ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° MARZO

Compiacciamoci intanto che nel Parlamento italiano non si è sentita alcuna di quelle stonature che non mancarono nelle Camere francesi. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio furono correttissime, l'on. Nicotera ha colto l'occasione per suggellare la pace col Ministero iniziata in casa Fazzari, e la suggellò in nome suo e dell'on. Cairoli, che la malattia tiene pur troppo lontano dal Parlamento; non ci fu alcun oratore che abbia ceduto alla tentazione della rappresaglia.

Poichè la Francia ci dichiara la guerra economica, bisogna accettarla, e il Governo, il Parlamento e il paese l'accettarono senza rettorica e senza debolezza.

Se infatti siamo arrivati alla guerra di tariffe, che era pure prevista prima ancora che cominciassero le trattative, e pei precedenti e per la mala voglia colla quale la Francia le iniziava, non si può equamente dire da nessuno, che l'Italia non abbia fatto tutto ciò ch'era possibile per evitarla.

Non c'è che il viaggio dimostrativo di Friedrichsruhe, che la Francia possa addurre a scusa della sua ripugnanza a conchiudere accordi; ma, per quanto si sia persuasi della poca opportunità di quella dimostrazione, visto che l'utile dell'alleanza si aveva senza il viaggio, chi potrà sul serio credere che a quel viaggio si possa far risalire la colpa delle negoziazioni fallite?

L'ostilità dei nostri vicini colse il pretesto di quel viaggio, ma avrebbe colto altro pretesto se quello non ci fosse stato.

La Camera dei deputati in Francia ha respinto già per antipatia politica, e per pregiudizii economici, un trattato di commercio e un trattato di navigazione coll'Italia.

Se l'Italia ha denunciato il trattato colla Francia, perchè scadevano gli altri trattati, e l'Italia doveva avere la libertà di negoziare sulla base delle sue tariffe, il Governo francese stesso ha confessato, che se l'Italia non avesse denunciato il trattato prima, l'avrebbe denunciato la Francia.

Non è il caso dunque di fare recriminazioni, nemmeno da quelli che deplorano che il trattato del 1881 non sia stato mantenuto; poichè, se non lo denunciavamo noi, lo denunciavano gli altri.

Mentre coll'Austria il trattato si negoziava rapidamente, colla Francia le trattative cominciarono all'ultimo momento. Il Governo italiano è stato sin troppo longanime, sino a compromettere il prestigio della propria parola, perchè si era impegnato pubblicamente a non concedere proroghe, se non allora che avesse avuto garanzie che il trattato sarebbe stato conchiuso. Eppure concedette la proroga, non avendo, come il fatto ha troppo dimostrato, le garanzie domandate.

Dopo che i negoziatori francesi pretesero tornare puramente e semplicemente al trattato del 1881, il Governo italiano non ruppe ancora le trattative. Non potendo accettare le ultime proposte francesi, chiese se dovevano considerarsi come un *ultimatum* economico, e il Governo francese disse sì, no e ancora sì, arrivando così al giorno fatale in cui scadeva la proroga e si doveva venire alla guerra di tariffe.

E l'on. Crispi potè dire ieri stesso al Senato che le trattative non sono ancora *completamente rotte*.

Di questa longanimità non crediamo che si debba far rimprovero al Governo italiano. Troppo grandi interessi erano in giuoco, perchè si potesse badare al puntiglio.

La guerra di tariffe danneggierà molti prodotti agricoli italiani, e in vero l'agricoltura italiana, soggetta già a così dure prove, non aveva bisogno anche di questa. In Francia è già gravemente ferita l'industria della seta, che il Parlamento francese, ciecamente ostile, ha voluto ferire, malgrado le alte grida che essa gettava.

Noi crediamo che della guerra di tariffe in Italia alcuni soffriranno, ed altri ne avvantaggeranno. Il risultato complessivo non sarà forse dannoso per noi, come da alcuni si teme. Le guerre con coraggio affrontate danno la coscienza delle proprie forze, e alle industrie nostre le tariffe generali faran forse più bene che male. Alle nazioni del resto l'indipendenza politica non basta, ed occorre loro anche l'indipendenza economica. Se è venuto per l'Italia il momento di conquistarla, questo non sarà stato poi un sì brutto momento.

Non è del resto la prima volta che siam colla Francia alla guerra di tariffe. La Francia vi ci ha costretti un'altra volta, e poi ha chiesto presto di negoziare. Probabilmente questo secondo tentativo avrà il medesimo risultato.

—

Tariffa generale.

Per debito d'equità abbiamo detto l'altro giorno e ripetiamo anche oggi che anche senza il viaggio di Friedrichsruhe era probabile che il protezionismo francese, alleato all'antipatia, ci avesse dato lo stesso risultato. Ora l'officiosa *Riforma* su questo proposito scrive:

Coloro che in Italia hanno fatto mostra di credere che l'atteggiamento del nostro Governo ha potuto influire su questa soluzione negativa, hanno evidentemente dimenticato i precedenti della questione.

Non è da oggi, non è dall'insediamento dell'attuale Gabinetto italiano, che datano le tendenze protezioniste della Francia, avverse specialmente all'Italia. Se ne sono avute prove così evidenti, che la realtà dei fatti non può sfuggire ad alcuno.

Ed invero, fu dal Parlamento francese respinto già un trattato di commercio con l'Italia; fu respinta una Convenzione di navigazione; furono elevati i dazii sul bestiame, ad onta delle reiterate promesse che il Governo francese aveva fatto, durante i negoziati pel trattato del 1881; questo trattato fu replicatamente interpretato in modo, e circa alle merci e circa alle persone, da provocare reclami da parte dell'Italia.

E allora non erano per nulla al Governo i nostri amici, e la famosa gita a Friedrichsruhe era sulle ginocchia di Giove.

Che i nostri amici abbiano, con un contegno coerente e conciliante, cercato di rendere possibile il mantenimento di buoni rapporti economici, è, dopo ciò, troppo ben dimostrato dal *Libro Verde*, perchè occorra insistervi. E lo stesso contegno contradditorio del Governo francese, di cui dan prova anche gli odierni dispacci, dimostra d'altra parte che invece, in Francia, le buone disposizioni dei governanti si sono dovute piegare dinanzi alla forza della corrente protezionista, la quale, del resto, non si sbizzarrì contro l'Italia soltanto, ma anche contro altri paesi, la Grecia, ad esempio, contro un paese cioè devotissimo alla Francia, e che la Francia ha tutto l'interesse di mantenere nella sua orbita politica.

Quello che è avvenuto era dunque, senza nessunissima colpa per parte nostra, fatale. E il piangere sopra questo evento, oltre che non sarebbe dignitoso, sarebbe vano.

E la *Riforma* conchiude:

L'edificio della nostra fortuna nazionale, eretto penosamente con tanti eroismi e con tanti sacrificii, non può certo pericolare per l'eventualità cui oggi andiamo incontro; nè meriteremmo prosperità nell'avvenire se, per evitare rischi che non abbiamo provocati, ci mostrassimo disposti a chinare il collo ad una nuova tirannide, dopo aver voluto e saputo spezzarne altre ben altrimenti forti e radicate.

—

Il *Sole* scrive:

Mentre il *Sole* si stampa, spunta il 1° marzo, data memorabile per la guerra di tariffe, che si inizia, colla Francia.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio e l'egregio direttore generale delle gabelle, comm. Castorina, lavorarono febbrilmente per attuare oggi ai confini le nostre tariffe generali.

Questa guerra è dunque un fatto compiuto. Siamo di parere che non durerà a lungo; che in Francia si rinsavirà, appena un Ministero più serio dell'attuale salga al potere e quei feroci protezionisti si accorgano dell'errore commesso. Intanto, però, è giuocoforza provvedere. Sono inutili gli articoloni, le polemiche, le recriminazioni; uniamoci in un comune accordo per parare il pericolo, per iscongiurare la crisi, che, non si può nasconderlo, noi pure dovremmo soffrire. Del resto, l'Italia ne ha superate tante delle crisi dal 1859 in poi, che supererà anche questa.

Agl'industriali ed agli agricoltori spetta il riunirsi, il discutere il da farsi, l'aiutare il Governo nella grave bisogna. Il tempo che la manna pioveva nel deserto agli Ebrei è passato; si deve raddoppiare di energica, di attività, e soprattutto essere unanimi, concordi nel voler vincere la prova.

Coloro che dall'applicazione delle tariffe generali ne hanno vantaggio, aiutino coloro che ne soffrono.

Noi andremo raccogliendo tutto quello che si farà in paese per animarlo a lottare e vincere, e cominceremo col dire, che distintissimi industriali e banchieri hanno già firmato un compromesso, per creare un fortissimo istituto, che venga in aiuto a chi ne abbisogna.

Inoltre, già ieri l'altro e ieri, per discutere intorno ai provvedimenti più opportuni onde difendere la nostra produzione e il nostro commercio serico, i nostri industriali tennero varie sedute. Si riunì la Camera di commercio, si riunì il Consiglio dell'Associazione serica.

Non si è perduto il tempo in vane querimonie, ma si affrontò arditamente la situazione, e si spedì tosto un voto al Ministero di commercio. È d'avviso la Camera di commercio che il dazio sulle sete, sia greggie che torte, debba concorrere in nostro favore nella guerra daziaria, che intraprendiamo; vorrebbe, invece, l'Associazione serica esenzione assoluta di dazio, ed ove un dazio sulle sete lo si ritenga necessario, essa lo avrebbe limitato soltanto alle sete lavorate.

—

La tariffa generale e la meccanica.

Il *Popolo Romano* scrive:

Il concetto predominante delle nuove tariffe fu quello di render possibile lo sviluppo della industria siderurgica e metallurgica, nel che l'opera della Commissione fu razionale; ma questo concetto, praticamente, va completato colla difesa della meccanica, altrimenti l'acqua che non penetra dal boccaporto entrerà dagli sportelli.

Quando fu votata la tariffa, la Camera approvò un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Governo a verificare se esista la necessaria armonia fra le voci della tariffa, riflettenti locomotive, *tenders*, caldaie, macchine, carri ferroviarii e bagagliaiai, e i dazii sulle materie prime occorrenti a detti manufatti, nella revisione definitiva, che avrà luogo a novembre. »

In seguito a ciò, il Ministero delle finanze, su proposta della Commissione presieduta dal senatore Brioschi, fece eseguire delle esperienze dai suoi tecnici per stabilire se e fin dove convenisse aumentare il dazio di questi manufatti dell'industria meccanica per metterli in rapporto ai dazii delle materie prime.

I risultati confermarono in varii punti la disarmonia e la necessità conseguente di provvedervi. Furono trasmessi alla Commissione; ma siccome questa, durante i negoziati pel trattato, non pensò più a riunirsi, se n'è fatto nulla.

Ora urge di provvedere, se si vogliono evitare i gravissimi inconvenienti che ne verrebbero all'industria meccanica, e che motivarono l'ordine del giorno della Camera, nonchè le successive esperienze fatte eseguire dal Governo.

Non crediamo che nel momento sia possibile riunire la Commissione speciale per stabilire gli aumenti che dai risultati delle esperienze risultarono indispensabili; ma poichè questi risultati non mancano al Governo e il Governo, per legge, ha la facoltà di modificare la tariffa, provveda alle necessarie modificazioni su queste voci, ond'esse si trovino in armonia ai dazii sulle materie prime; altrimenti, per difendere la siderurgica e la metallurgica, si farà un danno enorme alla meccanica.

L'onor. Crispi e gli studenti.

Poichè viene coll'autorità del giornale a suffragare le nostre opinioni, riproduciamo dalla *Perseveranza* il seguente articolo:

Noi leggiamo da più giorni, anzi settimane e mesi, che gli studenti, ora in una ed ora in altra Università, tumultuano, e trovano tutti i pretesti buoni a tumultuare. Un giorno lo hanno dall'avere un loro professore opinato che la statua di Giordano Bruno non si deva collocare ora in Campo di Fiori, o piuttosto non sia opportuno di parlar ora di collocarla quivi; un altro giorno la causa è che fu lor detto che un professore non ha fatto bene a vendere alcuni istrumenti vecchi del suo gabinetto; un altro giorno, infine, rivogliono una terza sezione di esami a marzo, e vogliono iscriversi in ciascun anno a quanti corsi lor piaccia. Appena nato uno di questi tumulti in una Università, ecco che gli studenti di tutte le altre telegrafano subito per associarvisi.

Tali cose si son viste anche prima d'ora, ma coll'eccesso d'ora non mai. È soprattutto hanno adesso alcuni caratteri proprii e nuovi: l'uno, che autorità accademiche non si vede più che esistano; l'altro, che gli studenti finiscono coll'ottenere quanto pretendono, e, se smettono, non è già perchè qualcuno li faccia smettere, ma perchè mutan di parere tra sè; e infine, e questo è il più bello, ammirano, in tutti questi tumulti ed applaudono il presidente del Consiglio, che pare il lor santo protettore.

E i giornali ci dicono che, ieri l'altro appunto, nell'occasione della commemorazione di Giordano Bruno, a cui tutti i ministri ed una gran folla soprattutto di studenti hanno assistito, il presidente del Consiglio è stato applaudito con un fervore e con un entusiasmo, che maggiore non si può neanche immaginare. Pure alla commemorazione è seguita una dimostrazione, nella quale son succedute colluttazioni più o men gravi, e si son dovuti arrestare studenti in maggiore o minor numero, secondo i giornali narrano; giacchè l'onor. presidente del Consiglio, ch'era stato tanto applaudito per la sua presenza alla commemorazione, ha creduto dover suo d'impedire, come ministro dell'interno, in tutto o in parte, la dimostrazione, che è stata il primo e il più naturale effetto di quella.

A noi pare che l'on. Crispi non faccia, e non abbia fatto, il dover suo, nè in occasione dei telegrammi e degl'indirizzi che gli studenti gli hanno presentato, nè in occasione di quella commemorazione. Questa egli avrebbe dovuto sconsigliarla; quelli avrebbe dovuto respingerli. Così avrebbe dato prova d'essere davvero uomo di Stato, e possedere tutta la vigoria, di cui vuole soprattutto attribuirsi lode.

Noi non invidiamo a Giordano Bruno nè statue, nè discorsi. Non son tali, nè le une, nè gli altri, da invidiarli a nessuno. Ci piacerebbe che, se gli studenti non sono in grado di abbracciare tutti insieme nella lor mente le relazioni della situazione politica del Governo italiano in Roma, ne fossero capaci i professori, e, se non questi, almeno i ministri o gli uomini parlamentari di maggior valore. Noi non possiamo fare di Roma un focolare di propaganda radicale, o atea, senza crearci difficoltà, almeno molto noiose, se, nel momento attuale, poco pericolose. Se, mentre da una parte ci siamo obbligati a rispettare tutta l'istituzione cattolica in Roma, dall'altra parte il Governo stesso dà mano a fomentarle gli animi contro, non sarà maraviglia che perdiamo credito di fuori, e all'interno il problema ci diventi sempre più aspro, e incapace d'altra soluzione che violenta, se pure una soluzione violenta ci sia.

Giordano Bruno, per verità, non c'entra più per nulla. A lui si sta commettendo, da quelli che ne paiono tanto teneri, il maggior affronto che si possa fare a uomo: non se ne dice il vero. La sua dottrina è o ignorata o travisata: e la sua vita è raccontata affatto diversa da quella che è stata. Pur troppo, la nobile, tristissima e crudele morte resta com'è pur succeduta; ma ogni altro tratto dell'uomo è, nel bene o nel male, dipinto secondo la fantasia e la passione di quello che parla. Se non che, tutto ciò, all'agitazione ch'è fatta in suo nome, non importa nulla. Egli è al partito radicale quello che sono stati tanti altri nomi prima del suo, e saranno tanti altri poi, quando il suo sarà dimenticato da quelli stessi che lo gridano ora.

Ora, se tutta la nostra politica ecclesiastica non dev'esser mutata, e a quella inaugurata avanti all'Europa nel 1870 non ne dobbiamo surrogare un'altra in perfetto contrapposto al sentimento generale del paese, il Governo dovrebbe, almen esso, tenersi lontano dal provocare, promuovere un'agitazione, che finirà coll'essere di danno e col creare impacci e noie soprattutto a esso stesso. Invece, l'onor. Crispi fa il contrario. Non solo consigliò agli studenti di non stancarsi e di continuare, ma ieri l'altro in Roma ha sancito quel suo consiglio colla sua presenza e cogli applausi che l'hanno salutato, lui stesso.

Di questi errori noi crediamo che i clericali gioiscano. Forse s'illudono sui vantaggi che ne possono trarre, se non ora, poi; ma è certo che non sono tali condotte di Governo e di studenti che li sgomentino. Essi credono d'avere con sè la maggior parte della popolazione, e non sono senza argomenti per sostenerlo; e sanno di certo che tali dimostrazioni e chiassi non gliene alienano nessuna parte, nè molta, nè poca; anzi gliene conciliano piuttosto molta che poca.

I decimi.

L'onor. Clementi, presidente del Comizio agrario di Vicenza, ha indirizzata questa Circolare

Ai signori sindaci,

Ai signori presidenti dei Comizii agrarii della Provincia di Vicenza.

Vicenza, 26 febbraio 1888.

Questo Comizio ha pensato di rivolgere alla Camera dei deputati la *petizione* di cui le accompagno parecchi esemplari. Non ha dubitato il Comizio di parlare e di firmare, non solo in nome suo proprio, ma ben anco in nome di tutti gli altri Comizii della Provincia, dappoichè si tratta di un interesse così generale.

27

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Dopo aver veduto la sua padroncina rientrare nella sua stanza, Colard, senza por tempo in mezzo, attraversò il giardino e uscì dalla porticina che si apriva in faccia alla dimora del dottore, verso la quale si avviò.

— No, non debbo trascurare il menomo indizio, diceva fra sè, mentre aspettava che gli venissero ad aprire.

La vecchia serva che gli aperse lo condusse allo studio di Maurizio, tornato da pochi minuti.

Vedendo entrare colui che aveva lasciato un quarto d'ora prima, e col volto abbuiato e stravolto, il giovane dottore fu preso da un subitaneo timore.

— La signorina Bricheti è forse ammalata? esclamò egli.

— No, no, dottore, non temete, disse Colard con un lieve sorriso prodotto da questa esclamazione che tradiva l'innamorato.

— Temetti che un accidente improvviso vi avesse condotto qui...

— Sì, signor Gardie, è precisamente un accidente che mi condusse qui... solo esso data da due anni.

— Di che si tratta? chiese meravigliato Maurizio.

— Vengo a parlarvi intorno a quel fatto di cui teneste discorso colla signorina Bricheti. Non le avete detto che, circa due anni or sono, foste brutalmente gettato a terra? Si è intorno a questo accidente che vi prego volermi dar qualche particolare.

— La cosa è semplicissima. Tornavo dalla via di Jouy, ove avea vegliato tardissimo accanto ad uno dei pochissimi ammalati che aveva in quel tempo; eran circa le due del mattino, e risalivo la via delle Suore d'Hières per ritornare nell'isola, quando vidi venirmi incontro un uomo che correva velocissimamente. A quell'ora tarda, la strada deserta permetteva a quel cotale di passare a diritta o a sinistra da me senza urtarmi; ma, sia che avesse perduta la testa, sia che lo slancio già preso non gli permettesse di prender l'obbliqua a tempo, egli mi si precipitò addosso con tanta furia, che fui lanciato per terra. La mia caduta non arrestò quell'uomo, che continuò la sua corsa nella direzione della via Sant'Antonio.

— Tutto questo concorda col racconto che ci fu fatto testè, disse Colard meditabondo.

— Qual racconto?

— Un giovane, venuto al palazzo, ci ha narrata un'avventura di omicidio, di cui non crederei una parola senza quello che mi dite, e che mi dimostra ch'egli non ha mentito, almeno in ciò che vi riguarda.

— Perchè non prestereste fede nel resto?

— Prima di tutto perchè il narratore confessava di essere quella notte al tutto ubbriaco. Era quindi possibile che avesse preso per vero un sogno prodotto dall'ebrezza. E poi...

— E poi? chiese Maurizio vedendo esitare Colard.

— E poi, ho pensato che, se realmente questo assassinio fosse stato commesso qui vicino, si sarebbe saputo qualche cosa del cadavere, che, secondo il racconto di quel giovane, era stato abbandonato dall'assassino nel crocicchio dell'isola. Ora, per quanto mi sappia, nessuno ha mai trovato quel cadavere. Neppur voi, non è vero?

— No, non ne so nulla.

— Tuttavia, in quel tempo, dimoravate già in questa casa.

— Sì, occupava la soffitta di questa abitazione, che ora è tutta mia.

— Quindi, tornando a casa, avete dovuto passare dal crocicchio un quarto d'ora dopo?

— Sì, ma ve lo replico, non vidi nulla. Cadeva dal sonno, e aveva furia di andare a letto.

— E non avete sentito in nessuna parte dell'isola parlare di un cadavere raccolto nel crocicchio? chiese ancora, con insistenza Colard.

Ad un tratto Maurizio si battè la fronte, esclamando:

— Eh! perbacco! sì; so adesso che cosa avvenne di quel cadavere. Mi rammento che l'indomani di buon mattino, andando a visitare un ammalato, vidi alcune guardie di polizia, che stavano intorno ad un cadavere sulla spiaggia dell'isola Louviers. Lo avevano portato in quel luogo per non sgomentare gli abitanti lasciandolo esposto in istrada.

— E lo avevano raccolto nel crocicchio?

— Vi confesso che non mi curai di domandarlo. Seppi solo che era un uomo stato ucciso la notte. Per dovere di medico, scesi sulla spiaggia per vedere se fosse stato il caso di prestargli qualche soccorso. Ma tutto era inutile; era morto davvero per una terribile ferita al collo. Vi era pure colle guardie una sorta di basso ufficiale, che scriveva un processo verbale.

— Affermava pure l'identità della vittima? chiese Coard, che aveva prestato la massima attenzione a queste parole.

— Questo era inutile, perchè quell'uomo non aveva nessuna carta addosso. In quel tempo Cartouche e la sua banda incutevano terrore a tutta la città, e la polizia, per non mostrare la propria impotenza, si affrettava a fare scomparire le prove dell'audacia di quei furfanti. Quindi, quand'ebbi bene assicurato all'agente che la vittima era ben morta, egli si affrettò a dire alle guardie: « Animo, figliuoli, prendiamo questo cadavere e portiamolo al carnaio San Paolo.

Colard alzò vivamente il capo, che teneva chino per la commozione.

— Sarebbe impossibile di riconoscere oggi quel cadavere? domandò egli.

— Vi pare, Colard?... in mezzo a centinaia di cadaveri ammucchiati in quel carnaio... senza parlare della putrefazione, che, in due anni, ha dovuto compiere l'opera sua.

— Nessun indizio! nessun indizio! bisogna dunque rinunciare alla speranza di ritrovare il mio povero padrone! disse sospirando l'intendente, che se ne andò disperato.

Intanto era scesa la notte. Quando Colard rientrò dalla porticina, il giardino era al tutto buio. Egli giungeva al verone del palazzo nel punto in cui Annibale scendeva.

Di cattivissimo umore, il capitano passò accanto al vecchio nascosto nel fitto del fogliame, e si allontanò masticando fra i denti:

— Oh! mastro Loseril, vieni a gettarti negli affari degli altri senza badare che vi può essere pericolo di morte!

— Avrebbe egli ucciso il cavaliere? pensò Colard udendo questa frase.

E, come abbiamo veduto, era salito nella stanza di Fouquier ove Lozeril era chiuso a chiave. Sappiamo il resto.

Dal canto suo, dopo la partenza dell'intendente, Maurizio era rimasto, per lunghe ore, immerso in profondi pensieri. Pensava egli sempre a colei che non avea potuto vedere che per pochi minuti.

Quando si riscosse, il suo orologio sonava la mezzanotte e la sua lampada, asciutta d'olio, non mandava più che una scarsa luce. Maurizio aperse la finestra, e nel buio della notte cercò di scorgere il tetto, sotto il quale riposava la regina del suo cuore.

— Che succede mai nel palazzo? pensò egli.

Infatti, al secondo piano, un lume vivamente spostato passava e ripassava a tutte le finestre, mentre una voce furibonda si udiva a tratti repentini e brevi come tante bestemmie.

— È l'appartamento del soldato, pensò il dottore.

Nello stesso momento molto più vicino, ai suoi piedi, una luce, breve come un lampo, ruppe il buio della notte.

E subito si fece udire un cupo rumore.

— Si direbbe che un individuo è saltato dal padiglione della signora Bricheti da una finestra che si è chiusa sul momento, disse Maurizio fra sè, meravigliato di quella misteriosa uscita da un'abitazione, che, fino a quel giorno, era sempre stata chiusa ermeticamente sulla strada.

Due minuti dopo, un grido orribile, grido di dolore, risonò nel silenzio della notte.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Tanto maggiore sarà l'autorità della nostra petizione, quanto più numerosi saranno gli agricoltori e i proprietarii che vi aderiranno, apponendovi la propria firma. La prego perciò di ottenere le firme di quanti più interessati le sia possibile, rimandandomi tosto i relativi fogli, che mi darò premura d'inoltrare alla Camera dei deputati.

Occorrerebbe in ogni caso che detti fogli mi fossero fatti pervenire non più tardi del giorno 8 marzo p. v.

Il presidente B. CLEMENTI.

—

E il Comizio agrario di Verona mandò il seguente dispaccio:

« *A S. E. il presidente della Camera dei deputati, con preghiera di presentarla alla Camera stessa in*

« Roma

« Gli agricoltori del Veneto, che nelle tanto numerose assemblee di Vicenza, Verona e Venezia chiesero il lievo dei decimi di guerra sulla fondiaria per le Provincie più aggravate di censo, accolsero quale parziale riparazione la sospensione dei due decimi su tutto il Regno, ma ora sono altamente allarmati dalla voce della stampa che tali decimi possono essere ristabiliti.

« Forti però che il principio di riparazione sia stato sancito colle due leggi 1° marzo 1886 e 10 luglio 1887, si rivolgono alla Camera degli onorevoli deputati ed a nome degli agricoltori di una Provincia che sostenne tanti disastri, e fa ogni sforzo per rendere l'agricoltura produttrice, pregano vivamente che non si accolga una proposta che assolutamente aumenterebbe la sperequazione fra contribuenti.

« La imposizione dei dazii sui grani esteri non solamente fu disposizione fiscale, ma se giovò all'agricoltura lo fu in quanto frenò quel progressivo ribasso dei nostri prodotti che rendeva di spesso passiva la coltura dei campi. Senza ricordare i nuovi rapporti fra proprietarii e conduttori sulla fede delle leggi decretate dal Parlamento ed altre considerazioni assai manifeste, si fa vivissima istanza perchè sia allontanata la minacciata reimposizione.

« Verona 28 febbraio 1888.

« LA DIREZIONE »

Notizie cittadine

Venezia 1.° marzo

Il contratto colla Peninsulare. — Oggi la Camera di commercio ha approvato il seguente ordine del giorno, per dare tutto il suo appoggio morale al contratto conchiuso colla Peninsulare, e contro il quale si è levata tanta opposizione in Parlamento.

Noi speriamo che la voce autorevole della Camera di commercio sarà ascoltata, sia perchè il contratto risponde pure al voto espresso dal commercio veneziano, prima che l'antico contratto colla Peninsulare scadesse, sia perchè la durata del contratto per due anni soli offre l'occasione a tutti di prepararsi per sostituirne degnamente il servizio. Ecco l'ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Venezia,

« considerato che il contratto fra il R. Governo e la Compagnia Peninsulare e Orientale, stipulato sotto condizione dell'approvazione della Camera dei deputati e del Senato, provvede, nel miglior modo possibile, allo stato attuale delle cose, ai rapporti commerciali di Venezia coll'Egitto, colle Indie, col Giappone e coll'Australia;

« ritenuto che la Compagnia Peninsulare e Orientale provvederà perchè non subisca ritardo alcuno a Brindisi la merce che viene cola spedita da Venezia per il trasbordo e l'invio oltre Suez, e perchè il trasbordo stesso avvenga senza recare alcun danno alla merce medesima;

« tenuto conto che, ove non fosse approvato dal Parlamento e dal Senato il contratto di cui si tratta, ne deriverrebbe grave danno a questo commercio, ritenendosi difficile l'immediata e completa sostituzione dei servizii in corso della Compagnia Peninsulare ed Orientale;

« considerato inoltre che col servizio provvisorio di due anni della Compagnia medesima viene dato tempo a Venezia di studiare il modo di sostituirlo, facendo sorgere, colla efficace e patriottica cooperazione dell'egregio co. Serego e colla sovvenzione del Governo, una navigazione propria per l'Adriatico ed oltre;

« fa caldi voti che il Parlamento ed il Senato approvino il contratto stipulato fra il R. Governo e la Compagnia Peninsulare e Orientale; e raccomanda vivamente agli onorevoli deputati dei collegi di Venezia e degli altri colleghi del Veneto di adoperarsi in tale senso a fine di evitare il pregiudizio, che potrebbe altrimenti derivare a questo commercio e conseguentemente all'interesse nazionale. »

Opera Pia Carlo Combi. — Nel mese di febbraio a. c. furono da questa Opera Pia distribuiti agli alunni poveri delle scuole comunali N. 17334 pani, del complessivo peso di chilog. 1407.400 e del costo di L. 554.10.

Educatorio rachitici Regina Margherita. — *(Comunicato).* — Il giorno della inaugurazione dell'Educatorio pei rachitici inviavasi a S. M. l'amatissima nostra Regina il seguente telegramma:

« Comitato Educatorio rachitici sotto patrocinio augusto nome Regina Margherita annuncia sua inaugurazione oggi avvenuta, perge a S. M. cordiali e devoti ringraziamenti. »

S. M., per mezzo del suo cavaliere d'onore, marchese di Villamarina, compiacevasi trasmettere al R. Prefetto le graziose e confortevoli parole che seguono:

« L'augusta Sovrana ch'ebbe a dimostrare ognora un così vivo interesse per il filantropico Istituto, ha gradito moltissimo la cortese comunicazione, per la quale desidera io porga a lei ed al benemerito Comitato, ch'ella degnamente presiede, le sue felicitazioni e Reali ringraziamenti. »

Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici. — La conferenza del comm. Paulo Fambri, annunciata tempo fa, avrà luogo all'Ateneo veneto domenica, 4 marzo, alle ore 3 p. L'argomento è: intorno agli scopi dell'Associazione.

Quanto l'argomento sia importante, veggano i lettori nel dispaccio di Parigi che dà relazione della seduta della Camera. Ivi si capisce che l'influenza francese in Oriente viene dalle Missioni, e che si avrebbe torto, per antipatia di partiti politici, di rinunciarvi, danneggiando sè stessi.

Giardini pubblici. — *(Comunicato.)* — Quantunque siano tuttavia in corso i lavori di riordino dei pubblici Giardini a Castello in seguito alla demolizione dei fabbricati dell'Esposizione artistica, pure, per corrispondere al desiderio espresso dalla popolazione e dalla stampa cittadina, venne disposto che il secondo riparto dei Giardini suddetti sia riaperto al pubblico, a cominciare dal giorno di lunedì 5 corr. con l'orario ordinario.

Fondazione Revoltella. — A senso degli articoli 4 e 6 dello statuto della Fondazione Revoltella, la Giunta municipale ha determinato le proporzioni, secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa, che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'art. 2 dello statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l'anno corrente, in complesso L. 12098.60, delle quali 3639.90 già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti, e L. 8458.70 da erogarsi nel modo seguente:

A) L. 750 in tre doti, da L. 250 ciascheduna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia.

B) L. 1000 per due sussidii di L. 500 ciascheduno a favore di due giovani che desiderassero dedicarsi alla marina mercantile, ingaggiandosi su bastimenti nazionali od esteri per imprendere la loro educazione nautica.

C) L. 6708.70 in sussidii da erogarsi in denaro ed in tessere delle cucine economiche a famiglie ed individui poveri, meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio p. v., corredate dei relativi certificati.

Asili notturni. — Il bollettino delle presenze nel mese di febbraio p. p., nella Sezione Morion a S. Francesco, ha le seguenti risultanze:

Totale ricoverati 794, di cui 693 uomini e 101 donne, con presenze semigratuite 475.

L'Asilo Saccomani a S. Girolamo è sempre chiuso, non essendo ancora bene asciutte le muraglie.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1888:

Depositi ordinarii al 3 1|2 per cento: Libretti accesi N. 344, Depositi N. 1897, L. 127,145:27.

Libretti estinti N. 160, Rimborsi N. 590, L. 166,719:07.

Depositi straordinarii al 2 1|2 ed altri tassi: Libretti accesi N. 38, Depositi N. 137, Lire 653,698.89.

Libretti estinti N. 34, Rimborsi, N. 159, Lire 402,443:93.

Esposizione internazionale di musica in Bologna. — La presidenza della Commissione musicale avverte che il Comitato esecutivo si assume l'assicurazione, tanto per mare a mezzo di vapore, quanto per terra a mezzo di ferrovia, degli oggetti rari e degli strumenti antichi, che verranno inviati alla Esposizione internazionale di musica a Bologna.

Per altre informazioni, rivolgersi alla presidenza predetta.

Ateneo veneto. — Venerdì 2 marzo, alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo all'Ateneo veneto la quarta conferenza pubblica, nella quale il ch. dott. Ernesto Bonvecchiato parlerà dell'*Arte in manicomio.*

Triste rubrica. — Questa mattina vi furono a Venezia due tentati suicidii ed un suicidio consumato.

Caso fortunatamente raro tra noi, e solo per questo lo constatiamo.

Corriere del mattino

Venezia 1.° marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

(Presidenza del Vicepresidente Canizzaro.)

La seduta comincia alle ore 4.15.

Crispi partecipa le dimissioni di Coppino e la nomina di Boselli a ministro dell'istruzione. Partecipa quindi, la conchiusione del trattato di commercio colla Spagna, e la firma del protocollo che proroga interinalmente l'antico trattato per due mesi. Presenta perciò la speciale proroga già approvata dalla Camera per la proroga dell'antico trattato. Prega che si rinvii alla Commissione delle finanze, e si riferisca seduta stante.

La seduta è sospesa finchè la Commissione riferisca.

Riprendesi alle ore 4.40.

Finali, relatore, legge la relazione che sviluppa le ragioni di convenienza e d'urgenza che consigliano l'approvazione del progetto. La Commissione chiese anche notizie intorno allo stato delle trattative colla Svizzera e colla Francia. Il presidente del Consiglio essendosi dimostrato disposto a ripetere le sue dichiarazioni al Senato, la Commissione si astiene dal ripeterle.

Crispi dice che la proroga dell'attuale trattato colla Spagna è conseguenza logica della conchiusione del nuovo trattato. Circa le trattative colla Svizzera e colla Francia, la situazione è la seguente: Colla Svizzera fu firmato oggi il trattato che riserva il trattamento della nazione più favorita, onde proseguire le trattative. Colla Francia, i documenti presentati al Parlamento dimostrano gli sforzi compiuti dal Governo italiano per giungere ad un accordo. Oggi si presentarono altri documenti comprovanti l'andamento delle trattative fino a ieri. Se si deve subire e far subire il regime delle tariffe, la colpa non è del Governo. Il paese apprezzerà la sua condotta e apprezzerà i suoi sforzi. L'applicazione delle tariffe colla Francia non è un fatto nuovo; si esperimentò altra volta, e dopo pochi mesi la Francia chiese di trattare. Però le trattative non sono completamente interrotte. Durante le ultime trattative Flourens dichiarò che il mutamento di propositi del Governo francese si deve attribuire alle opinioni prevalenti nel Parlamento francese. Non debbo giudicare le condizioni del paese vicino. Domani comincierà l'applicazione delle tariffe. Oggi fu firmato il Decreto che modifica le tariffe, onde difendere i nostri interessi nella lotta che incomincia.

Procedesi all'appello nominale nella votazione per la proroga del trattato.

Risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Crispi presenta la seconda serie dei documenti riguardanti le negoziazioni per la stipulazione del trattato tra l'Italia e la Francia.

Si discute il progetto di proroga del trattato di commercio colla Spagna.

Prinetti chiede spiegazioni al Governo circa le controversie fra l'Italia e la Francia a proposito della stipulazione del trattato, dimostrando la necessità che il paese e il Parlamento si stringano al Governo per coadiuvarlo nell'opera sua, nell'interesse nazionale.

Crispi dichiara che nulla ha da dire circa il progetto in discussione. La proroga di due mesi, domandata dal Governo, del trattato esistente colla Spagna, è necessaria per dar tempo ai due Parlamenti di discutere e votare il nuovo trattato. Per quanto si riferisce alle condizioni che si faranno al nostro paese ed alla Francia dal 1° marzo in poi, deve dire che il Governo italiano ha fatto tutto ciò che era in suo potere, perchè una tariffa convenzionale fosse stabilita fra i due paesi vicini. Il Governo, che vi ha messo tutta la buona volontà e tutta la cordialità, spera che la Camera non vorrà su questo argomento impegnare una discussione. Sarebbe doloroso che il Parlamento italiano si volesse mettere in lotta col Parlamento della nostra vicina. Se altrove furono profferite parole, che suonarono dolorose al nostro cuore, l'Italia deve rispondere con un silenzio, che sia abbastanza eloquente, per provare quali sieno i sentimenti del paese, del Parlamento e del Governo. Dai documenti testè presentati i rappresentanti della nazione e l'intero paese possono formarsi una sicura convinzione che l'Italia è sicura del suo diritto. Forte dell'autorità che al Governo viene dal Parlamento, esso ha voluto essere longanime nelle negoziazioni. La stampa francese, dipingendo male il paese nostro e noi, aveva dato a credere che l'Italia, per fini politici, potesse e volesse non concordarsi colla Francia. Ora questa sarebbe stata politica dissennata. Vi possono essere dolorosamente dei dispiaceri, non dei dissidii fra le due nazioni, ma resta nel nostro cuore un forte e potente desiderio che tra l'Italia e la Francia non vi sieno nè dissidii, nè questioni. E perciò l'Europa, dopo la lettura dei documenti presentati dal Governo, ci farà giustizia, che da noi non si poteva e non si doveva fare di più o di meno di ciò che si fece.

Il ministro tesse la storia delle ultime trattative per venire ad un accordo, ma dolorosa conclusione fu la dichiarazione del sig. Flourens, ch'egli avea dovuto modificare il suo linguaggio in seguito alla viva opposizione che le proposte concilianti avevano incontrato nel Senato francese. La Camera vede che se domani saremo costretti ad entrare in un regime di tariffa generale, la colpa non è nostra. Fino all'ultima ora noi ci siamo mostrati concilianti, ed abbiamo dato prova che la guerra di tariffe non volevamo farla. Ogni guerra ha le sue difficoltà, e poichè noi vi siamo chiamati, le affronteremo sicuri, perchè il paese, come noi, abbiamo fede che mostrerà quella compattezza e quella risoluzione, che nei pericoli maggiori ha mostrato, e che lo ha fatto uscire trionfante dai pericoli medesimi. Noi questa sera pubblicheremo il decreto che modifica moltissimi articoli della tariffa nostra di fronte alla Francia. Si tratta di difenderci, non di offendere. Sventuratamente, spira in Europa, e in Francia specialmente, un'aria protezionista, che scoraggerebbe i più caldi e fedeli fautori del regime di libertà commerciale. È l'effetto dei tempi nostri, è suismo, è autonomia, che, se ben diretta, potrà dar occasione anche all'Italia di uscirne più forte e più potente anche economicamente; ma bisogna che vi sia un accordo completo fra nazione e Governo. Noi, dopo avere acquistato l'indipendenza nazionale, dopo essere diventati un popolo forte e sicuro dei suoi destini, bisogna che lo diventiamo anche economicamente e finanziariamente, per renderci indipendenti dalle altre nazioni. Voi aiutateci; noi vi seguiremo.

Nicotera non considera punto grave il presente momento; il nostro paese ha superato ben maggiori difficoltà, e potrà superare anche questa, mercè la calma dignitosa, che il Governo continuerà a conservare, e la calma del paese. L'Italia non può avere alcun desiderio d'impegnare nè lotte con armi, nè lotte economiche colla Francia; ma essa deve mostrarsi forte, opponendo un unanime consenso nella tutela della dignità nazionale. Primo fondamento della nostra potenza si considera la solidità del bilancio; onde esorta il Governo a proporre quei provvedimenti, che valgano ad assicurare, non solo precariamente, ma durevolmente, tale solidità. Deplora, che, per ragioni d'infermità, non possa farsi sentire una voce autorevole per devozione alla patria, ma è sicuro, che se Benedetto Cairoli fosse qui, terrebbe il suo stesso linguaggio. Non c'è bisogno di un voto per provare al Governo che il paese lo seguirà sempre nella via tracciata dal presidente del Consiglio. Se questo voto occorresse, egli lo darebbe di completa fiducia.

Prinetti consente nelle idee del presidente del Consiglio, cui applaude, e lo ringrazia.

Ferrari Luigi, poichè non si è mai fatto appello invano all'Assemblea italiana, quando trattasi di sostenere il Governo in momenti difficili, così desiste, per ora, dalla presentazione della interpellanza che intendeva di rivolgere al Governo, per conoscere le cause che hanno dato luogo alla presente situazione, ed i mezzi che il Governo medesimo intendeva adottare per superarla.

Miceli, relatore, confida nel patriottismo del Governo e del paese.

Il *Presidente* legge l'articolo unico del progetto per la proroga del trattato esistente colla Spagna.

Votasi il progetto a scrutinio segreto.

Si eseguisce anche la votazione di ballottaggio per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio.

Il progetto risulta approvato con voti 209 contro 16.

Si stabilisce che l'interpellanza di Odescalchi sia svolta venerdì.

Si stabilisce per mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza Bonghi sulle condizioni delle Università del Regno.

Deliberasi su proposta di *Cavalieri* e *Di Sandonato* ed accettata da *Magliani*, che gli Ufficii nominino ciascuno due commissarii per l'esame dei progetti sui provvedimenti finanziarii e sui provvedimenti ferroviarii.

Riprendesi la discussione del progetto sulle modificazioni del procedimento relativo ai reclami sulle imposte dirette.

Dopo osservazioni e proposte dei deputati *Borgatta*, *Gianolio*, *Finocchiaro*, relatore, e *Magliani*, approvasi il seguente articolo 2, proposto e svolto da Morelli:

« Trascorsi tre mesi dalla presentazione del reclamo alle Commissioni di prima e seconda istanza, senza che sia intervenuta la decisione tanto dell'agente, quanto del contribuente, possono chiedere al presidente che sia fissato il giorno della discussione, che non potrà essere protratto oltre il trentesimo da quello della presentazione della domanda, e sarà quindici giorni prima notificato al richiedente. Il contribuente avrà diritto di essere sentito anche dalla Commissione centrale, nel caso indicato dall'art. 5 della legge (testo unico) 24 agosto 1877, N. 4021.

È approvato anche, senza discussione, l'art. 3, riguardante il termine di ricorrere in via amministrativa contro il risultato dei ruoli, in caso di errori, ecc.

Giolitti propone la soppressione dell'articolo 4° riguardante la formazione degli elenchi delle quote in tutto o in parte non dovute dai contribuenti, ecc.

Morelli si oppone alla soppressione.

Magliani. Se la Commissione non insiste di mantenere l'articolo, non ha difficoltà di accettarne la soppressione purchè si ammetta concordemente che la materia di detto articolo formi oggetto di speciale disposizione del Regolamento.

Finocchiaro non consente alla soppressione dell'art. 4°.

Giolitti, pur insistendo sul suo concetto, non fa nessuna proposta.

Approvasi l'articolo 4° senza l'ultimo comma, in seguito alla proposta di Magliani.

Approvansi pure senza discussione gli ultimi due articoli della legge.

Il *Presidente*, in seguito alla votazione oggi fattasi per la nomina di due commissarii del bilancio, proclama eletti Serena e Della Rocca.

Approvasi senza discussione il progetto per l'approvazione dei contratti di riscatto della tonnara di Santo Stefano.

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati oggi per alzata e seduta.

Risultato della votazione del progetto sulle modificazioni relative a reclami sulle imposte dirette. Voti favorevoli 143, contrarii 57.

È approvato.

Riscatto della Tonnara di Santo Stefano. Voti favorevoli 165, contrarii 35.

È approvato.

Su proposta del *Presidente*, si stabilisce di non tenere seduta domani, perchè gli Ufficii possano esaminare le leggi sui provvedimenti finanziarii e ferroviarii.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

L'Imperatore Guglielmo a San Remo.

Ecco ciò che da Berlino telegrafano alla *Perseveranza*, e che è rettificato dal nostro dispaccio:

« È confermata la voce, di cui vi ho telegrafato ieri, che l'Imperatore di Germania partirà da Berlino domani alla volta di S. Remo, per visitare il Principe Imperiale.

« L'Imperatore giungerà a Karlsruhe il primo di marzo e passerà da Milano il giorno due.

« Egli viaggierà in un vagone *Salon*, nel più stretto incognito; sarà accompagnato da tre dignitarii di Corte, e da sei persone di servizio.

Il suo soggiorno a San Remo sarà di pochi giorni; partirà per Berlino molto probabilmente il giorno sette marzo. »

—

L'*Agenzia Stefani* però non ha confermato questa notizia, e sinora non ci ha mandato che la seguente notizia:

Karlsruhe 29. — Il Principe Guglielmo di Prussia è partito questa notte per San Remo.

Le controproposte italiane e l'ambasciatore Menabrea.

L'on. Crispi deve alla Camera se le trattative non sono completamente interrotte. A questo proposito telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In ordine alle controproposte italiane per iniziare nuovi negoziati colla Francia, la *Tribuna* dice che quelle vennero formulate dai deputati Luzzatti ed Ellena, ed oggi saranno comunicate al Governo francese.

La *Tribuna* soggiunge essere impossibile la loro accettazione per parte del Gabinetto di Parigi, perciò giudica eccessivo dal punto di vista dell'amor proprio nazionale, il passo fatto ieri dall'ambasciatore Menabrea presso il ministro Flourens.

—

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta di Torino*:

L'*Opinione* disapprova l'ambasciatore Menabrea per avere insistito per un accordo dopo le contraddizioni e risposte del ministro francese Flourens.

Il prefato foglio ama credere che Menabrea abbia fatto quel passo di sua iniziativa, non per istruzioni ricevute dal Governo.

(Qualche dispaccio accenna alla voce che Menabrea avrebbe intenzione di dimettersi.)

In Francia.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Persev.*:

Si ritiene qui che le negoziazioni per il trattato di commercio coll'Italia si riprenderanno, non però immediatamente.

Intanto si manifesta già una reazione favorevole, comprendendo anche una parte della stampa che i danni della rottura saranno gravissimi alla Francia come all'Italia. Si confessa che il protezionismo della Camera è la causa vera che rese impossibile l'accordo.

Continua l'esodo degli operai italiani licenziati. I mezzi del Consolato essendo insufficienti, si chiederà a Roma che vi si provveda.

Agitazione a Lione.

Telegrafano da Marsiglia 28 al *Diritto*:

A Lione si organizza una grande manifestazione contro il voto dei due rami del Parlamento pel dazio sulle sete. I deputati del Rodano attendonsi da Parigi. Prevedesi che al momento dell'applicazione delle tariffe vi sarà dell'agitazione, tanto più se, come dicesi, avverrà un ribasso sugli stipendii degli operai nei principali stabilimenti.

Crisi edilizia.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

L'inchiesta della Questura accertò che i costruttori sobillano gli operai, perchè commettano disordini coll'intenzione di intimorire il Governo, sperando che si arrivi in tal maniera a costringere le Banche a riaprire loro il credito.

In molte fabbriche all'Esquilino e al Maccao, si lavora però ancora.

Finora vennero fatti rimpatriare 1200 operai.

Continuano i furti ai portatori di pane. In piazza Termini, un gruppo di operai assalì un portatore di pane; ma accorso un ufficiale di linea, gli assalitori fuggirono.

Nei Prati di Castello una cinquantina d'operai aggredì un altro portatore di pane. Sopraggiunsero le guardie.

Gli assalitori si ribellarono, ne nacque una colluttazione. Una guardia venne ferita da una sassata. Le guardie spararono due revolverate in aria. Si arrestarono quattro operai.

Scene simili avvennero in via Merulana nella porta Salara.

Vennero invasi anche alcuni negozii di fornai e si tentò un piccolo saccheggio. Accorse le guardie, vennero arrestati tutti i saccheggiatori.

Finora si operarono centocinquanta arresti.

(Vedi dispacci particolari.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 29. — Oggi, Crispi per l'Italia e Bavier per la Svizzera, firmarono la Convenzione, mercè la quale l'Italia e la Svizzera si assicurano reciprocamente dal 1.° marzo 1888 il trattamento della nazione più favorita per quanto riguarda l'importazione, l'esportazione e il transito. La Convenzione entrerà in vigore domani, sotto riserva del compimento delle formalità costituzionali dei due paesi.

San Remo 29. — Il Principe imperiale passò la notte discretamente bene. Sonno prolungato; tosse molto diminuita.

Parigi 29. — La Legazione del Messico a Parigi smentisce le voci dei giornali inglesi, che il Governo messicano abbia inviato truppe da Mazatlan a San Benito, per iscacciare i soldati del Guatemala, che si sarebbero impadroniti di San Benito.

Ciamberì 29. — Mouy giunse ieri a Modane, diretto per Roma; ma dovette tornare indietro, in causa delle nevi interrompenti la circolazione. Passerà probabilmente per la via di Nizza.

Vienna 29. — Il *Fremdenblatt*, smentendo recisamente la voce che l'Austria e la Germania abbiano consigliato l'Italia a ritirare le truppe dall'Africa, soggiunge che a Vienna e a Berlino si considera l'azione dell'Italia in Africa come cosa riguardante soltanto l'Italia, e si è convinti che alcune migliaia d'uomini impiegati in Africa non compromettano affatto la posizione militare dell'Italia.

Londra 29. — Herbert Bismarck è arrivato, ed è ripartito subito per Dublino, per visitare il luogotenente dell'Irlanda.

Un dispaccio privato annunzia che una nave da guerra tedesca condusse a Cameroon il Re Malietoa di Samoa. Malietoa resterà internato a Cameroon. I *yacht* reali ricevettero l'ordine di tenersi pronti per prendere la Regina Vittoria a Portsmouth il 20 marzo, e condurla nel Continente.

Madrid 29. — Sagasta soffre di bronchite complicata di febbre intermittente. I medici gli consigliano il riposo assoluto e il cambiamento d'aria. Quindi corre la voce di una crisi ministeriale. Indicherebbesi Martinez Campos alla presidenza. Le voci sembrano tuttavia premature.

Il *Correo* dubita che Sagasta lasci Madrid.

Nuova Yorck 29. — Il *New York Herald* annunzia che 500 soldati di Venezuela sono partiti da Bolivar per opporsi ad una spedizione, che, sotto il comando di ufficiali inglesi, si dispone, dicesi, ad invadere il Distretto di Zurnari.

Berlino 1°. — Il professore Waldeger è partito per San Remo.

Berlino 1°. — La *National Zeitung*, parlando della rottura dei rapporti commerciali tra la Francia e l'Italia, dice che lo scambio delle merci dei due paesi sarà gravemente danneggiato dalla guerra doganale che avrà luogo, se non si conchiuderà un accordo. Tale guerra sarebbe nociva anche agli altri rapporti reciproci dei due paesi, e sarebbe dovuta al fatto che la Francia non tollera alcuna manifestazione d'autonomia da parte dell'Italia. I Governi, così protezionisti, come la Germania e l'Austria, evitano una rottura commerciale fra loro, appunto perchè l'alleanza politica ne sarebbe colpita. Il risultato della guerra doganale franco-italiana sarebbe, dunque, importantissimo sotto tutti i rapporti.

Londra 1.° — Darling, conservatore, fu eletto deputato a Deptford. L'elezione diede luogo a scene deplorevoli. Darling, uscendo dalla sala, ove si era riunito il suo Comitato elettorale, fu fischiato e percosso da un individuo, che venne arrestato. Nella giornata l'eccitazione fu vivissima fra i partigiani di Darling ed il suo competitore Blunt, gladstoniano. Le botteghe sono chiuse. La Polizia a stento mantenne l'ordine.

Londra 1.° — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri, ad istigazione degli ambasciatori di Russia e Francia, si è riunito per discutere sull'illegalità della situazione del Principe Ferdinando, ma non prese nessuna decisione.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Un sentimento penoso domina nei circoli politici. Nei circoli commerciali regna una specie di panico. Si assicura che il Governo continua la compera dell'oro. L'opinione generale è che l'oro sia destinato a scopi non pacifici.

Madrid 1.° — Sagasta migliora.

Il Duca di Montpensier è partito per Siviglia; la famiglia Reale lo accompagnò alla Stazione.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 29. — Ieri Baldissera, con due battaglioni di bersaglieri e un'orda d'irregolari fece una ricognizione ad Ailet. Nulla trovò che accennasse al passaggio degli Abissini.

Massaua 29. — Pare che la ricognizione topografica fatta il 24 corrente da Viganò nella regione dell'altipiano di Agametta avesse lo scopo di cercare la località più sana e fresca per le truppe che resteranno in Africa in estate.

Suez 29. — Il piroscafo *Archimede*, della N. G. I., ha proseguito per Massaua.

—

Massaua 29. — Consta che lunedì sera il Negus non era ancora arrivato ad Asmara, dove giunsero, invece, parecchie truppe che alloggiarono nei villaggi dei dintorni per trovar viveri.

Le notizie dei giorni scorsi vengono continuamente confermate da informatori di diverse parti.

La Repubblica francese vuole la grazia del Santo Padre.

Parigi 29. — *(Camera.)* Discutesi il bilancio degli esteri.

Breteuil consiglia la Francia a continuare la politica pacifica senza debolezza, a fare una buona politica interna onde procurarsi alleati. Di fronte alla triplice alleanza vi sono tre Potenze che al momento del pericolo sapranno unirsi. L'oratore si diffonde lungamente sull'opera di Bismarck.

Flourens, rispondendo alle critiche di Laferronays, dichiara che la Francia non sacrificò nessuno dei suoi diritti nelle Nuove Ebridi. Havvi soltanto un impegno coll'Inghilterra secondo cui nessuna delle due Potenze può farvi atto di sovranità nè d'alta sovranità.

Parigi 29. — *(Ritardato per interruzione di linea.)* — *(Camera.)* — *Flourens*, rispondendo ai varii oratori, sostiene la necessità di mantenere l'ambasciata vaticana. Poco fa, tutte le nazioni tendevano ad allontanarsi dalla Santa Sede; la cosa è differente oggi. Il trattato di

Berlino ci riconobbe nel Mediterraneo una situazione particolare, che la Germania, l'Austria e l'Italia battono in breccia attualmente. Non dobbiamo rinunziare ad un'influenza riconosciuta. *(Benissimo a Sinistra e al Centro.)* Sopprimere l'ambasciata al Vaticano sarebbe un errore politico. Non dobbiamo dimenticare che il concorso della Chiesa ci aiuta a mantenere il protettorato nell'estremo Oriente. *(Rumori all'estrema Sinistra.)*

Dechanel chiese di elevare il credito stabilito per sovvenzionare le case di educazione nell'estremo Oriente. Dimostra che le Potenze, specialmente l'Italia, si sforzano di dare scacco all'influenza francese, creando stabilimenti in tutto l'Oriente. Tutta la politica del Quirinale è diretta verso il Mediterraneo.

L'emendamento, combattuto come atto solamente a sviluppare l'influenza cattolica, è respinto con 295 voti contro 223.

Tirard si associa a Flourens a domandare il mantenimento dell'Ambasciata francese al Vaticano.

Il credito dell'Ambasciata è approvato con voti 294 contro 240.

Tariffe generali.

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che in base alla facoltà concessa al Governo dall'articolo 2° della legge 10 febbraio 1888, aumenta da domani i dazii d'entrata stabiliti dalla tariffa generale per le merci di provenienza francese. Fra questi dazii si comprendono: vini, spiriti, olii, caffè, zucchero, cioccolatte, sapone, profumerie, colori, mobili, balocchi, legno, carta, libri, fucili, farine, semolini, frutta in aceto o in olio, pesci, candele steariche, piume, mercerie, ventagli, pianoforti, cappelli, fiori, frutti, ecc. I dazii sui prodotti tessili, pelli veicoli ferroviarii, ceramiche, vetrerie, rame, sono aumentati del 50 per cento; i ferri del 20 per cento; le macchine del 30 per cento.

Parigi 29. — Mandaronsi istruzioni dal Governo francese alle Stazioni delle frontiere d'Italia onde da domani applichinsi le nuove tariffe doganali d'entrata sulle merci italiane in Francia. Si fece eccezione però per le merci che trovansi ferme alla frontiera francese, in causa delle nevi.

Parigi 29. — Mouy e Brazzà sono arrivati nel pomeriggio a Marsiglia, diretti per l'Italia.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 05 p.

La Commissione per la *Peninsulare* si costituì, e nominò a presidente La Porta, a segretario Palizzolo. Deliberò di chiedere al Governo di dichiarare se ebbe offerte da altre Società, riservando la discussione dopo.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale ha respinto l'emendamento per sopprimere la condizione di saper leggere e scrivere; approvò l'art. 4° che dichiara elettori amministrativi tutti gli elettori politici, compresi quelli dell'articolo cento.

Oggi, ai Prati di Castello, cinquanta operai aggredirono i portatori di pane, derubandoli; questi gridarono. Arrivarono i questurini, ma gli operai resistettero. Una guardia fu ferita da un sasso alla testa; essa sparò all'aria. Quattro furono arrestati compreso il feritore. Altre scene consimili avvennero altrove.

Disordini a Roma.

Roma 1, ore 3, 40 p.

Iersera in Consiglio comunale fu interrogato Guiccioli, il quale rispose che si preoccupa della crisi edilizia, che ne parlerà a Crispi, che solleciterà i lavori comunali, che occuperà 450 operai, e che il Governo ne occuperà altrettanti.

Stamane si sequestrò il *Messaggiero* per un proclama della Federazione operaia socialista.

Oggi una commissione di muratori, seguiti dai muratori disoccupati, si voleva recare in Campidoglio. La Questura prese disposizioni. Stamane alle ore 10 in piazza Vittorio Emanuele nacquero diversi disordini; vi erano 2000 persone, donne e fanciulli urlanti; girarono vicine alle strade e si precipitarono nei forni, e colà distribuirono il pane tolto; le guardie ed i delegati furono impotenti ad impedirlo; uscirono due compagnie di fanteria; i dimostranti fischiarono; un delegato cercò di calmarli; si fecero gli squilli di tromba; l'assembramento perdurava; la truppa occupò gli angoli della piazza.

Altrove avvennero scene consimili; occorse l'intervento della truppa; vennero arrestate 50 persone.

Il *Messaggiero* nella sua quarta edizione loda il contegno corretto dell'Autorità, accenna, che si dice, che in qualche negozio si deplorarono gravi inconvenienti d'indole delicata.

Le botteghe dei fornai nei quartieri citati sono chiuse. La piazza Vittorio è occupata militarmente; picchetti di soldati erano disperdendo i dimostranti. Da ieri vennero arrestati 250 individui.

Villa radunerà presto il Comitato per l'Esposizione di Parigi, onde domandargli, dopo la nuova situazione, che resti da fare. Credesi che esso si scioglierà.

Roma 1.°, ore 4.15 p.

Telegrafano all'*Esercito* che la brigata Genè da Tagbat si avanzò a Saati. Le condizioni delle truppe sono eccellenti perchè sono sicuri dell'attacco; lo spirito è elevatissimo.

Calcolasi che il Negus e Ras Alula uniti non potranno incontrarsi colle nostre truppe prima di martedì.

In Campidoglio avvennero altre scene: volarono sassi; vi fu una carica alla baionetta; alcuni feriti.

Bullettino bibliografico

Karte der Nil-Länder vom Aequator bis zum Mittelmeer (Aegypten, Ägyptischer Sudan, Kordofan, Darfu etc. mit Plänen von Massaua und Umgegend). Zweite, nach den neuesten Quellen bearbeitete Auflage von Otto Herkt. — Glogau, Verlag von Carl Flemming 1888.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 23 febbraio ha dato parere favorevole nel progetto per la classificazione in 1ª categoria del canale Ghebbo Pozzatini (Rovigo), circa alla costituzione in Consorzii degli interessati nella navigazione dei canali Fossetta e Sioncello (Venezia), ha riconosciuto che i detti canali hanno i caratteri per essere mantenuti nella seconda categoria, alla quale si trovano inscritti.

Ammissione ai Collegi, Scuole ed Accademia militare. — Dal Ministero della guerra venne pubblicato un Manifesto per le ammissioni ordinarie al primo anno di corso nei Collegii militari, al primo e secondo della Scuola militare, e al primo dell'Accademia militare; e per l'ammissione straordinaria al second'anno di corso della Scuola militare e al primo dell'Accademia militare. Gli esami per l'ammissione si fanno nel mese di luglio p. v. L'anno scolastico avrà principio col 1.° ottobre.

Fiera di cavalli. — Aderendo all'invito di molti allevatori e clienti, il Tattersall ha indetto nella propria sede in Milano, dal giorno 29 marzo a tutto il 2 aprile anno corrente, la prima fiera annuale di cavalli. Le iscrizioni sono aperte ai concorrenti a tutto il giorno 20 marzo. La pensione giornaliera è fissata in lire due per ogni cavallo, compreso il personale di servizio, gli attacchi o le presentazioni alla sella.

Un benefattore. — Telegrafano da Roma 28 all'*Indipendente* di Trieste:

Telegrafano che il signor Giganti, ricco proprietario di Albero Sello, presso Bari, ha lasciato, morendo, un milione di lire per la fondazione in quel Comune d'un grande Istituto agrario sotto la dipendenza del ministro dell'agricoltura.

Codice finanziario (Milano, Treves). — L'edizione Treves-Rosmini dei Codici d'Italia, ha già grande diffusione e popolarità per il formato tascabile, la chiarezza dei tipi, l'ordine in cui le leggi sono collocate, le copie dei riferimenti e degl'indici. Ora n'è uscito un nuovo volume, che sta da sè, e che porta per titolo: *Codice finanziario del Regno d'Italia*. È la prima volta che si presenta in modo completo, e a buon prezzo, tutte le leggi e Regolamenti e tariffe d'imposte, di dazii e di finanze. La distribuzione del volume e il copioso indice facilitano le ricerche agli uomini di legge e agli uomini di affari. Vi sono comprese le ultime modificazioni alle tasse di registro e bollo, i provvedimenti finanziarii del 1887, la tariffa generale delle Dogane, che è entrata in vigore col nuovo anno, tutte le leggi sulle tasse di fabbricazione, leggi e Regolamenti del Debito pubblico.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno V, primo semestre, gennaio 1888. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1888.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 29. — Nessuna persona trovavasi nel teatro della *Square-Union* al momento dell'incendio. Il teatro e parte del palazzo Mortonhouse furono distrutti. Sei pompieri feriti.

Interruzione della linea Bologna-Firenze. — La Direzione dei trasporti delle Strade ferrate avvisa:

Durante l'interruzione della linea Bologna-Firenze, di cui il manifesto 26 corr., fra le Stazioni di Pioppe di Salvaro e Vergato, vengono soppressi i convogli viaggiatori N. 306 e 309 fra Bologna e Vergato, e N. 1022 e 1031 fra Porretta e Pioppe di Salvaro. Il convoglio 316 limita la sua corsa a Vergato da una parte e a Pioppe di Salvaro dall'altra.

In coincidenza poi con tutti gli altri convogli, si attiva un regolare servizio ippico per trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli fino a 50 chil. di peso per ogni collo, applicando le seguenti soprattasse da esigersi dalle Stazioni di originaria partenza:

Viaggiatori, per la prima e seconda classe, lire 1. 40; per la terza classe cent. 80.

Bagagli, per quintale divis. di 10 in 10 chil. lire 1; tassa minima cent. 50.

La durata presumibile della interruzione è di circa 20 giorni.

Un suicida per gli esami. — Telegrafano da Roma 29 all'*Italia*:

Giorni sono, giunse qui certo Pietro Bottero di Incisa Belbo (Piemonte) per gli esami d'alunno nella Pubblica Sicurezza. Ed infatti li diede.

Ieri, ritiratosi nel suo Albergo, esplodevasi al petto un colpo di rivoltella.

Accorsi i garzoni dell'Albergo, lo trovarono disteso sul letto, immerso nel suo sangue.

Egli chiedeva aiuto. Pregava gli chiamassero subito un medico per salvarlo!

La ferita è gravissima. La palla gli uscì per la schiena.

Lo trasportarono all'ospedale in grave pericolo di vita.

La causa del suicidio, è il non avere superati gli esami.

Valanghe. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Ivrea 29. — Segnalansi altri disastri. È caduta una valanga a Sparone nella valle dell'Orco. Trenta morti. È partita una compagnia alpina per operare il salvataggio.

Domodossola 1°. — Un'immane valanga ha coperto Bugliaga, frazione di Trasquera. Continua il salvataggio. Vennero rinvenuti sei morti e quattro vivi.

—

Il *Caffè* di Milano pubblica i seguenti dispacci:

Bussoleno 29. — *(Ore 6 ant.)* — Sono giunto ieri da Torino appositamente per potervi mandare notizie precise sulle disgrazie temute, sulle interruzioni di linee e sulle valanghe che funestarono in questi giorni queste popolazioni alpine. Le notizie che giungeranno a Torino da altre parti vi saranno pure telegrafate.

Ho trovato Bussoleno sossopra; operai, soldati, autorità, terrazzani, personale ferroviario, eran tutti in opera e partivano verso i luoghi in pericolo, e ne tornavano recando novelle allarmanti. La popolazione non sembrava atterrita; è una popolazione forte avvezza a queste lotte colla natura.

Tutti i monti in giro presentano un panorama grandioso. Tutto è bianco, nelle gole e nelle vallate soffia un vento ghiacciato. Si teme sempre che da quei vertici nevosi si stacchi qualche ammasso di neve e precipiti a valanga.

Di valanghe piccole ne sono cadute a centinaia; di grosse ne sono rovinate anche troppe, e parecchie di esse sono andate a gettarsi sulla linea Meana Salbertrand. Fra Meana e Chiomonte, proprio sulla strada ferrata ne è caduta una di duecento metri alta e compatta che copre tutta la via.

Chiomonte rimase isolato al di là di questo immenso blocco di neve.

Si temette che alcune case fossero state investite, alcune persone sepolte; l'ispettore di pubblica sicurezza, Galateo, deliberò di andare a vedere.

Si trattava di attraversare la valanga.

La traversata era pericolosa; una fessura improvvisa poteva inghiottire l'ispettore; la neve era alta.

L'ispettore non ci badò; s'armò d'un bastone ed attraversò la valanga a piedi.

Giunto a Chiomonte mandò un telegramma nel quale diceva sperare durante la notte di poter fare sgomberare dalla neve il tratto oltre Chiomonte, ove l'ingombro è assai maggiore.

In quanto al treno viaggiatori ch'è partito da Modane ieri mattina, e sul quale si era giustamente inquieti, è fermo alla Stazione di Salbertrand.

I treni che giungono da Torino si fermano qui a Bussoleno.

Lo spazzatore della neve mentre manovrava per isgombrare la linea, fu sorpreso da una valanga, la quale gli si gettò attraverso alla via e rimase resistente come un muro.

Lo spazzatore dovette fermarsi al ponte Combascuro.

Un treno merci partito ieri mattina per Modane perdette un carro prima della Stazione di Salbrentrand; il carro, uscito dalle rotaie, si rovesciò sulla neve. Pare però che il rimanente del treno abbia potuto giungere a Salbertrand.

Finora non si hanno notizie di disgrazie avvenute ai treni, e fra tre giorni si spera di aver la linea libera. MARTINO.

Bussoleno 29 (ore 7 ant). — Presso Susa cadde una valanga spaventosa sopra una località detta della Trinità.

L'aria scossa dall'impeto della valanga cagionò disastri a parecchie centinaia di metri all'interno; la valanga urtò in parecchie case e le atterrò.

Qui si videro all'opera i nostri valorosi alpini, l'idolo di queste popolazioni, di cui sono la provvidenza.

Comandate dai loro ufficiali, armate di badili, picozze, ed altri arnesi di salvataggio, due compagnie si slanciarono al soccorso delle persone che dovevano essere sepolte sotto la neve e le macerie.

Con un'attività febbrile quei bravi soldati si diedero a scavare sotto il pericolo di essere alla lor volta sepolti da sorvegnenti valanghe.

Dopo un bel pezzo di lavoro accanito venne estratta una persona morta; vicino ad essa ne venne trovata un'altra pure morta; altri due cadaveri vennero estratti poco dopo.

Mentre parto per la Trinità onde mandarvi altri particolari vengo a sapere che una valanga ha seppellita l'intera borgata di Rama sopra Chiamonte.

Bussoleno 29 (ore 9 pom). — La valanga caduta alla Trinità ha investito una casa della borgata Monantera; non vi sono altre vittime oltre a quelle accennatevi.

Un'altra valanga sta sospesa a cento metri al disopra di Veneus, sulla ripida costa del monte e minaccia la borgata. La popolazione fugge allarmata. MARTINO.

Le scarpette nuziali donate alla ballerina Zucchi. — Leggesi nell'*Italia* del 29 p. p.:

Abbiamo già narrato che la ballerina Virginia Zucchi — vecchia conoscenza dei Milanesi — s'è recentemente maritata a Pietroburgo col giovane principe Basetschikoff.

Ora nel *Berliner Tageblatt* leggiamo che il *Jokey-club* di Pietroburgo ha presentato alla sposa, ieri danzatrice, ed oggi principessa, uno splendido regalo di nozze.

Esso consiste in un servizio di bicchieri in argento, composto di 100 pezzi, ognuno dei quali ha la forma d'una scarpetta di ballo.

Le coppe per il vino e per l'acqua, le tazze per la birra, e i calici per il cognac, hanno pure la forma ora di una grande, ora di una piccola scarpa di ballo, e non potrebbero essere per la loro foggia, nè più eleganti, nè più bizzarri.

Un enorme stivale, con altissimo tallone, forma una tazza per il *punch*; un paio di eleganti pantofolette con incisioni sui tomi, è destinato pei bicchierini di rum.

Il lavoro, che rappresenta un grande valore, venne presentato alla sposa il giorno delle sue nozze, e significa che l'aristocrazia di Pietroburgo ha perdonato al principe Basetschikoff il suo matrimonio, che deroga alle consuetudini araldiche dei signori boiardi.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge che la cerimonia fu splendidissima, ed insiste sul carattere di tutto quel servizio di cristalleria, che potrebbe paragonarsi ad una stivaleide.

Quanto a noi, non ci troviamo nulla di speciale. Trattandosi del matrimonio d'un'artista, i cui piedini furono celebri, nulla di più giusto che nel dì della sua fortuna matrimoniale si facesse alle magiche scarpette da ballo, la loro debita parte.

Il fatto di sangue alla Stazione di Ravenna. — Leggesi nel *Ravennate* in data del 29 febbraio:

Erano circa le otto e quindici di ieri sera, quando alla nostra Stazione si stava in attesa del treno che giunge da Bologna.

Alcuni del servizio ferroviario stavano sotto la tettoia, quando improvvisamente si udì un rumore, e poi un colpo di arma da fuoco e un uomo che cadeva fulminato sul lastrico, e un altro darsi a precipitosa fuga.

Una guardia notturna, un abbruzzese, aveva dato un colpo di baionetta al fianco sinistro e una fucilata alla mano destra ad un verificatore di treno.

Il disgraziato cadde, spirando sull'istante.

Non vi fu alterco, ma si dice però che fra ucciso e uccisore esisteva una vecchia ruggine.

Entrambi sono abbruzzesi. L'uccisore ha moglie e due figli; egli fu arrestato sulle 9 1/2 all'osteria del Forno.

La guardia notturna si chiamava Antonio Braccolini, e il verificatore Enrico Cocrope.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

Questa mattina, alle ore 10, moriva di pleurite una di quelle donne oscure per il mondo ma luminosissime per la loro famiglia, delle quali, ahimè, il numero va facendosi oggi sempre più scarso. — La sig.ª **Carlotta Conagini**, infatti, non viveva che per i suoi fratelli, Gaspare ed Alvise, che erano il suo tutto e che l'amavano svisceratamente; non viveva che per i suoi congiunti, che pur teneramente amava e dai quali era con pari tenerezza ricambiata.

Questa buona donna nel vero, semplice e nobile significato della parola, è morta ancora in fresca età, confortata da quella Religione cattolica che ha saldamente professata in vita; è morta tra le braccia dei fratelli e dei congiunti, volgendo ad essi un ultimo dolcissimo sguardo, sereno riflesso dell'anima sua nobile e pura.

Sia pace, e pace sempiterna, a te, benedetta; e per i tuoi cari, che tanto amaramente ti piangono, invoca tu, che sola puoi comprendere l'intensità del loro dolore, conforto e rassegnazione. F.

I fratelli Gaspare ed Alvise Conagini, le famiglie Alessandrini, Quarti, Revera partecipano, col più vivo strazio del cuore, la morte della rispettiva loro sorella e congiunta

Carlotta Conagini.

I funebri seguiranno nella chiesa di S. Marco il giorno di sabato 3 corr., alle ore 10 3/4 antim.

RINGRAZIAMENTO.

La moglie, i figli, i parenti tutti del compianto **Mandolino Levi** ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del loro caro estinto con tante dimostrazioni di cordoglio e di stima. Pregano di essere scusati delle ommissioni eventualmente avvenute nell'invio delle partecipazioni. 303

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.—	95.25
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	92 83	93,08
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	363.—	369.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	216.—	217.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 20	125 50
Francia	2 1/2	101 65	101 95	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 50	25 57	25 53	25 61
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 3/8	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 1

Rendita italiana	95 33 1/2	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	987 50
Londra	25 55 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 70 —		

MILANO 1

Rend. it. 5 0/0 chiusa	95 40 25	Cambio Francia	101 80 75
Cambio Londra	25 58 57	» Berlino	125 40 10

VIENNA 1

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	268 70 —
» in argento	78 50 —	Londra	126 80 —
» in oro	108 15 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 55 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

Mobiliare	138 40	Lombarde Azioni	130 90
Austriache	86 40	**Rendita ital.**	93 80

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 40 —	Banco Parigi	743 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	497 75 —
» » 4 1/2	106 57 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	93 30 —	» spagnuolo	66 13/16 —
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 3/8	» ottomana	497 — —
Obbl. ferr. Lomb.	281 —	Credito mobiliare	1371 — —
Cambio Italia premio	1 9/16	Azioni Suez	2110 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 29

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 29	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.81	760.44	760 81
Term. centigr. al Nord	1 4	—0.6	2 3
» » al Sud	1.4	1 0	2 5
Tensione del vapore in mm.	3.01	3.22	2.88
Umidità relativa	60	73	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	8	7	11
Stato dell'atmosfera	0 ser.	0 ser.	3 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.70

Temper. mass. del 29 febb.: 2.8 — Minima del 1: —2.5

NOTE: Il pomerig. d'ieri sereno, la notte incantevolmente splendida, stamane bello, poi vario tendente al coperto.

— *Roma 1.°, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione elevata nella Germania settentrionale; depressione nel Nord Est. Amburgo 771, Arcangelo 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario nel Nord, salito nella penisola, fino 6 mill. nel Sud; venti freschi settentrionali; brina e gelo nel Nord, pioggie nel Sud; neve a Potenza; temperatura ancora diminuita nel Centro, aumentata nell'estremo Sud.

Stamane cielo sereno in parecchie stazioni del Centro e nelle isole, vento e coperto altrove; predominio di venti del quarto quadrante; il barometro segna 760 mill. a Livorno, 762 nell'Adriatico, 764 in Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali nell'Italia superiore, meridionali nel Sud; cielo nuvoloso con qualche pioggia; gelo e brina nel Nord.

Marea del 2 marzo.

Alta [illegible] — 1.30 p. — Bassa 5. 40 a. — 7.50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 4X [illegible]

2 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 12s, 9
Tramontare apparente del Sole	5h 47m
Levare della Luna	10h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 23m 4
Tramontare della Luna	8h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 5 . 20 pomerid.
» 11 al 20, » 5 . 35 »
» 21 al 28-29 » 5 . 50 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Fra Diavolo.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *La figlia unica*, di T. Ciconi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *L'augellino bel verde.* — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 24 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5 . 24 a. 12 . 3 p. 4 . 27 p.
» Montebelluna » 7 . 26 a. 2 . 27 p. 7 . 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 0 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6 28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 24 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1888 — Venerdì 2 marzo — N. 60

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MARZO

Dietro gli antichi trionfatori romani, la leggenda narra che stesse uno schiavo incaricato di ricordare loro la modestia. I trionfatori di Roma, reduci dai Comizii, ove furono applauditi dalla folla adulata, vogliono anch'essi lo schiavo, non più però incaricato di ricordar loro la modestia. Questo schiavo moderno può essere ora il capo del Municipio di Roma, reo di non seguire la politica dimostrativa, e per questo spregiato; ora il capo dell'Università che dovrebbe venire a rendere omaggio a quelli che hanno fischiato i professori dell'Università, come il capo del Municipio di Roma dovrebbe esser lieto, che gli fossero perdonate le grandi e piccole ingiurie rivolte a lui.

Noi avremmo creduto che non fosse possibile una polemica sul diritto del funzionario pubblico, di non concorrere alle dimostrazioni, che si fanno anche contro di lui. Ma pare che della dignità umana si abbia un così strano concetto, che sia possibile negare anche questo diritto del funzionario, di astenersi dall'andare in un luogo, ove non può in verità attendersi altro, che una diminuzione della dignità sua.

È il caso del marchese Guiccioli, capo del Municipio di Roma, e del professore Toffano, capo attualmente dell'Università.

Il marchese Guiccioli avrebbe dovuto andare alla commemorazione di Giordano Bruno, per udir che *dovrebb'avere il coraggio che basta ora per essere buon patriota e pensatore libero*; cioè a sentirsi rinfacciare di non essere per *pusillanimità buon patriota e pensatore libero*. Che se il sindaco rappresentante del Municipio, innanzi a queste accuse, avesse preso *il cappello e se ne fosse andato*, per rispetto a sè e del Consiglio da lui rappresentato, allora si avrebbe detto che egli aveva provocato qualunque eccesso della folla, e ne sarebbe stato responsabile.

L'avvilimento sistematico della dignità dei pubblici funzionarii, e propriamente di quei funzionarii elettivi, i quali non potrebbero essere ciò che sono, senza il consenso degli elettori, fa credere che il suffragio universale disprezzi in realtà sè medesimo, e prova la vanità degli sforzi di coloro, che, per rialzare la dignità del Senato, vorrebbero anche il Senato elettivo.

Ma se i funzionarii che emanano dall'elezione sono quelli cui è interdetta persino la dignità negativa; se col pretesto che i funzionarii servono il paese, ognuno s'arroga di esserne il padrone, e dar loro ordini come padrone!

Sta bene che il funzionario serva il paese. Ma il paese non siete voi, e non avete il diritto di ordinare al funzionario l'esecuzione di tutte le vostre voglie. Il funzionario è il servitore del paese, ma o voi dovete negare il fondamento stesso della sovranità nazionale, e cioè che la maggioranza degli elettori sceglie i più degni, o dovete riconoscere che il cittadino, che è salito per virtù dell'elezione, ha una superiorità naturale su quelli che non sono investiti di alcuna fiducia dagli elettori. Il funzionario sarà inferiore al paese, il quale non s'incontra mai per le strade, ed ha una sola manifestazione, per quanto incompleta, nelle urne, ma se non sarà superiore a voi, avrà almeno diritto a deferenza e rispetto. Se il primo Comitato, che si forma da sè, può vantarsi di avere della *generosità* con un sindaco o con un ff. di sindaco, è strano che nello stesso momento che se ne vanta, neghi di averlo ingiuriato. Non v'è l'ingiuria in questo solo vanto che stabilisce una superiorità, che è in vero in contraddizione coll'ipotesi fondamentale della sovranità nazionale, che cioè la vera superiorità legale sia quella che viene dal suffragio degli elettori?

In verità che gli uomini che ci hanno governato, hanno troppo alimentato il pregiudizio, ch'è antidemocratico com'è la negazione del principio della sovranità nazionale, che cioè i funzionarii pubblici, anche elettivi, sieno in istato d'inferiorità verso i Comitati più o meno rivoluzionarii. Ma ci pare che sia venuto il tempo di arrestare questo pregiudizio.

Se hanno troppo subito, ora non subiscano più nulla. Ogni volta che non si sentono liberi, si dimettano, senza curarsi delle conseguenze, dovesse anche crollare il mondo. Si dà troppa importanza alle temute conseguenze delle dimissioni. Se la petulanza rivoluzionaria non trovasse più gente disposta a subire, essa sarebbe per incanto disarmata. Comincino a non subire più niente, a pensare che la patria non vuole, e, se volesse, non vale un'eclissi anche parziale della dignità individuale. I funzionarii che vanno a prender parte alle dimostrazioni, in cui, se non ingiuriati, sono compatiti, tradiscono la dignità loro, e ciò ch'è peggio, la dignità del loro ufficio. Il marchese Guiccioli ha fatto bene a non andare, e faranno bene tutti ad imitarlo.

Come poi si speri di risolvere la questione acuta dell'amministrazione della città di Roma, con aperte negazioni della gerarchia spirituale del Papa, che offendono la maggioranza degli eletti e degli elettori, e persuadendo dell'impossibilità che anche un uomo moderato possa, senza sagrificio della dignità propria, reggere il Comune di Roma, non vediamo se non nel caso che si privassero del diritto di voto tutti quelli che non la pensano ad un modo; e sarebbe in verità una bella prefazione al suffragio universale nelle elezioni amministrative.

I prossimi avvenimenti.

(Dall'*Esercito Italiano.*)

La gravità del dispaccio del generale di San Marzano, comunicato nel pomeriggio d'ieri dal Ministero della guerra, ha colpito il pubblico, per il quale, non vi ha ormai alcun dubbio che il Negus attaccherà le nostre posizioni, e che in questi giorni, forse fra tre o quattro, s'impegnerà il primo e forse l'unico combattimento decisivo.

Re Giovanni ha sempre mantenuto ed eseguito tutto ciò che solennemente ha dichiarato ai suoi sudditi. Ora egli disse che *col suo innumerevole esercito vuole e spera esterminare gl'Italiani!* e per noi non vi è più alcun dubbio ch'egli tenterà ad ogni costo questa impresa.

Quale sia il punto, contro cui egl'intenda muovere l'attacco principale, è ancor prematuro il dirlo. Il telegramma citato dice solamente *correr voce che gli Abissini vogliano discendere, divisi in due masse, da Asmara e da Casen.* Le loro forze principali essendosi spostate dall'Est all'Ovest per sboccare precisamente dalle due vie principali che menano dall'Amasen a Saati, parrebbe che quest'ultimo punto sarà l'obbiettivo dei loro attacchi. Però la colonna discendente dall'Asmara, quando abbia oltrepassata Ghinda, può volgere a destra per Baresa, e prendere la via, che poi, biforcandosi, mena tanto a Dogali, come al piano delle Scimmie nell'Amasat. Ma non può esservi alcuna operazione, marcia o movimenti, che non siano seguiti ed avvertiti molto per tempo dai nostri esploratori.

Qui torna a proposito una osservazione di qualche importanza, che, cioè, se il generale di San Marzano ha potuto avere e trasmettere in Italia per fino le stesse parole dell'editto del Negus, e nel giorno stesso in cui questo fu pubblicato, questa è una prova che il Comando, oltre ad un ben organizzato servizio di esploratori, ha anche un ottimo servizio d'informazione, che rendono *impossibili* le sorprese, causa principale del disastro del 1887.

Certo, la guerra, di qualsiasi genere, lo ripetiamo, ha le sue incognite, e noi siamo ben lungi dal predire con sicurezza una splendida vittoria; tuttavia, quando, avendo seguito con attenzione tutti i provvedimenti presi e le disposizioni date dal Comando, si attinge la convinzione che mai per un solo momento in questo periodo delle nostre operazioni in Africa è mancata la previdenza, che tutto si è fatto con calcolo, che la fiducia mai per un solo istante fu scossa fra le truppe, è perciò lecito guardare in faccia con *calma e serenità* i possibili eventi.

E questa calma e questa serenità le troviamo costanti in tutti i telegrammi del generale in capo, ed anche, possiamo dirlo, nel vedere che nel Ministero della guerra non vi sono gravi preoccupazioni, e si attendono notizie sui primi scontri con fiducia.

Non si può pretendere un eguale stato d'animo in tutti, e si comprende come, in questi giorni di aspettativa, l'opinione pubblica sia agitatissima. I discorsi che corrono sono svariatissimi, e si capisce come, trattandosi di avvenimenti che toccano la parte più sensibile della nazione, anche fra i crocchi militari siano vivissime le discussioni. La fantasia spinta dal sentimento difficilmente si frena; chi vede possibili nuovi disastri; altri, invece, si rallegra fin d'ora dell'esterminio degli Abissini, come fosse cosa già fatta. Ebbene, nel momento attuale, non è seria nè una cosa, nè l'altra.

Anche il pubblico deve mantenere calma, serenità e fiducia.

Nuovi mercati.

La *Rivista d'Oriente* di Buda Pest pubblica il seguente articolo, che ci pare di grande interesse, nel momento attuale:

La grande trasformazione economica, che si prepara nei paesi balcanici, attira sempre più l'attenzione del mondo commerciale e industriale. È noto che l'Europa orientale sta per rimettersi all'opera di far valere le ricchezze naturali, di cui è sì abbondantemente provvista. Essa sta per entrare in un periodo, in cui produrrà assai più che pel passato, e farà dei risparmii; ed a misura che aumenterà la sua ricchezza, anche i suoi bisogni si moltiplicheranno, e il numero dei suoi consumatori di prodotti industriali si accrescerà considerevolmente.

Tutti i produttori spiano, per così dire, la bella addormentata, onde avvertire il momento del risveglio, e si arrabattono per essere i primi ad offrirle le merci ch'essa potrà desiderare.

Tra gli aspiranti alle di lei simpatie, che cominciano ad accorrere, vedonsi anzitutto i due grandi rivali: Russia ed Inghilterra. Essi sono già arrivati sul posto, e vi sono arrivati ciascuno nel modo loro proprio.

I Russi s'inoltrano sotto l'egida del proprio Governo, che non è mai avaro dei suoi rubli, quando si tratta di venir in aiuto, ed anche di sostituirsi affatto all'insufficiente iniziativa privata, per estendere l'influenza e l'azione della razza moscovita.

Il governo russo ha deciso di stabilire un museo o deposito commerciale a Bucarest, e vuole ch'esso sia splendido, per imporre, anche colle apparenze, nell'animo dei Rumeni la grandezza dell'industria russa, di cui intende diffondere i prodotti appunto nella Rumenia. Per questa istituzione ha quindi assegnato la cifra di 40,000 rubli, e si propone inoltre di stabilire delle agenzie del medesimo in tutti i porti rumeni, per procacciargli i mezzi occorrenti per sviluppare la sua azione.

E questo non è che un principio. Quel governo ha pur già deciso di andar avanti: esso ha preso le misure necessarie per istituire depositi simili a Sofia ed a Belgrado; e poichè mette in questo lavoro la grande tenacia dei propositi e l'energia che gli sono proprie, non è da dubitare che giungerà a conseguire importanti risultati dal punto di vista di moltiplicare i rapporti commerciali fra la Russia e i tre paesi del basso Danubio.

Gl'Inglesi, invece, battono altra via. Il loro Governo non ha bisogno d'immischiarsene, perchè basta per arrivar alla meta la loro potente iniziativa privata.

Ancora non è aperta la grande linea ferroviaria destinata a congiungere Salonicco con Belgrado, e già gl'Inglesi hanno fatto tutto ciò che occorre per trovarsi pei primi sul campo della battaglia a prender posizione. Si è formata a Salonicco una Società inglese allo scopo di esercitare il commercio fra questa importante piazza e le regioni attraversate dalla nuova ferrovia. La Società si è impegnata, nei riguardi dell'amministrazione della ferrovia, di fornirle un traffico minimum di 300 tonnellate di merci rimontanti la linea da Salonicco, e di 10 mila almeno di merci scendenti invece a quel porto da Monastir. Dal canto suo la Compagnia esercente delle Strade ferrate ha concesso alla Società un ribasso del 25 per cento sulla tariffa comune ed ha promesso di non concedere eguali favori alle merci provenienti dal Nord (cioè dalla Serbia, Austria e Germania) con destinazione per la Macedonia. Le conseguenze economiche di questo impegno da sè stesse risultano manifeste.

Aggiungasi che la Società inglese si è anche assicurati ribassi notevoli, per quant'è dei trasporti eseguiti cogli antichi mezzi sulle strade non ferroviarie del paese.

Questo successo degl'inglesi è dovuto, come si vede, esclusivamente all'iniziativa di privati; ma facilmente si comprende che si tratta di privati che dispongono di mezzi potentissimi per un'azione efficace.

Il Governo austro ungarico ha tentato da parte sua di seguire le traccie dei Russi e degli Inglesi: anche lui ha pensato di agire di sua iniziativa, venendo in aiuto a quella dei privati; ma s'è fermato a mezza strada. Il Regio Ministero ungherese dei lavori pubblici e delle comunicazioni ha adottato alcuni provvedimenti intesi a mettere l'industria ungherese in condizioni di approfittare dalla risurrezione economica della penisola balcanica. In seguito a studii fatti nel 1884, fu creato un museo commerciale a Buda-Pest, e il Ministero suddetto ha istituito agenzie delle ferrovie ungheresi a Costantinopoli, Salonicco e Belgrado.

Il Museo commerciale ha fatto certamente dell'utile lavoro, ed ora si vorrebbe anzi dar vita al progetto di creargli una succursale a Belgrado; ma la realizzazione di questo progetto non cammina troppo celeremente, perchè il Ministero ancora non si è deciso a fare i sacrificii che esigono l'importanza dello scopo che si tratta di raggiungere e l'asprezza della lotta che si vuole ingaggiare con concorrenti poderosi e temibili assai. Si noti a questo proposito che per le tre agenzie ferroviarie succitate, il Governo spende soltanto 8000 fiorini complessivamente.

La dichiarazione anglo-austro-italiana.

Scrive il *Diritto*, che al Principe di Coburgo in Bulgaria hanno dichiarato la guerra, appena eletto:

« Si ha da Londra, 28, che l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia risposero quasi uniformemente alle domande russe circa la Bulgaria. I tre Gabinetti dichiararono che il soggiorno del Principe di Bulgaria è illegale, ma che non credono dovere provocare dalla Porta una risoluzione che non avrebbe risultato pratico. Ritengono che sarebbe pericoloso togliere alla Bulgaria un Governo, il quale, quantunque non approvato dalla Turchia e non consentito dalle Potenze europee, mantiene l'ordine e la tranquillità nel paese. »

28

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

X.

Il dottore non poteva ingannarsi sulla natura sinistra di quel gemito straziante di una creatura che sta per morire.

— Si sgozza un uomo a pochi passi da questa casa! disse con un tremito a quel doloroso gemito.

Un minuto dopo aveva acceso una lanterna ed era sceso nella via.

Sul limitare dell'uscio, esitò pensando se doveva volgersi a diritta o a sinistra, e, in quel breve istante, aspettò che un secondo grido gli indicasse la direzione che doveva prendere. Ma nessun rumore venne a disturbare il silenzio della notte.

— Vediamo a sinistra, disse Maurizio, che si avviò da quella parte correndo.

Ma fatti trenta passi, il giovane riconobbe che una fredda brezza gli soffiava nelle spalle. Si fermò ad un tratto.

— Ho preso la direzione contraria, disse fra sè; è il vento che mi portò quel grido, dunque bisogna che vada contro il vento. Bisogna che torni indietro.

E si volse. Mentre faceva quella mossa, la brezza che gli veniva ora in faccia, gli portò all'orecchio un cupo rumore di passi lontani.

— È l'assassino che fugge, pensò il dottore.

E ripreso lo slancio, passò innanzi alla sua casa e continuò la strada verso il crocicchio. Aveva dimenticato la vittima per non pensare che all'assassino che voleva raggiungere.

Ma, in mezzo al crocicchio, inciampò.

— Ecco il cadavere! disse Maurizio, il quale, al lume della lanterna, riconobbe, tosto che cosa era l'ostacolo contro il quale aveva urtato.

Ancora ravvolta nel suo mantello, la vittima era immobile, colla faccia contro terra. Dal collo sgorgava uno zampillo di sangue caldo, che inondava l'abbondante capigliatura.

— Oh! cattiva ferita! Il disgraziato è perduto... se non è già morto, mormorò Maurizio, cercando di voltare il corpo per vedere il volto dell'uomo ferito.

— È un bel giovinotto, soggiunse, facendo passare la luce su quella faccia pallida dagli occhi spalancati.

I sussulti dell'agonia torcevano ancora il volto della vittima.

— Non è morto. Debbo cercar di salvarlo, pensò Maurizio, il quale si avvide che nella fretta non aveva portato nulla che potesse aiutarlo a dargli le prime cure.

Si slanciò dunque in fretta verso casa sua, svegliò la vecchia serva, prese subito tutto ciò ch'era necessario a fare la prima fasciatura, e tornò correndo al crocicchio.

Il corpo non era più solo.

Durante la breve assenza di Maurizio, una pattuglia di guardie di polizia era giunta sul luogo e aveva veduto quella massa bruna stesa sul terreno.

— Corpo di bacco! disse il capo della pattuglia, Cartouche non avea denunciato tutti i suoi complici. È certo uno dei dimenticati che ha fatto il colpo.

Al rumore dei passi del dottore che tornava, i soldati si voltarono.

— Vedi! è il bravo dottore Gardie... quello che curò gratis la mia povera madre, sclamò il sergente, il quale aveva alzata verso il volto di Maurizio la lanterna da questo lasciata accanto al corpo.

— Ah! siete voi, Germano? Avete un mezzo per mostrarmi la vostra gratitudine per quel servizio antico, facendo trasportare dai vostri uomini questo ferito in casa mia.

— Oh! oh! dottore, sperate forse salvare questo povero diavolo che mi sembra aver bevuto il suo ultimo bicchiere?

— Finchè c'è vita c'è speranza... ed egli vive ancora.

— Oh! ben poco.... ben poco...! io lo registrerò per morto sul mio processo verbale, e son certo che non tornerà a smentirmi.... Animo, voi altri, sollevate quel corpo, e portatelo dal dottore... poichè gli garba di prendersi questa briga.

I soldati ubbidirono, presero la vittima, e la portarono adagino verso la casa del dottor Gardie. Il medico precedeva avendo accanto il sergente, che teneva il lume.

— Così, dottore, avevate scoperto il fatto, prima del nostro arrivo? chiese il sergente.

— Ero alla finestra quando udii il grido mandato da quel poveretto. Era venuto giù all'impensata, senza prender nulla per soccorrerlo, e, mentre ero tornato a casa per prendere il necessario alla fasciatura, siete giunti.

— E non avete potuto vedere l'uccisore?

A questa domanda Maurizio si rammentò tosto tutte le osservazioni che aveva fatte durante i pochi minuti che avevano preceduto quel grido. Si rammentò ad un tempo che quella finestra, sempre chiusa, del padiglione si era ad un tratto aperta e richiusa, di quel rumore sordo prodotto da una persona che salta a terra, di quella agitazione che aveva osservato al secondo piano del palazzo, occupato dal capitano.

Si risovvenne di tutto ciò, diciamo, ma nello stesso tempo il pensiero di Paolina lo fece tacere. Sebbene non sospettasse per nulla che nessuno di quella casa potess'essere immischiato in quell'assassinio, comprese che, se avesse parlato, la strana coincidenza dei fatti avrebbe potuto produrre una inchiesta giudiziaria che avrebbe turbato la pace di Paolina. Quindi al sergente, che gli chiedeva se avesse veduto l'assassino, rispose solo:

— No, ma l'ho inteso fuggire.

— Da che parte?

— Dall'altro lato dell'isola.

— Donde siamo venuti.

— Siete giunti così presto sul luogo del delitto, che mi pare impossibile non l'abbiate incontrato.

— La sola persona che abbiamo veduto venendo in questa direzione, fu un giovane signore, che conosco di nome, e che so essere incapace di commettere un assassinio. Del resto era al dì là della Senna, e nulla prova che venisse da questa parte; quindi non farò menzione di questo mio incontro col barone di Cambiac nel mio rapporto.

Maurizio non aveva badato a quello che diceva il sergente. Tornava sempre colla mente a quella misteriosa uscita dalla finestra del padiglione poco prima dell'assassinio. Cercava di negarlo a sè stesso.

— Mi sarò ingannato pensava. Il silenzio della notte mi avrà fatto credere vicino un rumore qualsiasi, prodotto da un'altra causa, che non quella di un uomo che salta da una finestra.

In quel momento erano giunti innanzi alla casa, e stavano per entrare, quando il sergente sclamò ad un tratto:

— Curiosa! che cosa è che luccica laggiù?

— Dove? sclamò Maurizio.

— Là, dall'altro lato della strada, non vedete qualche cosa che scintilla al lume della lanterna? Si direbbe una moneta.

E, attraversata la strada, il sergente si diresse al padiglione, raccelse l'oggetto al piede del muro e tornò dicendo tutto allegro:

Non è una moneta, ma è un pezzo d'argento, e valeva la pena di essere raccolto. Vedete.

— È un pezzo di sprone rotto, disse Maurizio, dopo aver guardato l'oggetto trovato dal sergente.

— Varrà sempre tanto da comprarmi una buona bottiglia, che offrirò domani a me stesso, disse il soldato intascando l'oggetto.

Il dottore fece portare il morente nella propria stanza, e, aiutato dal sergente, cominciò a spogliarlo per metterlo a letto.

Quando gli tolsero il vestito, una gran quantità di luigi d'oro uscirono da una saccoccia e rotolarono per terra.

— Diavolo! valeva la pena di ammazzarlo! sclamò il soldato alla vista di tutte quelle monete, che si affrettò a raccogliere.

— Senza por tempo di mezzo, Maurizio esplorò la ferita. Pel dolore prodotto da quella operazione, un tremito mosse lievemente il moribondo.

— Ogni speranza non è perduta. L'individuo è giovane e robusto, pensò Maurizio, che fece subito la fasciatura, senza che l'ammalato desse altro segno di vita.

Quand'ebbe terminato, il dottore si volse, e vide il sergente seduto innanzi ad una tavola, sulla quale erano disposti in pile i luigi raccolti. Inoltre, aveva preparato un foglio di carta, e colla penna in mano aspettava.

— Che volete, sergente? disse Maurizio.

— Voglio stendere il mio rapporto.

— Sperate forse d'interrogare il ferito?

— Ma certo.

Allora avrete da aspettare un pezzo. Ci vorranno molte ore prima che ritorni in sè... ammettendo che lo salvi.... cosa ancora ben dubbia.

— In ogni modo, bisogna che faccia un processo verbale per darlo al commissario.

— Scrivete solo ciò che avete veduto e fatto. Appena l'ammalato potrà sopportare un interrogatorio, sarò il primo a darne avviso alla polizia.

— Avrei voluto fare un bel rapporto, tanto per mostrarmi zelante. La vittima sembra appartenere ad un'alta classe... Questo mi avrebbe fatto onore coi parenti... Forse sono anche generosi! disse sospirando il militare, che vedeva sfuggirsi una buona gratificazione.

— Infatti, me lo fate venire in mente. Bisognerebbe avvertire la famiglia o gli amici di questo giovane, disse Maurizio.

— Ma, se non può parlare...

— Forse ha in tasca qualche foglio che ci dirà il suo nome.

— Avete ragione, rispose il sergente, prendendo i vestiti deposti sulla seggiola, e cominciando a frugare nelle tasche.

Estrasse prima un portafogli.

— Ah! si chiama cavaliere di Lozeril, disse, leggendo quel nome stampato in lettere dorate sulla copertina di marocchino.

Poi tirò fuori parecchi fasci di biglietti di Banca.

— Per bacco! sclamò sorpreso, oro e biglietti! Aveva dunque svaligliato il Perù?!

— Forse era questa grossa somma che aveva attirato l'assassino, disse Maurizio. Ma che avete? chiese al sergente che rideva.

— Rido di questi biglietti forati. O che? ne faceva ghirlande?

— Con tutto ciò, non sappiamo nè dove abita, nè l'indirizzo dei suoi parenti. Ci vorrebbe una lettera.

— Eccone una! sclamò il sergente, che sentì sotto le dita il fruscio di un foglio di carta.

— Guardate l'indirizzo.

— Non ce n'è! disse il soldato di malumore, girando per ogni verso il foglio che gli era uscito di tasca.

La guardò incerto, non sapendo se dovesse aprirlo; finalmente prese il suo partito.

— In fede mia! la unisco al processo verbale. L'aprirà il commissario, se lo crederà opportuno.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

E il *Diritto* conchiude:

« Intanto non possiamo non notare questa curiosissima circostanza che in piena alleanza italo tedesca, italo austriaca ed austro-germanica (tre legami che costituiscono l'alleanza centrale europea) appariscono nella questione bulgara due gruppi distinti, poichè contro la conservazione del Coburgo stanno Germania, Russia e Francia, pro' Inghilterra, Austria ed Italia.

« Il Principe Ferdinando può dirsi ben soddisfatto, poichè è giunto a collegare fra di loro gli estremi opposti ed a scindere nella politica bulgara perfino i tre Gabinetti indivisibili di Roma, Vienna e Berlino. »

Colla scusa del patriotismo.

Non crediamo certo che nemmeno la guerra di tariffe colla Francia giustifichi l'appello al sagrificio delle opinioni individuali, come se il nemico fosse alla porta. Perciò riproduciamo in parte quanto telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Il *Diritto* combatte contro la tesi favorita dei giornali ufficiosi, e cioè, che in questi giorni sia patriotico confondere i partiti. Il *Diritto* osserva che se venisse la guerra, i partiti politici saprebbero fare il loro dovere, come lo fecero sempre; ma avverte che l'unanimità della Camera, chiesta e voluta ad ogni istante, col pretesto del patriotismo, perde di valore e di forza.

La *Tribuna* subisce l'ambiente ufficioso ed approva l'intenerimento generale avvenuto oggi alla Camera, e loda il così detto « patriottico » intervento di Nicotera.

ITALIA

Gli aumenti di dazio sugli oggetti provenienti dalla Francia in Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ora le modificazioni che aumentano i dazii della tariffa generale per le merci provenienti dalla Francia.

Prima categoria: Spiriti bevande, olii, vini, aumenta di lire 200 ogni 100 bottiglie; gli spiriti hanno un aumento di lire 90 all'ettolitro, oppure ogni 100 bottiglie non eccedenti il litro; lire 60 ogni 100 bottiglie di mezzo litro o meno; gli olii fissi 20 al quintale; gli olii minerali lire 60; gli olii volatili ed essenze da 3 a 10 il chilogramma.

Categoria seconda: coloniali, droghe, tabacchi, caffè naturale, l'aumento di lire 210 al quintale; tostato 300; melazzo 20; zucchero di prima classe 108; di seconda 94.75; i confetti, conserve 150; biscotti da tè 60; cacao in grano 120; macinato 150; cioccolata 170; carbonato di piombo 15; soda 2; cloruro 3.

Categoria terza: materie esplodenti, medicamenti, profumerie, cartuccie senza capsule 90 al quintale; con capsule 225; cartuccie cariche 375; semplici 373; medicamenti composti 240: sapone comune 20; profumato 100; glicerina 140; profumerie alcooliche e non alcooliche 200.

Categoria quarta: colori per tinta e concia, colori secchi 125 al quintale; in pasta o liquidi 70; estratti coloranti 30; colori in mattonelle, polvere ecc. 30; vernice a spirito ecc. 50; inchiostro 24; in altro modo 16.

Categoria quinta: canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi (escluso il cotone) hanno l'aumento di 50 per cento al quintale, eccettuata la voce 77 della tariffa generale.

Categoria sesta: cotone, aumento del 50 per cento, esclusa la voce 95, A.

Categoria settima: lana, crino, peli, aumento del 50 per cento tranne la voce 121 A, 122, 123 A, 124 A.

Categoria ottava: la seta aumento del 50 per cento, eccetto la voce 143, 144, 145 AB, 147 AB: per la voce 145 B è elevato il dazio da 0,50 a lire una per chilogramma.

Categoria nona: seggiole di paglia, mobili non imbottiti, di legno comune, 30 al quintale; di legno da ebanista intagliati, ecc. 100; mobili imbottiti, di legno comune 60; legno da ebanista intagliati, ecc. 100; cornici semplici 50; verniciate 100; sughero lavorato 25; mercerie comuni di legno 80; giocattoli 90; lavori in paglia grossolani 12; fini 45.

Categoria decima: carta da libri, carta bianca 20 al quintale; colorata dipinta 60; stampe, litografie, cartelli 200; lavori in carta, cartoni 120; stampati sciolti 20; legati 40; registri sciolti 40; legati 60.

Categoria undecima: Pelli, aumento 50 per 100, esclusa la voce 190 B.

Categoria dodicesima: Minerali, metalli e loro lavori per alcune voci della tariffa generale, 20 per 0|0; per altre, 50 per 0|0; fucili completi mille lire ogni cento; parti di fucili, 400 al quintale; pistole complete 1000 lire al quintale; oggetti di ferro e acciaio bruniti 100 al quintale; ogni (quintale?) spille 150; macchine, eccettuata la lettera L, voce 226, sono aumentate del 30 per cento; apparecchi di rame, 30 al quintale; pei veicoli ferroviarii sono aumentati del 50 per cento i dazii della tariffa generale; orificeria 20 lire all'ettogr.; argenteria 15 al chilogr.; gioielli d'oro, 20 franchi all'ettogr.; d'argento, 16 al chilogramma.

Categoria tredicesima: crete, terre, vasellami, vetri, cristalli, mattoni, tegoli comuni, ecc., una lire al quintale; embrici foggia marsigliese a parigina e mattoni forati, 3; sulle terre cotte, l'aumento per le diverse voci è del 50 per 0|0.

Categoria quattordicesima: Cereali, farine, paste, prodotti vegetali, farine di grano, di frumento, 10 lire al quintale; semoline, 15; amido comune, 12; fino, 18; frutta, legumi, ortaggi, lire 40.

Categoria quindicesima: Animali, prodotti e spoglie di animali, pesci secchi, 10; in salamoia, 12; marinati o conservati, 25; candele steariche, 20; colla forte, 8; colla di pesce, 30; piume da ornamento grezze, 6 lire al chilogrammo; lavorate, 50; avorio, madreperla, tartaruga lavorata, 300 lire al quintale; corna, ossa, ecc., 160; oggetti fini, 300; ventagli ordinarii, 200; fini, 600; pianoforti verticali, 150 ciascuno; a coda, 300. cappelli da donne guarniti, 1000 lire ogni cento; fiori finti, 30 al chilogrammo.

Il progetto di legge ferroviario.

Ecco il progetto di legge sulle ferrovie complementari, al quale è annessa la Convenzione colla Società delle Meridionali:

Art. 1. È approvata l'unita Convenzione, in data 18 gennaio 1888, stipulata fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze, *interim* del tesoro da una parte, e la Società italiana delle strade ferrate meridionali dall'altra, per la costruzione e per l'esercizio delle linee complementari Lecco-Colico, Rocchetta-Melfi-Potenza, Rocchetta Melfi-Gioia del Colle, Sulmona-Iseruia, Barletta Spinazzola, e per l'esercizio del tronco Candela Rocchetta Melfi.

Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di stipulare gli accordi con la Società medesima per la costruzione e l'esercizio del tronco Isernia-Campobasso, che forma parte e complemento della linea ferroviaria Solmona-Isernia Campobasso.

Art. 3. Il Governo del Re può stipulare a licitazioni private, udito il Consiglio di Stato, i contratti per la costruzione delle linee ferroviarie seguenti:

a) Dalla Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, per Catanzaro (tronco Catanzaro Sala a Santa Eufemia);

b) Siracusa-Licata (tronco Noto-Terranova);

c) Genova-Ovada Asti;

d) Piombino-Cornia;

e) Velletri-Terracina;

f) Sparanise-Carinola-Gaeta;

g) Ponte Santa Venere-Avellino;

h) Valsavoia-Caltagirone (tronco Militello-Caltagirone);

i) Sant'Arcangelo-Fabriano;

k) Casarsa-Spilimbergo-Gemona;

l) Cuneo-Saluzzo.

Art. 4. Le linee indicate nel precedente articolo saranno compiute nel termine di otto anni, e la distribuzione dei lavori sarà fatta nella identica misura annuale.

Fino ad opera compiuta e definitivamente collaudata, sull'importo dei lavori eseguiti e regolarmente accertati in fine di ciascun semestre, sarà corrisposto agli accollatarii l'annuo interesse a decorrere dal giorno dell'avvenuto accertamento dei lavori.

Il pagamento dell'importo totale dei lavori, con l'aggiunta degl'interessi scalari, sarà eseguito mediante annualità consecutive ed uguali in numero non minore di trenta.

Art. 5. Il reintegro ai fondi assegnati a varie linee ferroviarie, fissato 1887-88 coll art. 2 della legge 24 luglio 1887, N. 4785, è rimandato ai venturi esercizii, e la relativa quota di lire 30,000,000, attribuita al bilancio 1887 88, passerà a carico dell'esercizio 1889 90.

Una prima somma di quindici milioni verrà prelevata da questo fondo ed applicata alla costruzione delle linee decretate colle leggi del luglio 1879, N. 5002, e 5 luglio 1882, N. 875, non contemplate dagli art. 1, 2 e 3.

Con legge speciale, da presentarsi al Parlamento entro la ventura sessione, sarà ripartita in otto esercizii, a cominciare dal 1889 90, distintamente per ciascuna linea, la spesa per la costruzione delle indicate nel paragrafo precedente.

—

Al progetto è premessa una relazione dettagliata dei ministri proponenti, i quali esortano la Camera ad affrontare risolutamente il grande problema ferroviario, « che tiene divisi gli animi e solleva tante querele », alle quali è venuto il tempo di por termine una buona volta, « senza vani rimpianti e con provvedimenti ugualmente giusti ed imparziali. »

Il Governo si rimette alla Camera quanto alle modificazioni che stimasse opportune; e conchiude:

« Ma indugiare più oltre non giova, e potrebbe nuocere alla cosa pubblica ed alla quiete del paese; e però noi ci aspettiamo che, in questo od in altro modo vi piacerà secondare gli onesti intendimenti che il Governo del Re vi ha lealmente e schiettamente manifestato. »

—

Della direttissima Roma Napoli che rappresenta una spesa enorme, di utilità così discutibile, nello stato attuale delle nostre finanze, non si parla; e in verità non ce ne lagniamo, visto che i lavori pubblici non necessarii, per le necessità finanziarie si debbono smettere o prorogare. Piuttosto d'altre linee incluse nel progetto è molto controversa l'utilità.

Provvedimenti finanziarii.

Oggi venne distribuito alla Camera il progetto sui *Provvedimenti finanziarii*, che saranno domani discussi negli uffici. Il progetto comprende: 1.° il ristabilimento dei due decimi sull'imposta fondiaria; 2.° l'aumento del terzo decimo sulle tasse proporzionali di registro sui trasferimenti per atto fra vivi a titolo gratuito e su quelli a causa di morte, sui passaggi di usufrutto, e per la presa di possesso dei benefici e cappellania; 3.° l'aumento a lire 60 del prezzo del sale macinato e di volterra ogni quintale; a lire 70 del prezzo del sale raffinato in pacchi; 4.° gli spiriti e le bevande alcooliche in botti e caratelli fino a 40 gradi pagheranno lire 30 ogni ettolitro; gli spiriti oltre 40 gradi pagheranno 75 centesimi per grado ed ettolitro; gli spiriti in bottiglia, non superiori al litro, pagheranno centesimi 75 ogni bottiglia.

Una causa curiosa a Novara.

Scrivono da Novara 29 febbraio all'*Italia*:

Il nostro deputato avvocato Cerruti ha fatto inviare una lunghissima citazione all'avvocato Carotti, direttore dell'*Avvenire*, colla quale gli intima una rifusione di *diecimila* lire di danni, causatigli — dice la citazione — da tutti gli articoli scritti dal Carotti contro di lui — come uomo politico — sull'*Avvenire*, dal 1884 in qua, e per una recente caricatura comparsa all'Indisposizione artistica — e che supponesi fatta dal medesimo Carotti — nella quale è raffigurato l'on. deputato di Novara come un girasole o, come è classificato nel catalogo: « Un fiore che guarda sempre il sole. »

Avvocati che si bastonano.

Narra la *Gazzetta di Mantova* che l'avv. Giglioli, non avendo potuto risolvere una sua questione coll'avv. Finzi, iermattina gli sbarrò il passo, domandandogli:

— Ebbene questa ritrattazione?

L'altro rispose, mettendosi sulle difensive col bastone ond'era munito.

La battaglia s'è allora impegnata con un manrovescio da parte del Giglioli, con un colpo di bastone da parte del Finzi; — ma quest'ultimo ha finito subito con la peggio, e dopo aver giocato a rimpiattarello dietro una colonna, nella furia di cercare uno scampo, credendo d'infilare una porta ha infilato con la testa la vetrina del negozio d'ottica Crotti.

Oltre i vetri, sono andati in frantumi parecchi istrumenti di qualche valore.

***

Dai giornali di Mantova apprendiamo che i due contendenti si sarebbero a vicenda palleggiato l'accusa di usurai.

FRANCIA

Incidenti nella discussione del bilancio degli affari esteri alla Camera.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Ieri alla Camera, discutendosi il bilancio degli affari esteri, era alla tribuna il marchese de Breteuil, deputato per gli Alti Pirenei. Egli, trattando della politica estera della Francia raccomandava di temporeggiare, perchè — diceva — i grandi uomini come Bismarck hanno raramente dei successori.

Laur, deputato della Loira lo interruppe:

— E della Alsazia e della Lorena che cosa ne fate?

Allora tutta la Camera si alzò apostrofando l'interruttore, gridando. Molti battono i pugni sulle tavolette.

Il vice presidente *Develle* raccomanda prudenza, potendosi — osserva — all'estero male interpretare certe frasi.

Laur assumendo un'aria sdegnosa poco confacente col fisico mingherlino, esce dall'aula.

Più tardi discutendosi il credito per l'ambasciata presso il Vaticano, *Pelletan* ironicamente fa i complimenti a Tirard, che, anni sono, pel primo ne domandò la soppressione. *(Ilarità interminabile.)* *Pelletan* dice:

— Il ministro degli affari esteri disse poco fa che i negoziati fra la Francia e la Curia riguardano la libera navigazione del Mediterraneo. Questa navigazione dipende forse dal Vaticano? *(Risate clamorose.)*

Tirard confessa che domandò la soppressione dell'ambasciata dopo il viaggio a Roma, dove sentì i discorsi dei pellegrini violenti contro l'Italia e contro la Francia; ma Gambetta dimostrò la necessità di mantenere quell'ambasciata.

E il mantenimento dell'ambasciata si approva con 294 voti favorevoli e 240 contrarii.

Notizie cittadine

Grave disgrazia. — La scorsa settimana partiva da Venezia in licenza colla sua famiglia, il nob. signor Le Piane Carlo, tenente colonnello, direttore territoriale d'artiglieria nel l'isola di S. Giorgio.

Secondo notizie che ci pervengono da buona fonte, ierlaltro il colonnello Le Piane viaggiava, sempre colla sua famiglia, crediamo diretto a Roma, quando ad un punto lo sportello della carrozza, che non era ben chiuso, s'aperse, ed un bambino del colonnello cadeva sulla strada. Il padre, per soccorrerlo, precipitò abbasso mentre il treno correva colla velocità ordinaria.

Il bambino riportò delle contusioni, ma il padre morì.

Il caso pietoso commuoverà ogni animo gentile anche perchè il marchese Le Piane, uomo giovane — non aveva ancora tocco il cinquantesimo anno — era amato e stimato da tutti.

Grande incendio agli Alberoni. — Ieri mattina, sulle ore 10, agli Alberoni, nella Ricevitoria e Caserma delle Guardie di finanza, edificio in due piani in legno e coperto di tegole, costruito dagli Austriaci nel 1859, si manifestava il fuoco causa il contatto di un tubo in ferro di una stufa colla parete di larice

In quell'ampio edificio, di proprietà del Governo, vi erano al primo piano la Ricevitoria ed al secondo piano la Caserma delle Guardie di finanza. La sua costruzione, quantunque in legno, era robustissima: grossi pali formavano l'ossatura, e le pareti, così perimetrali, come interne, erano tutte di grosse tavole di larice le une inchiodate sulle altre, dall'una parte in senso perpendicolare e dall'altra in senso traversale.

Le Guardie di finanza ivi accasermate tentarono di spegnere da esse sole il fuoco gettandovi su di molta acqua; ma senza risultato, talchè l'incendio prendeva sempre maggior piede. Fortunatamente stava per approdare l'avviso da guerra *Esploratore*, il quale, vedendo il fuoco e udendo le grida di persone che chiedevano soccorso, gettò l'àncora prontamente in vicinanza, e sbarcava marinai con pompe, e con questi scendevano pure a terra gli ufficiali ed il comandante. I lavori per lo spegnimento furono quindi raddoppiati; ma il fuoco oramai aveva fatto molti progressi, per cui, visto che le fiamme stavano per investire anche l'Ufficio telegrafico, che formava pur parte dell'edificio, si telegrafava a Venezia per soccorso.

Infatti alle ore 11 e mezza il Direttore della Dogana della Salute, ricevuto il telegramma annunciante il grande incendio agli Alberoni, avvertiva, alla sua volta, col telefono il Comando dei civici pompieri con queste parole: « *Grande incendio alla Ricevitoria e Caserma delle Guardie di finanza agli Alberoni.*

Partirono subito quattro distaccamenti di pompieri con tutto il materiale e col comandante ing. Bassi, e poscia partiva la pompa a vapore con a bordo l'assessore co. Valmarana, l'ufficiale dei pompieri cav. Tearlo e l'Ispettore delle Guardie municipali cav. Boila.

Il Sindaco intanto con grande prontezza provvedeva due vaporetti del sig. Finella e partiva in uno di essi rimurchiando barche di pompieri, e nell'altro vapore montarono 20 Guardie municipali col vice ispettore Romanello.

Questi soccorsi, per la prontezza di tutti e malgrado l'acqua contraria ed il vento impetuoso, erano agli Alberoni poco dopo il tocco; ma intanto, malgrado gli sforzi dell'equipaggio dell'*Esploratore* e delle Guardie di finanza, il fuoco, alimentato dal vento, aveva invaso tutto l'edificio.

Allora gli sforzi concentrati ebbero per obbiettivo salvare l'altro fabbricato discosto di pochi metri, che serve di Caserma e di Ufficio del Dazio Consumo, e che è di proprietà del Comune.

Mentre tutti lavoravano a questo fine, verso le ore 3 pom., spediti dall'ammiraglio, arrivavano sul luogo altri poderosi soccorsi, cioè la pompa a vapore dell'Arsenale con tutti i pompieri dell'Arsenale stesso col loro comandante Lodovico Cadorin, parecchi ufficiali, ecc. ecc.

Allora con sforzi supremi, ma che durarono non poche ore, fu scongiurato l'imminente pericolo che il fuoco invadesse anche il secondo edificio, e alle ore 11 e mezzo della sera, domato il fuoco, i nostri pompieri erano tutti di ritorno. Rimasero sul luogo del disastro sino a questa mattina i pompieri dell'Arsenale colla pompa della R. marina, e ciò per lodevole precauzione.

Oltre a quelli che abbiamo nominati, erano sul luogo un maggiore di artiglieria, il capitano ed il maresciallo dei RR. carabinieri ed altre Autorità o rappresentanze.

Gli abitanti degli Alberoni e di Malamocco, le Guardie di finanza e quelle daziarie e anche le loro famiglie prestarono opera pronta, volonterosa ed efficace a sgombrare dalle mobiglie e dagli oggetti di casermaggio, tanto l'edificio che fu distrutto dal fuoco, quanto l'altro che si è potuto salvare.

Sarebbe accorso tra i primi l'intendente di Finanza comm. Verona, ma egli trovavasi a casa, in seguito a malattia.

I pompieri nostri furono come sempre bravissimi e furono da tutti i presenti lodati per sangue freddo e per coraggio, ed i pompieri dell'Arsenale li emularono a segno che i Civici pompieri ne dicevano oggi un gran bene.

Oggi si procede allo sgombro delle rovine ad opera del Genio Civile.

In tanto trambusto non avvennero disgrazie: solamente il pompiere civico Luigi Micconi riportava lussazione ad un piede; ma sembra cosa non grave.

Corriere del mattino

Venezia 2 marzo

Questione agricola.

Da Oderzo riceviamo la seguente corrispondenza che ripete, e non si ripetono pur troppo mai abbastanza, i mali dell'agricoltura:

È da gran tempo che lamentiamo la noncuranza e del Governo e del Parlamento per l'agricoltura. È da gran tempo che gli agricoltori vivono di continue illusioni e di promesse non mantenute. È da gran tempo che l'elemosina che il pubblico erario fa al Ministero di agricoltura viene assorbita dai compilatori di statistiche e dai fabbricatori di mostre e congressi.

È un pezzo che aspettiamo la manna dalle innumerevoli scuole di agricoltura speciale e generale, che sorgono ad ogni passo per dimostrare come ferva sempre più accanita la lotta tra la teorica e la pratica.

È da gran tempo che noi codini, che lavoriamo molto e viviamo con poco, reclamiamo indarno quella protezione al nostro lavoro, che i buontemponi chiamano antiliberale e che il Sulivan chiamava testè nella *Morning Post* « una commedia, se esercitata da una parte sola ».

È da gran tempo che tutto questo avviene, e ci culleremmo ancora nelle lusinghe di un più lieto avvenire, se il signor Crispi colla franchezza sua abituale e con quel disprezzo che gli uomini della democrazia politica hanno per la proprietà in generale e per l'agricoltura in particolare, non ci avesse, col suo disegno di legge comunale, tolta ogni illusione.

Quando abbiamo visto elettori amministrativi, tutti gli elettori politici del famoso art. 100, abbiamo preso a due mani quel po' di coraggio che alberga ancora entro alle pellagrose membra e ci siamo detti: Una delle due: o buttare il manico dietro alla scure, o assistere passivi all'annientamento della proprietà e alla morte dell'agricoltura, o lavorare di più per quelli che non lavorano e mangiar meno per quelli che mangiano troppo, e confortarci dignitosamente della nostra povertà in questa nobile vendetta.

L'apprensione per il nuovo pericolo che ci sovrasta, ha indotto un distinto agricoltore, nostro amico, a studiare seriamente la questione.

Nella dimostrazione che segue, su cui chiamiamo l'attenzione degli agricoltori, egli vuol provare che, limitatamente al nostro distretto di Oderzo, senza diminuzione d'imposte, senza dazii protettori, e soltanto con un più ampio sviluppo della coltura della vite, possano campare proprietarii e mezzadri.

Noi accettiamo con lieto animo questo suggerimento, come quello che è conforme alla nostra dignità, al carattere nostro di agricoltori.

Non però ci sentiamo in grado di rinunciare a quel qualunque miglioramento economico, il quale potesse derivare dalla diminuzione delle imposte e dall'aumento del prezzo delle derrate per dazii protettori, quando tale miglioramento — quantunque non sentito da noi — potesse essere devoluto a render meno tristi le condizioni dei lavoratori della terra.

Certo, non è dalla diminuzione dell'imposta erariale che noi speriamo la nostra prosperità economica.

Temiamo invece dall'aumento della sovraimposta comunale — quando per la nuova legge diventeranno *amministratori* i nulla tenenti — paralizzati gli sforzi generosi del nostro egregio amico e quelli degli agricoltori tutti, che vorranno seguirne i consigli e l'esempio.

—

Qui finisce il nostro corrispondente e comincia la dimostrazione dell'amico suo, la quale però, pur troppo, non persuade noi profani, visto che i rimedii contro le malattie della vite sono stati trovati, è vero, ma non è provato ancora che salvino dalle malattie, in modo almeno, che il rimedio non costi tanto da essere economicamente insopportabile quanto il male. Malgrado i dubbii nostri però, di profani, sottoponiamo a quelli che se ne intendono la

Dimostrazione del come si bilancino le mezzadrie in Distretto di Oderzo nei riguardi tanto del mezzadro che del proprietario senza il raccolto del vino.

Campagna a mezzadria di campi Triv. 40, pari ad ettari 20.80, con la rendita imponibile di L. 800.

Conto del Mezzadro.

N.B. Gl'individui componenti la famiglia sono ordinariamente, N. 20.

Per vitto, vestito, medicinali, manutenzione di istrumenti rurali, sementi ecc., è necessario che il mezzadro ricavi di sua spettanza generi per un valore, ai prezzi medii correnti, di L. 2000 per lo meno, ciò che corrisponde a cent. 30 al giorno per ogni individuo, qualunque ne sia il sesso e l'età.

Attività:

Galetta di sua parte	chil. 100	L.	300
Granoturco	» ett. 80	»	800
Frumento	» » 5	»	80
Avena	» » 3	»	36
Fagiuoli	» » 5	»	60
Sorgorosso	» » 4	»	20
		L.	1296
Dall'ortaglia	L. 100		
Da polleria	» 150		
Dal suino	» 150		
Da ovini	» 200		
Da utili sui bovini	» 200		
			800
		L.	2096

Passività:

Per affitto di casa ed orto al padrone	L. 150	
Per sementi	» 50	
Per infortunii celesti	» 200	
		400
Rendita netta colonica		L. 1696
Rendita necessaria come retro		» 2000
Deficienza		L. 304

Conto del proprietario.

Attività:

Da galetta, frumento, avena, fagiuoli e sorgorosso, come da conto del mezzadro	L. 1296
Da affitto ed onoranze del mezzadro	» 150

Passività:

Imposte calcolando l'aliquota del 70 0|0 sulla R. I.	L. 560	
Spese d'amministrazione, ristauri, sementi ec.	» 240	
Infortunii celesti	» 200	
		1000
Rendita netta del proprietario		L. 446
sopra campi trivig. 40 e per campo	L. 11.15	

Dal confronto dei due conti si rileva che il mezzadro non ricava quanto basta per vivere, ed il proprietario ottiene una rendita tanto meschina da non poterlo soccorrere.

Bisognerebbe che il proprietario raggiungesse le L. 25 nette di sua parte per campo in luogo delle L. 11.15.

Si attribuisce generalmente tanto sbilancio alle esorbitanti imposte ed al basso prezzo delle derrate per mancanza di dazii protettori. Vediamo: Supposta la riduzione di un quinto nelle pubbliche gravezze (ciò che sarebbe il massimo sperabile), e supposto un aumento di L. 2 per ettolitro sui prezzi delle derrate, si avrebbe il benefizio:

per la minor azione delle imposte, per campo	L. 3.20
per l'aumento del prezzo sulle granaglie id.	» 5.—
Totale	L. 8.20
che aggiunte alle esposte	L. 11.15
la rendita netta pel proprietario ascenderebbe a	L. 19.35
quella del mezzadro resterebbe qual è, e dovendo il proprietario soccorrerlo con L. 300 annue (vedi conto colonico) la sottrazione da farsi alla rendita del proprietario sarebbe di circa	L. 7.50
	L. 11.35

La rendita netta del proprietario torna quindi a ridursi alle L. 11 circa per campo, e resta così dimostrato che col massimo benefizio di riduzione d'imposte e col significante aumento di prezzo delle granaglie, il proprietario non avrebbe ottenuto che il mezzo di soccorrere il lavoratore senza che resti migliorata la sua rendita che corrisponderebbe come prima al 2 per cento sul valor capitale del suo campo calcolato in L. 500.

Dimostrato come la forte rinnovazione d'imposte ed il sensibile aumento nel prezzo delle granaglie non sarebbero provvedimenti abbastanza efficaci a migliorare le condizioni del proprietario e del lavoratore, abbandoniamo questo campo incerto, e rivolgiamo la nostra attenzione alla riproduzione del vino, resa *ormai a tutti possibile* col trovato dei rimedii atti a salvar la vite dalle malattie di cui va colpita: oilium e peronospora.

Prima che la vite fosse colpita dalle indicate crittogame, una campagna di campi Trivigiani 40, dava da 80 a 100 ettolitri di vino. Non ne domando tanti; domando soli ettolitri 40, da valutarsi, non a L. 50 e 60 all'ettolitro, ma al prezzo di L. 30, anzi L. 25, importando L. 5 per ettolitro l'applicazionione dei rimedii, zolfo e latte di calce.

Un ettolitro quindi, per ognuno dei 40 campi componenti la campagna, di cui retro, che, diviso per metà fra mezzadro e proprietario, porterebbe L. 12 50 per campo al primo, e L. 12.50 per campo al secondo.

Il ricavo netto del mezzadro da L. 1696, si porterebbe a L. 2196 cioè a L. 200 in più del necessario, e la rendita netta del proprietario da L. 11.15 e L. 23.65. Il mezzadro vivrebbe senza ricorrere al padrone per sovvenzioni e sarebbe in grado di far qualche risparmio, ed il proprietario ricaverebbe il 4.50 per cento sul suo capitale fondiario, pagando le *gravosissime imposte e subendo il basso prezzo delle granaglie per la concorrenza in forza del libero scambio.*

È presto detto, mi si osserverà, e i capitali da anticiparsi per l'impianto e la coltura delle viti, che vogliono essere rinnovate quasi totalmente? Rispondo: non *occorrono capitali* che non siano alla portata di tutti; è il caso di ripetere l'adagio: *Volere è potere.* — Esistono in Distretto di Oderzo dei *Campi di dimostrazione.*

Si cominci ad applicare per bene i rimedii contro le crittogame alle viti, ancora esistenti, si facciano nuovi impianti a vigneto con metodi razionali, e la crisi può essere ancora scongiurata, ma non vi è tempo da perdere; bisogna far presto.

Si cessi dall'aspettare la manna dal cielo, dall'attendere gli aiuti dal Governo, che non giungeranno mai. Cessò il possidente dal ritenere che basti esser tale per avere il diritto ad una rendita.

Il proprietario si faccia studioso e più amoroso dell'arte dei campi; si mostri equo nei patti col colono, e, traendo profitto da quanto si pratica presso altre nazioni ove l'agricoltura fiorisce, gli sarà possibile veder in breve tempo accresciuti i suoi redditi, e rese tollerabili le condizioni tristi, nelle quali versa presentemente la maggior parte dei lavoratori.

Comizii operai a Roma. — Distribuzione di terre.

Scrivono da Roma 27 febbraio alla *Gazzetta Piemontese*:

Non era solo in quell'aula del Collegio romano che Roma acclamava ieri a Giordano Bruno per bocca di un uditorio così intellettuale ed elevato, composto di ministri, di rappresentanze parlamentari, di artisti e di studenti, tutti infiammati dalla splendida parola di Enrico Morselli... Ma proprio nella stessa ora, nella stessa città acclamavano anche a Giordano Bruno, sapete chi? Un Comizio di lavoranti muratori... La cosa vi parrà strana, ma è così... Giordano Bruno è il grido del giorno, tanto di chi lo capisce, quanto di chi lo ripete per averlo sentito a dire; tanto di chi incarna in quel nome il simbolo del libero pensiero, quanto di chi può persino credere che Giordano Bruno sia stato un presidente di Società operaia, o magari sia un costruttore di buon cuore, che continua i lavori nonostante la crisi edilizia...

È stata una riunione tristemente originale ed espressiva quella dei lavoranti muratori, uno spettacolo che ricordava quell'altro memorando della sepoltura dei muratori massacrati ai Prati di Castello due anni fa; spettacoli che si veggono soltanto nelle metropoli, dove, coll'accentramento delle grandi fortune, si diseguano anche i dietroscena delle grandi miserie...

I lavoranti, più di mille, si sono radunati in un salone di Via dello Statuto per protestare e prendere provvedimenti contro la sospensione dei lavori edilizi, la quale minaccia di mettere

sul lastrico parecchie migliaia di quei braccianti, come già parecchie centinaia ne ha messi. Erano lavoranti della più bassa classe sociale, giovani e vecchi, uomini e donne, non pochi ragazzi, muratori e manovali, fabbri e scalpellini, la maggior parte gente piovuta a Roma dalle Provincie più miserabili dell'Italia centrale e meridionale; gente, più che vestita, coperta dei poveri cenci del lavoro, visi e mani calcinati, abbronzati, callosi; lineamenti scarni ed induriti dalla fatica e dalle intemperie; molti occhi febbricitanti, non pochi biechi e cupi... Un vero quadro zoliano, del quale le tinte meno tristi finivano per essere i pennacchi di quattro carabinieri e l'abito nero di un delegato di pubblica sicurezza, messi là a rappresentare l'ordine sociale nell'assemblea dei diseredati...

Gli *oratori*, cui presiedeva Andrea Costa, avevano libera parola per esporre tutto quanto loro passava nell'animo. Il presidente aveva detto: « Ognuno esprima i suoi pensieri più intimi: se anche qualche donna vuole narrare le miserie dei suoi, la fame dei bambini, l'orrore della indigenza, venga pure: le sue parole saranno registrate e la pubblica opinione ne terrà conto.... E se no, anche la pazienza nostra avrà un limite, e noi provvederemo.... » Frenetica approvazione ed applausi. Allora un manovale alza il braccio e dice semplicemente: « Noi vogliamo sapere perchè, lavorando, patiamo la fame, mentre tanti non lavorano e stanno bene. » Un altro: « Da quindici giorni io debbo lavorare per metà prezzo affinchè i miei bambini non muoiano di fame; *ho paura di essere vile* » (sic). Un terzo: « Faccio sapere all'assemblea che io e la mia famiglia da una settimana ci manteniamo con cinquanta centesimi al giorno; così non si dura. » Un quarto: « Mio padre è morto sui campi di battaglia dell'indipendenza, ma non s'immaginava che dopo scacciati i Tedeschi ed i preti (sic) si sarebbe dovuto combattere contro la fame. » Un gruppo di voci: « Sono infamie! Abbasso gli appaltatori dei poveri! Abbasso i monopolii! Domandiamo che la Camera dei deputati li condanni tutti » (sic). Andrea Costa: « Lasciate stare la Camera, la quale è la rappresentanza della borghesia; pensate invece ad unirvi tra voi; con cinquanta centesimi al mese si entra nella Societa dei lavoratori. Quando sarete tutti uniti farete una potenza, e i costruttori vi rispetteranno.... » Le voci: « Vogliamo che i costruttori ripiglino il lavoro! » Qualche altra voce: « E se non vi sono quattrini? » Le altre voci: « i quattrini vi sono quando il Governo vuole; ma li dà ai camorristi che falliscono. Abbiamo la camorra! Viva l'unione! » Qualcuno gira attorno per l'assemblea cercando raccogliere le adesioni al Sodalizio, che s'intitola: l'*Unione emancipatrice*. Ma è un guaio serio. Quelli che vivono con cinquanta centesimi al giorno, come possono dare i dieci soldi alla Società? Una donna esclama: « Non sarebbe meglio che la Società desse lei i dieci soldi agli operai? » Non mancano i dissidenti ed i pessimisti, anche fra i meschini. Alcuni gridano che ci vogliono fatti e non parole. « Che cosa sono queste discussioni?

Che cosa sono le sottoscrizioni delle Società? Sono tranelli del Governo... Bisogna far vedere che se ne fa senza... Se gli operai vogliono, diventano loro il Governo... » Per costoro la Presidenza del Comizio è poco meno odiosa che la presenza dei carabinieri; per essi Andrea Costa è quasi un sostituto del delegato *di pubblica sicurezza*... Quindi il delegato deve affidarsi ad Andrea Costa, come al timone della barca... e il deputato socialista naviga infatti con fortuna. Egli propone un ordine del giorno, col quale il Comizio incarica la Presidenza dell'*Unione emancipatrice* di trattare coi costruttori per stabilire un minimo delle paghe ed un massimo delle ore di lavoro...

Le Voci: — E se *quei là* non accettano?

Costa: — Se accettano, bene; se no, penserete voi al da farsi, e guai a chi avrà provocato...

Scroscio di applausi; urla frenetiche di evviva e di abbasso; la folla circonda il Costa, che, rosso, quasi pavonazzo in viso, esclama: « Lavoratori! Laggiù, in un'aula della scienza, oggi si commemora Giordano Bruno, il martire di un grande ideale!... Sono stati i martiri come lui quelli che hanno aperto le vie al progresso e reso possibili le riunioni degli operai. Dunque, gridate Viva Giordano Bruno!...

La turba, esaltata, risponde: *Viva Giordano Bruno*! E quindi si disperde fuori di quell'aula dove l'aria si è fatta satura di miasmi e di tanfo acre di tabacco e di panni bagnati...

*
* *

Queste le pagine del socialismo miserevole, mentre quasi contemporaneamente la cronaca di Roma ne scriveva un'altra di socialismo lieto, di quel giocondo socialismo che ha per base la carità evangelica e che corregge le ingiustizie di codici e di fortune.

Quest'altra pagina si svolge nella vicina Frascati, il *castello romano* dai cui vigneti cola il preziosissimo umore, delizia dei sapienti bevitori. A Frascati vi erano da anni immemorabili quasi 71 rubbii di terreni incolti che non erano di nessuno, o, per meglio dire, terreni sui quali avevano certi diritti il Comune ed una Corporazione di boattieri, sebbene non ne fossero nè proprietarii, nè possessori, e che li lasciavano quasi abbandonati... Nacque in qualche assennato frascatano un savio pensiero. Perchè quei terreni, i quali nulla fruttavano, non avrebbero potuto distribuirsi alle famiglie dei conterranei più bisognosi affinchè li facessero fruttare con utile loro e del paese? Non era meglio che i nullatenenti diventassero proprietarii, anzichè lasciare in abbandono tutto quel ben divino che un giorno avrebbe potuto dare realmente altrettanto bene di... vino a venti, trenta e anche più lire il quartarolo?.... In base alla buona idea si costituì in Frascati un Comitato che si può dire prese per motto il *date pauperibus* dell'Evangelo, e buttò là innanzi ai Padri coscritti frascatani il progetto della distribuzione dei terreni... Nè il Comitato si costituì soltanto con galantuomini di Frascati, ma se ne associò anche altri del di fuori, fra i quali mi piace ricordare il nome dell'onorevole Merzario... Ma la buona idea non si potè attuare così presto come forse pareva.

A Frascati nacque poco meno che una nuova rivoluzione dei Gracchi. Quel socialismo così semplicemente evangelico sollevava i battimani dei grossi proprietarii; in fondo i battimani erano un desiderio che i terreni si distribuissero in modo da toccarne anch'essi qualche cosa, non riflettendo che, dopo tutto, ridotto a tante particelle, ciascuno non avrebbe avuto neppur tanta terra da seppellirvisi dentro.... Il Consiglio comunale deliberò la divisione dei terreni, ma in termini che la Deputazione provinciale annullò la decisione. Il Consiglio tornò alla carica; ma la Deputazione nuovamente ad annullare. Per la terza volta il Consiglio ripetè il voto, e la Deputazione lo cancella per la terza volta.... Infine il Consiglio venne ai pareri che aveva suggerito il Comitato promotore, e la divisione dei terreni fu definitivamente votata ed approvata... Oggi si trattava appunto di fare la distribuzione. I terreni erano stati divisi in quasi 500 lotti; i postulanti erano circa il doppio. Si procedette al sorteggio, tenendo di mira certe norme che il Comitato aveva concertato col Municipio. Pare — a quanto dicesi — che le cose siano andate bene e che a Frascati oggi siano in giubilo generale. Il Comitato, giustamente orgoglioso della sua vittoria, ha pubblicato un manifesto che è un vero proclama da Vittorio Emanuele, e nel quale, fra le altre cose, è detto questo:

« Concittadini! L'opera cui ci siamo consacrati è finalmente compiuta.... Il nostro concorso e l'affetto vostro, come ci hanno dato lena fin qui, ci sosterranno ancora se la Provvidenza vorrà che, come all'ombra del trono augusto di Umberto I. si sono potute distribuire le terre municipali, possa egli stesso — questo benefico Re — sanzionar presto una legge che permetta la distribuzione di rilevante parte delle terre anticamente camerali. Questa nuova e singolare fortuna tanto più presto sarà da noi conseguita, quanto più fermi e costanti ci saremo mantenuti nella devozione e nell'affetto al Re, all'Italia, a Frascati. »

—

Peccato che colla distribuzione delle terre di Frascati non si toglie nè si disarma la miseria inasprita.

Disordini a Roma.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

L'agitazione dei muratori oggi è cresciuta, ed ha preso proporzioni abbastanza inquietanti.

Fino dal mattino nella piazza Vittorio Emanuele e nelle adiacenze si riunirono molti operai con donne e fanciulli, e invasero parecchi forni, prendendosi quanto pane trovavano.

Intervenne la truppa, che occupò militarmente la piazza. Ne seguirono clamori, proteste ed arresti.

Più tardi scene simili si rinnovarono ai Prati di Castello; anche lì forni e panatterie vennero saccheggiati.

Per l'intervento della truppa i tumultuanti si dispersero.

In minori proporzioni i brutti incidenti si rinnovarono in altri punti della città; ma dove la cosa si aggravò alquanto fu al Campidoglio. Il Comitato degli operai disoccupati aveva indetto una dimostrazione al Municipio per le 2 pomeridiane. Dalle una cominciò l'affollamento; ma l'Autorità aveva disposto della truppa, che impedì l'accesso alla gradinata colle cosidette cordonate. Tuttavia una parte dei dimostranti potè oltrepassare il cordone militare.

Il deputato Costa li arringò, esortandoli alla calma, e ne scelse otto, che salirono dal prosindaco marchese Guiccioli. Questi otto volevano minacciare serie violenze, e il Guiccioli disse loro che, se non ismettessero quel linguaggio, si sarebbe ritirato. Parlarono allora più tranquillamente, e il Guiccioli li assicurò che incomincieranno subito alcuni altri lavori municipali sì da collocare 600 operai, e che altrettanti ne collocherebbe il Governo.

Intanto i dimostranti fuori tumultuavano; ed essendo apparsa un'altra compagnia di truppa per isgombrare la Piazza d'Aracoeli, gli operai, ch'erano nelle gradinate d'Aracoeli, lanciarono dei sassi. I soldati allora s'inoltrarono colle baionette innastate, e ne nacque un inevitabile tafferuglio. Vi furono un sergente e due soldati feriti da una sassata; alcuni operai leggermente feriti con baionetta, altri contusi.

Poi una parte dei dimostranti si recò in Piazza Navona al Ministero dell'interno, dove, in assenza di Crispi, li ricevette il Berti, assicurandoli che si provvederà alla meglio.

Verso sera, avvennero altri disordini, ed assalti alle botteghe dei panattieri in Piazza Navona, in Via de' Serpenti ed altrove; si fecero nuovi arresti, tra cui quelli di un meccanico, di un barbiere e di altri operai, punto interessati nella crisi dei muratori. Vi sono infatti molti eccitatori turbolenti, politicanti e socialisti.

Venne sequestrato il *Messaggiero* recante un manifesto della Federazione operaia socialista.

Naturalmente i fornai e gli altri bottegai, preoccupati, chiudono le botteghe, temendo per le loro proprietà, e peggio.

La *Riforma* assicura che il Governo è disposto ad incominciare domani i lavori del Policlinico e degli spalti di Castel Sant'Angelo, poi prestamente quelli del palazzo di giustizia. Si procede alacremente ai lavori del lungo Tevere, e agli sterri archeologici. Ufficia gli Istituti di beneficenza perchè cerchino di contribuire anch'essi, e conclude che, al solito, ai veri bisognosi si unirono non pochi eccitati artificialmente ai disordini, ma questi tanto meno saranno tollerati, quanto più si saranno fatte alleviare le sofferenze dei lavoratori. Infatti il grido d'ieri ed oggi *pane e lavoro* è, per molti, un pretesto per pescare nel torbido.

Tra i biasimevoli incidenti oggi avvenuti havvi quello che gli operai disoccupati costrinsero molti lavoranti nelle fabbriche a mettersi in isciopero. Oltre ai panattieri furono invasi anche alcuni negozii di pizzicagnolo e derubati. Un operaio, che si dichiarò disoccupato, fu malmenato e gli venne strappata la catenella dell'orologio. Alcuni monelli andavano rivendendo a buon mercato il pane rubato. Furono arrestati parecchi distributori di manifesti socialisti come eccitatori.

Si spera per domani una giornata calma; l'Autorità prende le disposizioni per serbare l'ordine inalterato. *(Vedi dispacci particolari.)*

L'ambasciatore Menabrea.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Pers.*:

La *Riforma* smentisce le voci di dimissioni dell'ambasciatore Menabrea per questioni politiche e commerciali. Il Menabrea, trattando col Governo francese, fu sempre in perfetto accordo col Governo italiano, che più d'una volta ebbe a lodarsi di lui.

E da Parigi 1.°:

La voce sparsa della dimissione dell'ambasciatore italiano conte Menabrea, la quale inasprirebbe maggiormente la situazione, è assolutamente infondata. L'ultimo passo ch'egli fece presso Flourens, dopo che questi gli fece comunicare il rifiuto di nuove trattative, era inteso a constatare coll'evidenza che la responsabilità della rottura spetta esclusivamente alla Francia.

Lo stesso ambasciatore, visitando il Presidente della Repubblica, Carnot, gli offrì, come al solito, l'Annuario militare italiano; ed il Presidente si dimostrò dolentissimo della rottura economica avvenuta fra i due paesi, ed espresse la speranza che presto abbia a cessare.

Era una fiaba.

Pare che si sia scambiato l'Imperatore Guglielmo col Principe Guglielmo, il padre del Principe di Germania, cioè, col figlio di lui. Difatti l'*Agenzia Stefani* ci manda:

San Remo 1.° — Il Principe Guglielmo arriva domattina.

Il Principe ereditario passò la notte piuttosto buona.

La Principessa ereditaria e la figlia maggiore, si recarono oggi alla Mortola nella villa Hamburg, essendo state invitate ad un *lunch*.

—

San Remo 1° — Il Principe di Germania dormì sette ore ad intervalli; oggi passò mezz'ora sul terrazzo in veste da Camera, coricato in una sedia lunga; disse essere il primo giorno che si sente bene dappoichè fu operato.

San Remo 2. — La Principessa s'incontrò a Mortola nella villa Hambury col Principe di Galles. Il Principe Enrico è partito per Genova, per incontrare il fratello. Giungeranno stamane.

Milano 1.° — È giunto il Principe Guglielmo di Prussia, ed è ripartito per Genova.

Genova 2. — Il Principe Guglielmo è arrivato, ed è ripartito alle ore 3.27 ant. per San Remo.

San Remo 2. — Il Principe Guglielmo è giunto alle ore 9, insieme al fratello Enrico. Nessuno della famiglia aspettavalo alla Stazione. Vi si recarono solo le Autorità.

San Remo 2 — Bollettino ufficiale del 1° marzo: Notte tranquilla, stato generale buono; anche aspetto migliore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 2. — Oggi sul pomeriggio si ristabilirà il servizio dell'intera linea Torino-Modane. Continuano le notizie di gravi disgrazie e di danni cagionati dalle valanghe.

Genova 2. — È giunto Mouy, e riparte per Roma.

Napoli 1.° — Il *Polcevera* è partito per Massaua con due ufficiali e 40 soldati, viveri e materiali.

Berlino 1.° — Il *Wolffbureau* dichiara che tutte le voci di prossima Conferenza per regolare la questione bulgara sono completamente infondate. Nessuna Potenza espresse il desiderio di riunire la Conferenza.

Parigi 1.° — *(Camera.)* — Continuasi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Flourens combatte l'emendamento per la soppressione del credito della Commissione di delimitazione dei Pirenei, la cui missione è di mantenere buoni rapporti tra la Francia e la Spagna.

L'emendamento è approvato con voti 382 contro 148.

Dellafosse critica l'amministrazione della Tunisia, che non ha migliorato la situazione del paese, perchè favorisce coll'attuale regime doganale i prodotti esteri. Critica pure il sistema della riscossione delle imposte, l'organizzazione della giustizia, ecc.

Ferry sale la tribuna. *(Movimento di attenzione.)* Ferry dice che non ha intenzione di fare un discorso; vuole solo dimostrare ai pessimisti che la situazione buona devesi alle forze colonizzatrici della Francia.

Parigi 1° *(ritardato)*. — *(Camera.)* — *Ferry*, rispondendo alle critiche di Delafosse circa la Tunisia, dice che non farà un discorso, ma dimostrerà ai pessimisti che hanno torto di dubitare delle forze colonizzatrici in Francia. Loda i risultati ottenuti in Tunisia dal lato finanziario e commerciale; li qualifica splendidi. *(Interruzioni della estrema Sinistra.)* Loda egualmente i risultati agricoli. *(Rumori a Destra.)* Crede tuttavia che si potrebbero aumentare le risorse del Tesoro mediante un miglior sistema fiscale. Reclama la franchigia dei prodotti tunisini importati in Francia e in Algeria. *(Applausi al Centro.)*

Dautresme, rispondendo alle critiche del deputato Douhs sulla Convenzione franco-svizzera, dice che le Camere di commercio sono tutte consultate sulle questioni relative ai trattati di commercio. Ultimamente, riguardo alla rinnovazione del trattato franco italiano, il Consiglio superiore del commercio consultò tutte le Camere.

Parigi 1.° — *(Camera.)* — *Flourens* riconosce la necessità di riformare il sistema doganale della Tunisia, ma l'opera esige prudenza.

Gli ultimi capitoli del bilancio degli affari esteri sono approvati senza modificazione.

Si annunziò che la Dogana ammetterebbe alla tariffa convenzionale le merci che non hanno potuto entrare in Francia prima del 1° marzo in seguito alle nevi. Nessuna istruzione simile si diede invece dalla Dogana francese.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* promulga la legge che proibisce agli stranieri la pesca nelle acque di Francia e di Algeria, nelle acque territoriali, cioè a tre miglia marine al largo dalla bassa marea.

Vienna 1.° — La *Neue Freie Presse*, edizione della sera, rileva il linguaggio moderato di Crispi, che fa tutti gli sforzi per mantenere i rapporti amichevoli colla Francia.

Buda Pest 1.° — La Camera dei deputati approvò con voti 185 contro 36 la Convenzione relativa alla frontiera della Rumania.

Londra 1.° — *(Camera dei Comuni.)* — *Labouchère* propone la soppressione del credito per la missione Chamberlain negli Stati Uniti. La proposta è respinta, con voti 314 contro 68.

Londra 1.° — Herbert Bismarck, dopo essersi recato presso un amico intimo di Salisbury, verrà a Londra a passarvi due o tre giorni nella prossima settimana.

Madrid 1.° — La Camera di commercio di Barcellona indirizzò al Governo un telegramma, protestando contro la conchiusione del trattato di commercio coll'Italia. Credesi che la Camera sarà sciolta.

Varna 1.° — Si ha da Costantinopoli 28 febbraio corrente voce che la Russia denunzierà il trattato di Berlino, se la Turchia non agisse conformemente al promemoria che Nelidoff consegnò alla Porta perchè la presenza del Principe di Coburgo in Bulgaria sia dichiarata illegale.

Secondo notizie da buona fonte, i Bulgari non abbandoneranno Coburgo, se il Sultano emana il proclama d'illegalità.

Washington 1.° — La maggioranza democratica del Comitato finanziario della Camera elaborò il progetto di revisione della tariffa doganale, che si sottoporrà al Comitato plenario. Le riduzioni proposte sono valutate a cinquanta cinque milioni di dollari.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 1.° — Il Negus non è ancora arrivato ad Asmara. La tranquillità degli abitanti di Ailet conferma le notizie degl'informatori.

Fu messo a posto un riflettore elettrico per l'illuminazione dell'avanfronte della difesa.

La defezione del Debeb.

Roma 2. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua* 1°, *ore* 1.10 *pom.*

« Il Negus non è ancora giunto all'Asmara. Sono indotto a credere che il Debeb abbia defezionato in seguito a mene del Vescovo abissino. Da Akrur, dove gli sarebbe giunto un messaggero da parte del Negus, il Debeb sarebbe partito per Ghura, dove trovasi Salessiè, Principe ereditario, figlio del Negus. La banda abbandonò Debeb. « *Firmato*: San Marzano. »

Le intenzioni della Turchia sulla Bulgaria.

Mosca 2. — La *Gazzetta di Mosca* crede sapere che la Turchia risponderà ch'essa acconsentirebbe a dichiarare il Principe di Coburgo usurpatore e intervenire militarmente in Bulgaria, soltanto a condizione che riceva a tal uopo il mandato delle Potenze, ovvero la Russia le dia piena libertà di ristabilire integralmente il trattato di Berlino, specie per la Rumelia orientale.

Inghilterra, Austria e Italia a Costantinopoli.

Londra 2. — Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che i rappresentanti d'Inghilterra, Austria e Italia a Costantinopoli ricevettero istruzioni di osservare stretta neutralità riguardo alle proposte russe, e di astenersi in tutto ciò che potrebbe influire sulla decisione della Porta. Le Potenze sarebbero convinte che la situazione non subirà nessun cambiamento che possa decidere la Porta. Credesi pure che la crisi finanziaria della Russia persuaderà lo Czar a far nuove concessioni. Intanto però i preparativi di guerra continuano nell'esercito russo.

Condanna di Wilson.

Parigi 1.° — La sentenza del Tribunale correzionale pel processo delle decorazioni è lungamente motivata. I considerando sono severissimi contro Wilson, che offese la coscienza e la moralità pubblica. Ribaudeau venne condannato ad 8 mesi di carcere; Dubreuil a 4 mesi, ed Herbert ad un mese. La Ratazi fu assolta.

Parigi 1.° — Venne pronunziata la sentenza relativa al processo delle decorazioni.

Wilson venne condannato a due anni di carcere e tremila franchi d'ammenda, e cinque anni d'interdizione dei diritti civili e politici.

Nostri dispacci particolari

Roma 1, *ore* 8, 10 *p.*

I commissarii eletti pei provvedimenti ferroviarii sono: Pel primo Ufficio: Fortunato e Genala; pel secondo: Martini e Angeloni; pel terzo: Sardi e De Seta; pel quinto: Giusso e Balenzano; pel settimo: Branca e De Bernardis; per l'ottavo: Giolitti e Serena: pel nono: Marselli e Di Blasio. Mancano il quarto e il sesto.

Generalmente i commissarii sono favorevoli ai progetti. È notevole che nel settimo, dove Baccarini parlò lungamente, non riuscì eletto.

I commissarii pei provvedimenti finanziari sono: Nel primo Ufficio: Lucca e Bonfadini; nel secondo: Sonnino e Doda; nel terzo: Lovito e Di Broglio; nel quarto: Zucconi e Berio; nel quinto: Miceli e Plebano; nel sesto: Cadolini e Ginori; nell'ottavo: Casati e De Zerbi; mancano il settimo e il nono.

Nel terzo, Vendramini propugnò la costruzione della Bassano-Primolano.

Di Broglio parlò lungamente contro il ripristino dei decimi.

Nel quinto. Fagiuoli sostenne che si aumentasse un solo decimo sulla fondiaria e un decimo sulla ricchezza mobile.

L'Ufficio sesto respinse il ripristino dei decimi.

Il Papa, oggi pel decimo anniversario della sua esaltazione al trono, ricevette gli ambasciatori, i ministri e gl'inviati straordinarii.

Si smentiscono le dimissioni di Menabrea.

L'Imperatore di Germania si recherà a San Remo quando avremo giorni più caldi, e vi si recherà pure anche l'Imperatrice.

Roma 2, *ore* 3, 15 *p.*

(Camera dei deputati). — Menotti interroga sul Porto D'Anzio.

Rispose *Saracco*.

Odescalchi interroga circa la conservazione del monumenti.

Rispose *Boselli* che farà rispettare le leggi attuali. Presenterà un progetto.

Sono approvate le modificazioni agli articoli delle leggi sul reclutamento dell'esercito. Si vota.

Ieri nel primo Ufficio, Mel parlò contro il ripristinamento dei decimi, sostenne la necessità delle economie.

Per la legge di iniziativa Cavalletto-Maiocchi, fu eletto commissario Mel.

Nel settimo Ufficio per l'ordinamento dell'istruzione ordinaria, fu eletto commissario Chinaglia.

La Commissione per l'emigrazione respinse ad unanimità il criterio di Enrico Ferri, che l'emigrazione dovrebbe essere assolutamente libera anche pei militari di prima categoria (!) prevalse il criterio opposto, sostenuto da Di Broglio ed altri.

Roma 2, *ore* 3.55 *p.*

Tristissima impressione fece la defezione del Debeb sul quale molto fidavasi.

Secondo un dispaccio di San Marzano oggi o domani il Negus arriverà ad Asmara. Ciò fece rinascere la speranza d'un combattimento.

Iersera, in Via Panisperna, sede della Società emancipatrice, per poco non si rinnovarono i disordini. Vi erano molti operai, guardie, carabinieri e truppa colla baionetta innastata.

Parlò più volte Costa, invitato dal delegato ad ottenere lo scioglimento.

Furono condotti in carcere per due ore Cesana direttore e Mozzi redattore del *Messaggero*. Oggi tranquillità finora.

Fatti diversi

Guidovia Mestre-Noale. — L'egregio senatore comm. Antonio Fornoni ci prega dell'inserzione della seguente lettera, e al suo desiderio ben volentieri acconsentiamo:

« *Spinea* 1° *marzo* 1888.

« Alla corrispondenza inviata da Spinea alla *Gazzetta* il 27 febbraio p. p. credo necessario soggiungere che, nella seduta del Consiglio di quel Comune del 27 p., io ho presentato il seguente ordine del giorno:

« « Constando che le proposte fatte pel tram fra Mestre e Noale non portano impegno da parte del proponente, ma invece la esplicita dichiarazione del nessun suo obbligo qualora non siavi l'assenso di speciali rappresentanze, il quale non venne, dopo un anno, nè dato, nè richiesto;

« Considerato non essere prudente che i Comuni assumano impegni dinanzi a proposte, che non presentano ogni garanzia di serietà e di regolarità;

« Il Consiglio sospende la sua deliberazione sul concorso chiesto al Comune di Spinea per la costruzione del tram Mestre-Mirano Noale. » »

« Quest'ordine del giorno ebbe cinque voti contro sette. Ciò prova come le simpatie pei tram vadano piuttosto scemando, se si considerche, in passato, la massima venne accolta ad unanimità dei presenti. Oltre l'infelice esperienza fatta pel modo con cui venne occupata la strada, da Fusina Padova, prevalgono in molti le considerazioni che la strada miranese sia troppo ristretta per permettere l'istituzione del tram senza turbare profondamente il movimento ordinario, e che i fabbricati, i quali sono frequenti lungo la detta strada, andrebbero ad essere immensamente danneggiati pel rialzo del piano carreggiabile occorrente al tram. Devesi oltre a ciò tener conto della sicurezza d'ogni altro veicolo, seriamente compromessa per le profonde fosse, che costeggiano tutta la strada.

« Contrariamente all'opinione espressa dall'egregio corrispondente da Spinea, io credo che, conoscendo il vero stato delle cose, il Comune di Mestre troverà non essere nè decoroso nè prudente di assumere impegni verso proposte, che non offrono i requisiti necessarii di serietà, e che, dopo corso molto tempo, non sono ancora sotto il riguardo amministrativo nè regolari, nè concrete.

« Con profonda stima mi protesto

« *Dev.*

« Antonio Fornoni. »

Decesso. — È morto a Udine il conte Giacomo di Brazzà Savorgnan, cavaliere della Legion d'onore, rapito, non ancora trentenne, alla famiglia, agli amici, alla scienza ed alla patria, fratello di Pietro, ch'è ufficiale della marina francese, illustre pe' suoi viaggi in Africa; viaggiatore illustre egli stesso.

« Il suo viaggio (dice il *Giornale di Udine*) nella meravigliosa regione fra l'Ogovè ed il Congo, in compagnia del suo amico Attilio Pecile, nel mentre lo colloca fra gli uomini che onorarono il nostro paese, lascierà una traccia nella storia delle esplorazioni africane. »

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 *marzo*

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95 25	95.50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	92 08	93,33
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	363.—	369.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	216.—	217.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 15	125 45
Francia	2 1/2	101 60	101 90	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 50	25 57	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 3/4	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana	95 60 —	Ferrovie Merid.	789 50
Oro	— — —	Mobiliare	989 50
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

MILANO 2

Rend. it. 50[0 chiusa	95 50 45	Cambio Francia	101 75 —
Cambio Londra	25 57 51	» Berlino	125 40 10

VIENNA 2

Rendita in carta	77 65 —	Az. Stab. Credito	268 20 —
» in argento	78 70 —	Londra	126 80 —
» in oro	107 85 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 60 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca 859	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1

Mobiliare	138 90	Lombarde Azioni	130 90
Austriache	86 90	**Rendita ital.**	93 70

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0[0 annui	82 45 —	Banco Parigi	743 — —
» » 3 0[0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1[2	106 55 —	Prest. egiziano	379 37 —
» » italiana	93 52 —	» spagnuolo	66 13/16 —
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	497 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	279 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	1 9/16	Azioni Suez	2108 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 1

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/4	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 gennaio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con 72 tonn. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, capit. Witermann, con 180 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Argentino*, cap. Bland, con 1550 tonn. carbone, per M. A. Salvagno.

Da Sunderland, vap. ingl. *Devonia*, capit. Bovey, con 1700 tonn. carbone, a C. Rochat.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Londra, vapore ingl. *Envoy*, capitano Taylor, con merci.

Dette del giorno 14 detto.

Per Trieste, scooner ital. *Fortuna*, capitano Schiazzano, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vapore norveg. *Alliance*, capitano Hamre, vuoto.

Per Odessa, vapore inglese *Iron Prince*, capit. Dobson, vuoto.

Per Odessa, vapore inglese *Mand Hartmann*, capitano Griffiths, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austriaco *Lucifer*, capit. Tersicich, con 80 tonn. merci, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Troon, vap. ingl. *Jolani*, capit. Alleson, con 1800 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Bombay, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselwood, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Alexander, con 60 tonn. merci, a G. Barriera e C.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Napoli, brig. ital. *Olga*, capitano Ghezzo, con legname.

Per Trieste, bark ellen. *Jacobos*, capitano Zacoblais, vuoto.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Marsala*, cap. Cusmano, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Sandal*, cap. Batmer, con 1850 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 215 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Ravenna, sch. ital. *Marco Polo*, cap. Giada, vuoto, all'ordine.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vapore ingl. *Nizam*, capit. Haselwood, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Urano*, cap. Ballovich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Per Hull, vapore ingl. *Dido*, capitano Wikermann, con merci.

Per Bari, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, capitano Anatrà, con merci.

Per Ancona, vapore ital. *Marsala*, capitano Cusmano, con merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Pierino*, cap. Roncaldier, con 30 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con 60 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Hallamshire*, capit. Brechon, con 1400 tonn. carbone, per Ferrari Bravo.

Da Nicolajeff, bark austr. *Grad Karlovac*, cap. Stipenovich, con 850 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Glasgow, vap. austr. *Stefania*, cap. Sirola, con 270 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Newcastle, vap. ingl. *Toledo*, cap. Mauro, con 1600 tonn. carbone, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, bark ellenico *Calliope*, capitano Mauris, vuoto.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Ravenna, vapore ital. *Pierino*, capitano Roncaldier, con merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Dunluce*, capit. Davies, con 855 tonn. carbone e macchine, racc. ai frat. Gondrand.

Da Cardiff, vap. ingl. *Remus*, cap. R. I. Ling, con 155 tonn. carbone per il Cotonificio Veneto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, capitano Atkins, con merci, ai frat. Pardo.

Da Cardiff, vap. germ. *Olga*, cap. Helms, con 150 tonn. merci, racc. a N. Cavinato.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Daphene*, cap. Radonicich, con 1750 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Newport, vap. ingl. *Winestead*, capit. Millist, con 1450 tonn. carbone e merci, ai frat. Pardo di G.

Detti del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 40 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Torrente, con 480 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 28 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Fiume, vap. austr. *Stefania*, cap. Sirola, con merci, rimaste a bordo.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci.

Per Patrasso, bark ellen. *Egiptos*, cap. Costantinidis, con merci.

Per Liverpool, vapore ingl. *Flaminian*, cap. Alexander, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Devonia*, capitano Bovey, vuoto.

Per Scriphos, vapore inglese *Argentino*, capit. Bland, vuoto.

Per Alessandria, vapore ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Olga*, capitano Helms, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Jolani*, capitano Alleson, vuoto.

Per Zante, bark ellen. *Panaja*, cap. Akathista, con legname segato.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Messina, vapore italiano *Milano*, capitano Questa, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Helios*, capitano Martinolich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, capitano Athin, con varie merci.

Per Taganrog, bark ellenico *Chios*, capitano Pitas, vuoto.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. De Simone, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Alessandria, vapore ingl. *Surat*, cap. Parfett, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. *Nizam*, capitano Haselwood, con 1 tonn. merci, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Imera*, capitano Claves, con varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, capitano Pipitò, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Scilla*, capitano Torrente, con merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 100 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Hull, vap. ingl. *Marsdin*, cap. Standige, con 500 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vapore ingl. *Hallamshire*, capitano Brechon, vuoto.

Per Odessa, vapore inglese *Sandal*, capitano Balmer, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Toledo*, capitano Mauro, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Lussich, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Barletta e scali, vap. ital. *Japigia*, cap. Dellisanti, con 600 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *P. Amedeo*, cap. Mancini, con 480 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Per Messina, vapore italiano *Jonio*, capitano Pipitò, con merci.

Per Scalanova, bark austr. *Lincoln*, capit. Cattarinich, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Remus*, capitano Ling, vuoto.

Dette del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Daphine*, capit. Radonich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Surat*, cap. Parfett, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese *Dunluce*, capitano Davies, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con 456 tonn. merci, a G. Barriera e C.

Da Trieste, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Hull, vapore inglese *Marsdin*, capitano Standige, con merci.

Per Trieste, bark austriaco *Metta*, capitano Stangher, vuoto.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, capit. Torrente, con 150 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Ancona, brig. ital. *Nuova Maria*, capitano Scarpa, vuoto, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 150 tonn. merci, a Pantaleo.

Da Filadelfia, vapore ingl. *Joxford*, cap. Crosby, con 19,500 cassette petrolio, a B. Walter.

Da Odessa, vap. austr. *Dido*, cap. Tunsich, con cereali, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Dewslane*, cap. Hunter, con 2361 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Japigia*, capitano Dellisanti, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Cipollovich, con merci.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.

Per Malta, bark elle. *Nazaret*, cap. Canalaz, con 510 tonn. legname.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Marsiglia, bark ital. *Dea*, cap. Gavagnin, con 700 tonn. concime, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Lussichi, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con 210 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Albireo*, cap. H, Jupp, con 1400 tonn. carbone alla Ferrovia.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Torrente, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 28	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 83 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 3. 19 pom. — 7. 42 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

4

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lui moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Anno 1888 — Sabato 3 marzo — N. 61

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MARZO

L'on. Crispi ha fatto bene a rispondere immediatamente all'interrogazione dell'onor. Cavallotti sugli ultimi disordini di Roma, e a rimandare dopo i bilanci la discussione dell'interpellanza dell'on. Maffi, sullo stesso argomento. Egli doveva cogliere l'occasione dell'interrogazione Cavallotti per rispondere da ministro che è deciso a far rispettare l'ordine ad ogni costo, ma una discussione che avrebbe potuto eccitare e non pacificare, era da evitarsi. Se è vero che, avendo l'onor. Maffi detto che la proposta del presidente del Consiglio era una minchionatura, e insistendo il presidente della Camera perchè la parola fosse ritirata, l'onor. presidente del Consiglio abbia detto al presidente della Camera: « Lasci fare, ognuno parla come può » come è detto nel telegramma dell'*Adriatico*, non ci parrebbe poi sì gran male, che fosse interrotta la consuetudine che tutte le impertinenze si possano dire ai ministri, senza che essi si prendano la briga di rintuzzarle.

La speculazione edilizia a Roma aveva preso uno slancio che non ha saputo mantenere. Le mancò il credito sul più bello, e i costruttori hanno dovuto ritirarsi, lasciando sul lastrico molti operai. Ci sono stati subito quelli che hanno cercato di profittare di quello stato di cose. È un sì comodo pretesto di disordini quello di istigare gli operai a passeggiare per le città, chiedendo lavoro per isfamarsi. Intanto passano i garzoni dei fornai che portano il pane alle famiglie, e basta uno, o una, che metta la mano sulla gerla. Si chiede lavoro per isfamarsi. Il lavoro non viene, ma viene il pane. Si si sfama intanto, salvo a lavorar più tardi. I garzoni dei fornai hanno destato l'appetito. Si passa poi innanzi ai fornai e si svaligiano i forni.

Queste scene le abbiamo viste, prima che a Roma, a Londra e a Parigi. Quelli che preparano da abili impresarii queste passeggiate della fame, sanno bene che nulla imbarazza altrettanto i Governi. Vogliono pane, si dice, e voi date loro piombo, se i Governi sono costretti a reprimere, per mantenere la sicurezza e le proprietà dei cittadini e ristabilire la pace e la circolazione nelle vie. I fornai non sono, che sappiamo almeno, milionarii che possano lavorare per dar pane *gratis* alle dimostrazioni. Bisogna pure che il Governo assicuri il lavoro dei fornai, anche contro gli operai senza lavoro. E qui i sobbillatori aspettano i Governi che reprimano, come i dimostranti che gettino sassi, e sien presi a baionettate.

L'on. Crispi ha detto ieri alla Camera che per preparare questa passeggiata ci sono stati impresarii che hanno buttato via molti quattrini, e aggiunse che furono anche *quattrini stranieri*.

Difatti quegli operai, che giravano per le strade chiedendo lavoro, e che erano andati dal ff. di sindaco di Roma a chiederlo anche colle minaccie, non erano tutti desiderosi di tornare al lavoro. Il Governo e il Municipio hanno offerto lavoro, ma ci furono molti che lo ricusarono. Al lavoro preferivano la rivoluzione sociale, e qualcheduno l'avrebbe ingenuamente detto.

Gli operai che passeggiavano, perchè senza lavoro, chiedendo pane, cercarono di obbligare invece a scioperare quelli che lavoravano!

L'altro giorno leggemmo che un giornale radicale di Roma aveva scritto che il contegno degli agenti della pubblica sicurezza era stato correttissimo. Ciò era infatti assai commovente. Certo che non si poteva dire che fosse corretto il contegno dei passeggiatori, i quali svaligiavano i fornai. Ora gli agenti della pubblica sicurezza sono corretti anzitutto quando correggono il modo d'agire scorretto degli altri, che turbano l'ordine e violano le proprietà.

Il linguaggio dell'on. Crispi alla Camera ieri, non fu soltanto corretto, ma fu degno di lode, e noi certo non negheremo lode quando parla bene, solo perchè ci pare che in molte occasioni parli ed agisca male.

Chiedendo ai moderati di approvare il Ministero sulle questioni d'ordine pubblico, quando tuteli l'ordine pubblico, ma di non sagrificare per questo l'opinione propria in tutto il resto, noi ci guardiamo appunto dall'errore di biasimare per opposizione cieca un Ministero, anche quando fa quello che crediamo sia ben fatto.

Certamente che il linguaggio tenuto ieri dall'onorevole presidente del Consiglio non basta a farci dimenticare che la politica ministeriale, in quanto tende ad inforcare l'Italia per islanciarla esclusivamente contro il pericolo clericale, alimentando così un'agitazione fittizia quanto pericolosa, è una politica biasimevole, che ci può dare molti fastidii.

Essere a Roma col Papa, e fare di Roma un focolare di dimostrazioni contro la *gerarchia spirituale* del Papa, è una contraddizione violenta, che non si può mantenere senza urti e senza violenze.

Nessuno chiedeva al Ministero d'impedire la commemorazione di Giordano Bruno, ma molti gli potevano ragionevolmente chiedere che il presidente del Consiglio e il ministro dell'istruzione pubblica non ci andassero, per sanzionare quasi colla loro presenza la dichiarazione di guerra al potere spirituale del Papa. Il presidente del Consiglio, andandovi, ha accentuato il conflitto tra il Governo e il Municipio di Roma, col pericolo che sia resa impossibile la permanenza al Municipio del marchese Guiccioli, dopo il quale in verità non vediamo quale altra prospettiva vi sia, se non lo scioglimento del Consiglio comunale. Ora, sciolto il Consiglio comunale, sebbene si vada dicendo ai liberali che la vera maniera di dimostrare sarebbe quella di vincere, a questa vittoria si ha ragione di credere? Nelle ultime elezioni il famoso accordo tra tutte le fazioni liberali fu ottenuto, e, malgrado ciò, riuscì tutta la lista clericale. Noi dubitiamo molto che dopo tante lezioni, anche violente e irritanti, date agli eletti e agli elettori, questi ultimi sieno spinti a dare il voto a quelli che si arrogarono il diritto di dar consigli inappellabili. Gli elettori sono molto suscettibili, e le ultime dimostrazioni parvero fatte, piuttosto per irritarne, che per calmarne le suscettività. Quei dir loro che sarebbero obbligati per forza a far quello che non vogliono fare per amore, è molto imprudente, sinchè essi sono armati della formidabile arma del voto.

Del resto si capirebbero tante cose, se, invece di tendere a sciogliere il problema delicato e formidabile insieme della coesistenza del Re e del Papa a Roma, si mirasse a rendere al Papa insopportabile il soggiorno a Roma, e si cercasse di spingerlo ad andarsene. Ma a ciò in verità non ci pare si voglia pensare, nè dal Papa, nè dal Governo, nè dai dimostranti, perchè in realtà la città di Roma, liberale e non liberale, sarebbe annoiata di non avere più il Papa, colle appendici dei pellegrinaggi, che interessano l'economia di tanti cittadini; come il Papa non ne andrebbe via se non per forza.

Ora noi comprendiamo che al soggiorno del Papa a Roma non si debba sagrificare alcuno dei nostri diritti. Ma si potrebbe bene sagrificare qualche dimostrazione, e sopratutto non far dimostrazioni contro la sua autorità spirituale, in presenza del capo stesso del Ministero, e di fornire al Papa il pretesto del violento discorso di ieri, nel quale ha detto che il Governo è arbitro della libertà del Papa, e ciò che concede oggi può domani togliergli e in un altro momento gli potrebbe impedire di festeggiare il Giubileo. Questi lagni, quando sono puramente teorici, lasciano freddi gli animi, ma quando il fatto viene a dar loro una forma, allora ai suoi discorsi il Governo deve dolersi di aver dato pretesto. E non vi avrebbe dato pretesto, se fosse rimasto a casa.

Approviamo quindi Crispi, quando parla come ieri, ma persistiamo a credere che il partito moderato, nella Camera, dovrebbe impedire al paese di fare, per colpa di Crispi, il cavallo ombroso, col pericolo di cadere in fosso, perchè vede in terra l'ombra d'una tiara.

Le corazze di Terni.

Sotto il titolo: *Brutti sintomi*, l'*Opinione* ha il seguente articolo, che le portiamo via, perchè molto si parla d'industria italiana, e si vuole che faccia miracoli, ma non si bada poi di soffocarla se è possibile:

Le corazze di Terni fanno fiasco — dice il *Corriere di Napoli*.

Quale consolazione!

Le corazze di Terni, tanto magnificate alcun tempo fa, sono state provate con cariche di due terzi minori di quelle che sono state adoperate per le prove delle corazze venute dall'estero, e non vengono consegnate nel tempo necessario. — Questo ribatte la *Tribuna*.

La quale poi continua: il ministro Brin si è mostrato alla prova un ingegnere navale non ammodernato, perchè si ostina nel costruire mostri marini, che altri lasciano da parte; ed è un infelice amministratore, perchè profonde il denaro pubblico per tener su uno Stabilimento così detto nazionale, che in fatto ha dovuto associarsi alle fonderie francesi del Creuzot.

A 48 ore d'intervallo, lo stesso diario, veduto che l'on. Brin ha risposto da par suo, portando alla Commissione del bilancio i verbali delle prove delle corazze, scrive che l'accusa fatta intorno a queste « era la minore e la meno positiva, » e insiste nelle altre, e fa capire che ne tiene anche delle nuove, in riserva.

Lotto unico e ire politiche, sono dunque in pieno accordo per gridare: ***Abbasso Brin, abbasso Terni***.

Lo spettacolo non è il più edificante, ma pur troppo c'è da temere che sarà continuato.

Gran peccato quello del Breda, di aver considerata l'opera grandiosa del risanamento di Napoli un'opera nazionale, meritevole del concorso delle maggiori forze e delle migliori intelligenze!

Gran delitto, di aver concepita e attuata maravigliosamente l'idea di un grande Stabilimento, capace di affermarsi nello stesso tempo come una grande forza industriale e un valido presidio per la difesa del paese, e di avervi impegnato *tutto il suo patrimonio!*

Imperdonabile leggerezza quella del Brin, di aver aiutato lo Stabilimento di Terni a crescere e affermarsi in breve tempo e in modo da destare l'ammirazione dei più competenti, anco degli stranieri, mentre, ispirandosi alla sapiente e feconda teoria del *livello*, avrebbe dovuto adoperarsi ad accorciargli le gambe, o farlo cadere!

Tutto questo va da sè, ma è doloroso.

In quanto alla qualità delle corazze, nulla abbiamo da aggiungere, nulla da togliere a quello che ne scrivemmo nel numero 333 di questo diario, in data del 7 dicembre 1887. Ecco le nostre parole:

« Ieri (5) al Balipedio del Muggiano effettuavansi le prove delle corazze fabbricate a Terni per le navi *Morosini* e *Ruggiero di Lauria*, tirando contro di esse con cannoni da cento tonnellate a distanza di novanta metri. Diresse le prove la Commissione permanente per gli esperimenti di tiro, e vi assistette per incarico del ministro della marina l'ammiraglio Lovera, direttore dell'artiglieria al Ministero stesso. Riuscirono superiori ad ogni possibile aspettativa, sorpassando di gran lunga i risultati ottenuti sulle altre piastre provate fino ad ora, come fu telegrafato dalla Commissione al ministro, ad onta della velocità iniziale maggiore della prescritta.

« La Commissione rimase oltremodo soddisfatta delle prove, ed ebbe parole molto lusinghiere pel presidente della Società commendatore Breda, che assisteva ad esse, e che seppe così arditamente dotare il nostro paese di uno Stabilimento ormai da tutti riconosciuto capace di soddisfare ai bisogni della marina e della guerra. Il signor Schneider pure assisteva alle prove, essendo le corazze fabbricate col suo sistema che ora viene adottato anche dagli Stati Uniti d'America.

« Noi, lieti di questo grande trionfo dell'industria italiana, ci congratuliamo, oltrechè col comm. Breda, l'eminente costruttore, eziandio col ministro della marina, al cui perseverante ingegno si deve l'iniziativa di questo risultato, poichè, com'è noto, il ministro Brin ebbe fede costante e sicura nell'uomo e nell'impresa di sostituire l'industria nazionale all'estera in questo precipuo ramo della difesa nazionale. »

A queste nostre parole facevamo quindi seguire i telegrammi officiali, che ne erano ampia conferma.

Eccoli:

« *Spezia*, 5 *dicembre*. — Eseguito primo colpo con risultato ottimo; penetrazione ed effetti contundenti sono minori di quelli osservati in tutte le corrispondenti prove passate.

« Procedesi al tiro contro seconda corazza.

« *Presidente*
« Ammiraglio, COTTRAU. »

Spezia, 5 *dicembre*. — Secondo tiro colpì troppo alto, ma dette anch'esso ottimo risultato. Penetrazione 18 centimetri, prima corazza, 25 centimetri seconda corazza. Metallo eccellente. Nessuna scheggiatura. Protezione cuscino completa. Commissione pienamente soddisfatta.

« *Presidente*
« Ammiraglio, COTTRAU. »

Il *Corriere di Napoli* e la *Tribuna* possono dunque esserne contenti.

Ma non basta. Ancor prima che sulle corazze erano state fatte dalla direzione della fabbrica d'armi in Terni le prove sulle lamiere di quattro millimetri e mezzo di grossezza, destinate ai fortini per l'Africa, che dovevano resistere a ripetuti tiri eseguiti a 40 di metri distanza. Queste prove furono eseguite col mezzo del fucile Vetterly di munizione a retrocarica e con palle indurite, una per ogni dieci lamiere, e riuscirono completamente.

Giorni sono, per cura della direzione d'artiglieria del II. dipartimento marittimo, furono fatti i tiri sulle lamiere di prova per gli scudi delle RR. navi *Etna*, *Stromboli* e *Vesuvio*. Essi ancora diedero ottimi risultamenti. Nessuna fu perforata; e perciò esse vennero giudicate per qualità e resistenza tali, da essere pienamente adatte allo scopo.

Come si può, dunque, stampare che le corazze di Terni fanno fiasco? Come si possono ingenerare dubbii sulla eccellenza dello acciaio adoperato da quello Stabilimento, e non creato al certo dal Creuzot, quando questo acciaio si manifesta, dietro a ripetute prove, il migliore di tutti gli altri che si conoscono?

— Ma le corazze non vengono consegnate in tempo.

Non ci mancano buoni argomenti anche per questo. Non possiamo escludere che vi sia stato qualche ritardo nelle consegne; ma possiamo affermare con piena sicurezza che i patti contrattuali sono stati mantenuti interamente; che se qualche ritardo, in relazione ai nuovi bisogni ci fu, questo dipende soprattutto dall'andamento alterno del lavoro, e ch'esso, in nessun caso, impedirà che l'armamento delle navi venga compito nel minor tempo ora desiderato. Poichè, se a Terni presiedono valenti industriali, è ancor viva e potente in essi la voce del patriottismo.

Resta l'accusa della profusione del pubblico danaro a favore dello Stabilimento di Terni. Il carattere dell'on. Brin e le corazze e piastre di Terni possono resistere anche ai morsi di certe accuse e alle supine leggerezze della cronaca; pure non vogliamo rinunziare a dire che tutto quello ch'è stato fatto amministrativamente in riguardo a Terni ha avuto la piena approvazione dei magistrati competenti, inclusa quella dell'Avvocatura erariale, ed è stato compito con tutte le formalità prescritte, compresa quella della registrazione regolare dalla parte della Corte dei conti.

Che il *Corriere di Napoli*, il quale si risente forse degli echi mitingai, che non sono stati sempre la migliore espressione di quella grande e patriotica Metropoli, venga fuori, per uso suo, col fiasco delle corazze di Terni e si freghi per contentezza le mani, nè ci maraviglia, nè ci preoccupa.

Ma la *Tribuna* non può seguirlo. Che che esigano da essa lo spirito di parte e i preconcetti politici, la *Tribuna* ha una bandiera che non comporta siffatti procedimenti. Abbiamo quindi fiducia ch'essa, rivenendo su se medesima, ammetterà che gli attacchi ai quali ha partecipato sono ingiusti e pericolosi, e che il perseverare in essi sarebbe come recidere i nervi alle migliori volontà e intelligenze, e far perdere a tutti la speranza di concepire e tentare checchessia di grande a onore e vantaggio del paese.

Sulla questione del personale della marina, ci permetta di passar oltre. Dopo Lissa, nessuno che abbia coscienza e patriotismo può trascurarla.

Il dazio sulla seta in Francia.

(Dall'*Opinione*.)

Uno dei principali filatori di seta italiana, da noi interrogato sugli effetti che il dazio francese sulle sete tratte e torte potrebbe esercitare, ci risponde con una lettera importante dalla quale togliamo il seguente brano:

« I nostri filatori di seta credono che i Francesi non saranno così imprevidenti da tassare le sete crude all'entrata in Francia; e perciò se ne danno poco pensiero. Certo che una tassa di entrata sarebbe poco gradevole per noi; ma credo anche che sarebbe più dannosa ai Francesi stessi che a noi. Quel che si perderà colla Francia si guadagnerà in gran parte sugli altri mercati di Svizzera, Germania, Austria, America e Russia. Forse i Francesi stessi verranno da noi in Italia a far da industriali serici; forse, anzi essi verranno qui a far da tessitori. Alla lunga non sarà un gran male, se ne togli i disturbi e gli spostamenti dei primi tempi. »

La tariffa sulle sete votata dalla Camera francese, che si è disdetta a tre giorni di distanza, è di 25 centesimi al chilogramma sui bozzoli, di un franco sulle sete greggie e di due franchi sulle sete torte. Quella del Senato era di 50 centesimi sui bozzoli secchi, di due franchi sulle sete gregge e di cinque sulle torte. Così il danno inflitto ai filatori italiani e ai tessitori lionesi è diminuito. Un quintale di seta greggia tratta o torta, è valutato nel bollettino ufficiale dei valori doganali in media a 5700 lire; quindi i dazii francesi aggraverebbero, sulla media di L. 1.50, di circa 150 lire al quintale il prezzo della merce in Francia. Ma su questo quintale di seta che esce dal Regno si paga un dazio d'escita che, tenuto conto della tara, si avvicina a 40 lire al quintale; quindi è data facoltà al Governo italiano di attenuare notevolmente gli effetti dei dazii francesi, quando non si preferisca procedere con un trattamento più favorevole ai filatori nelle bollette per l'entrata e l'escita dei bozzoli e della seta, come si dovrà fare per attenuare l'effetto del dazio francese sui risi. In generale, diventata inevitabile la guerra di tariffe, converrà rivedere subito tutta questa materia dei dazii d'uscita e dei drawbacks e la perdita dell'erario sarebbe largamente compensata dagli aumenti dei dazii di entrata.

I piccoli proprietarii della terra.

(Dalla *Perseveranza*.)

La proprietà fondiaria è argomento d'invidia per la democrazia livellatrice, come si trae dai commenti che accompagnano il proposito di ristabilire i due decimi aboliti. Sono presso che tutti argomenti giacobini, ispirati al proposito di colpire la terra, come espressione visibile di una presunta ricchezza. Al contrario, continuando così, diventerà l'espressione visibile della miseria.

Dalla cultura del grano passiva, i proprietarii si spingevano a quella del prato e del vino; ma ora anche queste culture non rendono più come in passato, e la crisi agraria si fa dappertutto molesta se non intensa. E intanto noi ricordiamo ai tassatori della terra di Roma e di Napoli le seguenti cifre, e rivolgiamo loro le seguenti osservazioni.

Nell'anno 1885-86 i beni immobili, passati al Demanio per impotenza a pagare le imposte, salirono a 6833, mentre nell'anno precedente erano stati 4211. In breve giro di anni 35.700 immobili pervennero al Demanio per impotenza nei proprietarii a pagare le imposte; e ben 34,000 di questi « giacciono inutilizzati ed improduttivi di qualsiasi reddito per il Demanio, a cui incombe l'onere di pagare le imposte. » Nella sola Provincia di Cagliari, le devoluzioni al Demanio salivano a 4,600 nel 1885-86!

Il direttore generale del Demanio dichiara addirittura inquietante questo stato di cose; e in vero, mentre tanto si parla di democrazia e di finanza democratica, sono tanti piccoli proprietarii che scompaiono, senza profitto del Demanio, che non può trarre utile alcuno dei beni espropriati. Dove s'è democratici davvero, come agli Stati Uniti, si fa l'opposto, e i piccoli proprietarii hanno una particolare tutela.

Il direttore generale del Demanio, fra le proposte che mette avanti per sanare questa piaga delle devoluzioni, suggerisce anche « la revisione catastale dell'estimo dei terreni devoluti, gravati di un carico d'imposte e sovrimposte superiore al reddito di cui sono capaci. » Ora, noi domandiamo se a questi proletarii della proprietà — chè non s'addice loro altro nome — sia provvido addossare il ristabilimento dei decimi, e se sia democratico l'aggravare sempre più la condizione di questi infelici.

Come poi la nostra amministrazione finanziaria non abbia saputo provvedere ad alleviare tanti mali, sarebbe argomento degno di studio speciale; tanto più quand'essa confessa che le conseguenze della devoluzione al demanio furono finora le seguenti: *Perdita dell'imposta erariale, per la cui esagerazione si procedette alla esecuzione immobiliare; pagamento alle Provincie ed ai Comuni delle sovraimposte arretrate; spese di presa di possesso dei beni devoluti e di amministrazione.*

Che se è stata più che sterile l'opera dell'amministrazione, non si vede che la previdenza privata sia riuscita a qualcosa. Di tante Associazioni benefiche che si sono immaginate, non se n'è costituita una sola rivolta a sottrarre alla devoluzione del Demanio i beni dei proprietarii minuti, messi nella impossibilità di pagare l'imposta per un cumulo di circostanze indipendenti dalla loro mala volontà e condotta. Negli Stati Uniti, in Germania e nell'Austria-Ungheria sono molti i provvedimenti rivolti a tenere in piedi codesti minuti proprietarii. Da noi, il solo provvedimento finora preso è la devoluzione al Demanio dei beni di coloro che non sono più in grado di pagare l'imposta; e dopo un breve respiro d'abolizione dei decimi, la minaccia del loro ripristino!

Il rimedio semplice che si affaccia sarebbe quello di rivedere l'estimo e di diminuirlo. Ma questo semplice rimedio, se viene alla mente della nostra burocrazia finanziaria, non è per attuarlo. La direzione del Demanio chiese cotesta revisione dell'estimo alla direzione delle imposte dirette, la quale rispose con un no. C'è, è vero, la grande operazione del catasto, ma essa richiede tempo; e intanto si continua a tirare avanti così, con danno di tutti, dei piccoli proprietarii e dell'Erario, e colla giunta per i primi dei decimi ripristinati.

ITALIA

Il risultato definitivo delle elezioni a Genova.

Telegrafano da Genova in data del 29 febbraio al *Corriere della Sera*:

Il risultato definitivo mantiene le stesse proporzioni d'ieri sera.

Il senatore Ricci è il primo perchè portato dalle tre liste: Sono riesciti 22 della lista del Comitato liberale; 20 dei nomi comuni ai liberali ed ai costituzionali; 5 portati dai clericali e dai costituzionali. Sonvi alcune schede contestate.

Domani si procederà alla proclamazione nel Salone municipale e martedì si insedierà il nuovo Consiglio.

Stasera una dimostrazione con musica e fiaccole percorse le vie, plaudendo al Comitato liberale e fischiando sotto le finestre del giornale conservatore *Il Cittadino*. Si preparano altre dimostrazioni.

Il Codice penale.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione parlamentare pel Codice penale fu in numero. Venne presieduta dall'onorevole Villa. L'on. Mancini scusò la sua assenza, non potendo ancora esporsi alla inclemenza della stazione, benchè sia fortunatamente entrato nel periodo della convalescenza.

Intervennero i deputati Indelli, Chimirri, Pelosini, Fortis, Demaria, Bacelli, Vastarini Cresi, Fili Astolfone, Nocito, Giordano.

Si discusse lungamente sull'art. 1.° del disegno di legge che accompagna il progetto di Codice penale. Con esso si autorizza il Governo del Re alla pubblicazione del Codice, tenuto conto dei voti del Parlamento. La proposta ministeriale venne alfine approvata con 7 voti contro 4. Con tale decisione rimane quasi assicurata l'approvazione della riforma, che avrebbe probabilmente naufragato in una lenta ed intricata discussione di ogni singolo articolo dinanzi ai due rami del Parlamento, portando ad inevitabili ed insolubili conflitti, come accadde per alcuno dei progetti precedenti.

Oggi la Commissione ritornò sulla questione della retroattività benigna della legge penale più mite in quanto sia o non estensibile alle condanne già passate in giudicato. Dalla risoluzione di tale questione dipenderà anche, come già è noto, la sorte di Amilcare Cipriani.

Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 1° alla *Lombardia*:

Ieri sera ebbe luogo, all'Associazione della Stampa, la preannunciata assemblea per la nomina di un vice-presidente e di alcuni consiglieri in sostituzione di quelli scadenti di carica e non rieleggibili. Venne eletto nuovo vice presidente l'on. Luigi Chiala, in sostituzione del cav. Avanzini, direttore del *Fanfulla*. In luogo dei consiglieri Clemente Levi, Attilio Luzzatto, Ferdinando Miaglia ed Eugenio Ferro, furono nominati i signori: avv. Vincenzo Riccio, cav. G. Antonaz, prof. C. Facelli e comm. Raffaele De Cesare. Vennero confermati in carica i revisori dei conti signori Achille Cecovi, Giuseppe Colombo ed Enrico Comitti, nonchè tutti i membri della Corte d'onore.

I dazii dei cereali e i provvedimenti finanziarii.

Ecco il testo del disegno di legge (presentato dal ministro delle finanze di concerto col presidente del Consiglio e col ministro d'agricoltura) per la convalidazione del R. Decreto 10 febbraio 1888, N. 5189, sui dazii dei cereali e altri provvedimenti finanziarii:

Art. 1. — È convertito in legge il R. Decreto 10 febbraio 1888, N. 5189 (serie 3ª), che si riproduce nell'allegato *A*, per l'aumento di alcuni dazii inscritti nella tariffa generale per le dogane, approvata con legge 14 luglio 1887 (serie 3ª).

Art. 2. — A cominciare dall'esercizio 1888-89 sono aggiunti due decimi di guerra all'imposta sui terreni.

Art. 3. — Sono aumentate di un terzo decimo le tasse proporzionali di registro sui trasferimenti per atto tra vivi a titolo gratuito, su quelli a causa di morte e sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso di beneficii e cappellanie.

Questa disposizione avrà effetto per i trasferimenti e passaggi suindicati, che si verificheranno a cominciare dall'attuazione della presente legge.

Art. 4. — È approvata la modificazione nella tariffa dei prezzi per la vendita dei sali, contenuta nell'allegato *B*, che fa parte integrante della presente legge.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 5. — È stabilita una tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, in conformità alle disposizioni contenute nell'allegato *C*, che fa parte integrante della presente legge.

Con regio decreto 10 febbraio 1888, ai dazii per le voci della tariffa generale per le dogane, approvata con la legge 14 luglio 1887, Numero 4703 (serie 3.), sono sostituiti i seguenti:

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio di entrata
			Lire
464	Grano e frumento	tonnellata	50 —
270	Farine:		
a	di grano e frumento	quintale	8 70
c	semolino	id.	11 —
271	Crusca	id.	2 75
272	Paste di frumento	id.	12 —
273	Pane e biscotto di mare	id.	12 —
266	Avena	id.	4 —

Le modificazioni alla tariffa dei prezzi per la vendita dei sali sono queste: Sale macinato e di Volterra al quintale (pei rivenditori) L. 58 50 (pel pubblico) L. 60; sale raffinato in pacchi al quintale (pei rivenditori) L. 74 50, (pel pubblico) L. 76 00.

Il deputato Michele Costa si mette di mezzo.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Verso le ore 2 pom., d'ieri, ingrossava la folla degli operai disoccupati al Campidoglio.

Giunto l'on. Costa gli operai lo acclamarono gridando:

— Evviva il deputato del popolo!

Poi lo circondarono dicendogli:

— Abbiamo fame, procurateci del pane.

Le guardie di questura sbarrarono la salita al Campidoglio e contemporaneamente sbucarono fuori i soldati con la baionetta inastata.

Ciò inasprì gli operai che si diedero ad urlare:

— Al Campidoglio! avanti!

Ed in numero di oltre tremila si slanciarono sulla scalinata capitolina.

Si udì uno squillo di tromba e comparve un'altra compagnia di soldati.

Allora cominciò una lotta dolorosa fra i popolani ed i soldati. I primi volgendosi ai soldati dicevano:

— Siamo vostri fratelli, non uccideteci!

Intanto i carabinieri estrassero i revolver e le guardie di pubblica sicurezza sguainarono le daghe, somministrando delle piattonate a destra e a sinistra, nella baraonda dei tumultuanti.

L'on. Costa, in atto terribile, si slanciò a capo della folla gridando:

— Dentro le sciabole! dentro i revolver! non trattate già dei malfattori, ma provocate degli affamati!

Gli agenti, sapendolo deputato, acconsentirono. Tuttavia la colluttazione si rinnovava tosto e la folla si spingeva avanti, gridando:

— Al Campidoglio! al Campidoglio!

Nel tumulto si deplorano alcuni feriti, fra i quali il comandante delle guardie municipali Lupi, che venne scalfitto da un colpo di baionetta alla mano destra.

L'on. Costa salito sulle spalle di due muratori, e raccomandata la calma, ottenne che si nominasse una commissione di sette muratori, i quali stentatamente giunsero al palazzo municipale.

Furono ricevuti dal pro sindaco marchese Guiccioli, che promise d'interessarsi presso l'on. Crispi, presidente del Consiglio.

La commissione al suo ritorno trovò quattromila operai che l'attendevano.

Nel momento in cui la commissione stava per riferire l'esito del colloquio avuto col sindaco, giunse dell'altra truppa.

Squillarono le trombe e i soldati e i questurini caricarono di nuovo la folla.

L'on. Costa, a malapena riusciva a scansare un colpo di baionetta.

FRANCIA

Il discorso del ministro Flourens.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono vivamente commentate nei circoli politici le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Flourens alla Camera francese circa la questione dell'equilibrio del Mediterraneo. La *Riforma* non trova comprensibili e giustificate le parole dette dal Flourens circa la campagna che la Germania, l'Austria e l'Italia avrebbero iniziata contro una situazione particolare della Francia nel Mediterraneo, riconosciuta dal trattato di Berlino. La *Riforma* nega che si faccia tale campagna, e se l'Italia cercò e cerca di vivere e difendersi, non tenne però mai un atteggiamento aggressivo verso alcuna potenza, e tanto meno verso la Francia. Ad ogni modo le asserzioni del Flourens non varranno certo a modificare le disposizioni assolutamente pacifiche del nostro Governo e del nostro paese.

Commentando in seguito le dichiarazioni del Flourens sulle relazioni della Francia col Vaticano, la *Riforma* constata che la Francia, sotto qualunque Governo, ha sempre inteso il suo attributo di figlia primogenita della Chiesa nel senso di una specie di tutela reciproca da esercitarsi a beneficio di reciproci interessi.

(Non è una peregrina scoperta.)

La condanna di Wilson.

Telegrafano da Parigi 2 marzo al *Secolo*:

Ieri a mezzogiorno il Correzionale era zeppo.

Wilson e Ribaudeau non erano presenti.

La lettura della sentenza durò quarantacinque minuti.

Il sostituto procuratore Willers dovette, leggendola, soffermarsi ripetute volte per l'emozione.

Eccone il sunto:

Il Tribunale abbandona l'affare Bellac, nel quale non riconosce abbastanza comprovati i maneggi criminosi; ritiene accertato che, per la decorazione a Legrand, Wilson abbia ricevuto somme importanti, e ne stimmatizza la immoralità, ma non essendoci giuridicamente delitto, abbandona anche quel punto; ritiene soltanto criminosi i mezzi per estorcere denaro da Crespin de la Jeaunière (non decorato e rimborsato) e li qualifica di truffa; considera Ribaudeau, Dubreuil e Hébert, agenti subalterni di Wilson, meno colpevoli di lui, a motivo della sua grande ricchezza, e, soprattutto dell'alta posizione politica e famigliare, inescusabile.

Non solamente ha compromesso il suo onore e la sua dignità personale ma, considerata la posizione che occupava presso il capo dello Stato, offese la pubblica coscienza e moralità, rischiando anche di compromettere l'onore e la dignità della nazione.

Non gli si possono accordare le attenuanti.

Per queste ragioni Dubreuil è condannato a quattro mesi di carcere; Ribaudeau ad otto mesi; Hérbert ad un mese; Wilson a due anni di carcere, a 3000 lire di multa ed a cinque anni d'interdizione dai pubblici uffici; tutti solidalmente nelle spese.

La Ratazzi è dichiarata assolta.

La sentenza ha prodotto sensazione vivissima.

Generalmente, la si giudica eccessiva e si crede che sarà attenuata in Appello.

Dubreuil, il pseudo visconte, uscì dall'aula ghignando, e gridò: *Viva la Francia! È una sentenza abbominevole. È Crespin de la Jeaunière che ci deve denaro per la pubblicità! Mi farò giustizia da me!*

Il suo avvocato potè calmarlo a stento.

Operai italiani in Francia.

Telegrafano da Parigi 1° marzo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri ed oggi furono licenziati dalle officine di Parigi un gran numero di operai italiani. La Rappresentanza della colonia ha aperta una sottoscrizione per promuovere i mezzi di rimpatrio agli operai licenziati.

Venne distribuita alla Camera la Relazione parlamentare sul progetto che colpisce di tassa di soggiorno gli operai stranieri. Da un prospetto unito alla Relazione risulta che nel Dipartimento delle Bocche del Rodano si trovano 77,512 operai stranieri, per nove decimi italiani; nel Dipartimento delle Alpi Marittime gli operai italiani sono 45,500.

AUSTRIA-UNGHERIA

La fortuna di Crispi giudicata a Vienna.

Telegrafano da Vienna 2 all'*Indipendente* di Trieste:

La *Neue freie Presse* di questa mattina ha un articolo intitolato: *La fortuna di Crispi*, nel quale, commentando il senno dello statista italiano, rileva pure la sua fortuna in tutte le intraprese, specialmente dal momento che gli è assicurato l'appoggio di tutto il Parlamento, essendo che persino l'on. Nicotera, considerato sinora come maggiore suo avversario politico, ieri l'altro nella seduta della Camera si è dichiarato pronto a dare il suo voto di fiducia all'on. Cvispi.

Crispi è pure sicuro del gruppo dell'onor. Codronchi, avendo questi dichiarato ciò nel suo recente discorso a Bologna.

Per tal modo, l'on. Crispi dispone di una assoluta maggioranza parlamentare.

La sua solida posizione non corse alcun pericolo nè per l'incerta spedizione d'Africa, nè per il fallito trattato colla Francia; anzi quando bene cadano intorno a lui gli altri ministri come l'on. Coppino, l'on. Crispi si sostiene, avendo ereditato non soltanto il trasformismo, sì anche la fortuna di Agostino Depretis.

Notizie cittadine

Beneficenza. — Il dott. cav. Giacomo Mingoni, testè mancato a' vivi, lasciava alla Società di mutuo soccorso tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia ital. lire 800, con l'annuo loro interesse, intendendo di voler appartenere alla Società stessa perpetuamente. Il generoso testatore che, mentre visse fu altra volta largo del suo al Sodalizio, venendo in sollievo di vedove povere di socii, volle, pure, morendo, concorrere ad alleviare le strettezze economiche dei colleghi vecchi ed infermi. La Presidenza della Società, tocca all'atto generoso e al gentile pensiero che l'ha accompagnato, ne li rende pubblici, raccomandando alla riconoscenza dei socii la memoria del compianto collega.

Associazione Nazionale per soccorrere i missionarii cattolici. — Ripetiamo l'annunzio che domani 4 corr., alle ore 3 p., il comm. Paulo ing. Fambri terrà all'Ateneo veneto l'annunciata conferenza intorno agli scopi di questa Associazione.

Abbiamo già detto che, in seguito ad iniziativa di uomini egregii, questa Associazione costituivasi in Firenze, e che, poscia, in tante altre città sorgevano dei Comitati regionali animati tutti dal desiderio di rendere allo Stato, coll'opera dell'Associazione e dei Comitati regionali, gli eminenti servigii che delle consimili Associazioni rendono alla Francia.

Presidente del Comitato regionale di Venezia è il sindaco, conte Serego.

— Siamo pregati di avvertire che il pubblico potrà assistere alla Conferenza, anche senza la tessera d'invito.

Educatorio rachitici Regina Margherita. — La Società filodrammatica Silvio Pellico darà nella sera di martedì 6 corr. una recita a totale beneficio della istituzione, con biglietto d'ingresso tassato a cent. 50.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii in Venezia. — Il giorno 12 corr., alle ore 8 pom., nella sala di seconda classe di questa Stazione centrale, avrà luogo la riunione dell'assemblea generale dei socii azionisti (seduta straordinaria), per deliberare su proposte di modificazioni allo Statuto.

Lezioni di storia patria. — Domani, 4 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi terrà la settima lezione di storia patria, nella quale parlerà delle *Spedizioni di Carlo VIII e di Luigi XII di Francia in Italia.*

Teatro Goldoni. — Ci annunciano che lunedì avrà luogo la rappresentazione delle scene popolari del sig. G. Cognetti: *A basso porto*, testè applaudite a Torino.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società darà nella sera del 10 corrente la preannunziata Festa dei Fiori.

L'argento. — La situazione penosa creata al commercio dalla penuria dell'argento, che abbiamo rilevata anche il 23 febbraio p. p., va facendosi ogni giorno più grave. Gli Stabilimenti industriali si trovano imbarazzati a pagare gli operai; i bottegai penano a dare il resto dei biglietti che vengono loro dati, insomma cotesta penuria costituisce un danno ed una noia per tutti.

Anche delle monete da un centesimo è perduto lo stampo; e da tempo i tabaccai, in luogo di dare tre od un centesimo di ritorno, danno piccole scatole di cerini o mazzetti di solfanelli.

È proprio urgentissimo un provvedimento, specie ai riguardi della penuria dell'argento.

Disgrazia. — Verso le ore 10 ant. d'ieri, Farsan Luigi, d'anni 43, di qui, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, operaio nella locale Manifattura dei tabacchi, nell'atto che lavorava vicino ad una macchina che serve per tagliare il tabacco, rimaneva accidentalmente impigliato colla mano destra nell'ingranaggio della macchina stessa, riportando una grave frattura al braccio. Venne sollecitamente trasportato all'Ospedale militare. (B. d. Q.)

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 2.*

Miniscalchi e *Casati* raccomandano l'urgenza della petizione dei presidenti dei Comizii agrarii di Asolo, Montebelluna, Mantova, Verona e Roma, e della Deputazione provinciale di Milano, per chiedere che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria, e inoltre che detta petizione sia inviata alla Commissione che esamina i provvedimenti finanziarii.

Lucca raccomanda l'urgenza dell'identica petizione del Comizio agrario di Vercelli, e si associa poi alla proposta dei preopinanti.

Il *Presidente* comunica che gli Ufficii ammisero alla lettura la proposta d'iniziativa di Coccapieller per provvedimenti relativi ai Veterani impotenti al lavoro, e all'infanzia abbandonata.

Garibaldi M. svolge la sua interpellanza al ministro Saracco circa la classificazione del porto d'Anzio, dimostrando la convenienza che rimanga porto di rifugio.

Saracco dice che il porto d'Anzio è, e lo è trattato, come porto di rifugio; cita le somme e le spese dello Stato per quel porto. Circa la classificazione fra i porti di rifugio, attende, prima di deliberare il parere anche dei corpi locali, del Consiglio di commercio, non solamente ma anche i pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Garibaldi si dichiara soddisfatto.

Odescalchi, anche a nome di Ettore Ferrari, svolge un'interrogazione al ministro dell'istruzione, sui suoi intendimenti circa il da farsi per la conservazione dei monumenti, in seguito al rigetto della legge, già approvata dalla Camera. Esorta il ministro a far compilare l'elenco dei monumenti nazionali, e ad adottare i provvedimenti relativamente alle gallerie romane.

Boselli, ministro, ricorda essere stato relatore nel quarto Congresso artistico nazionale, del quesito relativo alla tutela del nostro patrimonio artistico; per dimostrare il suo affetto all'importante argomento, dedicherà al grave soggetto tutto il suo interessamento, vedrà di adottare quelle misure, che, anche senza le speciali leggi esistenti, saranno rigorosamente rispettate per efficacemente tutelare i nostri monumenti.

D'Ayala presenta la relazione del progetto per la determinazione del dazio sui semi oleosi.

Approvasi senza discussione il progetto sulle modificazioni agli art. 122, 123, 124, 120, 137, 138, 139, 146 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, e votasi a scrutinio segreto.

Risulta approvato con voti 186 favorevoli contro 30.

Di Sant'Onofrio presenta la relazione sul trattato fra l'Italia e la Repubblica del Sud africana.

Crispi presenta i seguenti progetti:

Convalidazione del R. Decreto per l'esecuzione della Convenzione commerciale colla Svizzera;

Autorizzazione ai Comuni di eccedere la sovraimposta.

Approvansi, senza discussione, i seguenti progetti:

Convalidazione del R. Decreto concernente l'imposta sulla fabbricazione dell'acido acetico puro;

Concessione della naturalità italiana al professore Arnaldo Cantani;

Concessione della naturalità italiana a Matteo Schilizzi.

Il *Presidente* annunzia le seguenti domande:

d'interrogazione di *Cavallotti* al ministro dell'interno, sui provvedimenti più immediati che intende prendere in ordine ai dolorosi fatti, provocati in Roma dalla crisi operaia;

d'interpellanza, sullo stesso argomento, di *Maffi, Bovio, L. Ferrari, Pantano, Moneta, Aventi, Majocchi* e *Costa.*

Crispi è disposto a rispondere subito all'interrogazione di Cavallotti.

Cavallotti svolge la sua interrogazione.

Crispi risponde, che ciò che avvenne ieri è la terza edizione di ciò che si è tentato di fare altre due volte in Roma. Taluni speculatori volevano pretendere un credito, cui non avevano diritto. Il Governo comprese le origini dello sciopero, distinguendo i provocatori dalle vittime. Farà quanto è in lui per provvedere.

Venendo ai fatti, dice: finchè gli scioperanti non trascesero a violenze, il Governo non mancò di provvedere nelle forme consentitegli dalla legge, nè crede condannabile il provvedimento preso d'aver ripatriato i disoccupati, non di Roma. Ma alcuni Comitati segreti avevano interesse di creare disordini nella città; quindi la polizia dovette reprimere le violenze. Indosso a molti arrestati furono trovati denari e fogli sediziosi, ciocchè vuol dire che non erano affamati, ma vittime dei sobillatori. Riconosce il meritato elogio fatto da Cavallotti agli agenti della forza pubblica ed ai soldati. Se ci furono eccezioni, furono la conseguenza della violenza degli altri. Dovevano gli agenti rimanere impassibili sotto alle sassate ed alle provocazioni di ogni natura? Dice che il Governo ha procurato di affrettare i lavori del Policlinico, degli scavi archeologici e dei lavori del Tevere. Altrettanto ha fatto il Municipio; ma non tutti gli operai si sono recati al lavoro, perchè lo scopo di molti di loro era quello di aiutare gli speculatori. Per fomentare questi disordini fu speso molto denaro, e non fu tutto denaro italiano. Il Governo, assicura il presidente del Consiglio, non mancherà di provvedere e manterrà inalterato l'ordine pubblico.

Il *Presidente* invita il presidente del Consiglio a dichiarare quando intenda rispondere all'interpellanza Maffi.

Crispi. Dopo i bilanci.

Maffi si oppone.

La Camera approva a grandissima maggioranza la proposta Crispi.

Si votano a scrutinio segreto i progetti già approvati per alzata e seduta.

Risultato della votazione:

Convalidaziona del Decreto concernente l'imposta sull'acido acetico, voti favorevoli 191, contrarii 34.

Concessione della naturalità al professore Arnaldo Cantani, voti favorevoli 205, contrarii 17.

Concessione della naturalità italiana a Matteo Schilizzi, voti favorevoli 161, contrarii 62.

La Camera approva. Levasi la seduta.

Alla Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Oggi alla Camera vi fu l'eco dei disordini avvenuti ieri. Avendo Cavallotti e Maffi con altri radicali interpellato in proposito il ministro Crispi, questi ha risposto assai esplicitamente, dimostrando l'agitazione non essere dovuta alla mancanza di lavoro, ma ad eccitazioni di sobillatori, che sono alcuni speculatori falliti. Fece sensazione la sua affermazione, il disordine essere prodotto dal denaro, nè solo dal denaro italiano. È difficile chiarire tale allusione.

Alla fine del suo discorso, il presidente del Consiglio riscosse molte approvazioni.

Coll'onor. Maffi, che voleva svolgere anch'egli una interpellanza, Crispi fu abbastanza severo. Avendo il Maffi adoperata la parola «minchionatura», fu richiamato all'ordine dal presidente, e Crispi disse: *Ognuno parla come sa.* Maffi si dichiarò poco forte nell'uso dei sinonimi.

La Camera rinviò unanimemente, tranne pochi radicali, l'interpellanza Maffi a dopo discussi tutti i bilanci. L'estrema Sinistra ne fu sdegnatissima.

Oggi sono qui arrivati molti rinforzi di truppe dalle città vicine. Da stamane, i quartieri più frequentati dagli operai erano percorsi da piccoli e frequenti drappelli di guardie, carabinieri e soldati; i forni e le altre botteghe di commestibili erano custodite dalla forza pubblica: ciò persuase i dimostranti a starsene tranquilli. Infatti la giornata passò calma.

I discorsi di Cavallotti e Crispi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

« Io non rifarò — dice Cavallotti — la notissima storia degli ultimi disordini avvenuti alla Capitale e prodotti dalla mancanza di lavoro per molti operai e dalla poca previdenza delle autorità.

« Desidero sapere quali provvedimenti si presero per tutelare l'ordine pubblico ed eliminare le cause di nuovi e più gravi disordini.

« Constato con grande soddisfazione che l'esercito adoperato a frenare i tumulti, anche in questa occasione fu pari alla sua fama *(bene)*. Anche parte dei funzionarii di pubblica sicurezza seppero tener conto di una situazione così irritante. Ma se questa fu la generalità, vi furono però delle eccezioni. Alcuni funzionarii non seppero intendere che altro è trovarsi di fronte a veri rivoltosi, ed altro è trovarsi di fronte a degli affamati.

« In un momento in cui si fa uso di tante parole grosse e serie, è una parola grossa e seria anche la fame e merita pietà.

« Spero di sentire dal presidente del Consiglio che abbia ordinato alla pubblica forza di contenersi con quelle forme temperanti e conciliantì che sono doverose nel cospetto della sventura. Attendo una parola che contribuisca alla calma più che ai sequestri dei giornali, mentre si lasciano impunemente affiggere manifesti che si possono veramente chiamare provocatori. Aspetto da lui l'annunzio di provvedimenti più efficaci che non siano l'allontanamento degli operai, oppure l'appello alla pubblica beneficenza, come dice un manifesto stato affisso.

« L'operaio potrà dirsi libero soltanto quando sarà emancipato dalla carità. Egli non domanda la carità, ma un utile, dignitoso ed onesto lavoro. »

Quando si alza per rispondere l'on. Crispi, si fa grande silenzio e molti deputati scendono nell'emiciclo.

« La forza pubblica merita, (dice Crispi), gli elogi dell'on. Cavallotti. Se violenze non si fossero commesse, anche i funzionarii non avrebbero reagito. Volete che le guardie restino colle braccia incrociate sotto la grandine delle sassate? *(Rumori.)* Bisognava anche impedire che avvenissero quei maggiori disordini ch'erano voluti da chi spingeva quei disgraziati. »

Dopo aver esposto i provvedimenti presi dal Governo, l'on. Crispi continua:

« Ma i tumultuanti non volevano lavoro, e la prova è che invitati, non vennero a lavorare. Volevano dell'altro. *(Approvazioni a Destra.)* Volevano aiutare gli speculatori falliti, e noi dovevamo dar loro quattrini. *(Bene.)* Infatti uno dei dimostranti che si presentò a me, mi disse che il Governo doveva pigliare l'impresa dei lavori interrotti. *(Si ride.)* Un altro disse che il sindaco e il Governo dovevano aprire un credito a coloro che non ne hanno più. *(Ilarità.)*

« Questo mi fa credere che corse denaro per suscitare i disordini, e non tutto danaro italiano. *(Profonda e generale impressione. A Sinistra si odono degli oh! oh, e si fanno vivi commenti.)* »

Impressioni del discorso di Crispi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

L'on. Crispi, fu rude, violento, acre, tanto che ebbe a riscuotere più volte gli applausi della Destra.

Produsse profonda sensazione e generale stupore quando disse che il denaro, di cui si servirono i sobillatori per aizzare gli operai disoccupati, non era tutto italiano.

La prima impressione fu che l'on. Crispi intendesse di alludere alla Francia, ma poi gli amici del presidente del Consiglio pretendevano, per iscusarlo, che avesse alluso a mene segrete del Vaticano.

Quesiti sull'applicazione delle tariffe.

Telegrafano da Genova 2 alla *Perseo*.

Il presidente dell'Associazione generale del commercio ha telegrafato al direttore generale delle Gabelle a Roma, protestando contro la pretesa di questo direttore doganale, il quale vuole applicare la tariffa differenziale alle merci francesi esistenti nel Deposito franco. Domanda quale trattamento avranno le partenze dai porti francesi colla data del 29 febbraio.

Chiede pure quali documenti saranno necessarii per constatare la provenienza delle merci transoceaniche in trasbordo nei porti francesi.

Società Veneta.

L'*Euganeo* giunto oggi pubblica quanto segue:

Il direttore dell'*Euganeo* è stato interpellato direttamente sul fondamento di notizie ostili alla Società Veneta di Costruzioni, diffuse in questi giorni in alcuni giornali del Veneto e che si sono ripercosse naturalmente anche altrove. Quantunque ei fosse persuaso della malignità e della calunnia di queste voci, ad acquetare tanti interessi sani impegnati nella Società Veneta, si è recato personalmente a interrogare coloro che la dirigono, e ne ebbe le risposte le più tranquillanti.

La guerra mossa da basse e ignobili passioni contro la Società Veneta non ha esempio nè riscontro in nessun altro caso precedente, e mentre i reggitori di questo Istituto ne sono giustamente indignati attendono tranquillamente all'Amministrazione della Società il cui stato patrimoniale è buono sicuro e si va sempre più migliorando per effetto del compimento dei lavori in corso a cui sono assicurati i capitali necessarii da potenti Stabilimenti.

Aggiungasi che l'indirizzo della Società è più che mai rassodato pel suo programma di raccoglimento, il quale ha già prodotto l'effetto di ragguardevoli economie.

Del resto la Società Veneta avendo consolidato i suoi impegni, non esistendo altro che nella fantasia dei suoi calunniatori i milioni di debiti allo scoperto, si è messa in tale posizione in cui è tolta la possibilità di qualsiasi disastro strombazzato dai giornali che si compiacciono di profetizzare la sventura.

Queste cose ci affrettiamo a dire per tutela di quegli azionisti che cedendo a queste correnti di paure e di calunnie si menomano da lor medesimi il valore delle azioni con ribassi che le condizioni reali della Società Veneta in nessuna guisa possono giustificare.

Incidente di Modane.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseo*:

Si assicura che il veterinario Girolami venne traslocato da Modane e che l'ufficiale francese fu punito con venti giorni d'arresto.

Oggi si è firmato il decreto che pareggia per gli effetti legali le scuole elementari e secondarie annesse al Collegio-convitto italiano di Tunisi.

Un colloquio con Rohlfs.

Telegrafano da Berlino 1° al *Secolo*:

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* riferisce un colloquio avuto col viaggiatore Rohlfs sulla guerra abissina.

Il signor Rohlfs crede che il Negus attaccherà gl'Italiani i quali lo sconfiggeranno. Crede che l'esercito abissino si componga di 40,000 uomini. Aggiunge che gl'Italiani vincitori dovrebbero avanzarsi nell'interno dell'Abissinia dove il popolo li accoglierebbe come liberatori, desiderando liberarsi dal giogo dei Ras.

Il Regolamento della Camera.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione per il regolamento della Camera ha oggi approvato in modo definitivo le proposte relative alla procedura dei progetti di legge, secondo le tre letture.

Il metodo attuale degli ufficii rimane inalterato. La Commissione intende soltanto di associarvi un metodo collaterale. Le sue proposte principali sono le seguenti. Per ciascun progetto di legge la Camera, su domanda del Governo, delibera se intenda trasmetterlo agli ufficii, oppure seguire il metodo delle tre letture.

La prima lettura è la discussione generale in seduta pubblica, e non può farsi se non dopo dieci giorni dalla distribuzione a stampa del progetto di legge. Esso viene poscia rinviato agli ufficii, che, senza discussione nominano la Giunta, che, a termini dello Statuto, deve esaminare il progetto di legge. La Commissione deve riferire a voce o per iscritto, entro trenta giorni.

La seconda lettura è la discussione degli articoli. Parecchie disposizioni riflettono gli emendamenti. La terza lettura è l'esame e il voto definitivo del progetto di legge. Tra la seconda e terza lettura devono passare almeno otto giorni.

Il metodo delle tre letture permetterà che in ciascun progetto importante di legge si possa subito affrontare il giudizio politico della Camera. Esso darà, inoltre, lavoro al Parlamento in principio di sessione.

Tutte e tre le letture hanno luogo in seduta pubblica. Il metodo proposto è conforme a quello che da più anni fa buona prova al Parlamento germanico e a quello prussiano. Speciali disposizioni regolano i casi d'urgenza.

La chiusura degli Stabilimenti Branca e Sessa.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 1.° corr.:

Ieri correva voce in città della prossima chiusura delle distillerie Branca e Sessa.

La notizia, gravissima, è pur troppo vera.

La chiusura non si effettuerà nè oggi, nè domani, ma fra qualche settimana di certo.

Abbiamo chiesto subito informazioni sulle cause che inducono le due importanti Ditte milanesi a questa determinazione, e ci è stato risposto che causa principale è il contrabbando di alcool che vien fatto largamente alle frontiere, e la concorrenza che fanno gli alcool provenienti dalle distillerie di seconda categoria (acquavite).

Il contratto del Lloyd austro-ungarico.

Teegrafano da Trieste 29 febbraio al *Secolo*:

Gli azionisti del Lloyd, riunitisi in Congresso, hanno dichiarato che voteranno la liquidazione della Società, piuttosto che firmare un contratto sfavorevole.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 2. — Alle ore 10 3[4] il Principe imperiale di Germania uscì sul terrazzo e si coricò sopra una lunga sedia dietro un paravento. Vicino a lui vi erano la Principessa ereditaria, i Principi Guglielmo ed Enrico e le sorelle del Duca d'Assia Meiningen. Al mezzogiorno non era ancora rientrato in camera il Principe, contrariamente alla voce corsa, resterà a San Remo. Passò la notte agitata; però verso le ore 4 potè riposare. Alle ore 3 1[4] i Principi Guglielmo ed Enrico, aiutanti di campo del Duca d'Assia Darmstadt, si imbarcarono sul *Barbarigo* per una gita in mare.

Berlino 2. — La *Post* dimostra che la causa principale del ribasso del rublo non è dovuta ai cambiamenti del traffico russo colla Germania, ed in genere coll'estero, ma alla sperequazione fra le entrate e le spese russe. La

Russia spende somme enormi per la flotta nel Mar Nero, pel mantenimento di 300 000 soldati alla frontiera occidentale e per la creazione del porto di guerra di Liban.

Parigi 2. — Il *Temps* dice che il Governo decise di mettere fine alle missioni temporanee affidate ai membri del Parlamento. Quindi Constans fu invitato ad optare fra il suo mandato legislativo e le sue funzioni di governatore generale dell'Indo Cina.

Cannes 2. — Il Principe di Galles è partito per Londra.

San Remo 3. — Bollettino ufficiale del giorno 2: Dopo una buona notte, lo stato del Principe è anche oggi migliore. L'umore è rialzato, l'appetito cresciuto, la tosse e l'espettorazione come finora.

Berlino 2. — Le *Politisches Nachrichten* dicono: Il credito, che il Governo chiederà al *Reichstag* per terminare le ferrovie strategiche dell'Est si eleverà a 18 o 19 milioni.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — L'emendamento Bradlaught fu respinto con voti 322 contro 207. La mozione Russel fu respinta con voti 316 contro 224.

Madrid 3 *(Senato)*. — Il ministro della giustizia, rispondendo ad un'interrogazione, dichiara ch'è pura invenzione la notizia di un giornale parigino d'ieri, che il Gabinetto stia per dimettersi.

Sofia 2. — I villaggi della Bulgaria inviarono un indirizzo in occasione dell'anniversario della nascita del Principe di Coburgo.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 2. — Risulterebbe da varie fonti che il Negus è atteso oggi o domani ad Asmara, allo scopo di andare coi suoi capi nell'Osservatorio del monte Bizen (a 15 chilometri est-nord est da Asmara) per decidere sul da farsi. Casen è occupata dalle truppe abissine.

Confermasi sempre la defezione di Debeb, che sarebbe giunto a Debaroa.

Firmato: San Marzano.

Suez 2. — Proveniente da Massaua è giunto il *San Gottardo* della Società Dufour-Bruzzo, e prosegue per Napoli.

Roma 2. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua* 2, *ore* 5 *pom.*

« Risulterebbe che una forza considerevole nemica siasi concentrata a Gura, arrivata da Debaroa. « *Firmato*: San Marzano. »

Massaua 3. — Informazioni dall'interno annunziano l'arrivo del Negus oggi all'Asmara, soggiungendo però che ritornerà subito a Debaroa.

La defezione del Debeb.

Massaua 2. — L'accertamento della defezione di Debeb non produsse qui molta impressione, perchè sospettata da alcuni giorni San Marzano non volle che si telegrafasse, finchè la notizia non fosse accertata. Egli da alcuni giorni sospettava di Debeb, e lo faceva sorvegliare da vicino. Un messaggiero mandato a seguirlo, recò da Akrur la notizia della partenza di Debeb per Gura, separandosi dalla sua banda. Tutti qui sono animati dalla speranza che il Negus si deciderà ad attaccare.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, *ore* 8 05 *p.*

Fece impressione buonissima il discorso di Crispi sullo sciopero; solo fu molto commentata la frase: denaro fu sparso fra operai, e non tutto italiano.

Agli arrestati iersera trovaronsi opuscoli sovversivi e proclami socialisti.

Oggi in alcuni quartieri giravano pattuglie; presso i forni stabilironsi picchetti di soldati. Arrivarono diversi battaglioni.

Un episodio: Un costruttore, avvicinatosi ad un gruppo di operai, offrendo ad essi lavoro, uno risposegli: non lavoro, vogliamo la rivoluzione sociale.

Gli arrestati finora sono 300, per la massima parte pregiudicati ed ammoniti, fra essi essendovi i capi organizzatori.

Oggi tranquillità, ma gli scioperanti si riorganizzano.

Oggi il Papa, rispondendo agli augurii del Sacro Collegio, parlò della condizione sua che, frammezzo alle dimostrazioni generali, è indegna del Capo della Chiesa, e inconciliabile colla sua indipendenza e libertà. Se ne appella ai fatti ed alle dimostrazioni recenti, incoraggiate e favorite dagli stessi uomini del Governo, ordinate solo per insultare sotto i suoi occhi la Chiesa. È utile che il mondo cattolico conosca queste indegnità, e si persuada dei veri disegni delle sette nell'occupazione di Roma. Aggiunse, che se fu possibile la celebrazione del Giubileo fra le domestiche pareti, chi non sa che ciò avvenne perchè i reggitori non giudicarono utile mettervi impedimenti ed ostacoli? Era tuttavia in loro potere il farlo, e, volendolo, saremmo senza difesa. Conchiuse dicendo che la sua indipendenza è nulla.

Fu un discorso fra i più violenti pronunciati dal Papa.

Roma 3, *ore* 3.40 *p.*

Lunedì, presieduta da Messedaglia, si adunerà la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione.

Il *Bollettino militare* reca: Dogliotti, maggior-generale comandante di brigata ad Ancona, venne messo, dietro sua domanda, in posizione ausiliaria; Vallari, tenente del Distretto di Verona, fu collocato in aspettativa per infermità incontrate in servizio; Forno, tenente-colonnello del 19° fanteria, idem per motivi di famiglia; Carcano, tenente-colonnello del reggimento Milano, fu collocato in aspettativa colla sospensione dall'impiego; Ferasona, colonnello comandante il Convitto di Milano, fu nominato direttore del Genio a Messina, e lo sostituisce a Milano Ghirardini, ora direttore del Genio a Messina; Vacca, tenente-colonnello contabile e direttore del magazzino centrale a Firenze, venne collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Oggi Corvetto ricevette l'ingegnere Verneau, che si reca l'8 corr. a Massaua per dirigere la ferrovia,

Oggi la città è tranquilla.

Alla Camera nulla di nuovo.

L'Ufficio nono nominò commissarii pei provvedimenti finanziarii Vacchelli e Chimirri, e l'Ufficio quarto pei provvedimenti ferroviarii Laporta e Pozzolini.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Eccovi la ultime deliberazioni favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici su opere riguardanti il Veneto:

Progetto per rialzo ed ingrosso di un tratto di via alzaia lungo i canali Casson e Pordelio in Comune di Treporti (Venezia);

progetto per alzamento e rinfianco dell'argine sinistro di Adige nei tronchi di Albaredo e Bonavigo (Verona);

progetto per sistemazione dell'argine destro di Adige da Volta Contarina al Civettino ed al capostabile 13 (Verona);

progetto per rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine sinistro del canale da Pontelongo a Corezzola (Padova);

progetto per riparazioni frontali a destra e sinistra di Alpone e Chiampo, nei Comuni di Monteforte, Sambonifacio ed Arcole (Verona);

progetto per riparazione di difesa frontale lungo l'arginatura sinistra d'Adige nella Sezione 3.ª del Circondario idraulico di Verona;

domanda Tozzo per acquisto di un tratto abbandonato di via alzaia sulla sinistra del Sile a S. Ambrogio di Fiera (Treviso);

progetto per sistemazione degli argini di Livenza fra la Casa Borin ed il Canale delle Navi, nei Comuni di Caorle e S. Stino (Treviso);

progetto per prolungamento della diga del Follo, sulla destra di Brenta, in Comune di Nove (Vicenza);

progetto per la costruzione di un paraggio presso la Stazione di Udine, lungo la ferrovia Udine Portogruaro.

Valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ivrea 2. — Giungono notizie sempre più desolanti dalla Valsoana. A Valprato le valanghe distrussero intiere burgate. Gravi danni. Altre due compagnie di alpini, accorse colle Autorità, operano miracoli di abnegazione. Si organizzano soccorsi. Mancano ancora notizie di Moasca e Ceresole.

Schooner affondato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 2. — Un dispaccio da Caienna annuncia che lo schooner francese *Fleur de la mer* affondò alla costa della Gujana. Sessanta passeggieri sono annegati, parecchi salvati.

Brutale assassinio. — Telegrafano da Faenza 2 alla *Lombardia*:

Ieri sera a Castel Bolognese un ladro introducevasi furtivamente in casa del farmacista Tassinari. Scoperto a caso dalla domestica, il malfattore gettavasi sulla povera donna e la scannava barbaramente con un largo coltello; poi feriva mortalmente il farmacista accorso, e riusciva a fuggire.

Finora l'assassino non è stato possibile rintracciarlo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 marzo 1888.

Venezia. 60 — 11 — 89 — 29 — 59

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95 10	95 35
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	92 93	93,18
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. com. fine corr.	368.—	369,—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	217 —	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 15	125 45
Francia	2 ½	101 60	101 90	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 50	25 57	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ¾	202 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ⅝	203 ⅛	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 3

Rendita italiana	95 25 —	Ferrovie Merid.	784 50
Oro	— — —	Mobiliare	984 50
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

MILANO 3

Rend. it. 5 0/0 chiusa	95 30 2	Cambio Francia	101 80 75
Cambio Londra	25 58 55	» Berlino	125 45 10

VIENNA 3

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	268 25 —
» in argento	73 70 —	Londra	125 85 —
» in oro	107 60 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 60 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	859 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	138 50	Lombarde Azioni	130 70
Austriache	86 60	Rendita Ital.	93 70

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 27 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	82 40 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	106 40 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	93 67 —	» spagnuolo	67 — —
Cambio Londra	25 29 ½	Banco sconto	452 — —
Consol. ingl.	102 $^{9}/_{16}$	» ottomano	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	281 —	Credito mobiliare	1368 — —
Cambio Italia premio	1 $^{9}/_{16}$	Azioni Suez	2115 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	102 $^{5}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¾	Consolidato turco	— —

La famiglia **Zocchia** ringrazia dall'anima le Autorità, i colleghi, gli amici, le famiglie degli alunni, che, dimostrando in varie guise il loro affetto al compianto **Giovanni**, le diedero argomento di conforto; e protesta a tutti una imperitura riconoscenza.

Chiede venia in pari tempo delle involontarie mancanze nella partecipazione del luttuosissimo annunzio.

Funerali.

Questa mattina, nella Basilica di S. Marco, seguivano i funerali della sig.ª **Carlotta Conagini**, donna virtuosissima e da tutti compianta per l'immatura sua fine.

La cerimonia, assai decorosa e tale da onorare altamente la memoria della trapassata, aveva però anche un altro significato. Le molte corone, le centinaia di torcie, e il buon numero di signore e di signori, oltre che pietoso tributo all'estinta, esprimevano anche la stima e l'affetto di tante persone — specialmente del ceto dei negozianti delle Mercerie, il quale era larghissimamente rappresentato — verso le famiglie Alessandrini-Quarti Revera, e in particolare poi ai fratelli Gaspare e Alvise Conagini.

La salma, portata a mano dagli agenti dei fratelli Conagini, e coverta di fiori, venne deposta in una barca delle Pompe funebri, e con seguito di barche accompagnata al Cimitero.

F.

Le famiglie Conagini Alessandrini, Quarti e Revera, profondamente commosse, rendono i più vivi ringraziamenti a tutti gli amici, conoscenti, ed a quelle persone che con animo gentile vollero tributare manifestazioni di cordoglio in occasione della morte della rispettiva sorella e cugina **Carlotta Conagini**, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze nella trasmissione delle partecipazioni.

In sulla sera del 2 marzo 1888, a soli trentatrè anni di età, cessava di vivere **Emilio Raimondi fu Lorenzo.** Onesto a tutta prova, figlio e fratello amorosissimo, dedicò ogni sua cura al bene della famiglia. Amico affettuoso, non negò mai favori a chiunque glieli abbia chiesti; sacrificò sè stesso pel bene altrui. — La famiglia, angosciata per tanta sciagura, dà ai parenti ed amici il triste annunzio. — I funerali avranno luogo domenica 4 marzo, alle ore 9 1/4, nella chiesa dell'Ospitale civile. 306

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Fra Diavolo.* — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — *Tentazione.* — *Bebè.* — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — *L'augellino bel verde.* - Ore 8 1/2.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 FEBBRAIO 1888.

ATTIVO

Mutui Ipotecarii	L.	1,154.658	03
» Chirografari a privati	»	7.926	73
» » a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.260.316	37
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori	»	490.848	—
Buoni del Tesoro	»	1.250 000	—
Cartelle fondiarie	»	1.810.700	—
Titoli dello Stato	»	4.404.700	50
» di Provincie e Comuni	»	975.373	42
Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali	»	2.202.719	43
Cambiali in portafoglio	»	3.624.220	31
Beni stabili	»	352.871	55
Beni mobili	»	15.865	74
Effetti e Crediti in sofferenza	»	68.317	48
Anticipazioni rifondibili	»	6.775	41
Denaro in Cassa.	»	610.650	09
Debitori per rendite maturate e dietim	»	58.692	21
Debitori diversi	»	1.690	21
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni.	»	680 814	33
» » » cauzione servizio	»	20.744	—
Totale delle attività.	L.	18.997.883	81
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	34 889	99
Somma totale.	L.	19.032.773	80

PASSIVO

Depositi a risparmio per capitale ed interessi	L.	9.857.267	76
» straordinarii in conto corrente per capitale ed interessi	»	5.800.616	17
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887	»	44.475	68
Livelli capitalizzati	»	4.840	80
Creditori per valori in deposito a garanzia e cauzione	»	701.558	33
Creditori diversi	»	850	—
Fondo pensioni — capitale corrispondente all'onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati	»	72 486	50
Patrimonio dell'Istituto	»	2.506.728	74
Totale delle passività	L.	18.988.823	98
Rendite dell'esercizio in corso	»	43.949	82
Somma Totale.	L.	19.032.773	80

Movimento mensile dei depositi e rimborsi.

	Libretti emessi	Depositi Numero	Depositi Ammontare		Libretti estinti	Rimborsi Numero	Rimborsi Ammontare	
Depositi a Risparmio	344	1.897	127.145	27	169	520	166.719	07
Depositi in Conto Corrente	38	137	653.698	89	34	159	402.443	93
Somma Totale	382	2.034	780.844	16	203	679	569.163	00

Venezia, li 2 marzo 1888.

Il Presidente di turno,
Avv. GIO. BATT. cav. d.r DE MARCHI.

Il Ragioniere,
Z. Rossettini.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al portatore liberi o vincolati all'interesse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa antecipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. — Nelle domeniche PEI SOLI OPERAI dalle ore 11 ant. a mezzodì. 305

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5 . 24 a. 12 . 3 p. 4 . 27 p.
» Montebelluna » 7 . 26 a. 2 . 27 p. 7 . 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 58 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6, 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 24 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5 ,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Con decreto 20 gennaio 1888 del Pretore di questo II.° Mandamento, venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco prestiti, di Bugna Luigi, a S. Giovanni Nuovo, N. 4388, da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1886, dal N. 42008 usque 56781 inclusivo, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all' asta pubblica nel giorno 20 marzo 1888 e succesivi, ore 10 antimeridiane, a mezzo del sottoscritto, nel locale terreno ai SS. Apostoli, calle dei Proverbi, N. 4587, effetti che verranno deliberati al maggior offerente ed a pronti contanti.

Venezia, li 1.° febbraio 1888.

L' usciere del II.° Mand.°
di Venezia,
L. Frignani. 284

Anno 1888 — Domenica 4 marzo — N. 62

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MARZO

Un nuovo incidente di Modane! Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* in data di Modane 3 reca:

« Iersera una comitiva di 15 o 20 soldati francesi, fermarono sulla strada l'impiegato ferroviario Gandolfi Luigi e lo insultarono. Poscia fermarono il frenatore Alfieri Carlo, gli puntarono al petto la baionetta e lo costrinsero due volte ad inginocchiarsi e chiedere perdono e lo insultarono. Infine fermarono ed insultarono l'impiegato ferroviario Monti Ettore, che si rifugiò al caffè internazionale e chiese aiuto ad alcuni ufficiali francesi, che vi si trovavano, e consentirono a condurlo a casa.

« Il comandante del presidio di Modane ha consegnato in quartiere tutti i soldati per scoprire i colpevoli.

« L'incidente è senza importanza. »

Senza importanza? Certo che vi possono essere incidenti di maggiore importanza di questo. Ma se i soldati francesi si mettono in quindici o venti a perseguitare impiegati Italiani e a prenderli uno alla volta, per costringerli a inginocchiarsi e chieder perdono di torti immaginarii, chè l'insulto come la forma dell'insulto, si ripete a pochi giorni di distanza, al di qua della frontiera si potrebbe fare altrettanto.

Ciò vuol dire che perchè l'incidente non abbia importanza, bisogna che i Governi provvedano in tempo. In tutti i Codici penali c'è un articolo di legge che provvede appunto a reprimere questi sfoghi individuali di antipatie internazionali, per impedire che gl'individui trascinino le nazioni. Chi commette qualche atto che possa avere per conseguenza una dichiarazione di guerra, è condannato a pene severissime.

Si vuol contestare ai capi degli Stati il diritto di fare atti che portino alla guerra senza il consenso del Parlamento, cioè della rappresentanza della nazione, e si permetterà al primo che capita di compromettere la nazione? Sarebbe anche questa una delle più edificanti applicazioni della sovranità nazionale, che cede innanzi al capriccio degli individui. La sovranità nazionale vi è abituata dopo che fu proclamata dogma, ma non si può negare che sia una cattiva abitudine.

Come tutte le leggi savie, paralizzate dalle passioni politiche, anche l'articolo di legge che punisce severamente quelli che commettono atti che, tra le altre conseguenze, potrebbero portare anche quella di una dichiarazione di guerra, è restato lettera morta. Bisogna che sia lettera viva. Questi incidenti sono frequenti, e gli Stati, per la loro sicurezza, debbono applicare la legge in tutto il suo rigore.

Qui la responsabilità è più seria, perchè i colpevoli erano soldati. Se in Germania fu assolto il soldato Kauffman, che ha fatto fuoco contro i cacciatori, il soldato aveva la consegna di far fuoco alla frontiera su quelli che non rispondevano alle sue intimazioni. Vi era dunque una consegna, per quanto sia stata materialmente e iniquamente eseguita. Il soldato ha preso troppo sul serio la massima che la consegna sopprime ogni ragionamento. Non aveva quel *grano di sale* che occorre anche per interpretare le consegne. Ma nessun soldato ebbe mai la consegna di prendere l'iniziativa dell'insulto contro cittadini stranieri, anzi contro impiegati stranieri, e di obbligarli a chiedere perdono in ginocchio della disgrazia avuta d'incontrarli. Qui c'è malizia evidente, quindi piena responsabilità, e la pena deve rispondere alla gravità del male volontariamente fatto. Guai se gl'individui, peggio ancora, guai se i soldati alla spicciolata credono di avere il diritto di sfogare sugli individui le antipatie che hanno contro una nazione.

Quei soldati di Modane non hanno soltanto commesso un atto che espone ad un pericolo la loro nazione, ma hanno tentato di disonorare l'esercito francese.

Non si ha l'onore di essere soldati francesi, di appartenere all'esercito che forse nei secoli ha accumulato più gloria d'ogni altro, per inveire in venti contro uno. La nazione e l'esercito francese sono interessati egualmente a prevenire questi atti di fellonia e di vigliaccheria. E ciò che è più grave, è, che non è il solo, perchè anche il primo incidente di Modane era in realtà un diverbio personale che degenerò in lotta tra soldati francesi e un funzionario italiano. Tanta bile contro l'Italia, che contrasta colla rimessione verso la Germania, deve più che mai ripugnare alla nazione, cui la demagogia non ha tolto invero il vanto d'essere la più cavalleresca delle nazioni. Quei soldati di Modane devono essere esemplarmente puniti per l'onore della nazione, come pel prestigio dell'esercito. Bisogna che nazione ed esercito li vomitino, come una sostanza velenosa, che non dà pace allo stomaco appunto sinchè non è vomitata.

Noi rendiamo onore agli ufficiali francesi che presero sotto la loro protezione un italiano perseguitato da venti soldati. Riconosciamo che il Comando del Presidio agì correttamente, consegnando tutti i soldati per iscoprire i colpevoli. Ma bisogna scoprirli e punirli.

In questo caso l'incidente non avrà importanza. Se no la situazione reciproca dei due paesi diverrà intollerabile. Gl'incidenti non si potrebbero rinnovare al di là della frontiera, senza che si ripetessero al di qua. Se gli stranieri non sono rispettati come a casa loro, si è in istato di barbarie, e bisogna chiedere la capitolazione negli Stati più civili d'Europa, dopo averla abolita negli Stati barbareschi.

Situazione affatto pacifica.

Il *Diritto* seraficamente scrive, biasimando l'intervento delle guardie in via Panisperna a Roma, narrato più innanzi:

« Attorno gli operai c'era un'altra cinquantina di persone, curiosi per lo più, fra i quali non poche donne e bambini, indizio certo di una situazione affatto pacifica. »

Però tutte le sommosse cominciarono colle donne « indizio certo d'una situazione affatto pacifica », dice il *Diritto*.

La guerra di tariffe.

(Dall'*Opinione*.)

Un giornale di Parigi, *La Liberté*, dice che, dopo il blocco continentale, questo è il primo esempio d'una guerra economica, rimproverandone la maggioranza del Parlamento francese,

L'osservazione è vera in gran parte nel senso, che dopo il blocco continentale, non s'è fatto mai nulla di più solennemente teatrale di questo apparecchio di guerra di tariffe della Francia contro l'Italia. Infatti, la Francia ha mirato coi suoi ultimi provvedimenti a sopprimere il traffico dell'Italia, non a disturbarlo; e questo non s'era mai visto dopo il blocco continentale, Nel 1878, quando, per effetto della ripulsa del trattato di commercio italo-francese, avvenuta nella Camera dei deputati di Versailles, si stette per qualche tempo col regime della tariffa generale, le cose procedettero ben diversamente. Allora dall'una e dall'altra parte non si pensò ad inasprire le tariffe generali, dall'una e dall'altra parte si fu molto tolleranti nelle penetrazioni delle merci traverso paesi amici; e dopo aver riconosciuto che la lotta era sterile ed inquietante, si pattuì con facilità il trattamento della nazione più favorita, il quale preparò gli ulteriori negoziati. Tutto avrebbe consigliato a procedere nello stesso modo oggidì, se l'ira, cattiva consigliera, non avesse ispirato una tariffa di guerra e di rappresaglia senza esempio e senza effetto. Imperocchè, è evidente che si potrà danneggiare l'Italia, ma è altrettanto certo che si nuocerà ad alcune industrie francesi, senza giovare alle produzioni agrarie. Infatti, sino al 1892 la Francia ha vincolata, tranne pel bestiame, la tariffa agraria e le sete cogli altri paesi; quindi può nuocere all'Italia, ma non impedire che quegli Stati la sostituiscano nel fornirle i prodotti deficienti pel traffico italiano. Pertanto, a differenza del blocco continentale, che almeno faceva nascere culture e industrie nuove a danno dell'Inghilterra e delle sue colonie, questo blocco commerciale della Francia contro l'Italia non recherà alcun vantaggio alle industrie agrarie francesi.

Ma queste osservazioni non bastano a chiarire la gravezza e l'anomalia della presente situazione. La Spagna, da cui la Francia fino al 1892 dovrà trarre il vino anche più alcoolico di quello dell'Italia; il Portogallo, l'Austria-Ungheria, la Grecia, tutti i paesi importatori anch'essi di vino in Francia, trattano i prodotti manufatti francesi con dazii più elevati di quelli che non sieno registrati nella tariffa generale italiana. E tuttavia la Francia ha indetta la guerra di tariffe all'Italia, la quale era disposta a ridurre per la massima parte i dazii industriali alla stregua di quelli del 1881, ovvero a contentarsi di lievi aumenti che non avrebbero minimamente disturbato il traffico francese in Italia. E anche per questi lievi aumenti o per qualche altra concessione, come risulta dai verbali delle conferenze di Roma, pubblicati nel Libro Verde, eransi offerti dei compensi notevoli e scelti in modo, che giovassero alla Francia, senza nuocere alla produzione italiana.

Ora, come mai a paesi che la trattano ben peggio la Francia ha conceduto il trattamento della nazione più favorita che ha negato all'Italia disposta a trattare con ben maggiore equità tutti i suoi prodotti e ad offrire al suo Governo, anche con nuovi compensi, il modo di difendere la equità del patto dinanzi al suo Parlamento? Poichè noi non vogliamo credere a malignità premeditate a nostro danno, a rappresaglie nel campo economico ordite per punirci delle nostre alleanze politiche; siamo piuttosto disposti a riconoscere che il partito contrario ai trattati ha colto l'occasione degli accordi con l'Italia, come osserva il *Temps*, per fare una dimostrazione contro i trattati di commercio. Così è avvenuto di recente l'anno scorso al Senato francese per il trattato di commercio con la Grecia, popolo amico e quasi alleato della Francia, e a cui non valsero questi titoli politici perchè il Senato francese facesse grazia approvando il trattato di commercio.

La maggioranza attuale del Senato, e probabilmente anche la maggioranza della Camera, sono ostili alla stipulazione di trattati di commercio, pensano a proteggere l'agricoltura e le industrie che lottano per la conquista del mercato nazionale più che alle industrie esportatrici per le quali confidano sull'eccellenza, sulla finezza, sull'eleganza che saranno sempre ricercate dai buongustai di tutto il mondo; insomma è il programma di Thiers, che ogni dì più prevale. La Repubblica francese aspira a imitare la Repubblica degli Stati Uniti d'America nella politica doganale. Aggiungasi, che nel 1892 se scadono tutti i trattati di commercio colla Francia non iscade il trattato di Francoforte, col quale i due Governi di Francia e di Germania si assicurano il trattamento commerciale della nazione più favorita. Qui il pensiero economico s'inacerbisce colle passioni politiche e coloro i quali non vogliono far trattati di commercio, sostengono che per non favorire più la Germania sia necessario dopo il 1892 non favorire qualsiasi altro Stato. Certo se queste tendenze prevalgono, la Francia nel 1892 preparerebbe anche agli altri paesi ciò che ora ha ordito a danno del nostro. Ma la logica in queste materie non governa fortunatamente nè nel bene nè nel male gli umani destini e non si deve perdere la speranza che la Francia si accorga intanto che fino al 1892 non ha alcun interesse di nuocere all'Italia senza giovare a sè stessa.

Il disegno di legge per la riforma della pubblica sicurezza.

È stato distribuito il progetto di legge per la riforma della pubblica sicurezza. Si compone di 136 articoli; è premessa una concisa relazione che termina coll'esortare i deputati ad esaminare con sollecitudine il progetto essendo comune nel Parlamento e nel Governo lo scopo di assicurare meglio che si possa la giustizia nell'amministrazione, l'ordine nella libertà.

Il progetto stabilisce libertà di riunione previo avviso all'autorità di sicurezza. I promotori di cerimonie religiose o di atti del culto devono avvisare l'autorità che può impedire, per ragioni d'ordine o di sanità pubblica. Mantiene il « veto » alla Prefettura per le rappresentazioni di opere, di commedie, di balli. Non si possono sospendere o variare spettacoli incominciati senza permesso del delegato di servizio.

La chiusura di un esercizio per oltre otto giorni senza preavviso dell'autorità s'intende rinuncia all'esercizio stesso.

Saranno espulsi dal Regno gli stranieri liberati dal carcere.

Il capo della pubblica sicurezza della Provincia o del circondario deve denunciare al presidente del Tribunale per l'ammonizione: gli oziosi, i vagabondi abituali validi al lavoro non provveduti di mezzi, i diffamati per reati contro le persone e la proprietà. Il presidente, verificato sommariamente per mezzo di testimonianze ed altre informazioni esposte nella denuncia, chiamerà l'imputato; questi non più tardi di cinque giorni, avrà facoltà di presentare le prove a discarico. Il termine a comparire non sarà minore di cinque giorni nè maggiore di dieci. Trascorso questo termine, il mandato di comparizione si intenderà convertito in mandato di cattura. Se l'imputato ammette i fatti o li nega senza addurre testimonianze od altre prove o giustificazioni, il presidente pronunzierà l'ammonizione.

Diversamente il presidente, esaminati i testi o i documenti, farà un altro mandato di compasizione entro 10 giorni. Poi si pronunzierà.

È ammesso il ricorso in Cassazione; esso però non ne sospende gli effetti; ammette la sorveglianza speciale; ammette il domicilio coatto della durata da uno a cinque anni da scontare o in una colonia o in un Comune del Regno.

Sopra il domicilio coatto e sopra la sua durata si pronuncia la Commissione provinciale composta del prefetto, del presidente di tribunale, del procuratore del Re, del capo provinciale di pubblica sicurezza, del comandante dei carabinieri. Presiederà il prefetto.

Le denunzie per ammonizione non risolute al momento della pubblicazione della presente legge si considerano come non fatte. Si ptranno rinnovare. La legge non avrà effetto retroattivo.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* del 29 febbraio N. 9 togliamo:

Liperi-Pais Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno, è tramutato a Ferrara a sua domanda.

Sellenati Edoardo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Belluno, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Arnaldi Girolamo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel primo Mandamento di Vicenza, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Riesi, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Salvi Benedetto, già pretore del Mandamento di Savelli, dispensato dal servizio con R. Decreto 9 settembre 1885, è nominato pretore del Mandamento di Santo Stefano del Comelico, coll'annuo stipendio di L. 2200.

Fiscal Giacomo, sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato cancelliere della Pretura di Gravellona, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Manzoni Bartolameo, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia, coll'annuo stipendio di L. 1300.

Per la guerra di tariffe.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* si occupa della crisi che può sorgere dalla rottura delle nostre relazioni commerciali colla Francia ed osserva che non tutti i prodotti italiani che spedivansi in Francia consumavansi in quel paese. Una parte considerevole inoltravasi e vendevasi nel Belgio, in Olanda, Svizzera ed Inghilterra; quindi la Francia, colpendo le nostre esportazioni, ha colpito altresì l'esportazione francese dei nostri prodotti. La *Riforma* crede che facilitando i trasporti si può aiutare e per ora risolvere la crisi. Le Società ferroviarie, seguendo l'esempio della Società di navigazione, devono studiare tariffe speciali durante la crisi e nuovi sbocchi ove avviare la nostra produzione.

In via Panisperna.

Il *Corriere della Sera* ha Roma 2:

Ieri sera, in via Panisperna, sede della Società Emancipatrice, si adunarono gli operai disoccupati. Gli operai Lombardi e Bezzoli riferirono sull'esito della loro andata a palazzo Braschi. Poi, invitato, parlò l'on. Costa. Egli deplorò che non vi fosse stato a palazzo Braschi il ministro Crispi. Mentre il Costa parlava agli operai, le guardie, i carabinieri e i soldati venendo dalla via Serpenti, sospinsero la folla. Dietro ai carabinieri veniva un plutone con baionetta inastata. Costa, scese e domandò che fosse, e gridò: Fermi! Vedendo poi le baionette sulla strada oscura, aggiunse: « Su le armi! »

Dopo, riuscì a far ritirare la truppa quattro passi addietro, lasciando libero l'ingresso ai muratori.

Rientrato, riprese il suo discorso, rivolgendo la parola anche ai soldati e all'autorità, fra gli applausi della folla, che poi, seguendo il Costa e i membri della Commissione, avviossi verso la via Urbana. Costa la invitò a sciogliersi. La folla rispose: « Sì! sì! » ma nessuno si moveva. Pareva imminente un nuovo assalto delle guardie. Il delegato pregò Costa di dire agli operai di sciogliersi, altrimenti si sarebbero diretti in via Nazionale, ed egli aveva ordine di scioglierli con la forza. Costa arringò gli operai nuovamente. La folla poco a poco si sciolse. Mentre Costa parlava dentro, Cesana del *Messaggiero*, con Mozzi, redattore, recavasi alla sede della Società.

Nel parapiglia, così narra Cesana stesso, il brigadiere dei carabinieri ebbe strappato un lembo del mantello. La prese con loro, dicendo che avevano voluto fargli sfregio e li dichiarò in arresto. Essi lo seguirono. Strada facendo, a breve distanza, si udì una revolverata. Il brigadiere accorse, arrestò uno tra' fuggenti e lo condusse con Cesana e Mozzi nel corpo di guardia. Essi furono perquisiti e rimasero dentro due ore.

Il questore ha preso per oggi severissime disposizioni. La truppa tutta è consegnata. Oggi giungera altra truppa. I forni saranno custoditi da soldati.

29

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XI.

Quando Parigi s'era creduta finalmente liberata da quegli assassini notturni, di cui Cartouche aveva per tanto tempo insanguinata la città, è facile comprendere l'immenso effetto che aveva fatto un omicidio volontariamente commesso la notte stessa, che aveva tenuto dietro al supplizio del famoso malandrino.

Quindi, dopo quindici giorni si parlava ancora del *processo Lozeril-Bricheti*.

I commenti intorno a questa causa erano infiniti, e tutti si ripromettevano molti scandali, e lodavano la solerzia della polizia, che aveva saputo arrestare subito i due colpevoli che erano ora nelle segrete della prigione del Châtelet.

È vero che la massa del pubblico non sapeva come alla polizia fosse stato agevolato il compito da un bigliettino trovato sulla vittima, la quale, per un intimo presentimento, aveva prima indicato i suoi assassini. Il commissario, dopo aver letto quello scritto, non aveva avuto altro da fare che andare ad arrestare i colpevoli in casa loro.

Ma quello che specialmente garbava molto ai dilettanti di drammi giudiziarii, era, secondo ciò che dicevano le persone bene informate, che questo delitto aveva finalmente fatto trovare la traccia di un altro, che, fino allora, era rimasto un enigmà. Finalmente si sarebbe saputo alcunchè intorno alla scomparsa del procuratore Bricheti, che si asseriva essere stato ucciso da quelli stessi che avevano tentato di assassinare il cavaliere di Lozeril. Uccidendo quest'ultimo, continuavano i *si dice*, questi due colpevoli avevano voluto fare scomparire il solo testimonio del primo delitto.

Non conoscendo tutta la gravità e la natura delle accuse che moveva contro di essi una paziente istruttoria, i due colpevoli negavano imprudentemente il loro delitto.

Secondo gli usi giudiziarii di quel tempo, non si comunicava, come si fa oggi, il loro processo agli accusati, e la giustizia teneva segrete tutte le sue scoperte, per meglio fulminare i colpevoli all'udienza.

Di questi due accusati, uno aveva deplorevoli antecedenti. Beone, giocatore, spadaccino, era sempre stato veduto alla caccia di danaro, che cercava procurarsi con qualunque mezzo per quanto poco scrupoloso, tantochè era stato espulso dall'esercito. La maldicenza non trovava tanto da dire intorno all'altro complice, tranne che, secondo il proverbio: « Tal padre, tale figlia... » e si conchiudeva che anche il passato di Aurora non doveva essere di buona lega.

Mentre tutti imprecavano ai colpevoli, s'intenerivano poi per la signorina Paolina Bricheti, che vedeva il nome di suo padre trascinato cosiffattamente nel fango da una sposa colpevole. Ognuno si domandava se quella fanciulla non avrebbe finito per divenir preda di quei due mostri, i quali, per assicurarsi le ricchezze, avevano cominciato per iscannare il capo di casa.

— Tosto o tardi avrebbe dovuto toccare anche ad essa, dicevano le persone forti nella logica.

Ma dove la commiserazione generale trovava maggior campo per estendersi, era sul conto dell'infelice giovane divenuto vittima dei colpevoli, quando stava per svelarne i delitti. Il suo stato era sempre gravissimo, e il dottor Gardie, che lo aveva accolto in sua casa, non rispondeva della sua vita... specialmente dopo una complicazione, ch'era avvenuta in seguito ad un apparente miglioramento.

In capo a tre giorni, il ferito aveva ripreso i sensi, e, sebbene debolissimo, pareva essere in istato di sostenere un interrogatorio.

Il dottor Gardie, secondo le istruzioni ricevute, ne aveva subito dato avviso al signor di Badières, il giudice commesso a questo affare dal Tribunale.

— Mi riconoscete, signor di Lozeril? aveva chiesto il magistrato venendo a sedersi al capezzale del giovane.

Il cavaliere rispose affermativamente con un cenno del capo.

— Sapete che la giustizia si è incaricata di punire i colpevoli che ha ora in suo potere?

— Li conoscete, dunque! disse con stento il ferito.

— Non vi siete voi stesso fatto premura di designarli prima?

Vedendo il volto meravigliato di Lozeril, il giudice si affrettò a soggiungere, per aiutare il cavaliere, che una tensione di mente troppo forte avrebbe potuto stancare:

— Vi abbiamo trovato addosso la lettera che avevate scritta, prevedendo quasi la disgrazia che vi ha colpito.

Nel cervello scosso del giovane, la memoria non era ancora tornata ben lucida. Le parole del giudice risvegliarono in esso la memoria di quella lettera, che aveva ripresa a Colard uscendo dal palazzo, e comprese le conseguenze di quello scritto letto dalla polizia.

— Confermate colle parole la dichiarazione segnata nella vostra lettera? continuò il giudice.

Ma, fosse la sorpresa o la debolezza che non gli permetteva più di rispondere, il fatto sta che l'ammalato cadde sul guanciale svenuto.

Dopo questa ricaduta, la scienza di Maurizio non aveva potuto produrre nessun notevole miglioramento nello stato del cavaliere. Egli dimorava immerso in una continua prostrazione, e sempre così taciturno, che Gardie si persuase che il pugnale, deviando dalla ferita, aveva dovuto produrre gravi danni alla gola.

Il signor di Badières tornò parecchie volte per riprendere il suo interrogatorio, ma Lozeril non era mai nel caso di comprenderlo e di rispondergli.

— Credete che possa, in breve, riprendere tanta forza da dirmi un sì o un no? chiese il signor di Badières a Maurizio.

— Vedete bene, si tien sempre in quella sonnolenza, onde temo che, se riesco a salvarlo, non rimanga idiota.

— Non avrei bisogno che di un semplice « sì », che confermasse quella lettera.

— Non temete, appena sarà in caso di legare assieme due idee, vi farò avvertire. Ma per ora non si può ottenere nulla da quella intelligenza paralizzata dalla sofferenza, tanto che non so cosa rispondere ad una gran signora che ha chiesto di venirlo a vedere.

— Come si chiama!

— La marchesa di Brageron.

— Sì, è vero; si dice che prenda molto interessamento a quel giovane, disse il giudice con un sorriso, che mostrava non essergli ignota la cronaca scandalosa della città.

— Mi ha scritto per dirmi che sarebbe venuta oggi; ma, ripeto, non so se debbo acconsentire a questo inutile incontro.

— Lasciate almeno che la marchesa abbia la dolorosa soddisfazione di vedere quell'infelice, consigliò il signor di Badières.

(Continua.)

Le rivelazioni di Crispi sulle vere cause dei disordini di Roma.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Crispi si alzò in mezzo all'attenzione generale: aveva due foglietti di appunti. Le prime sue parole sfuggirono perchè dette a voce bassa; poi incitato dalle grida di forte! forte! ebbe la sua solita robusta voce. Parlò molto energicamente: le frasi alludenti ai sobillatori ed allo scopo di alcuni costruttori di ottenere denaro a mezzo del Governo destarono viva impressione. Esse squarciavano una verità rimasta prima occulta. Niuno sapeva che si fossero arrestati parecchi con diecine di lire in tasca. Nessuno conosceva le dichiarazioni che alcuni dimostranti avevano fatto a Crispi e al Municipio. Piacque l'energia colla quale dichiarò di aver dati ordini severi per il mantenimento dell'ordine e la franchezza con cui sostenne la necessità della misura adottata del rimpatrio degli operai disoccupati non romani.

Furono pure ben accolte le dichiarazioni esplicite che non si poteva pretendere che i soldati e le guardie si lasciassero prendere a sassate. L'estrema sinistra rumoreggiava, ma il resto della Camera applaudiva, e Crispi quasi incitato dai rumori accentuava le frasi.

Commentatissime le parole: « per provocare i disordini si spesero parecchi denari non tutti italiani. » Qualcuno crede alludesse ai denari clericali spesi al solito scopo di denigrare il Governo e le istituzioni. Altri — e pare siano maggiormente nel vero — ritengono che alludesse a denari venuti da fuori per aiutare la propaganda socialista. Infatti ad alcuni arrestati si trovarono nelle tasche opuscoli sovversivi dal titolo: « I delitti di Casa Savoia », e dei proclami emanati dalla Federazione socialista.

* *

Ieri non si ebbero disordini, forse perchè era noto a tutti che la truppa stava consegnata e vigilava. Nei Quartieri Alti e nei pressi dei Prati di Castello molti panattieri avevano dichiarato alla Questura che qualora non si garantisse la sicurezza ai portatori di pane, avrebbero chiusi i forni. Nei Quartieri Alti iermattina molti fornai non volevano aprire i negozii; li aprirono solo quando furono certi della quiete.

Ai Prati di Castello furonvi ancora alcuni assembramenti, alcune colluttazioni; nulla però di grave.

Il Municipio provvederà alla distribuzione dei buoni di pane per i disoccupati. È notevole che ieri molti operai si rifiutarono di prendere parte ai lavori del Policlinico, ove sarebbero occorsi 300 operai; mentre se ne poterono appena raggranellare 20. I rimanenti dichiararono che non volevano eseguire i lavori di sterro. La ditta Frontini alle ore 2 pom. chiese alla Questura 200 operai, ma non si trovarono. In piazza Vittorio Emanuele un costruttore si diresse ad un gruppo d'operai, invitandoli al lavoro. Essi risposero: Gli operai non cercano lavoro, ma vogliono la rivoluzione sociale. — Si noti che furono esibite delle paghe di lire 3.50 al giorno.

Questi fatti inaspettati provocarono una vera indignazione. La pietà che si manifestava giovedì, ora scompare. Ad ogni modo parecchi negozianti offrono pane, dei cittadini danno denari. Però le preoccupazioni di altri possibili disordini non sono scomparsi.

Da Spoleto e da Terni sono giunti dei battaglioni di truppa ed altri se ne attendono stamane; in tutto sarebbero 8 battaglioni.

* *

Un particolare sulla dimostrazione di giovedì al Campidoglio,

Mentre la folla attendeva la Commissione recatasi dal sindaco, arrivò un carrettino sul quale eranvi tre operai. Uno, rizzatosi su di esso, prese ad arringare il popolo e disse: Coccapieller sempre si dichiarò deputato del popolo di Roma. Il popolo ha fame. Da due giorni gridiamo per aver pane, ma Coccapieller non si è veduto. Amici, propongo di andare tutti a casa sua a fischiarlo. — L'oratore era un vero romano. La folla applaudì, e gridò « Andiamo ». Ma in quel momento ricomparve la Commissione, cosicchè nessuno più pensò alla proposta.

La prigionia di Cesana, redattore del *Messaggiero* e di Rossi, del *Popolo Sovrano*, durò due ore.

FRANCIA

Boulanger.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Da un'inchiesta fatta sulle molte votazioni politiche a favore del generale Boulanger, risulterebbe che l'ex-ministro della guerra, attualmente comandante il 13° corpo a Clermont-Ferrand, si sarebbe adoperato a procurare a certo Thiebaud (agente misterioso) 50,000 franchi, che furono spesi per la campagna elettorale.

Il Ministero avrebbe deciso di semplicemente redarguirlo, ingiungendogli d'impedire che lo si riproponga candidato nelle prossime elezioni parziali.

Boulanger ne avrebbe preso l'impegno.

Un consigliere comunale che vuol restare.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

È avvenuto al Municipio un grave incidente.

Ricorderete che si accusò il consigliere municipale Lèfevre-Roncier di aver ricevuto 10,000 franchi per favorire la famigerata speculazione del cinquantenario delle ferrovie e che il Consiglio gl'inflisse un biasimo. Egli domandò ieri l'altro che il Municipio costituisse un giurì d'onore, ma questi si rifiutò.

Dopo ciò si riteneva che il Lèfevre si sarebbe dimesso e invece ieri, a metà della seduta, si presentò nella sala consigliare dove fu accolto da forti rumori ed esclamazioni.

Un consigliere propose si sospendesse la seduta, ciò che avvenne subito e uscirono tutti, tranne Lèfevre, il quale tranquillamente si mise a scrivere.

Dopo tre quarti d'ora i consiglieri rientrarono nella sala e il presidente Darlot, rivolto ai consiglieri, disse:

« Credeste bene testè d'interrompere la seduta. L'interessato non avendo compreso la dimostrazione, vi propongo di levare la seduta. »

La proposta fu subito accettata; il Consiglio si aggiornerà a lunedì e i consiglieri uscirono dall'aula in mezzo ad un profondo silenzio.

Notizie cittadine

Venezia 4 marzo

Il contratto colla « Peninsulare. » — Alla vigilia della scadenza del contratto colla *Peninsulare* eravamo tutti d'accordo, che si dovesse rinnovare. Quando fu rinnovato, con aumento di sovvensione, l'impressione non fu buona, e di questa impressione ci siamo fatti eco anche noi, ma però le ostilità contro la Società di Navigazione generale italiana duravano, e l'*Adriatico* pubblicò, dopo la conchiusione del contratto, un articolo, il quale, se bene ricordiamo, lo dimostrava.

Ma allora, si risponde, non si sapeva ciò che si è saputo dopo.

La Società di Navigazione, la quale, sapendo pure che il contratto colla *Peninsulare* scadeva, e che avrebbe dovuto prepararsi ad esserne l'erede se mirava a quell'eredità, non si era fatta viva, si è svegliata all'ultimo momento, facendo offerte al Governo, e dopo, col mezzo della stampa, ha fatto sapere le offerte, per le quali Venezia avrebbe avuto il servizio più invidiabile che avesse potuto desiderare.

L'*Adriatico* allora riassumeva le proposte della Società di navigazione, invitando i negoziatori del contratto colla *Peninsulare*, a dire quali ragioni avevano avute per rifiutar le proposte della Società di navigazione, e lagnandosi ogni giorno, perchè ad un invito tanto discreto, non si dava risposta.

Sebbene ci paia un po' originale popolarizzare le ragioni di chi avversa una cosa, per provocare le buone ragioni di chi è favorevole, in fondo questa impersonalità dei giornali in questioni, nelle quali i giornalisti sono raramente competenti, non ci dispiace. E seguendo, sino ad un certo punto l'esempio, quando la Convenzione colla *Peninsulare* fu discussa negli Ufficii, abbiamo chiesto a persona d'indiscutibile competenza, a Roma, di riassumere le vicende delle negoziazioni e gli argomenti che in favore della Convenzione determinarono il ministro, e furono svolti negli Ufficii, ove la Convenzione aveva avuto il suo difensore più strenuo nell'on. Maurogonato. E da Roma abbiamo ricevuto la seguente lettera, nella quale così si riassumono le ragioni, per le quali il Ministero si è persuaso a conchiudere colla Peninsulare:

« . . . . . . il ministro considerò che Venezia ciò che importava era di estendere i suoi rapporti coll'*estremo* Oriente, che la Peninsulare aveva viaggi diretti fin nell'Indie, in Cina, el Giapone e in Australia; che perciò i negozianti e le merci italiane si presentavano sotto il patronato di una forte e rispettata Società, che aveva sedi e rappresentanti ovunque; che Venezia, figurando come testa di linea di una grande Società, così bene conosciuta e rispettata, guadagnava molto nel suo credito all'estero; che perciò, se si pagava di più, c'era anche il compenso di ben maggiori servizii; che la coincidenza a Brindisi era completamente assicurata, trattandosi di vapori della stessa Compagnia, ed essendo stipulate le necessarie comminatorie. Per tutti questi motivi, visto, che un viaggio per ogni 15 giorni bastava per l'attuale commercio con Alessandria, e per risparmiare un soverchio aggravio al bilancio, il ministro con *pieno accordo di tutti i colleghi*, preferì la Peninsulare. Esso sarebbe stato, altrimenti, obbligato a stipulare un viaggio settimanale, con spesa notevolmente maggiore, (perchè così disponeva la legge), ma riconobbe che a Venezia giovava assai più un viaggio quale poteva esser fatto dalla Peninsulare, da Venezia per Alessandria alle Indie, che *due*, fatti da altre. Egli riconobbe che Venezia era molto sodisfatta dei servizii della Peninsulare, e ciò non è contraddetto da alcuno, e, sentito il voto del presidente della Camera di commercio, credette utile per Venezia e pel bilancio di conchiudere colla Peninsulare, la quale apre al commercio veneziano l'adito nel migliore modo al più lontano Oriente.

« La Società di Navigazione generale italiana ha tutti i suoi migliori vapori disponibili, impegnati pei trasporti militari, per e dall'Abissinia, che danno ben maggiori vantaggi. Non avrebbe potuto dedicare a noi, che i vapori più scadenti, che appena bastano per le sue linee attuali.

« Si tratta di un impegno di soli due anni, durante i quali è sperabile, che l'Adriatico sappia costituire una Società di navigazione propria, che si occupi *essenzialmente* degl'interessi dell'Adriatico. Devesi sopra ogni cosa evitare il monopolio, che impedirebbe ogni sviluppo della marina, e il monopolio sarebbe stato consacrato, se si preferiva ora la Società di navigazione generale italiana. Se fa ora tanti sforzi per entrare in possesso dell'Adriatico, non sarebbe più possibile di liberarsene. Le offerte, che fece a Venezia la Società di navigazione generale italiana non sono gran cosa; anche la Peninsulare ha un Ufficio in Venezia, e vi fa le sue provviste; essa ripara a Venezia i suoi legni, e vi è anche obbligata dal contratto; ma la Società di navigazione generale italiana si guarda bene dal promettere l'eguaglianza delle tariffe con Genova, mentre ora, a distanze eguali, Venezia è gravata del 15 e del 20 per 100. Inoltre vi è la Commissione eletta dal Ministero per proporre il migliore ordinamento dei servizii marittimi, ed essa è convocata pel 5 corrente. Aspettiamo il suo voto, e lasciamo impregiudicate tutte le questioni.

« Venezia, non c'è bisogno di dirlo, ha grandemente a cuore il progresso della marina mercantile, specialmente di quella a vapore, e perciò non potrà mai aderire al monoplio di qualsiasi Società. Solo la concorrenza può giovare al commercio, e solo la libertà e l'eguaglianza possono aprire l'adito alla istituzione di quelle nuove Società, che sono reclamate dalla nostra condizione tanto inferiore a quella di altri Stati marittimi. »

L'asserzione che il commercio veneziano tenga assai più alle comunicazioni moltiplicate colle Indie che con Alessandria e accetti, la diminuizione di viaggi con Alessandria per una più sicura e più regolare e più frequente comunicazione colle Indie, noi l'abbiamo udita ripetere da uomini d'affari, come l'abbiamo letta nelle polemiche di questi giorni.

Quanto poi al contratto colla *Peninsulare*, contro il quale la Società di navigazione promosse tanta agitazione, ripeteremo quello che abbiamo già detto a rappresentanti di quella Società: Se il servizio dell'Adriatico stava tanto a cuore della Società, perchè non si è fatta viva se non all'ultimo momento, perchè non ha preparato l'opinione, disarmate le ostilità, sien pure i pregiudizii? Ad ogni modo il contratto dura per due anni soli e la Società ha tutto il tempo per la preparazione, onde persuadere il commercio veneziano, che la Società la quale ha i suoi centri d'azione a Genova e a Palermo, servirebbe Venezia, senza posporne mai l'interesse ai centri ove si sente più a casa sua.

Questi due anni servono appena agli eredi, quali che sieno, per prepararsi a raccogliere l'eredità della *Peninsulare*.

E dall'altra parte l'aumento di sussidio per due anni soli non porta tale spesa che il Parlamento non possa accettare, appunto per dare tempo di una logica e profittevole ripartisione dei servizii marittimi.

Non si sarebbe aspettato in verità che a Venezia ci dovesse essere anche parziale opposizione ad un contratto, che in realtà non è se non una tregua per preparare meglio nell'avvenire quella soluzione della grande questione dei servizii marittimi, che è desiderio sì antico. Venezia è interessata direttamente ad ottenere questa tregua a fida nelle parole del ministro, che l'ha assicurata ai rappresentanti di lei, come fida nella decisione del Parlamento, malgrado l'opposizione sollevata da varii ed opposti interessi.

L'*Adriatico* ci ricorda a proposito delle speranze manifestate dalla Camera di commercio, che, non è molto, noi abbiamo manifestato la sfiducia nostra, in una Compagnia di navigazione veneziana. Di quella sfiducia non siamo guariti, sebbene nulla desidereremmo più al mondo, quanto di essere guariti dai fatti, che tolgono la sfiducia, come creano la fede.

Facciamo però osservare all'*Adriatico*, che rispondevamo allora a coloro che rampognavano i capitalisti veneziani di non aver creato una navigazione veneziana, e adducevamo le ragioni che spiegavano, dopo parecchi infelici tentativi, la deplorata impotenza. Ciò non ci obbliga però, per conseguenza necessaria, a credere che la Società di navigazione generale italiana, che serve il Mediterraneo, e che nell'Adriatico, per competere col Lloyd, par che consideri testa di linea Trieste, anzichè Venezia, sia quella che possa servire meglio l'Adriatico e Venezia.

La Società di navigazione avrebbe un monopolio che toglierebbe ogni possibilità di concorrenza e metterebbe tutta Italia in sua balìa. Ecco perchè noi, senza averle mai manifestato ostilità, non abbiamo mai incoraggiato le sue pretese nell'Adriatico.

Come ci sono due Società ferroviarie, la Mediterranea e l'Adriatica, ci pare che ci dovrebbero essere due Società di navigazione, una pel Mediterraneo, una per l'Adriatico, e le due Società ferroviarie servite dalle due Società di navigazione.

Non si tratterebbe più d'una Società di navigazione esclusivamente veneziana, ma di un'altra Società di navigazione, che potesse servire direttamente Venezia e l'Adriatico, e che procedesse alleata della Società adriatica, veicolo del commercio colle più lontane regioni.

Non ispetta a noi dire come questo si possa ottenere, ma il desiderio della concorrenza, che è il desiderio del commercio veneziano, ci pare giustificato.

Ad ogni modo, senza spaziare nel mondo dei sogni, e restando alla realtà, ripetiamo: Questi due anni non sono la rovina di nessuno, ma rappresentano il tempo necessario a tutti per porre le basi dell'avvenire desiderabile. Ne profittino tutti, la gara non è contesa a nessuno.

I Missionarii italiani in Oriente. — Il discorso che lesse (*) oggi al Veneto Ateneo il comm. Paulo Fambri intorno agli scopi dell'Associazione nazionale per soccorrere i Missionarii cattolici ebbe una vastità assai ampia e comprensiva ed intendimenti elevati così d'ordine morale, come d'ordine politico.

E per questo diamo un tratto testuale di essa, tratto che ben meglio di un riassunto serve a dare un'idea dell'indole e del valore del discorso stesso.

Eccolo:

« Viviamo in tempi difficili, nei quali è talora più accanita la lotta per il bene che quella stessa per la vita.

« Viviamo nella confusione delle lingue e delle idee, nell'invertimento, tra imposto e voluto della logica; nell'etisia galoppante dell'etica; in tempi infine nei quali ai criterii e ai termini più accetti ed accettati del giusto e dell'equo viene a dirittura preposta la lineetta di negazione, laonde ormai riesce tanto facile rendere giustificato e fin popolare il delitto, quanto difficile far intendere e perdonare il benefizio; in tempi, nei quali la cosa più facile è quella di uscire portati in trionfo dall'aula delle Assise, e la più difficile quella di non aver troncata dai vituperi, e magari dai proietti, la parola disputando dalla cattedra intorno a qualche legittima controversia.

« Eppure non c'è da lasciarsi cascare le braccia, nè punto punto da disperare.

« Lasciamolo ai falsi positivisti il pessimismo. Imperocchè tuttociò non sia, altro che in parte minima, opera di vero e profondo mal animo.

« Il male è innegabile, ma non viene tanto da quello che il Tolstoi chiamò *spirito delle tenebre*, il quale perverte e indraca, quanto dall'inavvedutezza e dalla avventataggine dello spirito della luce il quale abbacinando travia.

« Spesso, molto spesso, il nostro male non viene oggi proprio da altra cosa, che da una incomposta vertiginosa sete di bene.

« La storia registra dei periodi ben più terribili, sebbene forse alquanto meno strani. Oggi le condizioni paiono peggiori assai che non siano; oggi le maggioranze possono, da chi sappia e voglia, venire illuminate; si tratta soltanto d'avere della costanza e di ragionare con calma intrepida.

« Chi, senza scrollarsi resti al suo posto, e ripeta alla legione avversa il *batti, ma ascolta*, deve finire coll'essere ascoltato senza essere battuto.

« Sarà invece battuto senza essere ascoltato quegli, il quale non concorra con ogni sua forza a dissipare gli equivoci e sopprimere le diffidenze, perchè sfiduciato di fronte alla forza o disdegnoso di fronte al cinismo degli avversarii. So bene che colui, il quale compia quello che il suo convincimento gli dice opera buona, può sorridere con grande superiorità di tutti quei sorrisi, che gli spiriti angusti e gli animi piegati a servile omaggio ai pregiudizii negativi del tempo ed alle resistenze settarie, spingono sopra tante ignobili labbra.

« Può così fare, ma non è certamente il meglio che possa. Nei periodi, come questo, di lotta e di vera lotta per l'esistenza morale e sociale anche codesto disdegno puro e semplice è una ritirata o per lo meno un'astensione.

« Occorre invece la difesa attiva, l'attacco.

« Il coraggio del silenzio è infelice, o, per lo meno, inefficace.

« Bisogna fare ed indurre altri a fare, dimostrando che l'azione è giusta e necessaria; che l'ommetterla sarebbe parvità d'intelletto e aridità di cuore; bisogna che risulti chiaro che l'associazione nel bene e pel bene è un supremo interesse, anzi dovere, e dissipare, sta principalmente qui il punto, quanti sono gli equivoci e sopprimere le diffidenze.

« Quelli e questa sono proprio il veleno della materia che trattiamo e del momento storico in cui viviamo.

« Aiutare, dicono, delle missioni, e delle missioni cattoliche? Ma si ignora forse che cosa vanno ad insegnare e come insegnino e per conto di chi?

(*) Fambri esordì dicendo che questa volta, derogando dalle sue consuetudini, invece di parlare leggerà, perchè tiene molto a non essere frainteso, e vuole, al caso, essere pronto a provare che cosa ha detto.

« Oppure si ha l'illusione che sieno per fare altrimenti da quel che abbian fatto perchè aiutati e lodati da noi?

« S'avrebbe la ingenua illusione di catechizzare i catechisti?

« E non avendola, perchè unirsi a loro? perchè coprire tal merce colla propria bandiera? colla sacra bandiera della nazione della quale sono implacati e necessari nemici!

« Queste domande e queste osservazioni si sentono e leggono ogni momento; e quando si leggono è lunga la serie dei punti interrogativi ed ammirativi che si alternano, e paiono dire nel loro linguaggio, che lo scrittore non si sa proprio dar pace di avere ancora bisogno di ripeterle quelle cose così naturali, così evidenti. E quando invece le si sentono dire, il crescendo della voce, e l'animarsi dei tratti e dei gesti fa esso la parte di codesti punti.

« E il rincalzo è così vivo da far credere, a chi fosse ignaro della materia, che sia addirittura impossibile qualunque risposta a quelle domande, qualunque parata a quei colpi.

« Mentre in fondo tutte queste domande si condensano in una che è questa:

« — Si può essere liberali senza essere — e dico la parola nel senso di combattimento — anticlericali?

« In altri termini:

« — Si può essere liberali e non intolleranti?

« Interrogazione che rimane schiacciata da quest'altra interrogazione responsiva:

« Si può essere liberali, si può neppur capire e meno ancora sentire che cosa sia libertà ammettendo sotto una forma qualsiasi l'intolleranza sistematica?

« E c'è anche di meglio di questo gioco dialettico, c'è di meglio di queste parate e risposte offensive.

C'è, per esempio, anche sotto forma interrogativa, l'appello ai fatti.

« È possibile fare di queste domande in un paese che non può avere dimenticato (e sarebbe indegnissimo di libertà se avesse) nè don Enrico Tazzoli, nè il Grioli, nè l'abbate Barozzi; in un paese dove hanno insegnato dalla cattedra un Jacopo Bernardi e don Natale Talamini?

« Tutta questa gente ebbe posto per la fede e per il patriottismo ed albergò quella e questa nel medesimo cuore senza che nessuna delle due cose venisse sacrificata all'altra, senza che nemmeno vi stesse a disagio — dirò di più: vi stavano abbracciate, si completavano a vicenda nella parola parlata e nella scritta, in una vita di lotta e d'amore, in faccia alle minaccie d'una morte di ferro, di piombo, o di canape.

« Questi sono i più illustri, ma non certamente i soli.

« La verità vera è questa che il cuore umano è una grande arena dove si possono combattere delle aspre battaglie e conclu lere delle grandi delle benedette paci, che l'affetto può conciliare ciò che l'irta dialettica respinge, perchè quanto è duro il dottrinarismo e gretta la formula, altrettanto è largo lo spirito e comprensivo l'amore.

« Tartufo ha detto che vi sono degli accomodamenti col cielo. È una sentenza furbesca in bocca di un furbo, come può esser santa in quella di un santo. »

Ma il chiaro oratore si elevò molto alto in parecchi altri punti e specialmente laddove fece l'apoteosi del missionario, il quale, disse, nulla chiede per sè, ma lavora, pena, cimenta la vita e lotta colla miseria unicamente per il bene degli altri: Ci voleva il Cristianesimo — disse il Fambri — per idealizzare così la miseria!

Disse come gli uomini politici d'ogni colore si persuasero del bisogno di sottrarre i nostri missionarii dalla influenza straniera avvalorando il suo dire con parole di Cairoli, e fece degli eloquenti confronti tra quello che spende nella missioni la Francia e quello che spende l'Italia, e la illazione pare s'aggiri su queste proporzioni, cioè che mentre la Francia spende 80, noi spendiamo 3.

Non ritessè la storia delle missioni iniziate dagli apostoli perchè, disse, è nota a tutti, e su di esse parlarono, anche di recente, gli illustri Lampertico e Stoppani; — disse ancora che S. Giovanni Grisostomo ne fece un bel quadro, che fu tradotto da un Grisostomo nostro, il Tommaseo.

Insomma non possiamo resistere al desiderio di stampare testualmente anche la chiusa del dotto ed elevato lavoro.

Eccola:

« . . . . . . non avrebbe limiti il biasimo che cadrebbe sopra di noi se, colla troppo comune vigliaccheria della gente onesta, sacrificassimo coloro che affermano, amano, affaticano e combattono per il dovere a coloro che per l'appunto negano la morale ed il dovere, e *disinventano* (per dirlo col vocabolo dell'Alfieri) e *disinventano* ogni giorno una di quelle verità che creano per inventare uno di quei diritti che depravano e distruggono.

« Non è della fede che dobbiamo diffidare, ma bensì di quella funesta assenza di tutte le fedi e di tutte le idealità.

« Combattiamo quindi con la parola, coll'azione e cogli averi per quella moralità comprensiva e superiore ch'ebbe l'omaggio di tutti i buoni dal Vescovo Freppel al positivista Paul Bert, e da Augusto Conti ed Ernesto Schiapparelli fino al conte di Robilant e Benedetto Cairoli.

« Questo insieme di nomi vi dice tutto nel l'ordine delle idee e in quello dei fatti, nell'interesse della moralità e in quello della politica.

« In nome di questa avventurosa sintesi del bene, io ripeto l'affermazione colla quale ho principiato.

« Lasciamo il pessimismo ai pseudo-positivisti e fidiamo che la verità s'impone se quelli che la credono fanno qualche cosa di più che semplicemente crederla, e che l'avvenire non può e non deve appartenere a coloro che la falsano e la perturbano.

« Alla presente alleanza di tutte le degradazioni e di tutte le dissoluzioni, opponiamo fortemente quelle di tutte le nobili e consolanti idealità. »

L'affollatissimo uditorio udì con molta attenzione e col più vivo interesse la parola dell'uomo egregio e in più tratti la accolse con manifesti segni di adesione e di ammirazione, e alla chiusa l'applauso fu generale e cordialissimo.

Sedevano in prima fila i membri del Comitato regionale di Venezia, che è presieduto dal nostro sindaco co. Serego il quale rappresentava il Comitato centrale in seguito al seguente telegramma oggi pervenutogli:

« *Conte Dante di Serego Allighieri*

Sindaco Venezia.

« Al discorso illustre Fambri in favore Missionarii italiani prego Vossignoria, degno presidente Comitato Regionale Venezia, rappresentare Comitato Centrale.

« AUGUSTO CONTI. »

Lista elettorale politica per l'anno 1888. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

Visto l'articolo 23 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3.ª);

La Giunta municipale notifica che la lista degli elettori e l'elenco di quelli tra essi che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della legge suddetta, restano pubblicati a tutto il giorno 15 marzo corrente, nelle ore d'ufficio, affinchè ognuno possa esaminarli e produrre entro il termine stesso, gli eventuali reclami.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche — Da qualche tempo circolano voci d'allarme sulle condizioni attuali della *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche*, voci che gonfiate, esagerate, falsate, recarono il loro contraccolpo sul mercato delle sue azioni.

Riportammo ieri dall'*Opinione*, un articolo ispirato ad equità ed a serenità, e che servirà certamente a rialzare lo spirito eventualmente depresso delle persone credule o facilmente impressionabili.

Riportammo pur ieri la dichiarazione dell'*Euganeo*.

Quegli articoli avevano in mira di dimostrare come false od insussistenti le accuse, specie sull'Acciaieria di Terni.

Qui, a Venezia, non si è mancato di applicare le voci di dissesti economici della Società Veneta allo Stabilimento di Sant'Elena, credendo di avvalorarle col fatto che un certo numero di operai furono licenziati.

Siamo in grado di affermare che tali licenziamenti sono avvenuti unicamente per la ragione ch'erano diminuiti i lavori, e soggiungiamo, a tranquillità di tutti, che mentre la Società Veneta, a termini dei patti contrattuali col Municipio, era tenuta a dar lavoro a 500 operai, il numero di questi fu sempre maggiore, e talvolta raggiunse fino il 900; quindi, qualsiasi allarme, allo stato attuale delle cose, è, per lo meno, ingiustificato ed anche ingiusto.

Ci auguriamo che una pronta e vigorosa ripresa dei lavori sia resa possibile; ma ci auguriamo ancora che la calma e la serenità riacquistino il loro impero e valgano a guardarci tanto dagli entusiasmi a freddo, quanto dagli ingiustificati scoramenti.

E gli uni e gli altri non arrecano che del male; eppure cotesti due estremi oggidì tengono il campo in tutto, e con immenso danno.

Imposta sui fabbricati e ricchezza mobile. — Presso il Municipio stanno esposti fino a tutto il giorno 8 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i ruoli suppletivi delle imposte sui fabbricati e ricchezza mobile per l'anno 1888.

Corpo Reali Equipaggi. — Il Consiglio principale d'amministrazione del Corpo Reali Equipaggi ha aperto un concorso per l'ammissione ad un corso d'insegnamento pratico a bordo di regie navi, il quale avrà per iscopo di formare sott'ufficiali macchinisti del Corpo Reali Equipaggi.

L'età stabilita pei giovani concorrenti è che abbiano compiuto il 17.° anno, e non abbiano oltrepassato il 25.° al 1.° gennaio 1888.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda d'ammissione non più tardi del 1.° maggio p. v.

Gli esami di ammissione comincieranno il 1.° giugno p. v. a Spezia, Venezia e Napoli.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 21 marzo 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 12, situata in Chioggia, Via Sottomarina.

Ateneo veneto. — Domani, 5 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo in questo Ateneo la quinta Conferenza pubblica, nella quale il ch. dott. Cesare Musatti parlerà sul seguente tema: *Appena uscito dal materno grembo*; Conferenza dedicata particolarmente alle madri.

Arresti. — Venne arrestato un tale per furto di una lettera. Il furto venne commesso nell'Ufficio postale di questa città. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri sera alle ore 10 tre marinai inglesi, imbarcati sul piroscafo *Zaire*, nel ritornare a bordo, non pratici della banchina alla Stazione marittima, ove il piroscafo suddetto è ancorato, caddero in acqua, ma vennero subito estratti dagli agenti della pubblica sicurezza, della finanza e ferroviarii. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ballabio Achille, possidente, con Della Torre Elisabetta Anna, agiata, celibi, celebrato in Milano il 19 febbraio corr.

DECESSI: 1. Memmé Agostino, di anni 79, vedovo in seconde nozze, già pescatore, di Venezia. — 2. Ongaro Felice, di anni 6?, coniugato in seconde nozze, sensale, id. — 3. Arnoldo Flaminio, di anni 57, coniugato, agente privato, id. — 4. Lorini Francesco, di anni 33, celibe, guardia municipale, di Rovato. — 5. Schiavon Carlo, di anni 25, coniugato, carpentiere, di Chirignago.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con Decreto dell'8 dicembre 1887:

A cavaliere

Pontini dott. Antonio, professore titolare di costruzioni e geometria nel R. Istituto tecnico di Udine — 20 anni di servizio.

Con Decreti del 22 dicembre 1887:

A cavaliere:

Abetti dott. Antonio, astronomo aggiunto dell'Osservatorio astronomico della Regia Università di Padova — 21 anni di servizio.

Patuzzi prof. Gaetano, soprintendente scolastico del Comune di Verona — 16 anni di servizio.

Venezia 4 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Arnaboldi raccomanda l'urgenza sulla petizione della deputazione provinciale di Pavia, e dei Comizii agrarii di Genova e Treviso, chiedenti che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

Mel raccomanda l'urgenza sulla petizione di 28 maestri elementari del distretto della Provincia di Treviso, i quali si associano alla petizione presentata sulle condizioni della legge sul monte pensioni.

Si approvano senza discussione i due progetti, per autorizzare alcuni Comuni e Provincie ad eccedere nella sovraimposta dei tre diretti pel 1888 la media del triennio 1884-85-86.

Brunialti p
per autorizzare
tri 109 Comuni
vraimposta.
Si approva
testè approvati
Si approva
per approvazion
Si votano
Risultato d
maggiori s
voti favorevoli
maggiori s
voti favorevoli
maggiori s
voti favorevoli
Si approva
due progetti pe
sull'esercizio p
del Tesoro e d
Si rimanda
nio segreto di

L'on
La *Riform*

« *Egregi*
« In una p
tro Sua Eccelle
Genio navale e
tirato fuori il
tacessi, l'opini
dotta ad attribu
biasimevole.
« Debbo p
estraneo alla po
ho partecipat
mente.
« Debbo d
ad ogni ordine
bidito in tutti
non so capire c
ministro e i su
« Le sarò
rire queste poc
sta sera.
« La riveri

per l'app
Telegrafano
Il Direttore
all'Associazione
francesi giacenti
co devono scont
rimanendo nel
rattere. Le mer
con partenza da
subiscono la ta
marzo, senza e
In risposta
zione del comm
rettore generale
introdotte nel
merci francesi,
quelle esistenti
mente in regola
si domanda che
prattassa e da
Iersera par
della nostra Ca
lere presso il G
cianti.

Il tra
Leggesi nel
Debeb, il c
d'Abissinia, ha
promessa di pe
La notizia
molti, non per
dato degli elem
modo di questo
fatto fin qui co
malvagie impres
Da Akrur
figlio di Re Gio
composta la ma
lo ha seguito, e
Queste noti
no del generale
in forma assolu
tenersi certe.
Il fatto no
defezioni e rivo
Abissini fra lor
che uno di essi
dell'animo nutr
tratto da cause
sti ultimi, muti
le cause venga
il tradimento lo
demerito del su
Il Negus h
potesse ritrarre
posizioni e le n
ga come sia sta
perdono ed a fa
Il tradimen
di noi e verso g
lito di lui con
Considerat
fatto.
Il trovarsi
chè con noi, n
stra situazione,
la sua banda a
che egli può fa
nostre non può
il Re Giovanni
to però accresc
degli abissini
sosterrà la part
maggiore, o pe
gente e pratica.
Ora all'inc
eccitare il Neg
questo fatto che
Se dopo c
cora, evidente
riorità, lasciam
nostre posizioni
Ad ogni
natura ed in m
venta anche pi
ma prudenza.

Processo
Leggesi nel
Il giorno
processo del s
Il Parlamentar
L'atto d'
del sig. Zivmy
panslavismo,
lingua tedesca
la religione or
Lo Zivmy
Russia.

Brunialti presenta la relazione sul progetto per autorizzare il Comune di Capracotta ed altri 109 Comuni ad eccedere i limiti della sovraimposta.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti testè approvati per alzata e seduta.

Si approvano senza discussione tre progetti per approvazione di maggiori spese.

Si votano a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

maggiori spese pel Ministero dell' interno, voti favorevoli 158 e contrarii 49;

maggiori spese pel Ministero degli esteri, voti favorevoli 162 e contrarii 42;

maggiori spese pel Ministero delle finanze, voti favorevoli 161 e contrarii 46.

Si approvano pure per alzata e seduta altri due progetti per approvazioni di maggiori spese sull' esercizio per l' anno 1886 87, dei Ministeri del Tesoro e della pubblica istruzione.

Si rimanda a lunedì la votazione a scrutinio segreto di questi progetti.

L' onor. Di Saint-Bon.

La *Riforma* pubblica la seguente lettera:

« Roma, 3 marzo 1888.

« *Egregio signor Direttore,*

« In una polemica di qualche giornale contro Sua Eccellenza Brin, ispettore generale del Genio navale e ministro della marina, venne tirato fuori il mio nome in guisa tale che, se tacessi, l' opinione pubblica sarebbe forse indotta ad attribuirmi un contegno assolutamente biasimevole.

« Debbo pertanto dichiarare che sono affatto estraneo alla polemica su menzionata e che non vi ho partecipato nè direttamente nè indirettamente.

« Debbo dichiarare in secondo luogo che ad ogni ordine di un superiore ho sempre ubbidito in tutti i tempi e seguiterò ad ubbidire: non so capire come possa esservi dissidio fra un ministro e i suoi dipendenti.

« Le sarò oltremodo grato se volesse inserire queste poche righe nel suo giornale di questa sera.

« La riverisco.

« Suo dev.mo *S. de Saint-Bon* vice-ammiraglio. »

I Quesiti per l' applicazione delle tariffe.

Telegrafano da Genova 3 alla *Persev.*:

Il Direttore generale delle Gabelle telegrafò all' Associazione del commercio che le merci francesi giacenti il 1.° marzo nel Deposito franco devono scontare i diritti differenziali, perchè, rimanendo nel Deposito, conservarono il loro carattere. Le merci venute dalla Francia in Italia, con partenza dai porti francesi il 29 febbraio, subiscono la tariffa differenziale attuata il primo marzo, senza eccezione.

In risposta a questo telegramma, l' Associazione del commercio telegrafava ancora al Direttore generale delle Gabelle, che, non essendosi introdotte nel Deposito franco dal 1.° marzo merci francesi, nè provenienti dalla Francia, e quelle esistenti al 29 febbraio essendo evidentemente in regola colla legge sui Depositi franchi, si domanda che sieno le medesime esenti da sopratassa e da giustificazione di provenienza.

Iersera partiva per Roma il vice presidente della nostra Camera di commercio, onde far valere presso il Governo le ragioni dei commercianti.

Il tradimento di Debeb.

Leggesi nell' *Esercito*:

Debeb, il capo-banda, indotto dal Vescovo d' Abissinia, ha defezionato da noi, ed ottenne promessa di perdono dal Negus.

La notizia può giungere inaspettata per molti, non per noi che abbiamo sempre diffidato degli elementi indigeni, ed in particolar modo di questo fuoruscito, il quale non aveva fatto fin qui conoscere il suo nome che con malvagie imprese.

Da Akrur egli si è recato a Gura presso il figlio di Re Giovanni, Salassiè; ma la sua banda composta la maggior parte di Archichesi, non lo ha seguito, ed è rimasta a noi fedele.

Queste notizie, sebbene nel dispaccio odierno del generale di San Marzano non siano date in forma assolutamente affermativa, possono ritenersi certe.

Il fatto non ci sorprende, imperocchè se defezioni e rivolte avvengono così spessso negli Abissini fra loro, non è punto da meravigliarsi che uno di essi, il quale certamente nel fondo dell' animo nutre eguale avversione agli Europei, tratto da cause affatto personali a favore di questi ultimi, muti pensiero e contegno quando quelle cause vengano a cessare, e tanto più quando il tradimento lo rende in certo qual modo benemerito del suo paese e del Re.

Il Negus ha compreso bene qual vantaggio potesse ritrarre dal Debeb che conosce le nostre posizioni e le nostre forze e facilmente si spiega come sia stato indotto ad accordargli il suo perdono ed a fargli larghe promesse.

Il tradimento di Debeb è doppio, e verso di noi e verso gli arkikesi, i quali hanno garentito di lui con ostaggi che teniamo a Massaua.

Consideriamo le conseguenze di questo fatto.

Il trovarsi Debeb tra le file nemiche anzichè con noi, non compromette per nulla la nostra situazione, egli è partito solo, rimanendo la sua banda armata a noi fedele, e tutto ciò che egli può far conoscere al Negus delle cose nostre non può andare al di là di quanto già il Re Giovanni non sapesse por altre vie. Il fatto però accresce la probabilità di una discesa degli abissini contro di noi, poichè il Debeb sosterrà la parte per così dire di capo di stato maggiore, o per lo meno di una guida intelligente e pratica.

Ora all' incentivi continui di Ras Alula per eccitare il Negus contro di noi, si aggiunge questo fatto che ecciterà ancor più l' animo suo.

Se dopo ciò Re Giovanni non scende ancora, evidentemente riconosce la nostra superiorità, lasciandoci che ci manteniamo nelle nostre posizioni.

Ad ogni modo di fronte a fatti di questa natura ed in mezzo ad elementi così infidi diventa anche più necessario procedere con somma prudenza.

Processo per alto tradimento a Vienna.

Leggesi nell' *Adige*:

Il giorno 25 è incominciato, a Vienna, il processo del sig. Zivmy, direttore del giornale *Il Parlamentare*, accusato di alto tradimento.

L' atto d' accusa dice che la propaganda del sig. Zivmy mirava a stabilire in Austria il panslavismo, a sostituire la lingua slava alla lingua tedesca, ed a convertire le popolazioni alla religione ortodossa.

Lo Zivmy era, insomma, una creatura della Russia.

Sembra anzi ch' egli perfino ricevesse dei sussidii dal Governo dello Czar perchè tenesse viva in Austria l' agitazione panslavista e preparasse così il terreno alle future conquiste della Russia in Austria.

Il processo Zivmy metterà in luce molti fatti che ancora sono ignorati.

Esso dimostrerà soprattutto l' enorme progresso che ha fatto l' idea slava nell' Impero degli Absburgo, e metterà in chiaro la complicità del governo Taaffe con coloro che lavorano a favore della Russia tra le popolazioni austriache.

Nel processo compariranno moltissimi testimonii, la maggior parte collaboratori del *Parlamentaer*, studenti, agenti dello Zivmy (e per conseguenza del Governo russo) ed altri.

Il processo durerà parecchi giorni ancora.

La fine di un processo a Vienna.

A Vienna è terminato il processo del dottor Zivny, direttore del *Parlamentaer*, accusato di alto tradimento.

Dei giurati, sette soli riconobbero la colpabilità del dott. Zivny, il quale fu assolto, perchè la legge richiede, per la condanna dell' accusato, la maggioranza dei due terzi. Il dott. Zivny, fu messo immediatamente in libertà.

La Corte tuttavia ordinò la distruzione dei suoi articoli incriminati del *Parlamentaer* e che oggettivamente costituivano il delitto di alto tradimento.

Finita l' udienza, alcuni concittadini del dott. Zivny gli fecero una rumorosa ovazione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Durban 3. — È giunto l' avviso *Staffetta* proveniente da Port Elisabeth. Proseguirà domani per Delagoa; a bordo tutti bene.

San Remo 3. — Il Principe ereditario passò una buona notte. Alle ore 10 antim. si aprirono tutte le finestre dei suoi appartamenti. Il Principe venne sul terrazzo, passeggiò, poi si sedette sulla sedia lunga, e conversò coi Principi Guglielmo ed Enrico. Si crede che si fermerà qui fino alla metà di maggio.

Il Principe Guglielmo resterà alcuni giorni. La Principessa colle figlie passeggiò tutta la mattina.

San Remo 3. — I Principi Guglielmo ed Enrico, il Principe di Darmstadt e sua figlia Irene e la Principessa di Meningen si sono recati sul *Barbarigo* diretti a Mortola.

Il dottore dentista Evan di Parigi fu ammesso a visitare la gola al Principe.

Monaco (Baviera) 3. — I Reali di Sassonia sono qui attesi il 5 marzo. La Regina proseguirà poscia per Vienna.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Si respinge una mozione, proponente di limitare a mezz' ora la durata di qualunque discorso durante la discussione del bilancio. Si decide di tener due sedute al giorno.

Parigi 3. — L' *Agenzia Havas* annunzia che Dautresme, Krantz e Flourens, esposero nel Consiglio dei ministri l' odierna situazione fatta dall' Italia alle navi francesi in seguito alla cessazione della Convenzione franco-italiana di navigazione.

Nel Consiglio fu deciso in seguito a tale esposizione, di presentare un progetto alla Camera, onde porre le navi italiane in Francia nelle condizioni di quelle francesi in Italia.

Brusselles 3. — Il *Nord* afferma che il rifiuto dell' Inghilterra, dell' Austria e dell' Italia di aderire alla Nota russa, sulla questione bulgara, non è definitiva. È convinto che queste Potenze daranno il loro consenso all' iniziativa presa dalla Russia, che è destinata ad assicurare l' osservanza del Trattato di Berlino e per consolidare la pace.

Londra 3. — Assicurasi che Salisbury, conversando coll' ambasciatore di Russia, gli fece sapere che in nessun caso l' Inghilterra sanzionerebbe la nomina del Principe di Mingrelia a Principe di Bulgaria in luogo del Principe di Coburgo.

Il corrispondente da Parigi al *Times* crede sapere che Nelidoff conseguò alla Porta una seconda Nota, sollecitandola premurosamente, ancora una volta, a notificare al Principe Coburgo che la sua presenza a Sofia è illegale. La Francia e la Germania appoggiarono questa nuova pratica.

San Remo 4. — È giunto il dottor Waldeyer. Si conferma che il Principe ereditario di Germania resta qui fino a maggio.

Berlino 4. — La *Nord Allgemaine Zeitung* annunzia che si è diffuso a Basilea un opuscolo contenente un componimento poetico, intitolato: *Viva la Francia*, insultante la Germania.

La *Nord Deutsche* dichiara dovere la Svizzera evitare ogni provocazione contro le Potenze estere. Vi sono in Svizzera persone che ignorano un tale dovere internazionale; ma giova sperare che il Governo svizzero procederà contro i turbatori dei rapporti tra la Svizzera e la Germania.

Parigi 3. — Wilson e Ribeaudeau ricorsero in Appello.

Vienna 3. — La *Politische Correspondenz* reca: Un pellegrinaggio cattolico austriaco di circa 2000 persone, partirà il 4 aprile per Roma, fermandosi a Padova e Loreto.

Londra 4. — Il *Globe* annunzia che la compagnia tedesca *Est africana*, inviò una spedizione nell' interno dell' Africa per proteggere gli alleati contro i capi nemici. I negozianti europei vennero avvisati di avvicinarsi alle coste.

Madrid 3. — Sono annunziati nuovi disastri di valanghe nella Provincia delle Asturie, che ha sofferto orribilmente della cattiva stagione. Il raccolto e il bestiame sono perduti.

Washington 3. — Il nuovo progetto della tariffa doganale fu sottoposto al Congresso. Esenta da ogni dazio d' entrata le opere d' arte.

Nuova Yorck 4. — Un banchetto venne dato ieri dal *club* canadese in onore di Chamberlain, il quale pronunziò un discorso, lodando la conclusione del trattato fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti, circa la pesca nelle acque del Canadà, mediante reciproche concessioni, ed espresse la speranza che si ratificherà. Chamberlain parte per l' Inghilterra. Si crede generalmente che il trattato non si ratificherà specialmente alla vigilia dell' elezione presidenziale.

Servizio speciale di Africa.

Suez 3. — Il *Manilla* ha proseguito per Napoli e Genova.

Massaua 3. — Notizie dall' interno confermano che Debeb ha defezionato, recandosi a Deberre, dove ricevette il giuramento del Negus di non molestarlo. Seguirono Debeb soltanto 150 armati, appartenenti alla banda primitiva. Un altro centinaio di abissini, aggiuntisi dopo, lo abbandonarono, rientrando nelle nostre linee, dove furono disarmati.

Mohamed Auion coi suoi 120 seguaci non seguì Debeb. Pare che il grosso del nerbo delle truppe abissine sia arrivato a Gura da Debaroa.

Roma 3. — Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 3 (ore 7 5 pom.).

Notizie odierne confermano il concentramento di truppe nemiche a Gura con Mikael e Salussiè. In Asmara e Casen vi sono truppe dell' Hamasen, con rinforzo del Negus. Accennano a probabilità d' imminente attacco. Il Negus andò ieri all' osservatorio sopra Bizen, ma tornossene subito a Debaroa col Ras Alula.

Il Debeb, il 22 febbraio, senza che la sua condotta anteriore potesse menomamente far sospettare, lasciò Akruri, allontanando Aman, mussulmano, coi suoi, e, mandandolo ad Agametta, partì in direzione di Akrur Gura per Debaroa, ove fu ricevuto dal Negus; partì con una banda ai suoi ordini, di circa 300 Lungo la strada informò i capi della sua risoluzione di recarsi in Abissinia per la riconciliazione. Circa metà della banda lasciollo, retrocedendo verso la nostra linea. Parte fu disarmata, parte ingrossarono le orde di Aman e Adam dietro garanzia di questi capi. Aman occupa ora Uua.

L' incrociatore *Dogali* andò ad ancorarsi a Zula, non essendo improbabili scorrerie nemiche su quella spiaggia.

Firmato San Marzano.

Massaua 3. — Sono confermate le notizie riguardanti le riunioni delle truppe abissine a Gura ed Asmara. È probabile, ma non è ancora accertato l' arrivo del Negus ad Asmara. Le prove di luce elettrica sul colle di Saati, fatte iersera, ebbero buon esito, tanto colle lampade, quanto col riflettore, col quale distinguesi benissimo come in pieno giorno, alla distanza di due o tre chilometri.

Nuovo incidente e nuove prepotenze.

Modane 3. — Iersera una comitiva di 15 o 20 soldati francesi, fermarono sulla strada l' impiegato ferroviario Gandolfi Luigi e lo insultarono. Poscia fermarono il frenatore Alfieri Carlo, gli puntarono al petto la baionetta e lo costrinsero due volte ad inginocchiarsi e chiedere perdono e lo insultarono. Infine fermarono ed insultarono l' impiegato ferroviario Monti Ettore, che si rifugiò al caffè internazionale e chiese aiuto ad alcuni ufficiali francesi, che vi si trovavano, e consentirono a condurlo a casa.

Il comandante del Presidio di Modane ha consegnato in quartiere tutti i soldati per scoprire i colpevoli.

L' incidente è senza importanza.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 4 34 p.
Ricevuto alle ore 7 35 !!

Telegrafano all' *Esercito* che il Debeb fuggì solo, abbandonando gli assaortini e non portando seco armi.

Si assicura che alla defezione di Debeb non sieno estranei i monaci della missione Hevo.

L' *Esercito* dice che il doppio tradimento di Debeb non deve restare impunito. Gli ostaggi che sono in potere del comandante in capo paghino il fio della mancata parola del Debeb. Se San Marzano esiterà a prendere una decisione anche crudele, la sua autorità sarà menomata ed altri seguiranno l' esempio del Debeb.

L' *Esercito* attende la notizia che il tradimento fu esemplarmente punito, che giustizia fu fatta e che gl' Italiani non transigono.

Roma 3, ore 8 p.

Dicesi che alcuni deputati opinino che Magliani, invece di domandare il ripristino dei decimi sulla fondiaria, dovrebbe domandare l' aumento d' un decimo su tutte le imposte.

La Commissione che esamina le legge sui tributi locali, a cui si collegano interessi vitali pei Comuni, elesse a relatore l' avv. Fagiuoli.

Il quarto Ufficio elesse a commissarii pei lavori ferroviari Cadolini e Delbalzo.

Telegrafano da Berlino al *Fanfulla* gravi notizie sulla salute del Principe ereditario, questi non s' illude e fece testamento; il dott. Bergmann scrisse al dott. Lauer onde preparar l' Imperatore all' inevitabile perdita.

Padova 3, ore 10, 5 p.

Stasera alla seduta del Consiglio comunale per la nomina della Giunta, erano presenti trentasette consiglieri. Dopo triplice votazione risultò impossibile comporre nessuna amministrazione. Moltissime schede bianche. Da ultimo con debole maggioranza, si deliberò di sospendere la seduta per tentare un componimento qualunque. Credesi inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 3, 35 p.

La Commissione per l' esame della legge comunale e provinciale discusse gli articoli riguardanti le liste e le operazioni elettorali. Deliberò di togliere alla Deputazione provinciale la revisione delle liste, e di non darla ad un consiglio di Prefettura, ma ad una Giunta amministrativa, sulla cui composizione si riservò di deliberare.

La Commissione per la riforma postale discusse il resto del progetto, e nominò relatore l' on. Chiaradia.

I prodotti doganali nel mese di febbraio fruttarono circa 14 milioni, cioè circa quattro di meno del febbraio 1887.

Domani si raduna il Consiglio delle miniere, e discuterà sulla questione relativa alla vendita dello Stabilimento montanistico d' Agordo.

Il giorno 3 all' ospedale di Massaua vi erano soldati 302 ed ufficiali 14.

Roma 4, ore 4 : 40 p.

I delegati delle Provincie venete venuti a domandare al Governo equi temperamenti nella determinazione dell' esame dei contributi idraulici conferirono oggi lungamente con Chinaglia rappresentante la Provincia di Padova e si accordarono intorno al modo migliore per esercitare presso i ministri un' efficace azione compatibile con le attuali difficoltà dell' Erario.

L' *Esercito* non ha nessuna notizia importante dall' Africa.

Morte di mons. Farina. Vescovo di Vicenza.

Vicenza 4, ore 2.30 p.

È morto, alle ore due, il Vescovo mons. Farina, ottantacinquenne, cui ultimamente erasi dato per coadiutore monsignor Depol, già professore al Seminario patriarcale di Venezia.

Fatti diversi

Recita a porte chiuse. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

« La Compagnia Dominici ha annunziato nel programma del nuovo anno comico la rappresentazione della commedia *Il Candelaio*, di Giordano Bruno, al Manzoni di Roma.

« Questa rappresentazione a quanto pare, va acquistando grandissima importanza. Si dice che la recita sarebbe data sotto la tutela del Comitato pel monumento a Giordano Bruno: si darebbe a porte chiuse, e verrebbe preceduta da una conferenza di oratore illustre: pare s' inviterebbe Giovanni Bovio. »

Curiosa questa! Si tratta di onorare un uomo con un monumento all' aria aperta che lo additi all' ammirazione di tutti, e lo si onora rappresentando un lavoro suo che, per ragioni d' onestà non può essere rappresentato che a porte chiuse!

I danni della neve. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Domodossola 3. — In causa delle valanghe vi furono tre morti nel Comune di Agaro, uno a Salecchio e due a Cristi, frazione del Comune di Cremia.

Violento uragano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Tamatava 25 febbraio. — Un violento uragano distrusse il 22 febbraio gran parte della città. Undici navi andarono perdute, compreso l' incrociatore francese *Dagot*, e vi sono venti morti.

Centoventi vittime dalle valanghe. — Telegrafano da Torino 3 all' *Arena*:

Il numero delle vittime in causa della continua caduta delle valanghe è di 120 finora.

Una frazione di Val di Prato detta Chiapetto fu distrutta. Trenta morti.

Bullettino meteorologico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 4. — Il *New Yorck Herald* annunzia che una burrasca è passata all' est di Cape Race giovedì e seguirà probabilmente con diversione al nord est, e cagionerà perturbazioni atmosferiche sulle coste d' Inghilterra e Francia fra il 4 e 7 corr.

Neve in Austria-Ungheria. — Telegrafano da Vienna 2 alla *Perseveranza*:

Grandi turbini di neve imperversano nell' est della Gallizia, verso il versante settentrionale dei Carpazii.

Moltissime provincie ebbero a soffrire nuovi danni; la neve è altissima e copre una grande estensione di terreno. Il servizio ferroviario venne sospeso su tutte le linee che fanno capo a Lemberg, Czernowitz e Stanislau.

È la quinta volta in quest' anno che vengono interrotti questi servizii.

Pubblicazioni. — Da Parenzo d' Istria, coi tipi di Gaetano Coana, ci giunge la traduzione del *Libro primo e terzo dell' Eneide* di Giovanni de' Medici. Avevamo già detto che questa traduzione è stampata perchè l' Imperatore d' Austria concorse nelle spese di stampa, e questo è avvertito nella prefazione del traduttore.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Sulle prime ore del giorno 4 marzo, colto da repentino malore, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, **Michele Reggio,** di anni 74, cancelliere del R. Tribunale di commercio in quiescenza. — La moglie Marianna nob. Ferrari-Bravo e la figlia Teresina, coll' animo pieno d' angoscia ineffabile, danno ai parenti ed amici il luttuoso annunzio. 308

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 marzo 1888.

Venezia.	60	11	89	29	59
Bari.	48	20	29	36	74
Firenze.	41	23	65	82	60
Milano.	27	88	58	18	52
Napoli.	71	59	72	87	78
Palermo.	23	41	86	3	84
Roma.	6	89	5	40	29
Torino.	79	47	53	4	73

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.10	95.35
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	92 92	93,18
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	368.—	369.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	217.—	218.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 15	125 45
Francia	2 1/2	101 60	101 90	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 50	25 57	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 3/8	202 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3

Rendita italiana	95 25 —	Ferrovie Merid.	784 50
Oro	— — —	Mobiliare	984 50
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

MILANO 3

Rend. it. 5 0[0 chiusa	95 30 25	Cambio Francia	101 80 75
Cambio Londra	25 58 56	» Berlino	125 45 10

VIENNA 3

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	268 25 —
» in argento	78 70 —	Londra	126 85 —
» in oro	107 60 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 60 —	Napoleoni d' oro	10 04 —
Azioni della Banca	859 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	138 40	Lombarde Azioni	130 10
Austriache	86 70	**Rendita ital.**	93 60

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 30 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0[0 perp.	82 41 —	Ferrov. tunisine	497 75 —
» » 4 1[2	106 62 —	Prest. egiziano	380 31 —
» » italiana	93 55 —	» spagnuolo	67 7/16 —
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	282 50	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 9/16	Azioni Suez	2117 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	102 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.51	751.18	752.48
Term. centigr. al Nord	2 2	1.2	3 8
» » al Sud	2.2	3 0	5.8
Tensione del vapore in mm.	3.85	4.02	3.46
Umidità relativa	71	58	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	2	12	25
Stato dell' atmosfera	coperto	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 3 febb.: 4.2 — Minima del 4: 0.7

NOTE: Il pomerig. d' ieri coperto, stamane sereno ma ventoso.

Marea del 5 marzo.

Alta ore 4 15 a. — 7. 30 p. — Bassa 8. 45 a. — 0. 0 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 32s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 51m
Levare della Luna	1h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 8m 0
Tramontare della Luna	10h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23
Fenomeni importanti: — U. Q.	4h 16m matt.

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Fra Diavolo.* — Ore 8 1[2.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Cecilia*, di P. Cossa. — Alle ore 8 1[2.

Teatro Malibran. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *L' augellino bel verde.* — Ore 8 1[2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 48 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 2. 27 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.28 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Anno 1888 — Lunedì 5 marzo — N. 63

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MARZO

Ci sono stati molti Sovrani che abdicarono, ma di tutti i Sovrani quello che ha più voglia di abdicare è il popolo sovrano. In realtà questa sovranità nazionale piace a quelli che ne hanno i voti, quanto è di peso a quelli che devono darli. Interrogate un cittadino qualunque sui beneficii ch'egli ha, dovendo concorrere col suo voto al Governo del suo paese, e, se non è un candidato possibile, si mostrerà più che indifferente a questo diritto. Più della metà dei cittadini non ne usano. Quelli che ne usano, e che, essendo la minoranza, sono incaricati di creare il così detto Governo della maggioranza, votano o per sentimento di dovere, o per soggezione, o per solidarietà, o per ambizione. Ma non fidano abbastanza nell'influenza del voto individuale; vedono che se gli elettori pur riescono a manifestare la volontà di un certo indirizzo, gli eletti sostituiscono le passioni loro alle passioni degli elettori, e l'indirizzo approvato dagli elettori non è quello che trionfa fra gli eletti. Nel cosidetto Governo della maggioranza governa spesso la minoranza della minoranza, perchè la maggioranza disperata tace.

Quando tacciono le grandi lotte, che creano le grandi personalità che si combattono fra di loro, succedono le lette meschine tra le più piccole personalità. Il popolo sovrano si annoia come innanzi ad attori mediocri che non lo appassionano, e per far cessare lo spettacolo invoca un dittatore. Se ha sotto gli occhi un generale che ha vinto le grandi battaglie contro gli stranieri, abdica volentieri nella sua mano destra, che tiene la spada, dalla quale spera la liberazione dai piccoli ambiziosi. Se incontra un generale che ha soffocato la guerra civile, abdica innanzi alla spada di quel generale. Se non ha un generale che ha vinto, volge lo sguardo ad un generale qualunque, che potrebbe vincere, ed ha voglia d'abdicare anche nelle mani disarmate del generale della speranza.

Questi è in Francia ora il generale Boulanger, il quale non ha vinto nessuno, ma potrebbe vincere Freycinet, Ferry e Clemenceau, delle cui logomachie il popolo francese è stucco e ristucco.

Il generale Boulanger è stato nelle elezioni parziali il candidato di parecch Diipartimenti, i quali, senza ch'ei fosse eletto, hanno mostrato il desiderio di eleggerlo con parecchie migliaia di voti. Gli elettori francesi, come una *coquette* che ha deliberato di cedere, non aspetta la seduzione; la provoca, l'anticipa. È una virtù impaziente di soccombere, un popolo sovrano impaziente d'abdicare.

—

Il secolo ch'è molto ambizioso, aspira probabilmente ad essere altra cosa, ma forse ciò che più merita è d'esser chiamato il secolo della bugia. Gli uomini vi sono tanto più divisi, quanto più diminuita è la forza morale. Mentre si balbetta la fede nella libertà, i più invocano la forza. Come quietare quelli che altro non chiedono che godimenti materiali, quando quelli che dovrebbero quietarli hanno prima confessato che non veggono nulla oltre i godimenti materiali? È questione di forza materiale, per istrapparseli gli uni gli altri.

Con tal convinzione dolorosa, uno invoca Dio da una parte, desiderando che si presti a far da generale dei carabinieri, e un altro, senza credervi più, invoca la libertà, come rimedio di tutti i mali.

Ma mentre invoca la libertà, prepara le manette da mettere a coloro che gli fanno più paura. Se non che, quando è il punto di metterle, spesso le manette vanno sui polsi di quelli che fanno meno paura, e ne restan liberi quelli che si vorrebbero più imprigionati.

Malgrado ciò, v'è così poca differenza tra le manifestazioni pubbliche dei partiti, i quali cercano piuttosto ciò che li avvicina, che ciò che li allontana. Dov'è spesso l'abisso che divide, si affetta di non vedere altro che un piccolo fosso, che si potrebbe oltrepassare col più piccolo dei ponti. Il fatto è che si fida più nella furberia che nella verità.

Però in questo secolo così circospetto, e reticente, o addirittura bugiardo, la verità doveva aprirsi pure una strada, ed è la verità sgarbata e vile contro tutti i miseri, contro tutti gl'impotenti, contro i malati. Colla scusa che non si può tacere la verità, per esempio, si dice ad un povero diavolo: « Tu hai una malattia incurabile, e tu creparai, senza dubbio. » La verita che si tradisce ogni giorno per interesse e per ambizione, non si tradisce più per pietà, ch'è pur la più nobile scusa della menzogna. V'è nel mondo una triste schiera di condannati a morte dai medici che credettero di aver scoperta la verità e la dissero alle vittime. È una fortuna ancora che s'ingannino tante volte. Il secolo bugiardo, che soffoca la verità, doveva pur trovarle una via, e l'ha trovata, e la via è degna di lui.

Le missioni cattoliche d'Italia.

(Dall' *Opinione.*)

Il ministro degli affari esteri di Francia non è felice nelle sue dichiarazioni quando parla dell'Italia. Egli trae argomento da proposte volte contro il mantenimento dell'Ambasciata francese presso il Vaticano per affermar la situazione particolare della Francia nel Mediterraneo, quale fu creata dal trattato di Berlino e *che la Germania, l'Austria, la Francia, l'Italia battono in breccia attualmente*. Così, secondo un altro oratore, il Dechanel, tutta la politica del Quirinale è diretta verso il Mediterraneo; l'Italia si sforza a dare uno scacco all'influenza francese, creando Stabilimenti in tutto l'Oriente. È sempre così, è la ripetizione della vecchia storia; l'Italia non si muove, non domanda nulla, entra ed esce colle mani nette dal Congresso di Berlino; neppur l'assenza di ogni desiderio le giova a provare il suo disinteresse, neppure il rifiuto di prender parte coll'Inghilterra all'occupazione dell'Egitto. La sua castità coloniale non giova che ad irritare le altrui cupidigie e l'occupazione della Tunisia, e tutta questa ombrosa e malaticcia suscettibilità degli uomini di Stato francesi contro la pretesa egemonia dell'Italia nel Mediterraneo piglia origine dalla inerzia dell'Italia.

E, invero, tranne l'occupazione di Massaua, che, in caso di guerra, ci allontana dal Mediterràneo, qual è l'atto dell'Italia che giustifichi queste pubbliche accuse della sua vicina? dove sono gli Stabilimenti italiani religiosi o commerciali in Levante, nella Siria, a Gerusalemme che fanno tanta paura al deputato Dechanel? Forse ei vuol alludere ad un movimento che s'è ora iniziato in Italia per aiutare le Missioni cattoliche all'estero, e nel quale figurano uomini onorandi quali il Lampertico, il Cittadella-Vigodarzere, lo Schiapparelli, ecc., che al culto della fede avita associano un affetto profondo e sincero al Re e alle istituzioni costituzionali. Essi, di loro iniziativa spontanea, cercano di costituire in tutta Italia dei Comitati intesi a raccogliere i mezzi per espandere questa sana influenza delle Missioni cattoliche italiane all'estero sull'esempio di quelle della Francia e delle protestanti dell'Inghilterra e della Germania.

Coll'idea religiosa si accompagna anche quella politica ed economica; si giovano a vicenda. Ma, come si vede, qui in Italia si tratta di un primo abbozzo, di un rudimento, di un tentativo di fronte alle potenti istituzioni francesi, aiutate dalla S. Sede, che sempre cura, e oggidì più che mai, le *gesta Dei per fancos;* anche i razionalisti e gli atei essendo concordi in Francia nell'aiutare all'estero la Chiesa cattolica, ed essendo, secondo la frase di Gambetta, il clericalismo in Francia un articolo di esportazione. Per contro, quantunque confidiamo che non saranno avversate, le missioni cattoliche per l'estero che ora si organizzano in Italia, non saranno particolarmente aiutate dalla S. Sede, che predilige i franchi agl'italiani. Così si coglie proprio sul vivo l'effetto dei sospetti vani dei vicini nostri, i quali, per giustificare le loro inquietudini, le loro occupazioni di territorii mediterranei, le loro egemonie rigidamente mantenute in Oriente, agitano l'argomento delle nostre pretese, delle nostre aspirazioni, delle nostre operosità occulte e palesi, delle quali davvero vorremmo vedere i segni. Poichè anche questo movimento sano e lodevole delle missioni è cosa che appena si delinea; che trova penose dificoltà a determinarsi; ch'è affidato ad uomini egregii, ma distratti in molte altre occupazioni; che si alimenta alle due fiamme purissime della patria e della fede, ma con quello zelo che anche nei cuori migliori misuratamente avvampa in Italia. Eppure basta a inquietare i nostri vicini, a farci denunziare addirittura come invadenti e sovvertitori dell'influenza francese.

I provvedimenti finanziarii.

(Dalla *Perseveranza.*)

Un rapido sguardo gettato sulla Relazione che precede i provvedimenti finanziarii ci ha lasciato nell'animo una poco lieta impressione. Le poche righe di proemio sulla situazione della finanza sono meno che mediocri: l'on. Magliani continua intrepido nel suo metodo di nascondere la verità, ed ha ancora il coraggio di attribuire il disavanzo di quest'anno e la domanda di nuovi mezzi finanziarii ai *fatti nuovi*. Sicchè non si sa proprio cosa pensare di lui, che, non contento dell'aumento dello zucchero e della rivisione dei fabbricati, domanda altri cinquanta milioni d'imposte, e lascia intravedere la possibilità di ricorrere in avvenire ad una nuova tassa a largo reddito, sia per far fronte a nuove e gravi emergenze, sia per sostituire taluno degli oneri che il paese è oggi costretto a sopportare. Ma, noi sappiamo oramai per esperienza, in qual modo surroghi le tasse l'attuale ministro delle finanze!

Percorrendo la Relazione ministeriale, s'ammira la disinvoltura colla quale i ministri delle finanze e dell'agricoltura difendono l'effetto protettore del dazio a cinque lire sui cereali. Gli argomenti d'oggi sono in aperto contrasto con quelli di ieri; ed essi stessi, prevedendo l'obbiezione, « chiedono venia dell'errore passato, se errore vi fu veramente». Come compenso all'aggravio del dazio sui cereali, facendo appello alla virtù dei contribuenti, l'on. Magliani domanda il ristabilimento dei due decimi di guerra. Compenso a chi? — chiediamo noi. — Se i ministri dimostrano che l'aumento del dazio sui cereali non tende ad impedire il loro rinvilio, in che si compensano i proprietarii ristabilendo i decimi? E i viticultori, i frutticultori, gli allevatori di bestiame grosso e minuto, che sono tanta parte dell'agricoltura nostra, saranno compensati in bella maniera, ristabilendo per loro i decimi di guerra, crescendo il prezzo dei cereali che consumano e non producono, in un momento in cui la mancanza di un trattato di commercio con la Francia di tanto svilisce i loro prodotti. Come mai tutte codeste ragioni semplici, evidenti, non si sono affacciate alla mente del ministro delle finanze? Noi non possiamo credere che non le abbia viste; ma anche in questo caso ha preferito di non incaricarsene.

Ma, ciò che è più grave, insieme ai due decimi di guerra che si ristabiliscono sulla imposta fondiaria, il Governo domanda un terzo decimo alla tassa sulle successioni e sulle donazioni. Ora, è noto a tutti che la massima parte della tassa sulle successioni e sulle donazioni si riscuote sulla proprietà immobile. Infatti, i valori caduti nelle successioni, per le quali nell'esercizio 1885-86 venne riscossa la tassa o fu riconosciuto non dovuta tassa alcuna per l'eccedenza dei debiti sull'attivo, ascesero per i beni immobili a 730,434,000 lire, per i beni mobili a 308,091,000. Quanto alle donazioni, il valore dei beni trasferibili accertato per la tassa, fu per i beni immobili di 109 1/2 milioni, e per i beni mobili di 80 1/2 milioni. E dei 33 milioni riscossi nel 1885-86 la massima parte proviene dalla terra. È quindi chiaro, anche da queste sole cifre, senza entrare in più minuti particolari, che il terzo decimo sulle successioni è un quarto decimo sulla proprietà fondiaria, poichè le successioni e le donazioni colpiscono principalmente la proprietà fondiaria.

Così, non solo non si abolisce il terzo decimo di guerra, come il Magliani e il Crispi avevano promesso lo scorso anno, non solo si vogliono i due decimi, la cui abolizione pareva irrevocabile, ma, sotto forma di un terzo decimo sulle successioni e sulle donazioni, s'impone un quarto decimo sulla proprietà fondiaria. E che sia così, ce lo dice lo stesso Magliani, quando, combattendo l'imposta progressiva sulle successioni, dichiara che, quantunque deva far andare di pari passo la domanda del terzo decimo sulle successioni e sulle donazioni coi tre decimi di guerra, « non ne consegue ch'esso intenda di gravare di preferenza la mano sulla proprietà, che è il fondamento conservativo dell'ordine, e la quale *ha diritto da parte dello Stato ai maggiori riguardi.* » Quando l'on. Magliani ragiona così, e quando mostra in tal guisa il suo affetto per la proprietà, vuol dire che si accinge a colpirla ancor più. E infatti, la proprietà fondiaria è avvertita, pel modo con cui il ministro delle finanze le usa i *maggiori riguardi*. Se fosse un giacobino, e non usasse codesti riguardi verso la proprietà fondiaria, non gli resterebbe che di confiscarla. Su questo punto preghiamo rivolgano la loro attenzione quei deputati, che ancora si curano delle tristi condizioni della proprietà fondiaria; e pare che si devano trovare dovunque, al Nord ad al Sud, poichè dovunque si è angustiati.

Coi provvedimenti finanziarii presentati dal Governo, si ripristina l'antico diritto sul sale macinato e raffinato, e si stabilisce una tassa sulla circolazione e sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, che non sarà scevra di molte vessazioni, ma che non ci pare il peggio dei provvedimenti pensati dal ministro. Se non frutterà quanto il ministro crede, potrà almeno servire di difesa contro il contrabbando, ridotto a tal punto, che, se non si provvede, le due grandi fabbriche di Milano minacciano di chiudere.

I provvedimenti finanziarii.
La tassa sulla vendita degli spiriti.

Nel progetto dei provvedimenti finanziarii, ora in esame alla Camera, si propone all'articolo 3.° una tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche in conformità alle seguenti disposizioni:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a proibire la vendita degli spiriti per uso di bevande, quando sia riconosciuto che non abbiano quel grado di rettificazione che è necessario, udito in via di massima il Consiglio superiore di sanità, nell'interesse dell'igiene pubblica.

Art. 2. Nessuno può vendere, all'ingrosso o al minuto, spirito o bevande alcooliche senza averne prima ottenuta licenza dall'Intendenza di finanza della Provincia. Questa licenza è annuale, è valida per l'anno solare nel quale è rilasciata ed è soggetta a tassa speciale a favore dei Comuni. La misura della tassa sarà deliberata dai Consigli comunali, in modo che non risulti inferiore al doppio di quella derivante dalle disposizioni dell'articolo 2, allegato *O*, della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Coloro che hanno aperto più esercizii di vendita pagano la tassa di licenza per ciascun esercizio; e coloro i quali esercitano il traffico dello spirito e delle bevande alcooliche tanto all'ingrosso quanto al minuto, devono ottenere due licenze distinte, soggette entrambe al pagamento della tassa rispettiva.

È vietato l'esercizio girovago della vendita dello spirito e delle bevande alcooliche.

Art. 3. Gli spiriti e le bevande alcooliche destinate alla vendita per il consumo, sono soggetti ad una tassa generale, a favore dello Stato, fissata nella seguente misura:

Spiriti e bevande alcooliche in botti o in caratelli, fino a 40 gradi dell'alcoolometro centesimale, l'ettolitro 30 lire;

Spiriti e bevande in botti o in caratelli, di oltre 40 gradi, lire 0,75 per grado e per ettolitro;

Spiriti e bevande alcooliche in bottiglie, di capacità non superiore a litro lire 0,75 per ciascuna bottiglia;

Le bottiglie che contengono più di un litro e non più di due litri, pagano per due bottiglie e così di seguito;

Nessuna eccezione è fatta se i vasi abbiano forma diversa dalle bottiglie, o se siano di altra materia piuttosto che di vetro;

Dalla tassa di cui sopra sono esenti gli spiriti, tanto nazionali quanto forestieri, destinati alla concia dei vini comuni, ad uso di quelle industrie per le quali si ammette lo sgravio totale o parziale della tassa interna di fabbricazione, nonchè gli spiriti destinati all'esportazione.

Art. 4. La tassa di cui all'articolo precedente è riscossa per mezzo di agenti doganali o di altri agenti a quelli equiparati.

Essa è dovuta all'atto del trasporto degli spiriti e delle bevande alcooliche dalla fabbrica o dal negoziante all'ingrosso al consumatore privato o al rivenditore al minuto.

Art. 5. Riguardo agli spiriti impiegati nella preparazione dei vini liquorosi, la tassa è dovuta, all'atto di uscita dallo Stabilimento per il consumo in paese dei vini preparati, in ragione della quantità dello spirito effettivamente impiegata.

Art. 8. Agli effetti della presente legge, è considerata vendita al minuto quella esercitata per quantità non superiore a quattro litri di spirito o di bevande alcooliche.

L'atto di vendita al minuto è considerato come l'apertura di un esercizio non autorizzato e dà luogo a contravvenzione.

Art. 9. I fabbricanti di spirito, così di prima come di seconda categoria, i rettificatori, i negozianti all'ingrosso e i rivenditori al minuto, nonchè i proprietarii di depositi di spirito per la concia dei vini comuni, di Stabilimenti per la preparazione di vini liquorosi e di magazzini nei quali lo spirito viene custodito per essere impiegato in usi industriali, sono obbligati a tenere speciali registri. In questi registri dev'essere messo in evidenza il movimento giornaliero dello spirito e delle bevande alcooliche.

Art. 10. I negozianti all'ingrosso di spirito e di bevande alcooliche debbono prestare cauzione e sono soggetti alla vigilanza dell'Autorità finanziaria.

Sono obbligati a dichiarare lo spirito e le bevande alcooliche che possiedono, non che a giustificarne la provenienza, ad ogni richiesta degli agenti di finanza.

I negozianti all'ingrosso sono tenuti al pagamento della tassa di vendita, per lo spirito e per le bevande alcooliche mancanti rispetto alle risultanze del registro d'entrata e uscita dei generi, calcolato un abbuono a titolo di calo naturale, del 5 per cento all'anno.

Art. 11. I rivenditori al minuto di spirito e di bevande alcooliche sono soggetti a particolare vigilanza.

Gli agenti di finanza potranno entrare nei luoghi d'esercizio di giorno e nelle ore durante le quali sono aperti, per farvi i necessarii riscontri.

In tempo di notte o quando i locali sono chiusi, gli accertamenti si dovranno eseguire coll'intervento dell'Autorità giudiziaria; in mancanza di questa, coll'assistenza del sindaco o di un suo delegato.

I recipienti di ogni foggia potranno essere suggellati dagli agenti di finanza, e potranno essere muniti di particolari contrassegni.

Art. 12. Cinque giorni prima dell'applicazione della presente legge, i negozianti all'ingrosso ed i rivenditori al minuto di spirito e di bevande alcooliche, nonchè i proprietarii di Stabilimenti per la preparazione di vini liquorosi, dovranno far conoscere esattamente all'Autorità finanziaria la quantità di spirito o di bevande alcooliche esistenti nei rispettivi depositi e nei locali di esercizio.

Nei cinque giorni precedenti quello nel qua-

30

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

In quel momento fu udito un colpo all'uscio di casa.

Dalla finestra Maurizio guardò nella via.

— È dessa appunto, disse, siete ancora di parere di farla salire?

— Sempre; servirà almeno ad attestare alla città che Lozeril non può sopportare un interrogatorio.

Il giudice terminava allora di parlare, quando la marchesa di Brageron entrava nella stanza.

— Possa, signora, la vostra presenza in questa casa portar fortuna a questo giovane che soffre, disse tristamente il giudice, mostrando Lozeril che, livido e sfinito, giaceva immobile sul suo letto.

E, dopo un saluto cerimonioso che gli venne contraccambiato dalla marchesa, il giudice si ritirò, seguito dal dottore, che gli tenne compagnia.

Rimasta sola, la signora di Brageron si mosse verso il letto per vedere da vicino quel volto che, al suo entrare, pareva moribondo.

Diede indietro sorpresa.

Cogli occhi aperti, un sorriso sulle labbra, il cavaliere si era ad un tratto sollevato dal capezzale, mentre diceva con voce allegra, quantunque ancora un po' debole:

— Sapete, marchesa, che mi avete fatto aspettare un pezzo la vostra visita?

— Quel medico m'ingannava, dunque, asserendo che eravate perduto? chiese la marchesa ancora tremante per la sorpresa.

— Non avete inteso quel giudice galante che desiderava che la vostra presenza potesse fare un miracolo? Ebbene, il miracolo è fatto.

— E dite che m'aspettavate?

— Da dieci lunghi giorni.

— Ma perchè non mi mandaste a chiamare?

— Perchè era rimbecillito... o meglio faceva le viste di esserlo. Mandandovi a chiamare, avrei mostrato di avere la mente sana, il che era pericoloso. Dovevo, dunque, aspettare che foste venuta spontaneamente.

— Ma con qual fine fate questa commedia?

— Ah! ecco ciò che non è facile dire, se prima non mi promettete di essere indulgente.

— Dite pure, cavaliere.

— Ebbene, marchesa mia, mi amate davvero?

E, prima che la signora di Brageron avesse tempo a rispondergli, Lozeril soggiunse:

— Badate che, per *amarmi davvero*, intendo chiedervi se, qualora morissi, la disperazione non vi farebbe entrare in un chiostro.

La marchesa sorrise.

— A meraviglia! sclamò il giovane; quel sorriso mi mostra a sufficienza che il vostro amore non vi farebbe fare pazzie nel caso che venissi a morire. Sarei presto dimenticato, non è vero?

— Ma che cosa volete concludere? chiese la marchesa, non volendo rispondere.

— Pregarvi, giacchè l'amore non è in noi tanto ardente, a non aspettare la mia morte, e dimenticarmi mentre son vivo.

La marchesa alzò il capo, punta da questo abbandono, che non era la prima a chiedere.

Il cavaliere fece le viste di non avere osservato quel movimento di dispetto, e continuò:

— Sì, ho avuto campo di fare profonde riflessioni dacchè sono qui in letto, facendo l'idiota. E mi sono domandato se fu la simpatia quella che vi fece accettare i miei omaggi... o piuttosto non fu perchè vedevate in me uno strumento di vendetta.

— Tirate avanti! disse asciuttamente la marchesa.

— Va bene, continuò, ponendo questo come concesso. Perchè, dacchè non avete un amore sfrenato per me, mi sono chiesto se non vi rincrescerebbe quando io cercassi di farmi una salda posizione.

— Per me, niente affatto.

— Ebbene, marchesa, questa posizione, io l'aveva trovata... e l'ho compromessa con una bestialità... con una stupida lettera.

— Quella ch'è in mano della giustizia?

— Precisamente.

— Sapete che ha prodotto l'arresto della signora Bricheti e di suo padre.

Pur troppo! sclamò Lozeril.

— Come! compiangete quelli che hanno voluto assassinarvi! sclamò la marchesa.

— Bah! bisogna bene perdonare un atto d'impazienza ad un amico! La verità è che vorrei smentire quella dichiarazione.

— Impossibile. La vostra lettera è troppo precisa.

— Impossibile? Oh! no, marchesa, se vi degnate di aiutarmi.

— In qual modo?

— Facendo ricadere il fatto sopra una persona, che non è nelle vostre grazie.

— Sul barone di Cambiac! sclamò tosto la signora di Brageron con un lampo d'ira negli occhi.

Lasceremo pel momento il cavaliere e la marchesa in via di preparare il tranello che volevano tendere a Cambiac, e torneremo da Maurizio Gardie.

Se il dottore era rimasto tanto tempo assente dalla stanza del suo ammalato, si è che, dopo di aver accompagnato il signor di Badières fino al verone della sua dimora, era stato avvicinato da Colard, mentre stava per rientrare in casa.

Dacchè la giustizia era venuta ad arrestare nel palazzo Bricheti due fra i principali abitatori, il vecchio intendente era venuto, dieci volte al giorno, in casa di Maurizio, per chiedergli qualche notizia da potersi dare a Paolina.

Sebbene non volesse bene ad Aurora, l'onesto servitore aveva compassione di quella, che portava il nome di un padrone rimpianto, nome che, fino a quel giorno, era stato onorato, e che stava per divenire dolorosamente celebre. In tutti i suoi colloquii col dottore, il vecchio continuava a sperare che Lozeril, quando fosse in grado di parlare, avrebbe smentita la lettera che compromettevà la signora Bricheti e ne aveva motivato l'arresto e quello di suo padre.

— Il vostro ammalato può egli finalmente rispondere, signor dottore? chiese egli accostandosi a Maurizio, dopo partito il giudice.

— Non ancora, Colard. Il signor di Badières, che hai veduto testè allontanarsi, ha invano tentato d'interrogarlo. La sorte della signora Bricheti dipende da un sì o da un no.

L'intendente fece un gesto di disperazione.

— No, no, disse, è impossibile. Essa non è colpevole. Il mio padrone fu ucciso da uno dei compagni di Cartouche, e non da quella che aveva resa felice e ricca.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

le la presente legge entrerà in vigore, e nei primi cinque giorni della sua applicazione, gli agenti della finanza determineranno le quantità di spirito e di bevande alcooliche esistenti negli Stabilimenti, nei depositi e negli esercizii indicati sopra.

La tariffa di guerra francese.

Crediamo opportuno riprodurre per intero la tariffa di guerra sui prodotti italiani, che entrano in Francia, applicata dal 1° marzo corrente dalle dogane francesi. Questa tariffa fu votata dalla Camera dei deputati, nella seduta del 24, con 506 voti contro 11. I nostri negozianti, industriali, agricoltori e produttori in genere faranno bene a prenderne nota per loro norma.

Animali vivi. — Cavalli intieri o castrati e giumente, per capo, fr. 40 — Puledri, per capo, 40 — Mule e muli, per capo, 15 — Asini e asine, per capo, 10 — Buoi, per capo, 60 — Vacche, per capo, 40 — Tori, per capo, 30 — Giovenchi, giovenche e torelli, per capo, 20 — Vitelli, per capo, 15 — Becchi, pecore e montoni, per capo, 2 — Porci, per capo, 12 — Maiali da latte da 8 a 15 chilog., per capo, 3 — Maiali da latte pesanti meno di 8 chilog., per capo, 3 — Selvaggina, pollame e testuggini, ogni 100 chilogr., fr. 30.

Prodotti e spoglie d' animali. — Carne fresca di macello, ogni 100 chilog., fr. 35 — Selvaggina morta, pollame e testuggini morte, ogni 100 chilog., fr. 30 — Carni salate, ogni 100 chilogr., fr. 25 — Conserve di carne in scatole, ogni 100 chilog., fr. 25 — Crine greggio, ogni 100 chilog., fr. 3 — Crine tinto, ogni 100 chilog., fr. 10 — Crine arricciato, ogni 100 chilog., fr. 20 — Pelli greggie, ogni 100 chilog., fr. 3.

Sete. — Sete tinte da cucire, ricamare o altre, al chilog., fr. 2.50 (*).

Prodotti diversi. — Capelli greggi, fr. 3 al chilog. — Capelli, lavori, fr. 10 al chilog. — Cera gialla non lavorata, ogni 100 chilog., fr. 15 — Cera gialla lavorata, ogni 100 chilog., fr. 20 — Cera bianca non lavorata, ogni 100 chilog., fr. 30 — Cera bianca lavorata, 100 chilog., fr. 40 — Residui di cera, ogni 100 chilog., fr. 10 — Uova di gallina e di selvaggina, ogni 100 chilog., fr. 20 — Latte concentrato, ogni 100 chilog., fr. 15 — Formaggi d' ogni sorta, ogni 100 chilog., fr. 25 — Burro fresco o fuso, ogni 100 chilog., fr. 20 — Burro salato, ogni 100 chilog., fr. 25 — Miele, ogni 100 chilog., fr. 25.

Pesci. — Pesci freschi d' acqua dolce, ogni 100 chilog., fr. 10 — Pesci freschi di mare, ogni 100 chilog., franchi 10.

Farine alimentari. — Farine alimentari, ogni 100 chilog., fr. 8.70 — Segale in granelli, ogni 100 chilog., fr. 3 — Farine di segale e di avena, ogni 100 chilog., fr. 6 — Mais e saraceno in granelli, ogni 100 chilog., fr. 3 — Mais e saraceno in farina, ogni 100 chilog. fr. 6 — Semmole a macinatura grossa, ogni 100 chilog., fr. 11 — Semmole in pasta, e paste d' Italia, ogni 100 chilog., fr. 15 — Riso con lolla, ogni 100 chilog., fr. 3 — Riso in granelli ed in frantumi, ogni 100 chilog., fr, 8 — Farine di riso, ogni 100 chilog., fr. 10 — Legumi secchi e loro farine, ogni 100 chilogr., fr. 3 — Marroni, castagne e loro farine, ogni 100 chilog., fr. 2.80 — Altri farinacei alimentari non denominati nella presente tariffa, o nella tariffa generale francese, ogni 100 chilog., fr. 2.

Frutti e semi. — Frutti da tavola: frutti freschi, limoni, aranci e loro varietà, ogni 100 chilog., fr. 8 — Carubbe fresche, ogni 100 chilog., fr. 1.75 — Uve fresche, ogni 100 chilog., fr. 7.50 — Altri frutti freschi, ogni 100 chilog., fr. 1 — Frutti secchi o passati al forno: fichi, fr. 15, uve, fr. 20, altri, fr. 10, ogni 100 chilog. — Frutti o semi oleaginosi, ogni 100 chilog., fr. 4.

Olii. — Olii fini puri, d' oliva e altri, ogni 100 chilog. fr. 15. — Olii volatili od essenze, d' arancio, di limone e loro varietà, ogni 100 chilog. 750 franchi. — Ogni altro olio volatile od essenza, ogni 100 chilog. 750 fr.

Legni. — Legni comuni: da costruire, di quercia, d' olmo o di noce, greggi o squadrati, ogni 100 chilog. fr. 0.50. — Idem segati di ogni dimensione, ogni 100 chilog. fr. 0.70. — Altri legni da costruzione greggi o squadrati, ogni 100 chilog. fr. 0.50 — Idem segati, fr. 0.70 — Legni a stecche, ogni 100 chilog., fr. 2 — Idem spaccati a fogli per cerchi e simili (feuillard), ogni 100 chilog., fr. 2 — Sughero grezzo, raspato o a tavole, ogni 100 chilog., fr. 2 — Carbone di legno, ogni 100 chilog., fr. 2.

Prodotti diversi. — Legumi verdi, ogni 100 chilog., fr. 5 — Legumi salati o confezionati, ogni 100 chilog., fr. 20 — Crusca d'ogni sorta di semi, ogni 100 chilog., fr. 2 — Focaccie di semi oleaginosi, ogni 100 chilog., fr. 1 — Lino e canapa stigliati, ogni 100 chilogr., fr. 3 — Lino e canapa pettinati, ogni 100 chilog., fr. 4 — Oltre ciò, tutti i dazii che figurano nella tariffa doganale francese sui fili, tessuti, cordami di lino e di canapa, sotto i numeri 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 358 *bis*, 387 e 538 sono aumentati del dazio di fr. 4.

Pietre e combustibili minerali. — Marmi altri, segati, aventi uno spessore d' oltre 30 centimetri, esenti — Marmi, altri, segati, aventi uno spessore da 16 a 30 centimetri, fr. 1.50 — Marmi segati aventi uno spessore da 3 a 16 centimetri, ogni 100 chilog. fr. 3 — Segati d'uno spessore di meno di 3 centimetri, ogni 100 chilog., franchi 5. — Pendole, coppe, calamai, ogni 100 chilog. fr. 25. — Altri scolpiti, levigati, o in altro modo lavorati, ogni 100 chilog., fr. 15 — Alabastro segato avente uno spessore d'oltre 30 centimetri, 100 chilog. esente — Idem avente uno spessore da 16 a 30 centimetri, 100 chilog. 50 centesimi — Idem d' uno spessore da 3 a 16 centimetri, 100 chilog., fr. 3 — Idem di meno di 3 centim. 100 chil., fr. 5 — Idem scolpito o lavorato (eccetto le statue moderne), 100 chilog., fr. 15 — Cementi, fr. 12.50 la tonnellata — Zolfi triturati, 100 chilog. fr. 2.50 — Zolfi raffinati, o sublimati, 100 chilog.

Prodotti chimici. — Acido borico, 100 chilog. fr. 2 50 — Acido citrico liquido (sugo di limone naturale o concentrato) fino a 35 gradi inclusivamente, 100 chilog. fr. 10 — Potassa e carbonato di potassa, ogni 100 chilog. fr. 5 — Ammoniaca (alcali volatile), 100 chilog. fr. 5 — Tartrato di potassa, compreso il tartrato doppio di potassa e di soda e le feccie di vino, 100 chilog. fr. 2.20.

Bevande. — Bevande fermentate — Vini di ogni sorta, in fusti, fr. 20 l' ettolitro — Vini di ogni sorta, in bottiglie, fr. 60.

Vetri e cristalli. — Vetri e lastre: ordinarii, 100 chilog. fr. 6 — Di colore o incisi, 100 chilog. fr. 18.50 — Levigati, 100 chilogr. fr. 18.50 — Vetrificazione e smalto: in masse o tubi, 100 chilog. fr. 5 — In granelli tagliati o forati, o in pietre a gioiello, ciondoli colorati o non, vetro filato, pallottole e corallo fittizio in vetro, 100 chilog fr. 50 — Lavori in vetro non denominati nella tariffa generale francese, comprese le corone funerarie, 100 chilogr. fr. 100 — Bottiglie e damigiane, piene o vuote, 100 chilog. fr. 5.

Tessuti di seta. — Velluti e felpa *(peluche)* di seta o di borra di seta: lisci *(unis)* al chil. fr. 9; operati *(faconnés)* il chilog. fr. 12 — Tessuti di seta e di borra di seta: *a)* neri, lisci, al chilog. fr. 7; operati, al chilog. fr. 10; *b)* di colore, lisci, al chilog. fr. 8; operati, fr. 11; chiari, uniti, al chilogr. fr. 10; operati, fr. 13.

Stoffe di seta o di borra di seta miste con altre materie, nelle quali la seta o la borra di seta di ogni specie e d' ogni colore entra per più del 12 per 0[0] fino al 50 per 0[0]: Velluti, *a)* uniti, al chilog. fr. 6; *b)* operati al chilog. fr. 10 — Tessuti: *a)* uniti, al chilog. fr. 4; operati, al chilog. fr. 7; *b)* di colore, uniti, al chilog. fr. 5; operati, al chilog. fr. 8 — Tessuti ricamati: *a)* al punto di catenella, 2 franchi per chilog. oltre il dazio del tessuto secondo la specie, secondo la presente tariffa; *b)* a punto passato, 3 fr. per chilog. in più del tessuto secondo la specie, secondo la presente tariffa — Tessuti comuni di borra di seta il cui peso oltrepassi 200 grammi al metro quadrato, ed in cui la borra di seta entri pel 12 per 0[0] almeno: uniti, al chilog. fr. 2.50; operati, fr. 4,50 — Nastri e galloni, 3 fr. per chilog. in più del dazio del tessuto secondo la specie nella presente tariffa.

Berretti: semplici, dazio del tessuto secondo la specie nella presente tariffa; operati, dazio semplice aumentato del 50 0[0] — Passamani, 3 fr. per chil. in più del dazio del tessuto nella presente tariffa — I passamani pagano il dazio come se fossero interamente composti della materia apparente all' esterno.

Pizzi e tulli (compresi i crespi e le blonde) in cui la seta entri pel 12 0[0] almeno: lici al chil. fr. 15; operati al chil. fr. 18; con perle (perlone) su oltre un terzo della loro superficie, al chil. fr. 8 — Tessuti di seta con fili metallici: *a)* d' oro e d' argento, o dorati ed inargentati, 8 fr. per chil., oltre il dazio del tessuto secondo la specie nella presente tariffa; *b)* in metalli comuni 2 fr. per chil. oltre il dazio come sopra.

Bottoni 5 fr. al chil. (sono considerati come tali i bottoni ricoperti di seta: non si fa eccezione quando il cotone, il legno ed altra materia sono apparenti al rovescio).

Articoli confezionati. Dazio del tessuto secondo la specie nella presente tariffa aumentati del 50 0[0]. (Gli oggetti confezionati o fabbricati con diversi tessuti pagano il dazio del tessuto più gravato ch' entra nella loro composizione.)

Carta e sue applicazioni — Carta detta di fantasia, colorata e marmorizzata, dipinta, ricoperta, o non, di metallo, e carta da parati ogni 100 chil. fr. 45 — Altra carta d' ogni sorta, ogni 100 chil. fr. 20 — Libri legati di ogni genere e musica ogni 100 chil. fr. 20 — Incisioni, stampe, litografie, fotografie, carte geografiche e disegni d' ogni genere su carta, ogni 100 chil. fr. 100 — Cartellini stampati, incisi o colorati, ogni 100 chil. fr. 100.

Pelli e pellicceria. — Pelli preparate, verniciate, o marocchinate, ogni 100 chilog. fr. 90. — Altre pelli di capra, di montone, o d' agnello, ogni 100 chilog. fr. 25. — Lavori in pelle o in cuoio, stivali, stivaletti per uomo o per donna, scarpe al paio fr. 2. — Guanti di pelle d' ogni sorta, la dozzina fr. 2.20. — Tubi di cuoio, ogni 100 chilog. fr. 120.

Metalli e lavori in metallo. — Oro: cilindrato, in lame e lastrini, e trafilato, al chilog. fr. 10; avvolto sulla seta o altra materia tessile, al chilog. fr. 10; battuto in fogli (senza diffalcare il peso della carta), al chilog. fr. 25.

Argento: *a)* cilindrato, in lame e lustrini, e trafilato al chilog. fr. 5; *b)* avvolto sulla seta o altra materia tessile, al chilog. fr. 10. — Oreficeria e vasellame d' oro, l' ettog. fr. 14. — Oggetti d' argento, anche dorati, o argenteria, al chilog. fr. 9. — Gioielli (s' intendono per gioielli gli oggetti di lusso, piccoli, preziosi per lavoro e per materia, destinati per ornamento personale): d' oro, l' ettog. fr. 14; d' argento, anche dorato, fr. 10.

Mobili. — Mobili in legno ricurvo, ogni 100 chilog. fr. 80. — In legno non ricurvo: sedie scolpite, intarsiate, od ornati di rame, d' ogni specie di legno, ogni 100 chilog. fr. 60. — altri, oltre le sedie, impiallacciati, scolpiti, intarsiati od ornati di rame, ogni 100 chilog. fr. 60 — imbottiti e ricoperti d' ogni genere, ogni 100 chilog. il 30 0[0] in più del suesposto dazio, secondo la categoria. — Cornici, bacchette in legno d' ogni natura e in legno dorato, ogni 100 chilog. fr. 70.

Lavori in legno. — Scope comuni, al cento, fr. 10 — Tavole e quadrelli da pavimenti, pialliati o scanalati: in quercia, o legno duro, ogni 100 chilog. fr. 6; in abete o legno dolce, ogni 100 chilog. fr. 6.

Lavori da panieraio o da stuoiaio. — Cappelli di Paglia, di scorza, di sparto e di fibre di palmizio o di altra materia generale, non montati, nè guerniti, al cento fr. 25; idem montati o guerniti, fr. 500 al cento.

Opere in materie diverse. — Corallo tagliato ma non montato, al chilog. fr. 10. — Bottoni di ogni specie, ad eccezione di quelli coperti di seta o di borra di seta, ogni 100 chilog. fr. 350.

(*) Il deputato Fougeirol aveva nella Camera proposto un dazio di cent. 50 per chilog. sui *bozzoli secchi*, di 2 fr. per chilog. sulle *sete greggie*, e di 5 fr. per chilog. sulle *sete torte*. In seguito ad un discorso del deputato Thévenet e del relatore Meline, l' emendamento Fougeirol fu respinto con 278 voti contro 217. Il senatore Pétenger, perorando la causa dei sericultori francesi contro quella dei tessitori, ripropose al Senato l' emendamento Fougeirol.

Il dazio di 50 cent. per chilog. sui *bozzoli secchi*, fu dal Senato approvato con 135 voti contro 132; quello di 2 franchi sulle *sete greggie* con 144 voti contro 124; quello di 5 franchi sulle *sete torte* con 143 voti contro 115.

La Camera ridusse poi ed approvò i dazii di cent. 25 sui bozzoli; L. 1 sulle sete greggie; L. 2 sulle lavorate.

Dietro proposta del senatore Bardoux fu soppresso il dazio di 10 franchi al chilog. sui *coralli*.

La Camera però lo ha ristabilito nella seduta del 27.

Applicazione dei dazii di confine.

Il direttore generale delle dogane ha diramato la seguente Circolare agli Ufficii dipendenti:

Roma, addì 29 febbraio 1888.

Con telegramma di ieri il Ministero ha fatto conoscere alle dogane, che dovrà dal primo marzo applicarsi la tariffa generale ai prodotti provenienti dalla Francia non presentati e non dichiarati per consumo entro il giorno d' oggi, ventinove.

Con telegrammi poi d' oggi ha partecipato l' ammissione della Svizzera al trattamento della nazione più favorita.

Confermando ora tali comunicazioni, si osserva che le importazioni da tutti gli Stati, eccettuata la Francia, godranno dal 1° marzo dei favori concessi:

a) alla Germania, mediante il trattato del 4 maggio 1886;

b) all' Austria-Ungheria, mediante il trattato del 7 dicembre 1887;

c) alla Spagna, mediante il trattato del 2 giugno 1884, prorogato, in virtù di dichiarazione scambiatasi il 27 andante fra il ministro degli esteri e l' ambasciatore di Spagna, fino al 1° maggio p. v.

Ora i dazii di favore contenuti nei due primi trattati sono già stati registrati nel testo della tariffa generale e convenzionale, che fu diramato alle dogane insieme al nuovo repertorio generale; ond' è che si devono inserire nel testo medesimo i soli antichi dazii pattuiti colla Spagna, per sostituirli poi coi diritti concordati nel nuovo trattato firmato il 26 andante, appena sarà approvato per legge e ne saranno scambiate le ratifiche sovrane.

Ma perchè sia agevolata l' esecuzione per parte delle dogane della tariffa annessa alla Convenzione prorogata colla Spagna, la quale vuol essere estesa a tutte le provenienze favorite, il Ministero crede opportuno di riprodurla qui appresso, coordinandone le singole voci con quelle della nuova tariffa generale.

	Denominazione	*Unità*	*Dazio*
2	Vini: *a)* in botti o caratelli (compreso il recipien.) di ogni sorta	ett.	4.—
	b) in bottiglie	id.	4.—
4	Spiriti: *a)* puro in botti o caratelli (compreso il recipiente)	id.	12.—
	b) dolcificato e aromatizzato compreso il rum, l' acquavite in botti o caratelli (compreso il recipiente)	id.	25.—
6	Olii fissi: *a)* di oliva	quint.	3.—
	b) di arachide (1)	id.	6.—
25	Zafferano	id.	300.—
121	Lane: *a)* naturali o sudicie e lane lavorate	id.	esenti
	c) tinte	id.	id.
	e) pettinate	id.	id.
	g) pettinate tinte (2)	id.	id.
122	Cascami e borra di lana	id.	id.
169	Sughero: *a)* greggio	id.	id.
	b) lavorato	id.	id.
176	Canne, giunchi e vimini:		
	a) greggi (sparto non lavorato)	quint.	esenti
198	Minerali metallici: *a)* di ferro	tonn.	id.
	b) di piombo anche argentifero	id.	id.
	c) di rame	id.	id.
	d) di zinco	id.	id.
	e) di ogni altra sorta	quint.	id.
200	Rottami: *a)* di ferro (3)	id.	id.
211	Rame: *a)* in pani (4)	id.	4.—
	b) in spranghe (5)	id.	10.—
219	Mercurio	id.	10.—
267	Castagne	tonn.	esenti
276	Aranci e limoni (6)	quint.	2.—
278	Uva fresca	id.	esenti
279	Frutte fresche non nominate	id.	id.
281	Carubbe	id.	1.75
283	Frutta secche: *a)* mandorle senza guscio	id.	esenti
	b) mandorle con guscio	id.	id.

Atteso l' inasprimento dei dazii sulle esportazioni italiane fatto testè dalla Francia, il Governo del Re è stato costretto ad imporre dei diritti differenziali sulle importazioni francesi in Italia, valendosi dei poteri avuti dal Parlamento.

Alla presente si uniscono alcuni esemplari della tariffa differenziale, approvata con Decreto reale, e che dovrà entrare in esecuzione dal 1° marzo.

S' intende che per tutte le voci e sottovoci non comprese nella menzionata tariffa differenziale si dovranno applicare i dazii nella misura risultante dalla tariffa generale.

Gli antichi trattati colla Francia e colla Svizzera, e quindi la tariffa convenzionale provvisoria, non hanno più alcun effetto dal 1° marzo.

Alla Svizzera fu accordato con protocollo odierno il trattato della nazione più favorita.

L' istituzione di dazii differenziali verso la Francia conduce alla necessità di richiedere i certificati di origine per le merci provenienti da tutti gli altri paesi, come condizione per l' applicazione dei dazii ridotti.

I certificati di origine possono essere rilasciati o dalle Camere di commercio ed Istituti consimili, o dagli ufficiali consolari italiani, o dalle autorità municipali, od infine dalle dogane estere. Devono rappresentare i contrassegni dei colli, la qualità e la quantità della merce, e inoltre accertare che questa è prodotta dal suolo o dall' industria del paese, dal quale viene spedita in Italia.

I capi delle dogane potranno anche limitarsi a domandare, in luogo dei certificati di origine, le semplici fatture originali, e sono facoltizzati a rinunciare anche alle fatture per quelle merci che portano l' impronta caratteristica dei prodotti di un dato paese, o ne costituiscono quasi un monopolio, come sarebbero i vini tipici, i salacchini di Spagna, le aringhe inglesi, lo stoccofisso svedese, ecc.

Non sarà eziandio necessario il certificato di origine per le merci che giungono direttamente dai paesi di produzione senza che vi sia stato trasbordo o semplice approdo delle navi conduttrici in porti francesi intermedii.

Pei pacchi postali tien luogo del certificato di origine la dichiarazione del mittente.

Ai capi delle dogane è concesso in breve il più largo potere discrezionale nell' ammettere le merci al trattamento di favore, quando siano sicuri che tal favore non vada a profitto di prodotti sottoposti al regime generale e differenziale, e si adopreranno perchè non abbia la nuova prescrizione a recare imbarazzi al commercio, massime per le merci arrivate od in viaggio, e fino a quando non sarà divulgata all' estero la prescrizione medesima.

Per le piccole quantità di merci portate dai viaggiatori coi rispettivi bagagli si continuerà ad applicare i dazii convenzionali, senza riguardo alla provenienza.

Lo stesso dicasi delle merci nazionali in cabotaggio che si reintroducono nello Stato con lasciapassare irregolare, o sono trovate di qualità e quantità diverse dalle indicazioni del recapito di scorta.

Il Dirett. Gen. — CASTORINA.

(1) Gli altri olii fissi non nominati pagano il dazio generale di lire 15 il quitale.

(2) Tutte le altre lane, cioè le meccaniche, di cui alle lettere *b* e *h*, e le naturali cardate, di cui alle lettere *d* e *f*, pagano il dazio generale rispettivamente assegnato.

(3) I rottami di acciaio e di ghisa, le scaglie e le limature di ferro pagano il dazio generale di lire 1 il quintale.

(4) L' ottone ed il bronzo sono esclusi dal trattato: le rosette, le limature ed i rottami di rame, sonno soggetti alla tariffa generale.

(5) I fogli e le lamine di rame pagano il dazio generale di lire 14 il quintale.

(6) Gli aranci e limoni in acqua salata pagano il dazio generale di lire 4 il quintale.

Nota. — I pesci secchi in salamoia e sott' olio, pagano la tariffa generale che è eguale alla convenzionale, eccettuate le sardine secche, salate e pressate, che continuano ad essere esenti.

Notizie cittadine

Venezia 5 marzo

Sui servizii marittimi. — Da un egregio uomo di mare, riceviamo:

« I nostri amici in Parlamento sono certo in minor numero dei nostri avversarii, perchè i centri marittimi della costa italiana del Mediterraneo sono molto più considerevoli di quelli della costa adriatica, e noi siamo pur troppo sotto la legge del numero.

« Dal giorno della felice nostra unione vi fu sempre una tendenza a combattere o diminuire, almeno quanto fosse possibile, la concorrenza commerciale di Venezia, che si sforza da tanto tempo in mezzo a tanti ostacoli di procedere a prendere il suo posto.

« Ancora prima del 1870, quando Venezia faceva delle serie proposte per creare una Società di navigazione a vapore, con adeguata sovvenzione per le linee da stabilirsi, trovò sempre una ripulsa insormontabile, opponendole ch' essa dovesse, prima di tutto, possedere il materiale necessario, sapendo benissimo che senza nessun affidamento, senza nessun impegno per parte del Governo, si rendeva impossibile l' attuazione dell' impresa proposta. Ora che si tratta di creare una flotta di piroscafi, atti a provvedere al servizio dell' Adriatico con l' Oriente e legata alla navigazione fluviale a vapore che si sta istituendo, si vuole invece imporci il servizio della Società di navigazione generale, che già conosciamo, che ha tanti altri servizii retribuiti da soddisfare, e che sono per essa molto più interessanti dal nostro, il quale sarebbe sempre fatto per noi di seconda o di terza mano, come lo è stato anche finora.

« Il vero interesse generale della nazione sarebbe quello, a nostro avviso, di secondare senza riserve, senza secondi fini, lo sviluppo del commercio nazionale di tutta la penisola; e in ogni modo sarebbe sempre meglio, giacchè la natura geografica ci favorisce, di avere due emporii commerciali, anzichè uno solo, e nessun monopolio marittimo o d' altro genere se fosse possibile. »

Trasporti di petrolio Venezia-Chiasso. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

È in corso di firma il Decreto, col quale viene autorizzata l' attivazione del prezzo di lire 12.75 pei trasporti di petrolio in partite di chil. 10,000 per carro in servizio diretto italo-svizzero, da Venezia (Marittima) a Chiasso (Transito), e l' estensione al servizio italo-germanico del prezzo suddetto o di quello di L. 12,85 valevole da Venezia (Santa Lucia) a Chiasso (Transito) pei trasporti consimili in servizio italo-svizzero, nonchè l' attivazione di speciali prezzi per gli stessi trasporti da Genova San Benigno, San Pier d'Arena e Savona Marittima al transito di Pino.

Accattonaggio. — In seguito ad una recrudescenza da tutti avvertita nell' accattonaggio, l' Ispettorato delle guardie municipali da alquanti giorni ha attivato un servizio di guardie in borghese, le quali riuscirono ad arrestare circa 30 accattoni, per la maggior parte di mestiere, cioè di quelli che preferiscono l' accattonaggio al lavoro, iniziando in quello, ch' è la strada del vizio, dei poveri bambini.

Arresti. — Venne aerestato un individuo per ingiurie e minaccie ai passanti in salizzada a S. Lio.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Orlandini Giovanni, intagliatore, con Di Chiara Leonilla ch. Linda, già perlaia, celibi.

2. Zacchetti Paolo, verniciatore, con Di Chiara Regina, perlaia, celibi.

3. Colombo Candido, incisore, con De Luca detta Tombolin Pia, casalinga, celibi.

4. Ruberti Mattia, fabbro, vedovo, con Venanzi Antonia, casalinga, nubile.

5. Callegari Luigi, agente di commercio, con Ambrosetti Anna, maestra, celebrato a Treviso il 5 febbraio corr.

DECESSI: 1. Tassini Zanchi Elena, di anni 74, vedova, friggipesce, di Venezia. — 2. Donadelli Pinzan Margherita, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 3. Fabris Cattarin Rosa, di anni 52, coniugata, casalinga, di Treviso. — 4. Miotto Ceroni Elisabetta, di anni 52, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 5. Gelsomini Maria, di anni 40, nubile, casalinga, id.

6. Knobloch Francesco, di anni 64, coniugato in seconde nozze, sarto, id. — 7. Paroni cav. Francesco, di anni 64, coniugato, segretario all' Intendenza di finanza, id. — 8. De Candido Luigi, di anni 60, coniug., facchino, id. — 9. Cipriotto Antonio, di anni 45, celibe, facchino, id. — 10. Scarpa detto Baicolo Giovanni, di anni 44, coniugato in seconde nozze, facchino, id. — 11. Panisson detto Mamora, Marco, di anni 31, coniugato, facchino ferroviario, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Marcon Filippo, tappezziere, con Poggi Antonia ch. Anna, già sigaraia, celibi.

2. Dauros Giovanni, fiammiferaio, celibe, con De Lorenzo Maria ch. Giuseppina, casalinga, vedova.

3. Tosini Vittorio, facchino marittimo, con Gnecola Angela, perlaia, celibi.

4. Pisciutta Giuseppe, falegname all' arsenale, con Bordon Maria ch. Luigia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Gianni detto Monini Antonio, di anni 78, coniugato in seconde nozze, pescatore, di Venezia. — 2. Tommasini Luigi Francesco, di anni 68, coniugato, disegnatore all' arsenale, id. — 3. Dal Fabbro Gio. Batt., di anni 65, coniugato, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Cicogna Pasquale, agente di commercio, con Baldini Maria ch. Virginia, civile, celibi.

2. Salviati Girolamo ch. Bartolomeo, fabbro all'arsenale, con Dandolo Anna, casalinga, celibi.

3. Bonivento Luigi, ufficiale marittimo, con Sparvieri Maria Elisabetta, casalinga, celibi.

4. Tadio Antonio, vermicellaio, con Salvadaggio Rosa, lavoratrice di sughero, celibi.

5. Bigaglia Emilio, commissionato, con Masini Pia, civile, celibi, celebrato in Treviso l' 11 febbraio corr.

DECESSI: 1. Variolo Gioseffa, di anni 72, nubile, già ballerina, di Udine. — 2. Zambelli Soppelsa Elisabetta, di anni 64, coniugata in seconde nozze, già cucitrice, di Venezia. — 3. Giardini Pellarin Elisabetta, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 4. De Demo Zanon Antonia, di anni 44, coniugata, lavandaia, id. — 5. Peretti Carlotto Maria, di anni 41, coniugata, già villica, di Arzignano. — 6. Zanvettori Rosa, di anni 39, nubile, domestica, di Agordo. — 7. Pavon Luigia, di anni 9, studente, di Venezia.

8. Frascura Appolonio, di anni 75, vedovo, industriante, di Grea di Domegge. — 9. Mandricardo Lodovico, di anni 75, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, di Venezia. — 10. De Grandis Umberto, di anni 10, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Rocchi Gaetano, di anni 60, nostromo, decesso in alto mare presso l' isola Grosa, a bordo del brigantino *Unitas*.

Bollettino del giorno 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Penzo detto Zarbin Eugenio ch. Luigi, pescatore, con Bognolo Santa, perlaia, celibi.

2. Zennaro detto Pipi Antonio, burchiaio, con Rossi Luigia, casalinga, celibi.

3. Todeschini Antonio, falegname, con Sagramora Maria Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Lavina Casarin Maria, di anni 85, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Navaglio Zamper Nicoletta, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Gentili Maria Luigia, di anni 66, nubile, già cucitrice, id. — 4. Bortolamiello Giovanna, di anni 55, nubile, casalinga, id.

5. Venerandi detto Spalmarin Giuseppe Luigi, di anni 78, vedovo, ricoverato, id. — 6. Redolfi detto Celegat Giuseppe, di anni 77, celibe, pensionato dall' Ospit. civ., id. — 7. Levi Mandolino, di anni 76, coniugato, già negoziante di mobiglie, id. — 8. Gregoretti monsign. Gio. Maria, di anni 65, arciprete e parroco, idem. — 9. Rubini Giovanni, di anni 64, coniugato, facchino, id. — 10. Gandolfo Emilio, di anni 48, coniugato, marinaio mercantile, id. — 11. Tullio Angelo, di anni 6, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al disotto degli anni cinque, decessi a Mira.

L' epistolario di Wagner e Liszt (1) (1840-1861).

(Dalla *Gazzetta Musicale*)

(*Fine Vedi N.* 57 58.)

Qualche volta succede che Wagner scrivendo s' imbatta in una parola, in un pensiero, che lo distrae dallo scopo della lettera, ed egli allora dimenticandosi s' ingolfa in lunghi ed intricati ragionamenti su questo o quell' oggetto, come la lettera 255, in cui Wagner, dopo aver partecipato a Liszt il suo arrivo a Parigi, si mette a parlare di Calderon e dell' « onore » spagnuolo, o la lettera 190 che parla del *Paradiso* di Dante.

Altre volte le lettere di Wagner contengono cenni sulla maniera di interpretare le sue opere; interessanti sono pure le sue osservazioni contenute nella lettera 41, sul recitativo e la maniera di cantarlo.

Nel 1884 ha ideato il *Tristano*. « Giacchè nella mia vita non ho mai provato la vera felicità dell' amore, voglio erigere io un monumento al più bello di tutti i sogni, in cui questo amore si possa saziare da capo a fondo: io medito di comporre il *Tristano*, la composizione più semplice e più musicale » (pag. 46, vol. II.). Quest' opera che forse è quella che più incarna l' ideale di Wagner, e che colle sue nebulosità mistiche ed indefinite espressioni d' amore si può dire il più completo opposto della musica italiana di qualunque tempo e scuola, fu scritta in parte in Venezia nel palazzo Giustiniani, in quelle sale inondate di luce d' un sole meridionale, in quella festa di colori del Canal Grande! Eppure Wagner meditava originariamente di far tradurre il *Tristano* in lingua italiana e darlo come « opera italiana » a Rio Janeiro, e non ci volle che il tatto pratico di Liszt per distorlo da questo pensiero.

D' altri compositori Wagner non parla quasi mai, e ciò non può far meraviglia, se si pensi all'indirizzo tanto diverso dal dominante che Wagner avea preso. Solamente per Berlioz, compositore, che sotto un certo riguardo avea le stesse o simili tendenze, egli fa un'eccezione, ove scrive a Liszt: « Io amo Berlioz, per quanto egli, sospettoso e caparbio come è, si tenga lontano da me; egli non mi conosce, ma io lo conosco. Se io m' aspetto qualche cosa da qualcuno, l'aspetto da Berlioz, ma non se perseguita per quella via, sulla quale è giunto alle stranezze della sua *Faust-Symphonie*, giacchè se egli si avanza, non può farsi che completamente ridicolo » (lettera 83).

E Berlioz scriveva a Liszt di Wagner in una lettera che è riportata nell' epistolario: « Notre art comme nous l' entendons, est un art de millionaire! il lui faut des millions. Avec les millions toute difficulté disparaît, toute intelligence obscure s' illumine, on fait entrer sous terre le taupes et les rrnards — sans millions nous restons après trente ans d' effects Gros jéan comme devant. — Et pas un souverain, pas un Rothschild qui comprenne cela! » (pag. 322, vol. II.)

E più sotto: « Ne se pourrait-il pas que nous fussions tout bonnement des imbéciles et d' insolens drôles, avec nos secrètes prétentions? » — E un' altra volta: « Wagner a quelque chose de singulièrement attractif pour moi, et si nous avons des aspérités tous les deux, au moins nos aspérités s' emboîtent » (pag. 326, vol. II.).

Di Meyerbeer non ne parla che accidentalmente, quando, interrogato da Liszt se foss' egli l' autore del tanto famigerato opuscolo *Il Giudaismo nella musica*, gli risponde affermativamente, e soggiunge: « Io covo da molto tempo odio contro la canaglia degli Ebrei, e questo odio mi è necessario come il fiele al sangue. Meyerbeer io non l' odio, ma egli mi è infinitamente antipatico » (pag. 124, Vol I.).

Wagner, quando scriveva queste parole, forse si rammentava che Meyerbeer non ammirava delle sue partiture che la nitida scrittura!

L' opinione generalmente più diffusa sulla musica di Wagner dall' epoca in cui compose i *Nibelungi* in poi, è ch' essa è astrusa, confusa e mancante di melodia chiara e spiegata, e non tutti saranno d' accordo con lui sentendolo dire della musica dei *Nibelungi*, che « egli con sua soddisfazione s' accorse che la musica per quei versi si faceva quasi da sè con tutta facilità e naturalezza » (pag. 146, vol. I.). Nel 1852, egli scriveva appunto dei *Nibelungi*: « Io non faccio alcun calcolo sull' esecuzione dei *Nibelungi*; almeno io certo non la vedrò e meno poi a Berlino o a Dresda. Queste ed altre città grandi col loro pubblico per me non esistono più. Io non posso immaginarmi per miei uditori che un' adunanza di amici, i quali per sentire una delle mie opere convengono in qualche luogo, meglio di tutto in qualche bell' eremo, lungi dal fango e dall' odore pestilenziale della nostra civilizzazione cittadina » (pag. 161, vol. I.).

Due decennii dopo, il sogno di Wagner si cambiò in realtà!

Noi non sapremmo meglio chiudere che con un giudizio di Wagner sugli artisti italiani. « Davvero » egli scrive « che è ridicolo se critici tedeschi si vantano che solo i Tedeschi s'intendono di musica drammatica, mentre l' esperienza insegna che il peggiore dei cantanti italiani declama con più naturalezza ed espressione che il migliore dei tedeschi. » (pag. 77 vol. I.).

Col ritorno di Wagner in Germania (1861) e la partenza di Liszt da Weimar, finisce la corrispondenza pubblicata. Noi non sappiamo

(1) *Briefwechsel zwischen Wagner und Liszt.* — 2 Bände. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1888.

dire se essa verrà continuata; certo gli anni susseguenti furono ricchi d'avvenimenti che dovettero trovar eco nella corrispondenza di Wagner e Liszt, ed essa ci porterebbe a cognizione dei particolari interessanti.

Ma non è colla stessa attesa colla quale aspettammo queste lettere, che ora ne attendiamo la continuazione. Esse ci appresero ancor una volta che anche i genii non vanno esenti dalle miserie e passioni umane, ed ancor una volta ci domandiamo a chi giovi questa odierna mania di render noto anche i più minuti particolari della vita privata degli uomini più celebri.

Dott. ALFREDO UNTERSTEINER.

Corriere del mattino

Venezia 5 marzo

I fatti di Modane.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

Scrivono da Modane alla *Tribuna* che la gendarmeria francese, la quale tenne sempre un contegno lodevole, adottò severe misure di sorveglianza perchè non si ripetano i brutti fatti di questi giorni. Gl' Italiani si sentono ora rassicurati, essendo difesi dagli eccessi della soldataglia ugualmente biasimati dagli Italiani e dai Francesi.

Il testamento del conte Corti.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

Fu aperto il testamento del conte Corti. Ha lasciato la maggior parte del suo patrimonio al marchese Gapare Corti, suo nipote; il rimanente alla propria sorella e ad altri parenti. Legò poi alcuni ricordi, consistenti in oggetti artistici dei quali il conte Corti era appassionato collettore, al senatore Cagnola e al marchese Lodovico Trotti.

Un soldato che tira tre revolverate e poi si suicida.

Telegrafano da Torino 4 alla *Lombardia*:

Al Circolo degli ufficiali situato in via Po, accadeva stamane un sanguinoso dramma. Il soldato Arena Antonio, nativo di Reggio Calabria, addetto in qualità di attendente al Circolo, doveva rientrare al proprio reggimento in seguito a rapporto fattogli da Pittaluga Giuseppe, ex furiere maggiore di artiglieria, intendente del Circolo.

L'Arena, incontratosi stamane col Pittaluga, lamentossi con modi arroganti. Pittaluga risposegli che avrebbe nuovamente fatto rapporto. L'Arena ritirossi in una soffitta del Circolo. Il Pittaluga gli mandò a richiedere una lettera, poco prima consegnatagli. L'Arena rifiutossi di consegnarla. Il Pittaluga salì in soffitta e ne aperse l'uscio. Allora l'Arena gli sparò contro a bruciapelo tre colpi di revolver. Il Pittaluga, benchè ferito gravemente, tentò di disarmarlo. Accorsi altri attendenti, trasportarono via il Pittaluga. Intanto l'Arena rimasto solo, sparavasi replicatamente alla regione del cuore e moriva mentre lo si trasportava all'Ospedale.

Il Pittaluga trovasi in uno stato disperato.

Questo sanguinoso fatto ha prodotto profonda impressione.

Boulanger e Cesare

Il *Corriere della Sera* scrive:

Una coincidenza curiosa: Boulanger a Clermont Ferrand comanda il TREDICESIMO corpo d'esercito. Cesare a Ravenna, prima di passare il Rubicone, aveva sotto i suoi ordini la TREDICESIMA legione, la sola che lo avesse ancora raggiunto.

E intanto che a Roma nel Senato, Lentulo-Floquet, appoggiato da Sciopione-Labordère, dichiaravasi pronto ad agire subito, altrimenti avrebbe pensato ai casi suoi; mentre Marcello-Ferry proponeva di levare eserciti per difendersi contro il vincitore delle Gallie; mentre Calidio-Clemenceau e Rufo-Pelletan inclinavano ad usargli dei riguardi; mentre i tribuni Marcantonio-Le Hérissé e Cassio-Laguerre si opponevano ad ogni risoluzione contraria a Cesare, costui arringava i soldati della TREDICESIMA, i quali si mettevano a gridare: essere pronti a vendicare le ingiurie fatte al loro generale e ai tribuni del popolo — *sese paratos esse, imperatoris sui tribunorumque plebis injurias defendere.*

E il Boulanger di Ravenna, giunto a Rimini ascoltava con un sorriso di compatimento il giovane direttore del *Paris*, Lucio Cesare Carlo Laurent, il quale veniva a pregarlo a nome di Pompeo-Carnot di sacrificare i proprii risentimenti e le proprie passioni alla Repubblica *(et studium et iracundiam suam reipublicae dimittere)*. Storia vecchia sempre nuova.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 4. — Il Principe imperiale ha passato una notte buona. L'espettorazione è diminuita. Lo stato generale è buono; riprende le forze. Stamane uscì sulla terrazza senza fermarsi, stante il vento molto forte.

Varna 4. — Si ha da Costantinopoli in data del 3 che Nelidoff consegnò alla Porta mercoledì il secondo *memorandum* che spiega il primo e dimostra che la dichiarazione d'illegalità del Principe di Coburgo conforme al trattato di Berlino. La Porta nulla ancora ha deciso e si attende il risultato del viaggio di Herbert Bismarck in Inghilterra. Il Governo bulgaro intanto notificò agli agenti inglese, austriaco ed italiano in Sofia, che non terrà nessun conto della dichiarazione d'illegalità di Coburgo, e risponderà colla forza a qualsiasi misura colettiva. I Bulgari continuano nei preparativi militari.

San Remo 4. — Il Principe Guglielmo partirà domattina per Berlino.

San Remo 5. — Bollettino ufficiale del 4: Lo Stato del Principe ereditario è invariato.

San Remo 5. — Il Principe Guglielmo è partito per Berlino.

Il Principe ereditario ha passato una cattiva notte.

Berlino 5. — In seguito ad un raffreddore l'Imperatore è indisposto. Durante la notte il sonno fu qualche volta interrotto. Restò a letto stamane; si alzerà a mezzodì.

Vienna 5. — Lobanoff ha comunicato a Kalnoky una nota, nella quale la Russia esprime il suo dispiacere che l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia non accettino la proposta russa, pur riconoscendo l'illegalità del Governo del Principe di Coburgo. La Porta però non fa nessuna nuova proposta circa la questione bulgara.

Suakim 4. — La truppa sudanese occupò stanotte il forte Hudson, situato ad un miglio all'Ovest di Suakim, attaccò stamane la città. Il Corpo di cavalleria e due compagnie di fanteria, comandate dal colonnello Shakspeare, si opposero; dopo quattro ore di combattimento, i Sudanesi si ritirarono, abbandonando un centinaio di morti e feriti. Il colonnello Tapp e cinque soldati furono uccisi, quattordici feriti. Le cannoniere *Dolphini* e *Alabaerone* fecero un fuoco formidabile contro i ribelli.

Londra 5. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: I Sudanesi avanzansi sulla strada di Korosko. Si suppone che vogliano attaccare Kench al nord di Assouan.

Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dice sapere da buona fonte che l'attitudine dell'Austria dinanzi alle proposte russe resterà assolutamente conforme a quella dell'Inghilterra e dell'Italia.

Londra 5. — Telegrafasi dal Cairo al *Daily Chronicle*, che gli Egiziani vinsero nei combattimenti d'ieri a Suakim, soltanto mercè il valore degli ufficiali. Assicurasi che le truppe indietreggiarono più volte.

Dublino 5. — Herbert Bismarck è ripartito per Berlino.

Bucarest 4. — Il Gabinetto è dimissionario. Il Re richiamò il principe Ghika, presidente del Senato, per consultarlo sulla situazione.

Bucarest 5. — Dicesi che Ghika accettando di formare il Gabinetto domandò il concorso di Bratiano che glielo promise.

Belgrado 5. — Finora nelle elezioni della *Scupcina* furono eletti settanta radicali. I liberali furono battuti a Belgrado. La maggioranza radicale sarebbe assicurata.

Buenos Ayres 4. — Durante il febbraio scorso, arrivarono qui 53 vapori d'oltre mare con 12,000 immigranti. Le entrate delle Dogane si sono elevate durante lo stesso periodo a 2,764,000 piastre per Buenos Ayres, e 353 900 piastre per Rosario.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 4. — Proveniente da Napoli è giunto l'*Archimede*.

Roma 4. — Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 4. — Le notizie odierne non mutano notevolmente la disposizione delle forze nemiche. Il tenente dei bersaglieri Baronis, coll'aiutante maggiore Orola Begni, riconoscendo stamane la strada d'Ailet Ambatocan per la valle di Demas, incontrò presso Ambatocan, a 20 chilometri al Sud di Saati, una cinquantina di soldati abissini. Sparati alcuni colpi, gli abissini si ritirarono nella direzione di Baresa.

Firmato: SAN MARZANO.

Massaua 4. — Il Negus venne venerdì ad Argallo, località sopra Bigen, donde ritornò subito a Debaroa, dopo guardate le posizioni occupate dagl'Italiani. Alcuni informatori riportano, che Ras Mikael ritornò colle sue truppe a Godofelassi.

Roma 5. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua 5.* — Ieri, verso l'imbrunire, il nostro piccolo posto ai pozzi di Tata segnalò l'avvicinarsi di un distaccamento nemico. Siccome il forte Regina Margherita aveva ordine di battere, occorrendo, detti pozzi con tiro indiretto, sparò qualche colpo per impedire al nemico di prendere acqua. Infatti il distaccamento abissino retrocesse.

« Il tiro del cannone determinò che i forti tutti della piazza prendessero disposizioni di combattimento. Alle ore sette cessò l'allarme. Stamane tranquillità completa. Un informatore riferì che nel pomeriggio d'ieri è arrivato alle terme di Ailet un altro distaccamento di qualche centinaio di soldati abissini.

« *Firmato*: SAN MARZANO. »

Violazione della frontiera degli Stati Uniti.

Nuova Yorck 5. — Due ufficiali con due soldati, messicani, seguendo un disertore, entrarono nel territorio degli Stati Uniti. Rifiutarono di obbedire all'intimazione di ritirarsi. Fucilate furono scambiate. Un Messicano fu ucciso e uno ferito. Un americano fu ferito.

Elezioni politiche.

Ancona — Risultato di 70 sezioni: Bonacci 4098, Santini 4037. Mancano 6 sezioni. — Risultato di 75 sezioni: Bonacci 4308, Santini 4158. Manca una sezione.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8.05 p.

La Commissione del Codice penale discusse i reati contro le persone e v'introdusse alcune modificazioni relative all'omicidio per mandato e all'infanticidio.

La Sottogiunta del bilancio dei lavori pubblici e dell'agricoltura continuò l'esame del bilancio dell'agricoltura.

La Giunta generale approvò il progetto di maggiori spese del bilancio della guerra; nominò Taverna relatore della legge sui contabili militari e discusse l'ordine dei lavori per sollecitare le relazioni, per quanto lo permettano le note di variazioni.

Dicesi che domani Sonnino proporrà che la Camera mandi un saluto d'augurio al Principe ereditario di Germania.

Il Re Umberto espresse spesso il desiderio di recarsi a San Remo, ma si trattenne per la volontà dell'ammalato, dolente di destare penosa impressione al Re, non essendo rassegnato a riceverlo da infermo.

Oggi giunse da San Remo l'aiutante di campo del Principe Guglielmo; il Re lo riceverà; egli reca, a nome del Principe Guglielmo, notizie del Principe imperiale.

Roma, 5, ore 3·45 p.

Venne votata l'approvazione di maggiori spese pei Ministeri del Tesoro e dell'istruzione.

Si sono costituite le Commissioni.

Pei provvedimenti ferroviarii vennero eletti: presidente Branca; vicepresidente Di Blasio Scipione; segretarii Sardi e Delbalzo.

Pel riordinamento dell'istruzione secondaria; presidente Berti e segretario Salandra.

Pei provvedimenti finanziarii: presidente Doda; vicepresidente Lovito e segretario Ferraris.

La Commissione per l'emigrazione si accordò con Bertolè-Viale, circa le limitazioni da introdursi pei militari appartenenti all'esercito permanente.

Roma 5, ore 3 45 p.

I rappresentanti delle Provincie venete pei contributi idraulici approvarono pure un Memoriale da presentarsi a Crispi, Magliani e Saracco. Lo schema del Memoriale è già approvato; si è deciso di tenere una riunione generale con deputati veneti.

Oggi si radunò la Commissione pei servizii marittimi e nominò vice-presidente Maldini, invece di Boselli; deliberò la stampa dei documenti ricevuti dai varii Corpi morali ai quali si trasmise l'interrogatorio e la compilazione del riassunto delle risposte avute circa i singoli quesiti.

Roma 5, ore 4. 05 p.

Come vi ho telegrafato, Sonnino propose un saluto d'augurio in nome d'Italia al Principe di Germania.

Crispi associossi con nobili parole.

La Camera approvò all'unanimità.

Fatti diversi

Incendio. — Sentiamo in questo momento ch'è scoppiato un grande incendio al Cotonificio a Santa Marta. Non abbiamo tempo d'appurare.

Decesso. — Ci scrivono da Este 5 marzo 1888:

Adempio al mestissimo ufficio di dovere annunciare la grave perdita del cav. uffiz. **Leo Benvenuti**, morto in Milano il 4 marzo 1888.

Giovane di mente e di cuore, di nobile lignaggio, dal gentile costume e dagli studii ebbe giusta fiducia di farsi utile cittadino. Combattè animoso le battaglie del 1859 e 1866 per la patria indipendenza, e nelle civili istituzioni portò affetto, energia, buon volere. In Este, ove viveva buona parte dell'anno, manifestò gl'impulsi del suo nobile cuore e nel Museo e nella ginnastica e nella istituzione delle case operaie.

Vuolsi ricordare il dono munificente da lui e da suo fratello Maso fatto al Municipio di Este delle rilevanti scoperte dell'epoca euganea.

Lascia un'amabile angioletta di tenerissima età e il suo Tommaso, cui mandiamo con la lagrime dell'affetto il più sincero compianto.

G. P.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 4. — Un terremoto è avvenuto a Linares nell'Andalusia con boati sotterranei; durò sei secondi. Danni insignificanti.

Incendio in un convento. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Abberille 4. — Un incendio distrusse il convento pensionato di Saint Joseph; nessuna vittima. Soltanto undici feriti fra soldati e pompieri.

Esposizione artistica internazionale di Monaco. — *(Riduzioni ferroviarie.)*

Le Società esercenti le strade ferrate del Regno, in seguito ad officii fatti dal Governo, consentirono a favore di coloro che prenderanno parte alla prossima Esposizione internazionale artistica di Monaco l'applicazione di quelle riduzioni speciali di tariffa, che sono già stabilite pei « Trasporti degli invitati ai Congressi degli espositori, dei giurati e degli oggetti diretti alle Esposizioni industriali, artistiche, agricole e simili ». La quale concessione è fatta sotto l'osservanza di tutte le relative norme e condizioni vigenti a tale riguardo, e con che i trasporti vengano effettuati da ferrovia a ferrovia.

I termini precisi di siffatte disposizioni, si trovano pubblicati sotto il titolo di « Concessione prima » nel noto volume contenente le Concessioni speciali ecc., che costituiscono le appendici N. 1 e 2 all'allegato E del contratto di esercizio, approvato colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie 3.

Navigazione Generale Italiana. — Il direttore generale della N. G. I. ha diramato una circolare ai signori agenti e rappresentanti della Società all'interno ed all'estero, nell'intendimento che, di fronte alla cessazione delle Convenzioni commerciali colla Francia, possono giovare al nostro paese:

1.° La riduzione al minimo possibile delle spese di trasporto dei prodotti agricoli, di tal guisa, da rendere meno sensibili gli aumentati dazii d'introduzione decretati in Francia.

2.° L'apertura, mercè agevolezze nella spesa di trasporto, dello smercio dei prodotti stessi in altre regioni, creando anche a detti prodotti nuovi mercati.

Tale appello ai rappresentanti tutti della Società nei porti nazionali ed esteri ha quindi di mira che, nelle circostanze presenti, a secondare l'opera grave e difficile del Governo nazionale, vogliano raddoppiare di zelo, così proponendo alla Direzione generale quelle agevolazioni che credessero opportuno di dover accordare ai trasporti dei prodotti agricoli e dei vini in ispecie, come escogitando, con ogni maniera di studio e di indagini, i migliori e più pronti mezzi per dare sfogo ai nostri prodotti, anche nei più lontani mercati, sia di approdo attuale, che di approdi da istituirsi, dei piroscafi della Società predetta.

L'« Otello » a Roma. — Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Stasera l'*Otello* ebbe un successo crescente, e una migliore esecuzione vocale ed orchestrale. Vennero ripetuti i soliti pezzi, e fu più gustato il terzo atto, massime il duetto fra Otello e Desdemona, che la signora Borghi-Mamo interpreta benissimo.

Il teatro era gremito di spettatori.

Pubblicazioni. — Il giorno 8 marzo, l'editore S. Lapi, di Città di Castello, pubblicherà il volume illustrato, di circa 700 pagine, di Raffaele De Cesare (Simmaco), dal titolo: *Il Conclave di Leone XIII, con nuovi documenti e aggiunte, e Il futuro Conclave.*

Nello stesso giorno il volume sarà messo in vendita in tutta Italia al prezzo di lire 7.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'**Adriatico** e **La Difesa.**

La famiglia **Raimondi,** profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che nell'occasione della tremenda sciagura che l'ha colpita, prestarono l'opera loro e lenirono con tante dimostrazioni d'affetto l'ineffabile dolore che l'accascia. 310

Il marito, i fratelli, la sorella ed i congiunti della compianta **Elisa Mazzeri nata Vio** ringraziano di cuore gli amici e conoscenti per la parte da ciascuno presa al loro immenso dolore, e così pure tutte quelle persone che onorarono colla loro presenza o coll'invio di torcie i funerali della povera estinta. 311

L'ora prima antimeridiana del giorno 4 marzo 1888 spirò nel bacio del Signore, munita di tutti i conforti della cattolica religione, la signora **Angela Fornari del fu Andrea,** dopo una malattia di varii giorni, sofferta con edificante rassegnazione. — Il fratello, i nepoti, la cognata, i congiunti e amici ne porgono il triste annunzio. 312

La mattina del 5 marzo 1888, alle ore 8 dopo crudeli e lunghe sofferenze tollerate con cristiana rassegnazione, spirava, circondata dall'affetto dei figli, la signora **Elisabetta Lipparini vedova Rossi.** — La famiglia, immersa nel più profondo dolore, ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti. 313

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	94.95	95.20
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	92.78	93,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.—	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	218 50	219.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	—	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 55	101 85	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 49	25 56	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 3/8	202 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	95 15 —	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

MILANO 5

Rend. it. 5 0[0 chiusa	95 20 15	Cambio Francia	101 77 72
Cambio Londra	25 50 55	» Berlino	125 45 10

VIENNA 5

Rendita in carta	77 45 —	Az. Stab. Credito	267 90 —
» in argento	78 65 —	Londra	126 95 —
» in oro	107 60 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 60 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	138 40	Lombarde Azioni	130 10
Austriache	86 70	**Rendita ital.**	93 60

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 30 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0[0 perp.	82 42 —	Ferrov. tunisine	497 75 —
» » 4 1[2	106 62 —	Prest. egiziano	380 31 —
» » italiana	93 55 —	» spagnuolo	67 7/16 —
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	496 — —
Obbl. ferr. Lomb.	282 50	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 9/16	Azioni Suez	2117 — —
Rend. Turca	14 02 —		

BULLETTINO METEORICO

del 5 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753. 28	752. 71	754. 60
Term. centigr. al Nord	1. 4	—2. 0	0 8
» » al Sud	2. 4	—2. 0	9. 6
Tensione del vapore in mm.	4. 21	—	4. 68
Umidità relativa	87	—	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	5	0	4
Stato dell'atmosfera.	0 ser.	1 c. s.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 4 febb.: 4. 1 — Minima del 5: —3. 0

NOTE: Dal merig. d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma 5, ore 3. 40 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nell'Occidente, piuttosto bassa nel Nord della Germania e nel Sud-Est. Biarritz e Brest 766, Arcangelo 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque fino 11 mill. nel Centro, poco nel Nord; venti nel Nord, del quarto quadrante nelle isole settentrionali; neve nel versante adriatico; pioggerelle nel Sud; temperatura notevolmente diminuita; gelate; mare agitato.

Stamane cielo coperto in Sardegna, misto nel Sud, sereno altrove; venti freschi, forti di Maestro nelle isole, settentrionali nel Sud del Continente; il barometro segna 754 mill. nel Sud-Est, 757 nel Nord-Ovest, Cagliari e Palermo; mare agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli altrove; cielo generalmente sereno; gelate e brinate.

Marea del 6 marzo.

Alta ore 5 40 a. — 9.00 p. — Bassa 11. 10 a. — —.— p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 18s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	2h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 3m 9
Tramontare della Luna	11h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Grande concerto di S. A. la Principessa Lilly Golgorouky. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *A Basso Porto*, scene nuovissime di G. Cognetti. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *L'augellino bel verde.* — Ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	8. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia, ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. — Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 1888 — Mercordì 7 marzo — N. 65

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 MARZO

I decimi sulla fondiaria.

L'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria era stata introdotta nella legge di perequazione, per cominciare con un atto di giustizia, perchè, essendo sperequata l'imposta, i decimi gravavano le regioni più aggravate. Era un sollievo immediato a quelli che avevano il maggior peso, e ciò rispondeva allo scopo stesso della legge. L'abolizione fu annunciata agli agricoltori, come un gran beneficio, e non era passato un anno, che quel beneficio si è tentato di toglierlo, ed ora il ministro delle finanze, tra i provvedimenti finanziarii, mette appunto la sospensione dell'abolizione dei decimi e ritoglie il beneficio appena dato, sebbene già nei contratti quel beneficio sia scontato e la sospensione porti una perturbazione in tutta la vita agricola, specialmente nella Lombardia e nel Veneto.

L'ironia è maggiore, perchè i decimi si vogliono ristabilire, per equilibrare, si dice, il beneficio che la proprietà fondiaria avrebbe avuto dall'aumento del dazio sui cereali.

Qui si giuoca sull'equivoco. Sinora è constatato questo solo, che la tassa sui cereali è una tassa fiscale, ma l'esperienza non attesta che ne risenta un beneficio la proprietà fondiaria.

L'esperienza in Germania e in Francia, ove la tassa di cinque franchi è già introdotta da un pezzo, mostra che la concorrenza indiana ed americana può affrontare anche la spesa del dazio, ma il dazio non ha fatto aumentare il prezzo dei grani. I produttori nazionali di grano continueranno adunque a vendere il loro prodotto a prezzi vili. Si conta quindi su un beneficio ipotetico, per togliere il beneficio reale.

La tassa sui cereali in Italia, circondata da Stati che l'hanno posta sui grani esteri importati, tende, più che a rialzare il prezzo del prodotto nazionale, ad impedire un maggior rinvilimento, perchè l'Italia aperta all'importazione straniera, ne sarebbe inondata più degli Stati vicini.

Ecco il gran beneficio che i produttori nazionali di grano hanno dal dazio d'importazione sui cereali, ed è beneficio pel quale si pretende di giustificare la sospensione dell'abolizione dei decimi.

Il Comitato centrale lombardo-veneto per la perequazione fondiaria non poteva tacere dinanzi a questo argomento che diventa una derisione, ed ha preso la seguente deliberazione che il vicepresidente, sig. Plebani, ci manda per la pubblicazione:

« Il Comitato centrale lombardo-veneto per la perequazione fondiaria, costituitosi allo scopo di ottenere questa legge di giustizia che deve pareggiare i contribuenti dinanzi all'esattore, come è prescritto dallo Statuto fondamentale del Regno, — non disciolto poi per cooperare all'esecuzione della legge dopo che essa fu approvata dai due rami del Parlamento e sancita dal Re;

« Visto la proposta di legge presentata da S. E. il ministro delle finanze on. Magliani per provvedimenti finanziarii;

« Considerato che la proposta in essa contenuta di sospendere l'abolizione dei decimi sulla fondiaria è uno strappo alla legge 1° marzo 1886 e viola il principio fondamentale di equità e di legalità statutaria che informa la legge stessa;

« Mentre rivolge parole di encomio alle Deputazioni provinciali, ai Comizii agrarii, alle amministrazioni pubbliche, ai Comitati provinciali e mandamentali della perequazione e alle altre rappresentanze, che hanno fatto presente alla Camera il pessimo effetto prodotto dalla proposta di sospendere l'abolizione dei decimi, si unisce a loro nel protestare vivamente contro il minacciato ripristino.

« Questa sospensione non solo turba e sconvolge rapporti di diritto e di fatto costituiti fra proprietarii e conduttori di fondi in base alla legge già da due anni promulgata, e nel contraddire la volontà espressa dalle Camere e dal Re, rinnova un'ingiustizia, che si è solennemente deliberato di voler far cessare. Il Lombardo-veneto, mentre rappresenta l'ottavo circa dell'estimo dei terreni, dovrebbe sopportare per la sospensione dell'abolizione dei decimi più di un terzo delle gravezze imposte a tutto il Regno, per ciò appunto che la sperequazione dei terreni grava queste regioni su tutte le altre.

« Fra i provvedimenti proposti vi è anche l'aumento d'un decimo sulle tasse di successione, e siccome queste si liquidano sempre in base all'imposta fondiaria, così concorrono ad aggravare maggiormente la sperequazione sempre in danno principalmente delle Provincie Lombardo venete, le quali soffrono già la sperequazione dell'imposta da quasi trent'anni e continueranno a sopportarla finchè la legge 1° marzo 1886 non avrà portato i suoi effetti; ma è supremamente ingiusto il voler inacerbire e sopracaricare appunto chi è più aggravato, negandogli almeno la giustizia di non avere maggiori soprasselli degli altri; pronte del resto a concorrere in misura equa alle imperiose necessità della patria. »

È vero che le necessità delle finanze sono pur troppo innegabili, che ci sono i milioni di disavanzo, dovuti all'imprevidenza generale, alla facilità dei deputati di chieder spese nuove, e alla debolezza dei ministri di accordarle, e che quando il male è fatto, bisogna ripararlo.

Ma però non è giusto che quelli che sono più aggravati colla sperequazione, debbano sopportare nella stessa proporzione i pesi nuovi. Sinchè la perequazione non è fatta, ogni aumento d'imposta è un aggravio sproporzionato.

La proposta, cui si è accennato in questi giorni, di un decimo d'aumento su tutte le imposte, sarebbe meno iniqua, perchè mostrerebbe almeno la buona intenzione di tendere ad una specie di perequazione, qual è possibile nella sperequazione che dura.

Il *deficit* del bilancio si deve colmare, ma non è giusto che lo sopporti sproporzionatamente la proprietà fondiaria di quelle regioni, le quali son già sproporzionatamente aggravate.

Quando poi si pretende di darle questo nuovo aggravio sproporzionato, rinfacciandole un beneficio più che ipotetico e controverso, si aggiunge al danno la canzonatura.

E poi?

La Turchia, in seguito alle pressioni della Russia, ha dunque deciso di avvertire il Principe di Coburgo, ch'egli è illegalmente sul trono di Bulgaria, perchè la sua elezione non ebbe l'assenso della Turchia e delle altre Potenze che firmarono il trattato di Berlino.

Il Principe di Coburgo lo sapeva anche prima. Se vi è dissenso tra le Potenze, è sulla legalità dell'elezione, che la Russia contesta, ma quanto all'illegalità della presa di possesso del trono, perchè manca l'assenso delle Potenze garanti del trattato di Berlino, non vi è alcuna contestazione.

Sta bene, il Principe di Coburgo è illegalmente sul trono di Bulgaria. Ma chi lo caccierà? Qui sta il punto. Ce n'è voluto perchè la Turchia si prendesse la briga di avvertire il Principe di ciò ch'ei sapeva, ma quanto a mandar truppe in Bulgaria, perchè questa sia più russa che non sia, la Turchia non è così stolta da far sagrificii per questo bel risultato.

Se la Russia avesse voluto far la guerra, sarebbe già intervenuta da un pezzo. Ella sa che l'occupazione della Bulgaria potrebbe provocare una conflagrazione europea, e ha deciso, sinora, di esser prudente e di evitarla.

La Germania, che ostenta un supremo dispregio per la questione bulgara, affetta di riconoscere il diritto della Russia di farsi sentire in Bulgaria, e promette di farne valere le pretensioni. Le farà valere però, sinchè la sua azione potrà tutelare la pace. Siccome una invasione russa sarebbe la guerra, perchè l'Austria non potrebbe tollerarla, il principe Bismarck sosterrà le ragioni della Russia, sinchè appunto con questa condiscendenza sarà possibile impedire l'invasione russa.

Le altre Potenze notano che in Bulgaria vi è un Governo che mantiene l'ordine, mentre la Russia, ostinandosi a negare la legalità della *Sobranje* bulgara, e a non presentare altri candidati che il Principe di Mingrelia, cospira anch'essa a mantenere lo *statu quo*.

Oggi si annuncia che la Russia si è finalmente decisa a proporre la candidatura del Principe Niccola di Leuchtemberg, ma le prime accoglienze sono poco promettenti.

Il Principe di Coburgo è illegalmente in Bulgaria, ma illegalmente ei potrà restarci, sinchè nessuno andrà a cacciarnelo. In realtà egli va d'accordo col suo popolo più di tanti altri Principi, sebbene la Russia pretenda che la sua elezione si deva alla violenza.

I colpi di mano riuscirti contro il Principe di Battemberg, sono stati infelici sinora contro il Principe di Coburgo. La paura della guerra ha imposto in Bulgaria il non intervento. Se la Bulgaria ha senno, essa può ancora così bene approfittare di questa paura, da consolidare la propria autonomia.

I provvedimenti finanziarii.

La tassa sulla vendita degli spiriti,

Nel N. 63 della *Gazzetta* abbiamo pubblicato questo progetto di legge, che fa parte dei provvedimenti finanziarii. Siccome per isbaglio d'impaginatura furono omessi gli articoli 6 e 7, li pubblichiamo oggi, perchè il progetto sia completo:

Art. 6. — Agli effetti della presente legge, i trasporti degli spiriti e delle bevande alcooliche devono, prima del tramutamento di luogo, essere dichiarati all'Ufficio finanziario che sarà indicato dall'amministrazione.

In prova della dichiarazione fatta, l'Ufficio finanziario rilascia una bolla di circolazione, che deve accompagnare lo spirito e le bevande alcooliche fino a destinazione.

Alla bolla di circolazione deve essere sempre unita o una bolla attestante l'eseguito pagamento della tassa, o una bolla di cauzione per il pagamento medesimo. Questi documenti sono esenti da qualsiasi tassa di bollo.

Le quantità di spirito o di bevande alcooliche acquistate dai consumatori presso i rivenditori al minuto, purchè non superino i quattro litri, possono essere trasportate senza bolla di circolazione.

Il trasporto degli spiriti agli opificii di rettificazione, agli Stabilimenti per la concia dei vini comuni, agli Stabilimenti per la preparazione dei vini liquorosi, ai depositi a scopi industriali, e il trasporto degli spiriti e delle bevande alcooliche a' negozianti all'ingrosso, sono soggetti a bolla di cauzione e a certificato di scarico.

È vietato al rivenditore al minuto d'introdurre o ricevere nell'esercizio o nei locali annessi, spiriti e bevande alcooliche non accompagnati da bolla di pagamento.

Art. 7. — Nel luogo dove manchi un Ufficio finanziario, lo spirito e le bevande alcooliche possono essere spediti all'Ufficio di finanza più vicino, mediante dichiarazioni provvisorie di accompagnamento, emesse da' fabbricanti o da' negozianti all'ingrosso all'uopo autorizzati.

La Società Veneta e Terni.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Le voci, che si sono sparse in questi giorni a danno della Società Veneta di costruzioni e di Terni sono talmente assurde, se non fossero volgarmente maligne che non si può andar più in là. E il bello è che si è voluto implicare, anche indirettamente, la Banca Generale.

Anzitutto è bene mettere in sodo, che la Banca Generale non è affatto interessata nella Società Veneta le cui azioni, come si sa, sono collocate altrove e non a Roma, dove manca perfino il mercato di questo titolo; mentre per Terni la Banca Generale ha assunto, com'è noto, la emissione di una parte delle obbligazioni, come ha fatto il Mobiliare, e con tutte quelle ampie garanzie, che richiedono per natura le operazioni ipotecarie.

Ma pur togliendo di mezzo la Banca generale, la cui prudenza è tale, che si è meritata l'accusa di eccessiva e di procedere coi piedi di piombo, è poi vero che le altre due società si trovino in una posizione grave, come si vuol far credere?

Ecco la verità esatta.

Convien distinguere la Società Veneta da Terni. La Veneta ha nella fondazione di Terni una partecipazione, come ne ha in altri venti affari industriali e niente più.

Ciò premesso, diremo che l'altro giorno a Milano fu esaminata da un Comitato composto di cinque rappresentanti dei più notevoli Istituti di credito finanziario, la situazione della Società Veneta. Volete sapere, in poche parole, quale fu il risultato di un'analisi fatta col microscopio e con criterii chirurgici?

Che diffalcando la partecipazione della Veneta nelle Acciaierie di Terni, come se non esistesse, la Società Veneta ha il proprio completamente intatto, se anche dovesse liquidare domani; mentre, con un aiuto di due o tre milioni, per proseguire lo svolgimento dei proprii affari, rientra in una di quelle situazioni, che si potrebbero augurare alle più solide Società industriali del nostro paese.

Tant'è vero che i rappresentanti dei notevoli Istituti finanziarii che hanno voluto, per ogni precauzione, assicurarsi dello stato reale di cose, non solo le hanno assicurato la somma necessaria, ma sono disposti ad esserle larghi di maggior credito pel normale svolgimento dell'azienda.

E questo sia detto pei veri possessori delle azioni: in quanto agli speculatori, che propalarono, a fin di giuoco, le notizie di fallimenti e di imbarazzi, avranno, probabilmente, il meritato compenso.

Passiamo a Terni.

Certamente questo grande stabilimento non può dare, e forse non darà per qualche tempo, i risultati che si speravano. Avviene del resto lo stesso in tutte le grandi industrie. Qui convien aggiungere, che l'impianto ha costato molto, che l'andamento, non ancora ben assodato, va migliorato; onde, fra le migliorie, suggerite dall'esperienza, che si traducono in economie e l'incoraggiamento crescente che gli verrà dallo Stato e dalle altre industrie pei lavori ad esse occorrenti, specialmente dopo l'applicazione delle tariffe autonome, anche Terni avrà assicurata una esistenza normale.

Terni non può morire; pensarlo è una follia! sicchè traversato questo primo periodo di difficoltà, che pesano su tutte le industrie, tanto più sopra un'industria impiantata da poco e su proporzioni così vaste, avrà anch'esso risultati equamente corrispondenti alle fatiche e ai capitali impiegati.

La Venere di Milo.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

Una delle più grandi gioie che possa arridere alla mente d'uno scrittore americano, è quella che risulta dalla probabilità capricciosa di demolire un edificio artistico ideale, stimato in Europa solidissimo, non sospettato anzi d'alcuna screpolatura.

Il maggior esempio di questa tendenza è stato certamente la discussione sulla persona di Guglielmo Shakespeare, discussione nata, credo, vent'anni or sono, morta e sopita per qualche tempo, risuscitata o ridestata in questi ultimi mesi.

Oggi poi abbiamo una nuova ipotesi americana e sovversiva: l'archeologo Stillman pubblica in Boston un volume, nel quale egli si sforza di provare, se non con irrecusabili argomenti, almeno con ragioni ben trovate e meglio architettate, come la celeberrima statua del Louvre, chiamata fin oggi Venere di Milo, debba aver nome invece, *Nikè Apteros*, la dea Vittoria, che sorgeva in un tempietto ionico dell'Acropoli ateniese.

Lo Stillman si giova per la sua ipotesi del carattere maestoso e possente che nella sublime scultura è stato da lungo tempo riconosciuto.

La tradizione che dice la statua essere stata trovata insieme con le braccia (conservate ora a parte in una vetrina dell'istesso Louvre), e che le mani di queste braccia sostenevano l'una un pomo, l'altra il panneggiamento della dea, è rifiutata dal critico americano recisamente.

Egli suppone, invece, che la « Vittoria Aptera » reggesse con la sinistra uno scudo poggiato alla coscia, e con la destra v'incidesse i nomi degli eroi Ateniesi. Questo deduce dall'analogia che ha potuto osservare fra la divina statua e i bassorilievi esistenti, più o meno mutilati, sugli avanzi del tempio della Vittoria, e ch'egli ha fotografati accuratamente.

L'argomentazione dello Stillman si conforta infine di questi dati: I bassorilievi sunnominati sono attribuiti al famoso Scopa, vissuto dopo di Fidia e poco prima di Prassitele. Ora appunto la supposta Venere di Milo rappresenta i caratteri scultorii dell'epoca intermediaria fra quei due celebri artisti.

Il Valentin ha opposto ai ragionamenti dell'americano l'osservazione che, se la statua del Louvre dovette un giorno reggere uno scudo nell'attitudine determinata dallo Stillman, la coscia sinistra dovrebb'essere spinta alquanto innanzi, e non è.

Il critico fautore della Vittoria Aptera risponde che l'argomento di Valentin non ha nulla di assoluto; anzi nella Vittoria di Brescia, notissimo bronzo, si vede il gusto dello scudo appoggiato secondo la descrizione accennata e senza per questo cagionare alcun movimento della coscia.

Ad ogni modo la critica dello Sillman, abbia o no ragione, è ben diversa da quella vanamente, fantasticamente demolitrice sul personaggio dello Shakespeare; e noi siamo ben più pro-

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XII.

Finalmente giunse il giorno dei dibattimenti.

Se la sala terrena del Châtelet, ove si sogliono giudicare gl'imputati, fosse stata due volte più vasta, non avrebbe potuto contenere il quarto delle persone che si presentarono, fino dalle prime ore del mattino, alle porte del tribunale. L'attenzione pubblica, destata dalla celebrità del processo, era stata ancora più sovreccitata da un mese d'impazienza; perchè ci volle almeno quello spazio di tempo acciò il testimonio principale avesse la forza necessaria per sopportare la stanchezza cagionata dall'udienza.

Il recinto riservato era stato invaso da un pubblico elegante, titolato, ansioso di godere, seduto comodamente, di tutte le vive emozioni di quel dramma giudiziario. Molti uomini erano stati attirati dalla riputazione di bellezza della signora Bricheti. Le signore poi erano curiose di veder soffrire quella donna, la quale, nei primi tempi del suo matrimonio, le aveva umiliate collo splendore delle sue feste.

Nella prima fila di questo scelto uditorio figurava la golosa e fresca presidentessa. Aveva vicino l'inseparabile Ravannes, carico di un grosso involto di pasticcetti e altre ghiottornie, caso mai le emozioni troppo violente facessero una impressione di vuoto sullo stomaco della sua bella compagna. Dietro questa coppia sedeva la marchesa di Brageron, amabile e allegra, la quale salutava con un cenno del capo i numerosi amici che aveva intorno a sè.

In questa distribuzione di saluti scôrse Cambiac, pallido e taciturno, che in disparte, ritto in piedi, stava appoggiato nel vano di una finestra.

— Ah! ami la tua Aurora anche sul banco degli accusati! Ebbene vi sederai anche tu, disse fra sè, con una rabbia che il suo volto sorridente non avrebbe fatto supporre.

Per un mutamento avvenuto nel tribunale, il signor di Badières, incaricato prima dell'istruzione, aveva dovuto lasciare questo compito ad un suo collega, e presiedeva ora il tribunale che doveva giudicare Aurora.

Dopo compiute tutte le formalità preliminari, venne dato finalmente l'ordine d'introdurre gl'imputati.

Aurora entrò nella sala in mezzo ad un generale silenzio, che fu interrotto dal sordo mormorio cagionato dalla sua bellezza.

Infatti era meravigliosamente bella. I suoi stupendi capelli neri, cadendo un po' sparsi, contornavano il suo volto fino ed espressivo, al quale l'insonnia e l'inquietudine avevano dato un pallore marmoreo, che faceva spiccare meglio i suoi grandi occhi, brillanti dalla febbre.

Vedendo tutti quegli sguardi rivolti sopra di sè, la signora Bricheti si sentì mancare le forze, e, macchinalmente, si appoggiò a suo padre, che gli veniva accanto. Tutto quello che vi era di graziosamente delicato in quella donna si mostrò più evidente accanto all'atletica e colossale figura di Annibale.

— Animo, Aurora, fatti coraggio, mormorò il gigante con una incredibile dolcezza nella voce.

Ferito nel suo amore per sua figlia, il solo punto vulnerabile del capitano, quella specie di belva tornava padre.

L'astinenza forzata di un lungo mese di prigionia aveva fatto dileguare dal volto di Annibale le traccie delle crapule trascorse; ma la testa aveva conservata la sua espressione cinicamente ardita. Lo sguardo che il gigante gettò sulla folla, fece fremere la povera presidentessa.

— Oh! che omaccio! i suoi occhi mi hanno ferita qui, disse appoggiando la mano sul petto, tutta commossa.

— Sì, nel punto sensibile, allo stomaco! Prendete un pasticcetto, delizia della mia vita, disse Ravannes presentando il famoso involto di ghiottornie.

Infatti Annibale aveva una certa bellezza... bellezza in suo genere una tosa. A momenti, un accesso di ira profonda accendeva il suo occhio feroce, sollevava il suo petto, e gli faceva stringere i pugni. S'indovinava che quella potente organizzazione, compressa da trenta giorni d'inerzia, sentiva un immenso bisogno di sfogarsi in grida, in colpi che gli solleverebbero i nervi irritati. Disgraziatamente otto uomini, scelti fra i più robusti nelle guardie di polizia, avevano l'ordine di vigilare il capitano e reprimere ogni tentativo di lotta.

Lo sforzo immenso che fece Annibale per comprimere la sua ira alla vista di tutta quella gente che aveva fatto tremare sua figlia, parve avergli spezzate le braccia e le gambe, perchè si lasciò cadere pesantemente sul banco degli accusati, brontolando fra i denti:

— Faccio per amor della piccina; ma son certo che scoppierò dalla rabbia.

Appena i due accusati furono seduti, il signor di Badières prese la parola.

— Annibale Fouquier, disse lentamente, dovete rispondere all'accusa di tentativo di assassinio sulla persona del cavaliere di Lozeril, e a quella pure di assassinio del procuratore Luigi Vittorio Bricheti. Voi, Aurora Bricheti, siete accusata di complicità negli stessi delitti, che avete consigliati e agevolati a vostro padre.

Prima che le guardie avessero potuto prevedere il suo movimento, Annibale si era alzato in piedi.

— Menzogna per me! Triplice menzogna per la mia figliuola! gridò egli con una voce che parve uno scoppio di tuono.

— Fate sedere l'accusato, comandò il giudice alle guardie.

Ma l'ordine era più facile da dare che da eseguire. Invano gli uomini si sospesero al capitano, di cui il furore aveva raddoppiato la forza. Con una semplice gomitata fece rotolare una guardia ai piedi della bionda presidentessa, che mandò uno strillo dallo spavento.

— Presto un biscotto, è un rimedio infallibile contro gli spaventi, nido di perfezioni! si affrettò a dire il premuroso Ravannes presentandole l'involto dei dolci.

La lotta di Annibale colle guardie durò breve tempo; quello che non avevano potuto fare otto uomini, una parola di Aurora lo aveva ottenuto.

Il capitano, pregato da sua figlia, sedette ad un tratto, trascinando i soldati, che gli rotolarono intorno.

All'accusa di avere assassinato il marito, la signora Bricheti aveva alzato il capo con vivacità, e il suo sguardo smarrito incontrò quello di Cambiac, che la guardava con occhi pieni di amore.

— Egli è là, disse fra sè.

E il suo sembiante, testè stravolto, si fece più tranquillo; il tremito nervoso, che scuoteva tutto il suo corpo, cessò per incanto.

— Aurora Bricheti, che avete da rispondere? chiese il signor di Badières.

Essa si alzò, e, stesa la mano, disse con voce sicura:

— Innanzi a Dio e innanzi agli uomini, giuro che sono innocente dei delitti di cui sono accusata.

— E voi, accusato Fouquier?

— Siete tutti briachi!! brontolò il capitano alzando le spalle.

— Fate entrare il testimonio Colard, ordinò il giudice.

In questo processo complicato, la giustizia, tranne Lozeril, aveva pochi testimonii importanti. Quelli che erano stati chiamati non potevano dare che informazioni incerte, dalle quali il Tribunale sperava solo di dedurre alcunchè di atto a guidarlo alla scoperta del vero.

La deposizione di Colard doveva quindi riescire insignificante; ma quel buon uomo, intimorito da quel pubblico imponente e dalla solennità della circostanza, lasciò sfuggire una frase, di cui s'impadronì tosto il tribunale.

(Continua.)

pensi ad ammettere che la creduta Venere meriti il vittorioso nome e sia discesa dall'acropoli ateniese, anzichè concedere che il filosofo Francesco Bacone abbia mai immaginato e scritto un *Hamlet* o un *Otello*, un *Macbeth* o un *Lear*, un *Re Giovanni* o un *Riccardo III*, una *Tempesta* o un *Sogno di una notte estiva*. No, no; di questo passo si arriverebbe a supporre che le opere filosofiche del secondo Bacone fossero state pensate dal poeta di Stattfor, o meglio che il teatro di quest'ultimo e i trattati del primo fossero tutti lavoro d'un terzo personaggio, probabilmente americano.

L'applicazione delle tariffe generali.

Il signor Benigno Crespi in una lettera pubblicata nel *Sole* di sabato scorso sostiene che si avrebbe torto a spaventarsi e credersi perduti perchè la Francia chiude le sue barriere all'importazione dei nostri prodotti. Egli dice:

La nostra esportazione è rappresentata da prodotti primi dovuti alla vigoria del nostro sole, alla fertilità del nostro terreno, alla frugalità degli abitatori di questa madre patria, appena politicamente risorta a nazione.

E come l'Italia non può far senza dei carboni inglesi, dei cotoni americani, delle lane di Australia, così la Francia non può far senza delle suaccennate nostre produzioni, e non può far senza di esse l'Europa tutta e i paesi d'oltre mare, perchè, o non le producono affatto, o le producono in quantità minori del loro consumo. E non le potranno mai produrre pel semplice motivo che sono in condizioni climatiche diverse dalle nostre.

Non si spaventino dunque i vinicultori, ma imparino a fabbricare i vini, come si fa in Francia, e ne esporteranno fra pochi anni il doppio. Non si spaventino i setaiuoli: se la Francia impone le sete, restano aperti i mercati di Svissera, di Germania, d'America. E poi, perchè non si svilupperà anche da noi la tessitura? Non si spaventino i coltivatori della Riviera e della Bassa Italia; le mandorle, gli aranci e gli olivi non prosperano fra il gelo e la nebbia.

Dal lato quindi delle esportazioni, come è ridente il nostro cielo che possiamo riprometterci ridente l'avvenire.

Invece dal lato delle importazioni, il nostro paese, in cui la mano d'opera è retribuita in media la metà di quanto la si paga negli altri paesi d'Europa, facilmente potrà esimersi dal pagare agli stranieri annui 70 milioni per ridurre il cotone in filato in tele greggie, tinte, imbianchite e stampate; potrà esimersi dal pagare altri 80 milioni annui per ridurre le lane sucide in vestimenta; potrà esimersi dal pagare più che altri 100 milioni per le macchine e i metalli lavorati, e così dicasi dei prodotti chimici, delle mercerie, dei filati di lino, e via via.

Bisogna però che il capitale, che deve investirsi in altrettante costosissime imprese industriali per ridurre i prodotti primi delle altre nazioni ed i nostri in altrettanti lavorati, sia tranquillizzato da proposte esplicite del Governo, che non riaprirà nessuna trattativa doganale, nè colla Francia, nè con altra Potenza, se non sulle basi della nostra tariffa protettrice.

Il Crespi sostiene essere necessario che il popolo italiano si metta a proteggere il proprio lavoro, preferendo quello che può produrre colle proprie mani.

Non oso — egli dice — forse troppo, sperando che le nostre signore abbandonino la moda del cappello di Parigi, come nel 1848 fu abbandonato l'uso del tabacco.

Ma se entrasse nelle abitudini della popolazione di preferire le merci fabbricate in paese a quelle prodotte fuori, quanti milioni meno si esporterebbero ad arricchire l'estero, quanto maggior lavoro e benessere in Italia!!

Citerò un esempio per provare quale beneficio può produrre un dazio protettore. È bastata la tariffa daziaria del 1878 sul filato di cotone di numero grosso, perchè a dozzine sorgessero filature e tessiture con capitali nostri e stranieri, che ora danno lavoro a molte migliaia d'operai ed il consumatore, il povero, può già provvedersi a L. 2.20 al chilog., la maglieria ridotta in corpetti e mutande, a cent. 45 al metro una buona tela alta 90 centimetri per fare camicie e lenzuola, tutta merce fabbricata in Italia ad un prezzo minore di quanto pagasi in ogni paese del mondo. E dove sorsero gli opificii è scomparsa la pellagra. Il salario della mano d'opera è raddoppiato, il benessere divenne generale, e conseguentemente è pure raddoppiato il consumo di pane di buon frumento, di vivande, di vino e d'ogni prodotto agrario con grandissimo vantaggio dell'agricoltura. *(C. d. S.)*

Africa.

Il capitano Camperio scrive una lettera da Massaua al *Corriere della Sera* di Milano, nella quale fra le altre cose dice:

« La situazione ormai è tale che non possiamo retrocedere con onore, nè cambiar programma. Ma in verità, fanno ridere quegli scrittori che restando tranquilli in Italia, credono che si possa colle forze attuali marciare sopra l'Asmara ed Asega. Sarebbe un'operazione delle più imprudenti, e non è certo un progetto che possa venir attuato senza aver sottomano un trentamila uomini combattenti coi relativi trasporti, cammelli e più specialmente muli.

« Ma tali consigli non possono venir se non da coloro, i quali non avendo mai fatto una campagna, nè sentito fischiare una palla, trovano tutto da dire.

« Saati ed anche Ailet, come disse benissimo il vostro corrispondente, non hanno nessuna importanza, nè dal punto di vista commerciale, nè per il clima, che è peggiore di quello di Massaua, ove si hanno almeno le brezze marine. Ora — come disse il vostro corrispondente — fermandoci noi quest'anno a Saati o ad Ailet, converrà fare una seconda campagna, forse d'estate, se non vorremo avere una Massaua peggiorata tanto commercialmente che politicamente e senza una stazione estiva possibile.

« L'esperienza di quest'anno ci sarà, speriamo, utile per l'avvenire; contentiamoci dunque di aver fatto una magnifica marcia-manovra, (un poco cara, se vogliamo) con nemico supposto! »

Pur troppo non si poteva sperare altro risultato facendo una spedizione limitata alla supposizione che gli Abissini ci attaccassero. Se non si voleva fare di più, era meglio abbandonare ogni idea di spedizione e pensare tutt'al più a mantenere il possesso del porto di Massaua. Questo abbiamo detto prima della spedizione.

ITALIA

La gente di mare.

Leggesi nella *Riforma*:

Onde portare il contingente della gente di mare a quella forza numerica che necessità all'incremento costante della nostra armata e della difesa costiera, l'onorevole ministro della marina ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per allargare la base del reclutamento.

Con tale disegno, considerate le mutate condizioni della marina da guerra colla quasi totale scomparsa della vela, è proposta la diminuzione del tirocinio attualmente richiesto per far parte della leva marittima.

È pure proposto che siano soggetti alla leva di mare tutti coloro, che esercitano sui laghi arti affini alle marineresche, e tutti coloro che il 31 dicembre dell'anno, nel quale compiono il 19° anno di età, abbiano ottenuto dagli Istituti o dalle scuole nautiche la licenza di capitano marittimo, costruttore navale, o macchinista; ed anche quelli che nel tempo sopra indicato e da un anno almeno, si trovino iscritti in scuole nautiche, o studino sotto professori privati autorizzati dal Governo, per arti inerenti alla carriera marinaresca.

Il concetto fondamentale, infine, del nuovo disegno di legge tende ad assicurare all'armata tutte quelle forze che erano finora ascritte alla leva di terra, quantunque abbiano speciali attitudini o speciale indirizzo d'arte o di studio alla vita del mare.

La morte dei due senatori Camillo Ferrati e Fedele Fedeli.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

Il Senato ha perduto due dei suoi membri: i senatori Camillo Ferrati e Fedele Fedeli.

Camillo Ferrati era conosciutissimo a Torino, di cui fu rappresentante per quattro Legislature al Parlamento (XII, XIII, XIV e XV).

Il Ferrati, nato in queste nostre terre piemontesi, aveva brillantemente percorsa la carriera d'ingegnere, acquistandosi discreta fama, ed era riuscito ad avere una cattedra della Facoltà di matematica all'Università di Torino. Di questa nostra Università egli fu anche rettore per un certo tempo. Alla Camera sedette a sinistra, e se non fu troppo assiduo ai lavori parlamentari, si mostrò però uomo politico di carattere e di valore non comuni. Tenne altresì il segretariato generale dell'istruzione pubblica sotto il Ministero Coppino, nell'anno 1876. Nel giugno 1886 era stato chiamato a far parte della Camera vitalizia. Una sincope che lo sopraccolse lo spense improvvisamente. Il Ferrati fece parte del nostro Consiglio comunale dal 1885 sino a qualche anno fa. Lascia pregevoli scritti e memorie scientifiche.

Fedele Fedeli era anch'egli professore d'Università a Pisa ed egregio cultore dell'arte sanitaria. Apparteneva al Senato fin dal 1876 (28 febbraio). Da parecchi anni dirigeva le terme di Montecatini.

La mancata vendita delle ferrovie Nord-Milano.

Leggesi nella *Lombardia*:

Già dicemmo come il belga signor Vaucamp, possessore di tutte le undicimila azioni delle ferrovie Nord Milano, le aveva cedute al prezzo di L. 700 l'una alle Banche subalpina e generale. Il contratto aveva per condizioni l'ottenimento della concessione chiesta dal Municipio al Governo della Saronno-Mendrisio per un più diretto accesso al Gottardo, e il compenso per parte del Municipio alle Banche suddette di una somma di 800 mila lire per lo spostamento della Stazione. La Mediterranea si assumeva l'esercizio delle linee acquistate, incorporandole nella propria rete.

Contro questa vendita erano sorte molte opposizioni. La Provincia di Como e molti Comuni che avevano dato sussidii per la costruzione delle dette linee, a determinate condizioni, chiedevano che queste condizioni fossero rispettate, o i denari restituiti. Il pubblico in genere che viaggia su quelle linee s'era allarmato del pericolo che, una volta in mano della Mediterranea, questa rialzasse le tariffe. I portatori d'obbligazioni chiedevano che cosa si dava loro in garanzia in sostituzione dei fabbricati e del tronco Milano-Boviso, destinati a sparire, e minacciavano una lite.

Il sindaco di Milano, preoccupato soprattutto delle tariffe di trasporto, aveva chiesto al comm. Massa se poteva assumere la garanzia che nulla in quelle sarebbesi mutato; il commendatore Massa aveva risposto che non poteva impegnarsi. Si aggiunse che il Governo rifiutò al Comune di Milano la concessione della Saronno Mendrisio. Il nostro Municipio si è perciò ritirato dalla combinazione progettata con le Banche, e il contratto di queste col signor Vaucamp fu sciolto.

Siccome ciò non può impedire al sig. Vaucamp di vendere le sue azioni a chi gli pare meglio, si dice che stia trattando per questo con altri banchieri, dietro ai quali starebbe la Società delle Meridionali. Ma è un puro *si dice*.

Il prof. Bottini non opera più.

Leggesi nell'*Italia*, di Milano:

Il prof. Enrico Bottini, l'eminente chirurgo, che non ha rivali nella nostra città, e, ne ha pochissimi in tutta Italia, si ritira temporaneamente dall'esercizio privato della sua professione.

È questa una notizia, che non può a meno di colpire vivamente la nostra città, in cui il prof. Bottini abita e lavora da tanti anni, in cui ha tanti allievi ed ammiratori, in cui ha tanti documenti vivi della sua meravigliosa abilità; è una notizia che siamo in caso di dare per i primi e pur troppo senza tema di essere smentiti.

Egli venne in questa determinazione per lui spiacevolissima, spintovi da una imposizione, che, non sappiamo con quanto criterio e con quanta giustizia, gli volle addossare l'agente delle tasse di Pavia.

Si noti che il prof. Bottini, pur dirigendo da dieci anni la Clinica chirurgica di Pavia, abita a Milano, ed in dieci anni, non vide e tanto meno operò dieci malati in tutta Pavia.

Orbene, fino allo scorso anno, l'agente delle tasse pavese aveva tassato il Bottini conformemente a un reddito imponibile di L. 8000, mentre i suoi colleghi dell'Università, che hanno in mano tutta la clientela della città, dell'agro pavese, della Lomellina intera, lo erano in misura assai inferiore: citiamo il cav. prof. Orsi, il clinico medico, a tutti noto, tassato in L. 384,50, sopra un reddito imponibile di L. 2815 50; il cav. Mazzucchelli, chirurgo e professore dell'Università, tassato in L. 282,58 sopra un reddito imponibile di L. 2067; il prof. cav. Scarenzio, il sifilografo che tiene anche un ambulatorio qui in Milano, esercita la chirurgia a Pavia, ed ha in Pavia stessa una floridissima Casa di Salute, tassato in L. 290,52 sopra un reddito imponibile di L. 2125.

Pareva quindi che in confronto a tutti questi, fosse misura più che sufficiente tassare il Bottini in 800 e più lire, sopra un reddito imponibile di L. 8000.

Invece all'agente delle tasse di Pavia parve non bastasse, perchè per il 1888 triplicò addirittura la tassa al prof. Bottini, lasciando inalterati gli altri, e cioè impose a lui un reddito di L. 24,000, chiamandolo a pagare L. 2050,50 di tassa annuale.

E ciò in Pavia, dove, ripetiamo, il Bottini non vede un solo ammalato in pratica privata.

. . . .

Paghino i colleghi e pagherà anche lui: ma pagar lui anche la parte dei colleghi, questo no.

Ci devono essere dei limiti, delle classi in queste imposizioni.

Il prof. Bottini, sia messo pure coi primi, con quelli che pagano di più, ma non si crei per lui una classe speciale. . . .

Il prof. Bottini non opera più, e tutto è accomodato.

È questa una decisione che, ripetiamo, farà un senso doloroso in città: sappiamo di gravi ammalati che attendevano il suo ritorno da Roma per essere da lui operati e che ora, per riuscirvi, dovranno ricorrere a mezzi speciali.

Certo, fino a che durerà questo stato di cose, il prof. Bottini in Italia non opererà più.

Per un altr'anno forse le cose saranno cambiate, ed egli riprenderà il suo lavoro.

Per ora, gli ammalati che speravano in lui, si rassegnino e ringrazino l'agente pavese.

FRANCIA

Italia e Francia.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Tribuna*:

Una corrispondenza da Roma alla nuova rivista *La vie franco russe*, in cui si accusa l'ambasciatore De Mouy di essere considerato come nemico dell'Italia, e il consigliere dell'ambasciata, Gerard, di esserne il cattivo genio, scritta in senso italofobo, fa il giro dei giornali.

La *Lanterne* chiede spiegazioni a Flourens, che i radicali, e specialmente il *XIX Siècle*, continuano ad attaccare.

SPAGNA

Castelar e l'Alsazia.

Telegrafano da Madrid 4 al *Diritto*:

Il *Globo* pubblica una risposta di Castelar all'indirizzo degli Alsaziani e Lorenesi. Castelar dice che un grande cambiamento deve prodursi nell'opinione pubblica in Europa ed allora sarà possibile il ritorno di quelle Provincie alla Francia, com'è stato della Lombardia e del Veneto all'Italia. Biasima le conquiste, e dice che il riacquisto pacifico dell'Alsazia-Lorena è meno difficile delle difficoltà superate per risuscitare la Grecia, riprendere il quadrilatero all'Austria, liberare l'Ungheria, cacciare da Roma la teocrazia intollerante, distruggere la schiavitù in Russia ed in America, ed abbattere l'assolutismo in Spagna.

Notizie cittadine

Venezia 7 marzo

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente avviso:

Visti gli articoli 28 e 30 della legge comunale e provinciale, e 13 della legge 6 luglio 1862, per l'istituzione delle Camere di commercio, notifica, che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale pel corrente anno 1888 restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, da oggi a tutto 11 marzo corr., nelle ore d'Ufficio, affinchè ognuno possa esaminarle e produrre, entro il termine stesso gli eventuali reclami, che crederà di suo interesse.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di febbraio p. p.

Tassa sui traghetti. — Il sindaco avvisa che il ruolo della tassa sui traghetti relativa al primo semestre 1888, resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal giorno 5 marzo corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Concorso. — Si dichiara aperto il concorso ad uno dei posti di alunno gratificato con annue lire seicento. Le istanze regolari dovranno essere presentate al Protocollo presidenziale del Monte di Pietà a tutto il giorno 20 corr., corredate dei documenti necessarii.

Tassa sulla minuta vendita del vino. — Il presidente della Camera ha risposto al sig. Antonio Vigo che la petizione per l'abolizione di questa tassa venne demandata all'esame della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge *Riordinamento dei tributi locali*, che nominò pochi giorni or sono il proprio relatore.

Ateneo veneto. — *Biblioteca di Consultazione.* La presidenza rende pubbliche grazie alla Direzione del Monte di pietà, alla Deputazione provinciale, ed ai signori prof. Martini, dott. Zajotti, dott. Grasi, cav. Cisotti, avv. Caluci, cav. Cesare Musatti, avv. Leopoldo Bizio, cav. De Kiriaki, prof. Gambari per importanti raccolte di libri e di opuscoli donate alla Biblioteca di Consultazione istituita presso l'Ateneo veneto, e si augura che il loro esempio possa essere seguito da altri a maggior profitto della nuova istituzione.

Per le orfane dei maestri elementari. — *(Comunicato)* — L'on. Bonghi, dopo aver iniziata e benissimo avviata la sottoscrizione per provvedere al completamento del Collegio Principe di Napoli in Assisi, destinato, come ognun sa, agli orfani degl'insegnanti elementari italiani, ha voluto pensare anche alle orfane.

Si è rivolto perciò a parecchie signore per costituire un Comitato, col fine di promuovere anche la istituzione di un Collegio per le orfanelle povere di insegnanti. E l'invito dell'onor. Bonghi è stato subito accolto con vera soddisfazione da molte cospicue signore della capitale.

Difatti, in casa della signora contessa Spalletti si riunivano le signore: marchesa Marignoli, marchesa di Castel Delfino, contessa di Santafiora, signora Anna Calabresi, contessa Visone, Donna Laura Minghetti, contessa Francesetti, madama Grant, madama Wagnière, madama Soullier, marchesa Rapini, contessa Taverna, duchessa Torlonia, per eleggere il Comitato esecutivo, il quale fu composto delle signore: contessa Taverna, contessa Spalletti, marchesa Marignoli, signora Anna Calabresi, contessa Pasolini, madama Grant, contessa Visone, contessa Santafiora, duchessa Torlonia, principessa Venosa. A presiedere questo Comitato fu eletta Donna Laura Minghetti.

Al Comitato generale hanno pure aderito le signore: marchesa di Villamarina, principessa Teresa Colonna, duchessa di Sermoneta, principessa Ginnetti, signora Amalia Gioia, contessa della Somaglia, contessa Bruschi, marchesa Della Penne e parecchie altre.

Martedì vi sarà una prima riunione del Comitato per studiare e deliberare i provvedimenti più efficaci onde iniziare la sottoscrizione, e costituire Sottocomitati nelle principali città del Regno.

Cucine economiche. — Riassunto delle razioni consumate nelle Cucine economiche da 1.° a 29 febbraio 1888:

Casa di Ricovero: Famiglie 190; individui 485; pane a cent. 5, 8750; minestra a cent. 5, 8703; carne a cent. 10, 1563; pesce a cent. 5, 2308; complessivamente razioni 21324.

Istituto Coletti: Famiglie 121; individui 293; pane a cent. 5, 6104; minestra a cent. 5, 6356; carne a cent. 10, 1470; pesce a cent. 5, 2251; complessivamente razioni 16181.

Ospizio a Santa Marta: Famiglie 112; individui 400; pane a cent. 5, 7867; minestra a cent. 5, 8257; carne a cent. 10, 1285; pesce a cent. 5, 1512; complessivamente razioni 18921.

Istituto Buon Pastore: Famiglie 252; individui 702; pane a cent. 5, 9295; minestra a cent. 5, 11116; carne a cent. 10, 1417; pesce a cent. 5, 1658; complessivamente razioni 23486.

Istituto Ciliotta: Famiglie 118; individui 270; pane a cent. 5, 6595; minestra a cent. 5, 6511; carne a cent. 10, 1089; pesce a cent. 5, 877; complessivamente razioni 15072.

Totale: Famiglie 793; individui 2150; pane a cent. 5, 38611; minestra a cent. 5, 40943; carne a cent. 10, 6824; pesce a cent. 5, 8606; complessivamente razioni 94984.

Navigazione. — Ecco lo specchietto delle partenze per le varie linee dei piroscafi della N. G. I. nel mese di marzo corrente:

Per la Sicilia: 7 *Faro*, 14 *Jonio*, 21 *Faro*, 28 *Jonio*.

Per la linea di Ponente: 14 *Mediterraneo*, 17 *Bengala*, 24 *Marsala*, 31 *Imera*.

Per la linea di Levante: 11 *Taormina*, 18 *Principe Oddone*, 25 *Simeto*.

Per Trieste: 11 *Principe Oddone*, 18 *Principe Amedeo*, 25 *Cariddi*.

Per la Grecia: 13 *Pachino*, 20 *Bagnara*, 27 *Pachino*.

Per Favretto. — Sentiamo che il busto a Giacomo Favretto, da collocarsi nell'Accademia di belle arti, sarà eseguito dal valente nostro scultore Urbano Nono.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 22 marzo 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 3, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di febbraio, testè pubblicato:

Memorie originali — De Giovanni prof. Achille: Sullo sforzo cardiaco. — Borgherini dottor Alessandro: Associazione e sostituzione funzionale nel cervello. — Pennato dott. Papinio: Intorno a due casi di sinfisi cardiaca. — Corradi dott. Corrado: L'afonia nervosa (con tavola). — Ancona dott. Guido: La macerazione del feto nei suoi rapporti con la gravidanza, col parto e col puerperio - (Contin.). — Mosauro dott. G.: Angio-mixo sarcoma bilaterale del sacco lacrimale con degenerazione ialina delle pareti vasali (con tavola).

Rivista di medicina — Dott. Fano: Le malattie delle arterie cerebrali, pel dott. Gerhardt.

Rivista bibliografica — Minich dottor Angelo: Manuale di materia medica e di terapeutica, compilato ad uso dello studente e del medico pratico dal dott. Vincenzo Chirone. — C.: Uno sguardo alla moderna chirurgia (studio del dott. Pietro Ferrari).

Necrologio — De Giovanni prof. Achille: Dott. Moisè Benvenisti. — La Direzione: Dottor Giuseppe nob. conte Pasqualigo — Cav. Giacomo dott. Mingoni.

Miscele degli olii. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Il più recente metodo del Bechi per iscoprire l'olio di cotone nelle miscele*, confutato da Giovanni Bizio al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nel giorno 26 febbraio 1888. — Venezia, tipografia di G. Antonelli, 1888.

Teatro Rossini. — Questa sera andrà in iscena la brillante opera in 3 atti del Pedrotti: *Tutti in maschera*.

Sono anni parecchi che non viene eseguita nei teatri in città; ma non è molto che fu rappresentata al teatro del Lido.

Ecco la distribuzione delle parti:

Abdala	Sig. Ettore Borelli
Emilio	Sig. Alfredo Zonchi
Vittoria	Sig.ª Clemenza Cipriani
D. Gregorio	Sig. Antonio Pini Corsi
Dorotea	Sig.ª Augusta Fiano
Martello	Sig. Giovanni Masetti

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Sig. F. Roncagli — Maestro istruttore dei cori: Sig. R. Carcano.

Biglietto d'ingresso **una lira.**

S'incomincia alle ore 8 e mezza.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni

22 e 23 gennaio 1888.

Presidenza

del commendatore Angelo Minich presidente.

Il presidente aprì l'adunanza, rammentando la perdita dell'illustre collega prof. Tito Vanzetti, e comunicò al corpo scientifico il breve discorso da lui pronunziato in Padova quale rappresentante dell'Istituto ai funerali, ch'ebbero luogo nel giorno 16 corrente. Soggiunse ch'egli stesso farà la commemorazione dell'egregio estinto presso il medesimo Istituto, il quale approvò la proposta d'inviare una lettera di condoglianza alla vedova Vanzetti.

Annunziati i doni di libri per parte del m. e. F. Lampertico, dei socii Deodati e Bombieci, nonchè del dott. F. Bocchi e del comm. C. A. Levi, il segretario presentò un manoscritto del compianto membro effettivo L. Torelli. È questo il secondo di quei lavori ch'egli intendeva di pubblicare « Intorno ad alcuni personaggi contemporanei ed attori del risorgimento italiano »; e contiene « Alcuni appunti su Alessandro Manzoni », scritti tre giorni innanzi la morte del desiderato collega.

Indi il membro effettivo A. De Zigno presentò pel volume delle memorie in quarto un suo scritto, illustrato da una tavola « sull'Antracoterio di Monteviale ». In esso accenna dapprima alle scoperte di resti di Antracoterio fatte in Italia, e ricorda quelle che si fecero nel Veneto nelle ligniti di Rovencedo e di Monteviale nel Vicentino. Poscia descrive una mascella superiore di Antracoterio, recentemente scoperta nella lignite di Monteviale. Mediante accurati confronti colle specie più affini, fa notare i caratteri differenziali che la distinguono, pei quali è indotto a considerarla come spettante ad una specie nuova, cui dà il nome di Anthracotherium Monsvialense, dal luogo in cui fu trovata. Infine, annoverando i caratteri paleontologici delle roccie che racchiudono le ligniti di Rovencedo e Monteviale, fa rilevare la loro appartenenza al piano aquitaniano del terreno miocenico inferiore.

Poscia il membro effettivo A. Favaro lesse la terza sua comunicazione sulla Bibliotheca mathematica di Gustavo Eneström; ed il segretario, giustificando l'assenza del membro effettivo P. A. Saccardo, presentò un lavoro da quest'ultimo compilato in collaborazione col signor Giulio Paoletti « sui funghi della penisola di Malacca, raccolti nel 1885 dal sig. abate Benedetto Scortechini ». Tale lavoro è corredato da tre tavole.

Dopo tali letture e comunicazioni, l'Istituto si riunì in adunanza segreta. In questa, fra gli altri affari trattati, si diede incarico al presidente di rappresentare il corpo scientifico alla festa in Bologna per l'ottavo secolare anniversario dalla fondazione di quella celebre Università. Si diede pure comunicazione della nomina fatta dal Consiglio comunale di Venezia nel 2 dicembre 1887, del conte Roberto Boldù a curatore della Fondazione Balbi Valier, in luogo del decesso conte Francesco Donà Dalle Rose.

Nell'adunanza del giorno 23, il socio professor B. Morsolin lesse una sua memoria « Intorno ad un umanista del secolo decimoquarto, pressochè sconosciuto ». E l'umanista Matteo de Ameliano o de Orglano, oggi Orgiano. Di lui, ricordato appena dal Mazzuchelli e dal Calvi, e con qualche maggiore particolarità dall'Hortis, il Marsolin ha fatto conoscere gli onorevoli ufficii, ignorati dagli storici di alcune famiglie principesche d'Italia. Con le notizie, desunte dai documenti, e meglio ancora dagli scritti che si conservano di lui nelle Biblioteche nazionali di Firenze, estense di Modena, ambrosiana di Milano e malatestiana di Como, ha fatto, cioè, conoscere com'egli servisse, in qualità di cancelliere, da prima l'ultimo degli Scaligeri, quindi il duca di Ferrara, e da ultimo il conte di Biandrate; ne ha messo in evidenza le diverse peripezie, sofferte segnatamente al momento della caduta degli Scaligeri, le vicende domestiche e le sorti successive del casato, tramutatosi, a mezzo il secolo decimoquinto, di Lombardia in Avignone, e salito poi in bella fama per una pleiade d'uomini illustri, e specialmente d'un Vescovo d'Amiens, dotto nelle discipline ecclesiastiche, e morto in odore di santità nel 1774. Nè il Morsolin lasciò di discorrere dei componimenti dell'Orgiano, per lo più in verso; componimenti che gli danno diritto di essere annoverato tra gli umanisti del tempo. Lo scritto è corredato, infine, di due elegie, dettate in Voghera, ove l'Orgiano era relegato nel dicembre del 1387.

Lo stesso socio Morsolin comunicò poscia uno scritto del sig. prof. Pietro Ercole, col titolo: « Una questione cronologica nel Brutus di Cicerone ». L'autore premette al suo studio alcune brevi osservazioni, destinate a dimostrare con la scorta di qualche esempio, come Cicerone, nella sua storia della eloquenza romana non segua sempre l'ordine cronologico, ma spesso dalla serie degli oratori romani scelga i principali d'ogni epoca, ed intorno a questi, seguendo criterii differenti, distribuisca gli altri oratori; e come in tal modo si possano togliere dal Brutus alcune incertezze ed alcuni dubbii, che impediscano di veder nettamente la *posizione* di certi oratori.

Passa quindi ad esaminare quanto Cicerone scrive di C. Titio al par. 167; e contro alle opinioni del Pederit, dell'Elleudt, del Talm, del Mayer dimostra essere questi lo stesso C. Titio ricordato da Macrobio (Saturn, II, 12) e da Frontone (ad Ces. I, 6). La sua dimostrazione si fonda sul fatto che nè Cicerone, nè gli altri due scrittori hanno voluto darci un'indicazione cronologicamente esatta dell'epoca in cui C. Titio visse, ma ciascuno di essi ha colto di preferenza un tratto di tempo, durante il quale la vita di lui potè coincidere con la vita di altri. Così non può restare contraddizione tra le parole di Frontone e di Macrobio da una parte e di Cicerone dall'altra. Ammettendo che C. Titio sia nato non dopo 185, e morto non prima del 115 a. C., si spiega come Frontone lo abbia ricordato insieme con C. Gracco, forse seguendo una notizia, secondo la quale in un determinato fatto i due nomi andavano congiunti (Frontone subito avanti nello stesso luogo ricorda Ennio con Catone): come Macrobio lo abbia detto autore della lex Faurica del 161 o « vir aetatis Lucilianae », indicando l'epoca 180-100 dal nome di Lucilio, che fu il poeta più originale di quel periodo; e come Cicerone lo presenti contemporaneo di Antonio e di Crasso e di altri ch'erano di lui assai più giovani, perchè dalle sue orazioni Titio non appariva oratore dell'epoca arcaica, ma piuttosto mostrava, per l'uso della lingua, di appartenere all'epoca dei due sommi oratori, che, a giudizio di Cicerone stesso, rappresentano la prima « latine dicendi maturitas ». Fa poi notare il prof. Ercole, come nella espressione « fere eiusdem temporis », col « fere » Cicerone ci avverte, che noi dobbiamo risalire nella serie degli oratori romani verso i contemporanei di Catone « minores natu », dove Titio troverebbe cronologicamente il suo posto; e come nel tempo stesso tale espressione possa essere un nuovo argomento per quelli che giudicarono erronea la data della nascita di Lucilio riferita da S. Girolamo.

Infine, il prof. Ercole manifesta l'opinione contro il Piderit, che le parole di Cicerone « quem (Titium) studebat imitari L. Afranius » ecc., si debbano intendere non nel senso che Afranio imitasse le tragedie di Titio, ma che studiasse di ricavare dalle di lui orazioni « argutiae » e l'« urbanitas », di cui, per giudizio di Cicerone, riboccavano per abbellirne il dialogo delle sue togate.

Per ultimo il vicesegretario, dietro incarico del s. c. G. Veronese, presentò la seconda memoria del dott. Guido Castelnuovo sulle congruenze del terzo ordine dello spazio a 4 dimensioni.

Compiute le letture, il R. Istituto continuò in adunanza segreta la pertrattazione degli affari interni, registrati nell'ordine del giorno.

In queste stesse adunanze si distribuì la dispensa seconda del tomo VI, serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. B. De Toni e C. Levi — Flora algologica della Venezia. (Parte III, le Clorofice) continuazione.

Dott. A. Abetti — Osservazioni astronomiche fatte a Padova nel 1887.

Prof. G. Lazzeri — Le curve [illegible] pabili multiple di una classe di su[illegible] briche.

M. Bellati m. e. e dott. S. Lussana — Alcune ricerche elettriche sui seleniuri di rame e d'argento, $Cu_2\ Se_2\ Ag_2\ Se$. Nota (con una tavola).

A. Favaro, m. e. — Intorno ad alcune applicazioni sul metodo delle equipollenze.

A. De Giovanni, m. e. — Sullo sforzo cardiaco (note).

Dott. V. Cavagnis. — Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi. Tentativi sperimentali (continuazione).

Detto — Dell'immunità artificiale della tubercolosi.

Dott. V. Cavagnis — Appendice. L'allattamento per parte di animali tubercolosi: il latte, il sangue, la bile d'animali tubercolosi.

A. Tamassia, s. c. — Una vecchia questione nella diagnosi della morte per annegamento. Ricerche sperimentali.

C. A. Levi — Su Cheronzio Augustale, Taide da Licopoli e Publio Clodio Quirinale. Memorie tre di scoperte archeologiche (con 2 tavole).

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (settembre 1887).

Il membro e segretario,
G. Bizio.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 6 gennaio al 16 febbraio 1888:

Mandruzzato Marco, vicesegretario di ragioneria di 2.ª classe nell'Intendenza di finanza di Vicenza, trasferito presso quella di Torino.

Appiotti cav. Enrico, intendente di finanza di Cagliari, trasferito a Verona, traslocato invece a Parma.

Bonetti dott. Ettore, segretario amministrativo di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio dal 22 febbraio 1888, e contemporaneamente destinato a Vicenza.

Venezia 7 marzo

Trattato italo-spagnuolo.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nel nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna si fecero modificazioni alle tariffe convenzionali del 1884 come richiedevano le speciali esigenze dei due paesi. I vini saranno tassati di quattro lire l'ettolitro: il dazio d'entrata dello spirito puro o in carettelli, quattordici lire l'ettolitro. All'olio di oliva proveniente dalla Spagna si applicherà il dazio di sei lire; i rottami di ferro pagheranno una lira per ogni cento chilogrammi.

Il dazio d'entrata del rame è portato a quattordici lire. È eliminato dalla tariffa convenzionale il riso con lolla e senza lolla.

Fu firmato un Decreto portante il dazio sul riso da sei lire a undici e cinque centesimi.

Riforme sanitarie.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

La *Riforma*, rispondendo all'*Opinione*, assicura essere imminente la riforma del regolamento sulla prostituzione.

Il Decreto per la soppressione degli ospedali celtici è già firmato. Si attende per darvi corso che siano ordinate negli ospedali delle sezioni speciali.

La parte relativa all'abolizione degli Uffici sanitarii sta davanti al Consiglio di Stato. Il Ministero insiste perchè questa salutare riforma si compia.

Dimostrazioni d'amicizia.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

La *Riforma* scrive che Bismarck diresse a Crispi un affettuoso dispaccio di ringraziamento per il voto della Camera, a proposito della salute del Principe imperiale di Germania e per le parole pronunciate da esso Crispi.

Questo telegramma del gran cancelliere non è solo un semplice ringraziamento; esso ha anche un elevato carattere politico, perchè accenna ai vincoli d'amicizia che legano fra loro l'Italia e la Germania.

L'elezione dell'on. Bonacci.

Telegrafano da Ancona 6 alla *Lombardia*:

Oggi fu proclamata l'elezione dell'avv. Teodorico Bonacci, con voti 4301.

L'avv. Santini riportò 4217 voti.

Onoranze postume a un prode garibaldino.

Telegrafano da Livorno 6 alla *Lombardia*:

In presenza della signora Francesca vedova Garibaldi e di parecchie Associazioni, scoprivasi oggi nel cimitero un magnifico busto eseguito dallo scultore Gori, ed eretto sulla tomba del colonnello garibaldino Andrea Sgarallino morto l'anno scorso. Sul monumento furono deposte moltissime ghirlande. La banda della Società dei Garibaldini accompagnò la cerimonia con mesti concenti.

Pei fatti di Modane.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Lombardia*:

Il Ministero ordinò un'inchiesta sui fatti di Modane. La maggior parte dei giornali non ne parla. Secondo il *Paris*, i soldati insultatori e minacciatori degli italiani erano ubbriachi.

Si assicura che l'ambasciatore italiano Menabrea al ricevimento diplomatico d'ieri non avrebbe nemmeno parlato dell'incidente col ministro degli esteri, Flourens.

Ufficiali francesi a Ventimiglia.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

Da Ventimiglia giunge alla *Riforma* la notizia che oggi due ufficiali francesi, in uniforme ed armati, scesero dal treno.

I carabinieri chiesero ad essi lo scopo del loro viaggio.

Risposero che, addormentatisi nella vettura, penetrarono inconsciamente nel territorio italiano.

Rimasero in sala d'aspetto, e ripartirono col prossimo treno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 6. — Il Principe imperiale è uscito in giardino. Iersera egli si coricò più tardi del solito. Il Principe Enrico e le sorelle fecero un'escursione sul monte Bignone.

Berlino 6. — Ieri l'Imperatore ha mangiato con buon appetito. I medici desiderano che resti a letto. Il sonno fu ripetutamente interrotto stanotte. Il suo stato non presenta assolutamente nulla di allarmante. Per oggi sono fissati i soliti rapporti.

Parigi 6. — È giunto Blanc, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Parigi 6 *(Camera)*. — Discutesi il bilancio della guerra.

Lockroy chiede spiegazioni sul progetto di creare cinque ispettori generali, e ne domanda il rinvio alla Commissione dell'esercito.

Logerot spiega come scopo del progetto sia l'istituzione di ispettori generali, che il ministro designerà; dichiara l'istituzione essere di importanza capitale; essa permetterà di studiare meglio la preparazione della guerra, e provvedere alla sicurezza e alla difesa del paese. *(Applausi)*

Logerot, considerando l'importanza del progetto, acconsente però che si rinvii alla Commissione dell'esercito.

Montevideo 5. — È arrivato il duca di Galliera.

Costantinopoli 6. — Il telegramma diretto dalla Porta a Stambuloff per notificargli la illegalità della elezione di Coburgo, sarà prestissimo comunicato alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

San Remo 6. — Il Principe ereditario passò benissimo la scorsa notte. Passeggiando in giardino incontrossi col signor Zirio, con cui s'intrattenne a parlare.

San Remo 7. — Stamane il Principe ereditario è sceso in giardino.

Berlino 6. — L'Imperatore, per maggiormente riguardarsi, si astenne anche oggi dall'udire i soliti rapporti.

Il *Reichsanzeiger* pubblica il bollettino di San Remo, dicente che, contrariamente alle asserzioni dei giornali, i medici dichiararono che non esiste fra loro nessun dissenso circa la natura della diagnosi della malattia del Principe imperiale; e che essi non affermarono l'imminenza d'una piega pericolosa della malattia. Mackenzie è sempre direttore responsabile della cura. Nell'interesse del malato e della popolazione, che gli dimostrò ossequio e affetto, i medici invitano nuovamente i giornali tedeschi ed esteri ad astenersi da qualsiasi discussione circa la malattia e la cura, e gli istrumenti adoperati; lo stato locale della laringe non è essenzialmente modificato; la ferita è guarita; il canale è bene collocato; i polmoni sono sani; la tosse e la espettorazione sono diminuite; lo stato delle forze è soddisfacente; l'appetito è in aumento; la digestione non è disturbata da nessun dolore della deglutizione, nè da mal di capo; il sonno dura ore senza interruzione. La missione di Bergmann essendo terminata, egli partirà quanto prima. Il bollettino è firmato da tutti i medici, compreso Bergmann.

Berlino 6. — La *Nord All. Zeitung*, riproducendo il resoconto della Camera italiana d'ieri per ciò che concerne il Principe ereditario, dice che questa dimostrazione spontanea ed unanime è tanto più toccante, in quantochè prova che le relazioni della Germania coll'Italia non si basano soltanto sulla decisione dei rispettivi Governi, ma sulle simpatie nazionali dei due popoli.

Parigi 7. — *(Camera.)* — In seguito al voto favorevole della Commissione, si approva la creazione di cinque ispettori generali dell'esercito.

Si discute il bilancio d'agricoltura.

Vienna 7. — Il *Fremdenblatt*, sulla base di informazioni autorevoli, dichiara assolutamente infondata la notizia sparsa, a scopo tendenzioso, da alcuni giornali francesi, che l'Austria e la Germania avrebbero conchiuso coll'Italia accordi segreti relativi alla situazione del Pontefice a Roma.

Londra 6. — Herbert Bismarck ebbe un lungo colloquio con Salisbury. Pranzò poscia presso Salisbury con Karolyi, Hatzfeld, Balfour Mathews. Bismarck partirà domani sera per Berlino.

Drummond è partito stasera per Teheran ad occuparvi le funzioni di ministro in Persia.

(Camera dei Comuni.) — Campbell propone un emendamento al regolamento interno a favore della creazione dei Comitati permanenti per la discussione degli articoli dei *bill* relativi alla Scozia.

Gladstone lo appoggia.

Balfour lo combatte come un'innovazione pericolosa.

L'emendamento è respinto con 214 voti contro 137.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Berlino: Credesi che la Russia, dopo la dichiarazione della Porta sull'illegalità della situazione del Principe di Coburgo, comunicherà alle Potenze le sue idee per sciogliere la questione bulgara. Sembra ch'essa designerà candidato Nicola di Leuchtenberg.

Lo *Standard* non crede che i Bulgari accetterebbero Leuchtenberg per Sovrano. Dice che Bismarck commetterebbe un errore diplomatico appoggiando tale candidatura.

La *Morning Post* crede che la dichiarazione della illegalità della situazione di Coburgo sia gravida di pericoli. L'Inghilterra deve agire cordialmente d'accordo coi suoi alleati ed attendere gli avvenimenti.

Madrid 6. — Il *Liberal*, parlando della rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia, dice essere possibile che la Spagna serva d'intermediaria pel commercio fra l'Italia e l'Inghilterra, e la Spagna ne abbia a trarre grande vantaggio.

Il giornale crede sapere che Moret occupisi attivamente della questione.

I telegrammi del Nord della Spagna continuano a segnalare grandi tempeste di neve.

Bucarest 6. — La combinazione Curp è fallita in seguito all'impossibilità d'intendersi sulla questione finanziaria. Ghika cerca attualmente di formare un Gabinetto in parte degli antichi colleghi di Bratiano, e in parte con liberali moderati.

Costantinopoli 6. — Il dispaccio che notifica l'illegalità del Principe di Coburgo, firmato dal granvisir, riproduce, confermandolo, il telegramma del 21 agosto 1887 del granvisir a Coburgo, che notifica l'illegalità della presenza di Coburgo in Bulgaria.

Costantinopoli 7. — Ecco il testo del telegramma del Granvisir a Stambuloff:

« Dichiarai a Sua Altezza con un telegramma del 22 agosto 1887 che la sua elezione all'Assemblea bulgara, non avendo riunito l'assenso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e non essendo stata sanzionata dalla Porta, la sua presenza in Bulgaria era contraria al trattato di Berlino, e non legale. Oggi dichiaro al Governo bulgaro che, agli occhi del Governo imperiale, la situazione è sempre identica, cioè che la presenza del Principe Ferdinando alla testa del Principato è illegale e contraria al trattato di Berlino.

« *Firmato*: KIAMIL PASCIÀ. »

Costantinopoli 7. — Una circolare della Porta incarica gli ambasciatori ottomani di comunicare alle Potenze il testo del telegramma in data del 5 corrente del Granvisir a Stambuloff, che dichiara l'illegalità del Principe di Coburgo. La comunicazione fu fatta senza alcun commento.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 6. — Le informazioni d'oggi lasciano la situazione invariata. Si attendono stasera o domani notizie più positive. Il Negus continua a restare a Debaroa. Le piccole bande, constatate i giorni scorsi, sembra fossero incaricate di riferire al Negus se trovisi acqua nei soliti pozzi sotto l'altipiano. Gli Abissini segnalati ieri ad Ailet non fermaronsi, ma provvistisi di acqua, ritiraronsi nella direzione di Ghinda. La regione al Nord d'Asmara continua ad essere deserta d'Abissini.

I maestri del Principe Guglielmo.

Berlino 6. — La *National Zeitung* annunzia che il generale Wetch fu addetto al Principe Guglielmo per gli affari militari, e il professore Gueist, sopra proposta di Bismarck, per gli affari politici. Il Principe Guglielmo nominò il consigliere Branden Stein capo del suo gabinetto.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 p.

Tumminelli, consigliere d'appello di Venezia, applicato alla Cassazione di Palermo, è nominato consigliere di Cassazione a Palermo; Bentivegna, consigliere d'appello a Palermo, è tramutato a Venezia ed applicato alla Cassazione di Palermo; Fontana, consigliere d'appello ad Aquila, tramutato a Venezia; Anselmi, vicepresidente del Tribunale di Udine, è nominato presidente ad Aosta; Marani, giudice del Tribunale di Verona, tramutato a Venezia; Stringari, giudice del Tribunale di Udine, collocato a riposo dietro sua domanda, conferendogli il titolo e grado onorifico di vicepresidente di Tribunale. Sono promossi di categoria: Scarienzi, consigliere d'appello di Venezia; Gialnia, presidente del Tribunale di Pordenone; Silvestri id. di Rovigo; Tivaroni, id. di Treviso; Zannichelli, idem di Venezia.

La Commissione generale del bilancio sospese l'approvazione della Relazione del bilancio degli esteri, incaricando il relatore di conferire con Crispi, e pregarlo di non insistere sull'aumento del personale, che la Commissione non crede di ammettere.

Brin intervenne alla sotto Giunta del bilancio e diede spiegazione sulle maggiori spese; espose le sue idee circa l'indirizzo da darsi alle costruzioni navali nel venturo bilancio.

La sotto Giunta approvò le maggiori spese per l'esercizio 1888-89 per la marina, tenuto conto delle dichiarazioni del ministro.

Per modificazioni al testo unico della legge sulla leva di mare, fu eletto commissario Maldini; per concedere la naturalità italiana a Kossuth, fu eletto commissario Mel.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Dopo raccomandazioni di *Brunialti* e *Mel*, per le petizioni contro il ripristino dei decimi, *Bonghi* svolge un'interrogazione sui disordini universitarii.

Boselli gli sta rispondendo.

Roma 7, ore 3 40 p.

La Commissione per la legge comunale discusse le disposizioni relative alle elezioni, ed approvò all'unanimità la proposta di affidare ai funzionarii d'ordine giudiziario la presidenza degli Ufficii elettorali.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii si manifestò unanime nel voto di mantenere l'abolizione dei decimi, e che, prima di votare nuove imposte, bisogna accertare il vero fabbisogno delle finanze, e introdurre nei bilancii delle economie. Si decise di far precedere una lunga discussione sulle condizioni finanziarie.

Roma 7, ore 4 p.

Stamane Saracco ricevette i deputati rappresentanti le Provincie Venete pei contributi idraulici.

Oggi alle ore quattro li riceverà Magliani.

L'*Opinione* pubblica un articolo notevole contro il ripristino dei decimi.

Stamane Magliani ricevette i rappresentanti delle agenzie dei coltivatori di tabacchi, fra le quali vi è quella di Carpanè, e diversi deputati, e fra di essi l'on. Vendramin, per cercare che il ministro modifichi il regolamento per la coltivazione dei tabacchi. Magliani promise di studiare la questione.

Fatti diversi

Il « Nerone » di Boito. — Leggesi nell'*Italia*:

T. O. Cesardi scrive da Nervi che Arrigo Boito gli disse:

« L'opera *Nerone* è già compiuta. Presto la sentirete. »

Sarebbe ora!

Pubblicazioni. — La principessa Olga Altieri ha scritto un romanzo, che viene oggi pubblicato dalla tipografia Verri del *Caffè-Gazzetta Nazionale* di Milano nella sua Biblioteca di romanzi celebri, a cent. 50.

Questo accurato lavoro s'intitola *Poverina*.

La principessa Altieri non parla della propria società, ma il suo romanzo si aggira tra i poveri e i contadini.

A rendere più grosso questo volume (272 pagine) vi è aggiunto anche il bellissimo romanzo di Leopoldo Stapleaux: *Una pantera bionda*.

L'abbonamento a questa serie di romanzi (6), di cui la *Poverina* è il quinto, costa franco nel Regno lire 3, nell'Unione postale d'Europa lire 4.50, un volume cent. 50. — Dirigersi all'editore suddetto.

Menzogne, di Paolo Bourget. — Di questo romanzo ch'è il « grand succès du jour », è uscita ora la traduzione italiana, dovuta al dottor Barbavara, che la eseguì a Parigi con molta cura, sotto gli occhi dell'autore. Forma un bel volume di quella raccolta tanto popolare ed economica, ch'è la Biblioteca Amena.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 11 antimeridiane del 6 marzo 1888, per morbo improvviso, spirava l'anima benedetta di **Maria Lopschy Marcon**, esempio delle madri cattoliche, lasciando desolati il marito, le figlie, i fratelli ed i generi nell'immenso dolore. 321

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95 25	95,50
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 08	93,23
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	185.—	190.—
» Cotonificio ven. idem.	218 50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 10	125 35
Francia	2 ½	101 50	101 85	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 48	25 55	25 52	25 61
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 ¾	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ⅝	203 ¼	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 7

Rendita italiana	95 42 ½	Ferrovie Merid.	783 50
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 56 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

MILANO 7

Rend. it. 5 0/0 chiusa	95 15 10	Cambio Francia	101 70 65
Cambio Londra	25 58 55	» Berlino	125 40 10

VIENNA 7

Rendita in carta	77 25 —	Az. Stab. Credito	266 10 —
» in argento	78 55 —	Londra	127 15 —
» in oro	107 65 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 25 —	Napoleoni d'oro	10 06 —
Azioni della Banca	855 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	138 20	Lombarde Azioni	189 90
Austriache	86 20	Rendita ital.	93 30

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 62 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	106 72 —	Prest. egiziano	381 25 —
» » italiana	93 65 —	» spagnuolo	67 ⅛ —
Cambio Londra	25 29 ½	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	102 $\frac{1}{16}$	» ottomana	498 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	282 —	Credito mobiliare	1291 — —
Cambio Italia premio	1 ¼	Azioni Suez	2125 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	102 $\frac{1}{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765.14	767.15	768.35
Term. centigr. al Nord	3 5	1.4	6 2
» » al Sud	8.4	3.0	15 6
Tensione del vapore in mm.	4.22	—	3.90
Umidità relativa	73	—	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	N.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	3 neb.	3 neb.	3 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 6 febb.: 5.3 — Minima del 7: —1.0

NOTE: Sempre sereno dal merig. d'ieri a quello d'oggi, stamane nebbia all'orizzonte.

— *Roma 7, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione bassa nel Baltico, elevata ma irregolare nel Sud e nel Sud-Ovest. Danzica 746, Madrid e Atene 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; qualche pioggerella nel Centro; neve nell'Appennino; temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Sud-Est, nuvoloso, coperto altrove; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti variabili qua e là freschi; il barometro segna 762 mill. alla costa ionica, 770 a Milano, Napoli e Lesina, relativamente depresso, 768, nell'alto Tirreno; mare agitato alla costa del medio Tirreno.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia, specialmente nel Centro.

Marea del 8 marzo.

Alta ore 8.00 a. — 10. 5 p. — Bassa 2.10 a. — 2.10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 40s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 55m
Levare della Luna	4h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 53m 8
Tramontare della Luna	1h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Otello*, di Shakspeare. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *L'augellino bel verde.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13526,63	Olio minerale	Quintale	915,05
Alcool, acquavite e liquori	»	374,43	Formaggio dolce	»	323,49
Birra estera e nazionale	»	242,80	Detto salato	»	46,86
Uva fresca	Quintale	—,—	Uova	»	483,94
Buoi e manzi Num. 484	»	1708,58	Zucchero	»	892,64
Vacche e tori » 454	»	1220,41	Caffè	»	243,75
Vitelli » 844	»	—,—	Frutta secche	»	504,39
Animali suini » 655	»	—,—	Legumi secchi	»	1041,48
Detti pecorini e caprini	Numero	3312,—	Legna da ardere	»	33463,18
Pollame in genere	Quintale	644,31	Carbone di legna e cok	»	5453,19
Farina e pasta di frumento	»	11250,99	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	448140,
Farina di grano turco	»	5480,48	Mobili nuovi in sorte	Quintale	152,95
Riso	»	1960,96	Carta d'ogni specie	»	654,59
Burro	»	276,70	Cartoni	»	27,45
Olio vegetale	»	1038,07	Cristalli e vetri	»	151,93

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio	395,326:05	355,688:23	39 627:82	
Nei precedenti mesi	424,269:91	387,937:84	36,332:07	
Totale	819,585:96	743,626:07	75,959:89	

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 gennaio.

Da Alessandria, bark ital. *Tanjore*, cap. Fraser, con merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Catania, sch. ital. *Genitore S.*, cap. Scarpa, con 834 tonn. zolfo, all' ordine.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Mancini, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, capitano Fey, con merci.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Nicolajeff, bark ital. *Giuseppe Emanuele*, cap. Olivari, con 870 tonn. grano, all' ordine.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ingl. *Bagnara*, capit. Anatrà, con merci.

Da Catania, vap. ingl. *Elvira*, cap. Vianello, con 250 tonn. legname.

Per Boso di Sardegna, sch. ital. *Marco Polo*, cap. Giada con 200 tonn. calce.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 97 tonn. merci.

Arrivi del giorno 1 febbraio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Granata, con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Cipollovich, con 46 tonn. grano e merci, al Lloyd austro ung.

Detti del giorno 2 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci, a Smreker e C.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich con 430 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Varna, brig. ellen. *Despina*, cap. Papos, con 300 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Tambruch, barck ellen. *Omonia*, cap. Zanico, con 750 tonn. grano, all' ordine.

Da Sunderland, vap. ingl. *Clapeyson*, cap. Lavey, con 2001 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Braila, brig. ellen. *Vangelio*, cap. Camenos, con 480 tonn. grano, ad A. Gavagnin.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Trieste, vapore italianoo *Europa*, cap. Granata, con merci.

Per Palermo, bark austr. *Virgo*, cap. Gladulinch, con legname.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Barletta, vapore inglese *Albireo*, capitano H. Jupp, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Joxford*, capitano Crosby,

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con 300 tonn merci, alla Navigaz. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Lussich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Nisam*, cap. Haselvood, con merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Mancini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Marchini, con varie merci.

Per Trieste, vapore ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con varie merci.

Per Trieste, vap. inglese *Dewstand*, capitano Hunter, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Dido*, capitano Tunisich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con varie merci.

Per Palermo, bark ital. *Zeffiro*, capit. Russo, con legname.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, capitano Barichivich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci, alla Peninsulare.

Da Trieste, vap. ital. *Ichnusa*, cap. Ottaggio, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Mancini, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Bari e scali, vapore ital. *Bari*, cap. M. Alfonso, con 60 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Aombay e Trieste, vap. ingl. *Lisard*, cap. Byrm, con 980 tonn. cotone, all' ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 284 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Kertch, bark ellen. *Adelzi Valieri*, cap. Frangopoli, con 900 tonn. grano, all' ordine.

Detti del giorno 7 detto.

Da Cotrone, nave-gol. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 405 tonn. zolfo, all' ordine.

Dapani, bark ital. *Margherita*, cap. Mondaini, con 605 tonn. sale, all' Erario.

Da Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, capit. Rottewell, con 360 tonn. merci, ai fratelli Pardo di G.

Da Nicolajeff, bark austr. *Alessandro*, cap. Trifoni, con 600 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Licata, bark ital. *Ida S.*, cap. Beltramin, con 500 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Amburgo, sch. ital. *Lorenzo*, cap. Gregoretti, con 436 tonn. carbone, all' ordine.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano M. Alfonso, con merci.

Per Corfù, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Per Pirano, vapore austriaco *Venezia*, capitano Florio, con 30 tonn. merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Amburgo e scali, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cantieny, con 200 tonn. merci, a N. Cavizzto.

Da Cotrone, goletta ital. *Primo A.*, cap. Spanio, con 181 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Cotrone, sch. ital. *Gerolama*, cap. Aallarin, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Siracusa, bark ital. *Motia*, cap. Urso, con 652 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 88 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con 540 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Rinaldo*, cap. Newmann, con 500 tonn. merci e carbone, ai frat. Pardo.

Da Hull, vap. ingl. *Elma*, cap. Cmpbell, con 1818 tonn. carbone, a E. Salvagno.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Barletta e scali, vap. ital. *Ichnusa*, cap. Ottaggio, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Christian, con 300 tonn. merci, a G. Barriera e C.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 200 tonn. grano, a Smreker e C.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Chioggia, sch. ital. *Genitore S.*, capitano Scarpa, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Cladeyron*, cap. Lavey, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, capit. Contyeny, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, cap. Rothewell, con merci.

Per Londra, vapore ingl. *Vera*, capitano Nugent, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bengala*, capit. Dovero, con 45 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con 45 tonn. merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Robert Brown*, capit. Donner, con carbone, al r. Assenale.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Antonia*, cap. Barolini, con zolfo, all' ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Tripoli, brig. ital. *Lisa*, capitano Mondaini, con legname.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Barichiovich, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Swansea, vap. austr. *Jokay*, cap. Descovich, con carbone, ai frat. Pardo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, a Pantaleo.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Bengala*, cap. Dodero, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Balum, vap ingl. *Lisard*, cap. Bryn, vuoto.

Piverpool, vapore ingl. *Alsatian*, capit. Christian, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Grad Karlovac*, capit. Stipanovich, vuoto.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Catania, sch. ital. *Sebastiano*, cap. Spampinato, con 330 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Catania, sch. ital. *Peppina*, cap. Spampinato, con 270 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 250 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capit. Lussich, con merci, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con varie merci.

Dette del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Bari e scali vap. ital. *Peuceta*, capitano Muscelli, con merci.

Per Hull, vapore ingl. *Rinaldo*, capitano Newmann, con merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, capitano Pipitò, con 110 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Sunderland, vap. ingl. *Merchant Prince*, cap. Taylor, con 1757 tonn. carbone, per C. Lebreton.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Odessa, vap. ingl. *Robert Brown*, capitano Donner, vuoto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Prince Llewlleyn*, cap. Simons, con 1961 tonn. carbone, a M. A Salvagno.

Da Cardiff, vap. ingl. *Vesta*, cap. W. Berry, con 1040 tonn. carbone, all' ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 300 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con 69 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, capit. Wilkie, con 450 tonn. carbone e merci, a G. Barriere e C.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Messina, vapore ital. *Jonio*, capitano Pipitò, con merci.

Per Fiume, vapore ital. *Teresina*, capitano Vianello, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Yokai*, capitano Desovich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Cipollovich, con merci.

Per Napoli, brig. ital. *Nuova Maria*, capitano Scarpa, con merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Rosaima*, cap. Luke, con 1237 tonn. carbone, per Ferrari Bravo.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Alessandria, vapore ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci.

Per Liverpool, vapore inglese *Tarifa* capitano Martyn, con merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Marsala*, cap. Monticelli, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 240 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vapore austr. *Said*, capit. Barichiovich, con 220 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vapore ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 20 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Ancona e scali, vapore ital. *Marsala*, capitano Monticelli, con merci.

Per Chioggia, sch. ital. *Primo A.*, capitano Spanio, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Timor*, capitano Hogson, vuoto.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Faro*, capitano Claves, con 150 tonn. agrumi, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselwood, con merci, all' Ag. della Peninsulare.

Da Glasgok vap. ingl. *Lady St. Germains*, capit. Gorbey, con 1550 tonn. carbone e ghisa, all' ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Costantinopoli e scali, vapore inglese *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Unitas*, cap. Busetto, con 330 tonn. zolfo, all' ordine.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Marchant Prince*, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Vesta*, capitano Berry, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant. —	2. 19 pom. —	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Giovedì 8 marzo — N. 66

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MARZO

Il pubblico espia la curiosità, eccitata e non saziata dai giornali, con notizie false od esagerate, quando non avviene il peggio; quando cioè, per dare al pubblico i fatti ch'esso domanda, questi non si fanno fuor di tempo, con danno della nazione.

Ciò avviene specialmente in istato di guerra. Il pubblico non ha pazienza, chiede, appena la guerra è incominciata, una battaglia, e se non ha la battaglia si sdegna coi generali, e li accusa di dappoccaggine se non di vigliaccheria e di tradimento. Che se poi per contentare l'impazienza di S. M. il pubblico, il quale vuole la battaglia, il generale la dà fuori di tempo, allora il generale è un dappoco, perchè non ha avuto la pazienza, che il pubblico tardi s'accorge che avrebbe dovuto avere.

Per esempio, da Napoli, da Roma, da Torino, da Milano, da Venezia, ec., si avrebbe voluto imporre al generale San Marzano di provocare qualche gran fatto clamoroso. Non si può dire che dalle città d'Italia si ordinasse al generale San Marzano di attaccare gli Abissini, ma pareva che si avesse una gran voglia di ordinargli di farsi attaccare, ciò che non è nell'arbitrio del più gran generale che fosse al mondo.

Il generale San Marzano infatti si è sentito dire dal Parlamento e dal Ministero, come dai più autorevoli organi dell'opinione pubblica, che non doveva attaccare gli Abissini, ma occupare una frontiera rassicurante della nostra colonia africana, e là battere gli Abissini che fossero venuti ad attaccarla. Il generale San Marzano ha fatto il debito suo. Che se non è ancora compiuto il programma, questo dipendeva *dalla buona volontà* degli Abissini, i quali sinora non l'hanno avuta, per quanto si vada dicendo che adesso la voglia è loro venuta.

Non c'è stato un Italiano, il quale abbia detto che valesse la pena di spendere l'oro e distruggere gli uomini necessarii ad una guerra contro l'Abissinia, senza il limite di aspettare, ma anche coll'obbiettivo di andar a cercare. Che se non si voleva che si andasse a cercare gli Abissini, il generale San Marzano ha avuto, secondo le istruzioni avute, la pazienza di aspettarli.

Essi però sono giudici di attaccare o di non attaccare, o di attaccare nella stagione più sfavorevole a noi, e la nostra collera contro di loro sarebbe fuori di luogo. Ma sarebbe fuori di luogo anche la collera contro i nostri generali, se essi hanno fatto ciò che Ministero, Parlamento e gli organi più autorevoli della pubblica opinione hanno loro imposto di fare.

Sinchè restiamo in Abissinia, dicemmo prima della spedizione, noi potremo essere trascinati a fare appunto quel che non vorremo, e a spendere e spandere oro e sangue, restando insodisfatti. Già adesso si va dicendo che bisogna rimettere le operazioni all'anno venturo, perchè per quest'anno la cattiva stagione è già venuta. Le spedizioni si fanno o non si fanno; se si fanno, bisogna non imporsi limiti prestabiliti, avvertendo anche prima clamorosamente i nemici che i loro timori non possono andare oltre un certo male. Bisogna affrontere tutte le eventualità e aver balia di fermarsi o di avanzare quando si voglia. Nelle regioni barbare bisogna fare la guerra, anche da barbari, cioè senza nemmeno il limite della civiltà. Se no, torniamo a casa. È un pezzo che le andiamo dicendo, presaghi di tutti i disinganni che ci aspettano.

È un fatto che anche a noi desta ribrezzo il pensiero dell'uccisione degli ostaggi del Debeb. Ma i Barbari interpretano per paura la civiltà che esita a percuoterli, ed essi stimano più un uomo civile che sa esser barbaro con loro, piuttosto che un civile, che non sa esser barbaro nemmeno con loro.

Siamo noi, stando in Italia, in grado di giudicare dell'opportunità di ciò che può essere psicologicamente ben fatto in Africa, ispirandoci alle idee della nostra civiltà raffinata e decrepita, sì da ricader nell'infanzia? Volendo giudicare con queste idee, restiamo nell'ambiente loro, cioè a casa nostra.

Torniamo a casa anche per questo, che diventiamo ridicoli, dando ufficialmente notizie come quelle che abbiamo avuto sinora, come se l'Italia attendesse la notizia, che alcuni Abissini sono andati a vedere se c'era acqua nei pozzi.

La politica coloniale non esige solo nelle nazioni tanta facilità di spendere milioni quanto di sagrificar vite, ma nei Governi il pieno arbitrio del tempo. Una spedizione lontana che può da ultimo essere utile, passa per troppe insidie e troppe angoscie, che non può sopportare nè la nazione che non abbia pazienza, nè il Governo, che non sia arbitro di fare e non fare e fare quando voglia. A che tentar ciò che l'ambiente pieno di nervose impazienze non permette che si maturi?

Riccio e non Ricci.

Siccome si commenta la pretesa interpellanza del deputato generale Ricci, sulle condizioni delle nostre truppe contro un attacco abissino; interpellanza che avrebbe certo, se fatta da lui, un'importanza speciale, notiamo che l'interpellante fu il deputato Riccio (del terzo Collegio di Salerno) non il generale Ricci del Collegio di Belluno.

Il dovere della democrazia negli attuali momenti.

Giovanni Bovio scrive nel *Roma* di Napoli che alla democrazia corre il debito di convocare in larghe adunanze quanta parte può della nazione e specialmente degli elettori, i quali poi staranno a casa, come sogliono, lasciando fare ai soliti quattro gatti, per discutere e deliberare:

« . . . . a chi giovano questi sacrificii immani o della pace armata o dei macelli compiuti? Gl'interessi dinastici e la mutua gelosia degli Stati possono continuare, ai tempi nostri, a mantenere le nazioni in stato di armamenti macellabili? In quali condizioni una nazione deve prendere le armi e non abbassarle se non a patti onorati, ed in quali altre rifiutare il suo servizio armato a chicchessia?

« Certo, la voce di un popolo che dica: « Vogliamo questa guerra per nostra difesa e « pel compimento del diritto nazionale; non « vogliamo versare una sola stilla di sangue per » una causa che non è la nostra e contro uo« mini che non ci furono mai nemici » è voce che deve avere gran peso sull'animo di certi dittatori che attingono la loro terribilità ad un lungo esperimento di viltà comune. »

Osserviamo che c'è quanto occorre in questo programma di *difesa e compimento del diritto nazionale*, per perpetuare quelli che l'on. Bovio chiama *armamenti macellabili*, senza uopo d'interessi dinastici. Basta quel programma per mettere in guerra la Francia repubblicana, e quindi senza dinastia, contro la Germania, e l'Italia contro l'Austria. Non si può dire dunque che il programma della democrazia faciliterebbe il disarmo!

Contributi idraulici delle Provincie venete e di Ferrara.

Riceviamo e pubblichiamo la

Minuta della memoria da presentare alle Loro Eccellenze il presidente del Consiglio, i ministri dei lavori pubblici, e delle finanze.

L'interpretazione, eccessivamente ristretta, data dal Ministero dei lavori pubblici all'art. 93 della legge sui lavori pubblici, e quella, al contrario larghissima che viene data al successivo art. 94; — i disastri prodotti dalle inondazioni del 1882 ed i conseguenti enormi lavori che occorsero pel ripristino delle arginature e per la generale sistemazione di quasi tutti i fiumi delle Provincie venete, che hanno più che raddoppiata la misura dei contributi idraulici del presente decennio; — l'aumento continuo, d'altra parte, dei debiti che si vanno accumulando pei contributi arretrati, in modo che rimane sorpassato per alcune Provincie e per tutti i Consorzii il limite assegnato dalla legge 3 luglio 1875, N. 2600; — gl'indugi del Governo nel provocare la costituzione dei Consorzii; — l'estensione stessa dei perimetri dei varii comprensorii idraulici già stabiliti con ispeciali decreti; — e la conoscenza in fine, che il Governo stesso, per l'art. 2 della detta legge ha la facoltà di esigere il pagamento dei contributi sui terreni compresi in quei perimetri anche pendenti le pratiche della detta costituzione dei Consorzii, come ne fanno fede gli avvisi diramati dalle Intendenze di finanza, circa la pubblicazione dei Ruoli del contributo da riscuotersi nell'anno 1888; — hanno prodotto tale un allarme ed una incertezza sulle future sempre crescenti imposizioni in tutte le Provincie venete e cointeressate, che i loro rappresentanti ed amministratori, preoccupati d'uno stato tale di cose si sono creduti in dovere di riunirsi per concordemente richiamare al Governo le promesse più volte solennemente fatte, di rendere giustizia alle Provincie stesse colla revisione e modifica delle corrispondenti classifiche.

Essi si sono indotti perciò, a provocare una legale dimostrazione col fare in modo che detto richiamo venga sorretto ed avvalorato, oltre che da tutti i Corpi morali direttamente interessati, anche dai Municipii, che lo sono indirettamente, e ciò a fine di conseguire questa volta lo scopo prefissosi. Hanno promosso frattanto i voti dei rispettivi Consigli provinciali e la nomina di un loro delegato, affinchè sia presentato questo memoriale alla Presidenza della Camera elettiva ed a codesto eccellentissimo presidente del Consiglio dei ministri, come risulta dagli uniti allegati.

Ciò premesso, assoggettasi al senno e benignità di codesto Illustr.° presidente medesimo le seguenti considerazioni in merito alle concrete domende che saranno per farsi.

L'ambiguità ed insufficienza delle prescrizioni della sopraccitata legge sui lavori pubblici nella parte che riguarda le opere idrauliche, fu riconosciuta dallo stesso Ministero, che propose al Parlamento l'approvazione della pur citata legge del 1875, colla quale viene stabilito il limite del *ventesimo* dell'imposta fondiaria per ogni Provincia e Consorzio.

Se non che, con questa legge si è corretto, per così dire, finanziariamente il titolo III. della legge organica sui lavori pubblici, nei suoi effetti disastrosi per alcune Provincie; ma rimasero sempre vigenti le anomalie tecniche da quel titolo statuite, che permisero le anomalie ancora maggiori e le contraddizioni che si riscontrano tra i Decreti di classifica delle opere di prima categoria e quelli di classifica delle opere di seconda.

La legge del 1875 lasciò irresolute tutte le più importanti questioni attinenti all'ordinamento idraulico delle Provincie maggiormente soggette alla servitù delle acque, mantenendo intatti i criterii fondamentali cui si informano le disposizioni della legge organica sulle opere pubbliche, fatta in un tempo in cui le Provincie venete trovavansi ancora disgiunte dal Regno d'Italia. Quella legge, creata dalla necessità di togliere, nell'interesse dello Stato, gli ostacoli insuperabili che si erano fino allora frapposti alla liquidazione dei contributi idraulici, ebbe un carattere affatto transitorio; e già da lungo tempo si sarebbe dovuta modificare con più provvide e sostanziali riforme ripetutamente richieste da frequenti voti della Camera. Di questi precedenti parlamentari e delle promesse fatte in proposito dal Governo non occorre dar conto alla E. V.; solo ci sia lecito far menzione della relazione parlamentare 21 giugno 1887, n. 133*a* riprodotta il 5 dicembre 1887 n. 67*a*, in cui tali precedenti vengono fedelmente riassunti, e si fanno nuovi voti, accolti dalla Camera, per le implorate riforme.

L'opera riparatrice da parte del solo Governo o potere esecutivo, sembrerebbe possibile mediante una migliore e più favorevole interpretazione delle vigenti disposizioni.

Ed in fatto — prescindendo da *canali navigabili*, che furono giustamente ritenuti, nel loro complesso in I. categoria, e quindi a carico esclusivo dello Stato, — il Governo, per quanto riguarda i nostri *Fiumi navigabili*, li ha elencati in prima categoria, comprendendo contemporaneamente e senza la debita chiarezza tutti gli argini principali dei medesimi in seconda categoria ed, in forza dell'espressione dell'art. 93 della Legge che dichiara opere di prima categoria *quelle che hanno per unico oggetto la navigazione dei fiumi*, esclude dalla prima categoria stessa tutti i lavori, per quanto grandiosi ed importanti sieno, che vengono eseguiti sui detti fiumi navigabili, non ritenendo a carico esclusivo dello Stato che l'estirpo dei canneti, lo *sgarbo* del fondo, e qualche approfondamento. E ciò ad onta che nel successivo art. 94 (il quale caratterizza le opere di seconda categoria) non sia esplicitamente compresa alcuna opera di grande importanza; ma soltanto le nuove inalveazioni, rettificazioni ed opere annesse e le altre opere lungo i fiumi; quando provvedono ad un grande interesse *d'una Provincia* e ad onta che quell'articolo parli di semplici *Fiumi* e non di *Fiumi navigabili*.

Il Ministero dei lavori pubblici include nelle Opere idrauliche di seconda categoria anche tutti i grandiosi lavori, che si fanno per la chiusura della Rotte (come quella di Legnago, che ha costato circa due milioni di lire) e gli altri importantissimi lavori di sistemazione generale dei fiumi navigabili; e quelli di rialzo degli argini, estesi anche all'intiero corso del fiume e per fino i lavori di allargamento *ed approfondamento* degl'intieri alvei (come quello che si sta ora eseguendo pel fiume navigabile Gorzone). Eppure questi lavori, non interessano una sola Provincia; ma hanno un'interesse ben più generale esteso a più Provincie, anzi ad una intiera regione, ed interessano pure gl'intieri alvei dei fiumi, il loro corso naturale e, trattandosi di fiumi in gran parte pensili, anche la navigazione.

Ciò riesce eccessivamente gravoso alle Provincie chiamate a concorrere nelle spese conseguenti; non è in armonia alle vigenti disposizioni, tra le quali quella dell'art. 140 della legge che dichiara essere la navigazione l'oggetto principale a cui servono i fiumi navigabili, e non è, ad ogni modo, conforme ad equità e giustizia.

Se però V. S. Ill.ma ritenga nullaostante che sotto l'impero della vigente legge organica ed attesa la restrittiva dizione del citato articolo 93 della legge stessa, non possa entrare nella sfera delle attribuzioni del potere esecutivo la revisione della già adottata classifica, i sottoscritti rappresentanti pregano che venga sollecitamente provocata dal Parlamento la modifica del Titolo III della legge; alla stessa guisa che venne proposta ed approvata, tre anni or sono quella del titolo IV., che tratta dei porti e spiaggie (vedi legge 16 luglio 1884 n. 2518) e come sta ora studiando il Ministero dei lavori pubblici per provocare quella del titolo II., riguardante le strade, pur esso riconosciuto non corrispondente alle attuali esigenze e condizioni delle varie Procincie del Regno.

I rappresentanti delle Provincie ricorrenti, nella suaccennata riunione, furono concordi nel ritenere eziandio che il Governo non abbia esaurito a quanto gli spetta per legge, colla sola determinazione decretata dei perimetri dei compressorii interessati nelle differenti Opere idrauliche di II.ª categoria; ma debba pure prestarsi, in virtù dell'art. 175 della legge stessa, a promuovere la costituzione dei Consorzii, classificando, in proporzione d'interesse, come prescrivono gli altri art. 105, 106, 107, i terreni compresi entro ognuno dei detti perimetri; per modo da porre gl'interessi nelle condizioni di poter incoare le sole pratiche ad essi spettanti a termini del successivo art. 108.

E sopra siffatto argomento reputasi inutile qualunque ulteriore dimostrazione dell'assoluta necessità che lo Stato intervenga in tale importantissima bisogna e come sia doveroso per esso di provocare ed esaurire le summenzionate pratiche preventive; senza cui riesce assolutamente impossibile l'iniziativa privata; e ciò perchè non si tratta di spese facoltative per opere da eseguirsi sopra limitati territorii; ma bensì di addossare la rifusione di spese obbligatorie già incontrate a favore di terreni posti sopra vastissime zone di fondi abbraccianti parecchie Provincie.

E per le stesse ragioni ritengono le Provincie ricorrenti, che, prima dell'esaurimento completo di siffatte pratiche, non possa lo Stato approfittare della facoltà concessagli coll'articolo secondo della surriferita legge 3 luglio 1875, di esigere i contributi, di cui si tratta, su tutti i terreni compresi nei perimetri e ciò perchè non trattasi di un'imposta da pagarsi in proporzione della rendita censuaria; ma di un contributo, che, per legge, dev'esser pagato da soli interessati, in proporzione al vero e speciale beneficio che ne risentono.

Altro argomento inoltre su cui convennero le idee dei rappresentanti si fu quello relativo al modo d'interpretazione della più volte citata legge del 1875. Essi ritennero concordi che la legge stessa abbia stabilito dei limiti in via assoluta e nel riflesso che le Provincie ed i Consorzii non si trovino realmente in grado di pagare oltre quei limiti senza andar incontro alla rovina delle proprie finanze; per cui non debbano essere sorpassati quei limiti per ragione alcuna e nemmeno per l'accumularsi di arretati o debiti che ai contributi idraulici si riferiscano, mentre, in caso contrario, si renderebbe vano l'evidente scopo prefissosi dal legislatore, con quelle provvide disposizioni, a favore delle Provincie poste in ispecialissime e pessime condizioni idrauliche.

Le Provincie stesse ritengono infine di professare un credito verso il Governo, per quanto si riferisce all'esonero dei contributi idraulici accordato pel biennio 1883-1884 coll'articolo secondo dell'altra legge 27 dicembre 1882, in quantochè se esse hanno ottenuto — alcune integralmente, ed altre parzialmente — l'esonero dal contributo ch'era allora in corso, non hanno ottenuto l'esonero del contributo arretrato, riferibilmente al decennio precedente, ma pagabile in quel biennio; mentre colla legge sopraccitata furono esonerate le Provincie Venete dai contributi idraulici, senza distinzione di sorta alcuna, e quindi evidentemente anche dagli arretrati scadenti in quel biennio.

Riassumendo il fin qui esposto, i rappresentanti delle Provincie ricorrenti, nell'interesse delle Provincie stesse ed in quello dei singoli proprietarii dei fondi compresi nei decretati perimetri, si rivolgono fiduciosi a V. S. Ill.ma, e fanno viva istanza domandando:

I. Che vengano riveduti gli elenchi delle opere idrauliche di II. categoria, riferibili alle Provincie ricorrenti, e ciò in base ad una migliore e più favorevole interpretazione delle disposizioni della vigente legge sui lavori pubblici,

---

33

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Quando il giudice lo interrogò intorno alle cause che potevano spiegare la scomparsa del suo padrone e gli disse:

— Siete convinto che la scomparsa di Bricheti sia avvenuta dopo che ebbe abbandonato il palazzo? Non supponete che possa essere stato sorpreso e portato via, nella sua stanza, nel suo letto, in quella notte, in cui supponete sia volontariamente partito?

— No, il signor Bricheti è partito di propria volontà, ha portato via una valigietta e oggetti di vestiario di cui ho riconosciuto la scomparsa. E poi questo viaggio era stato annunciato dal mio padrone ai suoi amici. Partendo, lasciò una lettera ove notificava la sua assenza alla signora e alla signorina.

— E non avete potuto sospettare il motivo che lo indusse a partire?

— Mai.

— Nel tempo che precedette quel viaggio, non notaste nessun mutamento nelle abitudini del vostro padrone?

— Nelle abitudini no. Nel carattere sì. Il signor Bricheti, altre volte allegro ed aperto, era divenuto cupo e sospettoso. Era sposo di fresco, e pensai che forse era geloso, e...

A questa frase, alla quale Colard non dava alcuna importanza, Colard fu interrotto dal giudice.

— Geloso, disse; Bricheti aveva egli diritto di essere geloso?

— Ma ho detto così per dire, signor giudice, senza pensarci, disse Colard, già turbato dal tuono con cui il magistrato aveva fatto la sua domanda.

— Avreste osservato alcunchè nella condotta della signora Bricheti, qualche mutamento che avrebbe dato ombra a suo marito?

Questa volta Colard perdè la testa. Si mise a tremare tutto, e con voce commossa balbettò ingenuamente:

— Oh! perchè voler scrutare le parole di un pover'uomo per fargli dire ciò che non ha mai pensato? Dio mio! si crederà che ho voluto accusare la padrona! Non sono uso ai tribunali io; non so più quel che mi dico.

E il vecchio era stravolto per modo, che bisognò farlo sedere, e fargli portare un bicchier d'acqua, perchè soffocava.

La signora di Brageron aveva ascoltato attentamente la deposizione di Colard. Vedendo il giudice impadronirsi della frase del testimonio, sorrise lievemente, e disse:

— Finalmente! Ecco che quel piagnolone, senza volerlo, ha svegliato il can che dormiva.

Forse il signor di Badières non avrebbe badato alle parole del testimonio, se, nel momento in cui l'intendente parlò di gelosia, non avesse veduto un fremito leggiero scuotere Aurora.

— Forse che il vero sta in ciò? pensò.

Poco a poco Colard si riebbe, e l'interrogatorio riprese il suo corso. Per non sgomentare il timido vecchio, il giudice non tornò più sulla sua prima deposizione.

— Veniamo ora al secondo capo d'accusa, al tentativo di assassinio sulla persona del cavaliere di Lozeril.

L'intendente narrò che il cavaliere aveva giuocato tutta la sera col capitano; parlò della lettera che gli era stata consegnata da Lozeril.

— Ignoravate quello che conteneva quel foglio?

Il signor di Lozeril mi disse ch'era per avvertire una persona che non sarebbe tornato a casa la notte.

— E quando trovaste chiuso il cavaliere nella camera, non vi parve spaventato da qualche minaccia dell'accusato Fouquier?

— No; era tranquillo e di buon umore. Aspettava il ritorno del capitano, che era andato a prendere in imprestito del danaro dalla signora Bricheti.

— E ne ottenne?

— Sì... certo, ma poco.

— Perchè?

— Perchè io sapeva che la padrona era un po' alle strette. Durante la giornata mi fece chiamare. Ma la venuta del cavaliere di Lozeril le fece rimandare alla sera la domanda che voleva farmi.

— Quale domanda?

— Quella di darle subito dodicimila lire, di cui aveva sommo bisogno.

A queste parole, Aurora ebbe un nuovo fremito.

Mentre osservava questo movimento, il giudice vide pure brillare una espressione di meraviglia negli occhi di Annibale.

Infatti, il capitano, sorpreso, pensava fra sè:

— Ma che bisogno aveva Aurora di quella somma?

Mosso da quella doppia osservazione, il giudice, mentre scansava di sgomentare il timido Colard sullo scopo al quale tendevano le sue domande, continuò l'interrogatorio:

— Avevate tutta la fiducia del vostro padrone? chiese egli.

— Sì, signore, e, dopo di esso, la figlia e la sposa del padrone me l'hanno conservata. Era io che regolava e saldava le spese di casa; ogni cosa passava per le mie mani, disse il maggiordomo, lieto di darsi dell'importanza.

— E queste spese erano forti?

— Oh! no, ho fatto grandi economie in questi due anni. Le due signore avevano gusti semplici e il loro bilancio era moderatissimo. La più prodiga era la signorina Paolina pei suoi poveri. Quanto poi alla padrona, vivendo ritiratissima, non spendeva che lo stretto necessario.

— Allora, accusata Aurora, a che uso destinavate quelle dodici mila lire che avete chiesto in una volta sola al vostro intendente? domandò bruscamente il giudice alla signora Bricheti.

A questa domanda inaspettata, che le veniva come una bomba, Aurora rimase sgomentata.

— Questo particolare è estraneo al processo, balbettò essa con imbarazzo.

— Nella vostra modesta esistenza, questa necessità di avere una tal somma è abbastanza singolare perchè il Tribunale voglia saperne la causa, ripetè il giudice con insistenza.

Aurora non rispose.

— Badate che si potrà supporre che tutto quel danaro poteva servire a pagare il braccio, che, poche ore dopo, doveva colpire il signor di Lozeril.

Pallido come un morto, il barone di Cambiac aveva ascoltato tutto l'incidente. Coll'occhio smarrito, la mano convulsa, tremava sotto la tortura di un sordo dolore.

— Rifiutate di rispondere? riprese il giudice.

Aurora rimase ancor muta.

— Diavolo! Forse che queste dodicimila lire, alle quali non mi aspettavo, vanno ad accrescere l'imbroglio in cui si trova Aurora? pensò il capitano vedendo il turbamento di sua figlia.

E voltosi al Tribunale:

— Quella somma, disse, era per me. Mia figlia non osa confessare che io sono un giuocatore... ma, bah! se ne sono dette tante sul conto mio... che non capisco questo rispetto che ha mia figlia per la mia riputazione.

Aurora volse al capitano un'occhiata di gratitudine.

— Sì, sì, ringraziami di averti tirata da un mal passo, piccola ipocrita... ma la tua riconoscenza non mi dice ciò che volevi fare di quella somma, pensò Annibale tornando a sedere, dopo quella falsa confessione.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

oppure mediante proposta di modificazione del titolo III. della legge stessa, da presentarsi quanto prima alla Camera;

II. Che il Governo abbia a procedere al còmpito che gl' incombe per legge, e specialmente per l'art. 175 della legge sui lavori pubblici, col promuovere la costituzione dei Consorzii e delle relative rappresentanze, e ciò previa revisione, laddove occorre, dei perimetri e classificazione dei terreni, onde sia possibile l'applicazione dei contributi in proporzione d'interesse, come prescrive la legge;

III. Che il Governo stesso non approfitti della facoltà, di cui all'art. 2 della legge 3 luglio 1875, di esigere i contributi sui terreni compresi nei perimetri, fino a che esso Governo non abbia esaurite le pratiche che rendano possibile la costituzione dei Consorzii;

IV. Che in omaggio allo spirito della detta legge 5 luglio 1875 l'annuo onere delle Provincie e Consorzii non debba sorpassare rispettivamente il limite di cinque centesimi, per ogni lira d'imposta per il contributo corrente, e di centesimi uno e mezzo per gli arretrati tanto del primo decennio, quanto dei successivi;

V. Che a termini dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, sia applicato a favore delle Provincie danneggiate dalle inondazioni, nelle misure determinate dal Decreto Reale 10 novembre 1883, N. 1723, l'esonero pel biennio 1883-84 anche pel contributo arretrato del primo decennio incompetentemente pagato, e ciò a diminuzione dei contributi da pagarsi.

I rappresentanti delle Provincie

di Padova	L. Chinaglia
» *Vicenza*	D. Donati.
» *Ferrara*	A. Mangilli.
» *Rovigo*	A. Minelli.
» *Treviso*	D. Monterumici.
» *Venezia e Verona*	E. Pellesina.
» *Udine*	D. Roviglio.

Ricchezza fondiaria e ricchezza mobile.

L'*Opinione* ha questo notevole articolo contro i provvedimenti finanziarii di Magliani, contro la terra:

Nelle proposte fatte dal Governo, a fine di consolidare il bilancio non si è tenuta l'equa lancia fra la ricchezza mobile e l'immobile. Si osserva da più parti che ai due decimi ristaurati sul tributo fondiario, si aggiunge un terzo decimo sulla tassa sulle successioni e sulle donazioni. E infatti nella relazione ministeriale si riconosce che le nuove forme della ricchezza, la moltiplicazione dei valori al portatore, la mobilizzazione della proprietà stabile, dei crediti ipotecarii mediante azioni, obbligazioni e cartelle di varia foggia che passano di mano in mano, quasi come i titoli rappresentativi della moneta, sono tutte ragioni che i trapassi di proprietà mobile per donazioni o per *causa mortis* sfuggono quasi interamente alle leggi delle successioni. Quindi l'aumento del terzo decimo alla tassa sulle donazioni e sulle successioni colpendo quasi interamente la terra, questa che non si può nè trafugare, nè nascondere, sosterrà quasi interamente il nuovo aggravio; mentre per contro la ricchezza mobile dal nuovo aggravio trarrà un nuovo stimolo a sottrarsi alla tassa. Aggiungasi che la proprietà mobile per l'indole sua è posseduta specialmente da gente agiata, che il negozio di azioni e di obbligazioni si opera di preferenza dai banchieri, mentre col prevalere in Italia della piccola proprietà il terzo decimo alle donazioni, e specialmente alle successioni graverà i piccoli fondi, ai quali si aggiunge il ristabilimento dei due decimi.

E ci sarebbe facile provare che la maggior parte dei beni mobili, che si colpiscono nelle trasmissioni per causa di morte, derivano dalla prescrizione dell'art. 51 del testo unico sulle leggi di registro 13 settembre 1874, del seguente tenore: « Se non risulta da inventarii o altri atti legalmente attendibili il valore della mobilia compresa nell'eredità, questa mobilia sarà valutata in ragione del 5 per cento del valore totale dei beni immobili, e mobili e dei denari dell'eredità, salva la prova in contrario. »

La Commissione della Camera avrà modo di verificare quante sieno le azioni ed obbligazioni industriali e i valori pubblici sui quali si paga la tassa di donazione e di successione specialmente col larghissimo sviluppo del titolo al portatore, e dovrà riconoscere che in gran parte la tassa sulle donazioni e sulle successioni si paga della proprietà fondiaria. Ora è giusto questo ed in un momento in cui sarebbe lecito capovolgere l'antica formula dei fisiocrati i quali, come si sa, sostenevano che ogni rendita netta provenendo dalla terra, questa soltanto si dovesse tassare come vera e suprema manifestazione della ricchezza? Non sarebbe più vero oggi o meno inesatto il dir l'opposto? Noi quindi non possiamo dissentire da quei giornali che asseverano che il terzo decimo sulle successioni si risolve in un quarto decimo sulla proprietà fondiaria, ed è perciò che sin da principio abbiamo opposte difficoltà, e fummo fraintesi non tanto all'indole della tassa, quanto alla sua finale incidenza. Non è giusto che ogni imposta si ripercuota sulla gran madre antica e si deve trovar modo di far pagare nello stesso tempo e nella stessa ragione la ricchezza immobiliare e la mobile, sulla quale non vi sono le sovrimposte che oberano la proprietà fondiaria.

ITALIA

Personale giudiziario.

Con Decreto ministeriale del 1.° marzo 1888:

Locatelli Cesare, vicecancelliere della Pretura di Moggio Udinese, è tramutato alla Pretura di Palmanova.

Sartorelli Vittorio Amedeo, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della Pretura di Feltre, coll'annuo stipendio di L. 1300.

Pavan Angelo, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della Pretura di Ariano nel Polesine, coll'annuo stipendio di L. 1300.

Cosani Ferdinando, vicecancelliere della Pretura di Ariano nel Polesine, è nominato cancelliere della Pretura di Valstagna, coll'annuo stipendio di L. 1600.

Silvestri Antonio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° marzo, con lo stipendio di L. 5000.

Roberti Guerrino, presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° marzo, con lo stipendio di L. 5000.

Tivaroni Enrico, presidente del Tribunale civile e correzionale di Treviso, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° marzo, con lo stipendio di L. 5000.

Zannichelli Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° aprile, con lo stipendio di L. 3500.

Tumminelli cav. Ignazio, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, applicato alla Corte di Cassazione di Palermo, è nominato consigliere della stessa Corte di Cassazione di Palermo, con l'annuo stipendio di L. 9000.

Bentivegna comm. Vincenzo, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, è tramutato a Venezia ed applicato alla Corte di Cassazione di Palermo nei termini della legge 8 luglio 1883, N. 1458 (serie 3.ª).

Fontana cav. Ascanio, consigliere in soprannumero della Corte d'Appello di Aquila, è tramutato a Venezia, in soprannumero, a sua domanda.

Anselmi Giovanni, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Aosta, coll'annuo stipendio di L. 4000.

Marani Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, è tramutato a Venezia, a sua domanda.

Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° marzo, con lo stipendio di L. 7000.

Galimberti cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'Appello di Potenza, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° febbraio, con lo stipendio di L. 7000.

Gialnià Ferdinando, presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, è promosso dalla 2.ª alla 1.ª categoria dal 1.° febbraio, con lo stipendio di L. 5000.

Con Decreto ministeriale del 3 marzo 1888:

Gaio Fausto, vicecancelliere della Pretura di Padova Campagna, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia, a sua domanda.

Sparolazzi Carlo, vicecancelliere della Pretura di Venezia, è tramutato alla Pretura di Padova Campagna, a sua domanda.

Con Regi Decreti del 4 marzo 1888:

Stringari Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Udine, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1.°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, dal 1.° aprile 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di Tribunale.

Guardie di città.

La *Riforma* si mostra indispettita perchè la maggioranza della Commissione parlamentare ha respinto il progetto di legge per le guardie di città proposto da Crispi.

Nota che nel progetto sia offesa l'autonomia comunale.

Dice che non si avrà mai una polizia veramente efficace, se non si riuscirà a unificare un servizio che ha tre specie di personale, le quali non si armonizzano, non si coadiuvano e si paralizzano fra loro.

Conchiude che, ad onta del rigetto per parte della Commissione, l'evidente necessità d'una riforma nel personale e negli ordinamenti della polizia condurrà la Camera ad una soluzione positiva, la quale potrà anche in qualche punto riformare la primitiva proposta dal ministro, evitando il fenomeno di aver riconosciuto i mali, senza saper indicare i possibili rimedii.

Il dazio sul riso.

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

Si è firmato il Decreto che porta il dazio sul riso a 11.05 al quintale.

Democratici per burla.

Da una lettera che il senatore Rossi dirige alla *Riforma*, togliamo il seguente brano:

« Allo stato nostro, la democrazia più vera e sopra tutto più sincera sta nel diminuire le imposte dirette e il dazio consumo, rivalendo sene sui dazii doganali, non quelli di guerra che cesseranno presto (come si son ridotti a zero gli spauracchi sui corsi della rendita a Parigi), ma quelli normali della tariffa generale perequati che sieno tra di essi.

La *Riforma*, che prima e sola vide il *punctum saliens* facendo appello al capitale, deve convenirne.

« Vuole Ella, egregio sig. Direttore, una pietra di paragone? Pigli con una mano quei giornali esteri che si stampano in Italia in lingua italiana, e vi leggerà che i dazii rappresentano la plutocrazia, il monopolio, gli affamatori e simili bellezze. Pigli coll'altra il discorso dell'on. Luigi Ferrari alla Camera del 4 febbraio p. p. e vi troverà che « « il protezionismo è l'alleato del socialismo» ».

« Sono due stravaganze entrambe; ma l'on. Ferrari è meno lontano dalla verità, considerato il socialismo come la diffusione più larga possibile, se non della ricchezza, del benessere sociale ».

Preghiere per le armi italiane.

Togliamo da una lettera romana all'*Araldo* di Como:

« Persona benissimo al caso di saperlo, e della perfetta attendibilità delle cui notizie non è lecito dubitare, mi ha assicurato ieri sera che il telegramma della *Stefani*, che recava la notizia del bando pubblicato dal Negus, fu tosto comunicato al Vaticano, dove furono espressi i più caldi voti per il trionfo delle armi italiane; mi si accerta, e tengo a ripetere che la notizia mi viene da fonte ineccepibile, che il Papa avrebbe espresso il desiderio che si facessero preghiere per il trionfo delle nostre armi. Io non credo certamente che possano le preghiere del Vaticano assicurarci il trionfo; so benissimo ch'è sul valore dei nostri bravi soldati, e non su altro, che noi dobbiamo fare assegnamento. Vi ho tuttavia riferita la cosa, perchè mi è parsa non del tutto immeritevole che si facesse di pubblica ragione. »

FRANCIA

Libera fremesia in libero Stato.

Luisa Michel, guarita affatto dalle ferite infertale da Lucas, all'Havre, ha fatto la sua solenne *rentrée* in pubblico, presedendo un'adunanza nella sala del commercio nel sobborgo del Tempio. In quest'adunanza si doveva protestare contro la condanna di morte pronunziata contro Cyvoct e Gallo. Queste due brave persone si trovano a Numea per avere, il primo, perpetrata un'impresa dinamitica a Lione; l'altro per aver gettato una bottiglia esplodente e tirato revolverate alla Borsa di Parigi.

Per ingannare gli ozii di Numea, ambedue si ribellarono contro i guardiani, minacciandoli di morte, con vie di fatto. Ciò valse ad ambedue una condanna a morte, questa volta non commutata dalla solita clemenza di Grévy.

Al suo entrare, Luisa, che ha omai raggiunto l'età in cui non si cambia più, fu applaudita. Poi si è parlato di tutto un po'. Si è dato addosso a Joffrin, già rivoluzionario, che, divenuto traditore, è ora vicepresidente del Consiglio comunale di Parigi. Maxime Lisbonne colonnello nella Comune di Parigi del 1871, ha detto che si aspetta di esser fucilato prima del 1893.

Luisa ha detto che in segno di lutto, essa non si associerà a nessuna delle feste con le quali sarà celebrato l'anniversario del 18 Marzo: « Io non andrò in nessuna delle riunioni dove si canterà e si ballerà; andrò soltanto in quelle dove si spiegherà tristemente la bandiera nera. »

Il cittadino Lebouchee si è scagliato contro Lucas, colui che ha voluto uccidere l'eroina moderna, e contro il sistema di farlo passare per matto.

— Lucas non è matto, egli ha detto. Posso parlarvene scientemente: io sono stato per tre mesi compagno di cella di Mariotti, colui che ha tirato su Freycinet. Vi giuro che non era matto, ma che si faceva di tutto per farlo diventar tale; gli si sputava in bocca: gli si faceva tracannare per forza l'orina e le materie fecali, e quando si lagnava col medico questi rispondeva: « Hum! Hum! è gravissimo! allucinazione! » e per guarire Mariotti, lo si sospendeva al soffitto per un polso.

Luisa Michel ha difeso il suo assassino.

— Lucas ha fatto bene, perchè credeva di far bene. Egli ha il diritto di pensare diversamente di noi. Dovreste benedirlo, perchè, con la mia morte, egli avrebbe dato maggior autorità alle nostre dottrine. Non si può tagliar la testa a tutti gli ignoranti. Avevano detto a Lucas che io vivevo a spese del popolo; egli ha voluto uccidermi, e ha fatto bene. Quand'anche tutti i poveri si metamorfosassero in cani per mordermi, io non farei loro del male, non mi rivolgerei che a coloro che li hanno avvezzati. »

La seduta è stata tolta alle grida di: Viva l'anarchia! morte ai giudici!

Notizie cittadine

Navigazione fluviale. — Il sig: Stefano Canavesio, dopo la sua conferenza a Milano sulla navigazione fluviale da Milano a Venezia, con barche e con piroscafi, che da tempo è oggetto di studio, faceva ritorno a Venezia assieme al sig. Mare, della Società inglese, che assumerebbe quel servizio, e ieri l'altro e ieri codesti due signori ebbero conferenze col ff. di prefetto, col sindaco e col presidente della Camera di commercio.

Esposizione italiana di Londra 1888. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

« Il piroscafo *Plata* della Navigazione Generale destinato per trasporto oggetti Esposizione Londra, toccherà codesto porto mattina 16, ripartirà 18 sera mese corrente. Avverta espositori. »

Croce rossa italiana. — Nel settembre dell'anno decorso, in occasione della Conferenza internazionale della Croce rossa, tenutasi a Carlsruhe, S. M. l'Imperatrice di Germania elargì, a vantaggio dell'Associazione, 6000 marchi, tre medaglie d'oro e nove d'argento con la sua effigie, che la Conferenza stessa deliberò d'impiegare in un concorso da tenersi nella prossima Esposizione di Bruxelles (agosto 1888) pel miglior andamento interno di un Lazzaretto portatile, per un determinato numero di feriti o malati.

Il programma del concorso trovasi a disposizione di chiunque desideri esaminarlo, dalle ore 12 alle 4 pom., presso la Segreteria del sub Comitato di Venezia della Croce rossa italiana, che ha sede al Municipio, Divisione II (palazzo Farsetti, 2° piano).

Arrivo. — Proveniente da Firenze, è arrivato ieri, col treno diretto, il generale Roca, ex Presidente della Repubblica Argentina, con seguito, e si fermerà qualche giorno a Venezia.

Ateneo veneto. — Venerdì, 9 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo in questo Ateneo la VI. Conferenza pubblica, nella quale il prof. Ottone Brentari parlerà di *Eccelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia.*

Teatro Rossini. — Iersera osservando le fisonomie delle persone che uscivano dal teatro e vedendole tutte così gaie o addirittura sorridenti due cose assai semplici ci si affacciavano alla mente: quanto grande sia il piacere in tutti di udire della musica gaia, semplice, brillante, e quanto inesauribile sia il tesoro dell'Italia anche in fatto di musica giocosa e veramente gentile.

L'opera *Tutti in Maschera*, del m.° Pedrotti, l'illustre e quasi venerando (ha 71 anno) direttore del Conservatorio Rossini in Pesaro, quantunque lavoro omai vecchio, ma che conserva quell'eterna freschezza, che è la più indubbia caratteristica delle vere opere d'arte, aveva divertito assai assai un pubblico abbastanza numeroso. I pregi della musica erano stati messi in risalto da un complesso omogeneo e simpatico d'artisti, specie dal basso comico sig. *Pini Corsi*, il quale ha talento comico non comune e arte moltissima nell'adoperare la sua voce, dalla sig.ª *Clemenza Cipriani*, graziosa cantatrice dalla vocina dolce, bella, intonata e finemente educata. E i due predetti artisti furono assecondati, ed anco emulati talora dal tenore sig. *Zonghi*, dal mezzo-soprano sig.ª *Fiano* e dal baritono sig. *Borelli*.

Fu ripetuta la sinfonia, che è assai graziosa, e gli applausi furono vivi alla *sortita* del basso comico, all'aria del soprano, al quartetto del l'atto primo; alla *sortita* del baritono, al duetto fra baritono e soprano *(Vedrai la terra classica)*, al finale del secondo atto; al duetto fra Gregorio e Dorotea (buffo e mezzo soprano), al terzetto dei Turchi nell'atto terzo ed ultimo: insomma furono assai gustati e vivamente applauditi tutti i principali pezzi dell'opera.

Bene l'orchestra, diretta dal valente maestro F. Roncagli; bene i cori istruiti dal bravo maestro R. Carcano: in una parola un successo ottimo così da assicurare per molte sere un bel concorso a questo teatro, dove udendo per circa tre ore tanta musica bella, facile, talora ispirata e sempre graziosa e brillantissima si dimenticano le noie della vita.

E il maestro Roncagli e gli artisti ebbero tutti applausi e chiamate.

— Questa sera seconda rappresentazione di *Tutti in maschera*, e, dopo il secondo atto la sig.ª principessa Dolgorouky darà un *ultimo definitivo* concerto di violino.

Pretura Urbana. — Oggi davanti al pretore urbano s'è svolto il processo contro certo Ugo B., giovane commesso viaggiatore appena quindicenne, imputato di furto d'un braccialetto d'oro del valore approssimativo di lire 100, a danno della signora Anna Zamarchi.

Il fatto avveniva nella notte dal 13 al 14 febbraio, nelle sale del Liceo Benedetto Marcello, durante la festa da ballo data dalla Società dei Chioggiotti.

Il B. confessò d'essersi clandestinamente introdotto, col mezzo d'un cameriere, nelle sale da ballo, e d'aver visto, ad un certo momento, vicino ad una porta un braccialetto. Raccoltolo, lo mise in tasca, senza che alcuno se ne accorgesse.

Il pretore emise quindi una sentenza con la quale ritenne che l'azione commessa dall'imputato avesse i caratteri del furto, e condannava il B. a 5 giorni d'arresti, computato il carcere sofferto.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 23 marzo 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 43, situata in Venezia, Ruga Giuffa, S. Maria Formosa.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 4 marzo, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 29 febbraio, 1, 2, 3, 4, 5 e 6 marzo.)

Corriere del mattino

Camera dei deputati — *Seduta del 7.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Casati, *Campi* e *Brunialti* raccomandano l'urgenza sulle petizioni di parecchi Comizii agrarii e Società agricole, ecc., chiedenti che sia mantenuta l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria.

Mel raccomanda l'urgenza sulla petizione di 130 insegnanti della Provincia di Treviso, che si associano alla petizione dei maestri di Perugia, perchè sieno migliorate le condizioni della legge sul monte pensioni.

Il *presidente* comunica una lettera del prof. Cantani colla quale ringrazia la Camera per l'approvazione della legge che gli conferisce la cittadinanza italiana.

Dà poi lettura d'una comunicazione del Senato annunziante la morte dei senatori Ferrati e Fedeli, associandosi al cordoglio dell'altro ramo del Parlamento.

Garavetti giura.

Si proclama a deputato il prof. *Buffardeci*, eletto nel Collegio di Siracusa.

Bonghi svolge una sua interpellanza al Ministero della pubblica istruzione sulle condizioni delle Università del Regno. Nota che le distrazioni che si offrono continuamente ai giovani, non fanno che turbare la mente loro o fare di essi una fiacca specie di rivoluzionarii, la meno efficace al bene e la più pericolosa al male. A conferma della sua opinione cita i recenti fatti delle Università di Roma, che ebbero seguito in altre Università del Regno. Tali disordini ne rivelano la mancanza di disciplina, non già per deficienza delle leggi, ma per insufficienza di chi deve farle eseguire. Occorrendo quindi ripristinare l'autorità della legge, domanda quali sieno gli intendimenti del ministro.

Lacava presenta la relazione sul progetto per maggiori spese in vantaggio delle popolazioni danneggiate dalle ultime valanghe.

Tegas prega il presidente perchè tale progetto sia sollecitamente stampato e inscritto all'ordine del giorno.

Miceli presenta la relazione sul bilancio degli affari esteri.

Boselli, rispondendo a Bonghi, dichiara anzitutto che dacchè regge il Ministero ha potuto persuadersi che gli studenti sono ossequenti al l'autorità del Governo, che ad essi si rivolga con fiducia e fermezza. Spiega le cause diverse dei disordini diversi ai quali è succeduta piena calma. Con intendimenti liberali egli riesaminerà gli ordinamenti universitarii, ma gli ordinamenti attuali sono sufficienti al mantenimento dell'autorità e dell'ordine. Distingue i desiderii legittimi, ai quali è disposto a provvedere, ma vuole a un tempo la libertà, la disciplina e l'osservanza dei doveri degli studenti e dei professori. Le Università non si reggono con sole leggi e regolamenti, ma con l'autorità morale necessaria ad educare la gioventù per la grandezza civile della patria, ed egli è risoluto che la libertà non vada disgiunta dall'osservanza della disciplina.

Bonghi ritiene che la diagnosi fatta dal ministro sia incompleta. Fatto è che nelle Università sono venute formandosi sette, composte di pochi, che però tengono soggetti molti, e contro i quali il Governo non ha forza che basti. L'oratore ripete i fatti recentemente accaduti; accenna alla intrusione di estranei nelle Università e alle dimostrazioni politiche della studentesca, e ne conclude che le condizioni dei nostri Atenei non sono liete e che urge provvedere. Crede che il ministro possa e voglia rimediare.

Boselli dichiara che ha esposto intieramente il suo pensiero e l'animo suo. Confida che non sia vana la sua fiducia nella gioventù essendo a un tempo risoluto di mantenere l'impero della legge.

Crispi annunzia che il voto della Camera per la guarigione del Principe Imperiale, ebbe eco di profonda simpatia in tutta la Germania; interprete di questa simpatia sono i due telegrammi del principe Bismarck.

Di questi telegrammi l'onor. ministro dà lettura alla Camera che gli accoglie con approvazioni.

Riprendesi la discussione della legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio.

Franceschini all'art. 10 prega il ministro d'introdurre qualche disposizione che valga a limitare la libertà del ritiro del deposito, specie per quanto ha tratto ai minorenni.

Grimaldi crede sia conveniente facilitare i depositi nelle casse. Questo scopo non si raggiungerebbe se non con l'aumento dell'interesse e colla diminuzione della formalità di ritiro dei risparmi.

Si approva l'art. 10.

Dopo proposte di *Favale e Lucca*, accettate dal relatore e dal ministro, si approva l'articolo 11 col primo capoverso così modificato:

« I pagamenti delle somme inscritte sopra libretti di risparmio nominativi, ove gli Statuti della Cassa non dispongano altrimenti, sono eseguiti mediante presentazione del libretto e con la quietanza esclusivamente alla persona del titolare, ai suoi aventi causa, ai legittimi mandatari o rappresentanti. »

Dopo osservazioni di *Cuccia*, *Mussi*, *Carmine* e *Grimaldi* si sospende la discussione dell'art. 12 al quale è proposto un emendamento di Cuccia perchè la Commissione possa esaminarlo.

Sono approvati senza discussione gli articoli 13, 15 e 16.

Zucconi, dopo l'art. 16, propone il seguente articolo aggiuntivo:

« I libri delle adunanze e deliberazioni delle assemblee generali e dei Consigli di amministrazione delle Casse di risparmio ed i loro registri di contabilità, quando sieno tenuti nelle forme prescritte dagli articoli 23 e 25 del Codice di commercio, avranno effetti giuridici riconosciuti ai libri commerciali dall'art. 48 di detto Codice. »

Grimaldi è dolente di non poterlo accettare e prega perciò Zucconi a non insistere.

Carmine, relatore, si associa alla dichiarazione del ministro.

Zucconi non insiste nella sua aggiunta.

Digny, al primo capoverso dell'articolo 17, riguardante l'autorizzazione per acquisti di beni stabili, propone di aggiungere le seguenti parole: « e quelli dei quali occorra l'acquisto per tutelare i loro crediti nei casi di espropriazioni forzate. » Propone poi che il termine per la vendita dei beni stabili, ecc., sia elevato da 5 a 10 anni.

Zucconi propone che l'art. 17 venga così modificato:

« Le Casse di risparmio debbono vendere nel termine non maggiore di 5 anni gli stabili che acquistano occasionalmente a tutela dei loro crediti o per eredità o per donazione. Per decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato, detto termine può essere prorogato. Sono eccettuati da questa disposizione, o in tutto, o in parte, gli stabili necessarii per la residenza di ufficii o per adempiere i loro fini o per altre eventuali gestioni, di cui all'art. 5. »

Bruscoli propone la seguente aggiunta:

« Potranno però acquistare quegli stabili che fossero forzatamente venduti all'asta pubblica, e sopra i quali avessero importanti interessi; potranno anche edificare o concorrere alla costruzione di stabili che abbiano scopo igienico e di beneficenza. »

Mussi si associa all'emendamento di Digny, proponendo però che il termine di 10 anni sia portato a 12.

Su proposta di *Cuccia*, che ha presentato un emendamento, si approva che sia rimandata a domani la deliberazione sull'art. 17, perchè la Commissione possa esaminare tutti gli emendamenti presentati.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Contributi idraulici delle Provincie venete e di Ferrara.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Ieri, alle 10 ant. ebbe luogo all'Albergo della Minerva la riunione dei delegati delle Provincie venete e di Ferrara e dei rispettivi deputati politici.

Presiedeva l'on. deputato Chinaglia; fungeva da segretario il dott. Tullio cav. Minelli.

Il comm. Pellesina, a nome dei colleghi e suo, ringraziò i deputati politici per l'appoggio accordato all'iniziativa delle Provincie venete e di Ferrara, e per essere intervenuti all'adunanza.

Disse lo scopo della riunione, ed accennò agli antecedenti della questione dei contributi idraulici per le opere di seconda categoria.

Chiese che si discutesse il modo più efficace per riuscir nell'intento.

L'on. Chinaglia accennò al momento poco favorevole ber chiedere, per quanto legittimi, sgravi d'imposta. Osservò però che il momento non fu scelto dalle Provincie, ma venne determinato dalle domande del Governo, molto tardive a dir vero.

Fece la storia e della legge del 1865 sui lavori pubblici nella parte che riguarda i contributi idraulici, e della legge dei limiti del 1875.

Accennò che dal 1866 senza interruzione le Provincie interessate, specie le venete, chiesero con istanza, con memoriali, con interrogazioni e ordini del giorno alla Camera che si alleggerisse l'enorme carico. Avvertì come ora, inaspettatamente, siasi elevato il carico da 3 centesimi a 9 25 centesimi sull'imposta fondiaria principale.

Quindi notò che l'impressione poco favorevole per la scelta del momento onde promuovere tale agitazione, va cancellata affatto, quando si considera che ora l'azione dei rappresentanti delle Provincie è reclamata dal fatto nuovo della iscrizione nei ruoli del carico sopra detto. Propose che ai delegati amministrativi si associasse un deputato per Provincia.

L'on. Di Broglio vorrebbe che due domande, quella di non eccedere i limiti della legge del 1875, e quella di estender lo sgravio anche agli arretrati a termini della legge 27 dicembre 1882, si presentassero al Ministero con insistenza perchè giustificatissime, sia pure tenuto conto delle presenti condizioni della finanza dello Stato.

L'on. Chinaglia disse che quanto alla formazione dei Consorzii, si hanno le più esplicite assicurazioni del Governo.

L'on. Chinaglia lesse due lettere degli on. Cavalletto e Bonghi, per scusare la loro assenza; promisero il loro appoggio.

Parlarono l'on. Vendramini, il comm. Pellesina, il cav. Monterumici sulle varie domande delle Provincie.

Dopo varia discussione venne ammesso che quattro deputati si associno alla Commissione. Vennero nominati gli onorevoli Maurogonato, Di Broglio, Vendramini, Romanin Jacur.

I delegati chiesero udienza al presidente del Consiglio e ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Il ministro Boselli.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Avendo oggi l'onor. Bonghi messo il dito nella piaga circa l'agitazione universitaria, il ministro Boselli volle rispondere evasivamente; anzi, quasi scusando i giovani dimostranti. Il suo discorso non fece buona impressione tra la gente seria, e la farà certamente pessima sul corpo insegnante, che sarà, sotto il ministro Boselli, più che mai in balìa dei giovani turbolenti.

E alla *Gazzetta dell'Emilia* che invece loda, telegrafano:

Parlando partitamente delle dimostrazioni avvenute nelle diverse Università, toccò di quelle della Università di Roma.

E disse di *non poter ravvisare nei fatti di Bologna una flagrante indisciplina* « Certo soggiunse, non approvo i disordini, ma devo riconoscere che *quei fatti erano provocati da un sentimento gentile, del dolore che fosse andata dispersa una parte della suppellettile scientifica dell'Ateneo bolognese.* »

Conte papalino

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Il Papa ha nominato a conte il sig. Giovanni Acquaderni, gran promotore dei pellegrinaggi cattolici.

Lasciano il lavoro per rubare?

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Oggi, mentre una colonna di muratori da Piazza Vittorio Emanuele era accompagnata a

lavoro in via Flaminia, una trentina si sbandarono, mettendo a ruba due forni in Via Merulana. Diciotto furono arrestati.

Per l' Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 7 all' *Adige*:

Oggi nella sala di redazione della *Tribuna* si è riunita la Commissione per l' Esposizione di Parigi del 1889.

Erano presenti i deputati Villa, Cavallotti, Majocchi, Martini, Seismit Doda, Miceli, Roux, Branca, Pianciani, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino e Baccarini.

Dopo lunga ed animata discussione, fu votato un ordine del giorno col quale deplorando l'attuale regime doganale fra l'Italia e la Francia ed esprimendo la speranza che vi si abbia a metter fine, si delibera di continuare nell'opera di concorso all' Esposizione nei limiti consentiti dalle attuali circostanze.

Era una fiaba'

Telegrafano da Torino 7 alla *Lombardia*:

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* che persone provenienti dalla linea di Bardonecchia narrano un fatto gravissimo che sarebbe avvenuto sopra Oulx e precisamente a Clavières. In quella località sei francesi, che si crede siano soldati verstiti in borghese, avrebbero uccisa una sentinella italiana. Essi sarebbero stati arrestati dai nostri alpini.

Molti si meravigliano come nessun giornale abbia ancora denunciato il gravissimo fatto. La *Gazzetta Piemontese*, accogliendo la notizia colle più ampie riserve, si propone di assumere le informazioni necessarie.

(Il Ministero della guerra lo smentisce. Vedi dispacci particolari).

Moderazione delle Dogane.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Persev.*:

Notizie alla frontiera recano che le due Dogane, dietro istruzioni dei rispettivi Governi, applicano il nuovo regime delle tariffe con molta moderazione.

Il ministro Flourens espresse nuove speranze in un accordo dei due paesi. È un voto platonico, vista l' impotenza del Ministero francese davanti alle Camere.

La stampa e Crispi. La « Liberté » e Luzzatti. Insurrezione in Spagna.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere di Napoli*:

I giornali della sera protestano contro le parole dell' on. Crispi pronunciate in Parlamento venerdì, assicuranti che il danaro trovato nelle tasche degli operai arrestati siano provenienti da stranieri interessati di mantenere l' agitazione; fingono di credere che alluse alla Francia; dicono di sdegnare simili armi.

La *Liberté* pubblica un articolo sulle Banche popolari italiane, lodando grandemente l'on. Luzzatti.

Dopo il manifesto rivoluzionario di Zorilla, giungono notizie che si temono tentativi d' insurrezione in Spagna.

Boulangerismo.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Perseveranza*:

Il *Temps* attacca vivamente il generale Boulanger, malgrado la sua ultima lettera. Generalmente si dà molta importanza a questo movimento *boulangerista*, tanto più ignorandosi chi fa le spese per tenerlo vivo. Si smentisce però il viaggio clandestino di Boulanger a Parigi.

Tutta la stampa si occupa di tale questione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — La presidenza della Società generale dei viticultori ha esaminato parecchie proposte e provvedimenti a favore dell'industria vinicola, per la nuova condizione in cui si trova in causa dell' applicazione delle tariffe generali. A tale uopo ha anticipato la convocazione dell' assemblea generale dei soci, stabilendola dal 26 al 28 corrente. Il presidente, deputato Berti, ha ricevuto ieri sull' argomento una lettera del ministro d' agricoltura, che in parte servirà di programma alle deliberazioni da prendersi.

San Remo 7. — Il Principe ereditario passò una buonissima notte; dormì molte ore di seguito. Stamane si è alzato alle ore 8.30. Alle 9.45 scese in giardino, passeggiò molto in compagnia, prima del Granduca d' Assia Darmstadt, poi col figlio Enrico. Il Principe fece poi colazione in giardino, rientrò nella stanza al tocco. Poco dopo comparve sul terrazzo dove si trattenne con Mackenzie. Tempo splendido.

Sofia 7. — Sembra che il Governo bulgaro non si affretterà a rispondere al telegramma del Granvisir; tale comunicazione era attesa da Vutkovitch che fece a Costantinopoli una risposta preliminare al telegramma del Granvisir che non produsse nessuna inquietudine.

San Remo 7. — Il dottore Bergmann è partito stasera per Berlino.

San Remo 8. — Bollettino ufficiale del 7. Ieri il Principe di Germania passò qualche ora in giardino. Sonno buono. Il resto come finora.

Berlino 7. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che la dimostrazione di simpatia della Camera italiana al Principe di Germania fu considerata a ragione dall'opinione pubblica in Germania come espressione di sentimenti nobilissimi, nonchè come una dimostrazione da popolo a popolo e pegno delle relazioni esistenti fra i due popoli, per la reciproca felicità. Bismarck, ringraziando, telegrafò a Crispi aver interpretato i sentimenti di tutta la Germania, ch' egli interpreta sempre infallibilmente. I commenti della *Riforma* al telegramma di Bismarck provano la reciprocità dei sentimenti.

Berlino 8. — La partenza del Principe da San Remo per Berlino è imminente; il giorno non è ancora fissato. Il Principe Enrico partirà probabilmente domani per Berlino.

Parigi 7. — *(Camera.)* — Discutesi il bilancio dell' istruzione e dei culti.

Il ministro dichiara che il Governo non uccetta la soppressione del bilancio dei culti proposta dalla Commissione. La soppressione imporrebbe ai Comuni nuovi oneri. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato, la questione non può risolversi che mediante una legge speciale. Il ministro invita la Camera a ristabilire i crediti dei culti conformemente al progetto rettificato, che presentò il Governo.

La mozione del ministro è approvata con voti 383 contro 174.

Parigi 8. — Boulanger, visitando ieri il Liceo di Clermont Ferrand, pronunziò un discorso patriottico; invitò gli allievi a lavorare per la patria, a fine di tendere alla Francia il primo rango. Il generale fu acclamato vivamente.

Londra 8. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La pronta decisione del Sultano destò grande stupore; è attribuita all' influenza di Bismarck. Tratterebbesi di un Principe di Sassonia Weimar per succedere a Coburgo. La Russia ammetterebbe un Principe protestante non cattolico.

Lo *Standard* non crede che la Turchia non impiegherà mai la forza per imporre ai Bulgari il programma russo.

Il *Times* ha da Sofia 7: I Bulgari non consentiranno mai alla partenza di Coburgo, che è per essi pegno di ordine e di sicurezza.

Cairo 7. — In seguito all'attacco del 26 febbraio contro il villaggio di Kalabsha si sparsero qui le voci che la frontiera sia minacciata dai Sudanesi. Queste voci sono false. L' attacco fu opera di malfattori isolati, senza carattere insurrezionale.

Costantinopoli 7. — L' affare di Damasco non è ancora terminato. I Turchi destituirebbero il governatore, a condizione dell' allontanamento del console di Francia. I circoli diplomatici considerano che questa grande soddisfazione avrebbe un carattere di grande importanza; sarebbe la prima volta che un governatore sarebbe revocato sopra domanda delle Potenze prima dell' inchiesta. Riza bei sarebbe governatore provvisorio, Alì pascià gli succederebbe quanto prima.

Aja 8. — Elezioni della seconda Camera in seguito alla nuova legge: 43 seggi sono già assicurati agli anti-liberali; per 18 havvi ballottaggio fra liberali ed anti-liberali. Mancano 9 Distretti. Attendesi una maggioranza anti-liberale.

Madrid 8. — Il Consiglio dei ministri approvò il Decreto che sopprime i certificati d' origine della Dogana per gli alcool stranieri; decise che gli esperimenti delle torpedini comincino a Cartagena il 10 corr.; esaminò quindi la questione delle linee di navigazione che collegano la Spagna coll' Italia.

Iersera la Camera discusse le riforme militari.

Canovas combatte il progetto. Parlando incidentalmente della questione del Marocco, disse che la politica della Spagna deve avere per base costante il rispetto dell' integrità territoriale del Marocco.

Servizio speciale di Africa.

Roma 8. — Il Ministero della guerra comunica: San Marzano telegrafa da Massaua 7 corr.: Da informazioni risulterebbe che i Sudanesi si sono spinti avanti oltre Gondar; hanno occupato Ambasciara nell' Ambara, all' Est, sul parallelo al lato Nord del lago Tsana, a quaranta chilometri da questo. Gli Abissini sono sempre fra Asmara, Gura e Debaroa. Il Negus sembra esitante fra scendere ed attaccarci, o retrocedere contro i Sudanesi, Ieri i nostri irregolari fecero ricognizioni a Jokar, Gombod ed Ailet.

Massaua 7. — Si annunzia per domattina un' altra gita del Negus coi principali capi ad Argallo, dicesi, per decidere definitivamente il da farsi. Non è segnalato nessun movimento di truppe, eccetto quello del Degiac Tasamma, che sarebbesi recato ad Asmara con poche centinaia di soldati. Corrono fra gl' indigeni nuove voci, confermanti l' invasione dei Dervis nella Provincia di Dembea. Accennerebbesi anche avere essi presa Gondar, incendiate le chiese, sostituendovi moschee. Ma la fonte mussulmana, da cui emanano tali notizie, lascia dubitare della loro esattezza.

Lo stato di salute dell' Imperatore di Germania.

Berlino 7. — L' Imperatore non ha dormito durante la prima metà della notte.

Stamane il Principe Guglielmo ha visitato l' Imperatore e l' Imperatrice. Anche Bismarck ha conferito stamane coll' Imperatore.

Berlino 7. — Il bollettino ufficiale dello stato di salute dell' Imperatore annunzia: Oltre al catarro e ai dolori ipogastrici, l' appetito da ieri è molto diminuito. Le forze s' indeboliscono sensibilmente.

Berlino 7 *(ore 2.30 pom.)*. — In causa della mancanza d' appetito e della cattiva notte passata, lo stato dell' Imperatore è meno sodisfacente. Il Principe Guglielmo è a palazzo dalle ore 10.45 ant., e Bismarck da mezzodì.

Berlino 7. — Si nutre fiducia che, malgrado lo Stato di debolezza dell'Imperatore, egli supererà anche la crisi attuale. Nel pomeriggio l'Imperatore prese qualche nutrimento.

Bismarck uscì di palazzo alle ose 3 pom.

Il Granduca e la Granduchessa di Baden e la Principessa ereditaria di Svezia arrivano domattina.

Berlino 7. — Nel pomeriggio non è sopraggiunto all' Imperatore nessun sintomo che possa produrre timore. Il nutrimento preso produsse effetto animante, provocò miglioramento. Il Principe Guglielmo tornò nel pomeriggio presso l'Imperatore, rimanendovi un quarto d' ora.

Berlino 8. — Ieri sera, alle ore 7 1\|2, il Principe Guglielmo ha fatto una visita d' un quarto d' ora all' Imperatore e all' Imperatrice. L' Imperatore ha passsato una discreta nottata. Ha preso nutrimento leggiero; del resto, lo stato è invariato.

Controproposte italiane pel trattato di commercio colla Francia.

Parigi 8. — Il Governo italiano inviò a Menabrea le controproposte, in base alle quali dovrebbero riprendersi i negoziati pel trattato di commercio.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 5 p.

I ministri Saracco e Grimaldi promisero, per la questione dei contributi idraulici, temperamenti equi ed abbastanza favorevoli, per quanto lo permettano le condizioni finanziarie.

La Giunta generale del bilancio licenziò la relazione sul bilancio degli affari esteri, avendo Crispi aderito, per non aumentare il personale, a non riunire in un solo capitolo certe spese del bilancio.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii formulò parecchi quesiti da presentare a Saracco.

Brin e Bertolè Viale presentarono alla Commissione del bilancio la nota di variazioni per l' esercizio 1888, per 25 milioni.

La lettura dei dispacci di Bismarck, per ringraziare la Camera degli augurii per la salute del Principe di Germania, ebbe effetto mancato per l' infelice pronuncia francese del presidente del Consiglio, che li lesse.

Oggi alla Camera v' era grande apprensione per le notizie sulla salute dell' Imperatore di Germania.

Si dà per certo che Magliani assicurò il servizio del Tesoro per alcuni mesi, anche senza l' operazione delle Obbligazioni ferroviarie.

L' *Osservatore Romano* afferma che Crispi difenderà la Convenzione colla *Peninsulare*.

Roma 8, ore 3.50 p.

(Camera dei deputati.) — *Coccapieller* svolge il suo progetto per pensioni ai Reduci e sovra l' infanzia abbandonata, divagando tra risate e interruzioni. Suscitò grandissima ilarità parlando dei Reduci dell' infanzia.

Mentre telegrafo, continua.

La Commissione accettò con alcune modificazioni di forma la legge proposta da Serena, per la quale è tolto l' obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri e segretarii generali, nominando relatore Chimirri.

Roma 8, ore 4.30 p.

Telegrafano all' *Esercito* che giungono gravi notizie da Suakim. La guarnigione è ridotta a mal partito.

Gli Abissini risgombrarono Ghinda. Non si segnalano più drappelli abissini di esplorazione verso noi. Dicesi insistentemente che il Negus ritornerà a Adua per domandare il concorso di Menelik contro i Sudanesi.

Roma 8, ore 3.50 p.

San Marzano telegrafa che risulterebbe che i Sudanesi si spinsero oltre Gondar, occupando Ambaciara al Nord del lago di Tsana. Gli Abissini sono sempre tra Asmara, Gura e Debaroa. Il Negus sembra esitante tra il combatterci o retrocedere verso i Sudanesi. Ieri gl' irregolari fecero ricognizioni a Sokar, Gombod e Ailet.

Il Ministero della guerra smentisce la notizia della *Gazzetta Piemontese*, di conflitti con sei francesi a Clavieres, che avrebbero ucciso una sentinella italiana e sarebbero stati arrestati dagli alpini. *(V. sopra.)*

Il giorno 6, ammalati a Massaua 250.

Iersera si radunò il Comitato della Esposizione di Parigi. Fu votato un ordine del giorno per continuare possibilmente a lavorare e riunirsi fra un mese.

Fatti diversi

Favretto a Vienna. — Il *Caffè* scrive:

Abbiamo già parlato dell' inaugurazione di questa importante Esposizione internazionale, e abbiamo già detto i nomi degli artisti italiani espoaenti.

Del povero Favretto c'è un quadro non terminato, che fa riscontro a quello *Al Liston* ammirato all' Esposizione di Venezia. Il soggetto è pure *Al Liston*, cioè un lato della piazza di S. Marco, ma rappresenta il *liston* ai nostri giorni.

Infortunio ai lavori dell' Esposizione a Bologna. — Telegrafano da Bologna 7 alla *Lombardia*:

Oggi ai lavori dell' Esposizione nei giardini Margherita cadde una impalcatura, trascinando parecchi operai. Due di questi sono feriti gravemente.

Si è aperta un' inchiesta per verificare a chi spetti la responsabilità di questo infortunio.

La caduta di un masso.. — Telegrafano da Torino 7 alla *Lombardia*:

Presso Châtillon (Aosta) cadde stamane sulla ferrovia un masso di circa 20 metri cubi, che produsse un' interruzione della linea per quattro ore. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Esposizione d' arte industriale a Trieste. — Ci scrivono da Trieste:

I lavori preparatorii per questa mostra, organizzata dalla Società degli amici dell' arte e che si aprirà il giorno 1° maggio a. c., progrediscono alacremente. Sappiamo che le adesioni all' invito di parteciparvi sono numerose e che all' appello corrisposero con sollecitudine i migliori centri artistici. Ci lusinghiamo perciò di vedere esposte, oltre alle opere dei nostri artisti, parecchie pure di quelli di Vienna, Roma, Firenze, Venezia, Parigi, e Londra. A facilitare l' invio degli oggetti da fuori, la Direzione della Società ottenne che sulle ferrovie della Meridionale, su quella dello Stato e sui piroscafi del Lloyd austro ungarico ciò possa effettuarsi col ribasso del 50 per cento sul nolo consueto; anzi la ferrovia dello Stato estese siffatta concessione anche per le spedizioni fatte a grande velocità.

La Cooperazione rurale, periodico dedicato alla diffusione delle Casse di prestiti dei Circoli agricoli e delle altre istituzioni cooperative e di previdenza nelle campagne. Esce in Padova il 15 d' ogni mese, dallo Stabilimento Prosperini. Ecco il Sommario del Num. 2:

Una discussione sul credito popolare alla Società d' economia politica di Parigi. — F. Papafava: Una nuova latteria sociale in Friuli. — Ugo Rabbeno: Godin. — L. W.: L' emigrazione. — Le cooperative di produzione in Germania alla fine del 1887. — Scopo e carattere delle Società di mutuo soccorso (Senatore T' Kindt de Roodenbeke). — Il credito popolare in Cina. — Atti delle Casse di prestiti confederate: Estratti del verbale dell' assemblea generale annuale della Cassa di prestiti di Casarsa - Estratto dei verbali delle due prime assemblee generali della Cassa di prestiti di Bussolengo - Estratto del verbale della prima assemblea generale della Cassa rurale di Villa Santina.

In copertina: Situazioni mensili dei conti delle Casse rurali associate. - Ai presidenti delle Casse rurali. L' invio delle situazioni mensili e degli elenchi dei soci. I conti annuali.

Il « Nerone » di Boito rimesso in quarantena. — A proposito dell'affermazione fatta da Arrigo Boito ad un redattore della *Tribuna* di Roma che avrebbe ultimato il suo *Nerone*, il critico musicale della *Lombardia* mostrando i suoi dubbii, ricorda un aneddoto fresco ed inedito, il quale mostra di qual scetticismo sia capace l' autore del *Mefistofele*:

A Genova ciarlavano amichevolmente Verdi e Boito. Si venne a toccare il tasto del *Nerone*. Boito sonò una intera scena, e Verdi gli chiese:

— Il suo *Nerone* è baritono?

— No, è tenore.

— Allora lo farà cantare a Tamagno certamente.

Boito riflettè un momento. Poi col suo sorriso *mefistofelico* rispose:

— A Tamagno sì.... se sarò ancor vivo.

È da augurarsi che quella di Boito non sia stata che una facezia. Se c' è un' individualità musicale in Italia, è lui; e da lui l'arte aspetta una nuova creazione.

Una questone per l' « Otello. » — Leggesi nell' *Ordine*, delle Marche:

Coll' Olanda, non esiste trattato per la proprietà letteraria ed artistica. Approfittando di questa circostanza, andrà prossimamente in scena l' *Otello* di Verdi ad Amsterdan, senza il consenso dell' editore Ricordi, il quale ha scritto ai giornali olandesi protestando in nome dell'arte contro questa rappresentazione, che non potrà riuscire che imperfetta e difettosa.

La partitura è fatta da un maestro del luogo, della cui coscienza artistica ed abilità tutti dubitano.

Un aneddoto di Shakespeare. — Il *Deutsches Montags Blatt* racconta il seguente aneddoto, che attribuisce a Shakespeare.

Assisteva egli, una sera, alla prima rappresentazione del suo dramma *Riccardo III.*, quando sentì un attore dire ad una bella signora: « Alle dieci busserò all' uscio ed alla domanda: chi è? risponderò Riccardo III. »

Shakespeare, che amava le avventure galanti andò in persona un quarto d' ora prima e gli riuscì facilmente di calmare lo sdegno della bella adirata dall' inganno.

Quando venne l' attore, il grande poeta inglese disse: « Chi è là? » ed alla risposta « Riccardo III! » Shakespeare rispose:

« Riccardo III. viene troppo tardi poichè Guglielmo il conquistatore ha già preso la fòrtezza. »

L' altro, riconosciuta la voce di Shakespeare, se ne andò mogio mogio.

Cresi e Nababbi. — L' *Italia* scrive:

Non è un aneddoto inventato; è storia vera e della passata settimana.

In un salone di uno dei migliori ristoranti di Parigi, pranzavano i coniugi Vanderbilt, americani, che posseggono una sostanza tale, che Rothschild in loro confronto può dirsi povero.

Inutile dire che il padrone aveva fatto del suo meglio per distinguersi.

Dopo un certo piatto squisito che faceva parte di un meraviglioso *menu*, la signora Vanderbilt disse al marito:

— Voglio condurre a Nuova Yorck il cuoco che ha fatto questa salsa.

Mandano a chiamare il padrone e si fanno presentare il cuoco; questi compare nella sua bianca divisa.

— Come vi chiamate?

— Giuseppe.

— Ebbene, Giuseppe: fra cinque giorni voi partirete con noi per l' America.

— Io non voglio lasciare Parigi, signore.

— Trentamila franchi all' anno.

— No, signore.

— Quarantamila.

— No, signore.

— Cinquantamila.

— Ma signore, vi assicuro che non posso.

— Sessantamila lire all' anno, con regolare scrittura, per cinque anni.

— Vado a fare i miei preparativi.

Questo Nabab che ruba a Parigi uno dei migliori suoi cuochi è figlio del celebre Cornelius Vanderbilt che morì a Nuova Yorck undici anni or sono, lasciando una sostanza di un miliardo di lire.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 11 ant. d' oggi, colpita da crudo morbo, cessava di vivere, con tutti i conforti della cattolica religione, all' età di anni 66, **Adelaide Antonini del fu Andrea vedova Sicher.** 322

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	94.90	95.15
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	92 73	92,98
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	218.50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 10	125 35
Francia	3 ½	101 50	101 35	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 48	25 55	25 52	25 61
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 8

Rendita italiana	95 53 —	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	978 25
Londra	25 58 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

MILANO 8

Rend. it. 5 0|0 chiusa	95 25 20	Cambio Francia	101 75 65
Cambio Londra	25 59 55	» Berlino	125 40 10

VIENNA 8

Rendita in carta	77 05 —	Az. Stab. Credito	264 75 —
» in argento	78 30 —	Londra	127 25 —
» in oro	107 35 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	92 10 —	Napoleoni d' oro	10 06 ½
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	136 90	Lombarde Azioni	189 90
Austriache	85 90	**Rendita ital.**	92 90

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 40 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0|0 perp.	82 40 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1|2	106 62 —	Prest. egiziano	378 43 —
» » italiana	93 20 —	» spagnuolo	67 09 —
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	102 $\frac{1}{16}$	» ottomana	497 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	281 50	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1 $\frac{9}{16}$	Azioni Suez	2115 — —
Rend. Turca	14 12 —		

BULLETTINO METEORICO

del 8 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768 40	767.85	768.03
Term. centigr. al Nord	6 2	2. 2	4 6
» » al Sud	5.8	3.4	6.6
Tensione del vapore in mm.	5. 56	5. 61	5. 28
Umidità relativa	81	65	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	11	1	1
Stato dell' atmosfera	1 neb.	10 neb.	8 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 7 febb.: 8. 2 — Minima del 8: 0. 9

NOTE: Il pomerig. d' ieri fu bello, la notte nebbiosa come il mattino d' oggi.

— *Roma 8, ore 3. 45 p.*

In Europa si manifesta una depressione nel Nord-Ovest; pressioni elevate nelle latitudini meridionali e nella bassa Russia centrale. Ebridi 762, Mosca 784, Madrid 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro elevato leggermente; nebbie e pioggerelle; brinate e gelate nel Nord e nelle stazioni elevate dell' Appennino.

Stamane cielo sereno in Sardegna e nel medio versante adriatico, nuvoloso altrove; venti generalmente deboli intorno al Ponente; barometro intorno a 771 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso; qualche pioggia; temperatura in aumento.

Marea del 9 marzo.

Alta ore 8 50 a. — 10 25 p. — Bassa 2. 40 a. — 3. 5 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 33s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 56m
Levare della Luna	4h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 45m 2
Tramontare della Luna	2h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Ore 8 1\|2.
TEATRO GOLDONI. — *Diana di Lys.* — Ore 8 1\|2.
TEATRO MALIBRAN. — *L' augellino bel verde.* - Ore 8 1\|2.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 marzo 1888.

Garofolo Antonio, litografo, con Gaspari Caterina, flammiferaia.

Gal Domenico, falegname lavorante, con Fontanella Rosa, maestra elementare.

Rosselli Francesco, agente ferroviario, con Ballarin detta Nai Maria, già domestica.

Rossetto Cesare ch. Antonio, muratore, con Toffoli Giuseppina, domestica.

Gavagnin detto Pendolin Antonio, facchino, con Gianni Nicoletta, perlaia.

Gabrieli Giuseppe, facchino, con Viviani Romana, perlaia.

Righetti Angelo, facchino, con Defina Teresa, flammiferaia.

Scattolin Marino ch. Angelo, muratore, con Nalli Rosalia, casalinga.

Zin ch. Zini detto Careghetta Giuseppe, oste direttore, con Nikolai detta Acerbi Cristina ch. Giuseppina, casalinga.

Acerboni Antonio, macchinista ferrov. con Callegari Angela, sarta.

Bon Gio. Batt., maestro comunale, con Bemporad Stamitta, maestra di canto.

Hinrichsen Ferdinando, direttore della r. Scuola tecnica di Trapani, con Fantuzzi Anna, possidente.

Bianchi Luigi, già cameriere, con Puppin Anna, sarta.

Da Pian detto Tormen Luigi, ch. Bortolo, fabbro ferraio, con Bellenzier detta Gossa Elisabetta, domestica.

Tognatti detto Colonna Giuseppe, battellante, con Bergamasco detta Pulese Lucia, cucitrice.

Popper Leopoldo speditore, con Luzzato Allegra ch. Letizia, possidente.

Zandinella Vittorio, rimessaio lavorante, con Donadoni Leonilde, perlaia.

Perletti Francesco, scultore in legno, con Lanza detta Canarin Fortunata, flammiferaia.

Bigozzi Vincenzo, falegname, con Zampolli Luigia, domestica.

Scarpa Luigi Tommaso, pescivendolo, con Devezè Sebastiana Giovanna, casalinga.

Tomasoni Domenico, cameriere di trattoria, con Boldrin Paola ch. Giuseppina, stiratrice.

Palazzi Enrico, fabbro, con Finetti Marina, cucitrice.

Ugonotti Ulisse, furiere nel distretto militare di Arezzo, con Codemo Giovanna, casalinga.

Cinotti Antonio, orologiaio, con Brollo Giuseppina, casalinga.

Vendramini Enrico, caffettiere, con Vatta Maria Elisabetta, cameriera.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Tagliabue Benedetto, r. pensionato, con Del Moro Angela, casalinga.

Giorgi Baldassare ch. Nicolò, r. pensionato, con Alberti Metilde, casalinga.

Bollettino del giorno 29 febbraio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Penzo Vincenzo ch. anche Tommaso, r. pensionato, vedovo, con Bacecci Vittoria, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Bin Tres Maria, di anni 75, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Parisenti Maria, di anni 35, nubile, cucitrice, id.

3. Battistella Santo, di anni 42, celibe, già villico, di Resà. — 4. Clerici Luigi, di anni 29, celibe, già tessitore, di Forni di Sopra. — 5. Albertin Antonio, di anni 26, celibe, già villico, di Baone.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Cerato-Mora Sernagiotto contessa Teresa, di anni 83, vedova, possidente, decessa a Treviso.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Bollettino del giorno 1.° marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Celegato Carlo, impieg. ferrov., con Dente Antonia ch. Ida, civile, celibi.

2. Giurin Giovanni, cantoniere ferroviario, con Levis Adelaide, flammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Baicolo Cominotto Cecilia, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Sperti detto Paulon Paolo, di anni 77, coniugato, muratore, id. — 3. Imba Ippolito ch. Antonio, di anni 73, celibe, già litografo, id. — 4. Bassi Fortunato, di anni 66, vedovo, pescatore, id. — 5. Zocchia Giovanni, di anni 44, coniugato, maestro comunale, id. — 6. Ferro Giovanni, di anni 33, celibe, già fotografo, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 2 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Merlo Gallina Candida, di anni 59, vedova, già villica, di Arcade. — 2. Conagini Carlotta, di anni 53, nubile, civile, di Venezia — 3. Cigana Maria, di anni 26, nubile, operaia al Cotonificio, id.

4. Dalle Ore Alvise, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Cravin Antonio, di anni 51, coniugato, r. pensionato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Santini Sati Emilia, di anni 40, vedova, casalinga, decessa a Firenze.

Bullettino del giorno 3 marzo.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 7. — Dennunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Naccari Luigi ch. Vittorio, pescivendolo, con Zucchetta detta Turco Lucia, perlaia, celibi.

2. Gidoni Adolfo, agente privato, con Gambirasi Vincenza, ch. Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Debovich Giuseppina, di anni 79, nubile, r. pensionata, di Venezia. — 2. Zuppatti Gionchetti Angela, di anni 48, vedova, casalinga, id. — 3. Spada Esposto Lucia, di anni 45, coniugata, perlaia, id. — 4. De Santa Antonia, di anni 34, nubile, casalinga, id. — 5. Vio detta Genova Mazzeri Elvira, di anni 25, coniugata, casalinga, di Treviso. — 6. Vio Santa, di anni 9, di Burano.

7. Vianello Giorgio Andrea, di anni 75, celibe, r. pensionato, di Chioggia. — 8. Ferlani Mariano, di anni 72, coniugato, r. impiegato, di Venezia. — 9. Eller Luigi, di anni 72, coniugato, r. pensionato, di Padova. — 10. Malfatti Pietro, di anni 62, vedovo, r. pensionato, di Murano. — 11. Baldan Gio. Maria, di anni 43, celibe, facchino, di Venezia. — 12. Raimondi Emilio, di anni 33, celibe, speditore, id. — 13. De Marchi detto De Marco Giuseppe, di anni 5, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Cicci Giuseppe, meccanico, con Radi Teresa, casalinga, celibi.

2. Gnoato Giacomo, capo cannoniere di terza classe, con Ravagnello Luigia, casalinga, celibi.

3. Elegia Enrico ch. Casagrande Luigi, marinaio, con Vianello detta Chiaccherina Smania Teresa, sarta, vedovi.

4. Colli Gio. Batt., vetraio, vedovo, con Gavagnin detta Taramina Maria, perlaia, nubile.

5. Chiapolin Angelo, tipografo, con Menegaz ch. anche Menegazzo Elisabetta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tocco detta Borsat Luigia, di anni 80, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Ranghieri Giardini Caterina, di anni 79, vedova, r. pensionata, id. — 3. Agostini Zanibon Caterina, di anni 69, vedova, già villica, di Campo d'Arsego. — 4. Romanello Rosada Rosa, di anni 56, sonatrice girovaga, di Venezia.

5. Milanese Innocente, di anni 46, celibe, calzolaio, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 5 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Massa Luigi, impiegato ferrov., con Righetti Maddalena ch. Stella, casalinga, celibi.

2. Carraretto Giovanni, muratore, vedovo, con Zener Giovanna, casalinga, nubile.

3. Poletto Felice, manovale ferroviario, con Fuga Maria, flammiferaia, celibi.

4. Trabuco Nicolò, facchino, vedovo, con Dei Rossi Luigia Maria, domestica, nubile, celebrato in Trieste il 20 febbraio a. c.

DECESSI: 1. Forsari Angela, di anni 85, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Tian Allegretto Teresa, di anni 80, coniugata, casalinga, di Montereale Cellina. — 3. Fiandra Fano Regina, di anni 78, vedova, levatrice, di Venezia. — 4. Scarpa Angela, di anni 68, nubile, casalinga, id. — 5. Tagier Sarto Angela, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 6. Damiani Rubini Carlotta, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 7. Festari Vedovich Teresa, di anni 62, vedova, casalinga, id. — 8. Zabrian Bonzuan Francesca, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 9. Coselli Comin Filomena, di anni 44, vedova, infilzaperle, di Murano.

10. Reggio Michele, di anni 74, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 11. Zamarchi Sante, di anni 68, coniugato, già scritturale, id. — 12. Del Din Andrea, di anni 46, coniugato, falegname, id. — 13. Lazzarini Pietro, di anni 9, studente, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 6 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Giacomazzi Santo, barcaiuolo, con Montagner Olimpia, casalinga, celibi, celebrato in Cavazuccherina il primo marzo corr.

DECESSI: 1. Penso Bertotto Caterina, di anni 84, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Lipparini Rossi Elisa, di anni 64, vedova, pensionata privata, id. — 3. Nordio Novello Giovanna Maria ch. Maddalena, di anni 51, vedova, infilzaperle, id. — 4. Gabbiato Candida, di anni 40, nubile, ortolata, id.

5. Bonato Natale, di anni 46, coniugato, già villico, di Carpenedo di Albignasego. — 6. Genchi Paolo, di anni 22, celibe, sergente nel 75.° fanteria, di Cefalù (Palermo).

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Possagno.

PORTATA.

Patenze del giorno 20 febbraio.

Per S. Maura, bark ellen. *Petrocochinos*, cap. Cicchini, con legname.

Per Liverpool, vapore inglese *Favonian*, cap. Wilkie, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 265 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Odessa, vap. ellen. *Lizuri*, cap. Frangopulos, con 1700 tonn. grano, per diversi.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, scooner ital. *Peppina S.*, capitano Spampinato, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Per Devomport, vap. inglese *Elena*, capitano Campbell, con merci.

Per Porto Said, vap. inglese *Tanjore*, capitano Paine, con merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Messina, vapore ital. *Faro*, capitano Claves, con merci

Per Trieste, vapore ingl. *Prince Llewelly*, capitano Simons, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Rosaima*, capitano John Luke, vuoto.

Per Trieste, brig. austriaco *Eurota*, capitano Gladrossich, vuoto.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *P. Amedeo*, cap. Cecchini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Durkan*, cap. Dolson, con merci ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. germ. *Mathilde*, cap. Strakholder, con merci, a N. Cavinato.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. aust. *Said*, cap. Barichiovich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Cupovich, con merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Catania, brig. ital. *Concettina Z.*, cap. Gello, con solfo, all'ordine.

Da Catania, brig. ital. *Giselle*, capitano Pitri, con zolfo, all'ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Ravenna*, cap. Gavagnin, con pozzolana, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vapore inglese *Jeddo*, capitano Rice, con merci e carbone, ai frat. Pardo.

Da Cardiff, vapore ingl. *Internazionale*, cap. Rogers, con carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Barletta, vapore ingl. *Lady S. German*, cap. Gorley, vuoto.

Per Amburgo, vapore germ. *Mathilde*, cap. Strakhlder, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Dowson, con merci, ai frat. Pardo.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Fiume, bark austriaco *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Costantinopoli, bark ital. *Omonia*, cap. Zanichos, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vapore ital. *Imera*, cap. De Leciene, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Erato*, cap. Ilsan, con merci carbone, a S. Venuti.

Da Barletta, vapore ital. *Melo*, capitano Cornelio, con merci, a P. Pantaleo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Lussich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Batum, vapore russo *Soiet*, cap. Classing, con 1763 tonn. petrolio, a B. Walter.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *P. Amedeo*, capit. Vecchini, con merci.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Imera*, capitano Simons, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Melo*, capitano Cornelio, con merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trapani, sch. ital. *Astrea*, capit. Scarpa, con 280 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Zoodochos Pighi*, cap. Harchaco, con 50 tonn. vallonea, all'ordine.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	6. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 48 p.	7. 10 p.	
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	12. 26	3. 10 p.	7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5. 24 a.	12. 3 p.	4. 27 p.
» Montebelluna	»	7. 26 a.	2. 27 p.	7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.26 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.23 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . p.	10.10 »	2.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	2.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	8. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa

AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 25 marzo 1888, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno;

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci:

b) Approvazione del bilancio 1887;

c) Nomina di 6 consiglieri d'Amministrazione, cioè 4 uscenti per compiuto biennio, e di uno in sostituzione del dott. Candiani rinunziante.

d) Nomina di un Sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che nel giorno 10 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione, nell'Ufficio della Banca per la ispezione, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 28 febbraio 1888.

Il Presidente,
Antonio Dal Cerè.

Il Segretario,
AVV. EDOARDO TROMBINI.

Presso l'Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell'Angelo, si rilascieranno ai signori azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 24 marzo. 307

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1888 — Venerdì 9 marzo — N. 67

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 MARZO

L'Imperatore di Germania è morto. Questo annuncio desterà una grande emozione nel mondo, che ha sentito dire sinora, che la pace era garantita dal vecchio glorioso, che aveva pur fatte e vinte le due guerre contro l'Austria e la Francia. È morto il fondatore dell'unità germanica, quello che i Tedeschi possono chiamare il padre della patria, come gl'Italiani chiamarono Vittorio Emanuele. L'Italia comprende, più che ogni altra nazione, il lutto della Germania, perchè è ancora recente in lei un dolore che ebbe la stessa intensità per le medesime cause.

Benchè però sia stato tanto ripetuto che la pace non sarebbe stata turbata, sinchè l'Imperatore Guglielmo avrebbe vissuto, sì da generare la credenza generale che la pace dovesse finire colla sua vita, non crediamo che il triste pronostico debba essere accettato ad occhi chiusi.

Le cause sopravvivono all'uomo, e l'interesse della pace non cessa coll'Imperatore, sebbene pur troppo la sua autorità non possa essere ereditata.

Se Berlino è causa di pianto, San Remo lo è di trepidazione. Se il Principe non fosse malato com'è, mai Sovrano glorioso avrebbe avuto più degno e più autorevole successore. Il Principe Federico Guglielmo infatti ha diviso sui campi di battaglia la gloria del padre, vi ha conquistato l'unità della patria, e la sovranità della Germania nel mondo. Non impaziente di gloria per indole, egli non arrivò, si può dire, alla gloria per la via dell'ambizione, ma per quella del dovere. Senza necessità non è uomo da dare il segnale della guerra, ch'è senza giusta causa orribile carneficina. Certo egli sarebbe ausiliare autorevole della pace, quanto poteva esserlo il padre.

Ma sebbene sia stato detto che il Principe ereditario di Germania aveva deciso di recarsi a Berlino alla prima notizia che l'Imperatore era moribondo, è possibile che nello stato di sua salute possa recarvisi, e i medici, nella loro coscienza, possano acconsentirglielo? Potrà egli pigliare le redini dello Stato, tormentato, com'è, dalla malattia e dalle operazioni chirurgiche, più ancora che dalla malattia? I bollettini sulla sua salute raccontavano come una grande vittoria, ch'egli potesse recarsi sul terrazzo a respirare aria pura. Potrà recarsi a Berlino con questa stagione, ed effettivamente regnare?

A Berlino fu pubblicato prima della morte dell'Imperatore il Decreto che investiva il Principe Guglielmo, figlio del Principe ereditario di Germania, della rappresentanza dell'Impero.

Pur troppo, è giustificato il timore che debba esservi il salto di una generazione nella dinastia degli Hohenzollern, e che il nipote debba essere il successore del nonno; il nipote senza l'autorità del nonno e del padre, e senza la libertà e la calma che vengono ad un Sovrano dalla coscienza di aver conquistato tanta gloria quanta poteva desiderarne, e di non essere quindi tentato a conquistarne di nuova.

I pronostici che si possono fare sulla tomba dell'Imperatore non sono lieti, ma si avrebbe torto però di esagerarli.

Ricordiamoci che anche quando morì lo Czar Alessandro II, erasi detto che il figlio sarebbe stato bellicoso; che, non essendo come il padre dominato dall'affetto e dal rispetto verso l'Imperatore Guglielmo, avrebbe lanciato le sue truppe contro la Germania. Invece il figlio ha seguito per molto tempo la politica del padre, e nulla fa credere che, se il vecchio Czar fosse vivo, egli seguirebbe ora politica diversa verso la Bulgaria.

Alla morte dell'Imperatore Guglielmo sopravvive la causa che ha fatto mantenere la pace sinora, cioè che la guerra non ha mai fatto tanta paura agli Stati come adesso; che le questioni interne sono per tutti gli Stati più formidabili delle questioni estere, e che non si può più andar incontro leggermente alla guerra, collo scopo di fare una diversione, perchè l'esperienza recente ha dimostrato che i partiti internazionali hanno paralizzato i partiti patriotici, e che la guerra è divenuta, anzichè uno scongiuro della rivoluzione, una delle principali cause di essa. Perciò continuiamo a credere alla pace.

—

Ieri il Senato, ripetendo la dimostrazione della Camera dei deputati, ha all'unanimità deliberato l'invio di augurii per la salute dell'Imperatore e del Principe imperiale.

Sieno gli augurii pel Principe imperiale più fortunati dei primi per l'Imperatore, che di poche ore ne hanno preceduto la morte!

La dimostrazione del Parlamento italiano non può essere oggetto di censura, se non da parte di coloro, che hanno rinunciato alla preziosa facoltà di ragionare.

Il Principe di Germania non è soltanto il figlio dell'alleato dell'Italia, l'amico del nostro Re e della nostra nazione, un'eroe colpito dolorosamente dall'avversa Fortuna, è anche nostro ospite, e crediamo che le ragioni sieno troppe, perchè sia necessario giustificare le manifestazioni del Parlamento italiano. Sarebbe stato piuttosto inesplicabile il silenzio. Ecco la verità.

L'Imperatore Guglielmo è morto.

L'*Agenzia Stefani* così annuncia il grave avvenimento, del quale ci occupiamo più sopra:

« *Berlino* 9. — L'Imperatore è morto
« stamane alle ore 8 e mezza. »

L'Imperatore Guglielmo era nato il 22 marzo 1797, aveva dunque quasi novant'un anno. Nominato Reggente il 9 ottobre 1858 pel fratello Federico Guglielmo IV, gli succede come Re di Prussia il 2 gennaio 1861, è proclamato Imperatore di Germania il 18 gennaio 1871.

Il figlio, Principe imperiale Federico Guglielmo, è nato il 18 ottobre 1831, ha dunque cinquantasette anni.

Il nipote, Principe Guglielmo, nato il 27 gennaio 1859, ha ventinove anni.

Il Principe ereditario di Germania e suo figlio.

Il corrispondente berlinese del *Corriere di Napoli*, dopo aver detto che il Principe Guglielmo è un po' donnaiuolo, continua:

Tutt'all'opposto il Principe ereditario. Intorno alla sua vita da scapolo non esistono leggende. Come marito e come padre, avrebbe potuto servir d'esempio alla casta e pia borghesia della sua capitale. Le male lingue dicono anzi che la differenza principale tra la vita famigliare del padre e quella del figlio consiste in questo, che mentre in casa del secondo chi comanda è il marito, in casa del primo chi regge e governa è la moglie.

Anche la fiducia illimitata, che il Principe ereditario ripone in sir Morell Makenzie, dicono i conservatori, è la fiducia della Principessa imperiale la quale, nonostante trent'anni di matrimonio, è ancora così inglese come il giorno in cui pose piede per la prima volta in terra tedesca. Se il Principe morrà, i conservatori ne incolperanno l'ostinazione britannica della Principessa Vittoria.

Guardate, del resto, come padre e figlio cavalchino alla testa d'un reggimento. Il Principe ereditario, voltandosi a destra e a sinistra per rispondere col suo sorriso bonario ai saluti ed agli evviva; il Principe Guglielmo portando la mano alla visiera, correttamente, cortesemente però colla faccia inesorabilmente seria, col capo implacabilmente diritto. Guardateli l'uno e l'altro in mezzo ai soldati in caserma, in piazza d'armi, in campo. Il Principe ereditario colla pipa in bocca, e qualche facezia, di quelle che non pungono, sulle labbra; il Principe Guglielmo colla mano sull'elsa e un'arringa patriottica e dinastica in petto.

Scorrazzando coi suoi usseri, per la Marca, durante le grandi manovre d'autunno, arrivò a Wustron, dov'è sepolto Ziethen, il più popolare dei generali di cavalleria di Federico II., e subito ne trae argomento a un discorso, nel quale lo propone a modello per le lotte future. A Natale, nel distribuire i regali soliti, non passa, come avrebbe fatto suo padre, da uno squadrone all'altro, lanciando qua un saluto, là un augurio alla buona, ma ritto nel mezzo della sala, circondato degli ufficiali, ricorda ai soldati che il reggimento è una famiglia ed una scuola, in cui bisogna imparare a morire per la patria e pel Re.

Non basta. Il Principe ereditario, dicono, parla italiano e spagnuolo, il Principe Guglielmo russo. Questi si gode a stanar orsi e cinghiali in Lituania: quegli preferisce e preferiva contemplare un bel tramonto di sole in Riviera. Il padre ha detto un giorno essere l'antisemitismo un'onta per la Germania; il figlio è stato costretto ad affermare, parola di Principe, di non essere antisemita, da tanto che sembrava tale.

Finalmente non ho d'uopo di ricordarvi che in Francia ed in Germania stessa si scorge nel Principe ereditario un Numa Pompilio, e nel Principe Guglielmo un Romolo, sicchè dal primo si spera — o si teme — un Regno « liberale » all'interno e pacifico all'estero, mentre dal secondo si teme — o si spera — una palingenesi del « feudalismo » in Germania e delle conquiste napoleoniche fuori.

Vi scrissi però e ve lo ripeto, pur sapendo di andare a ritroso della corrente: guardiamoci dai giudizii affrettati dal dottrinarismo tedesco e dall'impressionismo francese.

Io non credo punto che dalla triste lotta, la quale si dibatte a San Remo tra la vita e la morte dipenderanno le sorti della pace europea e del parlamentarismo tedesco, che sarebbero l'una e l'altro meno malati di quel che sono realmente, se un uomo, un Principe avesse virtù di salvarle.

Nè le differenze fra il carattere del Principe ereditario e del Principe Guglielmo son così profonde, come può sembrare a primo aspetto, nè son tali, in quanto esistono, che la necessità dei tempi, la forza de' fatti e delle idee non abbiano da appianarle. Purtroppo, può darsi che mi si presenti l'occasione di tornare su questo argomento, e d'analizzare brevemente quali siano le condizioni delle cose e lo stato vero degli animi in Germania.

Intanto, a proposito di profezie, senza uscire dal Regno di Prussia e dalla casa Hohenzollern, gioverà ricordare che Federico Guglielmo I., il Re caporale, che anteponeva un bel granatiere alto sei piedi ad un quadro di Raffaello ed un buon rullo di tamburo ad un oratorio di Haendel, guerreggiò più coi suoi baroni che coi suoi vicini. Mentre Federico II., dopo aver impiegato gli ozii di Principe ereditario a sonare il flauto, a lottar di spirito con Voltaire e ad accusare d'immoralità il Segretario fiorentino, cominciò il suo Regno invadendo, *san crier gare*, la Slesia e lo finì spartendo la Polonia.

La comunicazione d'un voto.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Abbiamo da San Remo che fu comunicato al Principe imperiale di Germania il voto della Camera con le dichiarazioni fatte a nome del Governo dall'on. Crispi.

L'illustre infermo trovò modo di far palese subito a chi gli leggeva il dispaccio dell'onor. Biancheri tutta quanta la profonda gratitudine dell'animo suo per la nazione che, dopo la Germanica, egli ama di più, e alla quale diede prove di affetto, che hanno fatto considerare in Italia la malattia del Kronprinz come sventura toccata a un nostro caro.

Abbiamo pure da San Remo che l'opinione concorde dei medici elimina il caso, diffuso come inevitabile, della catastrofe.

Le notizie pessimiste oltre misura degli ultimi giorni, pascolo principale dei giornali francesi — notizie che afflissero tanto il Principe, il quale legge i giornali, erano comunicate dal figlio d'un albergatore di San Remo.

In seguito di che furono prese delle deliberazioni dal Principe Enrico, secondo figlio del Kronprinz e dalla colonia tedesca.

—

I telegrammi di Bismarck al Governo italiano.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La parte più importante della seduta odierna della Camera si fu quando il ministro Crispi comunicò i due telegrammi del principe Bismarck in risposta al voto di simpatia pel Principe imperiale di Germania. Molti deputati si affollano al banco dei ministri per bene afferrare le parole telegrafate dal cancelliere tedesco. Ne diamo la traduzione dal francese:

Il telegramma di Bismarck all'on. Crispi è del seguente tenore:

« I voti che ieri ha emesso la Camera italiana per il ristabilimento in salute del Principe imperiale e le parole eloquenti che V. E. ha pronunziate in tale occasione, produrranno in tutta la Germania un'impressione profonda e simpatica. Tale nobile manifestazione, la quale trova il suo eco nei nostri cuori, ora dolorosamente preoccupati, dimostra nel medesimo tempo che l'amicizia, la quale unisce i due paesi, oltre che dall'identità degl'interessi dei Governi, riposa sopra la base solida e durevole delle simpatie e dei sentimenti reciproci delle due nazioni, unite nel medesimo gran pensiero del mantenimento dell'ordine e della pace. È a voi, all'illustre rappresentante del Governo amico, che io indirizzo i miei più vivi ringraziamenti, pregando Dio di esaudire i voti espressi dalla Camera dei deputati.

« BISMARCK. »

Questo primo dispaccio venne dal principe Bismarck spedito direttamente all'onor. Crispi. Avendo questi trasmesso all'ambasciatore De Launay il sunto della seduta del 5 corrente della Camera dei deputati, il De Launay lo comunicò personalmente al principe Bismarck, il quale telegrafò all'ambasciatore tedesco in Roma, perchè ringraziasse il Governo italiano della dimostrazione della Camera italiana.

Stamane l'ambasciatore tedesco visitò il ministro Crispi, a cui lasciò copia del seguente telegramma, ricevuto dal principe Bismarck. Il telegramma è del seguente tenore:

« Il conte De Launay ha avuto la compiacenza di comunicarmi un telegramma del ministro Crispi, il quale si è incontrato col dispaccio, con cui io ringraziai direttamente l'on. Crispi della imponente manifestazione della Camera dei deputati d'Italia. Vostra Eccellenza si compiacerà di ripetere oralmente a Sua Eccellenza Crispi l'espressione di gratitudine, con cui Sua Maestà l'Imperatore e tutta la Germania hanno accolto questa grande testimonianza di simpatia internazionale e di sentimenti amichevolmente reciproci dei due popoli.

« BISMARCK. »

La lettura dei due dispacci è stata accolta dalla Camera con viva compiacenza. Intanto si spargevano nell'aula le notizie inquietanti arrivate da Berlino sulla malattia dell'Imperatore. Quelle notizie producevano molta impressione, e davano occasione alle più gravi e disperate previsioni. Stamane il Re e il ministro Crispi telegrafarono a Berlino all'ambasciatore De Launay per avere le più minute informazioni.

Una proposta meno irragionevole.

Abbiamo detto che la proposta di aumentare d'un decimo tutte le imposte, sarebbe da preferire alla soppressione dell'abolizione dei decimi sulla fondiaria, e con piacere leggiamo nella *Perseveranza* espressa la stessa opinione col titolo appunto: *Una proposta meno irragionevole*:

« Negli Uffizii della Camera è venuta l'idea di rimettere un solo decimo sulla fondiaria, e di chiedere un decimo alla ricchezza mobile. Ma, senza pronunziarci sopra questa proposta, degna di considerazione, le alte necessità del credito richiederebbero che si esonerassero dall'aumento di questo decimo i valori pubblici dello Stato.

« La Deputazione provinciale di Milano ha messo avanti una proposta ancora più concreta, di aumentare di un decimo tutte le imposte dirette ed indirette, invece di aumentare alcune tasse e di ripristinare i decimi della fondiaria.

« È un pensiero che ci pare molto pratico, e che si tradurrebbe nella seguente maniera. Invece di chiedere alla terra, al sale e alle successioni una quarantina di milioni e più, chiederli a tutta l'entrata che si può colpire. Per tal guisa, l'aggravio sarebbe equamente distribuito, e dilatandosi su molta materia imponibile, si avvertirebbe meno. Anche in questo caso, bisognerebbe mettere da parte i valori pubblici, che non devono essere toccati, perchè l'interesse dell'Erario è che abbiano a salire, e non siano disturbati da nessuna frazione di nuova tassa nella loro salita.

« Non sappiamo se nel pensiero della nostra Deputazione provinciale si dovrebbe rinunziare alla tassa di circolazione e di vendita delle bevande alcooliche. Noi supponiamo che quella tassa si possa applicare egualmente; e allora l'alcool sarebbe esente dal nuovo aumento generale, che colpirebbe le tasse dirette ed indirette.

« Tutte queste proposte ci parrebbero meno cattive di quelle del ministro delle finanze, il quale non colpisce che la terra, la terra e poi la terra.

« E infatti, coi due decimi sulla fondiaria colpisce la terra; col terzo decimo sulle successioni, colpisce ancora la terra. Perchè le altre forme e gli altri segni di ricchezza dovrebbero rimanere esenti? E allora, se si comprendessero tutte, la frazione occorrente a dare la somma richiesta dal ministro sarebbe, non già di un *decimo*, come ha detto la nostra Deputazione provinciale, — certo per esprimere un'idea e non per precisare una cifra — ma molto minore del decimo. Sarà quello che sarà, dopo una minuta indagine di tutta la materia imponibile; ma sarà tolto l'odioso còmpito di colpire solo la terra. »

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Il pubblico aveva creduto ad un indizio grave scoperto dal Tribunale; le parole del capitano calmarono subitamente la curiosità svegliata.

Colard aveva avuto un nuovo accesso di disperazione, vedendo che la sua deposizione aveva di nuovo compromessa la signora Bricheti.

— Dio mio! Dio mio! ripeteva dolorosamente, ma possibile che si cerchi sempre qualche delitto in tutto quello che dico?

La dichiarazione di Annibale avendo ricondotto un po' di calma nella mente del vecchio, il signor di Badières riprese ad interrogarlo.

— Quando avete saputo dell'attentato commesso sopra il cavaliere di Lozeril a pochi passi dal palazzo Bricheti?

— L'indomani mattina, dalle persone della strada: lo avevano inteso dal dottor Gardie, che aveva raccolto il moribondo colle guardie. Rimasi addolorato per una sventura accaduta ad un giovane che la sera prima stava benissimo quando salutava il capitano che lo aveva accompagnato fino all'uscio di casa, che io richiusi tosto.

— Che ora era?

— Vicino alla mezzanotte. Alla mia età, si veglia poco... Infatti, ero tanto stanco, che, appena chiuso a chiave l'uscio, me ne andai a letto, senza darmi pensiero del capitano, che lasciai in fondo alle scale.

— Ci siamo, pensò Fouquier, ecco il punto scabroso.

Annibale non s'ingannava, perchè il giudice riprese subito.

— Ah! lasciaste il capitano in fondo alle scale? E non credete che dietro di voi abbia potuto riaprire la porta e slanciarsi dietro al signor Lozeril, che se ne andava?

— Oh! no, certamente, perchè, nel primo momento, tornò nella sua stanza; io era appena entrato in letto quando udii una tempesta di grida e di bestemmie nell'appartamento del capitano, che sta sotto la mia soffitta... e questo mi dimostrò che vi era ritornato.

Quella tempesta di grida e di bestemmie, di cui parlava Colard, era stata prodotta dalla sgradevole sorpresa avuta da Annibale, quando s'accorse che il fascetto di biglietti di banca non era più al posto in cui l'aveva lasciato.

Da qui quel viavai di lumi, quegli scoppii di voce, che, come sappiamo, aveva inteso Maurizio dalla sua finestra pochi minuti prima di udire quel gemito doloroso che lo aveva fatto accorrere in aiuto di Lozeril.

— Sì, sì, ti veggo arrivare, curiosaccio; pensò Annibale, indovinando l'interrogazione che il giudice stava per fargli.

Infatti, il signor di Badières gli chiese tosto.

— Accusato Fouquier, quale fu il motivo che aveva destato in voi quella collera, di cui Colard si potè accorgere pel fracasso che facevate?

Per un istinto di prudenza che lo spingeva a non parlare dei biglietti prima di avere inteso la deposizione di Lozeril, il capitano rispose tranquillamente:

— Ero infuriato con quell'imbecille del mio servitore, che m'aveva fatto il letto coi piedi più alti del capo.

Il giudice parve contentarsi di quella risposta, e riprese ad interrogare Colard.

— Avete detto testè, disse, parlando del capitano, che eravate certo che nel *primo momento* era andato in camera sua... Che significa quel *primo momento*? Dunque, dopo il suo accesso di collera, l'accusato è uscito di nuovo?

— Maturino, il cuoco, che aveva pure vegliato quella sera, e che era andato a letto un po' dopo di me, mi disse che, salendo nella sua stanza, aveva veduto il capitano scendere la scala come un uragano, e slanciarsi nel giardino verso il padiglione della signora Bricheti.

— L'affare si complica, mormorò fra i denti Annibale.

— Dopo la mezzanotte, che andavate a fare nell'appartamento di vostra figlia? chiese il giudice, volgendosi al capitano.

— Con un letto così malfatto, ero certo di non potere chiuder occhio. Allora preferii andare a passar la notte in una bisca. Mi recai quindi da mia figlia per chiederle se avesse ricevuto da Colard la somma che mi aveva promessa.

— Le dodici mila lire?

— Precisamente. Non è vero, Aurora? disse il capitano volgendosi a sua figlia, come per mostrarle la via da tenere.

Dopo una breve esitazione, la signora Bricheti chinò affermativamente il capo, senza pronunciare una sola parola.

— Mentiscono! pensò il giudice.

E, tuttavia, Annibale pensava:

— Ho fatto io bene a non dir nulla di quel fascetto, dato da Lozeril e che mi è stato rubato... da chi mai? Demonio... Ma se per caso ebbi torto a non parlarne, ci sarà sempre tempo di menzionarlo, quando quella canaglia di cavaliere giungerà qui a narrare la sua avventura.

Il signor di Badières tornò alla carica.

— Invece di andare da vostra figlia, non attraversaste piuttosto il giardino per uscire dalla porticina, e prendere così al varco il cavaliere di Lozeril, che aveva fatto il gran giro della banchina?

— E per che fare? chiese audacemente il capitano.

— Pur ucciderlo e svaligiarlo dopo.

Fouquier alzò le spalle.

— Se avessi voluto uccidere il cavaliere pel suo danaro... egli stesso vi dirà... che avrei potuto farlo senza andare ad aspettarlo al crocicchio... Un'ora prima, avevamo avuto da dire, e lo teneva alla punta della mia spada... Nulla mi impediva allora di spacciarlo...

— Oh! nulla, disse il giudice scotendo il capo.

— No, nulla.

— Dimenticate che in quel momento il cavaliere non aveva ancora quella lettera che tanto vi premeva di riavere, perchè denunciava alla giustizia gli autori di un delitto ignoto.

— Animo, eccoci di nuovo a quella storia della morte di Bricheti.... Preferisco tacere piuttosto che rispondere a questo scherzo, col quale mi si perseguita da un mese, disse sogghignando il capitano.

Il sangue freddo dell'accusato scandalezzò la bionda presidentessa a tal punto, che Ravannes le porse un pasticcetto, dicendole:

— Non prodigate le vostre emozioni, mia candida colomba, perchè non avete più che otto pasticcetti, undici marzapani e quattordici biscotti.

— Introducete il secondo testimonio, ordinò il signor di Badières.

Era il notaio, che aveva in deposito il testamento di Bricheti.

— Conoscete voi a quanto ascendesse la ricchezza del procuratore? disse il giudice.

— Sì, signor presidente. Dopo la scomparsa di Bricheti, di cui era amico, amministrai il suo avere, aspettando sempre o il ritorno del proprietario, o la prova della sua morte, che allora farebbe entrare in possesso l'erede indicato dal testamento che mi era stato affidato.

— A quanto sale questa ricchezza?

— A sette milioni.

All'udire questa cifra l'uditorio si scosse tutto.

(Continua.)

I fatti di Modane.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* dell' 8:

Una lettera da Modane, scritta da persona degna di qualunque fede, ci racconta cose di « popolo barbaro »:

Ai tre italiani, dei quali ha già parlato il telegrafo, venne data proprio la « caccia », e tutte le volte furono « quindici soldati » contro un solo.

Questi soldati, di guarnigione ai forti soprastanti Modane, erano scesi per compiere i tre sublimi atti di valore.

Pure il primo dei tre assaliti, forte e ben portante, oppose un contegno tale contro i suoi aggressori, da persuaderli a procedere oltre.

Il secondo degli assaliti, piccoletto, fu cacciato sotto un montone di neve e si pretendeva di fargli passare così la nottata.

Il terzo fu fatto inginocchiare, dovè chiedere perdono di reati non commessi e ripetere parecchie volte: Viva la Francia!

Comunque, il passato è passato, ma non si può non portare molta attenzione su questa parte della lettera del nostro amico e corrispondente:

Modane 6 marzo.

. . . .

Gli italiani, che son qui e vi sono per ragioni d'ufficio, d'impiego, di destinazione, sono indignatissimi, e l'ira ribolle nei loro petti. Voglia il cielo che io non debba raccontare di peggio. Sta bene la prudenza, sta bene la calma, ma a certi risentimenti, chi può comandare? I frenatori, i macchinisti, i fuochisti fanno giuramenti di vendetta per il frenatore che fu messo sotto la neve, e a cui non si ripetevano che queste due parole: « Miserable italian! »

Intanto liberamente, di sera, noi italiani non possiamo più uscire; per andare a prendere un caffè, bisogna riunirsi in tre o quattro; a meno di non fare come le nostre guardie di finanza, che si sono decise alla prigionia volontaria nell'interno della Stazione.

Uno degl'italiani assaliti ha dato querela alle autorità francesi; ma quale esito avrà? Gli impiegati della ferrovia hanno protestato in massa al nostro console a Ciambery, e si sono anche rivolti al sotto-prefetto di Susa.

Il dott. Favre, quello del primo incidente, non fu mai agli arresti: il tenentino famoso, che andò ad arrestare il veterinario Girolami in casa sua, è sempre qui. E ai forti francesi, non ostante la neve, si lavora con alacrità sempre crescente.

. . . .

A chi ci scrive da Modane e agl'italiani che sono colà raccomandiamo la calma, la prudenza; e pensiamo che il Governo vigilerà come padre amoroso sulla sorte dei nostri fratelli.

ITALIA

Vestiti per l'esercito.

Telegrafano da Bari 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questo distretto ebbe ordine dal Ministero della guerra di sollecitare il confezionamento di 40,000 vestiti per l'esercito.

Coccapieller alla Camera.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nella seduta d'oggi alla Camera si è avuta una scenetta buffa.

L'on. Coccapieller svolse la sua proposta di legge per provvedimenti a favore dei veterani e reduci impotenti al lavoro e dell'infanzia abbandonata.

Il discorso di Coccapieller riuscì divertentissimo. Era ritornato il Coccapieller d'altri tempi.

I deputati cominciarono a ridere. Coccapieller dava segni d'impazienza, ma i deputati continuavano. Checco si irritò e disse: « In tanti anni voi nulla avete fatto. Non voglio incitarvi *(risa)*, sono l'eletto del popolo, parlo qui come parla un Monarca. *(Oh! oh!)*.

Sì, dopo tutto quello che feci per la patria, la dinastia e il popolo, credeva che avreste più fiducia in me. Non voglio un monumento: rinuncio *(oh! oh!)* ad essere ministro, sebbene volendolo potrei subito esserlo. Proteggerò il Governo finchè farà bene; diversamente lo stritolerò col mio carro. *(Risate fenomenali.)*

Coccapieller rivolgendosi alla tribuna dei giornalisti li ammonisce. *(Altra risata fenomenale.)* Concluse: Approvate il mio progetto e tutti saranno contenti.

Finita l'ilarità l'onor. Crispi dichiarò che non si opponeva a che il progetto Coccapieller fosse preso in considerazione. La Camera approvò.

Ospedale Galliera.

Telegrafano da Genova 7 alla *Perseo*:

L'inaugurazione del grandioso Ospedale Galliera si farà il 14 corrente, in forma privata, non volendo la duchessa di Galliera che si sprechino somme in feste.

In tale occasione il Municipio presenterà alla duchessa una magnifica medaglia d'oro, contenente da un lato il di lei ritratto, e dall'altro la dedica in latino.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Austria non vuole agitazioni pel potere temporale del Papa.

Scrivono da Berlino 6 alla *Perseveranza*:

Un dispaccio ufficiale da Vienna, giunto al nostro Governo, annunzia che quel ministro dei culti, Gautsch, con una circolare, ingiunge categoricamente a tutto l'Episcopato della Monarchia di non promuovere nessuna agitazione in favore del potere temporale del Papa.

Notizie cittadine

Venezia 9 marzo

Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 46 consiglieri.

IL BILANCIO COMUNALE.

Letta dal *Sindaco* la relazione delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in merito al bilancio del 1888, il Consiglio senza discussione approvava le proposte seguenti:

Il Consiglio delibera:

a) che i Giardini Pubblici a Castello sieno tenuti aperti al pubblico anche nelle ore di sera colle norme da stabilirsi dalla Giunta municipale;

b) che i Giardini vengano illuminati a luce elettrica; autorizzata la Giunta a provvedere alla relativa sistemazione ed a valersi del fondo a calcolo art. 100 del bilancio 1888 per la spesa di andamento pel corrente anno fino alla concorrenza di lire 2500;

c) di confermare le precedenti deliberazioni 18 novembre 1887, 20 gennaio 1888 riguardanti l'acquisto delle macchine e degli apparecchi per la illuminazione elettrica appartenente al Comitato dell'Esposizione artistica, sostenendo la relativa spesa di lire 40,000 coi maggiori introiti del dazio consumo risultanti dalla liquidazione dell'esercizio 1887.

SCUOLA MASCHILE A CASTELLO.

Dopo ciò il Consiglio senza discussione approvava le seguenti proposte relative alla costruzione della nuova scuola maschile a Castello:

« I.° È approvato il progetto già deliberato per la costruzione della nuova scuola maschile a Castello, secondo il progetto modificato dall'Ufficio tecnico municipale, comprendendovi pure l'Asilo d'infanzia, scuola di disegno e meccanica, e locali per le guardie municipali e pompieri, pel complessivo importo di L. 316,009.

« II.° È autorizzata la Giunta a contrarre coll'amministrazione della Cassa di depositi e prestiti un mutuo di L. 46,900, da servire per la spesa preventivata per l'Asilo d'infanzia, e di restituire il prestito in numero 30 annualità comprensive di capitale ed interesse, tenuto questo nella misura dell'annuo due per cento.

« III.° Sarà garantito il pagamento delle annualità di rimborso, con delegazioni del Comune a favore della Cassa depositi e prestiti da rilasciarsi all'esattore comunale; e la quota relativa verrà inscritta annualmente in distinta sede, fra le spese obbligatorie nel bilancio del Comune, accettando le condizioni tutte stabilite dalla legge 27 maggio 1875, N. 2779, del regolamento della Cassa depositi e prestiti 9 dicembre 1875, N. 2802, incaricata la Giunta municipale delle pratiche occorrenti a sensi della legge 18 luglio 1878, N. 4460.

« IV.° È approvato l'acquisto dalla Congregazione di carità dell'area dell'Ospizio Querini per il prezzo di L. 1000, e spese di contratto a carico del Comune.

« V.° Di inscrivere Lire 23,600 nel bilancio 1890 a completamento della somma occorrente, e che resta ancora scoperta, dopo contratto il prestito, compresovi il prezzo d'acquisto dell'area dell'Ospizio Querini.

« VI.° Sarà affidata l'esecuzione di tutti i lavori per trattativa diretta all'impresa Somazzi Francesco, provocandone l'autorizzazione dal R. prefetto, purchè il ribasso non sia inferiore al 20 per cento sui prezzi di perizia. »

LA CONVENZIONE COLLA PENINSULARE.

Il cons. *Ricco* chiedeva quindi al sindaco se avesse qualche cosa a comunicare al Consiglio riguardo alla convenzione colla *Compagnia Peninsulare*.

Il *Sindaco* rispondeva: Spero, ed ho motivo a riaffermarmi in questa speranza dalle notizie che mi giungono da Roma, che il contratto colla *Compagnia Peninsulare* verrà approvato dalla Camera; ed io me lo auguro di cuore, giacchè se tutte le rappresentanze cittadine d'accordo ed i nostri rappresentanti si sono messi con tanto calore ad appoggiare la Convenzione, lo si fece per corrispondere alle vive raccomandazioni ed istanze del nostro commercio. È vero ch'è accaduto poi un passato imprevisto ed imprevidibile: la *Società di navigazione generale italiana*, per la quale nutro la più grande deferenza, ha presentato anch'essa una proposta. Quella Società che per il fatto non aveva destato troppe simpatie fra il nostro commercio, quando si è trattato della rinnovazione del contratto colla *Peninsulare*, ha compreso tutto ad un tratto quale fosse l'importanza del porto di Venezia e tutti i vantaggi che da esso poteva ritrarre; essa si è data ad una campagna che combatte con molta passione, allo scopo di far respingere la convenzione colla *Peninsulare*. *(Benissimo!)*

Gli affari sono affari, ed io che sono uomo di fede, confesso la verità, sulla fede degli interessamenti dell'ultimo momento faccio le mie riserve. Certo che ognuno sarebbe lieto che avessimo sempre avuto una Società nazionale di navigazione, la quale avesse tenuto nella dovuta importanza il porto di Venezia e fosse il caso di favorirla; ma la Navigazione Generale italiana si è trovata in una posizione ben differente. Essa a Venezia pur troppo non ha concorrenti, mentre ne ha in un porto vicino, quello di Trieste. Avveniva adunque ch'essa, per procurarsi un guadagno legittimo come industriale, cercasse di fare dei vantaggi per le partenze dal porto di Trieste, e non per quelle dal porto di Venezia. Alcuni fatti su questo proposito mi furono comunicati, e ne ricordo uno relativo alla spedizione di certa lana o coperte di lana, che doveva farsi da Venezia a Napoli; l'Agenzia di Venezia ha chiesto di nolo quasi il doppio di quanto chiedeva pochi giorni dopo l'Agenzia di Trieste; e l'Agenzia di Venezia ha accettato di fare il ribasso nel nolo soltanto dopo che il negoziante le aveva fatto rilevare questa enorme differenza del 50 0|0. *(Ilarità.)* Dopo ciò, preso anche in esame il valore intrinseco del contratto fatto dal Governo colla *Peninsulare*, è certo che esso soddisfa meglio alle esigenze di quella che poco tempo fa era l'unanimità, ed ora è la grande maggioranza dei negozianti veneziani, perchè ci sono due viaggi diretti al mese assicurati per le Indie, anche se avvenisse il trapianto del passaggio della valigia delle Indie da Brindisi a Salonicco, perchè la *Peninsulare* si obbliga di seguire la via fino a Porto Said per l'incrocio col postale che va nell'estremo Oriente, mentre i viaggi settimanali della N. G. I. non avrebbero che quelle quattro toccate per Singapore, delle quali fa poco calcolo il nostro commercio. Del resto, il contratto è già in attività dal primo febbraio. Perchè si lotta tanto come fa ora la N. G. I.? Io ho detto questo ai gentilissimi rappresentanti della N. G. I. che sono venuti a parlarmene. Pure qualche cosa si poteva capire e mi pareva fosse inutile dar lo spettacolo di tanto amore per Venezia, precisamente oggi, in un'epoca in cui a quella Società il commercio non crede ancora, mentre invece, constatando con molta sodisfazione le buone disposizioni della N. G. I., essa poteva nei due anni in cui sarà per durare il contratto colla *Peninsulare*, darci caparra di questa sua benevolenza e trovare poi il commercio che l'accogliesse a braccia aperte. *(Bene!)* Ho trovato in questo senso quelle persone dispostissime; mi hanno detto che avremmo subito l'armamento dei piroscafi, l'ufficio di collocamento e l'iscrizione di 25 battelli a vapore. Devo dire per altro che io non mi sono molto entusiasmato per tutto ciò. Di una sola cosa mi entusiasmo: mi entusiasmo all'idea di vedere battelli nostri inscritti nel nostro compartimento, non già a quella di vedervi inscritte le ultime carcasse della N. G. I. Io mi sono dato premura di ringraziare i nostri rappresentanti a Roma, i quali ci sono rimasti fedeli e continuano a sostenere quel contratto, perchè, del resto, abbiamo dinanzi a noi il Governo, al quale con ripetuti ordini del giorno, votati dal Consiglio, abbiamo chiesto la rinnovazione del contratto colla *Peninsulare*.

È vero che i viaggi sono ridotti a due al mese, ma il commercio è più soddisfatto di due viaggi diretti per le Indie che non di quattro per Alessandria.

Noi, rappresentanti di Venezia, abbiamo chiesto al Governo questo favore ed esso ci ha assecondati; il Governo presenta un progetto di legge alla Camera e non dovremo forse sentire il dovere di aiutare questo Governo, che ci ha dato quello che domandavamo? *(Benissimo.)* Forse non dovremmo farlo per provocare la caduta di un ministro? Questo sarebbe atto di slealtà. Questo io ho risposto ai rappresentanti la N. G. I., che son venuti da me. Noi abbiamo un impegno morale verso il Governo. Noi dobbiamo dirgli: Vi ringraziamo dell'appoggio accordatoci e preghiamo la Camera di approvare questo contratto, senza di che non saprei come il Comune potrebbe fare in avvenire nuove domande. *(Segni di approvazione.)*

Il cons. *Ricco* ringrazia il sindaco delle parole dette, tanto più che ora non trattasi di toccare suscettibilità nazionali. Ognuno deve desiderare che la marina nazionale e la bandiera che la copre si facciano potenti, ma ciò deve avvenire senza che siano feriti gli interessi di alcuno. Se il commercio ha tanto insistito per l'approvazione del contratto colla *Peninsulare* lo ha fatto in base all'esperienza. Ricordò come or sono 21 anni richiamò egli stesso l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla necessità che Venezia, dopo l'apertura del Canale di Suez e il traforo del Brennero, spingesse le sue relazioni commerciali fino all'estremo Oriente. Mercè l'attività dei commercianti veneziani e la cura delle rappresentanze quelle relazioni si sono attivate e portarono ottimi risultati. Ora si vorrebbero sostituire altri mezzi di comunicazione che non avrebbero gli stessi vantaggi che offre la *Peninsulare*, poichè la nuova Convenzione con questa Compagnia dà a Venezia 26 partenze, mentre la precedente ne dava 12, tutte dirette per le Indie, la Cina, il Giappone e l'Australia. Soggiunge che le partenze da Genova non potrebbero soddisfare Venezia, la quale ha bisogno di caricare qui le proprie merci o di sapere (ciò di cui la Società *Peninsulare* ha date prove manifeste) che quasi a giorno fisso arriveranno a destinazione. Conchiuse affermando la necessità che nell'interesse del commercio veneziano la Convenzione venga approvata.

Il cons. *Ceresa* aggiunse qualche altra considerazione sull'opportunità che la convenzione venga approvata. Diede lettura di due prospetti *(Vedi più sotto)* sull'incremento preso dalle esportazioni ed importazioni fra Venezia e le Indie, e sui porti coi quali la Compagnia *Peninsulare* è in diretta comunicazione. Fece presente quale enorme differenza passi fra il servizio della *Peninsulare* e quello che potrebbe offrire la Navigazione Generale italiana. Accennò ai vantaggi che vennero al commercio dalla divisione delle reti ferroviarie ed espresse la speranza che altrettanto possa farsi per la Navigazione.

Dopo alcune altre parole del *Sindaco*, veniva presentato al banco della Presidenza, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, confermando i precedenti, fa nuovi voti perchè il Parlamento sancisca i preliminari già conchiusi fra il Governo e la Compagnia Peninsulare, e ciò nell'interesse del commercio dell'Adriatico coll'Oriente, che è interesse veneziano non solo, ma nazionale.

« *Scandiani, Ceresa, Fornoni, Ricco, Fadiga.* »

Posto a voti, veniva approvato ad unanimità dal Consiglio.

Il Consiglio radunavasi quindi in seduta segreta.

—

Ecco i prospetti letti dal cons. Ceresa:

Merci importate ed esportate coi piroscafi della Peninsulare in e dall'Egitto, ed oltre il Canale di Suez dall'anno 1872 al 1886.

Anno	Importazione		Esportazione	Anno
1872	2,654,987	Indie	1,192,180	1872
»	16,151,786	Egitto	3,5 8,128	»
	38,806,773		4,700,308	
1873	68,154,715	Indie	1,733 353	1873
»	8,498,100	Egitto	3,720,344	»
	76,6 2,815		5,453,697	
1874	51,7 8,384	Indie	3,254,050	1874
»	8,330,583	Egitto	3,120,741	»
	60,038,967		6,374,791	
1875	39,016,181	Indie	5,275,461	1875
»	12,274,858	Egitto	3,360,837	»
	51,291,039		8,636,298	
1876	41,775,130	Indie	3,839,210	1876
»	10,617,980	Egitto	1,866,373	»
	52,393,410		5,755,583	
1877	29,997,335	Indie	4,820,961	1877
»	10,185,581	Egitto	1,460,349	»
	40,182,916		6,281,310	
1878	36,716,362	Indie	4,646,626	1878
»	4,537,376	Egitto	1,055,450	»
	41,253,738		5,702,076	
1879	33,108,858	Indie	4,868,781	1879
»	4,738,985	Egitto	1,367,110	»
	37,847,843		6,235,891	
1880	37,143,295	Indie	7,288,982	1880
»	4,624,166	Egitto	1,845,493	»
	41,767,461		9,134,475	
1881	36,610,967	Indie	5,972,227	1881
»	6,021,608	Egitto	1,730,210	»
	42,632,575		7,702,437	
1882	40,215,578	Indie	4,555,890	1882
»	4,719,950	Egitto	1,798,682	»
	44,935,528		6,354,572	

Merci servizio diretto coi piroscafi della *Società Peninsular et Oriental*, con trasbordo a Brindisi da e per Venezia ed Ancona:

Porto Said — Aden — Bombay — Colombo — Madras e Calcutta — Penang e Singapore — Hong Kong e Shanghai — Nagasaki, Hiogo e Yokohama — King, Georges, Sound, Adelaide, Melbourne e Sydney.

Servizio cumulativo con trasbordo ad Aden.

Suakim — Massaua — Zanzibar — Mozambico.

Con trasbordo a Bombay.

Kurrachee, Carwar, Narrakel, Tuticorin, Tellicherry — Guadar, Muscat, Bunder-Abbas, Bushire, Bussorah — Rutnagherry, Vingorla, Goa, Alleppey, Colachel, Mangalore, Cannanore, Calicut, Beypore, Cochin. Per questi porti si accettano merci soltanto dal 1° agosto a tutto marzo.)

Con trasbordo a Colombo.

Negapatam, Musulipatam, Coconada Bimlipatam, Vizagapatam, Pondicherry, Cuddalore, Gopalpore, Ganjani, Calingapatam, False Point.

Con trasbordo a Calcutta.

Chittagong, Akyab, Kyook Phyoo, Sandaway, Basseis, Rangoon e Moulmein.

Con trasbordo a Singapore.

Batavia — Manilla — Macassar e Padang — Malacca, Samarang, Sourabaya.

Con trasbordo a Hong-Kong.

Foo chow e Amoy.

Con trasbordo a Shanghai.

Chefoo, Tientsin, Kankow e Kiukiang.

Con trasbordo a Melbourne (Hobson's Bay.)

Bluff, Dunedin, Lyttleton, Wellington, Nelson, Aukland, Launceston, Hobart town — Oamara, Picton, Napier — Timara, Wanganui, Taranaki, Greymouth, Hokitika, Gisborne — Tauranja — Westport.

Con trasbordo a Sydney.

Brisbane — Maryborough — Somerset, Thursday, Island, Towusville, Bowen, Keppel, Bay, Rockhampton.

Il Sindaco di Venezia. — Ieri sera la *Difesa* annunciava le dimissioni del sindaco, per pressioni pel monumento a Sarpi. Sarebbe stata così enorme questa pressione ministeriale, così imprudente, anche perchè i Consigli comunali fanno già troppa politica a colpi di monumenti, con danno delle finanze comunali, senza bisogno che ai monumenti per gli unificatori della patria, si aggiungano i monumenti per gli uomini illustri dei secoli passati, che siamo stati ben lieti, questa mattina, di leggere nella *Venezia* il seguente articoletto, il quale smentisce la versione della *Difesa*, spiega le intenzioni del conte Serego, come risultavano anche a noi, e finisce con un voto, al quale ci associamo:

« La *Difesa* di ier sera narra di un colloquio avvenuto tra il prefetto ed il sindaco, che avrebbe determinato quest'ultimo a dare le sue dimissioni.

« A noi consta, invece, che in quella narrazione v'è un romanzo, perchè il ritiro del conte Serego, quando avverrà, non avrà alcun motivo del genere di quello preteso dalla *Difesa*.

« Anzi tutto, non si tratta di dimissioni. Il conte Serego, come tutti i sindaci della Provincia, è scaduto col 30 dicembre scorso dalla carica, ed ha pregato il signor prefetto di non volerlo proporre per la riconferma.

« Ben prima di adesso, però, il conte Serego scosso anche nella salute dalle disgrazie di famiglia che lo colpirono nell'anno scorso, ha manifestato alla Giunta la sua decisa volontà di ritirarsi, per godere di quel riposo, a cui, dopo dieci anni di tanto operoso ed intelligente lavoro, può credere di avere diritto, per quanto Venezia deplori ch'egli ne abbia bisogno.

« Questa decisa volontà egli mantenne poi sempre a fronte di ogni più viva sollecitazione degli amici, fermo però nel divisamento di ritirarsi soltanto dopo di avere ultimato alcuni importantissimi argomenti che stanno maturandosi, e che in gran parte sono dovuti anch'essi alla sempre patriottica sua iniziativa.

« Vede, adunque, la *Difesa* che il motivo del ritiro è assolutamente diverso da quello da essa addotto. Tanto è vero, che lo stesso signor prefetto recentemente faceva sul conte Serego le più vive e gentili pressioni perchè avesse a desistere dal suo proposito.

« È inutile dire che ci associamo cordialmente ai desiderii del capo della Provincia, che in questo esprimono il sentimento del paese.

« Venezia, che abbisogna di vedere raccolte tutte le sue forze giovani e intelligenti, Venezia protesterebbe unanime contro il ritiro dalla vita pubblica del conte Dante Serego, al cui patriottismo provato non a chiacchiere, ma a fatti, alla cui energia tante volte addimostrata, la città nostra è debitrice in larga parte di quell'avvenire, che ci si schiude promettitore fecondo di risultati altamente proficui. »

Il Consiglio comunale non poteva rimanere e non rimase indifferente dinanzi a queste notizie, e sappiamo che nella seduta segreta d'oggi il cons. Verona interpellava il Sindaco in proposito, il quale affermava che le sue condizioni di salute, anche per disgrazie recenti, erano deperite e che si sentiva bisogno assoluto di riposo.

Intervennero nella discussione i consiglieri Minich, Vigna, Olivotti ed altri, i quali espressero il vivo desiderio che il conte Serego restasse a capo dell'Amministrazione del Comune, prendendosi quel termine di tempo che credesse per ristabilirsi in salute.

Fu in tutti una gara nel persuadere il conte Serego a rimanere, facendogli anche osservare che i molti affari importanti da lui iniziati rendono necessaria la sua posizione di sindaco.

Il conte Serego ringraziò commosso, ma senza lasciarsi smuovere da questa dimostrazione di affetto e di stima; speriamo tuttavia ch'egli vorrà ripensarci e risolvere secondo il generale desiderio.

Medico municipale. — Nella seduta segreta, dopo l'interpellanza del cons. Verona, venne nominato primo medico aggiunto al nostro Municipio il dott. Ugo Bassi, di Dolo.

Istituti di emissione e provvedimenti finanziarii. — Alla seduta odierna della Camera di commercio intervennero 12 consiglieri.

Il presidente comm. Blumenthal diede alcune comunicazioni, tra le quali il seguente telegramma da lui diretto alla Commissione della Camera dei deputati per i provvedimenti finanziarii:

« Pervennero reclami contro progetto tassa vendita spiriti bevande alcooliche.

« Interessati trovano modalità proposte dal Ministero troppo fiscali e misura tassa gravosa.

« Questa Camera, non disconoscendo serietà rimostranza, permettesi raccomandare argomento codesta onorevole Commissione. »

Poscia approvò il seguente ordine del giorno in seguito a proposta della propria Commissione permanente di finanza:

« La Camera di commercio di Venezia, in presenza del disegno di legge sul riordinamento degl'istituti di emissione:

« riconosce la necessità che questi rientrino nei limiti legali della circolazione, purchè tale misura sia applicata con la maggiore previdenza, preoccupandosi la Camera stessa delle conseguenze che potrebbe portare non solo al credito generale, ma altresì a quello delle Banche popolari nei centri agricoli;

« si dichiara contraria alle restrizioni recate dall'art. 11 sulla limitazione dei pagherò, vaglia cambiarii, assegni bancarii e fedi di credito, i quali non potrebbero più essere emessi al disotto di lire mille, ciò che arrecherebbe intralcio ed aggravio non indifferenti al commercio;

« si dichiara contraria alla restrizione recata dall'art. 7, cioè che sia vietato agl'Istituti aventi un capitale maggiore di 30 milioni di emettere biglietti da L. 25, ciò che, segnatamente in alcune Provincie, sarebbe di riflessibile imbarazzo;

« fa voti, già più volte espressi, perchè il Governo accetti nelle Dogane i biglietti degli Istituti di emissione a pagamento dei dazii, come freno dell'aggio ed ancor più per giustizia verso i contribuenti. »

Escavo del canale di Ca Foscari. — È vero tutto quanto si dice e si stampa sulla lentezza, colla quale procedono i lavori d'escavo del Rio di Ca Foscari; ma, se vi è una colpa, questa ricade sul Genio civile e non sul Municipio, essendo quel rio sotto la giurisdizione Regia.

Giardini pubblici. — Furono appena riaperti al libero passeggio i Giardini pubblici, e già si sono avverati molti guasti maliziosi ad opera di quella canaglia, che esercita su tutto il suo malvagio istinto, e lo fa di pieno giorno!

Intanto è necessaria un'attenta sorveglianza con numerose guardie, le quali faranno bene a fare degli arresti. Niente infatti di più opportuno per coteste nature refrattarie al bene di una rigorosa cura a base di prigione.

Concerto. — Sabato, 10 corr., alle ore 9 pom., il rinomato pianista sig. conte Géza Zichy, darà l'annunciato unico concerto, a scopo di beneficenza, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, col concorso del violinista ungherese Eugen Hubay. Ecco il programma:

1. *a)* Mendelssohn. « Sulle ali del canto »; *b)* Zichy. Studio — Sig. Zichy.

2. Bazzini. Grande allegro di concerto — Sig. Hubay.

3. Wagner Zichy. Fantasia sull'opera *Tannhäuser* — Sig. Zichy.

4. *a)* Massenet Hubay. Crepuscolo; *b)* Hubay. Danza diabolica; *c)* Wieniawsky. Walz *Caprice* — Sig. Hubay.

5. Zichy. Fantasia ungherese — Sigg. Zichy, Hubay.

Accompagnatore al piano: Maestro Carlo Rossi.

Biglietto d'ingresso alla sala, compresa la sedia, lire 8; solo ingresso lire 3; alla galleria lire 2.

I biglietti sono vendibili al negozio musica del signor E. Brocco ed alla Cancelleria del Liceo Marcello.

Denuncia. — A cura dell'Ufficio di P. S. di Canaregio, venne denunciato l'orologiaio B. Pietro, per appropriazione indebita di orologi. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 9 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell' 8.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* commemora i senatori Corti, Fedeli e Ferrato.

Canonico elogia le elette qualità dell'ingegno, del cuore e del carattere di Ferrati.

Magliani si associa a nome del Governo alle parole di compianto pronunciate.

Presenta quindi progetti che vengono rinviati alla Commissione di finanza.

Rossi A. dice che il Senato, trovatosi in vacanza mentre giungevano dolorose notizie sulla salute del Principe ereditario di Germania, non potè peranco indirizzare alla Famiglia imperiale l'espressione dei suoi sentimenti devoti e gli ardenti suoi voti. Oggi si aggiungono nuove ansietà sulla salute del venerato Monarca, che regge i destini della Germania. Sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, propone che il presidente faccia pervenire pel telegrafo all'augusta Famiglia la parte vivissima che prende il Senato italiano per così preziose ed amate esistenze e i fervidi auguri che tutti fanno pel pronto loro ristabilimento.

Magliani dice che il Governo si associa di buon grado alla proposta Rossi; non può non vedere di buon animo che l'alto consesso si unisce alla Camera dei deputati per aggiungere gli auguri all'illustre ospite che trovasi in Italia a quelli per la salute dell'illustre monarca di Germania.

Messa ai voti, la proposta Rossi è approvata all'unanimità.

Il *Presidente* dichiara che la Presidenza si affretterà ad inviare telegrammi.

Procedesi alla discussione del deferimento alla Cassazione di Roma di tutti gli affari penali del Regno.

Manfredi spiega il suo voto contrario al progetto. Non dissente sopra il principio generale della legge; anzi plaude al provvedimento tanto desiderato anche dalla magistratura. Dissente circa il procedimento della riforma; non approva un sistema che lascia sopravvivere le Corti di cassazione in condizioni incompatibili. Non trova fondati gli argomenti che si adducono in appoggio del progetto. Crede che sia giunto il momento di risolvere completamente la questione.

Guarneri dichiarasi contrario alla Cassazione unica, che è un'istituzione politica, e dalla quale invano si attende l'unità della giurisprudenza. Questo progetto si risolve in denegazione di giustizia. La combatte come una triste legge politica di accentramento e come parte di quel sistema che tende a fare di Roma una seconda Parigi, a scapito degli altri grandi centri italiani.

Calenda non comprende come si venga oppugnando una minuscola riforma di cui non si può mettere in dubbio la grande convenienza e si oppongano argomenti d'ordine regionale o personale. Loda il guardasigilli di aver tentata la riforma, ma gli mancò il coraggio di spingersi avanti per evitare le difficoltà che ora vede sorgersi intorno. Trova però il progetto incompleto e non corrispondente interamente allo scopo. Voterà la legge, ma desidererebbe che il ministro, con un ordine del giorno, prendesse l'impegno di presentare il progetto per la completa unificazione. Nota alcuni inconvenienti che deriveranno dal progetto proposto.

Continuerà domani.

Zanardelli presenta, a nome del ministro dei lavori pubblici, il progetto di maggiori spese per strade nazionali.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'8.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 35.

Sani raccomanda l'urgenza della petizione dell'avvocato Giulio Zanardi ed altri abitanti della Provincia di Ferrara, che chiede modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Frola raccomanda l'urgenza delle due petizioni della Deputazione provinciale di Torino, che esprimono voti intorno alla riforma della legge comunale e provinciale e alla legge pel riordinamento dei tributi locali. Raccomanda pure l'urgenza per la petizione di Vittorio di Caravana da Torino, ex capitano di cavalleria, che chiede che gli sia mantenuto dal Ministero della guerra l'assegnamento annuo che fin qui eragli stato concesso come capitano in ritiro.

Rinaldi raccomanda l'urgenza della petizione del barone Di Maratea, che chiede la riparazione del Decreto che lo rimosse da sottoprefetto di Castrovillari.

Mel chiede l'urgenza della petizione di 73 insegnanti delle Provincie di Treviso ed Udine, che si associano alla nota petizione di Perugia pel miglioramento della legge sul Monte pensioni.

Brunialti presenta la relazione dei disegni di legge, autorizzanti i Comuni ad eccedere i limiti delle sovraimposte.

Coccapieller svolge la sua proposta di legge per provvedimenti a favore dei Veterani, Reduci ed impotenti al lavoro e dell'infanzia abbandonata.

Il Ministero non si oppone alla presa in considerazione.

Approvasi la presa in considerazione.

Si stabilisce per lunedì lo svolgimento dell'interpellanza di *Ferrari Luigi* al presidente del Consiglio sull'azione diplomatica dell'Italia nella questione bulgara.

Discutesi il progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle valanghe.

Chiesa ritiene insufficiente la somma proposta e spera che il Governo vorrà aumentarla.

Sacchetti, avendo la Commissione aggiunto al progetto i danni cagionati dalle frane, chiede se il Governo crede di poter far fronte colla somma stanziata anche per questi ultimi danni che in valle del Reno furono assai gravi.

Trompeo, dopo aver chiesto se siano stati fatti gli studii per prevenire le valanghe ed attenuarne gli effetti, dichiara di confidare che il ministro chiederà una maggiore somma ove lo ritenga necessario.

Comin chiede, anche a nome di Benedini, che col progetto si provveda anche ai danni causati dalle nevi nelle valli di Camonica e Sarnico.

Lacava, relatore, dichiara che la Commissione, non conoscendo l'entità dei danni, ha dovuto limitarsi ad approvare le proposte ministeriali. Risponde poi a Sacchetti che il progetto provvede solamente ai danni cagionati dalle frane conseguenti dalle nevi. A Trompeo dice che la Commissione raccomandò al ministro di studiare i modi di prevenire simili danni.

Cavalletto ritiene insufficiente la somma stanziata; propone che si elevi a 300 mila lire.

Crispi risponde a Sacchetti e a Comin che i danni da essi segnalati non erano noti al Governo quando fu presentato il progetto. In questo però possono essere comprese le Provincie non specificate nella relazione. Quanto all'entità dei danni, che però sono gravissimi, non si hanno notizie precise, ma il Governo deve soltanto provvedere a coloro che hanno davvero bisogno di soccorso e quando le somme ora stanziate non bastassero, si chiederanno nuovi fondi.

Tegas si unisce a Trompeo nel chiedere che si inibisca la fabbricazione di case nei punti più esposti ai pericoli delle valanghe. Segnala poi al Governo il coraggio e l'abnegazione che i soldati hanno dimostrato anche in questa occasione.

Sacchetti, Amadei, Di Blasio e *Angeloni* ringraziano il Ministero.

Crispi ringrazia Tegas degli elogi meritati che ha fatto all'esercito; dice che non mancherà di proporre a Sua Maestà di distinguere coloro che si mostrarono degni di speciale benemerenza.

Approvasi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, con cui si prende atto delle dichiarazioni e delle assicurazioni del ministro.

Approvasi anche il progetto, che votasi subito a scrutinio segreto.

Risulta approvato con voti 193 favorevoli, contro 23.

Seguitasi la discussione del progetto sul riordinamento delle Casse di risparmio.

Approvasi l'art. 12 rimasto ieri sospeso, colla seguente aggiunta proposta dalla Commissione, comprendente l'emendamento di Cuccia:

« Gli Statuti possono anche stabilire le norme speciali per facilitare la emissione del duplicato quando si tratta di libretti per somme non superiori a lire 100. »

Mussi, Franceschini, Torrigiani e *Cambray Digny* sostengono che si debba portare a 10 anni il termine per l'alienazione degli stabili.

Grimaldi e *Carmine*, relatore, mantengono il termine di 5 anni; accettano però l'emendamento di Digny perchè le Casse sieno autorizzate ad acquistare quegli stabili necessarii ai loro crediti nei casi di espropriazioni forzate, e non accettano altri emendamenti.

Ruspoli si meraviglia che il ministro e la Commissione non abbiano accettata la sua proposta tendente a permettere alle Casse di risparmio di edificare e concorrere alla costruzione di stabili aventi scopo igienico o di beneficenza.

Approvasi l'articolo concordato fra la Commissione e il ministro con un emendamento di Cambray Digny ed altri portante il termine per la liquidazione degli stabili a 10 anni.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 5 15.

(Agenzia Stefani.)

Uno scacco per l'on. Grimaldi.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

In fine della seduta d'oggi alla Camera l'onorevole Grimaldi subì uno scacco sull'art. 7 della legge pel riordinamento delle Casse di risparmio. L'emendamento proposto dall'onor. Mussi, dopo prova e controprova, venne approvato, malgrado l'opposizione del ministro, il quale però si era rimesso alla Camera.

Ultimo desiderio dell'Imperatore Guglielmo

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

So di positivo che il Principe Guglielmo recò a suo padre una lettera dell'Imperatore, nella quale lo consigliava a far ritorno a Berlino, volendo egli essergli vicino durante la sua malattia, ed essendo anche tale il desiderio dell'intera nazione tedesca. La Principessa imperiale vorrebbe restare ancora in Italia, ma al Principe duole di non assecondare i desiderii del padre; e perciò, anche dietro parere del prof. Bergmann, se il tempo sarà favorevole, il suo viaggio avverrebbe verso la fine del corrente mese. S. A. andrebbe direttamentente ad abitare il suo palazzo a Potsdam, che si sta preparando per riceverlo.

La notizia della morte di Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 8 alla *Lombardia*:

In questo momento si è sparsa la notizia della morte dell'Imperatore.

La morte è avvenuta alle 6.30. Poche ore prima lo stato dell'Imperatore accennava ad un lieve miglioramento. Egli si era pacificamente addormentato e aveva al suo capezzale il dottor Lauer che non lo ha mai lasciato durante quest'ultima malattia.

L'Imperatore morì dopo una breve e non dolorosa agonia.

All'ultimo momento furono mandati ad avvertire, che lo stato dell'Imperatore era disperato, il principe di Bismarck e Moltke, i quali accorsero immediatamemente.

Guglielmo morì senza pronunciare parola.

Impressione immensa, indescrivibile. Preoccupazione straordinaria.

La folla staziona vivamente commossa davanti al palazzo.

La chiusura dell'Università di Pisa.

Telegrafano da Roma 8 all'*Euganeo*:

Il Ministero dell'istruzione pubblica con un ordine in data d'oggi ha stabilito la chiusura dell'Università di Pisa in seguito ai recenti disordini degli studenti che fischiarono il rettore Buonamici il quale aveva rifiutata l'aula per la commemorazione di Giordano Bruno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 8. — Stante l'aggravamento nella salute dell'Imperatore, stassera partono per Berlino il Principe Enrico e il Granduca di Darmstadt figlio.

San Remo 8. — Il Principe e la famiglia partiranno sabato per Berlino.

San Remo 8. — Confermasi che il Principe imperiale partirà sabato mattina per Berlino. Il Principe è molto commosso nell'apprendere lo stato dell'Imperatore.

Berlino 8. — Il *Reichsanzeiger* e la *Raccolta delle leggi* pubblicano il Rescritto imperiale in data 17 novembre 1887, relativo al passaggio del Principe Guglielmo nella rappresentanza d'Imperatore e Re per gli affari governativi in corso.

Parigi 8. — La Commissione delle Dogane approvò le conclusioni del relatore in favore della consolidazione del dazio di 70 franchi sugli alcools esteri e sul ristabilimento del dazio di 3 franchi per 100 chilogrammi sul grano turco in grani, di 5 franchi sulla farina di grano turco, di 3 franchi sul riso con paglia, di 8 franchi sul riso in grani.

Brusselle 8. — Il Re parte stasera per Londra.

Londra 8. — L'*Agenzia Reuter* dice che non si hanno qui gravi notizie da Suakin dopo l'ultimo scontro.

Madrid 8. — Telegrafasi dalle isole Filippine che l'agitazione a Manilla fu attribuita a certe misure dei missionarii.

Pietroburgo 8. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che la dichiarazione d'illegalità della situazione del Principe di Coburgo, fatta dalla Porta, lascia sperare che la necessità della soluzione della questione bulgara si farà sentire in modo pressante, poichè si tratterà di provvedere ad un'organizzazione avente maggior stabilità e legalità di quella esistente in Bulgaria da oltre 18 mesi. Conchiude dicendo che la fase del ritorno alla legalità secondo il diritto internazionale, quale risulta dai trattati, non potrebbe avere un carattere più pericoloso di quella attuale.

Sofia 8. — Il Consiglio dei ministri si adunerà probabilmente domani per esaminare la risposta da darsi al dispaccio del granvisir sulla illegalità della situazione del Principe di Coburgo in Bulgaria. Non vi ha dubbio che la risposta sarà conforme alle precedenti dichiarazioni del Governo bulgaro, che ha deciso di mantenere il Principe di Coburgo sul trono di Bulgaria, anche contro il consiglio di tutte le Potenze, anche se si avessero a prevedere mezzi di coercizione.

Rio Janeiro 8. — Joao Alfredo fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Egli appartiene al partito conservatore come il Ministero precedente.

San Remo 8. — Il Principe Enrico, il Granduca di Darmstadt, e la figlia Principessa di Meiningen sono partiti stasera per Berlino.

San Remo 9. — Bollettino dell'8 corr.: Dopo la dimora, più del consueto prolungata all'aperto nella giornata di ieri, passò la notte abbastanza buona. Durando il miglioramento della salute generale, il bollettino si pubblicherà ogni due giorni.

Berlino 9. — L'Imperatore Guglielmo è morto stamane, alle ore 8 e mezza.

Londra 9. — Lo *Standard* crede che il cambiamento di persona sul trono di Germania non altererà punto la situazione politica specialmente riguardo alla Francia.

Il *Times* ha da Vienna: Un dispaccio da Sofia dice, che il Governo bulgaro non risponderà alla Nota turca. Il Principe Ferdinando resterà ove trovasi.

Londra 9. — Il *Times* non nega che la morte di Guglielmo possa produrre importanti cambiamenti sulla situazione d'Europa, però crede che saranno probabilmente molto minori di quello che si immagina in Russia e in Francia. L'influenza personale dell'Imperatore sullo Czar certo contribuì al mantenimento della pace; per l'avvenire essa dipenderà più che dalle influenze personali, dall'equilibrio di forze che trovansi in presenza. L'autorità di Bismarck non sarà diminuita. Soltanto è probabile che il Cancelliere, che piegavasi volentieri dinanzi alla volontà del Sovrano, si mostrerà meno flessibile dinanzi ad un Sovrano più giovane. Il Principe ereditario che ha alcune vedute diverse da quelle di Bismarck, stante la salute, non vorrà impegnarsi in lotte col suo più popolare ministro. Le Potenze quindi, che attendonsi qualche debolezza da parte della Germania, non tarderebbero a vedersi ingannate.

Aja 9. — Risultato delle elezioni della seconda Camera: 41 antiliberali, 33 liberali. Bal lottaggio fra 30 antiliberali e 22 liberali o membri di altri partiti. La nuova Camera comprenderà probabilmente una maggioranza di 5 voti per gli antiliberali.

Washington 9. — Cleveland informò il Senato che il Governo contava di poter conchiudere prossimamente colla Cina un trattato che proibisce l'accesso agli Stati Uniti degli operai agricoli cinesi.

La comunicazione al Principe imperiale.

San Remo 9. — La morte dell'Imperatore fu comunicata stamane al Principe ereditario, che pianse dirottamente. Il Principe colla famiglia partirà domattina, alle ore 9, per Berlino. I dottori lo accompagneranno.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 8. — Il *Vincenzo Florio* è partito per Massaua con impiegati ferroviarii, posta, viveri e materiale.

Porto Said 8. — Il piroscafo *Polcevera*, della N. G. I., proveniente da Napoli, ha proseguito per Suez e Massaua.

Pel Canale di Suez.

Parigi 8. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate circa le modificazioni chieste dal Sultano alla Convenzione di Suez. Non aderiscono alle domande del Sultano per la protezione dei territorii ottomani nel Mar Rosso. Si accordarono di proporre che la Commissione internazionale di sorveglianza nella sua riunione annuale sia presieduta da un commissario ottomano, specialmente delegato a tale scopo; ma tutte le altre eventuali riunioni sarebbero presiedute dal decano del Corpo consolare.

La Francia fece qualche obbiezione circa la redazione domandata dall'Inghilterra nel testo d'altri articoli, ma le obbiezioni sono poco importanti.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 7 45 p.

Vi è grande nervosità nell'ambiente per la salute dell'Imperatore di Germania, e per l'aspettazione delle notizie d'Africa.

Sull'Imperatore corsero notizie allarmantissime; alcuni le telegrafarono, ma furono sequestrate.

Pure sull'Africa corsero delle gravissime notizie prima che arrivasse il dispaccio di San Marzano, che calmò e persuase che si trattava di dicerie senza fondamento.

Dicesi che l'Autorità giudiziaria iniziò procedimento penale contro il deputato Costa; il titolo del reato sarebbe eccitamento a disordini.

I fornai svaligiati sono una sessantina, il danno è di 1200 lire.

Per le modificazioni alla legge sulla leva di mare, fu eletto presidente Maldini.

Ieri si è costituito il Comitato generale per l'Esposizione di Barcellona; lo presiederà Rascon, ambasciatore spagnuolo.

Vi sarà un Comitato regionale a Venezia.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii formulò molti quesiti e rimandò la seduta a dopo lunedì.

Roma 9, ore 3 p.

(Camera dei deputati.) — Vi sono trecento deputati. Nella tribuna dei giornalisti vi sono moltissimi direttori. Le tribune sono sufficientemente popolate e moltissime signore.

Alle ore due e mezzo entra il ministro Crispi; indi si alza. Silenzio e grandissima attenzione.

Crispi dice che ha il dolore d'annunciare che stamane alle ore 8 e 30 minuti è morto l'Imperatore Guglielmo di Germania. Accenna brevemente i legami della Germania coll'Italia; aggiunge: Prego la Camera di deliberare che il nostro presidente mandi un telegramma al nuovo Imperatore, che esprima il cordoglio nostro per la sciagura, e sia augurio di salute al nuovo Imperatore.

Il *Presidente* annuncia che l'ambasciatore di Germania ieri gli comunicò di aver avuto ordine dal Principe Imperiale di fare i suoi ringraziamenti alla Camera pel telegramma mandatogli. Aggiunge: Ora devo annunciare la morte dell'Imperatore.

Alla proposta fatta dal presidente del Consiglio, mi permetto di farne un'altra, che la Camera in segno di lutto sospenda le sedute fino a lunedì.

Le proposte sono silenziosamente votate all'unanimità.

Roma 9, ore 3 p.

Benchè attesa, la morte dell'Imperatore di Germania fece grande impressione.

I giornali pubblicati dopo col dispaccio andarono a ruba e vennero esauriti.

Al Quirinale sta la bandiera a mezz'asta.

Alcuni Consolati, Ambasciate, Direzioni di giornali e qualche Casa privata hanno la bandiera a mezz'asta.

Molti biglietti di visita arrivarono all'Ambasciata di Germania.

Dicesi che il Principe di Napoli andrà a Berlino.

Fatti diversi

Esplosione di dinamite. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 8. — Avvenne un'esplosione di dinamite in una fabbrica presso Cabanas in Provincia di Barcellona. La detonazione fu udita a sei chilometri di distanza. Vi furono sedici morti e sei feriti. Se il fuoco si fosse comunicato all'edificio vicino dove erano depositati 600 quintali di dinamite, tutti i villaggi vicini sarebbero stati distrutti.

Se è vera.... — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Giorni sono, il ministro del Celeste Impero a Madrid diede un gran ballo, al quale invitò tutti gli uomini politici, il Corpo diplomatico e l'aristocrazia madrilena. La festa fu preparata splendidamente; sino gli accessorii pel *cotillon* eransi fatti venire dalla Cina.

Nel momento più bello della festa una banda di giovani eleganti credette di fare un tratto di spirito invadendo le sale senza essere invitati.

I Cinesi, poco al corrente degli usi europei e non conoscendo tutti gl'invitati, lasciarono passare gli eleganti screanzati, che s'impadronirono del buffet, urtarono le signore, facendo un chiasso indiavolato. Ne seguì una gran confusione, che s'accrebbe quando molti invitati, uscendo, non trovarono le loro pelliccie e i paletot, e parecchi uomini politici, per non prendere un'infreddatura, dovettero adattarsi a indossare i pastrani dei loro cocchieri.

Soufflètez-la?... — Leggesi nella *Tribuna*:

Una scenetta piccantissima s'è svolta ieri sera, fra le otto e le otto e un quarto, a Piazza Colonna — e propriamente nel caffè *Ronzi e Singer*.

La riassumo.

Una donna è con un uomo; e con loro è un bambino. Sopraggiunge un altro uomo. Vede la donna a braccio del primo uomo — s'imbestialisce e le dà uno o due schiaffi. Il primo uomo scompare; il bambino strilla: il secondo uomo, infuriato, dispensa degli aggettivi, molto male qualificativi, alla donna: la quale, dopo essersi difesa coll'ombrellino, ricambia in un linguaggio cosmopolita — russo-italo franco — gli aggettivi molto male qualificativi.

E raccogliendo da una parola di lui e da una invettiva di lei il nocciolo del lacrimoso dramma — si è potuto dal mio *reporter* coscienzioso mettere insieme questo: che *lei* è una signorina russa, in amore nichilista — e quindi partigiana delle libere unioni; che per un po' di tempo ha diviso il nido — e il resto — colla rondine n° 2, ma che poi, seccatasene, andò a spasso ieri colla rondine n° 1; che la rondine n° 2, gelosa, avendola sorpresa ieri, non seppe resistere all'ira che dentro gli bolliva — e riducendo la teoria dumasiana del *tuez-la* a più miti e moderne proporzioni, ne fece una variante in *soufflètez-la*.

È notevole la teoria coniugale enunciata dalla graziosa donnina a voce alta: « Tu non sei un marito che ha diritto di schiaffeggiare la moglie: sei un amante. »

Il che dimostra molto radicata, dunque, in quella donnina, la convinzione che il marito ha diritto di dare uno schiaffo alla moglie se la sorprende in una passeggiata sospetta... Teniamone conto: è già qualche cosa.

Nella folla si faceva il nome dell'amante schiaffeggiatore. Non io ve lo riferirò. Ma vi metterò sulla buona via. È un ingegnere: ma indarno lo cerchereste nell'albo ufficiale degl'ingegneri. Ha scritto una commedia, ma indarno lo cerchereste nell'elenco dei giovani autori — perchè quel suo unico parto drammatico rimase nel tiretto dell'amico Tibaldi, e non comparve mai sulle scene del *Nazionale*.

In sostanza, è un bravo ragazzo — che sarà pentito, a quest'ora, d'essere trasceso a quel modo con una donna; e ripenserà malinconicamente al *recitativo* del baritono nella *Traviata*, quando dà quella solenne lavata di capo al figlio Alfredo:

Di sprezzo degno sè stesso rende
Chi pur nell'ira la donna offende.

La folla, fino alle nove, stazionava ieri sera davanti *Ronzi e Singer*, e, come avviene sempre, il fatto ingigantiva a vista d'occhio. Alle nove, lo schiaffo era diventato una bastonata; alle dieci, un colpo di revolver; a mezzanotte si parlava di due morti e quattro feriti...

Il « Lohengrin » alla Scala. — La *Gazzetta dell'Emilia* ha i seguenti telegrammi:

Milano 8, ore 10 35 p. — Grande aspettativa per la prima del *Lohengrin*.

Le parti sono così distribuite:

Gayarre (Lohengrin), Kupfer Berger (Elsa), Vidal (Ortrunda), Battistini (Federico), Navarrini (Enrico l'Uccellatore), Abramoff (L'araldo).

Il teatro era affollato.

Però nei posti distinti vi erano parecchi vuoti, causa i prezzi elevatissimi.

Dell'atto primo il preludio fu applauditissimo e ripetuto fra acclamazioni al maestro Faccio.

L'arrivo del cigno fu ripetuto fra l'entusiasmo generale. La preghiera è passata sotto silenzio, il finale fu acclamatissimo. Gli artisti e Faccio furono chiamati due volte alla ribalta.

Milano 9, ore 1 25 ant. — L'atto secondo fu benissimo accolto. Applauditissimi Battistini e la Vidal nel primo duetto; il monologo al balcone è incominciato bene, ma la Kupfer Berger finì male, stonata, fra le disapprovazioni del pubblico.

Il duetto delle due donne fu trovato lungo e stancò, ma il finale del duetto andò benissimo e vennero chiamate al proscenio le esecutrici.

Fu molto ammirata l'orchestra, la fanfara fu male accolta da una parte del pubblico, il coro applaudito, le masse andarono ottimamente.

Il grande finale fu gustatissimo, gli artisti e il maestro ebbero due chiamate.

Fu bissato fra acclamazioni entusiastiche il preludio del 3° atto. Acclamatissima la prima parte dell'atto.

Fu chiesta la replica del racconto di *Lohengrin*, che Gayarre non potè concedere.

Alla fine, grandi applausi e molte chiamate agli artisti ed a Faccio.

In complesso benissimo i cori, l'orchestra e Gayarre, gli altri soddisfacenti.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 11 antimeridiane di ieri la signora **Adelaide Antonini ved.ª Sieher**, varcato appena il tredicesimo lustro, compiva la sua mortale carriera.

Donna eminentemente cristiana e virtuosa, dotata di mente svegliata e pronta, di cuore nobile e pietoso, nella modesta ma sublime cerchia della famiglia fu vero ed esemplare modello delle spose e delle madri. Nelle gioie e nelle dolorose vicissitudini della sua vita non ebbe altra guida che la religione e l'amore, e quanto più altrettanto umile non sentì che un orgoglio solo, sublime per una madre, quello dei figli.

Sofferente da lungo tempo, ed uscita appena da una malattia che avea gettata la costernazione in tutti i suoi cari, fu côlta da nuovo improvviso malore.

Piena di fede, e quasi presaga che i suoi giorni erano numerati chiese spontanea quasi prima dei conforti della scienza, quelli divini della religione, sicura di trovar in essi quella dolce rassegnazione del cristiano, che la rendesse forte e preparata al grande distacco.

Col sorriso sul labbro infatti diede l'ultimo addio a tutti i suoi figli che le stavano intorno desolati e piangenti e spirò nel bacio del Signore.

Povera zia! Non è profano incenso ch'io brucio sulla tua tomba per convenzional costumanza di idolatrare i morti, è un tributo di affetto che ti offro, è un dovere di animo grato, che compio.

Tu con me fosti sempre affettuosa, e mi suona ancora all'orecchio l'ultimo amoroso saluto che pria di morir mi donasti, ed io t'amava come amo i figli tuoi che più che cugini ed amici mi son cari come fratelli.

Sia benedetta la tua memoria e dal cielo, ove la fede mi dice che il buon Dio ti chiamò, benedici e conforta me ed i tuoi figli che inconsolabili insiem ti piangiamo.

Il nipote
A. A. fu N.

323

È morto **Natale Ferrarese** fu Marco, d'anni 44, amato e compianto da tutti. La famiglia desolata, porgendo il triste annunzio, prega di essere assolutamente dispensata dalle visite.

Venezia, 7 marzo 1888. 325

Giovanni **Marcon**, colpito da profondo dolore per la morte della moglie **Maria Lepsoby**, a nome delle figlie e congiunti, ringrazia tutti coloro, che, nel doloroso avvenimento dimostrarono affetto alla cara estinta, e prega essere scusato delle ommissioni nel partecipare la inaspettata perdita. 326

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.—	95,20
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	92 83	93,03
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	370 50	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	218.50	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 10	125 35
Francia	2 ½	101 50	101 85	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 50	25 57	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 9

Rendita italiana	95 13 —	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— — —	Mobiliare	979 —
Londra	25 56 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

MILANO 9

Rend. it. 5 0[0 chiusa	95 27 22	Cambio Francia	101 10 07
Cambio Londra	25 58 56	» Berlino	125 55 20

VIENNA 9

Rendita in carta	77 30 —	Az. Stab. Credito	266 60 —
» in argento	78 45 —	Londra	127 10 —
» in oro	107 65 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 25 —	Napoleoni d'oro	10 05 ½
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	136 70	Lombarde Azioni	189 80
Austriache	86 20	**Rendita ital.**	93 10

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 45 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0[0 perp.	82 47 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1[2	106 60 —	Prest. egiziano	379 78 —
» » italiana	93 40 —	» spagnuolo	— — —
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 ¼	» ottomana	499 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	280 25	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 ½	Azioni Suez	2118 — —
Rend. Turca	14 25 —		

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — *Severo Torelli.* — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Don Pedro dei Medina.* - Ore 8 1[2

Il **Consorzio Ongaro Superiore** a S. Donà di Piave ha compilato la classifica del territorio consorziale. L'elaborato tecnico è depositato presso quell'Ufficio consorziale, a disposizione degl'interessati che volessero esaminarlo. Il termine perentorio utile ai documentati reclami **per iscritto** sarà a tutto 31 marzo 1888 corrente. 324

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5,16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero. Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 2. 27 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 24 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia, ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 | Sabato 10 marzo | N. 68

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MARZO

Federico III.

Federico III, il nuovo Imperatore di Germania, è partito oggi da San Remo, e a Genova incontrerà Umberto I Re d'Italia. Federico III, all'annuncio della morte del padre, di sè stesso immemore, ha telegrafato subito al Re, dicendogli che l'amicizia del Re e dell'Italia per lui e per la Germania, era suo grande conforto. Il telegramma s'incrociava con quello che il Re d'Italia gli mandava.

Sono antichi oramai e fermi i vincoli che legano l'Imperatore ed il Re. Quando morì Vittorio Emanuele, il Principe ereditario di Germania andava a Roma per assistere ai funerali, e allora egli prendeva in braccio il piccolo Vittorio Emanuele, e lo presentava alla folla. Il Re d'Italia, che ricorda, doveva al nuovo Imperatore un saluto prima ch'ei lasciasse la terra italiana, della quale fu ospite per crudele malattia, e che ora lascia per un gran lutto.

A Genova oggi si afferma innanzi a tutto il mondo, la solidarietà di due dinastie e di due nazioni, già secolari nemiche, divenute unite solidali nella conquista dell'unità contro gli stessi nemici. L'incontro tra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania a Genova, è un momento storico solenne.

Abbiamo ricordato ieri che da molto tempo si andava dicendo, che la grande autorità che impediva una conflagrazione europea, era l'autorità dell'Imperatore Guglielmo. Eppure, sebbene questo si ripetesse con una specie di convinzione, non si può dire che l'impressione della morte del vecchio e glorioso Imperatore sia stata quella che siamo alla vigilia della guerra. Le Borse, che sono così suscettibili, restarono ferme.

Dopo aver avuto l'aria di credere che la morte dell'Imperatore Guglielmo sarebbe stata quasi annuncio di guerra, non si crede ora che la situazione europea sia per quella morte modificata.

È triste però dire che se sul nuovo Imperatore non pesassero i pronostici lugubri dei medici; se si potesse sperare, come si vorrebbe pur sperare, che il suo regno fosse lungo, ci sarebbero state le inquietudini che ora non ci sono.

Eppure non si crederebbe certamente che egli avrebbe cercato occasioni di guerra e di gloria. Anzi da lui si aspetterebbe la pace più che dal padre. Ma si era detto ch'egli in qualche punto dissentisse dal principe Bismarck. Si dubiterebbe allora che l'autorità del principe Bismarck fosse scossa. Si prevederebbe un conflitto possibile tra l'Imperatore e il grande cancelliere, forse la necessità in questo di dimettersi. Il nuovo Imperatore avrebbe ereditato l'autorità del vecchio, mentre il cancelliere avrebbe resistito più al nuovo che al vecchio. L'eventualità dunque che il principe Bismarck cessasse di governare, si presenterebbe come possibile, e l'Europa ne avrebbe avuto una maggiore scossa, se insieme colla autorità moderatrice del vecchio Imperatore, potesse scomparire l'incontestabile autorità del gran cancelliere.

Qui la tragedia dinastica rassicura l'Europa. Pur troppo la forza morale e intellettuale del nuovo Imperatore sarà paralizzata. Non si può con fondamento di ragione sperare che questo viaggio migliori le condizioni di salute del nuovo Imperatore. Con Federico III ammalato e col Principe Guglielmo incaricato delle formalità di regno, vero Imperatore resta il principe Ottone di Bismarck. Così si può dire che nulla sia mutato in Europa, e il principe Bismarck può continuare come prima a fare l'onesto sensale tra la Russia e l'Austria, impedendo alla Francia di cercare una querela, per la quale non vi sarebbe sensale, nè alcun intermediario possibile. Così, per le condizioni di salute del nuovo Imperatore, il vecchio potè morire senza che l'Europa ne avesse una scossa sensibile.

Le Borse scontano l'avvenire prossimo, non l'avvenire men prossimo o remoto. Ma per ora esprimono lo stato generale dell'opinione che la situazione politica dell'Europa non sia sensibilmente mutata.

—

L'ammonizione.

L'*Adige* di Verona è sdegnato perchè nel nuovo progetto di legge sulla pubblica sicurezza l'ammonizione resta. Come mai dopo tanta retorica? Il fatto è che vi sono necessità di Governo che a qualunque uomo di Stato s'impongono. Il torto dell'Opposizione giacobina è quello di disconoscerle, a tormento degli uomini suoi, quando, dopo aver declamato tanto, devono pubblicamente disdirsi, mostrando che si erano ingannati, se non avevano scientemente ingannato.

—

Libertà telegrafica.

Dicasi altrettanto della libertà telegrafica, colla differenza che l'onor. Crispi, dopo aver tanto declamato, fa sequestrare telegrammi con maggiore facilità di Depretis.

Neanche sotto i più reazionarii Ministeri di Destra, scrive la *Lombardia*, l'arbitrio, in materia telegrafica, si vide spinto a tal punto.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Danieli Ormildo, vicesegretario amministrativo di prima classe nelle Intendenze di finanza, nominato segretario amministrativo di seconda classe nelle Intendenze medesime, per l'esame di abilitazione sostenuto sotto la cessata amministrazione austriaca, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Verona.

Disegno di legge pel riordinamento degl' Istituti di emissione.

Riceviamo la petizione della Camera di commercio ed arti di Modena, nella quale raccomanda al suffragio degli onorevoli signori deputati il disegno governativo di legge sulle Banche di emissione, facendo specialmente voto:

1.° perchè sia approvata la disposizione dell'art. 5.°, con cui il limite massimo dell'ammontare della emissione ordinaria è mantenuto nella somma complessiva di L. 755,250,000, limite il quale corrisponde con sufficienza ai bisogni del paese per lungo spazio di tempo nelle condizioni normali, mentre pei bisogni urgenti e straordinarii del commercio è provveduto colle disposizioni contenute nell'art. 4.° del disegno di legge stesso;

2.° perchè il ritiro della circolazione straordinaria venga effettuato in modo graduale, onde evitare gravi perturbamenti al commercio;

3.° perchè con speciali misure sia provveduto a rendere facile il cambio dei biglietti.

Soltanto la Camera avrebbe qualche dubbio sulla opportunità ed equità delle disposizioni contenute negli articoli 7, 11, 14 e 15 del disegno di legge suddetto, e chiede:

a) Se non sia prudente, per non rindurre di troppo la quantità dei biglietti di taglio minore e non incagliare perciò la circolazione, di estendere la facoltà di emettere biglietti da 25 lire a tutte le Banche di emissione; (art. 7.)

b) Se non sia meglio, per agevolare le transazioni commerciali, togliere la limitazione di somma posta alla emissione del pagherò, vaglia cambiarii ecc., pagabili a vista in tutte le figliali di ciascun Istituto; (art. 11.)

c) Se non sia giusto che la tassa sulla circolazione *straordinaria* sia uguale a quella determinata per la circolazione *normale*, ossia dell'*uno per cento*: (art. 14.)

d) Se non sia opportuno, per assicurare sempre più la fiducia nei biglietti posti in circolazione dalle Banche di non ammettere dilazione alcuna pel cambio. (art. 15).

Le discussioni alla Camera dei deputati.

—

Il sistema delle « tre letture ».

Scrivono da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi comunico le ultime deliberazioni adottate dalla Commissione parlamentare per meglio regolare il lavoro legislativo alla Camera dei deputati.

La Commissione propone il sistema delle *Tre Letture*, colle modalità che seguono:

Art. 1. I disegni di legge sono presentati alla Camera sia dai ministri, in nome del Re, o per trasmissione del Senato, sia dai deputati, e procedono nel seguente modo:

Presentati stampati dal Governo o manoscritti dei deputati sono distribuiti ai deputati nel più breve termine possibile. Della distribuzione eseguita è data notizia in calce all'ordine del giorno della tornata successiva. Qualora la distribuzione dei progetti del Governo non sia fatta entro cinque giorni e quella dei progetti dei deputati entro dieci dalla presentazione, questa dovrà rinnovarsi.

Art. 2. Nel presentare il disegno di legge, il Governo o il deputato proponente dichiarerà, se intende ch'esso segua il procedimento delle tre letture, di cui negli articoli seguenti, o quello degli ufficii.

La Camera delibera sulla proposta, dopo udito un oratore pro e uno contro.

Art. 3. I disegni di legge, presentati dai deputati, non possono essere letti in seduta pubblica, se prima tre ufficii non ne autorizzino la lettura, nè essere stampati e distribuiti ai deputati, prima che la Camera gli abbia presi in considerazione.

Art. 4. Quando il Governo abbia chiesto e la Camera annuito che il progetto di legge segua il procedimento delle tre letture, la Camera fissa la tornata in cui ne sarà fatta in seduta pubblica la prima lettura, però ad un intervallo non minore di dieci giorni.

Art. 5. La prima lettera consiste nella discussione generale del disegno di legge.

Questa sarà aperta dal ministro o dal deputato proponente con una esposizione orale delle disposizioni dei progetti e dei loro motivi.

Può il ministro o il deputato proponente chiedere alla Camera di esporre separatamente ciascuna delle parti o titoli del progetto; ovvero quando essi non lo abbiano chiesto, possono dieci deputati, dopo udita l'esposizione complessiva del progetto, chiedere che la discussione ne sia fatta per ciascuna parte o titolo. La Camera, sentito un oratore pro e uno contro, delibera.

Art. 6. Durante la discussione generale o prima che si apra, possono essere presentate da ciascun deputato mozioni concernenti il contenuto della legge, che ne determinino il concetto, o servano d'istruzioni alle Commissioni, di cui nell'art. 8.

Tali mozioni sono votate prima che la discussione generale sia chiusa.

Art. 7. La discussione generale si chiude colla questione, posta dal presidente, se la Camera voglia, o no, passare alla seconda lettura in seduta pubblica.

Art. 8. Quando la Camera risolva di passare alla seconda lettura, il progetto è trasmesso ad una Commissione.

La Commissione è eletta, di solito, senza discussione, dagli ufficii; però la Camera può deliberare di eleggerla essa stessa, o domandarne l'elezione al presidente.

Art. 9. La relazione della Commissione è orale o scritta.

Il progetto di legge accettato o modificato dalla Commissione sarà stampato e distribuito ai deputati entro sei giorni dalla presentazione, che quella ne avrà fatta. Della distribuzione sarà data notizia in calce all'ordine del giorno della tornata successiva.

Dopo di che, il Governo chiede alla Camera di fissare la tornata in cui sarà proceduto alla seconda lettura; però ad intervallo non minore di giorni sei.

La Camera delibera, udito un oratore pro e uno contro.

Art. 10. Quando la Commissione, trascorsi trenta giorni dalla nomina, o quel termine che la Camera potrà prescrivere caso per caso, non abbia presentato alla Camera il progetto commesso al suo studio, il Governo, o qualsiasi deputato, dopo averne dato avviso 48 ore avanti, potrà chiedere alla Camera di fissare ad intervallo non minore di giorni dieci la tornata per la seconda lettura del progetto di legge.

La Camera, udito il Governo e il relatore della Commissione, delibera.

Art. 11. La seconda lettura consiste nella discussione e votazione degli articoli del progetto di legge.

Art. 12. La discussione si fa sopra ogni articolo e sugli emendamenti che si propongono.

Art. 16. Esaurita la seconda lettura, la Camera, udito il Governo e la Commissione, fissa ad intervallo non minore di otto giorni la tornata, in cui procederà in seduta pubblica alla terza lettura del progetto di legge.

La Camera, udito un oratore pro e uno contro, delibera.

Art. 17. La terza lettura consiste nella revisione e nella votazione del progetto di legge a scrutinio segreto.

In essa saranno non letti, ma soltanto indicati dal presidente per il loro numero progressivo, gli articoli per i quali siano stati presentati emendamenti o proposto il rigetto.

Art. 19. Il ministro o il deputato proponente può chiedere nell'atto di presentazione d'una legge, che sia dichiarata urgente o urgentissima.

La domanda che sia dichiarata urgente può anche essere fatta da dieci deputati; e che sia urgentissima, da venti.

Nel casa della dichiarazione d'urgenza tutti i termini, indicati negli articoli 1, 4, 6, 9, 10, 13, 16, 18, sono ridotti di una metà; nel caso della dichiarazione d'urgenza massima, le tre letture possono essere fatte a minori intervalli o in un giorno solo, secondo chiedono i proponenti.

Art. 20. Quando sia chiesta l'urgenza della legge, la Camera la voterà per alzata e seduta, se non s'elevi nessuna opposizione; ma quando sorga opposizione, la votazione dovrà esserne fatta a scrutinio segreto.

Se sia chiesto che i termini siano ridotti di più della metà, la votazione della proposta dovrà sempre esser fatta a scrutinio segreto; e non s'intenderà approvata, se non raccoglie i due terzi dei votanti.

E se, inoltre, sia chesto, che le tre letture sieno fatte in un giorno solo, non si potrà procedere alla votazione della proposta quando trenta deputati vi si oppongano.

Art. 21. I progetti, già approvati dalla Camera e rinviati dal Senato, seguiranno il procedimento adottato nella prima loro discussione avanti alla Camera.

Questa può deliberare che siano rinviati alla stessa Commissione, che li ha già esaminati; e che per essi basti rinnovare solo la terza lettura.

Padre Agostino da Montefeltro.

(Dal *Capitan Fracassa.*)

Per tutte le vie questo predicatore riesce a trarre con sè il suo uditorio e anche quelli che vanno più per giudicarlo che non per ammirarlo, quelli che non possono essere d'accordo con lui intorno a certe quistioni fondamentali, lo rispettano e lo lo lodano per la temperanza, la benevolenza, l'amore schietto del bene, l'amore caldissimo del prossimo che si rivelano quando parla.

Il modo poi con cui vive in città non fa che accrescergli la stima generale.

Per lo più i predicatori in voga si lasciano assediare dai penitenti e sovrattutto dalle penitenti, confessano, dirigono, consigliano.

Il padre Agostino da Montefeltro non riceve nessuno. Dicono che non apra nessuna lettera. Questo contegno fa crescere a dismisura la curiosità del pubblico. È evidente che i giornalisti di tutti i colori sarebbero felici di poter dare qualche ragguaglio sul conto suo. Ma, siccome non parlano, è ancora più evidente che non sanno nulla.

Intanto la fantasia degli ammiratori, e più quella delle ammiratrici, cammina, anzi galoppa.

Se ne dicono di tutte le sorta.

Ecco le principali:

È stato garibaldino.

È stato capitano nell'esercito regolare.

È stato uno e l'altro.

Amò una degna fanciulla, ne fu amato, si dovevano sposare, la fidanzata morì.

Fu ammogliato, amò la moglie, ne fu amato, rimase vedovo.

Fu ammogliato, la moglie fuggì.

Fu ammogliato, la moglie gli fu infedele, la uccise.

Uccise anche l'amante della moglie.

Fu ammogliato, amò la moglie, ma amò anche contemporaneamente un'amica della moglie. Una lo tirava di qua, l'altra di là; fuggì in convento.

Questa versione mi fu data da una portinaia.

ITALIA

Genova e le tariffe generali.

Telegrafano da Genova 6 alla *Persev.*:

Vi trasmetto il testo esatto del telegramma spedito dalla nostra Camera di commercio al presidente del Consiglio dei ministri, e votato ad unanimità nella seduta d'ieri:

« Questa Camera, costante propugnatrice del principio del libero scambio, da cui soltanto possono avere sviluppo i rapporti commerciali dei popoli, applaude al Governo di non avere sacrificato l'Italia alle esigenze dei protezionisti francesi. Essa spera che una breve esperienza delle esagerazioni protezioniste, così caldamente propugnate dalla Francia, le mostrerà la convenienza di addivenire a quelle reciproche ed eque concessioni, unica base ed essenza dei trattati commerciali; ma, qualora dovesse prolungarsi questa guerra di tariffe, non voluta, ma accettata dal nostro paese, il commerciante italiano, fiducioso nell'energia del proprio carattere, troverà nuovi elementi per resistere alle conseguenze di consimile lotta.

« La Camera però fa voti al Governo di usare tutte quelle eccezionali agevolezze, che, senza pregiudizio dell'Erario, tendano a coadiuvare il commercio italiano nel nuovo stato di cose, dipendente dall'applicazione della tariffa differenziale. »

Processo per diffamazione.

Leggesi nell'*Italia*:

Il giornale la *Lombardia*, nel suo numero det 25 luglio 1887, pubblicava un articoletto di cronaca, nel quale annunciava, per informazioni da Vienna, il fallimento della casa Krupp di Essen.

Per questo articoletto la detta casa, rappresentata dall'avvocato Baseggio, querelò il giornale, e ieri fu tenuto il dibattimento nella sezione prima del Correzionale.

Erano accusati il gerente della *Lombardia*, Luigi Merone per complicità necessaria in libello famoso, ed Enrico Arrigoni, rappresentante del proprietario del giornale, come civilmente responsabile.

Difensore degl'imputati è l'avvocato Marcora.

La parte civile domanda la condanna dei querelati e un indennizzo dei danni, il quale, fino d'ora, la casa Krupp destina a sollievo dei danneggiati dalle valanghe, e la pubblicazione della sentenza a spese dei querelanti in due giornali di Milano a scelta del sig. Federico Alfredo Krupp.

Il Pubblico Ministero domanda, invece, l'assoluzione in linea penale, salvo di determinare un indennizzo dei danni in via civile.

L'avvocato Marcora, d'accordo col Pubblico Ministero per l'assoluzione in linea penale, sostiene che non si possa addossare una responsabilità in linea civile al proprietario del giornale.

Il Tribunale decide quindi non farsi luogo

35

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

— Avete portato il testamento? chiese il magistrato.

— Eccolo, disse il notaio, traendolo di tasca.

— Ne conoscete forse il contenuto?

— Sì, ma i doveri della mia professione m'impediscono di svelarlo, tranne il caso che la successione fosse legalmente aperta.

— La giustizia, a titolo d'informazione, vuole conoscere ciò che contiene quest'atto.

A queste parole, il notaio consegnò il testamento al cancelliere, che, rotti i sigilli, lo lesse ad alta voce.

Dopo aver fissato una dote di un milione per Paolina, e una dote vitalizia per Colard, l'atto legava tutti i suoi averi ad Aurora.

— Ma non è possibile! sclamò ad alta voce il notaio, che aveva ascoltato con grande meraviglia la lettura di questo testamento, di cui aveva detto però di conoscere il contenuto.

L'esclamazione del notaio era stata così spontanea e la sua meraviglia tanto profonda, che fu pel pubblico un vero colpo di scena. Un fremito di sorpresa corse sopra tutte le panche a questa inattesa peripezia del dibattimento.

— Quest'atto sarebbe dunque opera di un falsario? chiese con vivacità il presidente.

— Oh! no, signore. L'atto è proprio di Bricheti; lo scrisse un tempo in mia presenza, replicò il testimonio, che aveva ripresa la sua fermezza di spirito.

— Allora da che viene il vostro turbamento?

— Dal trovare, sotto questa busta, un testamento che io credeva distrutto e sostituito da un altro.

— Spiegatevi.

— Il giorno prima della sua scomparsa, Bricheti venne in casa mia colla ferma intenzione di mutare interamente il testamento che aveva depositato nel mio studio, cioè quello di cui avete testè udito la lettura.

Chiamato da alcuni clienti nella stanza contigua, lasciai il procuratore nel mio studio particolare, seduto innanzi allo scrittoio, pronto a rifare il testamento. Quando tornai, aveva terminato e il nuovo atto aveva preso il posto dell'antico sotto la busta sigillata. Bricheti era in piedi innanzi al caminetto. Mostrandomi il foglio che terminava di ardere nel focolare, mi disse: « Sciocco quel vecchio che si innamora in quell'età in cui non dev'essere che padre. » Bricheti mi parve allora sotto l'impressione d'una fredda collera. Scansai di sollecitarne una spiegazione, perchè capii che me l'avrebbe rifiutata, ma conclusi che aveva dovuto rifare a profitto di sua figlia l'atto che, nei primi mesi del suo matrimonio, aveva scritto in favore della sua giovane sposa.

— Secondo voi, si potrebbe dedurre che Bricheti avrebbe avuto, negli ultimi tempi, da lagnarsi della condotta di sua moglie? riprese il giudice.

— Non potrei affermarlo. Esprimo un'idea tutta personale, rispose il notaio come chi non vuol dir nulla di preciso.

Fino al giorno del processo, Aurora aveva goduto di una intatta riputazione di virtù. Per la seconda volta il corso del dibattimento fece nascere nella mente degli astanti il dubbio che il defunto procuratore avesse avuto qualche grave motivo di pentirsi del suo secondo matrimonio.

Durante la deposizione del notaio, tutti gli occhi s'erano rivolti verso Aurora per interrogarne l'aspetto. Ma furono delusi, perchè la signora Bricheti, immobile e muta, si nascondeva il volto nelle mani. Solo le sue piccole orecchie, tinte di un rosso vivo, dimostravano che il rossore del pudore offeso, o quello della vergogna, avevano ricoperto quella fronte che l'accusata non lasciava vedere.

— Come spiegate quel testamento che si trova quando lo credevate distrutto? chiese il giudice al notaio.

— Suppongo che Bricheti, nel turbamento che lo agitava, avrà gettato sul fuoco l'atto scritto allora, e avrà rimesso nella busta l'antico, che credeva avere bruciato.

A un segno del magistrato, il notaio tornò al suo posto.

Durante l'interrogatorio di questo testimonio, nessuno, in tutto l'uditorio, era stato certo più commosso di quel bravo Colard. Dopo la sua deposizione, il povero intendente era andato a sedere accanto al dottor Gardie.

Maurizio era venuto all'udienza per essere a disposizione di Lozeril, caso mai lo stato del ferito richiedesse le sue cure.

All'udir leggere il testamento, Colard aveva mandato un gemito così doloroso, che Maurizio si era affrettato a chiedergli affettuosamente:

— Che avete, amico mio?

— Ah! signor Maurizio, non avrei mai creduto che il mio caro padrone sarebbe stato tanto crudele, da spogliare sua figlia per la sua nuova moglie.

— Ma vedete bene che se ne è pentito, poichè aveva fatto un altro atto.

— Sì, ma quel testamento è stato bruciato... e ora tutto appartiene ancora alla signora Bricheti, balbettò il vecchio, desolato di vedere l'eredità tolta alla sua Paolina.

— Aspettiamo l'esito del processo, disse Maurizio, per rendergli un po' di speranza.

— L'esito del processo, dite? Ma, allora, quale effetto può derivarne?

— Se la signora Bricheti fosse convinta di avere ucciso suo marito per goderne gli averi, è chiaro che l'eredità torna a Paolina.

— Oh! povera signora... non la credo capace di un cosiffatto delitto. Possa essere assolta!

— Lo desidero come voi, Colard.

L'intendente parve esitare un po' prima di continuare.

— Ma, disse, se l'innocenza della padrona è riconosciuta, allora il testamento rimane valido?

— Senza dubbio.

— Ci sarebbe quasi da desiderare che la signora Bricheti fosse condannata, disse fra i denti il vecchio servitore, che il suo amore per Paolina rendeva feroce.

Dopo che il notaio fu tornato al suo posto, l'udienza era stata sospesa per alcuni momenti.

(Continua.)

ad una procedura, per inesistenza di reato contro il gerente; e in quanto ai danni, ritiene ambidue i querelati tenuti a rispondere, se ne sia il caso, in separata sede civile.

Manco male che, una volta tanto, in materia di stampa si è avuto buon senso.

INGHILTERRA

Le marche commerciali in Inghilterra.

Il *Sole* scrive:

Abbiamo già intrattenuto i nostri lettori del rigore, quasi strano, con cui l'Inghilterra pretende l'osservanza della sua nuova legge sulle marche — *Mercandise Marks Act*.

Recenti informazioni confermano quel rigore e quasi l'aggravano: esse portano, difatti, che ogni merce estera che pretenda entrare liberamente in territorio inglese, portando qualche indicazione in lingua inglese, conviene che porti anche espressa l'indicazione del luogo dove fu fabbricata: *Manufactured in...* oppure *Made in...* (per es. *Italy*); e ciò a seconda dei casi, tanto sul prodotto che sull'imballaggio. L'indicazione che sonasse, per esempio, *Itatien Make* (fattura o roba italiana) non sarebbe ora più accettata come sufficiente per indicare l'origine della merce, perchè essa potrebbe essere interpretata nel senso di *secondo l'uso d'Italia*.

Come si vede, neanche gl'Inglesi non scherzano in fatto di sottigliezza. Il rigore di questa legge però dà noia un po' agli stessi negozianti inglesi; così che la Camera di commercio di Londra aveva deliberato di riunire un *meeting* di delegati delle diverse Camere del Regno Unito, per avvisare ai temperamenti da domandare al loro Governo per disciplinare più equamente questa materia.

Si diceva poi, e fu riferito anche in fogli ufficiali, che il nuovo *atto* inglese non si estendeva alle Colonie nè ai possedimenti della Corona. Possiamo assicurare che questa supposizione non istà. Il *Colonial Office* ha diramato una Circolare ai governatori delle Colonie, invitandoli ad applicare essi pure nei rispettivi territorii una legge, che, *mutatis mutandis*, assicurasse per quanto è possibile, una certa uniformità di trattamento in questa materia fra la madre patria e le colonie.

Parecchi agenti generali dei possedimenti inglesi residenti a Londra hanno già notificato che nei rispettivi paesi furono adottate misure nel senso desiderato dal segretario per le Colonie.

Non abbiamo notizia, in oggi, quali siano questi possedimenti che seguirono la legislazione patria. Eppure la cosa non è senza qualche interesse anche per l'Italia. Ma chi sa quando le nostre rappresentanze diplomatiche in Inghilterra troveranno il tempo di rendercene informati!

RUSSIA

Feste ad un generale tedesco in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 8 al *Secolo*:

La colonia tedesca organizzò una festa in onore del generale Weder, ospite dello Czar, ed ex-addetto militare all'Ambasciata tedesca.

Avendo uno dei magnati della colonia interrogato il generale sullo stato attuale della Russia e sulle sue relazioni colla Germania, il generale rispose:

« Tutto qui si trova nello stato in cui l'ho lasciata, non esclusi i sentimenti di simpatia, i quali lo Czar volle sempre professare per me e per la Germania. Io qui mi credo, anzi mi trovo realmente sempre in casa mia. »

Notizie cittadine

Venezia 10 marzo

Tassa spazii comunali. — Il sindaco avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al secondo trimestre 1888, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal giorno 8 corrente marzo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Avverte inoltre, che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza di cui sono in possesso, entro il mese stesso; scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel secondo trimestre 1888.

Esami per gli impiegati di 1. categoria nelle Dogane. — Con ministeriale Decreto 25 febbraio p. p. venne bandito un esame di ammissione ai posti di ricevitore di 5ª classe e di ufficiali alle visite di 3ª classe nella amministrazione delle dogane.

Le prove scritte saranno tenute nei giorni 1° e 2 del prossimo mese di maggio presso le Intendenze Provinciali di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Beneficenza. — Il comm. avv. A. A. Sicher, anche a nome dei fratelli e delle sorelle, elargì alla Congregazione di carità per i poveri della Parrocchia di S. Silvestro la somma di L. 300, nell'occasione della morte della compianta signora Adelaide Antonini fu Andrea, di lui madre.

La Congregazione di carità, associandosi ai sentimenti di cordoglio di quanti conobbero la egregia estinta, rende pubblico l'atto generoso della famiglia Sicher, la ringrazia anche a nome dei beneficati.

Lezioni di storia patria. — Nell'8ª lezione di storia patria, che avrà luogo domani al tocco, all'Ateneo, il prof. Vincenzo Marchesi tratterà sul seguente argomento: *La Lega di Cambrai*.

Pubblicazioni musicali. — Il sig. E. Brocco, editore, ha ora pubblicato una Mazurka *(Fiocchi di neve)* per pianoforte, di A. Mayneri.

È dedicata alla sig. contessa Paolina Bianchini Dubois, e costa L. 2.50.

Furto. — L'altra notte, alla nostra Stazione ferroviaria, nell'Ufficio dei trasporti a domicilio in ditta Pellegrini e Astori, fu consumato un furto audace e per somma abbastanza rilevante, dacchè si tratta di parecchie migliaia di lire.

L'Ufficio fu aperto con chiavi false e furono rotti e votati i cassetti contenenti denaro.

L'odierno bollettino della Questura dice che furono arrestati tre individui, indiziati autori di questo furto.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 29 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 15,539, barili 964.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette 4505, barili 1.

Totale carico: Cassette 20,044, barili 965.

Estrazione nel detto mese: Cassette 10,081, barili 311.

Rimanenza la sera del 29 febbraio: Cassette 9,963, barili 654.

Totale scarico: Cassette 20,044, barili 965.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di febbraio 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 348 — Evase con procedura di componimento, 277 — Deferite alla R. Pretura, 48 — Non ammesse, 23.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di febbraio 5. Di questi ne vennero uccisi 3, restituiti 1, in deposito 1.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di febbraio, furono fatti 7 sequestri di animali intieri, e distrutti chilogrammi 1158 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite, nel mese di febbraio, 1042 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato in Pescheria pesce in sorte per chilogrammi 30; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 4586; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 152,420. Totale chilogrammi 4768,420.

Furono constatate 7 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per 4 contravvenzioni, venne multata pel complessivo importo di lire 40.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Dazii sul riso.

N. 5239. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 2 della legge 10 febbraio 1888, N. 5190 (Serie 3ª);

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Ai dazii inscritti nella tariffa generale per le dogane, alla voce 269 sono sostituiti i seguenti con effetto da oggi.

Riso:

a) con lolla per tonnellata L. 50

b) senza lolla id. » 110

Articolo 2.

Il presente Decreto sarà immediatamente presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.
B. Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli* Zanardelli.

A proposito del Decreto che riguarda il dazio sul riso, telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

Così resta impedito che dall'estero si possa introdurre con vantaggio il riso lavorato, danneggiando la produzione nazionale che com'era ridotta non poteva tirare innanzi.

Le Provincie venete, lombarde e piemontesi ottennero quindi quanto desideravano.

Venezia 10 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Crispi. Oggi debbo adempiere ad un doloroso ufficio. Stamane è morto l'Imperatore di Germania. Le due nazioni e le due dinastie furono unite da vincoli di libertà e nazionalità. Tanto la famiglia Hohenzollern, quanto la dinastia di Savoia, ebbero la missione di costituire due nazioni. Noi sentiamo come lutto nostro il lutto della Germania. *(Vive, generali adesioni.)* Prega il Senato d'incaricare il presidente di dirigere al nuovo Imperatore un telegramma di condoglianze. Aggiunge che, in segno di lutto, il Senato voglia aggiornarsi a lunedì.

Il presidente mette ai voti la proposta.

Approvasi all'unanimità.

Levasi la seduta alle ore 3.15.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 9.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Crispi. Con vivo rincrescimento debbo comunicare alla Camera che stamane, alle ore 8 e mezza, è morto Guglielmo, imperatore di Germania. I vincoli esistenti tra le due dinastie e tra le due nazioni; gli uguali interessi che ci riunivano allo scopo, che l'una e l'altra nazione seppero raggiungere, sono sicuro che daranno a questa Camera ragione per sentire l'eguale dolore, che la Germania prova in questo momento per una perdita così gloriosa e così nazionale. Prego perciò la Camera di voler deliberare che il nostro presidente mandi un telegramma al nuovo Imperatore, dichiarando quali sono i sentimenti della nazione italiana per così infausto avvenimento, non solo, ma quanto doloroso sia per noi assistere a quest'amara perdita. Aggiungo che il nostro presidente al dolore della Camera voglia unire gli augurii che noi facciamo pel nuovo Regno. *(Approvazioni.)*

Presidente: Mi corre l'obbligo anzitutto di partecipare alla Camera che l'ambasciatore di Germania mi ha fatto l'onore di visitarmi, per riferirmi di aver egli avuto speciale incarico da Sua Altezza imperiale il Principe di Germania, ora Imperatore, di esprimervi la viva compiacenza, colla quale l'Altezza Sua aveva gradito i sentimenti affettuosi e l'interessamento per la sua salute, addimostrato dalla Camera italiana, e di affidarmi il gradito ufficio di presentare alla Camera medesima i ringraziamenti di Sua Altezza, il quale nutre fiducia che i sentimenti di vivo affetto, ch'egli conserva per l'Italia e per la Dinastia di Savoia, sono pegno sicuro e costante dell'amicizia fra l'Italia e la Germania.

Oggi poi la Camera non può non apprendere con profondo rammarico l'infausta notizia dolorosa della perdita di Sua Maestà Guglielmo Imperatore. Interprete della nazione d'Italia, la sua rappresentanza esprime per tanta sventura il suo profondo cordoglio, e si associa al lutto e al rammarico della nazione germanica, alla quale, io sono certo, invia l'espressione sincera delle sue più sentite condoglianze.

Il presidente del Consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, io aggiungo quest'altra; che piaccia, cioè, alla Camera, in segno del suo cordoglio e lutto, di sospendere i suoi lavori, e aggiornarsi a lunedì prossimo. *(Vive approvazioni.)*

Le proposte di *Crispi* e del *Presidente* della Camera sono approvate all'unanimità.

Levasi la seduta alle ore 2.35.

Il Re e l'Università di Bologna.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo*:

Stasera il Re ricevette il professore Cappellini, rettore dell'Università di Bologna, che gli recò un indirizzo di quell'Università per aver accettato il patronato delle feste per l'ottavo centenario di quel celebre Ateneo.

L'indirizzo è firmato anche da Saffi, Ceneri e Carducci.

Le controproposte italiane pel trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Berlino 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ritorna sui negoziati commerciali colla Francia ed osserva che l'invio a Parigi delle controproposte italiane dimostra ancora una volta da quali sentimenti di conciliazione sia animata l'Italia e quanto sincero sia il suo desiderio di giungere colla Francia ad un amichevole accordo. Però l'organo dell'on. Crispi teme che i protezionisti italofobi abbiano nuovamente il sopravvento in Francia. La *Riforma*, per tranquillare quelli che ripromettonsi molto dal regime delle tariffe generali, soggiunge che le controproposte italiane non feriscono l'amor proprio nazionale nè gl'interessi pubblici. Il Governo italiano non poteva varcare certi confini, poichè il Parlamento, che respinse la rinnovazione o la proroga del trattato del 1881, tanto meno poteva consentire ad un nuovo patto, che peggiorasse a nostro danno le condizioni attuali.

La *Riforma* conchiude assicurando che le controproposte italiane s'inspirano a concessioni reciproche egualmente utili ai due paesi. In tal modo l'Italia dimostra di essere desiderosa di rinnovare la pace economica, ma in pari tempo è capace a sostenere la guerra.

Cipriani.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

La Commissione pel nuovo Codice penale respinse, a grande maggioranza, la proposta di Fortis che tendeva a stabilire che le norme del progetto per l'applicazione della prescrizione avessero forza retroattiva anche sopra la cosa giudicata.

La proposta di Fortis metteva nuovamente sul tappeto la questione Cipriani, per farla risolvere con una disposizione legislativa.

In memoria di Giovanni Lanza.

Telegrafano da Casale Monferrato 9 alla *Perseveranza*:

Alla solenne e mesta cerimonia della traslazione degli avanzi mortali di Giovanni Lanza, dalla tomba di famiglia, che il di lui nipote, Causidico Angelo Lanza, aveva fatto costruire alla sua defunta moglie, a quella decretatagli dal nostro Municipio, fattasi stamane alle ore 10, con un tempo prima annuvolato, poi fattosi bello; presenziava il pro sindaco Alessandro Savio, la Giunta ed i consiglieri municipali, la R. Corte d'Appello ed il R. Tribunale, il sotto-prefetto, il comandante del presidio, con molti ufficiali, le Società dei Veterani del 1848 49 e dei Reduci delle patrie battaglie, colle rispettive bandiere, i Convitti Leardi e Trevisio, pure colle loro bandiere, l'Associazione costituzionale, i parenti, moltissimi cittadini e tante signore.

I pompieri e le guardie urbane formavano la scorta d'onore.

Sul feretro, levato dalla tomba provvisoria, parlarono, fra la generale commozione, il prosindaco Savio e il deputato ingegnere Enrico Bertana venuto espressamente da Roma per tale circostanza; quindi deposto nella chiesa del Camposanto e celebrato l'ufficio funebre, venne esposta la salma nella cassa di piombo, con soprapposto vetro, sicchè la folla ansiosa potè vedere ancora una volta il volto consumato, ma tuttora riconoscibile del distinto patriota e del loro amato concittadino.

Sulla nuova tomba vennero deposte delle bellissime corone, una dalla famiglia (vedova e nipoti) e una dall'Associazione costituzionale casalese, della quale il Lanza fu benemerito fondatore e presidente, e tutte e due di fiori freschi, ed una di fiori artificiali offerta dal Municipio.

L'effetto che produce sullo spettatore il nuovo monumento municipale che sorge a pochi passi dal sito dove il Lanza era stato prima sepolto, è, nel suo complesso, come opera d'arte, buono, solo la statua in bronzo lascia qualche cosa a desiderare, come finitezza.

Dogane.

Telegrafano da Roma 9 alla *Pers.*:

Il Governo italiano, d'accordo con quello francese, ha impartito speciali disposizioni per lo sdoganamento di una grande quantità di merci giacenti a Ventimiglia, ed inviatevi dalla Dogana di Modane, in seguito all'interruzione delle linee ferroviarie italiane e francesi.

Apprensioni del Vaticano.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Al Vaticano le notizie sulla malattia dell'Imperatore hanno prodotta una certa agitazione poichè si teme che il Principe Guglielmo, salendo sul trono, si dimostri troppo ligio ai protestanti intransigenti.

Coccapieller a nome di Roma!!

Telegrafano da Roma 10 all'*Euganeo*:

Coccapieller mandò *a nome di Roma* un telegramma al nuovo Imperatore di Germania!

Trivialità.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Perse.*:

Si è sequestrata una caricatura ignobile contro l'Imperatore Guglielmo con parole oscene. Si vende anche un avviso mortuario satirico.

Oggi il Corpo diplomatico e le notabilità della colonia tedesca andarono a iscriversi all'Ambasciata germanica. Così fecero tutti i ministri.

Gl'Inglesi a Suakim.

Leggesi nel *Diritto*:

Ancora ci mancano le notizie ufficiali sul destino di Suakim e del presidio. Il fatto che il filo telegrafico è tagliato, e che le notizie pervengono da Massaua, è bastato ad indicare la gravità di ciò che vi è accaduto. È chiaro che se il telegrafo fosse ancora in mano degl'Inglesi, questi avrebbero trasmesse immediate notizie.

I Mahdisti, che certamente si sono impadroniti almeno delle fortificazioni esterne, avranno forse utilizzate le artiglierie contro le due navi britanniche, forse costringendole ad uscire. Dopo avranno tagliato il cavo sottomarino.

Due navi italiane sono partite da Massaua, sia per soccorrere i pochi nostri nazionali di Suakim, sia per prestare soccorso agl'Inglesi.

La perdita di Suakim avrebbe per l'Inghilterra un'importanza tutta indiretta, poichè Suakim in sè stessa è nulla senza la libera comunicazione (che non ottenne mai) con Berber e coll'alto Nilo. Pel prestigio di una nazione a noi amica, auguriamo che la notizia si muti da male in bene, e che i Mahdisti possano essere scacciati di nuovo da Suakim.

Suakim e Massaua.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Esercito*, parlando della situazione degli Inglesi a Suakim, davanti ai Sudanesi, raccoglie la diceria che l'Inghilterra abbia fatto pratiche presso il nostro Governo onde trovare il modo che una parte delle truppe italiane di Massaua possa, in date eventualità, concorrere coll'esercito anglo-egiziano alla difesa di Suakim seriamente minacciata dai Sudanesi. L'*Esercito* suppone che la missione del colonnello inglese Paget a Roma abbia appunto tale scopo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — Le nuove proposte del Governo italiano al Governo francese pel trattato di commercio si riassumono nel modo seguente: Sono confermate tutte le concessioni fatte alla Francia nelle conferenze ufficiose di Parigi e quelle ufficiali di Roma. Inoltre, si concedono ulteriori diminuzioni di dazi sui tessuti di seta, tessuti di lana cardata e pettinata, sulle porcellane e mercerie. Si consente qualche mitigazione dei diritti sui tessuti di cotone. Quanto all'entrata dei prodotti italiani in Francia, si accettano tutte le proposte del Governo francese, salvo una riserva riguardante il trattamento doganale dei bottoni.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — *Goschen* propone di convertire alla pari i Consolidati cosidetti nuovi fruttanti interesse 3 0|0 in consolidati che frutteranno l'interesse del 2 3|4 per 0|0 durante 15 anni, dopo il qual termine l'interesse sarebbe ridotto al 2 1|2 per 0|0. Questo tasso verrebbe allora garantito per 20 anni.

I portatori dei Consolidati detti ridotti e di altri Consolidati 3 0|0 hanno la scelta di accettare o no tale conversione. Se accetteranno immediatamente, dice Goschen, avranno per ogni cento sterline di antichi Consolidati cento lire e cinque scellini d'argento. Gl'interessi si pagheranno trimestralmente. Qualora i portatori non oppongansi con notificazione da farsi fino al 29 corr., si presumerà che accettino la conversione.

Londra 10. — *(Camera dei comuni)* — È respinta con voti 223 contro 162 la mozione di Labouchere, tendente a sopprimere la Camera dei lordi.

Servizio speciale di Africa.

Napoli 9. — Da Massaua è arrivato il *San Gottardo* colla posta, 117 militari malati o rimpatrianti per finita ferma, 4 operai. Un soldato è morto durante la traversata.

Suez 9. — Il piroscafo *Polcevera* della N. G. I., proveniente da Napoli, proseguì iersera per Massaua.

Il piroscafo *Bosforo* della N. G. I., proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

Massaua 9. — Si ripetono le notizie che sono ripartite le truppe abissine da Debaroa ed Asmara. Nulla però accenna ancora a movimenti decisivi per parte degli Abissini in questi ultimi giorni.

I lavori ferroviarii procedono con maggiore alacrità.

La locomotiva arriva oltre al poggio; il Comando confida che potrà presto essere aperta al servizio fino a Saati.

Massaua 9. — Si conferma accentuato un movimento di truppe abissine verso Zazega e Asmara.

Lettere private dallo Scioa, in data di gennaio, annunciano la prossima partenza di Menelik con una spedizione, contro i Tumuga e i Galla, verso Dowe, confermando le notizie segnalate dagl'informatori Danakil dello scorso mese.

Nessun mutamento nelle condizioni sanitarie e nella temperatura.

La morte dell'Imperatore Guglielmo

San Remo 9. — La notizia della morte dell'Imperatore giunse a villa Zirio alle ore 9 e tre quarti ant. e fu comunicata alle ore 10.20 al Principe che ne fu molto impressionato. Pianse; ma riprese subito la sua solita energia. La Principessa Vittoria è molto abbattuta. Il nuovo Imperatore si occupò subito degli affari di Stato. Inviò numerosi dispacci.

San Remo 9. — Vi fu uno scambio di dispacci fra il nuovo Imperatore ed il Re d'Italia, pieni di cordialità per le due famiglie e le due nazioni.

Roma 9. — L'Imperatore di Germania parte domattina alle ore 9 1|2 da San Remo per Berlino.

Il Re d'Italia, accompagnato da Crispi, partirà stasera per Genova, allo scopo d'incontrarsi col nuovo Imperatore e ripetergli a voce le espressioni di condoglianza della Dinastia e dell'Italia.

Milano 9. — Il nuovo Imperatore partirà da San Remo domani alle ore 9 ant. Arriverà a Milano alle ore 4.33, e alle 4.38 partirà per Verona, Ala e per la via del Brennero e Carlottemburg, si recherà a Berlino.

Bologna 9. — Gli edifizii pubblici e i principali negozii esposero la bandiera abbrunata per la morte dell'Imperatore di Germania.

Berlino 9. — L'Imperatore entrò in agonia alle ore 4 ant., non riprese più conoscenza. Si addormentò nel sonno della morte placidamente, senza dolore. Questa sera si celebrerà un servizio funebre nella camera mortuaria. Dappertutto sventolano bandiere a lutto. La commozione aumenta.

Berlino 9. — Attorno al letto dell'Imperatore, al momento della morte, erano riuniti tutti i membri della famiglia imperiale. Profonda emozione. La salma posa ancora sul letto, coperta di un drappo bianco. Attorno al letto ardono numerose faci. L'espressione del volto è calmissima. I membri della famiglia imperiale uscirono dal palazzo subito dopo la morte. Davanti al palazzo fa ressa una folla enorme, con segni di viva costernazione. In città il lutto è profondo.

Berlino 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un comunicato firmato dai ministri, nel quale si annunzia la morte dell'Imperatore, soggiungendo che il popolo intero si associa al lutto della Casa Reale per la morte del Sovrano, che con saggezza regnò tanto tempo con gloria, in pace ed in guerra, sui destini della patria.

Berlino 9. — *(Reichstag.)* — *Bismarck* annunzia con commosse parole la morte dell'Imperatore Guglielmo. Il *Reichstag* si aggiorna. Il nuovo Imperatore assume il nome di Federico III.

Berlino 9 — *(Camera dei deputati.)* — Il *Vice presidente del Consiglio Puttkamer* annuncia la morte del Re e Imperatore Guglielmo. Soggiunge: In questo momento cotanto grave, in cui i nostri cuori sono dolorosamente colpiti da così grave lutto, non attendete da me parole che valgano ad esprimere i sentimenti che commuovono noi, tutta la nazione e la patria intera, per la morte del nostro Sovrano, amato, augusto e venerato. Limitiamoci a dire che in questi giorni di prove dolorose il popolo prussiano e la sua rappresentanza dimostreranno più che mai che il lutto della nostra augusta Dinastia è pure lutto nostro, e i vincoli che legano la Dinastia ed i popoli sono indissolubili nei giorni lieti e tristi.

Il *Presidente Keller* dichiara sciolta la seduta, dicendo: « Che Dio protegga la Casa reale e la patria. »

Le vicinanze del Palazzo sono affollate.

Berlino 9. — Le Borse di Berlino e Breslavia oggi rimasero chiuse in segno di lutto.

Vienna 9. — *(Camera.)* — Il presidente apre la seduta, annunziando la morte dell'Imperatore di Germania. Dice che la triste notizia, che colpisce l'Impero vicino e alleato, avrà l'eco più dolorosa anche in Austria. Abbiamo ancora davanti agli occhi l'immagine fedele dell'alleato del nostro Imperatore, che personificò viva e luminosa l'incarnazione degl'intimi rapporti fra i due Imperi, e nello stesso tempo la più potente e salutare alleanza per la pace nell'epoca nostra. La Camera deve esprimere il suo sincero dolore, sospendendo la seduta in segno di lutto.

La proposta è approvata.

La seduta è levata.

Vienna 9. — I giornali della sera sono pieni di articoli di condoglianza e biografie dell'Imperatore Guglielmo, nei quali lodano il nobile cuore e l'immutabile bontà dell'animo, rilevandone la popolarità.

Il *Fremdenblatt* dice: Ricordiamo senza amarezza l'epoca in cui Guglielmo combatte contro di noi. Tutto è dimenticato, sotto l'impressione dell'alleanza dei due Imperi. La loro politica resta immutata alla morte dell'Imperatore Guglielmo. Lo scettro passa nelle mani del Principe, che rispetta e mantiene le basi politiche dell'Impero.

La *Neue Freie Presse* traccia un quadro completo del grande Imperatore, e dice che l'Austria-Ungheria perdette un alleato potente, fedele ed amico. Il suo successore, ch'è uno dei più amabili Principi, trova vivi tutti i grandi, che collaborarono coll'Imperatore defunto alla grandezza della patria. La politica dell'Impero rimarrà immutata.

In occasione della morte di Guglielmo, l'Imperatore d'Austria si recò personalmente presso Reuss, ad esprimergli le sue condoglianze.

Parigi 9. — Carnot inviò al nuovo Imperatore di Germania a San Remo un telegramma di condoglianza, e incaricò il colonnello Lichtenstein di recarsi all'Ambasciata tedesca, a farsi interprete dei suoi sensi di condoglianza.

Anche Flourens si recò all'Ambasciata di Germania e inviò all'ambasciatore francese a Berlino un telegramma di condoglianza, perchè lo trasmetta ad Herbert Bismarck.

Tirard ed altri ministri si fecero inscrivere all'Ambasciata di Germania.

San Remo 9. — Secondo il desiderio del nuovo Imperatore, i funerali si faranno a Berlino fra 15 giorni. L'Imperatore Federico non parla, per non affaticarsi.

Vienna 9. — Il Principe ereditario d'Austria partirà per Berlino, per assistere ai funerali in nome dell'Imperatore.

Vienna 9. — Il Principe ereditario si recò presso Reuss per esprimergli le sue condoglianze per la morte di Guglielmo, e s'trattenne mezz'ora.

Pietroburgo 9. — I Sovrani e lo Czarevic visitarono nel pomeriggio l'ambasciatore tedesco, e gli espressero il loro cordoglio sul decesso dell'Imperatore. L'Ambasciata ricevette anche numerosissime visite di condoglianza dei circoli aristocratici, della Corte e della burocrazia.

Londra 9. — *(Camera dei comuni.)* — *Smith* comunica la morte di Guglielmo, e dice che la Camera e la nazione dividono il dolore che affligge il popolo intiero della Germania, nostra alleata ed amica.

Harcourt, in assenza di Gladstone, esprime il pieno concorso dell'opposizione a questo sentimento espresso da Smith.

Londra 10. — Il Consiglio municipale decise di inviare un indirizzo di condoglianza all'Imperatrice Augusta e ai nuovi Sovrani. Gli edificii pubblici hanno la bandiera a mezz'asta. La Corte porterà il lutto per un mese.

Londra 10. — Il Principe di Galles rappresenterà la Regina ai funerali di Guglielmo.

Parigi 10. — Carnot si farà rappresentare da un generale ai funerali di Guglielmo. Il nuovo Imperatore indirizzò a Carnot un telegramma di ringraziamento pel telegramma di condoglianza.

Brusselle 9. — *(Camera.)* — Il *presidente* ed il *ministro degli esteri*, annunziando la morte di Guglielmo, esprimono i sentimenti della Camera e del Paese pel lutto della famiglia imperiale. *(Adesione generale.)*

Pietroburgo 10. — Il *Messaggero del Governo* pubblicò un'edizione speciale listata in lutto per annunziare la morte di Guglielmo. Il grande ricevimento a Corte per l'anniversario della nascita dello Czar, le illuminazioni e rappresentazioni di gala, furono contromandate. I teatri imperiali sono chiusi per tre giorni. Oltre i Sovrani, tutti gli altri membri della famiglia imperiale, Giers ed altri personaggi si recarono personalmente dall'ambasciatore di Germania per presentargli condoglianze.

Bucarest 9. — Il Re, dovendo partire quanto prima per assistere ai funerali di Guglielmo, la Camera, su proposta del Governo, affrettando la convalidazione dei poteri, costituì il suo ufficio; il generale Luca fu eletto presidente; sarà probabilmente chiamato al palazzo, in vista della necessità di terminare la crisi ministeriale avanti la partenza del Re.

Bucarest 9. — La Camera votò la proposta d'incaricare il Governo di trasmettere al nuovo Imperatore ed al Governo tedesco l'espressione di rammarico.

Sofia 9. — Appena si seppe la notizia della morte dell'Imperatore, il Consiglio dei ministri stese un telegramma di condoglianza, indirizzato a Bismarck.

Tunisi 9. — A motivo della morte di Guglielmo, la festa, che doveva aver luogo domani presso il Residente francese, fu rinviata al 17 corrente.

Gli ultimi giorni dell' Imperatore.

Berlino 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente relazione sugli ultimi giorni dell' Imperatore: Mercordì ad onta della sua debolezza s' intrattenne col Principe Guglielmo sulla salute del Principe imperiale e di affari politici e militari; giovedì intrattennesi coi coniugi Granduchi di Baden della morte del Principe Luigi; nel pomerigio volle veder Bismarck e l' intrattenne di politica, lo ringraziò, poi le forze della voce gli mancarono. Alle 5 gran debolezza. Presenti la famiglia Bismarck, Motke il capo della Casa reale, i servitori. I medici lo sostenevano, l' Imperatrice tenevagli la mano, la Granduchessa di Baden e il Principe Guglielmo erano presso il letto, il predicatore di Corte, Koegel, recitava preci e l' Imperatore lo seguiva. Alle 5 1/2 l'Imperatore fu preso ancor più dalla debolezza: temevasi una catastrofe imminente. Contro ogni aspettazione riebbesi, chiese Moltke e il Principe Guglielmo col quale parlò pacatamente dell' esercito, del popolo, delle alleanze, delle probabilità di guerra. Il delirio lo interruppe ripetutamente; fu impossibile rialzarne le forze. Oggi alle 3 ant. la famiglia si riunì attorno al letto. Nelle ultime ore era parzialmente inconsciente.

—

La Russia assediava la mente del moribondo Imperatore.

Berlino 9. — Agli estremi, l' Imperatore si è espresso, riguardo alla Russia, essere sicuro che non avverrà guerra colla Russia e ch' è necessario mettersi in termini amichevolissimi collo Czar

—

Federico III. ai suoi ministri.

Berlino 9. — Bismarck ha ricevuto dall'Imperatore Federico, alle ore 9, in data di San Remo, il seguente telegramma:

« Nell' attuale momento di profondissimo lutto pel decesso di Sua Maestà l' Imperatore e Re, mio amatissimo padre, ringrazio lei e l' intero Ministero per la fedeltà e devozione con cui tutti loro lo servirono, e conto sulla loro cooperazione nel grave compito che m' incombe. Parto domattina, dieci, per Berlino.

« *Firmato*: FEDERICO. »

L' Imperatore ha diretto il seguente Rescritto al Ministero:

« Desideriamo di non impartire nessuna disposizione riguardo al lutto nazionale, in uso finora; rimettiamo alla discrezione d' ogni Tedesco il modo di esprimere il cordoglio per la perdita d' un simile Sovrano, e approviamo la sospensione dei divertimenti pubblici, per la durata che si giudicherà opportuna.

« FEDERICO. »

—

Opinioni dei giornali.

Berlino 10. — La *National Zeitung*, parlando delle ultime ore di Gugliemo, dice: Fino all' estremo istante il suo pensiero appartenne ai suoi doveri. Accentuò con gioia le buone relazioni esistenti coll'Austria, rilevò solennemente come la Germania possa contare sulle sue proprie forze per mantenere da sè la propria indipendenza inviolabile.

Pietroburgo 10. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice: La festa della nascita del nostro Imperatore fu turbata profondamente dalla notizia della morte dell' Imperatore Guglielmo. Occorrerebbe la penna d' un grande storico per narrare la vita di questa bella figura scomparsa. Limitiamoci a dire che è vivamente deplorata fra noi non meno che in Germania. Il Monarca compì cose straordinarie, era amico della nostra Dinastia e della Russia. Morì coperto di gloria imperitura, circondato dall'amore dei suoi sudditi, dalla venerazione e dall' ammirazione universale.

Parigi 9. — Il *Journal des Débats* fa gran de elogio di Guglielmo I., che aveva fede profonda e ostinata nei destini della Prussia, infaticabile applicazione al lavoro, talento di scegliere collaboratori eminenti per ingegno, e, ciò ch' è più difficile, di saper restare loro fedele una volta scelti. Sarebbe indegno della Francia non rendere omaggio a questa lunga esistenza, non tentare di dimenticare momentaneamente a spese di chi, con quali mezzi, grazie a quali errori, il Regno testè finito divenne così glorioso.

Il *Journal des Débats* dice che finchè Bismarck vivrà, non è supponibile che la direzione degli affari tedeschi gli sfugga. La scomparsa di Bismarck sarebbe per la Germania, per l'Europa, un avvenimento più grave di quella di Guglielmo. Però la politica di Bismarck non potrà essere la stessa secondo che la Corona sarà portata da un ammalato di 57 anni, o da un giovane Principe non ancora trentenne.

Il *Moniteur Universel* fa l' elogio di questa lunga e gloriosa esistenza.

Il *Siècle* dice che col nuovo Imperatore la pace trova nuove garanzie. Se anche suo figlio salisse al trono rifletterà prima di esporsi ad avventure. Quanto alla Francia, deve sviluppare le sue forze, perseverare nella riserva vigilante.

Parigi 9. — I giornali commentano la morte di Guglielmo; ricordano le fasi principali della sua vita.

La *France* domanda l' unione dei partiti in causa della possibilità di complicazioni estere.

Il *Paris* dice che Guglielmo fu un grande Imperatore, dal punto di vista tedesco; ma sarebbe follia credere, che una macchina come l' Impero tedesco, montata per conquistare, possa trasformarsi in strumento di pace duratura e di libertà. L' opera di Guglielmo gli sopravvive; quindi è un pericolo contro il quale dobbiamo difenderci. Finchè la Germania sarà unita, non si avrà un' Europa. La Germania deve piangere Guglielmo. La Francia deve soltanto guardare passare il corteggio funebre, col rammarico di non averlo veduto decadere avanti la sua morte.

La *Nation* dice: ad un nemico della Francia che scompare, succederanno altri nemici più giovani ed attivi, meno prudenti; più che mai i patriotti francesi devono unirsi.

La *Patrie*, dopo aver reso un tributo di rispetto alla memoria del nemico, crede che il regno del nuovo Imperatore non sarà esente da torbidi interni, locchè impedirà a Bismarck di lanciarsi in avventure all' estero.

San Remo 9. — Il nuovo Imperatore vuole disporre egli stesso ogni cosa pei funerali di Guglielmo.

Oggi l' Imperatrice si recò dalla signora Drumond a salutarla; poi mandò la figlia Vittoria dalla signora Zirio, ove fu lasciato per ricordo un magnifico braccialetto.

Il Principe Amedeo saluterà domani a Milano il nuovo Imperatore.

Parigi 9. — La *Libertè* dice che in nessuna parte si accolsero con maggiore soddisfazione, che in Francia le buone notizie di San Remo. Le simpatie dimostrate verso il Principe ereditario, accentuate vieppiù dopo la morte di Guglielmo, sono dirette ad un Principe illuminato, liberale ed amico della pace, e nemico di avventure bellicose. Questa attitudine della Francia dovrebbe mostrare alla stampa tedesca la sincerità dei suoi sentimenti pacifici.

Il *National* dice che l' avvenimento del Principe ereditario al potere, sarà salutato in Europa come un pegno di pace.

Il *Temps* constata la parte importante di Guglielmo nei destini della Germania; crede prematuro il cercare d' indovinare nell' avvenire incerto, che apre la morte dell' Imperatore. Il Sovrano può cambiare a Berlino, ma gl' interessi e le aspirazioni della Germania, coll' attuale politica, a lei dettata dalla sua situazione e dalle sue forze, non cambieranno. La morte di Guglielmo è un avvenimento storico, ma è probabile che non sarà il principio d' un nuovo stato di cose.

Parigi 10 — La *Paix* dice: La situazione d' Europa dopo la morte di Guglielmo resta identica.

L' *Autorità* spera che il regno che s' inaugura sarà regno di pace.

La *Republique Française* dice: Ciocchè fece di questo Re di Prussia il successore di Carl' Magno, non è la Danimarca abbattuta, nè l' Austria umiliata, nè la Germania annessa, ma è la disfatta della Francia; possiamo guardare con occhio calmo la pompa funebre del Cesare tedesco. Non discenderà solo nella fossa, qualche cosa del suo Impero discenderà con esso.

Il *Rappel* dice: La Francia ha una sola cosa da fare: prepararsi e tenersi pronta contro una brusca aggressione.

La *Justice* domanda cosa sarà l' opera di Bismarck con un Sovrano che dicevasi morente e si sa essere suo nemico?

Il *Voltaire* crede che Bismarck avrà forse da condurre all' interno due campagne.

Londra 10. — Tutti i giornali rendono omaggio alla grandezza di carattere di Guglielmo.

Il *Times* dice che egli fu creatore dell' unità tedesca. Principe della pace, rafforzò talmente la fiducia dell' Europa nel desiderio e nel potere della Germania di mantenere la pace, che la morte stessa dell' Imperatore non potrebbe scuotere tale fiducia.

Lo *Standard* e altri giornali esprimono analoghi sentimenti.

—

L' incontro di Sampierdarena tra il Re d' Italia e l' Imperatore di Germania.

Roma 9. — Il Re accompagnato da Crispi, Pasi e Rattazzi è partito a mezzanotte ossequiato alla Stazione dai ministri e dalle Autorità.

Pisa 10. — Il treno reale è passato stamane alle ore 7.45. Solo il prefetto era alla Stazione, il Re avendo fatto esprimere alle Autorità lungo tutta la linea ferroviaria il desiderio di evitare ogni ricevimento in tale luttuosa circostanza.

San Remo 10. — Col treno speciale di stamane alle ore 9 sono partiti l' Imperatore e l' Imperatrice di Germania e la famiglia, ossequiati alla Stazione dal prefetto di Porto Maurizio, venuto apposta, e dal sottoprefetto di San Remo, dal sindaco, dalle autorità locali di tutta la colonia estera e da immensa popolazione.

Genova 9. — L' Incontro dell' Imperatore Federico col Re Umberto avrà luogo a Sampierdarena alle ore 12.38 pom.

Spezia 10. — Stamane alle ore 9 1/2 passò per questa Stazione il treno reale diretto a Genova, che ripasserà stassera alle ore 4.

Savona 10. — Il treno portante l' Imperatore e l' Imperatrice di Germania è passato alle ore 11.40 ant. per questa Stazione. Moltissima folla. Le Autorità civili e militari presenziarono il passaggio. L' Imperatore, salutava commosso dietro la finestra del vagone cosparso di fiori.

Sampierdarena 10. — Il treno reale è arrivato alle 11.50. Il Re e Crispi scesero attendendo l' arrivo dell' Imperatore, annunziato per le 12.38, intrattenendosi intanto coll' Autorità. Il Re ricevette un telegramma del Principe di Carignano per pregarlo di esternare condoglianze all' Imperatore.

Sampierdarena 10. — L' Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati alle ore 12.40. Il Re Umberto solo, traversando la linea, salì nel vagone *salon* dell' Imperatore. Quindi il treno ha fatto la manovra per entrare in Stazione. Crispi e le Autorità attendevano alla portiera del vagone.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 p.

Telegrafano da Berlino alla *Riforma*, che nel delirio che precedette la morte, l' Imperatore Guglielmo disse: « Sono amico sincero della Russia; ma se la mia alleata, l' Austria, fosse attaccata, combatterò sino all' ultima goccia di sangue. »

Il telegramma di Bianchieri a San Remo, dice che la Camera, che ieri mandava un voto per la preziosa salute del Principe imperiale, oggi, al crudele annunzio della morte del grande genitore, sospende la seduta. L' Italia si unisce oggi alla Germania nel comune dolore, e ripete all' Imperatore i voti mandati al Principe.

La Massoneria italiana telegrafò a Berlino i sentimenti dei liberi muratori italiani.

È morto oggi il Cardinale Czachi.

Il ff. di Sindaco, Guiccioli, telegrafò a De Launay, borgomastro a Berlino, a nome di Roma, e si recò anche a visitare De Solms ambasciatore germanico.

Oggi nel Consiglio dei ministri si doveva discutere se si recherà a Berlino il Principe di Napoli o il Principe Amedeo.

Roma 9, ore 7 40 p.

Telegrafano all' *Esercito* che si ripete insistentemente che il Negus sia impressionato dell' avanzarsi dei Sudanesi e delle nostre fortificazioni, e ch' egli espresse il desiderio ai capi di patteggiare coll' Italia; solo Ras Alula vi si opporrebbe.

Guiccioli, f. f. di sindaco, radunò alcuni membri della Giunta, partecipandole che stasera il Consiglio proporrà di mandare un dispaccio al borgomastro di Berlino, e di togliere la seduta.

Il Re Umberto, saputa la morte, telegrafò affettuosamente al Principe Federico. Il dispaccio del Re s' incrociò con un dispaccio del Principe, il quale gli annunciava la sua assunzione al trono.

Il telegramma del nuovo Imperatore è improntato di caldissimo affetto pel Re e la Famiglia reale, e di vivissimo attaccamento all' Italia, la cui amicizia è per lui il più efficace conforto in questo grande momento.

Questa sera, con un treno speciale, il Re Umberto, accompagnato da Crispi, Visone e Pasi, si reca a Genova, per salutare il nuovo Imperatore Federico. Vi si tratterrà tre ore

Roma 10, ore 3.45 p.

Al Consiglio comunale, Guiccioli ff. di sindaco annunciò la visita a De Solms in nome di Roma, e che telegrafò al Borgomastro di Berlino e al nostro ambasciatore Delaunay. Si associarono alle parole del sindaco Righetti e Giovagnoli. Questi propose di telegrafare augurii pel ristabilimento della salute del nuovo Imperatore.

La seduta fu tolta in segno di lutto.

La commemorazione di Mazzini, consistente in una passeggiata delle Associazioni da Piazza Dante al Campidoglio, rimandata a domani, venne proibita dalla Questura in causa dei recenti disordini al Campidoglio nella crisi degli operai.

Il *Bollettino Militare* reca: Douglas Scotti, tenente-colonnello, venne collocato in posizione ausiliaria.

Il *Giornale militare* reca il decreto che regola l' approdo e il soggiorno nel litorale italiano dei bastimenti da guerra delle nazioni amiche e relative restrizioni; di regolamento per la scuola di guerra; per esami di ammissione alla scuola di guerra, e gli esami per aspiranti alla nomina di sottotenente nella milizia territoriale.

Negli esami di ammissione del corso dell' Istituto forestale di Valombrosa, su 9 ammessi vi è Antonio Candotti, udinese. Fu pure ammesso per titoli Nicolò Foscolini, udinese.

Presto uscirà il primo volume delle opere di Minghetti, curato dal deputato Pullè.

Fatti diversi

L' Annuario scientifico ed industriale. — Anno XXIV! Questa bella data, quasi un quarto di secolo, basta ad indicare la reputazione sempre crescente di questa pubblicazione. La rivista di ciascun ramo di scienza è lavoro diligente di competenti scrittori. Specialmente interessanti sono in quest' anno gli studii completi sui terremoti del 1887, sulla dinamo piro-magnetica di Edison, sul fucile Vitali, sulla tracheotomia. La parte ampiamente dedicata alla chimica applicata all' industria, alle arti, all' igiene, ne fa un' opera di grande utilità pratica. Vi sono 80 pagine dedicate alla geografia, con nozioni dettagliate sull' Africa, sulle isole Ebridi, sul Canale di Panama. Per la prima volta, forse, è data un' estesa relazione dei due Congressi internazionali che fecero tanto rumore l' anno scorso: il ferroviario di Milano, e quello d' igiene a Vienna; nonchè dell' Esposizione di panificazione e macinazione. Anche la parte necrologica si distingue per esattezza e ricchezza di notizie: per esempio, parlando di Krupp, si dà una descrizione della celebre officina di Essen. Numerose incisioni appositamente eseguite chiariscono il testo per i dettagli scientifici e tecnici.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

✝

Nel trigesimo della morte
DI
MAURO SOLITRO.

Quali parole, o amatissimo Papà, dovremmo usare per esprimere l' immenso cordoglio che ci lasciò la tua inaspettata dipartita!

Tu, padre, marito, figlio e fratello amorosissimo, la di cui vita fu un continuo sacrificio pella tua famiglia, sarai per noi di guida onde affrontare serenamente le traversie della vita, come tu eroicamente lo facesti, dandone salutare esempio.

Deh! Papà nostro amatissimo, veglia su i miseri tuoi figli, e dall' alto dei cieli prega per essi e per la sventurata nostra povera Mamma, la quale seppe con animo forte dividere teco i dolori, di cui fu piena la tua esistenza. Noi qui in terra mai dimenticheremo le tue belle virtù, d' uomo integerrimo, di Padre e marito affettuosissimo, che tutto sacrificò pel bene de' suoi, e di piangere amaramente per la vita, unitamente alla povera nostra Mamma, la perdita di un Padre tanto infelice e tanto buono ed affettuoso.

Venezia, 10 marzo 1888.

317 I FIGLI.

Dopo quattro mesi di crudeli patimenti, sofferti con edificante rassegnazione, stamattina alle quattro volava in seno a Dio l' anima benedetta di **Adele Roviglio-Cadel.**

Povera Adele! Noi che aspettavamo impazienti il ritorno della stagione dei fiori per rivederti ridonata a salute, dobbiamo invece piangere amaramente la tua dipartita; dobbiamo vivamente deplorare che il primo tepore di primavera, anzichè dischiudere a nuova vita l'eletto fiore della tua esistenza e poterci beare nel profumo delle tue sante virtù, t' abbia pur troppo inaridito per sempre.

Oh, Adele. Ora che la tua bell' anima gode beata l' eterna pace in grembo a Dio, rianima col tuo gentile sorriso lo spirito di quanti deplorano inconsolabili la tremenda iattura, mentre noi, nel dolce aspetto della tua Maria, riposeremo sovente lo sguardo benedicendo alla tua santa memoria.

Venezia 10 marzo 1888.

328 I. Z.

Dopo quattro mesi d' ineffabili dolori sopportati con cristiana rassegnazione, munita dei religiosi conforti, volava a Dio serenamente tranquilla, nell'ora quarta antimeridiana del 10 marzo 1888 l' anima angelica di **Adele Roviglio maritata Cadel**, d' anni 27. 330

In seguito a breve, acutissima malattia, morì in Venezia il giorno 9 marzo 1888 alle ore 8,35 pom., la **nob. Amalia Scarpellini Nardi**, munita dei conforti religiosi. — Si dispensa dalle visite. 329

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 marzo 1888.

VENEZIA. 83 — 36 — 22 — 1 — 64

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.—	95.20
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	92 83	93,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370 50	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	218 50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 50	101 85	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 51	25 58	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

Rendita italiana	95.25 —	Ferrovie Merid.	783 —
Oro	— — —	Mobiliare	981 —
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 77 1/2		

MILANO 10

Rend. it. 5 0/0 chiusa	95 30 25	Cambio Francia	101 78 67
Cambio Londra	25 59 55	» Berlino	125 45 15

VIENNA 10

Rendita in carta	77 40 —	Az. Stab. Credito	267 30 —
» in argento	78 70 —	Londra	127 — —
» in oro	107 75 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 55 —	Napoleoni d' oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	136 70	Lombarde Azioni	189 80
Austriache	86 20	**Rendita ital.**	93 10

Berlino 9. — Borsa chiusa.

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 50 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	82 50 —	Ferrov. tunisine	500 50 —
» » 4 1/2	106 55 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	93 40 —	» spagnuolo	67 1/4 —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	502 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	280 50	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1 9/16	Azioni Suez	2116 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Gli speroni d' oro*, di L. Marenco, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Un' avventura di Telemaco.* — — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 10 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.31	759.86	758.24
Term. centigr. al Nord	5 0	6.8	7 2
» » al Sud	6.1	7 0	7.2
Tensione del vapore in mm.	5.50	6.52	6.93
Umidità relativa	84	88	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	1	1	0
Stato dell' atmosfera.	10 neb.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.40	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 9 febb.: 9.2 — Minima del 10: 5.2

NOTE: Il pomerig. d' ieri vario, la notte piovigginosa, stamane coperto.

— *Roma* 10, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa depressione nel Sud della Scandinavia; pressione ancora abbastanza elevata nelle latitudini meridionali. Germania settentrionale 743, Gibilterra 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 8 a 2 mill. dal Nord al Sud; poche pioggerelle nel Nord; venti meridionali generalmente deboli; temperatura aumentata dovunque.

Stamane cielo sereno nell' estremo Sud, coperto nel Nord e nel Centro; venti deboli altrove; il barometro segna 762 mill. nella valle padana, 767 a Cagliari, Roma e Lecce, 770 a Malta; mare agitato nel Golfo di Genova.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali; cielo coperto con pioggia, specialmente nell' Italia superiore; ancora temperatura in aumento.

Marea del 11 marzo.

Alta ore 10 10 a. — 11 15 p. — Bassa 3 45 a. — 4 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 1s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 59m
Levare della Luna	6h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 21m 5
Tramontare della Luna	4h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29
Fenomeni importanti: —	

Anno 1888 — Domenica 11 marzo — N. 69

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 11 MARZO

È notevole il telegramma del nuovo Imperatore di Germania al Presidente della Repubblica francese, nel quale ricorda con grato animo le benevoli simpatie di cui fu oggetto da parte di molti Francesi a San Remo, e accenna alle relazioni pacifiche *che continueranno* fra il suo Governo e il Governo della Repubblica francese.

Il nuovo Imperatore di Germania non parla per la crudele malattia della quale i medici non riescono a guarirlo, ma pensa e scrive.

I telegrammi che riceviamo sull'incontro del Re coll'Imperatore recano che questi scriveva sopra foglietti di carta, quello che voleva dire al Re, per ringraziare lui e il Parlamento, e la nazione delle prove di simpatia dategli. Il viaggio a Berlino, che sarebbe penoso per ogni altro che avesse la stessa malattia, è più penoso per uno che va a cingervi una Corona — e quella Corona! — per quanto sieno stati dati ordini alle Stazioni ad impedire i ricevimenti e le dimostrazioni, incompatibili collo stato fisico del viaggiatore. Molto probabilmente avverrà ciò che annuncia un dispaccio, che cioè il Principe Guglielmo sarà incaricato di rappresentare l'Imperatore ammalato. Per poco tempo, durante una malattia del padre, ebbe lo stesso incarico l'attuale Imperatore, e un decreto pubblicato nelle ultime ore di vita dell'Imperatore Guglielmo I, affidava simile funzione al Principe Guglielmo, durante l'agonia dell'Imperatore. Quel decreto rivivrà probabilmente ora, per opera del nuovo Imperatore, il quale difficilmente potrà, per quanta forza d'animo abbia mostrato, sottoporsi a tutte le cerimonie, che un cambiamento di regno rende necessarie.

Un Imperatore che non parla, sebbene pensi e possa scrivere, è in più difficile posizione adesso, che vivono tanto di vita esteriore i Sovrani come i privati. Per l'Imperatore afono dovrà pigliar la rappresentanza dell'Impero e la parola il presunto suo successore.

Dall'altra parte sulle anime più elette, più conscie del proprio dovere e della propria missione, la malattia produce l'effetto di disinteressar della vita, in quanto la maggior preoccupazione della vita diventa quella di guarire per vivere.

Il primo che si estingue nei malati è il desiderio della lotta, e, in un Sovrano, tanto il desiderio della lotta all'interno, quanto quello della lotta fuori.

Perciò la prima manifestazione del nuovo Imperatore fu quella di confermare i ministri nel loro posto, di proclamare la continuazione dello *statu quo*, com'egli si è affrettato a far voti per la pace colla Francia.

Il Regno di Federico III sarà pur troppo un interregno, perchè la malattia paralizzerà in grandissima parte la sua volontà, che non produrrà il bene che da lui il mondo avrebbe aspettato. Ma sarà per fortuna un interregno pacificatore. Egli, alieno dalla guerra per indole, lo sarà tanto più per le condizioni della sua salute. Opporrà ad ogni desiderio di avventure politiche la stessa resistenza che avrebbe opposto suo padre, e alla resistenza volontaria dell'uomo amante della pace, che solo subirebbe la guerra per necessità, aggiungerà la forza d'inerzia invincibile del malato. Così si avvera il primo pronostico rassicurante, che cioè la scomparsa dell'Imperatore Guglielmo, rappresentato per tanto tempo come la maggior garanzia della pace, avrebbe piuttosto aumentate che diminuite le probabilità della pace.

Sarà interregno pacificatore, anche perchè il nuovo Imperatore non solleva in Francia antipatie. Se il suo nobile carattere non avesse bastato a disarmarle, lo avrebbe disarmate la malattia. Infatti, tranne alcuni giornalacci che non contano, le notizie di San Remo furono in questi giorni commentate in Francia con quella gentilezza, per la quale i nemici malati, non si considerano più come nemici, ma uomini che soffrono e per questo hanno diritto alla pietà di tutti.

Ora ci resta di augurare, nell'interesse della pace, la guarigione del nuovo Imperatore, perchè la sua divenga volontà attiva in favor della pace, anzichè essere la volontà negativa di un ammalato.

—

C'è il suffragio universale illuminato e quello che non lo è.

Questa distinzione fu fatta al Consiglio municipale della Senna, dal consigliere Joffrin, radicalissimo, il quale in una certa questione d'indegnità di un collega, disse che si appellava dal suffragio universale non illuminato al suffragio universale illuminato. Ecco una buona ragione per quelli che non credono magari che il suffragio universale sia illuminato mai. I radicali però lo credono illuminato sempre, quando dà loro ragione.

ATTI UFFIZIALI

È regolato l'approdo e il soggiorno, in tutto il litorale italiano, dei bastimenti da guerra appartenenti a nazioni amiche, e relative restrizioni.

N. 5230 (Serie 3ª). Gazz. uff. 6 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 6 aprile 1864 sulla neutralità dei porti;

Visto il R. Decreto 26 luglio 1870, che approva alcune aggiunte all'art. 13 del citato Regio Decreto;

Visto il R. Decreto 27 novembre 1887, N. 5099 (Serie 3ª), che regola in tempo di guerra l'approdo ed il soggiorno delle navi nei porti e sulle coste difese da opere militari marittime;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina, d'accordo con quelli della Guerra e degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concesso ai bastimenti da guerra appartenenti a nazioni amiche l'ancoraggio in tutto il litorale italiano, con le restrizioni imposte dai seguenti articoli 2, 3, 4 e 5, e salva restando la facoltà di vietare loro, all'occorrenza, ogni approdo, conforme il diritto delle genti.

Art. 2. Nei porti considerati piazze forti marittime o porti militari, nei luoghi di ancoraggio ove esistono stabilimenti, arsenali e cantieri marittimi militari, come pure in quelle località che per la loro ubicazione possono in date eventualità acquistare una importanza militare di qualche rilievo, le navi da guerra estere non potranno soggiornare per un periodo di tempo maggiore di otto giorni, nè sarà permesso che in uno dei suddetti ancoraggi si riuniscano navi da guerra estere della stessa bandiera, in numero superiore a tre.

I limiti sopra menzionati potranno essere estesi soltanto per il caso di rilascio forzato, oppure dietro un formale permesso, che dovrà essere richiesto al R. Governo per via diplomatica.

Quando nei suddetti porti o luoghi di ancoraggio approdasse una forza navale estera composta di più di tre bastimenti, l'autorità marittima locale dovrà avvisare subito il comandante in capo della forza stessa, della disposizione contenuta nel primo paragrafo del presente articolo, affinchè egli faccia allontanare le navi eccedenti il numero di tre.

Art. 3. I porti e luoghi di ancoraggio, di cui all'articolo precedente, sono:

1. Quelli contemplati nell'art. 5 del R. Decreto 27 novembre 1887, che regola in tempo di guerra l'approdo ed il soggiorno delle navi nei porti e sulle coste difese da opere militari marittime, cioè: Spezia, Napoli, Venezia, Porti di Lido, S. Erasmo, Alberoni, Tre Porti, Cavallino e Iesolo, Rada di Vado, Porto di Savona, Genova, con le sue adiacenze verso la spiaggia della Foce, Livorno, Portoferraio, Portolongone, Porto Santo Stefano, Civitavecchia, Gaeta, Gruppo delle isole della Maddalena ed adiacenti coste della Sardegna, Messina, Augusta, Siracusa, Taranto, Brindisi, Ancona, Palermo.

2. Alcuni altri porti ed ancoraggi, che, per la loro ubicazione possono in date eventualità acquistare un'importanza militare di qualche rilievo, cioè: Talamone, Porto Ercole, Baia, Castellammare di Stabia, Ancoraggio del Faro di Messina, Reggio di Calabria, Milazzo, Trapani, Chioggia.

Art. 4. Le navi da guerra estere, che si trovano ancorate nelle anzidette località, sono tenute a prendere il largo ogni qualvolta ne ricevano l'invito dal Regio Governo, ancorchè non sia trascorso, dal loro arrivo, il termine consentito nell'articolo secondo.

Le stesse navi saranno pure tenute a cambiare ancoraggio, ogni qualvolta sarà loro richiesto dall'Autorità marittima competente.

Art. 5. All'arrivo di una nave da guerra estera in un porto dello Stato, le sarà dall'Autorità marittima assegnato il posto di ancoraggio, in base alle prescrizioni locali.

Nel venire all'ancoraggio in un porto fortificato, entro il limite della difesa, la detta nave dovrà, quando il Comando marittimo locale lo creda opportuno, accettare la guida di un ufficiale o di un piloto pratico, di fiducia del Comando stesso, e conformarsi alle sue indicazioni per quanto riguarda le rotte a percorrere per l'entrata e l'uscita dal porto. Questo servizio di pilotaggio è gratuito, e nessuna responsabilità incombe al Regio Governo e ai suoi dipendenti per i danni che potessero riportare le navi.

Art. 6. L'ufficiale di marina o di porto incaricato di andare incontro ad una nave da guerra o ad una forza navale estera in arrivo in un porto dello Stato, per indicarle il posto di ancoraggio che dovrà prendere, dopo che siano compiute le formalità sanitarie, consegnerà al comandante una copia dell'unito modello di costituto, perchè vi faccia inscrivere le informazioni che col medesimo si richiedono e vi apponga la sua firma.

Dovrà pure consegnare al comandante un estratto stampato, conforme all'unito modello delle disposizioni generali contenute nel presente Decreto.

In caso di non ammissione in libera pratica, l'ufficiale accennato si limiterà a consegnare copia dell'estratto anzidetto al comandante della nave o della forza navale, il quale dovrà mandare, osservando le precauzioni sanitarie prescritte, l'ufficiale medico, od altro suo rappresentante, all'Ufficio sanitario locale, per fornire le indicazioni per la compilazione del costituto, e per avere partecipazione del trattamento sanitario a cui la nave o le navi dovranno essere sottoposte.

Art. 7. I bastimenti da guerra esteri che approdano nei porti o sulle coste italiane, sono tenuti a rispettare le leggi di Polizia, di sanità e di finanza vigenti, ed a sottoporsi a tutti i regolamenti di porto, cui sono assoggettati i bastimenti della Regia marina italiana.

A tal uopo, l'Autorità marittima locale fornirà al comandante tutte le informazioni occorrenti circa i regolamenti del porto.

Art. 8. Nelle varie località marittime, difese da opere militari costiere, la bandiera nazionale dev'essere inalberata dal levare del sole al tramonto, in uno dei forti più prossimi alla imboccatura del porto o della rada, designato dal Comando della piazza.

Art. 9. Nessun bastimento potrà eseguire rilievi od operazioni di scandaglio nelle acque territoriali, senza speciale autorizzazione del R. Governo.

Nessun bastimento da guerra estero potrà eseguire sentenze di morte nelle acque territoriali del Regno.

Art. 10. — È vietato alle navi da guerra delle Potenze belligeranti che si trovano nelle acque territoriali di usare fra loro atti di ostilità.

Verificandosi una violazione a questa disposizione, quelle navi che non ubbidiranno alla intimazione di desistere, saranno trattate come nemiche dai forti e dalle navi da guerra nazionali.

Art. 11. È proibito alle navi da guerra estere ed a quelle mercantili armate in corsa, di introdurre le prede o di arrestare e visitare bastimenti nel mare territoriale e nel mare adiacente alle isole italiane, nonchè di fare tutti quegli altri atti che costituiscono un'offesa ai diritti di sovranità dello Stato.

Art. 12. Fatta eccezione per gli ufficiali e sott'ufficiali, l'equipaggio di un bastimento da guerra estero deve sempre scendere a terra disarmato.

Quando, in caso di onori funebri da rendersi a persona morta a bordo, il comandante voglia fare accompagnare il feretro da una scorta armata, dovrà chiederne il permesso, rivolgendosi all'Autorità militare marittima locale, e, in mancanza di questa, direttamente a quella militare del Regio esercito.

Mancando anche questa, il permesso dovrà essere chiesto all'Autorità competente, pel tramite dell'ufficiale o delegato di porto, od altra Autorità locale.

Art. 13. È vietato alle navi da guerra estere di eseguire esercizii di sbarco sulle coste italiane, od esercizii di tiro a portata di cannone dal litorale del Regno, senza averne ottenuto speciale autorizzazione in via diplomatica.

Art. 14. In caso di trasgressione, spetta all'Autorità militare marittima locale, od, in sua mancanza, al capo dell'ufficio di porto, ed in mancanza di questo ufficio, all'Autorità militare terrestre, di intimare alle navi da guerra estere la rigorosa osservanza delle prescrizioni contenute negli articoli 10, 11, 12 e 13.

In caso di persistenza nella trasgressione o di rifiuto di ottemperare alle intimazioni, dette Autorità saranno tenute ad opporsi colla forza, quando sia loro possibile, dandone avviso telegrafico immediato ai competenti Comandanti di dipartimento marittimo e di corpo d'armata, ed ai Ministeri della Guerra e della Marina.

Quando si trovi nella località una batteria in condizioni di servizio, questa dovrà, nel caso estremo accennato, intimare alla nave l'ubbidienza con un tiro a palla a 400 metri da essa, e poi con un secondo a 200 metri, e nel caso di ulteriore persistenza, tirerà a palla contro gli alberi e poi contro lo scafo della nave.

Nel caso che si debba ricorrere alla forza, le varie Autorità locali, cioè quella civile del porto o quelle militari della Regia marina e del Regio esercito, dovranno agire di concerto e prestarsi reciproco aiuto, restando la responsabilità e la direzione delle operazioni a quella militare più elevata in grado.

Qualora le Autorità locali non disponessero di messi adatti, si limiteranno a protestare formalmente, informandone immediatamente, per telegramma, il Comandante di Corpo di armata ed i Ministeri della Guerra e della Marina.

Art. 15. Rimangono abrogati gli articoli 12 e 13 del Regio Decreto 6 aprile 1864, N. 1728, serie 1ª, sulla neutralità dei porti, e quelle altre disposizioni che fossero contrarie al presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1888.

UMBERTO.

B. Brin.
E. Bertolè Viale.
F. Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

I dazii per le provenienze francesi.

Fu distribuito ai deputati il seguente disegno di legge, presentato alla Camera, il 5 marzo, dal ministro delle finanze:

Articolo unico. — È convertito in legge il reale Decreto 29 febbraio 1888, N. 5221 (Serie terza) riguardante modificazioni di dazii della tariffa generale di confine per le merci di provenienza francese.

Ecco la Relazione ministeriale che precede il disegno di legge:

Signori!

Abbiamo l'onore di presentarvi, per la conversione in legge, il Decreto, N. 5221 del dì 29 febbraio, per l'applicazione dei diritti differenziali alle merci di provenienza francese.

Poche parole basteranno a spiegare questo provvedimento.

Fin dallo scorso dicembre, il Governo francese, facendosi autorizzare da quel Parlamento a prorogare per un periodo di tempo non maggiore di sei mesi il trattato di commercio del 3 novembre 1881, aveva chiesto e ottenuto l'approvazione delle disposizioni seguenti:

« Pour le cas où cette prorogation n'aurait pas lieu, le Gouvernement est autorisé, à partir du 1 janvier prochain, à appliquer aux produits italiens, à leur entrée en France, le tarif général actuel avec une majoration pouvant s'élever jusqu'à 100 p. 100 du droit.

« Si les droits du tarif général français ainsi majorés restent inférieurs aux droits du tarif italien, le Gouvernement est autorisé, à frapper les produits d'origine italienne d'un droit de douane égal à celui dont seront frappés les produits similaires d'origine française à leur entrée en Italie.

« En ce qui concerne les articles déclarés exempts par notre tarif général, le Gouvernement est autorisé à les frapper de droits pouvant s'élever jusqu'à 50 pour 100 de leur valeur. »

Queste disposizioni dovevano essere applicate col primo giorno di gennaio, se i due paesi non fossero andati d'accordo per istabilire una

---

36

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Durante il tempo ch'era trascorso, la signora di Brageron non aveva perduto d'occhio il barone di Cambiac. Aveva lentamente assaporato la tortura del giovane, il quale, collo sguardo fisso sopra Aurora, si teneva colla mano contratta all'inferriata della finestra, accanto alla quale si trovava. Senza quell'appoggio, Cambiac sarebbe caduto a terra, affranto da quella indicibile angoscia. Vi era tanto amore nella condotta di quell'uomo, che veniva a sostenere colla sua presenza quella che amava, seduta allora sul banco degli accusati; nel suo sguardo, ostinatamente rivolto sopra di essa, si leggeva una così piena convinzione dell'innocenza di Aurora, che la marchesa disse fra sè colla rabbia nel cuore:

— Come l'ama!

E il suo odio, riacceso maggiormente, si rallegrò all'idea di una prossima vendetta.

Alla voce dell'usciere il silenzio si fece nella sala.

L'udienza ricominciava.

— Fate entrare il signor di Lozeril, comandò il giudice.

Al nome del testimonio, la curiosità si fece più ardente. La deposizione del cavaliere stava per dare al processo tutta la sua sinistra importanza.

Sorretto da Maurizio, Lozeril giunse con passo barcollante al seggiolone che gli era stato preparato.

Per invito del tribunale, il cavaliere cominciò la narrazione di quell'avventura notturna, quando, ubbriaco, aveva incontrato il portatore di un cadavere.

Per quanto fievole fosse la voce del ferito, il silenzio era tale, che giunse distinta all'orecchio di tutti gli uditori, profondamente attenti.

— Nella vostra lettera confessaste che quell'uomo assassinato rassomigliava esattamente a un ritratto che vi fu presentato. Prima avevate negato quella somiglianza, insistè il giudice.

— È vero.

— Diceste poi che avevate operato così per timore di accusare a torto degl'innocenti. Fateci dunque sapere i motivi che vi hanno poi potuto indurre a crederli colpevoli.

— Canaglia! pensò Annibale, che ascoltava con grande attenzione.

— Riflettendoci sopra, ho supposto che il delitto non poteva essere stato commesso che da coloro, ai quali era profittevole. Quando il capitano mi ebbe condotto nella sua stanza, mi fece cento domande su quell'argomento; vi tornò sopra tante volte, che mi nacquero sospetti. Passammo quasi tutta la sera parlando del fatto del crocicchio.

— Ah! per esempio, mentisce come un dannato! Dove vuol egli andare a cadere? disse fra sè Annibale meravigliato.

— Ma, disse il giudice, l'intendente Colard ha deposto che avevate passata la sera giocando.

— Oh! sono io che glielo dissi, quando venne a trovarmi nella stanza, ove Fouquier m'aveva chiuso.

— Sì, ed è allora che scriveste quella lettera, che Colard portò seco. Per segnare un simile scritto, eravate dunque preso da timore?

— Le continue interrogazioni del capitano mi avevano messo sull'inteso... conosceva Fouquier per un uomo violentissimo.... e quella precauzione di chiudermi a chiave aveva raddoppiata la mia prudenza. Allora pensai di scrivere quella lettera, che affidai a Colard, giunto in quel punto.

— Che motivo vi diede Annibale per uscire dalla stanza?

— Quello che ho detto a Colard. Era andato a chiedere denaro a sua figlia per giocare.

— Allora Colard aveva ragione; avevate giocato.

— Sì, ma ben poco, perchè il capitano è un cattivo giocatore, e, per una piccola contestazione, bisognò mettere mano alla spada.

— To', to'! si ripeteva Annibale sorpreso, il cavaliere come aggiusta a modo suo questo racconto.

— Così, vi siete battuti, senza testimonii, in quella stanza?

— Sì, e mentre mi difendeva, pensava che quello era il mezzo trovato per impedire le mie rivelazioni intorno all'assassinio di Bricheti... Allora il mio convincimento sulla sua colpevolezza si fece più forte.

Dopo un breve riposo per riprender fiato, Lozeril soggiunse:

— Confesso ch'era in inganno.

— Quest'ultima frase fece scorrere un mormorio di sorpresa in tutto l'uditorio.

Il cavaliere continuò:

— Riconosco che il capitano, il quale mi teneva sotto la sua spada tutto trafelato, avrebbe potuto uccidermi agevolmente, e mi donò invece generosamente la vita.... senza nessuna condizione.

E Lozeril, pronunciando quell'ultima frase, insistè sulle tre ultime parole guardando il capitano.

— Sì, sì, diceva Annibale fra sè; ti capisco, brigante! Non fai motto del nostro trattato a tanto il minuto e a quello sul conto di Paolina. Ma dove vuoi riuscire, malandrino?

Subito dopo questo monologo, il capitano fece segno al magistrato di voler parlare.

Il giudice acconsentì con un cenno del capo.

— Quando il testimonio dichiara che avrei potuto ucciderlo e che gli feci grazia, non mi par logico accusarmi di averlo voluto assassinare venti minuti dopo sull'angolo di una strada.

— Sì, replicò il signor di Badières, perchè sarebbe stato difficile far uscire un cadavere dal palazzo, mentre la vittima caduta nel crocicchio vi scansava un simile impaccio. Dopo un assassinio in stanza, il rubare sarebbe stato pericoloso. Fatto in istrada, non eravate accusato per nulla.

— Diavolo! ma dove va a pescare queste idee, pensò Annibale.

E additando i biglietti di banca sparsi sulla tavola, il giudice chiese al cavaliere.

— Questi valori vi appartengono?

— Sì, signore.

— Perchè sono tutti forati?

Il cavaliere spiegò la ragione che il lettore conosce.

— Oltre a volere soffocare in voi il segreto della morte di Bricheti, avete detto che il secondo movente del capitano, per uccidervi, era stato quello di spogliarvi di quella somma che avevate addosso.

— Lozeril parve raccogliersi, poi disse distintamente:

— Allora lo credeva.

— Come.... allora? non ne siete sicuro oggi? sclamò il signor di Badières.

Il cavaliere parve esitare prima di rispondere.

— Animo, parlate.

— Riflettendoci sopra, mi è venuto il pensiero che qualchedun altro poteva avere interesse alla mia morte. Aveva allora un duello sulle braccia, ritardato da un pagamento che doveva farmi il mio avversario. Involontariamente mi nacque il sospetto che quell'avversario avesse cercato il mezzo di liberarsi ad un tempo del duello e del debito.

— Chi era quell'avversario?

— Il barone di Cambiac.

Prima che Cambiac, messo in causa, si fosse riavuto dalla sorpresa, prima ancora che taluno si fosse opposto al movimento fatto dal signor di Ravannes, questo si era slanciato verso il tribunale, e rivoltosi a Lozeril aveva sclamato:

— Mentite, signore. Padrino del barone di Cambiac, e ignorando la vostra disgrazia, io mi era recato in casa vostra l'indomani, latore di un piego, nel quale vi era la somma dovuta con due righe del vostro avversario che si metteva a vostra disposizione. La vostra ferita e la vostra malattia mi avevano fatto un dovere fino ad oggi di non presentarmi a voi, e ho tenuto questa lettera sempre con me. Innanzi all'infame supposizione che colpisce l'onore del signor di Cambiac, credo mio dovere di abbandonare ogni riserva.

E, nel tempo stesso, Ravannes trasse di tasca una lettera voluminosa, ne strappò la busta, e, gettandola sulla tavola, disse con disprezzo:

— Prendete, signore, leggete e contate.

I membri del tribunale e gli astanti più vicini mandarono ad un tratto un grido di sorpresa.

I biglietti usciti dalla lettera erano tutti forati di un buco simile affatto a quello che forava i fascetti di biglietti di banca collocati in mezzo ad altri documenti, che dovevano servire al processo. *(Continua.)*

proroga. La proroga fu consentita dal Governo del Re, i negoziati furono iniziati e avviati, e alla Camera omai son note le cause del loro in successo.

Ma non par superfluo di avvertire che, secondo le mentovate disposizioni della legge francese del 26 dicembre 1887, la mancanza di trattato fra l'Italia e la Francia non doveva dar luogo solamente all'applicazione dei diritti generali francesi, la qual cosa, per il commercio d'esportazione italiano, corrispondeva già ad un reggimento differenziale. Essa doveva dar luogo inoltre all'applicazione di quei diritti aumentati ne' limiti indicati sopra, affinchè più grave risultasse la disparità di trattamento fra i prodotti di origine italiana e quelli dei paesi che con la Francia hanno, fino al 1892, un trattato di commercio.

Col 29 febbraio venne a scadere la proroga ch' era stata oggetto del protocollo sottoscritto a Roma il 29 dicembre: nel frattempo la Francia ha preparato e pubblicato la tariffa differenziale per i prodotti italiani, approvata con legge del 27 febbraio. Ci sembra superfluo sottoporre ad esame una per una le voci di questa tariffa; per la intelligenza del carattere, e degli effetti probabili di essa, gioveranno alcuni dati comparati che qui sotto raccogliamo.

Essi indicano il valore in ordine decrescente, per l'anno 1886, secondo la statistica ufficiale francese, delle principali importazioni dall'Italia in Francia, e la misura dei diritti convenzionali, dei generali e dei differenziali all'entrata in Francia riguardanti le importazioni medesime.

(Segue la taballa dei dati comparativi, e la relazione così conchiude):

Di fronte ai provvedimenti presi dal Governo e dal Parlamento di Francia a danno del commercio italiano, il Governo del Re ha creduto di non potere dispensarsi dall'usare le facoltà concessegli dall'articolo secondo della legge doganale del 14 luglio 1887, così concepito:

« Le merci provenienti da paesi, nei quali i bastimenti e le merci italiane ricevono un trattamento differenziale, potranno essere assoggettate ad un aumento di dazio di confine fino a 50 per cento della misura inscritta nella tariffa generale.

« Le merci esenti in tariffa potranno essere assoggettate ad un dazio fino a 25 per cento del loro valore commerciale ufficiale.

« Questi provvedimenti saranno applicati per Decreto reale. In questo Decreto saranno designate le merci che dovranno essere colpite e la misura del maggior dazio da applicare. »

Poteri più larghi furono conferiti al Governo coll'articolo 2 della legge del 10 febbraio ultimo scorso, per cui il Governo medesimo fu autorizzato ad introdurre, per Decreto reale, nella tariffa doganale, le modificazioni ritenute necessarie alla tutela degl' interessi economici nazionali.

E di questa facoltà il Governo ha creduto di dover profittare, sia per alzare i diritti di confine sopra certi prodotti francesi allo stesso livello di quelli che colpiscono all'entrata in Francia i prodotti similari italiani, sia per gravar la mano sopra alcune merci al di là dei limiti segnati dalla legge del 14 luglio 1887, non diversamente di quanto è stato fatto in Francia rispetto ad alcune particolari esportazioni italiane.

Il Governo deplora questa guerra di tariffe con un paese amico e per tanti anni legato all'Italia con vincoli economici della maggiore importanza.

Di fronte agl' inasprimenti di dazio recati nella tariffa generale francese pei soli prodotti di provenienza italiana, non sarebbe stato giusto applicare ai prodotti di provenienza francese soltanto i diritti inscritti nella nostra tariffa generale; mentre, com' è noto, salvo per il numero ristretto di voci vincolate con l'Austria-Ungheria, colla Germania e con la Spagna pei prodotti di qualsiasi provenienza, l'Italia applica i dazii generali accolti nella tariffa del 14 luglio 1887.

Noi non dissimuliamo la gravità dei provvedimenti che, nelle presenti contingenze fummo costretti ad adottare; abbiamo fiducia che le conseguenze temute dall'iniziato conflitto doganale non saranno troppo dannose agl' interessi economici della nazione, e che al presente stato di cose si possa sostituire in tempo non lontano, un reggimento più liberale e più conforme agli interessi reciproci dei due paesi.

L'Imperatore Guglielmo.

Coincidenze storiche.

Il mese di marzo ne presenta alcune caratteristiche per la vita dell'Imperatore di Germania.

Nel marzo nacque; nel marzo è morto; nel marzo il suo cuore di soldato e di tedesco palpitò forse della più forte e profonda commozione della sua vita; poichè fu nel marzo 1871 che fece da trionfatore la sua entrata nella capitale della Francia vinta e domata.

Mentre l'ambasciata germanica a Roma era in lutto, quella di Russia era in festa; le due bandiere erano issate l'una a mezz'asta, abbrunata per un morto; l'altra sventolava nell'ampiezza del panneggiamento per un lieto anniversario: quello dell'Imperatore di Russia, nato il 9 marzo 1845.

***

I ricordi della guerra franco-prussiana sono quelli più vivamente cercati in questa occasione. Credo perciò di qualche interesse il riprodurre la lettera del vinto e quella del vincitore di Sedan: segnano il momento più epico della famosa campagna.

« Signor mio fratello!

« Non avendo potuto morire in mezzo alle mie truppe, non mi rimane che a consegnare nelle mani della Maesta Vostra la mia spada.

« Sono di Vostra Maestà buon fratello.

« Sedan, 1° settembre, 1870. »

« NAPOLEONE. »

Il Re Guglielmo rispose immediatamente così:

« Signor mio fratello!

« Deplorando le circostanze nelle quali ci incontriamo, accetto la spada della Maestà Vostra, e la prego di compiacersi a voler nominare uno dei vostri ufficiali munito dei vostri pieni poteri per trattare circa la capitolazione dell'armata, che si è così valorosamente battuta sotto i vostri ordini.

« Dal canto mio ho designato all'uopo il generale Moltke.

« Sono di Vostra Maestà il buon fratello.

« GUGLIELMO.

« Davanti Sedan, il 1° settembre, 1870. »

***

L'Imperatore Guglielmo ha vissuto oltre novant'anni, dei quali regnò 27 anni. In questa sua meravigliosa longevità ha visto attorno a sè passare infinito numero di cose e di uomini; sono così passati 8 Imperatori, 52 Re, 6 Sultani, e 6 Papi. La Repubblica degli Stati Uniti ha avuto 21 Presidenti. Di questi 93 Monarchi, Papi e Presidenti quattro soli vivono ancora; cioè Amedeo, già ex Re di Spagna, Isabella ex-Regina di Spagna, Francesco II di Napoli ed il Sultano Murad V.; gli altri 89 sono morti.

I morti sono: Gl'Imperatori d'Austria Francesco I. e Ferdinando I.; gl'Imperatori di Francia Napoleone I. e Napoleone III.; inoltre 4 Imperatori di Russia, cioè Paolo I., Alessandro I., Nicolò I. ed Alessandro II.; i 5 Sultani Salim III., Mustafà IV., Mahmud II., Abdul Megiid ed Abdul Aziz; i 6 Papi Pio VI., Pio VII., Leone XII., Pio VIII., Gregorio XVI. e Pio IX.; i 5 Re di Sardegna Carlo Emanuele, Vittorio Emanuele I., Carlo Felice, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.; i 5 Re di Napoli Ferdinando I., Giuseppe, Gioachino Murat, Francesco I. e Ferdinando II.; i 3 Re di Portogallo Giuseppe, Giovanni e Maria da Gloria; i 3 Re di Prussia Federico Guglielmo II., Federico Guglielmo III. e Federico Guglielmo IV.; i 2 Re di Annover Ernesto Augusto e Giorgio V.; i 2 Re del Würtemberg Federico I. e Guglielmo I.; i 4 Re di Baviera Massimiliano Giuseppe I., Luigi I., Massimiliano II. e Luigi II.; il Re di Vestfalia Geromino; il Re Leopoldo I., del Belgio; il Re Ottone I. di Grecia; i 3 Re di Olanda Luigi, Guglielmo I. e Guglielmo II.; i 3 Re d'Inghilterra Giorgio III., Giorgio IV. e Guglielmo IV.; i 3 Re di Francia Luigi XVIII., Carlo X. e Luigi Filippo; i 5 Re di Svezia Gustavo IV., Carlo XIII., Carlo Giovanni XIV., (Bernadotte), Oscar I. e Carlo XV.; i 4 di Danimarca Cristiano VII., Federico VI., Cristiano VIII. e Federico VII.; i 4 Re di Spagna Carlo IV., Ferdinando VII., Giuseppe ed Alfonso XII; i 21 Presidenti degli Stati Uniti d'America incominciarono con Giorgio Washington e terminano con Arthur.

Aneddoti su Guglielmo.

Pochissimi furono, come lo fu Guglielmo di Germania festeggiati ed affettuosamente accolti pel mondo.

Prima ancora d'esser incoronato Re di Prussia, egli si recò a far visita a Napoleone III. Eravamo nell'ottobre del 1861, e Napoleone comandava all'Europa. Egli vi ricevette grandi accoglienze. Però ritornando a Berlino, il futuro Imperatore di Germania non poteva reprimere un senso d'infinita amarezza avendo veduto appese nel salone-museo del castello imperiale di Compiegne le bandiere conquistate sui Prussiani al principio del secolo.

Raccontano questo suo penoso sentimento egli lo comunicasse a Bismarck, allora appena conte e ambasciatore prussiano presso le Tuilleries. Ed aggiungono che il gran cancelliere dell'avvenire gli rispose:

— Non bisogna disperare, Sire. Le bandiere sono trasportabili facilmente, per la loro leggerezza, specialmente quando si riesce a saper trasportare cose assai più pesanti, come ad esempio dei parchi d'artiglieria!

Dopo i trionfi della guerra l'Imperatore Guglielmo, nel maggio 1873, si recò solennemente a Pietroburgo. Lo Czar Alessandro II. gli fece un'accoglienza indescrivibilmente affettuosa e magnifica.

A sua volta Guglielmo in quell'occasione manifestò pubblicamente, nel rispondere ad un indirizzo dei negozianti tedeschi residenti nella capitale moscovita, le sue simpatie per la Russia, e ne coglieva l'opportunità per accentuare la fede nell'unità della patria tedesca.

Nell'ottobre del 1875 abbiamo avuto Guglielmo Imperatore a Milano. Vittorio Emanuele ve lo ricevette con una pompa ed una cordialità che commossero vivamente il rappresentante della fortificata Germania. Non vale insistere su particolari che appartengono alla cronaca del giorno.

Non possiamo qui neppure riassumere a volo tutti i ricevimenti di Sovrani europei a Berlino, in questi ultimi diciassette anni della gloria di Casa Hohenzollern.

Basti questo solo affermare: che tutti gli sforzi di Guglielmo Imperatore furono costantemente diretti al mantenimento della pace europea.

Non parliamo finalmente della lunga, infinita processione dei Principi più o meno mediatizzati di Germania che si recarono dal 1866 in poi nella capitale prussiana per far atto di omaggio e di sudditanza al capo della nuova Confederazione. *(G. del Pop. di T.)*

***

E per finire oggi un motto che sembra di Armand Silvestre o di qualcun altro degli allegri e lesti novellieri francesi, e che invece è dell'Imperatore Guglielmo, al tempo in cui non era che Principe reale... Almeno glielo attribuisce Vittorio Tissot nel suo libro: *Viaggio al paese dei miliardi*.

In una intima serata di famiglia, una volta si faceva della musica: una dama di Corte si lasciò andare ad uno di quei piccoli *a solo* che solo nella *Terra* di Zola dovevano poi diventare un coro. Ed essendo stato quella signora poco dopo pregata di suonare il Principe reale mormorò sottovoce al suo vicino:

— Speriamo che abbia cambiato istrumento.

L'atto della reggenza.

Il Principe Guglielmo, figlio del Principe imperiale, venne nominato supplente alla reggenza del trono tedesco da un decreto del 17 scorso novembre segnato dall'Imperatore, pubblicato ieri l'altro nel *Bollettino delle leggi* di Berlino. Il decreto è così concepito:

« A S. A. R. il Principe Guglielmo.

« In vista dei cambiamenti che possono prodursi nella mia salute e temporaneamente impedirmi dall'occuparmi di affari, ed in vista della malattia e dell'assenza prolungata di mio figlio, il Principe imperiale, autorizzo V. A. R. di sostituirmi in tutti quei casi in cui occorresse per gli affari correnti del Governo, specialmente per la segnatura dei decreti, e ciò senza d'uopo di un'autorizzazione speciale per ogni singolo caso.

« Berlino, 17 novembre 1887.

« *Segnato*: GUGLIELMO

« *Contrassegnato*: BISMARCK. »

L'equivoco sull'ora della morte.

I dispacci privati, al pari di quelli ufficiali, erano realmente inesatti quando recarono l'altra notte la notizia della morte dell'Imperatore Guglielmo.

Il vecchio soldato non era che caduto in un deliquio, il quale aveva tratto in inganno perfino i medici durando un paio di ore e cioè dalle 5.10 pom. alle 7.30.

La notizia della morte era talmente diffusa, che i giornali berlinesi fecero uscire degli appositi supplimenti, subito però sequestrati.

La smentita ufficiale della morte venne fatta a mezzo d'un comunicato del Governo, affisso anche alla porta del palazzo imperiale.

L'equivoco sull'ora della morte fu generale in Europa, poichè anche tutte le Agenzie ufficiali — oltrechè i corrispondenti ai principali giornali — furono tratti in inganno.

I particolari emanati erano quindi esatti; soltanto, invece di riferirsi ad una morte reale, si riferivano ad una morte apparente.

La notizia vera del decesso avvenuto la mattina alle ore 8 e mezza venne comunicata verso il mezzogiorno dalla *Stefani*.

ITALIA

L'incontro di Sampierdarena.

Telegrafano da Genova 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alle dodici e trentasei arrivò il treno imperiale. Umberto traversò rapidamente il ballatoio della sua vettura e preceduto dal conte Seckendorff andò verso il treno imperiale. La famiglia imperiale era nella quinta e sesta carrozza unite da una copertura di pelle.

L'Imperatore sollevò la portiera del suo scompartimento e aiutò Umberto a salire abbracciandolo sei volte con grande effusione.

I presenti tutti assistevano all'incontro a capo scoperto attorno a Crispi.

Il colloquio durò sedici minuti.

Alle dodici e cinquantatrè Umberto ricomparve e chiamò Crispi, il quale salì nella carrozza imperiale.

L'Imperatore gli strinse la mano sorridendogli.

Indi salirono le Case civile e militare guidate dal generale Pasi.

L'Imperatore era in piedi. Teneva nella mano sinistra il cappello a cilindro, aveva il collo coperto da una voluminosa fascia di lana marrone.

Il colorito del volto è cereo, l'aspetto buono, benchè assai deperito. Finito il ricevimento, Federico III. volle accompagnare il Re sul ballatoio, e lo riabbracciò stringendogli ripetutamente la mano.

Mentre il treno imperiale era sul partire l'Imperatrice si affacciò al finestrino, pronunciando anche alcune parole. Si intese che diceva ripetutamente: *Mes respectueuses amitiés à Sa Majesté la Reine.* Indi ripetutamente: *Merci, merci.*

Mossosi il treno l'Imperatrice sventolò il fazzoletto; si vedeva ch'era commossa. Il treno è partito alle ore una pomeridiana. L'Imperatore ritto sul ballatoio salutava sorridendo.

Sua Maestà il Re non restò impressionato dall'aspetto dell'Imperatore avendolo trovato poco cambiato da quello che credeva. Disse che gli aveva stretto il cuore il suo mutismo, perchè nell'incontro non pronunziò parola. L'Imperatrice era al fianco dell'Imperatore che scrisse sopra alcuni fogliolini di carta ciò che voleva dire: uno degli autografi fu consegnato a Crispi. Conteneva i ringraziamenti dell'Imperatore pel Parlamento.

Il Re e Crispi erano molto commossi.

Il treno reale partì all'una e venticinque: giunse a Genova all'una e quarantasette. All'1 e 55 partì per Roma, ove arriverà all'1 antim.

Monsignor Farina.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il Cardinale Agostini, nella sua commemorazione disse e ripetè che fu suddito di monsignor Farina.

A spiegazione di queste parole ricordiamo che l'attuale Patriarca di Venezia è trevignano e fu canonico della Cattedrale di Treviso quando colà era Vescovo mons. Farina.

È trevigiano anche mons. Sarto, Vescovo di Mantova, che ieri era a Vicenza.

Impressione di un uditore sull'orazione del Cardinale Patriarca.

L'orazione dell'Eminentissimo Agostini fu pomposa, magniloquente. Il Cardinale ha voce risonante, gesto nobile, dignitoso, legge con la solennità propria di un Principe della Chiesa.

Ebbe parole altamente lusinghiere per Vicenza e per il suo clero. Ha fatto risaltare i meriti e le virtù di mons. Farina, quei meriti che gli assicurano la gratitudine tra i Vicentini, quelle cure della carità e della pietà.

Taluno avrebbe voluto che avesse detto qualche cosa dell'opera del Vescovo propriamente detto. Quando mons. Farina era nel vigore dell'età, vigilò sulla disciplina ecclesiastica con mano ferma tanto a Treviso quanto a Vicenza; si studiò, nella scelta dei parroci fin che gli fu possibile di accontentare le popolazioni, specialmente quelle delle campagne, per le quali la nomina di un parroco è affare della più alta importanza.

Intendiamo il riserbo del Cardinale di discorrere dei rapporti di mons. Farina colle Autorità. Il defunto Vescovo non ha dato al Governo nazionale il minimo impiccio.

Il testamento del Vescovo di Vicenza.

Alle ore 11 di stamane il notaio dott. Fasolo portava il testamento di mons. Giovanni Antonio Farina alla R. Pretura del I. Mandamento.

Era un piego bianco, con un sigillo di ceralacca bleu oscuro, con lo stemma vescovile di Casa Farina.

Sul piego stava scritto: *Testamenti Giovanni Farina.*

Aperto il piego, il pretore estrasse cinque foglietti scritti in una sola facciata.

Il 1. foglio porta la data 13 dicembre 1878
» 2. » » 21 gennaio 1882
» 3. » » 28 dicembre 1883
» 4. » » 23 aprile 1885
» 5. » » 4 gennaio 1888

Foglio I.

Dichiaro solennemente che in questo foglio scritto di mio pugno sta il mio testamento.

Eleggo nomino e voglio mio erede proprietario di quanto possedo e posso in seguito possedere tutto compreso e nulla eccettuato il mio cancelliere can. don Giovanni Viviani. Tale la mia espressa ultima volontà.

Vicenza 13 dicembre 1878.

✝ *Giovanni Antonio Farina* del fu Pietro testatore.

Foglio II.

Il mio testamento.

Nomino e voglio erede di tutto quanto possedo (nulla eccettuato) il mio carissimo monsignor Maria Giovanni Viviani di Luigi canonico.

Vicenza, 22 gennaio 1882.

✝ *Gio. Antonio Farina*, Vescovo

così ordino e mi segno di mia mano per intero

✝ *Gio. Ant. Farina*, Vescovo

così ordino e voglio questo dì 21 gennaio 1882 dalla mia camera con libera mia volontà.

Foglio III.

Vicenza, 28 dicembre 1883.

Mi duole di non poter come vorrei beneficare i miei servitori. Ma risoluto di solo pensare al mio Istituto, pel quale ho tutto sagrificato il mio cuore, e quanto aveva di mio non mi è permesso di dilungarmi in altra beneficenza.

Puro voglio che a ciascuno dei miei servitori che saranno al mio servizio al punto della mia morte sia lasciato l'anno intiero danaro che io loro dava e non altro.

Tanto voglio ed ordino.

✝ *Gio. Ant. Vescovo*, testatore.

A don Nazario, che mi fu maestro di camera il mio erede dia per ricordo una qualche cosa cavata dalla mia libreria.

✝ *Gio. Ant. Vescovo.*

Foglio IV.

Vicenza, 23 *aprile* 1885.

Lascio la Cappella di Gualdo in parrocchia di Montecchio Maggiore oggi da me acquistata al mio successore nella sede Vescovile di Vicenza.

✝ *Gio. Ant. Farina Vescovo.*

Foglio V.

Nel nome del Signore.

Vicenza, 4 *gennaio* 1888.

Lasciando fermo il mio testamento che istituisce mio erede universale mons. G. Viviani, voglio che medesimo deva pagare annue Lire cinquecento a mio nipote Giacomo Tasin per 5 sei anni le quali serviranno ove occorra a compiere gli studii di Giovanni suo figlio il quale sappia che ho adoperato pei miei bisogni il piccolo patrimonio che era stato destinato per lui.

Lascio L. M. 200 a mia nipote Luigia Testa Camponogara.

Lascio Lire mille per una volta tanto alla mia nipote Caterina Tasin Zanpa.

✝ *Gio. Ant. Farina Vescovo.*

Quest'ultimo foglio è scritto in carattere di difficilissima lettura e per qualche parola si è dovuto adoperare la lente.

Quando il pretore lesse il legato di Luigia Testa, si udirono da uno dei presenti vive proteste e invettive. Il pretore lo ammonì.

AUSTRIA-UNGHERIA

Violenze antisemitiche.

Telegrafano da Vienna 9 al *Secolo*:

Stanotte, trenta antisemiti, guidati dal deputato Schoenerer, armati di bastoni, penetrarono nella redazione del *Neues Wiener Tagblatt*, percossero i redattori, che sono tutti ebrei. Alle grida accorsero gli operai della stamperia e cacciarono gli antisemiti consegnandone tre alla polizia.

Il giornale avverte che i redattori, per precauzione, si armeranno di revolver.

— Ecco altri particolari sul brutto fatto di stanotte:

Il capo degli antisemiti, deputato Schoenerer, accompagnato da 30 antisemiti entrò stanotte nella redazione del *Tagblatt*. Vedendo quattro redattori occupati, gridò:

— Ecco gli ebrei infami al lavoro. La stampa ebraica ne ha fatto di belle negli ultimi tempi. Noi Tedeschi non possiamo soffrire che gli israeliti diano innanzi tempo la notizia della morte del nostro illustre Imperatore. Finalmente è giunto il momento della vendetta! Bastonateli!

Gli antisemiti aggredirono i quattro redattori, che grondanti di sangue, chiamarono in aiuto gli operai della stamperia.

Allora Schoenerer, assieme coi suoi, in fretta si allontanò. Verrà processato.

Schoenerer dichiarò al commissario di polizia di aver bastonato quei redattori perchè il *Tagblatt* iersera aveva stampati supplimenti annunzianti la morte di Guglielmo, mentre la notizia iersera era infondata.

FRANCIA

L'incidente di Modane.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia che i soldati francesi avvinazzati, i quali maltrattarono alcuni Italiani nella sera del 29 scorso febbraio, furono condannati dal loro colonnello a 30 giorni d'arresto.

Inoltre, il generale comandante la 20ª divisione francese diramò ordini rigorosi perchè le truppe di guarnigione a Modane usino la maggiore prudenza e si astengano da qualsiasi atto che possa turbare le relazioni di buon vicinato coll'Italia.

Notizie cittadine

Commemorazione. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata e il Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49 hanno deliberato di commemorare il 40.° anniversario del 22 marzo 1848, col deporre una ghirlanda sul sarcofago di Daniele Manin.

Sono perciò invitati i componenti le Società militari dei Veterani, Reduci, Garibaldini e le altre Associazioni liberali cittadine a trovarsi con la bandiera, la mattina di giovedì 22 corr., alle ore 10 in Piazza Manin, da dove il corteo, preceduto dalla fanfara dei Reduci, moverà per la Piazzetta dei Leoni.

Per festeggiare il glorioso anniversario, alla sera avrà luogo un banchetto fra i componenti le Società militari, nel locale ed ora che sarà ulteriormente portato a conoscenza.

Il pagamento dello scotto fissato in lire sei, sarà fatto, a tutto il 18 corr., alla Segreteria della Società Reduci (S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 913), dalle ore 7 alle 9 pom. nei giorni feriali, e dalle ore 12 alle 2 pom. nei giorni festivi.

Missione militare giapponese in Europa. — Dopo di aver visitato gli altri stabilimenti marittimi d'Italia, oggi arriva a Venezia questa missione, di cui fanno parte il viceammiraglio visconte Kabassama viceministro della marina dell'Impero giapponese, i comandanti S. Hidaka, H. Tatsumi e quattro altri ufficiali superiori di marina.

Federazione delle Società ginnastiche italiane. — La Federazione delle Società ginnastiche italiane, come venne decretato nel Congresso tenutosi in Roma nel passato dicembre, trasporterà la sua sede in Roma, e con un nuovo Statuto cercherà di allargare la propria base d'azione.

Questa trasformazione avrà luogo nel p. v. maggio in Modena, e da ciò l'importanza grandissima del prossimo Concorso nazionale che si terrà in quella città nel p. v. maggio. Questo Concorso sarà il primo nel quale prenderanno parte tutte le forze ginnastiche della nazione.

Cose della Fenice. — Sappiamo che la Presidenza della Società proprietaria del teatro la Fenice ha presentato al Municipio domanda di concorso sulla base di annue L. 60,000 (sessantamila) e per un triennio, allo scopo di poter aprire nel triennio 1888-89, 1889-90, 1890-91 e per la stagione di carnovale quaresima (45 rappresentazioni) il nostro principale teatro con spettacolo decoroso.

La Società proprietaria dispone del proprio, fermo il concorso del Municipio, la somma di annue L. 70,000 (settantamila), e per lo stesso periodo.

Le linee generali del programma di spettacolo sarebbero queste: cinque opere ed un ballo grande, il quale, se le nostre informazioni non fallano, verrebbe ridotto appositamente dal Manzotti.

Concerto Géza Zichy e Jenö Hubay. — L'impressione che lasciarono in tutti nel concerto di ieri questi due artisti fu grande, sorprendente, meravigliosa. Il pubblico elettissimo, se non molto numeroso, ha passato una sera deliziosissima. Il pianista ungherese conte Géza Zichy, il quale suona con una sola mano, la sinistra, non è solo un vero ed un grande artista, ma entra nel novero dei fenomeni.

Egli è sulla quarantina; ha bella figura; fisonomia dolce e simpatica. Sembra incredibile che, a forza di studio e di volontà, egli sia riuscito a suonare in modo tanto meraviglioso uno strumento il quale anzichè di una riduzione del 50 per cento avrebbe bisogno di un aumento del 100 per 100 negli animati martelli di percussione; eppure specie nei punti complicati, dei forti e nei fortissimi, il pianoforte, sotto l'impeto poderoso, acquista in vigore, in forza, in intensità rispetto alle buone esecuzioni ordinarie, talchè sei tentato a credere che quello non sia l'effetto di una sola mano, nè di due, ma addirittura di quattro mani.

Abbiamo letto che un critico, non rammentiamo se tedesco o francese, volle visitare lo strumento per vedere se qualche congegno speciale venisse in ausilio di quelle sole cinque dita. Fu naturalmente una delusione la sua, e ci fa anzi meraviglia ch'egli, certo intelligente, non siasi accorto di certe intermittenze brevissime quasi impercettibili, è vero, ma pur talvolta avvertibili ed avvertite, specie allorchè il conte Zichy tratta l'adagio, e che dimostrano la sincerità, per così esprimerci, del fenomeno.

Nei suoni che dovrebbero essere simultanei e che questo grande pianista è forzato a rendere a distanza spesso ma non sempre impercettibile, sta la prova del miracolo (non si può chiamarlo altrimenti) di meccanica che sa operare questo esecutore mirabile, il quale ha dovuto crearsi tutto un nuovo sistema di digitazione irto delle più enormi difficoltà. Naturalmente per non essere costretto a mostrare, per così dire, la corda del tessuto, il co. Zicky tratta di preferenza il genere *arpeggiato*, ma lo fa da grande artista, anzi da artista fenomeno.

Infatti il conte Géza Zichy ha conquistato, vinto, entusiasmato il pubblico. Allo *Studio* di sua composizione — dove vi è un turbinio di note che si accavallano, si fondono ed erompono da ultimo in un fortissimo che impressiona — fu interrotto dagli applausi e dalle acclamazioni e a pezzo finito rispose alle domande di *bis* eseguendo, fresco come incominciasse allora, una fantasia sul *Faust*. Alla fantasia sul *Tannhäuser* l'entusiasmo si è rinnovato ancora più vivo e le acclamazioni non rifinivano: insomma fu un successo pieno e ben meritato, perchè udire il pianoforte suonato a quel modo e con una sola mano è una sorpresa, una meraviglia, una cosa che ha dell'incredibile.

Il conte Géza Zichy — il quale al talento potente e alla volontà di ferro unisce un cuore così nobile che lo ha consigliato a fare dell'arte fonte unica di bene per gli infelici, elargendo tutto il ricavo dei suoi concerti in opere di beneficenza — può andar lieto del successo di Venezia, il quale porta novelli fiori alla sua corona d'artista.

E pure eletto artista si è affermato il signor Jenö Hubay, violinista di una scorrevolezza, di una grazia e di una dolcezza incomparabili. Nel grande allegro di concerto del Bazzini, nel *Crepuscolo* di Massenet-Hubay, nel *Valzer Capriccio* di Wieniawsky, nella *Fantasia Ungherese* del co. Zichy, eseguita con questo, nella *Danza diabolica* di sua composizione, ma specialmente in questa, il sig. Hubay si è rivelato violinista di alto merito.

Cotesta *Danza diabolica* consiste in un motivo grazioso e semplice con sordine che passa per tre diverse tonalità. È una cosettina la quale ritrae il suo merito dalla grazia del pensiero, da cotesti passaggi di tono, ma principalmente da un'esecuzione fina, delicata, gentile.

Il maestro C. Rossi ha accompagnato al pianoforte il violinista Hubay con una dolcezza ed una precisione straordinarie, a segno che sembrava avessero suonato assieme, non già per la prima, ma per la millesima volta!

Insomma fu un successo completo tanto da desiderare che dopo il concerto *unico* ne venga un secondo e magari anche un terzo.

L'incasso di iersera fu destinato per metà al Liceo Benedetto Marcello, e per metà al Conservatorio di musica di Buda Pest.

Iersera, dopo il concerto, al co. Zichy da alcuni signori venne offerta una cena all'*Hôtel Britannia* e gli fu anche presentato stamane dal Consiglio d'Amministrazione del *Liceo Benedetto Marcello* un album, contenente talune tra le principali vedute di Venezia, elegantemente rilegato in pergamena e con una dedica finemente miniata dal pittore sig. Bonacina.

Questa mattina il conte Géza Zichy — il quale, tra parentesi, è anche ciambellano di S. M. I. R. Apostolica e membro dell'alta Camera Legislativa Ungherese — partiva per Firenze.

— Sentiamo con piacere che il sig. co. Géza Zichy, accondiscendendo alle preghiere fattegli, darà la sera del 20 corr. un secondo concerto, il cui ricavo diviso per metà è fin d'ora destinato al Ricovero pei bambini rachitici *Regina Margherita* di recente fondazione e al Conservatorio di musica di Buda Pest, del quale il co. Géza Zichy è tanto benemerito presidente.

Concerti in vista. — Oltre al secondo concerto del co. *Géza Zicky*, che avrà luogo il 20 corr., ve ne sono in vista parecchi altri, cioè della piccola violinista *Giulietta Dionesi* (la quale suonerà martedì prossimo al Goldoni); della giovanissima pianista, signora *Eugenia Castellano*, e ci dicono che avremo anche presto un quartetto vocale tedesco di donne.

Corriere del mattino

Venezia 11 marzo

I telegrammi del Senato e della Camera all'Imperatore di Germania.

« *A S. M. l'Imperatore e Re Federico Guglielmo*

San Remo.

» Il Senato del Regno d'Italia, nell'adunanza d'oggi, ricevuto l'annunzio infausto della morte del glorioso Imperatore di Germania, Vostro augusto genitore e nostro alleato, deliberò unanime di manifestare alla M. V. ed alla Famiglia imperiale il suo profondo dolore per una perdita così luttuosa, sicuro di farsi interprete

dei sentimenti dai quali è compreso il popolo italiano a così grande sventura.

« *Il vicepresidente del Senato* TABARRINI. »

—

« *A S. M. l'Imperatore di Germania*
San Remo.

« Sire,

« La Camera dei deputati, la quale mandava ieri il suo voto per la preziosa Vostra conservazione, oggi, al crudele annunzio della morte del Vostro Gran Genitore, sospende in atto di cordoglio i suoi lavori.

« L'Italia, per mio mezzo, si unisce oggi alla Germania in un comune dolore, e ripete al nuovo Imperatore quei voti che ieri mandava a S. A. il Principe imperiale.

« *Il presidente della Camera* G. BIANCHERI. »

La tragedia da Berlino a San Remo.

Il *Capitan Fracassa* così scrive del nuovo Imperatore di Germania:

Egli è tanto nobile, ma tanto infelice. Sale sul trono, ma premendo a stento il dolore che lo lacera dentro, questo Principe puro, prode, generoso e sventurato; e le bandiere che lo conoscono da' campi di battaglia ov'egli galoppava bianco e raggiante tra le file dei soldati trionfatori, ora si piegano abbrunate dinanzi a lui, con pietà reverente e solenne. Perchè nulla è più profondamente tragico, nulla è più dolorosamente augusto del fato di quest'uomo di questo eroe, che dopo aver lottato per tanti mesi con coraggiosa rassegnazione contro un morbo feroce che non vuole ancora lasciarlo, è costretto a raccogliere lo scettro caduto dalla mano inerte dell'Imperatore morente, senza aver potuto riceverlo dalla mano stessa del padre, senza aver potuto coprire di baci la mano sacra e tremante che certo lo benediceva anche lontano, senza aver potuto fissare gli occhi ancora una volta in quegli occhi incerti, già quasi vitrei, che l'avranno cercato invano per una suprema ammonizione, per una suprema carezza, un supremo addio, prima di cader suggellati eternamente, eternamente!

Come triste sarà il viaggio del nuovo Imperatore, da San Remo, allegra di rose e di fiori, ove egli era andato per trovar vita, a Berlino cupa e silenziosa, dove ancor batte l'ala livida della morte!

Ultime parole dell'Imperatore.

Il *Times* afferma che, nell'ultimo colloquio, l'Imperatore disse al Principe Guglielmo: « Tratterai lo Czar con molta considerazione: sarà sempre utile a noi. »

Poi, posando la mano sulla spalla di Bismarck, aggiunse: « Hai operato bene. »

Sotto segretarii di Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti, che nominano sotto-segretarii di Stato tutti gli attuali segretarii generali.

Mons. Czachi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

È morto improvvisamente il Cardinale Vladimiro Czacki, che faceva parte di diverse Congregazioni ecclesiastiche, ed era protettore della Società di Maria e di quella dei Sacerdoti del SS. Sacramento.

Sentendosi indisposto, egli erasi ritirato nel suo gabinetto.

Il suo segretario lo trovò morto sul divano.

Il Cardinale Czacki, nato in Poryok, il 16 aprile 1834, era stato creato Cardinale nel 1882.

Per alcuni anni fu Nunzio del Papa a Parigi.

La scuola confessionale in Austria.

Leggesi nell'*Opinione*:

A Vienna il 6 marzo, si riunì sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Vienna un buon numero di Vescovi. L'adunanza deliberò di dirigere all'Imperatore una petizione in favore della scuola confessionale. Inoltre decise di dirigere una pastorale sullo stesso argomento in tutte le chiese la domenica di Pasqua.

Il Governo non ritiene opportuno il progetto di legge sull'insegnamento proposto dal Principe di Lichtenstein e crede che esso favorisca troppo lo spirito d'autonomia. Ciò nondimeno non combatterà il principio del progetto. Se questo fosse respinto dal Parlamento, il Governo introdurrebbe volentieri nella legge presente certe disposizioni del progetto del Principe Liechtenstein.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sofia 10. — Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi sotto la presidenza del Principe, per decidere sull'attitudine del Governo in presenza della dichiarazione d'illegalità della Porta.

Un Decreto ordina la formazione di 24 compagnie complete, cioè una compagnia per ogni circondario militare. Il Principe è intenzionato di accompagnare sua madre a Vienna fra 15 giorni.

—

Parigi 10. — Si approvò il bilancio delle poste, con voti 407 contro 133.

Marsiglia 10. — Dufferin, vicerè dell'India, è arrivato, proveniente da Calcutta.

Londra 11. — In occasione delle nozze d'argento del Principe di Galles vi fu un gran banchetto iersera a Marlborough House. La Regina madre e il Principe e la Principessa ereditarii di Danimarca, il Re dei Belgi, il Duca di Cambridge e la Granduchessa di Mecclemburgo erano presenti. La Regina fu salutata dalle acclamazioni della folla.

Pietroburgo 11. — Il generale Verder è partito per Berlino.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 10. — Stamane presentaronsi agli avamposti settanta individui appartenenti alla banda di Debeb, dicendo avere abbandonato il loro capo perchè non volevano servire lui, ma gl'Italiani. Vennero mandati stasera a Massaua, ove saranno custoditi.

Massaua 10. — Corre voce che Ras Alula sia da giovedì ad Asmara, e il Negus arriverà lunedì a Vokitba, a dieci chilometri all'Ovest di Asmara. Confermasi che i Sudanesi occuparono Gabasciara.

La morte dell'Imperatore Guglielmo

Berlino 10. — Il cadavere resta, fino al servizio funebre d'oggi, nella camera. Il servizio religioso, cui assistono tutti i Principi presenti, Bismarck, Moltke, il prefetto di palazzo e le cariche superiori di Corte, si è celebrato colla sola bandiera (?). Verso il tocco il cadavere si imbalsamerà. È ancora incerto se sarà trasportato nel Duomo per l'esposizione. In conformità all'ordine dell'Imperatore, concordante col desiderio del defunto, sarà esposto coll'uniforme del primo reggimento della guardia, avvolto nel mantello da campo. Il servizio d'onore lo faranno i generali aiutanti ad intervalli di sei ore. Nella camera attigua una guardia permanente, un ciambellano e due cacciatori. Nel servizio funebre di ieri il predicatore Koegel, in piedi tra l'Imperatrice e la Granduchessa di Baden, tenne una breve allocuzione, rammentando le fasi della morte dell'Imperatore.

Budapest 10. *(Camera dei signori.)* — Il *Presidente*, barone Vay, apre la seduta con un discorso esprimente nei termini più caldi e improntati della più profonda emozione, i sentimenti di cordoglio non solo dell'Ungheria, ma di tutto il mondo civile in occasione della morte dell'Imperatore Guglielmo, nostro alleato ed amico più intimo del nostro amatissimo Monarca. Benediciamo con tutto il cuore la memoria dell'augusto defunto. *(Acclamazioni generali.)*

La Camera si aggiorna a lunedì.

Alla Camera dei deputati vi fu la stessa manifestazione da parte del Presidente e quindi la seduta fu tolta.

Berna 10. — I giornali svizzeri considerano la morte dell'Imperatore Guglielmo in senso piuttosto ottimista; riconoscono i meriti del defunto; giudicano che nulla è cambiato nella politica tedesca; Bismarck resta a dirigere i destini della Germania.

—

Berlino 10. — Alla seduta del Consiglio federale, Bismarck, comunicando la morte di Guglielmo e l'avvenimento di Federico, soggiunge che il nuovo Imperatore seguirà, come il padre, una linea di condotta tale, da mantenere coscienziosamente la costituzione dell'Impero, rispettare i trattati che ne costituiscono la base. Il Consiglio federale espresse il suo profondo dolore, e ripetè le condoglianze all'Imperatore Federico.

Il lutto sarà di tre mesi, decorrenti da ieri.

Il corpo di Guglielmo fu imbalsamato alle tre pom.

Celebrossi all'Ambasciata russa un servizio funebre, cui intervennero l'ambasciatore e l'ambasciatrice e l'intero personale dell'Ambasciata.

Berlino 10. — Le truppe prestarono giuramento al nuovo Imperatore.

Il cadavere si esporrà martedì al Duomo.

È arrivato Bergmann.

D'ordine dell'Imperatore, il Ministero si recherà a riceverlo al confine.

Bittenfeld arrivò a Charlottenbourg.

Domani sera nessun ricevimento; assisteranno ai funerali il Principe di Galles, Rodolfo, il Re Leopoldo, il Conte di Fiandra col figlio, i Granduchi Wladmiro e Michele, e probabilmente lo Czarevic.

La *Norddeutsche* dice che tra le condoglianze indirizzate a Bismarck sono notevoli quelle dell'Imperatore d'Austria, del Re di Würtemberg, esprimenti dolore profondo; il telegramma di Crispi esprimente, a nome del Senato e della Camera, la partecipazione dell'Italia; i telegrammi del Ministero rumeno, di paesi remotissimi, della Nuova Orléans, del Nicaragua, di Chicago, di Valparaiso, di Rio Janeiro.

Vociferasi che l'Imperatore affiderebbe la rappresentanza provvisoria dell'Impero al Principe Guglielmo.

La salma dell'Imperatore fu imbalsamata nel pomeriggio d'oggi.

Berlino 11. — Alla Camera prussiana il presidente lesse la notificazione ministeriale della morte di Guglielmo e l'avvenimento al trono di Federico. Lesse poscia la lettera dell'Imperatore a Bismarck di ringraziamento al Ministero per l'affetto e la fedeltà verso Guglielmo, sperando che tutti gli presteranno il loro concorso nella missione che gl'incombe. Il presidente dichiara che esprimerà all'Imperatore la fedeltà, l'affetto e il rispetto del Parlamento. Terminò con un *Viva l'Imperatore*.

Berlino 11. — L'Imperatrice Augusta ricevette ieri alle 5 3|4 Bismarck, con cui erasi trattenuta precedentemente a lungo presso la salma.

Dalle 4 alle 5 pom., Bismarck conferì col Principe Guglielmo.

Il Principe Enrico, la Principessa ereditaria di Sassonia Meiningen, sono arrivati alle ore 9 di ieri sera. Recaronsi subito alla camera mortuaria dove la salma è vestita dell'uniforme del primo reggimento della guardia. Visitarono poscia i Granduchi di Baden.

Oggi pure fuvvi servizio funebre alla presenza di un maggior numero di persone di ieri.

Il trasporto della salma al Duomo sarà fatto stanotte; l'esposizione domani dal tocco alle 5. Martedì, e nei giorni successivi, dalle 11 alle 5, ingresso senza biglietti.

Secondo i giornali, i ministri vanno a Lipsia ad ossequiare i Sovrani.

Il gran maestro di cerimonie riferirà le disposizioni dell'Imperatore.

Facendo l'autopsia, furono trovate chiare traccie del male della pietra.

Vienna 10. — L'Imperatore ordinò un lutto di Corte di quattro settimane a datare dal 12 marzo per la morte di Guglielmo.

Mosca 11. — La morte di Guglielmo destò profonde impressioni. I Russi fanno voti unanimi per il ristabilimento della salute di Federico, che si considera pegno di pace, della quale il solo arbitro, dice la *Gazzetta di Mosca*, resta d'or innanzi l'Imperatore Alessandro.

Brusselle 10. — Il Re dei Belgi, il Conte di Fiandra e il Principe Balderino assisteranno ai funerali di Guglielmo.

Madrid 11 *(Senato)*. — Il ministro degli esteri, rispondendo alle interrogazioni circa la rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia, dichiara che se la rottura avrà luogo, è possibile che l'Italia ne approfitti per inviare i suoi prodotti in Inghilterra per la via della Spagna, che sarebbe più economica. I prodotti potrebbero essere sbarcati a Barcellona e rispediti per transito su uno dei porti dell'Oceano. Il ministro dichiara che il Governo studierà la questione che potrà favorire il commercio della Spagna senza ledere nessuno.

Lisbona 10. — *(Camera.)* — Il *Ministro degli esteri* annunzia la morte di Guglielmo; espresse condoglianze. La seduta è levata.

Atene 10. — Il Principe ereditario rappresenterà il Re ai funerali di Guglielmo.

I giornali pubblicano biografie di Guglielmo; parecchi ne esaltano le virtù civiche, militari e private.

Quanto prima partirà l'Ambasciata recante al Sultano la Gran Croce del Salvatore.

Costantinopoli 10. — Il Sultano telegrafò condoglianze a San Remo e al Principe Guglielmo, che gli telegrafò la morte.

L'incontro di Sampierdarena tra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania.

Sampierdarena 10. — Il Re Umberto fu atteso all'ingresso del vagone dall'Imperatore e dall'Imperatrice. I Sovrani si abbracciarono e si baciarono ripetutamente, profondamente commossi. Umberto esternò la vivissima parte che la Dinastia e la nazione prendono al lutto della Germania, colla quale confida si stringeranno viepiù i vincoli di amicizia. Fece fervidissimi voti per la guarigione dell'Imperatore. Il colloquio durò undici minuti.

Sampierdarena 10. — Dopo 10 minuti di colloquio dell'Imperatore col Re Umberto, furono ammessi ad ossequiare l'Imperatore Crispi, il seguito del Re, i consoli tedeschi e il conte Arnim. L'Imperatore si presentò poscia alla portiera a salutare. Il colloquio dell'Imperatore col Re Umberto si è fatto a mezzo di foglietti scritti a lapis, staccati dal taccuino. Umberto ne diede uno a Crispi, che lo leggerà alle Camere. In esso l'Imperatore rinnova i vivissimi ringraziamenti e le manifestazioni di affetto e di simpatia. Altri foglietti contengono espressioni di vivo affetto per la Famiglia Reale e per l'Italia. Il treno imperiale è ripartito alle ore 1.03 pom. L'Imperatrice venne pure alla portiera a salutare sino all'ultimo momento il Re Umberto. L'Imperatore dietro lo sportello chiuso del vagone, salutava cordialmente.

Sampierdarena 10. — Dopo la partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, il Re Umberto s'intrattenne con Crispi, Pasi, Rattazzi, col sindaco e coi prefetti, esternando la soddisfazione per lo stato cui ha trovato l'Imperatore. Il Re informò Crispi del colloquio inspirato dalla più cordiale e sincera amicizia fra le due Case regnanti e i due popoli. Alle ore 1.22 pom., il Re Umberto, accompagnato da Crispi e dal seguito, è ripartito direttamente per Roma. Alla Stazione di Brianzole e Genova il treno reale si fermò sette minuti. Le Autorità ossequiarono il Re. Tempo pessimo.

L'Imperatore e il Principe Amedeo.

Milano 10. — Il treno imperiale è giunto alle 4:35. Alla Stazione trovavasi una compagnia di fanteria con bandiera e musica per rendere gli onori militari alla coppia imperiale. La compagnia presentò le armi, ma non intonossi l'inno imperiale, per lo stretto lutto.

Trovavasi alla Stazione il Principe Amedeo accompagnato da tutti i generali presenti a Milano; tutti gli ufficiali di guarnigione, e il solo prefetto, essendo state esonerate tutte le altre Autorità in causa del lutto della famiglia imperiale.

Amedeo salì nel vagone, seguito da Radicati e Cagliano. Radoki Yiosky accompagnò Amedeo nel compartimento, ove trovavasi l'Imperatore e l'Imperatrice. L'incontro fra Amedeo ed i Sovrani fu commovente. Amedeo assistette alla colazione dei Sovrani, che fu servita loro in vagone. S'intrattenne un quarto d'ora, poscia prese commiato. L'Imperatore ringraziò vivamente di tante manifestazioni d'affetto avute dalla famiglia reale e dell'Italia; accompagnò il Principe Amedeo fino all'uscita del vagone, e affacciossi a ringraziar gli ufficiali. Moltissimi cittadine e signore acclamavano i Sovrani. Il treno imperiale ripartì alle 4:45 fra continue ovazioni. Ripartito il treno, Amedeo radunò tutti gli ufficiali, cui comunicò i saluti dell'Imperatore.

Continuazione del viaggio dell'Imperatore.

Milano 10. — Nel tragitto del treno imperiale da San Remo a Milano non vi fu nessun incidente da segnalare.

Mackenzie, parlando a Milano con un conoscente, dissegli che l'Imperatore fece buonissimo viaggio senza sentirsi stanco.

Brescia 10. — Alle ore 7 pom. circa, passò questa sera il treno imperiale colla coppia imperiale, ossequiata dalle Autorità.

Verona 10. — L'Imperatore e la famiglia sono arrivati alla Stazione alle ore 8. 14. Li attendevano il prefetto, il sindaco, il generale Pianell ed altre Autorità e poche persone, essendo stato proibito l'ingresso alla Stazione. L'Imperatore non ricevette nessuno. Le Autorità pregarono il conte Radolinsky di presentare all'Imperatore gli omaggi e gli auguri della cittadinanza. Dopo servito il thè nel vagone, il treno è ripartito alle ore 8. 30.

Innspruck 11. — Il treno imperiale è passato stamane alle ore 5 ant.

Monaco di Baviera 11. — Il treno imperiale è giunto stamane, alle ore 8. 30. La Regina madre, il conte Pattenhein, aiutante di campo del Reggente, e il ministro di Prussia salirono nel vagone. L'Imperatore ricevette la Regina madre, che rimase alcuni minuti coll'Imperatore e coll'Imperatrice. L'Imperatore si affacciò allo sportello chiuso e salutò i dignitarii presenti alla Stazione. L'Imperatore ha fatto ottimo viaggio e ripartì alle ore 8. 50, salutando la folla che lo acclamava. Arriverà a Charlottemburg circa alla mezzanotte.

Il nuovo Imperatore alla Francia.

Parigi 10. — Il *Temps* pubblica un telegramma del nuovo Imperatore a Carnot, nel quale fa allusione alle testimonianze di benevola simpatia, di cui fu oggetto da parte di molti Francesi durante il soggiorno a San Remo, nonchè le relazioni pacifiche, che continueranno fra il suo Governo e quello della Repubblica francese.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 20 p.

Torraca lesse le Relazione relativa al Corpo delle guardie di città. La minoranza inserì le sue osservazioni.

La Commissione per il Codice penale ridiscusse intorno alla retroattività introdotta nella nuova legge penale sulle sentenze passate in giudicato.

Approvò il principio della retroattività nel caso che la nuova legge cancelli un fatto dal novero dei reati, e respinse la proposta di far retroagire fino alle sentenze passate in giudicato le norme della prescrizione stabilite dal nuovo Codice.

Domani si raduna la Commissione per l'istruttoria di Del Giudice.

La Commissione per Pissavini formulò l'atto d'accusa.

Non è ancora stabilito il giorno che si radunerà l'alta Corte.

Bonghi pregò De Solms di presentare alla Corte di Germania i sentimenti di dolore dell'Associazione della Stampa.

Presto si terrà all'Associazione una Conferenza sull'azione europea dell'Imperatore Guglielmo.

Padova 10, ore 9 15 p.

Stasera il Consiglio elesse la Giunta cosidetta di conciliazione. Gino Cittadella Vigodarzere venne designato assessore anziano con voti 26 su 38 votanti. Assicurasi che il conte non accetterà assolutamente. Nessuno crede che la nuova amministrazione possa durare molto.

Roma 11, ore 3, 35 p.

Si aspetta im, olientemente la seduta di domani, perchèpaztre alla risposta dell'Imperatore di Germania al telegramma della Camera, si spera che si leggerà qualcuno di quei foglietti che l'Imperatore scrisse a Sampierdarena.

Al Ministero delle finanze si studia onde appagare parte dei desideri dei gran di fabbricatori di spirito; si applicherà il contatore alle fabbriche di seconda categoria.

Vi sono a Roma i rappresentanti l'industria del lino e della canapa, i quali presenteranno a Crispi una petizione sottoscritta da ogni parte d'Italia, per ottenere nella revisione della tariffa generale, un'equo trattamento per tale industria come lo hanno le altre.

L'*Opinione* pubblica una lettera inviata da Bonghi alle Associazioni costituzionali, la quale spiega i motivi del rinvio del Congresso.

Si trovano a Roma gl'industriali lombardi e piemontesi per domandare al Governo affidamento che si continuerà la politica finanziaria inaugurata colla tariffa generale.

La verità in un album. — Negli album si scrivono molte bugie, e le compensa qualche buona verità, come questa che troviamo nel *Figaro*: « Quando una donna corre dietro ad un uomo, essa cade sempre ». Gli uomini sono molto vani d'essere amati dalle donne, ma quando ne hanno le prove, la vanità loro prova una specie di delusione e di scoraggiamento, e desidera altre più difficili e lusinghiere prove.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 marzo 1888.

VENEZIA.	83	36	22	1	64
BARI.	83	66	81	71	24
FIRENZE.	84	25	60	88	78
MILANO.	10	24	46	4	66
NAPOLI.	1.	55	6	78	57
PALERMO.	2	15	32	54	45
ROMA.	67	44	17	66	26
TORINO.	67	80	29	66	14

dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 3 ant. del giorno 11 marzo, volava a Dio, colla serenità dell'anima giusta, nell'età di anni 63, munita dei conforti della cattolica religione, **Augusta Antonini Giacomelli.** Moglie e madre affettuosissima, consacrò la sua vita al bene della famiglia. 333

Adele Cadel, figlia di Giambattista dottor Roviglio, la mattina del 10 marzo 1888, nel fiore dell'età, rendeva l'anima a Dio.

Noi, vecchi amici della famiglia sua, testimonii, nell'alterna vicenda della lunga malattia che la trasse al sepolcro, delle fuggevoli speranze, dei timori, delle ansie dei suoi, noi, bene sappiamo quale immenso dolore ora tutti i suoi cari accomuni nel pianto.

Ma, poichè ella era un angelo e gli angeli la vollero seco, possa questo soave pensiero inspirare loro rassegnazione; e li conforti, che negli sguardi innocenti della sua Maria, ella sorride loro dal cielo.

331 LA FAMIGLIA MALLIANI.

ADELE ROVIGLIO CADEL.

Un altro fiore divelto dall'aiuola dei domestici affetti, un'altra lampa estinta pel santuario della famiglia. Povera amica! A me, che condivisi sempre le gioie ed i dolori di tua casa, non resta che il tributo delle lagrime; ma se spaventoso è il vuoto che tu lasci nel mio cuore, quale mai non sarà lo strazio del trangosciato tuo sposo, del tuo povero padre, dell'amorosa sorella, che, vero angelo di carità, mai si distaccò dal tuo letto di dolore ed intuiva ogni tuo più recondito pensiero?

Oh! Adele, prega dal cielo per le due desolate famiglie, e benedici la tua bambina, che, inconscia di sì tremenda iattura, con ineffabile sorriso ti protendeva le piccole braccia, quasi a trattenere il tuo spirito, che la voce del Signore chiamava in paradiso.

332 LUIGIA MALLIANI ZANON.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Ore 8 1|2

TEATRO GOLDONI. — *Otello.* — Ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — *L'augellino bel verde.* — Alle ore 8 1|2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 marzo
(Oggi non ci fu listino.)

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 55 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0|0 perp.	82 55 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1|2	106 55 —	Prest. egiziano	380 62 —
» » italiana	93 55 —	» spagnuolo	67 5/16 —
Cambio Londra	25 31	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	281 —	Credito mobiliare	1388 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	2120 — —
Rend. Turca	14 17 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	Consolidato turco	— —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

N. 163. 327

IL SINDACO DI CASALE SCODOSIA

Visto l'art. 6 della legge 19 aprile 1885, N. 3669

RENDE NOTO:

che a tutto 15 aprile prossimo, resta aperto il concorso presso queste Scuole elementari ad un posto di **maestro** con lo stipendio annuo di L. 900, pagabili in rate mensili posticipate, oltre al godimento gratuito di casa d'abitazione ed orto.

Gli aspiranti dovranno produrre in originale od in copia i documenti seguenti:

a) Patente d'idoneità di grado superiore;

b) Certificato di ginnastica se la patente è anteriore al 1878;

c) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

d) Atto di nascita,

e) Attestato comprovante il servizio prestato antecedentemente, e tutti gli altri documenti che fossero ritenuti utili.

Il nominato dovrà assumere col 1.° settembre prossimo le relative mansioni.

Dalla Residenza municipale
Casale Scodosia, lì 18 febbraio 1888.

Il Sindaco,
F. Faccioli.

Anno 1888 — Lunedì 12 marzo — N. 70

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 12 MARZO

Mazzini - Sarpi.

La *Perseveranza* deplora la risposta del ministro della pubblica istruzione all'interpellanza Bonghi sugli ultimi disordini universitarii, ed ha tutte le ragioni.

Non hanno il maggior torto gli studenti, se credono di poter fischiare i professori, tutte le volte che questi hanno opinioni che agli studenti possono parer antipatriotiche, — poichè la lista delle opinioni antipatriotiche per decreto dei giacobini è già così lunga; — e se fanno dimostrazioni rompendo vetri e qualche altra cosa, e poi fanno mettere in libertà gli arrestati.

Troppo spesso questi disordini sono provocati da gente estranea all'Università, e sempre poi sono opera di una minoranza di studenti che trascinano gli altri. Ma quando i disordini sono avvenuti, gli studenti si credono in obbligo di dichiararsi solidali, e se sono solidali gli studenti della scuola, ove sono avvenuti i disordini, altre minoranze nelle altre scuole provocano dimostrazioni di solidarietà che sono subite dalla maggioranza. È una vecchia quanto dolorosa storia, e il curioso è che questa solidarietà si subisce per evitare taccia di pusillanimità, e nel fatto la solidarietà imposta mostra poco animo in quelli che la subiscono.

Ma se gli studenti, cioè quelli che dovrebbero studiare, interrompono i loro studii per fare queste dimostrazioni, la colpa maggiore non è di quelli che dovrebbero avere studiato e imparato, e dovrebbero dirigere la pubblica opinione: giornalisti, uomini politici, deputati, senatori, ministri? Non cominciano essi a subire la volontà altrui, per la pusillanimità di *perder lettori* o voti, e col loro linguaggio non mantengono negli studenti la persuasione, che hanno diritto di dar lezioni anzichè di riceverne? Quante volte queste specie di dimostrazioni non furono glorificate come prova di fervido patriotismo?

In tempo di rivoluzione e di guerra, v'è ecclissi di ragione. Per la violenza medesima della situazione, o per raggiungere lo scopo, molti dissensi individuali spariscono. Si vede l'irragionevolezza di certe cose, ma si lascia passare, perchè sarebbe antipatriotico contrastarle in certi momenti.

In Italia specialmente, ove i mezzi erano così sproporzionati allo scopo, era pur necessario servirsi d'armi buone e cattive. Si doveva tener conto solo dell'intenzione di giovare alla patria, e tanti mezzi deplorevoli si dovevano accettare, perchè erano i soli mezzi di cui potevamo disporre. Qualunque segno che rivelasse animo deliberato a scuotere il giogo, era salutato come una speranza, perchè dopo gli sforzi inani, si sperava che sarebbero venuti quelli che avrebbero fatto raggiungere lo scopo nazionale.

Perciò abbiamo tutta un'antologia a disposizione di tutti i piccoli dispetti, cui si danno le proporzioni di rivolte e di rivendicazioni eroiche. Sebbene siamo usciti dalla rivoluzione e siamo in pace, quella collezione di fiori retorici rimane nella memoria dei giovani, e se si può far adesso senza pericolo ciò che una volta, per quanto fosse tentativo inane, non si poteva far senza pericolo, non è una buona ragione perchè non si faccia più. La cessazione del pericolo non iscoraggia, ma incoraggia, quando senza pericolo si può sperare di avere gli stessi elogii.

Anche usciti dalla rivoluzione e in piena pace, restano troppi uomini che dovrebbero dirigere l'opinione pubblica, che adoperano la stessa retorica della rivoluzione e della guerra.

Eppure sarebbe tempo che ognuno si mettesse finalmente a posto, e le menti si separassero, anzichè unirsi in una apparente e pericolosa unanimità. Invece pare che si abbia paura di questa separazione, e ora appunto si proclama, col pretesto dell'anticlericalismo, la necessità di una di quelle false unanimità che sono la piaga della vita pubblica nelle razze latine.

Così si impone un linguaggio rivoluzionario uniforme agli spiriti più moderati, i quali non osano scuotere il giogo, e fanno ogni giorno una serie di concessioni ai loro avversarii, suicidandosi lentamente.

Non c'è quasi più moderato, per esempio, che protesti, se Mazzini è messo a paro di Cavour nel diritto alla riconoscenza degli Italiani.

Se voi dite ad un mazziniano che Cavour vale Mazzini, il mazziniano si scandalezzerà, ma il moderato, che non si scandalezza mai, lascia dire, e magari fa coro.

Noi confessiamo che siamo di quei moderati che si scandalezzano ancora. Onorisi il celebre agitatore, il quale, non avendo un esercito da lanciare contro lo straniero, fu infaticabile nella propaganda, traendo partito da tutto, e non si scoraggiò quando un uomo politico, capace di governare uno Stato, ma non divinatore, si sarebbe scoraggiato, ed ebbe fede prima degli altri. Siamo giusti, ma lasciamo tutti nel loro posto, e non teniamo solo conto delle intenzioni, ma anche dei fatti.

Quando si cominciò ad operare, e non si trattò più di divinare, fu benefica l'opera di Mazzini? Egli offerse il suo aiuto a Carlo Alberto e a Vittorio Emanuele, ebbe con quest'ultimo anche, pare, delicati negoziati pel compimento dell'unità nazionale. Ma non è vero forse che egli, avvezzo a credere di distruggere l'Austria colle forze popolari, nelle quali sognava una forza, che non ebbero mai, dopo aver offerto per sentimento di patria il suo concorso, si pentì troppo spesso e contrastò l'opera altrui?

Giuseppe Garibaldi, nelle sue *Memorie*, si lagna di Mazzini, almeno quanto si lagna di Cavour. Nella *Unità Italiana*, di Milano, ove Mazzini pubblicava i suoi Manifesti, il Governo italiano, nei momenti in cui aveva da lottare con immense difficoltà che adesso soltanto si possono misurare, era perseguitato dal grande agitatore, che gli suscitava contro il sospetto del popolo italiano. Eppure, se si voleva il concorso delle forze popolari, bisognava ispirare la fede, non la diffidenza, che poteva fornire, se non altro, un comodo pretesto alla inazione.

Mazzini divinò, ma che fece? O piuttosto se avesse avuto la forza che non ebbe, non sarebbe riuscito ad impedire che si facesse? Ci pare che sia cominciata la storia, oramai.

Quando vediamo Giorgio Pallavicini e Giuseppe Garibaldi, i quali rappresentarono pure l'opposizione al Governo italiano, lagnarsi così fieramente di Mazzini, ci pare che sia giustificato il giudizio che nell'epoca dell'azione, egli fu piuttosto ostacolo che aiuto.

Però questo non vorrebbero dire nemmeno i moderati, e si fa un'insalata di Mazzini e di Cavour, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, di Napoleone III e di Felice Orsini, continuando la confusione di linguaggio, ch'era comprensibile quando si era in rivoluzione e in guerra, senza che si pensi essere venuto finalmente il tempo di chiarire e di distinguere.

Sinchè il linguaggio rivoluzionario non si smette, continueremo ad avere la stessa impotenza della legge, e la perpetua sovranità delle dimostrazioni godenti d'una specie di diritto divino. I ministri potranno promettere di mantenere l'ordine, che questo non sarà mantenuto, se non in quanto quelli che hanno il potere di turbare l'ordine, saranno interessati a dar magnanima tregua al Governo.

In realtà crediamo che sia segno d'una grande ineducazione politica, contribuire al potere di false idee, glorificando gli uomini che le rappresentano. Ognuno stia coi suoi, e quando si confondono nella lotta politica le idee, è da restarne fuori, se non si è in grado di far cessare la confusione. Nessuno deve parere assenziente ad un'idea, che non è la sua. Questo è il beneficio della pace e della libertà.

A che gioverebbe aver pace e libertà, se fossimo dannati eternamente alla confusione, che talora può essere anche patriottica, della rivoluzione e della guerra? Quando l'assenso vostro può falsare il vostro pensiero, e mostrarvi consenzienti con un movimento che non approvate, rifiutatevi, nasca quel che sa nascere. Già da troppo tempo dura l'acquiescenza degli uomini moderati alla violenza rivoluzionaria, ed è da invocare la resistenza. Da troppo tempo i moderati non subiscono solo il linguaggio della rivoluzione, ma lo parlano. Non fu per opera loro glorificata alla Camera la memoria di Agesilao Milano, d'un regicida? Si ha gran torto di credere che si possa glorificare la rivoluzione, senza aguzzare le armi della rivoluzione contro sè medesimi.

In Italia avemmo una lapide in onore di Felice Orsini, il quale tentò d'ammazzare Napoleone III, e, se lo avesse ammazzato, avrebbe impedito la guerra d'Italia, e quindi la liberazione d'Italia. Eppure crediamo di essere stati noi soli, o quasi soli, tra i moderati italiani, a protestare contro quell'aberrazione.

Contro il frasario rivoluzionario che ci affligge sempre, il partito moderato, risorgendo, avrebbe una gloriosa reazione da fare pel trionfo della ragione e del buon senso.

La confusione è un po' in tutti i campi, perchè, per esempio, non vediamo alcuna parentela tra gli uomini, che rappresentano soltanto la rivolta contro lo Stato e Fra Paolo Sarpi, il quale insegnò che sopra lo Stato non dev'essere alcun potere politico, e meno che mai un potere politico, che possa opprimere lo Stato col pretesto della religione. Sopra lo Stato può essere la giustizia e il diritto, ma non il potere politico del Capo d'una religione, ch'è anche Sovrano.

Quel che, ne sappiamo ci dà il presentimento che, se ne avessimo letto le opere — la confessione d'ignoranza, fra tanti scienziati, non ci pesa — sarebbe più il nostro uomo, quanto meno dovrebb'essere l'uomo degli altri. Ma non volemmo unire la voce nostra ad un coro, nel quale gli avversarii gridano in modo da dare al monumento un significato così diverso dall'uomo e dall'idea che' ei rappresenta.

L'inconsistenza appunto della nostra educazione politica, si vede in questo, che moltissimi di quelli che ora si agitano pel monumento al gran consultore della Repubblica, si adoprerebbero collo stesso fervore per un monumento a Giuseppe Mazzini il quale mette sopra lo Stato il *Dio* del suo *popolo*, che è la divina dimostrazione signoreggiante le vie, tiranna dei Governi come degl'individui; la consacruzione del potere intimidatore delle minoranze violente.

Si direbbe che il monumento a Sarpi sia stato rubato a noi da quelli che sogliono erigere monumenti a coloro che non rappresentano se non il dispregio dello Stato. Noi non saremmo più ciò che ambiamo d'essere, cioè la resistenza all'uniformità giacobina, che troppi uomini del partito moderato accettano, se consentissimo a danzare cogli altri il minuetto dei monumenti, la contriddanza delle commemorazioni, o il galoppo delle dimostrazioni; ma se non ci fosse stato appunto il pericolo di prender parte ad una danza insensata, per la quale i monumenti come le cose perdono il loro significato naturale, se v'era caso di fare un'eccezione, era forse questo.

Se il monumento a Sarpi si fa per sottoscrizioni private, senza chiedere il concorso del Comune, perchè si è aperta una larga e pericolosa breccia nelle finanze comunali coi monumenti patriotici contemporanei, e sarebbe un pessimo precedente farvi passare anche i monumenti della storia meno recente, non saremo noi quelli che avranno a dolersene.

Il Congresso delle Associazioni Monarchiche.

Ecco la lettera, annunciataci dal telegrafo, colla quale l'on. Bonghi comunicò alle varie Associazioni il rinvio del Congresso delle Associazioni monarchiche, che doveva tenersi in Roma.

Non abbiamo bisogno di dire che approviamo questa lettera, poichè abbiamo sostenuto che il partito moderato suicidatosi lentamente per la sua acquiescenza, deve risorgere per la resistenza.

L'onor. Bonghi scrive ai presidenti delle Associazioni liberali monarchiche:

« Roma, 10 marzo 1888.

« *Onorevole Signore*,

« Ho comunicato, a nome dell'on. Ruspoli Emanuele e mio, a Lei, ed all'Associazione che Ella presiede, la risoluzione presa dal Comitato istituito qui in Roma, di rinviare al maggio prossimo la deliberazione circa al tempo in cui si debba tenere il Congresso delle Associazioni costituzionali-liberali, purchè sia indubitatamente entro l'anno. In una memoria annessa a questa lettera, Ella ed i socii troveranno notizia di quello ch'è stato fatto, ed indovineranno da sè il motivo della risoluta dilazione. È molto evidente che, se il Congresso si fosse convocato ora, nonostante il diniego di alcune Associazioni di parteciparvi, invece di riunire la parte moderata, come il 1° Congresso aveva cominciato a fare e desiderato si continuasse, sarebbe riescito a confermare la scissura sopra un punto, sul quale pareva che già tutti fossero precedentemente d'accordo; una scissura, quindi, tanto più difficile a risanare, una volta accettata, quanto meno se ne erano intese le ragioni.

« Io dunque prego Lei, e l'Associazione ch'Ella dirige, di voler considerare, se, nell'intervallo di tempo che è stato lasciato per una nuova deliberazione, non giovi, per via di schiarimenti reciproci, mettere fine ad una divisione che minaccia la fine del partito moderato in Italia.

« Io non ho, certo, nessuna Autorità a richiederla di voler porre mente a ciò; ma mi si permetta di ricordare che del Congresso di Firenze io fui fatto presidente senza aspettarmelo, e non è quindi mia colpa se quel Congresso incaricò appunto me di fare pratiche perchè un secondo si potesse riunire per quest'anno in Roma, dove l'Associazione monarchica-liberale mi sarebbe venuta in aiuto, come in realtà ha fatto con grande benevolenza e prontezza.

La questione, adunque, se convenga di sciogliere il partito moderato, si può esaminare senza riguardo a me, che mi trovo a caso a parerlo dirigere; apparenza che dissiperò il più presto possibile e quando si possa, e senza danno della cosa stessa.

« A me è sembrato che due ragioni consigliassero alcune Associazioni a negare un'adesione, che le Associazioni ed io potevamo anteriormente credere sicura. Le due ragioni son queste: una, che molti confondono l'interesse pubblico, che ha un partito ad esistere e persistere, colla condotta che circostanze passeggiere gli consigliano di tenere in Parlamento. Questa condotta, anzi, non può essere diretta che dal complesso d'interessi e d'idee, sul quale il partito vive e si regge; mentre gli vieta di accostarsi al Governo quando il Governo si accosti ad esso. Ma è indegno l'accostarsene o il discostarsene, se queste mosse non siano evidentemente consigliate da identità o da somiglianze di pensiero e di direzione.

« L'altra ragione è che alcune Associazioni moderate si son lasciate dire, od hanno creduto, che altre di loro volessero una politica ecclesiastica meno risoluta od ardente di quella che piaceva ad esse.

« Ora io credo che questo sospetto sarebbe stato una delle principali ragioni per convocare il Congresso a fine di discuterlo, giacchè non v'ha sospetto più velenoso e più adatto a sciogliere i partiti moderati ed a farli preda dei partiti *radicali*.

« Il partito moderato ha seguito finora una politica ecclesiastica molto precisa e chiara: vi deve persistere, o se ne deve allontanare? Sono domande, alle quali non può dare risposta la fantasia od il capriccio di uno solo o di pochi; bensì la considerazione matura e calma di tutto il partito.

« Il parer mio è che non vedrei senza pericolo che il partito moderato si sciogliesse, o che, invece di invigorirsi, si indebolisse: tutto, quant'esso abbandonerebbe, darebbe esca ai partiti avversi, i quali noi, certo, rispettiamo, ma dobbiamo anche credere dannosi al paese; altrimenti non vi sarebbe stata ragione di farne un altro.

« Un partito liberale e moderato ha una suprema importanza nella vita pubblica: esso solo è in grado d'impedire che sia sbalzata di qua e di là, non avendo di costante che l'incostanza degl'indirizzi, a cui è forzata di obbedire.

« In attesa di un suo riscontro, accolga, onorevole Signore, l'attestato della mia più alta considerazione, e mi creda

« *Suo*

« R. Bonghi. »

L'Imperatore Guglielmo e la sua opera.

(Dalla *Perseveranza.*)

I.

Un'esistenza delle più straordinarie è quella che si spense il 9 marzo nella Reggia di Berlino; straordinaria per la durata, per la copia e grandezza degli avvenimenti che la riempirono, per la fortuna inaudita che la favorì costantemente, prodigandole potenza e gloria oltre il sogno della più ardente ambizione; — e vorremmo pure aggiungere straordinaria per felicità domestica, se, a turbar questa, non fosse sopravvenuta, negli ultimi tempi, la malattia che affligge l'erede del trono germanico. Nondimeno la sorte, o, per parlare secondo la fede dell'augusto estinto, la Provvidenza, è stata ancor tanto pietosa con lui, da non lasciarlo discendere nella tomba senza la speranza che il figlio possa ricuperare la salute e regger l'impero dopo di lui. Se i suoi occhi non ebbero il conforto di rivedere, prima di chiudersi le care sembianze del figlio, le sue orecchie percepirono per ultimo suono i messaggi più consolanti che il telegrafo trasmise da San Remo.

Parlando della fortuna che scortò l'Imperatore Guglielmo al sommo della grandezza e possanza, non intendiamo dire ch'egli n'abbia ricevuto i doni senza merito e senza sforzo; al contrario, è il caso d'asserire che la costrinse ad allargar la mano, che l'aggiogò al suo carro e se la serbò fedele per virtù d'una volontà tenace e consapevole del suo scopo, d'una mente senza posa intenta a cercare ed applicare i mezzi di raggiungerlo. Per spiegare i grandi atti politici e militari del regno di Guglielmo I, è necessario conoscere l'animo del defunto monarca, e per ben intendere codest'animo, giova risalire a quella prima età in cui le impressioni e gl'insegnamenti si ricevono e ritengono profondamente, per fruttificare più tardi e determinare la condotta d'un'intiera vita. La puerizia di Guglielmo coincise con un'epoca delle più disastrose e dolorose per la Prussia e la dinastia d'Hohenzollern, onde la prima scuola ch'egli visitò fu quella dell'avversità; scuola sublime, salutare, quando chi v'entra vi porta un animo capace di sostenerne la dura disciplina.

Nato il 22 marzo 1797, il Principe Guglielmo aveva nove anni quando la potenza prussiana fu spezzata, distrutta da Napoleone I sul campo di Jena; comprese ciò che vedeva e udiva, e non lo dimenticò. Il primo viaggio che egli fece fu quello dell'esilio insieme coi fratelli e con la madre, la bellissima Regina Luisa, donna d'alti e generosi sentimenti, a cui la sventura non tolse mai il coraggio e la fede, e che coraggio e fede si studiò sempre d'infondere nei figli. Da Berlino a Stettino, da Stettino a Memel, e di qui, oltre il confine, a Riga il viaggio della Regina e dei figli fu una fuga, accompagnata da disagi d'ogni sorta e da malattie; ma, scriveva l'augusta donna a suo padre: « Due pensieri mi sorreggono; l'uno, che noi siamo, non in balìa del cieco caso, bensì nelle mani di Dio che ci guida; l'altro che soccombiamo con onore... Se non oso più sperare, non vacillo però nella fede; sulla via della giustizia vogliamo vivere e morire, mangiando pane e sale. » E in un'altra lettera giudicava essere un bene per i suoi figli che, al primo entrar nella vita, ne conoscessero i dolori: « Se fossero cresciuti nell'abbondanza e tra gli agi, avrebbero pensato che così doveva essere, che così sarebbe stato sempre. Invece nel volto grave del padre e nella tristezza e nelle lagrime della madre leggono quanto mutabili sono le cose. » A sì aspra educazione, sotto la direzione di tal madre, si formò il Principe Guglielmo. Per lui la madre, la quale personificava nobilissimamente la sventura della nazione, fu ispiratrice di quei propositi ch'egli nutrì per lunghi anni, e, salito al trono, tradusse in atto. Egli doveva essere l'esecutore coscienzioso del testamento politico che la Regina Luisa dettava ai figli nelle ore angosciose della fuga: « ... Non contentatevi di piangere. Operate, svolgete le vostre forze. Forse il genio protettore della Prussia si poserà su di voi. Allora sollevate il vostro popolo dalla vergogna, dall'abbiezione in cui geme. Cercate di riconquistare sulla Francia la gloria dei vostri antenati; imitate il vostro avo, il grande Elettore, il quale a Fehrbellin vendicò sugli Svedesi l'onta del padre. » E quale effetto non dovevano produrre sul Principe infante — il quale, come lasciò scritto il suo istruttore militare, generale von Reiche, aveva un carattere serio per l'età sua e posato, e il dono di *rapida percezione* e d'un *intelletto pratico* — queste parole, con cui la profuga Regina salutava i figli a Schwedt: « Mi vedete in lagrime. Piango la disfatta dell'esercito. *Esso non corrispose all'aspettazione del Re!* » Lo stromento, dunque, era difettoso, e aveva servito male: era, sì, il medesimo foggiato da Federico II, ma, come il gran Re era stato novatore a' suoi tempi, così i successori avrebbero dovuto, invece di cullarsi in una fallace sicurezza, innovare a loro volta, seguire i progressi dei tempi, correggere e perfezionare l'organizzazione militare; e l'intelletto acuto e pratico del Principe Guglielmo dovette comprendere dalle parole materne che il più importante, il più urgente còmpito della Monarchia prussiana era quind'innanzi la riforma dell'esercito. L'esercito del 1806 non aveva corrisposto all'aspettazione, ma come bene corrisponderà sessant'anni dopo, quando il fanciullo, che veniva nominato ufficiale a Koenigsberg il 1° gennaio 1807, sarà, già prevenuto alla vecchiaia, il duce dell'esercito da lui nuovamente creato con l'aiuto di straordinarii collaboratori!

II.

La Regina Luisa non ebbe il conforto di assistere alla riscossa della Prussia contro la dominazione napoleonica e d'essere testimone dei primi saggi nelle armi del Principe Guglielmo; il quale fece le due campagne di Francia del 1814 e 1815, distinguendosi in parecchie occasioni, e mostrando di possedere la stoffa di vero soldato. Negli anni di pace, che seguirono, e sino alla morte del Re Federico Guglielmo III, il Principe salì via via i gradi della gerarchia militare; onde lo vediamo colonnello nel 1817, maggior generale nel 1818, comandante del 3.° Corpo d'esercito nel 1825, generale comandante il Corpo delle guardie nel 1838 e ispettore generale del 4.° Corpo d'esercito. In questo tempo fece un viaggio in Italia col padre (1822-23), andò parecchie volte in missione alla Corte di Pietroburgo, si unì in matrimonio con la Principessa Augusta di Sassonia-Weimar (giugno 1829) e fu rallegrato dalla nascita di un figlio, il Principe Federico Guglielmo (18 ottobre 1831) che fu poi Principe ereditario di Prussia e Germania, ed ora è asceso al trono reale ed imperiale. Alla morte del Re Federico Guglielmo III (7 giugno 1840), il Principe Guglielmo divenne Principe ereditario di Prussia, regnando suo fratello maggiore Federico Guglielmo IV.

Questi due uomini avevano indoli affatto opposte. Il Re era inclinato alla contemplazione, al misticismo, e, pure adempiendo i doveri della sua posizione, non v'attendeva con quel trasporto che illumina l'intelletto e sembra dargli quasi una seconda vista. Mancava poi assolutamente del senso della realtà, e soffriva del contrasto tra questa e il suo idealismo personale. Si lasciò sorprendere dalla bufera del 1848, e a Olmütz s'accorse di non aver curato abbastanza l'organizzazione dell'esercito, onde dovette sottoscrivere l'umiliazione sua e del Regno. Il Principe di Prussia, al contrario, era una mente pratica per eccellenza; religioso, senza bigottismo e senza fantasticherie; assoluto nel principio monarchico, ma senza superstizioni che gli togliessero di comprendere le necessità dei tempi. Forse, al posto del fratello, egli avrebbe prevenuto ciò che da tutti si vedeva giungere inevitabilmente, e concesso con maggior garbo e dignità quelle istituzioni, che Federico Guglielmo IV accordò sotto la pressione degli eventi, quantunque fosse reputato assolutista tra gli assolutisti. Fors'anco egli non avrebbe declinato la corona imperiale offerta dall'Assemblea di Francoforte, sebbene puzzasse di rivoluzione. Ad ogni modo, la condotta del Principe di Prussia, negli anni di agitazione e rivoluzione, fu tale, ch'egli parve approvare interamente la politica e gli atti del Re. Dopo la repressione della sommossa di Berlino, il 18 marzo, egli fu consigliato di recarsi in Inghilterra; donde tornò in giugno, manifestando nelle sue dichiarazioni pubbliche il proposito di cooperare allo sviluppo della Costituzione largita dal Sovrano.

Comparve anche nell'Assemblea nazionale prussiana, essendo stato eletto deputato di Wirsitz, per farvi professione di fede costituzionale. In pari tempo ad una deputazione d'autorità e d'ufficiali dichiarava che « il diritto, l'ordine e la legge dovevano regnare », e ch'egli avrebbe « combattuto l'anarchia con tutte le sue forze ». E lo provò col fatto, quando, alla testa di un esercito, si recò nel Baden, nel giugno del 1849, per reprimervi l'insurrezione. Durante le com-

plicazioni, che poi misero capo alla Convenzione di Olmütz nell'Austria, il Principe ebbe il co mando dell'esercito mobilitato, e dovette sentire profondamente lo smacco che quell'accordo diplomatico infliggeva alla Prussia, riconoscere più che mai l'urgenza di una riforma militare, che garantisse il Regno da simili vergognose necessità. Dovette, insieme, sentirsi crescere il disgusto per un'organizzazione federale, in cui gli Stati tedeschi non riescivano ad adagiarsi, e la Prussia e l'Austria non potevano convivere amichevolmente. Non tardò molto, che un affievolimento mentale costrinse Federico Guglielmo IV ad affidare al Principe di Prussia, prima la rappresentanza (1857), poi la reggenza del Regno (1858). E immediatamente il Principe reggente additava al nuovo Ministero Hohenzollern-Sigmaringen come uno dei primi compiti quello di provvedere allo sviluppo dell'esercito. « Sarebbe un errore fatale », diceva, ripetendo quasi le parole della Regina Luisa, « il contentarsi di una costituzione militare a buon mercato, la quale venisse meno nel momento decisivo e non corrispondesse all'aspettazione. L'esercito di Prussia dev'esser potente e temuto, affinchè, presentandosi l'occasione, possiamo pesare sulla bilancia politica. » Da quell'istante cominciano, insieme coll'azione del potere, gli sforzi del Principe per la riorganizzazione dell'esercito, sforzi ch'egli proseguirà con ardore, attraverso gli ostacoli parlamentari, quando, morto il fratello, salirà sul trono di Prussia (1861), e troverà in Bismarck il ministro secondo il cuor suo.

(Continua.)

ITALIA

Notizie gravi da Massaua.

Leggesi nell'*Esercito* in data di Roma 10:

Ieri si è sparsa la voce che si avevano notizie gravi dall'Africa, conosciute e non comunicate al Governo.

L'origine di questa voce fu presto trovata in un breve articoletto del *Secolo* di Milano, riprodotto da qualche giornale della capitale.

Il giornale milanese pubblicava, commentandolo, il seguente telegramma, che diceva arrivato ad un suo amico negoziante:

« *Londra* 6 *marzo*. — Fu telegrafato da Aden che vi sono notizie gravi in Africa per il Corpo di spedizione italiano: ma non si permette che vengano telegrafate da Massaua; bisogna aspettare le lettere. »

Ad accrescere in certo qual modo la credibilità di quella notizia, il *Secolo* riproduceva un apprezzamento del giornale l'*Esercito Italiano* sulla incertezza della situazione.

Dacchè il *Secolo* sembra dia peso alle nostre informazioni ed ai nostri giudizii, lo preghiamo di prender atto anche di quanto diciamo ora.

« Possiamo dichiarare di certa scienza che nessuna notizia grave si è avuta dall'Africa in questi giorni e nulla havvi di nuovo per il Corpo di spedizione. La sola notizia rincrescevole è pur troppo sempre quella, che gli Abissini non dimostrano alcuna voglia di venire ad attaccare. »

Del resto, il telegramma del *Secolo*, se vero, è di fonte sospetta.

Qual fede poi meritino simili telegrammi, lo si può dedurre dal fatto che perfino le corrispondenze per lettera dicono talvolta cose insussistenti. Il *Secolo* stesso ce ne dà un esempio in una sua corrispondenza da Massaua, nella quale si riferisce un dialogo avuto dal corrispondente con un *bersagliere*, che obbediva agli ordini di un colonnello molto buono, e che porta *un nome assai simpatico*.

Quel barsagliere ne avrebbe dette di crude e di cotte: « A Saati è piovuto, e venuto il vento, il caldo da scoppiare, si lavora come cani, il rancio è più cattivo che in Italia, la carne bisogna buttarla via, perchè non si può neppur masticarla, si è avuta per delle settimane pasta che sapeva di muffa, di muffa sa la galetta, il vino pessimo e marcio, » e così via di seguito.

La corrispondenza del *Secolo* porta la data 15 febbraio; vedete la combinazione! proprio con la medesima data è giunta ad un nostro amico una lettera di un colonnello che porta *un nome assai simpatico* e che comanda in Africa precisamente ai bersaglieri.

Questa lettera, improntata alla più schietta verità, risponde a capello alla corrispondenza del *Secolo*. Gentilmente comunicataci la pubblichiamo senza metterci una virgola:

« *Saati*, 15 *febbraio* 1888.

« *Caro amico*,

« Grazie infinite della cara e cortese lettera tua. Quando ti ho scritto, da qualche giorno si distribuiva ai soldati vino che sembrava alcoolizzato; ma poi ora il vino è buono come il rhum e l'anice, come tutti gli altri generi di sussistenza.

« Rare volte ho avuto lagnanze. Ho chiesto solo che si riducessero le distribuzioni di riso in pro della pasta, perchè di migliore e di più facile cottura; e bramerei che invece di galetta si distribuisse sempre pane.

« La carne è generalmente buona e può stare a pari a quella delle guarnigioni di Europa. Le distribuzioni si fanno regolarmente, e se qualche genere è avariato, si cambia con una certa larghezza.

« Per gli ufficiali io non ho mai potuto avere a nessun prezzo nessuna bottiglia di vino speciale. So che molti hanno potuto averne a Massaua ed a Monkullo; ma noi siamo rimasti a bocca asciutta. Il solo Baldissera è riescito a mettere le mani sopra una cassa di bottiglie. Io ho però potuto avere rhum, cognac, ecc. discreti ed a prezzi mitissimi.

« Tre giorni or sono ho mandato a prendere del Marsala; ma a me ed ai miei ufficiali pare quasi imbevibile.

« Scherzi a parte, ti assicuro, e, se credi, serviti delle parole di uno che in questo tempo ha visitato *tutti i giorni* il rancio ovvero i generi in distribuzione di qualche compagnia, ti assicuro che il soldato non ha nulla da desiderare e che mai è stato trattato così bene.

« Il solo appunto che farei si riferisce alla sospensione del vino durata otto giorni: il solo desiderio, la sostituzione delle gallette col pane, del riso colla pasta.

« Sta sano e allegro; conservami sempre la tua benevolenza e credimi sempre.

« tuo aff.mo e dev.mo
« ORESTE BARATIERI. »

Quando un galantuomo, bravo soldato e premuroso comandante come il colonnello Baratieri porge assicurazioni così precise sul benessere del soldato, le madri italiane, che hanno figli in Africa, possono viver tranquille, e passar oltre alle querimonie dei corrispondenti del *Secolo*.

A proposito di decimi.

La *Perseveranza* scrive:

La Deputazione provinciale di Milano ha messa avanti l'idea di sostituire un decimo su tutte le imposte dirette e indirette ai due decimi sulla imposta fondiaria e al terzo decimo sulle successioni. Noi abbiamo osservato che questa proposta ci pareva meno irragionevole di quella dell'on. Magliani, ma l'abbiamo commentata, interpretata. Infatti, abbiamo mostrata la convenienza di escludere da qual si sia nuovo aggravio la rendita pubblica e gli altri valori di Stato, e abbiamo soggiunto che non occorreva imporre un decimo su tutte le imposte dirette ed indirette per ottenere una sessantina di milioni. Infatti, nei bilanci 88 89, l'entrata effettiva totale ordinaria è di 1,536,333,738. Ora, anche detraendo 300 milioni come non tassabili ulteriormente, rimarrebbe un miliardo e 200 milioni, che darebbero, con un solo *mezzo decimo*, sessanta milioni. Ragioniamo, s'intende, così sulle generali, giacchè, mettendosi ad un esame analitico, qualcosa si potrà colpire con più di mezzo decimo, qualcosa con meno. La terra, s'intende, non si dovrebbe soprattassare oltre il mezzo-decimo; e se fosse possibile, si dovrebbe stare al disotto. Questo è stato il nostro pensiero nel chiarire il voto della nostra Deputazione provinciale, il quale può aprire la via ad un'utile discussione, ed anche ad un'equa soluzione. E non occorre dire che, nel nostro pensiero, a tutto ciò deve precedere una ricerca schietta e severa di tutte le economie che si possono introdurre nelle nostre amministrazioni.

Lo Stato-Provvidenza.

La *Perseveranza* scrive:

Ecco un piccolo episodio della Camera francese, che merita d'essere notato. Si discuteva intorno ad un credito di 300,000 franchi per aiutare gli agricoltori rovinati dalle cavallette, e di un altro di 50,000 franchi per aiutare gli abitanti di un Comune colpito da un ciclone. Il deputato Chevalier colse l'occasione per chiedere una uguale benevolenza a favore degli agricoltori, le cui raccolte erano state nel 1887 distrutte da un insetto. Il deputato Favre impietosì la Camera, chiedendo una abbondante elemosina per una ragazza che ha visto perire tutta la sua famiglia sotto una valanga. E allora il Cochery sorse a parlare in pro delle vittime di un altro ciclone. A questo punto, il conte di Lanjuinais ha perso la pazienza, ed esclamò: « Per poco che continui, non ci sarà più neppure un piccolo incendio di un caminetto, che non dia occasione alla domanda di un credito speciale. » Però i malevoli hanno subito notato, che i suoi elettori non ebbero nè grandi calamità, nè piccole, in quest'ultimo anno.

GERMANIA

Il discorso del principe Bismarck e la morte dell'Imperatore.

Ecco le parole colle quali il principe Bismarck ha annunziato al *Reichstag* tedesco la morte dell'Imperatore Guglielmo.

« Io compio, disse il Bismarck, il doloroso dovere di comunicarvi ufficialmente ciò che voi già conoscete: l'Imperatore Guglielmo ha reso l'ultimo respiro alle ore 8.30 di stamane.

« Per il suo avvenimento al trono di Prussia e a termini della Costituzione imperiale, la dignità imperiale passa a Sua Maestà Federico III., Re di Prussia. In seguito ad avvisi telegrafici, che mi sono giunti, risulta che l'Imperatore e Re lascierà domani San Remo, e arriverà a Berlino nel lasso di tempo materialmente necessario.

« Io aveva ancora ricevuta dall'augusto Sovrano defunto, negli ultimi suoi giorni, e quasi a dimostrazione della forza di lavoro che mai non l'abbandonò in vita, la firma che io tengo davanti a' miei occhi, e che mi autorizza a chiudere la sessione del *Reichstag* nei termini voluti dalla Costituzione, quando sono finiti i lavori parlamentari, vale a dire, oggi o domani.

« Io avevo pregata Sua Maestà di non firmare che colle sue iniziali. Egli mi rispose che credeva di poter scrivere ancora il suo nome intiero. Per tale circostanza, io ho davanti a me l'ultima firma di Sua Maestà, che è un documento storico.

« Nelle circostanze in cui ci troviamo, io credo che il desiderio del *Reichstag*, come quello dei Governi federati, sia che il *Reichstag* non si sciolga, ma rimanga in sessione fino all'arrivo dell'Imperatore.

« È per questo che non farò altro uso dell'autorizzazione di S. M. che quella di depositarla negli archivii del *Reichstag*.

« Prego perciò il presidente di provocare una risoluzione che esprima su questo punto i sentimenti e le convinzioni del *Reichstag*.

« Non tocca a me di esprimere, nel posto ufficiale che occupo in questo momento, i sentimenti personali che m'ispira la morte del mio Signore, l'avvenimento che ci togtie il primo Imperatore di Germania. Il che, d'altronde, non fa d'uopo di dire, essendo i sentimenti che prova ogni cuore in Germania.

« Io credo tuttavia di non dovervi tacere una cosa, che non tocca le mie intenzioni, ma bensì quanto ho visto e sentito. Ed è che, al momento di lasciarci il nostro Signore ha ancora provato per la sua famiglia due cose che lo hanno riempito di soddisfazione e procurata una consolazione. La prima si è che la malattia del figlio suo unico e successore, nostro attuale Sovrano, ha sollevato simpatia non solo in Germania, ma nel mondo intero.

« Questa simpatia, possiamo ben dirlo, si è manifestata in tutte le parti del mondo, ed oggi ancora ho ricevuto a tale proposito un telegramma da Nuova Yorck. Essa prova sino a che punto la dinastia imperiale germanica si sia guadagnata la fiducia di tutte le nazioni. E questa è l'eredità che il lungo Regno dell'Imperatore lascia al popolo allemano. La confidenza acquistata dalla Dinastia sarà trasmessa alla nazione fin dove può arrivare.

« Il secondo ordine d'idee, nelle quali S. M. ha avuto un istante di consolazione nella difficile prova, è la considerazione che l'Imperatore ha potuto con soddisfazione gettare un colpo d'occhio retrospettivo sullo sviluppo di quello che fu l'intento principale del popolo, cui egli appartenne in qualità di Principe Questa considerazione ha illuminato la sera della sua vita.

« Ed a ciò ha contribuito il fatto che, con una rara unanimità di tutte le dinastie, di tutti i Governi federati, di tutte le parti della famiglia allemana, di tutte le frazioni del *Reichstag*, si è votato quanto veniva reclamato come una necessità dai Governi federati, per assicurare contro tutti i pericoli l'Impero germanico.

« Questo fatto è stato per S. M. una grande sorgente di consolazione.

« Parlando l'altro ieri col Sovrano defunto, questi mi disse che tale prova d'unione di tutta la nazione intiera, quale risulta dai voti emessi dai rappresentanti del partito nazionale, l'aveva rafforzato e rallegrato.

« Io credo che ognuno di voi sarà onorato di riportare questa testimonianza che io ho raccolto dai supremi sentimenti dell'estinto Monarca, perchè ciascuno di voi ha la sua parte di merito.

« Possano l'eroico valore, il sentimento dell'onore nazionale e sovrattutto il compimento leale e laborioso del dovere al servizio della patria, l'amore della patria, incarnato nel Sovrano defunto, diventare il patrimonio della nazione, il legato del compianto Imperatore.

« Io spero che Dio farà conservare fedelmente, tanto in guerra come in pace, questo legato di eroismo, di devozione e di leale adempimento del dovere, a noi che dobbiamo prestare il nostro concorso negli affari del nostro paese. »

Particolari sugli ultimi momenti dell'Imperatore.

Telegrafano da Berlino 10 al *Corriere della Sera*:

Credo potervi riprodurre in modo autentico le ultime parole dell'Imperatore Guglielmo. Quando il Pastore, recitando le preghiere degli agonizzanti, arrivò alle parole: « Gesù Cristo, è nostra ferma speranza », l'Imperatore mormorò: « Sì; Cristo è nostra speranza. » Poscia, riprendendo le forze, soggiunse: « Bisogna che viva ancora per la conservazione della pace. Bisogna vivere. Avremo la pace. Alessandro me lo promise; se no, tirerò la spada coi miei alleati, e allora... »

Più tardi, la figlia gli chiese se la riconosceva; rispose: « Sì. » Poi parlò al Principe Guglielmo di cose militari. Queste furono le sue ultime parole distinte.

Dopo due ore cominciò l'agonia, nella quale si udì più volte ripetere: Caro Fritz! Caro Fritz! »

Il giuramento dell'Imperatore.

Telegrafano da Berlino 11 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Come sapete, la Costituzione prussiana prescrive che il Re presti giuramento al Landtag.

La *National Zeitung* crede che, l'Imperatore non potendo parlare, egli farà il proprio giuramento in iscritto.

FRANCIA

Münster e Flourens.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Vi confermo le rimostranze fatte dall'ambasciatore tedesco conte Münster e Flourens per la pubblica vendita per le strade di una indecente caricatura, rappresentante i funerali dell'Imperatore Guglielmo.

Flourens voleva da prima trincerarsi dietro la libertà di stampa; ma veduta l'attitudine energica dell'ambasciatore, che minacciò di prendere il primo treno per Berlino, e rompere le relazioni diplomatiche, Flourens cedette e decise di consigliare al collega dell'interno le misure, che, come vi ho scritto, furono eseguite.

Flourens promise inoltre a Münster di processare gli autori della caricatura. Münster allora gli dichiarò alteramente: « Ciò mi è indifferente! »

Naturalmente, il fatto è molto commentato.

Si osserva che Flourens creò un precedente, che i membri del corpo diplomatico non mancheranno d'invocare in occasioni consimili.

Perchè la Camera francese non levò la seduta.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Cassagnac racconta nell'*Autorité* che Floquet disegnava venerdì di proporre alla Camera di chiudere la seduta, come si fece in occasione delle morti dello Czar, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; ma vi rinunziò, avendo avvisato Goblet che vi si opporrebbe. Viene smentita questa diceria.

Per la morte dei suddetti personaggi la sospensione della seduta venne proposta da semplici deputati; se un deputato l'avesse proposta, Floquet l'avrebbe messa ai voti.

Notizie cittadine

Genetliaco di Sua Maestà e Ventidue marzo. — La Giunta ha deliberato di festeggiare il natalizio di S. M. il Re nel 14 marzo corr., e la gloriosa giornata del 22 marzo, coll'illuminazione straordinaria in dette sere del teatro d'opera che fosse aperto, e con un concerto straordinario della Banda in Piazza San Marco, dalle 7 alle 9 pom, oltre a quello ordinario di giorno.

Nella frazione di Malamocco sarà pure combinata l'esecuzione di un piccolo concerto musicale in quella piazza, e l'illuminazione della casa comunale nel 14 corr.

— Dal Comando de Distretto militare di Venezia riceviamo:

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re le truppe del presidio saranno passate in rivista dal vice ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo. La rivista avrà luogo in Piazza S. Marco ed alle ore 10.45 ant. Prima della rivista sarà cantato un solenne *Te Deum* alla Cattedrale a cui sono invitate le autorità civili e militari.

I signori ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla parata, devono vestire la grande uniforme senza sciarpa e si troveranno per detta ora nel cortile del Palazzo Ducale per mettersi al seguito del signor maggior generale, comandante il presidio.

Missione giapponese. — La compongono i signori: vice ammiraglio visconte Kabayama vice ministro della marina, e gli ufficiali superiori S. Hidaka, G. Yamamoto, K. Jendo, H. Tatsumi, K. Murokami, e stasera arriva da Pola il capitano Jamagutchi.

Oggi visitarono l'Arsenale, i bacini e la Scuola dei macchinisti.

Crediamo che la Missione parta domani sera per Trieste e Pola, per recarsi poi in Francia.

Asili notturni. — Il Consiglio d'amministrazione degli Asili notturni ci prega di esprimere sensi di grazie alla Società delle Feste Veneziane, che, volendo accompagnato un divertimento alla carità, erogò a favore di detta Pia Opera ital. lire settantotto, rappresentante il quarto del ricavato dai biglietti d'ingresso alla Loggia del Palazzo Ducale, gentilmente concessa da quel conservatore nell'occasione della passeggiata umoristica « Il ritorno dall'Esposizione », ch'ebbe luogo nel 12 febbraio p. p.

Ringraziamento. — *(Comunicato.)* — La Commissione direttrice dell'Istituto Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello presenta i più vivi ringraziamenti al signor avvocato commendatore Andrea Sicher, nonchè ai fratelli e sorelle di lui, che si compiacquero elargire lire trecento a vantaggio di questo povero istituto, nella luttuosa circostanza della morte della loro madre, signora Adelaide Antonini Sicher.

Risanamento di Venezia. — Con Decreto di ieri sono state estese al risanamento di una parte della città di Venezia le disposizioni della legge 15 gennaio 1885 per Napoli.

Il Tempio de' SS. Giovanni e Paolo e la incendiata Cappella del Rosario in Venezia. — Il chiarissimo monsig. Jacopo Bernardi scrive al giornale *Arte e Storia* di Firenze:

La Cappella del Rosario, famosa, memoranda Cappella! quella in cui erano tanti capolavori d'arte, fra i quali il più perfetto dipinto che uscisse dal pennello del Vecellio: S. Pietro Martire. Non rinnovo qui la storia, o accidentale o malvagia, di quel fatto dolorosissimo.

Avevo già veduto che ci si adoperava nel presbitero a rassettare e colorire i rastrelli della maestosa porta che metteva dal tempio alla Cappella o santuario: porta che fu chiusa e riaprivasi murando quella di soccorso, che dopo l'incendio valse a mezzo di comunicazione.

Entratovi, sempre con la medesima compassionevole condizione dell'animo, rividi quelle rovine. Eccetto un piccolo tratto di coperto che riesce verso l'altare, il rimanente trovasi a cielo sereno sotto ogni possibile desolazione. Sono già venti e più anni che quel luogo di sì gloriosa memoria trovasi in tale stato deplorabilissimo.

Le salde e larghe armature pel rafforzamento del gran tempio, i lunghi e robusti puntelli che vi si eressero, ed ora son tolti, lasciano da uno dei lati del maggior altare una catasta numerosa di travi forti saldissime, che potrebbero agevolmente valere al ricoprimento della incendiata cappella, invigorendone la nuova. Valendosi di quei materiali, che saranno o venduti a vile prezzo, come accade ordinariamente, o dispersi, il dispendio sarebbe scemato d'assai, e provvederebbesi intanto a proteggere quei resti preziosi dall'ultimo deperimento, chè ora sono esposti alle pioggie, alle nevi, ad ogni intemperie, ed all'avidità indiscreta dei visitatori.

Compiuta questa prima parte, ed è ciò che invocherei con tutte le forze dell'anima mia; converrà appresso studiare il modo a fine di rimettere a lor sito negli alti rilievi parecchi frammenti di una certa ampiezza, che furono raccolti dalla sollecita diligenza di chi ora custodisce la Chiesa, o immediatamente dopo l'incendio portati al patrio Museo.

Rassettati così, o per mezzo di cristalli o per altra guisa, potrebbero essere garantiti e conservati, e sarebbero testimonii parlanti del tristissimo avvenimento; gl'intagli del Brustolon furono convertiti in cenere; ma delle statue del Vittoria e d'altri artefici illustri, che formavano il mirabile gruppo dell'altare, non sarebbe difficile con pazienza e finezza d'arte, quale usò il Paoletti ne' restauri interni della Madonna dei Miracoli, ricostituire una rimembranza devota e desiderabile del passato. I marmi del pavimento sono religiosamente conservati. Per ora adunque fervidamente peroro la causa del coperto. Che non ci sfugga la circostanza favorevolissima delle travi occorrenti, che sul luogo medesimo sarebbero pronte all'uopo. Al resto si penserebbe poi e sarebbe questo prima opera, validissimo incitamento a proseguire nelle altre. Ecco lo scopo di questa lettera: e tutta Venezia non solo, ma tutti gli amici delle arti e della storia patria saremmo lietissimi di conseguirlo. Addio, addio.

Il vostro affez., JACOPO BERNARDI.

Quartetto vocale di donne. — Sabato, 17 corr., alle ore 9 pom., avremo al nostro *Liceo Benedetto Marcello* un concerto ordinario ai socii, nel quale il principale interesse consisterà nel quartetto vocale di donne austriache, le quali eseguiscono, senza accompagnamento, musica del repertorio classico. Coteste quattro voci sono di primo e di secondo soprano, di primo e di secondo contralto.

Tre virtuose sono sorelle e si chiamano Tschampa; la quarta è certa Perner. Finora hanno cantato all'estero ed ora stanno per incominciare un giro artistico in Italia. Canteranno prima a Milano, poscia a Venezia, a Torino, ecc. ecc.

Il Liceo, presentando questo quartetto, inserirà nel programma qualche altra cosa per dare maggior interesse e necessaria varietà al concerto.

Ateneo veneto. — Non essendo in grado, per motivi di salute, il prof. Lombroso di lasciare Torino, questa sera non ci sarà conferenza.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 26 marzo 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata al Dolo, Via Taglio.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 7 marzo.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Miani Luigi, facchino, con Fusello Elisa, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Ghezzo Ballarin Francesca, di anni 78, vedova, già casalinga, di Chioggia. — 2. Lepschy Marcon Maria Albertina, di anni 68, coniugata, di Venezia. — 3. Dureghello Doria Anna, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 4. Martin Marcuzzo Angela, di anni 48, coniugata, già villica, di Negrisia di Ponte di Piave. — 5. Zardin Damin Luigia, di anni 28, coniugata, casalinga, di Mira. — 6. Bassani Giulia, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia.

7. Gillese Giovanni, di anni 78, celibe, già fruttivendolo, id. — 8. Russolo Pietro, di anni 63, coniugato, già villico, di Azzano. — 9. Forlì Isaia, di anni 71, coniugato, industriante, di Venezia. — 10. Coronelli Francesco, di anni 60, vedovo, argentiere, id. — 11. Boniotto Filippo, di anni 52, celibe, già villico, di Legnago. — 12. Salvini Giovanni, di anni 47, agente di commercio, di Vivaro. — 13. Bettoni Gio. Batt., di anni 46, celibe, facchino, di Venezia. — 14. Torcellan Carlo, di anni 27, celibe, operaio all'arsenale, id. — 15. Cappellotto Pietro, di anni 6, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 8 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bon Gio. Batt., maestro comunale, con Bemporad Stametta, maestra di canto, celibi.

2. Tullio detto Baretta Napoleone, muratore, con Mattarello Caterina, casalinga, celibi.

3. Zanardini Giovanni, carpentiere in ferro, con Rigamonti Porina ch. Giuseppina, fiammiferaia, celibi.

4. Hinrichsen Ferdinando, direttore alla scuola tecnica, vedovo, con Fantuzzi Anna, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Boscato Bortolo Maria, di anni 62, coniugata, già villica di Valdagno. — 2. Romanelli Rosina, di anni 8, di Udine.

3. Ventura Luigi, di anni 83, celibe, già cuoco, di Venezia. — 4. Dabalà detto Cortese Santo, di anni 19, celibe, pescatore, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 9 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Marsori-Zomin Graziottin Marianna, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Mejo Piazza Giuditta, di anni 50, coniugata, già villica, di Lozzo (Cadore). — 3. Tramontin Angela, di anni 7, studente, di Venezia.

4. Donadon Agostino, di anni 74, vedovo, salzolaio, di Fossalta Maggiore. — 5. Trabucco Pietro, di anni 62, coniugato, stampatore, di Venezia. — 6. Cortinovis Michiele, di anni 61, coniugato, rimessaio, id. — 7. Roncanello detto Canestri Vincenzo, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, id. — 8. Coroni detto Brigola Alvise, di anni 57, vedovo, barbiere, id. — 9. Battistella Angelo, di anni 55, celibe, già villico, di Teze. — 10. Trevisanello Luigi, di anni 28, celibe, già cordaiuolo, di Venezia. — 11. Piccin Pietro, di anni 11, di Revine Lago.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Concorso drammatico.

Il Ministero dell'istruzione ha pubblicato il seguente Avviso di concorso che riproduciamo, perchè, come ci aveva già avvertito il nostro corrispondente, si sono poi degnati di riconoscere che anche il giudizio del pubblico di Venezia, dev'essere calcolato. Gran mercè!!

È aperto un concorso a due premii, uno dei quali di lire diecimila (10,000) e l'altro di lire cinquemila (5000) da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo fra la pubblicazione del presente avviso e il dì 31 dicembre 1889.

Potranno concorrere al premio di lire diecimila soltanto le produzioni che consteranno di un numero di atti non minore di tre. Al premio di lire cinquemila saranno ammesse le produzioni drammatiche senza limitazione nel numero degli atti.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che avessero precedentemente concorso ad altro premio, e quelle, la cui prima rappresentazione fosse anteriore alla data del presente avviso.

Per concorrere utilmente ai due premii suddetti, le produzioni originali italiane dovranno essere state effettivamente rappresentate sui principali teatri delle città di Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, o almeno in tre delle città menzionate, compresa sempre in quel numero la città di Firenze, in omaggio al Decreto di istituzione dei premii, e la città di Roma per riguardo alla sua qualità di capitale del Regno, e nello spazio di tempo fra la data del presente Avviso e il giorno 31 dicembre 1889.

Gli autori che vorranno cimentarsi alla gara dovranno far pervenire al Ministero della istruzione pubblica (Direzione generale delle Antichità e Belle Arti) due esemplari manoscritti della produzione presentata al concorso, accompagnandoli coi documenti più sotto indicati, e con una lettera dichiarante:

1. che il componimento concorre al premio;

2. che la produzione non fu mai rappresentata anteriormente alla data del presente avviso;

3. che non è una riduzione o adattazione qualunque di altro lavoro.

E tutto ciò non più tardi del 31 dicembre 1889; nel qual giorno il concorso rimarrà chiuso definitivamente.

I documenti necessarii ad adire il concorso saranno quelli attestanti l'effettiva rappresentazione del lavoro drammatico presentato alla gara nei teatri delle città sopra indicate, e dovranno portare il visto degli Ufficii di Questura di ciascuna città.

È in facoltà dei concorrenti di accompagnare il menzionato deposito, tanto con certificati di rappresentazione dell'opera loro in altre città e sopra teatri minori, esclusi sempre i teatri di Società filodrammatiche e le rappresentazioni di beneficenza, quanto con esemplari a stampa di recensioni critiche relative all'opera stessa; affinchè ne sia tenuto conto nel giudizio comparativo instituito sopra i lavori presentati al concorso.

Il giudizio è deferito alla *Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (Sezione drammatica)* instituita presso questo Ministero dell'istruzione, pubblica, la quale, entro il 30 giugno 1890, farà al ministro le sue proposte circa il conferimento dei premi, con relazione motivata, da pubblicarsi a suo tempo per le stampe.

La Commissione giudicherà secondo criterii di merito assoluto, e potrà ugualmente restringere le sue proposte al conferimento di un solo premio, o rinnovare per ambedue i premii il concorso dell'anno successivo.

Roma, 22 febbraio 1888.

Per il ministro: FIORELLI.

Corriere del mattino

Venezia 12 marzo

Italia prediletta.

Telegrafano da Roma 11 all'*Arena*:

In una delle cartelline scritte di mano dell'Imperatore, l'Italia viene chiamata due volte nazione prediletta.

L'industria chiede affidamento.

Il *Fanfulla* scrive:

Sono giunti a Roma diversi industriali lombardi e piemontesi, venuti, in conseguenza dell'adunanza tenutasi ultimamente a Milano, per chiedere al Governo un affidamento, circa alla stabilità della politica finanziaria, iniziata coll'applicazione della tariffa generale. Non sappiamo se il Ministero potrà dare qualche affidamento. Crediamo però di no.

Ferrovia a Saati.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Da Massaua scrivono all'*Esercito*: La ferrovia giunge a Saati. In totale la linea conta 35 chilometri.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — *(Elezioni politiche.)* — Cernesson e Roret, radicali, furono eletti nel Dipartimento della Costa d'Oro. Il ballottaggio nel Dipartimento delle Bocche del Rodano è favorevole a Felix Pyat, socialista.

Pietroburgo 12. — Le voci di pretesa agitazione nichilista nelle Provincie meridionali della Russia assicuransi puramente immaginarie.

Bucarest 11. — Avendo Ghika declinato il mandato di comporre il Gabinetto, il Re incaricò Bratiano.

Varna 11. — Si ha da Costantinopoli: Credesi generalmente che la Bulgaria non risponderà al telegramma del Granvisir che proclama l'illegalità del Principe di Coburgo. Il Sultano, che agisce a malincuore, eseguendo le domande della Russia, spera quasi che ciò avvenga. Teme che la partenza del Principe di Coburgo provochi disordini, che obblighino il Sultano ad uscire dalla riserva suo malgrado. Le risposte dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'Austria alla circolare che comunica la dichiarazione d'illegalità, non incoraggiano d'altronde menomamente il Sultano ad affermare i suoi diritti sovrani. Infatti, le tre Potenze mantengono assolutamente i loro anteriori apprezzamenti, con molti consigli di prudenza e circospezione, facendo intravvedere gravi pericoli per la Turchia, se il Sultano facesse un passo di più nella via in cui si è impegnato. Soprattutto raccomandano che

n faccia nessuna coercizione; altrimenti non pondono di nulla.

Secondo Kalnoky, la dichiarazione d'illeità nulla cambia in Bulgaria. Il mantenimento Principe Ferdinando di Coburgo s'impone garantire l'ordine, che la sola dichiarazione illegalità rischia già di avere compromesso. ece, la Russia e la Germania espressero sofazione per la dichiarazione d'illegalità, aurando una soluzione pacifica. La Francia non ancora risposto.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 11. — Stamane furono disarmati i 40 fuggiti da Debeb al momento della deione. Così tutti i fucili della banda furono rati.

Si mantiene la voce dell'arrivo del Negus Wohtba presso l'Asmara per domani o mar, e altri arrivi di truppe verso l'Asmara da aroa. Nulla però di positivo.

morte dell'Imperatore Guglielmo.

Berlino 11. — Assisteranno ai funerali an il Re di Sassonia, il Principe reggente di lera ed il Granduca Nicola di Russia.

Pietroburgo 11. — La Corte prenderà il o per quattro settimane. Un ukase imperiale ina a tutto l'esercito russo di portare il lut per 4 settimane. Il reggimento di cui l'Imtore Guglielmo era capo onorario, lo por per 5 settimane. Il giorno dei funerali tut'esercito russo sarà in gran lutto. Il reggito Kaluga, di cui Guglielmo era capo onoo, ne porterà perpetuamente il nome.

L'Imperatore Federico è nominato capo rario di questo reggimento, nonchè dei regenti dei granatieri di Pietroburgo.

Pietroburgo 11. — Il *Journal de Saint-ersbourg* annunzia che i telegrammi scami tra San Remo e Pietroburgo in occasione a morte di Guglielmo, da ambe le parti, ressero fiducia nella continuazione dell'amia tradizionale dei due paesi e l'antica affee delle famiglie.

Il giornale spera quindi che la memoria del erato Sovrano sopravviverà e continuerà ad giare su tutte e due le Case imperiali ed i imperi, pel loro proprio bene e per quello 'ordine sociale e della pace del mondo.

Berlino 11. — Questa notte ebbe luogo il porto del cadavere dell'Imperatore. I soldati fiaccole facevano ala. Sedici sergenti porta o la bara. Nel corteo erano il Principe ere rio, il Principe Enrico, i Principi di Svezia einingen, molti personaggi della Corte e i estici.

Berlino 12. — La salma dell'Imperatore Gumo fu trasportata stanotte dal Palazzo al Duopavesati a lutto. Il feretro poggia sopra un falco coperto di porpora e d'oro. Da ambo i tre grandi candelabri di bronzo con ceri nti e cuscini in bianco e oro su cui pogo le insegne imperiali.

L'Imperatore veste l'uniforme del primo imento della Guardia a piedi, col mantello io, il capo coperto del berretto militare. Sul o le decorazioni dell'Aquila Nera ed al collo Ordine del merito e la grande Croce di ferro. A piedi della salma fu deposta una corona d'al fresco. Il complesso della maestosa decorae produce profonda impressione

Berlino 12. — Gli operai assicurati per itiva dell'Imperatore Guglielmo contro gli denti del lavoro e le malattie, faranno il giorno funerali un'imponente dimostrazione di gra dine in numero di 180,000. Faranno spal al corteggio funebre dal Duomo al mau o di Charlottemburg.

Londra 12. — I giornali continuano a ceare i sentimenti pacifici del nuovo Impera e li considerano garanzia di pace.

Il *Times* crede che Bismarck e la Germania pure animati da sentimenti pacifici.

Lo *Standard* chiama il nuovo Imperatore erico il *Pacifico*; dice che tutte le Potenze ono mantenere con lui rapporti amichevoli, sola condizione di non accarezzare progetti biziosi.

Il testamento dell'Imperatore Guglielmo.

Berlino 11. — Oggi fu aperto il testamento 'Imperatore Guglielmo. Si assicura che ab disposto di voler essere sepolto col mantello itare grigio, colle armi della campagna fatta, a decorazione dell'Aquila Nera, colla Croce ferro, colla Croce di San Giorgio di Russia, e medaglie della guerra 1814, 1864, 1866, 9, colla medaglia degli Hohenzollern del 1849 edaglie russa e badese.

Continuazione del viaggio dell'Imperatore Federico III.

Berlino 11. — L'Imperatore Federico colamiglia arriverà questa sera a Westend pres Charlottemburg. Un padiglione addobbato a o, fu costruito fra le rotaie e la stazione, modo che l'Imperatore possa scendere dal one e salire in vettura, senza esporsi all'a. Nessun ricevimento alla stazione. I Sovrani echeranno direttamente in vettura al casteldi Charlottemburg. Un picchetto delle guar del corpo precederà e seguirà la vettura. I istri partiranno a mezzogiorno per Lipsia incontrare i Sovrani.

Lipsia 11. — A ricevere l'Imperatore tro asi Bismarck, Stolberg, tutti gli altri mitri, Herbert Bismarck, Albedyll, Wilmowsky, lemburg, ed il personale del Ministero degl afi esteri.

Lipsia 11. Bismarck ed altri ministri ed alti nitarii, giunsero alle 5 3[4 pom. da Berlino. a Stazione attendevano i Sovrani tutte le Auità e immensa folla. Il treno imperiale giun alle 6,38. Bismarck si avanzò primo verso vagone imperiale e vi salì. L'Imperatore gli ne incontro e lo abbracciò ripetutamente. po Bismarck salirono sul vagone gli altri mi tri e dignitarii, che soli furono ricevuti dalmperatore, non essendo state le Autorità locali messe al ricevimento. L'Imperatrice alla sua ita salutò ripetutamente e molto cordialmente smarck; poscia salutò gli altri ministri, Her rt Bismarck e gli altri funzionarii. L'Imperae aveva buon aspetto e stava in piedi davanti a finestra del vagone mentre l'Imperatrice ttenevasi con Bismarck. La folla salutava con ida entusiaste l'Imperatore allorchè si affacciò la finestra, la dimostrazione si ripetè impoute finchè il treno si allontanò dalla Stazione. smarck partì assieme ai Sovrani per Charlotmburg.

Charlottemburg 11, (*ore* 8, 30 *pom.*). — olta gente è già radunata davanti al Castello, è illuminato all'interno. V'è pure folla davnti alla Stazione ferroviaria della Westendbahn, le cui porte chiuse sono custodite di militi e guardie del corpo.

Charlottemburg 11. — I Sovrani sono giunti alle ore 11 1[4, ricevuti dal Principe Guglielmo e dalla moglie, dal Principe Enrico, dalla Principessa di Meiningen che entrarono nel vagone a salutarli. Dopo abbracci ripetuti e cordiali, ciascun Principe baciò la mano all'Imperatore. Allorchè il Principe ereditario baciò la mano all'Imperatore, questi gli pose la mano sulla testa benedicendolo. Scena commovente. L'Imperatore vestiva l'uniforme col mantello militare. Le Principesse Vittoria, Sofia, Margherita, Bismarck e i ministri ripartirono col treno imperiale per Berlino. L'Imperatore, l'Imperatrice si recarono in vettura al castello di Charlottemburg. La folla immensa, che, malgrado la gran neve, trovavasi sulla strada della Stazione al castello, fece all'Imperatore dimostrazione di frenetico entusiasmo.

Charlottenburg 12. — L'Imperatore Federico ha passato la notte relativamente buona. L'Imperatrice Vittoria e le figlie Sofia e Margherita si sono recate a mezzodì a Berlino e hanno visitato l'Imperatrice Augusta.

Ringraziamenti all'Italia.

Berlino 12. — Herbert Bismarck si recò ieri da De Launay a dichiarargli che l'atto compiuto da Re Umberto di recarsi a salutare a Sampierdarena l'Imperatore Federico ha destato sensi della più viva riconoscenza, e commozione nel Governo e nella nazione germanica, grati delle numerose attestazioni di simpatia di questi giorni in Italia.

Elezioni politiche.

Sondrio 11. — Inscritti 12,938; votanti 3977. Mazzoleni, voti 3536. Mancano sei Sezioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 7 55 p.

La Commissione generale del bilancio ha invitato la sottogiunta del bilancio per l'agricoltura a cercar economie nella grossa spesa dell'Economato generale e decise di studiare la questione onde concretare in una prossima adunanza le proposte da presentare al Governo.

La Commissione per la pubblica sicurezza discusse intorno all'ammonizione e decise di invitare Crispi a dichiarare se accetta l'abolizione, sostituendovi qualche altra cosa rispondente meglio allo scopo.

Gli ammalati nell'ospedale di Massaua il 10 marzo erano 216 e gli ufficiali 17.

Rimpatriarono il tenente Tarnassi del 4.° reggimento di fanteria e il sottotenente Roncaglia dell'undicesimo bersaglieri.

Nella Commissione per il Codice penale, Barazzuoli propose di ritornare sulla questione dell'art. 122, riguardante i membri della Famiglia reale; quest'articolo si porrà all'ordine del giorno d'una delle prossime sedute.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati.) — *Ferrari Luigi* interroga circa l'azione diplomatica dell'Italia nella questione bulgara. È richiamato spesso dal presidente perchè si restringa ed è interrotto talvolta per le idee espresse.

Crispi risponde che alleanza per noi non è servilismo. Lo scopo dell'alleanza nostra è il mantenimento della pace in Europa. In tutte le questioni non vi sono interessi comuni. L'Italia fa una politica sua. Respinge l'idea che l'Italia serva l'influenza di altre Potenze. Aggiunge che dove un popolo sorge per la sua libertà, dobbiamo stare con esso. La nostra politica è questa; non avete ragione di lagnarvi.

Il discorso fu applaudito. L'impressione è buona.

Roma 12, ore 3.40 p.

La Commissione pel riordinamento degli edificii scolastici, nella quale intervenne Boselli, ha approvato il progetto che stabilisce la somma di cent'ottanta mila lire per le Scuole obbligatorie, e cinquantamila lire per gl'Istituti secondarii.

Roma 12, ore 3 : 30 p.

Pullè, Casati, Lucca presentarono a Crispi i rappresentanti dell'industria della canapa e del lino per la questione della tariffa generale riguardante tale industria.

Uno dei foglietti dell'Imperatore di Germania al Re d'Italia.

Roma 12, ore 3 : 30 p.

Uno dei foglietti dell'Imperatore scritto a Sampierdarena ad Umberto, dice: « Tu perdesti il padre, io venni ad onorarne la memoria, ad assistere al tuo innalzamento al Trono, partecipando così ai lutti tuoi e del tuo popolo come alle gioie d'entrambi. Ora tu vieni mentre sono colpito dalla sventura. Ti ringrazio. Scorgo nell'atto tuo una gentile nuova prova di quell'amicizia, che, se Dio mi aiuta e mi farà guarire, apparirà sempre più salda fra noi due, fra le nostre Dinastie e le nostre nazioni. »

Fatti diversi

Uragani in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 12. — In diversi punti dell'Inghilterra segnalansi grandi uragani e danni.

Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'ingegnere capo del Genio civile di Rovigo ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto unico di tutti i lavori da appaltare per la costruzione del 3° tronco della Lerrovia Adria-Chioggia, compreso fra Chioggia e le Saline. Il progetto comprende l'esecuzione del bacino d'approdo alle Saline ed il binario indipendente destinato a congiungerlo con la stazione di Chioggia. La spesa cui ammontano in totale i lavori previsti in progetto è di L. 981,000, imputabile in parte al servizio idraulico ed in parte a quello ferroviario.

Un grande albergo distrutto. — Telegrafano da Lucerna 10 al *Secolo*:

Il grande e magnifico albergo Gutsch, unito a Lucerna dalla ferrovia funicolare, è stato ridotto in cenere da un vasto incendio.

Ottanta persone furono salvate dai pompieri; sette rimasero ferite.

Gli Ebrei sotto la dominazione romana. — Con questo titolo il senatore Pietro Manfrin ha pubblicato testè il primo volume di un'opera, che abbiamo ieri ricevuto, e il cui contenuto e indirizzo sono dallo stesso autore additati colle parole seguenti nella prefazione:

« Tre secoli circa abbraccia nella storia il soggetto di cui tratto, il tempo, cioè, in cui finisce l'era antica, comincia e s'inoltra la moderna.

« Non potei seguire scrittori precedenti nelle narrazioni, perchè da essi il mio assunto si dilunga; confortai però il mio dire con citazioni e prove dai loro medesimi scritti tratte, le quali io spero possano produrre la persuasione.

« Senza idee preconcette, non posi mente se la via che percorro, se le conclusioni cui giungo, possano piacere o riuscire sgradite ai miei contemporanei.

« Stimo ancora per ogni buon fine di aggiungere, che non appartengo a niuna delle parti, le quali, con modernizzate voci, semiti od antisemiti oggi si denominano. Se taluno pertanto stimasse trovare in questo lavoro uno scritto diretto a favorire gli uni o ad avversare gli altri, rimarrebbe deluso, anzi lo consiglierei in questa prima pagina di abbandonarne la lettura.

« Non già che mi vieti il biasimo o la lode, poichè così facendo mi parrebbe di venir meno al compito di colui, che desidera porre in luce con una medesima stregua il bene ed il male. Chi, a mo' d'esempio, scorrendo gli scritti dei pensatori antichi, può rinunciare ad espressioni di lode verso la parte eletta del giudaismo, che, ellenizzando, cooperò all'umano incivilimento? E chi ancora potrà trattenere il biasimo verso i loro avversarii, impigliati in restrittive dottrine, con le quali voleano legare a guisa di schiavo perpetuo il pensiero dell'avvenire a quello del passato?

« Giudichi il lettore se riuscii nell'assunto; questo solo posso affermare, di aver posto ogni cura, perchè il libro sia immune da passioni e quale si addice a chi nello studio ha per precipuo obbiettivo il vero. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'**Adriatico** e **La Difesa.**

Il conforto che si trova nell'umane sciagure si rende quasi impotente quando a breve distanza si ripete la nota triste che invade l'animo di un nuovo dolore.

Pur il pensiero sulle ali della fede sale ove il sorriso eterno segna la patria migliore di quelle anime a me tanto care che a pochi giorni di distanza furono tolte a questa valle di pianto.

Di recente schiusa la tomba a due carissime cognate, ieri un nuovo lutto toccò l'animo mio negli affetti più cari. **Augusta Antonini Giacomelli**, modello delle madri e donna preziosa, nel senso sublime del Vangelo, non è più.

È ben triste! E voi, poveretti, che la sua perdita gettò nella desolazione, sorregga il pensiero ch'Ella ora raccoglie il premio delle sue miti virtù, della sua rara bontà. Ella visse nella famiglia e per la famiglia, per la quale aveva un soave culto, ed a cui dedicava, si può dire, ogni pensiero, ogni moto del cuore. Al marito ed ai figli fu più che moglie e madre, amica e consigliera, conforto nelle sventure, fido sostegno nelle traversie della vita. Quasichè non bastasse al suo affetto l'intimo cerchio della famiglia, divideva ogni gioia, ogni dolore anco dei parenti e degli amici, i quali, adesso, al pensiero della sua morte, sentono un vuoto, che non sarà facilmente colmato.

Benedette anime queste, le quali vivono degli affetti domestici e, la Dio mercè, compensano del brutto egoismo del mondo.

Vale, anima eletta! sorridi dal Cielo, mentre io con riverente affetto saluto la santa cella delle tue spoglie mortali.

12 marzo 1888.

La cognata addoloratissima
TERESA PIZZA ANTONINI.

Se la fede non insegnasse, che Dio è sempre buono e provvido e quando affligge e quando consola, l'umana fralezza sbigottita griderebbe angosciosa: È troppo! Due lutti nel breve giro di tre giorni!...

Non ancor chiusa una tomba, ecco che un'altra se ne scopre per accogliere la salma d'un'altra carissima zia la sig.a — **Augusta Antonini-Giacomelli** ieri alle 3 antimeridiane rapita.

La sua esistenza era preziosa, era necessaria al suo consorte, ai suoi figli, ai quali era angelo di bontà, di conforto.

Che faranno ora infelici senza di Lei? Dove troveranno la sua pietà, il suo candore, l'abbondanza di affetto di cui il suo cuore era inesauribile fonte? Oh! te benedetta, che angelo moristi, come angel vivesti. Deh! da lassù, ove la candida anima tua sorride al sorriso di Dio, mira ai tuoi cari derelitti, provvedi al loro conforto, lenisci il loro dolore, e continua loro l'opera benefica del tuo amore, che tanto cristianamente esercitasti qui in terra.

Il nipote
A. A. fu N.

334

L'ing. Attilio Cadel e le famiglie Roviglio e Cadel, profondamente commossi, ringraziano tutti quelli che vollero unirsi al loro pianto, condividendo il loro dolore nella gran sciagura dell'irreparabile perdita della dilettissima **Adele**, e chieggono poi venia per le involontarie dimenticanze, in cui fossero incorsi nella partecipazione di sì luttuoso avvenimento. 337

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,30	95,50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 13	93,33
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,50	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	219,—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 50	101 35	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 51	25 58	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12

Rendita italiana	95 85 —	Ferrovie Merid.	786 50
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 3/4 —		

MILANO 12

Rend. it. 5 0[0 chiusa	95 77 72	Cambio Francia	101 78 65
Cambio Londra	25 59 56	» Berlino	125 45 15

VIENNA 12

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	268 20 —
» in argento	78 70 —	Londra	126 35 —
» in oro	108 25 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 40 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 12 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 11	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750.11	744.48	745.01
Term. centigr. al Nord	6.2	6.4	8.4
» » al Sud	6.2	6.4	8.4
Tensione del vapore in mm.	6.24	6.84	7.33
Umidità relativa	88	91	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	N.	NO.
Velocità oraria in chilometri	1	4	0
Stato dell'atmosfera	20 neb.	10 neb.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	1.30	goccie
Acqua evaporata	—	—	0.20

Temper. mass. del 11 febb.: 9.7 — Minima del 12: 5.8

NOTE: Il pomerig. d'ieri coperto, la notte piovosa, stamane coperto e pioggia al meriggio.

— *Roma* 12, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa la depressione nei Paesi Bassi si estende in Germania, nell'Austria Ungheria e nell'alta Italia; pressione massima (766) nell'estremo Sud Ovest. Helder 733.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Centro; pioggerelle nel Nord e nel Centro; venti freschi, forti del terzo quadrante; temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto; venti freschi, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 747 mill. nel Golfo di Venezia, 752 a Zurigo, Marsiglia, Napoli e Durazzo, 757 a Girgenti e Atene; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti generalmente forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggie; agitato, molto agitato, specialmente alla costa tirrenica.

Marea del 13 marzo.

Alta ore 11. 55 a. — —.— p. — Bassa 4. 50 a. — 4. 50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

13 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 29s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 2m
Levare della Luna	6h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 49m 6
Tramontare della Luna	6h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *La dottoressa*, di Ferrier e Bocage. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Toni, darà: *L'augellino bel verde*. — Ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-plastico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(*Vedi l'avviso nella IV pagina.*)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

[illegible] in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e [illegible] in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11. 35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 6. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia, ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Con decreto 20 gennaio 1888 del Pretore di questo II.° Mandamento, venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco prestiti, di Bugna Luigi, a S. Giovanni Nuovo, N. 4388, da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1886, dal N. 42008 usque 56787 inclusivo, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel giorno 20 marzo 1888 e succesivi, ore 10 antimeridiane, a mezzo del sottoscritto, nel locale terreno ai SS. Apostoli, calle dei Proverbi, N. 4587, effetti che verranno deliberati al maggior offerente ed a pronti contanti.

Venezia, li 1.° febbraio 1888.

L'usciere del II.° Mand.° di Venezia,
L. Frignani. 284

Anno 1888 Martedì 13 marzo N. 71

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 MARZO

Al deputato Luigi Ferrari, il quale ha ricordato ieri, che nella questione bulgara, l'Italia segue coll'Austria e coll'Inghilterra una politica diversa dalla Germania, nostra alleata, l'on. Crispi ha risposto che la triplice alleanza non ha altro obbiettivo che il mantenimento della pace, ma non vincola le Potenze alleate a seguire l'identica linea di condotta.

Poco importa a noi, soggiunse il presidente del Consiglio che in Bulgaria regni un Principe piuttosto che un altro; quello che c'importa è di aiutare gli sforzi dei popoli sorti per conquistare la loro nazionalità.

La causa bulgara ha in Italia tutte le simpatie senza distinzione di partiti. Il conte di Robilant svolse un dì, fra gli applausi di tutta la Camera, quella politica cui ha accennato ieri l'on. Crispi, e l'on. Bonghi ha difeso la causa bulgara con un fervore, che non fu superato da altri.

L'Italia, che aveva manifestato la più viva simpatia pel Principe Alessandro di Battemberg, non è interessata a mantenere il Principe di Coburgo, ma vede però che quest'ultimo, checchè ne dica la Russia, governa col consenso del popolo bulgaro, e l'Italia non farà un passo per violentare la volontà del popolo bulgaro. Il Principe di Coburgo vuol dire in Bulgaria l'ordine e la sicurezza. Se la Bulgaria non lo volesse, il Principe di Coburgo, abbandonato alle sue sole forze, minacciato dalla Russia e dai piccoli Stati balcanici, invitato dalla Turchia ad andarsene, non avrebbe potuto sostenersi sin qui. Invece, malgrado le minaccie e le intimazioni, si dice che i Bulgari sono determinati a non lasciarlo partire, se anche lo volesse. Non v'è che la Russia dunque che possa avere un interesse a cacciare il Principe di Coburgo, ma le altre Potenze no, compresa la Turchia, che ha dovuto ricordargli ciò ch'ei sapeva perfettamente, che la sua posizione è illegale perchè gli manca il consenso delle Potenze, voluto dal trattato di Berlino.

Vi è, è vero, la Germania, la quale appoggia le domande della Russia. Il principe Bismarck ha sempre ostentato il più superbo dispregio per la questione d'Oriente, per la quale si ricorda aver egli detto, che non sagrificherebbe la vita d'un solo fantaccino di Pomerania. Della questione d'Oriente egli si preoccupa solo in quanto può essere una minaccia alla pace e, come quegli che si è assunto il compito di mantenere la pace in Europa, approfitta dei vincoli esistenti tra le due dinastie di Russia e di Germania, per impedire che nasca una conflagrazione in Oriente tra la Russia e l'Austria.

Egli appoggia la Russia, per avere più influenza sopra di lei, nel momento in cui fosse indotta a venire a qualche brusca determinazione. L'appoggio della Germania alla Russia non turba gli animi in Austria, ove si sa che non può esserne compromessa l'alleanza, cui il principe Bismarck ha dedicato da dieci anni tutte le sue cure, e della quale ha fatto la base della sua politica.

È vero che il trattato d'alleanza contempla il caso di un attacco della Russia all'Austria, ma che non vi sarebbe il *casus foederis* se la Russia intervenisse in Bulgaria, e l'Austria fosse obbligata ad intervenire alla sua volta, e ad incontrarvi la Russia.

Scopo supremo del gran cancelliere germanico è appunto quello d'impedire questa eventualità. Intanto, sinchè nessuno va a cacciare il Principe di Coburgo, questi, senza il consenso delle Potenze, ma voluto dai Bulgari, può continuare a governare con pace relativa.

Non è nuovo l'appoggio della Germania alle proposte russe. Ci ricordiamo anzi che ci è stato qualcheduno, il quale, per guardar molto lontano, non vide vicino e conchiuse che l'alleanza austro-germanica era rotta. Invece essa fu confermata con tanto fragore all'Europa poco dopo. Sono utili alla causa della pace i vincoli che durano tra la dinastia degli Hohenzoller e dei Romanoff, e il principe di Bismarck, nell'interesse appunto della pace, deve cercare di mantenerla più che sia possibile. Ma se gli sforzi del principe di Bismarck per mantenere la pace, fallissero, si vedrebbe allora se la Germania è o non è alleata dell'Austria. Sinchè la Germania avrà a temere una rivincita della Francia, essa non lascierà indebolire l'Austria.

In occasione del lutto germanico, avvennero in Russia dimostrazioni di simpatia, che nell'attuale situazione sono un grande elemento per l'obbiettivo della pace, di cui il principe Bismarck nell'interesse della pace deve tenere gran conto.

—

Suakim incendiato.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* riferisce la voce che Suakim sia stata incendiata dai Sudanesi, che avrebbero ucciso il governatore inglese. Non possiamo sapere ancora se la voce sia fondata, ma par certo che Suakim segni la catastrofe della spedizione inglese nel Sudan, la quale ha avuto già un sì tragico episodio, nella morte dell'eroico colonnello Gordon. Però l'Inghilterra è avvezza alle tragedie della politica coloniale, ed essa ha ciò che occorre per fare questa politica: oro e pazienza; le due cose che mancano a noi. Se è vero, non ne saranno turbati gli animi in Inghilterra più che pei fatti precedenti. Il Ministero per questo non sarà maledetto nelle pubbliche vie nè rovesciato dal Parlamento, come avverrebbe fra noi. Ciò vuol dire che la politica coloniale presenta per noi inconvenienti, che non presenta in Inghilterra, e che ciò che va in Inghilterra, non va per noi.

Bismarck.

Il sig. Gustavo Geffroy, nel *Figaro* tratteggia con vivace asprezza ne' suoi pregi e ne' suoi difetti, più in questi che in quelli, l'uomo, a cui la Francia ha votato un odio implacabile. Noi non dividiamo, certo, le opinioni della stampa francese sul gran Cancelliere, ma la prova ch'egli sia un grand'uomo è appunto questo, che la sua nobile figura guadagna e non perde anche sulla tavolozza del suo nemico. Ecco l'articolo:

Eccolo, di profilo, la testa alta, le spalle larghe, nel ritratto più bello ed espressivo che siasi fatto di lui, in questo quadro che Franz von Lembach dipinse nel 1879, e che ora trovasi al Museo nazionale di Berlino.

La brutalità e la dolcezza si disegnano e s'affermano singolarmente su questo viso, lo sconvelgono e lo rasserenano, l'induriscono e lo spiritualizzano. La fronte, piuttosto bassa, s'ingrandisce, o, meglio, s'accerchia d'un cranio ovale, scatola solida, rotonda, luccicante, prigione di forti, ma poco elevate idee. Il cervelletto è enorme, pesante, come gl'istinti.

La gota incavata ricade in giù floscia; stretta al mascellare, raggiunge quelle pieghe di grasso, che i ruminanti e i grandi carnivori hanno.

L'orecchio è enorme, allungato, velloso, come quello d'un fauno.

Dietro a questa testa solida, a questa inesorabile mascella, alloggia l'astuzia.

Il mento è duro, diritto, lungo, ma modellato delicatamente, come quello di certe donne capricciose.

La bocca, rientrata, chiusa, si nasconde sotto i baffi. Il naso, un po' all'insù, dalle narici molto allargate, è minuscolo.

Si scorgono sopra tutto gli occhi, degli occhi che possono credersi azzurri, d'un azzurro fiammante: due punte di fuoco che penetrano e bruciano.

Queste scintille sotto il doppio arco delle larghe sopracciglie fanno dimenticare ciò che v'ha di animalesco nella mascella e nell'orecchio.

La loro acuità fissa di sguardo, il loro lampo di riflessione completano quella spaventevole maschera d'autorità, che si rischiara d'intelligenza e si afforza d'osservazione.

Ma che guardano, dunque, questi occhi intenti e luminosi?

Il giorno, in cui il pittore, cercando un'espressione, ha detto al suo modello: restate così, Bismarck seguiva in cielo un volo leggiero di uccelli, una corsa roteante e interrotta di rondinelle.

Il Cancelliere sognava, restando silenzioso e pensieroso tra il cinguettio lamentevole ed i rapidi battiti delle ali così, come il soldatino delle romanze.

***

Quest'uomo è un barbaro, evidentemente. È straniero, non solo ai tempi, ma ancora a questa Germania, ch'egli ha radunata intorno al trono d'un re da marionette (!!) Egli ignora la sua arte, la sua letteratura, la sua filosofia. Ammira Goethe sull'altrui fede e commisera le visioni solitarie e disinteressate d'un Kant e d'un Hegel. Quanto a Enrico Heine, ei l'avrebbe fatto gettare in una fortezza.

Egli è, e soprattutto si crede, il padrone dell'Europa, ma lo è per la forza, come un barone feudale dedito al saccheggio.

Egli ha allargato il potere dei signori medioevali, ma il suo potere è della stessa natura.

Egli governa l'immenso territorio come il suo predecessore del decimo secolo governava, dall'alto del suo castello merlato, il clivo del monte, il passaggio della strada, il corso del fiume.

Egli è restato il principotto delle Marche di Brandeburgo, il *junker* despota padrone dei suoi coloni e dei suoi cani da caccia, disprezzante il cittadino, il borghese che si chiude in una camera tepida, amante di romper tutto quando discende in città, godendo dei rumori e delle grossolane barzellette.

La poca capacità del pensiero e dell'azione deve colpire chiunque vi rifletta un poco. Non è questione, beninteso, dei mezzi impiegati. Si ricerchi, invece, nel tempo l'opera di Bismarck. Nulla di veramente grande in essa. Solo una continua attività si manifesta, e tutto si compie in ragione d'una utilità spiegata dagli avvenimenti.

Per cercar di riunire tutto quest'ordine di considerazioni in una frase, Bismarck è l'uomo di Stato d'una patria, meno ancora, d'una monarchia, meno ancora, d'un re; egli non è, non sarà, nella storia futura, l'uomo di Stato che lascia dietro sè il solco incancellabile d'una idea, l'agente di civiltà, il politico umanitario, che può esser chiamato un filosofo che agisce (*).

***

Questa sola parola di filosofo accende in lui una collera e lo fa scoppiare in escandescenze beffarde. Egli ha, d'altronde, una meraviglia e un odio dinanzi alle parole, non cerca di rompere il loro involucro per conoscere il loro significato, non vuole sapere la loro storia e nè quale evoluzione fisica, quale lavorio di pensiero esse rappresentino. È una delle cause del suo disprezzo per noi.

Noi siamo per lui gli esseri vani, ricercatori di frasi, i Celti ciarloni, briachi del loro chiacchierio.

I Celti e gli Slavi sono di razza femminea.

Il tedesco solo è il maschio, capace di fecondare un continente. Sorprende, in questo potente, una flagrante inferiorità. Con la sua grande conoscenza della storia che appare nelle sue lettere, nei suoi discorsi, nella minima parola della sua conversazione, egli ha pertanto sfiorato delle situazioni difficili.

Egli non ha voluto riflettere, o più tosto il suo temperamento, la sua casta, la sua razza gli hanno impedito di riflettere che le idee erano importanti come i fatti; che i fatti non guidati dalle idee si risolvono, presto o tardi, in apparenze, che l'opera non spontanea è opera sterile.

La frase pronunciata è un'arma, la parola scritta n'è un'altra. I retori sono inutili o nocivi, ma di retori ve n'ha in ogni parte. La Francia non ha il monopolio della chiacchiera, delle frasi sonore, dello *chauvinisme*. La parola dell'oratore può giungere più in là della palla d'un Krupp, la pagina d'uno scrittore sfida i proiettili che forano e abbattono. S'egli leggesse questo, il principe sorriderebbe ancora di disprezzo.

Egli non avrebbe il pensiero di domandarsi su che cosa l'umanità è poggiata; egli non vorrebbe vedere che la spada è sovente uscita dalla guaina, perchè qualcheduno aveva parlato, egli si rifiuterà a comprendere il simbolo di Minerva armata. Minerva non è che una statua, ed una statua è dell'arte. L'arte è frivola, la vita è seria, egli disse un giorno. Perciò egli fonde de' cannoni, perfeziona i fucili, domanda dei sussidii, trasforma in soldati milioni di cittadini, è pieno di fede, crede alla battaglia; ma la sua credenza è senza scopo, e non ha pel genere umano nè un augurio di miglior vita, nè un sogno di dignità. Egli vuole semplicemente attaccare e difendersi. Scientemente o no, egli è il Barbaro.

***

Ma è il Barbaro astuto. Un invasore di territorii, un oppressore di popoli, al 19° secolo, dopo tanto perfezionamento di coltura, dopo tante esperienze complesse, non può essere una forza senza ragionamento, un elemento cieco che cammina senza ostacoli, senza calcoli, senza precauzioni. Il cervello dell'uomo, d'altronde, è diviso in cellule, e le facoltà diverse, equilibrandosi, si dispongono nelle sue circonvoluzioni.

Chi sa anche se gli antenati diretti di Bismarck, i signori saccheggiatori non erano temperati nelle loro focose escursioni! Le loro battaglie, ordinariamente erano precedute da imboscate.

Ancor prima di essi, un Attila, un Gengis Khan potevano essere con la loro violenza personaggi suscettibili d'ironia.

Bismarck è stato furioso ai principii della vita parlamentare, talvolta anche esaltandosi straordinariamente; sa contenersi sempre più a misura che invecchia, e tratta freddamente, con una malvagia gentilezza. Nella sua carriera diplomatica, prima a Parigi, poi a Pietroburgo, poi di nuovo a Parigi, a Londra, a Biarritz, egli è stato sempre così.

Nei sei mesi della guerra di Francia egli è calmo, paziente, laborioso, feroce. Sta per le misure rigorose, deplora l'incertezza del Re, la lentezza del partito militare, approva l'incendio dei villaggi che insorgono, la morte dei franchi tiratori « ipocriti », s'addolora dei ritardi del bombardamento. Tutto ciò tranquillamente, senza scatti, rinchiudendosi nella sua parte di civile, deplorando cortesemente la sua impotenza.

Dove si dimentica, o fa sembiante di dimenticarsi, è sulla tribuna del *Reichstag*; fa la voce di collera, chiude il pugno, esce dalla sala trascinandosi la sciabola, mentre un avversario discorre.

Ma sono eccezioni, accessi subitanei o finzioni pensate. L'astuzia è veramente il fondo della sua natura. Il dono dell'osservazione netta, dell'intuizione rapida.

Egli ha il senso del vero e del possibile, come uno di quei romanzieri che analizzano l'anima e ch'ei considera come buffoni.

Dal giorno in cui si compiacque di fumare un sigaro davanti al presidente della Dieta di Francfort, con grave scandalo degl'individui di convenzione riuniti attorno al tappeto verde, gode di mistificare la vecchia politica europea.

Egli, in seguito, ha saputo profittare della rinomanza di brutale franchezza, sconosciuta nel mondo dei brontoloni.

Potendo dir tutto, egli ha nascosto quello che ha voluto, riprendendo, quando ne ha avuto bisogno, l'arma segreta di perfidia, che aveva sdegnata.

Quantunque l'affermazione della verità sia restata il perno delle sue predilezioni, nella sua vita privata come in quella pubblica, al punto di raccontare a Johanna von Puttmaker, sua moglie, in una corrispondenza pubblica, il suo incontro con antiche *maitresses* e le sue visite, e i suoi antichi appuntamenti amorosi, la sua finezza di percezione e l'agilità del suo spirito gli hanno permesso tutti i voltafaccia.

***

Tutto questo per la supremazia del piccolo e povero paese inospite ch'era la Prussia; tutto questo per far salire in alto questo re schernito, senza denaro, e senza potenza.

Si racconta che Federico Guglielmo IV. domandasse un giorno a Bismarck se approvava la sua politica di riforme liberali.

— No — rispose questi — Come! nemmeno come vassallo aggiogato alla Corona?

Il suddito si turbò, comprese e si sottomise.

Bismarck è un contadino, un rozzo colosso amante della sua terra. La sua nobiltà provinciale è una nobiltà campagnuola, e l'Università, la diplomazia, il Parlamento, la guerra non hanno potuto cancellare in lui il ricordo del mezzo iniziale, delle prime tendenze e dei primi lavori.

Uscendo dall'Università, nel tempo in cui l'uomo si forma e s'afferma, da 24 a 32 anni, ei vive in casa sua come un contadino o un cacciatore, coltiva le sue terre, corre ne' mercati, vende i suoi grani, il suo bestiame, sorveglia l'entrata dei foraggi e dei legumi, economizza il denaro, compra i campi.

Oggi a Varzin, ove corre quando è libero, fa lo stesso. Taglia alberi, li pianta, fabbrica la birra, ha cartolerie, pescherie, percorre coi suoi cani il parco ed i campi, aggiunge avidamente terra su terra.

L'ultimo ritratto che sia stato fatto di lui, non c'indica, come il ritratto di Lenbach, l'uomo interiore, ma afferma però una forza d'abitudine e di carattere. Il padrone del dominio s'avanza, chiuso in una pelliccia di caucciù un cappello a cencio sugli occhi, un bastone in mano.

S'avanza fra due molossi, e questo pastore di uomini ha l'aria d'un pastore a guardia del suo gregge.

Con questo desiderio di possesso egli s'è gettato nella politica europea.

Terrazzano abile, colono del Re, poi dell'Imperatore, egli ha voluto ingrandire le possessioni del suo padrone, ch'erano divenute sue. Ha ignorato il riposo, e per astuzia, per forza, querelandosi, battendosi, ha aggiunto campi a campi. Ha preso a tutti, ai piccoli, ai grandi, ai forti, ai deboli. Ha spodestato i Re ed i Principi come ha spodestati i popoli. Così la Prussia è diventata la Germania.

E quando ha avuto la Germania, ha pensato alla Francia, ha pensato all'Olanda, ripensa alla Francia e sogna la Russia.

Conquista un paese come se annettesse a Varzin un pezzo di terra.

Come nell'alba gioconda, nella rugiada e ne' vapori mattutini erra il contadino laborioso, così egli lancia i suoi sguardi all'intorno, e passa la vita sua a interrogare l'orizzonte!

***

Che simpatia un essere così organizzato potrebbe provare per l'intelligenza umana? che pietà potrebbe sentire?

La sua intelligenza l'occupa abbastanza;

(*) Fortuna per la Germania, la quale sotto la direzione dei suoi filosofi restava disunita e spregiata.

APPENDICE.

Amenità e malinconie teatrali.

(V. le Gazzette N. 43. 54.)

III.

Un giorno ci è sfuggito dalla penna che i *dilettanti* ammazzebbero qualcuno tanto per aver l'occasione di fargli poscia una beneficiata. — Era un po' grossa, ma:

« *Voce dal sen fuggita*
Più rattener non vale... »

direbbe un amico (appassionato giocator di *Tersiglio*, cui non parve vero una volta di mettere fuori di combattimento all'avversario un *tre di Coppe* scartato per isbaglio avendolo preso per il quattro); ed io non mi pento, nè mi dolgo di aver tanto crudamente dette quelle parole, che contengono ma verità *vera*, perchè, tanto in arte, quanto in politica, vi sono delle verità che non sono vere.

Oh i dilettanti, i dilettanti!

Nelle cosidette Società di dilettanti, l'arte, povera grama, serve talora di pretesto per fare all amore... « Tristi tempi artisticamente parlando — ci confessava candidamente un giorno un vecchio dilettante — ma tempi beati sotto altri aspetti furono quelli del dilettante per me! Care quelle sere — soggiungeva — delle cosidette prove, allietate da ombre e da penombre discretissime, da parole gentili e da caldi abbracciamenti coonestati, anzi voluti, imposti dalle esigenze sceniche... »

E la povera arte faceva lume o stendeva un velo pietoso...!

Ma a che pro — conchiudeva — parlare del tempo felice nella miseria?

Confessione triste per lui, poverino!

E ancora i dilettanti, drammatici o filodrammatici, sono una specie tollerabile e qualche volta servirono ad avviare dei giovani intelligenti sulla strada dell'arte vera, o, almeno, a scovrire in essi il bernoccolo dello spirito.

Un egregio dilettante per esempio — e che è diventato poscia artista — provava — parliamo sempre, ahimè, di 30 anni addietro — con degli amici e delle amiche il *Cittadino di Gand*. Tra i compagni vi era certo Q..., impiegato alla Contabilità di Stato, buon compagnone in società, ma bisbettico assai in ufficio, specie nell'ora della colazione. In quell'ora l'usciere aveva ordine perentorio, sotto non sappiamo quali minaccie, di mettere alla porta qualunque.

Un venerdì, mentre il Q stava forse divorandosi del *baccalà*, capita il dilettante, il quale — non conosciuto dall'usciere — dandosi l'aria del gran signore e usando della voce sonora e robusta proprio come declamasse, chiede del sig. Q...

L'usciere risponde secco secco che non c'è; ma l'altro insiste, e, visto il contegno risoluto dell'inserviente, finge di impuntarsi, e, come fosse stato sulla scena, gli dice: Sapete chi sono io?

E l'altro, di rimando, non la conosco; ma il sig. Q non c'è.

Sono il Duca d'Alba, *tuona* l'altro.

Il Duca d'Alba?! Scusi, Eccellenza... Maestà! Io non aveva il bene di conoscerla; la annunzio subito, ma sieda, intanto, e, ripeto, mi perdoni...

Tutto affannato l'usciere entra nella stanza del Q... e, cogli occhi stralunati, gli dice: Signor Q... signor Q..., oh se sapesse chi vi è di là...!

— Chi, mai?

— Nientemeno che il duca d'Alba!!!

E l'altro, che aveva, come si suol dire, mangiato la foglia, per tutta risposta tirò dietro un tondo all'usciere nell'atto che il Duca d'Alba, lieto di aver trovato modo di forzare la consegna, entrava trionfante nella stanza, sperando, forse, di dividere la colazione!

. . . .

E se i dilettanti si accontentassero di eseguire delle cosettine leggiere, sarebbe ancora meno male; ma vogliono affrontare il grande repertorio: per cui dalla *Suonatrice d'Arpa*, passano alla *Francesca da Rimini*, dalle *Mosche Bianche* (per la quale produzione i dilettanti tutti hanno una passione sfrenata), al *Filippo*, al *Kean*, all'*Aristodemo*, alla *Zaira*, ecc. ecc.

E invece di far piangere, spesso fanno ridere per la imperfetta o addirittura cattiva recitazione, per l'ambiente sempre improprio o ridicolo, per il vestiario, per la truccatura, insomma per tutto. Vedemmo una volta l'Andreuve, nella *Pamela nubile*, di Goldoni, con una parrucca che in Carnevale avrebbe fatto furori, ed invece con quella parrucca il vecchio gentiluomo profugo, nobilmente altero, doveva persuadere, convincere, commuovere, far piangere!

Ma i *dilettanti* più indigeribili sono quelli di canto. Sanno appena vocalizzare, hanno voce spesso appena per parlare e la pretendono ad artistoni, e mentre questi, come il Cotogni, il Graziani, lo Stagno, il Brogi, il Carpi, il Masini, il Tamagno ed altri, cantano nei *salons* sempre o quasi sempre delle cosette leggere, graziose, del vero repertorio della musica *da camera*, come i lavorini di Denza, di Rotoli, di Campana, ecc. ecc. i dilettanti — proprio come i loro colleghi dilettanti drammatici — vogliono cantare l'aria del *Ballo in Maschera*, della *Maria di Rudenz*, del *Macbet* (se sono baritoni); del *Don Carlos* (se sono bassi) e così via via.

Gli artisti sanno che per consimili pezzi ci vuole preparazione, perchè quelle composizioni ritraggono molto del loro valore dalla situazione drammatica per la quale furono pensate e scritte; ma i dilettanti non pensano a questo e credono col *fascino* della voce e dell'arte — poveri infelici — ottenere un successo, e lo ottengono, ma di... compassione.

È una vera piaga sociale cotesta. Essi, i dilettanti, seccano è editori, e maestri, e pubblico per ottenere un effetto negativo; mentre la più piccola dose di senso comune dovrebbe farli avvertiti che potrebbero ottenere successo ben migliore limitandosi ad eseguire nei *salons* delle cosettine da camera, studiandole bene, e mettere in serbo i pezzi del *grande repertorio* per quei poveri disgraziati di spettatori che fossero condannati ad udirli qualora, persuasi di poter affrontare la prova delle scene, scendessero nell'agone.

Oh i dilettanti, i dilettanti!

Ma un'altra malinconia teatrale è l'invasione delle operette: in queste, che sono l'anticamera del postribolo, l'arte fa addirittura il mestiere del lenone. Fatta eccezione per Offenbach, le cui operette hanno del merito in linea d'arte, e la parodia, sovente spiritosa, è spesso assecondata da musica gentile e aggraziata, tutto il resto è robaccia e tra questa robaccia mettiamo anche la troppo famosa *Figlia di Madama Angot*, la quale è invecchiata tanto presto, come invecchiano presto certe donne....

E dire che noi italiani abbiamo un vero tesoro di opere giocose!

È vero che, per eseguirle, abbisognano voce e talento, mentre per eseguire le operette oggi in voga non abbisognano nè talento, nè voce e basta avere.. dell'altro, o anche — alludiamo alle artiste — non aver nulla... specialmente indosso.

Abbiamo detto che i cantanti che mutano registro equivalgono per noi al vino diventato aceto, ma almeno originariamente quell'aceto era vino, più o meno buono sì, ma vino; mentre i cantanti delle operette furono sempre aceto e di quello adulterato, che oggi invade il mercato, e che è fatto non a base di vino, ma di... acido solforico.

E manco male ancora se l'operetta ti è servita da una Compagnia francese. Le Compagnie francesi, e particolarmente quelle che non escono di Francia, che sono le migliori, perchè non subiscono l'influenza di altri climi e di altri gusti, hanno una spigliatezza fina, un brio naturale, e serbano, anche nei sottintesi e nell'azzardato, una certa linea relativamente più corretta o meno triviale; ma le nostre sono troppo spesso di una volgarità nauseante.

Gli attori di queste nostre Compagnie non sono preoccupati d'altro che di mettere in rilievo lo sporco, lo sfacciato e temono sempre che il pubblico non lo capisca, epperciò caricano goffamente e la parola ed il gesto, e l'una e l'altro sempre, o quasi sempre, scollacciati e inverecondi.

Udimmo la *Mascotte*, di Audran, a Parigi,

crede ch' essa sia la causa, e la possessione sia il fine.

Se talvolta prova il bisogno di rassicurarsi, la sua inquietudine e la sua fiducia forzata in sè stesso si volgono al misticismo. Qualche volta, non pranza in una tavola di tredici convitati, non intraprende nulla in venerdì, crede agli anniversarii, alle date fatidiche, alle combinazioni della Cabala, alle predizioni, parla d' un Dio personale, come nel suo ultimo discorso.

Il giorno dell' entrata in campagna, nel gennaio del 1870, riceve la comunione nella sua camera, in tenuta gialla del reggimento della grossa cavalleria della *Landwehr*, il casco in testa, gli stivaloni alti, sciabola e revolver alla cintura.

Il resto lo disprezza, e la sua opera senza il domani gli sembra solo degna delle sue cure e del suo amore. Quantunque dicasi ch' egli abbia Daudet e Taine sul suo tavolino, insieme alle *Letture quotidiane e testi biblici della Congregazione fraterna* e le *Ricreazioni quotidiane per i fedeli cristiani*, non crede agli scrittori.

Quantunque egli abbia sui campi di battaglia delle parole che paiono pitture, come quella: « Tutto biancheggia di corazzieri e di dragoni morti, » egli passa senza entrare dinanzi la porta dei musei. Dopo essere stato il psicologo divinatore di tattiche mobili, è l' architetto dei trattati, d' entrate trionfali, di inaugurazioni di monumenti. Solo nel libro del dottor Moritz Busch, pedante burocrata, domestico affezionato e istoriografo minuzioso, può trovarsi Bismarck, un Bismarck corretto evidentemente da lui stesso, ma molto significativo e imprudente di confessioni.

Uno di questi libri: *Il conte di Bismarck ed il suo seguito*, ci mostra « il Capo » giorno per giorno durante la guerra del 1870.

L' altro: *Il nostro Cancelliere*, lo fa vedere a Berlino ed a Varzin. Questo secondo volume fornirà la conchiusione d' una citazione. Cercate, in queste poche linee, la parte della commedia e quella della sincerità.

Si era nel 1877, a Varzin; cadeva il crepuscolo, e il principe era come al solito, dopo il pranzo, seduto presso la stufa, nel gran salone del feudo, ove s' erge la statua di Rauch: *La Vittoria che offre corone*. Dopo un lungo silenzio, nel quale egli gettava, a tratti, dei noccioli di pino nel fuoco e guardava fiso innanzi a sè, incominciò a lamentarsi, a dire come la sua attività politica, non gli avesse dato nessuna soddisfazione, nessuna amicizia. Nessuno l' amava, per quel che aveva fatto, nessuna felicità, nè a lui, nè alla sua famiglia. Qualcuno suggerì di aver fatta la felicità della nazione.

— Sì, ma l' infelicità di quanti? — rispos'egli. Senza di me, tre grandi guerre non avrebbero avuto luogo, ottantamila uomini non sarebbero morti; dei padri, delle madri, dei fratelli, delle sorelle, delle vedove non sarebbero piombati nel lutto.... Io ho regolato tutto ciò col mio Creatore, ma dalle mie espiazioni non ho raccolto che poca, quasi nessuna gioia; solo noie, inquietudini, affanni.

Egli continuò così lungamente, mentre gli uditori silenziosi e sorpresi, contemplando l' uomo di ferro, a cui la *Vittoria* sembrava gettar le sue corone, ricordavano involontariamente le parole del monologo d' Amleto: « Quanto logori, invecchiati, stupidi ed inutili mi sembrano i beni di questo mondo! Onta, onta su lui! Esso è come un giardino abbandonato, ove tutto germoglia, e in cui le erbe grossolane e malefiche hanno invaso ogni cosa ».

ITALIA

L' ammonizione.

Telegrafano da Roma 12 all' *Arena*:

Assicurasi che Crispi intende di mantenere l' ammonizione come la propose nel progetto di pubblica sicurezza, dicendo di averla disciplinata in modo da impedire gli arbitrii.

Il processo Pissavini.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Vi annunzio che i deputati De Maria e Cerrutti difenderanno il senatore Pissavini. Nondimeno accogliete la notizia con molta riserva. Altre volte, quando il Senato si riunì in alta Corte di giustizia, e vi cito ad esempio il processo Persano, nessun deputato avvocato volle assumere la difesa, per eliminare qualunque idea che la Camera dei deputati possa in qualche modo influire.

Una grande questioncella si agita ora alla Camera se al processo Pissavini, nel caso che si faccia a porte chiuse, i deputati avranno o no il diritto di assistere. Parecchi sostengono sì, altri no.

Si sono fatte molte scommesse in proposito.

La presidenza del Senato si è già riunita due volte, ma sinora nessuna decisione fu presa in proposito. I senatori dovranno assistere al processo in cravatta bianca. La votazione si farà per appello nominale.

I senatori hanno diritto di motivare il loro voto.

Richiamo?

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Esercito* di questa sera parla della probabilità di un prossimo richiamo del corpo di spedizione dall' Africa, e dichiara che sinora nulla è trapelato degl' intendimenti del Governo in proposito. Se il caldo, dice l' *Esercito*, e l' inazione del nemico, dopo occupate le posizioni che volevamo, ci consiglieranno a riprendere la via del Mediterraneo, pazienza; nell' autunno venturo saremo nuovamente al nostro posto, movendo da Saati, invece che da Massaua. E da cosa nasce cosa! conchiude l' *Esercito*.

Il nuovo Imperatore ed il Vaticano.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* esamina quale sarà la politica ecclesiastica del nuovo Imperatore, e dice che la medesima è chiaramente tracciata nella lettera scritta il 10 giugno 1886 al Papa. Soggiunge, che, sul terreno dei principii, il Papato e gli Hohenzollern non possono reciprocamente farsi concessioni, ma vi può essere una mitigazione, suggerita da un sentimento reciproco di cristiana equità.

GERMANIA

Federico III. il pacifico.

Telegrafano da Berlino 11 al *Corriere della Sera*:

Dicesi che il primo atto politico che sarà fatto dal nuovo Imperatore sarà un messaggio al *Reichstag* in senso pacifico.

Il motivo pel quale l' Ambasciata russa ha alzato la bandiera abbrunata soltanto ieri è questo, che il giorno 9 era la festa dello Czar Alessandro.

Da Mosca si telegrafa che i Russi fanno voti unanimi per la salute di Federico.

Ove andrà il nuovo Imperatore.

Telegrafano da Berlino 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri è arrivato in anticipazione da San Remo il dott. Krauss, onde preparare la camera da letto dell' Imperatore nel palazzo che abiterà in Berlino per pochi giorni, perchè, se continua il freddo, l' Imperatore andrà in una stazione climatica tedesca, la meno lontana da Berlino. »

Il *Ravennate* invece dà questa notizia, che ci pare poco verosimile:

« Nei circoli ministeriali si ritiene probabile il ritorno di S. M. germanica a San Remo. Il Principe Guglielmo verrebbe investito di una rappresentanza provvisoria, simile a quella che gli era stata conferita dall' Imperatore Guglielmo. »

L' Imperatore Guglielmo e il suo domestico.

Non è gran tempo, l' Imperatore andò una sera al *Teatro Vittoria* solo col cocchiere ed un domestico. Quest' ultimo, dopo che il Sovrano fu smontato, entrò in un ristorante dirimpetto.

Mezz' ora dopo o che l' Imperatore non trovasse di suo genio la rappresentazione, o per chi sa qual altro motivo, uscì per tornare a casa. La carrozza è pronta ma il domestico manca; l' Imperatore deve aspettare. Un impiegato del teatro, dietro l' indicazione del cocchiere, va a ripescare il ritardatario e lo conduce alla carrozza.

Pallido come un morto, quegli balbettò qualche scusa; ma l'Imperatore con tutta calma gli rispose:

Perchè fai tanto caso di questo incidente? — Tu hai dovuto aspettare tante volte per me; ora ho aspettato io; siamo pari e patta. Aprimi lo sportello.

FRANCIA

Operai italiani in Francia.

Telegrafano da Marsiglia 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La partenza degli operai italiani da Marsiglia non ha avuto sinora quelle proporzioni, che si temevano nei giorni scorsi: il 15 febbraio presero imbarco 43 operai, il 20 febbraio 44, il 22 febbraio 20, il 26 febbraio 50, il 29 febbraio 45, il 4 marzo 48, il 7 marzo 105., in totale 355 operai, rimpatrianti.

Però da questa cifra si devono dedurre circa 150 operai arrivati da Algeri o da Barcellona, e una settantina di partenti per cause ordinarie; di guisa che sarebbero 135 gli operai licenziati nelle due scorse settimane. Gl' industriali, per quante sollecitazioni abbiano ricevute dal Governo, non possono licenziare gli operai italiani, perchè dovrebbero alcuni chiudere i loro opifizii, altri ridurre notevolmente i loro lavori. Anzi, negli scorsi giorni, molti operai cacciati dai cantieri pubblici trovarono lavoro negli stabilimenti privati.

Il boulangerismo.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Si distribuirono per tutta la Francia tre milioni di coccarde *réclame* annuncianti imminente la pubblicazione della *Cocarde*, il giornale boulangista che propone la dittatura di costui, e una nuova organizzazione del potere legislativo in un' Assemblea unica.

La propaganda a favore di Boulanger aumenta d' intensità, sicchè qualche giornale chiede che gli s' imponga di dimettersi dal servizio militare.

Un giornale scrive: « Adesso applicare a Boulanger la disciplina ch' egli applicò a Schmits, colpirlo alla prima *incartade* non è abbastanza. Il boulangismo è diventato il vero nemico, è contro di esso che deve farsi l' unione dei repubblicani che non sono pazzi e che ricordano le lezioni del 1814 e del 1870 che non bisogna mai dare la patria in mano d' un uomo, non importa quale e non importa in quali circostanze.

Notizie cittadine

Venezia 13 marzo

Asilo pei Bambini lattanti. — La Presidenza dell' Asilo pei Bambini lattanti porge, all' Ill.° signor prefetto, comm. Brescia-Morra, i suoi più vivi ringraziamenti, per avere, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, elargite L. 100 a favore dell' Opera pia.

Malattie puerperali. — Sentimmo parlare testè di una proposta (crediamo promossa dal valente dott. Musatti), che cioè le nostre levatrici già approvate vengano istruite, come vengono ora istruite le loro future compagne, per opera del chiarissimo prof. Negri, nella cura antisettica. Il fatto di morti, sebbene rare, avvenute nella nostra città per malattie puerperali, e il fatto che in tutti gl' Istituti di maternità, compreso il nostro, la mortalità per colpa di queste malattie è, grazie a tal metodo di cura, ridotta a zero; ci sembra che parlino chiaramente per l' utilità e convenienza di questa proposta. Nè dubitiamo anzi dell' appoggio delle autorità sanitarie, riflettendo, se non ci fosse altro, che presidente del Consiglio sanitario provinciale è l' illustre nostro prof. Angelo Minich, cui spetta prima di tutti il merito di aver introdotto nella nostra città il metodo antisettico nella cura delle chirurgiche malattie.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la beneficiata del tenore sig. *A. Zonghi*, il quale piacque così nel *Fra Diavolo*, come in *Tutti in Maschera*.

Dopo l' atto secondo, egli canterà la romanza « Una furtiva lagrima » nell' opera *Elisir d' amore*, del Donizetti.

Nell' intermezzo tra il primo ed il secondo atto si produrrà in concerto la fanciulla violinista Giulietta Dionesi, la quale eseguirà la *Ballade et Polonaise de concert*, di Vieuxtemps, accompagnata al pianoforte da fratello suo, Romeo Dionesi.

— Nel corso della corrente settimana, per beneficiata del baritono sig. *Ettore Borelli*, si darà l' opera *Il Barbiere di Siviglia*, nella quale canterà il tenore sig. *Ugo Candio* appositamente scritturato per dar riposo al tenore, sig. *Alfredo Zonghi*.

Concerto. — Giovedì, alle ore 9 pom., la rinomata pianista sig. Eugenia Castellano darà l'annunciato concerto nella sala del Liceo Benedetto Marcello.

Ecco il programma:

Parte prima. — 1. Chopin: Sonata op. 35 — Grave — Doppio movimento — Scherzo — Marche funèbre — Presto finale. — 2. Haendel-Cesi: Gavotta variata. — Scarlatti Cesi: Sonata. — Scarlatti-Tausig: Pastorale — Capriccio. — 3. Martucci: Melodia — Moto perpetuo.

Parte seconda. — 4. Chopin: Allegro di Concerto. — 5. Schubert: Der Wanderer. — Schumann: Novelletta. — 6. Van Westerhout: Minuetto — Polacca.

Biglietto d' ingresso alla sala L. 3 — compresa la sedia L. 5 — alla galleria L. 1.50.

N.B. I biglietti sono vendibili al negozio musica del sig. E. Brecco ed alla Cancelleria del Liceo Marcello.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 14 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 3. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 4. Donizetti. Finale 2.° concertato nell' opera *Lucia*. — 5. Ponchielli. Romanza, duetto e rondò nell' opera *I Promessi Sposi*. — 6. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

— Programma del concerto musicale da eseguirsi dalla banda militare, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Ernani*. — 3. Apolloni. Romanza, duettino e finale ultimo nell' opera *L' Ebreo*. — 4. Waldteufel. Walz *Dolores*. — 5 Gomez. Scena e duetto nell'opera *Guarany*. — 6. Veccia. Polka *La scheda elettorale*.

Corriere del mattino

Venezia 13 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Le seduta comincia alle ore 2:30.

Riprendesi la discussione del deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

Calenda riprende il discorso interrotto nella precedente seduta. Continua dimostrando che la legge attuale non raggiunge lo scopo che imperfettamente, ma eccita il Senato a procedere animosamente verso la riforma dell' amministrazione della giustizia.

Pessina vorrebbe dare un voto favorevole per la sua antica amicizia col guardasigilli, per la quasi completa comunanza dei principii circa l' amministrazione della giustizia; ma glielo vietano alcune sue antiche convinzioni, alle quali un giurista non potrebbe venir meno. Crede che, avanti di accingersi alla riforma proposta, converrebbe procedere ad alcune riforme del Codice penale e del Codice di procedura, e che il progetto debba essere più maturamente studiato. Dimostra la necessità di unificare i giudicati giusta tre Codici diversi. Converrebbe di far precedere la unificazione dei Codici. Non accetta il progetto, perchè unifica la Cassazione in materia penale, e non l' unifica la materia civile. Dichiarasi fautore delle riforme parziali, come quella che aboliva i Tribunali di commercio, ma queste riforme debbono essere organiche. Conchiude che la riforma del procedimento civile e del procedimento penale possono rendere possibile la Cassazione unica.

Crispi presenta alcuni progetti di legge, altri per concessione di nazionalità, altri per soccorsi ai danneggiati dalle valanghe, chiedendone l' urgenza e l' invio alla Commissione di finanza.

È approvato.

Miraglia si occupa principalmente a rispondere a Guarneri, che pronunciò un severo giudizio contro l' istituto della Cassazione. Nessuno nega che in tutti i centri italiani batta il cuore della nazione, ma in materia giuridica tutti devono inchinarsi dinanzi a Roma, ove il diritto ebbe ognora un culto speciale. Ricorda come appena congiunta Roma all' Italia, subito si sentì la necessità di affermare il grande principio dell' unità del diritto. Rivendica l' alto concetto giuridico che informa l' Istituto della Cassazione. Dimostra l' opportunità di procedere gradualmente nella riforma, onde eliminare le probabili e molteplici difficoltà. Cita gl' inutili tentativi fatti finora, e dice l' approvazione del presente progetto essere una vera necessità; se il progetto naufragherà, converrà disperare dell' avvenire circa l' unificazione della Cassazione.

Pierantoni dice che i suoi precedenti lo inducono a dare voto favorevole alla legge in discussione; desidera però che sia emendata e completata. Formulerà alcune proposte che varranno a procurare alla legge una notevole maggioranza. Contesta le obbiezioni sollevate contro l' accentramento e contro la prevalenza di Roma sopra gli altri centri importanti italiani, poichè è davvero piccolo beneficio l' acquisto di trenta o quaranta magistrati che trasporterebbero le loro tende sopra le sponde del Tevere. Esamina la legge partitamente, ed accenna agli articoli che vorrebbe emendati. Vorrebbe ritoccare anche la legge sugli avvocati, limitando il numero dei patrocinanti dinanzi alla Cassazione.

Il *Presidente* dice che il senatore Gadda presentò una domanda d' interrogazione al ministro dell' istruzione sopra il Corso superiore di architettura nell' Istituto di belle arti di Firenze.

Boselli dice che risponderà nella seduta di giovedì.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 40.

Silvestri, *Cadolini* e *Casati* raccomandano l'urgenza delle petizioni di parecchi Comizii agrarii, e Deputazioni provinciali, chiedenti che la Camera respinga la reimposizione dei decimi sull' imposta fondiaria.

Salandra raccomanda l' urgenza della petizione della Deputazione provinciale di Foggia, che chiede che la Camera dichiari non dovuto il contributo per l' esercizio del tronco Foggia-Candela.

Meardi raccomanda la petizione della Giunta municipale di Voghera, perchè sia riconosciuto il diritto spettante a quella città di avere un corso completo di studii classici ad intera spesa dello Stato.

Ferrari Luigi svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio sull' azione diplomatica dell' Italia nella questione bulgara. L'oratore, prescindendo da considerazioni generali, che indurrebbero a dimostrare che anche una politica di alleanze non è senza pericoli, e che l' Italia deve prepararsi a cercare la sua sicurezza nella saviezza dei suoi propositi e nella forza delle sue armi, dichiara che è indotto a chiedere informazioni al Governo, specialmente dal fatto che la Germania, alla quale si collega la nostra politica, spiega un programma diverso dal nostro nella questione bulgara. Non crede, quindi, secondabile lo *statu quo*; chiede perciò se la nostra azione in Bulgaria sia guidata da un concetto assoluto di solidarietà, o se possa assumere in date eventualità un carattere proprio e indipendente.

Crispi risponde che nelle condizioni presenti della questione bulgara, non essendo ancora risoluta, poche cose potrebbe rispondere. Riguardo al fatto ricordato dall' interrogante, che in tale questione la Germania trovasi in un campo opposto al nostro, ciò prova la libertà politica nostra, e che le alleanze non costituiscono per noi un servilismo. L' Italia è alleata delle Potenze centrali per lo scopo comune del mantenimento della pace europea. In tutte le altre questioni però l' Italia fa una politica sua. Male si appose quindi l' interrogante quando accennò alla decadenza politica, e che serviamo l' influenza straniera. A noi poco importa sapere chi sarà il Principe di Bulgaria. Quel che a noi sta a cuore è che ogni paese, sorto per rivendicare la sua nazionalità, abbia il nostro appoggio. Non possiamo dimenticare le origini plebiscitarie della nostra Monarchia. Non ho altro a dire.

Magliani presenta il progetto sulla convalidazione del Decreto Reale 8 marzo 1888, per la modificazione del dazio sul riso.

Riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento delle Casse di risparmio.

Dopo osservazioni di *Zucconi* e *Gianolio*, ai quali rispondono *Carmine*, relatore, e *Grimaldi*, approvasi l'art. 8, riguardante i modi dell'impiego dei capitali nelle Casse di risparmio.

Meardi ritiene pericoloso per alcune casse la pronta applicazione dell' art. 19, concernente la limitazione dell' erogazione degli utili a scopo di beneficenza.

Grimaldi dice che terrà conto delle osservazioni del preopinante nelle disposizioni transitorie.

Dopo altre osservazioni di *Mussi* e *Pelagatti*, il quale ha proposto un nuovo art. 19, non accettato, nè dalla Commissione, nè dal ministro, approvasi senza modificazione l' articolo concernente la destinazione degli utili della Cassa, per maggiore garanzia dei depositanti.

Approvansi pure l' art. 20, che stabilisce le esenzioni della tassa di registro e bollo degli atti costitutivi le Casse, procure, ecc., e l' art. 21, riguardante il pagamento e l' accertamento dei redditi della ricchezza mobile, dopo osservazioni di *Cavalletto*.

Approvasi anche l' art. 22, concernente il servizio dei depositi, regolato dal Codice di commercio e dalle leggi speciali sugli Istituti di credito.

Mariotti Ruggero vuole che sieno puniti di multa, da lire 250 a 1000, i ricorrenti contro le amministrazioni delle Casse di risparmio, se da ispezione risultino infondati i reclami. Propone un emendamento all' art. 20 in questo senso.

Cambray Digny e *Pelagatti* propongono la soppressione degli art. 23 e 24 della Commissione, e di riprendere l' antico art. 23, ministeriale, perchè questo non accenna ai reclami che si possono fare contro gli amministratori delle Casse, ritenendo che esista egualmente e sempre il diritto di reclamo contro le pubbliche amministrazioni.

Piebano non consente coi preopinanti; crede che sia bene stabilire la legge del diritto di reclamo.

Mussi accetta l'articolo della Commissione, che rende efficace la vigilanza sulle Casse.

Franceschini vuole che i reclami sieno appoggiati da documenti o da altro mezzo qualsiasi di prova, dal quale appariscano le irregolarità delle operazioni e la inesattezza dei resoconti, ecc.

Piebano, a nome della Commissione, dichiara di non poter accettare gli emendamenti presentati dall' art. 23, ad eccezione di un emendamento di *Mariotti*, che stabilisce che il prefetto prima d' inviare al Ministero i reclami, deve sentire il Consiglio d' amministrazione della Cassa.

Mariotti ringrazia la Commissione di aver accettato il suo emendamento; insiste però nel ritenere eccessive le cautele e la vigilanza di cui si vogliono circondare le Casse di risparmio. Onde ritiene giusto anche l' emendamento da lui proposto che commina le multe ai reclamanti, quando l' ispezione constati infondato il reclamo.

Grimaldi si associa alla Commissione; prega la Camera di votare l' articolo come fu proposto.

Bonfadini chiede quali saranno le conseguenze finanziarie delle disposizioni degli articoli 23 e 24, che stabiliscono le ispezioni delle Casse. Teme l' aumento degli organici del Ministero del commercio.

Grimaldi risponde che l' applicazione della legge presente; dichiara che non aumenterà di un centesimo le spese nè aumenterà gli organici.

Approvasi l' art. 23 col primo emendamento di *Menotti*, accettato dalla Commissione e dal ministro.

Approvansi pure senza discussione gli articoli 25 26, 27, 28, quest' ultimo senza l'ultimo comma, che riguarda la pena alle contravvenzioni da commisurarsi a quegl' Istituti, i quali prendano titolo di Cassa di risparmio, senza che sieno fondati in conformità della presente legge. Questo comma è rimandato al successivo articolo 29.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Fagiuoli presenta la relazione del progetto sull' ordinamento dei tributi locali.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Trattat[...]

Telegrafano da[...]

Non fanno bu[...] messa dal Gover[...] commerciali colla[...] sioni offerte, sec[...] sportazione di vin[...] a Barcellona.

Stamane si s[...] udienze in Castel[...]

Il Vatica[...]

L' *Italie* scriv[...]

« Il Papa ha[...] l' Imperatore Fede[...] sua guarigione, ch[...] pace. »

In Vaticano [...] Bismarck aveva [...] Principe Guglielm[...] leggi di maggio, [...] lità al Vaticano. [...] cora, un mutame[...]

Dispacci [...]

Roma 12. —[...] sione della Stamp[...] il 15 marzo, in [...] tolina, coll' interv[...] si estraranno irrev[...] vincitori e i 1555[...] dei biglietti della [...]

Berlino 12. —[...] il seguente bolletti[...] lute dell' imperato[...] gio e le emozioni[...] una buonissima n[...] fenomeni locali i[...]

Gli ulteriori [...] tanto in tanto pe[...] mati Makenzie, W[...]

Parigi 12. —[...] le controproposte [...] commercio colla [...] ieri al ministro [...] stamane sovra di [...] proposte realizzan[...] vicinano al trattato[...] ne allontana a va[...] pensi a favore de[...] a Menabrea di s[...] con sincero desid[...] do. I negoziati [...] Gabinetto.

Parigi 12. —[...] che prima di disc[...] dotte dalla Comu[...] trate, crede che [...] ste destinate a c[...] soppressione della[...] dere. Domanda l'[...] condo della legge[...] imposta sui viai, [...] nessun inconvenie[...] delle distillerie p[...] fiscale.

Berlino 12. [...] l' Imperatore ha [...] l' Aquila Nera.

Secondo il *N*[...] berg fu decorato [...]

Londra 13. [...] Firenze è fissata [...]

Madrid 12. [...] conferma gli arr[...] individui che ord[...] L' affare fu defer[...] dettagli.

Sagasta, ris[...] Governo abbia [...] viaggio del Duca [...] ga esista crisi m[...] giammai più un[...]

Sofia 12. —[...] risposta alla Port[...] illegalità della po[...]

Nuova Yor[...] mancano i corsi [...]

Rio Janeiro [...] costituito: Arund[...] esteri; Vierra, al[...] guerra; Costa Pe[...]

Servizi[...]

Massaua 12. [...] Vokiba del Negu[...] raccolta di viveri [...]

Gli Abissini [...] da Asmara verso[...] Gli abitanti di [...] luogo più sicuro [...]

Massaua 13[...] l' Asmara con [...] Negus a Voktba. [...] do le truppe fra [...] cato a Gura.

Londra 13. [...] comunicazione [...] rotta da alcuni [...]

Sua[...]

Brusselle 12[...] Aden all' *Indipen*[...] 4.20 pom., corre[...] rono Suakim e [...]

La morte del[...]

Berlino 12[...] Il *Presidente* leg[...] Ministero sulla m[...] e un' ordinanza [...] la quale egli rin[...] nistri.

Il *Presiden*[...] la morte di Gu[...] l' Imperatore Fe[...] torizzarlo ad es[...] suo nome i sen[...] devozione. Term[...] tore e Re.

La Camera [...] entusiasticament[...]

Berlino 12. [...] salma di Guglie[...] Charlottenburg [...] rente.

Berlino 12. [...] nunzia che Bis[...] soltanto per la [...] galo da tanti an[...] sua malattia ne[...] na essere neces[...] mitazione delle [...]

L' Imperatri[...] duomo, e pregò [...] Guglielmo.

Charlottenb[...]

---

e la udimmo a Venezia: là era piacente, o almeno tollerabile; qui disgustosa, o addirittura intollerabile.

È vero però che abbiamo assistito alla 877ma rappresentazione a Parigi del fortunato lavoro dell' ancora più fortunato suo autore (Audran, giovane musicista, colla sua *Mascotte* si fece una modesta fortuna e Rossini scrisse la *Semiramide* per 900 talleri!). Erano due anni che ai *Bouffes Parisiens* non si rappresentava che la *Mascotte* e poscia l' hanno ripresa e le rappresentazioni oltrepassarono il migliaio. I cosidetti artisti — non senza un certo talento però — erano *affiatati* a dovere, quantunque dal lato della voce dovevano essere, dopo tanto aspra fatica, e lo erano parecchio, *sfiatati*.

Figurarsi! Cantare per due anni di seguito tutte le sere la stessa operetta coll' inasprimento di due rappresentazioni nelle domeniche e nelle altre feste comandate! Che noia e che fatica!

Ma mentre i nostri artisti — salve sempre le celebrità, vere o false non monta, le quali non hanno prezzo — sono pagati poco, là, in Francia, gli artisti, tanto impropriamente così chiamati, delle operette, sono pagati bene, e specialmente lo sono le artiste, per le quali — se belle o graziose — la scena serve di *réclame*, di *mostra*. — Sono esse che sfoggiano le più ricche vesti, che corrono sui *Boulevards*, mollemente adagiate in suntuosi equipaggi, che vanno a lauti banchetti, specie notturni, alla *Margherite* — *à la Maison dorée* ed in altri ritrovi ancora più afrodisiaci, dei quali Sardou dice nella *Fernanda* press' a poco così: di dove le donne escono di buon mattino colle vesti sciupate, cogli occhi ammaccati e col *chignon* di traverso...

Invece in Italia si paga poco anche l'artista vero. Per esempio delle buone artiste che piacquero in questi ultimi anni alla Fenice avevano L. 1500 o 2000 lire di paga per una stagione di circa 4 mesi! E devono, povere grame, trattarsi con un certo decoro, vestire con ricchezza e con eleganza, largheggiare nelle mancie a inservienti, a avvisatori, a coristi; dare frequenti *sbruffi* a certa stampa, a Peloso, il quale non manca mai di far udire la sua tromba e affronta talora dei serii pericoli per amore di... essa (*), ecc. ecc., insomma rimaneva a quelle povere artiste appena appena da mangiare.

E dire che la stagione di carnevale è, o dovrebb' essere, la più rimuneratrice di tutte le altre, visto il numero dei teatri che d' ordinario si aprono!

Ed è malinconico il pensare che tante ragazze, le quali si riscaldano la testa col teatro e sognano trionfi piramidali, successi stupefacenti e denari a ufo, avranno a provare delle disillusioni ben amare. E quante! E di qual genere anche!

Nel teatro vi sono le grandi fortune, ma sono poche e talora stentate (**) e spesso raggiunte per vie indirette. Le medie condizioni sono in buon numero; ma, oltre che sia difficile assai raggiungerle, sono spesso transitorie, fallaci e ben poco rimuneratrici artisticamente e onestamente parlando. Ma sono pure in gran numero gli artisti che languono addirittura e che, dopo di aver sostenute delle parti di Re e di Regine, di Duchi e di Duchesse, di Principi o di Principesse — smesse le aurate vesti — hanno appena i quattrini per la cena, e vedemmo spesso un Re di Danimarca od un Principe indiano o persiano, subito dopo la rappresentazione recarsi prosaicamente dal friggipesce con pochi centesimi tra le mani a fare delle provviste!

Spesso accadono in teatro o nei Circhi delle scene che commuovono profondamente, e una tra queste è la seguente che trovammo giorni addietro sotto il titolo: *La morte d' una cavallerizza rumena*, nel *Corriere della Sera* di Milano:

« Fra i numerosi baracconi impiantati a porta Genova è pure un Circo equestre « ambulante », di modeste proporzioni ed uguali pretese. È tutta povera gente che cerca guadagnarsi uno scarso pane. Finito lo spettacolo, alla sera tardi, i membri della *troupe* si ritirano ai proprii attendamenti; una delle artiste, di nome Natalia Dimitrin, nativa di Romania, aveva scelto per tetto uno dei furgoni della compagnia, e in quello era la sua camera da letto, salotto, cucina, tutto.

« Questa cavallerizza rumena, giovane di 25 anni, madre da poco tempo, era malata; ma tuttavia lavorava per sè e per la cassa comune. Ieri l' altro, il marito andò nel di lei appartamento per avvertirla di prepararsi allo spettacolo. La Natalia Dimitrin era stesa sul lettuccio, pallida, immota e fredda. Era morta vittima degli stenti, del freddo, dell' insufficiente sostentamento.

« Fatta la regolare denuncia del decesso, all' ufficio de' necrofori in Municipio, questo mandò ieri il solito furgone per i poveri: il cadavere della rumena vi fu rinchiuso, e il tetro veicolo si mosse, che lo spettacolo del Circo era incominciato, mentre il clown urlava, di sul poggio esterno: « Avanti, avanti, o signori! che la rappresentazione è incominciata adesso! » »

. . . .

E per una certa analogia vogliamo chiudere la appendice d' oggi col racconto di un fatto quanto pietoso altrettanto storicamente e strettamente vero — avvenuto a Venezia — il quale merita di essere registrato anche per la sua originalità.

Parecchi anni addietro al teatro Malibran agiva una compagnia equestre. La moglie del direttore-proprietario si ammala e perchè sia ben curata viene trasportata all' Ospedale tra i *dozzinanti*. La malattia di petto era di quelle che non si guariscono: il marito e tutta la famiglia, accoratissimi, facevano quanto potevano per alleviare la condizione della loro diletta; quindi visite frequenti e quant' era loro chiesto, poveretti, spendevano, e senza risparmio di sorte.

La infelice era in fin di vita e la Compagnia, chiamata dai suoi obblighi, doveva partire. Al marito, alla famiglia tutta cuoceva dover partire senza poter rendere funebri onori con tributo di fiori e di lagrime sul feretro della poveretta; per cui, dopo consultati i medici e udito che non vi era più nessuna speranza, il marito, che doveva partire colla Compagnia, chiedeva permesso all' autorità ecclesiastica di far il funerale *in anticipazione*, cioè *avanti che la moglie sua morisse!!*

L' idea — per quanto nobilmente ispirata — fu ben stramba ed originale.

Inutile aggiungere che fu respinta.

La povera donna morì quando la Compagnia era già partita, non senza però che il marito incaricasse degli amici perchè si prestassero a rendere, in nome suo e dei parenti, reverente omaggio alla povera estinta.

Ma l' idea di fare il funerale a persona ancora viva, è proprio di quelle che vanno registrate tra le più malinconiche ed amene, e la abbiamo registrata qui perchè risponde non solo al doppio titolo di queste appendici, cioè a quello di *Amenità* e di *Malinconie* teatrali, ma invade anche il campo della vera originalità!

. . . .

Forse continueremo.

(*) Molti anni addietro scrivemmo talune parole molto vivaci contro di un artista, e Peloso fu mandato da un bell' umore che gli ha fatto scorrere fra le dita alcune palanche a suonar la tromba per l' *elogio* della *Gazzetta*. Prima venne al balcone una domestica a dire che il padrone era in campagna..., ma il Peloso non diede retta e replicò il solito ritornello: *Altri replicati evviva*, *ecc. ecc.*, e allora venne il padrone alla finestra, il quale minacciò il Peloso ed un suo uomo di far loro cadere sulla testa un imposta se non andavano via subito, e... non se lo fecero ridire.

Amenissimi furono poi i commenti dei *tubatori* quando seppero la verità, e contro di quello che li aveva esposti per poche palanche a tanto pericolo!

(**) Una delle pochissime artiste che fecero rapida carriera è la Turolla, che è, si può dire, nostra concittadina; ed uno dei pochi artisti che in pochi anni salì alto alto, è Gayarre, sul quale narriamo questo fatto. Nel 1869 a Treviso si dava un' opera del maestro Zaverthal, intitolata: *Tita*, in dialetto trevigiano. Il tenore scritturato non corrispose, e si chiese a Milano un tenorino in sostituzione. Gliene mandarono uno spagnuolo, il quale in pochi giorni è andato in iscena e piacque.

Ebbene, quel tenore che ha cantato il *Tita* al Garibaldi di Treviso nel 1869, proprio per pochi soldi, nel 1875 pagò una grossa penale al Gallo per non venire a Venezia, e nel 1877 cantò alla Scala ove guadagnava sessantamila franchi in oro, per la stagione di carnevale-quaresima, e questo tenore è Giuliano Gayarre!

Oltre a questi ve ne sono però parecchi altri, che fecero carriera rapida, gloriosa e, meglio ancora, *lucrosa!*

Trattative commerciali.

Telegrafano da Napoli 12, alla *Perseveranza*:

Non fanno buona impressione qui le fretta messa dal Governo nel ripigliare le trattative commerciali colla Francia, e le nuove concessioni offerte, secondo i giornali. Le Case d'esportazione di vini studiano d'aprire succursali a Barcellona.

Stamane si sono riaperte ordinatamente le udienze in Castelcapuano-

Il Vaticano e Federico III.

L'*Italie* scrive:

« Il Papa ha diretto una lunga lettera all'Imperatore Federico III, facente voti per la sua guarigione, che considera come garanzia di pace. »

In Vaticano si era poco rassicurati dacchè Bismarck aveva dato a direttore politico del Principe Guglielmo il Gneist, ch'è l'autore delle leggi di maggio, nè mai dissimulò la sua ostilità al Vaticano. Si temeva, come si teme ancora, un mutamento da parte di Bismarck.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 12. — La Presidenza dell' Associazione della Stampa annuncia ufficialmente che il 15 marzo, in Roma nell' aula massima capitolina, coll' intervento delle autorità competenti, si estraranno irrevocabilmente le serie dei numeri vincitori e i 1555 premii promessi ai possessori dei biglietti della lotteria.

Berlino 12. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino ufficiale dello stato di salute dell' Imperatore: Malgrado il faticoso viaggio e le emozioni provate, l' Imperatore passò una buonissima notte. La respirazione è libera; fenomeni locali immutati.

Gli ulteriori bullettini si pubblicheranno di tanto in tanto per ordine dell' Imperatore, firmati Makenzie, Wagner e Rause Hovell.

Parigi 12. — L' *Agenzia Havas* pubblica le controproposte italiane relative al trattato di commercio colla Francia, che si comunicarono ieri al ministro degli esteri. Menabrea conferì stamane sovra di esse con Flourens Le controproposte realizzano un serio progresso e si avvicinano al trattato del 1881. Sui punti in cui se ne allontana a vantaggio dell' Italia, offrono compensi a favore della Francia. Flourens promise a Menabrea di studiarle con massima cura e con sincero desiderio di giungere ad un accordo. I negoziati continueranno da Gabinetto a Gabinetto.

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Tirard* dice, che prima di discutere le riforme fiscali introdotte dalla Commissione del bilancio sulle entrate, crede che si debbano esaminare le imposte destinate a compensare i 160 milioni che la soppressione della tassa sulle bevande farà perdere. Domanda l'aggiornamento dell'articolo secondo della legge sul bilancio, che sopprime la imposta sui vini, cipro, birra, ecc. Non vede nessun inconveniente di discutere il privilegio delle distillerie private, che non tocca il regime fiscale.

Berlino 12. — Secondo i giornali della sera, l'Imperatore ha conferito alla Regina Vittoria l'Aquila Nera.

Secondo il *National*, anche il ministro Friedberg fu decorato dell' Aquila Nera.

Londra 13. — La partenza della Regina per Firenze è fissata pel 20 corr.

Madrid 12. — *(Camera.)* — Il *Ministero* conferma gli arresti fatti a Jativa e Alicante, di individui che ordivano cospirazione repubblicana. L'affare fu deferito ai tribunali. Non dà altri dettagli.

Sagasta, rispondendo a Botilla, nega che il Governo abbia posto alcuni impedimenti al viaggio del Duca di Montpensier in Spagna. Nega esista crisi ministeriale. Il Gabinetto non fu giammai più unito.

Sofia 12. — Dicesi che fu aggiornata la risposta alla Porta circa la comunicazione della illegalità della posizione del Principe di Coburgo.

Nuova Yorck 13. — In causa della tempesta mancano i corsi della Borsa.

Rio Janeiro 12. — Il Ministero si è così costituito: Arundo Joao, presidenza; Prado, agli esteri; Vierra, alla marina; Coello Almeida, alla guerra; Costa Pereira, all' interno.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 12. — È confermato l' arrivo a Vokibla del Negus, con masse di truppe per far raccolta di viveri nei dintorni di Asmara.

Gli Abissini tagliarono alberi nella discesa da Asmara verso Ghinda e da Casen verso Ailet. Gli abitanti di Ailet tentarono di riparare in luogo più sicuro le donne ed i ragazzi.

—

Massaua 13. — Ras Alula è partito per l'Asmara con Ras Agos onde raggiungere il Negus a Voktba. Mikael si recò a Gura, lasciando le truppe fra Voktba e Gura. Debeb si è recato a Gura.

Londra 13. — Si telegrafa dal Cairo: La comunicazione telegrafica con Suakim è interrotta da alcuni giorni.

Suakim incendiata.

Bruxelle 12. — Secondo un telegramma da Aden all' *Indipendance Belge* in data d' oggi, ore 4 20 pom., corre voce che i Sudanesi incendiarono Suakim e uccisero il Governatore inglese.

La morte dell'Imperatore Guglielmo

Berlino 12. — *(Camera dei Signori.)* — Il *Presidente* legge una comunicazione fatta dal Ministero sulla morte dell' Imperatore Guglielmo, e un' ordinanza dell' Imperatore Federico, con la quale egli ringrazia Bismarck e gli altri ministri.

Il *Presidente* esprime profondo dolore per la morte di Guglielmo; fa i voti più caldi per l' Imperatore Federico. Prega la Camera di autorizzarlo ad esprimere al nuovo Imperatore in suo nome i sentimenti della maggiore fedeltà e devozione. Termina gridando: Viva l' Imperatore e Re.

La Camera approva la proposta e ripete entusiasticamente: Viva l' Imperatore.

Berlino 12. — Il trasporto funebre della salma di Guglielmo dal Duomo al Mausoleo di Charlottenburg è fissato a mezzodì del 16 corrente.

Berlino 12. — La *Nord All. Zeitung* annunzia che Bismarck è molto abbattuto, non soltanto per la morte del Principe, cui era legato da tanti anni, ma per la riapparizione della sua malattia nervosa. Il dott. Schweininger opina essere necessarissime la tranquillità e la limitazione delle occupazioni.

L' Imperatrice si recò assieme colle figlie al duomo, e pregò lungamente davanti al feretro di Guglielmo.

Charlottenburg 12. — Bismarck è giunto a 3 ore pom. ed ha fatto all' Imperatore la relazione degli affari in corso.

Pietroburgo 12. — Il Granduca ereditario rappresenterà lo Czar ai funerali. Andranno pure a Berlino i Granduchi Nicola e Michele, una deputazione della Casa militare dell' Imperatore, nonchè le deputazioni dei reggimenti di cui Guglielmo era capo.

Madrid 12. — La Corte porterà un lutto di 24 giorni per la morte di Guglielmo.

Madrid 12. — Il generale Quesada rappresenterà la Reggente ai funerali di Guglielmo. Egli porterà una lettera autografa della Reggente.

—

Berlino 12. — Da mezzogiorno, una corrente, mai interrotta, di cittadini in lutto di rigore sfila davanti alla salma. Quasi tutti depongono fiori e corone. La Presidenza del *Reichstag* depose una corona di alloro a nome del *Reichstag*. Fra le corone reali nella camera mortuaria distinguesi per bellezza quella dell' Imperatrice d' Austria, composta di rose, orchidèe, alloro e palme, alta un metro e mezzo.

I telegrammi tra Federico e Francesco Giuseppe rinnovano calorosamente i sentimenti di amicizia personale e confermano l' alleanza dei due paesi.

Sofia 12. — È ordinato un lutto di Corte di tre settimane per la morte di Guglielmo.

Il proclama del nuovo Imperatore e il Rescritto a Bismarck.

Berlino 12. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il proclama dell' Imperatore, nel quale dice:

« Sicura costituendosi ad unità sulla sua propria forza, la Germania si è assicurata la stima nel consiglio dei popoli, non aspirando se non che al godimento d' uno sviluppo pacifico.

« Ringraziamone Guglielmo. Pieno di coscienza della grandezza della mia missione, sarà mia aspirazione di continuare l' opera dell' Imperatore Guglielmo, di fare della Germania una base di pace, e migliorare, col consenso dei Governi alleati e degli organi costituzionali dell'Impero germanico e della Prussia, le condizioni del paese germanico. »

Il *Reichsanzeiger* pubblica pure un Rescritto dell' Imperatore a Bismarck, nel quale ringrazia calorosamente il consigliere fedele e coraggioso. Il Rescritto dice che l' attitudine del Governo deve regolarsi sull' ordinamento stabilito dalla costituzione e dalle leggi dell' Impero e della Prussia, deve raffermare la fede riposta nei costumi della nazione, nell' impero dei diritti costituzionali dei Governi federati, che devono essere rispettati così coscienziosamente quanto quelli del Parlamento, e Governi e Parlamenti devono eguale rispetto ai diritti dell' Imperatore.

(Bisogna indovinare. Gli Ufficii telegrafici imparino a trasmettere!!)

Il Rescritto accentua il proposito di conservare non indebolita la forza dell' esercito. L'Imperatore è fermamente risoluto di regnare, osservando scrupolosamente la costituzione. Il principio tradizionale della Casa degli Hohenzollern, relativo alla tolleranza religiosa per tutte le Confessioni sarà rispettato. Ogni aspirazione tendente a migliorare la situazione economica sarà incoraggiata, ma senza provocare la speranza che l'intervento dello Stato possa porre fine ai mali della società.

Il Rescritto dichiara estremamente importante l' educazione della gioventù, per allevare la generazione nel timore di Dio e nei costumi semplici; questione discutibilissima è la semplificazione e l' organizzazione dell' autorità, col conseguente aumento degli stipendii.

Berlino 13. — I giornali del mattino dicono che la proclamazione e il rescritto dell' Imperatore a Bismarck susciteranno nel paese un'eco entusiastica e grata.

La *National Zeitung* dice che il programma dell' Imperatore è recisamente pacifico ed inspirato da spirito nazionale e sinceramente costituzionale. Rileva che l' Imperatore Guglielmo non avrebbe affermato più recisamente la conservazione inalterata delle forze del paese, nonchè l' osservanza della tolleranza religiosa scongiurante qualsiasi agitazione confessionale. Coloro che aspettavano l' introduzione del parlamentarismo resteranno delusi dal programma, essendo quasi più personale di quello diretto al popolo dal Principe reggente Guglielmo. Dal rescritto dell' Imperatore a Bismarck, è evidente che Bismarck ha annuito alla pubblicazione, e conserverà la presidenza del Ministero.

Launay si è recato ieri a prendere notizie della salute dell' Imperatore, che gli fece nuovamente esprimere dal maresciallo di Corte viva gratitudine per tutte le cortesie usategli dalle Autorità civili e militari, dal personale ferroviario e dalla popolazione durante il viaggio della famiglia imperiale nel territorio italiano.

I Principi esteri sono attesi a Berlino il 15 corrente. Il Principe di Napoli sarà alloggiato al Castello Reale.

Vienna 13. — Bismarck in un dispaccio diretto a Kalnoky in data del 10 corr. ringrazia calorosamente per gli attestati di cordiale simpatia avuti da tutte le parti dell' Austria, soggiungendo essere queste manifestazioni una nuova testimonianza della forza dei legami d' amicizia che uniscono i popoli dei due Imperi; legami impossibili a spezzarsi, perchè fondati più ancora sull' eguaglianza degli interessi e delle tradizioni dei popoli, che sui trattati scritti.

Kalnoky rispose l' 11 corr., esprimendo i ringraziamenti per la ferma ed inconcussa soddisfazione che i popoli dei due Imperi, come le due Dinastie, resteranno uniti e convinti che i legami stretti da savie mani, pel mantenimento della pace, resisteranno a qualsiasi prova. Ora e in avvenire, con piena fiducia, l'Austria riconosce l' Imperatore Federico amico, non meno caldo di Guglielmo, dei Sovrani e popoli monarchici.

Elezioni politiche.

Sondrio 12. — Proclamato eletto Mazzoleni con voti 3721.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 5 15 p.
Arrivato ore 7 45 p.

Ai funerali a Berlino andrà il Principe di Napoli; lo accompagnerà il generale De Sonnaz. Partiranno probabilmente domani.

Telegrafano all' *Esercito* che le notizie sudanesi sono vieppiù gravi. Fu occupata Ambasciara. Dicesi che i Sudanesi si sono spinti verso Debratabor.

Parlasi di minaccie dei Dervis, che da Kassala marciano verso Keren. Ciò avrebbe trattenuto il Negus da quelle parti.

Roma 12, ore 8 05 p.

De Solms presenterà al Re le nuove credenziali, che gl' invierà il nuovo Imperatore.

Il *Fanfulla* loda la scelta di De Sonnaz per accompagnare il Principe a Berlino.

L' Imperatore, giunto a Charlottenburg, telegrafò a Umberto dando notizie del suo felice arrivo, e quelle abbastanza confortanti della sua salute.

Telegrafano da Parigi, che la propaganda in favore di Boulanger aumenta d' intensità. Qualche giornale chiede che lo si dimetta dal servizio.

Roma 13, ore 3 45 p.

Alla Camera nulla di nuovo.

È inesatto ciò che annuncia il *Fracassa* che la Commissione non abbia approvato la Relazione di Torraca sul progetto delle guardie di città perchè criticava l' indirizzo del Governo; la Relazione è licenziata per la stampa.

La Commissione per l' istruzione di Del Giudice non si accordò, perchè gli ultimi interrogatorii dei testimonii ne alleggerirono la situazione, onde alcuni commissarii lo difendono. La Commissione si riunirà presto.

Presentati dal senatore Rossi, Crispi, Grimaldi ed Elena ricevettero gli industriali veneti, lombardi, piemontesi e del Salernitano, assicurandoli che anche nelle attuali difficili trattative colla Francia, gl' interessi dell' industria italiana saranno validamente tutelati. Interrogati dai ministri se il Governo poteva contare sull' appoggio degl' industriali, questi assicurarono che il paese è preparato a dare il maggiore sviluppo al lavoro nazionale.

Roma 13, ore 4 35 p.

(Camera dei deputati.) — Biancheri lesse il testo francese del dispaccio di Bismarck per ringraziare la Camera della manifestazione di lutto per la morte dell' Imperatore. Si augura il consolidamento dei vincoli delle due nazioni alleate.

Roma 13, ore 4 35 p.

Telegrafano all' *Esercito*, che da due giorni si ritorna a sperare che gli Abissini attaccheranno. Affermasi che due colonne marcino verso le nostre posizioni, una per Ambadero comandata dal Negus e fiancheggiata da Ras Alula sulla via di Asmara e Ghinda; la seconda per Digsa Hevo, della quale dicesi che il Negus abbia dato il comando a Debeb.

Superstizioni religiose nelle Provincie di Treviso e Belluno.

Memoria dell' avv. G. B. Bastanzi (Estratta dall' Archivio per l' antropologia e la etnologia). — Firenze, tipografia dell' Arte della Stampa.

Non sono soltanto superstizioni religiose, ma anche proverbii, più o meno fondati nell' esperienza, sulle stagioni, sulla meteorologia, ecc. Vi sono anche proverbii puramente morali, che non sono superstizioni niente affatto, come questo: *Co el galo canta da galina, la casa va in rovina.* Questa non è una superstizione, ma una verità di fatto, perchè ove i mariti sono senza autorità sulle mogli e sui figli, la casa va a soqquadro.

Ciò non toglie però che la memoria dell' avv. Bastanzi non sia interessante, perchè racconta molte cose ignote o mal note, come per esempio tutto ciò che riguarda i sabati delle streghe sul monte Serva e sul Prenot, e sulle anime dei condannati inseguite dai cani, che popolano le fantasie popolari di misteriose e paurose tragedie.

Sono raccolte in questa memoria leggende raccontate anche con semplicità che le rende drammaticamente efficaci.

La storia del massariol, specie di diavolo buono, cui non si rimprovera altro male che quello di far smarrire la strada, è molto curiosa per tutti quelli che amano studiare la fantasia popolare. Ci sembra però un po' fantastica la distinzione tra il massariol bellunese e il massariol veneziano. Noi, per esempio, siamo veneziani, e non ci ricordiamo di aver udito parlare del massariol, il quale erra per le *calli* di Venezia e fa delle burle pornografiche. Abbiamo sentito parlare del massariol in campagna, piuttosto come una specie d' incubo, ma non ci ricordiamo di aver udito mai parlar di gesta sue a Venezia e nelle sue calli. La conchiusione quindi dell' autore, che il massariol veneziano appaia creato dall' immaginazione di gente *più maliziosa, motteggiatrice, oscena e corrotta*, è un regalo che l' autore ci fa con una spontaneità di cui non lo ringraziamo.

Ci viene quasi il dubbio che sia un errore di stampa, che l' incontro di un gobbo sia temuto come segno di sfortuna. Se invece dopo la sera dell' ultimo giorno dell' anno, il desiderio delle donne è quello di trovare un gobbo, perchè i gobbi portan fortuna per tutto l'anno!

La conchiusione è che questa è una lettura piacevole, che consigliamo agli altri, perchè crediamo piacerà loro come piacque a noi.

Fatti diversi

Inondazioni in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — Le inondazioni nelle Provincie del Nord continuano. Un' inondazione nella vallata di Saragozza è imminente.

Bufera spaventevole a Nuova Yorck. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — Bufera spaventevole. La circolazione è parzialmente interrotta, così pure la navigazione. L' uragano si estende a Boston e Chicago. I danni alle linee telegrafiche e alle ferrovie saranno enormi.

Tempeste di neve in Inghilterra. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 13. — Segnalasi una tempesta di neve in diversi punti dell' Inghilterra, particolarmente al Nord-est.

Esposizione di Londra. — Il Ministero d' agricoltura e commercio ha trasmesso a tutte le Camere di commercio copia delle disposizioni emanate dal Ministero della marina per il trasporto sopra un piroscafo noleggiato dallo Stato degli oggetti che i produttori nazionali invieranno all'Esposizione italiana di Londra.

Il piroscafo *Plata* della Navigazione Generale, destinato al trasporto di detti oggetti, movendo il 16 marzo corr. dal porto di Venezia toccherà successivamente i porti di Bari il 20, Catania il 23, Messina il 25, Napoli il 27, Livorno il 30 marzo, e Genova il 3 aprile prossimo.

Gli espositori devono aver cura di far trovare i loro oggetti rispettivamente nel porto più prossimo al loro domicilio nel giorno in cui il *Plata* approderà in esso, e di provvedere all'imbarco dei loro prodotti sul detto piroscafo.

Gli espositori della Sardegna e quelli della Provincia di Roma dovranno far pervenire i loro prodotti nel porto di Napoli entro il 26 corr.

Il Governo accorda il trasporto gratuito fino ai *docks* di Londra, ove farà scalo il *Plata*.

Per tutte le indicazioni occorrenti onde ottenere le facilitazioni per il trasporto ferroviario sino ai porti d' imbarco, i signori espositori possono rivolgersi alle rispettive Camere di commercio, ove trovasi copia delle disposizioni ministeriali.

Lo « Scilla » scagliato. — Telegrafano da Pola 12 all' *Indipendente*:

Il piroscafo italiano *Scilla* della Navigazione generale italiana è stato scagliato felicemente.

Orribile caso. — Telegrafano da Parigi 12 all' *Arena*:

Nel cortile di un' osteria in via Deux Ponts vi è una latrina coperta da due tavole.

Iersera, mentre l' oste ed un cliente stavano discorrendo, ritti su quelle tavole, queste si ruppero, e i due caddero nella latrina, profonda e piena, e vi annegarono.

Due vicini ed un pompiere, corsi in aiuto loro, morirono essi pure, asfissiati dai gas deleterii.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,50	95,75
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 33	93,53
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	370,50	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	219,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	— —	— —	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 50	101 35	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 51	25 58	25 53	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13

Rendita italiana	95 67 1/2	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	987 —
Londra	25 58 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 75 —		

MILANO 13

Rend. it. 5 0/0 chiusa	95 80 75	Cambio Francia	101 75 65
Cambio Londra	25 60 57	» Berlino	125 50 15

VIENNA 13

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	268 — —
» in argento	78 75 —	Londra	126 35 —
» in oro	108 95 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 45 —	Napoleoni d' oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	138 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 20	**Rendita ital.**	93 60

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 82 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	82 75 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	106 75 —	Prest. egiziano	388 75 —
» » italiana	94 05 —	» spagnuolo	67 60 —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	102 7/8	» ottomana	502 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	280 50	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2122 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	102 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 12	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	747. 19	748. 69	749 65
Term. centigr. al Nord. .	6 1	5. 6	8 6
» » al Sud . .	6.0	5. 4	9 1
Tensione del vapore in mm.	6. 04	6. 72	6. 73
Umidità relativa	86	100	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	2	2
Stato dell' atmosfera. . .	7 c. c.	1 c. s.	5 c. s.
Acqua caduta in mm. . .	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 60

Temper. mass. del 12 febb.: 8.7 — Minima del 13: 3. 5

NOTE: Il pomerig. d' ieri vario con corrente orientale un po' sentita, la notte varia stamane coperto.

— *Roma* 13. *ore* 3. 50 *p.*

In Europa una nuova depressione si è manifestata nell' Occidente e nelle isole brittanniche; pressione bassa, irregolare nelle latitudini medie e nella penisola balcanica. Valenzia 751, Breslavia 745, Arcangelo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; pioggie; venti forti di Ponente; temperatura diminuita; mare agitato.

Stamane cielo sereno nel Sud Est, nuvoloso, coperto, piovoso altrove; venti freschi, abbastanza forti di Ponente; il barometro segna 751 mill. nel Veneto, 755 a Ginevra, Tolone e Napoli, 758 a Cagliari e Palermo, 761 a Tunisi; mare agitato alle coste tirrenica, sicula e ionica.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia nel Nord e nel Centro; mare mosso, agitato.

Marea del 14 marzo.

Alta ore 0. 15 a. — 11. 30 a. — Bassa 5. 5 a. — 5. 25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 43 ant.

14 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 12s, 2
Tramontare apparente del Sole . . .	6h 3m
Levare della Luna	7h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	1h 32m 0
Tramontare della Luna	7h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Serata d'onore del primo tenore Alfredo Zonghi. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Amleto*, di Shakspeare. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Un' avventura di Telemaco.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pitterico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 8. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia, ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

100

ASMA

Sollievo immediato, Guarigione colla CARTA ed i SIGARI di GICQUEL

FARMACISTA de 1ª Classe, PARIGI

Esigere il nome *Gicquel.*

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

OPPRESSIONE, CATARRO

N. 163.

IL SINDACO DI CASALE SCODOSIA

Visto l'art. 6 della legge 19 aprile 1885, N. 3669

RENDE NOTO:

che a tutto 15 aprile prossimo, resta aperto il concorso presso queste Scuole elementari ad un posto di **maestro** con lo stipendio annuo di L. 900, pagabili in rate mensili posticipate, oltre al godimento gratuito di casa d'abitazione ed orto.

Gli aspiranti dovranno produrre in originale od in copia i documenti seguenti:

a) Patente d'idoneità di grado superiore;
b) Certificato di ginnastica se la patente è anteriore al 1878;
c) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
d) Atto di nascita,
e) Attestato comprovante il servizio prestato antecedentemente, e tutti gli altri documenti che fossero ritenuti utili.

Il nominato dovrà assumere col 1.° settembre prossimo le relative mansioni.

Dalla Residenza municipale
Casale Scodosia, li 18 febbraio 1888.

Il Sindaco,
F. Faccioli.

327

JETTORI

Macchina a vapore a getti aspiranti, sistema brevettato del sig. *Schmidt* Wilhelm di Braunschweig (Allemagna). Per acquisti, informazioni, ecc., rivolgersi allo stesso inventore o al signor C. A. Rossi. Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione, Roma, via Palermo, 34. 320

BANCO PRESTITI sopra pegni
GIO. BATT. BEZZI
San Marco, 942.

Il 5 aprile 1888, si farà l'asta di tutte le impegnate fatte dal 1.° novembre 1886 a tutto agosto 1887, non rimesse nè riscosse. 343

Da affittarsi al 1.° aprile p.° v.°

Secondo piano in palazzo Businello a San Silvestro, respiciente il Canal Grande — otto locali e cucina. — Per vederlo, rivolgersi all'Agenzia Armani e Treves, Calle dei Fuseri a San Luca, e Agenzia del Mercurio, Piazzetta dei Leoncini.

—o—

Tre grandi magazzini a San Felice, Fondamenta della Stua. — Rivolgersi come sopra. 279

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 FEBBRAIO 1888

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.250	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	463	45		
3. Cassa	491.015	95		
4. Effetti di cambio in portafoglio	7.943.668	19		
5. » in sofferenza	26.970	32		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	101.595	27		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	353.718	70		
8. » su » di Merci	700.309	78		
9. Riporti	618.239	70		
10. Valori diversi	13.980	04		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.198.707	62		
12. Partecipazioni diverse	200.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	57.272	53		
14. Banche e corrispondenti diversi	3.022.113	47		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	12.000	—	19.042.305	02
17. Depositi liberi a custodia	1.824.632	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	4.105.065	87		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.486.900	—	9.993.847	87
21. Spese e tasse del corrente esercizio			37.606	96
TOTALE			29.073.759	85

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	11.254.145	02		
4. » » disponibile senza interesse	402	—		
5. » » non disponibile	50.181	74		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.850.815	25		
7. Effetti a pagare	76.957	50		
8. Chèques »	41.206	28		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	4.567	11	14.285.554	60
11. Depositanti diversi	6.506.947	87		
12. Conto Titoli presso terzi	3.486.900	—	9.993.847	87
			356.869	95
13. Utili netti dell'esercizio 1887	102.287	48		
14. » lordi del corrente esercizio	88.234	60		
15. Risconto del precedente esercizio			190.522	08
TOTALE			29.073.759	85

Venezia, 13 marzo 1888.

I Sindaci,
A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. Besozzi.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita.

340

38

PERCHÈ L'EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si vende in tutte le Farmacie a L. 5.50 la bottiglia e L. 3.00 la mezza bottiglia, e dai Grossisti, signori A. MANZONI e C.° Milano-Roma Napoli, e Signori PAGANINI, VILLANI e C.° Milano-Napoli-Bari.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale
preparata al BISMUTO da **CH. FAY**
Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

CARTA FAYARD e BLAYN

per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc.

L. **1** e **2** il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** — Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Saint Merri, N. 30; in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. — In Torino, presso l'Agenzia D. Mondo. 44

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Mercordì 14 marzo — N. 72

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MARZO

Il proclama e il Rescritto al principe Bismarck dell'Imperatore Federico ha quasi serenità d'oltre tomba. Questo Imperatore, dai medici condannato, che prende possesso del trono per un alto sentimento del suo dovere, andando da San Remo a Berlino quando ogni altro mortale sarebbe rimasto a San Remo, e non si sarebbe permesso una gita fuori della villa, ed esercita le sue alte quanto faticose funzioni, ha in questo momento, la maestà della tragedia e ne ispira tutta la pietà.

Pace, tolleranza religiosa, commiserazione delle classi diseredate, che non si sentirono forse mai più infelici d'adesso, che tutti pensano a loro; ecco le basi del programma del nuovo Imperatore.

Quelle classi non sono più infelici perchè il loro stato sia materialmente più triste, la soddisfazione dei loro bisogni è forse maggiore di quello che non fosse in altri tempi la soddisfazione dei bisogni nelle classi più elevate, ma i bisogni sono colla civiltà senza proporzione aumentati e il dolore dei bisogni non sodisfatti è più sentito adesso che si va promettendo, senza poterla mantenere, l'abolizione della miseria.

Di queste promesse il nuovo Imperatore non vuole esser complice. « Ogni aspirazione tendente a migliorare la situazione economica sarà incoraggiata, ma senza provocare la speranza che l'intervento dello Stato possa porre fine ai mali della società. » Così l'Imperatore, il quale stata il socialismo rivoluzionario, del pari che il socialismo di Stato. Un ambizioso che vuole conquistare popolarità, può fare promesse, che non fa un uomo, come l'Imperatore di Germania, al quale nessuno potrà negare la legittimità della sua grande situazione per diritto di conquista, oltre che per diritto di nascita. Di più un uomo cui si va dicendo da tanto tempo essere sulla soglia dell'immortalità, perchè gli sta presso la morte, non potrebbe cedere per questo solo ai consigli della ciarlataneria politica. Per questo diciamo che questa presa di possesso d'un trono ha, colla tragica maestà, la serenità d'oltre tomba.

La continuazione della politica di Guglielmo I all'estero ed all'interno, sotto la direzione del glorioso cancelliere germanico, è proclamata ad ogni linea. L'Impero resta costituzionale, e alla Costituzione interna e federale dello Stato, Federico III rende omaggio, ma l'Impero non ha alcuna probabilità di divenire parlamentare.

L'Imperatore proclama la pace in Europa e la tolleranza religiosa, che è la pace delle coscienze. Questa presa di possesso del trono più formidabile del mondo, è una tregua solenne nelle ambizioni politiche.

Possa l'Imperatore guarire, è il voto dell'Europa, che dal grande animo dell'Imperatore attende grandi beneficii. La sua voce suona tra le nazioni armate e pronte a distruggersi, come una cara speranza. L'inerzia delle armi, la pace nelle coscienze, la fuga delle illusioni che irritano, anzichè portare la pace negli stomachi, pace più difficile pur troppo a mantenere che la stessa pace tra le nazioni e la pace delle coscienze, coronino i voti dell'Imperatore, e possa egli a lungo regnare per avere il tempo di appagare quei voti.

L'altro giorno, alla Camera dei deputati, l'onor. Crispi, associandosi ai voti dell'onor. Sonnino, per la salute di quello che allora era Principe ereditario ed è divenuto ora Imperatore, gli augurava che la *benevolenza delle popolazioni* gli ridonasse la salute.

L'Imperatore Federico, seguendo le tradizioni del padre, ripone in Dio le sue speranze, e, a temperare l'odio che minaccia la civiltà moderna di una nuova barbarie, augurò che la gioventù sia educata nel timor di Dio e nella semplicità dei costumi.

I nostri ministri non parlano di Dio. È triste, perchè quando si distruggono tutti gli altri culti, uno resta, di tutti peggiore, ed è il culto del vitello d'oro.

L'onor. Crispi non osa riporre in Dio la speranza di una guarigione, che la scienza proclama impossibile. Ma ciò che di Dio non si crede, si può con ragione credere che faccia la benevolenza delle popolazioni?

Abbiamo sentito dir tante volte che il popolo fatto esercito, avrebbe messo in fuga gli eserciti austriaci, e i francesi, ed altri eserciti ancora. Ma non avevamo sentito ancora che il popolo col suo amore guarisca prodigiosamente del cancro gl'Imperatori afflitti da questa terribile malattia. La benevolenza delle popolazioni è, una ricetta ignota ai medici, almeno quanto il buon volere di Dio. E pensare che questi signori, che per tacere di Dio, inventano il farmaco della benevolenza delle popolazioni, affettano poi di non credere ai miracoli, e di non accettare se non ciò che la ragione consente, e di parlarne il linguaggio arido, quanto incerto!

Tacciano di Dio i ministri se non credono, perchè nulla vi è di più insopportabile e di più avviliente della fede ostentata e non sincera. Però non sostituiscano alla fede che non hanno, un'altra fede che non possono avere.

—

E la Grecia?

Questa interruzione fu fatta l'altro giorno all'on. Crispi, mentre parlava alla Camera della Bulgaria.

L'on. Crispi non poteva naturalmente intavolare una discussione sulla Grecia, e disse, secondo la *Riforma*: « La interruzione non si riferisce agli atti del Gabinetto attuale, ed io parlo in nome di questo.... »

Bastò questo perchè si dicesse che Crispi aveva voluto sconfessare Robilant, e anzi, secondo l'*Italie*, un deputato, chiedendo a Crispi perchè lo biasimasse come ministro, e lo nominasse poi ambasciatore, ne avrebbe ricevuto la risposta che altro è essere ministro ed altro ambasciatore.

La nomina ad ambasciatore del conte di Robilant non fu ancora ufficialmente annunciata, e non è di questo che ci vogliamo occupare.

Se l'on. Crispi ha detto a proposito della Bulgaria ciò che aveva detto prima il conte di Robilant, non vuol dire poi che riguardo alla Grecia Crispi avrebbe seguita un'altra politica.

L'on. Crispi ha detto che l'Italia è alleata delle Potenze centrali per uno scopo comune, che è quello di conservare la pace in Europa, ma in tutte quelle questioni in cui non vi sono scopi comuni, l'Italia fa da sè.

Ora la Grecia minacciava la pace altrui senza essere in grado di far la guerra, e alla testa della dimostrazione navale contro la Grecia stava l'Inghilterra, governata allora dal signor Gladstone. Pare dunque che fosse una di quelle questioni in cui le Potenze alleate avrebbero « lo scopo comune di mantenere la pace ». E Crispi non avrebbe agito, se si calcolino le probabilità, diversamente da Robilant. Si capisce però che non volesse adesso accettare alla Camera una discussione sulla Grecia ch'è divenuta una questione storica.

L'Imperatore Guglielmo e la sua opera.

Dalla *Perseveranza* — *Continuaz. e fine.)*

III.

L'opera dell'Imperatore Guglielmo si compendia essenzialmente nell'istituzione d'un organismo militare, che attua l'ideale della nazione armata e nell'unificazione della Germania: quella sta a questa come il mezzo al fine. Già il cancelliere Stein aveva tradotto quell'ideale in realtà nella guerra di riscossa, dietro i duri insegnamenti della sventura, e la creazione della *landwehr* prussiana data dal 1813, ma fu un'opera affrettata, incagliata anche dalle angustie finanziarie; e nei lunghi anni di pace susseguenti alla caduta dell'Impero napoleonico non ebbe lo sviluppo e il complimento necessarii a metter la Prussia in grado d'eseguire la sua missione in Germania. Come Principe di Prussia, Guglielmo attese con passione alle cose militari, e si può dire, anzi, che la cura di esse fosse affidata a lui; a lui è dovuto pure un progetto d'istituzione d'un esercito federale che rivelò il suo talento militare. Ma sotto un Monarca dell'indole e dei gusti di Federico Guglielmo IV sarebbero mancate le condizioni per l'attuazione di quelle riforme, che il Principe di Prussia vagheggiava. Divenuto Reggente, manifestò incontanente al ministri il proposito suo di mettervi mano, e in esso fu confermato dai risultati della mobilitazione, ch'egli aveva ordinata nella guerra d'Italia del 1859. Va notato che in quell'anno stesso il Moltke veniva nominato capo dello stato maggiore generale. L'unificatore futuro della Germania aveva trovato il primo collaboratore; più tardi chiamerà gli altri due, Roon e Bismarck. Nel discorso del trono che apre la Dieta di Prussia il 12 gennaio 1860 v'è già l'annunzio del progetto di legge sull'obbligo universale al servizio militare, il quale vien chiamato il più importante che sia mai stato presentato ai mandatarii del paese. Non così, però, l'intese la Dieta, le cui disposizioni minacciano di rompere gli sforzi del Principe, se questi fosse stato d'animo men convinto e risoluto.

Intanto si spegneva il Re Federico Guglielmo IV (2 gennaio 1861), e il Reggente, salendo al trono, proclamava a' suoi popoli ch'egli voleva rispettare, consolidare e sviluppare le istituzioni create dal predecessore, e che non intendeva disconoscere i suoi doveri verso la Prussia dai doveri verso la Germania. « Come Principe tedesco, m'incombe l'obbligo di rafforzare la Prussia in quella posizione, ch'essa dee tenere, per la sua storia gloriosa, per la sua organizzazione militare, tra gli Stati di Germania a vantaggio di tutti. » Con tali parole il nuovo Re annunziava il suo programma. I medesimi sentimenti esprimeva incoronandosi a Koenigsberg (18 ottobre 1861), mentre nella Dieta il Ministero si schermiva contro i voti ostili alle proposte militari. Era incominciato quel conflitto costituzionale tra la Camera dei deputati e la Corona, il quale non doveva finire che nell'autunno del 1866, cioè dopo che i fatti avevan dato torto alla Rappresentanza popolare. Questo conflitto, rimasto celebre, assume proporzioni quasi epiche, quando il Re chiamò a sostenere la sua causa, ch'era pure la causa nazionale, il Bismarck, allora ambasciatore a Parigi (23 settembre 1862), e lo nominò capo del Ministero e ministro degli esteri (8 ottobre). La scelta non poteva cadere sopra soggetto più degno, nè il Re dare una prova più luminosa di possedere la virtù di conoscere gli uomini e saper servirsene, ch'è la più grande nei Monarchi. Il Bismarck si mostrò all'altezza del concetto che il Sovrano aveva di lui; egl'imprese a governare senza bilancio, poichè la Camera s'ostinava nel non votarlo, e combattè strenuamente per i diritti della Corona contro un'impopolarità, che avrebbe intimidito qualunque altro uomo di Stato. Malgrado gli ostacoli, l'opera che il Re chiamava « sua propria » (*mein eigenstes Werk*) e da cui traeva motivo d'orgoglio, progrediva e si compieva. « Sento » diceva il Re a Magdeburgo, in occasione d'una festa religiosa, « sento il peso della lotta che Dio m'ha imposto, ma so di doverla combattere sino alla fine pel mio popolo, per la Corona d'Hohenzollern che ho ereditata; avvenga quel che può, io manterrò fermamente ciò che reputo necessario al bene, all'indipendenza della patria, nè ritrarrò il passo dalla via per la quale mi son messo. » Sovrano e ministro erano concordi d'intenti e di volere. Ripetutamente la Camera dei deputati fu sciolta, ma non maggioranze più docili, non più rimesse nel sostenere i diritti del Parlamento venivano mandate a Berlino dagli elettori; nè, a mutare queste condizioni, valsero i successi delle armi prussiane nella guerra di Danimarca, sopravvenuta nel bollore del conflitto costituzionale, quantunque il Re potesse con ragione attribuirli « alla nuova organizzazione che ho data all'esercito. » Ci voleva un'altra prova, più grandiosa, più decisiva, per vincere l'opposizione; e codesta prova la fornì la guerra del 1866, nata dagli effetti della guerra danese. Essa fu in pari tempo, e soprattutto la prova, che la politica, a cui lo stromento militare serviva, era veramente atta a realizzare il sogno dell'unità tedesca.

IV.

Non è nostro disegno di narrare cronologicamente e nei particolari i fatti ed avvenimenti del regno di Guglielmo, Re di Prussia e Imperatore di Germania, regno che la storia conterà fra i più gloriosi: ne riassumiamo piuttosto i risultati. La creazione d'un esercito nazionale fortissimo fu la condizione prima del successo d'ogni azione politica della Prussia, e specialmente d'ogni azione intesa ad unificare la patria tedesca. Questa condizione fu realizzata. Come si sarebbe compiuta l'unità germanica, diveniva un quesito secondario quand'esisteva il mezzo indispensabile a compierla; l'essenza era che la Prussia fosse preparata; l'occasione di agire e il modo dovevano presentarsi, attesa la forza prepotente del sentimento unitario nella nazione, e l'impossibilità sempre più evidente di sorreggere il decrepito edifizio della vecchia Confederazione germanica. Certo è che il Re avrà dovuto, dopo Olmütz, convincersi assolutamente che una lotta per l'egemonia in Germania tra la Prussia e l'Austria diveniva, o tosto o tardi, inevitabile. E così incurabile era l'antagonismo delle due Potenze, così destinato a scoppiare nella sua forma più violenta, che lo scoppio accadde in conseguenza di quella guerra danese, la quale era stata intrapresa dagli alleati nel miglior accordo, in esecuzione d'una decisione federale. Contuttociò, s'intende la ripugnanza di Re Guglielmo ad intraprendere una guerra coll'Austria, con una Potenza legata alla Prussia da tanti vincoli, e la quale ispirava una certa venerazione superstiziosa; s'intende come egli desiderasse, se fosse possibile, evitarla. Il sentimento del dovere, che trionfò sempre d'ogni altro in lui, ve lo determinò. E una volta risoluto a farla, vi portò, comechè già avanzato negli anni, tutto l'ardore del suo spirito marziale, ma in pari tempo usò della vittoria con quella moderazione, che non lasciò rancore nel vinto, e gli permise di convertirsi più tardi in amico ed alleato.

Tredici anni dopo Sadowa, le relazioni tra Berlino e Vienna sono così intime, che i due Governi stringono una lega, alla quale accede di poi anche l'Italia, alleata dell'alleata della Prussia contro l'Austria. Avvenimenti, interessi, necessità produssero quest'associazione politica e militare delle tre Potenze, ma l'avrebbero potuta ugualmente produrre se la guerra del 1866 avesse lasciato il vinto nelle condizioni della Francia dopo la guerra del 1870? Ormai la vecchia Confederazione germanica era distrutta; al suo posto sorgeva la Confederazione della Germania del Nord, col suo Parlamento, e questo nuovo conglomerato attraeva irresistibilmente a sè gli Stati stessi del Sud, che avevan combattuto a fianco dell'Austria, e con essi il Governo di Re Guglielmo stipulava trattati, i quali realizzavano già, sebbene imperfettamente, l'ideale dell'unità della patria.

Ma il compimento del voto nazionale dovea effettuarsi nella guerra di Francia, quattro anni dopo. In quella suprema circostanza si parve in tutta la sua forza il sentimento unitario, il quale cancellò le divisioni, sopì i rancori tra Stati e Stati, onde Re Guglielmo potè veramente dirsi il duce della nazione tedesca armata contro l'*Erbfeind*, il nemico ereditario, sul quale egli doveva, glorioso esecutore del testamento della Regina Luisa, vendicare le onte antiche e nuove della patria germanica, e reintegrar questa dei confini naturali da lungo tempo perduti. Gli atti di prostrazione. Gli alti affetti che commossero il cuor del Re sui campi di Gravelotte, di Sédan, nelle trincee sotto Parigi, furono scevri di quel rammarico, di quella punta di rimorso, di cui si mescolavano alla sua letizia la sera di Sadowa, dove il sangue pareva mandare quasi odore di fratricidio. Nè si potrebbe immaginare soddisfazione che uguagliasse quella a lui concessa il giorno in cui, — nella gran sala di Versailles, testimone della gloria e del fasto insolente di Luigi XIV, davanti ai simulacri stessi del devastatore del Palatinato, del conquistatore di Strasburgo, — i Principi di Germania gli offersero la Corona imperiale, la quale, dopo lunga vedovanza, trovava finalmente un capo degno su cui posarsi. L'unità germanica era fatta, compiuta suggellata. Ed aveva appunto la forma sognata dai patrioti e dai poeti, dai popoli e dai Principi, quella forma che s'addice all'indole, alla storia, alla tradizione della nazione. L'Europa vide sorgere nel suo mezzo, potente, glorioso l'Impero neo-germanico, e comprese d'avere in esso quasi un arbitro de' suoi destini.

V.

Conservare è molto più difficile del conquistare; questo può essere favore di fortuna, quello è opera del senno. Unificata la patria, ricuperata l'Alsazia e la Lorena, confini naturali della Germania verso ponente, dal nemico debellato, l'Imperatore Guglielmo non si ripose in una quiete noncurante, ma volle l'animo a consolidare ed assicurare i risultati ottenuti. Aveva visto a che conduca la spensieratezza degli stati, i quali fanno assegnamento sulle glorie passate; e l'esempio della Prussia addormentatasi — per usare l'espressione stessa della Regina Luisa — sugli allori di Federico II., e destatasi sotto la sferza di Napoleone I., lo ammoniva che un altro

37

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XIII.

L'intera sala si alzò fremente e curiosa di conoscere il motivo della subitanea emozione, cagionata dalla vista di quei biglietti alle persone che si trovavano vicine alla tavola, sulla quale Ravannes aveva gettato quei valori.

In un momento si seppe la singolare rassomiglianza che esisteva fra i biglietti trovati sopra Lozeril moribondo e quelli che Ravannes, per mezzo del barone di Cambiac, aveva gettato innanzi al tribunale.

Ma per quanto grande fosse l'emozione degli astanti, non poteva uguagliare quella che si era in un tratto impadronita di Annibale e di Lozeril alla vista di quel fascetto.

Alla prima occhiata, il capitano aveva riconosciuto il fascetto di biglietti che egli aveva portato via nella sua stanza durante la sua breve assenza.

— Demonio! disse fra sè; sono i miei biglietti! Come hanno potuto passare nella tasca di Cambiac per venire fin qui? Lozeril deve dargliene conto, perchè non ho detto su questa sua deposizione, non aveva fatto parola di quella somma... Sarebbe per caso egli l'autore di quel giuoco di bussolotti?

Era molto in errore il capitano, credendo ad un tiro di Lozeril, perchè questi, alla vista di quei biglietti, aveva provato una sorpresa pari alla sua.

Nella sua deposizione, quando il cavaliere aveva cercato di attirare i sospetti su Cambiac, aveva sentito benissimo di commettere un'infamia. Ed ecco che quel fascetto improvvisato veniva ad un tratto a dar peso alla sua menzogna e a prestargli tutto l'aspetto di una verità.

— È precisamente il fascetto da me lasciato, partendo, a Fouquier. In che modo è ora qui? si domandava Lozeril.

Gli sguardi dei due furfanti s'incontrarono, e con un rapido movimento degli occhi s'interrogarono.

— Che significa ciò? chiese l'occhio del cavaliere.

— Non capisco nulla! rispose quello del capitano.

Ma tosto l'aspetto solo della signora Bricheti svelò loro tutto l'arcano.

Aurora, che era rimasta fino allora col capo chino e nascosto nelle mani, si era alzata ad un tratto convulsa e coi lineamenti stravolti. Mentre il suo sguardo smarrito si posava sul Cambiac, faceva vani tentativi per liberarsi dallo spavento, che, chiudendole la gola, le impediva di parlare.

— È la signora Bricheti che ha dato il danaro a Cambiac; trema ora per esso, disse subito Lozeril alla vista dell'angoscia che scuoteva la giovane signora.

— Ho capito, pensava nello stesso momento il capitano. È la piccina che mi ha derubato pel Guascone.

E il prudente Annibale, che non aveva perduto il suo sangue freddo, posò tosto la mano sul braccio di Aurora che smarrita, si alzò per parlare. A quel contatto la signora Bricheti richiamata in sè, ricadde muta a sedere.

Senza cercar di capire il modo in cui erano apparsi all'udienza quei biglietti compromettenti, la marchesa di Brageron non aveva veduto che una cosa sola... che Cambiac era perduto.

— Finalmente! mormorò la maligna donna.

Intanto il signore di Badières e i giudici suoi compagni stavano comparando i biglietti deposti da Ravannes cogli altri di Lozeril. In tal modo non s'erano accorti del turbamento di Aurora. Del resto, tutti questi giuochi di scena si erano compiuti in pochi secondi.

Sotto l'infame accusa che Loseril, nella sua deposizione, gli aveva lanciato, il barone di Cambiac si era drizzato fremente d'ira. Ma prima che avessimo potuto dire una parola, Ravannes, come abbiamo veduto, aveva preso le difese dell'amico suo.

Poi era seguita la scena dei biglietti.

Dapprima Cambiac non aveva capito nulla ad un incidente, di cui a distanza gl'impediva di rendersi conto.

— Che cosa c'è? disse fra sè, vedendo tutti gli sguardi rivolti verso di lui con una espressione così strana, che ne provò un senso di terrore.

— Barone di Cambiac, fatevi avanti, comandò la voce severa del presidente.

Il giovane si fece forza, e con passo sicuro, si mosse verso il tribunale.

Quando fu innanzi al giudice, si accorse della somiglianza dei biglietti, che il magistrato aveva nelle mani. A quella vista non potè trattenere un lieve movimento, di cui si accorse il signor di Badières, che lo guardava fissamente.

— La lettera che il signor di Ravannes ci ha presentato è ben vostra? chiese il giudice.

— Sì, signore.

— Oltre alla menzione che fa di un impegno d'onore fra voi e il cavaliere di Lozeril, parla pure di un debito, l'importo del quale dite essere chiuso nella stessa busta. La somma in questione è rappresentata da questo fascetto di biglietti di banca, che abbiamo trovato nella busta. Lo riconoscete?

— Sì, signore, ripetè il barone.

Il signor di Badières si volse verso il cavaliere.

— Signor di Lozeril, disse, quando siete caduto nel crocicchio, quanti fascetti avevate addosso?

Il cavaliere diede indietro un momento, innanzi all'enormità della spaventosa menzogna che stava per commettere. Una tosse secca che risuonò nel silenzio della sala, fece decidere Lozeril, che comprese esser quello un ordine della marchesa.

— Quattro, disse con fermezza.

A questa dichiarazione, Annibale disseppellì gramente fra sè.

— Eh! eh! il cavaliere mi sembra voler dimenticare che uno di quei fascetti era rimasto nelle mie mani. Chi sa con quale scopo vuol perdere il barone?... Bah! ognuno per sè... Purchè me la cavi, me ne rido!

— Fate avanzare il sergente della pattuglia che trovò il ferito sul terreno, ordinò il signor di Badières.

Il sergente uscì dal gruppo dei testimonii e si fece avanti.

— Nel vostro rapporto avete menzionato sei fascetti trovati sul moribondo.

— Son pronto a giurare che non erano che tre.

— Riconoscete questi?

— Oh! sì... per quel buco... tanto che credeva che servisse per infilarvi una funicella per far da rosario.

— Va bene, ritiratevi.

E volgendosi a Lozeril, il giudice soggiunse:

— Compiacetevi di ripetere al tribunale la spiegazione da voi data intorno al foro che si osserva in questi fascetti.

Il cavaliere riparlò una seconda volta della sua consuetudine d'inchiodare col pugnale i valori nella carta ogniqualvolta giuocava nella bisca della via dei Buoni Figliuoli, per timore che l'aria facesse volar via i biglietti.

Dopo questa spiegazione, il magistrato si volse al barone, che aveva ascoltato impassibile in apparenza.

— Signor di Cambiac, ditemi in qual modo veniste ad avere quel fascetto che avete dato in pagamento al signor di Lozeril.

Cambiac rimase muto.

— Badate che il vostro silenzio è pericoloso. Il cavaliere asserisce che aveva addosso quattro di questi fascetti. Il processo verbale dice che ne furono rinvenuti solo tre addosso al ferito. Che avvenne del quarto? Questo, da voi riconosciuto, è forato nello stesso modo. Non vogliamo credervi colpevole; ma, rifiutando di dirci da quali mani avete ricevuto quella somma, impedite la giustizia di risalire su per la traccia dei successivi maneggi che la condurrebbe al vero colpevole.... se non siete voi.... Sentendo il giudice esprimere il dubbio che, dopo di aver colpito, non ha avuto il tempo, a quanto pare, di svaligiare a tutto la sua vittima.

— Ah! mormorò Annibale vedendo lo sguardo del giudice rivolgersi alla fine della frase... che parli per me, vecchio gufo!

Il barone persistette nel suo silenzio.

— Un'ultima volta, ve lo consiglio, signore rispondete! insistè il giudice.

Tutto l'uditorio aspettava con ansietà la risposta del giovane, che continuò a tacere.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

dovere gl' incombeva, dovere grave, incessante. Anzitutto, appena tornato di Francia, scoperse che la Germania, se era sicura ormai dai nemici esterni, aveva nemici interni da combattere, non meno formidabili, forse più pericolosi. Gli ultramontani avevano, secondo la frase di Bismarck, mobilitato le loro forze in Prussia e in Germania, e formato nel *Reichstag* e nella Dieta un partito anti-unitario e inteso a sottomettere lo Stato alla Chiesa, o meglio, al Papato, il quale dal dogma dell' infallibilità traeva ragione d' illimitate pretensioni, e si vedeva cresciuto il potere spirituale per la perdita stessa di quella signoria temporale, ch' esso aveva indarno supplicato l' Imperatore, a Versailles, di ristabilire. Il rifiuto del Monarca, dato a un Pontefice vendicativo, fu il movente primo della campagna clericale in Germania.

Quantunque profondamente religioso e abborrente dai conflitti che potessero turbare la pace delle coscienze, l'Imperatore Guglielmo non esitò ad accettar la sfida del Vaticano, obbedendo alla voce del dovere. « Io sono tenuto, » rispondeva magnanimemente alle rimostranze di Pio IX., « a tutelare la pace interna e far rispettare le leggi negli Stati, di cui Dio m' ha commesso la cura. So di dover render conto a Dio del come avrò adempiuto quest' obbligo di Principe, ed io difenderò ne' miei Stati l' ordine e la legge contro qualunque attentato, finchè Dio me ne darà la forza. » E così scoppiava quel *Kulturkampf*, che doveva durare, con intensità or maggiore, or minore, intorno a quindici anni, e che, se non fu condotto con sapienza, fu, certamente, cominciato con ragione dal Governo dell' Imperatore. Guglielmo sostenne la lotta ingrata e ingloriosa con una fermezza che non venne mai meno, affrettando in pari tempo coi voti il momento della pace, ma deciso a non « andar a Canossa. » Onde, allorchè al battagliero Pio IX successe il pacato e prudente Leone XIII., e dalla S. Sede partirono le prime proposte di riconciliazione, il Monarca tedesco non esitò ad entrare in trattative, respingendo però risolutamente — chi non ricorda la nobile lettera del Principe imperiale al Pontefice, del 10 giugno 1878? — qualunque condizione che potesse ledere i diritti della Corona, od offuscarne la dignità. La pace non fu conchiusa che nel 1887 sulle rovine delle famose leggi di maggio, e così l' Imperatore ha potuto, prima di morire, veder restaurata la pace religiosa nei suoi Stati, e lasciare nella concordia degli animi una garanzia di saldezza e sicurezza per l' opera sua.

Un altro nemico interno era il socialismo; e se non si può affermare che Guglielmo lo abbia vinto del tutto, è però d' uopo convenire che gli ha levato molto della sua forza, ed ha creato istituzioni atte, se non a sopprimere, ad affievolire le cause createci del socialismo.

Questo Monarca, che attestò col suo sangue stesso il male ond' è travagliata la società moderna, pensò anche al rimedio; e, dagli attentati di Hoedel e Nobiling, nel 1878 — non i primi, invero, onde la sua vita fosse minacciata, chè a due altri era già sfuggita — derivò quella duplice, simultanea legislazione la quale, mentre da una parte reprime col rigore i conati del socialismo, dall' altra si propone di disarmare il terribile nemico, migliorando le condizioni delle classi povere, assicurando l' operaio contro le disgrazie del lavoro, contro la miseria conseguente all' inabilità, alla malattia, alla vecchiaia, rendendolo più inchinevole a tollerare le inevitabili, incurabili ineguaglianze sociali, sottraendolo alle tentazioni di chi vorrebbe adoperarlo come uno strumento per iscalzare le istituzioni. La legislazione sociale-politica, promossa dal celebre messaggio imperiale del 17 novembre 1881, resterà una delle cose più mirabili del Regno di Guglielmo I., non meno glorioso nella pace, di quel che fosse stato in guerra, e sarà pure un' altra garanzia di sicurezza interna, ch' è la prima condizione della sicurezza esterna. Anch'essa è frutto di sapienza conservatrice.

Tralasciamo di enumerare quelle altre leggi più o meno importanti, che furono fatte allo scopo d' amalgamare viemeglio la nazione unificata, e di darle maggiore consistenza, e forza di resistere agl' impulsi distruttivi di dentro e di fuori.

Vorremmo pure aggiungere che Guglielmo è morto lasciando tutti i membri della grande famiglia tedesca contenti della loro sorte, orgogliosi d' appartenere ad un Impero la cui grandezza è senza pari in Europa, la potenza temuta e l' amicizia ricercata. Ma così non è. Quel paese che i Tedeschi sogliono chiamare, con un sentimento misto d' ira e d' amore, *unser Schmerzenskind*, il figlio del dolore, l' Alsazia Lorena, non è ancora rassegnato al distacco dalla Francia. Tuttavia la Germania ha fede negli effetti del tempo e delle nuove consuetudini sui suoi figli, che abitano tra il Reno e i Vosgi, e, d'altra parte, ha provveduto e provvede perchè le loro segrete aspirazioni non divengano pericolose per l' Impero e per frustrare i conati di chi, non rassegnato esso stesso a perdere l'Alsazia-Lorena per sempre, n' accoglie i sospiri come un invito, un eccitamento a ricuperarla. E questo argomento c' induce a parlare delle garanzie create per la sicurezza esterna dell' Impero da Guglielmo con l' assistenza dei suoi impareggiabili coadiutori.

VI.

Quella medesima istituzione, che fu stromento ad effettuare l' unificazione della patria tedesca, doveva essere, nella mente del defunto Monarca, la guarentigia principale della conservazione di sì grand' opera. E però, nè le strepitose vittorie del 1866 1870, che avevano dimostrato la superiorità delle truppe prussiane e tedesche su quelle ritenute allora le migliori d'Europa, nè il terrore che la potenza germanica ispirava rallentarono pure un istante la sollecitudine dell' Imperatore per lo sviluppo e il perfezionamento del suo esercito. D'altra parte, se avesse potuto dimenticare le lezioni della storia e dell' esperienza sua personale e gl' insegnamenti della madre, il sapere che la guerra del 1870 aveva lasciato nella Francia, insieme con un cocente senso d' umiliazione, un desiderio inestinguibile di vendetta, non doveva lasciarlo riposare finchè non avesse messo la Germania in grado di parare al caso, anche lontanissimo, d' un nuovo attacco. A questa ragione di continuo vigilare e provvedere se n'aggiunse un' altra nel contegno della Russia dopo il Congresso di Berlino. E però noi abbiamo visto il Governo dell' Imperatore Guglielmo mettere in pratica il consiglio di Moltke: « Dovremo difendere per mezzo secolo le conquiste fatte in mezz'anno », e travagliarsi intorno all' esercito, migliorando, riformando, accrescendo il numero delle truppe, costruendo nuove fortezze, rafforzando le vecchie, solcando il territorio di ferrovie strategiche — e soprattutto sottraendo le cose militari al controllo capriccioso del Parlamento mediante l' istituzione di quel settennio ch' è stato rinnovato, con sempre più gravi condizioni, già per la terza volta l' anno scorso.

E non ha guari il *Reichstag* approvava una costosa riforma della *landwehr* e del *landsturm*, e ancor più recentemente era invitato a votare un' altra somma per la costruzione di ferrovie strategiche complementari. Alla cura per gl' interessi militari s' associò nell' Imperatore Guglielmo la cura di provvedere la Germania d'amici potenti, d' alleati sicuri. Alla celebre triplice alleanza austro russo germanica, la quale si scompose nella crisi orientale del 1877-78, l' Imperatore Guglielmo e il principe Bismarck sostituirono la lega tra la Germania e l'Austria-Ungheria, stipulata con trattato segreto del 1879, reso pubblico in questi giorni: lega che fu poi completata dall' accessione dell' Italia, le cui relazioni d'amicizia con la Germania, annodate dall' alleanza italo-prussiana del 1866, assunsero un carattere d' intimità in seguito alla visita di Vittorio Emanuele a Berlino nel 1873, ricambiata dall' Imperatore Guglielmo a Milano nelle indimenticabili giornate dell' ottobre 1875. Codeste alleanze, codesti armamenti non sono dettati da intenzioni aggressive; il loro obbietto è il mantenimento della pace, di quella pace che, s' è desiderata, voluta da tutti, è desiderata, voluta più fortemente dalla Germania, poichè le è condizione necessaria a fruire d' una posizione che appaga appieno i suoi voti, i suoi bisogni e ch'essa non ha, quindi, nessun motivo di modificare. Se l' Imperatore Gugliemo non avesse voluto la pace per sè, come il miglior bene che si possa desiderare, doveva volerla appunto per questa ragione, che nuove guerre non potrebbero accrescere la grandezza della Germania, ma potrebbero invece comprometterla, chè i provvedimenti umani, per quanto accurati, non assicurano del tutto contro gli eventi. La pace egli lascia al suo paese e all' Europa, e lascia insieme nella triplice alleanza una garanzia della pace, tanto più preziosa quanto più torbida è la situazione, a cagione della crisi bulgara; lascia soprattutto al suo successore il consigliere, il ministro fidato che ha così bene coadiuvato lui nella grand' opera della restaurazione nazionale, dal quale non volle mai staccarsi, al quale portò un affetto profondo, costante, non turbato mai da verun accesso di gelosia per un genio politico che s' affermò il primo in Europa. Il futuro è nelle mani di Dio, ma la grand'anima, dipartitasi da quella spoglia mortale, intorno a cui piangono i figli della Germania e tutte le nazioni stanno mute e riverenti, può affermare davanti al suo Giudice d'aver adempiuto al dovere di Monarca. R.

ITALIA

La politica di Federico III verso il Vaticano.

Il *Popolo Romano* dedica un articolo alla linea politica che terrà il nuovo Imperatore Federico III.

Dopo aver ricordato la visita da lui fatta al Papa Leone XIII nel 1883, scrive:

« Federico, allora Principe, quantunque invitato con insistenza dal Papa, si astenne cortesemente da qualsiasi discussione che concernesse gli affari ecclesiastici.

« Dichiarò anzi francamente al Papa di essere venuto a Roma prima per accettare l' ospitalità del Re d' Italia al Quirinale; quindi per fare una visita di rispetto al Papa.

« In questione di principii quindi — conclude il *Popolo Romano* — il nuovo Imperatore Federico non può fare alcuna concessione al Papato. »

I nuovi capitani di San Marino.

Scrivono dalla Repubblica di San Marino 11 all' *Italia*:

Questa sera colle solite formalità, sono stati eletti i nuovi capitani reggenti della Repubblica per il semestre aprile-settembre nelle persone dei signori commendatore Belluzzi e Marino Marcucci.

Essi entrano in carica il primo del prossimo aprile, in sostituzione degli attuali signori Martelli e Filippi.

FRANCIA

Fra Italiani e Zuavi.

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi:

Si telegrafa da Marsiglia che ieri tre zuavi in istato di ubbriachezza, vennero ad alterco con alcuni Italiani, volendo avere su costoro la precedenza nell' ingresso ad una casa infame. Vinsero momentaneamente gli Zuavi, riuscendo ad entrare primi nella casa. Gl' Italiani però li attesero all' uscita, e attaccarono nuovamente litigio con loro. Il litigio trascese ben presto in una lotta a corpo a corpo, durante la quale lo zuavo Dupont cadde al suolo ferito mortalmente da coltello, e un altro zuavo, che aveva ferito un italiano, ricevè due colpi di coltello, anch' essi mortali. I due zuavi, trasportati in una farmacia vicina, spirarono. La gendarmeria procedè all' arresto dei due italiani, dei quali la folla voleva fare giustizia sommaria. Una grave eccitazione regna in città.

Le truppe sono state consegnate per tutt' oggi. Si temono disordini quando verranno celebrati i funerali dei due uccisi.

— La *Tribuna* dice che l' incidente avrà seguito solo davanti ai magistrati.

RUSSIA

I diamanti della principessa Gortchakoff.

Leggesi nell' *Italia*:

Tutti sanno la storia del furto di diamanti, del valore di lire 250 mila, perpetrato anni or sono in danno della Principessa Gortchakoff moglie del già cancelliere dell'Impero russo e sanno ancora che appena di questi giorni vennero arrestati i ladri.

Presso la principessa serviva in qualità di cameriera una tedesca di buona famiglia ed un avventuriere tedesco quale segretario.

Tra i due non regnava buona armonia e quando successe il furto, il segretario, insinuando alla principessa che la cameriera potesse essere la ladra, fece sì che venisse licenziata.

Poco dopo egli stesso abbandonò il servizio e passò in Inghilterra, da dove ogni qual tratto si recava in Germania.

Il furto dei diamanti nel frattempo andò in dimenticanza.

Ma il figlio della cameriera, un giovane avvocato, s'era fitto in capo di scoprire il vero ladro per rendere l' onore a sua madre. Riuscì a scoprire a Francoforte il segretario, che si faceva passare per ing. Otto Rickert, e cominciò ad esaminare, investigare ogni azione, ogni passo di lui.

Il pseudo Rickert abbagliava tutti con la sua vita elegante e sovrattutto con lo splendore dei diamanti che portava indosso e che regalava alle sue amanti.

Ultimamente egli prese moglie e la felicità degli sposi sarebbe stata completa, senza il giovane avvocato che continuava infaticabile nel l' opera sua, raccolse dei dati irrefutabili, fece denuncia ed ottenne l' arresto del colpevole unitamente a quello d' un tale Annisen suo complice.

Notizie cittadine

Venezia 14 marzo

Natalizio di S. M. il Re. — Verso le ore 11 di questa mattina nella Basilica di S. Marco vi fu un *Te Deum* per la ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re.

Erano presenti tutte le Autorità politiche, civili, militari, giudiziarie, amministrative, scolastiche e commerciali, senatori e deputati, Rappresentanze di corpi scientifici, di corpi artistici, di Istituti di beneficenza, ecc. ecc.

Terminata la sacra funzione — alla quale assisteva molta gente — il vice ammiraglio Martini comandante del Dipartimento marittimo con bel seguito di ufficiali di tutte le armi passava in rivista le regie truppe di terra e di mare schierate nella Piazza e nella Piazzetta, mentre tuonavano le artiglierie.

— Ricorrendo quest' oggi l' anniversario della nascita di S. M. Umberto I Re d' Italia, i preposti della Comunità ellenica fecero cantare nella propria chiesa un solenne *Tedeum*, implorando dall' Onnipotente ogni prosperità alla Casa Reale.

Il conte G. B. Giustinian. — La notizia data dai giornali di questa mattina che il conte Giustinian è gravemente malato, è pur troppo vera.

S. M. la Regina ha fatto chieder alla contessa Elisabetta Giustinian notizie dell' egregio uomo, la cui guarigione è da tutti, senza distinzione, così vivamente desiderata.

Asili notturni. — Dal Consiglio d' Amministrazione riceviamo quanto segue:

« Mi rivolgo all' esperimentata sua gentilezza pregandola manifestare nel pregiato suo giornale l' espressione della più sentita gratitudine professata dal Consiglio d' Amministrazione degli Asili notturni, verso l' ill° sig. prefetto, barone Brescia Morra, che nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, con gentile pensiero erogava lire cento a favore della suddetta pia Opera.

« La prego pure di rendere pubblico il sentimento di vera riconoscenza dello stesso Consiglio d' Amministrazione verso la spettabile Ditta Luigi Jacob e C.° la quale, a mezzo del degnissimo suo rappresentante in Venezia, il cav. Andrea Gabelli, donò tutta la carta necessaria per la stampa della Relazione del proprio operato, che il Consiglio d' Amministrazione medesimo intende di rendere di pubblica ragione al compiersi del primo anno d' esercizio degli Asili stessi (20 aprile p. v.). »

— Sabato sera p. v., 17 corr., viene aperto ai bisognosi anche l' Asilo notturno di fondazione Saccomani.

Beneficenza. — *(Comunicato dalla Congregazione di Carità.)*

L' illustriss. sig. Prefetto di Venezia, nella ricorrenza del giorno Natalizio di S. Maestà l'amatissimo nostro Re, inviò al Conservatorio Regina Margherita, di recente fondazione, a favore dei bambini rachitici, la generosa offerta di Lire 200.

Il Comitato ne porge i più vivi ringraziamenti a nome proprio di quelle povere creature e delle loro famiglie.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — L' assemblea generale ordinaria avrà luogo la sera di giovedì 15 corrente, alle ore 8 1|2 pom., nel locale della Società, per trattare sull' ordine del giorno, che fra le altre cose contiene:

Proposta di intervenire al Congresso nazionale che si terrà in Modena nel p. v. maggio e conseguenti deliberazioni.

Nomina di tutte le cariche sociali (art. 24, 27, 38 e 46 dello Statuto sociale).

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi, ecc. ecc. — Sono invitati i soci onorarii ed effettivi ad intervenire all' assemblea generale ordinaria che si terrà la sera del 16 corr., alle ore 8 e mezza precise, in una sala dell' Albergo La Luna, gentilmente concessa.

La Società « Bucintoro » è convocata in assemblea generale ordinaria per mercoledì 14 andante, alle ore 8 1|2 pom., nella sede sociale a S. Moisè, Corte Barozzi.

NB. A sensi dell' Art. 34 dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Concerto di Giulietta Dionesi. — Nel secondo intermezzo dell'opera *Tutti in Maschera* presentavasi alla ribalta una fanciulla pallida, delicata, gentile tra i dieci ed i dodici anni. Era questa Giulietta Dionesi decantata per un vero portento come violinista.

E tale si è affermata questa piccina anche a Venezia, perchè ha suonato assai bene, e l'impressione provata da tutti fu quella di vedersi dinanzi un vero *enfant prodige*. Infatti allorchè si pensi che la fanciulla Dionesi ha un repertorio di circa trenta pezzi tra i più difficili che si conoscano nella Biblioteca del violinista, e che li suona tutti con mirabile bravura e con balda spensieratezza, si avrà ben argomento di stabilire le specialissime disposizioni di questa piccina e anche le immani fatiche da essa fatte onde raggiungere tanta altezza per toccare la quale le disposizioni speciali sono, è vero, un grande aiuto, ma vi abbisogna tant' altro.

Premesso questo, constatiamo un successo vero, splendido, indiscutibile, affermato dalle molte chiamate e dai vivi applausi, anzi questi non cessarono se non allora che la Dionesi accennò del capo che assentiva a suonare ancora e suonò delicatissimamente fuori di programma una *Berceuse* in seguito alla quale gli applausi si rinnovarono più vivi che mai.

La Dionesi ha pregii di prim' ordine, ma è tanto piccina, è tanto esile e delicata che il timore che essa possa affaticar troppo paralizza la sensazione piacevole negli spettatori.

Il fratello che la accompagna al pianoforte è pure valente.

Incendio. — Nelle prime ore ant. d' ieri appiccavasi il fuoco nell' abitazione N. 6453 a Castello. Accorsi i pompieri, il fuoco fu spento, limitando il danno a lire 100. — (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il giorno 11 marzo, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 10, 11 e 12 *marzo.)*

Corriere del mattino

Venezia 14 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 2 : 30.

Il *vice presidente* comunica una lettera di Crispi, che accompagna il telegramma di Bismarck, in risposta alla partecipazione della deliberazione presa dal Senato e dalla Camera all' annuncio della morte dell' Imperatore Guglielmo.

Dà quindi lettura del telegramma di Bismarck, che riferisce la profonda impressione prodotta da simili deliberazioni in ogni cuore tedesco e riconfermano l' unione dei due Stati nello scopo pacifico. *(Vivi e generali segni di approvazione.)*

Si riprende la discussione sul deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

Cesarini sostiene il progetto, che giudica veramente opportuno, ed afferma che tutti coloro i quali vogliono l' unificazione della Cassazione, debbono votarlo.

Zanardelli riconosce il carattere e la benevolenza personale che riveste l' opposizione di parecchi oratori, tanto ch' egli dovrebbe sentirsi disarmato, se le sue convinzioni non fossero superiori a qualsiasi considerazione personale. Non si sarebbe aspettata, anche considerati i precedenti del Senato, l' opposizione sollevata al presente progetto, ch' egli credeva non avrebbe trovato che calorose adesioni. Non seguirà gli oppositori nel vasto campo percorso, e le sue considerazioni rimarranno nei più ristretti confini; dimostra come l' unificazione della Magistratura suprema sia un voto antico e costante di uomini competenti, e come l' unificazione in materia penale sia un provvedimento, contro cui non possono sorgere da nessuna parte gravi e ragionevoli opposizioni. Soggiunge che la promulgazione d' un Codice penale unico, perderebbe parte della sua efficacia, quando dovesse trovare cinque diversi interpretatori. Non comprende come alcuni non accettino il progetto, perchè l' unificazione è solamente parziale, e chiama questa opposizione illogica. Crede che gli oppositori che si fossero trovati al suo posto, ammaestrati dalla esperienza, non avrebbero seguito altra via. Se, cadendo, potesse sperare di rendere possibile l' approvazione d' un progetto più vasto, non esiterebbe a farlo, come lo fece altre volte per rimanere fedele alle sue idee, ma ciò non accadrebbe.

Nega che questo piccolo progetto possa danneggiare gli altri grandi centri italiani, che fecero ben altri sacrificii, e giudica che se un primato si deve accordare a Roma è il primato giuridico, onde si augura che l' ultima parola della legge, partente da Roma, risponda ai pronunciati dell' antica sapienza. Conchiude dicendo che anche i fautori della pluralità della Cassazione dovrebbero esser grati al Governo di averne presentato uno così modesto, così rispettoso d'ogni giusta preoccupazione. Quando questo progetto dovesse naufragare, converrebbe rinunciare alla speranza di qualsiasi riforma giudiziaria nel nostro paese, mentre tutti i grandi Stati riconobbero la necessità d' una suprema magistratura unica. *(Vivi segni di approvazione.)*

Costa, relatore, riepiloga la discussione, esaminando lo stato della discussione e i precedenti parlamentari che dimostrano l' impossibilità di portare avanti leggi complesse, contro cui si schierano tutte le opposizioni e tutti gl' interessi coalizzati. *(Bene.)* Si occupa quindi delle diverse parti del progetto, mostrandone l' armonia. Si difende dall' accusa rivolta contro Ufficio centrale, principalmente da Pessina e dice che le sue conchiusioni sono illogiche ed incoerenti. Confuta le obbiezioni degli altri oratori, e dimostra come l' opposizione di Guarnieri non sia giustificata, nè dalla questione che si sta discutendo, nè dall' influenza favorevole che questo progetto eserciterà sopra gli altri centri italiani. Conchiude dicendo che la legge non pregiudica nessuna questione: tutti possono votarla senza compromettere l' avvenire.

Calenda presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Ministero prende impegno di presentare, senza ulteriore indugio, un progetto per l' unificazione della Magistratura suprema, anche in materia civile e commerciale. »

Zanardelli dice che la forma dell' ordine del giorno impedisce al ministro la sua accettazione; accettandola non sarebbe leale. Ripete la sua dichiarazione esser ferma intenzione di risolvere la questione, senza assumere impegno di tempo e di precedenza.

Calenda sviluppa l' ordine del giorno e si dichiara pronto a sopprimere le parole: *senza ulteriore indugio.*

Pessina propone che il Senato passi alla discussione degli articoli.

Zanardelli rinnova la sua dichiarazione che crede esplicita e dovrebbe bastare a Calenda.

Pierantoni prega Calenda a ritirare il suo ordine del giorno pregiudicante la questione.

Calenda, preso atto della dichiarazione del ministro, ritira l' ordine del giorno.

Costa, relatore, a nome dell' Ufficio centrale, propone il seguente ordine del giorno:

« Preso atto delle dichiarazioni del ministro, si passa alla discussione degli articoli. »

Posto ai voti l' ordine del giorno dell' Ufficio centrale, è approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 30.

Roncalli raccomanda l' urgenza sulla petizione della Deputazione provinciale di Sondrio ed altri istituti di Bergamo, chiedente che sia mantenuta l' abolizione dei decimi di guerra sull' imposta fondiaria.

Il *Presidente* comunica il seguente telegramma del conte di Bismarck al presidente del Consiglio, in risposta al voto della Camera, in seguito alla notizia della morte del glorioso Imperatore di Germania:

« *A' Son Excellence monsieur Crispi président du Conseil des ministres a Rome.*

« Berlin 11 mars - 3.8

« Par son telegramme d' avant hier votre Excellence m' avait comuniqué les resolutions prises par le Senat du royaume et la Chambre des députés à la nouvelle de la mort de sa Majèsté l' empereur Guillaume. Cette imposante maniféstation de la sympathie des représentants de la grande et noble nation qui nous est alliée par ses sentiments et ses traditions historiques restera gravée dans tous les coeurs allemands. Je me ferai un devoir de porter le fait dès aujourd'hui à la connaissance de Sa Majésté l' Empereur Fréderic mon auguste maître qui y trouvera lui aussi un gage certain de la durée et de la force des relations d' amitié basée sur la communauté d' idées et d' interèts de nos deux nations, dont l' amitié continuera à faire sentir la bienfaisante influence sur le maintien de la paix du mond et sur les destinées de nos deux pays. »

Si comunica che gli Uffici ammisero la lettura della proposta d' iniziativa di *Rinaldi A.*, *Senise* e *Lacava*, per l' aggregamento di Gorgoglione al Mandamento di Corleto Perticara.

Si riprende la discussione del progetto pel riordinamento delle Casse di risparmio.

Zucconi propone la soppressione dell' art. 29, perchè le penalità da esso minacciate agli amministratori, allontaneranno dalle Casse i prudenti ed illuminati amministratori. Chiede che almeno si sostituisca, nei casi d' infrazione alla legge accennati in detto articolo, al procedimento penale il giudizio amministrativo.

Carmine, relatore, per acconsentire al desiderio di coloro che vorrebbero mitigare gli effetti e la responsabilità, propone al N. 3 dell'art., che invece di punire la mancata compilazione dei bilanci e della situazione dei conti, si punisca il ritardo della compilazione dei bilanci o della situazione semestrale dei conti, oltre ai due mesi, rispettivamente dall' epoca prescritta dallo Statuto, o dalla scadenza del semestre. Propone altresì che la pena si estenda non a cinque, ma soltanto a tremila lire; propone perciò una nuova formola dell' art. 29.

Grimaldi accetta la nuova redazione dell' art. 29.

Gianolio vorrebbe che le penalità colpissero non solo gli amministratori ed i direttori, ma altresì i socii responsabili.

Grimaldi accetta la proposta del preopinante.

Chiaves osserva che le modificazioni proposte non eliminano l' inconveniente che le penalità andranno a colpire anche quella minoranza del Consiglio d' amministrazione che abbia assistito alle deliberazioni del Consiglio stesso, colpite da sanzione penale, come dagli articoli 21 e 29; propone un emendamento per ovviare agli inconvenienti.

Carmine, relatore, e *Grimaldi* spiegano il senso dell' articolo da essi proposto, che è conforme all' interpretazione che vorrebbe dare il preopinante colla sua nuova formula, poichè si colpiscono gli amministratori, e non il collegio degli amministratori.

Zucconi e *Chiaves* non insistono nei loro emendamenti.

Si approva l' art. 29 come è compilato dalla Commissione, d' accordo col ministro, con un emendamento di Gianolio.

Gianolio propone che all' articolo 30 si sostituisca il seguente:

« Nei casi in cui si abbia a procedere contro i procuratori, amministratori, direttori, sindaci e liquidatori delle Casse di risparmio, in virtù del precedente articolo, l' azione giudiziaria non sarà promossa che dietro denunzia del ministro d' agricoltura e commercio »

Zucconi si associa a questo nuovo articolo.

Carmine, relatore, e *Grimaldi* lo accettano.

Si approva.

Guglielmi vorrebbe che il termine di 10 anni per la liquidazione degli stabili e la facoltà di prorogare questo termine con decreto Reale, fossero contemplati anche nell' art. 31.

Bonasi volge un' emendamento col quale gli Enti morali fondatori delle Casse di risparmio, che, in forza delle convenzioni attualmente in vigore, percepiscono un interesse sul fondo di riserva e del patrimonio, possano continuare a fruirne ancora per l' avvenire, sempre quando la massa di rispetto si sia raggiunta nella misura stabilita dalla legge. Resta però sempre vietato agli Enti suddetti di prelevare gl' interessi sugli aumenti successivi del patrimonio.

Zucconi propone un' aggiunta perchè le Casse già costituite non abbiano a rinnovare l' atto della costituzione e possano proseguire nel pagamento dell' interesse stabilito dagli Statuti di fondazione.

Meardi propone un' aggiunta perchè alle Casse di risparmio, le quali destinano a scopo di pubblica beneficenza od utilità una somma maggiore del decimo sugli ultimi anni, potrà essere concesso un termine non maggiore di 3 anni, onde mettersi in regola colla disposizione dell' art. 19.

Bonfadini e *Mussi* si associano a questo emendamento.

Carmine, relatore, accetta l' emendamento.

Guglielmi ritiene degno di considerazione quello di Bonasi, e si rimette al ministro che non può accettare l' aggiunta di Zucconi perchè la legge provvede. Accetta il concetto di Meardi.

Grimaldi si associa al relatore e prega Bonasi e Zucconi a ritirare le loro proposte, e dà assicurazioni.

Bonasi ritira la sua proposta.

Zucconi insiste nella sua seconda aggiunta.

La si respinge.

Si approva l' art. 31 colle modificazioni di Guglielmi e Meardi.

Cambray Digny propone la soppressione dell' art. 32 che riguarda lo statuto, l' Amministrazione o la direzione delle Casse di risparmio.

Giolitti si oppone alla soppressione che impedirebbe la correzione ed il perfezionamento di molte amministrazioni di Casse di risparmio difettose. La soppressione condannerebbe esse medesime, alla immobilità.

Carmine e *Grimaldi* difendono l' articolo, e ne dimostrano l' utilità e l' opportunità, e pregano la Camera a votarlo.

Torrigiani si associa alla proposta di Digny.

Mussi vuole che sia mantenuto l' articolo, però desidera che sia modificato per modo che l' iniziativa delle riforme delle Casse sia riservata completa ai Consigli comunali e provinciali, senza udire il parere della Deputazione provinciale, che ritiene superfluo, ma invece il parere delle Amministrazioni delle Casse medesime.

Si rimanda a domani il seguito della discussione del progetto.

Finocchiaro presenta la relazione sul progetto di proroga della legge 18 luglio 1878 per coadiuvare i Comuni nella costruzione degli edifici scolastici.

Si annunciano le seguenti interpellanze:

di *Petronio* sulle ragioni che hanno determinato il ministero della guerra a portare ad un anno la permanenza degli allievi alla scuola di applicazione di medicina a Firenze, il cui andamento non è conforme alle esigenze della scienza e della dignità personale;

di *Cucchi Luigi*, al ministro delle finanze sugli intendimenti del Governo circa la decorrenza del termine di sette anni, entro i quali il ricensimento dovrà essere compiuto in quelle Provincie che ne abbiano fatta domanda, in base alle disposizioni di legge sul riordinamento dell' imposta fondiaria.

di *Cavallotti* e *Marcora* ai ministri dell' interno e della guerra sopra il servizio di censura telegrafica in genere e su quanto siavi di vero nella comunicazione delle notizie riservate telegrafiche del Ministero della guerra ad un giornale militare che si pubblica a Roma.

Crispi dirà domani se e quando intenda rispondere a quest' ultima interpellanza e comunicherà le altre ai suoi colleghi.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

Notizi[e]

Telegrafano d[a]
L' Imperatrice
Bismarck cont[...]
infiammazione dell[a]
desta inquietudini,
si astenga dal lavo[ro]
Fece qui buo[na]
proclama imperiale
Reggenza; ma è m[...]
il proclama non è
nè da altri minist[ri]
L' Imperatore
che probabilmente
del ritardo d' arr[ivo]
motivato dalle buf[ere]
ferroviarii.
Il Principe di
sera alle ore 8.53
prepara simpatica
Principe sarà allog[giato]
Oggi, in causa
Duomo per visitar[e]
polizia e le truppe
pio. Ne successe u[...]
proteste, urli, par[...]
Lunedì il Reic[hstag]

Le salut[e]

Telegrafano d[a]
I dispacci di I[...]
notizie sulla salut[e]
Gli avvenimenti, c[...]
attiva, ne rianima[...]
e lo spirito di vit[a]

Dispacci

Roma 13. —
nerale De Sonnaz
tito alle ore 3.40
funerali di Gugliel[mo]
del Gottardo.
Crispi e gli
corte e l' ambasci[ata]
dell' ambasciata ge[rmanica]
stazione. Il Princi[pe]
sera alle ore 8.53.
Parigi 13. —
non terranno giov[edì]
la morte di Gugli[elmo]
Il rappresenta[nte]
funerali di Guglie[lmo]
Parigi 13. —
gane decise di ele[vare]
1,50 a 3 franchi,
sulle farine e sulla

Roma 14. —
to maggiore, passò
larono quindi in p[...]
al Re. Vi assistev[ano]
Duchessa di Geno[va]
torno. le Loro M[aestà]
acclamate da gra[n]
masioni dopo il r[...]
I Sovrani, colla
tarono due volte
la acclamante. La
Roma 14. —
nunziano che tut[...]
tliaeo del Re con[...]
Milano 14.
seguito è giunto
tito alle 7. 30. At[...]
cipe Amedeo e le
Napoli 13. —
sforo colla posta
Spezia 14. —
senza delle sole
felicemente il Mo[...]
varerà il Monzan[...]
Charlottenbu[rg]
bene la scorsa no[tte]
disfacente. L'Imp[eratore]
comandante la di[...]
dia imperiale di
nesmente Bismar[ck]
Berlino 13. —
ha intenzione, ap[...]
giuramento alla
tagli non sono a[...]
Berlino 13. —
una deputazione
daco Forkenbec e
città di Berlino. L[...]
gato l' Imperatore
spressione dei se[...]
ceri, e i voti più
L' Imperator[e]
to, ordinandogli
esprime il ramm[arico]
uso della parola.
Dice: Dinanzi a
penso ai grandi
partecipò fra gli
sua lunga vita.
di benevolenza e
Berlino, che gli
considero lo svil[uppo]
rità mi fu semp[re]
sempre per me
dandomi le prov[e]
Berlino in temp[...]
L' Imperator[e]
gendo la mano
Berlino 13.
il programma d[...]
profondo nel po[...]
ratore governer[à]
vegliando, all'est[...]
e lavorando all[...]
scostarsi dalle t[...]
Il caldo rin[...]
e la speranza m[...]
zione illuminata
cuno potesse av[...]
politica estera e[...]
La *Post* dic[e]
imperiale sono
menti, e dimost[...]
che confortano
delle controfirm[e]
l' Imperatore c[...]
zionale benefica
La *Berliner*
diretto a Bisma[rck]
polo prussiano,
di Governo, di[...]
l' Imperatore n[...]
monumento imp[...]
che vi scorgera[...]
zionalismo, in c[...]
dre e del figlio,
dalità.
Il *Boersen*
corrispondent[...]
specialmente ci[...]
l' osservanza
Berlino 13
che l' Imperat[ore]
presto possibile.

Notizie di Berlino.

Telegrafano da Berlino 13 alla *Lombardia*:

L' Imperatrice madre sta meglio.

Bismarck continua ad essere indisposto, per infiammazione delle vene; però il suo stato non desta inquietudini, ma i medici insistono perchè si astenga dal lavoro.

Fece qui buona impressione la frase del proclama imperiale escludente l'eventualità della Reggenza; ma è molto commentato il fatto che il proclama non è contrassegnato da Bismarck, nè da altri ministri.

L' Imperatore non prenderà parte ai funerali, che probabilmente verranno aggiornati, in causa del ritardo d' arrivo degli ospiti principeschi, motivato dalle bufere di neve provocanti ritardi ferroviarii.

Il Principe di Napoli arriverà qui giovedì sera alle ore 8.53 e dalla colonia italiana gli si prepara simpatica accoglienza alla Stazione. Il Principe sarà alloggiato al castello Reale.

Oggi, in causa della ressa che si faceva in Duomo per visitare la salma di Guglielmo, la polizia e le truppe sbarrarono gli accessi al tempio. Ne successe una confusione indescrivibile: proteste, urli, parecchie persone svennero.

Lunedì il *Reichstag* riprenderà i suoi lavori.

La salute di Federico III.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

I dispacci di Berlino recano sempre migliori notizie sulla salute dell' Imperatore Federico III. Gli avvenimenti, chiamandolo ad un' esistenza attiva, ne rianimano meravigliosamente le forze e lo spirito di vitalità.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 13. — Il Principe di Napoli col generale De Sonnaz e la sua casa militare, è partito alle ore 3,40 per Berlino onde assistere ai funerali di Guglielmo; presero la via di Milano e del Gottardo.

Crispi e gli altri ministri e dignitari di corte e l' ambasciatore De Solms, col personale dell' ambasciata germanica, lo ossequiarono alla stazione. Il Principe arriverà a Berlino giovedì sera alle ore 8,55.

Parigi 13. — Carnot e la signora Carnot non terranno giovedì il solito ricevimento per la morte di Guglielmo.

Il rappresentante del Governo francese ai funerali di Guglielmo si designerà oggi.

Parigi 13. — La Commissione per le Dogane decise di elevare il dazio sulla segala da 1,50 a 3 franchi, e stabilì il dazio di 5 franchi sulle farine e sulla segala.

Roma 14. — Il Re, seguito da brillante stato maggiore, passò in rivista le truppe, che sfilarono quindi in piazza dell'Indipendenza, davanti al Re. Vi assistevano in carrozza la Regina e la Duchessa di Genova. Tanto all'andata che al ritorno, le Loro Maestà furono entusiasticamente acclamate da grande folla, che rinnovò le acclamazioni dopo il ritorno dei Sovrani al Quirinale I Sovrani, colla Duchessa di Genova, si presentarono due volte al balcone a ringraziare la folla acclamante. La città è imbandierata.

Roma 14. — Dispacci dalle Provincie annunziano che tutte le città celebrarono il genetliaco del Re con riviste, invio di dispacci ecc.

Milano 14. — Il Principe di Napoli col seguito è giunto alle ore 7.15 ant., ed è ripartito alle 7.30. Attendevalo alla Stazione il Principe Amedeo e le autorità.

Napoli 13. — Da Massaua è arrivato il *Bosforo* colla posta e 125 militari.

Spezia 14. — Stamane, alle 9.40, in presenza delle sole Autorità principali, si è varato felicemente il *Montebello*; alle ore 1 pom. si varerà il *Monzambano*.

Charlottenburg 13. — L' Imperatore passò bene la scorsa notte. Lo stato di salute è soddisfacente. L'Imperatore conferì con Winterfeld, comandante la divisione di cavalleria e la Guardia imperiale di Berlino, ricevendo contemporaneamente Bismarck e Moltke.

Berlino 13. — Confermasi che l' Imperatore ha intenzione, appena sia possibile, di prestare giuramento alla Costituzione di Prussia. I dettagli non sono ancora fissati.

Berlino 13. — L' Imperatore ricevette oggi una deputazione dell' autorità municipale. Il sindaco Forkenbec espresse il lutto profondo della città di Berlino. Lesse un indirizzo con cui è pregato l' Imperatore di accettare graziosamente l' espressione dei sentimenti di devozione più sinceri, e i voti più ardenti per la sua guarigione.

L' Imperatore rispose a Forkenbec per iscritto, ordinandogli di darne lettura. La risposta esprime il rammarico di non poter ancora far uso della parola. Ringrazia la città di Berlino. Dice: Dinanzi al dolore che affligge tutti, io penso ai grandi avvenimenti, cui l' Imperatore partecipò fra gli abitanti di Berlino, durante la sua lunga vita. Mi ricordo le prove numerose di benevolenza e di simpatia verso la città di Berlino, che gli diede grande gioia. Ugualmente considero lo sviluppo di Berlino, la cui prosperità mi fu sempre cara. Lavorare per essa sarà sempre per me una missione piacevole, ricordandomi le prove di devozione fedele datemi da Berlino in tempi felici e tristi della mia vita.

L' Imperatore congedò la deputazione stringendo la mano a ciascun membro di essa.

Berlino 13. — La *Kreuz Zeitung* dice che il programma dell' Imperatore produrrà effetto profondo nel popolo, per la prova che l' Imperatore governerà nello stesso senso del padre, vegliando, all'estero, al mantenimento della pace, e lavorando alla prosperità all' interno, senza scostarsi dalle tradizioni.

Il caldo ringraziamento diretto a Bismarck, e la speranza manifestata di averne la cooperazione illuminata, dimostrando, in caso che qualcuno potesse averne dubitato, che la direzione politica estera ed interna resterà nelle sue mani.

La *Post* dice che il proclama e il Rescritto imperiale sono ispirati da tale nobilità di sentimenti, e dimostrano tale chiarezza di propositi, che confortano tutta la Prussia. La mancanza delle controfirme dei ministri garantisce che l' Imperatore continuerà ad esercitare la tradizionale benefica ingerenza personale negli affari.

La *Berliner Tageblatt* dice che il Rescritto diretto a Bismarck completa il Proclama al popolo prussiano, costituisce un vero programma di Governo, dimostra l' eccezionale fiducia che l' Imperatore nutre verso Bismarck, e resterà monumento imperituro nel cuore dei patriotti, che vi scorgeranno il rafforzamento del costituzionalismo, in conformità alle intenzioni del padre e del figlio, differenti soltanto in alcune modalità.

Il *Boersen Courrier* dice che quel documento è corrispondente pienamente alle aspettazioni, specialmente circa il mantenimento della pace e l' osservanza della tolleranza religiosa.

Berlino 13. — Il *Deutsches Tageblatt* dice che l' Imperatore presterà giuramento il più presto possibile. Stamane il Principe Guglielmo condusse l' intera ufficialità dei reggimenti usseri e della Guardia innanzi alla salma dell'Imperatore Guglielmo. L' affluenza degli stranieri, già grandissima, aumenta. Ogni treno conduce grande numero di Tedeschi e stranieri, desiderosi di rivedere l' Imperatore ed assistere ai funerali.

Berlino 13. — Nella prossima seduta del *Reichstag* si voteranno ringraziamenti ai Parlamenti esteri che parteciparono al lutto della Germania.

Secondo la *National Zeitung*, l' Imperatore indirizzerebbe a tutta la Germania un altro proclama circa la trasmissione della dignità imperiale. Il proclama odierno sembra destinato soltanto alla Prussia.

Berlino 14. — La *Freisinnige Zeitung* loda l' assoluta imparzialità del proclama imperiale di fronte ai partiti. L' essenziale è: affermazione della necessità della Costituzione, e della tolleranza religiosa. Gli organi conservativi lodano il complesso, senza discutere le particolarità.

Il *National* scrive: Di fronte ai tentativi di scorgere nel Rescritto un contrasto tra l' Imperatore e Bismarck, rileviamo che l' Imperatore ha manifestato subito il cordiale accordo e le relazioni amichevoli verso Bismarck, che ne parla con commozione.

Circa il giuramento alla Costituzione, ancora nulla è deciso. Dicesi che avverrebbe il giorno dopo delle esequie al Castello di Charlottenburg davanti alle deputazioni di ambo le Camere, firmando la formula del giuramento. Qualora straordinarie nevicate ritardino l' arrivo dei Granduchi russi, si posporrebbero le esequie al giuramento. Il cerimoniale delle esequie fu sottoposto all' approvazione dell' Imperatore.

Berlino 14. — Assisteranno alla tumulazione l' Imperatore, i Sovrani del Belgio, di Sassonia, di Rumenia, i Principi ereditari d' Italia, Austria, Grecia, lo Czarevic, i Granduchi, Nicola e Michele, il Principe di Galles, i Principi Federico e Augusto di Sassonia, Lodovico e Leopoldo di Baviera, il Granduca d' Oldenburgo, il Duca di Coimbra, il Granduca ereditario d' Assia, il Duca Alberto, il Principe Guglielmo, il Principe Nicola di Guttemberg, il Granduca ereditario di Mecklemburg Strelitz, i Principi Alessandro, Enrico, Federico e Carlo d' Assia, il Duca di Coburgo, il Granduca ereditario Principe Ermanno di Sassonia Weimar, i Principi Carlo e Guglielmo di Baden, il Duca e il Principe ereditario d' Anhalt, il Duca d' Altemberg, il Duca di Meiningen, ambo i Principi di Reuss, ambo i Principi di Schwarzburg, i Principi Cristiano e Giulio di Schlesswig-Holstein.

Vienna 14. — Il *Fremdenblatt*, parlando dello scambio dei dispacci tra Kalnoky e Bismarck, vede in questo una nuova affermazione dell' alleanza austro-tedesca, il trionfo della diplomazia moderna, che sa conformarsi ai bisogni inalterabili delle nazioni. Parecchi giornali credono che i primi atti dell' Imperatore Federico disarmeranno tutti coloro, che turbano la pace. Secondo i giornali vi furono ier l' altro conferenze militari sotto la presidenza dell' Imperatore d'Austria.

Parigi 13. — I giornali constatano la tendenze pacifiche del proclama di Federico.

Parigi 13. — La *Liberté* annunzia che il padre di Carnot è gravemente ammalato.

Il Governo si propone di sottoporre alla Commissione della Camera per le Dogane nuove controproposte italiane circa il trattato di commercio, ond' essere sicuro che, se i negoziati diplomatici conducono a felice risultato, le Camere li approvino.

Parigi 13. — Il Governo decretò varii provvedimenti destinati ad attenuare il pregiudizio cagionato alle fabbriche lionesi dalla nuova tariffa doganale che le Camere votarono contro i prodotti italiani. Il Governo decise l' ammissione temporanea delle sete italiane mandate in Francia per esservi tinte purchè si riesportino. L' ammissione temporanea a deposito reale delle sete crude italiane destinate alla riesportazione dispensa da ogni dazio a favore degl' involucri di bozzoli italiani, che furono colpiti erroneamente dal dazio di 50 centesimi, applicabile ai soli bozzoli.

Parigi 13. — *(Camera.)* — D' accordo col Governo e malgrado viva opposizione della Commissione generale del bilancio, prendesi in considerazione, con voti 317 contro 210, la proposta di redimere dalla tassa il venditore al minuto delle bevande spiritose e gli abbonati alle bevande igieniche. Secondo tale proposta, i vini da 12 gradi inclusivamente a 15 pagheranno, per l'alcool compreso nel detto limite, la tassa semplice di attuale consumo e, occorrendo, quella di entrata del dazio consumo.

Approvasi con voti 284 contro 228 il paragrafo riguardante la soppressione del privilegio dei distillatori privati. La soppressione implica la soprattassa degli alcool.

Cairo 13. — Una piccola banda di ribelli attaccò ieri il posto di Gersch, presso Merich, fra Korosko e Assuan, e tagliò il filo telegrafico. I ribelli furono respinti dalla gendarmeria, assistita da alcuni uomini della tribù Shagsiych. Un ribelle fu fatto prigioniero. La linea telegrafica è già ristabilita.

Sofia 13. — In seguito e storno di fondi nel primo reggimento, il ministro della guerra fece arrestare il maggiore Popoff, ex-comandante del primo reggimento, oggi comandante la prima brigata della piazza di Sofia. I dettagli sono ignoti al pubblico, che esita a credere la colpabilità di Popoff. Da un mese il contabile e il revisore del primo reggimento sono arrestati.

Belgrado 13. — La convocazione della *Scupcina* a Belgrado (non a Nisch) è fissata definitivamente pel 26 marzo.

Bucarest 13. — Il Ministero è costituito: Bratiano, presidenza e guerra; Stourdza, finanze; Pherekyde, esteri; Nacon, istruzione e culti ed interim dell' interno; Aurelian, lavori; Gane, commercio; Giani, giustizia.

Bucarest 14. — Il Re e la Regina sono partiti per Berlino.

Nuova Yorck 13. — La circolazione delle carrozze è interrotta completamente. Le Borse furono chiuse ieri a mezzodì, senza affari. Le ferrovie sono interrotte per la bufera. (*Vedi Gazzetta d' ieri.*)

Rio Janeiro 13. — Joao Alfredo, oltre la presidenza assume le finanze.

Guayaquil 13. — Flores, inviato straordinario dell' Equatore presso varie Corti d' Europa, fu eletto, con voto segreto e diretto del popolo a quasi unanimità, Presidente della Repubblica pel prossimo periodo costituzionale.

Mozambico 14. — È giunta la *Stafetta*, e proseguirà per Zanzibar. A bordo bene.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 14. — Oggi fu posto l' ultimo pezzo delle rotaie della ferrovia. Fra giorni apresi il servizio della Stazione di Saati. I Campi dei varii riparti di truppe festeggiano l' onomastico del Re salutato in piazza di Massaua dalle consuete salve. La situazione all' interno è invariata.

Che cosa è di Suakim?

Londra 14. — L' *Agenzia Reuter* ha da Cairo un dispaccio da Suakim, ricevuto ad Aden ieri, che dice che tutto era tranquillo a Suakim l' 11 corrente.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 7.20 *p.*

D'Osvaldo, vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia, venne destinato vicepresidente del Tribunale civile di Venezia. — Tiepolo, giudice del Tribunale di Casale, fu nominato vicepresidente del Tribunale di Udine. — Tonini, idem a Vicenza, nominato id. a Vicenza. — Gioppo, id. a Padova fu nominato id. a Verona. — Zanussi, id. a Venezia, fu nominato id. a Catania. — De Cesare, giudice al Tribunale di Padova, venne tramutato a Roma. — Morossi, giudice del Tribunale di Conegliano, venne tramutato a Venezia. — Maraschini, id. a Castiglione delle Stiviere, venne tramutato a Padova. — Ruzza, id. a Forlì, venne tramutato a Vicenza. — Moreni, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, fu nominato sostituto procuratore del Re a Pordenone. — Fautario, pretore ad Oderzo, fu nominato giudice a Girgenti, — Deola, pretore a Castelsangiovanni, fu nominato giudice ad Este. — De Sabbata, pretore a Spilimbergo fu nominato giudice a Salò. — Selmo, pretore a Novara, fu nominato giudice a Verona. — Rinaldo, pretore a Venezia, fu nominato giudice a Vercelli. — Sandri, pretore a Treviso, fu nominato giudice a Pinerolo. — Senneci, presidente del Tribunale di Bassano, fu nominato consigliere soprannumero a Bologna. — Rossi, presidente del Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato a Bassano. — Fontebasso, vicepresidente del Tribunale di Vicenza, fu nominato presidente a Tolmezzo. — Bonicelli, id. a Torino, nominato id. ad Udine. — Ferrero Bondesio, id. a Verona, fu nominato id. a Como. — Brocchieri, id. a Venezia, nominato id. a Legnago.

Roma 13 ore 8 p.

Il Principe di Napoli porterà due lettere autografe una del Re ed una della Regina, per l' Imperatore e l' Imperatrice di Germania; egli alloggierà al Castello Reale di Berlino, posto a sua disposizione dall' Imperatore.

La sottogiunta pei lavori pubblici approvò la Relazione dell' on. Romanin Jacur, sulle maggiori spese del bilancio dei lavori pubblici.

La sottogiunta per la marina e la guerra finì la discussione generale del bilancio della marina e stabilì di muovere varii quesiti al ministro Brin sulle condizioni della nostra flotta.

Roma 14, ore 3.45 p.

(Camera dei deputati.) — Votasi il progetto sul'e Casse di risparmio.

Roma 14, ore 3.45 p.

Mentre vi telegrafo è radunata la Commissione per la Convenzione colla Peninsulare.

Benissimo la rivista del Re seguito da splendido stato maggiore. La Regina in carrozza colla Duchessa di Genova. I Sovrani furono applauditi all' andata e al ritorno, chiamati fra evviva due volte al balcone del Quirinale.

Al ritorno in Piazza Termini, Concetta Sbarbaro presentò una supplica per la grazia del marito. Il Re la prese.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii, in grande maggioranza avversa agli aggravii dell' agricoltura, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo a dichiarare quali urgenti bisogni intende soddisfare, e dichiara che nelle attuali circostanze economiche del paese non si possono votare nuove imposte, senza studiare prima le possibili economie, e invita il ministro ad attuarle in tutti i bilanci.

La Commissione pel progetto del Codice penale nominò Villa relatore dal primo libro, e Cuccia del terzo; manca quello del secondo.

Roma 14, ore 4.55 p.

Oggi non si pubblica l' *Esercito*.

La Commissione per la Peninsulare, letti i quesiti formulati pei ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici, si aggiornò al 20. Inviterà i suddetti ministri.

Fatti diversi

Premii per opere di bonifica e di irrigazione. — Nel concorso a premii per opere di bonifica ed irrigazione, bandito con R. Decreto 23 marzo 1884, fu conferita medaglia d' argento e diploma ai signori fratelli Barin, di Caorle, e Marzotto Antenore, di Torre di Mosto.

Incidente in teatro. — Telegrafano da Roma 13 all' *Arena*:

Ieri sera, al Manzoni, si recitava *La morte di un ribelle*, dramma nuovo dell' avvocato Tozzoni.

Nell' ultimo atto il protagonista si deve uccidere.

L' attore Alfredo Campioni aveva per questo fra le mani una pistola.

Mentre pronunciava le ultime parole, toccò inavvertitamente il grilletto, talchè l' arma esplose, mentre la canna n' era rivolta contro la testa.

Il pubblico gridò spavento e Campioni stramazzò al suolo.

Ma poi si alzò, e si vide che la polvere gli aveva scottato soltanto la pelle senza fargli gran male.

Il dramma continuò, ma la confusione era stata tale che l' ultima scena andò a rotoli.

Un maestro di musica ch'è morto. — Leggesi nell' *Adige*:

È morto a Firenze, in età di 55 anni, il maestro Ciro Pinsuti, uno fra i migliori nostri musicisti, autore delle opere *Mattia Corvino*, *Il Mercante di Venezia* e *Margherita*.

Una ballerina che smentisce il suo matrimonio. — Leggiamo nell' *Adige*:

Corse per i giornali russi e francesi la notizia del matrimonio della celebre ballerina Virginia Zucchi con un principe russo, di cui si faceva anche il nome.

La Zucchi scrive al *Figaro*, pregandolo di smentire la notizia, dacchè è assolutamente fantastica. Dichiara che intende continuare la carriera.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.—	96.20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 83	94,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 15	125 40
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 50	25 57	25 52	25 61
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	96 22 1/2	Ferrovie Merid.	791 50
Oro	— — —	Mobiliare	992 50
Londra	25 58 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 72 1/2		

MILANO 14

Rend. it. 5 0|0 chiusa	96 27 22	Cambio Francia	101 72 65
Cambio Londra	25 59 57	» Berlino	125 45 10

VIENNA 14

Rendita in carta	77 65 —	Az. Stab. Credito	268 20 —
» in argento	78 95 —	Londra	126 20 —
» in oro	109 — —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 45 —	Napoleoni d' oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	138 20	Lombarde Azioni	139 40
Austriache	86 —	**Rendita ital.**	93 70

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 90 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0|0 perp.	82 82 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1|2	106 80 —	Prest. egiziano	286 25 —
» » italiana	94 25 —	» spagnuolo	67 70 —
Cambio Londra	25 31	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 1/4	» ottomana	501 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	281 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1 1/3	Azioni Suez	2125 — —
Rend. Turca	13 75 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	102 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 13	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.16	748.69	749 65
Term. centigr. al Nord	7 0	4.0	9 6
» » al Sud	7.0	5 0	18.8
Tensione del vapore in mm.	5.55	5.49	6.40
Umidità relativa	74	90	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	2	2	5
Stato dell' atmosfera	2|10 cop.	7|10 cop.	3|10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 13 febb.: 9.0 — Minima del 14: 3.2

NOTE: Il pomerig. d' ieri vario tendente al sereno, notte stellata, oggi bello.

— *Roma* 14 *ore* 3.50 *p.*

In Europa pressione generalmente bassa; minima nella Grambrettagna; massima nel Nord della Russia. Arcangelo 767, Sicilia 761, Leopoli 749, Nuladaghmore 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da per tutto 2 a 5 mill.; pioggia e grandine nel Sud della penisola; cielo variabile; temperatura aumentata nel Nord della penisola; Tirreno superiore agitato.

Stamane cielo sereno in molte stazioni, coperto nel Tirreno; venti moderati di Ponente; il barometro segna 753 mill. in Liguria, 756 a Livorno, Ancona, Trieste e Venezia, 761 nell' estremo Sud; mare ancora agitato nel Tirreno superiore.

Probabilità: Venti meridionali freschi, forti; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura in aumento; mare agitato nel Golfo di Genova.

Marea del 15 marzo.

Alta ore 0.30 a. — 0. 0 m — Bassa 5.20 a. — 6. 5 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 [illegible]
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, [illegible]

15 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 55s, 1
Tramontare apparente del Sole	6h 5m
Levare della Luna	7h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 14m 0
Tramontare della Luna	8h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Ricorrendo il genetliaco di S. M. Umberto I., il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno a cura del Municipio. — Ore 9.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Fedora*, di V. Sardou. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina.* — Ore 8 1\|2.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 marzo 1888.

Bisotto detto Cibo Nicolò, capo tecnico carpentiere all'arsenale, con Tomaselli Gioseffa, casalinga.

Visnadi Egilio, calderaio, con De Biasio Santina, lavandaia.

Rossetti Gio. Batt. impiegato municipale, con Agostini Giuseppa, civile.

Chinellato Daniele, mosaicista, con Baratella Maria, domestica.

Canace Domenico, villico, con D'Ambros Pasqua Giovanna, villica.

D'Este Giuseppe, calderaio in ferro all'arsenale, con Frigo Maria, casalinga.

Franceschi Pietro, verniciatore, con Lasagna Adelaide, già domestica.

Rech Giuseppe, domestico, con Tonolo Guglielma, governante.

Giacomini Mariano ch. Antonio, oste direttore, con Pasquotti Giovanna, cameriera.

Ricci Giovanni ch. Primo, commesso ferroviario, con Cartago detta Scattiglia Teresa, ch. Teresita, casalinga.

Saccomani Pietro, pulitore ferroviario, con Begotti Angela, lavandaia.

Sinibaldi Marco ch. Emilio, marinaio, con Todero Elena, sarta.

Giurin Luigi, calderaio in ferro all'arsenale, con Capozzo Caterina, perlaia.

Bonanome detto Mipento Gio. Batt. ch. Giovanni, facchino, con Molin detta Cagalatte Teresa, lavandaia.

Bertotti Antonio, possidente e fiammiferaio, con Brunelle Giovanna, fiammiferaia.

Vendramin Giovanni, impiegato ferroviario, con Giacomazzi Maria, possidente.

Rossi Giovanni, disegnatore, con Scatolin Vittoria, già fiorista.

Fuga Vittorio, macellaio, con Pezzan Maria, fiammiferaia.

Canova Girolamo Antonio, tappezziere, con Klinz Anna Caterina, sarta.

Borelli Vittorio, lavorante in ferro, con Scarpa, detta Monaro Fortunata, casalinga.

Sanson Giov. ch. Luigi, falegname lavorante, con Cicogna Maria perlaia.

Orlandini Antonio, barcaiuolo, con Santini Margherita, perlaia.

Busato Giovanni, rimessaio lavorante, con Bino Maria, lavandaia.

Sanze Nicolò, agente contabile, con Campesan Anna Augusta, civile.

Ginitta Pietro, impiegato, con Contin Emilia, ? . . .

Zuanelli Giuseppe, interprete d'albergo, con Pavanello Rosa, già liquorista.

Lindegg nob. Albano, impiegato ferroviario, con Dallabona Adelaide, casalinga.

Narduzzi Vittorio, agente di commercio, con Piccoli Adele, casalinga.

Nena Giov. Maria, commerciante, con Fassinetto Aurelia, casalinga.

Bollettino del giorno 10 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. De Nobili Ruggero, falegname, con Clementi Angela, domestica, celibi.

2. Belgeri Giuseppe ch. Alfonso, furiere guarda mine, con Cassetti Santa, casalinga, celibi.

3. Pedrali detto Piciorle Giovanni, gondoliere, con Fregona Maddalena, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bornancini Bettina Anna, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Antonini Sicher Adelaide, di anni 66, vedova, r. pens. e possid., id. — 3. Tabacco Grigio Zeni Antonia, di anni 65, coniugata, domestica, id. — 4. Sabatto Cortesia Angelica, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 5. Scarsellini Nardi Amalia, di anni 56, coniugato, possidente. di Dolo. — 6. Restucci Sorentino Fortunata, di anni 28, vedova, casalinga, di Napoli.

7. Manente Lorenzo, di anni 25, celibe, villico, di Mira. — 8. Zannini Giuseppe, di anni 6, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 11 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Crosara Gio. Batt. ch. Giovanni, calderaio in ferro, con Carlon Teresa, perlaia, celibi.

2. Frizzele Francesco, carpentiere all'arsenale, con Frizzele Luigia, già perlaia, celibi.

3. Mason ch. Mazzon Pietro, commesso all'ufficio del Demanio, con Michiel Giuseppa, casalinga, celibi.

4. Brinis Alessandro, negoziante di farine, con Tivoli Elisa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zampedri Fabris Teresa, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Bei Pagan Giuseppa, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 3. Fornasier Giovanna, di anni 36, nubile, sarta, di Casale sul Sile. — 4. Roviglio Cadel Adelaide ch. Adele, di anni 27, coniugata, possidente, di Venezia. — 5. Dabalà Umberto, di anni 5, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 12 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Visintin ch. Visentin Giovanni, facchino, con Candotto Luigia, già domestica, vedovi.

2. Parpaiola Fortunato, calzolaio, con Cerchieri Maria, casalinga, celibi.

3. Mazzorin Lorenzo, commissionato, vedovo, con Utenti Carlotta, già sarta, nubile.

DECESSI: 1. Grimaldo Zanardi Caterina, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Schiavona Naccari Carmela, di anni 79, coniugata, casalinga, id. — 3. Zilla Zanon Santa, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Clerici Maria Teresa, di anni 66, nubile, già domestica, idem. — 5. Centanni Damian Fosca Laura, di anni 64, coniugata, casalinga, idem. — 6. Antonini Giacomelli Augusta, di anni 63, coniugata, possidente, id. — 7. Lavander Velo Elisabetta, di anni 58, vedova, già possidente, di Paderno d'Asolo. — 8. Ruetta Maria, di anni 49, nubile, già cucitrice, di Venezia. — 9. Scandola Marignan Angela, di anni 44, coniugata, portatrice d'acqua, di Aviano. — 10. Dal Fiol Massar Antonia, di anni 42, coniugata, domestica, di Fontanafredda.

11. Benassi Luigi, di anni 65, coniugato, chimico farmacista, di Camajore. — 12. Garlato Domenico, di anni 50, coniugato, già bottaio, di Venezia. — 13. Vecchia Umberto, di anni 5, di Treviso.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Anno 1888 — Giovedì 15 marzo — N. 73

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MARZO

Quando il partito moderato vuol farsi vivo gli rispondono ch'è morto e stia zitto. Quando accetta la sentenza di morte, e si mette in coda ai suoi avversarii, divenuti Governo; appoggiandoli perchè riconoscono quelle necessità di governo che avevano avuto il torto di disconoscere prima, gli si grida che non ha il coraggio delle sue convinzioni, che vizia le funzioni del reggime parlamentare, che deve lottare, perchè altrimenti non c'è che un solo partito di governo, e il potere non si può alternare se non tra un partito di governo e i partiti che sono nemici delle istituzioni, e questo è un tradimento delle istituzioni, del quale il partito moderato è responsabile!

È una storia che è incominciata dopo il 18 marzo 1876, e dura. Non si è detto anche adesso all'on. Bonghi per la sua lettera alle Associazioni costituzionali, che aveva torto di voler risuscitare un morto? Ma non avevate detto voi, che per la sincerità parlamentare, pel retto funzionamento delle istituzioni, un partito più conservatore di voi doveva essere? Non si può dare a voi un buon certificato di logica, nè si può applicare ai moderati il motto: « Beati gli uomini di buona volontà! »

La verità è che con tanta libertà non è permesso alcun dissenso in una serie infinita di questioni, mentre la più sconfinata libertà, o più esattamente ogni licenza, è concessa ai partiti sovversivi.

A Genova, per esem pio, si pretende adesso che i professori delle Università possano prendere attivamente parte alla organizzazione delle onoranze per Mazzini, e si chiede ad un giornale moderato: « Forse che vi scandalezzereste se ciò accadesse per Vittorio Emanuele? » *Così il capo* dello Stato è equiparato al capo di un partito, già nemico del capo dello Stato, e si pretende che dagli uomini di partiti avversi abbiano egual culto. Non è la confusione delle lingue colla scusa del patriotismo? Ma questo patriotismo lo impongono ai moderati, non se lo lasciano imporre.

Non abbiamo mai lodato la buona volontà del partito moderato dal 1876 ad oggi. Fummo anzi chiamati intransigenti e non ce ne siamo doluti.

Era facile prevedere che se i moderati si mettevano alla coda dei progressisti, essi facevano sorgere, per questa loro acquiescenza, un partito più avanzato. Se avessero combattuto, sia pure con lievi forze numeriche al Parlamento, contando sul seguito considerevole di elettori, i quali, anche nei Collegii in cui furono vinti nella grande disfatta del 1876, avevano pur lottato in gran numero, e contrastarono virilmente la vittoria ai loro avversarii, il partito progressista avrebbe dovuto pensare a consolidare la propria vittoria, piuttosto che a dar vita ad un partito più avanzato lontano dal potere e desideroso di afferrarlo.

Non ci pare che questo spostamento della lotta dei partiti verso il radicalismo, fosse nell'interesse dei moderati, i quali dopo la loro disfatta avrebbero dovuto piuttosto fare un passo indietro che un passo innanzi.

Ma così non fu. Il partito moderato, senza fede in sè medesimo, non vide più salvezza, se non nel dare aiuto ai proprii avversarii, contro quella parte degli avversarii che era divenuta più radicale. Non ebbe però il coraggio d'accettare nemmeno la confusione, e il movimento depretino fallì in gran parte per opera dei moderati, i quali dopo aver aiutato al potere l'on. Depretis, diedero una mano all'on. Crispi, salvo a tenere la scala domani all'on. Baccarini.

In questo modo l'azione del partito moderato, per quanto sia dichiarato morto, indica vitalità bastante per fare più male a sè che ai proprii avversarii, perchè ad ognuna di quelle, che ora si chiamano evoluzioni dei moderati, le idee giacobine fanno un gran passo innanzi, ed è da conchiudere allora che il partito moderato è sempre troppo vivo.

Il partito moderato, che dovrebbe essere divenuto partito conservatore da un pezzo, è il nostro modesto parere sebbene poco diviso, contro sè ha il grande ostacolo che trova in Italia qualunque partito conservatore nazionale, sinchè il Papato rivendica la sovranità territoriale. Un partito conservatore nemico del Papa a noi parrebbe tuttavia possibile, ma non si può negare che è di molto difficile costituzione.

Sinchè il Papato vuol rivendicare la sovranità territoriale, l'Italia sarà sempre spinta verso il radicalismo. La grande causa conservatrice trova perciò nel Papato il suo più terribile nemico, e il radicalismo ne trae una forza che in Italia, senza il Papato, non avrebbe forse mai. È il Papato che condanna l'Italia allo snervamento delle dimostrazioni, e all'agitazione infeconda delle logomachie e dei sospetti reciproci dei partiti.

Riconoscendo pure le difficoltà della situazione, pare a noi che i conservatori abbiano torto. Saranno deboli pel Papato, ma certo sono più deboli sinchè tacciono o ingrossano il coro dei loro avversarii. Abbiano il coraggio di ripudiare tutto ciò che subirono troppo sinora, per evitare il sospetto di aiutare quelli che vogliono disfare la patria, restituendo il poter temporale al Papa.

Se gli uni vogliono disfare la patria in questo modo, altri vogliono disfare lo Stato e la società. I conservatori devono pure lottare contro tutti quelli che voglion disfare, e non aiutino nè gli uni, nè gli altri, per alcun rispetto umano, o per alcun pregiudizio. È una tirannia che i conservatori subiscono ogni giorno, e della quale devono pure liberarsi, o essi non saranno solo la rovina di sè medesimi, ma la rovina della patria, dello Stato e della società.

Si parla tanto di programma. Intanto dicano quello che non vogliono. Se saranno d'accordo in ciò che non vogliono, potranno dopo venire alla seconda parte e accordarsi su quello che vogliono. La seconda parte è difficile, ma la prima è facile, e basta un po' di sincerità e di coraggio. Non hanno la responsabilità del potere, e usino almeno della libertà che dà loro questa mancanza di responsabilità.

Comincino intanto dal dire ciò che susurrano tutti, e che cioè la politica ecclesiastica che si fonda sulle dimostrazioni, nell'inerzia della legge, se è politica anticonservatrice per eccellenza, non è politica che danneggi gl'intransigenti del Vaticano, i quali spostano le lotte dei partiti in Italia verso il radicalismo, perchè non hanno speranze nè all'interno, nè all'estero, sinchè il disordine non porti al potere gli uomini di tutte le aberrazioni rivoluzionarie, che potrebbero soli portare al potere gli uomini di tutte le aberrazioni nel senso della reazione. Adesso gli uni ci costringono a far le dimostrazioni che vogliono, e i sindaci devono subirle o andarsene. Domani quegli altri potrebbero obbligarci a portare il biglietto di confessione.

Ma dicono, che in una guerra colla Francia, l'Italia avrebbe un terribile nemico nel Vaticano. Sebbene la logica di partito ceda nel cuore umano, a sentimenti che non si possono mai sradicare del tutto, confessiamo che dovremmo tutto aspettarci da fanatici o da furfanti, più da questi che da quelli, perchè il fanatismo in Italia, è più una finzione che una realtà. Il bel sole del nostro paese non ha mai accecato i nostri concittadini, ma ha dato loro una chiara percezion delle cose, che è incompatibile con qualunque fanatismo.

Forse però che i nemici non saranno più nemici, perchè li avremo irritati colle dimostrazioni, coi monumenti, colle commemorazioni, perchè saremo andati provando loro che sono traditori e che di tutto sono capaci, e tutto ne abbiamo a temere, e tutto dovremo fare per perseguitarli? Non ci pare che così distruggeremo la logica che ad un partito fatalmente nemico suggerisse la guerra contro di noi, nè il mal animo. Invece avremo incoraggiato il radicalismo, che disgusta tanti, e li paralizza, se non li getta addirittura nel campo dei nostri nemici.

Siamo giusti poi. Se possiamo temere da una parte nemici che sagrifichino la patria alla religione, forse che nulla abbiamo a temere da coloro che aspettano dalla Francia le delizie fatte intravveder dalla Comune, che essi commemorano religiosamente ogni anno? Ecco un altro partito internazionale, e questo non sottomette la patria alla religione, ma all'anarchia e al socialismo.

Colpiscasi inesorabilmente chi viola le leggi, non si tolleri il disprezzo delle istituzioni da nessuno, disprezzo pericoloso troppo dove le plebi sogliono più ammirare la forza ch'estimare la libertà, ma irritare i nemici senza far loro male, permettendo loro di farcene o di aiutare altri nemici a farcene, è la più insensata politica che si possa immaginare.

Ora è la politica che si fa, e il partito moderato, che cerca un programma, non comincerebbe il lavoro suo, proclamando appunto che questa politica è insensata, e ripudiandola, e ricusando, non solo di aiutarla, ma di avere anche la più lontana apparenza di tollerarla?

Ruggero Bonghi in sostanza ci pare che dica che bisognerebbe cominciare a far questo, e, se si facesse, si farebbe bene, senza aver paura di parer pochi in principio e di sentirsi avventar contro le più volgari accuse o insinuazioni.

ATTI UFFIZIALI

I Titoli nobiliari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Nota del Ministero dell'interno:

È a conoscenza del R. Governo che tanto in Italia, quanto all'estero si fa vendita di titoli nobiliari.

È noto poi che taluni nuovi proprietarii di terre, una volta feudali, credono di potere assumere i titoli nobiliari che, prima delle leggi eversive della feudalità, erano annessi alle terre medesime.

Pe impedire che si ripetano tali fatti, e per togliere ogni equivoco, cui potesse dar luogo il silenzio del Governo, si avverte che la vendita di qualsiasi terra, già feudale, non trasferisce alcun diritto nobiliare nell'acquirente, e che non si riconosce, in veruna guisa nè a Municipii, nè a privati, la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari, poichè in virtù dell'articolo 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli, e d'altra parte le contrattazioni e le vendite di questa natura non possono che ritenersi siccome illegittime ed abusive.

ITALIA

Personale giudiziario.

Con Regii Decreti 8 marzo 1888.

D'Osvaldo Gio. Batt., vice-presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è destinato nella stessa qualità al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Tiepolo Gerolamo, giudice del Trib. civile e correz. di Casale, è nominato vice-presidente del Trib. civile e correz. di Udine, con l'annuo stipenendio di L. 3,600.

Tonini Giuseppe, giudice del Trib. civile e correz. di Vicenza, con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è nominato vice-presidente del Trib. civile e correz. di Vicenza, con l'annuo stipendio di L. 3,600.

Gioppo Ferdinando, giudice del Trib. civile e correz. di Padova, è nominato vice presidente del Trib. civile e correz. di Verona, con l'annuo stipendio di L. 3,600.

Morossi Carlo, giudice del Trib. civile e correz. di Conegliano, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Venezia.

Maraschini Annone, giudice del Trib. civile corr. di Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Padova.

Ruzza Vincenzo, giudice del Trib. civile e correz. di Trapani, è tramutato a Vicenza.

Piccoli Cino, pretore urbano di Firenze, è nominato giudice del Trib. civile e corres. di Conegliano, con l'annuo stipendio di L. 3,000.

Seneci cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Bassano, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Bologna, con l'annuo stipendio di lire 6,000.

Rossi Ferdinando, presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, è tramutato a Bassano.

Fontebasso Bartolomeo, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, con l'annuo stipendio di lire 4,000.

Ronicelli Federico, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, con l'annuo stipendio di lire 4,000.

Zanussi Giacomo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Catania, con l'annuo stipendio di lire 3,600.

De Cesare Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, applicato all'ufficio d'istruzione penale, è tramutato a Roma.

Moreni Leonardo, aggiunto giudiziario presso la regia procura del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone, con lo stipendio di lire 3,000.

Fautario Paolo, pretore del Mandamento di Oderzo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Girgenti, con lo stipendio di lire 3,000.

Fornari Antonio, pretore del Mandamento di Citiadella, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo con lo stipendio di annue lire 3,000.

De Sabbata Carlo, pretore del Mandamento di Spilimbergo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Salò, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Selmo Giacomo, pretore del Mandamento di Novara, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, con lo stipendio di L. 3000.

Rinaldo cav. Luigi, pretore urbano di Venezia, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Vercelli, con lo stipendio di L. 3000.

Sandri Luigi, pretore del 1° Mandamento di Treviso, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Pinerolo con lo stipendio di L. 3000.

Ferrero Bondesio Paolo, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Como, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Brocchieri Luigi, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Legnago, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Zuecca Gerolamo, conciliatore nel Comune di Lozzo Atestino, Circondario di Este, è dispensato da ulteriore servizio.

Vellaio Giovanni, vice cancelliere del Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Minotto Alessandro, vice cancelliere del Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Cesconi Pietro, vice cancelliere del Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Zanetti Pietro, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di commercio in Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

GERMANIA

Il nome di Federico III e la stampa tedesca.

La *Kölnische Zeitung* spiega le ragioni che hanno indotto il nuovo Imperatore a prendere il titolo di Federico III, mentre si aspettava generalmente che egli adottasse quello di Federico Guglielmo V. Il Principe che ha i nomi di Federico Guglielmo Nicola Carlo, era nella sua gioventù, qualificato alla Corte, come negli alberi genealogici come il « Principe Federico » e la *Gazzetta Ufficiale* lo designava così nel reso conto delle esequie del suo nonno il Re Federico Guglielmo III. Ma Federico Guglielmo IV quando salì al Trono, ordinò che suo nipote prendesse il nome di Federico Guglielmo. L'Imperatore è voluto ritornare al nome col quale, alla sua nascita si destinò di chiamarlo.

Notizie cittadine

Venezia 15 marzo

Ufficio di Statistica municipale.

— *Statistica dell'anno* 1887:

I fattori principali di aumento e diminuzione della popolazione nell'anno 1887 si svolsero così: Nati vivi 3995, nati morti 184, morti

---

38

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

— Che c'è? Che volete? disse bruscamente il signor di Badières al sergente che si era avanzato.

— Signor giudice, vorrei compiere la mia deposizione. Dimenticai di parlare di un fatto che credetti allora di poca importanza, sì che non ne feci parola nel processo verbale. Veggo ora che la cosa era grave.

— Parlate.

— Alcuni minuti prima di sollevare il corpo nel crocchio, i miei uomini ed io avevamo incontrato il barone di Cambiac.

— Ne siete certo?

— Perfettamente, disse il soldato, di cui lo sguardo sorpreso si era ad un tratto abbassato verso i piedi del barone.

— Che guardate dunque così?

— In fede mia, signor giudice, questa è curiosa, per esempio! Poco lungi dal luogo del delitto, dietro il giardino Bricheti, raccolsi la metà di uno sprone rotto d'argento, al tutto simile a quelli che veggo agli stivali del signor di Cambiac.

E, chinandosi per esaminare più da vicino gli stivali del barone, il soldato sclamò vivamente:

— Guardate, questo è più nuovo dell'altro... sostituisce senza dubbio lo sprone rotto. Si potrebbe comparare con quello che ho trovato, ch'è ancora fra le mani del taverniere della *Brocca d'oro*, al quale l'ho ceduto per tre litri di vino.

Si comprenderà facilmente con quale profonda attenzione il pubblico avesse ascoltata la deposizione del sergente.

— Ah! ma come mai tutto gli dà contro, mormorò Loseril, meravigliato di vedere come gli avvenimenti lo secondassero nel compito che aveva impreso di perdere Cambiac.

Il barone era rimasto impassibile innanzi a questa nuova prova.

— Signor di Cambiac, disse il giudice, avete già ricusato di spiegarvi sul conto di quei biglietti; rifiutate ora di dirci d'onde venivate, quando, a mezzanotte, foste incontrato a poca distanza dal luogo del delitto?

Pallido, ma tranquillo, Cambiac si avanzò ancora, e stendendo una mano sul capo di Aurora mezza morta dall'angoscia, disse lentamente:

— Questa donna è innocente. Confesso di aver voluto assassinare il cavaliere di Lozeril.

A queste parole la signora Bricheti si era alzata di scatto in piedi, mandando un grido acutissimo; e, dopo aver cercato inutilmente di parlare, era caduta priva di sensi.

Pel pubblico, quel grido era quello della donna che vede finalmente riconosciuta la sua innocenza.

Uno solo lo comprese: era il dottore Gardie.

Durante questa scena, si era ricordato ad un tratto di quella finestra del padiglione di Aurora, che pochi minuti prima del delitto si era aperta e richiusa in fretta, e del tonfo udito come di uomo che salta dall'alto sul terreno.

Quindi udendo Cambiac confessarsi colpevole, Maurizio disse fra sè:

— Neppure il barone ha commesso il delitto. Si sagrifica per salvare la vita e l'onore della donna che ama.

— Ecco la signora fuori d'impiccio, almeno in parte, gli disse sottovoce Colard. Rimane ora l'affare della morte del sig. Bricheti.

— Speriamo che uscirà pure innocente da questa seconda prova, rispose Maurizio, pieno di speranza nell'affetto del barone. Sì, mio vecchio amico, vedrai la tua padrona tornare nel suo palazzo, dignitosa e onorata.

— È ricca, non è vero? perchè allora il testamento sarà valido, soggiunse il vecchio servitore fattosi cupo.

— Eh! sì. Dimostrata che sia la sua innocenza e la morte del suo sposo ben riconosciuta, la signora Aurora entra in possesso dell'eredità.

Quando, due minuti dopo, Maurizio volle parlare a Colard, non se lo trovò più accanto.

Sorrise e mormorò:

— L'affezione rende ingiusti; per quanto buono sia, Colard avrebbe voluto veder condannare la sua padrona, perchè tutta l'eredità passasse alla sua cara Paolina.

Dopo aver confessato il suo delitto, e senza aspettare che il presidente avesse ordinato il suo arresto, Cambiac era andato a sedersi sullo scanno degli accusati fra il capitano e sua figlia.

Per lasciar riposare Lozeril, l'udienza era stata sospesa un quarto d'ora. Non diremo tutte le congetture fatte dal pubblico durante questa interruzione. Era chiaro che Cambiac aveva cercato di assassinare Lozeril per non battersi, e l'arrivo della pattuglia gli aveva impedito di svaligiare al tutto la sua vittima. In virtù di questo ragionamento una reazione si operò nella mente del pubblico in favore della signora Bricheti, che usciva innocente da una delle due accuse che pesavano sopra di essa.

Quando Cambiac era venuto a sedersi accanto al capitano, questi guardava malinconicamente il fascetto di biglietti che aveva compromesso il barone, pensando:

— Brigante di Lozeril! dopo il processo va ad intascare i quattro fascetti, e tuttavia uno di questi mi appartiene di diritto. Sono derubato!...

Al contatto del barone, che gli si era seduto accanto, il capitano, tolto alle sue riflessioni, tornò al sentimento della situazione. Quindi, col sorriso sulle labbra, si volse verso il nuovo arrivato, e gli stese la mano, dicendogli a mezza voce:

— Eh! buon giorno, barone. È un secolo che non ci siamo veduti.

— Non vi conosco, sciagurato! rispose Cambiac con un indicibile atto di disprezzo.

— Oh! oh! pensò filosoficamente Annibale, questo bell'uccello è ben altero verso quello che doveva essere suo suocero! Oh l'umanità! peuh! Cambiac mi rinnega, Aurora mi compromette, e Lozeril mi ruba... Su chi, dunque, posso contare? Intendo ora quelli che si fanno frati!

Abbattuto da questi disinganni, il capitano si addormentò pacificamente come un uomo dalla coscienza tranquilla, mentre la seduta si sospendeva per alcuni minuti.

Alla sinistra del barone, Aurora, rinvenuta dal suo deliquio, ma affranta dagli spasimi di un immenso dolore, singhiozzava col volto coperto dalle sue mani. La gentile creatura si sentiva scuotere sotto i colpi reiterati che la colpivano.

— Aurora, Aurora mia! eccoci dunque riuniti! mormorò il giovane con voce bassa, ma vibrante d'immenso amore.

Rianimata da quegli accenti, Aurora trovò tanta forza per dire balbettando:

— Rodolfo, vi siete perduto per me!

— Iddio ci salverà tutti e due, o moriremo insieme, mia diletta.

— Non accetto il vostro sagrifizio; debbo e voglio parlare.

— No, Aurora, tacerete; perchè una vostra parola che mi salverebbe, perderebbe nello stesso tempo vostro padre... che ogni cosa accusa. Non confesserete la verità.

Sembra che, come Cambiac, la signora Bricheti tremasse per la sorte di suo padre, mentre non rispose che con un gemito alle parole del giovane.

Siccome il dott. Gardie aveva detto che Lozeril era abbastanza riposato per ripigliar parte alla seduta, il giudice ordinò che l'interrogatorio fosse ripreso.

Nel profondo silenzio che regnò nella sala si udì distintamente il russare del capitano.

A un segno del presidente, una guardia scosse l'uomo addormentato.

— Eh! che c'è? disse. Ah! è la commedia che ricomincia.

E dopo essersi stirate le membra, Annibale si rimise, brontolando, in grado di ascoltare.

Ora il processo aveva mutato aspetto dopo la confessione del barone; i due principali accusati non avevano più da rispondere che per la morte di Bricheti.

Ma per sostenere quest'accusa di avere assassinato il procuratore, la giustizia s'era appoggiata sul tentativo di uccisione di Lozeril. Aveva creduto che fosse stato un mezzo adoperato dai colpevoli per fare scomparire un testimonio che poteva perderli.

Cambiac, assumendo egli l'accusa, aveva fatto scomparire il peso più grave che pesasse sopra Aurora e suo padre.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

3786, matrimonii 971, immigrati 3755, emigrati 1924.

Dai totali riflettenti le nascite e le morti è però necessario detrarre quelle dei non appartenenti al Comune nè per domicilio, nè per residenza, i cui totali sono di 153 nati e 341 morti. La differenza in confronto al precedente anno 1886 fu: in più, nati vivi 18, immigrati 1220, emigrati 203; in meno, nati morti 11, morti 666, matrimonii 2.

Ciò premesso e rilevando innanzi tutto il forte diminuzione di 666 morti in confronto al precedente anno, estenderemo le osservazioni sul movimento della popolazione, desumendole dalle quattro Rassegne trimestrali pubblicate durante l'anno 1887, cominciando dal numero degli abitanti.

Popolazione. — Abitanti 150,502, così ripartiti: Popolazione stabile 134,043; mutabile 12,761; militari 3698, colla seguente suddivisione per Sestieri (fatta eccezione pei militari): San Marco, abitanti 19,423, Castello 38,208, Canaregio 35,409, San Polo 14,558, Santa Croce 14,077, Dorsoduro 23,841, Malamocco 1288.

Relativamente al sesso ed allo stato civile, eccone le cifre: Maschi 72,137, femmine 74,667, celibi 85,488, coniugati 48,789, vedovi 12,527.

Nascite. — Il numero dei nati che fu, dunque, di 3995, esclusi i nati-morti, va così suddiviso: Legittimi 3406, illegittimi 373, esposti 216; e nell'anno precedente erano invece: Legittimi 3365, illegittimi 353, esposti 259; totale 3977. Riguardo al sesso, si notano nel 1887 maschi 2051, femmine 1944; nel 1886 maschi 1991, femmine 1986. I nati morti, di cui non si tiene conto nel movimento della popolazione, poichè nulla tolgono o nulla aggiungono alla medesima, furono 184 nel 1887 e 195 nel 1886. Noteremo infine che nel 1887 si ebbero 74 parti multipli e 63 nel 1886.

Matrimonii. — Nell'anno 1887 si ebbero, come si disse, 971 unioni legittime, due in meno in confronto all'anno 1886. Rapporto allo stato civile dei coniugi, si osserva che i matrimonii contratti furono: fra celibi e nubili 807 nel 1887, 830 nel 1886; fra celibi e vedove 48 nel 1887, 29 nel 1886; fra vedovi e nubili 32, nel 1887, 84 nel 1886; fra vedovi e vedove 34 nel 1887, 30 nel 1886.

Per ciò che riguarda l'istruzione elementare dei coniugi, rilevasi che 470 atti di matrimonio furono firmati da ambidue gli sposi, 234 dal solo sposo, 85 dalla sola sposa e 212 da nessuno dei due. Si conclude da ciò che sopra 1942 individui, che contrassero matrimonio, 1229 sapevano scrivere, mentre 713, ossia circa il 40 per cento erano analfabeti. Le unioni fra consanguinei furono 16, dieci cioè fra cugini, due fra zii e nipoti e quattro fra cognati, mentre nel 1886 non si registrarono che soli nove matrimonii fra cugini.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le persone che stabilirono la loro residenza in Venezia furono 3755 in confronto a 2535 nel 1886, e quelle che dichiararono di trasferirsi altrove furono 1924 e 1721 nel 1886. Il numero degli entrati superò quindi quello degli usciti di 1831 nel 1887 e di 812 nel 1886.

Mortalità. — Dal totale dei decessi registrati nel 1887 devesi detrarre quelli che non appartenevano alla popolazione inscritta nelle due categorie di stabile e mutabile, ma che morirono casualmente in Venezia, e cioè 346 nel 1887 e 400 nel 1886, ciò che riduce le cifre a 3445 pel 1887 e 4052 pel 1886, colla proporzione pel 1887 del 23,8 per mille abitanti, e colla media di 9,43 per giorno, in confronto a quella del 1886, che fu di 11,10 per giorno ed alla proporzione annua di 28,2 defunti sopra mille abitanti. La differenza quanto al sesso è lievissima, eccedendo di 16 soltanto il numero dei maschi, non così quella per stato civile, che diede questi risultati: Nell'anno 1887, celibi 2247, ossia il 59 per cento; coniugati 887, ossia il 24 per cento; vedovi 652, ossia il 17 per cento. Nell'anno 1886, celibi 2326, ossia il 52 per cento; coniugati 1280, ossia il 29 per cento; vedovi 846, ossia il 19 per cento.

Divisa l'età in quattro grandi gruppi, si osserva la proporzione di mortalità seguente nell'anno 1887: Dalla nascita a 5 anni morti 1365, da 5 a 20 anni 264, da 20 a 60 anni 1040, da 60 a 80 anni 1117. Nel totale di 1117, rappresentato dall'ultimo gruppo, sono compresi 195 defunti, che avevano oltrepassato l'ottantesimo anno di età.

Cause di morte. — Le cause prevalenti delle morti furono: Malattie dell'apparato respiratorio 1027 nel 1887 e 1078 nel 1886; malattie dell'apparato circolatorio 315 nel 1887 e 381 nel 1886; malattie del sistema nervoso 690 nel 1887 e 682 nel 1886; malattie costituzionali 487 nel 1887 e 381 nel 1886; malattie dell'apparato digerente 545 nel 1887 e 598 nel 1886; malattie infettive, miasmatiche, contagiose 223 nel 1887 e 866 nel 1886.

Le morti violente, nel totale di 66, in confronto a 71 nel 1886, si ripartirono come segue: Accidentali 22, suicidii 20, omicidii 4.

Un'ultima osservazione ci rimane a fare sulla mortalità, quella cioè relativa ai confronti colle principali città d'Italia ed estero, ed ecco le proporzioni nella tabella che segue:

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estero durante l'anno 1887:

CITTÀ italiane	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati nell'anno 1887	Numero dei Morti nell'anno 1887	Media annuale su 1000 abitanti Nati	Media annuale su 1000 abitanti Morti
Napoli	511,210	17,707	13,757	34,6	26,9
Milano	373,352	12,559	11,074	33,6	29,6
Roma (*)	369,214	—	—	—	—
Torino	293,762	8,942	8,172	30,4	27,8
Palermo	258,993	9,289	6,598	35,9	25,5
Genova	181,950	5,274	4,966	28,9	27,3
Firenze	176,189	4,840	4,061	27,4	23,1
Venezia	146,804	(1)3842	(2)3445	26,2	23,8
Messina (*)	134,713	—	—	—	—
Bologna	133,789	3,550	3,491	26,5	26,0
Catania	106,600	4,450	4,031	40,8	37,8
Livorno	101,718	2,695	2,655	26,5	26,1
Ferrara	80,936	2,945	2,043	36,4	25,2
Padova	76,493	2,620	1,950	34,2	25,5
Lucca	74,857	2,158	1,799	28,8	24,0
Verona (*)	68,687	—	—	—	—
Alessandria (*)	66,863	—	—	—	—
Bari delle Puglie	65,721	2,583	1,596	39,5	24,3
Ravenna	62,484	1,957	1,380	31,3	22,1
Modena (*)	61,058	—	—	—	—
Pistoia	59,055	2,251	1,414	38,1	23,9
Pisa	53,553	1,757	1,320	32,8	24,6
Reggio Emilia (*)	51,460	—	—	—	—
Città estere					
Londra	4,210,192	133,122	82,189	31,6	19,5
Parigi	2,260,945	61,363	52,811	27,1	22,9
Nuova Yorck	1,429,697	?	38,756	?	32,0
Berlino	1,413,426	47,142	30,323	33,3	21,4
Filadelfia	993,801	?	21,719	?	21,9
Pietroburgo	988,016	27,547	25,734	27,9	22,0
Vienna	790,381	26,557	20,369	33,6	25,8
Bombay (*)	773,196	—	—	—	—
Liverpool	592,991	18,414	13,976	31,1	23,6
Buda-Pest	432,672	16,267	13,954	37,3	31,9
Baltimora	417,720	9,017	8,260	21,6	19,8
Lione	401,930	8,423	8,885	20,9	22,1
Amsterdam	378,969	13,824	8,348	36,5	22,0
Marsiglia	376,143	11,074	10,967	29,4	29,1
Cairo (*)	374,838	—	—	—	—
Dublino	353,082	9,840	10,777	27,8	30,5
Praga	177,944	6,805	6,261	28,2	35,7
Copenaghen	290,000	10,756	7,128	37,1	24,6
Monaco	272,000	9,529	8,057	35,0	29,6
Dresda (*)	254,088	—	—	—	—
Alessandria	181,703	10,528	7,855	57,9	43,2
Bruxelles	177,568	5,591	3,868	29,2	21,8
Trieste	154,055	5,191	4,612	33,7	29,9

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora i dati relativi.

(1) Detratti N. 153 nati (durante l'anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Detratti N. 341 defunti (durante l'anno) che non avevano residenza in Venezia.

Meteorologia. — Dagli specchi che ci vengono forniti dall'Osservatorio del Seminario patriarcale, rileviamo che nel 1887 la pressione media barometrica mensile variò da mm. 752 a 771, con una media generale di 759. — La temperatura dell'aria corse nel 1887 da gradi —2 33 sino a 31° 83 del termometro cent., e nel 1886 da gradi 0. 55 a 31° 03. — L'umidità relativa media in cent. fu di 73. 70; la massima (91,16) si registrò nella terza decade di dicembre; la minima (56,87) nella prima decade di agosto. L'acqua caduta durante l'anno raggiunse l'altezza di mm. 736 23 (pluviometro), superiore a quella dell'anno 1886 che misurò mm. 574,60. Per mettere in qualche relazione codeste vicende atmosferiche, con la maggiore o minore intensità delle malattie e della conseguente mortalità, crediamo non superflua la seguente dimostrazione: La massima mortalità del 1887 si ebbe nella terza decade di dicembre con morti 151; pressione barometrica 758,12; temperatura media 108; umidità 91,16. La minima nella prima decade di ottobre con morti 65; pressione barometrica 758,12; temperatura 14,80; umidità 74,12.

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano furono daziati per consumo durante l'anno 1887 ettolitri 177,149 di vino in fusti; 12,469 animali bovini, così divisi: Buoi e manzi 5,856, vacche e tori 6,613; 10,553 vitelli; 38,515 animali pecorini; 15,227 capi e 8064 quintali di pollame in genere; 132,694 quintali di farina, pane e pasta di frumento; 66,063 quintali di farine grano turco; 29,479 quintali di riso; 13,644 di olio vegetale; 8755 minerale; 3498 quintali di burro; 7077 di uova; 13,782 di zucchero; 2938 di caffè; 15,380 di legumi secchi e 647,983 quintali di legna da ardere. Confrontate queste cifre con quelle dell'anno 1886, risulta che nel 1887 vennero introdotti in più 31,757 ettolitri di vino; 893 animali bovini; 3187 vitelli; 7609 animali pecorini; 532 capi e 1278 quintali di pollame; 976 quintali di frumento; 996 di farine grano turco; 2522 quintali di olio vegetale; 294 minerale; 335 quintali di burro; 876 di uova; 1639 di zucchero; 251 di caffè; 1980 di legumi secchi e 51,671 quintali di legna, mentre non vi fu che la sola diminuzione di 622 quintali di riso.

Stabilimenti sanitarii. — Da un totale di 2675 è rappresentata la cifra delle persone malate che si trovavano rinchiuse negli Spedali alla fine dell'anno 1887. Il numero degli entrati durante l'anno fu di 12,862; di 11,819 gli usciti e 1026 i morti. Nel 1886 gli entrati furono invece 13,175, gli usciti 12,033 ed i morti 1101. Nello Spedale civile si è avuta una mortalità complessiva del 10 per cento, e proporzionatamente superiore nei maschi che nelle femmine.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 31 dicembre 1887 era di 973. Gli entrati nell'anno furono 2889, gli usciti 2866, i morti 23, cifre superiori a quelle dell'anno 1886, in cui gli entrati furono 2514 e gli usciti 2520.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia, 3 marzo 1888.

Il Sindaco
D. Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.
Zane. *Il Conservatore*, Fanton.

Natalizio di S. M. il Re. — Oltre al *Te Deum* e alla rivista ch'ebbero luogo ieri mattina, vi furono ieri due concerti di Banda, e alla sera fu illuminato, a cura del Municipio, il teatro Rossini, dove la Marcia reale fu applauditissima.

La illuminazione dei pubblici edificii è andata a male per la pioggia.

Anche a Malamocco vi furono feste, bandiere e musica; e con nobile pensiero si è voluto prendessero parte anche gli alunni della Casa Paterna di Lido.

Scuola-Asilo ad Assab. — Ieri venne solennemente inaugurata in Assab una Scuola-Asilo per Italiani ed Arabi, istituita dietro iniziativa dei fondatori della Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani, col concorso del Governo.

Acquedotto di Chioggia. — Il giorno 18 corr., alle ore 2 pom., seguirà l'inaugurazione dell'Acquedotto di Chioggia.

Gli invitati dovranno trovarsi all'ora predetta a quella Residenza municipale.

Conferenze agrarie nella Provincia di Venezia. — A cura del Consorzio agrario provinciale di Venezia e dei Comizii distrettuali di Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà e Venezia e col concorso del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, saranno tenute, dal giorno 18 marzo, in tutti i giorni festivi ed eventualmente nei giorni di mercato, nei principali Comuni della Provincia alcune conferenze agrarie, secondo speciale programma approvato dal Consorzio.

Le conferenze saranno tenute per la parte attinente alla agricoltura, orticoltura e frutticoltura dal prof. Enrico Moerman, e per la parte attinente alla viticoltura ed enologia dal prof. Sante Cettolini.

Altre conferenze saranno tenute da persone esperte che diedero adesione al programma.

Le rappresentanze agrarie, iniziando e coordinando un corso sistematico di conferenze sulle colture più importanti della Provincia e sugli interessi più vitali dell'agricoltura, fanno affidamento sul concorso dei maestri elementari e dei proprietarii e coltivatori, a cui profitto sono istituite le conferenze, le quali hanno per iscopo la diffusione di cognizioni pratiche intese al miglioramento dell'agricoltura.

Con riserva di designare altre località, le conferenze saranno infrattanto tenute a Venezia, Murano, Burano, Chioggia, Pellestrina, Cavarzere, Cona, Dolo, Mira, Mestre, San Donà, Noventa, Meolo, Ceggia, Portogruaro, Mirano, Noale.

Concerto di Eugenia Castellano. — Dunque questa sera, alle ore 9, la pianista sig.ª Eugenia Castellano, che viene preceduta da assai bella fama, si produrrà in concerto nella sala del Liceo Benedetto Marcello.

L'aspettativa è naturalmente grande.

Iersera la sig.ª Castellano suonò in casa Molmenti e con splendido successo.

Il bel programma del concerto di questa sera l'abbiamo pubblicato fino dall'altro giorno.

Teatro Malibran. — A Pasqua avremo spettacolo di opera seria. Si parla di tre opere: *Attila, Ruy Blas* e *Nabucco.*

Arresti. — Venne arrestato un individuo per aver mentito le generalità all'Autorità giudiziaria, e perchè ricercato dalla R. Questura, essendo fuggito dalla Casa Paterna. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, verso le ore 1 pom., V. Sante, mentre nel canale Barbarigo a Santa Maria del Giglio, guidava una barca, essendo ubbriaco, cadde in acqua. Fu salvato da Zocco Giuseppe, d'anni 18, falegname, abitante nel Sestiere di Canaregio, all'anagrafico N. 1575, e da un agente di P. S. venne accompagnato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 13 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 13. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Simionato Carlo, barbitonsore, con Andretta Giustina, casalinga, celibi, celebrato in Mira il dì 8 marzo corrente.

DECESSI: 1. Mascagnin Maria Maddalena, di anni 85, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. De Sabbata Paolo, di anni 66, coniugato, agente di commercio, id. — 3. Martini Giuseppe, di anni 68, coniugato, inserv. allo Spedale civile, id. — 4. Saran detto Denghe Giovanni, di anni 58, coniugato, rimessaio, id. — 5. Hribar Angelo, di anni 25, commesso viaggiatore, di Vienna.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Zammatteo Ida, di anni 5, decessa a Mirano.

Due bambini al disotto degli anni cinque, decessi l'uno a Dolo e l'altro a Mirano.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze:
Con Decreti del 29 gennaio 1888:

Ad uffiziale:

Minelli cav. Tullio, presidente della Commissione provinciale delle imposte a Rovigo — Cavaliere dal 1877.

Gasparella cav. Gerolamo, presidente della Commissione provinciale delle imposte a Vicenza — Cav. dal 1885.

A cavaliere:

Franco avv. Leone, membro della Commissione consorziale delle imposte a Venezia.

Crocco avv. Luigi, membro della Commissione provinciale delle imposte a Rovigo.

Reggensburger nob. Ottavio, membro della Commissione mandamentale delle imposte di Padova Campagna.

Breganze Giulio, membro della Commissione provinciale delle imposte a Vicenza.

Saccardo ing. Carlo, id. id. id. id.
Porto avv. Vittorio, id. id. id. id.
Falda ing. Antonio, id. id. id. id.

Venezia 15 marzo

Senato del Regno. — *Seduta del* 14.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2: 40.

Riprendesi la discussione del deferimento alla Cassazione di Roma e della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

Dopo osservazioni del *Ministro di grazia e giustizia*, e di *Costa*, relatore, emendamento proposto dal senatore *Calenda*, viene respinto.

Approvasi l'art. 1° del progetto dell'Ufficio centrale.

Calenda propone un articolo aggiuntivo combattuto da *Pierantoni* e *Basile*, che propone la pregiudiziale.

Zanardelli dichiara di non poter accettare la proposta Calenda.

Costa, relatore, crede che si debba porre ai voti la pregiudiziale.

Calenda ritira la sua proposta.

Approvasi l'art. 2° dell'Ufficio centrale.

Pierantoni propone la soppressione dell'art. 3°.

Costa, relatore, combatte la soppressione.

Zanardelli si associa alle considerazioni dell'Ufficio centrale.

Pierantoni dichiara di ritirare questo e tutti gli altri emendamenti proposti.

Dopo osservazioni di *Calenda, Costa* e del *Ministro di grazia e giustizia*, approvansi gli art. 3 e 4.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del* 14.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 35.

Riprendesi la discussione del progetto per il riordinamento delle Casse di risparmio.

Carmine, relatore, riferisce che la Commissione formulò un nuovo articolo 32 per rinchiudervi i concetti degli emendamenti di Mussi, già svolti ieri.

Cambray Digny insiste nella soppressione dell'art. 32.

Presidente. Sta bene; voterà contro.

Approvasi l'art. 32 cogli emendamenti di Mussi, e concordato fra la Commissione e il Ministero.

Mussi, all'articolo 33 ed ultimo, vorrebbe includere che il Regolamento per l'esecuzione della legge dovrà essere pubblicato entro un anno dalla promulgazione.

Grimaldi. Senza una disposizione di legge, assicura che entro un anno pubblicherà il Regolamento.

Mussi ringrazia.

Approvasi anche l'art. 33.

Votasi la legge a scrutinio segreto.

Approvasi con voti 165 contro 53.

Senza discussione, si votano e si approvano poi a scrutinio segreto i tre progetti per autorizzazione a parecchie Provincie e 157 Comuni ad eccedere colla sovrimposta il limite medio pel triennio 1884 85-86.

Si stabilisce per domani lo svolgimento dell'interpellanza *Cavallotti-Marcora* al presidente del Consiglio e al ministro della guerra, annunziata ieri.

Si approvano senza discussione e si votano poi a scrutinio segreto i due progetti per l'approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1886 87 per i Ministeri di grazia e giustizia e della guerra, ed un progetto per l'approvazione del trattato di amicizia e commercio fra l'Italia e la Repubblica Sud-africana.

Tutti i progetti risultano approvati.

Bertolè Viale dichiara che risponderà domani all'interpellanza di Petronio, ieri annunziata.

Magliani risponderà martedì all'interpellanza di Cucchi Luig, pure annunziata ieri.

Levasi la seduta alle ore 6 20.

Un colloquio con Crispi.

La *Lanterne* pubblica un colloquio di un suo redattore con Crispi. Questi avrebbe detto ciò che disse all'on. Cavallotti. Crispi avrebbe detto di più:

« So che il Conte di Parigi ha promesso al Papa la sua restaurazione. »

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo:*

Il *Temps* nel riprodurre il colloquio di Crispi con un redattore della *Lanterne* dichiara indegno di uno statista come lui l'avere detto, se fu sincero, che Mac Mahon pensasse a ristabilire il potere temporale del Papa: non poteva nemmeno sostenersi lui!

Circa la faccenda di Tunisi, dice che la Francia vi fu spinta soprattutto dal partito di Crispi, e che in quell'affare ebbe maggior parte Macciò che Roustan.

Il *Temps* dice questo, perchè Crispi aveva alluso al brutto effetto prodotto dall'affare di Tunisi.

—

Non abbiamo alcuna passione per questi colloquii, di cui si abusa troppo. La *Riforma* conferma il colloquio, ma nega che l'interlocutore si sia presentato a Crispi, come giornalista.

Una dimostrazione a Reggio Emilia.

Telegrafano da Reggio Emilia 14 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Stasera in piazza Cavour suonava la banda del 90°. Si fece un imponente dimostrazione popolare facendo replicare quattro volte la marcia reale fra acclamazioni, fra le grida di *Viva Umberto, Savoia e l'Esercito.*

Infine continuando le grida il colonnello ordinò che la banda facesse il giro dell'ippodromo accompagnata dalla folla plaudente.

Un Cardinale morto e uno per morire.

Sul Cardinale Czacki, morto in questi giorni improvvisamente, scrivono da Roma 12 al *Corriere della Sera:*

Se la morte non avesse immaturamente spezzata l'esistenza di questo ambizioso Cardinale, che sognava il dominio suo nella Chiesa, e il dominio della Chiesa nel mondo, avrebbe rappresentato una parte di prim'ordine nel futuro Conclave.

⁂

Non si può pensare senza malinconia alla fine immatura di quest'uomo, che si credeva predestinato a grandi cose. Si spegne con lui un altro Cardinale signore, ed è quasi morente l'Howard. Le condizioni di questo Cardinale sono disperate. In lui sopravvive l'istinto. Non conosce, non ragiona, discorre poco e sconnesso, ed ha un'indomabile avversione per la nettezza, lui d'ordinario così pulito, elegante e profumato. Al marchese di Bute, suo amico intimo, mancò il coraggio di andare a visitarlo, e il ricco lord è partito da Roma senza vederlo. La demenza del Cardinale Howard presenta i più singolari fenomeni. Alle volte si slancia contro le persone all'improvviso, le graffia, le morde, se pur non tenta di peggio. Poco mancò che pochi giorni or sono non soffocasse il padre Nannerini, suo confessore. Ma se rientra per poco in sè, piange, chiede perdono e desta grandissima pietà. Il Cardinale Howard è giovane, non avendo raggiunto i 60 anni. Si dice che la fine ne sia prossima. E sparito lui, i Cardinali d'origine patrizia rimarranno in pochissimi. Le tendenze opportuniste del Sacro Collegio si affermeranno meglio.

Dimostrazioni anti-italiane.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta dell'Emilia:*

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che si hanno telegrammi da Arles in data d'ieri, i quali annunciano essere avvenute gravi manifestazioni anti italiane in occasione delle esequie fatte ai due zuavi Dupont e Dessaugne rimasti morti iersera nella rissa con gli operai italiani.

Un picchetto di 25 uomini tentò di far lo sgombero nelle vicinanze dell'Hôtel De Ville, ma non potè riuscirvi.

Oltre diecimila persone reclamavano la testa degl'italiani prigionieri.

A mezzanotte arrivarono 400 cacciatori e fecero sgomberare la piazza con grande pena.

Un furgone di cacciatori dopo grandi sforzi potè ricevere gli arrestati e preservarli dalle ire della folla.

Questa passando davanti alla caserma dei zuavi, ch'erano consegnati, fece loro un'ovazione gridando: Lasciateli uscire, essi si vendicheranno. Evviva gli zuavi.

Il furgone potè avviarsi alla Stazione della ferrovia, ma il tragitto fu lungo e difficile.

Penoso perchè la strada era in più luoghi sbarrata da grosse pietre.

Arrivato alla Stazione, nel momento che si facevano salire nel vagone i carcerati italiani, la folla irruppe sulla piattaforma.

Un italiano fu quasi strangolato, un gendarme ebbe una gamba spezzata, un cittadino ed un militare nel parapiglia vennero feriti alla testa.

Questa mattina poi gli operai francesi andarono in massa alle dighe del Rodano ove sono impiegati una ventina d'italiani.

I francesi ch'erano armati di picche e di pale diedero una caccia terribile agl'italiani. Un italiano fu quasi ucciso; tutti gli altri furono licenziati dal lavoro, e gl'intraprenditori promisero di non accettarli più.

— Le esequie dei zuavi ebbero luogo alle dieci del mattino. Oltre ventimila persone assistevano per testimoniare le loro simpatie. Furono raccolti in poche ore 1600 franchi che furono versati per le spese dei funerali, molte coro ne affluivano da tutti i circoli, i caffè, ecc. Le autorità civili e militari ed il clero erano al completo e seguivano il convoglio che sfilò fra due dighe formate di 800 uomini e di 230 cacciatori. Il maire aveva invitato la popolazione alla calma; il capitano Pelliè ringraziò la folla per la simpatia patriottica dimostrata all'esercito. Risposе alle sue parole un immenso grido di « *Abbasso l'Italia* !! »

E lo stesso grido si ripetè nel recinto del Cimitero.

Il Governo diede istruzioni perchè i disordini di Arles non si rinnovino.

La rendita italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi alla Borsa di Parigi si è accentuato il rialzo sulla *Rendita Italiana*. Ciò è derivato dalle notizie persistenti che sia probabile un accordo coll'Italia per la conchiusione di un nuovo trattato di commercio. Però tali notizie sono assai premature, perchè sinora il ministro di commercio non ha ancora esaminate le contro proposte italiane. Inoltre, quand'anche il Ministero, di cui è sempre più che mai incerta l'esistenza, accettasse le nuove proposte dell'Italia, queste troveranno sicuramente un'opposizione formidabile in Parlamento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 14. — Nel pomeriggio si è varato felicemente il *Monzambano.*

Berlino 14. — Stasera arrivano il Re dei Belgi, il conte di Fiandra coi figli, il Principe di Galles e il Principe reale di Danimarca. Parecchi Principi tedeschi sono già giunti. I Granduchi di Russia sono attesi domattina, ma con grande ritardo, perchè il ponte sulla ferrovia presso Cuestrin fu danneggiato dalla rottura dei ghiacci. Dietro desiderio dell'Imperatore, i Principi esteri faranno la prima visita, non all'Imperatore, ma all'Imperatrice Augusta.

Charlottemburg 14. — L'Imperatore ha passato una buona notte. Si occupa attivamente degli affari di Stato.

Vienna 12. *(Camera dei signori.)* — Il *Presidente* esprime con caldi termini i sentimenti di profondo dolore dell'Assemblea per la morte di Guglielmo, amico ed alleato del nostro Monarca.

La seduta è tolta.

Pietroburgo 14. — Tutti i giornali rilevano il carattere eminentemente pacifico dei recenti manifesti dell'Imperatore Federico; vi scorgono presagi del consolidamento della pace europea.

Londra 14. — La Regina partirà da Portsmout per Cherbourg la mattina del 24 corrente. Lascierà Cherbourg la sera del 21, passando per Parigi, senza fermarvisi; arriverà a Lione la sera del 22, e a Firenze, a mezzodì del 23, abiterà la villa Palmieri. La Regina ha espresso il desiderio che non le facciano nessun ricevimento pubblico. Viaggerà sotto il nome di contessa di Balmoral.

Berlino 14. — D'ordine dell'Imperatore Herbert Bismarck si recò ieri da De Launay a pregarlo di comunicare al Re Umberto gli augurii dell'Imperatore e di tutta la famiglia reale.

Herbert Bismarck soggiunse: « L'Imperatore prendeva vivissima parte al genetliaco di Re Umberto, pel quale la Germania sente, come per l'Italia, i più vivi sentimenti d'affetto; sentimenti, che, se fosse possibile, sarebbero stati aumentati dalle commoventi dimostrazioni avute in questi giorni dall'Italia. »

Il principe Bismarck incaricò Herbert Bismarck, di manifestare a De Launay com'egli si associasse ai sentimenti dell'Imperatore, e come fosse dolente che lo stato di sua salute, che richiede ogni riguardo, non gli consentisse di recarsi personalmente dall'ambasciatore.

Berlino 13. — L'Imperatrice Augusta si recò alle ore 6.30 a Charlottemburg a visitarvi l'Imperatore. Nella conferenza del pomeriggio fra l'Imperatore e Bismarck sarebbe stata presa una decisione circa la questione del giuramento. È probabile che l'Imperatore dirigerà un Messaggio al *Reichstag* lunedì. Dicesi che la presidenza del *Reichstag* e della Camera prussiana saranno ricevute dall'Imperatore insieme, in una stessa udienza.

Berlino 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le parole dell'Imperatore non si devono criticare, perciò non si può mischiare al coro dei giornali che portano il proclama ed il Rescritto sul mercato della discussione giornaliera. Però si può constatare con soddisfazione tali giudizii, che partono da punti di vista differentissimi, e coincidono nell'essenziale, specialmente riguardo alla tendenza pacifica e alla fiducia nel popolo tedesco e prussiano, provando che la reciproca fiducia continuerà come sotto Guglielmo. La disparità degli apprezzamenti è naturale, ogni partito ispirandosi alle proprie tendenze.

Berlino 14. — Il Comitato direttivo della Dieta, riunitosi oggi per iniziativa di Bismarck, si è accordato che le prescrizioni della Costituzione sarebbero osservate meglio, qualora l'Imperatore dirigesse ad ambo le Camere un Messaggio promettente di osservare la Costituzione, riservandosi di giurare quando la salute glielo permetterà. L'Imperatore ha buon appetito, le forze aumentano, la tosse e le espettorazione diminuiscono.

Parigi 14. — *(Camera.)* — La Commissione del bilancio respinge la proposta presa ieri in considerazione dalla Camera, intesa a redimere dalla tasse i rivenditori al minuto delle bevande spiritose e gli abbonati alle bevande igieniche. La Commissione sostiene energicamente le proposte per la soppressione d'ogni tassa sulle bevande igieniche.

Tirard combatte le proposte della Commissione, perchè mantengono la tassa pei rivenditori al minuto e pei consumatori, e perchè troppo complicata dal punto di vista della riscossione. 31,000 depositarii fittizii approfitterebbero soltanto dalla riforma. *(Approvazione al centro.)*

Respingesi con voti 383 contro 146 la controproposta presa ieri in considerazione dalla Camera.

Approvasi con voti 317 contro 229 il paragrafo che stabilisce, a datare dal 1° luglio 1888, di sopprimere le tasse di qualsiasi natura che colpiscono, a beneficio dello Stato, vini e bevande estratte dalle mele, pere e birra.

Approvasi con voti 416 contro 95 la disposizione che sopprime la Patente d'esercizio pei rivenditori al minuto e la verifica pei negozianti all'ingrosso, salvo i depositarii fittizii.

Berna 14. — Celebrossi nella cattedrale, in onore dell'Imperatore Guglielmo, un servizio funebre cui assistevano tutto il Consiglio federale ed il Corpo diplomatico.

Pietroburgo 14. — La *Gazzetta della Borsa* crede sapere che, visto il carattere favorevole della situazione politica, l'attuale ministro delle finanze in Russia studia la questione di conchiudere un trattato di commercio con la Germania, per metter fine alla guerra di tariffe tra i due paesi. La notizia merita però conferma.

Dietro ordine dell'Imperatore, i personaggi di Corte, i ministri, i generali e altri personaggi ufficiali assisteranno venerdì alla chiesa luterana di San Pietro al servizio funebre in onore di Guglielmo.

Madrid 14. — Si ha da Tangeri che il comandante della nave da guerra degli Stati Uniti accordò quindici giorni al Governo del Marocco per dare la soddisfazione domandatagli, altrimenti tutte le spese della nave e delle altre navi americane, attese per appoggiare l'*ultimatum*, saranno a carico del Marocco.

Londra 15. — La Banca ridusse lo sconto al 2 per cento.

Cairo 14. — Un dispaccio da Suakim 13 corr., via Massaua, dice che tutto è tranquillo nel raggio di quattro miglia attorno alla città.

Nuova Yorck 14. — Fu firmato il trattato che proibisce l'emigrazione negli Stati Uniti degli operai agricoli cinesi. Il trattato durerà venti anni. Il Consiglio municipale approvò la proposta esprimente le parti che prende Nuova Yorck al lutto della Germania. Le Società te-

desche organizzano
vitato ad assistervi

L'ordine del fu

Berlino 14. —
venerdì a mezzogio
tutte le campane;
Stolberg si metterà
posa la corona, P
Maybach dietro il
dietro la spada, il
Luzius dietro il col
ticher dietro il ca
sler Scoltz dietro
Il generale Pape,
metterà collo stend
bara, vicino a lui,
tanti generali, Leb
della bara si dispo
generali d'ala gene
dei reggimenti pru
temberghesi e stra
ratore.

Tra le person
Moltke, e lo Stath

L'Imperatrice
l'estrema volontà
nebre tenuto dal
del Duomo. Duran
farà le tre salve d
deduti dal ciamb
insegne imperiali,
nanti da marescial
stato maggiore e d
portante lo stendar
tanti Lehundorff e
la porteranno e la
ufficiali che devono
le briglie; quattro
deranno i cordoni,
dacchino sopra la
sonare. I Sovrani
corteo si avvierà
a disteso per Sch
dei tigli, la porta
lee, ove i Sovrani
ture e torneranno
al Mausoleo.

Nell'altra stra
teranno le insegne
rona; il baldacchin
nenti prenderanno
doni. Dalla Siegesa
solamente da un r
una compagnia del
guardia, trovasi il
sione si tireranno
Il corteo sarà aper
glioni alternati dal
un battaglione co
battaglioni d'istru
dam, 12 pezzi d'a
della guardia, sten
zione; seguiranno
impiegati del mar
zionarii di Corte,
medici, paggi, cia
insegna imperiale,
imperiale, e le ca
mentari.

Al carro fun
Nera tenenti i cor
thal, Treskon, Obe
Dietro il carro, il
tore, il generale P
poi l'Imperatore
del Belgio, di Rum
rio ed il Principe
glia imperiale, i p
dinarii, aiutanti ge
cipi Bismarck, Mo
l'Aquila Nera, i
federale, le preside
del Senato, impieg
Berlino e Potsdam
battaglioni della G
Siegesallee, faranno
siazioni, ecc.

Berlino 14. —
La città è molto a
viale dei Tigli i l
blica. Si comporr
legno ricoperti di
za in distanza a m
del convoglio fune
è lasciato all'inizia
resse una circolar
Digli, invitandoli a
funerali, allo scopo
dioso. Raccomanda
guenti: Il nero do
dominante. Gli em
no di crespo. La
che l'impiego del
mi d'abete e quer
o dal tetto si lasc
diere nero. Le fin
vranno ugualmente
prega pure gli abit
condando i lumi
passaggio del conv

Un dispaccio
ferma che lo Czar
personalmente ai
glielmo. Si assicur
nitiva della questi

Berlino 15 —
del Duomo, soltan
parteciperà alle es

Bismarck e M
ragioni di salute,

Berlino 15. —
oggi, si recarono
salma di Guglielm

Londra 15. —
peratore Guglielm
nigioni saranno a
i corpi, colpi di
in minuto dal me

Commemo

Bologna 14.
nale ha commemo
deputati e i senat
presentò Finali, a
all'incontro di Re
derico a Sampierd
Minghetti, che fu

Servizio

Massaua 14.
giunto il piroscaf

Massaua 14.
di Saati. Domani
tronco. L'ingegne
gurale.

I con
e la realt

Londra 15. —

desche organizzano meeting. Cleveland sarà invitato ad assistervi.

L'ordine dei funerali dell'Imperatore

Berlino 14. — Le esequie avranno luogo venerdì a mezzogiorno. Dalle ore 11 soneranno tutte le campane; dopo i primi tocchi, il conte Stolberg si metterà dietro lo sgabello, su cui posa la corona, Puttkammer dietro lo scettro, Maybach dietro il globo imperiale, Schelendorf dietro la spada, il guardasigilli dietro il sigillo, Luzius dietro il collare dell'Aquila Nera, Boetticher dietro il cappello di grande elettore, Gossler Scoltz dietro la spada di grande elettore. Il generale Pape, comandante della Guardia, si metterà collo stendardo imperiale alla testa della bara, vicino a lui, colla spada sguainata, gli aiutanti generali, Lehnsdorff e Radzwill; ai piedi della bara si disporranno i generali aiutanti e i generali d'ala generali del seguito, le deputazioni dei reggimenti prussiani, bavaresi, sassoni, virtemberghesi e stranieri, il cui capo era l'Imperatore.

Tra le persone invitate vi sono Bismarck, Moltke, e lo Statholder dell'Alsazia-Lorena.

L'Imperatrice Augusta partecipa, secondo l'estrema volontà dell'Imperatore al servizio funebre tenuto dal Koegel assistito dal capitolo del Duomo. Durante la benedizione l'infanteria farà le tre salve d'uso. Dodici colonnelli, preceduti dal ciambellano, i ministri portanti le insegne imperiali, i funzionarii di Corte funzionanti da marescialli, seguiti da due ufficiali di stato maggiore e dodici capitani. Il generale Pape portante lo stendardo imperiale e i generali aiutanti Lehnsdorff e Radzwill solleveranno la bara, la porteranno e la deporranno sul carro. Otto ufficiali che devono guidare i cavalli, prenderanno le briglie; quattro cavalieri dell'Aquila Nera prenderanno i cordoni, i generali porteranno il baldacchino sopra la bara. L'organo continuerà a sonare. I Sovrani prenderanno il loro posto. Il corteo si avvierà mentre le campane soneranno a disteso per Schlossbrueche, il viale centrale dei tigli, la porta Brandebourgh sino a Siegesallee, ove i Sovrani e Principi saliranno sulle vetture e torneranno in città, oppure si recheranno al Mausoleo.

Nell'altra strada della Siegesallee si riporteranno le insegne imperiali, il tesoro della Corona; il baldacchino si ripiegherà, otto luogotenenti prenderanno le brighe, otto capitani i cordoni. Dalla Siegesalle a Carlottemburg, scortato solamente da un reggimento delle guardie e da una compagnia del corpo del 1° reggimento della guardia, trovasi il Mausoleo; durante la benedizione si tireranno cento e uno colpi di cannone. Il corteo sarà aperto dagli squadroni dei battaglioni alternati dal reggimento della Guardia, da un battaglione combinato di granatieri reali e battaglioni d'istruzione, di sott'ufficiali di Potsdam, 12 pezzi d'ambo i reggimenti d'artiglieria della guardia, stendardi e bandiere di prima sezione; seguiranno i domestici ufficiali della Casa, impiegati del marescialato di Corte, altri funzionarii di Corte, segretarii particolari di Corte, medici, paggi, ciambellani, ministri, portanti la insegna imperiale, il conte Stolberg colla Corona imperiale, e le cariche di Corte elettive supplementari.

Al carro funebre, i cavalieri dell'Aquila Nera tenenti i cordoni sono i generali Blumenthal, Treskon, Obernitz, l'aiutante generale Soltz. Dietro il carro, il cavallo prediletto dell'Imperatore, il generale Pape collo stendardo imperiale, poi l'Imperatore circondato dai Re di Sassonia, del Belgio, di Rumenia, poi il Principe ereditario ed il Principe Enrico, i membri della famiglia imperiale, i principi e ambasciatori straordinarii, aiutanti generali d'ala, seguiti dai principi Bismarck, Moltke, Hohenlohe, cavalieri dell'Aquila Nera, i rappresentanti del Consiglio federale, le presidenze del *Reichstag*, della Dieta, del Senato, impiegati, deputati, deputazioni di Berlino e Potsdam, e altre città; finalmente due battaglioni della Guardia. Dal Duomo, per la Siegesallee, faranno spalliera i Veterani le Associazioni, ecc.

Berlino 14. — Oggi tempo bello, ma freddo. La città è molto animata. Sono incominciati nel viale dei Tigli i lavori d'ornamentazione pubblica. Si comporrà specialmente di zoccoli di legno ricoperti di drappi neri situati, di distanza in distanza a mezzo del viale dalle due parti del convoglio funebre. L'ornamento delle case è lasciato all'iniziativa privata. Il Municipio diresse una circolare agli abitanti del viale dei Tigli, invitandoli a decorare le case il giorno dei funerali, allo scopo di produrre effetto più grandioso. Raccomanda l'osservanza delle regole seguenti: Il nero dovrà impiegarsi come colore dominante. Gli emblemi di colore si ricopriranno di crespo. La Commissione raccomanda anche l'impiego del colore bianco, come pure rami d'abete e quercia. Dalla cornice principale dal tetto si lascieranno sventolare grandi bandiere nero. Le finestre del secondo piano dovranno ugualmente guarnirsi di stoffe nere. Si prega pure gli abitanti di accendere il gas, circondando i lumi di leggiero crespo, durante il passaggio del convoglio.

Un dispaccio della *National Zeitung* conferma che lo Czar ebbe intenzione d'assistere personalmente ai funerali dell'Imperatore Guglielmo. Si assicura pure che la soluzione definitiva della questione non fu ancora presa.

Berlino 15 — In causa della ristrettezza del Duomo, soltanto la Presidenza del *Reichstag* parteciperà alle esequie.

Bismarck e Moltke vennero dispensati, per ragioni di salute, d'intervenire alle esequie.

Berlino 15. — I Granduchi di Russia, giunti oggi, si recarono subito al Duomo a visitarvi la salma di Guglielmo.

Londra 15. — Domani pei funerali dell'Imperatore Guglielmo le bandiere di tutte le guarnigioni saranno a mezz'asta. Così pure, in tutti i corpi, colpi di cannone si tireranno di minuto in minuto dal mezzodì.

Commemorazione di Minghetti a Bologna.

Bologna 14. — L'Associazione Costituzionale ha commemorato Minghetti. Assistevano i deputati e i senatori della Provincia. Codronchi presentò Finali, applauditissimo quando accennò all'incontro di Re Umberto con l'Imperatore Federico a Sampierdarena. Finali lesse l'elogio di Minghetti, che fu vivamente applaudito.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 14. — Proveniente da Napoli è giunto il piroscafo *Polcevera*.

Massaua 14. — Fu inaugurata la Stazione di Saati. Domani si aprirà all'esercizio l'ultimo tronco. L'ingegnere Giudici fece il treno inaugurale.

I consigli di Nelidoff e la resistenza della Turchia.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Nelidoff ringraziò sabato il granvisir della Nota spedita a Sofia. Diede ad intendere, ora che le qualità d'usurpatore del Principe Ferdinando di Coburgo è nettamente stabilita, che la Porta dovrebbe prendere misure per allontanarlo dalla Bulgaria. Però Nelidoff soggiunse ciò esprimere da un punto di vista puramente personale, non inspirato dal suo Governo.

Il granvisir gli rispose molto cortesemente, apprezzando al suo giusto valore la destinazione relativa al carattere non ufficiale del consiglio.

Il corrispondente sembra credere che la Russia tenterà d'indurre la Porta a bloccare i porti di Bulgaria; ma è convinta che la Porta rifiuterà.

Il *Times* ha da Sofia: Beltkoff, segretario delle finanze, si recò a Vienna a negoziare con un Sindacato francese un prestito di cinquanta milioni di franchi.

La fiaba di Suakim.

Londra 15. — Il *Times* ha da Suakim: tutto è tranquillo dopo il 4 corrente. Osman Digma e i suoi partigiani sono furiosi per la loro disfatta, e per la morte dello sceicco Mohamed. Il risultato generale dello scontro è sodisfacente. Un avviso italiano, venuto a rendersi conto della situazione, e offrire i suoi servigi, se necessario, è ritornato a Massaua con dispacci pel Cairo. Il *Dolphine* e l'*Albacore* si trovano nel porto di Suakim.

Boulanger si traveste.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto di Logerot del 14 corrente, che dice che Boulanger venne tre volte a Parigi senza autorizzazione, il 24 febbraio, il 2 e il 10 marzo. Le due ultime volte travestito, portando occhiali scuri, e facendo sembiante di zoppicare. Il rapporto constata la gravità di simili mancanze alla disciplina, emanauti da un ufficiale generale, e altre circostanze della condotta anteriore di Boulanger. Propone di mettere Boulanger in posizione di non attività per ritiro dall'impiego. Il rapporto fu approvato da Carnot.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 40 p.

Durante il tragitto, si sono presentate al Re quattro istanze; una per la grazia di Sbarbaro. La moglie di Sbarbaro, presentandola, gridava: Maestà, grazia per mio marito. Ripetè le stesse parole alla carrozza della Regina.

Umberto mandò a Crispi trentamila lire per le famiglie di Valle d'Aosta danneggiate dalle valanghe.

Mentre la seduta della Camera procedeva monotona, aspettando solo che Crispi rispondesse sull'interpellanza Cavallotti, nei corridoi i deputati parlavano animatamente di episodii italiani *(Quali??)*. Nella tribuna della stampa correva voce che qualcuno interrogasse il Governo.

Roma 14, ore 2, 55 p.

L'*Esercito*, uscito prima della seduta della Camera, dice che i dispacci d'Africa sono una scusa dell'interpellanza; che la vera sua colpa agli occhi degli interpellanti è quella di avere sostenuto il decoro e la dignità del paese contro gl'insulti e le offese continue della stampa francese. Si vuole che il Governo sconfessi il giornale, mentre questo dichiarò sempre che non lo inspira il Governo. Quanto alle notizie, l'*Esercito*, valendosi di tutti i mezzi proprii del giornalismo, le raccolse da buona fonte e le pubblicò in forma telegrafica, perchè avutele nelle ultime ventiquattro ore.

L'*Esercito* pubblica poi queste notizie: Il Negus concentrò il grosso delle sue forze a Achenat, spingendo gli avamposti verso Ailet. Il Debeb si trova sotto gli ordini di Ras Ago con una colonna che minaccia Assaorta. Perdurano a Massaua ed a Saati speranze di prossimo attacco.

Incidente alla Camera.

Roma 15, ore 4.05 p.

(Camera dei deputati.) — *Cavallotti* svolge l'interpellanza a Crispi e a Bertolè sul sequestro di telegrammi e sulle notizie pubblicate dall'*Esercito*. Parlò molto temperato.

Gli rispose *Crispi*, citando molti telegrammi inesattissimi spediti dall'Africa, alcuni da Aden, Suez e altrove, per fuggire la censura laggiù, onde il Governo pensò di esercitarla in Italia.

Parla ascoltatissimo con molta energia.

Nasce un rumoroso incidente tra Comin e il presidente della Camera. La tribuna della stampa applaude Comin, che protestò contro le parole di Crispi poco benevoli verso il giornalismo.

I deputati voltaronsi verso la tribuna della stampa protestando.

Il presidente fece sgombrare la tribuna della stampa.

La seduta è sospesa; grande confusione.

I giornalisti escono protestando, applaudendo, urlando con grande confusione.

I giornalisti furono poi riammessi alla tribuna. Biancheri rivolse loro severe parole, dicendo non credere trattisi di pubblicisti; perciò la Presidenza sarà più rigorosa nell'ammissione.

Crispi riprese il discorso.

Cavallotti risponde.

Aprendosi la seduta, *Comin* domandò scusa dell'interpellanza; in quel momento non potè trattenersi.

Fatti diversi

La lotteria della stampa. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 15. — L'Associazione della stampa comunica che fu fatta oggi l'estrazione della lotteria per la sua Cassa di previdenza.

Estratto il numero 248649 vincente i primi premii così distinti:

Serie C, lire 100,000; Serie A, lire 50,000; Serie E, lire 20,000; Serie D, lire 15,000; Serie B, lire 15,000. Inoltre il numero 82218 vince lire 20,000 ciascuna Serie. Il N. 9351 vince lire 5000 ciascuna Serie. I numeri 114, 315, 256 e 696 vincono lire 1000 ogni serie.

Stud Book Italiano. — Il Ministero d'agricoltura, nell'intendimento di raccogliere la maggiore quantità possibile di notizie da servire alla compilazione dello Stud Book italiano, ha fatto inviare apposite schede dai direttori dei depositi cavalli stalloni a tutti coloro che gli risulta essere possessori di cavalli di p. s. arabo, p. s. inglese e p. s. anglo arabo.

Nel caso qualcuno dei proprietarii di questi cavalli non ricevesse le precitate schede, può farne richiesta al direttore del deposito cavalli stalloni della circoscrizione di cui fa parte il paese nel quale è domiciliato.

Le circoscrizioni dei depositi cavalli stalloni sono le seguenti:

Deposito di Crema: comprende le Provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, Porto Maurizio e Genova.

Deposito di Reggio Emilia: comprende le Provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno.

Deposito di Ferrara: comprende le Provincie di Mantova, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Rovigo, Venezia, Padova, Treviso e Ferrara.

Deposito di Pisa: comprende le Provincie di Massa e Carrara, Lucca, Firenze, Pisa, Grosseto, Arezzo, Siena, Livorno, Perugia, Roma e Aquila

Deposito di Santa Maria Capua Vetere: comprende le Provincie di Teramo, Chieti, Campobasso, Caserta, Benevento, Avellino, Napoli, Salerno, Foggia, Potenza, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.

Deposito di Catania: comprende le Provincie dell'Isola di Sicilia.

Deposito di Ozieri: comprende le Provincie dell'Isola di Sardegna.

Storia e Risorgimento. — Il primo volume della nuova storia del risorgimento, alla cui pubblicazione attendono gli editori L. Rouse e comp., di Torino, sarà fra pochi giorni pubblicato.

L'opera del Tivaroni conterrà la narrazione delle nostre vicende dall'epoca della rivoluzione francese ai giorni nostri.

La storia del Tivaroni consterà di parecchi volumi; l'autore ebbe l'intenzione di fare un'opera che potesse andare per le mani di tutti, e gli editori hanno assecondato l'intento dell'autore assegnando ai singoli volumi un mite prezzo.

Il primo che, come dicemmo, si troverà fra pochi giorni presso i principali librai, costerà L. 5.

L'India di Mantegazza. — Di quest'opera esce la quarta edizione presso la casa Treves.

Questa ristampa può dirsi un libro nuovo, essendo illustrata da 32 incisioni, e preceduta da una nuova prefazione scritta appositamente dall'autore. Inoltre, la nuova edizione è compresa in un solo volume, e il prezzo ridotto renderà sempre più popolare quest'opera del celebre scrittore.

Annali dell'industria e del commercio, 1888. — *L'arte ceramica nell'Esposizione di Venezia del 1887, in rapporto alla produzione dell'ultimo decennio.* Relazione a Sua Eccellenza il ministro di agricoltura, industria e commercio di Camillo Novelli; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industria, commercio e credito. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1888. — Prezzo lire 2.

Una causa nella quale la Duse è.... attrice. — *(Corte d'Appello di Lucca)* — Il corrispondente livornese della *Gazzetta Piemontese* scrive:

« Nel mese di aprile prossimo sarà discussa dinanzi alla Corte d'appello di Lucca la causa promossa dalla prima attrice drammatica signora Eleonora Duse, contro il direttore scenotecnico della Società filodrammatica dei *Nascenti* di Livorno, signor Amarigo Baldini, il quale tradusse, come già ampiamente vi parlai, e fece rappresentare qui in Livorno, la *Francillon* di Dumas figlio, senza curarsi che l'autore aveva ceduta alla Duse la proprietà e il diritto di traduzione del suo lavoro. Il Pubblico Ministero, nel processo della Duse, intentato contro il Baldini, svoltosi l'altro mese, chiese la condanna del Baldini ad una multa, e del presidente della Società filodrammatica, signor Giovanni Corradini, al risarcimento dei danni alla signora Duse, che si era costituita Parte Civile. Il Tribunale, in base all'articolo 19 del regolamento di polizia punitiva del 20 giugno 1853, ritenuta la prescrizione, assolse i prevenuti, condannando la signora Duse alle spese del processo, perchè l'atto di denunzia non era avvenuto entro il mese dal giorno della trasgressione, e la sentenza non era stata pronunziata entro i sei successivi. La Parte Civile ed il Pubblico Ministero appellarono da una tale sentenza. Rappresenteranno la signora Duse gli avvocati Iginio Capuis e Tegbini. L'egregio e distinto avvocato Elbano Tortolini, che tanto contribuì colla sua splendida difesa a fare assolvere i querelanti, ne sosterrà ora le ragioni alla nominata Corte d'appello. È questo un processo interessante, specialmente per stabilire certi diritti concernenti la proprietà letteraria. »

L'« Otello » in Austria. — Scrivono da Brünn sulla prima dell'*Otello*:

La prima dell'*Otello* ebbe luogo dinanzi ad un teatro affollatissimo. Non vi era un posto vuoto.

Era la prima rappresentazione di quest'opera in lingua tedesca data in Austria. Il pubblico era molto attento e proruppe in varii punti in vivissimi applausi.

L'esecuzione fu eccellente, la messa in scena splendida.

Alla metà del secondo atto si corse il pericolo di veder interrotto lo spettacolo, poichè quando Otello gettò per terra Iago, questi (sig. Fischer) cadde così malamente, da slogarsi il braccio sinistro.

Pure egli con gran fatica e molti dolori cantò l'atto fino alla fine.

Prima di cominciare il terzo atto, il direttore del teatro dichiarò al pubblico, che il sig. Fischer canterebbe malgrado la sua disgrazia per non interrompere lo spettacolo, e così il poveretto andò fino alla fine col braccio al collo nascosto sotto le pieghe di un mantello bianco.

— Per la prima dell'*Otello* a Vienna la signorina Schlaeger, rappresentante la parte di Desdemona, ebbe in dono da Casa Ricordi un fazzoletto con un disegno antico italiano, portante in caratteri d'oro un detto del Corona.

Il fazzoletto è perfettamente eguale a quello regalato alla signora Pantaleoni per la prima dell'*Otello* a Milano.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.90	96.10
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 73	93,93
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 45	101 80	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 50	25 57	25 52	25 61
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 15

Rendita italiana	96 08 —	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	988 —
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 —		

MILANO 15

Rend. it. 5 0|0 chiusa	96 20 15	Cambio Francia	101 75 67
Cambio Londra	25 54 55	» Berlino	125 50 25

VIENNA 15

Rendita in carta	77 45 —	Az. Stab. Credito	268 20 —
» in argento	79 05 —	Londra	126 35 —
» in oro	108 50 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	92 45 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14

Mobiliare	138 40	Lombarde Azioni	139 20
Austriache	86 —	**Rendita ital.**	93 80

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 95 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0|0 perp.	82 87 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1|2	106 77 —	Prest. egiziano	387 18 —
» » italiana	94 30 —	» spagnuolo	67 13/16 —
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	102 —	» ottomana	501 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	281 75	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2123 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	102 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 14	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	750 00	748.97	750 22
Term. centigr. al Nord	7 6	7.4	10 6
» » al Sud	7.2	7.4	12 2
Tensione del vapore in mm.	6.45	7.13	7.51
Umidità relativa	85	91	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri	0	0	2
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	4 c. s.
Acqua caduta in mm.	goccie	0.40	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 14 febb.: 10.2 — Minima del 15: 6.5

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, pioggia in sulla sera e la notte, stamane pure vario.

— *Roma 15 ore 3.50 p.*

Continua la depressione nell'Occidente e nelle isole britanniche, mentre la pressione si conserva leggermente elevata nell'estremo Nord; pressione piuttosto bassa, irregolare altrove. Irlanda occidentale 739, Arcangelo 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggie nel Continente; venti generalmente forti da Libeccio a Ponente, nel Centro e nel Sud; temperatura aumentata nell'Italia inferiore; mare agitato alle coste tirrenica, sicula e ionica.

Stamane cielo nuvoloso (ONO), forte a Cagliari; venti generalmente freschi del terzo quadrante nell'Italia inferiore, deboli altrove; barometro da 751 a 752 nel Nord, 755 a Cagliari, Napoli e Lecce, 759 a Malta e Atene; mare mosso, agitato alle coste occidentali e meridionali.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo nuvoloso; temperatura elevata.

Marea del 16 marzo.

Alta ore 0 55 a. — 0 35 p — Bassa 5.30 a. — 6.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 37s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 6m
Levare della Luna	8h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 56m 5
Tramontare della Luna	9h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Fra Diavolo.* — Ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Divorsiamo?* di V. Sardou. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *L'augellino bel verde.* — Ore 8 1\|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Esposizione di Barcellona.

Le installazioni nel gran Palazzo dell'industria dell'Esposizione di Barcellona sono già incominciate. Lo spazio prodigalmente destinato alle nazioni estere è riuscito insufficiente, di modo che fu necessario ingrandire alcuni edifizii in presenza delle crescenti domande di spazio.

La Francia, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Inghilterra ed altre nazioni esporranno a Barcellona i più ricchi prodotti delle loro industrie ed i congegni più perfezionati delle loro officine meccaniche. Nella grande galleria delle macchine fu impossibile accordare intieramente gli spazii richiesti da ogni parte.

Riguardo ad espositori, l'Esposizione universale di Barcellona ha dunque di già riportato un completo successo. 346

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 8 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6 28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 25 marzo 1888, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno;

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
b) Approvazione del bilancio 1887;
c) Nomina di 6 consiglieri d'Amministrazione, cioè 4 uscenti per compiuto biennio, e di uno in sostituzione del dott. Candiani rinunziante.
d) Nomina di un Sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che nel giorno 10 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione, nell'Ufficio della Banca per la ispezione, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 28 febbraio 1888.

Il Presidente,
Antonio Dal Cerè.
Il Segretario,
Avv. Edoardo Trombini.

—o—

Presso l'Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell'Angelo, si rilascieranno ai signori azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 24 marzo. 307

N. 163.

IL SINDACO
DI
CASALE SCODOSIA

Visto l'art. 6 della legge 19 aprile 1885, N. 3669

RENDE NOTO:

che a tutto 15 aprile prossimo, resta aperto il concorso presso queste Scuole elementari ad un posto di **maestro** con lo stipendio annuo di L. 900, pagabili in rate mensili posticipate, oltre al godimento gratuito di casa d'abitazione ed orto.

Gli aspiranti dovranno produrre in originale od in copia i documenti seguenti:

a) Patente d'idoneità di grado superiore;
b) Certificato di ginnastica se la patente è anteriore al 1878;
c) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
d) Atto di nascita,
e) Attestato comprovante il servizio prestato antecedentemente, e tutti gli altri documenti che fossero ritenuti utili.

Il nominato dovrà assumere col 1.° settembre prossimo le relative mansioni.

Dalla Residenza municipale
Casale Scodosia, li 18 febbraio 1888.

Il Sindaco,
F. Faccioli.

Anno 1888 — Venerdì 16 marzo — N. 74

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 16 MARZO

Al Governo i sogni passano

F. Crispi (seduta d'ieri)

Il segreto telegrafico è il segreto di Pulcinella. Lo conosce il primo impiegato che riceve il telegramma, poi tutti quelli che lo trasmettono per le varie vie, finalmente quello che lo riceve alla stazione d'arrivo.

Dall'altra parte la potenza del telegramma è senza paragone superiore alla potenza della corrispondenza, dall'articolo di fondo e di tutte le forme del pensiero umano. Molti infatti, nella fretta della vita, come è oggi, nel bisogno di far tante cose, e di *guardare*, non leggere, tanti giornali, non leggono che il telegramma.

Che illusioni ci facciamo della potenza di diffusione della stampa! Si fanno polemiche interminabili, e talora qualcheduno ci avverte che, leggendo, non se n'era accorto. Si fanno necrologie, commemorazioni, magari monumenti, per un morto, e mesi ed anni dopo si ricevono lettere dirette a quel morto, che, mal grado il rumore fatto dalla stampa, si crede ancor vivo! Le voci di tanti giornali si confondono e impediscono di sentire quello che gridano.

Si ha un bel dire, ma i Governi continueranno ad usare del loro diritto di censura sui telegrammi letti da tutti, e dai giornali sempre riprodotti, mentre l'indifferenza del pubblico, che ha tanta fretta, paralizza il potere delle altre forme di pubblicità.

Un telegramma africano che annunci una notizia falsa, può provocare una sommossa; mentre un articolo anche ragionevole, sulla spedizione africana, passerà inosservato.

Quale sarà il ministro che lascierà correre le notizie pericolose e non le intercetterà, visto che la corrispondenza che contiene tutte le notizie false sarebbe letta da pochi individui anche nei giornali che si vantano di centinaia di migliaia di copie? Il telegramma è la polvere pirica, la corrispondenza, l'articolo sono tutt'al più polvere di cipro. La censura della corrispondenza e dell'articolo di fondo può riposare, ma vigilerà la censura dei telegrammi.

Non diremo certo che l'on. Crispi abbia mostrato in questa censura discernimento. Molte volte ha peccato per soverchio zelo, ed ha fermato telegrammi che non avrebbero fatto alcun male. Però quelli che riconoscono il diritto del generale di San Marzano d'impedire la trasmissione delle notizie che possono compromettere l'andamento della guerra, con quale logica possono biasimare il ministro quando i corrispondenti africani, per evitare la censura di San Marzano, mandano i telegrammi da Aden e da altri luoghi? Se la censura, buona alla stazione di partenza, diventa illusoria, non è logico che i telegrammi subiscano la censura alla stazione d'arrivo?

Siamo teneri della libertà, in questo solo, che nessuno possa essere obbligato a mentire i sentimenti suoi, e parere diverso da quello che è. Contro questa violenza alla libertà umana, facciasi dal Santo Ufficio, o dalle dimostrazioni di diritto divino, con minaccie di morte, alle quali segue pur qualche volta anche la morte, noi siamo liberali.

Ma qui ci fermiamo, che per la libertà di dire e stampare stoltezze, menzogne e iniquità, non ci possiamo commuovere. Libertà è compatibile solo con una grande elevatezza di senso morale; la libertà senza senso morale, è la porcheria più disonorante pel genere umano. Non solo vi rinuncieremmo, ma vi rinuncieremmo con entusiasmo.

L'onor. Crispi ha stigmatizzato gli «speculatori di notizie» che annuncierebbero anche una notizia falsa che recasse onta alla patria, per avere una notizia di più.

Non discutiamo la forma; che non conosciamo il testo ufficiale. Ammettiamo che la forma sia stata infelice. L'on. Crispi, che è persuaso di essere un grande uomo di Stato, e nella sua persuasione è confortato dalla generale sottomissione, non è un grande oratore. Non si può dire, per quanta buona volontà si abbia di fargli piacere, ch'egli sia padrone della parola, ma la parola è padrona di lui. Gli uomini che hanno vissuto in fretta come lui, non hanno avuto il tempo di insegnare al cervello a comandare alla lingua.

Ma perchè, sentendo parlare di quelli che si fanno *speculatori di notizie*, e fanno della stampa un mestiere, i giornalisti deputati e i giornalisti della tribuna si sono commossi tanto? Che vi sieno speculatori di notizie, e giornalisti di mestiere, la stampa, che prima ne soffre, certamente ammette. Quante cose si sanno e non si stampano, perchè la notizia sarebbe una cattiva azione? La distinzione fatta dal presidente del Consiglio dovrebbe rialzare la stampa, non deprimerla.

Non contribuiscono invece ad abbassare la stampa al livello di un mestiere quelli che tanto si scandalezzano al pensiero che il Ministero abbia un giornale ufficioso, perchè in questo modo si crea una pericolosa concorrenza?

Con queste pretensioni non si autorizza a dire che taluno fa della stampa mestiere? Collo stesso criterio potrebbero protestare gli scrittori, che si fanno pagare dagli editori, per lucrare legittimamente dell'opera loro, contro chi, per difendere un'opinione, pagasse le spese di stampa d'un libro, e lo regalasse per giunta. Non è certo ancora che i libri che si vendono più sieno i migliori.

Il giornalista che sia torturato dal pensiero di perdere compratori dando certe notizie, e di guadagnarne dandone certe altre, in continua veglia per governare colle opinioni la concorrenza, non è uno speculatore? Non ci sono opinioni che trionfano, pur avendo pochi lettori in certi momenti, preparando il loro trionfo in altri momenti?

Nei Governi in cui l'opinione è arbitra, e in cui certe opinioni che lusingano le più ignobili passioni, hanno più lettori, chi può impedire ragionevolmente ai ministri di dare ai giornali certe notizie, ch'essi credono opportuno di dare?

Combattete il giornale, se fa del male, ma non solamente perchè è ufficioso e pubblica i telegrammi avuti dal Governo gratuitamente, se anche è utile che al pubblico giungano quelle notizie. Perchè questa affettazione di scandalo contro i giornali creduti ufficiosi, che ci furono e saranno sempre?

Molte volte avviene in una conversazione di udire una cinquantina di giovanotti che protestano all'idea di sposare una donna che porti loro una ricca dote, anche se questa avesse la ventura di piacer loro. Potete essere persuasi che quarantanove sposerebbero una donna ricca, che pur non avesse la ventura di esser loro gradita. Questi falsi pudori hanno parimente gli uomini politici. Ricorre alla stampa anche il principe Bismarck che la disprezza tanto. Come non vi ricorrerebbero i ministri italiani, che sono ministri per grazia dell'opinione pubblica, e non possono parlare di *speculatori di notizie*, senza che i giornalisti del Parlamento e i giornalisti delle tribune facciano un tale chiasso, che il presidente è obbligato a sospendere la seduta?

L'on. Crispi ha detto ieri che al Governo *molti sogni passano*. Ahimè da troppo lungo tempo, grazie alla debolezza costituzionale di chi veglia, quei signori che hanno scelto la professione di sognare, tengono in soggezione i Governi e impongono loro troppi errori. Vi sono i ciarlatani inconscii che sognano per loro fortuna, senza che arrivi a svegliarli l'applauso dei minchioni, specie di pesci che abboccano sempre all'amo anche dei pescatori dormenti. Ma vi sono quelli che sognano ad occhi aperti, e che, facendo i sonnambuli, vituperano quelli che governano, li minacciano col diritto divino delle dimostrazioni, più fatale alle nazioni del diritto divino dei Re, fingono di disconoscere le fatalità d'ogni società umana, e di poterle cancellare colle parole rumorose, quanto vuote di senso, e in questa maniera si svegliano, o par che si sveglino, ministri.

Grande è la tentazione di questa specie di *sogni*, perchè si sa per lunga esperienza, che, così sognando, si ha un risveglio piacevole, trovandosi uomini indispensabili e ministri. Il potere diventa il premio dell'insensatezza e Tartufo non ha più bisogno nemmeno d'aver ingegno.

Non è permesso però riassumere una lunga vita politica, dicendo come un trasognato: *avevo sognato*. A quelli che si pretendono uomini di Stato non è lecito sognare, nè avere sognato.

I ministri del Regno d'Italia, della prima e gloriosa maniera, furono vittime di questi che sognano, alcuni ad occhi chiusi, altri ad occhi aperti. Qual martirologio dopo la risurrezione!

Tu fosti la prima vittima, o Camillo Cavour, che sovrastavi tanto per forza d'intelletto a tutti i tuoi avversarii, che avrebbero dovuto vergognarsi di alzare gli occhi sino a te, se avessero avuto coscienza di sè. E dopo Cavour, Lamarmora, Sella e Minghetti, uomini che vegliavano, furono abbeverati di fiele da quelli che sognavano!

Guai però se quelli che vegliano non obbligano una volta quelli che sognano a svegliarsi, e invece di essere trascinati, non li svegliano, scuotendoli energicamente, e non li trascinano. Se andremo avanti così, corriamo rischio di svegliarci un giorno tutti assai male.

Boulanger.

Una prova di quello che andiamo dicendo, che il suffragio universale ha un'incurabile disprezzo di sè medesimo, è questa, che contro la Camera dei deputati e il Governo, che sono pur emanazione sua, avventa il generale Boulanger, un uomo che non è nè un grande soldato, nè un grande oratore, che non ha nessuna delle qualità dei dittatori, e che pure ha le simpatie del suffragio universale, perchè questo vuol fare onta ai suoi eletti e coglie ogni occasione di protestare contro sè stesso. Cipriani in Italia e Boulanger in Francia sono due personaggi che non si confondono, ma che attestano però la stessa intensità di disprezzo del suffragio universale per sè medesimo.

Il ministro della guerra ha avuto il coraggio di colpire il generale, togliendogli l'impiego; ma questo è un atto di coraggio che sbalordisce il mondo, perchè i Governi, sorti pure dal suffragio universale, sono così avviliti, di fronte agli uomini, che il suffragio universale, per disprezzo di sè medesimo, solleva, che pare mirabile il coraggio di colpirli, anche quando hanno offeso le leggi e la disciplina militare.

Il Ministero e i moderati.

L'on. Bonghi scrive al direttore della *Tribuna*:

« Egregio signore,

« *Roma, 13 marzo.*

« .... Il Crispi e lo Zanardelli possono aver dissentito da uomini di parte moderata in molti momenti della loro vita politica; ed hanno dissentito di certo e gravemente; ma poichè a Lei non piacciono ora, almeno in tutto. Ella non può credere che il loro programma politico attuale sia quello che risulterebbe logicamente solo da tali punti di dissenso senz'altro. Adunque, il loro programma, poichè è diventato alquanto diverso da quello che sarebbe stato nel supposto che dicevo, dev'essersi colorito di opinioni e di direzioni, che a Lei non piacciono; e sino a questo punto, può invece, piacere, alla parte moderata. ....

« .... La scissura cui io accennavo come verificatasi tra le Associazioni non cade già, com'Ella crede, sulla politica ecclesiastica, sulla quale io chiedevo, invece, che si discutesse per sapere se si dissentiva, ma sulla stessa riunione del Congresso. Il dissenso su ciò pareva a me atto a sciogliere quel partito moderato che è esistito sinora, che tutti conosciamo e che a Lei par morto. Io non credo che sia morto e non voglio, per quanto è in me, vederlo morire. Quando morisse, un partito moderato, si persuada, si rifarebbe, ma chi sa quando e con quanta perdita degli elementi migliori che lo compongono ora, nella Camera e soprattutto nel paese. Ciò è quello che vorremmo evitare e che spero eviteremo. »

Il direttore della *Tribuna* ammette che la condotta degli on. Crispi e Zanardelli non lo contenta, ma avverte, certamente con fondamento di ragione, quegli uomini politici, che s'ingannano se credono di aver ipotecato il partito moderato, e che dovrebbero star paghi all'appoggio del loro partito. È difficile però l'appoggio di un partito che non sa fare altro che l'opposizione, coi *sogni*, di cui ha parlato ieri l'on. Crispi.

Dovrebbero, per esempio, i moderati combattere la politica estera di Crispi, che è la loro politica? Avrebbero dovuto ieri, per caso, votare contro Crispi, decretando che il Governo non abbia il diritto di censura sui dispacci che possono essere causa di disordine? Non è contro sè medesimi che i moderati debbono votare, per non parere ministeriali!

Proclama al popolo tedesco dell'Imperatore Federico.

Pubblichiamo il testo del proclama dell'Imperatore di Germania, e del suo Rescritto al principe Bismarck. Questi due documenti, che i nostri lettori già conoscono in gran parte, mostrano il valore di un Sovrano d'animo e di mente elevatissimi, che può dir ciò che vuole, senza cura di lusingare le passioni altrui:

Al mio popolo!

L'imperatore ha terminato la sua vita gloriosa.

Nel padre amatissimo ch'io piango e per la cui perdita la mia casa nale è, assieme con me, immersa in un dolore profondo, il fedele popolo di Prussia ha perduto il suo Re coronato di gloria, la nazione tedesca il fondatore della sua unità, l'Impero risuscitato il primo Imperatore tedesco; il glorioso suo nome rimarrà inseparabilmente congiunto colla grandezza della patria tedesca, di quella patria, nella cui ristorazione il lavoro ostinato del popolo e de' suoi principi di Prussia ha trovato la più bella delle sue ricompense.

Risollevando con cura paterna, e senza stancarsi mai, all'altezza della sua grave missione l'esercito prussiano, l'Imperatore Guglielmo ha posto il solido fondamento delle vittorie, che, guidati da lui, riportarono gli eserciti tedeschi, dond'è scaturita l'unità nazionale. Con ciò, egli ha assicurato all'Impero la posizione di grande Potenza, che sino a quel punto era stata il desiderio di ogni cuore tedesco, senza osare però di sperarlo. E ciò che nella lotta ardente e piena di sacrificii egli aveva conquistato al suo popolo, gli fu concesso di consolidarlo, di farlo prosperare ne' beneficii, mercè il lavoro dei lunghi anni, durante i quali egli ha potuto regnare sul paese.

Tranquilla, riposandosi sulla sua propria forza, la Germania si trova onorata nel consiglio delle nazioni, null'altro chiedendo che godere pacificamente quello ch'essa ha guadagnato. S'egli è così, noi lo dobbiamo all'Imperatore Guglielmo, alla sua inalterabile fedeltà al dovere, alla sua infaticabile operosità consacrata unicamente al bene della patria; sorretto in ciò dal disinteresse e dallo spirito di sacrificio di cui fece prova, senza piegare, il popolo prussiano, e cui partecipano tutte le nazionalità tedesche.

A me sono ormai devoluti tutti i diritti e tutti i doveri congiunti alla corona della mia casa. Io sono risoluto di mantenerli fedelmente durante il tempo che la volontà di Dio potrà concedermi di regnare. Compreso della grandezza del mio compito, tutti i miei sforzi saranno consacrati a proseguir l'opera nel medesimo spirito di colui che l'ha fondata: fare della Germania il focolare della pace, di concerto coi Governi confederati, e lavorare, con gli organi costituzionali dell'Impero e della Prussia, alla prosperità del paese tedesco.

Ripongo tutta intera la mia fiducia sul mio popolo fedele, il quale, intrecciato ad una storia ormai lunga di parecchi secoli, ha condiviso colla mia casa i giorni buoni e i cattivi; imperocchè, sulla base dell'indissolubile unione fra il Sovrano ed il popolo, unione indipendente da qualsiasi modificazione nella vita degli Stati, ed è l'immancabile retaggio degli Hohenzollern, sono convinto che sono chiamato ad essere, e ne prendo l'impegno, un Re giusto e fedele così nella gioia, come nel dolore.

Dio voglia concedermi la sua benedizione e la forza di compiere un'opera alla quale ormai la mia vita è consacrata.

Berlino, 12 marzo 1888.

FEDERICO.

Rescritto dell'Imperatore al principe di Bismarck.

Mio caro principe,

Nell'inaugurare il mio Regno, è un bisogno per me indirizzarmi a voi, primo servitore di mio padre, che riposa presentemente in pace nel seno del Signore, a voi che lo avete così fedelmente servito per tanti anni.

Voi siete stato il fedele e coraggioso consigliere che ha diretto la sua politica e ne ha assicurato il successo. Io vi debbo, io e la mia casa, una grande riconoscenza. Voi avete dunque il diritto di sapere prima di tutti quali sono i punti di vista, giusta i quali dovrà regolarsi la condotta del mio Governo.

I Regolamenti stabiliti dalla Costituzione e dal diritto, per l'Impero e per la Prussia, debbono anzitutto essere consolidati nel rispetto e nei costumi della nazione. Si dee dunque evitare, per quanto è possibile, gli scuotimenti che son cagionati dai mutamenti frequenti delle istituzioni dello Stato e delle leggi.

L'adempimento dei compiti che incombono al Governo imperiale dovrà lasciare intatte le salde basi, su cui lo Stato prussiano sinora ha riposato con sicurezza. Per l'Impero, i diritti costituzionali di tutti i Governi confederati dovranno essere scrupolosamente rispettati, egualmente che in ciò che concerne i diritti del *Reichstag*. Ma conviene esigere dal *Reichstag* e dai Governi un simile rispetto riguardo ai diritti dell'Imperatore.

Non conviene smarrire di vista che questi diritti reciproci non devono avere per oggetto che lo svolgimento della prosperità pubblica, la quale rimane legge suprema; e devesi costantemente tener conto, nella più completa misura, dei bisogni nazionali, che si manifestano, e s'impongono chiaramente. La più necessaria e più sicura garanzia pel tranquillo edempimento di questa missione, sta, a mio vedere, nella conservazione non allentata delle forze difensive del paese, del mio esercito provato, della marina, oggi fiorente, e alla quale il conseguimento dei nostri possedimenti d'oltre mare impone gravi doveri.

Esercito e marina dovranno sempre essere tenuti, rispetto all'istruzione militare ed all'ordinamento, a quell'altezza, che ne ha fatto la gloria, e che assicura la loro qualità in avvenire.

Sono determinato a governare e l'Impero e la Prussia osservando religiosamente le disposizioni della Costituzione imperiale e reale. Queste disposizioni sono state stabilite dai miei predecessori sul trono con la saggia conoscenza degli incontrastabili bisogni e degli obblighi tanto difficili della vita sociale e politica. Conviene ch'esse sieno da ogni lato rispettate, perchè la loro forza e la loro azione benefiche possano manifestarsi.

Voglio che il principio di tolleranza religiosa, che da secoli la mia casa tenne per sacro, continui ad essere una protezione per tutti i sudditi, a qualsivoglia famiglia religiosa, a qualsivoglia confessione essi appartengano. Ciascuno di essi è similmente presso il mio cuore: non hanno forse essi tutti provato egualmente, nei giorni del pericolo, la loro devozione assoluta?

Concordemente con ciò che pensava mio padre imperiale, appoggerò calorosamente tutti gli sforzi valevoli a favorire la prosperità economica delle diverse classi della società, a conciliare gl'interessi rivali, ad attenuare, per quanto si può ottenere, le inevitabili imperfezioni. D'altra parte, non voglio destare la speranza che sia possibile di porre un termine a tutti i mali della società mediante l'intervenzione dello Stato.

Considero che la questione delle cure da darsi all'educazione della gioventù è intimamente legata con le questioni sociali. Un'educazione più alta debb'essere resa accessibile a strati sociali che si sono sempre più dilatati; ma si dovrà evitare che una mezza istruzione giunga a creare gravi pericoli, e ch'essa non faccia nascere pretensioni ad una esistenza, che le forze economiche della nazione non potrebbero appagare.

Conviene similmente evitare che a forza di cercare esclusivamente l'accrescimento dell'istruzione, non si giunga a trascurare la missione educativa. Una generazione allevata nei sani principii del timore di Dio e nei costumi semplici, sarà la sola che potrà possedere sufficiente forza di resistenza per superare il pericolo, che, al nostro tempo di ardente agitazione economica, gli esempii di una vita esagerata, dati da taluni, fanno correre alle pluralità.

È mia volontà che non sia negletta nessuna occasione, nel servizio pubblico, di adoperarsi a reagire contro il tentativo di fare spese esagerate. Un mio esame parziale è assicurato a tutti i progetti di riforme finanziarie, se l'antica economia prussiana non permette di evitare il ripiego di nuovi carichi, o di introdurre un alleviamento delle esigenze attuali.

Tengo per lodevolissima l'autonomia amministrativa concessa nello Stato a grandi o piccole associazioni. Ciò nondimeno, propongo il quesito se il diritto di prelevare tasse, concesso a tali associazioni, diritto ch'esse esercitano senza tener conto sufficientemente dei carichi imposti contemporaneamente dall'Impero e da ogni singolo Stato, non cagioni l'effetto di produrre un carico sproporzionato ai mezzi. Così pure conviene esaminare se non si potrebbe introdurre nella gerarchia amministrativa una semplificazione, che, diminuendo il numero degl'impiegati, permettesse un aumento degli stipendii.

Se giungessimo a rassettare saldamente le basi della vita politica e sociale, proverei in seguito una soddisfazione particolare se potessi far acquistare il pieno svolgimento al fiorire, già riccamente diffuso per tutto l'Impero, della scienza e dell'arte tedesca.

Pel conseguimento di queste intenzioni fo assegnamento sulla devozione, di cui voi avete dato tante prove, e sul concorso della vostra consumata esperienza. Così pure mi possa esser concesso, mercè la collaborazione unanime degli organi dell'Impero, l'operosità devota della rappresentanza popolare, e quella di tutte le Autorità, mercè la cooperazione fiduciosa di tutte le classi della popolazione, così mi possa esser concesso di guidare con uno svolgimento pacifico la Germania e la Prussia a nuovi onori. Indifferente al bagliore delle grandi azioni che recano gloria, sarei soddisfatto se, più tardi, si dicesse del mio Regno ch'esso fu benefico pel mio popolo, utile al mio paese, ed una benedizione per l'Impero.

Berlino 12 marzo.

Vostro affezionatissimo

FEDERICO.

Si osserva che se l'Imperatore non parla delle alleanze, i telegrammi a Kalnocky e al Re e alla Camera italiana, rivelano il disegno di continuare nella politica della triplice alleanza pel mantenimento della pace.

Federico III Imperatore di Germania.

Infanzia e gioventù.

L'infanzia — La spada di Guglielmo III — L'Università di Bonn.

Il nuovo Imperatore di Germania è nato il 18 ottobre 1831 al Palazzo Nuovo di Postdam. Il Principe reale Federico Guglielmo, suo zio paterno, non avendo discendenti maschi, il giovane Principe era l'erede presuntivo della Corona. Il 13 novembre egli era solennemente battezzato, nella cappella del castello di Postdam, dal vescovo evangelico, davanti a numerosa e brillante assemblea, nella quale, presso la famiglia reale, trovavasi la contessa di Liegnitz, la seconda moglie del Re Federico Guglielmo III, nonno del neonato.

Il Principe ricevette i nomi di Federico, Guglielmo, Nicola, Carlo.

È in questa cerimonia che fu per la prima volta adoperato il calice d'oro, destinato poi a servire pel battesimo di tutti i nuovi nati della Dinastia degli Hohenzollern.

Il 7 giugno 1840 morì l'avolo suo.

Esiste una vignetta rappresentante il Principe a quell'epoca; egli aveva otto o nove anni, il Principe sta davanti al letto del morente Re Guglielmo III, avolo suo; presso a lui stanno Guglielmo IV e suo padre, che fu poi chiamato dalla virtù sua e dal destino a cingere la corona imperiale di Germania.

L'Imperatore Guglielmo era più giovane di un anno soltanto del fratel suo, il quale non aveva figli, onde, secondo le leggi naturali, i due Principi dovevano morire a breve intervallo uno dall'altro. Così, pel morente Re Federico Guglielmo III, l'avvenire della Casa reale di Prussia stava tutto in quel fanciulletto di otto anni.

Egli volle quindi lasciargli la sua spada, e l'incisione rappresenta il fanciullo appoggiato alla spada dell'avo. Sotto all'incisione è trascritta la clausola del testamento, relativa a questo legato.

Il Re morente diceva dal letto della sua agonia:

— Lascio questa spada al mio caro Fritz. Questo diminutivo famigliare di Friedrich

rimase poi per sempre al Principe Federico Guglielmo.

Nel 1843 la sua educazione fu affidata allo storico Ernesto Curtius di Lubecca, che sviluppò in lui il gusto degli studii storici, di cui diede poi tante prove co' suoi incoraggiamenti agli scrittori e col proprio esempio. Passò parecchi anni della sua infanzia alla Corte materna di Weimar ch' era la Corte più letterata di tutta la Germania, e questo lasciò un' impressione notevole sullo spirito del futuro Imperatore di Germania.

*

Conformemente alle tradizioni della famiglia Hohenzollern, l' educazione militare del Principino incominciò all' età di dieci anni sotto la direzione d' un ufficiale superiore, assistito da tre sott' ufficiali di diverse armi, messi agli ordini suoi; il 18 ottobre 1844 era sottotenente; il 2 maggio entrava alla *Leib Compagnie* o compagnia del Corpo; la prima cioè del 1.° reggimento della Guardia, quella che, nelle grandi solennità, porta il gran colbacco storico dei granatieri di Federico II.

**

A 19 anni, il Principe fu mandato alla Università di Bonn sul Reno per terminare i suoi studii; era grande, slanciato di forme, superbamente bello ed elegante; il suo volto pallido, contornato di una bella capellatura bionda rivelava la grande bontà dell' animo suo; viveva borghesemente, da studente assestato e studioso e rifuggiva dalle grandezze per non offuscare i suoi compagni.

Egli non si ricordava di essere Principe che nei giorni in cui si trattava d'intervenire in favore di qualche studente, che doveva rispondere al tribunale universitario d' un reato di duello o di qualche altra scapataggine. Parecchi capi scarichi furono salvati da lui dalla relegazione e dall' espulsione dell' Università; perciò gli studenti lo adoravano.

È all' Università di Bonn che si erano sempre fatti iscrivere, da oltre un secolo, gli antenati di Federico; ma egli fu il primo della famiglia che ne seguì singolarmente i corsi, incominciati il 3 novembre. Era inscritto alla Facoltà di legge; negli intervalli dei corsi partecipava alle manovre militari.

Nel 1853 entrò, come suo padre, nella frammassoneria; la cerimonia ebbe luogo al Palazzo, in presenza dei membri delle tre grandi Logge prussiane.

Fu in quello stesso anno ch' egli intraprese un viaggio in Italia, ove rimase un anno e mezzo; a Roma fu ricevuto da Papa Pio IX, e fece conoscenza col padre Becks, generale dell Ordine dei Gesuiti.

Tornato in patria, riprese il servizio militare; e nel 1855 fece un viaggio nella Prussia, assieme al generale Moltke.

In qual costume conobbe la Principessa Vittoria — Sponsali — Rettore Magnifico — La campagna di Danimarca.

In settembre 1855 il giovane Principe partiva per l' Inghilterra. Il 14 di quel mese egli si presentava a Balmoral in completo costume scozzese; fu allora che conobbe la Principessa Vittoria, figlia primogenita della Regina d' Inghilterra. Colti, studiosi, d' animo superiore entrambi, si amarono subito; la Regina ed il Principe consorte, lieti di questo amore nascente, trattennero lungamente il Principe con loro.

E tre anni dopo, il 15 maggio 1857, una Nota del gran maresciallo di palazzo annunziava ufficialmente il consentimento delle due famiglie reali al matrimonio dei loro figli, il quale venne celebrato con gran pompa a Londra, il 25 febbraio 1858; nello stesso giorno il Principe venne promosso al grado di generale.

Egli aveva allora ventisette anni, la sua sposa diciotto.

**

Non fu soltanto un matrimonio di convenienza, un matrimonio di esseri destinati al Trono, un matrimonio concluso a scopo di alleanze: fu un vero matrimonio d' amore.

Nel 1861, essendo morto Guglielmo IV, il Principe diveniva, per l' assunzione al Trono di suo padre, Principe ereditario del Trono di Prussia; fu nella circostanza dell' incoronamento a Königsberg ch' egli ricevette il titolo di *Rettore Magnifico* di quella Università.

Divenuto Principe ereditario, non cangiò in nulla il suo tenore di vita. Innamorato della sua famiglia, de' suoi studii, de' suoi soldati, conduceva un' esistenza tranquilla, che diede al suo carattere quell' impronta di grande bontà per la quale venne amato da tutto il popolo.

La prima volta che si rivelò esperto capitano fu nel 1864, durante la guerra contro la Danimarca; egli era allora addetto allo stato maggiore del feld-maresciallo Wrangel, col grado di luogotenente generale.

La Prussia incominciava a dar segni della sua potenza, incominciava ad esperimentare le prime armi; il nuovo Re, Guglielmo V, si preparava la via a divenire Guglielmo I. di Germania.

La Danimarca fu battuta severamente, e per modo che anche oggi, dopo ventiquattro anni, freme invano dal desiderio di risorgere a vita rigogliosa ed indipendente.

In quella guerra il Principe ereditario di Prussia mostrò un coraggio calmo e sereno proprio dei grandi guerrieri, ed entrando nelle terre conquistate cercava di alleviare il dolore dei vinti; v' era in lui, in questo soldato figlio di un' intera generazione di guerrieri, un non so che di suora di carità. La guerra di Danimarca gli dispiaceva; gli pareva quasi un assassinio; e più tardi ebbe a dire che l' Austria e la Prussia in quell' occasione gli fecero l' effetto di due colossi addosso ad un nano.

Dopo la campagna si ritirò nuovamente nella penombra de' suoi lari, che gli era tanto cara, e non si parlò più di lui, tranne che come Principe reale, fino alla campagna del 1866, nella quale erano riservate al suo valore splendidissime geste.

(Continua.) *(Dal Caffè.)*

ITALIA

L'Imperatrice Augusta e Re Umberto.

Telegrafano da Roma 15 all' *Arena*:

L' Imperatrice Augusta, vedova di Guglielmo, telegrafò a Re Umberto, pel suo genetliaco queste parole:

« Tutti gli anni l' Imperatore Guglielmo mandava alla M. V. i suoi augurii. Ora che purtroppo egli non è più, faccio io gli augurii e accettateli come li mandasse lui. »

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera, la *Riforma* si occupa del probabile voto che darà la Commissione parlamentare delle Dogane in Francia, circa le controproposte italiane, relative al trattato di commercio e dice che quand' anche quel voto fosse contrario, non si deve disperare del risultato finale dei negoziati. Infatti l' industria francese già sente gli effetti delle tariffe generali, tanto che quel Governo dovette già ridurre i dazii sulle sete. L' industria bacologica non tarderà pur essa a lagnarsi; anche per i vini non è impossibile che si venga col tempo a qualche mitigazione; insomma la nuova situazione potrebbe rendere il Governo e il Parlamento francese più concilianti, sino al punto da accettare le contro-proposte italiane.

Per la esportazione e produzione dei vini.

Telegrafano da Roma 15 all' *Arena*:

Gli onorevoli Berti e Di Rudinì, per incarico della Società dei viticultori, convocarono per domani gli onorevoli Baccarini, Doda, Branca, Lucca, Maurogonato, Mordini, Miceli, Nicotera e di Sonnino per studiare i provvedimenti da proporre al Governo per agevolare la produzione e la esportazione dei vini.

Processo Pissavini.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Senato del Regno è convocato in Alta Corte di giustizia pel giorno 19 aprile, onde giudicare il Pissavini, accusato di eccitamento alla corruzione. Al Pissavini venne già comunicato l' atto d' accusa e l' ordinanza che convoca il Senato in Alta Corte. Dicesi che la difesa del Pissavini domanderà al Senato che il suo cliente sia dichiarato di mente inferma, e perciò non responsabile dei fatti addebitati.

Giudizii di radicali italiani su Crispi e la Corte.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente romano della *Lanterne*, telegrafa di aver avuto interviste con Cavallotti, Ferrari e Menotti.

Cavallotti gli disse:

« Crispi è un democratico, abbagliato dall' amicizia di Bismarck; influenzato dalla Corte; ma reagirà e reagisce già. »

Ferrari disse che la Corte ha una grande influenza nelle relazioni estere: « Rendiamo giustizia al Re, che agisce secondo la Costituzione, chiamando al potere l' uomo designato; ma con serva l' *Haute main* sugli affari esteri. »

Zanardelli in pericolo.

Da una lettera romana l' *Arena* toglie:

. . . . dava argomento di conversazione l' aspettato ritorno di Nicotera alla vita parlamentare, e si torna alle supposizioni fatte all' indomani del suo riavvicinamento in casa Fazzari.

Allora si parlò, se ben ricordate, di un possibile ingresso suo nel Gabinetto; si accennò anche con quale incarico, con quello, cioè, dei lavori pubblici.

Adesso le voci prendono nuovo corso, accreditate da una certa nube di ufficiosità, di cui amici noti del Nicotera la circondano, e d' altra parte accennasi anche alla ragione fondamentale che avrebbe potuto muovere Crispi ad entrare in accordi con Nicotera. Ho avuto occasione di accennare qualche volta coi miei telegrammi ad una freddezza marcata tra Crispi e Zanardelli, seguita poi da una specie di rottura, o almeno da una costituzione di disaccordo su molti punti per parte del Zanardelli, che da vario tempo neppure si fa vedere alla Camera.

Vero o falso questo contegno del guardasigilli nel Gabinetto, ad esso ha corrisposto un movimento di opposizione di certi giornali notoriamente benevoli al Governo sin ora.

Di tale mutamento Crispi avrebbe avuto ragione di sospettare istigatore il Zanardelli, onde sarebbe stato condotto a pensare alla contingenza di un possibile suo allontanamento dal Governo.

Evidentemente, quindi, la ragione del ravvicinamento col Nicotera e la possibilità del suo ingresso nel Governo.

Ripeto che tutte queste saranno supposizioni, ma, fatte come sono fatte e da chi sono fatte, possono avere qualche valore.

GERMANIA

L' Imperatore Federico vuol intervenire ai funerali.

Telegrafano da Berlino 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' Imperatore Federico, ad onta del suo stato di salute, insiste nel volere, ai funerali di venerdì, seguire a piedi la salma di suo padre. Ieri, quando il ministro dell' interno gli presentò lo specchio del corteo, come sarà formato, vide che il suo nome mancava fra coloro, che sono designati ad accompagnare il feretro. L' Imperatore se ne lagnò e scrisse il suo nome di proprio pugno.

Il ministro non osò replicare parola al Sovrano, ma appena congedato si recò immediatamente dal dottore Makenzie per informarlo del fatto. Il Makenzie dichiarò ch' egli era assolutamente contrario a che l' Imperatore prendesse parte al corteggio di venerdì, col freddo intenso di questi giorni: egli sperava, ad ogni modo, che l' augusto infermo si sarebbe arreso al consiglio dei medici, e non avrebbe commesso così grave imprudenza. *(V. dispacci della Stefani)*

FRANCIA

La nostra rendita esclusa dalla Borsa di Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Gazzetta Nazionale*:

Le sinistre della Camera dei deputati erano decise, a quanto mi assicurò un deputato che vi appartiene, a chiedere al Parlamento francese di escludere la rendita italiana dalla Borsa di Parigi.

Parecchi deputati ebbero a questo proposito una lunga ed animata discussione coi ministri ed il Governo dovette insistere moltissimo onde farli rinunciare alla loro idea, dimostrando loro quanto aggressiva sarebbe una tale misura e quanto dannosa per la Francia stessa essendo molti capitali francesi investiti in rendita italiana.

Si assicura però che la destra farà sua la domanda abbandonata dalla sinistra e chiederà al Governo quale misura intenda prendere onde impedire all' oro francese di passare in Italia.

Si dice che una interrogazione sarà fatta dal deputato de Lamarzelle.

I fatti di Arles.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

La *Tribuna* scrive che secondo notizie comunicate dal console italiano a Marsiglia risulterebbe che i fatti di Arles non sono così gravi come generalmente si crede. Per esempio non consta che la dimostrazione diretta contro gli operai italiani abbia assunto carattere di ostilità alla nazione italiana. Comunque il nostro Governo chiese maggiori ragguagli all' Ambasciata italiana a Parigi.

Notizie cittadine

Venezia 16 marzo

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — A ricordo della morte del compianto cav. Samuele Levi, valentissimo maestro di musica, decesso nel 18 marzo 1887, i fratelli G. e A. bar. Levi, di Firenze elargirono a mezzo della Ditta Jacob Levi la somma di lire cento a vantaggio dell' Istituto sordomuti nell' Orfanotrofio maschile.

Rendendo pubblico l' atto generoso, la Congregazione di carità ringrazia i benefattori egregii, dei quali si augura sia imitato l' esempio a profitto di una classe fra le più disgraziate.

Guasto. — La scorsa notte, alle ore 12, il piroscafo *Trieste* della Società del Lloyd austro ungherese levava l' àncora e faceva rotta per Trieste. Uscito felicemente dal porto, e dopo un ora e mezza di navigazione, quando giunse all' altura di Piave ebbe rotto l' asse e non ha potuto procedere oltre; e allora fece i segnalamenti di circostanza, i quali, poco dopo, furono avvertiti dal piroscafo *Milano* della stessa Società, che era in viaggio per Venezia. Il *Milano*, preso a rimorchio il *Trieste*, lo condusse a Malamocco, e prese a bordo i passeggieri che ricondusse a Venezia.

È da qui, non essendovi a Venezia rimorchiatori disponibili, fu telegrafato alla Direzione della Società in Trieste, la quale dispose subito per la partenza del *Pluto* da quel porto, il quale rimorchiera a Trieste il *Trieste* per le necessarie riparazioni.

Stamane qui si parlava di uno scontro; ma la cosa, stando alle fonti, alle quali ricorremmo, e che sono ineccepibili, è quale l' abbiamo narrata. Si tratta di un semplice guasto accidentale, e senza conseguenze.

Ateneo Veneto. — Sabato 17 corr., alle ore 8 e mezza pom., avrà luogo la VII. conferenza serale, nella quale il prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul tema seguente: *Gli ultimi svevi.*

Concerto di Eugenia Castellano. — La pioggia, anzitutto, e poi il concerto Dionesi, che si dava contemporaneamente al Rossini coll' ultima rappresentazione del *Fra Diavolo*, e, finalmente, diciamolo pure, l' abuso di questi concerti in generale, recarono del danno al concerto della pianista *Castellano* al Liceo, dove si era proprio *in famiglia* — forse cinquanta persone in tutto.

E fu peccato, perchè la signorina *Castellano* ha suonato assai bene e confermò la fama bellissima che l' aveva preceduta.

Nella sonata, op. 35, di Chopin fu maestosa e sicura nel *Grave — doppio movimento*, brillante nello *Scherzo*, severa nella *Marche funèbre*, granita e lucente come perla nel *Presto finale*; — fu distinta nella *Gavotta variata* di Haendel Cesi; vispa, gaia, tutta gusto e leggiadria nella *Sonata* di Scarlatti Cesi e nella *Pastorale* di Scarlatti-Tausig; soave nella *Melodia* di Martucci e formidabile addirittura per fluente, vertiginosa celerità nel *Moto perpetuo* pure del Martucci, del quale si chiese la ripetizione, e così fu chiusa la prima parte del concerto.

Nella seconda parte la *Castellano* impressionò per forza e per sentimento nell' *Allegro di Concerto* di Chopin, nel *Minuetto* dolce, incipriato, graziosissimo di Van Westerhout, insomma piacque assai in tutti i pezzi.

La signorina *Castellano* ci parve completa pianista. Essa ha talento poderoso e un' onda di sentimento, e, per persuadersi, basta notare come sa trattare tutti i generi conservando quasi sempre il carattere dei rispettivi autori; come essa accenta il canto, e quanto sia schiva e sdegnosa anzi di quelle volgari risorse delle quali usano ed abusano molti pianisti. Essa, per esempio, anche nei fortissimi usa dei pedali con grande parsimonia, preferendo al frastuono assordante minor rumore, ma la nitidezza della esecuzione, e riesce a conservarsi chiara e rilucente anche nei passi complicati ed involuti.

Insomma fu peccato che, per le ragioni suaccennate, la signorina *Castellano* non abbia avuto dinanzi un pubblico affollato. Quel pubblico che ha assistito al concerto non ha però mancato di festeggiarla degnamente. Ad ogni pezzo la gentile pianista ebbe applausi, chiamate e fiori, e in qualche punto le acclamazioni furono così calde e persistenti da lusingare assai non già un' artista così giovane, ma qualunque artista provetto.

Ma, ne conveniamo, suonare in una sala pressocchè vuota, non è certo piacevole per nessuno.

Quartetto vocale di dame austriache. — Ecco il programma del concerto che avrà luogo il 17 corrente, alle ore 9 pom., al nostro Liceo Benedetto Marcello, e nel quale si produrrà l' annunciato quartetto di dame austriache:

1. Saint Saëns. Marcia Eroica per due pianoforti — Prof. Giarda, sig. Ravà Vittorio (alunno).

2. *a)* . . . . Robin Adair, mélodie populaire écossaise; *b)* Th. Morley. Madrigal anglais (1596) (parole tedesche) — Signorine Tschampa e Perner.

3. *a)* Nachèz. Romanza; *b)* Wagner R. Sogni, per violino — Prof. P. A. Tirindelli.

4. *a)* Chopin. Mazurka (parole polacche); *b)* Brahms. Wiegenlied (berceuse) (parole tedesche) — Signorine Tschampa e Perner.

5. *a)* Dunkler. Rêverie; *b)* Braga. Corricolo napoletano, per violoncello — Prof. E. Dini.

6. *a)* Mendelssohn. Frühlingsthal (parole tedesche); *b)* Brahms Doppler. Ungarische Tanz (parole ungheresi) — Signorine Tschampa e Perner.

Il quartetto è composto delle seguenti signorine: Fanny Tschampa, primo soprano; Maria Tschampa, secondo soprano; Frieda Perner, primo contralto; Amalia Tschampa, secondo contralto.

Maestro accompagnatore al pianoforte: Sig. Ausonio De Lorenzi Fabris.

Biglietto d' ingresso per i non socii: Alla sala lire 10, alla ringhiera lire 2.

I biglietti sono vendibili presso la Cancelleria del Liceo ed il negozio di musica Ettore Brocco, Merceria dell' Orologio.

Teatro Rossini. — La cara fanciulla *Giulietta Dionesi* ebbe ier sera accoglienze anche più cordiali. Ci duole — perchè eravamo al Liceo ad udire la Castellano — ch' essa suonò assai bene, e, sulla scorta del primo concerto, non duriamo certo fatica a crederlo.

Teatro Goldoni. — Domani il signor Maggi si ripresenterà al pubblico del teatro Goldoni nell' *Amleto* di Shakespeare.

Disgrazia. — Alle ore 11 55 della passata notte, nella locale Stazione ferroviaria, la guardia eccentrica F. Angelo, d'anni 53, mentre attraversava un binario per dare lo scambio alla locomotiva di servizio permanente, accidentalmente fu urtato da un carro che manovrava unitamente alla macchina stessa, il quale lo schiacciava, rendendolo all' istante privo di vita. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 16 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Le seduta incomincia alle ore 2: 40.

Gadda svolge un' interpellanza intorno al corso superiore d' architettura nell' Istituto di belle arti di Firenze. Chiede se è intenzione del ministro di completare ed aprire l' anno venturo detto Corso, conforme al Decreto reale 1885. Dimostra che Firenze specialmente è adatta all' istituzione di una scuola d' architettura, nonchè i danni che dalla incompleta esecuzione del Decreto, deriverebbero agli alunni che incominciarono il Corso, senza poter giungere a ricevere il diploma.

Villari si associa alle considerazioni di Gadda, e propone un ordine del giorno che invita il ministro a provvedere alla sollecita risoluzione del problema delle Scuole d' architettura, dando al medesimo un assetto definitivo.

Parlano nello stesso senso *Cremona, Digny* e *Canizzaro*.

Boselli fa riserve circa l' applicazione del Decreto del 1885. Condivide le osservazioni dei preopinanti in merito alla questione, crede si deva risolvere per legge. S' impegna di presentare sollecitamente il relativo progetto. Accetta l' ordine del giorno Villari, il quale viene approvato.

Si ripiglia la discussione sul progetto della Cassazione.

Si approvano gli articoli sino al 7 inclusivo, con lievi modificazioni.

Parlano sopra l' articolo 8 *Calenda, Guarnieri, Canonico, Eula* ed *Auriti*.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 15.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 30.

Oliverio raccomanda l' urgenza sulla petizione di 69 insegnanti del Circondario di Cotrone, che si associano alla nota petizione dei maestri della Provincia di Perugia. Domanda che detta petizione sia inviata alla Commissione che studia il progetto per la modificazione della legge sul monte pensioni.

Cavallotti, anche a nome di *Marcora*, svolge un' interpellanza ai ministri dell' interno e della guerra sopra il servizio della censura telegrafica in genere e su quanto vi sia di vero nella comunicazione di notizie riservate telegrafiche del ministro della guerra ad un giornale militare che si pubblica in Roma. Dice che circa 30 rappresentanti di giornali italiani mandarono al ministro una protesta pel modo con cui funziona il servizio della censura telegrafica e che da qualche tempo questo servizio è sottoposto a serie vessazioni e misure coercitive non tollerabili colla libertà. Accenna a taluni fatti di violazione della libertà telegrafica. Prima il ministro Crispi aveva adottato il sistema di smentire quelle notizie che gli fossero risultate false, ma ora è passato ad un sistema illiberale. Conoscendo però i principii di Governo del presidente del Consiglio, attribuisce l' inconveniente agli impiegati incaricati del servizio di censura, e non certamente felici interpreti degli intendimenti del ministro. Accenna altresì alla censura che si esercita sul servizio telegrafico con l' Africa ch' è ancora più grave. Onde toglier le illegalità lamentate, esorta il ministro a dare migliori disposizioni, e a presentare sollecitamente un progetto di legge che tuteli la libertà telegrafica. Il progetto era riconosciuto urgente da Depretis e da Zanardelli. Chiede infine spiegazioni e provvedimenti, se necessari, al ministro Bertolè Viale intorno a certe notizie d' Africa pubblicate da un giornale di Roma, evidentemente comunicate dal Ministero della guerra, pur ritenendo che il ministro non sia direttamente responsabile di tale comunicazione.

Crispi dice che lascierà le frasi e si atterrà strettamente all' argomento dell' interpellanza. Non esistono da noi leggi sul servizio telegrafico, esistono però norme speciali per tale servizio, che sono stabilite nell' art. 7 della Convenzione internazionale di Pietroburgo, negli articoli 71 e 72 del regolamento 11 aprile e nell' ordinanza 18 ottobre 1887 pel servizio d' Africa, ordinanza questa che fu redatta, tenendone presente una identica, fatta dall' Inglesi, maestri di libertà. Deplora che con quest' ultima disposizione si sia autorizzata nei nostri accampamenti la presenza dei corrispondenti di giornali. Però sono stabilite le norme per una revisione dei telegrammi e anche delle lettere, quest' ultima non mai esercitata. Venne invece esercitata la censura sui telegrammi, anche quando per isfuggirla si facevano pervenire tali telegrammi da Aden, Suez, Parigi e Costantinopoli e crede che il ministro avesse non solo il diritto ma il dovere di adottare simile misura; anche dovere, perchè il Governo non può rendersi complice dei disordini che possono provenire da notizie infondate ed allarmanti. Il Governo quindi respinse tutti i telegrammi che sono in contraddizione coll' art. 5 dell' Ordinanza 1887. Legge alcuni di tali telegrammi giunti da Suez, Parigi e Costantinopoli, che avrebbero propagato in Italia menzogne e calunnie, relativamente alle cose d' Africa; tra le altre quella di una sconfitta delle nostre milizie.

Al rimprovero di aver egli abbandonato il regime di libertà, risponde che al Governo molti sogni passano e se l' onorev. Cavallotti arrivasse al potere sarebbe forse più rigoroso di lui. Sperava di aver a che fare con gente onesta, che, informata della fallacia delle notizie, non le avrebbe pubblicate, ma s' ingannò. Egli ha sempre considerato la stampa come una missione d' apostolato, non un mestiere. Delle ingiurie e calunnie ai ministri, non ci siamo curati, forti della nostra coscienza, ma vengono momenti in cui gli speculatori di notizie vogliono compromettere la tranquillità del paese con frodi a danno dello Stato, e noi allora abbiamo il dovere di opporci. Se per questo ci credete in colpa, condannateci.

Comin protesta per le parole indirizzate da Crispi contro la stampa. *(Rumori; dalla tribuna dei giornalisti si odono applausi.)*

Il *Presidente* richiama all' ordine Comin, e fa sgombrare la tribuna della stampa. *(Grande agitazione. Nuove interruzioni di Comin ed altri.*

Il *Presidente* sospende la seduta. *(Seguitano vivissimi rumori e commenti.)*

Appena ritornata la calma, il *Presidente* riapre la seduta. Deplora che le parole del presidente del Consiglio sieno state male udite e male interpretate, e più si duole che il sentimento elettivo rappresentato dal presidente della Camera, sia stato sconosciuto. Deplora ancora il contegno della tribuna della stampa. Ammonisce i giornalisti che godono nella Camera una posizione privilegiata di usare maggiore rispetto verso la rappresentanza nazionale.

Comin è dolente che nella concitazione dell' animo suo gli sieno sfuggite osservazioni verso il presidente. Non può per ora aggiunger altro.

Crispi, riprendendo il suo discorso, dice non comprendere perchè le sue parole sulla missione della stampa sieno state male interpretate. Nella Camera, del resto, non conosce che deputati e giornalisti onesti, i quali non potevano vedersi colpiti dalle sue osservazioni. Ritornando sulla questione, dice che il ministro della guerra, giunto al potere, soppresse l' *Italia Militare* che aveva voce di essere un giornale ufficioso. Nessun giornale gode i suoi favori, perchè le notizie sono comunicate contemporaneamente a tutti i periodici. Spera che si stabilirà presto l' equilibrio tra il paese intelligente ed il Governo. Per sua parte farà di tutto per ottenerlo. Allora certi fatti deplorevoli non accadranno più.

Bertolè Viale risponde che il Ministero non comunicò mai notizie, riservate o no, al giornale accennato da Cavallotti. Assicura che il trattamento riguardante le comunicazioni delle notizie d' Africa è eguale per tutti i giornali. Dichiara poi che la censura si esercita solamente sulle notizie completamente false. Difende poi il comandante d' Africa dalle accuse mossegli parchè egli si trova in grado di conoscere la verità meglio dei corrispondenti dei giornali.

Cavallotti insiste sulla verità degli inconvenienti da lui accennati, e perciò chiede se per toglierli il ministro presenterà una legge.

Crispi dice che la legge è pronta e sarà presto presentata; ma non potrà distruggere l' articolo 7 della Convenzione internazionale.

Buttini presenta la Relazione sul rendiconto generale dell' Amministrazione dello Stato del fondo pel culto per l' esercizio 1886 87.

Romanin presenta la Relazione sulle maggiori spese dell' esercizio 1886 87 pel Ministero dei lavori pubblici.

Ferri Enrico presenta la Relazione sul progetto per concedere la naturalità italiana ad Edmondo Mayer.

Petronio svolge una sua interpellanza al ministro della guerra sulle ragioni che lo hanno determinato a portare ad un anno la permanenza degli allievi alla Scuola d' applicazione di medicina in Firenze, il cui andamento non è conforme alle esigenze della scienza e della dignità professionale, e chiede se intende prendere opportuni provvedimenti.

Bertolè Viale dissipa i dubbii dell' interrogante e dimostra conformi le disposizioni della legge ai provvedimenti presi dal ministro della guerra a proposito della scuola d' applicazione di medicina a Firenze. Non può accettare le proposte del preopinante che appunto sarebbero contrarie alla legge.

Petronio insiste nelle sue considerazioni, ritenendo equo e giusto che i laureati in medicina sieno ammessi nell' esercito come sottotenenti, senza permanenza nella scuola d' applicazione, oppure riducendo sensibilmente tale permanenza, come già ebbe a fare l' ex ministro Ricotti.

Bertolè Viale non può accettare la proposta.

Petronio non è sodisfatto.

L' interpellanza è esaurita.

Levasi la seduta alle ore 5 25.

(Agenzia Stefani.)

L' incidente d' ieri alla Camera.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Verso la fine il discorso Crispi fu assai severo contro la stampa mestierante e speculatrice di false notizie.

Notò che taluni giornalisti, sebbene avvertiti non esser vera la notizia della morte dell' Imperatore Guglielmo, la vollero telegrafare onde egli diede un divieto generale. *(Vivissimi rumori.)*

Le parole più scottanti del ministro furono queste: « Anche noi fummo giornalisti nel tempo del risorgimento nazionale; ma per noi la stampa era una missione, un apostolato; noi eravamo educatori del popolo, ma oggi la stampa è diventata un mestiere! » *(Applausi.)*

Ciò suscitò delle vive proteste da parte degli onorevoli Comin e Marcora.

Comin, specialmente, battendo i pugni al banco, gridava: « Non è permesso insultare la stampa. Sono giornalista e protesto! »

Il presidente Biancheri redarguì Comin; questi rimproverò Biancheri che non richiamò il Crispi a non insultare la stampa; qui alcuni giornalisti radicali ebbero il torto di applaudire dalla tribuna della stampa, gridando: *Bravo Comin!* il presidente non poteva ciò tollerare e richiamò all' ordine i giornalisti fra gli applausi dei deputati. Ma, continuando gli applausi dalla tribuna dei giornalisti, il presidente ne ordinava lo sgombero, che gli uscieri eseguirono, ma che avvenne con un grave disordine, con rumori ed applausi pro e contro Crispi e Comin.

Le lunghe relazioni pubblicate dalla *Lombardia* e dall' *Adige* fanno credere che la Camera abbia dato lo spettacolo di una delle più violenti dimostrazioni di studenti contro il Rettore e i professori.

Se il presidente del Consiglio adoperò un linguaggio poco corretto, i deputati giornalisti potevano rispondere, ma tutto il diavolio che ne seguì è sproporzionato alla causa. Crispi può essere onnipotente quanto si vuole, che quando dice qualche cosa che non piace, quelli che credono sempre di aver ragione gridando gli si scagliano contro, come se fosse un codino.

I diritti della Destra.

Pare che non abbia nemmeno il diritto di applaudire i ministri di Sinistra se badiamo al seguente telegramma dell' *Adige*:

A Destra si applaude e a Sinistra si disapprova Crispi.

Marcora grida alla Destra:

« Il vostro è un partito inverecondo, voi applaudite sempre! »

Crispi interpretato dalla « Riforma ».

La *Riforma* scrive: L'on. Crispi, stigmatizzando i giornalisti non poteva certo alludere a coloro che desiderano vedere riconosciuti i giusti diritti della stampa perchè ne comprendono e ne praticano gli alti doveri.

Una d...
...el Consiglio mu...

Telegrafano da Pa...
...opolo di Torino:
Ieri sera il Consi...
...a votato un ordine ...
...nvita il prefetto di ...
...ermessi ai commerci...
...i nazionalità tedesca e...
...he impiegano nelle ...
...usicanti tedeschi.

Inaug...
dell' Osped...

Telegrafano da G...
Stamane, alle ore...
...ione del grandioso O...
...hessa di Galliera.
La cerimonia reli...
...nor Arcivescovo, il ...
...enedizione, pronunzi...
...uchessa.
Terminata la fu...
...uchessa, il prefetto, ...
...scovo, il Consiglio ...
...pedale ed il Corpo ...
...la del Consiglio, do...
...unziò felicissime pa...
...nte dama, a cui G...
...a e per altre opere...
Dopo il discorso ...
...tti firmato il proce...
...adunanza si sciolse...
...ssere aperto al pubb...
...he domani e posdo...

R...

Telegrafano da ...
La *Cocarde*, nuo...
...ubblicò un articol...
...*radimento*, contro ...
...itore anche il Pres...
I corridoi della ...
Gli amici intimi...
...ati; la maggioranza ...
...nente, biasimando ...
...el ministro Logero...
I Comitati elet...
...onosciuta la destitu...
...a candidatura di ...
...del 26 corrente. Anc...
...l suo seggio.
Si presero delle ...
...endosi già affisse ...
...uartieri popolari, ...
...ioni.
Però, finora, ...
...l' ordinario.
È mia opinione ...
...umenterà il prest...
...per bandiera e ca...
...are.
Telegrafano da ...
La *Cocarde* ap...
...testa contro la de...
...langer.
Finora nessun...
...le strade. — (Ve...
...fani.)

Dispacci d...

Suez 15. — ...
...veniente da Massau...
Il *Florio* pro...
...guito per Massaua...
Berlino 15. — ...
...stria ed i reali di ...
San Remo 16 ...
...è radunato in se...
...l' unanimità la ...
...Mackenzie, incaric...
...presentare il Mun...
...tore Guglielmo.
Napoli 15. — ...
...per Massaua con ...
...materiale.
Berlino 15. ...
...figlio visitarono a ...
...sia, poscia l' Impe...
...lottemburg. La no...
...simo viaggio dei S...
...tita da fonte aut...
...presentemente a C...
Il feretro dell...
...riamente nel peris...
...volta contenente i...
...fratello. Il feretro ...
...grande elettore.
La *Post* annu...
...una notte medioc...
...antimeridiane, si ...
...dormentato all' al...
...sce l' insonnia all...
...visita della madr...
...la scala. L' incon...
...commoventissimo...
Berlino 15. ...
...probabilmente se...
...scussione del bil...
...Reale, relativo al ...
...poraneamente ne...
...mera dei signori ...
Il *Reichstag* ...
...ledì.
L' ordine im...
...della sessione è ...
L' Imperatri...
...Belgi, il Conte d...
...il Duca di Camb...
...Danimarca, i G...
...Principi di Sass...
L' Imperato...
...Granduchi di R...
Berlino 15 ...
...col generale W...
...Corte Radolinsk...
Il Principe ...
...peratrice Augus...
Puttkamme...
...ad una seduta ...
...gerà il Messagg...
La Borsa ...
Vienna 16. ...
...blica il seguent...
...tore: « Per la ...
...sonale che mi ...
...il 34° reggime...
...mente il nome ...
...rico, colonnello ...
...ussari; inoltre ...
...di Federico, ed ...
...Guglielmo. »
Parigi 15. ...
...voti 318 contr...
...primo proposto ...
...contenente i d...
...paratamente. Il...
...pressione di q...
...siche; il secon...
...dei distillatori ...

Una decisione Consiglio municipale di Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta del* [...]*olo* di Torino:

Ieri sera il Consiglio municipale di Parigi [...] votato un ordine del giorno, col quale si [...]ta il prefetto di Polizia a ritirare tutti i [...]messi ai commercianti girovaghi, che siano [...]azionalità tedesca e ai saltimbanchi francesi, [...] impiegano nelle loro compagnie artisti o [...]icanti tedeschi.

Inaugurazione dell' Ospedale Galliera.

Telegrafano da Genova 14 alla *Persev.*:

Stamane, alle ore 9, s'è fatta l'inaugura[...]e del grandioso Ospedale fondato dalla du[...]sa di Galliera.

La cerimonia religiosa fu fatta da Monsi[...] Arcivescovo, il quale, dopo la messa e la [...]dizione, pronunziò un discorso d'elogio alla [...]essa.

Terminata la funzione religiosa, S. E. la [...]essa, il prefetto, l'assessore anziano, l'Arci[...]ovo, il Consiglio d'amministrazione dell'O[...]ale ed il Corpo sanitario, passarono nella [...] del Consiglio, dove il comm. Pizzorni pro[...]iò felicissime parole in onore della munifi[...]e dama, a cui Genova tanto deve per que[...]e per altre opere di pubblica utilità.

Dopo il discorso del comm. Pizzorni, fu da [...] firmato il processo verbale; dopo di che, [...]unanza si sciolse, e l'Ospedale cominciò ad [...]re aperto al pubblico, che potrà visitarlo an[...] domani e posdomani.

Ribelle?

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev.*:

La *Cocarde*, nuovo giornale boulangerista, [...]blicò un articolo violentissimo, intitolato [...]*dimento*, contro i ministri, chiamando tra[...]re anche il Presidente Carnot.

I corridoi della Camera erano agitatissimi.

Gli amici intimi di Boulanger sono esaspe[...]; la maggioranza accetta tale atto favorevol[...]nte, biasimando però la forma del rapporto [...] ministro Logerot.

I Comitati elettorali di Marsiglia, appena [...]osciuta la destituzione, decisero di sostenere [...]candidatura di Boulanger per il ballottaggio [...] 26 corrente. Anche il deputato Laur gli offrì [...]uo seggio.

Si presero delle misure di precauzione, es[...]dosi già affisse delle violente proteste nei [...]rtieri popolari, e temendosi delle dimostra[...]ni.

Però, finora, l'aspetto di Parigi è come [...]rdinario.

È mia opinione che questo atto del Governo [...]enterà il prestigio di Boulanger, dandolo [...] bandiera e capo al partito anti-parlamen[...]e.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Persev.*:

La *Cocarde* apre una sottoscrizione di pro[...]ta contro la destituzione del generale Bou[...]ger.

Finora nessuna dimostrazione si fece per [...] strade. — *(Vedi dispacci dell'* Agenzia Ste[...]ni.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 15. — Il piroscafo *Archimede*, pro[...]veniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Il *Florio* proveniente da Napoli ha prose[...]guito per Massaua.

Berlino 15. — Il Principe ereditario d'Au[...]ia ed i reali di Rumenia sono arrivati.

San Remo 16 — Il Consiglio comunale si [...]radunato in seduta straordinaria, e decretò al[...]'unanimità la cittadinanza al dottore Morell [...]ckenzie, incaricandolo telegraficamente di rap[...]esentare il Municipio ai funerali dell'Impera[...]e Guglielmo.

Napoli 15. — Il *San Gottardo* è partito [...]r Massaua con pochi soldati, posta, viveri e [...]ateriale.

Berlino 15. — Il Principe di Galles e i [...]glio visitarono a mezzodì i Granduchi di Rus[...]a, poscia l'Imperatore e l'Imperatrice a Char[...]ttemburg. La notizia sparsa all'estero del pros[...]mo viaggio dei Sovrani a Wiesbaden è smen[...]ta da fonte autorevole. I Sovrani resteranno [...]resentemente a Charlottemburg.

Il feretro dell'Imperatore resterà provviso[...]amente nel peristilio, poscia si allargherà la [...]olta contenente i resti dei suoi genitori e del [...]ratello. Il feretro è ad imitazione di quello del [...]rande elettore.

La *Post* annunzia che l'Imperatore passò [...]na notte mediocre; si addormentò solo alle due [...]ntimeridiane, si è svegliato alle 3, si è riad[...]ormentato all'alba, sino alle 9.30. Si attribui[...]ce l'insonnia alla fatica dei ricevimenti, o alla [...]isita della madre, perchè, per incontrarla, scese [...] scala. L'incontro fra la madre e il figlio fu [...]ommoventissimo.

Berlino 15. — La Camera dei deputati terrà [...]robabilmente seduta sabato, e continuerà la di[...]cussione del bilancio. Si crede che il Messaggio [...]eale, relativo al giuramento, si leggerà contem[...]poraneamente nella seduta di lunedì della Ca[...]mera dei signori e dei deputati.

Il *Reichstag* si chiudera martedì o merco[...]edì.

L'ordine imperiale concernente la chiusura [...]ella sessione è già firmato dall'Imperatore.

L'Imperatrice Augusta ricevette il Re dei [...]elgi, il Conte di Fiandra, il Principe di Galles, [...]l Duca di Cambridge, il Principe ereditario di [...]animarca, i Granduchi di Russia, il Re e i [...]rincipi di Sassonia, il Re di Rumania.

L'Imperatore ricevette nel pomeriggio i Granduchi di Russia.

Berlino 15. — L'Imperatore lavorò ieri col generale Winterfeld e col maresciallo di Corte Radolinski.

Il Principe ereditario d'Austria visitò l'Imperatrice Augusta.

Puttkammer invitò le due Camere della Dieta ad una seduta comune il 19 corr., in cui si leggerà il Messaggio imperiale.

La Borsa oggi è chiusa pei funerali.

Vienna 16. — Il *Bollettino militare* pubblica il seguente ordine del giorno dell'Imperatore: « Per la memoria intima di amicizia personale che mi legava a Guglielmo, ordino che il 34° reggimento di fanteria porti perpetuamente il nome di Guglielmo I. Nomino Federico, colonnello proprietario del 10° reggimento ussari; inoltre il 20° fanteria porterà il nome di Federico, ed il 7° ussari quello di Kronprinz Guglielmo. »

Parigi 15. — *(Camera.)* — Si respinge con voti 318 contro 158 complessivamente l'articolo primo proposto dalla Commissione del bilancio, contenente i due paragrafi approvati prima separatamente. Il primo paragrafo sanciva la soppressione di qualsiasi tassa sulle bevande igieniche; il secondo la soppressione del privilegio dei distillatori privati.

Parigi 15. — *(Camera)* — Respingesi con voti 320 contro 200 la tassa unica di 200 franchi sull'alcool, proposta dalla Commissione del bilancio.

Il Principe di Napoli a Berlino.

Eisenach 15. — Il Principe di Napoli passò, alle ore 2 pom., per questa Stazione.

Berlino 15. — Il Principe di Napoli è arrivato alle ore 9.10 pomeridiane, e fu ricevuto dall'ambasciatore, dall'ambasciatrice, e dall'intiera ambasciata, dalla deputazione della colonia, dal generale luogotenente addettogli, Vonderburg, e dal presidente della Polizia. Erano presenti diversi generali e aiutanti. Portava l'uniforme di fanteria col cordone dell'Aquila Nera. De Launay gli domandò se si sentisse stanco dal viaggio e volesse andare al castello oppure al Duomo. Il Principe rispose che andrebbe volentieri subito al Duomo, ove recossi in carrozza con De Launay. Il Principe di Napoli al loggia in un appartamento del castello imperiale; gli ufficiali del seguito alloggiano all'Hôtel di Pietroburgo sul viale dei Tigli.

Berlino 16. — Il Principe di Napoli depose iersera al Duomo, davanti la salma dell'Imperatore Guglielmo, in nome dei Sovrani d'Italia, una corona di alloro e palme, con colori delle due nazioni. Il Principe ereditario di Germania ricevette il Principe di Napoli in Palazzo, e gli diede il ben arrivato in nome dell'Imperatore.

Pei funerali dell' Imperatore Guglielmo.

Berlino 15. — Folla enorme circola nelle vie dove passerà il corteo funebre e che si stanno addobbando. Grande affluenza durante tutta la giornata davanti all'Ambasciata di Russia, dove alloggiano i Granduchi russi. Essi furono salutati rispettosamente quando recaronsi al Duomo a visitare l'Imperatore Federico. Tutti i Sovrani e i Principi, appena giunti, si sono recati al Duomo. I Sovrani e i Principi esteri in gran parte sono alloggiati al castello imperiale. Stasera l'aspetto del viale dei Tigli, affollato malgrado il freddo intenso e illuminato da gran numero di torcie, è dei più caratteristici.

Berlino 15. — Le vicinanze di Charlottemburg conservano l'aspetto ordinario. La bandiera imperiale sventola sulla cupola. Nessun segnale di lutto esterno. Il corteo entrerà nel parco dalla destra, passerà davanti alla facciata del castello, le cui finestre avranno le cortine abbassate. L'Imperatore si affaccerà probabilmente dietro una delle quattro grandi finestre centrali, al momento che il feretro arriverà alla porta del parco.

I Granduchi di Russia restarono mezz'ora col Sovrano.

L'ornamento del mausoleo, ove si esporrà la salma, sarà semplicissimo.

Berlino 16. — *(Ore 9 45 ant.)* — Fin dalle ore 7 ant., la gente cercava di prendere posto sui marciapiedi, vie e scalini delle case. Il freddo è molto intenso, accompagnato da vento violento. Dappertutto lavorano operai. L'ingresso al Duomo era ancora chiuso da impalcature. L'addobbo non sarà ultimato che all'ultimo momento. Dirimpetto al Duomo viene indorata la statua di Cristo. Allo Schlossbrucke i battelli fermi alle due rive hanno issato ai loro alberi immense stoffe nere e bianche. Presso l'Opera e il corpo di guardia, una grande quantità di rami di abete ed altri accessorii per l'addobbo. Il lavoro è dappertutto in ritardo. Al viale dei Tigli incominciano ad arrivare gruppi e Corporazioni con bandiere ed insegne.

Berlino 16 *(ore 10. 45 ant.)*. — Il viale dei Tigli ed i pressi del Duomo si popolano di uniformi; le Corporazioni si collocano ad ambedue i lati del viale aventi ognuna la bandiera nel fodero. Si finisce in questo momento di spargere l'arena nel viale centrale, e si spargono rami di abete al suolo. Numerosi equipaggi passano, diretti al Duomo; suonano le campane. Moltissima gente si affolla davanti all'ingresso del Duomo, la cui ornamentazione esterna è ricchissima. Nel triangolo sopra il portico, due palme dorate s'incrociano. Le due colonne di mezzo sono pure dorate. Sul baldacchino sormontante l'ingresso della porta vi sono aquile dorate, risaltanti in fondo nero. L'addobbo delle pareti del Duomo è ricoperto di stoffe nere, con emblemi d'argento. I personaggi invitati entrano nel tempio ed aspettano l'ora della cerimonia. La folla si accalca nella piazza. Nel castello regna grande silenzio.

Berlino 16 *(ore 11. 50 ant.)*. — Si è lavorato tutta la notte; si continua ancora a lavorare negli addobbi. Tempo freddissimo, abbastanza sereno. All'alba 10 gradi sotto zero. Alle nove ant. le Associazioni cominciano ad ordinarsi e dirigersi ai posti loro assegnati. Le truppe con mantello fanno spalliera in quattro linee. Dietro di loro, centinaia di migliaia di persone. Le finestre sono affollatissime.

Attitudine solenne. Alle case stendardi con lutti e panneggiamenti. Ai crocevia grandi colonne circondate di crespo con insegne prussiane velate. Ad ogni venti passi dell'intiero itinerario ardono i tripodi. Effetto imponente. Il viale principale dei Tigli è sparso di ghiaia e fronde. La Porta Brandeburgo è coperta di drappi. Sulla Piazza l'arco porta l'iscrizione: *Dio benedica la tua dipartita.* Alle undici antim. le campane cominciarono a suonare a distesa.

Boulangerismo.

Parigi 15. — Boulanger inviò il seguente dispaccio al deputato Laguerre che gli annunziò la misura presa: « Non conosco ancora il testo del rapporto ufficiale, ma posso dire fin d'ora che andai a Parigi a vedere mia moglie assai malata. Il ministro, che conosceva i motivi della mia domanda, mi rifiutò il permesso, mentre altri comandanti di Corpo vengono costantemente a Parigi senza autorizzazione. Il paese non s'ingannerà e comprenderà che mi si colpisce, non perchè fui a Parigi, ma semplicemente in causa del risultato delle elezioni del 26 febbraio, ed allorchè non si trovò nelle elezioni alcuna ingerenza da parte mia.

Parigi 15. — Il *Temps* dice che la votazione del 26 febbraio sforzò la mano al Ministero, che si convinse che Boulanger, senza essere immischiato personalmente nella manifestazione, non l'ignorava, nè scoraggiò gli autori. Bisognava finirla. Il Governo è molto fortificato colla misura presa.

Il *Temps* si felicita che questo pallone poco dirigibile sia infine scoppiato. Tutti i giornali si occupano del provvedimento preso contro Boulanger, approvandolo o disapprovandolo. Alcuni temono che la questione Boulanger si complichi e s'ingrandisca.

Benchè Boulanger sia ineleggibile, si parla di già di portarlo candidato in parecchi Collegii elettorali.

Parigi 15. — Pochi gruppi dinanzi al palazzo della Camera. Lo accolsero all'uscita dei deputati colle grida: *Viva Boulanger.*

Parigi 16. — Alcuni gruppi stazionarono iersera davanti agli Uffici del giornale *Cocarde*, in via Montmartre, emettendo qualche grida di *Viva Boulanger*. Verso le 10, un centinaio di persone percorsero il boulevard fino all'Opéra. La Polizia li disperse eseguendo alcuni arresti.

Parigi 16. — Boulanger è arrivato questa mattina alle ore 5 e un quarto, accompagnato dai due deputati radicali di Clermont-Ferrand. Nessuna dimostrazione. Vi furono cinque arresti iersera fra individui che percorsero i *boulevards* gridando: *Viva Boulanger.*

Il *Figaro* dice che alcuni vetri vennero rotti al Ministero della guerra. Nella riunione della lega dei patriotti, diversi oratori domandarono di prendere una decisione riguardo all'incidente Boulanger; si gridò: *Viva Boulanger.* Il presidente riuscì ad evitare la discussione e levare la seduta.

I giornali del mattino approvano generalmente la punizione disciplinare. Parecchi deplorano però la politica mescolata alla disciplina e domandano quindi spiegazioni.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 15. — Notizie giunte mediante i Danachil e che risalgono a 25 giorni, recano che Menelik si trova verso Zebul, pare in atteggiamento ostile verso il Negus. Dicesi ad Asmara che aumentino all'Ovest dell'Abissinia le minaccie dei dervisc che sono in parte causa della preoccupazione e dell'attuale incertezza dei movimenti del Negus.

Del rimanente la situazione è invariata.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 5 p.

Continua nei circoli dei giornalisti l'agitazione per la seduta d'oggi; si trovano generalmente eccessive le parole di Crispi.

Fra otto giorni si radunerà l'Associazione della stampa per discutere sulla seduta della Camera.

Quando Crispi pronunziò le parole contro la stampa, parecchi deputati giornalisti protestarono agitatissimi.

La Commissione pel riordinamento degl'Istituti di emissione discusse se, oltre ai cinque Istituti, altri possano emettere carta moneta. Non si è presa alcuna decisione, ma prevale generalmente l'avviso favorevole, purchè la concessione si faccia con una legge dello Stato.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Fanfulla*, le ultime parole scritte dall'Imperatore di Germania congedandosi da Re Umberto furono: « Mi fido nella tua amicizia e assicureremo la pace d'Europa. »

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 3, 20 p.

(Camera dei deputati). — Calma perfetta. È approvato il verbale della seduta d'ieri senza incidenti

Si discute la determinazione sul dazio delle importazioni sui semi oleosi.

Berio parla contro.

Roma 16, ore 3, 20 p.

Alcuni giornali attaccano vivamente Crispi. Gli officiosi cercano difenderlo dietro l'equivoco di un'erronea interpretazione.

L'*Opinione* si riserva di discutere le idee emesse da Crispi, quando sarà pubblicato il testo ufficiale del discorso.

L'adunanza dei giornalisti non si terrà probabilmente dall'Associazione della Stampa.

Il giorno 10 gli ammalati a Massaua erano 229.

Continua a Marsiglia grande irritazione contro gl'Italiani in causa dei fatti di Arles. La folla attaccò e malmenò due italiani. Diversi cantieri congedano gli operai italiani. Il console domandò misure. Il prefetto e le Autorità presero disposizioni onde impedire disordini.

Roma 16, ore 4.35 p.

L'*Esercito* reca correr voce che i Sudanesi, che dicevasi marciassero verso Debratabor, abbiano ripiegato verso il Nord. Ripetesi che i Madhisti da Kassala intendono muovere su Keren; però queste notizie si credono sparse dal Negus per giustificare la sua inazione contro noi. Numerose forze abissine si mantengono nella Valle d'Azsciuma. Si dubita che siavi pure il Negus.

Si conferma che il Debeb voglia invadere Assaorta.

La Commissione per gli Istituti di emissione deliberò che si conservi il privilegio alle sei Banche facoltizzate all'emissione, non escludendo che anche gli altri Istituti possano partecipare al privilegio mediante legge speciale, purchè si conformino alle disposizioni organiche.

Il cav. Eugenio Cantoni, di Milano, è morto di polmonite, a Roma, ov'erasi recato a capo d'una Commissione nell'interesse delle industrie patrie. Era uomo attivo, intraprendente, di idee larghe e sicure, che favorì le industrie anche a Venezia.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Bullettino bibliografico

Il Conclave di Leone XIII, con aggiunte e nuovi documenti, e il futuro Conclave, di R. De Cesare (Simmaco). — Città di Castello, S. Lapi tipografo editore, 1888. — Prezzo lire 7.

Le stazioni sperimentali agrarie italiane, organo delle stazioni agrarie e dei laboratorii di chimica agraria del Regno, pubblicato sotto gli auspicii del Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura), diretto dal prof. Pasquale Freda, direttore della R. stazione chimico agraria di Roma, colla collaborazione delle stazioni e laboratorii suddetti - Vol. XIV, fasc. I. — Roma, tip. Eredi Botta, 1888.

La navigazione germanica ed i traffici indo-europei, di Salvatore Raineri - Estratto dal *Bollettino della Società geografica italiana*, febbraio 1885. — Roma, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1885.

Fatti diversi

Decesso. — La *Provincia di Vicenza* annuncia con profondo dolore, in data di Bassano 14, la morte del comm. Valentino Berti.

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole su queste opere riguardanti il Veneto: Progetto per difesa frontale dell'argine destro dell'Adige al Drizzagno-Beverare in Comune di S. Martino di Venezia (Rovigo). — Domanda del Comune di S. Donà, per licenza di modificare un tratto d'argine di Piave in quell'abitato (Venezia). — Progetto per sistemazione dell'argine sinistro del Piave da S. Donà al Tezzon (Venezia).

Per Paolo Veronese. — Ricorrendo nel giorno 19 aprile p. v. il terzo centenario dalla morte di Paolo Caliari, il Comitato esecutivo per il monumento da erigersi in Verona a quel sommo, e la Presidenza della Società delle belle arti hanno stabilito che in detto giorno segua in suo onore l'apertura della Mostra artistica a cura della Società delle belle arti con pubblica lettura dell'elogio di lui, e che, chiudendosi nel 3 giugno tale Esposizione, ne venga inaugurato il monumento.

L'« Otello » a Vienna. — Telegrafano da Vienna 15 all'*Indipendente*:

L'*Otello* di Giuseppe Verdi, rappresentato qui iersera, riuscì un completo trionfo dell'arte italiana.

Il teatro era affollatissimo.

La messa in scena inappuntabile, ma l'esecuzione, se non addirittura infelice, lasciò assai a desiderare.

L'opera fu gustata forse meno, causa la deficienza dell'esecuzione da parte di tutti, fatta eccezione per la signorina Schläger *(Desdemona)*.

Il Reichmann *(Jago)* assolutamente impossibile.

Migliore di tutti la signorina Schläger, una *Desdemona* eccellente.

Il sig. Winckelmann, nella parte di *Otello*, un ottimo attore, non però all'altezza della parte, causa la sua deficienza di mezzi vocali.

Il pubblico seguì con la massima attenzione tutta l'opera.

Applaudì specialmente l'atto quarto, dove l'entusiasmo salì al grado di frenesia.

Applaudì inoltre il grande finale dell'atto terzo, il duetto d'amore, il finale del primo, ch'è di sommo effetto.

Ripetute chiamate alla chiusa di ogni atto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 6 1/2 pom. del giorno 15 marzo 1888, dopo una crudele malattia, che da ben dieci anni minacciava di spegnere la sua preziosa esistenza, munita dei conforti della Cattolica Religione, con quella rassegnazione che le fu compagna fedele nei suoi acerbi dolori, spirava, col sorriso del giusto, l'anima bella di **Rosa Busetto detta Fisola** nata Povolato.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,15	96,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 98	94,13
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370.—	370,50
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	179.—	180.—
» Cotonificio ven. idem.	219.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 45	101 30	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 50	25 57	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16

Rendita italiana	96 86 1/4	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	991 —
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

MILANO 16

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 32 27	Cambio Francia	101 75 67
Cambio Londra	25 53 57	» Berlino	125 50 20

VIENNA 16

Rendita in carta	77 50 —	Az. Stab. Credito	268 40 —
» in argento	79 05 —	Londra	126 30 —
» in oro	108 15 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 40 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca 858	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	138 60	Lombarde Azioni	139 70
Austriache	86 20	Rendita ital.	— —

Berlino 16. — Borsa chiusa.

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 92 —	Banco Parigi	763 — —
» » 3 0/0 perp.	82 85 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	106 82 —	Prest. egiziano	387 81 —
» » italiana	94 40 —	» spagnuolo	67 78 —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	101 7/8	» ottomana	501 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	282 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2122 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.:

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	748 63	744.00	748 05
Term. centigr. al Nord	7 4	7.8	11 6
» » al Sud	7.1	7.4	12.7
Tensione del vapore in mm.	7.25	7.01	8.57
Umidità relativa	94	89	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri	0	0	5
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 c. s.	9 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	1.80	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. dal 15 febb.: 11.0 — Minima del 16: 6.5

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario e piovigginoso dalle 6 fino a tarda notte, stamane vario tendente al coperto.

— *Roma* 16, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa continua la depressione nelle isole britanniche e la pressione generalmente bassa nella Manica (745). Mosca 761.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso; pioggie nel Nord e nel Centro; venti qua e là forti del terzo quadrante; temperatura elevata.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti freschi del terzo quadrante nel Centro e nel Sud del Continente e in Sicilia; il barometro segna 749 mill. nel Nord, 752 a Portotorres, Napoli e Bari, 757 nell'estremo Sud; mare agitato, mosso alle coste tirrenica, sicula e ionica.

Probabilità: Venti ancora freschi, abbastanza forti del terzo quadrante; cielo nuvoloso, piovoso, specialmente nell'Italia superiore; mare agitato alle coste tirrenica, sicula e ionica.

Marea del 17 marzo.

Alta ore 1. 15 a. — 1. 20 p. — Bassa 5. 45 a. — 7. 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 20s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 7m
Levare della Luna	8h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 39m 9
Tramontare della Luna	10h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Oh cielo! ha la parrucca*, di Delacour e Deslandes. — *Otto morti!* di Fiacchi. — *La cavallerizza*, di Pohl. — *Il fatto di calle delle Ballotte*, di Checchi. — *Il casino di campagna*, di Kotzebue. — Serata a beneficio del brillante Giuseppe Sichel. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 20 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza di Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1888 — Sabato 17 marzo — N. 75

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MARZO

L'Imperatore Guglielmo, ieri deposto nel suo sepolcro, glorificato dalla Germania, che realizzò sotto il suo regno il sogno dei suoi filosofi e dei suoi poeti, compianto da tutte le nazioni e dalla stessa Francia, che da lui attendeva pace dopo aver avuto la guerra, aveva cominciato ad essere il più impopolare dei Principi nella sua stessa patria. Quante volte lo hanno deriso i pretesi filosofi, perchè non era che un caporale, il quale non apriva la mente alla luce dei principii dell'ottantanove e restava un reazionario.

Fu però un caporale che vinse quelle che erano le due più grandi Potenze militari del mondo, l'Austria e la Francia. Egli ha saputo, prima d'incatenar la vittoria con Moltke, organizzare l'esercito con Roon, e preparare l'egemonia della Germania in Europa con Bismarck.

Fu un reazionario che ha affrontato con sicuro animo la più formidabile lotta parlamentare, appunto per l'organizzazione dell'esercito, e governò senza bilancio, contro il paese che gli mandava Camere, che non votavano il bilancio, e ch'egli, senza esitare, scioglieva. Se il Re avesse ceduto, Roon sarebbe stato congedato, Moltke sarebbe stato inutile, Bismarck sarebbe stato impossibile, e la Prussia sarebbe stata governata da dottrinarii, i quali sarebbero stati persuasi della grandezza dell'unità germanica, ma non l'avrebbero mai fatta. Gli artefici dell'unità sarebbero stati paralizzati, ma i dottrinarii indicati dalla Camera dei deputati alla scelta del Re per governare il paese, non avrebbero avuto l'esercito, quando occorreva, atto a vincere le battaglie di Sadowa e di Sedan. Forse avrebbero detto che il popolo armato, senza organizzazione e senza disciplina, le avrebbe vinte. Non si fa alcuna fatica a dire e a stampare certe cose, difficile è eseguirle, e il Re di Prussia sarebbe rimasto Re di Prussia, alla vigilia sempre di subire dall'Austria una nuova umiliazione come quella di Olmütz. Invece l'unità tedesca è un fatto, e l'Austria, in luogo d'infliggere umiliazioni alla Prussia, e di presiedere la Confederazione germanica per impedire l'unità della Germania, deve al suo vincitore del 1866 la sua influenza politica in Europa e la sua sicurezza. La Germania ha potuto vincere l'Austria, e legarsela col beneficio, senza timor di rivincita. È una fortuna che la Germania non poteva aver colla Francia.

Così il Re più impopolare prima ancor di regnare e nei principii del suo Regno, scese nella tomba idolo del suo popolo. Qualche volta almeno pare che, contrastando la volontà del popolo, si acquisti diritto alle benedizioni del popolo, mentre, seguendola anche nei suoi errori, non se ne acquista nè la gratitudine, nè l'affetto. L'Imperatore Guglielmo morrebbe così popolare, se non avesse saputo a tempo affrontare l'impopolarità? Molte volte si sagrifica pur troppo agli applausi della giornata il proprio posto nella storia, e nei secoli si è nulla, per non aver avuto il coraggio di essere vituperati un giorno.

Per quanto si voglia diminuito il prestigio monarchico, è un fatto però che vedemmo funerali di Monarchi prendere proporzioni di vere apoteosi.

In Italia per esempio abbiamo visto una volta, la gente nelle strade e nei Caffè piangere, e fu in occasione della morte di Vittorio Emanuele. Certo vi furono altri uomini che si spensero nel lutto profondo dei loro concittadini, e la morte di Cavour fu per l'Italia un angoscia, ma alla morte di Vittorio Emanuele, tutti piangevano vere lagrime, come quando si perde un membro della propria famiglia. Il dolore di tutto un popolo non si è mai visto alla prova così. L'Italia fu in quel giorno una nel pianto.

Ed ora piangono in Germania come piansero in Italia, per l'Imperatore, come pel Re, sebbene la storia tracciasse all'uno e all'altro diversa via. La Germania deve la sua unità all'Imperatore, come l'Italia la deve al Re. Il pianto delle due nazioni, quando i due Principi unificatori scendono nella tomba, riassume la tristezza passata di secoli, come le speranze dell'avvenire.

E mentre le nazioni piangono sulle tombe dei loro Re, la Francia che non ne ha più, non avendo un dittatore possibile tra tutti i suoi uomini, pare alla vigilia di volerne inventar uno, nella persona del generale Boulanger, che non ha pure alcuna delle qualità, che creano i dittatori. Se i Re salvano dei Boulanger, forse anche ai più restii può essere suggerito il grido di Viva il Re!

Federico III Imperatore di Germania.

(V. il N. 74.)

La guerra del 1866.

Il combattimento di Nachod — La vittoria di Sadowa — Sehr gut — Una gita sul Reno.

Durante questa campagna, della quale non è nostra intenzione di tessere la storia qui, il Principe Federico Guglielmo comandava l'armata dell'Oder. Egli doveva, dopo altri combattimenti, già vinti, e dopo la presa di Reichenberg, operata dal Principe Federico Carlo, congiungersi all'esercito comandato da quest'ultimo Principe, sulla strada di Praga, e tagliare in due l'armata di Benedek.

Difatti, i due eserciti prussiani riuscirono, convergendo l'un verso l'altro, ad incontrarsi presso Josephstadt, piazza forte importantissima, ed a penetrare a guisa d'un cuneo nel territorio nemico.

Ma risaliamo alquanto gli avvenimenti.

Il 20 giugno di quell'anno, dal suo quartier generale di Neisse il Principe Federico Guglielmo diramava alle truppe un ordine del giorno dal quale ci piace riportare queste parole:

« Soldati! per la prima volta dopo cinquant'anni, il nostro esercito si trova a fronte d'un avversario degno di lui. Abbiate fiducia nelle nostre forze e nelle nostre eccellenti ed esperimentate armi. »

Il giorno dopo avvenne un fatto che dimostrò la grande bontà d'animo del Principe.

Un contadino, accusato di spionaggio, era stato preso dagli usseri austriaci e chiuso nella propria casa assieme alla moglie ed ai figli. Gli usseri appiccarono quindi il fuoco alla casa.

Il contadino riuscì a fuggire, ma la donna appena affacciatasi all'uscio con un pargoletto in braccio, vide gli usseri che le spianavano contro i fucili, e rientrò spaventata nella casa in fiamme.

In quel momento il Principe era ad Ottmachau, sulla torre di un vecchio castello. Un sergente del 10° granatieri prussiani salì rapidamente da lui, e raccontò come il contadino si fosse rifugiato da loro:

— Quanti uomini siete?

— Venti.

— Scacciate gli usseri; liberate la donna e conducetela qui.

I granatieri a baionetta innastata, comandati dal loro sergente, giungono alla casa incendiata. Gli usseri credono che dietro a quella pattuglia venga il reggimento, e si ritirano; la donna è salvata e condotta al Principe, il quale volle sapere l'importanza del danno patito, e, quando il seppe, ordinò che s'imponesse una contribuzione su tutti i paesi austriaci dei dintorni onde indennizzare la povera famiglia, alla quale egli stesso sovvenne del proprio.

Il 26 giugno il Principe con tutto il suo esercito attraversava le frontiere della Slesia ed entrava in Boemia.

È curioso qui il leggere ciò che scriveva in quei tempi un francese, il sig. Vibert, corrispondente del *Siècle*, intorno ai soldati prussiani:

« L'esercito prussiano si è condotto in modo degnissimo; non è stata strappata nè calpestata una spiga, nè è stato bevuto un bicchier di birra senz'essere pagato in moneta d'argento. »

E sono questi, quei soldati che, sei anni dopo, vennero descritti come vandali?

* * *

Il giorno 27 dello stesso mese di giugno, mentre il Principe Federico Carlo si fermava a Sichrow e l'esercito dell'Elba era a Hubnerwasser, le truppe del Principe ereditario erano impegnate nei combattimenti di Nachod e di Trautenau; l'avanguardia del quinto corpo, facendo un movimento da Nachod su Skalitz, verso le 10 antimeridiane fu assalita da un vivo fuoco d'artiglieria, e due reggimenti di corazzieri austriaci le si schierarono davanti.

Quivi succedette un combattimento famoso; i Prussiani avevano alle spalle vie malagevoli e strette, ingombre dai sorvegnenti carriaggi e dalle artiglierie; con loro erano solo alcuni squadroni di cavalleria. La fanteria si ripiegò in un bosco; la poca cavalleria ruppe furiosamente contro i corazzieri austriaci, ma dovette ritirarsi sopraffatta dal numero; l'artiglieria austriaca fulminava nel bosco, ove la fanteria prussiana teneva fermo, per lasciar libero lo sbocco della gola montuosa ai sorvegnenti; ma il combattimento minacciava di finir male, e la preponderante cavalleria austriaca stava per chiudere lo sbocco alle truppe prussiane ricacciandole tutte nelle strette gole dei monti della Slesia; quando corse per le bocche dei soldati prussiani un grido:

— Il Principe! il Principe!

Era difatti il Principe che, partito da Nachod alla coda dell'esercito suo, lo aveva attraversato tutto per quelle strette dei monti, scavalcando cannoni, carriaggi, e tutti gl'impedimenti, e giungendo, seguito da alcuni battaglioni del centro e da pezzi d'artiglieria, riusciva a rinvigorire le speranze dei suoi. I battaglioni del centro, schierandosi davanti alla gola dei monti, si trovarono di fronte la fanteria austriaca, la quale dovette indietreggiare, ma poi ritornò all'attacco, sostenuta dalla cavalleria, che impediva alle truppe prussiane di spiegarsi in battaglia.

Ciò vide il Principe Federico Guglielmo, e lanciò due reggimenti di cavalleria contro la cavalleria austriaca, riuscendo così a spiegare tutte le sue forze ed a mettere in batteria novanta cannoni.

Allora la vittoria gli fu assicurata, ma dopo oltre ad otto ore di combattimento.

Questa fazione, detta di Nachod, fu una delle più brillanti che aperse la via della Boemia e la strada di Sadowa come questa preparò le vittorie future.

Quando la notizia di questo combattimento giunse a Berlino, la città s'imbandierò tutta a festa; il Re mandava un proclama entusiasta al popolo e partiva per l'armata; in quei giorni furono staccati i cavalli alla vettura di Bismarck, che fu condotto in trionfo per la città

* * *

I due eserciti prussiani si avvicinavano l'uno all'altro facendo punta, come dicemmo, su Josephstadt. Un formidabile combattimento, ove presero parte tutte le armi, ebbe luogo a Koenigratz, e si estese fino a Sadowa, ove, sul più bello della mischia, e pendendo le sorti favorevoli agli Austriaci, piombò il Principe ereditario col suo corpo d'esercito, sempre vittorioso.

Nel mentre che l'esercito di Federico Carlo combatteva da un lato, dall'altro l'esercito della Slesia, comandato dal Principe ereditario, spingeva la propria vanguardia, protetta dall'artiglieria, oltre la Dristritz. Questa vanguardia ebbe a sostenere molti e fierissimi attacchi; ma dietro ad essa sopravveniva alla riscossa con tutto il corpo del suo esercito il Principe ereditario, il quale avea dato ordine al secondo corpo di seguirlo per altra via convergente allo stesso punto.

Altro spazio che non quello concesso da un foglio quotidiano vi vorrebbe per descrivere minutamente tutti gli accorgimenti militari di quella memorabile giornata. Noi non abbiamo il compito di storici, onde ci è dato trasvolare. Portiamo, dunque, addirittura il lettore al punto, in cui la seconda armata, quella del Principe ereditario, piombava sul fianco del nemico e decideva della battaglia, mettendo in rotta l'esercito di Benedek.

Il Re di Prussia, alla testa d'un reggimento di cavalleria, mosse incontro al figlio. Gli ufficiali, al vederlo, « si precipitarono incontro a me » scrive egli in una lettera alla Regina, « prendendomi le mani per baciarmele, ciò che io dovetti questa volta permettere. »

In mezzo al tripudio dei soldati vincenti, Guglielmo di Prussia vede il suo figliuolo alla testa d'una brigata. Il figlio corre per baciare la mano al padre; il Monarca invece gli stringe con effusione la mano, e gli dice semplicemente:

— *Sehr gut!*

Ed il figlio si allontana fiero di quella stretta, e, dopo aver dato prova di abile generale, incalza colla spada alla mano i fuggenti nemici, combattendo come un sotto-tenente alla testa del suo plotone lanciato alla carica.

* * *

Qui togliamo da un articolo di Alberto Wolf, comparso sul *Figaro* dello scorso mese, quando in Parigi correva insistente la voce che il Principe fosse già morto, il seguente brano:

« Rividi il Principe qualche tempo dopo Sadowa; si era mobilizzata tutta la flotta dei battelli a vapore del Reno per fargli onore; egli discese per tal modo il fiume da Coblenza fino a Cologna in mezzo ad una ovazione indescrivibile; da tutti i villaggi le popolazioni affollate sulle rive lo salutavano con « urrà » prodigiosi, ed i cannoncini dei battelli rispondevano con detonazioni infinite.

« Il Principe stava ritto a poppa del battello principale, in piccola tenuta di ufficiale generale, fumando la sua pipa di porcellana in mezzo a più di duecento donne in adorazione davanti a questo bell'uomo, forte come una quercia, e che sembrava sfidare la morte.

« La natura, dicevasi attorno a lui, si è compiaciuta a prodigare a questo Principe tutti i suoi favori; era il tipo della bellezza maschile del Nord colla sua alta statura, la quadratura delle possenti spalle, l'eleganza del corpo e l'abbondanza della barba d'oro. La natura aveva poi messo ne' suoi occhi azzurri un'espressione di dolcezza, che attirava ognuno. »

* * *

Gli storici prussiani, raccontando la giornata di Sadowa, trovano nel contegno del Principe una similitudine a quello di Blücher quando comparve così opportunatamente nella pianura di Waterloo. Il Principe ricevette in quel giorno dalle mani di suo padre la croce militare del Merito.

L'incontro del Sovrano e di suo figlio sul campo di battaglia forma il soggetto di una delle grandi tele consacrate alla gloria delle armate germaniche, che trovansi alla *Ruhmeshalle*, all'arsenale di Berlino.

Nel mese di giugno dell'anno seguente, il Principe Federico Guglielmo seguiva il Re suo padre a Parigi, in occasione dell'Esposizione universale. L'accoglienza ch'egli ricevette dall'Imperatore Napoleone fu delle più cortesi, ed egli ebbe a dirlo poi con un giornalista, dopo la giornata di Freischwiller.

Nel 1869 assistette all'inaugurazione del Canale di Suez, ed in quell'occasione faceva un'escursione in Siria ed a Costantinopoli.

La guerra del 1870.

Alla Stazione di Berlino — Combattimento di Wissembourg e morte del generale Douai — Reichshoffen — Strasburgo — La conversione di Sédan e la sconfitta di Mac-Mahon — Sulla riva sinistra — Dopo la guerra — Il feld-maresciallo Federico Guglielmo.

È il 19 luglio del 1870. Re Guglielmo V di Prussia scende alla Stazione di Berlino, circondato da' suoi ufficiali generali; v'è il Principe ereditario, il conte Bismarck, il maresciallo Moltke, il gen. Wrangen, il gen. Roon, i ministri, i dignitarii di Corte. Il sig. di Thile, sotto-segretario di Stato agli affari esteri, legge la dichiarazione di guerra della Francia. Il vecchio Monarca ascolta la lettura con fronte alta, l'elmo in capo, una mano sull'impugnatura della sciabola, un sorriso ironico sulle labbra. Quando il sig. di Thile ha finito, Guglielmo Re tende la destra al figlio; questi si china rispettoso per baciargliela, ma il Sovrano gli apre le braccia; il Principe vi si getta e riceve un bacio paterno. Gli astanti sono commossi; il Monarca si volge tenendo per la mano il figlio, e prosegue la sua via.

Questo atto di concordia famigliare e le parole ch'ebbe a rispondere il Re al signor di Thile fecero una profonda impressione. Tutti guardavano il Principe, ed il maresciallo di Moltke, poichè era a loro che veniva affidato l'onore delle armi germaniche, e come questo onore fosse a mani valorose affidato lo dimostrarono gli avvenimenti.

* * *

La campagna del 1870! ma chi non la conosce in tutti i suoi particolari? Sono passati diciott'anni, e pare avvenuta ieri, tanto scosse tremendamente l'Europa. Il compito nostro ristretto a rammentare per sommi capi le geste del Principe, ora Imperatore dei Tedeschi, ci vieta di addentrarci nelle pagine corruscanti della storia della gran guerra, e poi nol consentirebbero il tempo e lo spazio; saltiamo dunque al combattimento di Wissemburgo.

Nei giorni prima, i Francesi avevano passato il confine e riportata una lieve vittoria a Saarbruck, ove molto si distinse il Principe imperiale, quello che doveva poi perire miseramente nello Zululand; a Parigi si menavano feste quando sopraggiunse la notizia che il Principe reale di Prussia, comandante la terza armata prussiana, aveva riportata una sanguinosa vittoria a Wissemburgo.

Il Principe stesso aveva diretta la lotta dalle alture dello Sewigen, a destra i Bavaresi alla sinistra i Prussiani, di fronte Wissembourg, fortificata, e le alture di Greisdorf, trincerate.

Dietro i trinceramenti ed avvantaggiati dalle anfrattuosità del terreno, stavano i *turcos*, famosi per tanta gloria acquistata sui campi lombardi ed in Africa.

Bisognava prendere l'altura e la città.

Il Principe diede ordine che il reggimento granatieri del Re togliesse l'altura alla baionetta seguito dal 38° granatieri.

Così venne fatto; non si sparò un colpo di fucile, i granatieri si precipitarono all'assalto, condotti dal Principe stesso, mentre il generale Blumenthal assaliva Wissemburgo.

Il cozzo fu tremendo; i *turcos* si battevano come leoni, i Tedeschi assalivano come tigri; il Principe incoraggiava i suoi.

Il grosso della brigata Douai era a Wissemburgo; il Principe, visto che qui tutto marciava a seconda, voltò su quella piazza; gli assediati si battevano disperatamente; il generale Douai intrepidamente moriva; il Principe entrava in città, e la lotta si sparpagliò nelle vie. Al mezzogiorno, il Principe era informato che a Geisdorf i suoi avevano vinto. Wissemburgo ardeva.

Il Principe giunse a Geisdorf acclamato dai vincitori.

Il Principe Federico aveva vinto Mac-Mahon.

Il sei agosto, due giorni dopo, cioè, il Principe vittorioso batteva nuovamente in una grande fazione, a Woerth, il maresciallo di Mac-Mahon.

Fu un combattimento, al quale presero parte due interi corpi d'esercito; quello di Mac-Mahon e quello del Principe.

Le scaramucce incominciarono allo spuntare del giorno; ben presto entrarono in lizza gl'interi reggimenti, le artiglierie, la cavalleria. Tutte le colline dei dintorni di Woerth si convertirono in campi di fuoco; i Francesi, approfittando d'un errore del nemico, s'erano fatti sotto in posizioni vantaggiosissime; le ferrovie conducevano incessantemente dei rinforzi, che il maresciallo Canrobert ed il generale Failly mandavano da Augoulême, Grenoble e Châlons. Il quinto corpo tedesco diede tre assalti e fu respinto; la vittoria incominciava ad arridere ai Francesi.

Allora il Principe reale, che dall'alto di una collina dominava la scena del combattimento, ordinò al generale Blumenthal, al Principe di Sassonia-Coburgo ed a tutti gli ufficiali del suo seguito di entrare nella fornace; egli prese il comando di tutti i tre corpi d'esercito, e fece impeto su Woerth.

Per due ore il combattimento durò in tutte la linea; i Francesi continuavano a ricevere truppe fresche; la battaglia durava accanita ed incerta quando piombò nella mischia prendendo in isciarpa i Francesi il quinto corpo bavarese appoggiato dai battaglioni viurtemberghesi; il nemico dovette ritirarsi incalzato dalla cavalleria fino a Reichshoffen, nome rimasto glorioso per i vincitori e per i vinti. Si sa che a Reichshoffen i dragoni francesi fecero meraviglie.

Mac-Mahon lasciò nelle mani del Principe i carri dello stato maggiore, con documenti e corrispondenze. I Virtemberghesi tolsero la cassa dell'esercito francese contenente 300,000 franchi.

70,000 Tedeschi e 85,000 Francesi presero parte a questa memorabile giornata.

* * *

Così veniva sconfitto il primo esercito francese. Mac-Mahon, il vincitore di Magenta, era costretto a ritirarsi; il Principe si gettava su Strasburgo che faceva assediare dai Badesi e dai Virtemberghesi comandati da Werder; quindi attraversava i Vosgi e metteva il piede vittorioso nel cuore della Francia per riunirsi all'ala sinistra dell'armata del Principe Federico Carlo.

Saputo però che Mac-Mahon ed il generale Failly si ritiravano verso il Sud, occupò Nancy, Châlons ed Epernay dopo splendidi fatti d'arme; e, lasciando che Mac-Mahon s'internasse nella vallata della Marna su Metz, con un'ardita conversione andò ad attaccarlo presso Sédan appoggiato dall'esercito del Duca di Sassonia.

Qui diede al duca di Magenta un secondo combattimento ed una seconda sconfitta. Bazaine stavasene neghittoso in Metz, stretto d'assedio dal Principe Federico Carlo e finiva, dopo varii combattimenti che avvennero attorno alla città assediata, col capitolare.

La condotta di Mac-Mahon fu splendida, sebbene l'esito delle sue operazioni arditissime fosse infelice e non per colpa sua; egli voleva impedire all'esercito trionfante del Principe di avanzarsi su Parigi. Gli altri corpi d'esercito tedeschi erano tenuti fermi dalle fortezze; Strasburgo resisteva ancora; tutto non era ancora perduto; il suo esercito era ricomposto, era animato dalla miglior volontà. La fatalità e le armi nemiche lo vinsero. L'aquila prussiana spiegava le sue ali protettrici sul capo del Principe valoroso e buono.

La battaglia di Sédan! passeranno secoli e secoli, ma il ricordo di quella terribile giornata rimarrà sempre nella storia luminoso di luce sanguigna.

Il 31 agosto il Principe aveva riportata una piccola vittoria a Remilly; il 1° settembre le sue truppe stavano per gettare i ponti sulla Mosa ed attaccare i Francesi. Sulla riva sinistra stava l'esercito del Principe di Sassonia.

Al mattino, il Principe conferì col padre, con Moltke e col gen. Blumenthal e decideva con loro di aprire il fuoco.

Il quale incominciò alle ore cinque antimeridiane.

Il Principe ereditario era partito da Chemery alle ore 4 del mattino in carrozza ed andava a Chateau Douchery, donde si domina tutta la valle della Mosa e Sédan.

Una densa nebbia copriva la valle e le alture.

Alle sei e mezza incominciò a rimbombare il cannoneggiamento dietro Sédan. Il nemico era assalito dal fianco sinistro.

Da tutte le parti, Bavaresi, Sassoni, guardie del corpo, Prussiani, attaccarono in movimento avvolgente il nemico; le truppe tedesche tendevano a congiungersi.

I Francesi credettero di salvarsi oltre le alture e caddero nelle braccia di due corpi d'esercito nemici che li accolsero con una scarica formidabile.

Vi furono in questa giornata dei combattimenti epici. L'undicesimo corpo tedesco incontrò una resistenza disperata. Ad Iges la cavalleria e la fanteria francese assalirono le batterie nemiche con valore incredibile.

Alle dodici incominciò a delinearsi la vittoria; il combattimento durava da sei ore; i Francesi stretti in mezzo da un cerchio di fuoco e d'acciaio si ritiravano parte verso le Ardenne e parte capitolavano.

L'11° ed il 13° corpo, seguiti dalla Guardia, si avanzarono verso Sédan aprendosi la via colle artiglierie; in breve gli eserciti tedeschi, come dice un rapporto dell'epoca, rinchiudevano in una doppia parallela come in un muro vivente, l'esercito francese, che si era rinserrato in Sédan.

Alle quattro il Principe ereditario, che aveva seguito infaticabile ogni movimento di quella gran giornata della quale, con Moltke, fu l'anima e lo spirito, scriveva al Re che si trovava al quartier generale di Chemery: *Grande vittoria!*

Alle quattro e mezzo incominciava il bombardamento di Sédan ed una granata vi appiccava l'incendio.

Il Principe se ne stava col padre suo osservando se qualche bandiera bianca veniva innalzata — e difatti, poco dopo, la bandiera sventolava al disopra delle mura di Sédan ed il colonnello di Bronsart recava questo messaggio al Re di Prussia.

Comme je n'ai pas pu mourir au milieu de mon armée, je rends mon épée à Votre Majesté.

NAPOLEON III.

All'indomani veniva firmata la capitolazione: 83,000 uomini 4000 ufficiali, 400 cannoni e 10,000 cavalli caddero in potere dei Tedeschi, l'Imperatore era caduto e la Francia era vinta.

* * *

Alla sera di quella giornata memorabile verso le ore nove, mentre il Principe ereditario ritornava al quartier generale, venne fatto oggetto d'una grande dimostrazione di affetto dai soldati del 58° reggimento appartenente al terzo esercito.

Le case della strada principale del villaggio erano illuminate; i soldati facevano ala colle lor candele di sego accese in mancanza di meglio, e mandavano urrà frenetici; sonavano le musiche ed echeggiavano i canti. Il Principe commosso s'informò dei feriti e non tolse riposo fino a tardissima ora.

* * *

Compiuta questa vittoria, l'esercito trionfante marciò a grandi giornate su Parigi. Il Principe Federico Guglielmo innalzato a feld-maresciallo, investì la riva sinistra della Senna, il Principe Federico Carlo, creato feld-maresciallo anch'egli, investì la riva destra.

Le peripezie di quell'assedio ed i combattimenti che avvennero nei dintorni di Parigi, son cose note a tutti, nè noi intraprendiamo a narrarle. Solo questo diremo, che la bontà del Principe anche allora non venne meno alla sua fama; e difatti i paesi ch'egli attraversava non conobbero tutti gli errori d'una guerra d'invasione, e se qualcuno ne conobbero, questi furono gli inevitabili.

Terminata la guerra come ognuno sa, il Principe ritornò in Germania a cercare nel seno della propria famiglia il conforto ed anche un poco di obblio; senonchè venne chiamato a presedere la Commissione di difesa, alla quale le

Germania deve le fortificazioni su tutte le sue frontiere.

I Francesi stessi vanno a gara a vantare la moderazione del Principe, e gli attribuiscono queste parole, che avrebbe dette al conte Moltke quando gli pareva troppo rigoroso:

« Non è alla Francia, è alla civiltà che voi movete guerra. »

Dopo la guerra — Il Principe in Spagna — A Roma — A Vienna — In Italia.

Il Principe lasciava Versaglia il 7 marzo e il 20 rientrava a Berlino trionfante; il 22 era nominato gran croce dell' Aquila Nera.

Nominato ispettore generale dell' esercito si ritirò nella penombra a lui cara lavorando seriamente e non si parlò più di lui che nel 1873 dopo l' attentato di Nobiling, quando fu incaricato della Reggenza, che conservò per sei mesi durante i quali avvenne il Congresso di Berlino.

Rappresentò l' Impero all' Esposizione di Vienna nel 1873, viaggiò per le Corti federate affezionandole all' Impero; fu in Svezia, in Russia ai funerali di Alessandro II., in Spagna a trovare il Re Alfonso, a Roma presso il Vaticano, a Londra al giubileo della Regina Vittoria, ecc. ecc.

* * *

Ufficialmente l' attuale Imperatore di Germania fu due volte in Italia. La prima volta rappresentava il suo augusto genitore agli sponsali del Principe Umberto di Savoia, ora nostro Sovrano, coll' attuale Regina Margherita. Era nell' aprile del 1868. Il Principe aveva allora 37 anni di età, e si trovava in tutto il vigore della sua robusta virilità. Le recenti vittorie di Nachod e la sua splendida condotta a Sadowa lo avevano circondato di un' aureola di gloria. In tutte le città ove passava le popolazioni gli correvano incontro volendo veder da vicino il giovane eroe sul capo del quale stava per posarsi la corona di uno dei più potenti Regni d' Europa. Si ammirava tutto in lui, la sua maschia presenza, la sua statura di atleta, la sua barba bionda e finissima, la sua fronte alta, il suo sguardo dolce. Pareva quasi impossibile che un uomo così buono avesse, nell' orrore delle battaglie, quel sangue freddo, quella risoluzione pronta, quell' avvedutezza da gran capitano che pure aveva dimostrato. Le feste che gli si fecero furono immense; profondo e caro il ricordo che lasciò.

Non narreremo qui i tripudii e le feste di quell' anno in cui tutto spirava gioia, speranza e gioventù. Venezia era entrata da due anni in seno alla grande famiglia italiana, Vittorio Emanuele era superbo di virilità e di fiducia nell' avvenire della patria; il giovane Umberto s' era già rivelato un vero Savoia, il popolo esultava e tutto questo quadro lieto era illuminato dal sorriso di un' angelica fidanzata che stava per divenire la prima donna d' Italia. Ora la fidanzata è la Regina adorata dal popolo; il Principe Umberto siede sul trono per la volontà e l' affetto della nazione; l' Italia è fatta ed il cortese ospite d' allora, quello che profuse benedizioni e cortesie e che lasciò nel cuore d' ogni italiano più che un ricordo, un affetto, siede sul trono di Germania ove lo conservi a lungo la Provvidenza.

In un' altra epoca venne il Principe imperiale di Germania fra noi. Era quella un' epoca di lutto nazionale. Aveva preso parte alle nostre gioie, volle prender parte ai nostri dolori. Nell' immenso corteo che accompagnava all' estrema dimora il Re Galantuomo, fra tutto un popolo stretto da un cordoglio infinito, davanti alle cento bandiere abbrunate, circondato da generali, da Principi, un altro Principe, biondo, a capo scoperto, dritto come una quercia delle foreste teutoniche, stretto nell' abito marziale, procedeva silenzioso e meditabondo. Il popolo che l' immenso cordoglio stringava, guardava quello straniero e mormorava: « È lui, è lui il Principe biondo, è lui il Principe forte e buono. »

E pochi giorni dopo, mentre lo stesso popolo acclamava al nuovo Re, al verone del Quirinale compariva la bella figura del Principe germanico ergentesi al disopra della balaustra come una statua di colosso antico. Il colosso aveva per mano un fanciullo. Il popolo applaudì; allora il buon colosso alzava fra le braccia poderose il ragazzetto, e lo mostrava alla folla; la folla guardò, comprese e proruppe in applausi, che attraversarono gli spazii e salirono al cielo.

Dietro le spalle del Principe germanico una giovane donna si asciugava una lagrima. Era Margherita di Savoia, Regina d' Italia.

Il quadro che si presentava alla folla era commovente. Un Principe, erede del più potente trono d' Europa sollevava nelle sue braccia robuste il tenero rampollo d' una delle Case più gloriose, un fanciullo chiamato a grandi destini. Era quella una predizione? Certo, in quel momento l' alleanza fra il popolo italiano ed il popolo tedesco veniva stretta in tutti i cuori. A Sadowa il Principe Reale aveva mostrato di saper vincere; a Roma il Principe imperiale seppe conquidere.

Le benedizioni di tutta Italia lo accompagnarono nel suo ritorno in Germania. Grandi feste gli vennero fatte in tutte le città ch' egli attraversava, e d' allora in poi il Principe *Fritz* fu tenuto più in conto di nostro concittadino che di nostro vicino. Fra lui e l' Italia v' è una grande corrispondenza di affetti; affetti che le recenti sventure hanno raddoppiato e resi più santi.

Noi qui non vogliamo descrivere tutti i festeggiamenti e tutti gli onori, di cui fu oggetto ne' suoi due viaggi in Italia. Tutti gl' italiani, se li ricordano, e la nuova generazione li ha appresi dalla bocca di coloro che ai due avvenimenti furono presenti o li ha letti nelle relazioni dei giornali. Abbiamo soltanto voluto rammentare quelle due epoche così importanti nella nostra storia, l' una di un grande gaudio, l' altra di lutto profondo, ed alle quali il Principe prese parte, poichè ha detto: — « I dolori e « le gioie dell' Italia sono dolori e gioie per « me. »

La sua vita di famiglia, il suo carattere, le sue tendenze.

L' affetto che questo Monarca porta alla sua famiglia è più unico che raro. In tutta Europa si parla di lui come di modello delle domestiche virtù. Sposato ad una donna di gran cuore e di vastissima mente, la Principessa Vittoria, ne subì la dolce e benefica influenza; già buono, divenne ottimo. La sua famiglia non assomiglia a quella di suo padre l' Imperatore, in ciò che nella Casa Imperiale erano mantenute le severe tradizioni della Casa Hohenzollern. L' Imperatore Guglielmo amava svisceratamente suo figlio, ma non si dimenticava mai di essere il signore; v' era alla Corte del vecchio Hohenzollern una disciplina soldatesca, un resto medioevale fra le relazioni dei varii membri della famiglia: invece, nella Casa di Federico si è in piena famiglia borghese, ove non è ritenuto debolezza l' espandersi, ove il cuore non è stretto fra le morse dell' etichetta. Ma anche qui cediamo la parola ad Alberto Wolff, e gliela cediamo tanto più volentieri, inquantochè lo scrittore è francese, e perciò poco propenso alla lode verso i Principi tedeschi.

Wolf, che il 20 del mese scorso dava per morto il Kronprinz, scriveva:

« Quanto si sapeva della sua vita di famiglia lo rendeva ancor più stimato e venerato dai suoi compatriotti; era ottimo sposo ed eccellente padre come un semplice borghese. Quantunque feld-maresciallo e malgrado l' uniforme ch' egli non lasciava che all' estero, si sapeva che non era solamente preoccupato della questione militare. Egli rassomigliava in ciò a suo zio Federico Guglielmo IV, Principe pacifico che amava più i fratelli Humboldt che il suo consiglio di ministri. Divenuto Kronprinz dopo l' avvenimento al trono imperiale di suo padre, l' ereditario presuntivo del trono imperiale di Germania sembrava interessarsi soltanto alle cose dello spirito e delle arti. Egli attirò nel suo palazzo i sapienti, i pittori e gli scultori per affermare la sua predilezione per l' intelligenza e mostrava il più vivo interesse per tutte le manifestazioni dello spirito umano; era un tratto d' unione fra la Corte ed il popolo, una speranza d' avvenire per ambidue. »

Quali poi siano i suoi sentimenti liberali lo si vede nel brano seguente dello stesso scrittore:

« Il Principe pel suo contegno modesto e riservato, divenne oggetto di costante simpatia pel popolo germanico, che lo considerava volentieri negl' incidenti religiosi e politici come un uomo che riservava le sue opinioni pel giorno in cui sarebbe salito sul trono. Intorno a lui si stabiliva una leggenda, che lo mostrava animato d' idee di progresso e d' un liberalismo per lo meno relativo, un liberalismo in armonia con le tradizioni della sua casa.

« In qualche circostanza egli espresse apertamente questo suo modo di pensare. Così all' epoca in cui il pastore Stoecher cominciò la sua campagna antisemitica, che da Berlino si sparse rapidamente in una parte dell' Europa, e che colpì non i soli Israeliti ma tutti gli spiriti liberali, si diceva che il Kronprinz trascinasse questo movimento gravissimo specialmente pel fatto che Stoecher, malgrado la sua posizione di combattimento rimaneva al suo posto, di predicatore di Corte.

« Questo biasimo discreto, ma di cui l' eco si ripercosse al di fuori, ricevette una consacrazione nell' occasione dell' apertura di una nuova sinagoga. Il Kronprinz assistette a questa solennità e per liberarsi dalla persecuzione religiosa, pronunciò un bel discorso che fu tenuto come una promessa delle idee liberali che tosto o tardi avrebbero trionfato col suo avvenimento al potere. »

* * *

Dolorosa, lunga, terribile la malattia che condusse a San Remo il nobile figlio di Guglielmo I. La storia n' è recente e l' Italia intera la ha seguita nei suoi angosciosi particolari; perciò non ne parliamo qui se non per augurare ch' essa svanisca e che il nuovo Imperatore sano e forte possa per lunghi anni gloriosi reggere i destini della Germania, della gran patria alemanna.

(Caffè.)

Notizie cittadine

Venezia 17 marzo

Per l' Imperatore Guglielmo. — Ieri al mezzodì e al tramonto furono sparati dalla *Caracciolo* 21 colpo di cannone, e in tutti i navigli da guerra e sulle antenne dell' Arsenale sventolavano le bandiere a mezz' asta.

Il conte G. B. Giustinian. — Siamo lieti d' annunciare che vi è da ieri un miglioramento nello stato di salute del conte Giustinian, e ci uniamo ai voti di tutta la città perchè il miglioramento, che conferma le speranze di guarigione, continui.

Pavimento della Piazza di S. Marco. — Il Ministero dell' istruzione pubblica ha ordinato che durante i lavori di sistemazione del pavimento della Piazza di San Marco, si facciano tutti i rilievi eventualmente necessarii nell' interesse della storia e dell' arte.

Di tali rilievi fu incaricato il membro della Commissione conservatrice dei monumenti, e delegato regionale governativo pei monumenti del Veneto, ingegnere F. Berchet.

Veterani 1848-49. — L' assemblea generale avrà luogo domenica 18 corrente, alle ore 1 pom., nella sala del Palazzo municipale Farsetti, per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Lettura del verbale.

II. Nomina di due consiglieri in sostituzione del comm. Berchet Guglielmo e sig. Cimetta Giacomo, uscenti di carica a norma dello Statuto.

III. Relazione dei signori revisori dei conti dell' amministrazione sociale dell' anno 1887.

IV. Comunicazioni importanti della Presidenza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 18 e 19 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

D. Turazza: Introduzione ad un corso di statica dei sistemi variabili.

G. P. Vlacovich: Le fibrille del tessuto congiuntivo.

G. De Leva: La Madonna lattante nell' arte del medio evo, del prof. Natale Baldoria.

G. P. Tolomei: Sui progetti del nuovo Codice penale pel Regno d' Italia, dal Senatorio del 1875 all' ultimo del ministro guardasigilli Zanardelli del 1887.

G. Marinelli: Sul secondo volume della « Bibliografia storica friulana del prof. G. Occioni Bonaffons ».

Mons. J. Bernardi: Recensione della pubblicazione, recentemente fatta e offerta in dono a questo R. Istituto, che ha per titolo: « Eglogbe di Giovanni del Virgilio e di Dante Allighieri, recate a miglior lezione, nuovamente volgarizzate e commentate da Francesco Pasqualigo, ecc. »

E. Deodati: Della medicina legale suoi ufficii e limiti.

A. Da Schio: Il termografo di Vicenza nel 1886.

A. Tamassia: Il progetto di Codice penale, presentato dal ministro Zanardelli, nei suoi rapporti con la giurisprudenza medica. II.ª Parte.

C. A. Levi: Studii archeologici su Altino (Giusta l' art. 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Lezioni di storia patria. — Domenica, 18 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi, nella IX lezione di storia patria, parlerà del tema seguente: *Venezia e la Riforma. La battaglia di Pavia.*

Spezzati metallici. — Facciamo coro all' *Opinione*:

Dal Veneto e segnatamente da Venezia, da Padova e da Treviso, ci giungono numerosi lagni per la deficienza assoluta di spezzati metallici d' argento. Si è ridotti al punto di non saper più come pagare gli operai. Gli speculatori li esportano, guadagnandovi l' aggio dell' oro. Si accusano i rivenditori di adunar somme forti d' argento, che poi negoziano con un beneficio che s' avvicina al 2 per cento. Si domanda l' emissione di nuovi spezzati metallici, e perfino di biglietti di piccolo taglio da 50 centesimi, da 1 e da 2 lire. Ma l' aumento degli spezzati metallici d' argento è già avvenuto in questi ultimi tempi per l' autorizzazione avutane dalla Lega monetaria latina, e il ripristinamento dei biglietti di piccolo taglio sarebbe una vergogna e la confessione d' impotenza a mantenere la circolazione metallica. Però tutti questi sono ragionamenti; ma bisogna provvedere, e d'urgenza, alle minute contrattazioni.

Accademia di scherma. — Il maestro di scherma Federico dott. Bellussi, domenica 25 marzo, oltre a produrre una ventina dei suoi migliori allievi nella maggior sala dell' antico Ridotto a S. Moisè, ci vuole spettatori di un assalto col ben noto maestro Federico Giroldini del Circolo vicentino, già una delle più forti lame del nostro esercito, che gentilmente aderì, invitato, a misurarsi nuovamente coll' amico avversario. Auguriamo al Bellussi molto pubblico e sorti felici.

Teatro Rossini. — Per improvvisa indisposizione del tenore sig. *Candio* la parte di conte d' Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* verrà assunta questa sera dal tenore sig. *Pietro Osti*, oggi stesso arrivato.

Salvamento. — Dagli agenti di P. S., coadiuvati da alcuni cittadini, venne estratto dal canale lungo la Fondamenta di S. Felice, Gatti Giacomo, di anni 34, facchino, che vi era accidentalmente caduto. Venne trasportato allo Spedale, fuori di pericolo. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 16.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Seguito della discussione sulla Cassazione.

Zanardelli confuta le obbiezioni di Calenda ed Eula, sostenendo l' opportunità dell' art. 8.° Accenna all' aggiunta che il Ministero potrebbe accettare.

Dopo osservazioni di *Calenda*, *Auriti* e *Costa*, relatore, si pone ai voti l' art. 8 coll' aggiunta del ministro della giustizia, accettato dall' Ufficio centrale per divisione.

È approvato.

Approvansi quindi gli articoli 9 e 10, ultimo del progetto.

Procedesi alla discussione dell' assestamento del bilancio di previsione dell' esercizio 1887-88.

Rossi A., consentendo col ministro delle finanze, svolge la preannunciata interpellenza sopra la ricchezza mobile dovuta dalle Case estere esercitanti il loro commercio nel Regno mediante agenti stabiliti in Italia. L' oratore svolge quindi una lunga serie di considerazioni sopra l' indirizzo finanziario, e i suoi rapporti coll' industria e col commercio. Biasima il sistema fin qui seguito; si rallegra però dell' evoluzione avvenuta nelle opinioni del Governo circa i principii economici, e rileva che i principii liberoscambisti sono scossi anche nell' ultima loro cittadella, nell' Inghilterra. Formula alcune proposte per riformare il nostro sistema tributario mediante un buon sistema di dazii doganali.

Procedesi allo spoglio della votazione del progetto della Corte di Cassazione.

Risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 16.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Tegas raccomanda l' urgenza della petizione della lega agraria di Torino, che chiede che nel progetto pel riordinamento dei tributi locali si introducano disposizioni atte a dare sollievo efficace alle finanze comunali.

Discutesi il progetto per la determinazione del dazio d' importazione sui semi oleosi.

Berio propone che la Camera, approvando ora il R. Decreto 15 dicembre dello scorso anno, rimandi al dicembre del corrente anno la discussione del disegno di legge per le variazioni alla voce 283 della tariffa generale. Adduce le ragioni della sua proposta, fra le quali la circostanza che non si hanno ancora elementi sufficienti per determinare la misura del dazio che conviene imporre ai semi oleosi.

Grimaldi non può accettare la proposta Berio, perchè il presente progetto non è che l' adempimento di ripetuti solenni voti della Camera; prega quindi che sia discusso e votato il progetto del Ministero.

Bertolè Viale presenta il progetto della leva sui nati del 1868.

D' Ayala, relatore, si oppone anch' egli alla proposta sospensiva di Berio.

Berio non insiste nella sua proposta.

Frola approva l' aumento del dazio sui semi oleosi proposto dal Ministero in lire 0 25 per il seme lino e lire 2.85 per altri semi e non l'aumento proposto dalla Commissione in lire 3.50 per i semi oleosi di lino ed altri. L' aumento del dazio esagerato, oltre che danneggiare l' agricoltura e l' industria, non tutelerà l' igiene, che potrebbe essere compromessa da miscele, come sostiene la Commissione.

Giampietro osserva che l' ordine del giorno della Camera del 22 giugno 1887, che invita il Governo a studiare la misura del dazio sui semi oleosi, aveva lo scopo di tutelare e proteggere l' industria degli olii d' oliva e combattere l' immorale e dannosissima speculazione delle miscele. Ora l' aumento proposto dal Ministero non solamente è inadeguato a raggiungere lo scopo, ma è altresì inadeguato l' aumento proposto dalla Commissione. Propone quindi in nome di altri 70 colleghi, l' ordine del giorno che invita il Governo a portare il dazio sui semi oleosi a 5 lire.

Chiaves si meraviglia della differenza fra le proposte del Ministero e quelle della Commissione; non ritiene conveniente che l' iniziativa degli aumenti e dei balzelli venga dai deputati e dalle Giunte parlamentari; ad ogni modo spera che il Governo manterrà le sue proposte perchè quelle della Commissioni costituirebbero un esagerato privilegio per gli olii d' oliva.

Pignatelli dopo aver notata l' importanza della produzione dell' olio d' oliva e dimostrata la necessità, per proteggerla, di aumentare il dazio sui semi oleosi, si associa alla proposta di Giampietro, perchè tale dazio sia portato a 5 lire.

Randaccio accetta il dazio nella misura proposta dal Ministero. Il dazio posto dalla Commissione mentre non proteggerebbe la produzione dell' olio d' oliva, comprometterebbe l' industria degli olii di semi.

De Zerbi sostiene che, basandosi anche sui calcoli fatti dal Ministero circa il rendimento dei semi e la proporzionalità fra il dazio dell' olio di oliva e il dazio sui semi oleosi, quest' ultimo dovrebbe essere assai maggiore, non solo di quello proposto dal Ministero, ma anche di quello della Commissione.

Armirotti si associa alle considerazioni svolte dagli oratori che hanno sostenuto la proposta ministeriale.

Galli dimostra che, a proteggere efficacemente i nostri olii e la pubblica salute, oltre le disposizioni della presente legge convenga gravare di ben maggior dazio gli olii di oliva e gli olii misti.

Grimaldi dichiara che le proposte ministeriali furono presentate in seguito a maturi studii ed esperimenti fatti dall' amministrazione e dai gabinetti chimici, le sostiene con lunghe dimostrazioni; non può perciò accettare l' aumento proposto nell' ordine del giorno di Giampietro. A conciliare le proposte diverse sarebbe disposto a portare il dazio massimo a 3 lire; non potrebbe fare altre concessioni.

D' Ayala, relatore, non può accettare le proposte ministeriali, nè quelle di Giampietro. La Commissione insiste nelle sue.

Cavallini propone che il dazio sul seme di lino sia elevato a lire 2.

Ercole, riferendosi al discorso del ministro e alle concessioni che sarebbe disposto a fare, propone che il dazio di entrata sui semi oleosi di lino ed altri semi oleosi sia portato a lire 3.

Giampietro ritira la sua proposta, associandosi a quella della Commissione.

Grimaldi accetta la proposta di Ercole.

Cavallini ritira la sua.

Approvasi la proposta Ercole e l' articolo unico della legge.

Approvasi pure il progetto per la convalidazione del Decreto 15 dicembre 1887, che stabilisce la misura del dazio di confine sui semi oleosi.

Suardo presenta la relazione del progetto di convalidazione riguardante le industrie ammesse allo sgravio della tassa sugli spiriti.

Chiaradia presenta la relazione del progetto di modificazione alle leggi postali.

Il *Presidente* comunica che i deputati Vendramini, Toaldi e Di Breganze hanno trasmesso alla presidenza una proposta di legge di loro iniziativa che sarà inviata agli Ufficii.

Annunziasi la seguente interpellanza di Armirotti, Randaccio e Pellegrini al Ministero dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo circa alcuni progetti tendenti a migliorare le condizioni del transito per la Galleria di Giovi.

Votansi a scrutinio segreto i due progetti oggi discussi.

Risultato: Determinazione del dazio d' importazione sui semi oleosi, voti favorevoli 165, contrarii 36; Convalidazione del R. Decreto ecc. voti favorevoli 162, contrarii 38.

Levasi la seduta alle ore 7.5.

Crispi e la stampa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Sono sorte discrepanze nel Consiglio direttivo dell' Associazione della stampa per riunire l' Associazione in adunanza e deliberarvi sull' incidente avvenuto ieri alla Camera.

Il Consiglio direttivo è convocato per decidere. Qualora la decisione del Consiglio fosse contraria all' adunanza, è probabile una riunione di giornalisti nel grande salone della *Tribuna*.

Il Vaticano e sequestro di giornali.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Italie*, facendo questa sera la ipotesi di una guerra, crede che il Papa non abbandonerebbe il Vaticano. L' *Osservatore Romano* conferma che monsig. Galimberti, nunzio pontificio a Vienna, è latore di una lettera del Papa all' Imperatore di Germania. Si smentisce che il Pontefice sia caduto ammalato. Oggi venne sequestrato il *Moniteur de Rome*, uno dei giornali del Vaticano, per aver pubblicato il riassunto di un opuscolo spagnuolo sull' occupazione di Roma. Anche il giornale la *Capitale* venne sequestrato.

L' abolizione del greco nelle scuole secondarie.

Scrivono da Roma 16 alla *Gazzetta Piemontese*:

L' on. Pelagatti e l' on. Lagasi hanno presentato al Ministero della pubblica istruzione una petizione di molti padri di famiglia tendente ad ottenere l' abolizione dell' insegnamento obbligatorio del greco nei Ginnasii e nei Licei. Da un telegramma dell' on. Pelagatti al prof. Strobel apprendesi che il ministro, essendo *favorevolissimo* a tale riforma, lo autorizzò a dichiarare pubblicamente « essere suo fermo intendimento di rendere facoltativo l' insegnamento del greco nelle scuole secondarie. »

Una deliberazione della Giunta municipale di Pordenone.

Scrivono da Pordenone alla *Patria del Friuli*:

Pel genetliaco di Re Umberto, la città è tutta pavesata di bandiere. Alle prime ore del mattino la Banda operaia cittadina percorse le vie della città, e chiuse questa sera la fausta giornata suonando allegre marcie, preceduta e seguita da numeroso popolo, ad onta del tempo piovvigginoso.

Alle ore dieci vi fu in Duomo il solenne *Te Deum*; però quest' anno scarsissimo fu il numero delle Autorità intervenute al servizio divino. Se tale intervento fu scarso, gli è che le singole Autorità si trincerarono dietro alla deliberazione della Giunta municipale che vi trascrivo:

« La Giunta, ecc.

« Avuto riguardo al principio della libertà dei culti, cui in massima è il Governo informato, ed al contegno ostile ora specialmente assunto dal clero contro il Capo dello Stato e le patrie istituzioni;

« la Giunta delibera

di non intervenire in via di massima, se anco invitata dai ministri del culto, a funzioni religiose, e quindi d' astenersi dal partecipare anche a quella che, come di consuetudine, fosse tenuta nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. A festeggiare poi tale ricorrenza, ritenendo più che altro accetto ed opportuno un qualche atto di beneficenza;

« delibera

di assegnare alla Congregazione di carità per sussidio nella spesa di arredamento della Casa di ricovero l' importo di L. 200. »

Coraggio d' industriali francesi.

Nel *Pungolo* di Napoli troviamo questa notizia da Berlino:

« In seguito alla chiusura della frontiera franco-italiana, le grandi case industriali di Berlino, Dresda, Amburgo e Lipsia fanno le massime facilitazioni al commercio italiano e mandano a prezzi ribassati i proprii prodotti industriali sui mercati d' Italia.

« Qui si è persuasi che con un paio di mesi di tariffe doganali tra l' Italia e la Francia, l' industria tedesca avrà un enorme incremento nella penisola.

« Il commercio sulle linee del Gottardo, del Brennero e della Pontebba è quasi quadruplicato. »

Per parare la botta una casa francese di prodotti chimico farmaceutici ha indirizzato ai proprii clienti italiani una circolare in cui dice: i nostri prodotti, per virtù dell' applicazione delle tariffe generali, sono stati colpiti con dazio doppio d' una volta; da L. 120 al quintale salì a L. 240. Ebbene, sperando che si ritorni presto al regime dei trattati, conservateci la vostra clientela e noi, sul prezzo della merce che ci dovrete mandare, vi autorizziamo a trattenere le 120 in più di dazio.

In altre parole, pur di conservare la clientela e nella speranza che la guerra di tariffe cessi presto, la casa a cui alludiamo paga essa del suo il maggior dazio; non ne fa sentire ai suoi clienti italiani nessun effetto.

Il console italiano a Tunisi.

Telegrafano da Tunisi 15 al *Secolo*:

È arrivato ora il conte Berio, console generale d' Italia.

Parecchie migliaia d' Italiani lo attendevano sulla piazza della ferrovia italiana con bandiera.

Giunto il treno echeggiò un formidabile *Viva l'Italia!* che si ripetè imponente fino al Consolato.

Affacciatosi al balcone, Berio ringraziò commosso, pronunciando patriottiche parole.

L' immensa folla si sciolse poi nel massimo ordine.

Il rapporto del ministro della guerra contro Boulanger.

Il *Journal Officiel* pubblica in testa, della *Parte ufficiale* questa testuale relazione al Presidente della Repubblica:

« Parigi, 14 marzo.

« *Signor Presidente*,

« Ho l' onore di portare a vostra conoscenza che nel corso del mese di febbraio il generale Boulanger, comandante il 13° corpo d' esercito, essendo venuto a Parigi senza autorizzazione, lo invitai per lettera, appena l' ebbi saputo, a far ritorno immediatamente al suo posto a Clermond Ferrand.

« L' indomani gli confermai con lettera, indirizzata a Clermond Ferrand l' ordine che gli avevo dato e rammentai che i comandanti di corpi non possono abbandonare il territorio del loro comando senza autorizzazione ministeriale.

« Il 25 febbraio il generale Boulanger mi scrisse chiedendomi l' autorizzazione di recarsi a Parigi per quattro giorni e gli risposi il giorno 27, che la sua presenza a Parigi, in quel momento, potendo dar luogo a commenti spiacevoli, non potevo accordargli il chiesto permesso.

« Ricorderò che allora, essendosi presentata la candidatura del generale Boulanger in parecchi dipartimenti, lo avevo invitato con lettera in data del 22 stesso mese, a farmi sapere se era col suo consenso che si metteva in campo il suo nome per un posto alla Camera dei deputati.

« Il 23 mi aveva risposto che vi era affatto estraneo.

« Rispondendo ad una nuova domanda indirizzatami dal generale Boulanger per telegramma il giorno 28 scorso, per ottenere l' autorizzazione di venire a Parigi, gli confermai i termini della mia del 27, aggiungendo che le ragioni che mi avevano obbligato a rifiutargli il permesso, non avevano perduto il loro valore.

« Malgrado quegli ordini formali, il generale Boulanger venne per tre volte a Parigi, il 24 febbraio, il 2 ed il 10 marzo, le ultime due volte travestito, portando occhiali affumicati e affettando di zoppicare.

« Il mattino del 12 corrente ricevevo una lettera dal generale Boulanger, datata da Clermont, 9 marzo, ma partita soltanto l' 11 con la quale mi chiedeva il permesso di recarsi a Parigi.

« Dal complesso di tali fatti risulta che il generale Boulanger venne tre volte a Parigi senza autorizzazione, e dopo aver ricevuto l' ordine formale di non abbandonare il suo posto.

« Tali mancanze alla disciplina sono tanto più gravi, emanando da un generale, la cui missione è di far rispettare i regolamenti nella giurisdizione dell' alto comando affidatogli.

« Il generale Boulanger essendo già stato nell' ottobre ultimo, per una trasgressione di disciplina, l' oggetto di una misura rigorosa, che sembra sia rimasta inefficace, vi propongo di metterlo nella posizione di non attività per ritiro d' impiego.

« Se approvate queste conclusioni, ho l' onore di pregarvi di voler dare al presente rapporto la vostra alta approvazione.

« *Il ministro della guerra*
« generale LOGEROT. »

« Approvato.

« *Il Presidente della Repubblica*
« CARNOT. »

La sposa dello Czarevitch.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Gazzetta Piemontese*:

Assicurasi che lo Czarevitch, o Principe ereditario Nicola di Russia, sposerà una figlia del Principe del Montenegro, perchè lo Czar è alieno da un matrimonio con Principesse tedesche o non-ortodosse.

Lo stesso giornale aggiunge:

« Il Principe ereditario Nicola è nato nel maggio del 1868; ha quindi appena vent' anni. — Le figlie maritabili del Principe del Montenegro sono: *Militza*, nata nel 1866, e perciò più vecchia di due anni dello Czarevitch; *Anastasia*, nata nel 1868, e quindi coetanea; ed *Elena*, nata nel 1873. — Del resto, l' avversione dello Czar contro le non-ortodosse si spiega poco, giacchè egli sposò la Principessa Dagmar, figlia del Re Cristiano di Danimarca, e luterana. Dagmar assunse, prendendo marito, il nome di Maria Alexandrowna, giacchè sposando uno Czar, le Principesse non-ortodosse cambiano religione e nome. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Portosaid 16. — I piroscafi *Archimede* ed *Egitto* della Navigazione generale italiana, provenienti da Massaua proseguirono rispettivamente per Napoli e Genova.

Parigi 16. — *(Camera.)* — La Commissione del bilancio respinse il nuovo progetto del bilancio delle entrate presentato da Tirard.

Alla fine della seduta d'ieri *Tirard* espresse la speranza che la Camera non rifiuterà al Governo i mezzi di reprimere le frodi sugli alcool.

Il nuovo progetto del bilancio porta la tassa sull'alcool a 160 franchi; ritira il privilegio ai distillatori privati pei quali sia constatato avere essi distillati altri frutti oltre che quelli raccolti nelle loro terre.

Tirard dichiara che ritirerà il progetto di bilancio se dovesse essere oggetto di discussione, il suo scopo essendo che la votazione del bilancio avvenga avanti il 1° aprile. *(Applausi a Sinistra, al Centro e a Destra.)*

Parigi 16. — Vi sono alcuni gruppi dinanzi al palazzo Borbone. Gli agenti di polizia li fanno circolare.

Vi fu un servizio funebre per Guglielmo nel tempio protestante. Vi assistevano Münster e il personale dell'ambasciata e il Corpo diplomatico, Tirard, Flourens e Lichtenstein rappresentante Carnot, ed altre notabilità.

Tunisi 16. — Il nuovo console italiano è arrivato e fu accolto simpaticamente dalla colonia italiana.

Madrid 16. — L'apertura ufficiale dell'Esposizione di Barcellona avrà luogo l'8 aprile.

Vienna 17. — La *Neue Freie Presse* annunzia che il ministro della guerra è dimissionario per causa di salute e viene surrogato dal generale Bauer, comandante di corpo a Vienna.

Parigi 16 *(Camera)*. — Approvansi tutti gli articoli del progetto del bilancio delle entrate presentato da Tirard, tranne quelli relativi al regime delle bevande, che, dietro domanda della Commissione, sono rinviati per farne oggetto di progetti speciali di legge.

Faillieres (?), a nome della Destra, dichiara che questa si asterrà per protestare contro l'esclusione di essa dalla Commissione del bilancio.

Quindi è approvato con voti 369 contro 60 l'insieme del progetto del bilancio delle entrate, presentato dal Governo.

Londra 17. — *(Camera dei Lordi.)* — *Salisbury* dice che seguì in Egitto la politica del Governo precedente, quella di abbandonare il Sudan. L'esercito inglesi in Egitto è ora esclusivamente nel Nord, e una piccola forza a Suakim strettamente difensiva, per mantenere una barriera contro la tratta degli schiavi.

Londra 17. — Annunziasi da Melbourne, Nuova Yorck e Ottawa che tutte le colonie dell'Australia degli Stati Uniti e del Canadà presero ieri ufficialmente parte al lutto della Germania con servizii funebri celebrati, bandiere degli edificii pubblici messe a mezza asta e salve di artiglieria.

I funerali dell' Imperatore Guglielmo.

Berlino (*Ore* 1 *pom.*). — I funebri sono incominciati in conformità al programma. L'Imperatore è assente in causa del freddo eccessivo. Il predicatore Koegel predica a capo del feretro sul versetto di San Luca: *Signore, adesso lascia il tuo servo partire in pace, poichè i miei occhi hanno visto il Redentore.*

Bismarck è assente per ragioni di salute. Il Duomo presenta uno spettacolo eccezionale di imponenza. Capo gruppo dei Sovrani e dei Principi è il Principe Imperiale.

Berlino 16 (*Ore* 1.50 *pom*). — Le esequie al Duomo cominciano con un preludio dell'organo, durante il quale l'assemblea si aduna. Un sacerdote legge i passi del salmo 90.° dell'Evangelo di San Giovanni, 11, 25, 26. Il coro del Duomo canta; *So che il mio Redentore vive.* Poscia il salmo 91.°. Quindi si leggono i passi dell'Epistola di San Paolo a Timoteo 4, 7, 8, terminando: *Beati coloro che muoiono nel Signore.* Il coro risponde: *Sì, lo spirito risponde che essi riposano dal loro lavoro, poichè le loro azioni li seguono.* Dopo la preghiera introduttoria, l'uditorio canta: *Ciò che fa Dio è ben fatto.* Poi Koegel pronunzia l'allocuzione e la recita del *Paternoster*. Intuonasi l'inno: *Quando partirò di quaggiù.* Poscia i membri dell'Accademia di musica cantano il passo della Morte di Gesù, di Graun: *Come è bella la nuova vita.* Alle 2 3[4 Koegel impartisce la benedizione. La fanteria spara le salve. La cerimonia finisce coll'inno: *Santo è il Signore.* Il corteo cominciò ad ordinarsi.

Berlino 16. (*Ore* 2.10 *pom.*) — Bismarck e Moltke sono assenti dal Duomo e dal Mausoleo. Nel Duomo l'impressione è di severa imponenza. Ai primi accordi dell'organo i primi ciambellani e i ministri si dispongono dietro agli sgabelli colle insegne. Tutti gli altri personaggi si dispongono conforme il programma. A piedi del feretro si adunano i generali aiutanti. L'organo continua a suonare mentre entrano i Principi. Poco prima del mezzodì giunge il Principe ereditario o subito dopo l'Imperatrice Vittoria, le figlie e la Principessa imperiale entrano nella loggia. Ad un cenno del gran cerimoniere l'organo suona forte. Il servizio funebre si svolge conforme che fu telegrafato. Il Principe ereditario stava in mezzo alla navata davanti le insegne imperiali, attorniato dai Re del Belgio, di Sassonia e Rumenia, ed in seconda linea dai Granduca di Baden, dai Principi prussiani, dall'Arciduca Rodolfo, dallo Czaravitch, dal Principe di Napoli, dai Principi ereditarii di Danimarca e Grecia, dai Granduchi Michele e Nicolò, tutti in uniformi nazionali, e dai Principi di Baviera.

Berlino 16. — La cerimonia del Duomo è terminata alle ore 1.30 pom. Il convoglio si mise poscia in movimento passando davanti all'appartamento occupato dal defunto Imperatore. Le vie percorse dal corteo, affollato ed addobbato, presentavano uno spettacolo indimenticabile. La folla guardava sopratutto il Principe imperiale, venente subito dietro la bandiera dell'Impero. La testa del corteo raggiunse Charlottemburg alle 3 pom.

—

Berlino 16. — Al Duomo, oltre i Principi nominati, attorniavano il Principe Guglielmo: il Granduca d'Assia, il Principe di Galles. Nella navata laterale eranvi gl'inviati straordinarii fra cui il generale Billot (inviato dal Presidente della Repubblica francese), con seguito. La loggia a sinistra, riservata al Corpo diplomatico, era affollata.

Finita la cerimonia, nel Duomo, il corteo si pose in marcia.

Il Principe Guglielmo seguendo immediatamente il feretro, produceva impressione. Il corteo giunse alla Porta Brandeburgo poco dopo le due pom. Giunse al Mausoleo circa alle ore tre. L'Imperatore era in piedi alla finestra della gran sala prospiciente il parco, in uniforme di generale e col cordone dell'Aquila Nera. Restovvi sin dopo le salve, che annunziarono la benedizione del feretro, guardando costantemente verso il Mausoleo.

L'Imperatrice Vittoria, insieme alle famiglia e a tutti i Principi stranieri, tra cui distinguevasi quello ereditario d'Italia, oggetto della generale attenzione, assistette alla cerimonia dal Mausoleo.

Questa è terminata verso le quattro. Le deputazioni dei reggimenti russi e austriaci seguivano immediatamente quelle dei reggimenti prussiani e tedeschi.

Il curato anziano di Charlottemburg ricevette la salma. Il predicatore Koegel recitò la preghiera finale sul testo: *Beato l'uomo che soffre contrarietà.*

Dopo il *Paternoster* vi fu la benedizione della salma.

Koegel benedisse tutta la famiglia imperiale.

Finita così la cerimonia, i Principi si allontanarono; i generali diedero l'ultimo saluto all'Imperatore defunto, ponendo la mano sulla bara, mentre continuavasi a recitare i salmi.

Stasera alle ore sette vi fu pranzo di famiglia nella galleria dei quadri del Castello. Vi assistettero i Principi e le Principesse delle famiglie regnanti presenti a Berlino. Quelli del loro seguito pranzarono nella galleria del Castello alla tavola dei marescialli.

Billot depose al Duomo una Corona di rose, violette e camellie. Numerose deputazioni di tedeschi, di Mosca, di Kiew, di Amsterdam e di Rotterdam pure deposero corone.

Berlino 16. — Finita la cerimonia del Duomo si avanza il carro funebre che è molto basso tirato da 8 cavalli. È una specie di piattaforma sulla quale si fa scorrere la bara ricoperta di velluto rosso con striscie dorate. Tale operazione fu compiuta in dieci minuti durante i quali sonavansi marcie funebri. — La famiglia imperiale, i Sovrani, i Principi e gli inviati esteri attendono sulla gradinata del Duomo. Dietro loro tutti gli altri invitati. Infine la cavalleria e l'artiglieria si pongono in movimento. La folla volge l'attenzione alle insegne dell'Impero portate dai ministri.

Un movimento generale ha luogo quando passa il carro funebre che procede sotto un baldacchino, ai cui angoli risaltano le Aquile Nere. Il baldacchino è portato da 16 ufficiali che stentano talvolta a resistere al vento violento. Segue il carro collo stendardo imperiale portato dal generale Pape, comandante la Guardia imperiale.

Il gruppo dei Re e dei Principi alla cui testa è il Principe Guglielmo è oggetto di viva attenzione. Un velo nero, che scende dall'elmo a pennacchi bianchi del Principe Guglielmo gli copre la parte destra del volto cadendo sul cappotto nero. Dalla piazza del Castello pavesata a pennoni e bandiere imperiali fino a Friedrichstrasse vi sono ogni sorta di ornamenti funebri.

Nel viale dell'Arsenale vi è una specie di cappella ove vedesi la statua del Dolore in bronzo. Ovunque vi sono palme e rami d'abete. Banderuole sono collocate sopra la statua di Federico II. e più lungi al crocicchio della Friedrichstrasse vi è la cappella a cupola sormontata da una stella e grande corona.

Sulla Piazza dell'Opera leggonsi due enormi iscrizioni sopra fondo nero; una dice: *Non ebbe che una preoccupazione, Dio ed il bene del suo popolo*; l'altra: *Creatore dell'Impero, dormi in pace; fino all'ultima ora lavorò per la pace dei popoli.*

Quando il corteo girò la statua di Federico II., e passò davanti la storica finestra del Castello imperiale vi fu generale commozione: Parecchi ministri generali si voltarono da quella parte; il corteo entrò poscia nel grande Viale dei Tigli e procedette più rapidamente. Le Associazioni abbassarono man mano le loro bandiere per salutare la salma. Silenzio profondo.

Passata la Porta Brandeburgo, il corteo attraversò il viale del giardino zoologico ove una parte del seguito montò a cavallo. Due fila di truppe facevano ala dal Giardino zoologico al castello di Charlottemburg. Il fondo del cielo era grigio, il freddo era aumentato. Il carro si avanza sotto grandi alberi carichi di neve. Il quadro era d'una suprema tristezza. Al punto della colonna della Vittoria il seguito del convoglio funebre si divide. Alcuni salgono a cavallo, altri montano in vettura. Mezz'ora dopo, si giunge al castello di Charlottemburg. Si entra dal grande viale, che è cosparso d'arena. Il carro si arresta davanti al Mausoleo, ove la bara è deposta, e finisce la cerimonia.

Berlino 16. — Giunto il carro funebre davanti la stretta Porta di Bronzo nel muro bianco e rosso, il corteo si avanza lentamente. Quando l'Imperatore, con a lato Bismarck e Moltke, si affaccia alla finestra a dare l'estremo addio al padre suo, tutti si scoprono. Il momento è solenne; generale, viva commozione. I viali conducenti al Mausoleo sono chiusi da immensi drappi neri. Il carro volge a sinistra. La compagnia d'onore presenta le armi. Si fa scendere il feretro, e lo si depone nel Mausoleo fra le tombe della Regina Luisa e di Federico.

L'Imperatore Federico III., la Famiglia, i Principi e una cinquantina di persone soltanto entrano nel Mausoleo in causa della ristrettezza. Le artiglierie sparano salve, mentre Koegel legge la preghiera. La salma resterà esposta una quindicina di giorni, prima che sia deposta nel sotterraneo. Stasera folla enorme accalcasi lungo la via, dalla Porta di Brandeburgo al Castello. Una immensa corona imperiale è posta sul portico centrale del Castello, illuminato a luce elettrica.

Boulangerismo.

Parigi 16. — Un battaglione della guardia repubblicana occupa il posto al palazzo Borbone; uno squadrone di corazzieri fu consegnato.

La *Cocarde*, organo di Boulanger, conferma la riunione avvenuta stamane di Boulanger co' suoi amici; conferma che Laguèrre, Leberisse, Laissant, Rochefort, Laur telegrafarono a Marsiglia, presentando per il 23 marzo la candidatura di Boulanger come protesta nazionale benchè egli sia ineleggibile. I firmatarii andranno a Marsiglia per sostenere la candidatura.

Stasera si nominerà il Comitato che centralizzerà tutto il movimento elettorale a favore di Boulanger, raccoglierà fondi e darà agli avvenimenti futuri una piega assolutamente repubblicana. La candidatura di Boulanger si porrà pure al Nord nelle Ardennes, a Aisne, a Aude, a Dordogne.

Verso le ore 4. gli agenti della Polizia sbarrarono le strade vicine al palazzo Borbone.

—

Parigi 16. — Parecchie centinaia d'individui stanziano stasera in Via Montmartre, davanti all'Ufficio del giornale la *Cocarde*, cantando canzoni boulangeriste. I redattori del giornale gettano sui dimostranti coccarde, ma finora nessun aspetto aggressivo. Alcune grida, ma nessun disordine. Verso le ore 7 pomeridiane, Boulanger essendo stato riconosciuto in via Saint Honoré, alcuni giovinastri si attaccarono alla sua carrozza, e cercarono staccare i cavalli gridando: *Viva Boulanger.* Il generale scese di carozza e si rifugiò in una casa vicina. Alcune dimostrazioni boulangeriste vi furono stasera, senza importanza, sui *boulevards*. I gruppi si disperdevano senza resistenza alla presenza degli agenti.

Si sono formati gruppi nelle vicinanze delle Camere, messisi a cantare diverse canzoni del repertorio boulangerista. Gli agenti misero fine al concerto, e fanno circolare gruppi che portano coccarde col ritratto di Boulanger.

Il Padre del Presidente della Repubblica francese.

Parigi 16. — Il senatore Carnot, padre del Presidente della Repubblica, è morto alle ore 5.30. Il Presidente della Repubblica e altri membri della famiglia lo assistevano.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 7 50 *p.*

La Commissione pei provvedimenti finanziarii discusse l'articolo primo relativo alla convalidazione del Decreto che aumenta il dazio sul grano. Lo combatte Doda, lo difende Di Broglio il quale sostiene che, per ragioni igieniche, analogo provvedimento deve prendersi pel grano turco. La Commissione con 8 voti contro 3 lo approvò riservando l'esame della proposta sul grano turco.

Domani si discuterà la questione sui decimi.

Padova 16, *ore* 8 50 *p.*

Consta positivamente che tutti i componenti la nuova Giunta, appena ricevuta ieri la partecipazione ufficiale della nomina, rinunciarono.

Domani la Giunta vecchia provocherà dal prefetto provvedimenti necessarii, mancando oramai qualunque Amministrazione.

Così si avverarono le previsioni dell'impossibilità di risolvere la crisi senza l'intervento del commissario Regio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17; *ore* 4.10 *p.*

La Commissione del progetto postale decise di ammettere il biglietto chiuso a centesimi quindici e ridurre la tassa dei vaglia inferiori a dieci lire. Respinse la proposta di accordare la franchigia postale ai membri del Parlamento. Respinse in genere le proposte che avrebbero portato momentanea diminuzione di redditi.

Iersera la Società dei viticultori decise di chiedere al Governo facilitazioni delle tariffe ferroviarie, pei vagoni di trasporto di vini; di fissare un tipo costante; d'impiantare vendite di vini italiani nelle principali piazze estere, di assecondare le domande delle nostre colonie dell'America del Sud chiedenti spacci di vini italiani.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii con otto voti contro tre respinse il ripristinamento dei decimi.

Ponzi, colonnello del 68° fanteria, fu posto in posizione ausiliaria.

Contro gli esperimenti d' ipnotismo.

Scrive l' *Independance Belge* di Brusselles intorno all'ipnotismo:

« Ciò che ci sembra soprattutto mal fatto — scrive il citato giornale — è l'abuso degli esperimenti d'ipnotismo, praticati dal primo venuto. Io non so qual manìa di mistero ci spinga verso le ingannatrici rivelazioni di una scienza occulta, poichè regnano ancora, come ai bei tempi degli alchimisti, le scienze cabalistiche cogli strani esercizii che vorrebbero trasportarci al di là del naturale. Pochi anni or sono erano di moda gli spiriti, che facevano girare e parlare i tavoli; poi venne il magnetismo che fa girar le teste e interrogare i dormienti.

« È una vera mania, un deplorevole abuso. In ogni riunione s'incontra qualche individuo dallo sguardo energicamente fisso. È un *amateur* d'ipnotismo che, alla prima richiesta della padrona di casa, esercita il suo fluido su tutti i giovani di buona volontà. È una cosa ridicola, ma soprattutto molto pericolosa per le nature nervose e deboli, che tali esercizii abbattono ancor più.

« Non ischerziamo col pericolo, massime quand'esso è così vago e traditore. Siamo al cospetto d'una incognita straordinaria, d'un problema grave, di una forza nuova, inquietante per l'energia delle sue manifestazioni, e in luogo di lasciarne l'esame agli uomini di scienza, noi vediamo il primo ciarlatano impadronirsene per esilarare il pubblico e trarne un indegno lucro.

« Sarebbe tempo di por fine alle peregrinazioni di tanti individui che si recano nei teatri a dare di questi spettacoli seriamente pericolosi.

« In luogo di logorare molti cervelli deboli, abbiamo il dovere di rinforzarli. Essi richiedono nuove cure e non nuovi fluidi deleterii. L'alcool, l'amore e la politica corrompono abbastanza l'uomo senza bisogno di altri debilitanti. La pazzia è giunta ad un punto già allarmante, nè vi è bisogno di aggiungere un nuovo elemento distruttore del cervello.

« Che la si finisca cogli spettacoli di tali sfruttatori della scienza, i quali non si fanno scrupolo di usare di qualunque mezzo più grossolano e volgare pur di ottenere il loro effetto! »

Bullettino bibliografico

Il Canale di Corinto, di Salvatore Raineri - Estratto dalla *Rivista Marittima*, febbraio 1888. — Roma, Forzani e C., tipografia del Senato, 1888.

Fatti diversi

Epigrafe proibita. — L'arciprete di Bassano proibiva che venisse posta in chiesa la seguente epigrafe sul feretro del comm. Valentino Berti:

Fu sogno della sua vita
felicemente avverato
la risurrezione d'Italia
libera ed una.

Questa epigrafe fu perciò stampata in grande numero di copie, ed affissa in tutte le contrade della città.

Concorso per sott'ufficiali macchinisti. — Il Consiglio principale d'amministrazione del corpo reale equipaggi, avverte che sono aperti arrolamenti pel grado di sott'ufficiale macchinista nel corpo Reali Equipaggi. — Gli aspiranti devono provare di aver oltrepassato il 18° anno di età e non oltrepassato il 32°.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Con eroico coraggio, dopo lunghe ed atroci sofferenze nelle prime ore d'oggi serenamente cessava di vivere **Giuseppe Malliot**, capitano di vascello nell'I. R. marina austro-ungarica in ritiro. 353

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 *marzo* 1888.

VENEZIA. 13 — 2 — 71 — 16 — 22

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 *marzo*

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,30	96,50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 13	94,33
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	370,50
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	181,—	183,—
» Cotonificio ven. idem.	219,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 40	101,75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 52	25 58	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17

Rendita italiana	96 55 —	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 58 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

MILANO 17

Rend. it. 50[0 chiusa	96 42 37	Cambio Francia	101 70 60
Cambio Londra	25 58 56	» Berlino	125 40 20

VIENNA 17

Rendita in carta	77 40 —	Az. Stab. Credito	269 25 —
» in argento	79 15 —	Londra	126 30 —
» in oro	108 20 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 35 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	858 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	138 60	Lombarde Azioni	139 70
Austriache	86 20	**Rendita ital.**	— —

Berlino 16. — Borsa chiusa.

PARIGI 16

Rend. fr. 30[0 annui	86 02 —	Banco Parigi	755 — —
» » 30[0 perp.	82 17 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 41[2	106 87 —	Prest. egiziano	388 43 —
» » italiana	94 80 —	» spagnuolo	67 7/8 —
Cambio Londra	25 30	Banco sconto	463 — —
Consol. ingl.	101 7/8	» ottomano	501 87
Obbl. ferr. Lomb.	333 —	Credito mobiliare	301 87
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	2136 —
Rend. Turca	15 72		

LONDRA 16

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	748.55	747.10	746.80
Term. centigr. al Nord	9 6	9.2	8 8
» » al Sud	9.1	9.0	8.4
Tensione del vapore in mm.	7.98	8.22	7.71
Umidità relativa	89	95	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	15	4	22
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 c. s.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	1.60	3.00
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 16 febb.: 12.6 — Minima del 17: 8.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, la notte coperta e piovosa, stamane coperto e pioggia, sulle 11 comincia corrente orientale abbastanza forte.

— *Roma* 17, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa depressioni in Baviera e nel Golfo di Genova; pressione piuttosto elevata nella Russia settentrionale, irregolare altrove. Pietroburgo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord del Continente e in Sicilia, salito nel Sud del Continente; pioggie nell'Italia superiore; venti forti del terzo quadrante; temperatura cambiata, però sempre alta.

Stamane cielo nevoso nel Nord-Ovest del Continente, piovoso in diverse stazioni e nella valle padana, generalmente coperto altrove; venti forti da Greco a Levante nel Nord Est, freschi, forti meridionali nel Centro, moderati meridionali nel Sud; depressione a Genova (746); il barometro segna 750 mill. a Belluno, Ginevra, Portotorres e Chieti, 756 alla costa ionica; mare agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi, forti settentrionali nell'alta Italia, forti del secondo quadrante nell'Italia inferiore; cielo coperto con neve nel Nord; pioggie altrove; mare agitato.

Marea del 18 marzo.

Alta ore 1. 45 a. — 2.10 p. — Bassa 6. 20 a. — 8.00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 2s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	9h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 24m 8
Tramontare della Luna	11h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia.* — Serata d'onore del baritono Ettore Borelli. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — *Amleto.* — Alle Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Flik e Flok.* — Alle ore 8 1[2

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

[illegible] partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. [illegible] 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11. 35 p., però [illegible] coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 26 a. 2. 27 p. 7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.28 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 p.

Mestre . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Società dei Mulini di Sotto
IN MIRANO.

A termini dell'art. 14 dello Statuto, gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 3 aprile p. v., all'ora una pomeridiana precisa nelle sale del Casino di Commercio, S. Marco, sottoportico del Cappello, N. 179 per i seguenti oggetti:

1. Lettura dei rapporti degli amministratori e dei sindaci per l'esercizio dello scorso anno.
2. Approvazione del bilancio 1887 e relative deliberazioni.
3. Nomina dei tre amministratori pel biennio 1889-1890.
4. Determinazione del compenso ai sindaci effettivi per l'esercizio 1888 (art. 43 dello Statuto).
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1888.

In mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo nella medesima località ed alla stessa ora.

Venezia, 16 marzo 1888.

Gli amministratori,
I. Pesaro Maurogonato
G. A. Gidoni.
Enrico De Chantal. 350

Anno 1888 — Domenica 18 marzo — N. 76

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MARZO

Gli oratori che hanno parlato ieri alla Camera dei deputati nella discussione generale del bilancio degli affari esteri, hanno in generale approvato la politica del Ministero. Se nella stessa Inghilterra vediamo il sig. Gladstone approvare la politica estera di lord Salisbury, e non vi è screzio su questo argomento tra il Ministero e l'Opposizione, è ben naturale che non vi sieno due politiche estere possibili in Italia.

L'Inghilterra, infatti, per la sua posizione geografica, ha una libertà di neutralità e di attività, che l'Italia, appunto per la sua posizione geografica, non potrebbe avere.

L'abbiamo detto molte volte, quando quelli che adesso non fiatano più, urlavano contro le alleanze *mostruose*, e a pro delle alleanze *naturali*. L'Italia, che non può restar neutrale, non aveva la scelta delle sue alleanze.

La Francia, la quale avrebbe dovuto essere la nostra alleata naturale, secondo quei signori, mostrava troppo chiaramente di non volerci. Adesso si vorrebbe far risalire alla visita di Crispi a Bismarck a Friederichsruhe la causa dei dispetti che la Francia ci va facendo. Dimenticano quei signori che essi medesimi, dopo l'occupazione francese di Tunisi, più o meno approvarono le dimostrazioni antifrancesi nelle città italiane, che si sfogavano contro le insegne francesi delle botteghe. Dimenticano poi, che se adesso siamo alla guerra di tariffe colla Francia, perchè non si è potuto conchiudere un trattato commerciale, malgrado tutta la nostra buona volontà, non ci troviamo in questa specie di guerra colla Francia per la prima volta, e che il Parlamento francese ha respinto un trattato di commercio e un trattato di navigazione, conchiuso, ratificato e approvato anche dal Parlamento italiano.

Sono alleanze naturali quelle che sono determinate da comuni interessi, e impossibili le altre. Sebbene l'Austria e la Germania sieno due Stati che si reggono sovra principii di politica interna, diversi affatto da quelli che reggono la politica nostra, e alla Francia invece non siamo riusciti a restituire le idee giacobine che ci ha regalato, domanderemo: Credete voi che vi sia una Potenza in Europa che possa scendere in Italia per ristabilire il potere temporale del Papa? Credete che possa scendere la cattolica Austria o la credente Germania, o la Francia, volteriana, empia e repubblicana? Crediamo che ognuno che interroghi il proprio pensiero, si risponda che questa eventualità è possibile una seconda volta da parte della Francia, in nome della Repubblica, non da parte dell'Austria e della Germania.

Ora l'Italia, che non potrebbe in una conflagrazione europea rimanere neutrale, non è costretta a seguire la politica delle alleanze? E, data questa politica, quale alleanza deve stringere, se non quella che ha per obbiettivo supremo il mantenimento della pace, e che, nella peggiore ipotesi, la mette in grado di respingere la sola invasione ch'essa abbia a temere, e dalla sola parte, da cui può temerla? Tutta l'empietà della Francia non ha impedito ch'essa si facesse paladina del potere temporale del Papa. Ai Francesi che vogliono Roma proprietà del mondo cattolico per fanatismo religioso, si aggiungono quegli altri, spregiudicatissimi, che non lasciano passare occasione di manifestarci la loro antipatia, compresi i radicalissimi e i comunardi, come il sig. Rochefort, che non crede che gli Italiani sieno degni della libertà, perchè non apprezzano abbastanza le delizie rivoluzionarie.

Ci sono certo molti Francesi ragionevoli che respingono una guerra coll'Italia, ma non sono, ahimè, quelli che sarebbero in grado di frenare col loro buon senso i fanatici d'una parte e dell'altra, i quali ci odiano per ragioni opposte, ma ci odiano egualmente. Ora, siccome a noi non è lecito rimaner neutrali, e v'è un pericolo da cui guardarsi, è possibile in Italia altra politica estera, che quella dell'alleanza colle Potenze centrali? Abbiamo riconosciuta questa necessità prima ancora di Tunisi; nella guerra del 1870 vedemmo la sola via per aver Roma, e l'avemmo. Non siamo convertiti dunque da poco a questa necessità dell'alleanza colle Potenze centrali, e godiamo di vedere che adesso siamo in tanti a credere quello, che una volta era creduto da pochi.

L'on. Crispi fu molto sobrio, chiaro nelle risposte date ieri ai varii deputati che parlarono sul bilancio. Pare che abbia voluto cancellare le impressioni che erano rimaste di un suo colloquio stampato nei giornali e che ha fatto tanto chiasso, ricordando che quand'era semplice deputato, riconobbe che l'Italia doveva andare d'accordo colle Potenze centrali nel continente, e coll'Inghilterra sui mari. Questa era difatti la tesi favorita anche della *Riforma*, giornale di Crispi, ciò che non impediva però [illegible] dimostrazioni irredentiste per far dispetto a Depretis. L'on. Crispi soggiunse che egli quindi svolse la politica ereditata dal precedente Ministero, e perchè *rispondeva ai suoi convincimenti*, e perchè ai Governi che si rispettano è imposta una certa *continuità* negli atti internazionali.

Da quel colloquio famoso appariva, che Crispi si fosse scusato solo colla seconda ragione della *continuità*, quasi avesse subito una eredità, che non avrebbe desiderato. L'on. Crispi ha voluto far capire che l'eredità risponde alle sue convinzioni e trasse dalle ultime dimostrazioni all'Imperatore defunto e all'Imperatore attuale di Germania, argomento a provare come la politica estera del Governo risponda anche ai sentimenti degl'Italiani.

Ebbe pure parole opportune per la Francia, cogliendo occasione di fare le più ampie dichiarazioni in favore della pace, negando, poichè un oratore radicale vi aveva fatto allusione, la possibilità che l'alleanza abbia altro scopo che la pace, e possa tendere ad attaccare la Francia.

Così sulla Bulgaria vi può essere in Italia serio dissenso, quando la politica nostra è così semplice: favorire, cioè, senza andar contro i trattati, il trionfo della volontà del popolo bulgaro? Vi può essere altra formula politica che si possa udire sulle labbra d'un ministro, per quanto liberale voglia essere?

Restava un altro punto che può essere controverso, e sul quale l'on. Crispi ha voluto scivolare in fretta, quasi che il terreno gli scottasse sotto i piedi, e questo terreno scottante è l'Africa.

Egli disse che l'Italia non pensa a conquistare l'Abissinia, perchè dovrebbe poi abbandonarla, come l'ha abbandonata l'Inghilterra. Aggiunse che l'obbiettivo nostro era quello di rioccupare le posizioni tolteci l'anno passato e di darci una frontiera conveniente, e che in gran parte il programma è raggiunto. La questione è formidabile, perchè molto complessa. Però implica la continuazione indefinita d'uno stato di cose, che minaccia la nostra finanza, col pericolo di essere trascinati sempre a fare quello precisamente che andiamo dichiarando ad ogni momento che non vogliamo fare. Gli Abissini non ci attaccano, ma, pur non attaccandoci, riescono a ferirci.

Le esagerazioni del « Secolo ».

Il *Secolo* di Milano dice che *ai bei tempi* dell'antico Piemonte, un ministro si sarebbe dimesso dopo una seduta come quella di giovedì. Ma allora, dice il *Secolo*, si governava *col consenso della Camera*, e soprattutto dell'*opinione pubblica*. L'opposizione d'allora diceva, *dei bei tempi*, quel che dice il *Secolo* adesso, dei tempi peggiorati. Osserviamo però che se il Ministero si dovesse dimettere, perchè in una tribuna si fa chiasso, quando ha la quasi unanimità nella Camera, non sappiamo qual Ministero parlamentare potrebbe essere mai possibile! Questa pretensione del *Secolo*, che vuol *vegliare* sui pericoli che corriamo, parrebbe avere lo scopo di provare l'impossibilità del parlamentarismo.

[...] vecchia abitudine, che risale ai tempi del vecchio Piemonte, e più in là; ai tempi, in cui secondo l'on. Crispi, la stampa era una missione; l'abitudine cioè di dire, che sono onesti e indipendenti solo i giornali che la pensano come lui e venduti e disonesti tutti gli altri, e potrebbe toccare questo giudizio anche a noi, che pur dell'on. Crispi non siamo amici. a questa specie d'argomento ricorrevano e ricorrono giornali *missionarii* e giornali *mestieranti*. In ciò almeno nulla è mutato.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con Decreti del 29 gennaio 1888:

A cavaliere:

Venturini Antonio, segretario amministrativo nell'Intendenza di finanza di Venezia.

Angeli Domenico, id. di ragioneria, id. id.

Ferrovie e bilancio.

L'*Opinione* scrive:

Uno dei punti, sui quali, senza troppe esagerazioni, ma con continua fermezza, senza pessimismi inconsulti, ma senza ottimismi ancora più improvvidi, convien tener fisso lo sguardo, si riferisce al debito pubblico nelle sue attinenze colle ferrovie. Anche qui una teoria più sottile che esatta ci ha nociuto, agevolando, incoraggiando e non trattenendo, com'era necessario. Nessuno mette in dubbio la necessità politica, militare, economica, morale e sociale delle costruzioni ferroviarie; nessuno mette in dubbio l'obbligo di solidarietà che giustifica il concorso dell'erario pubblico continuo e largo a siffatte imprese nazionali. Anche negli anni più difficili della nostra finanza, quando si doveva provvedere al riscatto nazionale, si proseguirono le costruzioni ferroviarie; ma anche in questa materia il punto essenziale sta nei *limiti* e nei *mezzi*. La legge del 1879, che pur parve un estremo ardimento economico, fissava un limite che non si sarebbe dovuto eccedere a nessun costo, ed era una spesa massima di 60 milioni di lire all'anno. Per impegnarsi in questa via e per attingere i 60 milioni unicamente al credito, si faceva allora assegnamento, a torto sicuramente, sulla successiva estinzione dei debiti ammortizzabili, e le quote delle ferrovie ne dovevano pigliare il posto. È con questo affidamento che allora s'imbarcò la finanza in questa difficile navigazione. Ma, in verità avvenne l'opposto, e quindi era più che mai necessario mantenersi nei limiti dei 60 milioni.

Tariffa generale o convenzionale?

La *Perseveranza* scrive:

È stato annunziato dai giornali della nostra città, che una Commissione d'industriali milanesi e di altre parti d'Italia si propone d'interrogare il Governo, se deva rimanere il regime autonomo delle tariffe doganali, cioè, per dir chiara la cosa, se non si deva stipulare con la Francia un trattato di commercio. Nel qual caso i fabbricanti si proporrebbero di fondare un grosso Istituto di credito industriale, inteso a mettere in piedi nuove industrie, ad aiutare le esistenti, a favorire l'evoluzione del lavoro nazionale, dalle produzioni grosse alle medie, ed alle fine. Infine, mirerebbe anche ad assistere quelle fabbriche, che, soffrendo per il mancato smercio in Francia, devono trasformarsi. Così, a poco a poco, l'industria nazionale si preparerebbe a sostituire la forestiera, e la concorrenza interna mitigherebbe i prezzi. Ciò che il sig. Crespi dice che è avvenuto nella filatura del cotone, per effetto della tariffa del 1878, è [illegible] in Italia, da averne ribassato il prezzo come all'estero. L'industria nostra ha sostituito la estera, ma i prezzi si posero al livello dell'estera. Con questo programma ci sarebbe nel paese nostro un grande incremento di potenza industriale; si restringerebbero, è vero, alcune esportazioni, ma si restringerebbero una maggior quantità di prodotti agrarii e di vini nostri.

È questo un programma tracciato con chiarezza. C'è, però, anche un'altra via da seguire: curare per ora principalmente le esportazioni, non pensare al maggior incremento industriale in quanto si collega con la riforma delle tariffe; insomma, imbastire, fino al 1892, alla meglio un trattato di commercio con la Francia, che riproduca con poche mutazioni quello del 1881. È il disegno, vagheggiato da buona parte del paese, e che ha parecchi lati buoni, ed è, in fin dei conti, quello che sarebbe preferito dal Governo italiano, che, senza l'opposizione, mossa da ragioni politiche, della Francia, si sarebbe già attuato.

Noi non ci sentiamo così competenti e sicuri, in materie tanto gravi, da trinciare un giudizio assoluto fra codesti due sistemi. Occorrono, per farlo, cognizioni profonde sulle condizioni economiche del paese che pochissimi hanno; quantunque propendiamo per il secondo, anche perchè non ci piacerebbe vederci trascinati ad un protezionismo ad oltranza. Ma, anche senza impegnarci in questa difficile via, possiamo affermare che bisogna risolversi a battere l'una o l'altra di queste due vie; bisogna che il Governo si decida.

Ma, ondeggiando nell'incertezza, telegrafando oggi alla Camera di commercio e al Circolo industriale di Milano, come ha fatto l'onor. presidente del Consiglio, che inneggia alla redenzione economica dell'Italia colla lotta di tariffe, e domani facendo nuove contro-proposte alla Francia, nè sorgeranno le industrie nuove, nè si allargheranno, se è possibile farlo, le antiche, nè si agevoleranno le esportazioni, nè si potranno consumare in paese le derrate che non trovassero più sfogo al di fuori. Ogni metodo, il convenzionale come l'autonomo, ha vantaggi e danni proprii; ma la presente incertezza, se si prolungasse, avrebbe tutti i danni, e nessun vantaggio. Perciò noi crediamo che se i nostri industriali hanno fatto male a chiedere al Governo che s'impegni con essi per un dato regime, per un dato periodo di tempo, la loro domanda ha però questo di buono, che spingerà il Governo a risolversi, a toglier sè e il paese da incertezze che non possono che riuscire dannose.

Boulangerismo.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

In noi persiste il presentimento che il primo colpo di cannone sarà tirato dalla Francia; non perchè la grandissima maggioranza non sia in Francia opposta alla guerra, ma perchè ormai la cosa pubblica è più in balìa delle passioni che dei partiti stessi rappresentati alle Camere, e che lo scoppio di Boulangismo a cui assistiamo, avrà per primo risultato di accrescere enormemente quella corrente artificiale che s'è creata per la guerra, e di cui Boulanger fu il primo e principale promotore.

Sebbene vecchi giornalisti, ed anzi *perchè* vecchi giornalisti, non daremo soverchia importanza alla piramidale tiratura di tre milioni di copie del nuovo foglio boulangista, la *Coccarda*; e ciò per due ragioni: la prima che il successo può essere di mera curiosità; e la seconda, che se faceasi realmente sentire la necessità d'un nuovo organo boulangista, ciò vuol dire che gli altri molti dello stesso colore (tra cui l'*Intransigeant*, il *Cri du Peuple*, e *Le petit Piou Piou* di cui la tiratura dicevasi pur essa colossale) avevano fatto un buco nell'acqua.

Ma ci risulta d'altra parte che, indipendentemente dal giornalismo, la congiura boulangista [...] l'audacia dei congiurati, di fronte alla fiacchezza e alla impotenza dei poteri costituiti, non conosce nè limiti, nè ritegni.

Per l'interno il programma boulangista proclamato dalla *Coccarda* è innanzi tutto l'abolizione della Costituzione attuale, sostituendo una originalissima legge fondamentale (che sarà la centesima in questo secolo) di cui le basi principali saran le seguenti:

« 1.° Elezione del Presidente non più dal Parlamento, ma dalla nazione », di guisa che alla caduta d'un secondo Jules Grevy l'anarchia momentanea dei poteri, invece d'essere velata e presto riparata da una sollecita elezione d'un nuovo Presidente Carnot, si prolungherebbe, ingigantendo, e scuoterebbe tutta quanta la Francia;

« 2.° Assemblea unica, divisa in grandi Commissioni, la quale governi con dei ministri irresponsabili scelti fuori del Parlamento ». E così il pessimo dei Governi, quello diretto da un'Assemblea unica, irresponsabile, resterebbe ancora peggiorato dalla suddivisione delle attribuzioni fra tante Commissioni le quali al solito rappresenterebbero altrettanti parlamentini con questo comico risultato che, per odio al sistema delle due Camere dei Parlamenti esistenti, se ne creerebbero dieci o dodici;

« 3.° Responsabilità del Presidente della Repubblica, ma davanti alla nazione solamente ». Il che o è un *non senso*, per lasciar mano libera al Presidente che non avrebbe da curarsi dei voti dell'Assemblea e legalmente sarebbe despota; oppure è un *controsenso*, se si ammette, che in caso di demerito, apparente o reale del

---

39

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

L'accusa non aveva, quindi, altro da invocare che il racconto di Lozeril sull'avventura dell'uomo del sacco, e la confessione molto tardiva del cavaliere, che la vittima somigliava alla miniatura che gli era stata mostrata. Bisognava dunque, per illuminarsi, che il tribunale s'informasse intorno ai più piccoli particolari che avevano preceduto la scomparsa di Bricheti.

Il signor di Badières stava dunque per interrogare minutamente tutti i servitori del palazzo Bricheti, quando il capitano lo interruppe un po' bruscamente, alzandosi ad un tratto.

— Ma, per Bacco! avete molto tempo da perdere in tutte queste minchionerie, mentre con due parole si potrebbe finire ogni cosa.

Le otto guardie stavano per attaccarsi al colosso per farlo sedere, ma il giudice temendo di qualche escandescenza di quel furibondo, pensò meglio di lasciargli sfogare la collera.

— Lasciate che l'accusato parli, disse alle guardie.

— In fede mia! è la prima parola ragionevole che sento da questa mattina. Ebbene, discorriamo un poco.

E Annibale, col suo cinico sangue freddo, dopo aver guardato il pubblico con occhio beffardo, cominciò:

— Finchè si trattava del coltello piantato nelle spalle del cavaliere, vi ho lasciato dire e ho rispettato la vostra mania di credere che fossi io quello che aveva amministrato quella bella ferita. Ora che un altro, con sua confessione, vi ha dimostrato che mia figlia ed io non eravamo per nulla in quella spedizione notturna, ecco che ricominciate a tormentarci con quella storiella della morte di Bricheti. Ma potete solo affermare che sia morto?

— La deposizione del signor di Lozeril lo afferma positivamente.

— Sia, va bene... mio genero sarà stato ucciso... Ma questo non vuol dire che debba essere io che l'ho ucciso. Dite pure che sono un beone, un farabutto, uno spadaccino, un giocatore... recitate pure una litania dei difetti più madornali possibili, che li prenderò sul conto mio... ma non mi proverete mai che il capitano Fouquier sia un vigliacco che uccide le persone senza difesa. Mettetemi in faccia dieci uomini armati, e li farò a pezzi senza rimorso, lo confesso..., ma non toccherei il mio più mortale nemico quando fosse disarmato..., foss'egli addormentato sopra sacchi pieni d'oro.

Sebbene detta con piglio brutale, questa uscita del soldato aveva un accento di sincerità irresistibile.

— Veniamo ora a mia figlia, continuò Annibale. Volete che abbia ucciso suo marito? Va bene, per ora mi arrendo a questa vostra mania. Ma non era sola, perchè vi era l'uomo dal sacco. Chi era quell'uomo? Io, direte voi? Il testimonio Lozeril vi dirà che non ha potuto vedermi in faccia..., anche questo ve lo concedo... ma ha avuto il tempo di vedere la mia persona... e la mia è di una bella statura... ed assai rara perchè abbia potuto colpire il testimonio.

Ciò dicendo, Annibale si rizzò in tutta la sua imponente corporatura, e si volse a Lozeril.

— Confesso che l'uomo dal sacco era di statura ordinaria, rispose il cavaliere, che comprese questo appello fatto alla sua testimonianza.

— Così dunque non ero io! proseguì il capitano. Allora, a chi volete che mia figlia si sia rivolta per compiere un cosiffatto servizio? Cercate, frugate nelle sue abitudini, interrogate i domestici, e non troverete, certo, un uomo che abbia potuto esserle complice in questo delitto. Dopo la scomparsa di Bricheti, ha sempre vissuto ritirata, e i pochi visitatori che ha ricevuto erano tutte persone sulla cui onorabilità non vi ha dubbio alcuno.

Il piglio triviale usato da Annibale nella sua difesa, era scomparso nel padre che difendeva la sua figlia. Lo riprese allorchè ritornò a parlare di sè.

— È dunque la disgrazia di avere per padre una canaglia, che fate scontare a mia figlia. Ebbene, no, miei dolcissimi giudici; perchè se non avete che il padre per condannare la figliuola, egli può provare che nel tempo della scomparsa del procuratore, egli era lontano da Parigi, ove godeva la pensione che gli faceva il suo amatissimo suocero per tenerselo lontano.

Per quanto strana fosse la difesa del capitano, scosse un po' il signor di Badières, il quale si volse a Lozeril, dicendogli:

— Persistete sempre nella vostra dichiarazione?

— Sostengo sempre che il moribondo somigliava al ritratto che mi venne fatto vedere, e che mi fu detto essere quello del signor Bricheti.... Ecco quello che asserisco. E torno a dire anche che l'uomo dal sacco era di statura più piccola di quella del capitano.

Fu questa una scusa perchè Annibale riprendesse la parola.

— E poi, siamo tutti a dire: Bricheti è morto, e nessuno ha trovato il corpo... e non si parla del cadavere?

A questa domanda, che si era fatta anche la giustizia, il giudice rispose:

— Al tempo del delitto, la banda di Cartouche insanguinava la città. Ogni mattino si raccoglievano cadaveri nelle strade di Parigi. È probabile che l'assassino di Bricheti sia tornato indietro dopo che il cavaliere se n'era andato, ed abbia gettato il corpo nell'acqua, o l'abbia portato in un altro rione, per farne perdere le tracce alla polizia, che l'ha probabilmente fatto sotterrare attribuendo quel delitto ai compagni di Cartouche.

Forse il dottor Gardie avrebbe potuto dire meglio di tutti che cosa fosse accaduto di quel corpo, ma si era allontanato dall'udienza. Persuaso che il processo di Aurora fosse per terminare felicemente, si era affrettato ad andare a scrivere due righe a Paolina, che aspettava con ansietà, in casa sua, l'esito del processo.

Comprendendo di essere sulla buona via, Annibale continuò:

— Così non sapete neppure che cosa sia accaduto del corpo di colui che ci accusate di avere assassinato!! « Era per ereditare le sue ricchezze », dice l'accusa. È falso!... ma bisogna confessare che ce le siamo guadagnate queste ricchezze con tutte le noie che ci date da un mese a questa parte.... Animo, giudici miei dolcissimi, confessate di aver torto, e poichè un testamento ci accorda queste ricchezze, mandateci a goderle.

L'avidità di Annibale gli fece commettere una imprudenza.

— Per ereditare, riconoscete dunque la morte di Bricheti? chiese subito il giudice.

— Ma siete voi che volete assolutamente che sia morto... replicò Fouquier.

E credendo far bene soggiunse:

— È vero che la nostra convinzione si appoggia sulle parole di un testimonio, il quale dice ch'era al tutto ubbriaco.

Il capitano aveva oltrepassato lo scopo. La sua osservazione facendo ridere l'uditorio, offese Lozeril che replicò subito:

— Ma, se non siete voi, può essere stato un altro.

— Possibile! ma quell'altro non ha mai passato il portone del palazzo Bricheti.

— Oh! oh! disse malignamente Lozeril, colui che non entra dal portone può entrare da una porticina del giardino.

— Ah! vipera! pensò Annibale.

A questa insinuazione, Aurora soffocò un grido, e Cambiac ebbe un fremito; entrambi vedevano venire il pericolo. Fu un lampo di luce pel giudice, il quale comprese che Cambiac era l'amante di Aurora, e che quindi essa gli aveva fatto assassinare suo marito.

— Accusate, barone di Cambiac, alzatevi, disse a un tratto il signor di Badières.

Il barone si alzò tremante per l'ignoto terrore che si era impadronito di lui.

Ma prima che il magistrato avesse parlato un uomo si era precipitato nella sala.

Mezzo matto, rosso per aver corso, palpitante dalla gioia, quell'uomo era Colard, che sclamò con voce delirante:

— Innocente! la signora è innocente! il mio padrone è vivo! È giunto testè a casa!.... Il signor Bricheti mi segue..., lo vedrete a momenti.

(Continua)

Presidente, mentre l'Assemblea unica non avrebbe diritto d'interloquire, il primo assembramento promosso nelle vie di Parigi nel nome della nazione dal primo avventuriero ed intrigante più o meno in voga presso gli arruffoni, potrebbe *in nome della nazione nè presente nè consultata*, recarsi all'Eliseo, per cacciarne o sopprimere il Presidente, e introdurvene uno di sua scelta.

Boulanger Presidente con tale Statuto, e sapendosi eletto come propugnatore della guerra della rivincita, dovrà gettarsi nella guerra, non solo per dovere di programma e di parola data già prima, e rinnovata pur ora al Collegio di Clermont-Ferrand, ma anche per necessità di situazione, per veder modo di acquistare tanto prestigio militare da poter poi schiacciare nelle vie di Parigi i suoi incomodi amici odierni e aver l'appoggio dei liberali non anarchici, i soli in grado di dar vita ad un Governo duraturo.

Se quindi la congiura boulangista trionfa, la guerra ne sarà il corollario....

E il peggio è questo che per prevenire e impedire possibilmente questo trionfo disastroso anche i partiti orleanisti, bonapartisti, e persino gli opportunisti non vagheggiano nulla di meglio che la rivincita, per loro conto proprio, e come estrema diversione alle difficoltà interne..

Il primo atto del nuovo Imperatore tedesco nel mantenimento di Bismarck al potere, è stato adunque un atto di mente acuta e di carattere superiore a qualunque rancore; — un atto di previdenza e quindi un atto di pace!

—

Telegrafano da Parigi 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La rimozione del generale Boulanger continua ad appassionare vivamente il pubblico. Appena arrivato da Clermont, il Boulanger riunì oggi i deputati e giornalisti suoi amici per domandare il loro parere sul *quid agendum*. La riunione decise che il Boulanger non debba dimettersi da generale, ma subire la punizione inflittagli dal ministro della guerra, rimanendo in aspettativa.

Inoltre, d'accordo col partito radicale, la riunione deliberò che la candidatura del generale Boulanger sia presentata in tutti i Collegii vacanti come protesta contro il Governo.

Oggi gli Ufficii del giornale boulangerista, *La Cocarde*, vennero invasi dalla folla, che voleva a viva forza firmare la protesta contro la revoca del Boulanger. Per ordine del ministro dell'interno, l'Eliseo, il Palazzo Borbone e tutti i Ministeri sono sorvegliati da grossi distaccamenti di truppa, temendosi dimostrazioni per questa sera.

Per quanto viva sia l'irritazione dei radicali per la punizione inflitta al Boulanger, non è ancora ben certo se a tale proposito si presenterà un'interpellanza alla Camera. I pareri dei deputati radicali sono discordi, ritenendo alcuni che una discussione pubblica non possa giovare alla causa del Boulanger.

Si fa una grande agitazione a Marsiglia, perchè nelle elezioni del 25 corrente al posto del socialista Pyat, in ballottaggio, sia eletto il Boulanger. Se invece il Pyat fosse in maggioranza, allora il deputato Clovis Hugues, che rappresenta pure Marsiglia, cederebbe il suo seggio. Il guaio si è però che, quantunque il Boulanger sia stato messo in aspettativa, è tuttavia ineleggibile e non potrà sedere alla Camera se non presenta le dimissioni. Il che non è nelle intenzioni del generale. [...] intitola del suo nome e che si compone di tutti i colori, dall'anarchico il più rosso, al reazionario il più nero. Ma il generale, essendo nella posizione di non attività, non è libero nella scelta della residenza, la quale invece gli sarà fissata dal ministro della guerra.

ITALIA

Rendiconto generale sull'amministrazione dello Stato.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne oggi distribuita alla Camera la Relazione del deputato Buttini sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato. L'on. Buttini pone in rilievo parecchie lacune nel rendiconto presentato dal Governo; esamina minutamente lo svolgimento delle entrate e delle spese di ogni categoria, soffermandosi specialmente sul capitolo relativo alle spese.

Il relatore, mentre riconosce il maggiore impegno dimostrato dalle amministrazioni dello Stato nell'evitare le eccedenze di spesa, rileva però la gravità della situazione lasciata dallo scorso esercizio. L'on. Buttini censura il conto patrimoniale, e sostiene che, anche applicando i metodi sinora seguiti dalla ragioneria generale, ai 18 milioni d'aumento nelle entrate dovrebbe sostituirsi la diminuzione di 102. Il relatore termina il suo accurato lavoro dimostrando che, nelle attuali condizioni finanziarie, i problemi delle economie e del severo controllo di tutte le pubbliche spese s'impone, come urgente e supremo dovere, alla Camera ed al Governo.

Crispi e la stampa.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

I commenti dei giornali sull'incidente di giovedì alla Camera sono meno severi di quanto si poteva a tutta prima supporre. Il più vivace di tutti è il clericale *Osservatore Romano*, che dice: « Lo spettacolo che la Camera presentava ieri, non era quello di un duello tra offensore e offeso; era quello di un uomo che, per difendersi di un piccolo attacco, demolisce pressochè tutti, amici e nemici; che maneggia la parola come se prendesse una pistola per la canna e non pel calcio; che batte la testa contro il muro per far dispetto a non si sa chi; che non trova da vendere i trent'anni di vita parlamentare per comprarsi un'oncia di tatto e di buone maniere. L'offesa di Crispi alla stampa è un fatto passeggiero; la demolizione ch'egli fece di sè stesso, è fatto che cammina e progredisce. Quando la sua ora parlamentare sarà venuta, sorgeranno forse contro lui deboli accusatori, e Crispi, per difendersi, getterà i sassi delle sue parole furiosamente in alto, finchè ricadano sopra lui e lo seppelliscano. »

Il *Fanfulla* scrive: « Crispi è abituato a lanciare il pallone oltre il giuoco; prova una specie di voluttà a mettersi dalla parte del torto, quando gli sarebbe facile stare da quella della ragione. »

Lo scoppio di una mina di dinamite.

Telegrafano da Pavia 16 all'*Italia*:

Già da qualche giorno qui a Pavia si sta demolendo un antico bastione. Per ottenere maggiore rapidità nel proseguimento dei lavori, il bastione viene minato con delle cartuccie di dinamite.

Stamane appunto una di queste mine scoppiò improvvisamente, non si sa ancora precisamente se per imperizia di chi era addetto, o se per altro.

Parecchi operai che si trovavano vicini alla mina vennero feriti, due di essi piuttosto gravemente.

Essi vennero trasportati all'Ospedale; l'uno, certo Bocchiola Pietro, è stato colpito ad un occhio, e si ritiene dovrà perderlo completamente, l'altro è certo Angelo Baggini.

Ambedue sono contadini, attratti qui dal lavoro straordinario.

FRANCIA

Soprusi contro operai italiani in Francia.

Telegrafano da Marsiglia 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ad Arles, in seguito ai fatti noti, tutti gli operai italiani furono costretti a lasciare il paese. A Marsiglia la situazione degli operai italiani diventa di bel nuovo inquietante. Ieri un gruppo di nostri operai lavorava a bordo del piroscafo italiano *Paranà*, quando un forte nucleo di Francesi si presentò per intimare agli Italiani di lasciare immediatamente il porto. Il capitano comandante la nave issò la bandiera, e fece osservare ai Francesi che non potevano salire a bordo.

Allora i Francesi si recarono dal commissario di polizia, il quale, fatto chiamare l'appaltatore del carico della nave, gl'intimò di cacciare tutti gl'Italiani. Contro una tale prepotenza, il capitano della nave presentò reclamo al console italiano, poichè a bordo dei piroscafi ha il diritto di far lavorare gli operai che a lui piacciono.

A questo proposito telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Matin* difende gl'Italiani, che si vorrebbero scacciare tutti da Marsiglia. Esso crede che le autorità di Marsiglia non abbiano fatto il loro dovere, e chiede al Governo d'intervenire.

E da Parigi 17 alla *Persev.*:

La maggior parte degli operai italiani, stati licenziati dalle raffinerie, vi rientrarono, vista l'impossibilità di rimpiazzarli.

Notizie cittadine

Venezia 18 marzo

Grazia Samuele Levi. — *(Comunicato.)* Oggi, quinto anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì in questo Ospedale civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di lire cinquanta ciascuna, disposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo, Scander Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu bar. Adolfo, per ottemperare ai desiderii ed onorare la memoria del sunominato defunto loro zio a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel detto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: Gio. Batt. Stefani — Francesco Vianello detto Manetti — Angelo Vio — Angela Zennaro — Carlotta Ferrari.

Il Comitato della lealtà commerciale ha chiesto la sala del Liceo Marcello pel giorno 23 corrente, dalle ore due alle quattro [...] qualcuna vocale, di curiose e deliziose armonie del cinquecento e del seicento di autori italiani e francesi.

Concerto al Liceo Benedetto Marcello. — Il piatto forte nel concerto di ieri doveva essere rappresentato dal *Quartetto vocale di dame austriache*, e la guarnizione, il contorno, dal rimanente, che fu inserito nel programma appunto per rendere il concerto più variato e più omogeneo; ma avvenne il rovescio, cioè, che il contorno prese il posto del piatto forte e questo della guarnizione, e, a dirla schietta, cotesto quartetto non piacque neanche come contorno.

Perchè un quartetto vocale e senza accompagnamento possa reggersi e piacere in Italia abbisognano delle voci ben migliori, più educate, più fuse e più sicure di quello che non siano, nell'assieme, le voci delle dame predette, e poi abbisogna un repertorio più vario artisticamente e meno poliglotta linguisticamente. — Sotto questi aspetti — e specialmente dal lato dei coloriti — il quartetto delle dame Svedesi, che fece anni addietro un giro in Italia, rispondeva assai meglio.

Per conseguenza è avvenuto che i primi pezzi eseguiti dalle sig. *Tschampa* e *Perner* furono accolti con benevolenza — specie il *Madrigal anglais*, di Morley, che è carino e che fu abbastanza bene eseguito — e che gli altri riuscirono noiosi, molto noiosi.

Il numeroso pubblico, intelligente, gentile, garbato e tollerante, ha plaudito alquanto, e con molta longanimità, il quartetto, e poscia, festeggiò assai i professori Dini e Tirindelli, i quali suonarono, al solito, splendidamente, talchè dovettero ripetere il primo il *Corricolo napoletano*, di Braga, composizione piena di brio e di carattere, ed il secondo *Sogni*, vago lavoro di Wagner, entrambi bene accompagnati al pianoforte dal maestro Ausonio De Lorenzi Fabris.

Furono pure applauditi i signori prof. Giarda e Ravà Vittorio (alunno), i quali aprirono il concerto eseguendo la Marcia eroica di Saint Saëns, per due pianoforti.

Secondo ed ultimo concerto del conte Géza Zichy. — Rammentiamo che martedì 20 corr. al *Liceo Benedetto Marcello* il sig. conte Géza Zichy darà il secondo ed ultimo concerto. E il valore indiscutibile di questo pianista fenomeno, che tanta impressione fece dappertutto e al quale anche Venezia fu lieta di rendere omaggio, e il fatto che questo nobile artista consacra sempre il ricavo delle sue fatiche ad opere di beneficenza (abbiamo già detto che l'incasso del prossimo concerto andrà per metà a vantaggio del Ricovero pei bambini rachitici *Margherita*, e l'altra metà per il Conservatorio di musica di Buda-Pest del quale il co. Géza Zichy è benemerito presidente) danno seria lusinga che anche martedì prossimo la sala del Liceo sarà affollata.

Lo richiede un delicato riguardo verso un ospite tanto bravo, quanto gentile, e lo richiede ancora lo scopo filantropico, al quale mira il concerto.

Pubblicheremo domani il programma, nel quale vediamo con piacere che prende parte anche la signorina Emma Gorin, che, come tutti sanno, canta con grazia e con garbo.

Teatro Rossini. — L'esecuzione del *Barbiere di Siviglia* fu ieri incerta e debole. Se migliorerà, ne riparleremo.

Ci limitiamo oggi a dire che la signora *Clemensa Cipriani* nelle variazioni di Benedict sul tema: *Il Carnevale di Venezia*, eseguite alla scena della *lezione* con molto garbo, con non comune agilità, e con mirabile sicurezza, fu vivamente e meritamente applaudita.

Canagliume. — I nostri campi e le nostre calli sono del continuo infestati da un canagliume grande e piccolo che dà noia e molestia a tutti con atti indecenti, con turpiloquio ributtante e con guasti maliziosi; ma la maggior parte di questa canaglia è composta di fanciulli dai 8 ai 14 anni, ed i luoghi più infestati sono i campi di S. Stefano, di Sant'Angelo, di Santa Marina, dei SS. Giovanni e Paolo, dei SS. Apostoli, ecc.

Raccomandiamo alle guardie municipali ed a quelle di P. S. di tentare almeno qualche cosa contro questo canagliume a tutti molesto.

Arresti. — Vennero arrestati quattro individui per affissione clandestina di stampati durante la scorsa notte. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 18 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 17.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2:40.

Si riprende la discussione sull'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1887-88.

Alvisi esamina la situazione finanziaria e propone, come rimedio, il biglietto unico garantito dallo Stato, onde sottrarre il Governo alla necessità di chiedere prestiti alle Banche, pagando gl'interessi, che costano gravi sacrificî ai contribuenti. Si lagna col ministro delle finanze che non si occupi del progresso dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, con progresso delle finanze.

Ferraris lamenta l'aumento continuo ed indefinito delle imposte e vuole rendersi interprete del senso di stanchezza dei contribuenti.

Magliani fornisce schiarimenti a Rossi sopra l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile ai produttori stranieri che hanno un rappresentante in Italia, assicurando che la legge sarà strettamente osservata. Risponde a diversi punti del discorso di Rossi. Rispetto alla situazione finanziaria che disse cattiva, osserva che Rossi dimenticò di accennare ai risultati favorevoli dei bilanci antecedenti e dimenticò di accennare che le condizioni sfavorevoli del bilancio presente dipendono da circostanze eccezionali. Dimenticò che il Governo sta provvedendo ai bisogni del bilancio.

Accennò inoltre al progressivo aumento degli aggravii senza accennare ai grandi bisogni dello Stato, ai quali gradualmente si provvide perchè le condizioni delle finanze di un grande Stato procedano di pari passo colle condizioni politiche interne ed estere del paese e colle condizioni economiche delle popolazioni. Il nostro bilancio resistette e resisterà a queste grandi esigenze, quando non manchi la fiducia del paese e del Parlamento. Le basi del pareggio sono solide. Osserva che il bilancio le cui entrate effettive ordinarie bastano alle spese ordinarie e lasciano un avanzo a favore delle spese straordinarie, è un bilancio buono. Appena esauriti gl'impegni delle spese straordinarie militari e dei lavori pubblici, converrà mantenere in limiti strettissimi le spese straordinarie.

Il *deficit* cesserà. Il ministro si propone di usare del credito in limiti strettissimi e di affidare [...] Crede che la nostra politica finanziaria non sia stata sbagliata, avendo resistito alle crisi politiche ed economiche gravissime, mantenendo il credito abbastanza alto Rossi disse cattiva anche la situazione economica, in causa delle eccessive esportazioni. Egli crede che questo fenomeno non costituisca un fenomeno economico molto grave. Dice che la finanza nostra, che abolì il macinato, diminuì il prezzo del sale, concesse favori a Società cooperative, è una finanza democratica. Consente che il risparmio e l'operosità sono le basi per l'avvenire d'una buona finanza ed economia nazionale, ma Rossi chiede una tariffa doganale anche più protettiva dell'attuale e lo sgravio di taluni tributi. Il ministro non crede di meritarsi lodi per la conversione al protezionismo. Ha fede nella divisione del lavoro che produce la libertà di commercio. Questo principio che rese prospera la Francia, è sempre quello che professa, ma di fronte al sistema protezionista delle altre nazioni, il nostro paese è costretto ad accettare il protezionismo come mezzo di difesa. Non vi sono adunque nè vincitori nè vinti. Vorrebbe diminuiti gli aggravi, ma la condizione del bilancio per ora, non lo permette. Desidera che il paese lavori e risparmi. Conviene procurare di conciliare le giuste esigenze con un'equa libertà de' commerci.

Conchiude dicendo che il rimedio del bilancio può consistere soltanto in due mezzi: aumento delle entrate e diminuzione delle spese. In tempi normali si potrebbe limitare ad uno solo questo provvedimento. Le condizioni nostre ci obbligano a ricorrere ad entrambi. Gli aumenti proposti all'altra Camera spera che saranno temporanei.

Cambray Digny, relatore, ringrazia Rossi del giudizio benevolo pronunciato sopra la sua relazione, ma nega che essa si mostri quando ottimista e quando pessimista; essendosi sempre mantenuto equanime. Giustifica le previsioni contenute nella relazione e i criteri sopra cui si fondano. Riconferma la sua opinione che il bilancio in Italia, per avere sufficiente elasticità, richiede imposte a larga base, opinione divisa da Quintino Sella. Osserva che il dazio sui grani corrisponde alla tassa del macinato, aggravata da due a cinque centesimi al chilo. Difende il metodo seguito dall'amministrazione finanziaria italiana, ed afferma che l'incremento delle imposte è la conseguenza della politica economica e liberale che ha fatto l'Italia. Conchiude: vedremo se i protezionisti sapranno fare altrettanto.

Rossi ed *Alvisi* replicano brevemente.

Si approvano gli articoli del progetto e le annesse tabelle.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 17.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.50.

Saracco dichiara di accettare l'interpellanza di *Armirotti* ed altri ieri annunziata. Si riserva di stabilire il giorno dello svolgimento, essendo allo studio la materia di cui si occupa l'interpellanza stessa.

Per l'assenza di Magliani, impegnato al Senato, si rimanda la discussione sui rendiconti dei consuntivi.

Chimirri presenta la relazione sulla proposta di legge, di iniziativa di Serena, relativa alla rielezione dei deputati nominati ministri o segretari generali.

Si discute il bilancio del Ministero degli esteri.

Bonfadini non crede utile nè pel paese, nè pel Gabinetto, di lasciar passare il bilancio degli esteri, senza discussione. Un ministro non discusso diventa irresponsabile. Il paese che manifesta indifferenza per gl'interessi supremi è un paese in decadenza. Considera la nostra politica estera dominata dal fatto della nostra partecipazione all'alleanza cogli Stati centrali d'Europa, alleanza resa necessaria dal nostro disaccordo colla Francia, a proposito dell'atteggiamento di questa nazione verso il Vaticano. L'alleanza colla Germania e coll'Austria è liberale e conservativa, perchè unisce il principio di nazionalità, rappresentato dalla Germania e da noi, al principio dell'equilibrio europeo, rappresentato dall'Austria. Loda perciò Crispi per aver mantenuto quest'alleanza, che sarà maggiormente cementata dai rapporti e dai sentimenti che legano l'Italia e la sua Dinastia alla Germania, e al suo valoroso Imperatore.

Manifesta la sua sodisfazione perchè alcuni incidenti sorti recentemente fra l'Italia e la Francia sieno stati appianati con reciproca sodisfazione, e confida che, perseverando nella dimostrazione dei nostri sentimenti verso la nostra vicina, si potranno ristabilire quei rapporti che sono nel desiderio di tutti gli Italiani. Si compiace che si sieno stretti migliori rapporti fra l'Italia e la Spagna. Approva il concetto determinante la nostra politica in Bulgaria; spera che si potranno sodisfare le giuste esigenze della Russia, alla quale ci legano antichi ricordi di amicizia senza offendere l'indipendenza di quel popolo. Venendo a parlare della spedizione d'Africa, domanda se il Governo abbia assunto con quelle popolazioni impegni che vincolino la nostra azione, e se sieno esaurite le misure che esso intendeva seguire sulle coste africane.

Odescalchi, nell'intervista di Crispi con Bismarck, vede il fatto culminante della politica estera del Gabinetto presente, ma considera il fatto stesso come un naturale svolgimento della politica italiana dopo Tunisi, politica consistente nell'incremento e nello sviluppo della nostra vita economica. Si augura che il nobile e glorioso Principe, salito al trono di Germania, possa lungamente contribuire al mantenimento della pace. Lo scopo dell'alleanza ci spinge a stringere sempre meglio i buoni rapporti con Potenze colle quali non siamo legati da nessun trattato. Passa in esame la rottura delle trattative commerciali colla Francia, che riconosce non imputabili al nostro Governo. Non si sgomenta delle conseguenze economiche, ma ne teme effetti politici; onde rimuoverli crede necessario di dissipare ogni cagione di malintesi. Egli sa bene che Crispi, pur sentendo altamente la dignità del suo paese, non ha sentimenti ostili verso la Francia, ritiene però convenienti delle spiegazioni in proposito. La politica moderna consiste nel dire la verità. Confida che il presente Gabinetto s'inspirerà a quella politica.

Toscanelli, dopo aver dimostrato che l'attuale presidente del Consiglio si distingue per l'autoritarismo della dittatura personale, nota la tensione dei rapporti politici tra l'Italia e la Francia, che non esisteva pochi mesi fa. Sebbene l'alleanza colle Potenze centrali sia antica e incominciò dopo l'intervista di Crispi con Bismarck, riconosce l'antica simpatia di Crispi per la Francia, ma parecchi fatti, tra i quali il prolungamento dell'incidente di Firenze, alcune frasi poco prudenti e poco misurate, inasprirono i nostri rapporti colla nazione vicina. Non approva le recenti dichiarazioni del Governo circa il contegno suo nella questione bulgara, sopratutto [...] esistono, ma Crispi li trovò preparati dal suo antecessore. Ritiene che la politica africana non valga a rinvigorire tali rapporti. Per tutte queste ragioni non è tranquillo nel vedere Crispi al Ministero degli esteri, perciò voterà contro il bilancio in discussione.

Arbib crede che, nonostante il discorso di Toscanelli, la grande maggioranza della Camera approverà la politica del Gabinetto. Combatte le accuse mosse dal preopinante contro questa politica. Dice che sono cordialissimi i rapporti nostri coll'Inghilterra, nè verranno a rallentarli i dubbii manifestati da Toscanelli. Ritiene tese le nostre relazioni colla Francia, ma tale stato di cose non fu provocato da noi. L'Italia fece tutto il possibile per dar prova di sentimenti amichevoli alla nostra vicina, ma essa non dimostrò mai schietto desiderio di vivere in pace con noi. L'Italia fece il possibile per far intendere alla Francia che noi non aspiriamo altro che alla pace, e se i Francesi non vogliono crederci, non ci corre obbligo di supplicarli a prestarci fede.

Pantano ritiene necessario che la Camera si pronunci sulla politica internazionale. Non accenna alla questione africana. A suo tempo esaminerà se i contribuenti sono veramente tenuti a pagare i colpi di testa coloniali. Parla della rottura delle trattative per la stipulazione di una Convenzione commerciale colla Francia, deplorando che il Governo sia stato su taluni punti intransigente, mentre era stato molto condiscendente nella stipulazione del trattato coll'Austria. È convinto della lealtà delle dichiarazioni amichevoli di Crispi verso la Francia, ma ciò malgrado si vede accentuare sempre più la lotta fra Roma e Parigi. Per aver diritto all'amore ed al rispetto degli altri, bisogna essere soprattutto giusti. Arbib si meravigliò che la Francia non raccolga una sola delle nostre dimostrazioni di simpatia, ma la ragione legittima bisogna cercarla nella triplice alleanza, che perturba la coscienza dei Francesi, la quale considera tale alleanza come una minaccia contro di essa. Non teme una guerra colla Francia pel valore dei soldati francesi, nè per l'eventualità di una sconfitta, ma la teme per la questione di principii. Se la Francia osasse attaccarci, ci troverebbe tutti pronti a difendere la patria. Se essa ingiustamente fosse attaccata e dovesse difendere la sua nazionalità, il popolo italiano, come nel 1870, saprebbe imporre il suo volere di aver rispetto al diritto francese. Non comprende l'attitudine di Crispi nella questione d'Africa. La triplice alleanza e la Bulgaria, dice l'oratore, e la politica estera odierna non risponde al concetto della nazionalità, onde la respinge.

Sonnino Sidney ritiene che la politica estera è approvata dalla grande maggioranza del Parlamento, perchè rispondente agl'interessi e ai sentimenti della grande maggioranza del paese, avendo essa di mira il mantenimento della pace. Si mostra sodisfatto per l'insieme delle cordiali relazioni fra l'Italia e la Germania, che si faranno sempre più amichevoli, perchè basate su simpatie, sentimenti ed interessi reciproci; esamina i nostri rapporti colla Francia, che si augura ritornino cordiali, perchè non vede ch'esistano ragioni d'inimicizia fra i due paesi; si augura anche la sollecita ripresa delle trattative per la stipulazione del trattato. Nella questione della Bulgaria spera che il Governo saprà conciliare il rispetto dei trattati colla volontà dell'eroico popolo bulgaro. Chiede quali sieno gl'intendimenti del Gabinetto sulla questione africana; ritiene che noi dobbiamo rimanere a Massaua, per mantenere anche nella cattiva stagione tutte le principali posizioni occupate e continuare rigorosamente il blocco contro l'Abbissinia. Noi siamo un popolo troppo giovane, non abbastanza forte per cedere facilmente.

Crispi sarà breve perchè la brevità nella sua posizione è un dovere. Ringrazia gli oratori per avergli dato occasione di spiegare intero l'animo sugli argomenti trattati. I fatti principali sono le nostre alleanze e le relazioni nostre colla Francia. Fin da quando ero deputato sostenni che nelle condizioni europee presenti l'Italia non poteva nè doveva fare altra politica che questa: Alleanze colle Potenze centrali e sui mari essere d'accordo coll'Inghilterra. I trattati d'alleanza furono stipulati nel 1882 e rinnovati nel 1887; io, da ministro, li accettai, e perchè corrispondevano agli antichi convincimenti e perchè la continuità è imposta ai Governi che si rispettano, per certi atti internazionali.

L'onorevole ministro fa la storia della sua missione ufficiosa del 1877, presso il Governo germanico, quando il nostro Governo aveva avuto la certezza che in Francia si aveva in animo di sollevare la questione pontificia. Ma compiè la sua missione da onest'uomo, perchè per andare a Berlino passò per Parigi. Noi avevamo interesse che in caso di guerra non ci fossero mancati alleati

Accennando all'alleanza colla Germania dice che essa in Italia è popolare e le ultime manifestazioni del nostro paese per la dolorosa perdita dell'Imperatore Guglielmo e le simpatie pel valore dell'Imperatore attuale dimostrano la verità della sua asserzione. Fu detto che le nostre alleanze significano guerra, e questa ipotesi è assurda; esse furono fatte allo scopo di pace. La guerra può essere desiderata solamente da chi non la vide mai. Si è detto che la guerra potrebbe essere fatta per violare il diritto nazionale delle altre Potenze, non lo sarà mai da parte degli alleati, dunque non è motivo di guerra. C'è invece motivo a mantenere la pace, perchè la Germania non ha nulla a desiderare; l'Austria ha interessi da conservare, e l'Italia ha bisogno di riordinare i suoi varî interessi, da che ne verrà fortuna alla patria.

Gli ultimi incidenti colla Francia hanno provato che l'Italia è stata equanime e indipendente al tempo stesso. Tutti devono essere convinti che nelle trattative commerciali noi non potevamo fare più di quel che facemmo. Aggiunge in prova la presentazione di altre controproposte, alle quali furono fatte risposte piuttosto favorevoli. Ciò che avverrà su questo proposito è ignoto, e ormai tutto dipende dalla buona volontà della Francia. Accenna all'incidente di Firenze, che fu risoluto secondo i nostri intendimenti, e dice che gl'incidenti alla frontiera sono fatti ordinarii, a sciogliere i quali il Governo francese ha messo tutto il suo buon volere; là dove vi furono reati, non andarono impuniti.

Parla delle nostre relazioni colla Spagna, le quali sono cordiali e serie. Quella nobile nazione ha un grande avvenire, avendo essa sperimentato sotto la Regina reggente i beneficî della pace, e non passerà molto che la nazione spagnuola potrà prendere nel concerto europeo il posto che le compete.

Circa la questione bulgara non ha da aggiungere nulla a ciò che disse in risposta all'interpellanza di Ferrari, svolta giorni sono.

Non intende fare la storia, nè cercare chi abbia la responsabilità dell'impresa africana. La Camera con quattro voti di maggioranza la sanzionò. I nostri pensieri sulla situazione presente furono già manifestati da noi; non abbiamo in animo di conquistare l'Abissinia; se l'avessimo saremmo costretti come l'Inghilterra ad abbandonarla. Promettemmo al paese la rioccupazione delle posizioni tolteci dopo gli ultimi avvenimenti, e una linea di difesa conveniente, e in gran parte il programma è attuato. Su questo punto non crede di aggiungere altro.

Conchiude esprimendo fiducia che il Parlamento approverà la politica del Gabinetto, che in coscienza crediamo la migliore che si possa fare. Comunque, attendiamo il vostro verdetto.

Martini Ferdinando non intende di entrare nella discussione delle cose d'Africa; confida nell'onorevole risultato della spedizione, riservandosi di ritornare sull'argomento, non potendo ritenere sufficienti le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Si rimanda a lunedì il seguito della discussione.

Si annunziano le seguenti interpellanze:

di *Galli* e *Gianpietro* al ministro d'agricoltura sui mezzi veramente efficaci coi quali intende impedire al confine la miscela degli olii;

di *Lucca* allo stesso ministro, intorno al modo col quale intende dare esecuzione al voto del Consiglio d'agricoltura perchè venga dal Governo incoraggiata la trasformazione dell'esportazione degli olii d'oliva; questa sarà svolta lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani.)

Il Duca d'Aosta a Padova.

L'*Euganeo* scrive in data del 18:

S. A. R. il Duca d'Aosta nella sua qualità d'ispettore generale dell'arma di cavalleria giunse iersera da Brescia fra noi, con treno speciale alle 10 15, ricevuto alla Stazione dal tenente generale Morra, dal maggior generale Seyssel d'Aix, dal colonnello Cesati, dal tenente colonnello di Boccard.

Erano pure alla Stazione il prefetto commendatore Bianchi col consigliere delegato cavaliere Carosio, gli assessori municipali Manzoni e conte V. Giusti, il presidente del Tribunale cav. Vallicelli, l'intendente di finanza comm. Noris. E vi erano inoltre il maggiore dei carabinieri e l'ispettore di P. S.

Sua Altezza scese, come l'altra volta, alla *Croce d'Oro*.

Stamane ha cominciato subito l'ispezione al Reggimento Roma Cavalleria.

I decimi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

L'avvenimento del giorno è stata la deliberazione presa dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii, la quale ha respinto l'articolo 2° del progetto di legge che ristabiliva i due decimi dell'imposta fondiaria. Erano presenti undici commissarii; otto hanno votato contro, tre si sono astenuti, e nessuno gli fu favorevole.

Sebbene preveduta, una tale risoluzione produsse grande impressione, specialmente per questa unanimità contraria. Ciò fa prevedere impossibile di trovare alla Camera una maggioranza favorevole. Oggi, quindi, si sarebbe firmata la condanna del Magliani, tranne che non s'i[...]

[...]duca a ritirare il [...] pubblica discussione.

La nostra [...] alla [...]

Telegrafano da [...] *Emilia*:

La seduta d'ogg[...] Ascoltatissimo [...] fadini. Elevato nella [...] mostrò l'utilità della [...] gratulò con Crispi di [...] gliorata nei patti.

Pantano fece la [...] produrre effetto.

Crispi fu ascolta[...] gionamento; alla fin[...]

Quando, parland[...] *biamo interessi* », [...] esclamò: « *da riven[...]* *no, da riordinar[...]* *zioni.* »

Il discorso Cris[...] sima nella parte rig[...] unanime voce non p[...]

Il discorso To[...] leme di frasi stran[...] cervello balzano. Q[...] ando Crispi mini[...] se rumorosamente[...]

Telegrafano da[...]

Il discorso di [...] ta attenzione. [...] parole accurata[...] pria foga. Tenn[...] etti che aveva [...]

Parve interes[...] suo viaggio pol[...] disse egli — le[...] trattava pe[...] temporale d[...] dell'alleanze. Il [...] inviarmi a[...] Gonia, passai [...] uomini in[...] ad ordarsi con[...] sitolle elezioni [...] ricavremmo a[...] a Goia. Le mie [...] pretis dallo stes[...] manu. Fortunat[...] vesciamo Mac M[...] la pa[...] »

La Tribuna, [...] l'on. Crispi, dice [...] Crispi olle difen[...] poichè essuno, c[...] dissentdal conce[...] cioè, di mantene[...] invece, che si ri[...] todo adottato ne[...] non aver saputo [...] tuazione ca[...] come si present[...]

Telegrafano [...] so di Crispi, as[...] scitò ne approva[...]

Sarà un[...]

Telegrafano[...]

Nei circoli [...] sistenza del ma[...] combinato, fra [...] cipessa Sofia, f[...]

La Princip[...] quintogenita de[...] il 14 giugno 18[...]

Chian[...]

Telegrafano[...]

Un decreto[...] entro il 1888 [...] categoria per u[...]

Le [...]

Telegrafano[...]

L'*Osserva[...]* fu firmato a [...] Santa Sede e l[...] elvetico, il defi[...] del Ticino.

Dispac[...]

Berlino 17 [...] il bollettino im[...]

Malgrado [...] senza febbre, e[...] Le espettorazio[...] danti, cioochè [...]

Charlotten[...] grado l'emozi[...] disfacente. Og[...] ce assieme all[...] gare e deporre[...] glielmo.

Parigi 17 [...] nato comanda[...] rand in sostit[...]

Berlino [...] a Charlottemb[...] peratore e co[...] il Principe v[...] anche oggi p[...] mania. Un g[...] vono presso [...] domani a vi[...]

Berlino [...] dei deputati [...] attuali circo[...] una decision[...] data ai Sovr[...]

Vienna [...] una lettera a[...] rifica pel co[...] ne riconosce[...] dodici anni, [...] ra. Ne acce[...] dimissione [...] la grancroce[...] Bauer v[...]

Nuova [...] chinisti e f[...] peka Santa [...] corso di di[...]

Se[...]

Massa[...] a Saati ve[...] i lavori di [...] zione inter[...]

Massa[...] gus avesse [...] informazio[...] so da Vok[...] pubbliche [...] soffrano ca[...] nel rimane[...]

...ca a ritirare il progetto di legge avanti la pubblica discussione.

La nostra politica estera alla Camera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La seduta d'oggi fu importantissima.

Ascoltatissimo fu il discorso dell'on. Bonghi. Elevato nella forma e nel concetto, dimostrò l'utilità della triplice alleanza e si congratulò con Crispi di averla mantenuta e migliorata nei patti.

Pantano fece la solita infilata di frasi per produrre effetto.

Crispi fu ascoltatissimo. Calmissimo nel ragionamento; alla fine fu patriottico.

Quando, parlando dell'Austria, disse: « *Abbiamo interessi* », Pantano interrompendo esclamò: « *da rivendicare* ». Crispi di rimando: « *no, da riordinare. E non raccolgo interruzioni.* »

Il discorso Crispi fece impressione buonissima nella parte riguardante la Francia. Per unanime voce non poteva essere più patriottico.

Il discorso Toscanelli, fu al solito, un insieme di frasi strampalate e di ragionamenti di cervello balzano. Quando disse che temeva vedendo Crispi ministro degli esteri, la Camera rise rumorosamente.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Il discorso di *Crispi* fu ascoltato con religiosa attenzione. Egli parlò calmo, misurando le parole accuratamente, quasi temendo della propria foga. Tenne quasi sempre lo sguardo su foglietti che aveva dinanzi e che man mano volgeva.

Parve interessante e curioso il racconto del suo viaggio politico del 1877. « Si avevano — disse egli — le prove che il governo di Mac-Mahon trattava pel ristabilimento in Italia del potere temporale del Papa. Occorreva di avere delle alleanze. Il ministero Depretis credette utile inviarmi all'estero. Prima di andare in Germania, passai per Parigi, dove vidi Gambetta ed i uomini influenti. Gambetta era disposto ad accordarsi con la Germania. Aspettavasi l'esito delle elezioni generali. Se vincevano i clericali avremmo avuto la guerra. Andai quindi a Gastein. Le mie vedute erano condivise da Depretis dallo stesso glorioso Re Vittorio Emanuele. Fortunatamente le elezioni francesi rovesciarono Mac-Mahon, ed al paese fu assicurata la pace »

La *Tribuna*, commentando il discorso dell'on. Crispi, dice: Osservarono parecchi che l'on. Crispi volle difendersi da accuse non fattegli, poichè nessuno, o quasi, nella Camera e fuori, dissente dal concetto generale del ministro, quello cioè, di mantenere le alleanze contratte. Quello, invece, che si ritiene poco favorevole sul metodo adottato nella nostra politica estera è di non aver saputo mantenere e migliorare la situazione calma e benevola verso l'altro lato, come si presentava nel settembre.

Telegrafano alla *Perseveranza* che il discorso di Crispi, ascoltato con attenzione, non suscitò nè approvazione, nè disapprovazione.

Sarà una fiaba come le altre.

Telegrafano da Berlino 17 alla *Lombardia*:

Nei circoli politici si parla con grande insistenza del matrimonio, che sarebbe già stato combinato, fra il Principe di Napoli e la Principessa Sofia, figlia dell'Imperatore Federico III.

La Principessa Sofia Dorotea Ulrica Alice, quintogenita dell'Imperatore, è nata a Potsdam il 14 giugno 1870.

Chiamata sotto le armi.

Telegrafano Roma 17 alla *Lombardia*:

Un decreto odierno chiama sotto le armi entro il 1888 molte classi di prima e seconda categoria per un breve periodo.

Le Diocesi del Ticino.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

L'*Osservatore Romano* annunzia che ieri fu firmato a Berna, fra il rappresentante della Santa Sede e le Autorità del Consiglio federale elvetico, il definitivo assetto relativo alle diocesi del Ticino.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 17. — Il *Reichsenzeiger* pubblica il bollettino imperiale:

Malgrado le emozioni degli ultimi giorni è senza febbre, e non risentì speciali inconvenienti. Le espettorazioni sono ancora abbastanza abbondanti, ciocchè è causa d'irritabilità della tosse.

Charlottemburg 17. — L'Imperatore malgrado l'emozione d'ieri, passò una notte soddisfacente. Oggi ricevette le figlie. L'Imperatrice assieme alle figlie recossi al Mausoleo a pregare e deporre fiori davanti al feretro di Guglielmo.

Parigi 17. — Il generale Warnet fu nominato comandante del 13.° corpo a Clermont Ferrand in sostituzione di Boulanger.

Berlino 17. — Il Principe di Napoli si recò a Charlottemburg, ove restò mezz'ora coll'Imperatore e coll'Imperatrice. Tornato a Berlino il Principe visitò Bismarck. Il Principe pranzò anche oggi presso il Principe ereditario di Germania. Un gran numero di personaggi s'inscrivono presso il Principe di Napoli. Comincierà domani a visitare la città.

Berlino 17. — La presidenza della Camera dei deputati ricevette partecipazione che nelle attuali circostanze non puossi ancora prendere una decisione relativamente all'udienza domandata ai Sovrani.

Vienna 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore, molto onorifica pel conte Bylandt Rheigdt. L'Imperatore ne riconosce gli eccellenti servigii resi durante dodici anni, come ministro comune della guerra. Ne accetta col più sincero rammarico la dimissione per motivi di salute, e gli conferisce la grancroce di Santo Stefano.

Bauer venne nominato ministro della guerra.

Nuova Yorck 18. — Lo sciopero dei macchinisti e fuochisti nella ferrovia Atchinson-Sopeka Santa Fè, paralizza il traffico sopra un percorso di diecimila miglia.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 17. — Ieri la Stazione ferroviaria a Saati venne aperta al servizio. Continuano però i lavori di consolidamento della linea. La situazione interna è invariata.

Massaua 17. — Era corsa voce che il Negus avesse iniziata una marcia verso il Sud, ma informazioni recenti constatano non essersi mosso da Vokitba, dove si fanno in questi giorni pubbliche feste. Pare che le truppe del Negus soffrano carestia di viveri tanto a Gura quanto nel rimanente dell'Asmara.

Il giuramento dell'Imperatore.

Berlino 17. — Secondo la *Boersen Zeitung* l'Imperatore esprimerà nel Messaggio che si leggerà lunedì alle Camere riunite, il rammarico che la salute gl'impedisca di giurare nella forma prescritta dalla Costituzione. Prega di considerare il Messaggio firmato dall'intero Ministero, come giuramento provvisorio. Impegnasi a rinnovarlo appena potrà.

Il nuovo console italiano a Tunisi.

Tunisi 17. — Stamane Massicault, residente francese, presentò al Bei il nuovo console italiano sig. Berio.

Berio, accompagnato da tutto il personale del Consolato, visitò quindi ufficialmente Massicault, che gli rese immediatamente la visita.

Furono scambiate parole cortesissime col Bei e Massicault.

Berio disse che contava sulla benevolenza del Bei e sul concorso di Massicault per compiere la sua missione in Tunisia, che consisterà a sviluppare i buoni rapporti tra l'Italia e la Tunisia e a vigilare nella Reggenza sugli interessi dei suoi compatriotti.

Massicault rispose ch'era vecchio e fedele amico dell'Italia, che dava il benvenuto al suo rappresentante, e che il protettorato della Francia, il quale già rese qui alle colonie servizii così importanti cercherà sempre di facilitare missioni di amicizia e di progresso esercitate al suo lato.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, *ore* 7.45 *p.*

L'*Esercito* smentisce le notizie della *Tribuna* da Suez che accennano al ritiro delle truppe dall'Africa.

Lunedì Ragazzi partirà da Assab per Scioa, con una numerosa carovana.

Vennero terminate le costruzioni per le conserve dell'acqua a Saati. È cominciato il trasporto dei malati da Saati all'Ospedale di Massaua, mediante la ferrovia.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii respinse l'articolo secondo, relativo al ristabilimento dei decimi sulla fondiaria, con otto voti contrarii e tre astenuti.

Domattina si riunisce, coll'intervento di Saracco, la Commississione pei provvedimenti ferroviarii.

La Commissione pel progetto sull'istruzione secondaria, invitò Boselli a dichiarare se mantiene integralmente il progetto di Coppino.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 3.25 *p.*

Stamane nella Commissione pei provvedimenti ferroviarii si distribuirono le risposte di Saracco ai primi due articoli del progetto riguardante la Convenzione colla Società Adriatica per la costruzione delle linee ofantine Lecco-Colico; domani comincierà la discussione.

La Cina officiosamente dichiarò al nostro Governo che intende denunciare il trattato di commercio; il Governo ha perciò avviati gli studii per stipularne un altro che possa dare maggior incremento alle relazioni commerciali coll'estremo Oriente.

Il Governo russo non sarebbe alieno dallo stipulare un trattato di commercio colla Germania; ciò prova che la pace economica colla Germania s'impone alla Russia.

Il Ministero ordinò l'invio a Palermo di due brigate d'artiglieria.

Si sarebbe decisa la costruzione di due nuovi contrafforti sui valichi alpini, i quali si armerebbero con cannoni di grande portata.

Si parla del ritiro di Moltke.

Il *Pungolo* di Napoli dice che il Comando della spedizione d'Africa s'imbarcherà entro il corrente mese per ritornare in Italia.

Inaugurazione dell'acquedotto a Chioggia.

Chioggia 18, *ore* 3.35 *p.*

Oggi, alle ore 2 pom., presenti il prefetto di Venezia, il Vescovo, il sindaco di Chioggia, deputati, consiglieri provinciali, rappresentanti della città di Venezia e dei Comuni, del Distretto, delle Autorità civili e militari, delle Associazioni cittadine e numerosi invitati cittadini e forestieri, venne inaugurato l'acquedotto di Chioggia.

Il getto della fontana, preparata per l'occasione dinanzi al Municipio, arrivò all'altezza di metri 6, e riuscì splendidamente.

Tennero discorsi il Vescovo e il Sindaco, che furono applauditi.

La città era imbandierata fin dal mattino.

Soddisfacente successo ottenne la nuova banda cittadina. La popolazione è festante e la solennità è riuscita; questa sera illuminazione della Piazza.

Fatti diversi

« Asrael » del maestro Franchetti. — L'opera del barone Alberto Franchetti, figlio del barone Raimondo, fu rappresentata ieri a Bologna, ove ebbe confermato il successo di Reggio d'Emilia

Inondazioni in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — Il Guadalquivir è in piena ed inondò parte della ferrovia dell'Andalusia. Le comunicazioni colla ferrovia di Siviglia sono interrotte.

Bufera di neve. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 18. — La bufera di neve continua a Fifeshire. La circolazione è interrotta su quattro ferrovie. Grandi perdite di bestiame.

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 18. — Quaranta persone sono perite nella baia di Chesapeake durante un uragano.

Un salto del « Plongeur » fatale. — Telegrafano da Parma 17 alla *Lombardia*:

Questa sera lo spettacolo dato dalla compagnia equestre Toueniaire Bossolesco al teatro Reinach fu contristato da una gravissima disgrazia.

Il fanciullo De Consoli Augusto, di 7 anni, nell'eseguire il famoso salto del *plongeur* dal soffitto del teatro — sbattè così forte sulla rete che ne sbalzò fuori e andò a rompersi la testa sul tavolato sottostante. Fu raccolto svenuto e insanguinato, e fu portato immediatamente all'ospedale, dove i medici dichiararono lo stato del povero ragazzo assai grave.

Il pubblico in teatro era assai scarso. L'emozione tuttavia, al momento della disgrazia, fu viva.

Lo spettacolo continuò egualmente.

Prestito della città di Milano 1866. — 73ª estrazione del 16 marzo 1888.

Serie estratte:

401 — 404 — 773 — 1386 — 1493 — 1576 — 1961 — 2428 — 2889 — 3295 — 3541 — 3613 — 3781 — 4188 — 4431 — 4539 — 4732 — 5019 — 5095 — 5140 — 5697 — 5758 — 6064 — 6139 — 6360.

Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premii	Serie	Num.	Premii
3295	98	50000	401	75	20
773	45	1000	404	35	20
2889	27	500	773	96	20
773	21	100	1386	26	20
5758	94	100	1386	37	20
6064	97	100	2408	91	20
6360	21	100	3295	62	20
6360	99	100	4539	82	20
401	68	50	4732	33	20
1576	56	50	4732	59	20
1961	49	50	4732	63	20
2428	80	50	4732	78	20
2889	46	50	5019	49	20
3613	51	50	5019	91	20
3781	96	50	5019	98	20
5697	28	50	5140	90	20
6139	28	50	5697	42	20
6139	97	50	5758	13	20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di lire 10 (meno tassa.

Pagamenti e rimborsi dal 15 giugno 1888.

Il premio delle duecento mila lire della Lotteria della Stampa. — Telegrafano da Roma 17 all'*Arena*:

Il premio delle duecento mila lire della Lotteria della Stampa non fu vinto da un operaio, com'era qui corsa voce, ma bensì da Zucchetti proprietario dell'*Hôtel de France* di Genova.

Fortis Etruria, par C. Charles Casati, conseiller à la Cour de Paris. — Paris, Firmin Didot, 1888.

Il conte Casati, francese, oriundo italiano, va pubblicando, risultato dei suoi viaggi e dei suoi studii, parecchi lavori, che dimostrano l'affetto alle cose nostre. Ricordiamo *Venise et le traité de 1866*, *Madame Marguerite de Savoie*, *Roma et Florence*, *Numismatique étrusque*, ecc. ecc. Ora egli ha pubblicato un altro suo lavoro col titolo: *Fortis Etruria, origines étrusques du droit romain*, diviso in quattro parti: sullo stato attuale degli studii etruschi, sulla civiltà etrusca riconosciuta nei monumenti, sui nomi di famiglia etruschi e le iscrizioni bilingui, e sull'origine etrusca della gente romana. Ci facciamo debito di annunciarlo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 marzo 1888.

VENEZIA.	13	2	71	16	22
BARI.	39	7	4	68	43
FIRENZE.	35	64	30	62	26
MILANO.	6	29	31	89	37
NAPOLI.	70	82	60	29	56
PALERMO.	[illegible]	69	86	53	40
ROMA.	82	39	34	51	3
TORINO.	51	85	24	90	69

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 marzo

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 17

Mobiliare	138 70	Lombarde Azioni	139 70
Austriache	86 40	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 02 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1/2	106 82 —	Prest. egiziano	389 05 —
» » italiana	94 57 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	500 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	282 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2132 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/8	Consolidato turco	— —

Marea del 19 marzo.

Alta ore 2 30 a. — 3. 25 p. — Bassa 7. 15 a. — 8 80 p.

BULLETTINO METEORICO

del 18 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	747. 65	747. 10	745. 55
Term. centigr. al Nord.	9 2	9. 4	10 6
» » al Sud.	9. 2	8 8	11 0
Tensione del vapore in mm.	7. 29	8. 57	7. 15
Umidità relativa	84	100	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera.	10 cop.	10 c. s.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	4. 00	—
Acqua evaporata	—	—	0. 50

Temper. mass. del 17 febb.: 11.4 — Minima del 18: 7. 5

NOTE: Il pomerig. d'ieri coperto, vario sul tramonto, la notte coperta e verso il mattino pioggia, poi vario tendente al coperto.

— *Roma* 18 *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata nel Nord Ovest e nel Sud-Ovest; depressione (747) nell'Italia inferiore. Pietroburgo 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso nel Sud, alquanto salito nel Nord; pioggie nell'Italia superiore; Maestro forte a Cagliari; venti forti del terzo quadrante nel Sud del Continente; temperatura diminuita nel Nord.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti forti sciroccali nella penisola salentina, deboli, freschi settentrionali nell'Italia superiore e in Sardegna; il barometro segna 751 mill. in Piemonte, 747 a Napoli e Potenza, 748 in Sicilia; mare agitato alla costa ionica, mosso altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti settentrionali, fuorchè nel Sud del Continente; pioggie, specialmente nell'Italia inferiore; temperatura in diminuzione; mare mosso, agitato.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Kean*, di A. Dumas. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orarie della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

De Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE

Capitale L. **230 milioni** interamente versato.

(Esercizio della rete Adriatica.)

Si notifica ai Signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante il 1.° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a **Firenze,**	presso la Cassa centrale	L. 6 30
» **Ancona,**	» id. dell' Esercizio	» 6 30
» **Bologna,**	» id. id.	» 6 30
» **Napoli,**	» la Banca nazionale nel Regno d' Italia	» 6 30
» **Palermo,**	» i sigg. J. e V. Florio.	» 6 30
» **Livorno,**	» la Banca nazionale nel Regno d' Italia	» 6 30
» **Genova,**	» la Cassa generale	» 6 30
» **Torino,**	» la Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» **Roma,**	» id. id.	» 6 30
» **Milano,**	» la Banca di Credito Italiano	» 6 30
» **Venezia,**	» i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» **Parigi,**	» la Società generale di Cred. industr. e comm.	F. 6 30
	» la Banca di Parigi e dei Paes. Bassi	» 6 30
	» la Banca di sconto di Parigi	» 6 30
» **Ginevra,**	» i signori Bonna e C.	» 6 30
» **Basilea,**	» id. de Speyr e C.	» 6 30
» **Brusselles,**	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 30
» **Berlino,**	» il sig. Meyer Cohn	» 6 30
	» la Banca tedesca	» 6 30
» **Francoforte s/M.,**	» il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» **Amsterdam,**	» la Banca di Parigi e dei Paes. Bassi	Fol. 2 96
» **Londra,**	» i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

Firenze, 13 marzo 1888.

333 *La Direzione generale.*

Anno 1888 — Lunedì 19 marzo — N. 77

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MARZO

Nella seduta della Camera di giovedì due cose sono tristi: che il chiasso fatto da una tribuna sospenda una discussione nella Camera dei deputati, e che un ministro abbia provocato quel chiasso senza ragione.

Molte volte abbiamo dovuto deplorare la rimessione dei ministri, innanzi alle provocazioni, ma certo l'ideale nostro non è che le parti sieno così cambiate, che i ministri, invece di rispondere con fermezza alle provocazioni altrui, si facciano provocatori.

Se nella seduta di giovedì l'interpellante fosse stato aggressivo, avremmo compreso e lodato il ministro che avesse fieramente risposto. Ma se l'onor. Crispi si fosse limitato alla prima parte del suo discorso, egli avrebbe persuaso la Camera, lo stesso interpellante e i giornalisti, che se la censura telegrafica ha impedito la trasmissione di qualche telegramma innocuo, non è da conchiudere che la censura telegrafica si debba per questo abolire. È un fatto che vi sono giornalisti, così avidi di notizie, che non esitano innanzi alle notizie anche evidentemente false e pericolose, per dare qualche cosa di nuovo. Ma se vi sono giornalisti che non ci pensano, deve pensare il Governo ad *impedire* la trasmissione di una notizia falsa, per esempio di una disfatta militare, che può provocare serii disordini.

Non è da abusare di questi impedimenti, e per verità furono impediti telegrammi che non avrebbero recato alcun danno.

Premettiamo che noi non abbiamo da lagnarci, perchè al nostro corrispondente non fu intercettato alcun telegramma, ed anzi una volta abbiamo noi soppresso alcune parole che ci pareva potessero destare inquietudini, che non sarebbero state giustificate. Della censura telegrafica non abbiamo dunque a lagnarci, perchè ciò che poteva interessare il pubblico, e che dal nostro diligente corrispondente ci fu trasmesso, ebbe libera via.

Se altri però ebbero a lagnarsi, il ministro poteva rispondere con molta calma, ed evitare quelle frustate, che colpivano una parte dei giornalisti. Il ministro doveva ricordarsi che colla verità non si scherza, e questo è vero, nel senso che certe verità sta bene dirle a tempo, ma, dette fuori di tempo, giovano a quelli che amano la menzogna, anzichè alla verità. La tribuna parlamentare non è una cattedra d'etica giornalistica, tanto più quando il predicatore non è in odore di santità, e quando parla di quei tempi, in cui il giornalismo non era poi nella sua generalità migliore di quello che è adesso. Sarà stato giornalismo missionario, ma la calunnia e la violenza non gli erano estranee. Camillo Cavour dal giornalismo missionario era accusato di speculare sulla miseria pubblica e nel momento in cui faceva l'Italia era accusato di tradimento della patria, e nei giornali della missione, a Crispi devoti, si avventarono le accuse più crudeli e men giustificate contro i più illustri uomini d'Italia. Il giornalismo della missione disse un giorno a Paleocapa: *Vecchio crepa*, e si rese celebre colla frase delle *due dita alla gola*. I giornalisti missionarii stampavano meno notizie, ma più insolenze. Cessino i vecchi oramai di adular sè medesimi!

Se però il ministro poteva giustamente irritare colle sue declamazioni e colle sue generalità; se si poteva insorgere contro la sua plateale scusa, che aveva sino allora *sognato* e che il potere l'aveva svegliato, bisogna pur dire che ogni rispetto è spento, se la Camera è messa sossopra dalla tribuna dei giornalisti, sì che è necessario sospendere la seduta. Due deputati avevan preso la parte dei giornalisti, questi avrebbero potuto protestare più tardi e avevano sì grande spazio da stamparvi le loro lamentazioni! Ma è grave che la tribuna sospenda il lavoro della Camera, e che i rappresentanti, senza mandato, d'una sola professione, arrestino in realtà la sovranità nazionale. Povera sovranità nazionale; tanto adulata, a parole, e tanto in fatto vilipesa. Sei un carro, le cui ruote sono così irruginite, che il più piccolo sassolino t'arresta. Ah! per fare rispettare la sovranità nazionale sul serio, bisogna cessare d'essere rivoluzionarii, bisogna parlare sì alto, che le usurpazioni delle infime minoranze non possano paralizzare la volontà della nazione. Sinchè la sovranità nazionale sarà affidata alle cure dei giacobini, il cui principio è quello della minoranza intimidatrice, non v'è speranza ch'essa sia rispettata. Oggi è la tribuna della stampa che sospende le sedute della Camera; domani può essere un altra tribuna, la quale accolga la feccia di una città, innanzi alla quale la maestà della nazione scompaia.

I sogni dell' on. Crispi.

La *Perseveranza*, colla quale ci troviamo d'accordo, nel giudizio sulla seduta di giovedì 15, scrive:

« Noi non troviamo, in quello che ha detto della stampa attuale paragonata a quella di trenta o cent'anni addietro, niente che deva offendere la stampa onesta, la quale deve essere la prima a riconoscere ed a deplorare che ce ne sia una che non è tale. E il male non è così recente, come le parole dell'onor. Crispi lascierebbero supporre. L'onor. presidente del Consiglio parrebbe, anzi, che della sua esistenza si sia accorto ora soltanto che è al potere; poichè ha detto che, quando vi si è arrivati, *molti sogni svaniscono*. La qual frase ce n'ha fatta ricordare un'altra somigliante del Castelar, quando fu effimero Presidente della Repubblica spagnuola. Egli ci fece sapere allora che s'era accorto, governando, che *altra è la teoria e altra è la pratica*. Non tutti per verità, lo riconoscono, quando pure la necessità li obbliga ad agire diversamente dai loro sogni, ma, quando o sono candidi come il Castelar o sono arditi come il Crispi, hanno il coraggio di confessarlo pubblicamente. Ma, per tornare a noi, ci fa meraviglia che ora soltanto il Crispi si sia accorto che c'è una stampa che osa lanciare qual si sia accusa, che assale i ministri con velenose insinuazioni, con calunnie, con ingiurie. Noi ce ne eravamo accorti da un pezzo. Se non che, questo tardo accorgersi di lui ci lascia un dubbio amaro ch'egli credesse vere, prima d'ora, tutte le accuse, tutte le calunnie lanciate contro i ministri e contro gli uomini politici liberali prima del 1876. Se le ha credute anche solo in parte, pensi ch'egli ora subisce la pena del taglione. »

Il Plebiscito dei giornali.

Il *Don Chisciotte* cita le seguenti parole di Francesco Crispi pronunciate a Napoli il 6 maggio 1880:

« Me ne assicura il plebiscito d'indignazione ripetuto da tutti i giornali d'Italia, eccettuati tre o quattro periodici, i quali sono agli stipendii del Ministero. »

E dopo cita tutti i giornali che biasimano Crispi. Quelli che lo lodano sono naturalmente agli stipendii del Ministero. Così si espia onor. Crispi, e lei ha molto da espiare.

Crispi e i giornalisti.

Da Roma al *Corriere di Napoli*, scrivevano, prevedendo ciò che avvenne, che cioè non tutta la stampa si sarebbe sentita offesa dalle parole del ministro, sebbene un ministro più accorto e più calmo non avrebbe senza necessità stuzzicato quel vespaio:

« Gl'intelligenti, i buoni, gli onesti, quelli che intendono nello stesso tempo la propria forza e il proprio dovere, i giornalisti che hanno talento e che hanno carattere, quelli che, domani, venendo una guerra, metterebbero la loro vita, come l'ultimo soldato, alle frontiere italiane, costoro, la grande maggioranza, non erano la causa. Accanto a loro, e disgraziatamente mescolato a loro, e assai più disgraziatamente a Roma, nella capitale del Regno, vi è un manipolo di persone sconosciute, senza talento, che di giornalisti portano il nome, ma che nella loro pochezza, nella loro miseria spirituale, nella loro volgarità, rendono odioso questo nome. Costoro non potendo far parlare di sè, per valore politico o letterario, mancando assolutamente di notizie, poichè non vanno in nessuna parte e in nessuna parte sarebbero ricevuti, si danno al più assurdo spettegoleggiamento e alle invenzioni più fantastiche. Depretis ch'era uno scettico, in fatto di giornalismo, lasciava correre. Sotto il suo ministero, dunque, vi fu uno sfrenamento di notizie false, di bugie quotidiane, di menzogne che finivano per fare il giro della stampa italiana: egli, crollava le spalle. Filosoficamente, lasciava passare tutti i telegrammi che gli davano del corrotto e del ladro. Lasciò finanche passare al tempo di Dogali, tutto quello che si telegrafò, sebbene nella mia memoria di antico giornalista, non vi sia periodo più furibondo di odiose e antipatriottiche bugie, poichè questi sacrileghi osarono finanche telegrafare che i soldati italiani avevano avuto paura! Contro questo manipolo di mestieranti Francesco Crispi ha parlato, alla Camera e ha ben fatto, poichè tutti i giornalisti onesti, nella purità della loro coscienza, nella saldezza del loro carattere, si sentono turbati quotidianamente, dal contatto di tutti i pettegoli, di tutti i bugiardi, di tutti i volgari. E io non credo che vi sarà un movimento di generale indignazione, nella stampa italiana; non credo che vi saranno, come sono stati annunziati, telegrammi di fiamme e articoli di fuoco: non lo credo, perchè tutti coloro che fanno bene, onestamente, la loro professione, si sentiranno fuori questione: non lo credo, perchè chi non ha mai detto bugie, rimarrà tranquillo in questa discussione di menzogne: non lo credo, perche chi si offende, in tale fatto, dà segno di aver la coscienza turbata. L'Associazione della Stampa si riunirà, è vero: ma la decisione più saggia, più dignitosa, più naturale, è d'interpretare giustamente le parole di Francesco Crispi, dicendo ch'esse non erano dirette alla gran massa giornalistica, ma che, dirette a coloro che rendono ignobile la professione di giornalista, ai pochissimi, erano bene dirette. »

ITALIA

Avevamo detto che era una fiaba.

Telegrafano da Berlino 18 all'*Arena*:

Si smentisce ufficialmente la voce messa in giro da un giornale berlinese, del matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Sofia, quintogenita dell'Imperatore Federico.

Essendo essa protestante, il matrimonio sarebbe impossibile.

Il libro Verde.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Si è distribuito il secondo *Libro Verde*. Contiene 20 documenti che vanno dal 9 al 28 febbraio.

Nulla contengono di nuovo, ma provano che la condotta del Governo fu regolare ed animata da migliori idee di conciliazione verso la Francia. Vi sono due telegrammi di Menabrea, uno dei quali dice che il sig. Flourens in nome del Governo francese gli aveva dichiarato che le ultime proposte francesi non erano l'ultima parola; ed un altro nel quale è detto che il signor Flourens gli aveva comunicato che avendo interpellata la Commissione delle dogane, riteneva che quelle proposte fossero un *ultimatun*.

Momento ai commercianti.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

È erronea l'opinione di quei commercianti italiani e francesi, i quali ritengono che le tariffe di guerra fra l'Italia e la Francia non saranno applicate quando le merci spedite da uno dei due paesi entrano nell'altro dopo essere state naturalizzate in Svizzera mediante il pagamento dei dazii di quella Repubblica. Le Autorità svizzere rilascieranno certificato di origine soltanto alle merci lavorate totalmente o parzialmente negli stati della Confederazione. A questo proposito i Governi d'Italia, Francia e Svizzera impartirono istruzioni severissime.

GERMANIA

La baronessa Schleinitz.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un giorno solo dopo la morte dell'Imperatore Guglielmo è spirata a Meran la baronessa Jenny Schleinitz, nata baronessa Schwedthoff, nell'età di 86 anni.

Il nome di questa vecchia signora è collegato con uno degli episodii piu interessanti della vita di Guglielmo.

Il 18 marzo 1848, quando il popolo infuriato assediava la palazzina sotto i Tigli, ove ora è morto l'Imperatore, e ad alte grida chiedeva la vita di lui, allora Principe ereditario di Prussia, il Principe colla Principessa Augusta sua consorte rifugiaronsi presso la baronessa Schleinitz.

Quivi il Principe si travestì, ed assunse un abbigliamento borghese del generale von Rühle, padrigno della baronessa Schleinitz, dopo di che la coppia principesca fuggiva in carrozza da Berlino a Spandau, e di là dirigevasi a Londra.

Alla guardia nazionale, allora padrona delle porte di Berlino, venne presentato il passaporto del consigliere di Stato von Schleinitz, viaggiante colla baronessa sua consorte.

Mentre il barone Schleinitz accompagnava a cassetta, e vestito da servitore, il Principe Guglielmo, la baronessa vide la plebe invadere il suo palazzo a cercare il Principe della cui fuga essa era venuta a cognizione.

Quelle ore di estrema angoscia non furono dall'Imperatore Guglielmo mai dimenticate; e grande è stata la sua gratitudine verso i coniugi Schleinitz.

Il consigliere Schleinitz fu nominato consecutivamente prefetto di Bromberga e di Treviri; la baronessa sua consorte, rimasta vedova dal 1865, godeva l'amicizia dell'Imperatore e di tutta la Casa reale.

SVIZZERA

Il Canton Ticino.

Telegrafano da Losanna 17 al *Secolo*:

La voce corsa in questi giorni che il trattato d'alleanza italo austro-germanico abbia una clausola autorizzante l'Italia ad occupare even-

---

40

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XIV.

È inutile descrivere l'effetto prodotto da quella notizia. In un momento nella sala si udì uno strepito, che la voce degli uscieri non poteva dominare. Ognuno diceva le proprie impressioni. Si battevano le mani in favore di Aurora, di cui l'innocenza era ben riconosciuta. I giudici stessi avevano perduto il loro sussiego. La bionda presidentessa aveva perso la testa, e cercava di farsi entrare un biscottino nell'orecchio, scambiandolo per la bocca.

— Ouf! quella bestia di mio genero giunge a proposito! aveva sclamato Annibale.

E senza che le guardie cercassero ora d'impedirglielo, il capitano aveva scavalcato il recinto ed era venuto a girare per la sala, mescolandosi ai varii capannelli.

In tal modo giunse fino a Lozeril, intorno al quale si era fatto il vuoto; perchè la reazione operatasi in favore di Aurora aveva allontanato istintivamente il pubblico da quello che colla sua deposizione aveva rischiato di fare condannare un innocente.

I due furfanti poterono quindi scambiare alcune parole a bassa voce.

— Capitano, discorrete sempre a tanto per minuto? chiese il cavaliere.

Annibale fiutò un affare.

— Sì, disse, ma dove?

— In casa del dottor Gardie, ove termino la mia convalescenza.

— Appena libero, verrò.

— Ci conto.

In quel trambusto Aurora e Cambiac, sempre seduti, avevano scambiato essi pure alcune parole.

— Siete salva, Aurora!

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

— Ed io vi ho perduto, Rodolfo. Rimanete vittima della vostra generosità, disse sospirando la signora Bricheti, di cui i begli occhi, umidi di pianto, contemplavano il giovane.

— Non tremate per me, mia diletta amica. Ve l'ho detto; Dio, che veglia sopra di noi, dopo avervi protetta, aiuterà anche me.

I due giovani furono interrotti da questo grido della folla:

— Eccolo! eccolo!

Infatti Bricheti era apparso sull'uscio della sala.

Tranne la capigliatura, di cui le ciocche più bianche attestavano il corso del tempo, il procuratore aveva conservato il suo bell'aspetto e la sua florida salute. Era lo stesso occhio dolce, lo stesso sorriso, la stessa andatura un po' pesante. Fresco e roseo, sempre lindo e azzimato nel suo vestito nero, si avanzava tranquillo e sereno, affettando una dignita smentita dal suo fare alla buona.

In mezzo al silenzio che si era prodotto ad un tratto al suo arrivo, Bricheti, giunto innanzi al Tribunale, disse con voce profondamente commossa:

— Vengo a chiedere alla giustizia mia moglie e mio suocero, falsamente accusati di avermi assassinato.

E ciò dicendo aperse le braccia ad Aurora, la quale vi si precipitò, dopo un po' di esitazione, di cui non si accorse suo marito; perchè, soffocato dall'emozione, il povero Bricheti si era messo a piangere dirottamente alla vista del luogo infamante ove trovava la sua sposa diletta.

— Perdono, Aurora, balbettò egli. Perdono pel mio imprudente abbandono, ch'ebbe tante terribili conseguenze per te.

E dopo aver baciata teneramente Aurora, il procuratore stese la mano ad Annibale, soggiungendo:

— Perdonatemi voi pure, suocero, per tutti i dispiaceri che vi ho cagionato senza volere.

— Sarà una buona occasione per farmi aumentare la pensione, pensò il capitano, mentre stringeva la mano di Bricheti.

La presenza del procuratore ritornato dettava ai giudici la sentenza che dovevano pronunciare immediatamente. In pochi minuti Aurora ed Annibale, sciolti dalla falsa accusa che pesava sopra di essi, erano lasciati liberi dal Tribunale.

Ma la giustizia, mentre rimandava assolti gli innocenti, teneva sempre in arresto il barone di Cambiac, e ordinava che fosse condotto in prigione per aspettarvi il suo prossimo giudizio.

— Lo salverò! mormorò Aurora, seguendo collo sguardo il giovane che si allontanava scortato dalle guardie.

Tutti gli astanti si erano alzati dai loro posti per affollarsi intorno a Bricheti, il quale contava parecchi amici in quell'uditorio. Il povero procuratore rimase un po' confuso innanzi a tutte quelle dimostrazioni di amicizia. Stringeva la mano a destra a sinistra; diceva « signore » a una signora; chiamava « mia bella » un vecchio barbogio, ed altri equivoci di tal fatta, perdonabili per l'emozione che l'opprimeva.

— Mi ha chiamata « bel ragazzino », diceva la presidentessa a Ravannes.

— La gioia gli offusca la vista.

— Oh! gli perdono, perchè comprendo il suo turbamento... Sono rimasta anch'io tutta commossa nel vederlo entrare.

— Allora mandate giù presto questa pallottola, disse Ravannes, porgendole una grossa palla di carta.

— Ch'è questo?

— Non mi rimane più che la borsa, ma ho inteso dire che la carta mandata giù impedisce le conseguenze di una emozione di gioia.

— Andate via! disse con disgusto la bella bionda.

Se Ravannes non aveva, come al solito, prodigato alla sua bella compagna uno di quegli epiteti che soleva dirigerle, si è ch'era ancora sotto il colpo del disgraziato effetto ottenuto da esso difendendo il suo amico Cambiac.

Terminato il suo compito di magistrato, il signor di Badières si era presentato a sua volta per stringere la mano al suo antico e sincero amico.

— Spero, mio caro Vittorio, che sarai tornato per non più lasciarci, gli disse.

Bricheti che in quel punto si asciugava gli occhi, riconobbe il suo antico compagno d'infanzia, lo strinse amichevolmente e rispose tutto allegro:

— Sì, te lo prometto. Vieni questa sera a cena a casa. Festeggeremo in famiglia il ritorno del marito prodigo.

— Bene, verrò.

Vedendo che voleva uscire, la folla fece ala sul passaggio dell'ex procuratore.

Con sua moglie a braccetto, appoggiato ad Annibale, e seguito da Colard raggiante, quando Bricheti passò innanzi a Lozeril, questi lo guardò attentamente.

— Sì, disse, è proprio l'uomo che vidi moribondo.

Tutti possono immaginarsi come il palazzo Bricheti fosse sottosopra per ricevere degnamente il ritorno del padrone.

Tre ore dopo, nella sala da pranzo, tutta risplendente di luce, dieci veri amici di casa circondavano la mensa copiosamente imbandita per cura di Colard.

Seduto fra sua moglie e sua figlia, che colmava di carezze, Bricheti, sinceramente felice, dava in trasporti di allegrezza, per trovarsi di nuovo sotto il tetto, dal quale era disertato da sì lungo tempo. Tornava cogli amici a parlare del passato, ricordando ad uno un'avventura di giovinezza, ad un altro una storiella o una rimembranza dell'età più matura. Infine, fu quello ch'era sempre stato, l'amabile, sincero e allegro compagno.

Di tutti i convitati, Annibale fu quello che mangiò di più e parlò meno, perchè aveva da riparare un digiuno di un mese di prigione, e trovare il modo di farsi crescere la pensione da suo genero.

Ma siccome non si riflette nè si mangia cogli occhi, il capitano poteva anche fare molte osservazioni. Quindi, verso la fine del pranzo disse fra se:

— È proprio vero che viaggiando s'impara. Bricheti, il quale un tempo era un meschino bevitore, mi sembra essere divenuto di una bella forza nell'amare la bottiglia.

Il fatto sta che il procuratore, immerso nella gioia del ritorno, non badava alla qualità di vini prelibati che Colard, ritto dietro la sua seggiola, non mancava di mescergli. Il vecchio servitore, troppo rispettoso per fare una osservazione al suo padrone che la gioia metteva fuori di sè, fingeva talora di non vedere il bicchiere ch'ei gli porgeva; ma Bricheti insisteva per modo, che l'intendente si rassegnava a riempire quel bicchiere, subito votato in un nuovo brindisi fatto in onore di qualche convitato.

Per guisa che, brindisi su brindisi, o meglio bicchiere dopo bicchiere, Bricheti era un po' brillo quando si alzò di tavola per andare in salotto.

Era quello il momento scelto da Annibale per fare un appello alla generosità di suo genero.

— Di già, sclamò Bricheti.

— Diavolo! non solo ha imparato a bere, ma sa anche sopportare il suo vino! pensò il capitano, sgradevolmente sorpreso di trovar suo genero colla stessa economia come in passato.

Giunti nel salotto, il signor di Badières, vedendo le premure di Bricheti per sua moglie e sua figlia, non poteva persuadersi del perchè avesse potuto abbandonare due creature tanto amate. Quindi gli chiese tutto ad un tratto:

— Vediamo, Vittorio, non ci dirai la ragione per cui te ne sei andato così repentinamente un bel giorno?

— Si è pazzi ad ogni età! disse Bricheti un po' vergognoso. Capita che un uomo è ristucco d'esser felice. Senza ragione, senza giudizio, comincia a cercar modo di rovinare la propria felicità. Si crede ingannato e crede colpevoli gli altri dei falli che esistono solo nella sua mente. È vero poi che l'indomani viene il pentimento, disse volgendosi ad Aurora.

— Allora perchè non tornare l'indomani? continuò il giudice, che comprese che Bricheti aveva ceduto ad un impeto di gelosia, senza motivo, tanto frequente nei vecchi.

Il procuratore sorrise a quella domanda.

— Ah! allora è difficile. Preso il largo, l'uomo ritrova la passione della giovinezza che i doveri della vita erano riusciti a soffocare.

— Sì, quell'antica mania dei viaggi che ti tormentava un tempo.

— Precisamente. Allora si va avanti, sempre dicendo « tornerò domani », fino al giorno in cui uno si accorge che la frase è durata due anni.

Bricheti era così singolare e ingenuo, nel confessare la sua colpa di aver ceduto alla passione, che lo aveva torturato in gioventù, che tutti si misero a ridere.

Certo di essere perdonato, narrò i suoi viaggi. Per due anni aveva percorso il mezzodì della Francia, Tolone, Marsiglia, la costa di Provenza, poi si era arrischiato a viaggiar nel Mediterraneo, aveva veduto Malta, Messina, visitato le coste turche, le spiagge spagnuole, ecc.

Infine, per lo spazio di tre ore, Bricheti raccontò con mille particolari i suoi viaggi agli attenti ascoltatori. Poi stringendo in un solo abbraccio la moglie e la figliuola sedute al suo fianco, conchiuse dicendo:

— Sono sempre andato avanti fino al giorno in cui mi sono accorto che nulla valeva la gioia e la pace del domestico focolare.

E, alzando gli occhi per ringraziare il cielo, Bricheti incontrò collo sguardo il famoso ritratto del signor di Vivonne, che stava sopra il caminetto.

Ma, cosa strana! Una smorfia poco piacevole passò come un lampo sul volto del procuratore alla vista di quella tela che contemplava un tempo con ammirazione.

(Continua.)

tualmente il Canton Ticino si ritiene qui universalmente inverosimile e destituita di fondamento.

Notizie cittadine

Venezia 19 marzo

Consiglio comunale. — Nella seduta che avrà luogo il giorno di giovedì 22 corr., verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione del quinto dei consiglieri comunali uscenti di carica per anzianità.
2. Revisione della lista elettorale amministrativa pel 1888.
3. Revisione della lista elettorale commerciale pel 1888.
4. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1888.
5. Comunicazione della deliberazione della Deputazione provinciale sulla concessione alla Ditta Carlo Walther, ing. Mende e C., di far passare fili e corde elettriche nel sottosuolo ed aria comunale per la somministrazione della luce elettrica ai privati, e conseguenti deliberazioni.
6. Proposta di storno dal titolo IV., categ. VII., art. 156 al titolo II., categ. III., art. 81 del bilancio 1887, per far fronte a maggiore spesa per l'istallazione della luce elettrica alla Giudecca.
7. Proposta di storno dall'art. 37, titolo I, categ. III., all'art. 61, titolo I., categ. IX., per coprire l'eccedenza di spesa per le elezioni politiche del 1887.

Commemorazione. — *(Comunicato.)* — Le Presidenze delle Associazioni cittadine sono pregate di voler inviare un loro rappresentante alla riunione che si terrà la sera di martedì 20 corr., alle ore 8 1|2, presso la sede della Società dei Reduci (Calle dei Fabbri, N. 913), per prendere i concerti relativi alla commemorazione del 22 marzo.

Veterani 1848-49. — Nella ricorrenza del 22 marzo, tutti i signori socii sono invitati a trovarsi, giovedì 22 corr., alle ore una e mezza pom. precise, nel cortile del Palazzo Ducale, e da di là, unendosi alle altre Associazioni militari, preceduti dalla nostra bandiera, recare un omaggio alla tomba di Daniele Manin.

Sono pure avvisati che nel giorno due aprile seguirà nell'ufficio la distribuzione di quattro grazie di lire venticinque ciascuna, assegnate ai ricorrenti più bisognosi, che saranno trovati meritevoli in commemorazione dello storico decreto di resistere ad ogni costo.

A tale effetto, quelli che credono di aspirarvi devono presentare la domanda entro il 31 corr. all'ufficio del Comitato.

Il conte Giustinian. — Le notizie sulla salute del conte Giustinian continuano ad essere assai tranquillanti, sì che sono più che mai fondate le speranze della cittadinanza tutta, senza distinzione, di conservare l'egregio uomo, degno invero di tanta dimostrazione di affetto.

Ateneo veneto. — Seguitando l'impossibilità del prof. Lombroso di lasciare Torino per ora, per non rinviare una Conferenza già rinviata, parlerà domani sera alle ore 8 e mezza l'ing. Fambri. Il titolo della Conferenza sarà: *Errori dell'ottimismo e del pessimismo.*

Concorso. — In conformità alla deliberazione del Consiglio comunale 23 novembre 1887, viene aperto il concorso a tutto 10 aprile p. v. ai posti seguenti ed a quelli eventualmente di risulta nella pianta organica del personale insegnante presso le Scuole elementari della città e della frazione di Malamocco.

A 4 posti di maestri di grado superiore coll'annuo stipendio di L. 1452 — a 2 posti di grado superiore coll'annuo stipendio di L. 1200 — a 2 posti di maestri di grado inferiore di 1ª categoria coll'annuo stipendio di L. 1200 — a 8 posti di maestre di grado inferiore di 1ª categoria coll'annuo stipendio di L. 1000 — a 8 posti di maestri di grado inferiore di 2ª categoria coll'annuo stipendio di L. 1000 — a 16 posti di maestre di grado inferiore di 2ª categoria, coll'annuo stipendio di L. 800.

Secondo concerto del sig. co. Géza Zichy. — Domani, 20 corr., alle ore 9 pom., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo il secondo ed ultimo concerto, a scopo di beneficenza, del sig. conte Géza Zichy, col concorso gentile della sig.ª Emma Gorin. Ecco il programma:

1. Zichy. *a)* Amore all'alba; *b)* Amore al colmo; *c)* Amore al tramonto — Sig. G. Zichy.
2. A. Palminteri. Canzone messicana — Sig.ª E. Gorin.
3. Mozart-Zichy. Fantasia sull'opera *Don Giovanni* — Sig. G. Zichy.
4. F. Mendelssohn. *a)* Melodia Ti cerco invan! *b)* Melodia l'Eden — Sig.ª E. Gorin.
5. *a)* Liszt. Sogno d'amore; *b)* Chopin Polonaise — Sig. G. Zichy.
6. *a)* F. Schubert. La rosellina; *b)* G. Rossini. Anzoletta avanti la regata, canzonetta in dialetto veneziano — Sig.ª E. Gorin.
7. G. Zichy. Rapsodia ungherese — Sig. G. Zichy.

Il pianoforte è della Casa Bösendorfer di Vienna.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 3; compresa la sedia lire 5; alla Galleria lire 2.

I biglietti sono vendibili al negozio musica del sig. E. Brocco ed alla Cancelleria del Liceo Marcello.

Contiamo di vedere la sala affollata, trattandosi di una persona tanto eccezionale come artista, e che non ha, trattando l'arte, che uno scopo solo: fare il bene.

Vandalismo. — L'altra notte, individui sconosciuti ruppero i vetri dei fanali NN. 160 e 161, nel Sestiere di Dorsoduro. — (Bull. della Quest.)

La relazione del direttore generale della Banca Nazionale agli azionisti.

L'*Opinione* pubblica per la sua importanza, il testo della prima parte della relazione del direttore generale della Banca Nazionale agli azionisti.

Questa prima parte si aggira sul progetto di legge di ordinamento degli Istituti di emissione, ora in esame, e sulle condizioni generali nelle quali ci troviamo rimpetto a noi stessi e agli altri mercati. Da ciò l'interesse che ha in sè.

« ... Noi crediamo che la circolazione bancaria produttiva, consentita dalla legge del 30 aprile 1874 ai sei Istituti di emissione nella somma complessiva di lire 755,250,000, sia sufficiente al soddisfacimento dei bisogni che dipendono dai nostri commerci e dalle nostre industrie. Se negli ultimi anni si verificarono eccedenze talvolta anche notevoli, queste furono la conseguenza del patrocinio accordato, per considerazioni speciali, ad altre esigenze dell'economia nazionale; delle difficoltà amministrative nelle quali ebbe a trovarsi il bilancio dello Stato per effetto dello sviluppo dato alle costruzioni ferroviarie, e della mancanza di elasticità nella circolazione bancaria col regime stabilito dalla citata legge del 30 aprile 1874.

« Lo stimolo a venir in aiuto dell'agricoltura, che è pel nostro paese il primo elemento di prosperità e di ricchezza, era per gl'Istituti di emissione troppo forte perchè essi potessero sottrarvisi interamente. La mancanza d'Istituti esercenti su larga scala il Credito Agrario ha fatto affluire le domande di sussidio per bisogni agricoli un po' a tutti. La Banca Nazionale ha dovuto considerare che il problema del Credito Agrario si connette strettamente colla questione monetaria, che è di principale interesse per tutti gl'Istituti di emissione e per l'Istituto nostro in particolare. Quindi essa non poteva rimanere indifferente alle manifestazioni di bisogni resi urgenti dalla necessità di trasformare le colture per mettere i nostri prodotti in relazione colle vicissitudini agricole e coi progressi di altri paesi, che resero facile ad essi la concorrenza sui nostri mercati ad alcuni prodotti del nostro suolo, i quali cessarono di essere rimunerativi. La Banca Nazionale venne misuratamente in aiuto di questi bisogni; e quando vide che il soccorso riusciva impari ad essi, ed ebbe facoltà dalla riformata legge del Credito fondiario di domandarne l'esercizio anche per suo conto, la invocò ben volentieri, col proposito di venire più largamente e con strumenti più adatti in aiuto della proprietà, e perciò anche dell'agricoltura.

« Ma ora che una nuova legge sul Credito agrario informata a concetti più razionali di quelli della precedente, quanto alle forme ed ai mezzi di esercitarlo, permette di sperare che sorgano veri e proprii Istituti di Credito agrario; ora che sono già sorte lodevoli iniziative di questo movimento, il tempo per le Banche di emissione di doversi ritrarre da operazioni, per le quali il biglietto bancario pagabile a vista è strumento assolutamente disadatto, diviene assai prossimo. Ciò lascierà disponibile una quantità rilevante di biglietti bancarii a sollievo dei bisogni commerciali ed industriali.

« Dicemmo, che altre cagioni delle eccedenze nella circolazione furono i bisogni dipendenti dalle costruzioni ferroviarie, e la mancanza in essa della elasticità necessaria per gli ostacoli derivanti dal regime della legge del 30 aprile 1874. I primi sono ormai stati soddisfatti; perciò non è il caso di riparlarne. In quanto alla seconda, è da considerare che, data la limitazione della circolazione al triplo del capitale, il conseguimento di questo limite avviene spesso più rapidamente che non si dovrebbe; donde segue che sopraggiungendo poi circostanze straordinarie che rechino nuovi bisogni meritevoli di essere appagati, questi trovano scarso margine, o non ne trovano affatto. Allora gli Istituti hanno dinanzi a sè questo dilemma: o rifiutare le nuove domande sopravvenute, per quanto solidissime e conformi alla loro indole, o sorpassare il limite. È appunto il dilemma che si è presentato agl'Istituti di emissione più volte negli ultimi anni. Da ciò l'opportunità di una maggiore elasticità della circolazione, alla quale il progetto di legge soddisfa dando al Governo la facoltà di autorizzarne l'aumento per bisogni urgenti e straordinarii del commercio, come già vi abbiamo detto. Forse potevasi fare di più, cioè studiare il modo di rallentare i limiti ferrei stabiliti dalla legge del 30 aprile 1874, consentendo che essa si dovesse considerare osservata quando la circolazione media dell'anno fosse stata contenuta dentro di essi; ma su ciò, poichè il progetto tace, non insistiamo.

« Non ci dilungheremo a discutere le teorie degli avversarii, secondo le quali, essendo diminuito lo *Stock* metallico del paese, si dovrebbe allargare la emissione del biglietto bancario, affinchè questo supplisca alla deficienza del medio circolante prodotta dalla esportazione delle valute metalliche. Secondo costoro il biglietto di banca è vera e propria moneta; secondo noi, può esserlo infatti, ma col corso forzoso; senza questo, non è altro che un semplice rappresentativo. Da ciò la necessità d'indagare quale e quanta sia la moneta metallica esistente nel paese, che può essere rappresentata dal biglietto bancario. Questo esame non avvalorerebbe certamente la proposta di espandere ancora di più l'emissione dei biglietti bancarii.

« Voi vedete, o signori, che se ci siamo determinati a presentare al Governo ed al Parlamento alcuna proposta tendente ad aumentare la nostra potenzialità di circolazione, basata sul capitale di 200 milioni riconosciutoci dalla legge, ciò è avvenuto solamente perchè abbiamo dovuto comprenderci dello stato nel quale si trovano le condizioni generali del paese, e perchè abbiamo creduto nostro dovere di posporre all'interesse generale una utilità presente, che tutto ci conduce a considerare piena di pericoli e di conseguenze funeste per l'economia pubblica, e specialmente pel nostro assetto monetario, che tanto deve stare a cuore delle Banche di emissione.

« Tuttavia, se Governo e Parlamento, ora, o nei decennii futuri, venissero in altre vedute e ammettessero la opportunità di aumentare la circolazione bancaria, in questo caso non dubitiamo che essi rammenteranno i servigi che la Banca Nazionale ha reso allo Stato ed al paese in ogni tempo e sotto tutte le forme, e soprattutto col contribuire potentemente alla unificazione e alla prosperità economica di questo contemporaneamente alla unificazione politica, quando occorreva l'ardimento di affrontare i pericoli di una costituzione di cose ben lungi dall'essere consolidata. E di vero, il nome della Banca Nazionale si trova associato così ai fasti, come ai dolori della nazione; e ciò le ha meritata la posizione ch'essa occupa da gran tempo fra gli Istituti di emissione. La fiducia che abbiamo nella giustizia del Governo e del Parlamento non ci consente di accogliere il dubbio che questa posizione possa essere menomata.

« Ci siamo intrattenuti alquanto sul punto del limite della circolazione, perchè lo reputiamo il cardine del nuovo progetto; in ciò, come avete veduto, noi consentiamo nelle proposte del Governo.

« Vi preghiamo ora di scorrere con noi le altre disposizioni principali del progetto stesso, sulle quali dobbiamo esprimere il desiderio di qualche modificazione.

« Il riparto dei tagli dei biglietti bancarii, come viene proposto, è cosa nuova, la quale insieme alla disposizione che obbliga ciascun Istituto ad accettare in pagamento i biglietti degli altri e a non presentarli al baratto fuorchè di quindici in quindici giorni, ha per iscopo la difesa della circolazione delle Banche minori.

« Noi ci permettiamo di osservare che, data una facoltà di emissione non eccedente i bisogni della circolazione, vien meno l'opportunità di qualunque difesa speciale per la circolazione di qualsiasi Istituto.

« Se fosse vero, come dicono gli espansionisti, che la quantità di emissione consentita dal disegno di legge non basta ai bisogni del paese, il risultato sarebbe indubbiamente questo, che tutti i biglietti che le Banche possono emettere sarebbero trattenuti insistentemente nella circolazione. Ma allora contro quale pericolo si armano le difese? Noi che non crediamo all'insufficienza, siamo nello stesso tempo persuasi che non vi sarà eccesso, e questo ci pare che basti ad escludere che una Banca, per quanto potente, venga a trovarsi nella possibilità di insidiare la esistenza di altre Banche meno potenti. Noi crediamo che, data una circolazione non eccessiva, ciascun Istituto possa tranquillamente e con piena sicurezza svolgere la sua azione nel proprio ambito.

« Non vediamo perciò la necessità di una differenza di trattamento nel reparto dei tagli dei biglietti, il quale, come viene proposto, nuoce così alle Banche maggiori, come alle comodità del pubblico.

« La esclusione o la limitazione dei biglietti piccoli nei tagli assegnati alle Banche maggiori esporrebbe queste a difficoltà speciali. Si sa che i piccoli tagli, appunto per la facilità che hanno in sè di insinuarsi in tutte le classi della popolazione, non vengono presentati al baratto, se non quando sono deteriorati; e non per averne in cambio la valuta metallica, ma per ottenere altri biglietti in migliore stato. Invece, data la necessità per le Banche maggiori di comporre la loro circolazione nella massima parte con biglietti di grosso taglio, esse sole saranno esposte a subire l'urto del baratto ogni qualvolta occorrerà l'esportazione del numerario per l'estero; poichè non è mai con biglietti piccoli che gli esportatori fanno alle Banche le domande di valuta metallica. Ora ciò non ci sembra consono alla giustizia distributiva; sotto un altro aspetto, è anche chiaro che gl'Istituti minori verranno ad acquistare una tal quale immunità per la natura e la estensione delle loro operazioni, ossia verranno a sentire assai meno i freni atti a moderare l'azione degl'Istituti di emissione ed a conformarla alla varia vicenda dei bisogni commerciali.

« Comprendiamo poi la disposizione che obbliga ciascun Istituto di emissione ad accettare in pagamento i biglietti degli altri. Il mantenere quest'obbligo anche colla circolazione fiduciaria è cosa nuova; ma l'utilità di esso nei rapporti col pubblico, che meritano sempre la maggiore tutela, è manifesta. Lo stesso obbligo giova anche allo scopo di stabilire o mantenere una certa solidarietà degl'Istituti fra loro.

« Ma ammesso questo, crediamo che non dovrebb'essere impedito a ciascun Istituto di cambiare, anche giorno per giorno, i biglietti di altre Banche che avesse nelle sue casse; in ogni modo, non intendiamo come debba essergli imposto di trattenerveli per quindici giorni. La legge del 1874 assegnava alla riscontrata il termine di una settimana. L'obbligo di conservare i biglietti di altri Istituti per un tempo abbastanza lungo racchiude danni e pericoli. Al danno il progetto ripara colla disposizione, mediante la quale l'ammontare dei biglietti degli altri Istituti che ciascuno di questi avrà giacenti nelle proprie casse sarà dedotto dalla circolazione di esso; ma, contro i pericoli, il progetto non premunisce. Per conto nostro siamo convinti, che l'interesse negl'Istituti maggiori a sostenere il credito del biglietto bancario dovrebb'essere considerato più che bastevole a preservare la circolazione degl'Istituti minori da qualunque offesa.

« Un'altra novità, che appare dal progetto di legge, è la facoltà di scontare cambiali munite di due o più firme notoriamente solvibili. Già alcuni Istituti la godevano; ma ora il disegno di legge la estenderebbe a tutti. Sul merito della cosa possono esser fatte osservazioni diverse; tuttavia essa ha in suo appoggio l'esempio di alcune fra le principali banche di emissione in Europa e il fine di giovare ad un maggiore sviluppo delle transazioni.

« La vostra Amministrazione, la quale ha prediletto sempre una savia e razionale distribuzione del lavoro fra i varii Istituti, farà uso di quella facoltà con parsimonia, lasciando che gl'intermediarii possano, come in passato, dar ricetto alla carta non bancabile per riscontarla alla Banca nostra nelle loro occorrenze.

« Dobbiamo anche dire una parola sulla entità degli aggravii che con continuo crescendo vengono a pesare sugl'Istituti di emissione. Il progetto di legge, non soltanto mantiene tutti i vecchi pesi, ma li aumenta, portando al 2 0|0 la tassa sulla circolazione autorizzata in eccedenza del limite ordinario, ed elevando ad 1|4 0|0 la tassa sulla circolazione dei vaglia cambiarii, che ora è pagata in ragione di 1 per mille. Intendiamo le necessità della pubblica finanza, e però non insistiamo sull'argomento. Ma ci sia concesso lo sperare che almeno venga riconosciuto che gl'Istituti di emissione in Italia contribuiscono agli oneri dello Stato, più che nol facciano gl'Istituti congeneri in qualunque altro paese.

« In ultimo, esprimiamo il desiderio, che sia tolta la limitazione di somma per i vaglia cambiarii pagabili presso tutte le sedi e succursali. Secondo il progetto, i vaglia per somma inferiore a lire mille non potrebbero essere emessi se non sopra uno stabilimento determinato. Ci pare che questa disposizione nuocerebbe al pubblico e allo sviluppo degli strumenti sussidiarii del biglietto, e non vediamo quali pericoli o danni potrebbe evitare.

« Concludiamo su questo argomento esprimendo il voto ch'esso abbia una definizione pronta. Dacchè il problema bancario è stato posto, è necessario che venga risoluto. Il voto non parrà indiscreto a nessuno, se si considera che il problema impegna altissimi interessi dello Stato e del credito, e che è giusto che il pubblico e le Banche sappiano in tempo a che cosa dovranno attendersi e a che cosa attenersi. L'anno 1890 è assai prossimo; ed a nessuno è dato di sapere o di intuire quel che l'avvenire potrà portarci. Se in altri Stati si sente il bisogno di anticipare, per quanto è possibile, lo studio e la risoluzione di certe questioni, ben prima che il tempo, con i termini delle concessioni, le abbia portate a maturità, nessuno fra noi che intenda al giusto i bisogni e i pericoli della situazione potrebbe assumersi tranquillamente la responsabilità di un ritardo. »

Aneddoti e ricordi.

(Dal *Don Chisciotte.*)

Tale è il titolo d'un libro pubblicato adesso dai fratelli Ippolito e Anatolio Lionnet, due piccole celebrità di Parigi. Piccole di statura, ma grandi, persin troppo, di celebrità.

I fratelli Lionnet, figli di un proto d'una stamperia parigina, sono gemelli. La rassomiglianza loro, da bambini, era perfetta, tanto che il padre stesso li confondeva uno con l'altro. La mamma soltanto, da vera mamma, non si sbagliava mai. Nè tal somiglianza fisica, oltre che morale, sparve col crescere degli anni: ne sono prova i due ritratti sulla copertina del volume, due profili, che, salvo una impercettibile diversità nella bocca — diversità d'espressione più che di forma — paiono il ritratto a due esemplari d'un solo individuo. Non è facile distinguere chi sia Ippolito e chi sia Anatolio. Del resto, i due fratelli, a furia di vivere insieme, di seguire la stessa via, si sono talmente unificati che, argutamente, nello stendere le memorie loro, hanno adottato l'uso di parlare al singolare. *Io* invece di *noi*.

Pare che questo libro di ricordi personali abbia avuto a Parigi un successo straordinario, non già in ragione de' suoi meriti, ma semplicemente per la notorietà degli autori, che hanno goduto quanto il generale Boulanger, e sempre a motivo delle canzoni, una larghissima popolarità. Come lavoro letterario non vale assolutamente nulla: e come raccolta di ricordi è anche una misera cosa. Per quanto i Lionnet abbiano visto e conosciute tutte le persone più interessanti di Parigi, non hanno saputo dare vita, nè fisonomia a nessuna delle loro conoscenze: così che metà di questo libro di memorie non è che un'arida, compendiosa sfilata di concerti e di *soirées*, alquanto monotona, e l'altra metà si compone di aneddoti slegati, alcuni prolissi, altri narrati male, altri ancora o insignificanti o stupidi.

⁂

Dall'insieme, si capisce che gli autori avevano in testa una quantità enorme di materiali, che non hanno poi saputo nè ordinare, nè esporre: la mole stessa li ha sopraffatti, e invece d'un parto felice e florido, finirono per dare alla luce una specie di aborto. Con tutto ciò, non mancano nel volume pagine curiose e dilettevoli, che mi proverò a spigolare e a riassumere.

I due gemelli erano stati dai parenti destinati, uno alla litografia, e uno alla tipografia: ma la vocazione li trascinò all'arte della recitazione e del canto. A diciassett'anni, si presentarono all'Auber, direttore del Conservatorio, che li udì, ne fu entusiasta, e li incoraggiò a dedicarsi allo studio dell'arte. Animati da così grande maestro, fecero progressi rapidissimi e ben presto diventarono menestrelli in voga nei saloni di Parigi, ove cantavano romanze del Gounod, o declamavano versi di Victor Hugo, di Teodoro di Banville, di Alfredo di Musset o di Francesco Coppée.

La Corte imperiale li chiamava alle Tuileries, e davanti a Napoleone III. e all'Imperatrice Eugenia cantavano le canzoni di Béranger:

Il avait petit chapeau
Avec redingote grise.

Anzi, a tal proposito, fu questa una delle canzoni che Napoleone III. volle specialmente sentire.

— Sappiamo il ritornello — dissero i Lionnet — ma non ricordiamo l'aria della canzone.

E allora l'imperatore, con una voce gutturale e stonata, si mise a canticchiare davanti all'Imperatrice l'aria della canzone.

Il vous a parlé, grand mère,
Il vous a parlé!

Poi, Napoleone III. disse ad Ippolito:

— Conoscete quell'altra poesia del Béranger: *T'en souviens tu?*

I due giovani si guardarono interdetti, non osando rettificare la cantonata del Sovrano; ma l'Imperatrice Eugenia non si fece scrupolo di dire al marito:

— Scusate, Sire: ma voi confondete: non è di Béranger, è di Emilio Debraux.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima; madama di Metternich ed io siamo le lettrici più assidue delle canzoni popolari.

⁂

A proposito di queste serate alle Tuileries, ho trovato una scenetta, che mi sembra carina assai.

Il maestro Maton accompagnava al pianoforte Lionnet, quando entrò nel salone il Principino imperiale, ch'era allora in una vesticciuola di velluto nero, con un gran colletto bianco arrovesciato, proprio un amore di bambino. Entrò con un dito sulla boccuccia e si fermò estatico a guardare quei due ragazzini che cantavano, così uguali tra loro, che uno pareva l'immagine dell'altro riflessa nello specchio. Il Maton, il quale adorava i fanciulli, rimase talmente colpito dall'apparizione del Principe imperiale, che si levò dal pianoforte, alzò il bimbo tra le braccia, lo baciò sulle guance, e gli disse, senza tanta etichetta:

— Quanto sei carino, figlio mio! Lo sai? a casa, anch'io ci ho due bei ranocchietti come te.

⁂

Un aneddoto di Cham. L'inimitabile caricaturista apparteneva all'aristocrazia: era il conte di Noè. E dal suo vero nome di Noè era derivato il suo pseudonimo *Cham*.

Il conte e la contessa di Noè ricevevano spesso nella loro simpaticissima abitazione di via Nollet, a Batignolles. Una sera, tra letterati ed artisti, avevano a pranzo il Labisse, Pierre Veron, la contessa Dash, Carlo Lecocq ed altri. La contessa Dash, che stava di fronte al padrone di casa, gli disse, ridendo:

— La vecchiaia s'inoltra, mio caro *Cham*: gli anni passano, e se non mi sbaglio, i capelli... non restano.

— No, cara contessa: — rispose *Cham* con sangue freddo inimitabile — io mi sento più giovane che mai. Solamente, vi dirò... Siccome sono molto alto, i miei capelli hanno il capogiro, e cascano.

⁂

Nel 1865, Anatolio Lionnet, entrando nel negozio dei fratelli Escudier, editori di musica, vide al pianoforte un uomo di trentacinque anni, con la barba nera, l'occhio fiammeggiante di poesia e di spirito, una larga fronte che pareva mostrare tutta la profondità del pensiero dell'uomo di genio, e sopra tutto tale espressione di calore, di vitalità intensa, ch'era a dirittura, e a prima vista, affascinante. Quell'uomo era Carlo Gounod.

Ora, è interessante apprendere che, a quell'epoca, sebbene avesse già scritto la *Saffo*, il Gounod era talmente disgraziato di non trovare un editore per i suoi pezzi di musica, e, se non fosse stato ricco di suo, quanto a vivere dell'arte, sarebbe crepato d'inedia.

Il Gounod fece sentire al Lionnet una musica adorabile da lui composta per cantare, e cantava, come un angelo, i noti versi di De Musset sopra *Venezia*.

Dans Venise la rouge
Pas un bateau qui bouge
Pas un pêcheur dans l'eau,
Pas un falot!

Il Lionnet manifestò tutto il suo entusiasmo, ma il Gounod replicò con amarezza:

— Anche gli editori sono entusiasti della mia musica, ma non la vogliono stampare. Dicono che non si vende. Non sono riescito finora a stampare che due pezzi della *Saffo*, e.... a mie spese. Sono in deposito presso Colombier, che non ne vende. Adesso, ho musicato *Mon habit*, una canzone del Béranger; ma che ne farò?

Questa canzone tanto piacque al Lionnet, che se la fece dare, la studiò e la fece sentire all'editore Heugel, il quale rispose:

— È bella, ma è difficile: è musica fina; una musica che.... non si vende!

Con tutto ciò, il Lionnet tanto volle insistere, che l'editore conchiuse:

— A patto che la cantiate in tutti i vostri concerti, offro al Gounod.... cento lire.

Pensare che oggi una canzoncina da colascione rende a qualche insigne maestruncolo cinque o seimila lire!

Un particolare curioso. La prima volta che il Lionnet eseguì la canzone del Gounod, fu accompagnato al piano da colui che l'autore del *Faust* chiamava affettuosamente *mon fils*, da Giorgio Bizet, futuro autore della *Carmen*.

⁂

Nelle memorie, non v'è di amore che un cenno assai laconico sulle relazioni fra Ippolito e un artista delle *Folies parisiennes*, una superba bionda, che non era un'aquila.

Una sera, Ippolito viene ammesso nel nido dell'artista, e mentr'ella stava in un'attigua stanza di toletta, egli andava curiosando per il salone, guardando i ninnoli o gli oggetti d'arte.

Sopra un tavolino, ingombro di boccette, di profumerie, stava appesa una bella incisione che attirò specialmente l'attenzione di Ippolito, il quale era molto amante del disegno.

E nel suo entusiasmo non potè a meno di dire all'artista, attraverso all'uscio socchiuso:

— Ma sai che tu possiedi una magnifica acquaforte?

— No: — rispose una vocina deliziosa — è acqua di Colonia.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 9 febbraio 1888, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita, nei luoghi infradescritti:

Tettamanti Isaia, brigadiere nei Reali carabinieri a piedi in Belluno — Belluno.

Cussini Alfonso, carabiniere Reale a piedi in Murano — Venezia.

Martelli Benvenuto, carabiniere Reale a piedi in Murano — Venezia.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Passalacqua Antonio, sergente nella 5.ª compagnia di sanità in Padova — Padova.

Berardon Alberto, carabiniere Reale a piedi in Polcenigo — Udine.

Mantegna Gioacchino, sergente nel 35.° reggimento fanteria in Venezia — Venezia.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 4 marzo 1888, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infradescritti:

Sommavilla Vittorio Emanuele, zatteraio in Belluno — Belluno.

Bonincontro Giuseppe, farmacista in Noventa — Padova.

Danieletto Giuseppe, barcaiuolo in Noventa — Padova.

Mingardi Domenico, guardia di finanza in S. Giorgio di Nogaro — Udine.

Maddalena Gio. Battista, fornaio in Fanna — Udine.

Toffanin Valentino, bracciante in Concordia Sagittaria — Venezia.

Garizzo Giovanni Giuseppe, gondoliere in Venezia — Venezia.

Moretti Giovanni, falegname in Venezia — Venezia.

Polo Francesco, contadino in Cavazuccherina — Venezia.

Lissandrioi Gaetano, cantoniere ferroviario in Sona — Verona.

Regazzoni Bortolo, facchino in Verona — Verona.

Vettori Francesco di Paolo, villico in Cismon — Vicenza.

Dalle Mule Giovanni, villico in Cismon — Vicenza.

Fontana Stefano, villico in Cismon — Vicenza.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Scarpa Giuseppe, pizzicagnolo in Piove — Padova.

Busetto Antonio, intagliatore in Venezia — Venezia.

Busetto Carlo, gondoliere in Venezia — Venezia.

Bison Edoardo, contadino in Cavazuccherina — Venezia.

Bison Giacomo, contadino in Cavazuccherina — Venezia.

De Stefani Alcibiade Vittorio, segretario comunale in S. Gio. Ilarione — Vicenza.

Basini Giuseppe, guardia di finanza in Valli — Vicenza.

Con attestato di pubblica benemerenza ha inoltre premiato i seguenti cittadini:

Serravalle Giacomo, barcaiuolo in Giacciano con Barucchella — Rovigo.

Vicario Pietro, operaio in Povoletto — Udine.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra:

Milizia territoriale.

Con RR. Decreti del 1.° marzo 1888:

Spada Fortunato, maggiore fant. milizia territoriale 111 battaglione Venezia, accettata la dimissione dal grado.

Pea Luigi, sottotenente id. 108 id. Venezia, id. id.

Rizzoli Enrico, tenente artiglieria id. 29.ª compagnia Verona, id. id.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Del Fabro Vincenzo, archivista di 3.ª classe nell' Intendenza di finanza di Rovigo, trasferito presso quella di Vicenza.

Venezia 19 marzo

Notizie insussistenti.

L' *Esercito Italiano* scrive:

A noi consta positivamente che finora non furono date disposizioni per il ritorno del Corpo di spedizione dall' Africa in Italia. Reca quindi la massima maraviglia che il corrispondente telegrafico della *Tribuna* abbia potuto perfino sapere da Suez, che il primo ad imbarcarsi sarà il generale Baldissera e che poi, seguiranno i generali San Marzano e Cagni.

Neppure ha fondamento la notizia che il generale Saletta avrà una missione speciale nell'alto Egitto.

La rielezione dei ministri e sotto-segretarii.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

La Commissione per la proposta dell' onor ...rena, relativa alla non rielezione dei deputati ...evati all' ufficio di ministri o sotto-segretarii, ...liberò di formulare un progetto di legge, che compone dei tre articoli seguenti:

Art. 1. — Fra le eccezioni indicate dall' ar...colo 4 della legge 13 maggio 1887 comprendonsi i sotto segretarii di Stato.

Art. 2. — La nomina a ministro e a sotto-...gretario non rende vacante il collegio.

Art. 3. — Gli effetti della presente legge ...tendonsi anche alle nomine fatte dopo il 14 ...glio 1887.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — Un telegramma odierno di ...n Marzano al ministro della guerra constata ...scontro di ieri fra gli irregolari ed una qua...ntina di Abissini, che ripiegarono su Ghinda. San Marzano dice persistere la voce del ...ecesso dei Dervis.

Berlino 19. — Il Principe di Napoli assi...ette stamane alla messa con la Missione mili...re francese; quindi invitò gli ufficiali della ...tta Missione a colazione.

Parigi 18. — Il Comitato repubblicano del... protesta nazionale diresse oggi agli elettori ...l' Aisne e delle Bocche del Rodano un appel...a votare per Boulanger, come protesta contro Governo impotente. Il nome di Boulanger si...ifica non dittatura, ma riforme democratiche ...interno e dignità all' estero.

Madrid 18. — Avvi una recrudescenza nel...caduta della neve nelle Provincie del Nord. ...rti burrasche. I fiumi nelle Provincie di Ovie...e di Guadalajara continuano ad inondare le ...late.

Charlottemburg 18. — L' Imperatore rice...tte nel pomeriggio molte visite dei Principi ...trovansi a Berlino, fra cui i Principi ere...arii d'Italia, di Danimarca e Grecia, il Re ...Belgi, il Conte di Fiandra.

Oggi si deliberò il servizio nella cappella ...castello, cui assistettero l' Imperatore, l' Im...ratrice e tutti i membri della famiglia impe...le.

Berlino 18. — Secondo la *Post*, l' Impera...e passò bonissima notte, e dormì fino a sta...ne; alzossi alle 10 ant.

Berlino 19. — Monsignor Galimberti è ar...ato iersera.

Parigi 18. — Boulanger è partito per Cler...nt Ferrand per prendere la sua mobiglia.

Parigi 18. — Contrariamente all' asserzione ...a *Cocarde*, Boulanger non è partito stamattina, ...si è recato a Charenton ad attendere il pas...gio del treno diretto partito da Parigi alle 8 ...n. Nessuna dimostrazione a Parigi nè a Cha...ton. Tempo cattivissimo; neve.

Londra 19. — L' Arcivescovo di Filadelfia ...uce da Roma s' imbarcò per l' America. Di...arò essersi convinto che tutte le simpatie del ...a sono per la causa dell'*home rule* irlandese

Londra 19. — I corrispondenti del *Times* ...ello *Standard* da Costantinopoli telegrafano ...la Russia adopera tutti i mezzi per indurre ...Porta ad esigere una risposta al telegramma ...iato a Stambuloff e mettere così il Governo ...garo colle spalle al muro. Ma la Porta è spa...tata della prospettiva della crisi e cerca tem...eggiare, dicendo che bisogna attendere che la ...azione in Germania riprenda il suo carattere ...male.

Stambuloff oppone la stessa scusa pel ri...do a rispondere. Alcuni scorgono in questa ...cidenza un accordo fra la Bulgaria e la ...ta.

Pietroburgo 18. — Assicurasi che un Con...dato si firmerà dalla Santa Sede e dalla Rus... prima di Pasqua. Confermerebbe e amplifi...rebbe quello stipulato nel 1883.

Nuova Yorck 18. — Il treno da Nuova ...ck a Jaksonville precipitò passando il ponte ...sso Savannach. Il ponte sprofondò: molti va...i schiacciati, ventitrè viaggiatori morti, e ...ti feriti.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 18. — Sabato, una pattuglia di ir...olari incontrò verso Sanberguma, sulla sini... del torrente omonimo, una banda com...ta di una quarantina di Abissini. Scambia...si parecchie fucilate; quindi gli Abissini fug...ono verso Ghinda.

Confermansi le notizie che una grande ca...ia travaglia gli accampamenti del Negus e Provincie circostanti.

Londra 19. — La *Morning Post* ha da Mas...a in data del 18 corrente: Sembra certo che ...ruppe del Negus sono attualmente occupate ...espingere i Dervis; però il grosso delle loro ...e è concentrato ad Asmara.

Un dispaccio da Suakim al *Times*, via Mas...a 15 corrente, dice che tutto è tranquillo. ...abbiamo nessuna notizia da Handomb. Il ...onello Kitchener è ritornato. La sua ferita ...è guarita completamente, ma ogni pericolo ...comparso. Il cavo sottomarino è rotto.

La libertà che consentono gli operai.

Marsiglia 18. — In una riunione di ope...iersera si approvò la nomina di una Com...sione incaricata di far pratiche presso le ...ministrazioni principali delle industrie e Case ...costruzione onde sostituire progressivamente ...mano d' opera francese a quella straniera. Si ...otata quindi la mozione che gli operai stra...ri sieno esclusi dai cantieri nazionali, comu...i, e da tutte le Compagnie riceventi ordina...ni dallo Stato; che impongasi una tassa su ...i i privati e Compagnie che occupano stra...ri, perchè il totale di quegli operai non possa ...edere, e perchè decidansi penalità rigorose, che ...piscano le contravvenzioni a tali regolamenti. ...operai chiamarono, inoltre, l' attenzione del Governo sulla situazione disastrosa fatta al commercio dalla concorrenza tedesca. Approvarono la proposta di mettere all' indice le Case riceventi prodotti tedeschi.

Elezioni politiche.

Macerata 18. — Elettori inscritti 19,972; votanti 9,820; Ricci Paolo 2981, Lunghini Guglielmo 2915, Bernabei Cesare 2,741, Antici Giulio 845, mancano 2 Sezioni.

Macerata 19. — Risultato definitivo: Lunghini 3132, Ricci 3011, Bernabei 2790, Antici 845.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 20 p.

La prossimità degli Abissini ai nostri avamposti mantiene la speranza di un attacco del Negus. Le posizioni avanzate oltre Ghinda, Valle Jangus, Baresa, Hevo e Acrur, sulle quali si spinsero finora le nostre ricognizioni, sono ora occupate dalle forze nemiche.

Ras Alula comanda le forze occupanti la valle Jangus; Debeb e Rasagoz comandano quelle di Hevo e Acrur.

Attendesi la fine del corrente mese per decidere definitivamente il ritiro del corpo di spedizione, se gli Abissini rimangono immobili.

Credesi che gli Abissini eseguiranno razzie in prossimità dei nostri territorii.

Il Tevere è straripato fuori di Porta San Paolo; stasera invase i punti più bassi della città.

Il Cardinale Howard sarà condotto in una Casa di salute a Parigi; lo assiste suo cugino, duca di Norfolck, che lascierà Roma nella settimana.

Il Governo studia per stipulare un nuovo trattato di commercio colla Cina, che preannunciò la denuncia del trattato vigente.

La nota delle variazioni al bilancio della marina pegli anni 1888-89 porta un aumento nella spese di L. 12,240,406. 50.

Nella settimana si riunirà al Ministero dell' istruzione pubblica il Consiglio dei provveditori agli studii. Trattasi di provvedere ad alcune sedi vacanti, e proporre al ministro le promozioni a provveditori agli studii tra gl' ispettori scolastici.

Padova 18, ore 10 p.

Il Principe Amedeo si occupò l' intiera giornata della ispezione del 20° reggimento di cavalleria. Si fermerà qui fino a martedì.

La Corte essendo in lutto per la morte dell' Imperatore Guglielmo, il Principe declinò l' invito d' intervenire questa sera al ricevimento del prefetto.

È imminente lo scioglimento del Consiglio comunale.

Ultimi dispacci particolari

Roma 19, ore 3.45 p.

La Camera è semivuota, si ripiglia la discussione del bilancio degli affari esteri; parla *Di Sant' Onofrio.*

Roma 19, ore 3.45 p.

Ieri i socialisti celebrarono l'anniversario della Comune; furono mandati telegrammi socialisti ai Parigini ed alla famiglia Cipriani, augurandone la pronta liberazione.

Il Tevere ha cominciato a decrescere, ma la giornata è orribile; vento, pioggia, grandine e freddo.

Il colmo della cooperazione fra i contadini poveri.

Sotto questo titolo il sig. Luigi Volpe, d'Agordo, pubblica nel *Giornale d' agricoltura*, di Bologna, un articolo, dal quale togliamo la conchiusione, che interessa i nostri lettori:

« Ormai 18 latterie cooperative con circa 1500 famiglie sono unite, e portano il loro burro in Agordo come unico centro. Nella costituzione della Società, i presidenti della neonata Società ebbero ampia facoltà di smerciare nel miglior modo possibile il burro; fu fissato però il prezzo per tutto gennaio, dovendosi fare i pagamenti ai rispettivi caselli di mese in mese. Pegli altri mesi il prezzo verrà stabilito in una prossima riunione tenuta dagli stessi direttori delle singole cascine. L' utile maggiore che ne deriverà dalla vendita, sarà diviso, in proporzione della quantità di burro consegnato dalle singole latterie.

« Ecco le principali basi su cui è fondata questa popolare Società cooperativa delle latterie agordine.

« La detta amministrazione raccolse informazioni dalle principali piazze di Italia, e per un complesso di circostanze si decise di aprire il proprio spaccio a Roma, inviandovi un agente di sua piena soddisfazione. Se quel negozio sarà insufficiente alla grande nostra produzione (circa 1000 quintali all' anno), probabilmente ne istituirà un secondo a Bologna.

« Lo spaccio di Roma fu aperto ai primi di dicembre (Via Firenze, N. 14, e quella popolazione fece buon viso al nostro burro alpino, che fu riscontrato d' incontestabile purezza e di ottima qualità.

« Ecco come circa 1500 famiglie di piccoli e poveri possidenti montanari, provvedono la capitale d' Italia di quel burro che 14 anni fa era così disprezzato, ma che attualmente per la qualità e specialmente per la sua conservabilità e purezza è tanto pregiato.

« Questa è la genuina istoria. Ora non ho ragione di affermare che questo è il colmo della cooperazione fra i contadini? Con questo esempio forse non si mostrano i miracoli della cooperazione quando vi è perfetta armonia e fratellanza fra le varie classi sociali che vicendevolmente si aiutano? È forse un paradosso la mia asserzione, che in questa popolare società il povero somministra il capitale (sotto forma di burro), mentre l' agiato ed il colto cittadino dà gratuitamente la propria opera, e le proprie cognizioni? E ciò non potrebb' essere un salutare esempio per istituire, in altre Provincie, consimili Società per il vino, per l' olio e per altri prodotti agricoli? »

La contabilità di Stato.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

È noto che il Governo francese aveva inviato a Roma alcuni alti funzionarii dell' amministrazione centrale per esaminare il nostro sistema di contabilità.

Ora l' on. Magliani ha ricevuto, in proposito, dal primo ministro della Repubblica francese la seguente lettera, che torna ad onore della nostra amministrazione:

« *Parigi, 10 marzo 1888.*

« Signor ministro,

« La missione che io avevo accreditato presso V. E. per studiare la legislazione finanziaria e la contabilità pubblica in Italia è di ritorno in Francia.

« L' ispettore generale, signor Certes, non m' ha taciuto che il suo incarico e quello del suo collaboratore, signor Jolly, furono grandemente facilitati dall' eminente capo della vostra Ragioneria generale, ed ha in modo speciale insistito sulla benevolissima accoglienza, che si ebbe da Vostra Eccellenza.

« Io tengo, signor ministro, a ringraziarvi personalmente e senza indugio di questi attestati di simpatia per la Francia, e vi sarò riconoscente se vorrete far conoscere al comm. Cerboni ed all' ispettore centrale, sig. Buonocore, posto a disposizione dei miei delegati, quanto sia apprezzato il loro concorso.

« Gl' interessantissimi studii che il sig. Certes ha potuto fare, grazie al vostro benevolo appoggio, mi saranno certamente di grande utile per l' opera di riorganizzazione, che io proseguo, e non dubito che mi permetteranno, prendendoli dall' Italia, d' introdurre nei nostri servizii finanziarii, notevoli miglioramenti.

« Gradite, signor ministro, le assicurazioni della mia alta considerazione.

« Il Presidente del Consiglio,
ministro delle finanze,
« *Tirard.* »

Bullettino bibliografico

Storia tecnica e aneddotica della navigazione a vapore, narrata da Salvatore Raineri, laureato capitano di lungo corso al R. Istituto nautico, industriale e professionale di Napoli, membro della Società geografica italiana, ecc.; epoca prima. — Roma, Stabilimento Bontempelli, tipografo editore, 1888. — Prezzo lire quattro.

Fatti diversi

Un cartello di sfida a Crispi!! — *Il Secolo XIX* scrive:

Ieri a Roma circolava la voce che l' onor. Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli, avesse in animo di mandare un cartello di sfida a Crispi per gli attacchi ingiustificati del ministro contro la stampa.

Gli amici di Comin avrebbero faticato molto per persuaderlo a desistere da simile proponimento.

Una frase fortunata. — Leggesi nell' *Euganeo*:

Nella prima scena dell' atto primo dell' *Atalia* di Racine, il gran sacerdote Joas dice al comandante militare Abner: « Je crains Dieu, cher Abner, et je n' ai pont d' autre crainte. » (Temo Iddio, caro Abner, e non ho altro timore.)

Luigi XIV assistette alla prima rappresentazione dell' *Atalia* nel 1691, e approvò la frase, inchinando energicamente la testa.

Cento anni più tardi, le parole di Racine furono adottate come motto dall' Imperatrice russa Caterina II., la quale, scrivendo al famoso medico svizzero Zimmermann, si lagnava che i Sovrani d' Europa, e specialmente il Re di Prussia, non comprendessero l' importanza di una unione fra le Monarchie, solidali, contro la Repubblica francese.

Dopo aver affermato il suo amore per la pace, in uno stato di cose normale, essa chiude la sua lettera colle parole: « Je crains Dieu, cher Abner, et je n' ai point d' autre crainte ».

A quasi un altro secolo di distanza, il principe di Bismarck diceva al *Reichstag* presso a poco le stesse parole, affermando che i Tedeschi « temono Dio, ma non temono altro al mondo »; e questo motto veniva ripetuto poco dopo dal Principe Guglielmo.

Così, le parole di Racine sono state adottate in tre successivi secoli come motto francese, russo e tedesco. *Habent sua sidera.... verba!*

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue recenti adunanze ha emesso parere favorevole intorno ai seguenti affari ferroviarii:

Progetto per l' impianto di un parco vagoni nella Stazione di Mestre;

Domanda della Società esercente per comporre i treni della tramvia Verona S. Bonifacio con 6 vetture.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto febbraio 1888:

		Giacenze al 29 febbraio 1887
Granone	Quintali	— —
Grano	»	— —
Riso	»	2176 18
Avena	»	1476 15
Miglio	»	— —
Orzo	»	295 48
Olio	»	23283 05
Zucchero	»	4225 03
Caffè	»	3609 41

Giacenze in Punto franco all' epoca stessa:

Granone	Quintali	— —
Grano	»	— —
Olio	»	150 —
Zucchero	»	346 —
Caffè	»	3213 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Inondazione in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19. — Il Segura straripò. Grande inondazione a Orthuela (Murcia).

Neve a Londra. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 19. — Nevica sempre quasi dappertutto. Freddo vivissimo.

Balordaggini internazionali. — Telegrafano da Genova 18 alla *Lombardia*:

Questa sera per i gravi fatti di Arles, essendosi fischiato, alla birreria Zolesi, un cantante francese, il proprietario, dietro consiglio del questore, scritturò tutti cantanti italiani.

Un dramma in un ascensore. — Racconta l' *Indépendance Belge*: Il sig. X.... è un amabilissimo vecchio parigino, che pranza due volte per settimana da suo genero. Benchè abbia passato la sessantina, egli è ancora svelto; non ha che un difetto fisico ed è una vista infelicissima che più di una volta ha messo in pericolo la sua vita. L' altro giorno, giunto da sua figlia, tutto nel desiderio di abbracciarla, entrò nello spazio riservato all' ascensore, convinto, in causa dell' oscurità, di trovarsi nella gabbia dell' apparecchio. Mentre tastava per assicurarsi di non ingannarsi, intese del rumore al disopra della sua testa, e a un tratto udì come un peso terribile che veniva a posare sulle sue spalle e a rovesciarlo. Indovinò la verità e mandò un grido terribile. Era l' ascensore che discendeva. Per fortuna, vi si trovava dentro una sola persona, che udì i gemiti del vecchio, e pronto come il lampo dette all' ascensore un impulso che lo fece risalire. Il sig. X.... fu salvo! Ma il più curioso di questo dramma, finito così bene, è, che il signore che si era servito dell' ascensore era lo stesso genero del sig. X..., che, preoccupato della cattiva vista di suo suocero, erasi detto che conveniva andargli incontro.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta,** ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L' Adriatico e La Difesa.**

Una giovane vita ricca di avvenire si è spenta questa notte in Roma, immergendo nel lutto una sventurata famiglia. — Il capitano medico **Antonio Rosso,** a trentatrè anni, e quando, in età così giovanile, aveva superati gli esami di maggiore, ebbe da febbre miasmatica, troncata per sempre la brillante carriera, che gli assicuravano l' alacrità dell' ingegno, la bontà del carattere, l' amore allo studio ed alla fatica. — Chi potrebbe esprimere lo schianto del cuore dello zio, arciprete Davanzo, accorso in Roma al suo capezzale; della madre infelice, e del fratello, che ponevano in lui le più care speranze? Chi scrive queste righe, ed era suo ammiratore ed amico, regge a stento per commozione la penna, e non sa che unirsi dal profondo del cuore al lutto della famiglia, dei commilitoni, che tanto l' amavano e stimavano, dei moltissimi amici. Possa questa testimonianza di compianto in nome dell' intero paese frenare la disperazione della madre desolata, lenire il dolore degli altri congiunti del caro estinto, la cui memoria onorata sarà per tutti il massimo dei conforti.

S. Stino di Livenza, 17 marzo 1888.

358 G. G.

La signora Marina Bianco fu Girolamo, signori Bottari avvocato Antonio, Maria e Girolamo hanno l' immenso dolore di partecipare la morte del rispettivo marito e padre, **Bottari cav. Biagio,** consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Venezia li 18 marzo 1888. 359

360

Dopo breve, inesorabile malattia, alle ore 11 e mezza antim. del giorno 17 marzo 1888, spirava, munita dei conforti della cattolica religione, l'anima benedetta di **Margherita Daddi-Carametli,** nell' ancor giovine età di anni 38.

Alcali ed acidi. — I liquidi del nostro corpo e che, provenendo dal sangue, ne costituiscono una gran parte, sono di natura o acida, o alcalina, o neutra. Per legge fisiologica, tali liquidi, o almeno molti di essi, cambiano continuamente la loro natura, in date condizioni i neutri divenendo alcalini, gli acidi divenendo neutri, ecc. Ove ciò non accada, si perturbano le principali funzioni, digestione, sanguinificazione, nutrizione, ecc., e nascono infermità più o meno lunghe e talvolta fatali. La moderna medicina dimostra che tali trasformazioni sono arrestate ed invertite dallo sviluppo nel sangue di esseri microscopici, organizzati e vivi, che chiama parassiti, i quali cagionano tutte le malattie dette una volta diatesiche, erpete, reumatismo, scrofola, colera, ecc. Il Dott Giovanni Mazzolini di Roma, penetrato da tali indiscutibili verità, datosi allo studio degli antiparassitarii, ha saputo comporre il suo sciroppo Depurativo di Pariglina, ch'è riconosciuto da tutti come unico mezzo per uccidere i parassiti del sangue senza punto alterare l' organismo, e così le infinite malattie che provengono dalla loro presenza nel nostro corpo sono mirabilmente guarite. — Lo sciroppo depurativo di pariglina composto, quantunque possa usarsi in ogni tempo, pure nella presente stagione (in cui gli umori alterati ci danno maggiori tormenti) spiega la sua azione più energica ecc., Si previene, per evitare gravi delusioni, che questo sciroppo non si deve scambiare con un Liquore Omonimo o con qualsiasi altro pasticcio, che nulla han che vedere col vero sciroppo di Pariglina del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico premiato otto volte.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi.** 295

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,10	96,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	370,50
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	184.—	182,—
» Cotonificio ven. idem.	219,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 40	101 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 52	25 59	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19

Rendita italiana	96 23 —	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	987 50
Londra	25 59 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

VIENNA 19

Rendita in carta	77 80 —	Az. Stab. Credito	267 60 —
» in argento	79 05 —	Londra	127 — —
» in oro	109 05 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 20 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

MILANO 19

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 22 17	Cambio Francia	101 70 68
Cambio Londra	25 54 35	» Berlino	125 45 10

BERLINO 17

Mobiliare	138 70	Lombarde Azioni	139 70
Austriache	86 40	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 02 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1/2	106 82 —	Prest. egiziano	389 06 —
» » italiana	94 57 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	500 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	282 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2132 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	745.95	743.78	748.25
Term. centigr. al Nord	9 4	7.4	11 0
» » al Sud	9.4	7 2	14.9
Tensione del vapore in mm.	7.64	6.60	6.88
Umidità relativa	86	86	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	0	17	15
Stato dell' atmosfera	Coperto	3/10 cop.	2/10 cop.
Acqua caduta in mm.	3.00	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. dal 18 febb.: 11.8 — Minima del 19: 6.5

NOTE: Il pomerig. d' ieri coperto e piovoso, notte varia, oggi bello con pochi cumuli all' orizzonte.

— *Roma 19, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione elevata nelle latitudini settentrionali; una depressione notevole in Ungheria si estende nell' Italia superiore. Pietroburgo 777, Budapest 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, salito fino 15 mill. nell' estremo Sud; pioggie, fuorchè nel Nord; venti generalmente forti del terzo quadrante nel Centro; di Maestro in Sardegna, di Ponente in Sicilia, forti, sciroccali nella penisola salentina; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti freschi, abbastanza forti di Libeccio nell' intero Continente, di Ponente in Sicilia; il barometro segna 746 mill. a Venezia, Zurigo, Cette, Portotorres, Roma e Durazzo, 760 a Malta; mare molto agitato a Civitavecchia e Palermo, mosso alla costa adriatica, agitato altrove.

Probabilità: Venti forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Nord e nel versante adriatico; mare agitato, molto agitato alle coste occidentali.

Marea del 20 marzo.

Alta ore 3. 45 a. — 5. 15 p. — Bassa 8. 45 a. — 10. 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 26s, 7
Tramontare apparente del Sole	6h 11m
Levare della Luna	10h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 0m 6
Tramontare della Luna	0h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 9h 33m sera.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera.* — Serata d' onore della signora Augusta Fiano. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il romanzo di un giovane povero*, di Feuillet. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *La bella Galatea.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 febbraio.

Da Bari, brig. ital. *Dante B.*, capitano Scarpa, vuoto all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 320 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capitano Culotta, con 320 tonn. merci.

Per Bâtum, vapore russo *Siet*, cap. Ciassing, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, capitano Lussich, con varie merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 480 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Nansceven, con carbone e merci ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, capitano Dawson, con 46 tonn. merci.

Per Londra, vapore ingl. *Durhan*, capitano Dobson, con 28 tonn. merci.

Da Hull, vapore inglese *Jeddo*, capitano Rice, con 58 tonn. merci.

Pe Trieste, vapore inglese *Internationale*, capitano Rogers, vuoto.

Per Odessa, vapore ellenico *Lizuri*, capitano Frangopulos, vuoto.

Arrivi del giorno 1 marzo.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Cipollovich, con 80 tonn. grano e merci, al Lloyd austro ung.

Patenze del giorno 1 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollevich, con merci.

Per Tiieste, vapore inglese *Evato*, capitano Elson, vuoto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vapore austr' *Milano*, cap. Mrak, con merci al Lloy austr.

Da Cotrone, sch. ital. *Federiano*, cap. Nordio, con 185 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cotrone, sch. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, con 193 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Cotrone, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 340 tonn' zolfo, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Fedele Primavesi*, cap. Stivons, con 1900 tonn, carbone, per la Ferrovia.

Da Troon, vap. ingl. *Gassendi* cap. Wallac, con 1250 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Trieste, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Alessandria, vapore ingl. *Nizam*, cap. Fraser, con 576 tonn. merci.

Per Trieste, vap. italiano *Antonia*, capitano Barolini, vuoto.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, capitano Barichivich, con 546 tonn merci, al Lloyd austro-ung.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 280 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con 160 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 370 tonn. merci.

Per Napoli, bark austr. *Ida S.*, cap. Beltramin, con legname.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con 130 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Balaclava*, cap, Rebaudo, vuoto, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci, alla Peninsulare.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Andriola, con 300 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con varie merci.

Detie del giorno 5 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Barion*, capitano Andriola, con merci.

Per Trieste, scooner ital. *Gisella T.*, capitano Pitrè, vuoto.

Arrivi del giorno 6 detto.

Do Ancona, brig. ital. *Mariettina*, cap. Buranelli, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Livorpool, vapore ingl. *Algerian*, cap. Davies, con 200 tonn. merci, a G. Barriera e C.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, capitano Anatrà, con merci.

Per Trieste, scooner ital. *Concettina Z.*, capit. Ajello, vuoto.

Per Gallipoli, sch. ital. *Gerolama*, cap. Ballarin, con legname.

Per Ischia, vap. ital. *Balaclava*, cap. Rebaudo, con una partita botti vuote.

Per Fiume, vapoje inglese *Gassendi*, capitano Wallac,

Per Trieste, vap. aust. *Said*, cap. Barichiovich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 450 tonn. carbone e 580 tonn. merci, raccomandate ai fratelli Pardo di G.

Da Odessa, vap. austr. *Vorwärts*, capit. Costanzo, con 1500 tonn. grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mrat, con 63 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Glasgow, vap. austr. *Tissa*, cap. Merlato, con 600 tonn. merci, al frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Cefalonia, bark ital. *Dea*. capitano Gavagnin, con legname.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Fedele Primavesi*, cap. Stevens, vuoto.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Bari e scali, vapore ital. *Bari*, cap. M. Alfonso, con 100 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Bombay, vap. ingl. *Clan Lurroy*, cap. Wirfolt, con coteni e merci, all'ordine.

Da Londra, vap. ingl. *William Bailey*, cap. Taunton, con carbone e merci, ai frat. Pardo.

Da Spalato, gol. austr. *Giovanino*, cap. Pusil, con 40 tonn. vino, all'ordine.

Da Trieste, vapore ital. *Faro*, capit. Claves, con 650 tonn. agrumi, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vapore italianoo *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Davieait, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant. —	2. 19 pom. —	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 55 pom. —	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 35 pom. —	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant. —	10. 50 ant. —	4. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p. —	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a. —	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	p. 8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.					
Mestre	a. 8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »					
Mestre	p. 10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »					
Malcontenta	a. 10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »					

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 2 pom.

Anno 1888 | Martedì 20 marzo | N. 78

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 MARZO

Si parlava dell'onnipotenza dell' on. Crispi, perchè tutti i partiti votavano per lui, ed aveva alla Camera la quasi unanimità. Questa non ci parve mai garanzia per alcun ministro perchè è più facile avere l' unanimità che una maggioranza parlamentare. Qui i partiti votavano per Crispi per apparenza, se non per prova di possesso, ed era facile prevedere la conchiusione. Appena un partito si fosse persuaso di non tenerlo più, gli avrebbe votato contro.

Non amiamo le unanimità parlamentari, perchè sono l' equivoco e la menzogna, e non amiamo i ministri onnipotenti. Siamo più modesti nelle aspirazioni nostre, desideriamo i ministri liberi, e finora dobbiamo confessare che li abbiamo desiderati invano.

Gli errori che i ministri commettono per deficienza propria, possono essere funesti, ma sono pur troppo inevitabili, perchè non furono inventati ancora i ministri infallibili.

Ma se agli errori che i ministri commettono per colpa propria, si aggiungono quelli che commettono perchè non sono liberi e devono subire gli errori imposti dai partiti e dalle agitazioni popolari, abbiamo una terribile addizione di errori, dei quali le nazioni pagano il fio. In questi casi, la sovranità è loro più fatale della servitù.

Crispi, l'onnipotente, ieri alla Camera si è lagnato delle amarezze del potere. Egli sarebbe lieto di lasciarlo se le condizioni politiche glielo permettessero. Si sa ch' egli ha la missione di salvare la pace insieme col principe Bismarck.

Ma con tutta l' onnipotenza sua, l' onor. Crispi non è sicuro di continuare un discorso che ad una tribuna non piaccia, e la Camera va sossopra, e il presidente è obbligato a sospendere la seduta. Il giorno dopo, il *Secolo*, ch'è il primo giornale d' Italia, perchè stampa più copie degli altri, solleva la curiosa questione parlamentare, che un ministro fischiato da una tribuna, pur avendo la quasi unanimità della Camera per sè, dovrebbe dimettersi! In fatto di questioni costituzionali, tutto è possibile, e se un giornale democratico impone ad un ministro di dimettersi perchè la tribuna della stampa susurra contro di lui, un giornale monarchico conservatore ha sostenuto la tesi non meno singolare che il Re non potesse andare a far visita all' Imperatore di Germania, senza il presidente della Camera. Il parlamentarismo era arrivato alla necessità della presenza del capo del Gabinetto ai colloquii del Sovrano, ma al presidente della Camera, il quale non è l' emanazione della volontà politica della Camera, ma la constatazione di simpatie e di attitudini personali, non era ancora arrivato. Si vuole arrivarvi, e quelli che spingono sono quelli che vogliono essere più conservatori!

La nazione così balla il galoppo con tutti i partiti, in omaggio alla dottrina parlamentare dell' alternativa. Dopo aver ballato coi progressisti e coi radicali, ed essere arrivata all' orlo del precipizio, si metta a ballare coi conservatori, i quali hanno di queste idee! Non si direbbe per verità che queste dovessero essere le idee dei conservatori.

Il vero è che anche i ministri onnipotenti non hanno libertà di parola, come non hanno libertà di atti. Lo spirito giacobino, che è l' angelo custode, più o meno visibile, dei Governi che sono emanazioni della rivoluzione, non ama la discussione, ma la via più spiccia della violenza.

Quando un oratore dice qualche cosa che non piace, piuttosto che rispondergli, lo si interrompe urlando. Se il Governo vuol fare una politica che non si vuole, gli si slanciano addosso le dimostrazioni. I ministri possono credersi onnipotenti, ma un giornale, che non si arresti innanzi a nulla, calunnii patrioticamente ed umanitariamente eciti all' assassinio, può bastare a paralizzare l' onnipotenza di qualunque ministro. Anche alla Camera l'altro giorno si è detto al ministro che se volesse fare una politica piuttosto che l' altra, lo si arresterebbe colle barricate. La sovranità nazionale s'intende così! Quando si fa una legge elettorale, si vuole che il voto sia il diritto di tutti, e quindi la sovranità sia della maggioranza numerica. Quando il suffragio universale funziona, la minoranza che urla e che minaccia, sopprime la maggioranza. La violenza è l' ideale perpetuo giacobino.

L' altro giorno l' on. Marcora disse alla Destra, plaudente il discorso di Crispi sulla stampa, che era un partito inverecondo. Certo la Destra ha una gran fretta di applaudire, anche quando dovrebbe tutt' al più limitarsi a subire. Ma la Destra non può biasimare i suoi proprii concetti, quando sono proclamati dai ministri suoi avversarii. Non è colpa della Destra, se questi nell' opposizione *sognano*, e quando diventan ministri, devono parlare il linguaggio dei loro avversarii. Comprendiamo anche noi che la dottrina parlamentare ortodossa dell' alternativa dei partiti è rovinata, ma la Destra non può, per amore della dottrina, spingere al potere quelli che sognano ancora, perchè sostituiscano quelli che si sono appena svegliati.

Nelle questioni d' ordine pubblico, la Destra deve appoggiare anche i ministri avversarii, che riconoscano le necessità del Governo. Piuttosto la Destra dovrebbe combattere con energia, invano desiderata, i ministri avversarii quando sagrificano alle antiche amicizie e agli antichi *sogni*. Qui la guerra della Destra sarebbe giovevole sotto tutti i punti di vista, perchè se la Destra appoggia un Ministero di Sinistra anche in ciò che non è puramente questione d' ordine, contribuisce a formare un partito di Sinistra più avanzato, di quello che è al potere rappresentato dal Ministero, e dà una spinta al potere di nuovi avversarii. Ecco una benemerenza che la Destra ha già acquistato e che non le vorremmo veder conquistare in avvenire.

La Destra non ha alcun interesse a questa sostituzione d' avversarii sempre più avanzati e quindi più lontani da lei. Ha interesse piuttosto di ottenere, malgrado tendenze, ahime irrefrenabili, che i sinistri più avanzati, per lottare contro i conservatori, sieno obbligati ad appoggiare i sinistri più moderati, e questo interesse è dalla Destra compromesso colla sua sommessione esagerata.

Ciò che è pur troppo da constatare una volta di più, è che l' onnipotenza dei ministri negli Stati come il nostro, è un'ironia amarissima, perchè i ministri onnipotenti non sono in grado di finire i loro discorsi alla Camera, e anche quando sono all'apogeo della loro onnipotenza, parlano come se fossero martiri e schiavi del potere. E schiavi sono realmente, ed è la schiavitù più umiliante, perchè là dove impera la violenza materiale, e una tribuna si impone alla Camera, e una dimostrazione al Governo, questo non è libero ed è costretto a commettere errori, che la nazione dovrà poi scontare.

Il fenomeno doloroso, che nulla accenna sia per diminuire, è la mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, dall' ultimo agente di pubblica sicurezza alla Camera stessa che rappresenta la maestà della nazione, e la conseguenza di questa mancanza di rispetto ad ogni autorità morale, è l' appello costante alla violenza e alla forza materiale.

Non è già che la violenza sia tale che colla forza materiale di cui dispone il Governo non possa essere facilmente tolta, ma è violenza troppo a lungo impunita, e che all' impunità ha acquistato una specie di diritto, appunto per questa tradizionale debolezza. La superstizione che il popolo sia sempre là dove pure i diritti della nazione intera, cui appartiene la sovranità, sono conculcati, ha sinora tutelato, e tutelerà chi sa ancora per quanto tempo, è triste dirlo, tutte le usurpazioni della sovranità nazionale.

Ora quando il Governo non è libero, non è libera nemmeno la nazione, schiava delle violenze di quelli che si arrogano con tanta facilità il diritto di urlare per lei.

Se gli schiavi sono infelici, gli schiavi degli schiavi rappresentano la miseria e la viltà umane, nella loro maggiore abbiezione. Il ministro servo, per quanto onnipotente, che deve commettere un' ingiustizia per quietare i furibondi, si rifà su quelli che dipendono da lui, e questi sugli altri, per cui la servitù si ripercuote indefinitamente, come le imposte, ed è invero la più insopportabile delle imposte, e dove comincia ad essere servo chi dovrebbe governare, sono miseramente servi e umiliati, e rabbiosamente impotenti tutti.

Le trattative commerciali colla Francia.

Annunciammo già che fu distribuito ai deputati il fascicolo contenente la seconda serie dei documenti diplomatici presentati alla Camera il 29 febbraio dall' on. presidente del Consiglio sui negoziati colla Francia pel trattato di commercio.

I documenti della seconda serie sono venti; il primo ha la data del 4 febbraio, l' ultimo del 28 febbraio.

Crediamo opportuno riferire testualmente i documenti seguenti:

2. *Il R. ambasciatore in Parigi al ministro degli affari esteri.*

Parigi, 3 febbraio 1888.
Ric. il 5.

Signor Ministro,

Il presidente del Consiglio, signor Tirard, ha dato oggi udienza al comm. Ressman. Ecco il risultato della conversazione ch' ebbe luogo fra loro, per quanto si riferisce ai negoziati pel trattato di commercio.

Nonostante il suo buon volere manifesto, il signor Tirard teme la corrente d' opposizione segnalatissima esistente nelle Camere, e si preoccupa vivamente del pericolo di avere uno scacco dinanzi ad esso. Il Ministero farà quanto potrà per riuscire ad avere i suffragii del Parlamento, se tra i due Governi si giunge ad un accordo che non sembri troppo onoroso in Francia.

Il comm. Ressman ha fatto osservare al signor Tirard, e questi ha riconosciuto, la funesta influenza che la stampa meno seria esercita sulle nostre discussioni. Il signor Tirard si è mostrato sdegnato degli articoli ingiuriosi e sconvenienti che da certi giornali vengono, quasi ogni giorno, pubblicati contro l' Italia. Di certi altri articoli, che parevano ispirati nelle sfere governative, smentì recisamente l' origine ufficiosa. Li ripudiava anzi, e deplorava siffatti eccessi di una stampa senza ritegno.

MENABREA.

5. *Il R. ambasciatore in Parigi al ministro* ad interim *degli affari esteri.*

Parigi, 7 febbraio 1888.
Ric. il 9.

Signor Ministro,

Ho visto ieri il signor Flourens. Egli aveva già ricevuto dal conte de Moüy la lettera che V. E. mi ha fatto conoscere e che si riferisce alla sospensione dei negoziati pel trattato di commercio. Prima di dare ad essa risposta, il sig. Flourens aspettava il ritorno dei delegati, che deve avere avuto luogo oggi.

Il Ministero manifesta sempre il timore di un insuccesso dinanzi alla Camera se non presenta un trattato simile a quello del 1881, contrariamente alle deliberazioni del nostro Parlamento, ed alle dichiarazioni più recenti di V. E., che avevano ottenuto un voto di fiducia della Camera dopo ch' Ella le aveva fatto conoscere lo stato dei negoziati.

MENABREA.

11. *Il R. ministro* ad interim *degli affari esteri al R. ambasciatore a Parigi.*

Roma, 24 febbraio 1888.

Sig. ambasciatore,

Ho ricevuto oggi il rapporto di V. E., nel quale si contenevano la Nota del Governo francese e le sue proposte.

Mi riservo di rispondere alla Nota suddetta. Sin d' ora, però, debbo constatare che la meraviglia espressami circa alla mia lettera del 3 febbraio all'Ambasciata di Francia non è punto giustificata.

Sono spiacente poi di dover constatare che codeste nuove proposte peggiorano la condizione, nella quale ci troviamo per effetto del trattato del 1881.

Se esse, come vorrei sperarlo, non sono che un punto di partenza per nuovi negoziati, si possono prendere in considerazione.

Se, al contrario, rappresentano l' ultima parola del Governo francese, non mi sembra possibile che un accordo possa stabilirsi su di esse.

In ogni modo, le sottoporrò quanto prima al Consiglio dei ministri, la cui decisione sarà mia cura e premura di comunicare a Vostra Eccellenza.

CRISPI.

12. *Il R. ministro degli affari esteri* ad interim *al R. ambasciatore in Parigi.*

Roma, 25 febbraio 1888.

Signor ambasciatore,

Ho avuto l' onore di telegrafare, in data di ieri, all' E. V. che, se le nuove proposte del Governo francese potessero essere considerate come punto di partenza per una discussione, saremmo pronti a riprendere con lo spirito più conciliante, i negoziati pel trattato di commercio.

Se, al contrario, queste proposte fossero l' ultima parola del Governo francese, ci saremmo a malincuore trovati nell' obbligo di rinunciare alla prospettiva di concludere il trattato.

Prego V. E. di volersi procurare al più presto possibile un colloquio col sig. Flourens, e di esporgli francamente il nostro pensiero, facendomi subito conoscere telegraficamente la di lui risposta.

CRISPI.

14. *Il R. ambasciatore in Parigi al ministro degli affari esteri.*

Parigi, 26 febbraio 1888, ore 8 p.
Ric. ore 11 p.

Ho visto or ora il ministro degli affari esteri.

Il signor Flourens mi ha detto che le nuove proposte francesi non sono invariabili. Non era però in grado di farmi conoscere, sul momento stesso, in quale misura e sotto quali condizioni si potesse arrecarvi modificazioni. Gli è d' uopo consultare in proposito i suoi colleghi delle finanze e del commercio. Mi ha promesso di farmi avere una risposta per domani mattina.

MENABREA.

15. T. *Il R. ambasciatore in Parigi al ministro* ad interim *degli affari esteri.*

Parigi, 27 febbraio 1888, 11.52 ant.
Ricevuto 2.50 p.

Il direttore degli affari commerciali, signor Clavery, mi ha detto or ora, per espresso incarico del signor Flourens, ed in seguito a concerti presi tra questo ed i signori Tirard e Dautresme, che il Governo francese non crede potere modificare le sue proposte.

MENABREA.

16. *Il R. ambasciatore in Parigi al ministro* ad interim *degli affari esteri.*

Parigi, 27 febbraio 1888, 2.50 p.
Ric. il 29.

Signor ministro.

Dopo di avere spedito all' E. V. il telegramma di questa mattina, concernente le proposte francesi, telegramma redatto sotto la dettatura del signor Clavery, mi recai dal signor Flourens per domandargli la cagione del mutamento di linguaggio tra quanto egli mi aveva detto ieri, e quanto mi comunicò stamattina il signor Clavery. Il signor Flourens mi rispose ch' egli aveva dovuto modificare il suo linguaggio in seguito alla viva opposizione, che le proposte concilianti del Ministero francese avevano incontrato nel Senato. Tuttavia, egli mi lasciò capire che ogni speranza in un accordo non era ancora perduta,

---

41

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XV.

Nei tempi passati, come oggi, la curiosità parigina si stancava tanto presto quant' essa si era accesa.

Accadde perciò che dapprima le visite abbondarono al palazzo Bricheti, poi, dopo una quindicina di giorni, nessuno più se ne occupò! Del resto Bricheti stesso contribuì a farsi dimenticare, uscendo poco, evitando la società; viveva, per così dire, murato in casa sua. Ai pochissimi intimi che gli rimproveravano la solitudine, egli mostrava Aurora e Paolina, dicendo:

— Io voglio riguadagnare tutta la felicità, di cui mi sono così scioccamente privato durante questi due lunghi anni.

Dopo il suo ritorno, egli aveva ripreso il suo antico modo di vivere, e di nuovo aveva ripreso la sua vecchia camera. Il tempo passato sembrava aver trasformato in un' affezione quasi paterna l' amor coniugale che il vecchio aveva una volta nutrito per sua moglie. Dopo aver visitato il padiglione d' Aurora, e dopo averne lodato il lusso e le comodità, aveva lasciata sua moglie tranquilla in quel nido grazioso, ch' essa si era creato.

Paolina lo aveva ritrovato buono ed affettuoso per lei.

— Sopratutto, mia cara, non dimenticare che Colard ha i miei ordini per soddisfare ogni tuo capriccio, le aveva egli detto carezzandole i biondi ricci.

Una sola persona non era punto contenta del ritorno di Bricheti. Era Annibale, che aveva creduto di poter ricominciare la piacevole vita ch' egli faceva prima del suo arresto.

Due giorni dopo la sua liberazione, i suoi degni compagni, che avevano per tanto tempo considerato il palazzo Bricheti come un albergo, erano venuti per festeggiare allegramente il ritorno del capitano. Durante tutta la sera il piano abitato da Fouquier era stato talmente pieno di rumori, che il procuratore, sorpreso, ne aveva domandata la causa.

L' indomani, quando gli amici di Annibale erano ritornati per rinnovare quella festa, erano stati fermati da Bricheti, che, dopo averli invitati a cercarsi un altro locale pei loro rumorosi divertimenti, li aveva gentilmente messi alla porta.

Quando il capitano ebbe saputo di questo affronto fatto ai suoi amici, giurò per tutti i diavoli dell' inferno, ed era venuto per dare una strapazzata a colui, ch' egli chiamava il dabbenuomo.

Con sua grande sorpresa il dabbenuomo aveva sostenuto tranquillamente il suo impeto.

— Che cosa vuol dire ciò? Non posso dunque più ricevere alcuni amici? aveva detto Annibale.

— Sì, capitano, quanto vi piace... la città non manca di osterie, dove voi potete benissimo convitarli. Solamente non voglio che ciò avvenga in casa mia.... io sono vecchio, mi piace andare a letto presto, e non sentire tutte le sere il rumore che si faceva ieri sulla mia testa.

— Allora voi avete la pretesa di farmi fare una vita da uccello imbalsamato?

— Voi sapete, mio rispettabile suocero, che nulla v' impedisce di cambiar casa.

A queste parole dette sorridendo, Bricheti aveva ancora aggiunto seccamente:

— E vi farò anche notare, che, se ben mi ricordo, la pensione che voi ricevete da me, fu concessa colla condizione che voi andaste a vivere un po' lontano.

— Voi mi scacciate!!!

— Dio me ne liberi! voglio solamente essere il padrone in casa mia.

Queste parole erano state risposte con tale energia, che il capitano, assai confuso, era partito mormorando:

— Davvero, i viaggi l' hanno riformato troppo. Egli è partito agnello, e ritorna porcospino... Fulmini! Ed io che sperava di fare un po' d' allegria con lui... Oltracciò non ho in tasca nemmeno un soldo.

Il piacere di trovarsi in libertà aveva un po' indebolita la memoria del capitano. Pensando al cattivo stato delle sue finanze, i ricordi gli ritornarono rapidamente.

— Diavolo! esclamò egli, è il vero momento per andare a chiacchierare con Lozeril a trecento scudi al minuto, com' egli mi ha proposto l' altro giorno al tribunale.

E d' un passo rapido, Annibale, attraversato il giardino, era uscito dalla porta segreta, per andare dal dottore Gardie, dove Lozeril, come gli aveva detto egli stesso, abitava durante la sua convalescenza.

Nulla era più giusto della riflessione di Fouquier riguardo al cambiamento del carattere di Bricheti.

L' esistenza del procuratore era quella d'un vecchio, che, sul declinare della sua vita, non cerca che i piaceri puramente materiali. Dopo essersi alzato, molto tardi, egli compieva con una fame invidiabile i suoi tre pasti successivi.

Meschino, cattivo mangiatore dapprima, egli si era trasformato in un orco insaziabile. Egli rideva pel primo di questa voracità, che sorprendeva Paolina.

— Vedi, ragazza mia, diceva egli, ho conservato il mio appetito da viaggiatore. Disgraziatamente, se i viaggi fanno venire l' appetito, non danno però sempre da soddisfarlo. Spesso io ho dovuto stare a ventre asciutto, mancando di provvigioni!... Perciò ho un acconto che aggiusto adesso.

Dopo il pranzo, Bricheti dava un bacio in fronte alle due donne, e poscia andava a letto, accompagnato da Colard, che lo doveva spogliare, e che non usciva dalla sua camera che dopo tre o quattro ore.

Quando Paolina si era stupita di ciò, l' intendente le aveva risposto sorridendo:

— Io ho paura che vostro padre non sia affatto guarito dalla passione dei viaggi.

— Penserebbe egli a ripartire? sclamò la fanciulla spaventata da queste parole.

— No, no, egli è troppo felice vicino a voi, signorina, per ripetere una tale follia. Ma non volendo più trasportarvi la sua persona, egli ama percorrere coll' immaginazione tutti quei paesi ch' egli ha visitati.

— E allora?

— Tutte le sere, quando egli è in letto, vuole che gli faccia la lettura di un ammasso di libri di viaggi, ch' egli si è portati seco. Egli ascolta con una tale attenzione, che assai sovente resiste al sonno durante più ore.

Rassicurata da questa spiegazione, Paolina non s' inquietò più pel lungo tempo che l' intendente passava, la sera, nella camera del suo padrone.

Bisogna aggiungere che il piacere provato da Bricheti per questa lettura doveva esser ben grande; perchè, acciocchè il suo lettore non fosse interrotto da qualche molesto visitatore, egli ordinava a Colard di chiudere, prima di cominciare, a chiave la prima delle stanze che precedevano la sua.

« Il signore dorme », questa era la consegna che i servi dovevano rispondere ai visitatori tardivi che si presentassero al palazzo.

Del resto, questi visitatori non erano numerosi, perchè la società intima del procuratore non era composta che del signor di Badières e del suo notaio, vecchio amico di vent' anni. Bricheti aveva avuto, appena ritornato, parecchi colloquii col suo notaio, per farsi render conto della sua immensa sostanza. Essa era così ben collocata, che il notaio si era assai sorpreso udendo Bricheti parlare di ritirare qualche milione per averli in sua mano.

— Ma perchè distogliere un così forte capitale per lasciarlo poi improduttivo?

— Io voglio aver pronta la dote di Paolina, che voglio maritare. Essa ha vent' anni, e devo pensare a collocarla, aveva risposto Bricheti colla sollecitudine d' un buon padre.

Davanti a questo motivo, il notaio aveva subito promesso di realizzare i fondi promessi. Ma, lasciando Bricheti, era stato fermato per le scale da Colard, che gli aveva domandato con tristezza:

— Non avete nulla osservato nel mio padrone, discorrendo con lui?

— Che cosa potevo io osservare? rispose il notaio curioso.

Colard scosse la testa, soggiungendo:

— Posso io sbagliarmi! pure ho un presentimento che il signor Bricheti pensi di nuovo a lasciarci, e che prepari la sua partenza.

— È dunque per ciò che il vecchio pazzo mi domanda dei fondi! esclamò imprudentemente il notaio.

A queste parole, Colard disse supplicando:

— Non lo fate, in nome del cielo! non lo fate! Non rendetevi complice d' una tale imprudenza! Non gli dite una parola di ciò che vi ho detto... ma inventate dei contrattempi... aspettate un po'... Due o tre mesi... Prima d'allora avremo il tempo di renderlo così felice, che egli non penserà più a lasciarci.

Commosso dal dispiacere del fedele servitore, il notaio aveva promesso di fare ogni cosa per ritardare la consegna del danaro.

(Continua.)

e mi autorizzò a telegrafare a V. E. la seguente dichiarazione, da lui dettatami.

« Il Governo francese, allo stato delle cose, non crede di poter modificare le sue proposte. Tuttavia, egli avrebbe desiderio che lo stesso Governo italiano gli presentasse controproposte, le quali permettessero di riprendere in esame, nella speranza di trovare una base d'accordo, parecchi punti che più direttamente interessano l'Italia. »

17. T. *Il ministro ad interim degli affari esteri al R. ambasciatore in Parigi.*

Roma, 28 febbraio 188, 10.30 a.

Sono dolente che il suo secondo telegramma di ieri e la dichiarazione del signor Flourens in esso compresa, non sieno sufficienti per darci malleveria del buon volere del Governo francese d'arrivare ad un'equa conclusione. Tuttavia, invierò a V. E. le nostre controproposte, affinchè Ella le rimetta al signor Flourens, e nella speranza che egli vi trovi, come si esprime, una base d'accordo.

CRISPI.

18. T. *Il R. ambasciatore in Parigi al ministro ad interim degli affari esteri.*

Parigi, 28 febbraio 1888, 5.45 p.
Ric. 8.10 p.

Mi sono affrettato a comunicare al signor Flourens il telegramma di V. E., giuntomi stamane.

Il signor Flourens mi incarica di ringraziarnela.

Il signor Flourens non crede però che, mentre si esaminano e discutono, si possa differire l'applicazione del regime delle tariffe generali, il quale deve essere inaugurato al 1° marzo.

Prego V. E. di farmi conoscere le disposizioni, che il Governo del Re prenderà per quanto ci concerne, affinchè io possa informarne, all'occorrenza, il Governo francese e rispondere ai nostri nazionali interessati.

MENABREA.

L'ultimo documento del *Libro Verde*, che ha il N. 20, è il seguente:

Il ministro ad interim degli affari esteri al R. ambasciatore in Parigi.

Roma, 28 febbraio 1888.

Signor ambasciatore,

Con la nota del 20 febbraio, mandatami da V. E. con rapporto del 22, il ministro degli affari esteri della Repubblica dichiara che la comunicazione contenuta nella lettera che il presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia indirizzò, il 4 febbraio, all'ambasciatore francese, giunse interamente inaspettata ai negoziatori francesi, il cui soggiorno a Roma non si era prolungato dopo il 24 gennaio, se non in attesa di nuove e precise proposte promosse dai delegati italiani.

Il Governo del Re non intende la sorpresa provata dai negoziatori francesi, e tanto meno si sa spiegare la credenza loro, che nuove proposte dovessero essere formulate dai delegati italiani. Nei processi verbali delle conferenze nulla si legge che confermi tale opinione. I negoziatori italiani non lasciarono mai ignorare ai delegati francesi quali fossero i criterii, ai quali il Governo italiano si doveva inspirare nella rinnovazione del trattato di commercio, criterii non conformi a quelli esposti nelle adunanze del 24 e del 27 gennaio dai negoziatori francesi.

Ma la nota consegnata il 20 febbraio, dal ministro degli affari esteri di Francia all'ambasciatore italiano a Parigi, è forse caduta nell'equivoco segnalato testè per la dimenticanza in cui ha posto un fatto della massima conseguenza. Nella già ricordata lettera del 3 febbraio, il ministro *ad interim* degli esteri del Regno d'Italia, dopo avere apprezzato le proposte dei delegati francesi, soggiungeva che, se il Governo della Repubblica avesse consentito alle invocate riduzioni dei dazii sui bestiami, l'Italia era disposta, dal suo lato, a fare nuove e ragguardevoli concessioni.

Questa parte, ch'era la più importante della lettera più volte citata, è rimasta senza risposta.

Si deve ancora avvertire che la Nota del 20 febbraio presenta profonde sconcordanze col progetto di tariffa convenzionale che vi è unito. La Nota, di fatto, ripetendo le dichiarazioni a più riprese formulate dai negoziatori francesi, afferma che il Governo della Repubblica è disposto ad accogliere un nuovo reggimento daziario tra i due paesi, che offra equi compensi tra gli aumenti e le riduzioni, di cui i prodotti francesi sarebbero l'oggetto all'entrata in Italia. Ma il progetto di tariffa, salvo pochi e lievi aumenti, non fa che peggiorare le condizioni stipulate dall'Italia nel 1881, e abbandona affatto il secondo principio, che, ne' colloquii avuti a Parigi col presidente del Consiglio, signor Rouvier, dai signori Ellena, Luzzatti e Branca, era stato concordemente fissato. Il signor Rouvier desiderava che i due paesi mirassero a restringere più che fosse possibile il numero delle rispettive voci di tariffa inscritte nel trattato. Il Governo francese, invece di aderire alla nostra proposta di lasciare in disparte quelli tra gli articoli delle categorie del cotone e del ferro che non hanno per esso interesse degno di particolare tutela, ha chiesto che il trattato si estendesse ad alcuni prodotti chimici, alle pelli, ai cementi, ecc.

Tuttavia, anche dopo di ciò, il Governo italiano è disposto a proseguire il negoziato; e, aderendo all'ultimo telegramma di ieri notte di V. E., le manderò, con uno dei prossimi corrieri, le controproposte italiane.

Voglia dar lettura della presente al signor Flourens e lasciarne copia, se ciò egli domandi.

CRISPI.

ITALIA

Chiamata alle armi per istruzione.

L'*Esercito Italiano* pubblica il seguente Reale Decreto del 15 corrente.

UMBERTO I., ECC. ECC., RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 131 e 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. Decreto 17 agosto 1882 numero 956 (serie 3ª);

Visti gli articoli 3, 4, 85 e 100 del testo unico delle leggi di ordinamento del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra approvato con R. Decreto 14 luglio 1887, N. 4758 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — Nel corrente anno 1888 saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 45 giorni, i militari di seconda categoria della classe 1867;

2. — Per un periodo di 18 giorni, i militari di prima categoria della classe 1860 dei reggimenti di fanteria e bersaglieri, esclusi gli uomini appartenenti ai distretti delle isole di Sicilia e Sardegna; e per un periodo di 23 giorni quelli dei reggimenti alpini;

3. Per un periodo di 28 giorni, i militari di prima categoria della classe 1862 di tutte le armi, eccettuata la cavalleria; e per un periodo di 23 giorni quelli dei reggimenti alpini;

4. Per un periodo di 10 giorni, i militari di 1ª categoria delle classi 1856, 1857 e 1858 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di milizia mobile, appartenenti ai distretti di Novara, Cuneo, Genova, Padova, Ravenna, Chieti, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catanzaro, Palermo e Messina, presso i quali distretti si costituiranno i reparti indicati nell'annesso specchio A, d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra;

5. Per un periodo di 10 giorni, i militari di milizia territoriale di 1ª e di 2ª categoria nati negli anni 1852-53 54 e 55, ascritti alla fanteria e quelli di 3ª categoria nati negli anni 1861 62-63 64-65 e 66, appartenenti si gli uni che gli altri ai Comuni indicati nell'annesso specchio B, firmato d'ordine Nostro dal ministro della guerra. — Coi detti militari si costituiranno i battaglioni di fanteria di milizia territoriale stabiliti nell'elenco stesso;

6° Per un periodo di 15 giorni, i militari di milizia territoriale di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1852-53 e 54, ascritti all'artiglieria (escluso il treno), appartenenti ai distretti specificati nell'annesso specchio C, firmato d'ordine Nostro dal ministro della guerra, per la costituzione delle compagnie d'artiglieria nel detto elenco indicato;

7. Per un periodo di 15 giorni, i militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867, inscritti nel ruolo dei Comuni indicati nell'elenco D, nonchè dei Comuni appartenenti ai Mandamenti di reclutamento alpino specificati nell'elenco E, firmati d'ordine nostro dal ministro della guerra.

Art. 2. — Per completare i quadri dei sott'ufficiali dei battaglioni di milizia mobile o territoriale potranno essere chiamati anche i sott'ufficiali di altre classi o di altri Comuni oltre quelli indicati ai N. 4, 5, 6 e 7 dell'art. 1°, purchè ascritti alle milizie stesse.

Art. 3. — La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine Nostro stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1888.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.

Sono chiamati per Roma il 55° battaglione ed 1 compagnia di bersaglieri di milizia mobile.

La chiamata dei militari di 3ª categoria nati nel 1867 nella circoscrizione del IX Corpo avrà luogo nei seguenti Comuni:

Roma. — Civitavecchia, Frascati, Rieti, Roma.

Frosinone. — Cassino, Frosinone, Paliano, Sora, Terracina, Velletri.

Perugia. — Perugia.

Spoleto. — Foligno, Narni, Spoleto, Terni.

Orvieto. — Civita Castellana, Orvieto, Soriano nel Cimino, Viterbo.

Cagliari. — Cagliari, Lanusei, Oristano.

Sassari. — Alghero, Nuoro, Sassari, Tempio, Pausania.

GERMANIA

Echi dei funerali.

Telegrafano da Berlino 18 al *Corriere della Sera*:

Nel giorni che durò l'esposizione della salma imperiale in Duomo, la polizia raccolse migliaia di cappelli, di *tournures*, di manicotti, di boa e altre pellicce, e non sapendo che farne, essendo tutto in uno stato compassionevole, vi diede fuoco.

L'incontro tra Federico III e sua madre.

Da una corrispondenza berlinese del 17 del *Caffè* togliamo:

È stato molto commovente il primo incontro fra l'Imperatore e sua madre. Siccome egli non doveva lasciare le sue stanze, l'Imperatrice madre si recò a Charlottenburg ed andò direttamente nelle stanze di suo figlio. L'Imperatore s'inginocchiò dinanzi a lei, mise la testa sulle sue ginocchia e pianse amaramente per molto tempo. L'Imperatrice rimase presso di lui una mezz'ora ma poi dovette lasciarlo per non agitarlo troppo.

Notizie cittadine

Venezia 20 marzo

Leva. — Sappiamo che con le leggi 1, 8 e 8 marzo corr., NN. 5226, 5248 e 5249, vennero modificati alcuni articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

In base alla Circolare ministeriale 14 marzo corr., N. 14420, sulla chiamata alla leva dei giovani nati nel 1868, la sessione viene aperta indistintamente per tutti i Consigli di Leva col giorno 4 (quattro) aprile p. v.

L'estrazione del numero avrà luogo dal giorno 19 aprile al giorno 19 maggio al più tardi.

Le sedute dei Consigli di Leva per l'esame e l'arrolamento degli iscritti avranno principio il giorno 28 maggio p. v., e la chiusura della sessione è fissata per tutti i Consigli di Leva nel giorno 22 settembre p.

Consiglieri comunali che escono dal Consiglio per anzianità. — Ecco i nomi dei 12 consiglieri comunali, che escono dal Consiglio per anzianità (primo quinto delle elezioni parziali 18 novembre 1883):

Bizio comm. Giovanni — Centanini cav. dott. Domenico — Cipollato comm. Massimiliano — Valmarana co. cav. Lodovico — Boldù co. cav. Roberto — Brandolin Rota co. Annibale — Michiel co. comm. Luigi — Gosetti dott. cav. Francesco — Gaspari cav. Girolamo — Gabelli cav. Andrea — Clementini avv. cav. Paolo — Gastaldis avv. dott. Antonio.

Per Cesare Rossarol. — Nella recente adunanza dei Veterani, il cav. Gio. Bolla, ispettore delle guardie municipali, con nobili parole ricordò che il prode Rossarol, morto in difesa di Venezia il 27 giugno 1849, mentre comandava il forte sul Ponte della Ferrovia, giace in una oscura fossa del Cimitero comunale, e proponeva che l'Associazione dei Veterani prendesse l'iniziativa per collocare i resti mortali dell'eroe in una tomba speciale da chiedersi al Municipio, e che la Società stessa provvedesse con una sottoscrizione tra i Veterani alla costruzione ed al collocamento di una lapide in di lui onore.

Crediamo che il Municipio darebbe ben volentieri una tomba al patriottico scopo; ma la questione importante e difficile è quella di stabilire con sicurezza l'identità di quei resti seppelliti da circa 40 anni, e confusi con quelli di chissà mai quanti altri morti.

Museo civico. — Il Municipio di Venezia potè acquistare, pel civico Museo i libri, manoscritti, autografi e diplomi dell'illustre geografo Adriano Balbi e del figlio prof. Eugenio; e l'egregio sig. Luigi Zan ha fatto dono al Museo stesso del busto in gesso e di altri ricordi di Adriano Balbi, cooperando zelantemente perchè i predetti libri e documenti non vadano perduti per Venezia.

Dono al civico Museo. — Il signor Emilio Erenfreund ha spedito in dono da Parigi al civico Museo un pregevole bassorilievo antico, già esistente in Ruga a Rialto.

La Giunta municipale ha già ringraziato l'egregio donatore.

Panegirico di S. Giuseppe. — Ieri, in cui ricorreva la festa di questo Santo, un operaio raccolse da terra due manoscritti, contenenti, uno il panegirico di detto Santo, l'altro note ed appunti sullo stesso argomento. Se il riavere tali manoscritti interessa ad alcuno, e questi potrebb'essere, p. es., un qualche sacro oratore, egli non ha che a rivolgersi all'Ufficio del nostro giornale.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il giorno 18 marzo, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 14, 15, 16, 17, 18 e 19 marzo.)

Corriere del mattino

Venezia 20 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2.40.

Procedesi allo scrutinio sull'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1887-88.

Approvansi senza discussione i concorsi speciali ai posti di sottotenente d'artiglieria e genio per gli anni 1888-89.

Procedesi alla discussione sul computo delle campagne di guerra.

Cavallini deplora che questo progetto prolunghi il sistema di maggiori spese, che richiedono sempre maggiori imposte. Le nostre condizioni finanziarie dovrebbero consigliare ogni possibile economia. Sostiene che il progetto non presenta caratteri d'urgenza.

Mezzacapo, relatore, conviene sulla necessità delle economie, ma questa necessità, presuppone che non si offenda nessun principio di giustizia. D'altronde le economie non si debbono effettuare sopra una sola classe.

Bertolè Viale dice che Cavallini non afferrò il vero carattere della legge in discussione. Trattasi di chiarire la disposizione della legge del 1885 diversamente interpretata dalla Corte dei Conti. Osserva trattarsi di un onere veramente insignificante.

Guerrieri Gonzaga rileva che le spiegazioni del relatore e dal ministro della guerra dissiparono le preoccupazioni di Cavallini inspirate dalla sollecitudine delle finanze dello Stato.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Si approvano pure senza discussione alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

Maggiori spese per l'esercizio finanziario 1886-87 dei Ministeri delle finanze e degli affari esteri; e

Maggiore spesa pe danni cagionati dalle valanghe.

Si procede allo scrutinio segreto sulla legge discussa sull'assestamento.

Risulta approvata.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:40.

Mel raccomanda l'urgenza della petizione di 17 maestri della Provincia di Treviso, che si associano alla nota petizione dei maestri di Perugia, per modificazione alla legge sulle pensioni; e della petizione del presidente del Comizio agrario di Vittorio, perchè sia mantenuta l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria.

Chiaves chiede l'urgenza della petizione del sindaco di Torino perchè sieno accelerati i lavori ferroviarii della linea Cuneo Ventimiglia e segnatamente la galleria Limone Tenda

Cambray Digny presenta la relazione per l'autorizzazione a Provincie e Comuni, di eccedere la sovraimposta.

Vigna presenta la relazione del progetto per maggiori spese sull'esercizio 1886 87.

Miceli presenta la relazione sul progetto d'acquisto di terreno in Pechino, per la costruzione d'un palazzo per la Legazione italiana.

Si apre la discussione sui capitoli del bilancio degli esteri.

Santonofrio raccomanda al ministro il riordinamento del personale, che ora presenta non lievi inconvenienti. Vorrebbe che fosse soppressa la carriera interna, lasciando la diplomatica e la consolare. I funzionari di queste due dovrebbero a turno prestare servizio nell'Amministrazione centrale. L'oratore accenna a molte proposte atte a migliorare il personale diplomatico e consolare. Raccomanda l'istituzione presso il Ministero di un buon servizio d'interpreti, che sarebbe utilissimo. Approva l'abolizione delle Direzioni generali, raccomanda il miglioramento del servizio consolare, istituendo dei cancellieri.

Chiaves si associa alle considerazioni del preopinante circa le riforme introdotte dal ministro nell'Amministrazione degli esteri.

Manifesta dubbi sull'applicabilità e utilità dell'assimilazione delle tre carriere; lamenta che il Ministero degli esteri sia da troppo tempo senza titolare. Ciò però non toglie ch'egli abbia fiducia in Crispi, e come presidente del Consiglio, e come ministro dell'interno e come ministro degli esteri; anzi la sua fiducia in Crispi, come ministro degli esteri, s'è rafforzata, dopo la lettura dell'ultimo *Libro Verde*, dal quale ha veduto com'egli abbia usato a proposito del trattato colla Francia, la massima conciliazione dignitosa; ma la sua lagnanza è provocata dal desiderio di veder ristabilito sollecitamente il regolare funzionamento di tutti i poteri. Domanda su questo proposito una dichiarazione dal presidente del Consiglio.

Sprovieri dice che approverà il bilancio. Lamenta che si sia risollevata la questione d'Africa, già risoluta ripetutamente dalla Camera; manifesta la sua piena fiducia nel patriottismo di Crispi.

Miceli, relatore, dopo il discorso del ministro degli esteri, non intende di entrare nella discussione politica. Rileva però le accuse di Bonfadini e Sonnino, che chiamarono inerte e sentimentale la politica estera del Gabinetto Cairoli; essi s'ingannano. Se conoscessero i fatti non avrebbero pronunziato simile accusa. Non può accettare la proposta di Di Sant'Onofrio circa il riordinamento delle carriere. Tale proposta impedirebbe la continuità dell'amministrazione. Sostiene l'assimilazione della carriera e l'istituzione degli ispettorati. Tali provvedimenti manterranno costantemente in posizione elevata di pubblica stima il personale dipendente dal Ministero degli esteri; è indispensabile che una nazione giovane come l'Italia si faccia apprezzare presso gli stranieri per mezzo della coltura, della abilità e della riputazione dei suoi rappresentanti. Raccomanda al Ministero la sua proposta.

Bonfadini risponde a Miceli che la politica sentimentale, alla quale non doveva dare un significato tanto crudo e scortese, non l'attribuì solamente all'illustre patriota a cui alluse; al patriota al quale invia voti per la pronta guarigione.

Sonnino risponde anch'egli di non aver avuto intenzione di criticare la politica di un solo Gabinetto.

Di Sant'Onofrio dà nuove ragioni delle sue proposte.

Miceli insiste nell'affermare che la politica del Gabinetto di Cairoli non fu quale fu accennata dai preopinanti, cioè di soverchio sentimentalismo.

Crispi risponde a Chiaves che nessuno più di lui sente il peso della sua posizione, e che se potesse scaricarsene, lo farebbe volentieri, e non solamente della responsabilità del Ministero degli esteri. L'ufficio di ministro non è troppo confortante. Si sta più comodi nel modesto esercizio della propria professione. Vi sono momenti di sodisfazione, ma sono ben rari; onde occorre grande abnegazione per rimanere. Non può manifestare i motivi che lo inducono a non abbandonare la responsabilità della politica estera. Temerebbe con tale abbandono di nuocere agli interessi del paese. Chiede perciò venia a Chiaves ed alla Camera se altro non può aggiungere sull'argomento. Però si augura che si possa fare presto un'ampia discussione su tutto l'indirizzo politico del Gabinetto, perchè si possa conoscere la completa volontà della Camera. Assicura che se la fiducia della rappresentanza del paese gli venisse meno, non esiterebbe ad abbandonare il suo posto per lasciarlo a coloro che godessero la fiducia del Parlamento. Accetta l'assimilazione delle carriere, però con qualche limitazione, poichè a mantenere la continuità dell'amministrazione, occorre appunto che non si cambi frequentemente il personale dell'amministrazione centrale. Riconosce l'utilità d'una scuola speciale per la carriera diplomatica proposta da Sant'Onofrio, pur facendo osservare che il diritto pubblico è una delle materie che s'insegnano nelle nostre Università. Trova accettabile l'istituzione delle Cancellerie e l'abolizione di quei Consolati, là dove esistono Legazioni, aggregando però a queste i cancellieri consolari. Conchiude dicendo che molte altre modificazioni si devono introdurre nell'organismo del Ministero degli esteri; ch'egli le studia, e spera di proporle nel prossimo esercizio.

Cavalletto lamenta la deficenza di numero nel personale delle Legazioni, e l'insufficenza delle retribuzioni. Raccomanda caldamente la tutela dei nostri connazionali.

Miceli e *Crispi* danno spiegazioni ed assicurazioni.

Cavalletto ne prende atto.

Mussi raccomanda al ministro che i nostri consoli e agenti consolari studino maggiormente i mezzi per agevolare i nostri rapporti commerciali coll'estero. Accenna alla grande importanza dello sviluppo di questi rapporti. Parla dell'utilità dei nostri musei commerciali, che dovrebbero essere specialmente sussidiati dall'opera dei nostri consoli.

Crispi assicura che i musei commerciali, di cui riconosce anch'egli la grande utilità, sono oggetto delle più attente cure del Governo. Queste cure continueranno nell'interesse dei nostri commerci. Terrà conto dell'altra raccomandazione di Mussi.

Miceli riconosce giustissime le osservazioni e le proposte di Mussi, alle quali si associa sperando che il Governo ne terrà serio conto.

Sonnino Sidney chiama l'attenzione del ministro sull'utilità degl'interpreti. Vorrebbe che si istituisse una scuola speciale d'interpreti a Massaua.

Crispi vedrà sè e fin dove potrà tener conto dei desiderii del preopinante.

Marcora raccomanda le ispezioni consolari e le Cancellerie.

Crispi e *Miceli* convengono coi preopinanti di cui accolgono le raccomandazioni.

Elia loda il ministro per le cure prodigate alle scuole italiane all'estero. Prega sia ristabilita alla Goletta di Tunisi la scuola elementare, come prima esisteva.

Bonghi non crede che i risultati delle scuole italiane all'estero sieno corrispondenti alla spesa non lieve. Accenna alle condizioni precarie ed eccezionali del personale insegnante. Raccomanda ai ministri lo studio di questa grave questione, perchè urge, nell'interesse delle scuole, di provvedere.

Cavalletto raccomanda un maggiore sviluppo delle scuole italiane all'estero. Dimostra l'utilità e la convenienza di tale sviluppo.

Martini si associa alle osservazioni di Bonghi e Cavalletto perchè l'Italia deve rivaleggiare nell'organizzazione delle scuole all'estero colle altre nazioni e specialmente colla Francia, che per le sue scuole spende somme rilevanti.

Si rimanda il seguito della discussione del capitolo 15: « Scuole all'estero » a domani.

I primi 14 capitoli furono approvati senza modificazioni.

Magliani presenta la relazione della Giunta superiore del catasto.

Trompeo propone che il progetto per sussidii a Comuni, a edifizi scolastici, venga discusso subito dopo le interpellanze iscritte all'ordine del giorno.

Si approvano.

Si stabilisce per giovedì lo svolgimento dell'interpellanza di *Galli* e *Giampietro*, annunziata sabato.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

Le dichiarazioni di Crispi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Importante anche la seduta d'oggi, specialmente per la dichiarazione che fece Crispi alla Camera rispondendo all'on. Chiaves. Produsse impressione l'avere il Crispi detto che nel momento attuale non può abbandonare il Ministero degli esteri. Si comprese che la situazione europea non era ancora così chiara come la quiete che regna da alcuni giorni lo facevano sperare. Fu notata la dichiarazione netta di Crispi che domandò alla Camera una discussione sulla politica generale ed un voto.

L'incidente Miceli, Bonfadini, Sonnino ebbe poca importanza.

Una rissa ad un funerale.

Ecco il fatto cui accenna il nostro corrispondente da Roma, com'è raccontato dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

Oggi si trasportava civilmente al cimitero la salma di un operaio garibaldino socialista. Vi prendevano parte i circoli anticlericali ed altre associazioni democratiche, con musica e bandiere. Il defunto aveva ordinato che si sonassero l'inno di Garibaldi e quello di Mameli invece delle marcie funebri. Sul carro era posto un mazzo di fiori rosso.

In Piazza Colonna nacque questione fra coloro che seguivano il carro circa a quello che il concerto doveva sonare; il delegato, che seguiva il corteo, invitò allora le pattuglie d'agenti che si trovavano in Piazza Colonna a seguirlo essi pure.

La cosa dispiacque ad alcuni di quelli che accompagnavano la salma, i quali questionarono col delegato, poi lo schiaffeggiarono. Le prime guardie accorse furono malmenate; altre vennero in aiuto e furono fatti cinque arresti.

Il corteo proseguì senz'altro incidente fino al cimitero.

Il Duca d'Aosta.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 20:

Il Duca d'Aosta è passato stanotte col diretto delle 2.20 dalla Stazione ferroviaria di P. V.

Proveniva da Padova ove era stato ad ispezionare il reggimento di cavalleria là di stanza. Prosegue per Milano.

La festa del Re d'Italia a Vienna.

Telegrafano da Vienna 19 all'*Indipendente*:

Ieri la colonia italiana qui residente festeggiò per la prima volta solennemente il natalizio del Re d'Italia.

La festa era stata aggiornata da mercoledì a ieri sera, causa il lutto per la morte dell'Imperatore Guglielmo.

Al mattino, ebbe luogo un ricevimento all'Ambasciata italiana.

Il conte Nigra s'intrattenne famigliarmente con tutti gl'intervenuti che si congedarono dal rappresentante d'Italia con freneticho grida di *viva Umberto!*

Quindi s'inviò a Roma un telegramma di devozione e di augurio.

Alla sera, banchetto di 75 coperti all'*Hôtel de France*.

La sala era decorata del ritratto di Umberto I. e di bandiere italiane.

Il banchetto riuscì animatissimo e ordinatissimo.

Crispi e Cairoli.

Telegrafano da Vienna 19 all'*Indipendente*:

Acquista credito la notizia che l'on. Crispi, accompagnato dall'on. Nicotera, si recherà durante le vacanze pasquali a Groppello per visitare l'on. Cairoli e trattare della situazione parlamentare con l'illustre infermo.

Si dice, ma voi accogliete con riserva la notizia, che si tratta di persuadere l'on. Cairoli d'una nuova combinazione parlamentare, di cui entrerebbe a far parte l'on. Nicotera.

Le notizie dell'on. Cairoli sono sempre più consolanti. Egli fu visitato ieri dall'on. Pavesi, col quale è uscito un poco all'aperto.

Eugenio Valzania.

La *Tribuna* scrive:

« Eugenio Valzania, eletto, come si sa, deputato nel Collegio di Forlì, ha indirizzato una circolare ai proprii elettori, per dir loro i motivi che lo consigliano a declinare il mandato.

« Egli dice che non è già la ripugnanza a prestare giuramento che lo ha indotto a questa risoluzione, ma perchè crede che l'opera sua possa essere più efficace nel suo paese; e perchè la maggior parte dei suoi amici politici ed i buoni popolani di Romagna desiderano averlo fra loro. »

Perchè non lo ha detto prima di farsi eleggere? Gli elettori devono andare alle urne per dimostrazione perpetua?

Le misure che prenderà il Governo francese contro Boulanger.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Persev.*:

Le nuove misure da prendersi contro il generale Boulanger vennero annunziate alla Camera, e nacque una grande agitazione, discutendosi quali queste misure sarebbero. Giacchè, se si tratta della sua riforma, questa esigerebbe il giudizio d'un Consiglio d'inchiesta; se invece si tratta del suo ritiro, il quale lo manterrebbe nei quadri dell'esercito per cinque anni, gli sarebbe possibile il ritorno al servizio attivo. I « considerando » del Decreto saranno fondati sulla indisciplina abituale. Il ritiro ammette la eleggibilità.

La salute di Federico III. La laringotomia.

Telegrafano da Berlino 19 alla *Lombardia*:

Malgrado le notizie ottimiste degli ufficiosi, vi assicuro che lo stato dell'Imperatore desta serie inquietudini.

Oggi ebbe luogo un consulto dei medici. Tutti conobbero la necessità di procedere sollecitamente ad un'altra operazione.

Si crede che sarà tentata la laringotomia, la quale dovrebbe essere eseguita dal professor Bergmann.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Boulanger è arrivato stamane a Clermont Ferrand. Nessun incidente. L'estrema sinistra ha deciso di pubblicare un manifesto d'opposizione al manifesto boulangerista.

Parigi 19. — Il Senato ha tolta la seduta in segno di lutto per la morte di Carnot, in seguito ad un discorso di Leroyer, che ne faceva un grande elogio.

Fallières ha presentato al Senato il bilancio approvato dalla Camera.

Londra 19. — La partenza della Regina da Windsor per Firenze, anzichè martedì, avrà luogo il 21 corrente.

Berlino 19. — Il Principe di Napoli partì stasera alle ore 8. Il conte e la contessa di Launay ricevettero il Principe nella sala di ricevimento della Stazione, riccamente addobbata. Il Principe vestiva l'uniforme. Il Principe Guglielmo giunse a salutarlo coi Principi Enrico, Alberto, col barone Keudell e Werden, governatore di Berlino. Il Principe di Napoli e il Principe Guglielmo si trattennero con cordiali segni di

icizia una diecina di minuti; si strinsero la no l'ultima volta allo sportello del vagone. Principe di Napoli erasi congedato dall'Imperatore e dalla Famiglia imperiale nel pomeriggio.

Berlino 20 — Il Principe di Napoli ha lasciato ottima impressione. Tutta la famiglia imperiale e Bismarck ne fecero vivissimi elogii a Launay. Il Principe di Napoli giungerà a Roma, per la via del Gottardo, giovedì mattina alle 7.

Vienna 20. — La *Neue Freie Presse*, parlando delle dichiarazioni di Crispi fatte sabato alla Camera, dice che Crispi svolse un programma schietto ed onesto; un programma, di cui gli Italiani possono mostrarsi soddisfatti. Crispi parlò della Francia colla massima moderazione, rimanendo fedele al suo sistema di non dare alla Repubblica nessun motivo di recriminazione.

Vienna 20. — Il *Fremdenblatt* e la *Presse* parlano dei commenti, con cui la stampa ultra russa si compiace di accompagnare il racconto delle dimostrazioni governative avvenute a Berlino in occasione del cambiamento dell'Imperatore. Dicono che, nella loro fantasia, i giornali trovano dissensi fra Federico III e Bismarck; prevedono lo scioglimento dell'alleanza austro-tedesca; considerano lo scambio di dispacci tra Bismarck e Kalnocky come una corrispondenza puramente privata e senza importanza. È così, conchiudono il *Fremdenblatt* e la *Presse*, che si cullano in Russia d'ingenue illusioni, che non tarderanno ad essere smentite dagli avvenimenti.

Vienna 20. — Dicesi che il Principe ereditario di Grecia sposerà la seconda figlia dell'Imperatore di Germania.

Parigi 19. — La Commissione parlamentare d'iniziativa decise, con 8 voti contro 5, di prendere in considerazione la mozione che autorizza la Compagnia del Canale di Panama ad emettere i titoli dei lotti. Essa domanderà alla Camera la discussione prima delle vacanze pasquali.

Parigi 20. — Una dichiarazione firmata da molti deputati di estrema Sinistra protesta contro la dimostrazione elettorale proposta sul nome di Boulanger; dice: « Siamo devoti a due cose: rifare la patria, fondare la Repubblica su forme democratiche; siamo decisi a continuare sempre la lotta contro resistenze che snervano gli animi, irritano l'opinione. I suffragi portati al generale, che rifiuta di deporre la spada, costituirebbero un vero plebiscito; un plebiscito sarebbe un'abdicazione del popolo libero. Un'intrusione dei capi militari nella politica non è soltanto una minaccia alle istituzioni d'un paese libero, essa disarma inoltre dividendo le nostre forze davanti all'estero; essa ebbe sempre per risultato la repressione dei nostri diritti e la disfatta per punizione. Scongiuriamo quindi tutti i buoni cittadini a rifiutare una manifestazione pericolosa in nome delle tradizioni del principio democratico, nell'interesse della Repubblica e della patria.

Tangeri 20. — Cantagalli, nuovo ministro d'Italia, è arrivato a bordo del *Castelfidardo*; lo ricevettero le Autorità marocchine. Furono scambiate salve di diciassette cannonnate.

Brusselle 20. — La Conferenza per la pubblicazione internazionale delle tariffe doganali ha deciso che si impiegherebbero le seguenti lingue: francese, inglese, tedesca, italiana e spagnuola.

Londra 20. — *(Camera dei Lordi.)* Respinsi, con 97 voti contro 50, la mozione di Rosebery sulla modificazione della costituzione della Camera dei Pari mediante l'abolizione del principio ereditario.

Londra 20. — Un dispaccio da Calcutta conferma che il Maharajah delle Indie mise tutte le risorse dei suoi Stati a disposizione del Governo dell'India per la difesa dell'Impero.

Madrid 20. — L'Ambasciata marocchina, proveniente da Roma, lasciò Cartagena, diretta per Tangeri.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 20. — Ieri all'alba, alcuni battaglioni eseguirono ricognizioni spingendosi fino a ...hinda, Ailet, Sabergume, Gumhod, sperando incontrare il nemico. Le ricognizioni rientrarono a mezzogiorno senza aver trovato alcun Abissino.

Messaggi dell'Imperatore di Germania al « Reichstag », al « Landtag » e all'Alsazia e Lorena.

Berlino 19. — Il presidente del *Reichstag* apre la seduta.

Bismarck legge il seguente Messaggio: Noi Federico, per grazia di Dio, Imperatore di Germania, Re di Prussia, ecc., disponiamo e notifichiamo che, in seguito alla morte dell'amatissimo padre, avvenuta per volontà di Dio, la dignità imperiale è passata in Noi, insieme colla corona di Prussia, e che assumemmo i diritti e i doveri annessivi, col fermo proposito di osservare conformemente ad essa i diritti dei singoli Stati confederati e del *Reichstag*. Consci del compito annesso alla dignità imperiale, procureremo, sempre secondo l'esempio indimenticabile del nostro genitore, d'accordo coi Principi alleati e colle Città libere, colla cooperazione costituzionale del *Reichstag*, di proteggere il diritto e la giustizia, di mantenere la libertà e l'ordine, di vegliare all'onore dell'Impero, di mantenere la pace all'interno e all'estero, di promuovere il benessere del popolo. L'unanimità patriottica, con cui il *Reichstag* annuì alle proposte dei Governi confederati a fine di perfezionare l'organizzazione militare, allo scopo di tutelare l'Impero, consolò e fortificò i giorni estremi di nostro padre, cui non fu concesso esprimere i graziosi ringraziamenti per tale votazione. Tanto più imperioso sentiamo il bisogno di trasmettere al *Reichstag* il saluto dell'Imperatore, chiamato a Dio. Aggiungendo ai suoi i nostri ringraziamenti per l'abnegazione patriottica dimostrata in tale occasione, pieni d'incrollabile fiducia in tale abnegazione e nell'esperimentato amore di patria dell'intero popolo e dei suoi rappresentanti, affidiamo l'avvenire dell'Impero nelle mani di Dio.

Firmato: FEDERICO.

Controfirmato: BISMARCK.

Il *Presidente* domanda il permesso di presentare domani un progetto d'indirizzo di devozione.

Il *Reichstag* approva.

Il *Presidente* comunica che ha domandato per la presidenza in nome del *Reichstag*, udienze ai Sovrani, all'Imperatrice Augusta e alla coppia ereditaria, che le accorderanno e presto.

Tra applausi ripetuti il presidente ringrazia i Parlamenti esteri della loro partecipazione al lutto della Germania.

Bismarck desidera farsi interprete di tali ringraziamenti; constata la partecipazione del mondo intero a tale lutto. Nessun Monarca, nè Napoleone I., nè Luigi XIV, nè Federico II., ebbero rimpianti uguali. La Danimarca ha dimenticato tutte le memorie dolorose. *(Vivissimi applausi.)* Sarà perciò grato dell'autorizzazione di esprimere tutti i ringraziamenti del *Reichstag* e del Governo imperiale.

Berlino 19. — Le due Camere della Dieta prussiana si adunarono in seduta plenaria sotto la presidenza del presidente della Camera dei signori, Ratibor.

Sono presenti tutti i ministri.

Bismarck legge il seguente messaggio:

« Noi Federico, per grazia di Dio Re di Prussia, eccetera, comunichiamo quanto segue:

« Essendo piaciuto a Dio, dopo la morte di S. M. l'Imperatore Guglielmo, nostro amatissimo padre, di chiamarci al trono dei nostri antenati, inviamo alla Dieta della nostra monarchia, con questo scritto, il nostro cordiale saluto. I criterii e le intenzioni, con cui abbiamo assunto il Governo, nonchè le massime, secondo le quali eserciteremo la dignità reale, furono da noi già annunziate al popolo, seguendo le vie battute dal nostro glorioso genitore. Sarà nostra unica felicità il benessere della patria, conservando i privilegii della Corona, osservando fedelmente la Costituzione, fiduciosi nella cooperazione delle rappresentanze nazionali. Speriamo, coll'aiuto di Dio, di conseguire tale meta a maggiore gloria della patria.

« Conosciamo esattamente i doveri imposticì dall'articolo cinquantaquattro della Costituzione; ma siccome lo stato della nostra salute non ci permette di compiere adesso personalmente tale dovere, e noi sentiamo il bisogno di determinare senza indugio le rappresentanze nazionali della nostra posizione, scevra del resto da qualsiasi dubbio, di fronte alla Costituzione; così giuriamo sinora, mediante questo atto, di mantenere fermamente e totalmente la Costituzione del Regno, e governare in conformità.

« FEDERICO.

« *Contrassegnato*: Bismarck, Puttkamer, Mazbach, Lucius, Freedberg, Boetticher, Gossler, Rchloz, Schellendorff. »

Il *Presidente* dichiara che non gl'incombeva di dire come ciascuna Camera volesse rispondere al Messaggio reale e invitava soltanto l'Assemblea in segno di fedeltà e di devozione, di emettere il grido: *Viva il Re Federico terzo*.

Il grido è emesso per tre volte, quindi la seduta è sciolta.

Berlino 19. — *(Camera dei deputati.)* — Il progetto di risposta al Messaggio Reale ringrazia del giuramento costituzionale; augura completa guarigione e Regno prospero. Esprime il lutto per la morte di Guglielmo, che assicurò alla nazione devota un successore, che le fu caro come Principe ereditario, il quale mostrò di possedere il sentimento del dovere proprio degli Hohenzollern, accorrendo ove la patria lo chiamava. Gli conceda Iddio la forza di regnare a vantaggio della patria. La Prussia, sempre fedele e sommessa ai Sovrani, deve la sua grandezza e la forza al reggimento degli Hohenzollern.

Strasburgo 19. — Un'ordinanza dell'Imperatore constata il passaggio in lui dei diritti dell'Impero nel Governo dell'Alzazia e della Lorena, deciso a tutelare il diritto dell'Impero nei territori riuniti alla patria dopo un lungo intervallo, conscio della sua missione d'Imperatore, di tutelare i sentimenti ed i costumi tedeschi, i diritti di tutti, e promuovervi il benesseue, conta sulla fiducia e sulla devozione delle popolazioni, sulla fedele cooperazione delle Autorità. Mediante un'amministrazione imparziale, moderata, previdente, benevola, ma ferma, si ristabilirà l'adesione all'Impero, salda come sotto i nostri antenati.

Berlino 19. — In seguito all'ascensione al trono di Federico, andranno in missione speciale l'aiutante generale Loen a Londra, il conte Lehndorff a Vienna, Verder a Pietroburgo, il Principe Hohenolhe a Roma, il Principe Radzwill a Madrid e Lisbona, il generale Alten a Parigi, il Principe Hatzfeld presso il Papa.

I Sovrani ricevettero ieri i rappresentanti esteri e le deputazioni dei reggimenti austriaci e russi. La principessa Hatzfeld Trachnberg è designata gran cerimoniera dell'Imperatrice.

Dicesi che il presidente del *Reichstag* ha ottenuto il gran cordone dell'Aquila Nera.

Lo stato dell'Imperatore, malgrado le fatiche degli scorsi giorni, è relativamente buono. Sonno interrotto, ma ristorante.

Boulanger alla Camera.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Cassagnac* chiese d'interpellare il Governo sulla disposizione presa riguardo a Boulanger.

Tirard dichiara che di questa disposizione motivata, il Governo che intende prenderne altre, accetta l'intera responsabilità dei suoi atti. Domanda che l'interpellanza Cassagnac si svolga domani.

La seduta è tolta.

La seduta per domani è fissata alle ore 3 pom., stante i funerali di Carnot padre.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, *ore* 8.10 *p.*

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò un'ordine del giorno dichiarante che la legge deve essere completata secondo le prescrizioni della legge dal luglio 1887, onde si dovrà provvedere non solo alle ferrovie che indica la legge proposta, ma a tutte le linee decretate le leggi 1879, 1882 e 1887.

Oggi, trasportando un garibaldino socialista, nacque un conflitto tra il corteo, le guardie ed i carabinieri; questi arrestarono sei persone.

Roma 20, *ore* 3.45. *p.*

(Camera dei deputati.) — Votati il bilancio degli esteri.

Bonghi ieri presentò le dimissioni da membro della Commissione pel regolamento della Camera. Oggi la Camera respinse le dimissioni.

La Commissione per la convenzione colla Peninsulare, su proposta sospensiva di De Zerbi, deliberò all'unanimità di rinviare le deliberazioni, per attendere le risposte di Saracco in ordine ai risultati delle trattative che questi assunse di fare colla Peninsulare pel miglioramento delle condizioni stipulate specialmente per ciò che concerne l'assicurazione dei posti ad Aden ed Alessandria nei viaggi di ritorno dall'estremo Oriente.

La Giunta generale del bilancio, udito Crispi, ammise non l'istituzione di un corpo tecnico speciale, ma che Crispi possa servirsi di alcuni ingegneri che prestano servizio nell'Amministrazione carceraria presso il Ministero dell'interno per riforme degli stabilimenti carcerarii indispensabili.

Quanto alla direzione dei servizii amministrativi, ammise lo stanziamento relativo dopo l'impegno preso da Crispi che ridurrà la somma corrispondente nel ruolo del personale del Ministero dell'interno.

Nella Commissione pei provvedimenti ferroviarii, molti commissarii osservarono che le risposte date da Saracco sono incomplete, lamentandosi perchè non vennero comunicati i documenti chiesti. Si decise d'insistere sugli schiarimenti e sui documenti. Molti osservarono che la Convenzione manca d'ogni garanzia di buona costruzione e che i lavori si facciano nel tempo stabilito.

Roma 19, *ore* 4:35 *p.*

L'*Esercito* reca che accresconsi le penose condizioni degli Abissini nell'Hamasen per fame. Aspettasi quindi qualche razzia se il Negus non viene a patti con noi. Confermansi ufficialmente i successi dei Sudanesi; pare che Menelik abbia assunto contegno ostile al Negus.

Consigliamo i lettori a dubitare.

Roma 20, *ore* 4 25 *p.*

L'*Esercito* pubblica, intitolandola *Pericolo scongiurato*, una corrispondenza da Torino ricevuta da fonte attendibile, nella quale affermasi che qualche settimana addietro la Francia fu ad un pelo di operare un colpo di mano sulla Spezia con un corpo speciale e una flotta potente. Il piano era preparato al Ministero della marina, la flotta era pressochè allestita. L'azione fulminea sarebbe stata preceduta da sole poche ore da una dichiarazione di guerra. Il Governo nostro, informato, non istette inerte, ma si ebbero al Ministero momenti di vera trepidazione. Lavorossi attivamente alla Spezia e a Genova. Fu allora che l'Inghilterra, conscia di ciò che ci sovrastava, ordinò alla sua flotta di portarsi a Genova e alla Spezia, deliberata di schierarsi dalla parte nostra.

L'*Esercito*, pubblicandola, circonda la grave notizia per eccesso di prudenza, di qualche riserva.

Fatti diversi

Terremoto spaventevole. — L'*Ag Stefani* ci manda:

Londra 20. — Lo *Standard* riceve da Sciangai particolari del terremoto dell'Yaunan. Scosse intermittenti durante tre settimane. Le grandi città di Shihpping e Kienshiu furono distrutte. Quattromila morti.

Una tempesta di neve non veduta a memoria d'uomo.

I giornali inglesi sono pieni di notizie sui recenti uragani che funestarono le principali città dell America del nord e dei quali ci parlò un telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

È qualche cosa d'incredibile. Dicono che sulle coste dell'Oceano Atlantico non s'era mai visto nulla di simile a memoria d'uomo.

Vento, neve, acqua, tempesta, nebbia, ci fu di tutto per tre giorni, con una violenza ed una intensità non più veduta.

Era la domenica scorsa. Un tempo delizioso. La gente si rallegrava pensando che l'inverno fosse finito. Fu durante la notte di quel giorno e nei giorni appresso che avvenne il cambio.

Le diverse città furono colpite dal colmo dalla bufera in ore diverse. Il vento faceva sessanta miglia all'ora. I pali del telefono e del telegafo cominciarono ed essere scompaginati, poi furono in grandissima quantità rotti.

Impossibile mandare o ricevere un telegramma da Nuova Yorck, Filadelfia, Baltimora e Washington. Dei trecento fili che uniscono Filadelfia a Nuova Yorck non ne restò in funzione neanche uno.

Ogni città restò così sprovvista di comunicazioni con le altre, come se stesse nel centro dell'Oceano.

La neve aveva reso impossibile la circolazione dei treni. Ma quasichè questo fosse poco, le migliaia di pali del telegrafo caduti ostruivano per sè stessi completamente le strade.

Di ottocento treni che muovono da Filadelfia non uno potè mettersi in moto. Suppergiù lo stesso a Nuova Yorck. Non si riuscì che a far partire un treno per Boston.

Il famoso ponte fra Brooklyn e Nuova Yorck fu chiuso, perchè il vento avrebbe abbattuto ogni treno vi fosse passato. I battelli a vapore che pure fanno i trasporti attraverso il fiume che divide le due città, sospesero naturalmente il loro lavoro.

La temperatura era discesa fino a 40 centigradi sotto zero, e v'era sulle strade una moltitudine di treni bloccati dalla neve, dove i passaggeri si morivano di freddo e d'inedia.

La neve raggiunse in breve fino a 20 piedi d'altezza. Il vento era troppo forte, perchè si potesse lavorare a levarla. Le Stazioni erano ingombre di una folla che mandava grida disperate. Tutta la campagna era coperta di migliaia d'alberi abbattuti.

Nelle città tutti gli affari, dovettero essere sospesi. Molte Banche e botteghe non si apersero. La Borsa di Nuova Yorck conta 1100 sensali di cambio. Non ne comparvero che 39 e la si dovette poi chiudere.

Passato il lunedì, il vento cominciò a moderarsi. Di nuovo crebbe nel martedì. Ogni sospensione di traffico continuava. Non si avevano notizie da nessuna parte: ma da quel che si vedeva all'ingiro, si immaginava facilmente che enorme ammasso di disgrazie dovesse essere avvenuto.

I giornali uscirono affatto senza telegrammi, eppure non avevano spazio abbastanza per narrare tutte le disgrazie di collisioni di treni, bastimenti sulle coste, gente morta dal freddo, ec.

In un punto solo del Delaware perirono con una nave venti persone.

Finalmente mercoledì si potè stabilire una comunicazione telefonica fra Filadelfia e Nuova Yorck. Gli affari ripresero un po'. La tempesta si venne calmando. Eserciti di uomini furono messi al lavoro di spazzare la neve, rimpiantare i pali telegrafici e liberare i treni.

Per dar una idea di tutto in una parola, basti dire che la prima comunicazione fra Nuova Yorck e Boston avvenne per mezzo di Londra. Essendo i fili transatlantici rimasti intatti, dalle due città si telegrafava prima in Europa ciò che volevano dirsi fra loro.

Mostruoso delitto. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 19:

Ancora dal giorno 12 gennaio u. s. spariva da qui il giovanetto Ermano Grimme, d'anni 17, impiegato presso la ditta Eisner, dopo avere incassato uno check di f. 675. Dapprima si ritenne ad una fuga, ma rinvenutosi nel suo paltò una somma maggiore a lui affidata per effettuare dei pagamenti, si venne a sospettare di qualche delitto. L'autorità di p. s. iniziò indagini minuziose, la stampa ne pubblicò la sparizione, ma non si potè trovare alcuna traccia dello sparito.

Sabato, alle ore 1 del pomeriggio, perveniva a questa direzione di polizia un telegramma dalla polizia di Budapest, col quale si annunziava l'arresto avvenuto in quella città d'un certo Giovanni Simiz, d'anni 27, da Neusatz in Ungheria, il quale si dichiarava confesso d'un delitto su un agente della ditta Eisner.

Un commissario con due guardie si recava tosto nella casa N. 15 di via Valdirivo, ove al primo piano risultava avere abitato Giovanni Simiz, in una stanza interna, piuttosto oscura. La padrona di casa, interrogata dal commissario, disse che il Simiz, dopo aver pagato la pigione della stanza da lui occupata fino al 10 marzo, si partiva alla fine di febbraio, lasciando un baule.

Fu presentato il baule, che essendo chiuso, fu fatto aprire da un fabbro-ferraio.

Aperto il baule, un acuto odore di acido fenico investì gli astanti, e degli stracci insanguinati s'offersero ai loro sguardi. Tolti gli stracci, si vedeva un cadavere ripiegato con la testa legata ai piedi. Due agenti della casa Eisner, chiamati per constatare l'identità del cadavere, riconobbero l'infelice loro collega, lo sparito Grimme.

Ieri mattina fu eseguita l'autopsia, e dai periti, a quanto si dice, furono constatate parecchie ferite di stile, alcune mortali.

L'assassino abitava a Trieste da tre anni. Giovane fornito di certa coltura, parlava più lingue; venne qui accompagnato da buone raccomandazioni e trovò tosto impiego. Dopo qualche tempo si mise a lavorare da solo con capitali della ditta Milovcich e Chevesich, esercitando il commercio di spedizione in pacchetti a 5 kil. Sembra che la sua gestione non fosse corretta, poichè la ditta suddetta ritirò il proprio capitale ed il Simiz cessò il suo commercio.

Dopo commesso il delitto, cioè dal 12 gennaio, il Simiz portava la mano bendata asserendo d'essersi tagliato al dito e con ciò scusava l'acuto odore d'acido fenico nella sua stanza, ove ne teneva parecchie bottiglie.

Il Simiz, benchè inoperoso, se la lasciava durante tutto il carnovale però aveva abbandonato le sue vecchie relazioni ed era divenuto d'un umore sospettoso.

Partito da Trieste alla fine di febbraio, si recò a Budapest, ove commise un furto, per cui fu arrestato, e sembra che durante l'inquisizione abbia confessato in parte il mostruoso delitto qui consumato.

È dubbio ancora se il Simiz, quale suddito ungarico, verrà estradato a questa autorità giudiziaria.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 *marzo*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.20	96.40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 03	94,23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370.—	370,50
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	181.—	182,—
» Cotonificio ven. idem.	220.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 40	101 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 52	25 59	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	96 42 1/2	Ferrovie Merid.	787 50
Oro	— — —	Mobiliare	987 50
Londra	25 59 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

MILANO 20

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 42 37	Cambio Francia	101 70 60
Cambio Londra	25 54 55	» Berlino	125 40 10

VIENNA 20

Rendita in carta	77 40 —	Az. Stab. Credito	267 90 —
» in argento	79 15 —	Londra	127 — —
» in oro	109 35 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 80 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	138 —	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	85 70	**Rendita Ital.**	93 90

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 92 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	81 92 —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1/2	106 90 —	Prest. egiziano	390 62 —
» » italiana	94 65 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	4?1 — —
Consol. ingl.	101 11/16	» ottomana	501 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	282 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	2135 — —
Rend. Turca	13 73 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	748. 87	759 28	760. 48
Term. centigr. al Nord	10 2	5. 8	9 6
» » al Sud	10. 0	5 6	14 4
Tensione del vapore in mm.	7. 15	8. 76	6. 88
Umidità relativa	77	85	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	10	1	0
Stato dell'atmosfera	1 c. s.	10 c. s.	7 c. s.
Acqua caduta in mm.	gocc.	1. 30	—
Acqua evaporata	—	—	1. 30

Temper. mass. del 19 febb.: 12.0 — Minima del 20: 4. 5

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, sulle 8 pioggia che cessò sulle undici, poi vario, quindi pioggia, stamane vario.

— *Roma* 20 *ore* 3. 50 *p.*

Probabilità: Venti del secondo quadrante, freschi, abbastanza forti nel Sud, deboli, freschi altrove; cielo nuvoloso o nebbioso, con qualche pioggia; temperatura in aumento.

Marea del 21 marzo.

Alta ore 5 20 a. — 7. 15 p. — Bassa 11. 10 a. — 11. 30 p.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — *La sfinge.* — Alle Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Flik e Flok.* — Ore 8 1/2.

Esposizione universale di Barcellona. — Barcellona spera che l'Italia si farà viva più che non l'abbia fatto sinora. Havvi notizia di 59 soli espositori sino ad oggi, dei quali 3 sono di Roma, 5 di Venezia, 17 di Napoli, 5 di Firenze, 4 di Milano, 4 di Torino, 3 di Genova, 4 di S. Stefano e 14 d'altre città. Questi 59 espositori si suddividono così: 23 di gioiellerie, 1 di guanti, 6 di mosaici, 6 di vini, 8 di oggetti d'arte, 4 di mobili, 3 di calzoleria e 13 di altri articoli.

Avuto riguardo alle numerose relazioni commerciali e sociali esistenti fra l'Italia e la Spagna, ed alla facilità delle loro comunicazioni marittime, Barcellona deve sperare un maggior concorso da parte dell'Italia.

I rappresentanti della stampa italiana, che offrirono decisamente il loro appoggio nella recente visita che fecero a Barcellona, troveranno il mezzo di vincere tutte le esitanze, e faranno sì che il concorso degli espositori italiani sia tanto numeroso quanto conviene agl'interessi commerciali italiani. 347

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 marzo 1888.

Dei Rossi detto Rubi Angelo, muratore, con Inchiostro detta Gebani Giacobba ch. Giacoma, casalinga.

Mamola Napoleone, scalpellino, con Bertini Maria, sarta.

Quarti Federico, congegnatore all'arsenale, con Ombrelli Vittoria, casalinga.

Larice Francesco, merciaio agente, con Tagliapietra detta Tondo Giovanna ch. Anna, casalinga.

Marchi Antonio, cameriere, con Morandi Regina, casalinga.

Voltolini Giuliano, agente alle Assicurazioni generali, con Marigonda Anna, possidente.

Deanna Giuseppe, facchino, con Piva Rosa Osvalda, casalinga.

Buzzatto ch. Busato Giovanni, spazzaturaio, con Candusso ch. Gandussa Regina, domestica.

Tanca Gio. Batt., secondo nocchiero nella R. Marina, con Tanca Nunzia, civile.

Fabbro Pietro, artista drammatico, con Lemariè Sofia Giulia, possidente.

Pradolin Antonio, facchino da biade, con Zennaro detta Pio Luigia, sigaraia.

Pedrenzon Luigi, rimessaio lavorante, con Rubini Maria, sarta.

Zennaro Giuseppe, agente di commercio, con Laschi Eugenia, possidente.

Marinato Giuseppe, fonditore, con Visentini Vincenza ch. Emilia, casalinga.

Merlo d.r Luciano, medico-chirurgo, con De Rossi ch. Purisiol Rosa, civile.

Patriarca Luigi, operaio ferroviario, con Sinuelli Vittoria Luigia, cucitrice.

Pellanda Domenico ch. Francesco, coronaio lavorante, con Cimolin Luigia, perlaia.

Violetto Angelo, liquorista, con De Prà Anna, già domestica.

Cuccato Francesco, r. impiegato, con Gallo Ida, r. pensionata.

Fattori Antonio, marinaio, con Antonini Maria, già domestica.

Cagnetti Felice, possidente, con Calzavara Pinton Corinna, possidente.

Mariani Mauriziu, tipografo, con Bassani Gilda, casalinga.

Sottovia Antonio, bottaio lavorante, con Franzini Maria, casalinga.

Mario Ferdinando, cameriere di trattoria, con Scarpa Rosa, casalinga.

Valier Gioachino, macellaio, con Peltrera Giovanna, casalinga.

Dariante Basilio, facchino, con Lauter Elena, casalinga.

Genova Giovanni, fabbro lavorante, con Todesco Elvira ch. Maria, casalinga.

Bassani Felice, intagliatore, con Jarch Rosa ch. Ernesta, tessitrice.

Baseliee Nicola, ricamatore, con Bridi Maria, possidente.

Dormia Giuseppe, macchinista navale, con Giunta Maria, casalinga.

D'Antiga Giuseppe, facchino, con Costantini detta Pope Adelaide ch. Augusta, casalinga.

Bevilacqua Angelo, calzolaio, con Cominotto Grazia, perlaia.

Zorzi Giovanni, commesso viaggiatore, con Angeli Giuditta, casalinga.

Bullettino del giorno 14 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Bedeschi Mazzoleni Angela, di anni 84, vedova, ricover., di Venezia. — 2. Grando Graziosa Lucia' di anni 82, nubile, ricoverata, id. — 3. Silva Allegra, di anni 77, nubile, casalinga, id. — 4. Busetto Carrer Maria, di anni 58, vedova, contadina, di S. Michele del Quarto. — 5. Ballarin Vidali Margherita, di anni 55, vedova, infilzaperle, di Venezia. — 6. Boara Fiorina, di anni 53, nubile, casalinga, id. — 7. Bonato Maria, di anni 7, studente, di Venezia.

8. Usigli Beniamino, di anni 71, coniugato, pensionato, di Milano. — 9. Zanetti Antonio, di anni 67, coniugato, impieg. alla Congregaz. di Carità, di Venezia. — 10. Codognato Carlo, di anni 29, coniugato, carpentiere, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 15 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Popper Leopoldo (suddito austriaco). speditore, con Luzzato Allegra ch. Letizia, possidente, celibi.

2. Tasso Emilio, meccanico, con Bovolato Giovanna, sarta, celibi.

3. Bianchi Luigi, cameriere, con Puppin Anna, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Funes Barat Teodora, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gobbi Toretta Francesca, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Gualeni Lefebure Maddalena, di anni 74, vedova, r. pensionata, id. — 4. Lagorio Canepa Maria Maddalena, di anni 70, vedova, r. pensionata, di Udine. — 5. Maschi Basso Giulia, di anni 61, coniugata, ostessa, di Venezia. — 6 Albanello Giuseppina, di anni 55, nubile, cucitrice, id.

7. Fiamengo Giuseppe, di anni 78, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 8. De Biasi ch. De Biasio Angelo, di anni 54, coniugato in seconde nozze, bandaio, di Venezia. — 9. Inchiostro Gerolamo, di anni 52, vedovo, barcaiuolo, id. — 10. Trevisanello Casimiro, di anni 48, coniugato, facchino, id. — 11. Bonifacio Michele, di anni 42, coniugato, caffettiere, di Selva di Cadore. — 12. Padovan Santo, di anni 6, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 16 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Grünwald Benvenuti Maria Antonia, di anni 85, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Mazzon Crivellari Eufemia, di anni 81, coniugata, ricoverata, id. — 3. Gianesella Fagarazzi Maria, di anni 64, vedova, casalinga, id.

4. Artissi Giovanni, di anni 81, coniugato, scritturale, id. — 5. Zecchini Gaetano, di anni 78, vedovo, possidente, id. — 6. Verna Francesco, di anni 73, celibe, muratore, id. — 7. Miani Trifone Tiburzio, di anni 73, coniugato, falegname, id. — 8. Vignotto Giovanni, di anni 52, coniugato, ortolano, di Burano.

Decessi fuori del Comune:

Ferrarese Natale, di anni 43, coniugato, negoziante in pelli, decesso a Vicenza.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

Bollettino del giorno 17 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ricci Giovanni ch. Primo, commesso ferroviario, con Cartago detta Scattaglia Teresa ch. Teresita, casalinga, celibi.

2. Rossetto Cesare ch. Antonio, muratore, con Toffoli Giuseppina, domestica, celibi.

3. Tomasoni Domenico, cameriere di trattoria, con Boldrin Paola ch. Giuseppina, stiratrice, vedovi.

DECESSI: 1. Povolato Busetto Rosa, di anni 75, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Martinzel Finato Giovanna, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 3. Fregona Pedrali Maddalena, di anni 29, coniugata, casalinga, id.

4. Mascaria Vincenzo, di anni 80, celibe, ricoverato, id. — 5. Minotto Guglielmo, di anni 66, celibe, r. pensionato, di Udine. — 6. Jonia Giuseppe, di anni 59, vedovo, già infermiere, di Venezia. — 7. Füsl detto Engelbert Angelo di anni 53, coniugato, guardia centrice ferroviaria, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 18 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Finzi Mandolino ch. Oscar, negoziante di pellami, con Levi Bice, possidente, celibi.

2. Petrovich Lorenzo, fattorino postale, con Minihoffer Emilia, casalinga, celibi.

3. Gal Domenico, falegname lavorante, con Fontanella Rosa, maestra elementare, celibi.

4. Caser Giuseppe, facchino in arsenale, vedovo, con Torcinovich Angela, perlaia, nubile.

5. Tagliapietra detto Tacchella Gerardo, ortolano, con Vio detta Gomena Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Daddi Caramelli Margherita, di anni 41, coniugata, casalinga, di Seravalle Pistojese. — 2. Zanardo Gaetana, di anni 38, vedova, cucitrice, di Tribano. — 3. Orsalli Selva Giovanna, di anni 35, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 4. Grespan Maria, di anni 33, nubile, già villica, di Arcade. — 5. De Grandis Radetich Giuseppina, di anni 29, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Maillot Giuseppe, di anni 84, coniugato, r. pensionato, id. — 7. De Toffoli Domenico Antonio, di anni 17, celibe, venditore di pelli, id.

Bullettino del 19 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 9. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Tempesta Giovanni, facchino, con Bortelot Anna ch. Maria, già domestica, celibi.

2. Tesser Giovanni, marinaio d'arsenale, con Trentin Anna, domestica, celibi.

3. Sabbadin Giacomo, infermiere all'Ospedale, con Tramontin Chiara, casalinga, celibi.

4. Palazzi Enrico, fabbro, con Finetti Marina, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Mazzi Leonilde, di anni 55, nubile, domestica, di S. Nicola di Ponte di Piave. — 2. Bonifacio Elisabetta, di anni 12, di Venezia. — 3. Marcain Orsola, di anni 6, id.

4. Borsaro Domenico, di anni 79, ex cappuccino e r. pensionato, id. — 5. Modestin Pasquale, di anni 72, coniugato, ricoverato, id. — 6. Bottari cav. Biagio, di anni 70, coniugato, consigliere d'appello e possidente, id. — 7. Visentini Alessandro, di anni 65, vedovo, ricoverato, id. — 8. Tagliapietra detto Seren Fedele, di anni 64, coniugato, battellante, id. — 9. Lena Giuseppe, di anni 49, coniugato, scritturale, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 marzo.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con 250 tonn. merci, alla Navigaz. gen. ital.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Tisza*, capitano Merlato, con merci.

Per Trieste, vapore ingl. *Clan Murray*, capit. Vorfik, con parte del carico rimasto a bordo.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con varie merci.

Per Trieste, sch. ellen. *Zoodochos Pighi*, capitano Harchaco, con merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trapani, bark ital. *Adele*, cap. Ballarin, con 597 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mrack, con 40 tonn. merci, al Lloyd austro ung.

Da Genova, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Janello, vuoto, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Costantinopoli e scali, vapore inglese *Taormina*, cap. Ferreni, 380 tonn. con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Swansea, vap. ingl. *Sarah*, cap. Walker, con 1730 tonn. carbone, all'ordine.

Da Catania, vap. ital. *Fratelli Prinzi*, cap. D'Antonio, con 200 tonn. agrumi, racc. a G. B. Malabotich.

Da Newcastle, vap. ingl. *Devenia*, capit. Osorey, con 1500 tonn. carbone e merci, all'ordine.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. austr. *P. Oddone*, capitano Janello, con merci.

Per Brindisi, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con 330 tonn. merci.

Per Cardiff, vap. ingl. *Kinight Evcant*, capit. Matthewes, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, capitano Atkins, con 120 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Barletta e scali, vapore ital. *Gargano*, capit. Cornelio, con 300 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Chioggia vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, vuoto, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Kittie*, cap. Finu, con 3020 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con 280 tonn. varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Vorwärts*, capit. Costanzo, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mrak, con merci.

Per Spalato gol. austr. *Margherita*, cap. Bonasich, con mattoni.

Per Trieste, vap. ital. *Fratelli Grinzi*, cap. D'Antonio, con parte di carico rima a bordo.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Pozzuoli, btig. ital. *Faetis*, cap. Scarpa, con 530 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Trapani, sch. ital. *Nino Bizio*, cap. Vianello, con 310 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipollovich, con 37 tonn. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Filadelfia, bark norv. *Flektra*, capitano Sorivig, con 22,500 cassette petrolio, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Fiume, vapore ital. *Gargano*, capitano Cornelio, con merci.

Per Santa Maura, brig. ellen. *Despina*, capitano Papas, con merci.

Per Chioggia, sch. ital. *Federiano*, capitano Nardo, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Termini, sch. ital. *Giulio R.*, cap. Fiocco, con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *P. Amedeo*, cap. Zecchini, con 280 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Kate B. Jones*, cap. Thomas, con 2370 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Sunderland, vap. ingl. *Pecress*, capitano Smith, con 2600 tonn. carbone, a C. Rochat.

Per Newcastle, vap. ingl. *Kotka*, capit. Hoigman, con 1750 tonn. carbone e merci, a G. Baccara, raccom. ai frat. Pardo di G.

Da Baia, brig. ital. *Olga*, capitano Ghezzo, con 400 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, capitano Atkins, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *William Bailey*, cap. Tawnton, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Zaire*, capitano Nanseoven, vuoto.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Toledo*, cap. Mauro, con 1500 tonn. carbone, per E. Salvagno racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Plata*, capit. Carini, vuoto; alla Nav. gen. ital.

Da Calcutta, vap. ingl. *Tantallon*, cap. Partrige, con 900 tonn. cotoni e semi, all'ordine.

Da Marsiglia, bark ital. *Asia*, cap. Spadavecchia, con 190 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Edgar*, cap. B. Hodgson, con 1700 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 80 tonn. grano e farina, a Smreker e C.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mrak, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vapore austr. *Said*, capit. Barichiovich, con 450 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con merci, a P. Pantaleo.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 48 p.		7. 10 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	12. 26	3. 10 p.	7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.26 a.	2.27 p.	7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.26 p.	6.40 p.	9.40 p.

Tramvale Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 p.
Mestre . . p.	10.10 »	3.14½ p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 188

ASSOCIAZI

La Gazzetta

VENEZ

Il colpo di m e il gene

Anno 1888 — Mercordì 21 marzo — N. 79

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 MARZO

Il colpo di mano contro la Spezia e il generale Boulanger.

Un dispaccio da Roma ci ha ieri trasmesso il sunto d'un articolo dell'*Esercito Italiano*, secondo il quale la Francia alcune settimane fa sarebbe stata decisa a tentare un colpo di mano contro di noi, impadronendosi dell'Arsenale della Spezia con un corpo speciale e con una flotta potente. Sarebbe stato allora, che l'ammiraglio inglese, arrivato colla squadra, avrebbe detto che la Francia ci avrebbe attaccato, e che l'Inghilterra sarebbe stata con noi.

Vuol dir che un progetto ci può esser stato. Si trovano sempre degli imbecilli che fanno progetti. Ma chi può credere ai colpi di mano adesso? Pare impossibile come la credulità aumenti nei tempi in cui si affetta di non credere più a niente!

Un colpo di mano con un corpo speciale, e con una flotta potente ve lo figurate voi, quando un semplice esperimento di mobilitazione d'un Corpo d'esercito non si può fare senza che un giornale come il *Figaro* pubblichi una indiscrezione e dica qual corpo sarà chiamato a fare l'esperimento?

Un corpo speciale che parte da un porto francese con una flotta potente, e arrivi innanzi alla Spezia improvviso; ecco un progetto che ha tutta l'apparenza invero della verosimiglianza!

Un dì le oche del Campidoglio salvarono, gridando, Roma. Adesso i giornali non isvegliano tanto l'attenzione nazionale, quanto l'attenzione straniera.

Noi non crediamo ai colpi di mano, nemmeno da parte del generale Boulanger, che par nato apposta per essere la disgrazia del suo paese, se il generale Boulanger diviene il dittatore della Francia.

E per quanto il fenomeno sia singolare, e la conchiusione più singolare ancora, non oseremmo negare che non possa verificarsi.

Ieri la questione del generale Boulanger fu sollevata alla Camera, e questa ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice che è la ratifica della misura presa dal Governo contro di lui.

Ecco però un ordine del giorno che dovrebbe essere un colpo sulla testa del generale, e che non gliela rintronerà punto.

Intanto è da notare che sebbene l'estrema Sinistra abbia protestato contro questa specie di tumore repubblicano, e quindi tutta la Camera sia insorta a difendere la disciplina militare, contro un movimento che minaccia tutti i partiti della Camera, l'ordine del giorno di approvazione alla misura presa dal Governo, ebbe novantatrè voti contrarii. Dunque anche alla Camera, contro la quale è iniziato pure il movimento boulangerista, vi è quasi un centinaio di deputati, che piglian sul serio il dittatore pretendente, e non si può negare che in questo caso, ciò che par tanto ridicolo, non possa divenir molto serio.

Poi bisogna osservare che il fatto solo che si discuta una misura disciplinare contro un membro dell'esercito, è indisciplina. Sinchè il parlamentarismo esige che si discuta una questione di disciplina; l'indisciplina, malgrado tutti gli ordini del giorno, sarà fomentata. Bisognerebbe che il Ministero, che non ha nei Governi parlamentari il prezioso diritto di non consumare quelli che sa essere errori che porteranno espiazioni nazionali, potesse dire alla Camera che nelle questioni di disciplina essa non può nemmeno discutere, e che la questione si deve decidere esclusivamente dal Ministero della guerra. Ma chi la dà questa libertà *necessaria* ai ministri della guerra, le cui dichiarazioni sarebbero messe alla berlina da tanti giornali e aumenterebbero l'agitazione! Un dì Thiers chiedeva le libertà *necessarie* per la nazione. Chi ridà ora le libertà *necessarie* ai Governi? E chi potrà onestamente rimproverare i Governi non liberi di governar male?

Se gli ordini del giorno in favore della disciplina fomentano l'indisciplina, anzichè arrestarla; se le dittature del generale Boulanger, che commuovono le masse, sono aiutate, piuttosto che vinte dalle Camere che si difendono contro di loro, vana speranza è pure quella di poter vincere il generale Boulanger col ridicolo.

Il ridicolo uccideva forse una volta in Francia, quando la politica si faceva dalle classi raffinate, innanzi alle quali il ridicolo è la maggiore delle decadenze. Ma sulla demagogia il ridicolo non ha presa. Quanto più il personaggio è volgare, e tanto più le moltitudini sentono che è carne della loro carne. Quando sono le classi dirigenti che avventano il ridicolo sugli idoli delle plebi, queste sentono la solidarietà della difesa. Sono solite infatti a considerare il ridicolo come un'arma che le paralizza innanzi alle persone più educate e sentono il bisogno della vendetta. Il ridicolo diventa per questi idoli delle masse una specie di aureola.

Non si lusinghino dunque gli uomini educati di Francia di colpire il generale Boulanger o colle lettere al Duca d'Aumale, che sono state pubblicate per ismentire il generale Boulanger, che diceva di aver sempre disprezzato i Principi, mentre ne sollecitava i favori, o cogli occhiali azzurri, dietro i quali il generale Boulanger nascose lo sguardo, col quale dovrebbe fulminare i nemici della Francia e riconquistare l'Alsazia e la Lorena, mentre andava a Parigi a cospirare, cercando nascondersi dal ministro della guerra. Da questi attacchi il generale Boulanger uscirà illeso, perchè il ridicolo non uccide presso le masse, ma è anzi una rivincita per loro contro quell'arma colla quale le classi più raffinate più volentieri feriscono.

A Napoleone III non nocque la ridicola passeggiata di Strasburgo coll'Aquila sulle spalle, addomesticata da un pezzo di lardo, e si dirà ch'egli potè vincere il ridicolo col nome glorioso che portava. I tempi sono mutati. Gli operai dettano la legge e chi sa che il nome di Boulanger, che ricorda una dinastia di operai, cioè quella dei fornai, sia un titolo alla dittatura nel Regno degli operai, preconizzato da Gladstone, e che par già iniziato?

Fideremo forse nella potenza della stampa, la quale rappresenta nella massima parte i partiti della Camera, ed è avversa alla dittatura di Boulanger?

La potenza della stampa è però la più grande delle irrisioni contemporanee. Se la stampa potesse tacere qualche volta, forse sarebbe ancora potente, ma l'obbligo suo di parlare di ciò che le moltitudini le chiedono, cioè di ogni scandalo, e nelle proporzioni dello scandalo, travolge la stampa, ora inconscia, ora ripugnante, nelle correnti che essa vorrebbe combattere.

Il dittatore ha bisogno che parlino di lui, in bene o in male, poco gl'importa che lo attacchino coll'ironia o col ragionamento, due cose che le turbe che lo portano in su non capiscono. Siccome tutti i giornali parlano di lui, narrano tutto ciò ch'ei fa, tutto ciò ch'ei dice, indovinano ciò ch'ei pensa, i giornali, nemici, più dei giornali amici, servono a portarlo su, mentre vorrebbero travolgerlo nell'abisso. Ecco la potenza della stampa, appena paragonabile alla potenza del Parlamento, il quale, approvando la misura presa contro Boulanger dal ministro della guerra, lo segna dittatore.

Disgraziatamente tutto ciò ch'è possibile fare per tener bassi i fantocci, che le moltitudini sollevano, li fa scattare più in alto, e la collera della Camera stessa, che rappresenta la nazione, giova loro più ancora della collera dei Governi, perchè nelle moltitudini molti sono gli esasperati dal pensiero, che danno il potere, ma non lo hanno, e avventano i Boulanger contro la stessa opera loro, cioè contro il loro Governo e la loro Camera, perchè della altrui potenza sentono invidia e della propria impotenza dispetto.

Boulanger è il candidato dell'Ignoto, contro tutto ciò ch'è venuto a gala ed è noto, e questo Ignoto è fatto di scoramento e di delusione, di invidia e di dispetto. Può aver seguito dunque nei vinti di tutti i partiti, che desiderano in lui la loro vendetta. I vinti di tutti i partiti, colla legge del numero, possono dare la sovranità.

Nelle riunioni anarchiche, da quelli che spadroneggiano Parigi Boulanger è vituperato. Quegli anarchici sono qualche cosa, e Boulanger, candidato dell'Ignoto, non è il loro uomo. Un anarchico anzi ha evocato un assassino, che gli faccia un buco nella pancia. L'eccitazione del delitto è permessa, benchè per verità i fatti non dimostrino che l'eccitazione cada sopra ingrato terreno.

Tutto sommato, malgrado la nessuna serietà del personaggio, non pare improbabile la sua dittatura, e crediamo che la nazione, che pur sente che questo personaggio le sarà fatale, non abbia nell'organismo suo la forza di stritolarlo. Sarà una prova, delle più dolorose, dell'impotenza dei Governi col suffragio universale, di preservare le nazioni dalla loro estrema rovina. Voglia Iddio che dopo il male che il generale Boulanger avrà fatto alla Francia, impotente a preservarsene, pur prevedendolo, il suffragio universale, convinto della sua colpa, sia condannato definitivamente. Ma pur troppo non basterà.

Si dice che bisogna lasciar fare, e i ciarlatani occupano la scena del mondo e fanno le rivoluzioni, e i Governi che pure esistono in forza del suffragio universale, sono impotenti contro i ciarlatani della rivoluzione, e aiutatori loro colle stesse misure che prendono per difendersene.

Si dice che non si devono fare dei martiri, e si lascia che sempre più sia violata la legge, la quale sarebbe la sola che potrebbe ancora salvare il mondo, se appunto tutto non cooperasse all'avvilimento della legge, sì che non ci è stato forse mai tempo in cui sieno state fatte, come in questo, tante leggi, che non sono mai state eseguite contro quelli che le hanno sfidate. Non è vero tanto che gli uomini sieno eguali innanzi alla legge, quanto è vero questo che tutte le leggi sono eguali innanzi al dispregio dei politicanti.

È possibile che il generale Boulanger sia dittatore della Francia! Ecco la triste conchiusione della giornata.

Nelle Monarchie parlamentari, tutta questa fortuna della ciarlataneria, consacrata da una serie di pregiudizii e superstizioni politiche, serve a creare e imporre un ministro. Nelle Repubbliche serve a dare allo Stato il suo Capo. Vuol dire che nelle Monarchie, v'è almeno qualche cosa, che non è soggetta a questa triste e generale legge della ciarlataneria, non solo impunita, ma premiata.

Il ridicolo non uccide!

Dove si potrebbe trovare prova più eloquente del culto contemporaneo della volgarità, sopravvissuto ad altri culti, e della mancanza di efficacia del ridicolo, di quella che risulta dal fatto che a Roma, quelli che vogliono onorare Giordano Bruno, come un martire della libera coscienza, risuscitano il *Candelaio*, che dovrebbero cercare invece di far dimenticare, e vogliono farlo rappresentare a porte chiuse, sì che Bruno appaia martire, per la riputazione sua, della libera porcheria?

Amore non corrisposto.

Leggesi sotto questo titolo nell'*Esercito Italiano* in data di Roma 19:

« Ieri è stato distribuito alla Camera dei deputi il secondo *Libro verde* sui negoziati per il trattato di commercio.

» Da questa pubblicazione si rileva che l'Italia continua a fare la parte abbastanza... comica dell'amante non corrisposto; infatti, nulla ha omesso il Governo italiano per implorare la conclusione di un trattato qualunque, anche a costo di abbandonare la maggior parte delle sue primitive proposte. »

Ah! Se la Francia non fosse repubblicana, ma fosse imperialista o reale, tutta l'onnipotenza del sig. Crispi non basterebbe a frenare le dimostrazioni antifrancesi, che farebbero quelli che ora spasimano per l'alleanza colla Francia, che la Francia non vuole. Sarebbe difficile per lo meno impedire sfregii, che potrebbero avere conseguenze internazionali, e ai giornali che predicassero la temperanza, si direbbe certamente che sono venduti allo straniero e vili disconoscitori dei diritti della patria, ecc. ecc.

Noi siamo pieni di ammirazione per tanta prudenza in coloro che meno sogliono averne, come ne siamo lieti, poichè crediamo che l'Italia abbia bisogno di pace, quantunque la troppa sommissione possa provocar guerra meglio delle minaccie. Ma osserviamo melanconicamente, che la gente ragionevole difficilmente riesce a far trionfare la politica che desidera, mentre i violenti possono più facilmente riuscire a impedire quello che la gente ragionevole vorrebbe. Nelle nazioni, come nelle famiglie, vi sono i matti che sagrificano i savii e ne hanno ragione.

Crispi e la stampa.

L'*Opinione* scrive:

« La censura telegrafica è una vera censura preventiva applicata ai giornali. Noi l'ammettiamo solamente quando il paese è in istato di guerra. »

La proposizione par troppo lata. Per esempio gli Ufficii telegrafici possono accettare dispacci contenenti ingiurie, calunnie e diffamazioni, e farsi complici d'un reato? Non parrebbe, se gli Ufficii postali respingono anche le cartoline postali che contengano ingiurie e diffamazioni.

Coll'Abissinia non siamo poi *in istato di guerra*? Ora la censura che ha sollevato più chiasso, è quella dei telegrammi dall'Africa, pei quali fu stabilita la censura all'arrivo, poichè si eludeva alla partenza, mandando i telegrammi da Aden, o Suez, anzichè da Massaua. La nervosità pei fatti africani fu provata anche troppo l'anno passato, e ci pare che alla censura sia difficile rinunziare in via assoluta, sebbene si debba usarne con più criterio, che non se ne sia usato sinora.

Le dichiarazioni dell' on. Crispi.

Ecco come la ufficiosa *Riforma* riproduce le dichiarazioni dell'on. Crispi sui suoi scoramenti e sulla necessità che egli tenga la direzione della politica estera:

Crispi. (Segni generali di attenzione). Il mio amico, on. Chiaves, non poteva nemmeno dubitare che io non gli avrei risposto in modo preciso.

Nessuno più di me sente il peso della mia posizione. E, potendo, mi scaricherei volentieri non solo del portafoglio degli esteri, ma anche di quello dell'interno.

La condizione dei ministri non è confortante in Italia. Si sta più comodi nel modesto domicilio privato che nel nobilissimo ufficio dello Stato. Vi sono dei momenti nei quali il cuore riceve qualche consolazione, ma sono rari.

Occorre una buona dose di abnegazione per non lasciare, in certi momenti, la direzione di un Ministero.

Quando io assunsi l'*interim* degli esteri non potevasi prevedere che lo avrei poi dovuto tenere così lungamente. Posso però assicurare l'onorevole Chiaves e la Camera che esistono gravi ragioni di interesse nazionale dalle quali mi fu imposto di mantenere anche quell'*interim*.

Non posso, nè devo oggi rivelare quelle ragioni che mi obbligano a non lasciare la direzione della politica estera.

Solamente dirò che se l'abbandonassi in questo momento temerei di nuocere alla cosa pubblica.

Spero che questa franca, sincera e leale dichiarazione soddisferà l'on. Chiaves. A lui e alla Camera chiedo venia se debbo ancora sopportare il doppio peso dei due portafogli.

Rilevando ciò che fu detto dall'on. Bonfadini riguardo alla necessità di discutere ampiamente il bilancio degli esteri, non solamente esprime il desiderio che un ampio esame si faccia della politica estera, ma lo reclama anche per la politica interna.

Bramiamo che ci si dica esplicitamente se godiamo la fiducia della Camera. E qualora ci apparisse che quella fiducia sia venuta meno, noi non mancheremmo di fare subito il nostro dovere, lasciando ad altri il Governo.

Noi non siamo di quelli che ritiransi dal potere per tornarvi con diversi uomini *(Bene)*; ma lo abbandoneremo definitivamente. *(Approvazioni, commenti.)*

ITALIA

Chiamata alle armi per istruzione.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

In esecuzione del R. Decreto in data 15 marzo, che abbiamo pubblicato ieri, relativo alla chiamata alle armi per istruzione nel corso del 1888, i militari di truppa, dei quali è parola nel Decreto stesso, saranno chiamati con apposito manifesto e la loro presentazione alle armi dovrà avvenire nei giorni rispettivamente indicati:

1. — 3ª categoria, nati nell'anno 1867 il 6 maggio 1888.

2. — 1ª e 2ª categoria, nati negli anni 1852, 53 e 54, ascritti all'artiglieria appartenenti ad alcuni distretti del I, II, IV e VI corpo d'armata il 15 maggio 1888.

3. — 3ª categoria nati nell'anno 1867 appartenenti ad alcuni mandamenti di reclutamento alpino il 4 giugno 1888.

4. — 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1852, 53 e 54, ascritti all'artiglieria dei distretti di Massa, Lucca e Livorno il 15 luglio 1888.

5. — 1ª della classe 1860, dei reggimenti di fanteria, bersaglieri e alpini il 23 luglio 1888.

6. — 1ª categoria della classe 1862 dei reggimenti alpini il 23 luglio 1888.

7. — 1ª categoria della classe 1862, di tutte le armi, eccettuata la cavalleria e gli alpini il 13 agosto 1888.

8. — 2ª categoria della classe 1867 il 17 settembre 1888.

9. — 1ª categoria delle classi 1856, 57 e 58, ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri, appartenenti ad alcuni distretti il 24 settembre 1888.

10. — 1ª e 2ª categoria, nati negli anni 1852, 53, 54 e 55, appartenenti ad alcuni Comuni il 24 settembre 1888.

11. — 3ª categoria, nati negli anni 1861, 62, 63, 64, 65 e 66, appartenenti ad alcuni Comuni il 24 settembre 1888.

Non pubblichiamo l'elenco dei Comuni delle speciali chiamate, il quale sarà unito al manifesto.

Le chiamate alle armi per le due milizie e reparti Alpini avranno luogo com'è appresso indicato.

Milizia mobile.

I battaglioni e compagnie di Milizia mobile che debbono costituirsi colle classi 1856, 1857 58 sono: a Novara 4° battaglione fanteria; a Cuneo 8°; a Brescia 16°; a Genova 22° e 23°; a Padova 31°; a Ravenna 38°; a Chieti 43° e 44°; a Livorno 52°; a Roma 55°; a Perugia 56°; a Napoli 61° e 32°; a Salerno 64°; a Catanzaro 76° e 77°; a Palermo 79° ed 80°; a Messina 85° e 86°: in ciascuno dei distretti militari sopra nominati si costituirà una compagnia di bersaglieri di Milizia mobile, eccezione fatta per Catanzaro, ove se ne costituiscono due; e Palermo e Messina, ove se ne costituiscono tre.

Milizia territoriale.

I battaglioni di Milizia territoriale si costituiscono coi militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1852 33-54-55, e coi militari di 3ª categoria dei nati negli anni 1861-62-63-64-65-66 nei Comuni seguenti: a Voghera 34°; a Lodi 62°; a Pavia 73°; a Piacenza 70°; a Vicenza 91° e 92°; a Mantova 86°; a Rovigo 89°; a Bologna 121° 122° e 123°; a Modena 112° e 113°; ad Ancona 138° e 139°; a Macerata 144; a Pesaro 141°; a Lucca 191° e 192°; a Massa 188°; a Cagliari 313° e 314°; a Frosinone 215°; a Spoleto 203°; ad Avellino 241; a Caserta 220; a Gaeta 224; a Nola 233°; a Messina 300° e 301°; a Siracusa 308°.

Artiglieria di Milizia territoriale.

È attesa la chiamata dei militari di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1852-53 54 per la costituzione di compagnie d'artiglieria di Milizia territoriale; 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, nel 1° Corpo d'armata; compagnie 7ª, 8ª 9ª, 10ª, 11ª, 12ª nel 2° Corpo d'armata; 23ª, 24ª, 25ª, 26ª, 27ª nel 4° Corpo d'armata; 39ª, 40ª, 46ª al 6° Corpo; 61ª, 62ª, 63, 64ª, 65 nell'8° Corpo.

Milizia alpina.

I mandamenti effettivi di reclutamento degli alpini, ai quali è estesa la chimata dei militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867, sono nel 1° Corpo quelli compresi nel territorio dei distretti di Torino, Pinerolo, Novara, Vercelli, Ivrea; nel 2° Corpo quelli sul territorio dei distretti di Cuneo, Mondovì; nel 3° Corpo quelli nella circoscrizione dei distretti di Lecco, Brescia, Como, Bergamo; nel 4° Corpo quelli nel territorio del distretto di Savona; nel 5° Corpo quelli nel territorio dei distretti di Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso.

3ª categoria della classe 1867.

I militari di 3ª categoria della classe 1867 sono chiamati all'istruzione in due periodi; primo dal 6 al 20 maggio; secondo periodo dal 4 al 18 giugno.

È ammesso un corso d'istruzione volontaria come si praticò l'anno scorso in due periodi: l'una dal 9 al 28 aprile; l'altro dal 6 al 25 maggio.

I militari di 3ª categoria nati nell'anno 1867, che intendono intervenire ai detti corsi d'istruzione volontaria, dovranno renderne avvisato, per iscritto o personalmente, il sindaco del Comune, sui cui ruoli della milizia territoriale si trovano inscritti, prima del 4 aprile quelli che desiderano prender parte al corso che avrà principio il 9 dello stesso mese, e prima del 1° maggio quelli che vogliono intervenire al corso che incomincierà il 6 del detto mese.

Il sindaco trasmetterà al comando del Presidio l'elenco nominativo, rispettivamente nei giorni 7 aprile e 4 maggio, dei militari che hanno chiesto di frequentare il corso d'istruzione. I comandanti dei distretti perciò, nel trasmettere i manifesti di chiamata, inviteranno i sindaci ad ottemperare alla presente disposizione.

I militari anzidetti di 3.ª categoria, residenti fuori del Comune nei cui ruoli figurano come inscritti di milizia territoriale, potranno ottenere di compiere il corso d'istruzione in altro Comune, purchè questo sia compreso tra quelli in cui l'istruzione stessa deve impartirsi.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata coloro, che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) avere, per qualsiasi ragione, prestato un servizio militare di qualsivoglia durata, come militari di 3ª, di 2ª o di 1ª categoria;

b) avere frequentato il tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione, eseguendovi le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore; per ottenere questa esenzione, i militari interessati dovranno far pervenire al distretto per mezzo del sindaco del Comune in cui risiedono, il proprio libretto del tiro, almeno 5 giorni prima di quello rispettivamente stabilito per la chiamata;

c) coprire presso le Amministrazioni ferroviarie del Regno, o presso l'Amministrazione telegrafica dello Stato, taluno degl'impegni indicati negli specchi, che fanno seguito al R. Decreto 16 maggio 1880, e che comprovino tale loro posizione;

d) coprire uno degl'impieghi o cariche indicate all'art. 5 del Regio Decreto 26 aprile 1883, n. 1311, o far parte delle guardie di pubblica sicurezza, di finanza e carcerarie, delle guardie urbane e daziarie, dei pompieri municipali, delle guardie campestri e forestali pubbliche, od essere operai fissi dei porti, degli arsenali, o delle manifatture di armi e dei polverificii alla dipendenza del Governo, od operai addetti all'esercizio delle ferrovie;

e) trovarsi all'estero.

Saranno inoltre dispensati dall'istruzione, coloro, che, in seguito all'aver compiuto con risultato il corso volontario sopra indicato, saranno stati dichiarati sufficientemente istruiti.

Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, dovranno provarlo presso il comando del *distret-*

to di residenza, mediante certificato medico, confermato dal sindaco del Comune ove si trovano infermi. *(Circolare 41.)*

Genova alla duchessa di Galliera.

Telegrafano da Genova 17 al *Pungolo*:

La Giunta municipale, presieduta dall'assessore anziano comm. senatore Castagnola, si è recata oggi in forma ufficiale, in carrozze di gala, con cocchieri e staffieri in gran lusso, a visitare la duchessa di Galliera nel suo palazzo.

Scopo della visita, la presentazione di una medaglia d'oro espressamente coniata per commemorare l'apertura dello Spedale di S. Andrea, pel quale la munificente principessa elargì parecchi milioni.

La duchessa gradì moltissimo il dono, e all'on. Castagnola, che le esternò la gratitudine eterna dei Genovesi, rispose ringraziando vivamente.

GERMANIA

Le preghiere per l'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano al *Temps* da Monaco di Baviera.

Il Principe Reggente di Baviera, volendo far celebrare un servizio funebre per l'Imperatore Guglielmo in una delle chiese cattoliche di Monaco, mandò un funzionario all'Arcivescovo perchè questi ne desse l'autorizzazione al parroco della chiesa dei Teatini. L'Arcivescovo oppose un rifiuto formale *invocando le regole che vietano di pregare sotto una forma qualsiasi per l'anima di un non-cattolico.*

Le preghiere, soggiunge l'Arcivescovo, servirebbero a nulla per la salvezza del defunto ch'è al di fuori della comunione cattolica romana.

Udita la deliberazione dell'Arcivescovo, il Principe Reggente decise di assistere con tutti i membri della famiglia Reale, al servizio funebre celebrato nella chiesa luterana.

Però il *Figaro* riceve da Berlino in data del 16 marzo il seguente dispaccio:

Monsignor Galimberti, rappresentante Sua Santità Leone XIII, non arriverà che domani a Berlino.

Egli si recherà a presentare i *voti* del Santo Padre all'Imperatore Federico ed a pregare sopra la bara dell'Imperatore defunto.

L'odio dei Berlinesi contro il dott. Mackenzie.

Leggesi nell'*Italia*:

Da due settimane si fanno circolare ad arte per Berlino delle voci perfide fra il popolo berlinese contro il dott. Mackenzie e l'Imperatrice Vittoria, ai quali si vuole, contro ogni evidente criterio, attribuire il gravissimo stato dell'Imperatore.

L'altro giorno, sotto la Branderburger Thor, fu trovato un cartello coi ritratti di cotesti due personaggi e con la scritta: *Gli assassini del nostro Imperatore.*

Fu tale la ressa del popolo accorso a leggere, che a stento riuscì alla polizia di lacerare quello scritto scellerato.

L'indomani, un povero signore, che ha la sfortuna di rassomigliare all'odiato medico inglese, stava per passarla bella davvero.

Se non si fosse salvato su per le scale d'una casa, l'avrebbero conciato per le feste.

È facile comprendere d'onde e perchè nasca cotesto odio. L'Imperatrice Vittoria, chiamando il Mackenzie, ha guastato le uova nel paniere a più d'uno.

Il Mackenzie ha poi ricevuto delle lettere anonime, colle quali lo si minaccia nella vita.

L'Imperatore preoccupato di tutte queste ostilità, lo fa seguire da agenti di polizia.

Il partito reazionario è in ispecial modo furioso contro il Mackenzie. Per creargli delle difficoltà, fa correre voce perfino ch'egli sia un ebreo di Posen, il quale ha cangiato nome a Londra.

Notizie cittadine

Venezia 21 marzo

Commemorazione del 22 marzo. — Domani, giovedì, 40.mo anniversario del glorioso 22 marzo, il Comitato regionale veneto dei Veterani, la Società dei Mille, dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, e dei Garibaldini, insieme alle altre Associazioni cittadine, si recheranno con musiche e bandiere a deporre una corona sulla tomba di Daniele Manin. Tutte le Società, tranne quella dei Veterani, faranno centro di riunione in piazza Manin, dove dovranno trovarsi colle bandiere alle ore una pomeridiane precise. Formato il corteo, si recheranno al Palazzo Ducale, d'onde, colla Società dei Veterani alla testa, procederanno alla tomba di Daniele Manin per deporvi la corona.

Adunanza di Rappresentanti delle Provincie venete. — Ieri presso la nostra Deputazione provinciale, presente il R. Prefetto, si radunarono i rappresentanti di quasi tutte le Provincie del Veneto per trattare sulle riforme in progetto della legge comunale e provinciale.

Trattarono del riordinamento dei tributi locali, della tutela dei comuni e delle opere pie, delle spese di spedalità che debbono o non debbono essere a carico della Provincia, ec. ec.

In complesso si occuparono soltanto della parte amministrativa escludendo del tutto la parte politica. Da ultimo diedero incarico alla Deputazione di Venezia di stendere la relativa petizione al Parlamento.

Consiglio comunale. — Non essendo presenti che 24 consiglieri, la seduta d'oggi fu dichiarata deserta. Gli argomenti posti all'ordine del giorno saranno trattati in seconda convocazione venerdì.

— Ecco l'elenco degli argomenti da trattarsi nella sessione ordinaria di primavera 1888:

1. Comunicazione del quinto dei consiglieri comunali uscenti di carica per anzianità.

2. Revisione della lista elettorale amministrativa pel 1888.

3. Revisione della lista elettorale commerciale pel 1888.

4. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1888.

5. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1887 del Comune, e della sostanza Correr.

6. Proposta di derivare l'acqua per l'acquedotto di Venezia dalle sorgenti di S. Ambrogio; approvazione del progetto e del convegno colla Compagnia generale delle acque.

7. Proposta di esecuzione del progetto N. 40 del piano di massima di risanamento e miglioramento edilizio della città, approvato nella seduta 29 dicembre 1886, riferibile ad allargamento fra la Calle Bembo, il Sottoportico del teatro Goldoni e la nuova via da aprirsi in comunicazione colla Corte del Teatro stesso, e proposta di costruzione di un edificio per gli Ufficii della Direzione provinciale delle R. Poste, in base a relativa convenzione col Governo.

8. Comunicazione della deliberazione della Deputazione provinciale sulla concessione alla Ditta Carlo Walther, ing. Mende e C. di far passare fili e corde elettriche nel sottosuolo ed aria comunale per la somministrazione della luce elettrica ai privati, e conseguenti deliberazioni.

9. Domanda della Ditta Bonlini Pietro, per cessione della Calle Berlendis sulla Fondamenta Malcanton in Sestiere di Dorsoduro.

10. Comunicazione delle osservazioni del Ministero dell'interno sullo Statuto dell'opera pia Ottaviano Maria Zorzi, e proposte conseguenti.

11. Comunicazione delle osservazioni della Deputazione provinciale sullo Statuto dell'opera pia Barbetta, e conseguenti proposte.

12. Proposta di accettazione del legato disposto a favore del Comune di Venezia dal defunto senatore Luigi Torelli.

13. Approvazione del progetto per la costruzione della facciata principale del nuovo Caffè ai pubblici Giardini.

14. Deliberazione sulla domanda della Società veneziana di cremazione.

15. Proposta di storno dal titolo IV., categ. VII., art. 156, al titolo II., categ. III., art. 81 del bilancio 1887, per far fronte a maggiore spesa per l'istallazione della luce elettrica alla Giudecca.

16. Proposta di applicare un fanale a gas di III. categoria nella Corte della Vida presso il Rivo del Duca a S. Samuele.

17. Deliberazione sulla offerta Trame Antonio di Lorenzo, attuale manutentore delle stufe negli stabili comunali, per continuare l'appalto anche pel quinquennio 1888 93.

18. Proposta di storno dall'art. 37, titolo I., categ. III., all'art. 61, titolo I., categ. IX, per coprire l'eccedenza di spesa per le elezioni politiche del 1887.

19. Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola veneta d'arte applicata alle industrie.

20. Nomina di un membro della Congregazione di carità in surrogazione del rinunciatario comm. Cipollato Massimiliano.

21. Nomina di un curatore della fondazione Balbi Valier in sostituzione del rinunciatario co. cav. Roberto Boldù.

22. Nomina del rappresentante del Comune di Venezia presso il Comitato forestale della Provincia pel biennio 1888 89 a termini della legge 20 giugno 1877, N. 3917, Serie II.

23. Maggiore spesa sostenuta per abbellimento del tratto di Riva degli Schiavoni, dove fu collocato il monumento a Re Vittorio Emanuele, e proposta di storni relativi.

24. Trattamento normale di pensione a favore di Domenica Guadagnin vedova dell'usciere municipale Ignazio Schultz.

25. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore di Zuanelli Domenica vedova del bidello del Scuole comunali, Giacomini Francesco.

26. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della maestra comunale, signora Maria Bosio Pedrocchi.

27. Domanda di Maria Teresa Fontana vedova Martinelli per una provvigione vitalizia, quale vedova dell'ex pompiere aggregato Pietro Martinelli.

28. Domanda del caporale pompiere Pietro Sfriso per collocamento a riposo per motivi di salute.

29. Comunicazione della rinuncia del sig. Trevissoi Antonio al posto di assistente di grado superiore nelle Scuole comunali.

30. Rinnovazione del quarto dei membri del Comitato direttivo del civico Museo.

31. Maggiori spese sostenute nell'anno 1887 per pubblici spettacoli e relative proposte.

32. Deliberazione sulla domanda presentata dalla Direzione della Società proprietaria del teatro la Fenice pel concorso del Comune nella spesa per gli spettacoli di carnovale e quaresima 1888 91.

33. Domanda di Beggio Pietro, Alcaini Giuseppe e Cristofoli Carlo ex uscieri comunali licenziati con Decreto 22 dicembre 1882 dal R. delegato straordinario, relazione della Giunta e proposte.

34. Accettazione dei doni pervenuti al civico Museo negli anni 1885, 1886, 1887.

35. Eliminazione dalle restanze attive del Comune di L. 19.57, residuo importo di lavori eseguiti d'ufficio per motivi d'igiene, in Corte Delfina a Castello.

36. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 7 luglio 1887 per l'appalto mediante licitazione privata dei lavori di muratura occorrenti nelle Scuole comunali.

b) 16 febbraio 1888 per l'appalto a trattativa diretta del lavoro di pavimentazione a cemento del Rio Terrà dei Catecumini e successiva manutenzione per anni dieci.

c) 16 febbraio 1888 per l'appalto mediante licitazione privata del lavoro di pavimentazione del tratto della Riva degli Schiavoni compreso fra i ponti della Ca di Dio e dell'Arsenale.

Mutamenti negli ufficii giudiziarii. — Col 1.° aprile prossimo, il Tribunale civile e correzionale, funzionerà anche da Tribunale di commercio col personale aumentato di un giudice e di quattro funzionarii di cancelleria.

Siccome nel locale al Ponte di Canonica non si poteva convenientemente allogare anche il nuovo personale, così fu decisa la divisione tra gli affari civili e i penali. I primi si tratteranno a Rialto, dove si trovava il soppresso Tribunale di commercio; i secondi al Ponte di Canonica.

In quest'ultima località continueranno pure ad aver sede la Procura del Re, l'ufficio d'istruzione, la Cancelleria penale ed il Casellario.

Crediamo che questa divisione venga fatta in via di esperimento, e se essa portasse degl'inconvenienti gravi, si farà l'altro esperimento, quello di unire tutti gli ufficii giudiziarii a Rialto, facendovi un palazzo di giustizia, e trasportando al Ponte di Canonica la Conservatoria delle Ipoteche.

Ma questo è un secondo progetto pel caso che il primo, che si lavora per portare ad effetto, faccia cattiva prova.

Opera pia Carlo Combi. — L'assemblea generale della pia Opera Carlo Combi è convocata presso il Municipio nel giorno 24 corr., alle ore 1 pom., per esaminare il conto 1887 e il preventivo 1888.

Basterà qualunque numero di socii a rendere legale l'adunanza, e le deliberazioni vi saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Ciò tutto a senso e pegli effetti dell'art. 17 dello Statuto della pia Fondazione.

Per la fiera di Pasqua. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Coloro che intendessero di occupare uno spazio in occasione della *fiera di Pasqua*, per la vendita di derrate alimentari o di altre merci in Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto, nella Ruga di San Giovanni Elemosinario, nei Campi di San Salvatore, San Luca e Santi Apostoli, dovranno presentarsi nei giorni 26 e 27 marzo corrente all'Ispettorato della Guardia Municipale, all'uopo incaricato, per ritirare il relativo gratuito permesso.

La concessione per la vendita di erbaggi verrà limitata alla Ruga di San Giovanni Elemosinario.

Chiunque venisse sorpreso nell'occupazione di spazii senza averne ottenuto il permesso prescritto, verrà allontanato immediatamente dal posto ed assoggettato alle penalità contemplate dalla vigente legge comunale e provinciale.

All'Ispettore della Guardia Municipale è dato incarico di far osservare esattamente le disposizioni sopraccennate.

Secondo concerto del co. Géza Zichy. — La sala del Liceo Marcello era iersera piena di gente, la quale voleva riaffermare il proprio giudizio sul pianista fenomeno che, usando della sola mano sinistra, sa ottenere degli effetti tanto meravigliosi, e voleva altresì concorrere agli scopi filantropici, cui mirava il concerto.

Il sig. co. *Géza Zichy* ha risollevata l'ammirazione e talvolta anche l'entusiasmo di poche sere addietro, e particolarmente nel genere *arpeggiato*, il solo che egli possa trattare con successo, il sig. co. *Géza Zichy* sorprese, affascinò l'uditorio. Egli talvolta arrischia anche troppo, e, per esempio, la *Polonaise* di Chopin ci parve punto stesse col genere che il pianista famoso deve e può far suo, colla certezza di uscirne con onore.

Ma, ad ogni modo, gli applausi furono continui e meritati e si volle anche qualche ripetizione.

Abbiamo notata la sublimità — bisogna proprio chiamarla così — del pianoforte della casa Bösendorfer di Vienna, che possiede il co. Géza Zichy e trovammo ben ragionevole ch'egli se lo porti addietro. Quello strumento ha vibrazioni di una durata ben maggiore degli altri pianoforti siano pur ottimi, e per un pianista che non può suonare che con una sola mano la maggior durata dei suoni è di immenso aiuto. Tuttavia bisogna sempre evitare l'esecuzione di pezzi che si staccano del genere *arpeggiato*, perchè è impossibile — malgrado le lunghe vibrazioni sonore — ottenere con una sola mano dei suoni simultanei, e la intermittenza cresce in proporzione diretta della distanza fra di essi, e questo ha la sua riprova nel fatto che l'esecuzione apparisce migliore allorchè ha la sua base al centro e la sola mano non è costretta a percorrere tutta la tastiera.

Ci sovviene d'aver udito anche Adolfo Fumagalli — grande nostro pianista — a suonare il pianoforte colla sola mano sinistra. Egli eseguiva qualche pezzo speciale, scritto apposta per una sola mano, per esempio la riduzione di qualche pezzo, se la memoria non ci falla, della *Norma*, ma egli si sarebbe guardato bene di affrontare certi altri pezzi.

Non facciamo certo confronti fra i due suonatori della mano sinistra, perchè non ci sarebbero i termini precisi per cotesto: se il Fumagalli faceva quello sforzo era un capriccio il suo, mentre queste pianista ungherese suona colla sola mano sinistra per la semplice ragione che non he che quella, e perchè collo studio pertinace e difficilissimo e colla volontà volle riuscire e riuscì; ma ci limitiamo a ragionare su di essi conchiudendo che per il Fumagalli il suonare colla mano sinistra era uno scherzo, uno sforzo, una stramberia, un *tour de force*, che faceva una certa impressione, mentre per il co. Géza Zichy è un sistema, una rivelazione, che conducono alla meraviglia, all'entusiasmo.

E col meraviglioso pianista fu vivamente applaudita la signorina Emma Gorin, cantatrice da *salon* veramente fina, tutta sentimento e tutta grazia.

La accompagnava al pianoforte la sua maestra la quale è, nientemeno, che la sig. *Barbara Marchisio*, l'illustre cantante, che per la gentile sua amica si è tramutata anche in maestra, e in quale maestra!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 22 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*. — 3. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Waldteufel. Walz *La più bella*. — 6. Calascione. Pot-pourri su i canti patriottici.

Una visita al Sultano.

(Dalla *Nazione*.)

Prendendo occasione da una recente visita fatta da sir Charles Duke al Sultano, un giornale settimanale inglese ha dato un particolareggiato racconto degli usi della Corte ottomana.

I preliminari per ottenere udienza non sono semplici: bisogna prima dirigersi al capo degli eunuchi, perchè questo alto funzionario nero ha per abitudine di volere un palmario su tutto ciò che avviene nel palazzo imperiale. Lo stesso Granvisir non potrebbe ottenere un'udienza dal Capo dei credenti, senza chiederne preventivo permesso al capo degli eunuchi; e se lo facesse, quest'ultimo intrigherebbe tanto contro di lui, che il Granvisir si vedrebbe indi a poco licenziato.

Una volta che l'affare è accomodato col gran guardiano del serraglio, le cose vanno più spedite; non si tratta allora che di ottenere il beneplacito del ciambellano di palazzo, il quale si contenta di poco: la più piccola mercede gli basta, ma bisogna pagare avanti. Ammettiamo che sieno dati 250 franchi all'emiro: il ciambellano si contenterà di 50. È uso di fare anche a quest'ultimo un regalo di tabacco da naso e da fumo, mentre l'eunuco si fa pagare in oro: e se si contentasse del tabacco, ne dovrebbe aver tanto da fornirne una bottega.

Compiuti e condotti a buon fine questi due importanti negoziati non resta che dare la mancia al servo incaricato di portare dal palazzo l'indicazione del giorno e dell'ora, in cui sarete ammesso alla presenza del Sultano: e se dimenticaste questa mancia, potrebbe succedervi che trovaste chiusa la porta di Sua Maestà.

Quando tutto è così sistemato, voi partite all'ora precisa in una carrozza di gala, e vi presentate. Vi si avverte di essere esatto; la più rigorosa puntualità essendo una delle virtù cardinali del Capo dei credenti; ciò però non impedisce che si cominci col farvi aspettare una o due ore prima di annunziarvi che il solenne momento è venuto, ed in quest'intervallo avete tutto il comodo d'imparare come i Turchi perdano il loro tempo.

Siete introdotto nella sala del ciambellano, e vi si fa sedere sopra un divano per ricevere, l'una dopo l'altra, tutte le persone che si trovano in quella stanza. Il ciambellano batte le palme della mano: viene a quel rumore un serpovo, il quale riceve l'ordine di portarvi del caffè e delle sigarette: e mentre attendete che tale ordine sia eseguito, potete osservare che tutti in quella sala fanno delle osservazioni su di voi, il che preme fino ad un certo punto perchè non capite probabilmente ciò che si dice. Se è freddo, la sala è riscaldata con un braciere sostenuto da un tripode ove brucia del carbone, il che vi procura una terribile emicrania prima che possiate godere dell'aspetto del Sultano.

Venuto il momento di passare all'augusta presenza, avete più che tempo di dimenticare il dolor di capo, perchè avete da far una buona gita dietro l'Eunuco che vi guida in mezzo a un dedalo di corridoi. Si giunge facilmente ad una scala che si sale e poi alla porta del salone di ricevimento; vi preparate a fare la vostra umile riverenza, e la porta si apre a due battenti: entrate in un immenso salone, ove per altro non vi è nessuno; e finalmente guardando in un canto, vedete una specie d'arcata aperta, che dà in una saletta, e colà seduto in una poltrona in mezzo a quel santuario, il Capo dei credenti.

Egli allora si alza e viene avanti di voi. Notate che l'Imperatore è un uomo di età matura, d'aspetto pensieroso e quasi tristo, ma pieno di dignità e dolcezza. Vi stringe la mano, vi invita a sedere, e, in una parola, ei non vi sta in sul grande. Un pascià vi serve da interprete, gli traduce le vostre parole, e vi comunica le risposte di lui. Non potete certo esser sicuro che la sua traduzione sia rigorosamente esatta; potete anzi ritenere che la conversazione sarà specialmente adatta alla delicatezza delle orecchie imperiali.

Esempii: — Sua Maestà desidera di sapere se gl'Inglesi contano di sgombrare presto dall'Egitto.

Risposta: — Non credo che per ora vi pensino. Il pascià traduce: — Dice, o padre dei fedeli, che spera vederli partire presto con l'aiuto di Dio.

Il pascià: — Sua Maestà domanda ciò che si pensa in Inghilterra della questione bulgara.

Risposta: — Si pensa che i Bulgari dovrebbero essere liberi di scegliere il loro Principe come desiderano, ed avere la pace. — Ed il pascià: Sire, insieme a tutta la nazione inglese, egli spera fermamente che i Bulgari obbediranno agli ordini di Vostra Maestà, e saranno felicissimi di accettare il Sovrano che vi piacerà d'indicar loro.

Questo scambio d'idee, come si vede, ha un gran valore soltanto se parlate la lingua turca. Credete aver detto ciò che pensate; ma in realtà il Sultano sa solo ciò che il pascià vuole che intenda, e la farsa continua fino al termine dell'abboccamento; quando vi licenziate, il Sultano non sa quali sono le vostre opinioni, e voi ignorate le sue. D'altronde, poco importa: il pascià ha contentato il suo padrone, e il suo padrone è contento di lui e di voi.

Ma sarà egli così nei casi di un colloquio diplomatico importante? Certo, sarà lo stesso, se il dragomanno dell'ambasciata non vi serve da interprete, ed anche in questo caso il dragomanno avrà cura di addolcire le frasi: è armeno, e non vorrebbe, certo, scontentare il Capo dei credenti, e tradurrà ciò che dice il diplomatico, adattando il suo dire all'atmosfera del palazzo.

Corriere del mattino

Venezia 21 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 20.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2. 40.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Approvansi quindi senza discussione cinque progetti di secondaria importanza.

Procedesi alla discussione sulle modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

Pierantoni svolge ampiamente la questione sotto tutti i suoi punti di vista, per dimostrare che questa legge sarà causa di liti interminabili e produrrà un grave squilibrio e turbamento nelle funzioni dei poteri dello Stato. Vorrebbe che questo progetto contenesse le idee svolte da Crispi quando era deputato. Accenna ai lati mancanti ed al modo di completarli.

Procedesi allo scrutinio della votazione.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:35.

Il *Presidente* comunica le dimissioni di Valzania da deputato.

Dichiara vacante un seggio del Collegio di Forlì.

Comunica pure le dimissioni di Bonghi da membro della Commissione permanente per il regolamento della Camera.

Pontili e *Trompeo* pregano Bonghi di non insistere nelle sue dimissioni. Fanno proposte perchè non sieno accettate.

Il *Presidente* si associa a questa proposta, che è approvata.

Riprendesi la discussione del bilancio degli affari esteri, rimasta ieri sospesa al capitolo 15: « Scuole italiane all'estero ».

Miceli, relatore, risponde a Cavalletto che in questi ultimi anni le spese per le scuole furono sensibilmente aumentate, con grande vantaggio delle scuole medesime. Spera che non scemeranno le cure del Governo anche in avvenire, poichè riconosce la grande utilità e lo sviluppo degli Istituti scolastici italiani all'estero. Dice a Elia che le condizioni delle scuole della Goletta corrispondono alle esigenze della nostra colonia; raccomanda al ministro le proposte di Bonghi, perchè sia resa stabile la posizione degl'insegnanti.

Crispi ritiene anche egli che si debba spendere molto di più per le nostre scuole italiane all'estero. Non mancherà di prendere in seria considerazione le proposte di Bonghi per rendere migliori e stabili le condizioni degli insegnanti, perchè riconosce essere supremo interesse del paese lo sviluppo delle nostre scuole all'estero per rispondere ai bisogni dei nostri connazionali e per diffondere colla nostra lingua il nome italiano.

Bonghi, Martini e *Nocito* insistono soprattutto perchè si renda stabile la posizione degli insegnanti.

Approvasi il capitolo 15 e tutti gli altri capitoli del bilancio.

Lacava presenta la relazione del bilancio degli interni.

Votansi a scrutinio segreto il progetto per maggiori spese del Ministero dei lavori pubblici e il bilancio degli esteri.

Risultato: Approvasi il progetto con voti 268 favorevoli e 47 contrarii e il bilancio degli affari esteri con voti 278 contro 37.

Cucchi Luigi svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sugli intendimenti del Governo circa la decorrenza del termine di sette anni, entro i quali il ricensimento dovrà essere compiuto in quelle Provincie che ne abbiamo fatta domanda, in base all'art. 47 della legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Magliani risponde che nella relazione della Giunta superiore del Governo, nell'adempiere le disposizioni della legge 1.° marzo 1886, sta anche la risposta alla domanda di Cucchi; in ogni modo dichiara che il termine di sette anni non può cominciare a decorrere se non dal giorno in cui la Provincia abbia preso una formale deliberazione circa l'acceleramento del catasto, inscrivendo nel suo bilancio metà della spesa, come nella presente legge. Assicura l'interpellante del massimo buon volere del Governo nel soddisfare i desiderii delle Provincie per accelerare i lavori, e che il tempo perduto sarà riguadagnato.

Cucchi Luigi non è completamente soddisfatto, ma prende atto delle ultime dichiarazioni del ministro, le quali lo assicurano che la legge sarà sollecitamente eseguita.

L'interpellanza è esaurita.

Lucca svolge la sua interpellanza al ministro del commercio intorno al modo col quale voglia dare esecuzione al voto del Consiglio superiore d'agricoltura, perchè venga dal Governo incoraggiata la trasformazione e l'esportazione degli olii d'oliva. Nota l'importanza dell'industria oleifera, e ritiene necessario studiare espedienti per proteggerla, vista l'impotenza dei provvedimenti doganali, sia impedendo le adulterazioni, sia incoraggiando i buoni metodi di produzione per aumentarla, sia infine aiutando efficacemente l'esportazione.

Grimaldi riconosce l'opportunità dell'interpellanza di Lucca e l'importanza dell'industria oleifera; conviene nelle considerazioni dell'interpellante; accenna ai provvedimenti già presi dal Ministero, e a maggiormente migliorare la produzione dell'olio d'oliva e incoraggiare la trasformazione e l'esportazione non mancherà di studiare altri provvedimenti, come l'istituzione di un'altra scuola di oleificio, ad esempio di quella di Bari; promuoverà conferenze; stabilirà concorsi speciali con premii, come si fece per i vini vedrà d'istituire enotecnici; promuoverà ed incoraggerà Associazioni dei grandi produttori di olii.

Lucca si dichiara soddisfatto e ringrazia.

Canevaro presenta la relazione sul progetto per modificazioni alle leggi sull'avanzamento dell'armata di mare.

Pais presenta la relazione del progetto per concedere la naturalità italiana al generale Stefano Turr.

Discutesi il progetto di proroga della legge 13 luglio 1878 sulle disposizioni per agevolare ai Comuni la costruzione di edificii per l'istruzione obbligatoria.

Merzario accetta la proroga per sussidiare i Comuni per la costruzione degli edificii scolastici, tanto per le scuole obbligatorie, come per gli Asili infantili, perchè gran parte dei locali esistenti sono in condioni deplorevoli, e perchè gli Asili sono un'istituzione provvida e benefica. Non è però favorevole ai sussidii a quei Comuni obbligati a provvedere il locale per le Scuole secondarie e governative. Chiede su questo proposito l'avviso del ministro delle finanze.

Martini Ferdinando accenna al numero grande di Commissioni reali esistenti presso il Ministero dell'istruzione pubblica, che vincolano ed intralciano l'azione del ministro e le deplora. Si meraviglia che coll'art. 4 del presente progetto se ne sia creata un'altra che deve dar un parere al ministro circa la concessione di prestiti ad interessi ridotti; commissione questa assolutamente inutile. Associasi poi alle considerazioni di Merzario e si oppone anch'egli ai sussidii per gli edificii dei Convitti e delle Scuole secondarie. Queste Scuole sono della borghesia, dunque essa le paghi, se lo Stato deve diffondere l'istruzione popolare. E perciò vuole che la presente legge stia nei limiti di quella del 1878 che riguarda gli edificii per l'istruzione primaria.

Lugli si associa alle considerazioni di Merzario e Martini circa gli art. 2 e 6 del progetto proposto dalla Commissione, che non accordano ai grandi Comuni bisognosi le stesse facilitazioni che si accordano ai piccoli Comuni, onde proporre che si ritorni all'art. 2 ministeriale e si sopprima l'art. 6.

Bonardi sostiene che i sussidii anche per gli edificii delle scuole secondarie serviranno, sebbene non siano un grandissimo mezzo, a stabilire la concorrenza colle scuole clericali. Il partito clericale è potente; esso sussidia gli Istituti scolastici, che sono popolatissimi, perchè mancano convenienti edificii per scuole laiche, onde conviene incoraggiare queste scuole. Prega la Camera di approvare l'art. 7.

Martini insiste nella sua proposta. Osserva a Bonardi che una vera concorrenza alle scuole clericali si farà quando si migliorerà l'insegnamento del corpo insegnante. Non ritiene molto efficace il mezzo proposto dal preopinante.

Arcoleo si riserva di manifestare l'avviso della minoranza della Commissione sull'art. 7.

Finocchiaro, relatore, si compiace che nessun oratore siasi opposto ai sussidii per gli Asili infantili. Difende l'aggiunta all'art. 7, riguardante i sussidii per gli edificii destinati ai Convitti e alle Scuole secondarie. Quest'aggiunta fu proposta da Coppino; essa non è inutile, eccessiva e pericolosa alle nostre finanze, come piacque di sostenere a Martini e Merzario. Nota invece l'importanza della disposizione che gioverà a migliorare le condizioni delle scuole secondarie perchè noi ci troviamo di fronte alla concorrenza clericale, non solamente dal lato dell'insegnamento, ma anche dal lato materiale. Nega che i sussidii alle scuole secondarie assorbiranno anche la somma destinata alle scuole primarie. Questa somma è ben disgiunta dall'altra. La Commissione quindi insiste nella sua proposta, e spera che il ministro dell'istruzione la difenderà, perchè anch'essa contribuirà a rafforzare l'autorità dello Stato in uno dei pubblici servizii più nobili, più importanti e più nazionali.

Boselli prima di accettare l'aggiunta per sussidii agli edificii delle Scuole secondarie, proposta da Coppino, non dissimulavasi le opposizioni oggi manifestat[e]
cettandola, allo scopo
È certo che l'incre[mento]
pende solamente dai
convenienti edificii c
mento dell'istruzion[e]
dai buoni metodi e
me giustamente osse[rvò]
però con lui che l'i
istruzione di un ceto
damento della coltur[a]

Riservasi di esa[minare]
posti all'art. 7.

Dichiarasi chius[a]
Levasi la seduta

Il disco[rso]

Telegrafano da
Il discorso che
Camera produsse m
Le parole: *Tem*
stero degli esteri, di
teresse del paese, s
nunzio velato che
e così delicate con
sponsabile le conduc
avviò.

Il *Don Chisciot[te]*
non potendo lascia
non si ritira invece
Il perchè di q
degl'interni ve lo
mati, nei quali si
mente preparando le
manipolare lui pers

Fra Bon[acci]

Telegrafano da
Vi è curiosità
venerdì avrà luogo
zioni per l'elezione
chè Bonacci, procla
contrario, patrocine
la propria causa. (V

Stabilim[ento]

Telegrafano da
La *Voce della*
che il Governo vogl
di Terni trasforman
di Stato.

Question[e]

Scrive la *Perse[veranza]*
impressione anche
Ufficio che condann
dalle opere dell'aba
La contraddizio
tefici Gregorio XVI
tuale Decreto del S
far meraviglia, per

Dispacci d[ella]

Napoli 20. —
Massaua con posta
soli operai, un cap
versata.

Berlino 20 (R
tati presentano la
genza, che invita
presentare nella p
per un monumento
l'Impero tedesco.

Berlino 20. —
ad unanimità senza
indirizzo felicitando
immediata alla dig
delle espressioni be
me rammarico per
ficatore della Germ
benefattore di tutte
devozione illimitata
ni lasciate in eredi[tà]

Approvasi la
l'Imperatore Guglie[lmo]
Leggonsi alcuni
Il ministro B
d'ordine imperiale.
Il presidente c
va *l'Imperatore.*

Berlino 20. —
Camera dei deputat[i]
sione e all'unanimi[tà]
al Messaggio Reale.

Parigi 20. —
vano il Presidente
tutti i ministri, il
e grande folla. Vi
nanzi alla chiesa d
Durante i funerali,
va *Boulanger*. Per
che rimase in per
chiesa, gli agenti
Mentre il corte[o]
Giulio Ferry che t
lare fu riconosciuto
Viva Boulanger. L
guito.

Il generale Ca
mila franchi di mu[lta]
di carcere.

Vienna 20. —
nunzia che l'Imper
teria come arma p
particolari, ordinò
generale di fanteria
il Principe ereditar[io]

Berlino 20. —
signor Galimberti,
del Papa.

Berlino 21. —
dei giornali che si
rimuovere le memb
l'Imperatore, la *N*
fede d'informazion
hanno considerata
voci della malattia
sate da lungo tem
pezzi della membr
rimuoversi median

Parigi 20 —
adunaronsi in prev
l'interpellanza Ca
guardo a Boulange
ogni deliberazione
verno.

Il gruppo soci
dichiarazione cont
langer.

L'estrema sin
giorno, in cui dich
la disciplina dell'e
una politica riform
tazione del paese,

Parigi 20. —
dendo all'interpell
che non ha un ca
me augura a Cassa
altrettanto onore,

zioni oggi manifestatesi, ma egli s' inspirò, accettandola, allo scopo del suo primo proponente. È certo che l' incremento degli studii non dipende solamente dai locali, ma anche i buoni e convenienti edificii contribuiscono al miglioramento dell' istruzione, che sopratutto dipende dai buoni metodi e dai buoni insegnamenti, come giustamente osservò Martini. Non conviene però con lui che l' istruzione secondaria sia la istruzione di un ceto solo, essa invece è il fondamento della coltura nazionale.

Riservasi di esaminare gli emendamenti proposti all' art. 7.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

Il discorso di Crispi.

Telegrafano da Roma 20 all' *Arena*:

Il discorso che pronunziò ieri Crispi alla Camera produsse molta impressione.

Le parole: *Temerei, abbandonando il Ministero degli esteri, di nuocere gravemente all' interesse del paese,* sono interpretate come l' annunzio velato che siano avviate trattative tali e così delicate con le Potenze, da essere indispensabile le conduca a termine egli solo, che le avviò.

Il *Don Chisciotte* chiede a Crispi perchè, non potendo lasciare il Ministero degli esteri, non si ritira invece dagli interni.

Il perchè di questa affezione al portafogli degl' interni ve lo dicono i circoli bene informati, nei quali si afferma che Crispi sta lentamente preparando le elezioni generali, che vuol manipolare lui personalmente.

Fra Bonacci e Santini.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Vi è curiosità pel battibecco elettorale che venerdì avrà luogo davanti alla Giunta delle elezioni per l' elezione contestata di Ancona, giacchè Bonacci, proclamato, e Santini, candidato contrario, patrocineranno ciascuno, in persona, la propria causa. *(V. dispacci particolari.)*

Stabilimento di Terni.

Telegrafano da Roma 20 all' *Euganeo*:

La *Voce della Verità* riferisce la diceria che il Governo voglia ampliare lo Stabilimento di Terni trasformandolo in un grande Arsenale di Stato.

Questione Rosminiana.

Scrive la *Perseveranza* che produsse cattiva impressione anche in Roma il Decreto del S. Uffizio che condanna quaranta proposizioni tolte dalle opere dell' abate Antonio Rosmini.

La contraddizione fra i documenti dei Pontefici Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII e l'attuale Decreto del S. Uffizio è d' una evidenza da far meraviglia, per non dir altro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 20. — L' *Archimede* è giunto da Massaua con posta, 80 soldati, 2 ufficiali, 50 soli operai, un caporale morto durante la traversata.

Berlino 20 *(Reichstag)*. — Parecchi deputati presentano la proposta, domandandone l'urgenza, che invita il cancelliere dell' Impero a presentare nella prossima sessione il progetto per un monumento a Guglielmo, fondatore dell' Impero tedesco.

Berlino 20. — *(Reichstag)* — Approvasi ad unanimità senza discussione il progetto di indirizzo felicitando l' Imperatore dell' assunzione immediata alla dignità imperiale ringraziandolo delle espressioni benevoli del Messaggio. Esprime rammarico per la morte di Guglielmo unificatore della Germania, grande Imperatore e benefattore di tutte le classi, assicurandolo della devozione illimitata nella soluzione delle questioni lasciate in eredità dal padre.

Approvasi la proposta del monumento all' Imperatore Guglielmo.

Leggonsi alcuni progetti in terza lettura.

Il ministro Boetticher chiude la sessione l' ordine imperiale.

Il presidente chiude la seduta gridando *Viva l' Imperatore.*

Berlino 20. — La Camera dei signori e la Camera dei deputati approvarono senza discussione e all' unanimità gli indirizzi in risposta al Messaggio Reale.

Parigi 20. — Ai funerali di Carnot assistevano il Presidente della Repubblica, la famiglia, tutti i ministri, il Corpo diplomatico, notabilità e grande folla. Vi furono alcuni incidenti dinanzi alla chiesa del sobborgo Saint Honorè. Durante i funerali, alcune persone gridaron, *Viva Boulanger.* Per ordine del prefetto di Polizia che rimase in permanenza sulla piazza della chiesa, gli agenti li dispersero.

Mentre il corteo giungeva alla Rue Royale, Giulio Ferry che trovavasi in carrozza particolare fu riconosciuto e si gridò: *Abbasso Ferry, Viva Boulanger.* La dimostrazione non ebbe seguito.

Il generale Caffarel fu condannato a tremila franchi di multa, la Limousin a sei mesi di carcere.

Vienna 20. — Il *Monitore dell' Esercito* annunzia che l' Imperatore, volendo dare alla fanteria come arma principale prova delle sue cure particolari, ordinò l' istituzione di un ispettorato generale di fanteria, chiamando a questo posto il Principe ereditario.

Berlino 20. — L' Imperatore ricevette monsignor Galimberti, che gli presentò una lettera del Papa.

Berlino 21. — Contrariamente alla notizia dei giornali che sia probabile l' operazione per rimuovere le membrane morte dalla laringe dell' Imperatore, la *National Zeitung* afferma, sulla fede d' informazioni sicure, che i medici non hanno considerata mai tale eventualità e che le voci della malattia delle cartilagini, sono cessate da lungo tempo. Adesso nulla si sa dei pezzi della membrana ammalata staccati o da rimuoversi mediante un' operazione.

Parigi 20 — Tutti i gruppi parlamentari adunaronsi in previsione dello svolgimento dell' interpellanza Cassagnac sulle disposizioni riguardo a Boulanger. La sinistra radicale rinviò ogni deliberazione dopo le spiegazioni del Governo.

Il gruppo socialista decise di redigere una dichiarazione contro la candidatura di Boulanger.

L' estrema sinistra approvò un ordine del giorno, in cui dichiara che, decisa a mantenere la disciplina dell' esercito, convinta che soltanto una politica riformatrice può porre fine all' agitazione del paese, passa all' ordine del giorno.

Parigi 20. — *(Camera.)* — *Tirard*, rispondendo all' interpellanza di De Cassagnac, dice che non ha un casato preceduto da particella, ma augura a Cassagnac di portare un nome con altrettanto onore, quanto egli porta il suo. *(Cosa c' entra questo?) (Applausi da tutti i banchi della Sinistra.)* Giustifica le disposizioni riguardo a Boulanger. Al momento delle elezioni, quando Logerot chiese spiegazioni a Boulanger, questi rispose evasivamente. Il ministro della guerra gli proibì di lasciare il comando affidatogli. Boulanger non tenne nessun conto di quella proibizione. Tirard insiste sulla necessità, per tutti i militari, di rispettare la disciplina. Constata che Boulanger si mise, non in ribellione, ma in opposizione della legalità. (?) Conchiude chiedendo l' ordine del giorno puro e semplice. *(Vivi e ripetuti applausi da tutti i banchi di Sinistra.)*

Clemenceau dichiara che la disciplina dev' essere rispettata da tutti i militari. *(Applausi.)* Ritiene tuttavia necessario di approfittare della lezione data da certa parte dell' opinione repubblicana, che volgesi verso un uomo a chiedere se havvi un Governo avente autorità sufficiente. *(Applausi a Sinistra.)* L' oratore dichiara che voterà l' ordine del giorno puro e semplice, se si tratta della disciplina militare; ma, se trattasi di questione politica, non può accordare fiducia al Governo. *(Movimenti.)* Presenta l' ordine del giorno dell' estrema Sinistra.

Ribot biasima Clemenceau di sollevare l' equivoco. Il paese non è inquieto, nè agitato. La sola questione in discussione è la disciplina militare. *(Rumori a Destra e all' estrema Sinistra, ed applausi ripetuti al Centro e alla Sinistra.)*

Clemenceau, interrompendo Ribot, dice che, dopo il voto, per mantenere la disciplina, occorrerà occuparsi della questione politica. *(Applausi all' estrema Sinistra.)* L' ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 349, contro 93.

Vienna 20. — Il *Monitore dell' Esercito* annunzia che König, comandante del nono corpo (Josephstadt), fu nominato comandante del secondo (Vienna). Gruenne, comandante della diciannovesima divisione fanteria, fu nominato comandante del nono corpo.

Madrid 21. — Dicesi che il comandante della fregata americana *Entreprise* domandi al Governo marocchino mezzo milione di franchi.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvansi tutti gli articoli del *bill* di conversione del consolidato.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: L' Arciduca Rodolfo in seguito ai suoi colloquii coll' Imperatore Federico e Bismarck, recò l'assicurazione della continuazione della perfetta armonia dei due Imperi, riguardo alla loro politica generale estera.

Il corrispondente aggiunge: A Berlino come a Vienna si considera la situazione internazionale gravida di pericolo; a Berlino, piuttosto all' Ovest, a Vienna piuttosto all' Est.

Calcutta 21. — L' avanguardia della spedizione contro Sikkim arrivò ieri a Rhaderchen; durante una ricognizione giunse alla palizzata ove venne assalita a fucilate; le truppe si ritirarono. Domani si farà l' attacco.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 21. — Notizie d' oggi lasciano la situazione invariata. Nulla di notevole a Vokitba. Il Negus tiene in questi giorni lunghi consigli coi principali capi che radunò intorno a sè; ma finora consta non avere approdato ad alcuna decisione.

Notizie private recano che Menelik non si è mosso da Dowe. Pare che il Negus, il mese scorso, abbia inviato a Menelik alcuni messi, domandando un tributo. I messi vennero assassinati a Zebul. Da questo originò la notizia da fonte dei Danakil che Menelik trovasi a Zebul in rivolta contro il Negus.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 20 p.

Notizie dell' *Esercito* recano, che verso Sabarguma si rinvennero oggetti evidentemente abbandonati da Abissini che si crede appartengano a qualcuno di essi ferito nelle fucilate scambiate il giorno 17.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii approvò l' articolo 3° relativo all' aumento delle tasse di registro.

Dopo vivissima discussione, escluse le successioni dirette per morte.

La Commissione pel progetto di legge comunale e provinciale discusse le disposizioni relative alla facoltà del Governo di sciogliere i Consigli comunali e provinciali, limitandola ai casi di gravi motivi di ordine pubblico e di persistente rifiuto di adempiere agli obblighi imposti per legge. Fu nominato relatore Lacava.

Osella, vice cancelliere della Pretura urbana di Verona fu sospeso dal suo ufficio per abusiva assenza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 3.59 p.

(Camera dei deputati.) — Continua la discussione sugli edificii scolastici.

Parlarono *Bonfadini, Lugli, Garelli* e il relatore *Finocchiaro.*

Roma 21, ore 3.59 p.

Vennero sottoscritti i Decreti di nomina degl' ispettori compartimentali del catasto: A Milano, Angelo Bianchi; a Venezia, Ulderico Zuradelli, secondo vi ho telegrafato.

Ieri Crispi e Grimaldi ricevettero i rappresentanti delle Associazioni seriche di Torino e Milano, ai quali promisero di presentare un progetto per l' abolizione del dazio d' uscita della seta lavorata e promisero pure di studiare la questione del dazio sulla seta greggia.

È inesatto che venerdì nella seduta pubblica della Giunta delle elezioni, Bonacci sosterrà la convalidazione della propria elezione; delegò un amico a farlo.

La Società delle Meridionali ordinò che si spingano alacremente i lavori della linea Mestre-Portogruaro-Casarsa, perchè la si possa aprire prima della fine di giugno.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii approvò l' aumento del sale e discusse quello dell' alcool, senza prendere alcuna decisione.

Roma 21, ore 4. 25 p.

L' *Esercito* reca le seguenti notizie: Disposizioni furono date per ricognizioni eseguite verso Ghinda. Deducesi che San Marzano iniziò un nuovo piano per provocare gli Abissini. Riusciti vani i tentativi di limitate proporzioni, si tenterà un' impresa di maggiore importanza.

Il servizio d' esplorazione è condotto dal tenente Baronis, sulla via di Ghinda e Asmara. Seguono dietro i fianchi gli irregolari comandati dai maggiori D' Aste e Ferrari; dirige questo servizio il colonnello Begni.

Alessandro Bon.

Con sincero cordoglio annunciamo la perdita del nob. Alessandro Bon, nostro concittadino, mancato a' vivi stanotte alle ore 1 ant., dopo lunghe e penosissime sofferenze. Dopo di aver preso le armi per la difesa di Venezia nel 1848 49, continuò a cospirare per la patria, e soffrì il carcere di S. Giorgio e quello di Josephstadt e di Petervaradino, mentre la marchesa Cornaggia, di lui consorte, subiva del pari, con altre dame veneziane, il carcere politico in Venezia. Amnistiato, emigrò in Piemonte, e alla liberazione di Venezia, tornò in patria, senza cercare e senza ottenere nessun premio o il benchè minimo compenso dei patimenti sofferti per la causa nazionale.

Dimenticato vivo, possa il suo nome essere a lungo ricordato come esempio di patriottismo modesto.

Fatti diversi

Un mezzo dramma per una inserzione. — Leggesi nell' *Italia*:

Tempo fa, certo sig. Giuseppe Denti, commesso in ferramenti, qui a Milano, pubblicò, probabilmente per ischerzo, un avviso in 4ª pagina in un giornale milanese. Dichiarava che « un giovane così e così, desiderava una sposa così e così. »

Le domande non si fecero aspettare. Una delle Agenzie che sono in via Cappellari, ne ricevette parecchie.

Fra le altre aspiranti alla mano del giovine richiedente c' era una gentile maestrina di Pavia. La quale ha però la fortuna d' essere fiancheggiata da un fior di fratello, ex brigadiere nei carabinieri.

Fratello e sorella vennero a Milano e si abboccarono col Denti.

La prima volta costui condusse il can per l' aia. Ma, messo colle spalle al muro, dovette ben presto dichiarare che aveva fatto tutto per ischerzo.

È facile comprendere che un giovane ex soldato non poteva lasciar passare questo scherzo di cattivo genere.

E la serie di lezioni applicate al Denti furono tali e tante, ch' egli credette bene lasciare questa città, e meditando che della stampa bisogna usare come del vin marsala, con sobrietà.

Nuovi romanzi italiani. — La Casa Treves, di Milano, ne pubblica cinque in una volta. Ne diamo solo un breve cenno, riservando alla critica di farne un esame accurato come meritano.

Homo. — Sono 11 racconti di Luigi Capuana, così intitolati: Come io divenni novelliere. — Mostruosità. — La mula. — Povero dottore! — Don Peppantonio. — Evoluzione. — Lo sciancato. — Raffinatezza. — Comparàtico. — Maestro Cosimo. — Il prevosto Montore. Due di questi racconti sono affatto inediti.

Rinascimento, è un romanzo del giovane scrittore napoletano Onorato Fava. Si svolge sotto il bel cielo di Napoli.

Racconti di Ferdinando Martini. — Il Martini, altrimenti detto Fantasio, è uno degli scrittori prediletti del pubblico italiano per la grazia toscana e l' arguzia della sua prosa.

Il Dantino, di A. G. Barrili. — Chi non conosce gli amori di Dante e Beatrice? L' eroe di questo romanzo, affatto moderno, era soprannominato il Dantino, per causa di un suo amoretto infantile. Il Barrili racconta col suo garbo consueto questo amore che s' intreccia colla vita scolastica, e poi con la vita universitaria, poi con la campagna del 59, e infine con la Camera dei deputati.

Vita intima, di Cordelia. — Sono 12 bozzetti o racconti pubblicati dapprima sui giornali, poi in volume. Questo volume era da lungo tempo esaurito, e per corrispondere alle domande continue delle famiglie, di cui Cordelia è autrice prediletta, se n' è fatta un' edizione economica introducendo il volume nella raccolta più popolare di romanzi che ci sia in Italia.

Il Gas e le sue applicazioni, di Luigi Figuier (Milano, Treves). — Questo magnifico volume in 8.°, di 656 pagine, con 333 incisioni, fa conoscere quanto la scienza ha detto finora intorno al *Riscaldamento* e la *Ventilazione dei locali abitati*, ai *Motori a gas*, all' *Illuminazione*, ai *Fari*.

La Marsigliese a Berlino. — Telegrafano da Berlino 19 marzo al *Corriere della Sera*:

Ieri, anniversario delle giornate del 1848, i democratici si riunirono all' Hôtel Central. I socialisti intervenuti volevano una discussione. Il presidente rifiutò. Allora costoro si misero a cantare la Marsigliese. Di fuori gruppi di operai gridavano viva Bebel! viva Singer! abbasso Stoecker! abbasso Puttkamer!. La polizia dovette sguainare le sciabole per disperderli.

Un dramma in teatro. — Telegrafano da Coira, 19 marzo al *Secolo*:

Ieri sera, rappresentandosi nel teatro Sociale l' *Ultimo postiglione del San Gottardo*, l' amoroso doveva fingere di uccidere la sua promessa sposa, con un fucile già adoperato in venti prove. Ma l' amoroso, per ottenere un maggiore effetto, vi rimise una capsula, ed il colpo esplose, ferendo mortalmente la giovinetta!

Il fucile era carico da quattro anni.

Così la imperdonabile incuria è stata causa di una catastrofe.

Ladro di una valigia. — Telegrafano da Genova 20 alla *Lombardia*:

Questa sera, certo C. G., di Fossano, dottore in giurisprudenza, e giovane elegante, entrò nella Stazione centrale, e, al giungere di un treno, adocchiò la valigia di un viaggiatore e la rubò.

Il derubato, prontamente accortosene, inseguì l' elegante ladro, lo afferrò, e lo consegnò alle guardie.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Nella prima ora del 21 marzo 1888 dopo lunghissima e crudele malattia senza lusinghe sofferta cristianamente moriva il **N. U. Alessandro Bon,** d'anni 70, vissuti fra gli entusiasmi per la patria redenzione e i domestici affetti. 364

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.20	96.40
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 03	94,23
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	370.50
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	183,—	185,—
» Cotonificio ven. idem.	221,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 40	101 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 53	25 59	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21

Rendita italiana	96 40 —	Ferrovie Merid.	787 25
Oro	— — —	Mobiliare	988 —
Londra	25 59 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

MILANO 21

Rend. it. 50[0 chiusa	96 32 27	Cambio Francia	101 65 55
Cambio Londra	25 5(55	» Berlino	125 40 10

VIENNA 21

Rendita in carta	77 35 —	Az. Stab. Credito	267 60 —
» in argento	79 15 —	Londra	126 95 —
» in oro	109 25 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 35 —	Napoleoni d' oro	10 05 --
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	138 20	Lombarde Azioni	139 90
Austriache	85 90	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0[0 annui	82 07 --	Banco Parigi	758 — —
» » 3 0[0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1[2	107 10 —	Prest. egiziano	393 43 —
» » italiana	94 70 —	» spagnuolo	68 03
Cambio Londra	25 29 1/2	Banco sconto	4(3 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	501 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	283 50	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2138 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	101 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 20	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.56	761.38	763.32
Term. centigr. al Nord	9 2	6.2	9 4
» » al Sud	8.0	6 0	9 2
Tensione del vapore in mm.	6.64	8.03	7.40
Umidità relativa	72	85	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	0	15	8
Stato dell' atmosfera	2 c. s.	10 c. s.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	2.30	gocc.
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 20 febb.: 11. 7 — Minima del 21: 4. 9

NOTE: Il pomerig. d' ieri vario, stanotte pioggia, oggi coperto.

— ***Roma*** 21, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa la depressione nel Mediterraneo, spostatasi nel Nord, si estendeva stamane nel Golfo di Lione e nell' alto Tirreno, mentre la pressione è generalmente elevata altrove. Tolone 757, Pietroburgo 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord, leggermente disceso in Sicilia; pioggie nell' Italia superiore e in Sardegna; qualche nevicata nell' Appennino; temperatura aumentata nell' Italia superiore.

Stamane cielo coperto, nuvoloso nel Nord, sereno nell' Italia inferiore; venti freschi da Greco a Levante nel Nord, deboli freschi, sciroccali nell' Italia inferiore; il barometro segna 758 mill. a Nizza e Portotorres, 760 a Portomaurizio, Livorno e Cagliari, 764 nell' estremo Nord e nel Sud del Continente; mare agitato alla costa dell' alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno al Levante nell' Italia superiore, meridionali altrove; cielo nuvoloso, nebbioso, nel Continente, con pioggie nel Nord e nel Centro.

Marea del 22 marzo.

Alta ore 6. 40 a. — 8. 50 p. — Bassa 1. 00 p. — —. — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 50s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 13m
Levare della Luna	0h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 44m 2
Tramontare della Luna	2h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia.* — Serata d'onore del sig. Antonio Pini-Corsi. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Tavola di salvezza,* di Prevel e Marot. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *La bella Galatea.* — Ore 8 1[2.

(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 38 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »

P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

ASSOCIAZIONI

er Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
er le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
er l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati i rinnovare le Associazioni che sono per cadere, affinchè non abbiano a soffrire tardi nella trasmissione de' fogli col **1.°** *prile* **1888.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
er tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
r l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 MARZO

Le discussioni recenti sulla censura telegrafica hanno risollevato la questione del telegrafo considerato come collaboratore dei giornali. Il fatto è che il telegrafo n'è divenuto il collaboratore principale e quello che è più sicuro di esser letto. Ma si può ben domandare e questo nuovo collaboratore faccia bene o male la parte sua.

Quante volte le notizie telegrafiche sono ali, che si possa dire che i lettori avrebbero perduto ad aspettarle ventiquattro od anche quarant' otto ore? Quante volte invece la notizia venuta per telegrafo, si pubblica solo perchè è già pagata e non si vuol sciupare il proprio denaro, ma non si pubblicherebbe se fosse gratuita?

Certo se i giornali avessero modo di avere a primizia delle notizie dei centri principali europei, l'opinione pubblica si formerebbe più rapidamente e potrebbe esercitare un'azione più sicura. Ma non è tanto la qualità cui si bada, quanto la quantità. Quei poveri corrispondenti telegrafici sono obbligati a dar notizie alle amministrazioni dei giornali che le chiedono ogni giorno, ve ne sieno o non sieno, perchè il pubblico le chiede ai giornali. Quando non vi sono notizie interessanti, bisogna dare pettegolezzi, i quali, mandati per telegrafo, acquistano una esagerata importanza, sicchè la prospettiva degli avvenimenti è falsata.

È ingiusto prendersela coi corrispondenti telegrafici, i quali subiscono il male piuttosto che farlo. Essi devono andare a caccia di notizie, seguire le voci che corrono, vere o false, e le trasmettono perchè così sono costretti a fare dalla loro professione.

Questa domanda quotidiana di notizie non è solo una tirannia pei corrispondenti dei giornali, ma per lo stesso Governo e per i comandanti dei corpi d'esercito. Forse che senza questa tirannia, ci avrebbero mandate dall'Africa le notizie che abbiamo avuto sinora, così insignificanti?

In mancanza di notizie, ci danno le intenzioni, e qui ci pare che il Governo dovrebbe cominciare ad esercitare la censura telegrafica sopra sè medesimo. Per esempio, il Governo avrebbe dovuto intercettare il telegramma di ieri, sull'intenzione del generale San Marzano di provocare un attacco degli Abissini, con mezzi diversi da quelli tentati sinora. I comandanti d'esercito devono pubblicare i bullettini dei fatti avvenuti, ma i bullettini delle previsioni e delle intenzioni sono una novità pericolosa dovuta alla tirannia delle notizie, che s'impone a tutti. On. Crispi, da bravo, vigili i telegrammi del Governo, più ancora dei telegrammi dei corrispondenti. Altrimenti si dirà che anche il Governo, come un corrispondente qualunque, manda notizie imprudenti e pericolose per appagare le curiosità morbose.

Quando ci sia un fatto, annunciatelo, quando non c'è, tacete. È insopportabile questo dover dare notizie, anche quando le notizie non ci sono, e se i giornalisti non possono emanciparsi da questa tirannia, se ne emancipi almeno il Governo. Egli non ha la preoccupazione di perder lettori. Se no, si dirà che il capo del Governo dice male dei giornalisti per gelosia di mestiere e per timore della concorrenza.

Il paese che chiede imperiosamente notizie è facilmente ingannato.

È un segno di stanchezza, di ozio, come ne è un altro segno quello di suscitare artificialmente le questioni, per avere un'occupazione. Le questioni sorgono da sè, più ancora del bisogno.

Dacchè siamo ridivenuti nazione, noi andiamo discutendo sui partiti, ma invece di creare e organizzare i partiti, siamo andati creando sempre gruppi nuovi, inorganici. È la conseguenza del bisogno di questioni artificiali, tanto per occupare l'opinione pubblica. Possibile che non abbiamo nulla da fare tutti, per essere in aspettativa perpetua di notizie e di questioni, di nuovi partiti e di nuovi gruppi?

L'altro giorno un giornale militare, l'*Esercito Italiano*, pubblicava la rivelazione che era già preparato in Francia un colpo di mano contro la Spezia.

Dopo i lamenti della stampa francese per l'inferiorità della flotta, sarebbe stato organizzato un colpo di mano per mare! Può essere che allora che si parlava di guerra, si sia accennato a questa, come ad altre eventualità. Ma chi crederà che in piena pace, con una dichiarazione di guerra improvvisa, la flotta francese, con un Corpo d'esercito, sarebbe arrivata alla Spezia?

Non è questa notizia un'offa data al Cerbero dell'opinione pubblica, che si contenta di queste offe senza sapore, senza colore, senza consistenza?

Il Governo italiano non vuol avere giornali ufficiosi, perchè teme che questi lo compromettano. Siccome poi è impossibile che non abbia giornali, nei quali possa, quando occorra, influire sull'opinione pubblica, i giornali ufficiosi, che protestano di non essere ufficiosi, lo compromettono egualmente senza servirlo.

Il giornale ufficioso vero è obbligato ad una abituale riserva, ad una costante equanimità, per avere l'autorità necessaria nel momento in cui quelli che vi cercano l'opinione del Governo la trovano.

Il giornale pseudo ufficioso non è invece obbligato a queste riserve, a questa equanimità. Per provare la sua indipendenza, cede alla tentazione di dare notizie cervellotiche, di fare commenti, che in altri giornali passerebbero inosservati, e suscitano invece polemiche e recriminazioni serie. Poichè il giornale ufficioso è inevitabile, meglio avere giornali ufficiosi veri, che giornali ufficiosi falsi. Questi compromettono egualmente il Governo, e non lo servono, mentre quegli altri lo servono senza compromettere. Senza il coraggio di avere giornali ufficiosi veri, si ha tutto il male senza il bene.

Risurrezione moderata?

Sotto questo titolo il deputato Edoardo Arbib nel *Corriere di Napoli* scrive:

« Prendiamo le mosse tanto per non cominciare da Adamo, dal giorno in cui il partito moderato cadde: dal 18 marzo 1876. Allora si presentò agli uomini che lo dirigevano una eccellente occasione di rendere segnalato servizio al paese, al Re, alle istituzioni. Per essi, ch'avevano per sì lunghi anni e tra tante e tanto fortunose vicende retto il Governo, era venuto il momento d'insegnare, colla pratica e col fatto, quello che nei paesi costituzionali ha da essere l'opposizione di Sua Maestà. Dovevano e potevano col loro esempio stabilire un precedente che rimanesse poi scritto incancellabilmente nella storia parlamentare d'Italia e vi facesse testo per tutti. Siffatta occasione, i moderati d'allora la lasciarono sfuggire del tutto.

« Non parliamo delle misere gare dei Capi per le quali non fu mai possibile dare al partito una direzione unica e vigorosa: ma il fatto è che dal 1876 al 1882, i moderati dentro la Camera non parvero preoccupati di altro che di suscitare confusioni e defezioni.

« Essendo molto pochi, non ebbero il buon senso e l'avvedutezza d'intendere che, per diventare di nuovo molti, avevano mestieri del suffragio degli elettori; e preferirono allearsi, volta per volta, dentro la Camera con chicchessia contro qualsiasi Ministero. Durante cinque anni l'attività della Destra fu impiegata tutta a promuovere o almeno ad incoraggiare, aiutandoli, i promotori di crisi ministeriali. Meno la questione del macinato sulla quale, fra parentesi, il Sella fu lasciato quasi solo, la Destra non fece mai opposizione per conto suo, con sue idee, con suo programma. Ma quanti vollero fare opposizione al Ministero in carica, ebbero sempre l'aiuto di lei. Allorchè Cairoli volle rovesciare Depretis, furono i voti della Destra che gliene diedero il modo; quando Depretis volle buttar giù Cairoli, di nuovo potè farlo col concorso della Destra. Si piantò questo chiodo: l'*Opposizione vota sempre contro*; e si accolsero con gioia tutte le occasioni di votare contro: idee, niente; programma, niente; lavori fuori della Camera, niente. Si disse allora e si ripete mille volte, che bisognava *allargare la base* del partito; e non si volle mai intendere che i partiti cercano e trovano l'ampliamento della loro base nel Corpo elettorale, e che dentro la Camera è preferibile che ognuno conservi il posto che prende quando vi entra. Il povero Sella logorò una parte del suo ingegno e della sua sagacia a negoziare l'alleanza col centro sinistro che un dì pareva conclusa e il dì appresso sfumava. Il concetto semplicissimo, di rimanere quei tanti che il paese avea voluto che fossimo, di vivere a conto nostro e per amore d'un determinato programma e di rispettabili e onorate tradizioni, non attecchì mai. Perchè non dirlo? Una morbosa impazienza prevalse; un gran disagio nel far la vita dell'Opposizione, dominò. Coloro che avevano scritto sulla loro bandiera, a guisa di segnacolo, la parola *moderazione*, non n'ebbero punta: la vita costituzionale, che per virtù loro avrebbe potuto fare un grande progresso, e assumere aspetto maestoso e saluberrimo, si corruppe, si guastò più che mai. Nè fu certo risanata dal gran pasticcio dell'82, che rimase ancora indigesto sullo stomaco della Camera. »

C'è pur troppo molto di vero, e noi facciamo nostre le parole dell'on. Arbib, perchè crediamo che la vera missione dei moderati nella Camera dovrebb'essere quella d'arrestare il lento cammino verso le idee radicali. Nelle questioni d'ordine, i moderati dovrebbero appoggiare il Ministero, di qualunque colore sia, ma dovrebbero cessare di subir tutto, rinnegando anche le proprie idee, per la meschina preoccupazione di non parer liberali.

La stampa e il telegrafo.

Il *Popolo Romano* scrive:

La questione del *segreto* telegrafico è completamente astratta, giacchè, come abbiam detto, il Governo, all'insaputa del mittente e del destinatario può, ed è forse utile che lo faccia, prendere visione dei dispacci; la questione della censura è discutibile; quella veramente pratica e positiva, che convien risolvere, e sulla quale noi abbiamo più volte, anche sotto il Governo dell'on. Depretis, insistito, è la questione di evitare che la revisione o censura porti dei ritardi nella consegna dei dispacci.

Questa è la questione che interessa veramente la stampa. A noi non importa che il Governo sopprima, per ragioni politiche, che rispettiamo, una data notizia in un dispaccio: quel che importa è che questa soppressione non abbia per conseguenza il ritardo di due o tre ore nella consegna di un telegramma, il quale, utile consegnato in tempo, diventa inutile col ritardo, mentre il giornale lo ha pagato egualmente.

La missione officiosa di Crispi nel 1877.

Attesa la sua importanza riproduciamo il testo di quella parte del discorso pronunciato alla Camera dei Deputati dell'on. Crispi nella tornata di sabato, che si riferisce all'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali:

I temi principali, sui quali gli oratori hanno maggiormente insistito, sono stati: le nostre alleanze con le Potenze centrali; le nostre relazioni con la Francia.

Vengono poi altri temi, dei quali pure mi occuperò, ma che non hanno l'importanza dei primi.

Cominciamo dalle nostre alleanze. (Segni di viva attenzione.)

Sin da quando sedevo sui banchi di deputato io dissi che, nelle attuali condizioni d'Europa l'Italia non poteva, non doveva avere altra politica che questa: essere sul continente alleata delle Potenze centrali; sui mari, dell'Inghilterra.

È vero, che il primo patto fra l'Italia e le Potenze centrali fu stabilito nel 1882; ed è pur vero che nel febbraio del 1887 esso è stato rinnovato dal mio predecessore. Nulladimeno le origini di cotesti trattati sono più antiche.

Io non sono uomo da nascondere i fatti, e molto meno da aver paura delle mie opinioni; voi mi conoscete: io non sono nato per le dissimulazioni, e ho fama di mostrarmi quale sono.

All'ingiusta guerra che mi è stata mossa, io non ho opposto che questo: ho detto ch'era strano che le alleanze sottoscritte e rinnovate quando io era semplice deputato, non abbiano attirato sui ministri che le stipularono tutti quegli attacchi che con vera violenza vennero fatti a me. Con questo non intendevo certamente dichiarmi contrario a quello ch'era stato conchiuso; non lo potevo, nè lo dovevo; primo, perchè la continuità è imposta ai Governi per certi atti internazionali; secondo, perchè io riteneva necessarii ed utili i patti che avevo trovato firmati dai miei predecessori. (Bene!) Del resto, o signori, perchè non ricordarvi anche un fatto della vita mia, il quale suscitò anche in Francia attacchi non meno aspri di quelli che mi furono fatti dopo il mio avvenimento al potere?

Eravamo nel 1877 quando si sentì tra noi il bisogno di un'alleanza. E rivelando questo, non credo dir cosa che in altri luoghi possa dar motivo a lagnanze.

Nel 1877 vi fu un momento in cui si ritenne che il capo del Governo di una nazione al di là delle Alpi avesse in animo di risuscitare la questione pontificia; ne avevamo in mano le prove, ed eravamo sicuri che si voleva tentare una spedizione militare contro di noi.

Si ordinarono allora le fortificazioni di Roma, non lo avrete dimenticato; fu la prima opera del ministro della guerra Mezzacapo. Essi credette necessario (Segni di attenzione) dal Ministero presieduto allora dall'onor. Depretis, ch'io fossi inviato all'estero con una missione officiosa. (Forte.) Andai, ma andai per la via che convenivasi ad un uomo sincero. Recandomi in Germania, passai dalla Francia, e vidi Gambetta, e vidi qualche altro uomo politico di coloro che avevano influenza in quel paese, e con essi mi lagnai del modo come anche allora era trattata l'Italia.

Gambetta desiderava in quel tempo un accordo coll'Impero germanico, e su questo mi aprì l'animo suo. Noi intanto eravamo interessati a che, nel caso di una guerra che avrebbe potuto sorgere contro l'Italia dopo le elezioni del maggio 1878, non ci fossero mancati gli alleati. E fui a Gastein e poscia a Berlino; e la mia presenza in Germania fu vista con vera soddisfazione.

Si trattò, si parlò di tutto ciò che poteva interessare il nostro paese e, immaginate quali potessero essere le mie idee, che erano le idee del Ministero, e, non devo nasconderlo, anche del nostro glorioso Re Vittorio Emanuele.

Le cose rimasero lì per avvenimenti, ch'è inutile ricordare. Poscia, nel maggio 1878 essendo stato rovesciato il Presidente della Repubblica francese, si formò un nuovo ordine di cose, altri uomini andarono al potere, ma in Francia restò l'impressione del mio viaggio, ed i giornali che ne parlarono nella campagna elettorale supposero di testa loro anche più di quello che in quel viaggio fosse avvenuto.

Ricordo questo, o signori, perchè non ci siano equivoci. Mi meravigliai, ripeto, del fatto che le alleanze stabilite dai miei predecessori non abbiano contro di loro suscitato quella guerra ingiusta, che si è fatta a me; ma quelle alleanze erano pure nell'animo mio, e, come vi dissi, dal banco di deputato avevo dichiarato più volte che l'Italia, nella posizione attuale d'Europa, sul continente dovesse avere per alleati le Potenze centrali, e sul mare l'Inghilterra.

Ecco il mio programma, ecco la mia politica; e ad essa sono stato, spero che ne converrete con me, sempre fedele.

Ma se anche non avessi avuto tali idee, è mai possibile, in un paese civile, ben ordinato, che trovando delle alleanze scritte e firmate da' suoi predecessori, il ministro che nuovo arriva possa annullarle? Or ditemi voi quale Potenza nel mondo contratterebbe più coll'Italia, se ogni nuovo Ministero potesse mutare i patti, e potesse cambiare gl'impegni, che, in nome della nazione, sono stati assunti dal Ministero che lo precedette? Noi saremmo messi al bando del concerto europeo; noi saremmo trattati come

---

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)
DI
EUGENIO CHAVETTE

Col notaio, il signor di Badières era, come abbiamo detto, il secondo amico intimo che visitasse frequentemente il procuratore. Al loro secondo colloquio, il giudice aveva raccontata a Bricheti tutta la deposizione di Cartouche, e il procuratore si era messo a ridere, dicendo:

— Come, mio buon Giacomo, tu hai potuto credere per un istante che io facessi parte della banda di quello scellerato? Non te ne sono affatto riconoscente!

— Vi era una tale sicurezza precisandomi quella casa di via dei Beccai, ove io dovevo trovarti, che qualunque altro si sarebbe lasciato ingannare. Mi sembra ancora di vederlo mentre mi mostrava il medaglione, assicurandomi che esso era il ritratto del suo complice!

— Ma non sai che il mio ritratto ne ha fatto delle sue? È a causa di questa miniatura che Lozeril, giurando di avermi visto morto, è stato causa dell'arresto della mia povera Aurora. Tu vedi dove può condurre l'errore d'un ubbriaco; bisogna che tu mi faccia conoscere questo giovane, che ha inventato quella certa storia per far parlare di sè.

— Oh! se questo era il suo progetto, egli non aveva. certo, fatto assegnamento sulla terribile coltellata che si è preso, e che lo tiene ancora in casa del suo medico.

— Voglio sapere se esso persisterà ancora nella sua affermazione dopo avermi veduto. Noi andremo uno di questi giorni a fargli visita. Dove sta il suo dottore?

— Nella via San Luigi nell'Isola, precisamente dietro al tuo palazzo.

— È egli forse il dottore Gardie? disse l'ex-procuratore.

— Lo conosci, dunque?

— No, ma l'ho veduto questa mattina dalla finestra, mentre entrava nel giardino, condotto da Colard, ch'era andato a chiamarlo per Aurora.

A questo nome un'espressione di dolore contrasse il viso di Bricheti, che soggiunse con voce piena di tenerezza:

— Sì, la mia buona Aurora è seriamente ammalata in seguito a quell'ingiusto processo. Cara amica! com'essa dovette soffrire sul banco dei colpevoli, lei che non ha la più piccola colpa a rimproverarsi.

Il signor di Badierès ammirò la completa fiducia del marito. L'udienza lo aveva ammaestrato su questo punto, ma, galantuomo, egli tenne per sè le sue opinioni sulla fedeltà della signora Bricheti.

— Non inquietarti, diss'egli, la salute di tua moglie è in buone mani, perchè il signor Gardie è un abile medico.

E il signor di Badières si alzò.

— Vuoi già partire? Non resti a pranzo con noi? domandò il procuratore.

— Non posso... il nome stesso del dottore mi ricorda il mio dovere. Bisogna che vada da lui per aver notizie del signor Lozeril. Il processo del suo assassino Cambiac deve presto incominciare.

— Allora scegli il cammino più breve per andare da Gardie. Attraversa il giardino, disse Bricheti.

— È ciò che farò, rispose il giudice, prendendo congedo dal suo amico.

Era notte chiusa quando il signor di Badieres attraversò il giardino. Mentr'egli era vicino alla porticina, una mano lo fermò, e nello stesso tempo una voce gli diceva coll'accento della più profonda disperazione:

— In nome di tutto ciò che vi è caro, signore, abbiate pietà di una povera donna, che morirà, se voi ricusate di ascoltarla.

Il signor di Badières aveva riconosciuto la signora Bricheti. Commosso da quella chiamata, egli non resistette alla manina tremante che lo conduceva verso il padiglione.

Egli seguì quella che lo traeva seco.

L'interno del padiglione consisteva in una camera da letto, un gabinetto da teletta ed un salottino. Fu in quest'ulimo che la giovane introdusse il magistrato,

Il giudice non era ancora ritornato in sè dalla sorpresa, quando la signora Bricheti era caduta in ginocchio davanti a lui, gli tendeva le mani giunte, e gli diceva con una voce di cui non si può esprimere l'angoscia supplicante:

— Salvate il signor di Cambiac!

A quella disperata preghiera, che s'indirizzava alla sua coscienza di magistrato, il giudice volle resistere, e rispose con voce che tentava di render ferma:

— Signora, il signor di Cambiac appartiene alla giustizia. Io non posso nulla per lui.

— Egli è innocente! ve lo giuro.

— Non ha egli stesso confessato il suo delitto?

— Egli v'ingannava!

— Allora, che spieghi il motivo che lo ha mosso a fare una tale confessione.

Un gemito lacerò il petto d'Aurora, che disse tutta tremante.

— Egli morrà piuttosto che ritornare indietro.

Sotto l'involucro del più severo magistrato si trova sempre un uomo, cioè un curioso. Il signor di Badières perciò fu preso da ardente desiderio di conoscere esattamente la posizione coniugale del suo amico Bricheti. Egli si abbassò verso la disgraziata, che si torceva ai suoi piedi, e la sostenne conducendola sino alla larga poltrona che si trovava in un angolo della camera.

— Ditemi la verità, mia buona figliuola, domandò egli dolcemente. Voi amate il signor di Cambiac?

— Sì, mormorò Aurora.

— A che tempo risale questo amore?

— Prima del mio matrimonio col signor Bricheti. Io era stata promessa a Rodolfo. Mio padre ritirò poi la sua parola per darmi a mio marito.

— E voi non avete rotto questo legame colpevole?

A questa domanda, Aurora rialzò vivamente la testa.

— Colpevole! voi dite? diss'ella con forza.

— Non avete voi rinnovato l'antico legame col signor di Cambiac dopo il vostro matrimonio, soggiunse il giudice, stupito del piglio d'Aurora.

— No, signore, no. Unita al signor Bricheti, io non vi dico che dimenticai Rodolfo, ma posso giurarvi, che non lo rividi più.

— Ed egli non tentò di rivedervi?

— Una sola volta, egli mi scrisse un biglietto.

— Che voleva egli?

— Non lo so, rispose Aurora con imbarazzo.

— Voi ricusate dunque, di confessarmi tutta la verità?

— Sul mio onore, io ve la dico tutta intera. Appena aperta quella lettera, e non ne aveva ancora viste che la firma, il signor Bricheti entrò tutto ad un tratto. Nella mia confusione mi sembra d'aver gettato il biglietto nel camino dove dovette consumarsi perchè non ne trovai più traccia quando, tre ore dopo, lo cercai per leggerlo; il che non aveva potuto fare nel primo momento della sorpresa.

— Quando accadde la cosa?

— Tre giorni prima della scomparsa di mio marito.

Dopo qualche istante di riflessione, il signor di Badières disse;

— Nel processo, ve ne ricordate?, il notaio ha deposto ch'egli supponeva che vostro marito avesse un motivo di sdegno contro di voi, quando, la vigilia della sua partenza, egli era andato nello studio per cambiare il testamento fatto in vostro favore. Non è, dunque, forse presumibile che questo biglietto, che voi credete di aver bruciato, possa essere stato trovato da Bricheti?

— No, rispose Aurora. Noi uscimmo insieme dall'appartamento, ed io ritornai per la prima nella mia camera. Là cercai allora la lettera, e, non trovandola, mi ricordai d'averla gettata sul fuoco.

— Dunque voi non rispondeste a questa lettera, di cui ignorate il contenuto. Quando, dunque, vi rivide il signor di Cambiac?

— Sei mesi dopo la scomparsa di mio marito, il caso mi mise in presenza del barone. In quel tempo, forti presuasioni facevano credere alla morte di mio marito... Io era quasi nel diritto di chiamarmi vedova... libera di cuore... e...

Con pudico imbarazzo, Aurora terminò la sua frase interrotta.

— ... Ed io amava sempre Rodolfo.

— Voi acconsentiste allora a rivederlo?

— Il signor di Cambiac aveva un motivo per dimandare un colloquio.

— Quale?

— Quello di una restituzione. Quando noi eravamo stati fidanzati, Rodolfo aveva depositato una grossa somma nelle mani di mio padre, che aveva... dimenticato... di rendergliela, disse Aurora, esitando un po' a pronunziare la parola « dimenticato ».

— Allora? disse il giudice ansioso.

— È inutile il dirvi che nel colloquio non si parlò di quel danaro. Si fecero mille progetti per la mia libertà ritrovata... molte speranze pel tempo, in cui il decesso di mio marito sarebbe stato autenticamente provato.

— Ecco tutto? domandò seccamente il signor di Badières.

(Continua.)

gente di nessuna fede, con la quale non si può assumere impegni. (Bene!)

Ma poi, signori, l'alleanza con la Germania è più che popolare in Italia; e l'onorevole Sonnino fece benissimo a ricordare le dimostrazioni di cordoglio, che da tutti i Comuni della penisola si fecero nell'ultima dolorosa occasione della morte dell'Imperatore Guglielmo. Le simpatie per il glorioso Monarca e per la nazione, sulla quale egli aveva imperato, non avrebbero potuto prendere una forma così spontanea e generale, se nel nostro paese non si fosse creduto che la politica seguita dal Governo sia la vera politica, la politica nazionale. (Approvazioni.)

Ed è logico, o signori. L'Impero degli Hohenzollern non è il sacro Impero di Carlo Magno.

Preparato dal sentimento della nazionalità, formato da grandi vittorie in guerre non provocate, esso avveniva al tempo medesimo in cui cadeva il potere temporale dei Papi e che l'Italia si insediava in Roma. Quindi cotesto Impero, che rappresenta una grande nazionalità risvegliatasi contemporaneamente alla nostra e contemporaneamente completatasi, aveva interessi identici ai nostri; e però, associandosi ad esso, noi difendevamo interessi comuni.

Si tenne delle alleanze; e fu detto in questa Camera che le alleanze significhino guerra.

È una ipotesi gratuita, per non dire assurda.

Le alleanze furono fatte a scopo di pace. Nessuno dei Governi alleati provocherà la guerra; anzi tutti sono d'accordo nel proponimento comune d'impedire che la guerra si faccia, quando essa sia suscitata da potenze, che sono al di fuori del nostre concerto.

La guerra, signori, può volerla chi non l'ha vista! Coloro i quali si sono battuti, ed hanno visto le grandi stragi sui campi di battaglia, sono i più caldi amici della pace.

Si è anche aggiunto, che la guerra potrebbe esser fatta allo scopo di violare il diritto nazionale degli altri popoli. Non sarà mai! coloro che lo dicono errano, e la ragione ne è evidente.

Dalla parte degli alleati non c'è motivo di far la guerra o di farsene partigiani; c'è motivo di conservare la pace, perchè l'Impero germanico non ha più nulla a desiderare; l'Austria ha da conservare; noi abbiamo interesse...

Pantano. A rivendicare. *(Ooh!)*

Crispi (Presidente del Consiglio)... noi abbiamo interesse a riordinarci; e dal riordinamento del Governo e delle cose italiane verrà la fortuna d'Italia.

ITALIA

Il Gabinetto.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* afferma che l'on. Crispi è più che mai deciso a conservare i due portafogli degli interni e degli esteri, perchè il Gabinetto, come è composto, riesce a mantenere l'equilibrio fra i partiti. Il citato giornale soggiunge che non si può affidare il portafoglio degl'interni all'on. Rudinì o Nicotera, senza modificare profondamente tale stato di cose ed indebolire l'autorità personale dell'on. Crispi, il quale, d'altronde, non è uomo da confidare ad altri il difficile compito delle elezioni generali.

Le vacanze.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Molti deputati hanno annunziato la loro partenza per la fine della settimana, perchè credono che non sia possibile continuare i lavori oltre la giornata di sabato. Invece, l'on. Crispi e il presidente Biancheri desidererebbero prolungare le sedute sino a martedì o mercoledì, per riprenderle verso il dieci del prossimo aprile.

Un incidente all'Argentina.

Dimostrazione per Giordano Bruno in teatro.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Iersera, al teatro municipale Argentina, ebbe luogo l'ultima dell'*Otello* per serata d'onore di Tamagno e della Borghi-Mamo. Il teatro era riboccante. Si notavano parecchie dame di Corte in lutto. Il Tamagno e la Borghi-Mamo ebbero continui applausi, regali, fiori e corone. Alla fine dello spettacolo si fece loro una imponente ovazione. Gli artisti tutti furono replicatamente chiamati al proscenio.

Un incidente avvenne. Il Ministero degli esteri ha il palco N. 24, seconda fila; nelle serate fuori d'abbonamento il Ministero non ritiene il palco, onde l'impresa lo affitta. Così successe iersera. Lo aveva preso la baronessa Huffer colla contessa Giannotti. Appena cominciato lo spettacolo, arriva la signora Lina Crispi colla figlia; apre il palco e se lo trova occupato. La signora Crispi rimane male. Se ne lagna; accorrono le maschere del teatro, accorre l'ispettore di Questura Botturi. Il barone Huffer si dichiara dolente, ma prova che pagò il palco. — Datemene un altro, soggiunse, ed allora me ne andrò di qui. Ma il teatro era rigurgitante. Si chiama l'impresario Canori, il quale si dà attorno, e finalmente trova la signora Amelia Sthal, che canta all'Argentina, la quale occupa il palco N. 28, stessa fila. Canori le espone il caso e la prega a cederlo. L'artista gentilmente acconsente, e così la baronessa Huffer e la contessa Gianotti passano al 28, e la signora Crispi colla figlia occupano il palco del Ministero degli esteri.

Immaginate i commenti. L'incidente fu il tema dei discorsi di tutta la serata.

Stasera all'Argentina si avrà la prima dell'opera nuova del maestro romano Leonardi, dal titolo *Jacovo*.

Giordano Bruno, dramma di Wildbrand, al teatro Manzoni, ebbe un successo caloroso. (Un dramma dal tedesco, che già ottenne successo grandissimo all'i. r. teatro di Berlino). All'uscita di Giordano Bruno (il capo-comico Dominici), scoppiarono gli evviva Bruno ed applausi straordinarii. Dopo il terzo atto, nuova dimostrazione con evviva a Bruno. L'orchestra naturalmente suona l'inno di Garibaldi.

Dopo l'ultimo atto fu una terza dimostrazione che durava una decina di minuti fra le grida evviva Bruno, l'agitazione dei fazzoletti, dei cappelli e innumerevoli chiamate a Dominici. Si torna a sonare l'inno di Garibaldi. Il teatro era gremito. Il dramma scomparve addirittura, e servì di pretesto a continue dimostrazioni.

FRANCIA

Boulanger e la Camera.

La Destra francese continua a formare il disordine in odio alla Repubblica, ed ha torto, perchè essa non dovrebbe sagrificare le sue idee d'ordine alle sue passioni. È pur edificante il seguente resoconto della seduta del 21 corrente:

La Camera era animatissima. Un'aspettazione curiosa era scolpita su tutti i volti.

Nelle tribune si notavano parecchi amici e partigiani del gen. Boulanger, fra cui Enrico Rochefort.

Cassagnac svolse la sua interpellanza, dicendo:

« Fu un tempo, in cui il gen. Boulanger sembrava la pietra angolare del Governo, mentre io solo lo combattevo, perchè ne temevo la dittatura, perchè temevo provocasse una guerra colla Germania. Oggi sono avvenuti in quell'Impero grandi mutamenti; la pace sembra assai meno minacciata, e un giornale, organo di Bismarck, dice che il Governo francese ha messo in non attività il gen. Boulanger per corrispondere alle disposizioni pacifiche dell'Imperatore Federico. » *(Rumori vivissimi.)*

« *Tirard* balza in piedi, percuote col pugno chiuso il banco ministeriale, e grida: « Queste sono parole antipatriottiche; sono calunnie, e vi proibisco di ripeterle!! » *(Grandi applausi.)*

Tirard scende nell'emiciclo, ripetendo: *sono calunnie! è una indegnità!* Poi soggiunge: Il mio nome di famiglia non è preceduto dalla particella *De*, ma io auguro al sig. De Cassagnac di portare il suo nome così onoratamente come porto il mio. *(Applausi da tutta la Sinistra.)*

Cassagnac riprende la parola per difendere il gen. Boulanger, che dice revocato in seguito ad un rapporto di agenti di polizia, sostiene che quella misura è un'offesa a tutto l'esercito francese, e qualifica il Gabinetto Tirard *un ministero di rassegnazione*.

Tirard protesta vivamente.

Floquet (presidente) rivolgendosi a Tirard. Sapete bene che non si può chiedere al signor Cassagnac la cortesia ch'è in uso presso la nostra tribuna. *(Applausi fragorosi.)*

Cassagnac. Quando si vogliono fare di queste osservazioni non bisogna ripararsi dietro il potere presidenziale. *(Interruzione. Floquet alza le spalle.)*

Cassagnac prosegue: La popolarità del generale Boulanger è il risultato della vostra impopolarità. Esso la gode e l'ha rubata a voi causa i vostri errori. È per questo che vorreste arrestarlo sulla sua via, ma checchè facciate non potrete mai rimediare ai mali odierni del paese, che aspetta ed invoca un salvatore.

Tirard esordisce dicendo che non risponderà a Cassagnac direttamente. Poi amplifica la relazione del generale Logerot al Presidente della Repubblica, narrando le venute del generale Boulanger a Parigi, i suoi andirivieni e afferma che portava gli occhiali colorati ed era travestito.

Esso fu già punito per indisciplina; poi le lettere con le quali biasimava quella misura aggravarono la sua colpa. Già esso rispose evasivamente quando il ministro della guerra gli chiese spiegazioni circa l'attitudine sua al momento delle elezioni generali e gli proibì di lasciare Clermont-Ferrand, residenza del suo comando, ma il generale Boulanger non tenne in verun conto quella proibizione.

Il generale Boulangrr si è posto non in ribellione, ma in opposizione colla legalità. È necessario che tutti i militari rispettino la disciplina, e non si può tollerare in un generale una condotta siffatta. Perciò sarà deferito ad un Consiglio d'inchiesta. Chiedo alla Camera che voti l'ordine puro e semplice sulla interpellanza Cassagnac. *(Applausi vivissimi e prolungati su tutti i banchi di Sinistra.)*

Laguerre difende il generale Boulanger, riprovando con violenti parole il rapporto del ministro della guerra che « ha disonorato il *Journal Officiel*. » *(Proteste vivissime.)*

Il generale venne a Parigi due sole volte, non travestito, e per affari privati. D'altra parte l'oratore non crede che le sue venute a Parigi siano state le vere cause della sua revocazione.

Si parlò di lettere e di telegrammi criminosi: ebbene, si presentino! Si è circondato il generale Boulanger di una odiosa sorveglianza.

Sarrien (ministro dell'interno). Finchè non ne fu presentata la candidatura alla deputazione, il generale Boulanger non fu l'oggetto di alcuna sorveglianza.

Laguerre. Il precedente Ministero apriva le sue lettere.

Rouvier. È falso! *(Tumulto e grida.)*

Laguerre. Si è tentato di corrompere il suo servitore, affinchè gli rubasse le carte; in una parola, si vuole soffocarne la popolarità meritata.

Qui il deputato di Valchiusa fa l'apologia di Boulanger. Lo dice modesto, indefesso lavoratore e alieno da qualunque idea di dittatura.

Clémenceau (vivi segni di attenzione). Incomincia dal dichiarare che deplora la interpellanza Cassagnac, ma dichiara in pari tempo che sente il dovere d'intervenire, lasciando in disparte qualunque personalità. È necessario che la disciplina sia rispettata da tutti i militari in alto come in basso, dal soldato al generale; però alla questione militare si aggiunge la questione politica. E invero, quali sono le cause del movimento attuale? La Repubblica aveva suscitato speranze immense, forse le delusioni erano inevitabili, ma si è forse fatto quello che si doveva e poteva per dare soddisfazione al paese?

« La popolarità che si svia oggi sopra un generale non l'avrebbe forse conseguita la Camera, qualora si fossero compiute le riforme così impazientemente, giustamente e lungamente aspettate, e che sono urgentissime?

« Il Ministero attuale si è mostrato inetto ed è inadatto ad iniziarle. È necessario approfittare della lezione che ci viene da certa parte dell'opinione repubblicana, la quale si volge verso un uomo, e chiederci se abbiamo un Governo che abbia una sufficiente autorità. *(Applausi a Sinistra.)*

« Voterei l'ordine del giorno puro e semplice, se si trattasse soltanto della disciplina militare, ma la questione si complica con la questione politica, e però dichiaro che non posso accordare al Governo la mia fiducia. *(Movimento in vario senso.)*

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, risoluta a mantenere la disciplina nell'esercito; constatando l'impotenza del Governo; convinta che una politica riformatrice può sola mettere un termine all'agitazione del paese, passa all'ordine del giorno. »

Ribot combatte Clémenceau e gli rimprovera di sollevare un equivoco. Il paese non è nè inquieto, nè agitato. La sola questione sollevata è quella che si discute oggi alla Camera. *(Rumori a Destra e all'estrema Sinistra, applausi ripetuti al Centro ed a Sinistra.)* Ribot conchiude dicendo che la proposta Clémenceau ha per effetto di dividere i repubblicani.

Clémenceau, interrompendo Ribot, dice che insiste nel suo ordine del giorno, e che, dopo il voto, affinchè sia mantenuta la disciplina nell'esercito, sarà pur forza occuparsi della questione politica. *(Applausi dall'estrema Sinistra.)*

Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, chiesto da Tirard, è approvato con voti 349 contro 93.

La Destra si è astenuta.

Notizie cittadine

Venezia 22 marzo

Consiglio comunale. — Il Sindaco avverte i sigg. consiglieri, che essendo andata deserta la seduta d'ieri, per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno, verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di venerdì 23 corr., alle ore 1 pom. precise.

Qualora poi i sigg. consiglieri intervenissero in numero legale, verranno trattati in prima convocazione anche gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

Argomenti di II. convocazione:

1. Comunicazione del quinto dei consiglieri comunali uscenti di carica per anzianità.

2. Revisione della lista elettorale amministrativa pel 1888.

3. Revisione della lista elettorale commerciale pel 1888.

4. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1888.

5. Comunicazione della deliberazione della Deputazione provinciale sulla concessione alla Ditta Carlo Walther, ing. Mende e C. di far passare fili e corde elettriche nel sottosuolo ed aria comunale per la somministrazione della luce elettrica ai privati, e conseguenti deliberazioni.

6. Proposta di storno dal titolo IV., categ. VII., art. 156, al titolo II., categ. III., art. 81 del bilancio 1887, per far fronte a maggiore spesa per l'istallazione della luce elettrica alla Giudecca.

7. Proposta di storno dall'art. 37, titolo I., categ. III., all'art. 61, titolo I., categ. IX., per coprire l'eccedenza di spesa per le elezioni politiche del 1887.

In seduta pubblica.

Argomenti di I. convocazione:

1. Approvazione del progetto per la costruzione della facciata principale del nuovo Caffè ai pubblici Giardini.

2. Maggiore spesa sostenuta per abbellimento del tratto di Riva degli Schiavoni, dove fu collocato il monumento a Re Vittorio Emanuele, e proposta di storni relativi.

3. Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola veneta d'arte applicata alle industrie.

4. Nomina di un membro della Congregazione di carità in surrogazione del rinunciatario comm. Cipollato Massimiliano.

3. Nomina di un curatore della fondazione Balbi Valier in sostituzione del rinunciatario co. cav. Roberto Boldù.

6. Nomina del rappresentante del Comune di Venezia presso il Comitato forestale della Provincia pel biennio 1888 89 a termini della legge 20 giugno 1877, N. 3917, Serie II.

Commemorazione del XXII marzo — Causa il cattivo tempo, alla consueta commemorazione del XXII marzo fu oggi più scarso del solito il numero delle rappresentanze. Le Associazioni, accentratesi in varii punti della città, convennero verso il tocco nella Piazza Manin, e poscia, unite, (le bandiere erano dieci o dodici) si recarono a San Marco, dove si aggiunsero i Veterani, e deposero una corona sulla tomba di Daniele Manin.

Leggeva un discorso di circostanza il sig. G. B. Ferrari in nome dei Veterani e dei superstiti delle patrie battaglie.

Le bande suonarono lungo tutto il tratto di strada percorso gli Inni patriotici del 1848, e, poscia, fu eseguito e ripetuto l'Inno di Garibaldi.

Sussidii di fondazione I. P. Maurogonato. — Oggi ebbe luogo presso il Municipio il conferimento dei sussidii di fondazione del comm. Isacco Pesaro Maurogonato istituiti a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 e che si trovino in bisogno, preferendo i mutilati e i feriti.

La rendita disponibile fu in quest'anno di L. 452 che venne erogata in 4 sussidii da L. 123 ciascuno agli individui sottodescritti.

Davide Sante, di Venezia, ferito alla sortita di Treporti nel 22 ottobre 1848, rimanendo privo dell'occhio destro ed offeso nel sinistro.

Demitri Nicolò, di Arienzo, amputato dell'omero destro per ferita riportata nel 9 luglio 1848 nella sortita di Marghera.

De Luca Nunziato di Papasidera, amputato dell'omero sinistro per ferita riportata a Marghera nel 27 ottobre 1848.

Correr nob. Eugenio, di Venezia, perdette il padre nob. Giacomo a Marghera nel 22 maggio 1849 ed egli pure contrasse infermità permanente, prendendo parte alla difesa del Piazzale del Ponte sulla laguna nell'anno 1849, che lo rese inatto a provvedere in modo alcuno alla propria sussistenza.

Grazia Campana. — Dal Municipio venne oggi conferita a Guarinoni Pietro, fu Gio. Battista, era compositore-tipografo, coniugato con 5 figli minori, la grazia di L. 86 e cent. 80 istituita dal benemerito fu comm. Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

Grazia Blumenthal. — Nell'estrazione a sorte oggi seguita presso il Municipio, della grazia di L. 100 di fondazione Blumenthal istituita a favore di un onesto e povero operaio, conseguì il beneficio Campanato Giovanni fu Giovanni.

Educatorio rachitici Regina Margherita. — Siamo pregati dal Comitato di amministrazione dell'Educatorio Regina Margherita a favore dei bambini rachitici, di ringraziare quanti concorsero a render sì splendido applaudito e fruttuoso il concerto dato martedì a sera al Liceo musicale Benedetto Marcello.

Casa paterna pei figli degl'inondati poveri. — Il Consiglio d'Ammministrazione della Casa paterna pei figli degl'inondati poveri della Provincia di Venezia, ci prega di render sentite grazie al cav. Antonio Spada consigliere d'Appello, il quale, interpretando le caritatevoli disposizioni testamentarie del cav. Jacopo dott. Mingoni, già membro del Comitato degli inondati e quale suo esecutore testamentario, elargì lire trecento a beneficio della Casa Paterna.

Statistica della Corte d'appello. — Riceviamo un opuscolo contenente la Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Venezia nell'anno 1887 esposta all'assemblea generale del 5 gennaio 1888 dal procuratore generale Agostino Alberti. — Venezia, tipog. Antonelli, 1888.

Società del Tiro a segno. — L'ufficio della Società del tiro a segno, va a trasferirsi, col giorno 23 al I. piano, Campo S. Fantino N. 1963.

Veterani 1848-49. — I socii sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto socio sig. Bon nob. Alessandro, che avranno luogo, domani 23 alle ore 9 ant., nella Chiesa di S. Stefano.

Il ritrovo è fissato alla dimora dell'estinto, S. Samuele Palazzo Morolin.

Ateneo Veneto. — Continuando le stesse spiacevoli cagioni di assenza negli oratori promessi, domani venerdì parlerà l'ing. Fambri intorno ad: *Un funesto passo indietro nel futuro Codice penale. Appunti e difese.*

Associazione generale fra impiegati civili. — Il 4 corr. mese si è costituita in Venezia un'Associazione fra impiegati civili della Provincia di Venezia ad esempio di quelle esistenti nelle maggiori città d'Italia.

Arrolamento di mozzi allievi fuochisti. — Presso le sedi dei Dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia è aperto l'arrolamento nel Corpo Reale equipaggi di cento mozzi allievi fuochisti. Gli aspiranti devono aver compiuto il 16° anno di età e non oltrepassato il 18° e soddisfare alle condizioni fissate dalla relativa notificazione visibile in questa Capitaneria.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 1,591,887
Libretti emessi nel mese di gennaio	»	31,105
		N. 1,622,992
Libretti estinti nel mese stesso	»	7,671
Rimanenza		N. 1,615,321
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	233,008,841. 55
Depositi nel mese di gennaio	»	21,432,295. 49
	L.	254,441,137. 04
Rimborsi del mese stesso.	»	13,854,891. 29
Rimanenza	L.	240,586,245. 75

Teatro Malibran. — Abbiamo già annunziato nei giorni scorsi che nella stagione di primavera avremo avuto a questo teatro spettacolo d'opera seria, ed ecco il programma completo:

Opere: *Attila*, di Verdi — *Ruy Blas*, di Marchetti — Una terza da destinarsi.

Compagnia di canto: Prima donna soprano sig.ª Maria Cantori; prima donna contralto sig.ª Maria Petich; primo tenore sig.° Antonio Gambardella; primo baritono sig.° Fortunato Chechini; primo basso sig.° Filippo Arando; maestro concertatore e direttore sig.° Francesco Roncagli.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Scanno L. 1. — Scanno 1ª fila L. 1.25. — Sedie L. 1.50. — Poltrone L. 2. — Palchi pepiano L. 5. — 1.° ordine L. 6. — 2.° ordine L. 4. — 3.° ordine L. 3.

Andata in iscena il 1° aprile, con l'opera *Attila*.

Truffatore girovago. — Da Milano viene segnalato un individuo dai 30 ai 40 anni, di statura vantaggiosa, barba rossiccia, sedicente commesso viaggiatore della fabbrica di liquori dei fratelli Branca di Milano. Egli si fa anticipare dai compratori una somma a titolo di trasporto e consegna a domicilio della merce ordinata. Trattandosi di un truffatore, altra volta condannato, il quale, a quanto si assicura, ora si aggira nei Comuni di questa Provincia da lui percorsa due anni addietro, è bene che il pubblico stia guardingo per non doversi poi dolere di troppa buona fede. — (B. d. Q.)

Spirito cavalleresco.

Il *XIX Secolo* scrive:

A proposito degli onori che — come abbiamo riferito in uno dei numeri passati — furono resi in Trento ad un ufficiale italiano, viene ricordato il seguente fatto che risale al 56 e che prova come negli eserciti moderni domini ancora lo spirito cavalleresco antico.

Un Landriani, ufficiale di cavalleria nell'esercito piemontese, ma milanese di nascita, avendo preso parte in Crimea colla cavalleria inglese alle famose cariche di Balaklava rimase ferito e cadde prigioniero dei Russi. Liberato dopo parecchi mesi di prigionia e ritornato in Piemonte, la sua ferita si aggravò talmente che i medici nella speranza di salvarlo gli consigliarono di andare a respirare l'aria nativa.

Per ottemperare al consiglio dei medici ci voleva un salvacondotto del Governo austriaco che dominava ancora in Lombardia. Il Landriani era emigrato e renitente alla leva dell'Impero Il salvacondotto gli fu accordato; ma poco dopo il suo ritorno a Milano, egli dovette soccombere al male.

L'i. r. comandante la guarnigione, prevenuto della di lui morte, non solo permise che sul feretro fosse collocata l'uniforme sarda, ma volle che al defunto fossero resi gli onori militari dovuti agli ufficiali dell'esercito austriaco di pari grado. E il trasporto funebre ebbe luogo coll'intervento di una mezza compagnia di fanteria e di un gran numero di ufficiali di ogni grado.

Eppure il Landriani era un nemico della vigilia, e sarebbe stato, se fosse vissuto, un nemico del domani.

Corriere del mattino

Venezia 22 marzo

Senato del Regno. — *Seduta del 21.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2.40.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti approvati nella precedente seduta.

Si riprende la discussione sulle modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

Miraglia motiva il suo voto a favore del progetto, non per rispondere a Pierantoni che biasimò la giurisprudenza della Cassazione di Roma nei conflitti di giurisdizione. Dice che questa giurisprudenza mirò costantemente a mantenere le singole autorità nei limiti delle rispettive competenze. Spiega e giustifica la istituzione presso il Consiglio di Stato, d'una sezione del Contenzioso amministrativo, colle attribuzioni stabilite dal progetto in discussione; esso crea un dualismo tra il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Il progetto compie l'ordinamento della giustizia amministrativa.

Magliani presenta la convalidazione del decreto del 1875, che stabilisce la misura dei dazii ai confini sui semi oleosi, e la determinazione del dazio d'entrata sui semi oleosi.

Pierantoni replica brevemente e critica la distinzione tra gli atti di gestione d'amministrazione di persona privata, e gli atti d'impero compiuti come potere politico, che il Consiglio di Stato e la Corte di cassazione posero per base d'interpretazione della legge. Dice che, dinanzi alla concordia in favore del progetto, si asterrà dal proporre emendamenti.

Crispi dice che il progetto in discussione è aspettato da lungo tempo. Trattasi di costituire la giustizia nell'amministrazione. Esamina i precedenti storici di questa istituzione in altri paesi; rammenta le diverse fasi parlamentari attraversate dalla questione, indicando specialmente l'opinione di Spaventa; dichiara di confermare le opinioni espresse nel 1876. Allora propugnò la necessità che il Consiglio di Stato fosse investito, come Tribunale giudiziario, degli oggetti contenziosi indicati dalla legge del 1865, che trovansi abbandonati al potere esecutivo.

Spiega i criterii della legge destinata, in determinati, casi, ad impedire che la potestà del Governo sia paralizzata dall'intervento di atti giudiziarii; quindi la necessità di migliorare l'ordinamento del Consiglio di Stato perchè possa funzionare come magistratura, stabilendo l'inamovibilità dei suoi membri, onde non si possa mettere in dubbio la loro imparzialità. I principii generali della legge debbono persuadere della sua utilità, e della necessità e del bisogno del paese di vedere i suoi ordinamenti amministrativi completati. Spera che il Senato passerà alla discussione degli articoli.

Costa, relatore, conviene con Pierantoni che il progetto dev'essere attentamente esaminato. Spera che presenterà le sue proposte e che l'Ufficio centrale le esaminerà con attenzione. Giustifica i principii che informano i progetti; confuta la teoria di Pierantoni, che, secondo la legge del 1865, non si debba fare distinzione fra diritti e interessi. Dimostra che il progetto non tende affatto a diminuire la competenza giudiziaria.

Dopo brevi osservazioni di *Pierantoni* si chiude la discussione generale.

Sopra l'art. 1°, che viene approvato, parlano *Maiorana*, *Cavallini*, *Cadorna* e *Crispi*.

Approvasi l'articolo 2°.

Crispi presenta il progetto pel trattato di amicizia fra l'Italia e la Repubblica del Sud africana, già approvato dalla Camera.

Procedesi allo spoglio delle votazioni eseguite in principio della seduta.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:25.

Si riprende la discussione del progetto sulla proroga della legge del 18 luglio 1878 per agevolare ai Comuni la costruzione di edifici per l'istruzione obbligatoria.

Garelli approva la legge, che è provvida e liberale. Essa ha giovato mirabilmente nel decennio scorso all'incremento dell'istruzione e gioverà maggiormente nel prossimo decennio. Non consente però nella disposizione dell'art. 2° che stabilisce un'interesse maggiore pei prestiti superiori a 50 mila lire, perchè a maggior somma corrisponde il maggior numero dei bisogni. Anche i Comuni grossi hanno locali scolastici non rispondenti alla dignità di scuola, anche i grossi Comuni hanno bilanci oberati. Domanda quindi che si ritorni alla disposizione ministeriale, che stabilisce un unico interesse, che potrà essere ridotto al 2 per cento per tutti i prestiti destinati a coadiuvare la costruzione degli edifizii scolastici.

Lugli si associa pienamente alle considerazioni del preopinante.

Bonfadini non può accettare la proposta di Garelli e Lugli, perchè le condizioni economiche dei Comuni grossi sono migliori di quelle dei piccoli. Tre quarti della legislazione finanziaria pesano sui Comuni rurali, onde ritiene giusta la proporzione dell'interesse pei prestiti, proposta dalla Commissione. Spera che sarà mantenuta.

Finocchiaro Aprile, relatore, mantiene la proposta della Commissione e per le ragioni esposte da Bonfadini, e per affermare colla presente legge il concetto di quella del 1878, che voleva fossero sussidiati i Comuni rurali e bisognosi; imperocchè nel decennio scorso approfittarono dei beneficii della legge quasi esclusivamente i Comuni grossi.

Boselli, ministro, consente nella proposta della Commissione. Prega Garelli e Lugli a desistere dal loro emendamento.

Lugli e *Garelli* insistono.

Non è approvato.

Approvasi invece l'art. 1° com'è proposto dalla Commissione e accettato dal ministro.

Compans propone che l'interesse per somme non superiori a 20,000 lire, occorrenti ai Comuni di montagna, sia ridotto a 1 p. 0[0.

Finocchiaro, relatore, non crede necessario un emendamento, poichè il Ministero può aiutare, come gli è consentito per legge, i Comuni poveri con sussidii speciali. A questo scopo v'è apposita Commissione, nominata dal Ministero.

Boselli conviene col relatore, e terrà conto della raccomandazione di Compans; lo prega di ritirare il suo emendamento.

Compans prende atto dell'assicurazione del ministro, e ritira la sua proposta, ma raccomanda di evitare che i sussidii vadano ad una Provincia, piuttosto che ad un'altra, e che si rinnovi più frequentemente la Commissione incaricata di proporre i sussidii stessi.

Ercole assicura che la Commissione accennata da Compans, di cui egli è presidente, ha sempre provveduto alle domande, con equità ed imparzialità.

Lazzaro dice che alcuni Comuni della Provincia non poterono mai ottenere sussidii.

Si approvano gli articoli 2 e 3, concernenti la misura e la proporzione degl'interessi ed i modi di estinzione dei debiti.

Lugli propone un emendamento, con cui si stabilisce che solamente il ministro possa deliberare sulle domande dei prestiti, senza udire nessuna Commissione.

Boselli risponde che la disposizione dell'articolo si è riprodotta dalla legge del 1878; ad ogni modo, la Commissione non toglie la responsabilità al ministro, che definitivamente delibera.

Mussi, *Sciacca* e *Lazzaro* sostengono la soppressione dell'art. 4, riguardante l'istituzione della Commissione, perchè la ritengono inutile e spesse volte dannosa.

Finocchiaro, relatore, *Ercole* e *Di Pisa* difendono l'operato della Commissione esistita sin qui, ne sostengono l'utilità, osservando che l'indefinitiva responsabilità del ministro non viene distrutta. Del resto, con un nuovo regolamento si possono stabilire le norme precise per la Commissione medesima, affinchè il principio di giustizia distributiva, invocato da parecchi oratori, sia scrupolosamente osservato.

Cavalletto propone che la Commissione sia composta di consiglieri di Stato e della Corte dei Conti.

Finocchiaro e *Boselli* pregano Cavalletto e Lugli di non insistere sulle loro proposte, e la Camera di votar l'articolo della Commissione.

Cavalletto e *Lugli* lo ritirano.

Sciacca e *Mussi* insistono che sia approvato l'articolo 4 e l'emendamento, in modo che solamente il ministro debba concedere prestiti, senza udire il parere della Commissione.

Questa proposta è approvata.

Franceschini osserva che, mentre coll'articolo 1° sono conceduti agli Asili infantili i beneficii della legge, col secondo capoverso dell'art. 5 sembra che si limitino molto tali benefizii.

Finocchiaro dimostra infondato il timore del preopinante, e spiega i concetti dell'articolo.

Boselli si associa al relatore.

Franceschini si dichiara soddisfatto.

Approvasi l'articolo 5, con un lieve emendamento proposto da *Cucchi Luigi* ed accettato dalla Commissione e dal ministro. Questi propone la soppressione dell'art. 6, il quale stabilisce che gli edifizii costruiti con prestiti conceduti dallo Stato non potranno essere destinati ad uso diverso da quello, pel quale il mutuo fu conceduto, e stabilisce altresì la penalità per le contravvenzioni.

Papa propone che non sieno comminate a quei Comuni che destinino i locali scolastici ad altro uso, quando abbiano il consenso del Governo.

Finocchiaro dice che l'articolo non esisteva nella legge del 1878, ma l'esperienza ha indotto la Commissione a proporlo.

Bonfadini richiama l'attenzione del ministro sugli abusi che indussero la Commissione a proporre l'art. 6. Quando si verifichino tali abusi il Governo sappia tener responsabili i Comuni ed i funzionarii colpevoli. Vorrebbe che fossero stabilite sanzioni.

Boselli terrà serio conto della raccomandazione di Bonfadini. Non accetta la proposta di Lugli, nè quella di Papa.

Finocchiaro insiste nell'articolo della Commissione.

Torraca ritiene che la questione sia grave. La sanzione potrebbe stabilirsi per gli amministratori. In ogni modo, conviene studiarla. Propone perciò la sospensione dell'articolo, sul quale la Commissione potrà riferire domani.

Cucchi, *Lugli* e *Chiaves* ritengono necessario di modificare l'articolo, per renderlo più efficace. Si associa alla proposta di rinvio.

Finocchiaro e *Boselli* insistono sulla chiarezza ed efficacia dell'articolo, ma non possono perciò accettare il rinvio, e pregano la Camera di votarlo com'è proposto dalla Commissione.

Si approva il rinvio.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

Nuovi disordini a Modane.

Telegrafano da Torino 21 alla *Lombardia*:

Mi giunge notizia di un altro spiacevolissimo incidente avvenuto a Modane tra alcuni agenti ferroviarii italiani e varii francesi. Nel caffè internazionale era da poco incominciata una festa da ballo, e uno degli agenti ferroviarii invitò una ragazza del paese. Questa rifiutò sdegnosamente, dicendo di non voler ballare con italiani. A quelle parole i nostri connazionali protestarono vivamente, e i Francesi presero subito la parte della ballerina, minacciando un massacro. I nostri accettarono la provocazione, e subito s'impegnò una rissa. Le ballerine fuggirono atterrite. I coltelli brillarono alla luce del gaz, e varii rissanti caddero feriti.

Accorsi i gendarmi arrestarono tre italiani, incolpandoli d'aver provocato la rissa.

Gli altri agenti fuggirono e traversarono a piedi la galleria del Cenisio si recano a Bardonecchia. Uno degli arrestati mentre ammanettato era tradotto in carcere riuscì ad evadere e raggiungere i compagni.

Si temono molte risse. Il fermento cresce di giorno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 21. — Il Principe di Napoli è giunto ed è ripartito alle ore 2:30 pom. per Roma ossequiato dalle autorità.

Berlino 21. — L'Imperatore ha passato una buona notte e si sente più forte. Riceverà nel pomeriggio la Principessa imperiale alla presenza dell'Imperatrice.

Bismarck fu ricevuto oggi dal Principe imperiale, e si recherà nel pomeriggio a Charlottenburg, per conferire coll'Imperatore.

Vienna 21. — Il Re di Rumenia è giunto fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore ed accompagnato al palazzo imperiale. La Regina arriverà domani da Sigmaringen.

Parigi 21. — Dautresme terminò l'esame delle controproposte italiane per il trattato di commercio e le rimetterà subito a Flourens, col suo avviso. Si assicura che Dautresme considera le concessioni italiane come insufficienti.

Bordeaux 21. — Il Principe Vittorio scrisse una lettera al barone Brezetz, in risposta all'indirizzo votatogli in una riunione dell'Alhambra. Il Principe ringrazia e felicita gli organizzatori della riunione. Dice che l'appello al popolo s'imporrà, perchè egli solo può mettere fine ai dissensi che snervano la Francia. È l'onore del partito dell'Impero d'avere sempre rivendicato i diritti della sovranità nazionale. Il libero esercizio di questa sovranità assicurerà il successo alla causa dell'Impero.

Costantinopoli 21. — L'incidente di Damasco fu definitivamente regolato. I delegati francese ed ottomano sono richiamati a Costantinopoli.

Hong Kong 20. — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

Roma 22. — Stamane alle ore 6.50 è arrivato il Principe di Napoli, ossequiato alla Stazione da Biancheri, dai ministri, dai dignitarii di Corte, dalle Autorità e da Solms col personale dell'Ambasciata di Germania.

Berlino 21. — L'Imperatrice Augusta ricevette Mons. Gallimberti.

Berlino 21. — *(Landtag.)* — È approvata la legge di finanza. La Camera è aggiornata al 11 aprile.

Berlino 22. — Oggi alle ore 11 ebbe luogo la commemorazione solenne a Corte nella cappella di Charlottemburg. La tumulazione della salma nel Mausoleo venne aggiornata. Sabato alle ore 3, nella sala dei cavalieri della Reggia di Berlino, l'Imperatrice Vittoria riceverà coloro che parteciparono ai funebri di Guglielmo.

Berlino 22. — La *Nord Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera di De Launay a Herbert Bismarck, nella quale gli comunica le nuove manifestazioni, che attestano nuovamente l'unanimità dei sentimenti degl'Italiani che si associano al lutto della nazione tedesca, nonchè i voti ardenti per la guarigione dell'Imperatore Federico.

Trattasi di manifestazioni della Società italiana di beneficenza di Lipsia, degli operai minatori italiani di Beuthen (Alta Slesia), della Camera di commercio di Messina, del Consolato italiano di Tiflis.

Nell'indirizzo i minatori esprimono la loro profonda condoglianza per la dolorosa perdita, deplorata dal mondo intiero, di Guglielmo, invariabile e fedele amico fino alla morte, della Casa reale d'Italia. Conchiudono emettendo voti ardenti per la salute di Federico; ne ricordano la visita a Roma, in cui egli, allora Principe ereditario, conquistò tutti i cuori italiani.

Parigi 21. — Flourens spedì al Duca di Montebello la risposta anglo-francese alle controproposte turche sulla Convenzione pel Canale di Suez.

Parigi 21. — In causa del lutto, nulla fu deciso circa il viaggio del Presidente nei dipartimenti del Nord.

Si distribuirà domani il *Libro giallo*, coi documenti sui negoziati pel trattato di commercio coll'Italia, contenente 71 documenti dal 15 dicembre 1886 al 7 marzo 1888, nonchè i processi verbali di otto Conferenze.

Parigi 21. — Il *Temps*, riproducendo la lettera da Torino all'*Esercito* riguardo al progettato colpo di mano contro la Spezia, dice che non occorre certamente, smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori, alcune navi di flottiglia, nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gl'Italiani. La Francia ha inoltre in riserva equipaggi. Da parte dell'Italia troviamo forze almeno uguali a quelle dei Francesi. Inoltre, possiede tre navi corazzate superiori in velocità alle francesi. Anche alcuni altri giornali smentiscono recisamente la notizia dell'*Esercito*.

Il *Temps* ha da Madrid: Il Governo marocchino offre di sottoporre all'arbitrato dell'Italia e dell'Inghilterra la sua divergenza cogli Stati Uniti, ma il rappresentante americano rifiuta categoricamente, ed esige soddisfazione diretta entro il termine fissato dall'*ultimatum*.

Vienna 21. — Il Re di Rumania scambiò visite agli Arciduchi. Ricevette in udienza Kalnoky.

Londra 21. — La Regina e la Principessa Beatrice, il Principe di Battemberg e seguito partirono da Windsor nel pomeriggio per Portsmouth, diretto in Italia.

Madrid 21. — Il Governo spagnuolo indirizzò alle Potenze un invito definitivo per la Conferenza marocchina per l'aprile. L'invito conterrà il programma esatto della questione da discutersi.

Costantinopoli 21. — In seguito all'accomodamento colla Francia, il governatore di Smirne sostituirà il governatore di Damasco, destituito. Il Sultano è sempre afflittissimo della morte dell'Imperatore Guglielmo. La Porta prese il lutto, benchè il lutto sia contrario alle prescrizioni del Corano. Tutti i ricevimenti e le feste sono aggiornati.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 22. — Correvano nuovamente a Massaua le voci circa la supposta partenza del Negus verso il Sud. Notizie datate iernotte confermano che nulla è mutato nel contegno degli Abissini i quali continuano a rimanere ne' campi all'Asmara, Wokitba, Godofelassi e Gura. Ghinda rimane sempre abbandonata. A Gura, Arafali e Uaa regna completa calma.

Suez 22. — Il piroscafo *Scrivia* proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli.

Il Boulangerismo dà tregua.

Parigi 22. — Il Comitato boulangerista, detto della protesta nazionale, ritira la candidatura di Boulanger, sospende la sua azione elettorale, dichiarando che volle togliere ogni pretesto al Governo di agire contro Boulanger.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, *ore* 8 5 *p.*

La Giunta generale del bilancio discusse se si debba in date condizioni finanziarie accogliere la proposta ministeriale di accordare l'aumento di stipendio, cosiddetto dei settennari, agli impiegati del Ministero di giustizia, e si mostrò generalmente contraria; decise però di udire il ministro.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò l'articolo primo delle Convenzione colla Società delle ferrovie meridionali, come pure il semplice elenco delle ferrovie comprese nella concessione, osservando che a molte manca l'indicazione del tracciato delle linee.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, *ore* 3 35 *p.*

(Camera dei deputati.) — *Galli* svolge l'interpellanza sull'industria nazionale degli olii d'oliva.

Vi rispondono *Magliani* ed *Ellena*.

Roma 22, *ore* 3 25 *p.*

Si commenta nei circoli di Montecitorio l'affare del prefetto di Treviso, il quale venuto a Roma, dopo un colloquio con Crispi, credette di domandare il collocamento a riposo.

Venerdì Toaldi terrà al circolo enofilo una Conferenza sulle conseguenze che deriverebbero all'industria enologica dalla tassa per la vendita dell'alcool.

Gli Ufficii per la leva di terra nominarono commissarii Mel e Peroncilli.

La Convenzione colla *Peninsulare* si considera omai assicurata.

L'*Opinione* pubblica una parte della Relazione dell'on. Fagiuoli sui tributi locali, dicendola bella e sobria; pubblica pure parte della Relazione di Chiaradia sulla riforma postale, dichiarandola pregevole.

Roma 22, *ore* 3.50 *p.*

Notizie dell'*Esercito*: Si hanno ragioni di credere che sia prorogato per ora il ritorno di parte del Corpo di spedizione; è probabile che le truppe che si trovano in Africa vi rimangano anche quest'estate, onde si provvederà al loro alloggiamento, in condizioni relativamente salubri. A Massaua si nutrono ancora speranze di possibili importanti avvenimenti.

Fatti diversi

Funebri Cantoni. — Telegrafano da Gallarate 21 all'*Arena*:

I funebri del tanto compianto industriale Barone Eugenio Cantoni, morto l'altro giorno a Roma di violenta polmonite, mentre attendeva a combinare col Governo misure proteggitrici per il commercio nazionale, riuscirono imponenti.

La città presentava un aspetto rattristante.

Tutte le botteghe erano chiuse in segno di lutto, e i cittadini seguivano in massa il feretro del benefico defunto.

Assistevano circa 12 mila persone, ed io non vidi mai spettacolo più tristamente imponente.

Moltissimi senatori e deputati, erano venuti apposta da Roma, e di più, notai, le rappresentanze del Governo, della Provincia, di varii Comuni, e molti militari.

Tutti gli operai alle dipendenze del barone che poterono venire, accorsero; così pure i rappresentanti dei suoi Opificii nelle varie città.

Sul feretro, prima di deporlo nella tomba di famiglia, furono pronunziati venti discorsi, tutti ispirati ad alti sensi di affetto e di compianto per tanta perdita.

Ritardi ferroviarii. — Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Oggi i treni provenienti dal Genovesato e dalla Toscana hanno subito rilevanti ritardi, essendo allagati parecchi binarii della stazione di Civitavecchia.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 21. — Un grande incendio distrusse completamente il teatro Baguet di Oporto. Il fuoco fu cagionato dal gas al momento della rappresentazione dell'ultimo atto. Il teatro conteneva molti spettatori Dieci cadaveri furono già trovati. Moltissimi feriti.

—

Lisbona 21. — Nell'incendio del teatro a Oporto vi furono molti spettatori che, non potendo raggiungere la porta d'uscita, si gettarono sulla strada dalle finestre. Il gaz era spento; molti perirono asfissiati, altri schiacciati. Altri poterono uscire nella strada. Gli artisti fuggirono col loro costumi teatrali. Si rinvennero cadaveri sulla scena e nei palchi. La maggior parte delle vittime fu tra gli spettatori del terz'ordine dei palchi, e della galleria. Intere famiglie sono perite. Si calcola attualmente essere ottanta i morti

Valanghe di neve. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 21. — Parecchie valanghe di neve cagionarono grandi danni nelle Asturie.

Fiera di cavalli in Lonigo. — In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 aprile p. v., tanto i biglietti di andata-ritorno per detta località che saranno distribuiti dal giorno 7 al 12 aprile dalle Stazioni a tal vendita normalmente abilitate, quanto quelli rilasciati dalle Stazioni di Conegliano, Padova, Peschiera, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Villafranca di Verona, varranno per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 13 detto in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

In tale occasione è stato pure stabilito che le Stazioni di Bassano Veneto, Castelfranco Veneto, Cittadella, Schio, Thiene, Treviso e Vittorio, esercitate dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, siano abilitate al rilascio di biglietti andata ritorno per Lonigo, a cominciare dallo stesso giorno e colla medesima validità di quelli sopra indicati.

Un arguta risposta di un Persiano. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Narrano che la signorina Elliot, figliuola di lord Minto, governatore generale delle Indie, desiderosa di conoscere se l'inviato di Persia a Londra fosse un vero od un finto persiano, incontratolo in una festa, gli domandasse « à brûle pourpoint » se veramente egli adorasse il sole: ed il persiano argutamente: « e chi non « sarebbe fortunato sotto questo vostro cielo di « Londra di poter adorare il sole? »

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno V, primo semestre, febbraio 1888. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1888.

Esposizione internazionale. — A Roma, nel mese di aprile di quest'anno, avrà luogo un'Esposizione internazionale di uccelli da cortile, da colombaia, ecc., caccia, cani, strumenti, attrezzi, ecc.

La Commissione ordinatrice ha preso tutte le misure allo scopo di facilitare in tutti i modi possibili il concorso degli allevatori di bestiame, ecc., dei costruttori di armi da caccia, ecc., nazionali ed esteri, alla prossima Esposizione internazionale di uccelli da cortile in Roma.

Le Salvatrici del Campidoglio. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Hans de Bülow, il celebre direttore d'orchestra non ha pelo sulla lingua.

Dirigeva giorni fa la prova generale di un grande concerto ad Annover, allorchè dovette dar le battute di arresto per ripetere un passaggio.

Le signore presenti colsero subito l'occasione per intavolare un vivo chiacchereccio.

— Voi dimenticate o signore — gridò Bülow — che qui non si tratta di *salvare il Campidoglio*... ma di eseguire della musica!

Anche le più ignare di storia romana fra le signore ammutolirono come per incanto.

L'igiene e la salute pubblica in Francia. — Leggiamo sovente nei giornali degli appunti o delle aspre critiche riguardo le condizioni igieniche e di salute pubblica in Italia, alla quale si contrappone, spesso senza provarlo, e proprio come maestro a discepolo, quello che fa la tale o la tale altra nazione; e siccome, anche a questo proposito, ci sovviene di aver letto ed udito vantare, al nostro confronto, come modello, le condizioni della Francia, così non crediamo disutile registrare dei dati, che si possono riguardare come ufficiali.

Nella *Società francese pel progresso delle scienze*, che ha tenuto, non ha guari, le sue sedute a Tolosa nella *Sezione dell'igiene e salute pubblica*, il dott. Masson riferiva quanto segue:

« Visitai ultimamente gran numero delle città del mezzogiorno della Francia, per istudiare ciò che sarebbe a farsi pel loro risanamento, ed ecco riassunto in poche parole quanto ho rilevato.

« Tolone, le cui infelici condizioni igieniche sono note a tutti, non possiede una fognatura; le acque immonde si versano direttamente in canali scoperti, che corrono lungo i lati delle strade. Esiste qualche singola fogna, ma il water-closet vi manca del tutto. Le materie fecali vengono direttamente gettate in grandi carrette, che, ad ore fisse attraversano la città, e spesso poi vengono buttate sulla pubblica via. Si ha una conduttura d'acqua nella città, ma non ve n'ha distribuzione per le case.

« Marsiglia possiede alcuni tratti di fognatura, ma sono pochi e male distribuiti. Le acque luride si riversano nel porto. In alcuni quartieri furono costruite delle fogne, ma in molti altri non vi ha che un tubo che sbocca sulla pubblica via, sulla quale quindi hanno sfogo tutte le acque immonde.

« A Nimes l'acqua è abbastanza abbondante, e vi esistono delle fogne, ma nulla si è fatto per avere un regolare sistema di fognatura che possa funzionare regolarmente.

« Deploro egualmente le condizioni igieniche più o meno tristi di Tolosa, Carcassona, Cette e Montpellier.

« Nella stessa sezione, Heurat esprime il voto che si rendano obbligatorie per legge le denuncie dei casi di malattia contagiosa, l'isolamento degli ammalati, e le disinfezioni. »

Dinanzi a tutto questo, l'Italia ci pare sia più avanti della Francia; e se lo rileviamo, non lo facciamo, certo, allo sterile scopo di mettere in luce le altrui miserie e dire ai nostri patriotti: *Fermatevi, che già siamo più innanzi degli altri*; ma unicamente per stabilire dei fatti, e per dare a tutti il suo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'**Adriatico** e **La Difesa**.

LUCIA BRESSANIN-CAZORZI.

Morte fura i migliori...

Oggi alle ore 5 ant. Lucia Bressanin-Cazorzi esalava l'ultimo respiro... Angelo di bontà e di rassegnazione, sopportò da eroina una lunga a penosa malattia, che pur troppo doveva trarla alla tomba.

Donna esemplare per nobili e squisiti sentimenti, lascia marito e figli inconsolabili. Dotata di una intelligenza non comune, fornita di tante e così rare virtù domestiche, era tale, che non v'ha persona la quale non rimpianga una perdita così funesta e irreparabile.

Assistita sino all'ultimo dai suoi cari, ebbe il gran conforto di vederseli tutti al suo letto, e primo il suo amato marito, Antonio, vero gioiello di peregrine virtù civili e domestiche.

Se il cordoglio generale vale qualche cosa per una distinta famiglia che perde sì prezioso tesoro, quello manifestato dall'intero paese valga a lanirle alquanto l'acerbo dolore.

Noventa di Piave 21 marzo 1888.

366 GLI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.10	96.30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370.—	370,50
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	183.—	185.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —		— —	— —
Germania	3	124 90	125 15	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 35	101 70	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —		— —	— —
Londra	2 —	25 53	25 59	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22

Rendita italiana	96 27 1/2	Ferrovie Merid.	786 50
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 58 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 62 1/2		

MILANO 22

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 25 20	Cambio Francia	101 67 60
Cambio Londra	25 58 55	» Berlino	122 40 10

VIENNA 22

Rendita in carta	77 35 —	Az. Stab. Credito	263 10 —
» in argento	79 10 —	Londra	126 95 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 35 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca 856	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21

Mobiliare	138 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	85 90	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 37 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	82 07 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	107 07 —	Prest. egiziano	392 50 —
» italiana	94 60 —	» spagnuolo	68 03
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 5/8	» ottomana	501 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	282 50	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2136 — —
Rend. Turca	13 75 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	101 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom del 21	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.78	757.48	756.87
Term. contigr. al Nord	9 2	8.0	9.2
» » al Sud	8.8	7.6	8.6
Tensione del vapore in mm.	5.06	7.79	7.35
Umidità relativa	80	97	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	12	1	0
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	1.80	0.50
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 21 febb.: 12.2 — Minima del 22: 7.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri coperto, piovosa la notte, oggi pure.

— *Roma 22, ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione notevolmente elevata nella Russia meridionale, abbastanza elevata nell'Occidente, piuttosto bassa nel Nord. Charcof 779, Bodo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggie nell'Italia superiore e in Sardegna; venti forti intorno al Levante alla costa dell'alto Tirreno; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo sereno a Cagliari e nel Sud del Continente, nuvoloso, coperto, piovoso altrove; venti deboli, freschi meridionali nel Sud, deboli, varii altrove; barometro leggermente basso, 759, nel medio versante tirrenico, intorno a 761 in Piemonte e nel Sud; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente intorno al Levante; cielo nuvoloso con qualche pioggia nel Nord e nel Centro.

Marea del 23 marzo.

Alta ore 7 50 a. — 9.30 p. — Bassa 1.00 p. — 2.10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 31s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	1h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 37m 9
Tramontare della Luna	3h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Tutti in maschera*. — Ricorrendo il patriottico anniversario il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno a cura del Municipio. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Otello*, di Shakspeare. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *La bella Galatea*. — Ore 8 1/2.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

CON

IPOFOSFITI di CALCE e SODA

È IL RIMEDIO PIÙ EFFICACE SINO AD OGGI CONOSCIUTO PER LA CURA DELLA

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA BRONCHITE, CATARRO, MALATTIE DI PETTO E DELLA TRACHEA, RAFFREDDORI, SCROFOLA, LINFATISMO, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

I Medici più rinomati di tutti i paesi, la prescrivono di preferenza all' Olio di Fegato di Merluzzo Semplice per ragione delle sue ammirevoli proprietà curative

BUON SAPORE (dolce come il latte,) **DIGERIBILITÀ, ASSIMILAZIONE.**

È superiore d'assai al migliore Olio di Fegato di Merluzzo Semplice, perchè essendo preparata scientificamente coll'aggiunta degli Ipofosfiti, le sue speciali proprietà di

INGRASSARE E RICOSTITUIRE

il corpo dimagrato, si manifestano subito in proporzioni

TRE VOLTE MAGGIORI CHE CON L'OLIO DI MERLUZZO.

Gli effetti che col suo uso ne ottengono i Bambini malatticci e dimagriti, e gli adulti

ANEMICI O CONSUNTI

Sono davvero meravigliosi—

Uniamo quì vari Certificati che ci hanno favorito alcuni dei più chiari Medici Italiani in merito alla EMULSIONE DI SCOTT.

Milano 12 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsio ne Scott* da me esperimentata in parecchi bambini d'ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo cui è destinata, avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dott. cav. GAETANO CASATI,
Medico prim. nel Brefotrofio prov. di Milano,
Via San Prospero, 6.

—

Milano, 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con gl'ipofosfiti di calce e soda è, a mia esperienza, una preparazione felice, perchè la vidi tornare gradita anche a coloro che per l'Olio di fegato di merluzzo mi avevano mostrata già una repugnanza invincibile, perchè la trovai sempre facilmente digeribile, nel mentre potei constatare conservata la potente efficacia dei rimedii che la compongono.

Dott. FRANCESCO GATTI,
Medico prim. dell'Ospitale maggiore.

Napoli, 12 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho trovato nella mia pratica molto utile l'*Emulsione Scott d'Olio di fegato di Merluzzo* con gli ipofosfiti per la efficace azione del preparato, e meglio ancora per il minor disgusto e la più facile tolleranza in confronto dell'ordinario olio di merluzzo.

Prof. OTTAVIO MORISANI,
Via Broggia al Museo, 3 - Napoli.

—

Milano 26 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott* non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: ipofosfiti ed olio di fegato di merluzzo. Pare anzi che il loro connubio, oltre al rendere l'uno e l'altro meno sgradevoli e più tollerabili, accresca le virtù riparatrici di entrambi.

La preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile e fra i presidii ricostituenti.

Prof. GAETANO STRAMBIO,
Via Bigli, 15 - Milano.

—

Napoli 1.º ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho esperimentato la *Emulsione Scott*, ed ho veduto che bambini ed adulti la bevono con maggior facilità che non l'olio semplice di fegato di merluzzo. La sua azione terapica è più manifesta nei bambini che soffrono ritardo nel processo di ossificazione, come quelli, la cui dentizione si fa aspettare, e gli altri, le cui suture del cranio vanno lente a saldarsi.

Io la ho ministrata con utilità in casi simili anche nei caldi mesi di estate, ed i bambini l'hanno ben digerita e tollerata.

Cav. dott. LEONZIO CAPPARELLI,
Largo Ferrantina a Chiaja, N. 1.

—

Napoli, 5 novembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Dichiaro di aver trovato molto utile la loro *Emulsione Scott* nella scrofolosi e nel rachitismo, e credo che il rimedio possa riuscire molto superiore al semplice olio di fegato di merluzzo nelle suddette malattie.

Dott. AGNELLO cav. AMBROSIO,
Prof. di chirurgia in Napoli,
Via Costantinopoli, 101.

—

Torino, 15 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott*, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima pei bambini linfatici, artritici e rachitici.

Sotto forma aggradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo, e non dà mai disturbi gastrici e diarrea.

Prof. A. GAMBA.

Torino, 15 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e variati casi di affezioni morbose l'*Emulsione Scott*.

Debbo dichiarare che essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice olio di fegato di merluzzo.

Dott. F. DIONISIO,
Direttore sanitario del R. Ospizio di Carità.
Consigliere sanitario prov. di Torino.

—

Milano, 10 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti è una preparazione riuscitissima, sia dal lato di facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente pei bambini e pei ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione, o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simile.

Prof. cav. EDOARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano, consigl. d'Amministr. degli Istituti ospitalieri.

—

Roma, 13 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è stata da me adoperata diffusamente, e mi giode l'animo dichiarare averla trovata efficace nei fanciulli e bambini linfatici-scrofolosi e denutriti per lunghe malattie gastro-enteriche, ridonando ad essi le forze perdute e con esse la regolare funzione gastrica fino alla completa guarigione.

La preferisco quindi all'olio di fegato di merluzzo, sia perchè più facilmente assimilabile, sia perchè meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli ipofosfiti di calce e soda, tanto utile nei temperamenti linfatico-scrofolosi.

Prof. cav. DAVIDE LUPO,
Specialista per le malattie delle donne e bambini,
Piazza Campo Marzio, 5.

—

Milano, 21 agosto 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*olio di fegato di merluzzo* emulsionato con gli ipofosfiti, che preparano i signori Scott e Bowne di Nuova Yorck, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è resa così più facile la digestione di quel rimedio oleoso agli stomachi fiacchi ed intolleranti.

Colla aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.

Dott. cav. MALACHIA DE CRISTOFORIS,
Membro del Consigl. sanitario prov. di Milano, presidente della pia istituzione per la cura climatica dei bambini gracili.

EMULSIONE DI SCOTT.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5:50 la bottiglia, e L. 3 la mezza bottiglia e dai grossisti sigg. A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli — Signori PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. 37

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4. 27 p.
» Montebelluna	»	7.26 a.	2. 27 p.	7. 32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.26 p.	6.40 p.	9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . . p. 10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 24 ant.	4. 24 pom.	9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa

AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 25 marzo 1888, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci:

b) Approvazione del bilancio 1887;

c) Nomina di 6 consiglieri d'Amministrazione, cioè 4 uscenti per compiuto biennio, e di uno in sostituzione del dott. Candiani rinunziante.

d) Nomina di un Sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che nel giorno 10 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione, nell'Ufficio della Banca per la ispezione, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 28 febbraio 1888.

Il Presidente,
Antonio Dal Cerè.

Il Segretario,
Avv. Edoardo Trombini.

—o—

Presso l'Ufficio della Banca a S. Marco, Ponte dell'Angelo, si rilascieranno ai signori azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 24 marzo. 307

88

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del dottor **Laville** della facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI
Fonderie ed Acciaierie di Terni

—o—

SOCITA' ANONIMA

Capitale L. 16,000,000 interamente versato.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni 4 1/2 per cento della Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni, che, a partire dal 2 aprile p. v., si effettuerà il pagamento della Cedola N. 2 dell'interesse semestrale scaduto il primo di detto mese in L. 11,25 per ogni Obbligazione.

Il detto pagamento sarà eseguito in:

Roma presso la Società generale di Credito Mobiliare italiano.
Firenze » la Società suddetta.
Genova » la Società suddetta.
Torino » la Società suddetta.
Milano » la Banca di Credito italiano.
Venezia » **i signori Jacob Levi e figli.**
Padova » i signori G. Romiati e C.
Verona » la Banca di Verona.
Basilea » i signori de Speyr e C.
Francoforte » i signori Fratelli Bethmann.

Sulle piazze estere il pagamento sarà effettuato al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane, *verso la presentazione dei Titoli* di Obbligazione per lo stacco delle cedole.

Terni 19 marzo 1888.

365 **La Direzione generale.**

100

ASMA — OPPRESSIONE, CATARRO

Sollievo immediato, Guarigione colla CARTA ed i SIGARI di GICQUEL FARMACISTA de 1ª Classe, PARIGI. Esigere il nome Gicquel. IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

25

Le persone che conoscono le **PILLOLE** del Dottore **DEHAUT** di Parigi

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opposto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

26

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON (BISMUTO e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI CALLI AI PIEDI

col **CEROTTINI** preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano

L. 2,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm. 244

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & Cie di CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia. 8, Rue Vivienne, PARIGI e PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 108

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Venerdì 23 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 MARZO

L' esperienza parlamentare.

Quando il conte di Robilant suscitò un sì gran baccano nel Parlamento perchè ha battuto il pugno sul tavolo, dicendo: *È troppo*, si è detto che il conte di Robilant non aveva esperienza parlamentare, perchè non sapeva che i ministri si devono lasciar ingiuriare senza avere nemmeno il diritto di protestare battendo il pugno sul tavolo. I ministri, che pure dovrebbero avere nei reggimi popolari, più autorità innanzi al Parlamento, dei ministri nominati dal Re senza uopo dell' appoggio del Parlamento, sono invece considerati come agnellini condotti al mercato, e obbligati a lasciarvisi condurre tranquillamente, senza nemmeno belare. I giacobini prendono così alla lettera la frase che i ministri sono i servitori del paese, che ogni giacobino, che si crede per abitudine antica il Paese, pensa d' aver diritto di dire al suo ministro, cioè al suo servitore: « Portami questa valigia alla Stazione », o almeno: « Tu avrai le opinioni che io ti detterò, e tu non avrai altra opinione che la mia, e altro Dio che me stesso. » Martirio per martirio, piuttosto che avere l' opinione di un *giacobino*, preferiremmo dovergli portare la valigia alla Stazione!

Il potere non par lusinghiero perchè lo dà il popolo, e l' onor. Crispi lo ha constatato anche l' altro giorno. I ministri nominati dal Re hanno diritto ad una certa fierezza, contestato a quelli che devono la loro fortuna al popolo.

Al conte di Robilant, senza esperienza parlamentare, è succeduto l' on. Crispi, che dovrebbe averne, se è tutto quello che è per la sua esperienza parlamentare.

Ma l' esperienza parlamentare non lo ha salvato da un baccano eguale a quello sollevato dal conte Robilant e quando si è permesso di dire che vi sono giornalisti a questo mondo, i quali sono capaci di pubblicare anche una notizia falsa, per vincere la concorrenza di altri giornali, tutta la sua esperienza parlamentare non lo ha salvato da un buggerio, che ha obbligato il presidente della Camera a coprirsi e a sospendere la seduta, ciò che non avveniva in Italia da anni parecchi.

Il fatto è che non v' è autorità personale che dia ad un ministro facoltà di dire quello che pensa, perchè i meno autorevoli deputati, e magari le tribune, lo interrompono cogli schiamazzi. In questo caso l' unico tipo parlamentare resta l' on. Depretis, il quale sapeva dare la verità in dosi così omeopatiche che non sollevava proteste.

Ciò vuol dire che l' esperienza parlamentare non assicura ai ministri il diritto di dir l' animo loro e che v' è bisogno di maggiore diplomazia, per nascondere il proprio pensiero, coi popoli, che non ve ne sia coi Re. Cortigiani dei Re, o cortigiani dei popoli, si accorgono che la verità sola è quella che ferisce, e l' inesperienza parlamentare del conte di Robilant, e l' esperienza parlamentare dell' on. Crispi suscitano gli stessi uragani, i quali nel loro furore dicono: « La verità è proibita. »

—

Il telegramma, ecco il nemico!

L' Associazione della stampa ha proclamato la libertà telegrafica, e non ce ne maravigliamo, sia perchè la stampa è l' artefice del suo male, sia perchè in Italia noi siamo i martiri della libertà e diamo ai nostri carnefici quest' arma, la quale non serve che a loro. Nell' indifferenza assoluta della grande maggioranza della nazione, la quale non ha opinioni e non agisce in alcun senso, la Ragione, che ancora combatte, è vittima senza speranza di vittoria, perchè dovrebbe contare sull' appoggio di quella grande maggioranza che sta a vedere e non appoggia nessuno.

Il telegramma è troppo povero per dire la verità, che è la cosa che costa di più. Per risparmiare parole, ha abolito le mezze tinte, ha creato una letteratura volgare da fiera, che non conosce che i colori sfogati. Ed è la sola letteratura che i lettori affrettati abbiano tempo di leggere. Non v' è così grande aiutatore della menzogna quanto il telegramma, e la menzogna resta, perchè dopo le notizie grossolanamente date dal telegramma, nessuno legge più i commenti delle corrispondenze o dell' articolo di fondo.

Il telegramma fa legge, dà l' intonazione, stabilisce nell' opinione, senza che poi giovino le rettifiche, un successo parlamentare, o un successo militare, come un successo teatrale.

Spesso accade di notare, per esempio, le contraddizioni tra i successi teatrali delle diverse città italiane. Come mai!, si dice, questo dramma fu applaudito a Milano, a Torino, a Roma, e a Venezia non piace!

Se aveste la pazienza di leggere i giornali di quelle città, sapreste che quel dramma non è piaciuto in realtà nè a Torino, nè a Milano, nè a Roma, ma ci fu il successo farisaico delle chiamate al proscenio, che diciamo farisaico, perchè è un suono, un' apparenza e non è una realtà, e il telegramma ha constatato quel suono, ha preso nota di quelle chiamate. Dopo sentirete che quel dramma è piaciuto anche a Venezia, ove non è piaciuto invece affatto, e vi accorgerete che i pubblici delle città italiane vanno d' accordo più di quello che credete.

L' analisi d' un successo teatrale è difficilissima. Le chiamate nulla vogliono dire, perchè venti persone possono provocare l'apparizione dell' autore al proscenio, abbastanza poco sollecito della sua dignità di presentarsi anche quando è mal chiamato. Col pubblico indifferente o annoiato e con alcuni amici di buona volontà, si può avere una decina di chiamate. Ma questo non è successo, e pel telegramma è successo, ed ecco la menzogna che rimane per fare la storia!

Dalle piccole alle grandi cose, il telegramma, che costa troppo per dire la verità e si ferma ai suoni e alle apparenze, è il più gran nemico della verità che si possa immaginare. Guai al popolo che vive di telegrammi. Morrà avvelenato di menzogne reali, che pigliano farisaicamente aspetto di notizie vere! Ed oramai il telegramma è divenuto pur troppo il solo cibo intellettuale. Anche i discorsi degli oratori al Parlamento non si conoscono che per telegrammi e si conoscono così male.

—

In favore della pena di morte.

Ha fatto in questi dì il giro dei giornali un' articoletto nel quale è descritta la vita del regicida Passanante, in carcere. Gli abolizionisti della pena di morte hanno detto che si doveva sostituire alla morte una pena che fosse più spaventosa della pena di morte per la difesa sociale, e inventarono il carcere cellulare per dimostrare che non avevano pietà dei grandi malfattori, ma li avrebbero saputi tormentare senza distruggerli.

Ora s' impietosiscono anche alle pene dell' assassino nel carcere cellulare. Si spieghino. Vogliono che non solo si faccia grazia agli assassini — per quanto possano avere ai loro occhi l' attenuante d' essere regicidi — ma si mettano in libertà e si dia loro una pensione in nome dello Stato, perchè possano continuare i loro studii umanitarii?

Noi che crediamo avere la società il diritto di distruggere gli esseri malefici, esitiamo a credere che abbia il diritto di tormentarli tutta la vita, col dovere di mantenerli. Ma gli abolizionisti si spieghino. Non vogliono la morte, ma una pena così terribile da sostituirla, e allora non si commuovano tanto, se quelli che hanno meritato la morte, hanno la vita dura.

—

I missionarii italiani.

Se Gambetta ha detto che l'anticlericalismo non è un articolo d' esportazione a proposito dei missionarii francesi in Oriente, è egualmente vero che nemmeno il clericalismo è articolo d' esportazione. I missionarii che affrontano eroicamente la morte per la fede di Cristo, non portano, così lontani dalla patria, le passioni clericali. Ivi non si tratta più di Governo italiano, nè di lotta di supremazia tra lo Stato e la Chiesa. Ivi clericali e liberali si sentono italiani e portano l' influenza dell' Italia pel solo fatto che ne parlano la lingua. I giornali francesi, per esempio, si lagnano appunto dell' influenza italiana a scapito dell' influenza francese, per opera di quei missionarii, dei quali vorremmo essere in diffidenza.

—

Avvertimento ai deputati che vogliono divenir ministri.

L' avvertimento è questo, che dovrebbero guardarsi dalla retorica e da certe banalità liberali, che li fa applaudir dalla folla. Se no avviene che, quando diventano ministri, si avventano loro contro le antiche frasi, come si avventano contro il Crispi le seguenti parole pronunciate da lui il 19 marzo 1885 a Palermo:

« Siamo alleati delle Potenze centrali per eseguire la volontà dei nostri padroni, ed abbiamo sacrificato a questo mostro i grandi principii della nostra rivoluzione, abbandonando l' amicizia dei popoli; non più difensori della nazionalità, ma divenuti gendarmi di una nuova Santa Alleanza. »

Gli applausi scoppiano quando si dicono queste banalità, ma poi, quando le banalità hanno dato il potere, bruciano. Studiate, diceva un celebre arguto Pantalone veneziano ai suoi figli, studiate perchè potreste divenir per caso grandi uomini, e allora vi dispiacerebbe di non esservi preparati.

La prudenza degl' imprudenti.

Da una corrispondenza da Marsiglia, pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*, si lamenta il violento linguaggio della stampa locale contro gl' Italiani.

Gli è così — leggiamo nella citata corrispondenza — che un giornale stampava giorni sono in Marsiglia queste testuali parole contro gli operai italiani del porto:

« Que ne se decide-t-on à trancher courageusement la question?... C' est-à-dire, à renvoyer en masse au prussien Humbert I, au domestique de Bismarck, tous ses sujets qui nous empestent à Marseille?...

« Je conseille au Maire de livrer les italiens aux Corses; ils *n' en feront qu' une bouchée en une heure*, et Marseille serait débarrassée de ces bouches en plus, *de ces voleurs, de ces assassins!* »

Il giornale che pubblica questo appello al massacro degl' Italiani s' intitola l' *Actualité* (N. 31), ed a qual proposito?... Perchè un centinaio di operai francesi erano saliti per forza a bordo del vapore *Estremadure* per cacciarne colla violenza alcuni operai italiani, che insieme ad altri francesi lavoravano allo sbarco; e perchè il commissario di Polizia, signor Boissière, decise colle buone maniere l' imprenditore a rimandare gl' Italiani, i quali non fecero resistenza alcuna, e ad occupare i nuovi arrivati.

Ma un fatto anche più grave e di carattere internazionale segnala il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* colle seguenti parole:

Ieri, un fatto simile si è rinnovato a bordo del vapore *Paranà*, della Navigazione Generale Italiana, il cui imprenditore, signor Savoir, aveva occupato 26 Italiani per fare il lavoro di stiva, riservando ai Francesi il lavoro a terra. Una banda di 150 Francesi salita a bordo colla violenza, ha reclamato il licenziamento immediato degli operai italiani di bordo, ed il commissario di Polizia, signor Boissière, rispondendo alle riserve fatte dall' imprenditore e dallo stesso direttore della Compagnia di navigazione, che un bastimento deve considerarsi come un domicilio, e per conseguenza rispettarsene l' inviolabilità e riconoscersi il suo diritto d' impiegarvi il personale di sua convenienza, disse che, pur riconoscendo il ben fondato delle sue reclamazioni, non assumeva la responsabilità dei disordini che avrebbero potuto verificarsi, e lo consigliava, per misura di prudenza, a far rimandare gli operai italiani ed occupare francesi, ciò che fu fatto.

Se ciò accadesse con qualche altra Potenza, che retorica democratica sentiremmo! Ma poichè avviene in Francia, e la Francia è repubblicana, non si fiata. La prudenza ci piace ed è più preziosa, perchè più rara, la prudenza degli imprudenti, ma prudenza è anche non dissimulare le conseguenze possibili, alla lunga, di simile stato di cose.

Le finanze locali.

(Dall' *Opinione*.)

Il progetto che la Camera è chiamata a discutere non è così poca cosa, come si crede quasi generalmente. Grandissimo vantaggio non deriverà ai Comuni dalle nuove imposte sul gaz e sui teatri, e, se vuolsi, nemmeno dal consolidamento del dazio governativo.

Questa parte del progetto è la più appariscente, ma non sarà la più efficace. Meno appariscente è l' altra parte, quella che si riferisce alle imposte locali autonome; ma sarà la più efficace, se le Amministrazioni comunali, nell' applicazione della legge, si dipartiranno dal dirizzone, che hanno seguito sempre, di forzare la mano soltanto sui centesimi addizionali e sui dazii. Nel sistema tributario dei Comuni, tre tasse, quella sugli esercizii, quella sul valor locativo e quella di famiglia, possono essere molto produttive. Di esse i Comuni, sin ora almeno, si sono giovati scarsamente. Le hanno bensì applicate, ma così male, che ad altro non sono riusciti se non a far strillare i contribuenti, senza poco o nessun frutto per l' erario comunale. È causa non ultima della pessima applicazione di quelle imposte fu il laconismo della legge, la quale si limitò a noverarle, e non diede alle Amministrazioni comunali, poco esperte per sopperire alla deficienza della legge, alcun indirizzo.

Da questo punto di vista il nuovo progetto di legge segna un notevole progresso sulla legislazione antecedente. Esso dà norme precise sulla tassa del valore locativo, sulla tassa di famiglia, e sulla tassa sugli esercizii e rivendite; le addita alle Amministrazioni comunali, perchè se ne giovino, e le costringe, ov' esse accettino l' invito, ad applicarle seriamente, non per burla, com' è avvenuto sin qui.

Due scopi si possono raggiungere per questa via. Anzitutto si può avere un incremento dell' entrata, ch' è necessario per mettere ordine nelle finanze della maggior parte dei Comuni. In secondo luogo, si può ottenere che il sistema tributario dei corpi locali vada insensibilmente trasformandosi ed equilibrandosi in modo, che più tardi riescano facili delle altre riforme, le quali sono desiderabili per la buona amministrazione, per l' equità e per la giustizia distributiva.

Vero è, che gira e rigira, si tratta sempre di creare nuove imposte o di aumentare le vecchie. Ma noi non sappiamo come si possa fare altrimenti. Per diminuire le imposte, astrazione fatta dalle economie, che potrebbero praticarsi senza pregiudizio dei pubblici pregiudizii, bisognerebbe restringere entro più angusti limiti il cómpito delle pubbliche amministrazioni. E invece vediamo che va sempre più allargandosi. Il crescere e perfezionarsi delle attribuzioni dello Stato e dei Comuni, e corrispondentemente l'ingrossarsi dei pubblici bilanci e l'aggravarsi delle imposte sono i caratteri più saglienti dell' economia moderna.

Potrebbesi resistere alla corrente. Non ha dichiarato l' altr' ieri il ministro della pubblica istruzione, che il bilancio italiano, per quella parte che si riferisce al dicastero dell' istruzione, è indegno d' un paese civile? E quando si pensa a quello che tutt' ora resta a farsi nel campo dell'istruzione elementare, è impossibile illudersi che la spesa dei Comuni possa diminuire. L'on. Aristide Gabelli, nella sua ultima Relazione sull' istruzione elementare, non avverte a volta a volta, da qualunque parte il tema si riguardi, che per migliorare l' istruzione occorrono quattrini e quattrini?

43

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

A questa domanda, di cui essa capiva il senso nascosto, Aurora si alzò con pudica fierezza:

— Per la salute dell' anima mia! Io sono una donna onesta. Maritata per forza ad un vecchio che io non amavo, ho sempre rispettato il suo nome, e, ve lo giuro, ho difeso il mio onore di sposa contro la debolezza del mio cuore.

— In fede mia, Bricheti l' ha scappata bella! pensò il giudice convinto dall' accento sincero della giovane donna.

Aurora continuò.

— Questo colloquio doveva essere il solo. Quando io lasciai Rodolfo alla porta del giardino, fu convenuto che noi non ci saremmo più riveduti fino al giorno che, legalmente libera, io avessi il diritto di ascoltarlo senza rimorso. Rodolfo m' ama con nobiltà... egli ha accettato quel sacrifizio con rispetto e con rassegnazione. Egli partì.

— E non ritornò più? domandò il giudice, attirato da questo racconto.

Un singhiozzo si fece sentire nella voce di Aurora, quand' essa rispose:

— La nostra disgrazia non volle che fosse così. Erano passati quindici mesi dopo il nostro colloquio, quando un affronto ferì il signor di Cambiac nell' onore. Nacque per questioni di giuoco un duello fra Rodolfo e il cavaliere di Lozeril, che voi avete veduto comparire al processo.

— Sì, disse il signor di Badières, ascoltando attentamente.

— Nella febbre del giuoco, il barone aveva perduti quattromila scudi sulla parola. Il suo avversario gli fece la sanguinosa offesa di ricusare un duello prima del pagamento del debito. Volendo vendicarsi, ma trovandosi in una mancanza di danaro affatto momentanea, Rodolfo ebbe allora il fatale ricordo delle cinquantamila lire che gli doveva mio padre. Egli credette che il mio matrimonio ci mettesse in grado di pagarle, e mi scrisse un breve biglietto, che mi fece tremare per lui. Senza sapere che disgrazia lo avesse colpito, io acconsentii a riceverlo.

Aurora scosse tristamente la testa, poi proseguì a voce bassa:

— Sì, io mi ricordo di quel giorno!... esso fu ben lungo e pieno d' angoscie... Rodolfo lo passò qui nel mio salottino... voleva sempre partire, essendosi finalmente accorto della verità... ed io lo riteneva sempre, assicurandogli che gli avrei procurata quella somma. Io mentiva! la mia vita semplice e ritirata non mi aveva mai fatto venire in mente che io potessi un giorno aver bisogno di tale somma, e non aveva mai pensato a mettere da parte qualche danaro. Del resto, mio padre avrebbe avuta cura di mettere a secco le mie economie. Bisognava, dunque, domandare la somma all' intendente. Ma, che pretesto poteva io dare per avere quei quattromila scudi che la mia esistenza giornaliera non poteva affatto giustificare? Voleva finalmente parlare a Colard, quando giunse il signor di Lozeril, che ci fece quel racconto d' assassinio, che voi conoscete. È inutile il dirvi quanto io soffersi, vedendo per tre ore quel nemico di Rodolfo.

— Avete voi avuto finalmente la somma? domandò il giudice con impazienza.

— Solamente nella sera: io finii per dirmi che ero la padrona in questa casa, e che non dovevo rendere alcun conto ai miei servi. Allora mi armai di tutto il mio coraggio. Il mio viso era calmo, ma il cuore batteva assai forte.

— Colard dovette essere sorpreso?

— Da servo rispettoso, egli non lo fece vedere. Mi rispose che non aveva in casa una così grossa somma, ma che l' avrebbe domandata il *dopodomani* al notaio... perchè questi era assente da Parigi per due giorni. Il dopodomani! capite? quando l' onore voleva che Rodolfo pagasse nelle ventiquattr'ore.

— Che faceste voi?

— Io aveva ascoltato la risposta col sorriso sulle labbra, ma io sentiva che le mie gambe non avrebbero più potuto reggermi a lungo. Io stava per svenire, quando una parola di Colard mi diede di nuovo la speranza.

— Quale parola?

— Andandosene, il vecchio servo mi disse sorridendo: « Infine poi, non è una disgrazia tanto grande che la signora non possa avere subito questa somma; è tanto di meno che perderà vostro padre col signor di Lozeril. » Questa frase mi mostrò che Colard supponeva che questo danaro fosse destinato a mio padre, e che questi giocasse in quel momento col cavaliere.

— Si è parlato di questa partita di giuoco nel processo, disse il signor di Badières.

Aurora sorrise tristamente.

— Sì, rispose essa, ma il signor di Lozeril ha mentito nella sua deposizione.

— Che cosa volete dire?

— Ascoltate. Udendo le parole di Colard mi venne una speranza... pazza speranza... che mio padre, al contrario di quello che aveva detto Colard, avesse forse guadagnato al signor di Lozeril, e ch' egli m' impresterebbe la somma.

— Sì, ben pazza speranza! mormorò il giudice.

— Per non esser vista dall' intendente, che era andato a sedersi sul vestibolo, io salii per una scala segreta che dal salone del primo piano comunica coll' appartamento del secondo, per mezzo di porte dissimulate dentro al muro. Io credo di esser la sola che conosca questa comunicazione.

Perchè?

Aurora rispose facendosi rossa:

— Ne' primi tempi del mio matrimonio io occupava l' appartamento del secondo piano, ove ora abita mio padre. Mio marito aveva conservato quello che stava disotto al mio. Quella scaletta era, per così dire, una scala... coniugale.

— Proseguite, disse il giudice.

— Giunta dietro alla porta della camera di mio padre, ascoltai. Era mia intenzione l' aspettare la partenza di Lozeril. Pensate alla mia gioia, quando, teso l' orecchio, intesi che mio padre e il cavaliere stavano aggiustando un conto, il risultato del quale era che il signor di Lozeril doveva a mio padre seimila scudi.

« Ecco la somma, » disse il cavaliere.

Ed io intesi il rumore d' un pacco che cadeva sulla tavola.

Nella mente del signor Badières vi era latente la convinzione che, malgrado la confessione di Cambiac, il capitano fosse il vero assassino. Egli interruppe perciò vivamente la signora Bricheti, domandandole:

— Ricevendo questa somma dal signor Lozeril, vostro padre aveva l' aria d' uomo che si crede leso nel suo interesse?

— No. Era un aggiustamento affatto all' amichevole.

— Si trattava di un debito di giuoco?

— Lo ignoro. Io non intesi che le poche frasi che vi ho dette quando, per mettere il danaro sulla tavola, essi si avvicinarono alla porta segreta. Poi si ritirarono nell' altra parte della stanza, e le parole non giunsero più al mio orecchio, che assai confuse. Tosto il rumore della porta che si chiudeva m' indicò ch' essi erano partiti. Allora io entrai nella camera deserta. Il primo oggetto che cadde sotto i miei occhi fu il pacchetto di biglietti di banca, ed io lo presi... Rodolfo era salvo!

Durante questo racconto, Aurora aveva preso forze fittizie dalla febbre che la travagliava.

— Riposatevi, mia buona signora, le disse il giudice.

— No, rispose Aurora. Mi sento ancora abbastanza forte di continuare. Io non posso esprimere l' immensa gioia che m' animava partendo con quella somma. Nessun rimorso mi turbava. Questo danaro era di mio padre... e mio padre era il debitore del signor di Cambiac... Rodolfo poteva, dunque, ricevere questa somma senza scrupolo! In qualche secondo, io giunsi al padiglione, dove il barone m' aspettava.

— Prendete, gli dissi; mio padre vi manda questo. Pagate domani il signor di Lozeril e poscia uccidetelo.

Io gli porsi il pacco, ed egli lo mise nel portafogli. Era venuta l' ora di separarci. Stavamo per mettere il piede nel giardino, quando udii la voce furente di mio padre che si avvicinava a noi. Avemmo appena il tempo di rinchiuderci nel padiglione. Compresi che mio padre si era accorto della scomparsa del danaro, e ch' egli veniva per interrogarmi. Una sola parola detta su questo soggetto, intesa da Rodolfo, gli avrebbe fatto capire che il capitano non entrava per nulla in questo preteso pagamento. Prima che mio padre entrasse nel padiglione io apersi quella finestra che dà sopra la strada.

(Continua.)

Non capita sempre di poter dire che un progetto di legge venga migliorato dalla Commissione parlamentare. Ma questa volta è il caso di dirlo. Il progetto della Commissione è più preciso del progetto governativo, e contiene disposizioni più minute circa il modo di applicare le principali imposte autonome dei Comuni.

« Per tal modo, scrive l'on. Fagiuoli, non si menoma l'autonomia, perciocchè l'autonomia locale consiste nell'esercizio libero delle podestà attribuite ai Comuni dalle leggi. Per cui, fare una legge d'assetto di un'imposta, o delegarne i poteri al Governo, altro non è che determinare per legge il diritto del Comune rispetto ad una sua fonte d'entrata: nell'orbita della legge la autonomia di lui non scema, come scemerebbe, invece, se alla legge si surrogasse l'arbitrio tutorio del Governo o della Deputazione provinciale; arbitrio che oggi esiste, e che verrebbe con le proposte disposizioni limitato. »

ITALIA

La responsabilità dell'on. Crispi.

Scrivono da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Nel discorso è trasparita di nuovo una svista, in cui il Crispi cade spesso; quella di scordare ch'egli è tornato al Governo entrando nel Ministero dell'on. Depretis, e così accettando la responsabilità della politica di questo. Non può egli dire così spesso, come pur fa: In questo io non c'entro; questo non l'ho fatto io; di questo domandatene ad altri, quando si tratti di cose che l'on. Depretis ha fatte, e si son fatte mentre egli sino all'ultimo giorno del suo Ministero era presidente del Consiglio, e l'onor. Crispi ministro dell'interno. Il Crispi si stacca da tutti; a lui par d'esser solo; il mondo è cominciato, parrebbe, il giorno in cui il Governo, per l'accidente della morte del Depretis, è venuto nelle sue mani. Cercate voi la data di questo principio, ch'io non la ricordo. Ora, ciò è teoricamente falso, e praticamente cattivo.

Il disavanzo.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Secondo i documenti presentati dall'on. Magliani, alla Commissione dei provvedimenti finanziarii, le previsioni per il prossimo esercizio finanziario 1888 1889 presentano un disavanzo di 71 milione e mezzo.

Il ministro delle finanze così lo spiega: 26 milioni di disavanzo dichiarato nell'esposizione finanziaria; 24 milioni di maggiori spese per la guerra e la marina; 5 milioni e mezzo di spese secondo le note di variazioni presentate alla Camere e rese necessarie dall'aumento degl'interessi sui buoni del Tesoro e dalle spese di cambio coll'estero a causa dell'aumento dell'aggio; 1 milione e mezzo di spese portate dai nuovi progetti di legge presentati alla Camera; e per ultimo, 14 milioni di minori entrate in confronto delle previsioni esagerate, fatte nei primi bilanci.

A codesto disavanzo di 71 milione e mezzo, l'on. Magliani contrappone 11 milioni dalla tassa sugli zuccheri; 16 milioni dall'aumento del dazio sul grano; 19 milioni dal ripristinamento dei decimi sull'imposta fondiaria; 2 milioni dalla tassa sul sale raffinato; 3 milioni dal decimo sulle successioni; nel complesso 66 milioni.

Malgrado le nuove imposte domandate, resterebbe ancora, secondo le previsioni del ministro, un disavanzo di 5 milioni. Ad esso conviene aggiungere le maggiori spese per l'Africa, e quelle che non mancheranno di sorgere per nuove occorrenze.

La Commissione sopra i provvedimenti finanziarii avendo respinti i decimi sulla fondiaria, è evidente la necessità di sostituirvi altre imposte per somma non minore di 20 milioni.

La riforma postale.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi venne distribuita alla Camera la relazione del deputato Chiaradia sul progetto di riforma postale. Le variazioni apportate dalla Commissione parlamentare sono di poca entità. La più importante riflette l'istituzione d'un *Biglietto postale* col francobollo impresso, e che sarà posto in vendita dall'Amministrazione postale. La tassa per l'emissione dei vaglia all'interno è fissata a centesimi 10 sino a lire 10, a cent. 20 sino a lire 25, a cent. 40 sino a lire 50, a cent. 60 sino a lire 75, a cent. 80 sino a lire 100. È stabilito che i pacchi postali possano essere spediti con dichiarazione di valore, ed essere gravati d'assegno sino a lire 500 per ciascun pacco. È data facoltà al Governo di elevare sino a 5 chilogrammi il peso dei pacchi, e di modificarne le dimensioni. La nuova legge dovrebbe andare in vigore non più tardi del 1° gennaio 1889.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le scene provocate dal deputato Schönerer alla Camera austriaca.

Leggesi nell'*Indipendente*:

I giornali di Vienna ci recano la seguente relazione sulle scene provocate dal deputato Schönerer nella seduta di ieri l'altro della Camera austriaca:

Pres. Rileva una frase pronunciata del deputato Schönerer nell'ultima seduta riservata, esprimente un'offesa pel consigliere di sezione Blumenstock, e chiama quindi il deputato Schönerer all'ordine. *(Bravo, bravo.)*

Si passa all'ordine del giorno.

Relazione sulla domanda a procedere mossa dall'I. R. Tribunale di Vienna, contro il deputato Schönerer, accusato del crimine di pubblica violenza.

Sono iscritti: Schönerer, Pattai, Lueger.

Il *Relatore dott. Wecher* spiega come il criterio giuridico, per cui l'autorizzazione a procedere non involva in sè il permesso di arresto, non sia da considerarsi come una scappatoia al rifiuto di accordare l'immunità, ma un convincimento di diritto, basato, non sulla lettera, ma sullo spirito della legge.

Il *dep. Schönerer* fa proposta che il processo verbale dell'ultima seduta riservata sia reso di pubblica ragione. Fra violentissime sfuriate contro la stampa, chiede al presidente se questi sia disposto ad obbligare i giornali ad attenersi alla verità nei loro resoconti delle sedute parlamentari.

Pres. Dichiara che risponderà a suo tempo all'interrogazione. Per le offese scagliate contro la stampa in generale, egli chiama all'ordine l'oratore.

Il *dep. Schönerer* osserva che la Camera non fu troppo fortunata nelle sue precedenti autorizzazioni a procedere. Accenna a quella dell'anno 1883 per perturbazione della pubblica tranquillità, in seguito ad un discorso da lui tenuto nella *Sophiensaal*. Anche questa volta non l'andrà meglio. Il giudice giudicherà a mente dei §§ 83 e 99 del Codice penale. Gli fu scritto che con ciò potrebbe perdere, non solo il mandato, ma anche il titolo nobiliare. Ciò non intimorirlo. È forse pericolosa minaccia, se venti elettori non contenti di un deputato, il quale abbia un negozio aperto, vanno nel suo negozio a dirgli: « Ehi! amico, non avete più la nostra fiducia, non voteremo più per voi. » Ecco all'incirca quello che noi abbiamo fatto. *(Viva ilarità.)* Ciò che abbiamo fatto non fu che una semplice e libera manifestazione d'idee. *(Forti risa.)*

Da molte parti si tentò pormi dalla parte del torto, non si riuscì, perchè io non abbandonai il terreno legale.

È deplorevole che alla Camera non si sieno trovate più di otto persone, disposte a firmare l'interpellanza circa la pubblicazione dei giornali che portarono preventivamente la notizia della morte dell'Imperatore Guglielmo. Allorchè egli pubblicò delle petizioni, queste vennero confiscate; ma qui, ove la maestà del sovrano era trascinata nel fango *(viva ilarità)*, si lasciarono in pace i giornali. Qui l'oratore esce in nuove contumelie contro la stampa.

Pres. Ella ha nuovamente usato una frase ingiuriosa; io la chiamo all'ordine. La prego di non continuare su questo tono, altrimenti le toglierò la parola.

Dep. Schönerer. Se mi si toglierà la parola, farò appello alla Camera, per sapere se ciò possa avvenire. Se la Camera deciderà in mio sfavore, non una terza parte soltanto, ma ben tre quarti della popolazione cristiana si schiereranno dalla mia parte. *(Viva ilarità.)* Al 24 febbraio ho usato le stesse frasi, ed il commissario di polizia, ch'era presente, nulla trovò a ridire. *(Gridando.)* Era riservato al presidente della Camera il compito di rappresentare la parte di commissario di polizia. *(Vivissime interruzioni, grida continuate di Pfui! Ciò è scandaloso! Una simile offesa al presidente non deve venir tollerata! Pfui! Gli si tolga la parola! Rumori incessanti e movimento nell'aula.)*

Pres. (Suona ripetutamente il campanello; improvvisamente si fa silenzio.) Io la chiamo all'ordine e le tolgo la parola. *(Vivissime approvazioni dall'intera Camera.)*

Dep. Schönerer. Prego... *(Fortissimi rumori e grida: Basta, silenzio, ora deve tacere!)*

Dep. Schönerer. Voglio parlare per una proposta d'ordine. *(Grida: Ma basta, lui non ha più da parlare.)*

Pres. Il deputato Pattay ha la parola. *(Continuano il movimento ed il rumore.)*

Dep. Schönerer (gridando). Per un richiamo all'ordine! Domando la parola! *(Vive interruzioni, grida: Basta, zitto, zitto!)* Mi appello alla Camera, prego di far votare alla Camera se debba continuare o meno. *Col massimo sforzo di voce.)* L'ordine del regolamento deve venir rispettato! *(Rumori terribili in tutta la Camera.)*

Pres. (suona). Prego di prender posto. Prego quei signori che vogliono lasciar continuare a parlare il deputato Schönerer d'alzarsi.

(Si alzano gli antisemiti, i democratici ed ed il deputato Pernerstorfer: in tutto 10 persone.)

Pres. Il deputato Pattay ha la parola. *(Continuano i rumori.)*

Pattay prende la parola, e conchiude proponendo il rinvio della domanda alla Commissione per l'immunità parlamentare.

La proposta è appoggiata. Sono favorevoli gli antisemiti, i democratici, una parte dei nazionali-tedeschi, parecchi sloveni, alcuni membri del club trentino ed il deputato Gress.

Prende poscia la parola il deputato Türk, poi il deputato Lueger, e quindi ancora Pattay.

Si procede alla votazione, e la Camera decide di accordare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Schönerer.

FRANCIA

Boulanger.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni giornali deplorano che si sieno trovati 94 deputati alla Camera francese, che abbiano ieri votato in favore del gen. Boulanger, il cui nome significa dittatura militare e rovina della Repubblica.

Stamane si è riunito il Consiglio di disciplina, per rispondere al seguente quesito, che gli ha sottoposto il ministro della guerra: « Il gen. Boulanger dev'essere collocato a riposo per gravi mancanze contro la disciplina? » Il Consiglio presieduto dal gen. Saussier, governatore militare di Parigi, è composto di quattro generali più anziani del Boulanger.

Appena pronunziato il verdetto, che si ritiene contrario al Boulanger, il ministro della guerra sottoporrà alla firma del Presidente della Repubblica il Decreto che cancella il generale dai ruoli dell'esercito. Allora il Boulanger sarà eleggibile, e se il 25 marzo gli elettori di Marsiglia, o degli altri Dipartimenti, cederanno alla furiosa propaganda dei boulangisti, bonapartisti e degli amici del Rechefort il generale destituito sarà deputato.

Notizie cittadine

Venezia 23 marzo

Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 41 consiglieri.

Partecipati dal *Sindaco* al Consiglio i nomi dei consiglieri uscenti di carica per anzianità, e che abbiamo già pubblicato, il Consiglio, senza discussione, approvava la lista elettorale amministrativa pel 1888 in 6424 elettori, quella commerciale in 1367 elettori, e quella politica in 12161 elettori.

L'assessore *Tiepolo* dava quindi lettura della Relazione della Giunta sulle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale sulla concessione fatta alla Ditta Walther, Mendel e C.°, di far passare fili e corde elettriche nel sottosuolo e nell'aria comunale per la somministrazione della luce elettrica ai privati. Accennato al conforme parere dei legali del Consiglio, proponeva al Consiglio stesso d'insistere nella precedente deliberazione.

Dopo brevi osservazioni di *Ruffini*, alle quali rispondevano i consiglieri *Gastaldis*, *Diena*, l'assessore *Tiepolo* ed il *Sindaco*, il Consiglio, ad unanimità, meno un voto, approvava la proposta della Giunta.

Senza discussione veniva quindi approvato il progetto per la facciata principale del nuovo Caffè ai pubblici Giardini.

Venivano approvati poi alcuni storni di fondi in diverse categorie del bilancio per far fronte alla maggiore spesa sostenuta per abbellimento del tratto della Riva degli Schiavoni, dove fu collocato il monumento a Vittorio Emanuele, per l'installazione della luce elettrica alla Giudecca, e per le elezioni politiche del 1887.

Il Consiglio poi nominava a rappresentante del Comune nella Scuola d'arte applicata alle industrie l'ass. co. Tiepolo.

Passatosi poi alla nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario comm. Massimiliano Cipollato, nella prima votazione ebbero voti 18 il cons. Scrinzi e voti 14 il cons. Ruffini. Procedutosi ad una seconda votazione libera, ottennero il cons. Ruffini voti 17 e il cons. Scrinzi voti 17, sicchè fu necessario procedere alla votazione di ballottaggio ch'ebbe per risultato la nomina del cons. Scrinzi.

Il Consiglio poi nominava il cons. A. Donà dalle Rose a curatore della Fondazione Balbi-Valier. Quindi la seduta sciogliεvasi.

Conferenza sulla melodia popolare nel secolo XVI. — Abbiamo già annunziato che il chiar. sig. Chilesotti, direttore del Museo Civico di Bassano, darebbe in uno di codesti giorni, nella sala del Liceo Marcello, una Conferenza. Sappiamo che cotesta Conferenza fu rimandata, pare, alla seconda festa di Pasqua, alle ore 2 pom.; ma troviamo opportuno soggiungere non trattarsi di un concerto storico, bensì di una Conferenza sulla melodia popolare nel secolo XVI, con saggi ed esempii.

Servizio dei pacchi postali. — Dalla Direzione generale delle Poste venne pubblicato il seguente Avviso:

Avvicinandosi le Feste pasquali, nella quale ricorrenza ha luogo un'impostazione straordinaria di pacchi, l'Amministrazione crede opportuno rammentare alcune prescrizioni intese a conseguire un regolare servizio.

Nello scopo di sollecitare la distribuzione dei pacchi, sarà opportuno che dagli speditori sia sempre richiesto il recapito a domicilio, che dovrà essere esattamente e chiaramente indicato tanto sul pacco che sulla cartolina da cent. 75.

Tale recapito è obbligatorio dal 26 al 31 marzo pei pacchi diretti nelle città di Bologna, Catania, Messina, Roma, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, località nelle quali l'esperienza ha dimostrato che il servizio non potrebbe compiersi regolarmente, ove per questo breve ed eccezionale periodo non fosse richiesta la consegna a domicilio. Da questa disposizione sono esenti i pacchi contenenti libri o stampati e quelli diretti agli ufficiali, ai sotto ufficiali e soldati, pei quali non occorre la consegna a domicilio.

Per conseguire infine speditezza d'invio nei giorni precedenti le Feste, sarà utile che siano possibilmente anticipate le spedizioni dei pacchi contenenti merci non deperibili.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di marzo, testè pubblicato:

Memorie originali — Bonvecchiato dottor Ernesto: In causa d'incesto (perizia medico legale). — Pasqualigo dott. Luigi: Monografia sulla pertosse - (Continuaz. e fine). — Ancona dott. Guido: La macerazione del feto nei suoi rapporti con la gravidanza, col parto e col puerperio - (Cont. e fine).

Raccolta di casi clinici — Chiaruttini dott. Ettore: Anemia da anchilostoma.

Rivista di elettroterapia — Dott. D'Arman: La resistenza di conducibilità elettrofisiologica del corpo umano e sua importanza per l'elettrodiagnostica.

Rivista di chirurgia — Minich dott. Angelo: I. Della cura radicale del varicocele; II. Dell'echinococco delle ossa cilindriche lunghe.

Varietà — Dott. Cavagnis: Cenno sulle malattie infettive in Venezia - Sulla malattia del Principe imperiale di Germania. Relazione del prof. Virchow - La malattia del Principe imperiale di Germania, per sir Morell Machenzie. — Dott. De Facci: Antisepsi profilattica dei denti. — Formulario.

Giacinto Gallina. — Sappiamo che la nuova commedia scritta da Giacinto Gallina è in un atto, ed è intitolata: *Esmeralda*, e sarà rappresentata dalla Compagnia Maggi al teatro Goldoni, dopo Pasqua. Sappiamo pure che in quell'atto, che durerà un'ora, sono fusi l'elemento drammatico e il comico, e non diciamo di più perchè il pubblico, che da tanto tempo desidera sentire un nuovo lavoro del Gallina, non ha bisogno che stuzzichiamo la sua curiosità.

Beneficiata. — Questa sera, per beneficiata della brava attrice, Pia Marchi Maggi, avremo *Nicarete*, di Cavallotti, *La Locandiera*, di Goldoni, e *I nipoti d'America*, di P. Lefont. Il pubblico è avvertito!

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 20 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Gabrieli Giuseppe, facchino, con Viviani Romana, perlaia, celibi.

2. Spagnol detto Perelda Ferdinando, caffettiere, con Nadin detta Bilat Maria, già domestica, celibi.

3. Bearzi Agostino, rimessaio, con Bellotto Antonia, sigaraia, vedovi.

DECESSI: 1. Amadi detta Tordella Dei Rossi Francesca, di anni 80, vedova, casalinga, di Burano. — 2. Sambo Penzo Pierina, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Alberti Vianello Antonia, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 4. Sambo Ballarin Maria, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

5. Gambaro Giovanni, di anni 65, coniugato, caffettiere, id. — 6. Giuman Angelo, di anni 41, coniugato, bracciante, id. — 7. Vianello detto Pinca Giovanni, di anni 15, id. — 8. Gavagnin detto Cavagnin Innocente, di anni 6, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Datos Luciano, di anni 23, sergente nel 1.° regg. bersaglieri, decesso a Massaua (Africa).

Bollettino del giorno 21 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Gavagnin detto Pendolin Antonio, facchino, con Gianni Nicoletta, perlaia, celibi.

2. Rosselli Francesco, agente ferroviario, vedovo, con Ballarin detta Nai Maria, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Vescovi Maggio Maria, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia — 2. Cappelletto Libralon Francesca, di 76, vedova, già ricoverata, di Padova. — 3. Chiarion Casoni Palma Margherita, di anni 70, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 4. Lorenzi Lovato Innocenza Antonia, di anni 69, vedova, già infermiera, id.

5. Bon Alessandro, di anni 70, coniugato, possidente e pensionato, id. — 6. Gatti Antonio, di anni 62, coniugato, già muratore, di Dolo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 22 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Landini Gerometti Teresa Anna, di anni 35, vedova, casalinga, di Padova. — 2. Grossetto Galvan Giovanna, di anni 72, vedova, già domestica, di Venezia. — 3. Trevisan Onor Caterina, di anni 32, coniugata, già casalinga, di S. Donà di Piave.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

N. 5255. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 23 ottobre 1884, N. 2736 (Serie 3ª), concernente l'ordinamento della Scuola Industriale di Vicenza;

Viste le deliberazioni prese dalla Giunta di vigilanza della detta scuola nelle adunanze del 30 dicembre 1887 e 15 febbraio 1888;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ordinamento della Scuola Industriale di Vicenza, stabilito col Regio Decreto del 23 ottobre 1884, N. 2736 (Serie 3ª), è modificato come segue:

Art. 1. — La Scuola Industriale di Vicenza, fondata nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi, col concorso dello Stato, della Provincia e del Comune di Vicenza, è costituita in conformità del presente Decreto.

Al mantenimento di essa provvedono:

Il Governo con annue lire 43000.

La Provincia di Vicenza con annue lire 29000.

Il Comune di Vicenza con annue lire 3000.

La Provincia di Vicenza concede alla scuola il materiale scolastico già appartenente all'Istituto tecnico, e il Comune le accorda l'uso gratuito dell'edifizio ed il mobilio scolastico del cessato Istituto tecnico, oltre il reddito delle economie delle gestioni passate.

Art. 2. — La Scuola ha per fine l'insegnamento teorico pratico della meccanica, allo scopo di formare allievi, i quali, dopo breve tirocinio, trovino stabile collocamento in qualunque industria meccanica.

Alla Scuola è annesso un Collegio-convitto, ed agli insegnamenti che s'impartiscono in essa non sono ammessi alunni estranei.

Art. 3. — L'insegnamento è diviso in sezioni, uno preparatorio di due anni, l'altro normale di tre anni.

Allorchè vi siano alunni che dimostrino speciale attitudine agli studii d'ingegnere meccanico, la scuola potrà avviarli all'Istituto tecnico superiore di Milano, od alla Regia Scuola superiore navale di Genova.

Art. 4. — L'insegnamento pratico è impartito in apposite officine, secondo le norme stabilite nel regolamento, che sarà approvato, insieme ai programmi d'insegnamento ed all'orario, dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Le officine sono divise nei seguenti riparti.

a) Modellisti e falegnami;

b) Fonditori;

c) Fucinatori;

d) Congegnatori.

Art. 5. — Le norme per l'ammissione degli alunni per gli esami e per le concessioni di posti gratuiti o semi-gratuiti sono stabilite del pari col regolamento.

Art. 6. — Un Direttore ingegnere, nominato con Decreto Regio sopra proposta della Giunta di vigilanza, ha la responsabilità della Scuola e del Convitto: dipendono da lui le persone tutte addette alla Scuola.

L'officina è diretta dal Direttore coadiuvato da uno dei professori.

La nomina dei maestri di officina e delle persone di servizio è di competenza del Direttore della Scuola.

Art. 7. — Alla Scuola presiede, in unione al Fondatore, una Giunta di vigilanza, composta di quattro persone, nominate per un triennio, una dal Governo, una dal Fondatore, una dal Consiglio provinciale, e l'altra dal Consiglio comunale di Vicenza.

La Giunta elegge nel suo seno il proprio presidente.

Art. 8. — La Giunta di vigilanza si raduna in via ordinaria una volta al mese, ed in via straordinaria quando sia convocata dal presidente o dal fondatore.

Alle adunanze della Giunta intervengono con voto deliberativo di Fondatore ed il Direttore.

Le sedute sono legali quando intervengano almeno tre membri della Giunta.

Art. 9. — La Giunta di vigilanza:

a) ha l'alta amministrazione della Scuola e del Convitto;

b) delibera il bilancio preventivo ed il conto consuntivo compilato dal Direttore;

c) delibera intorno alle spese che sono fuori di bilancio;

d) delibera le modificazioni dei programmi d'insegnamento;

e) nomina il personale insegnante ed amministrativo della Scuola, fissa gli stipendii, le rimunerazioni e dà ogni provvedimento che al personale stesso si riferisca. Le nomine del personale insegnante sono sottoposte all'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

f) provvede alle ammissioni ed all'espulsione degli alunni e alla concessione di piazze gratuite o semi-gratuite;

g) fa ogni anno una relazione sull'andamento della Scuola e la trasmette al Governo, alla Provincia ed al Comune di Vicenza.

Art. 10. — Il numero e gli stipendii degli insegnanti ed impiegati della Scuola sono determinati da una pianta speciale, che sarà approvata dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Questa pianta secondo l'esperienza potrà essere modificata, su proposta della Giunta di vigilanza, con Decreto dello stesso ministro.

Gli stipendii degl'insegnanti ordinarii e degli ufficiali amministrativi godranno l'aumento di un decimo ogni cinque anni per non più di tre quinquenni successivi.

Art. 11. — Il Direttore rappresenta la Scuola, sia verso i Corpi morali, sia verso i privati, meno che per le attribuzioni riservate alla Giunta di vigilanza, intende al buon andamento morale, disciplinare, scientifico ed amministrativo della Scuola; cura l'osservanza del Regolamento e delle deliberazioni della Giunta di vigilanza; propone tutti i provvedimenti utili alla Scuola, e provvede alla supplenza degl'insegnanti nei casi di malattia o di assenza. Egli ha l'obbligo di abitare nel Convitto.

Art. 12. — I professori si riuniscono in consiglio una volta la settimana sotto la presidenza del Direttore, per riferire sull'andamento dei rispettivi corsi, e per quegli altri ufficii che sono ad essi attribuiti dal Regolamento.

I professori, oltre che all'insegnamento, attendono personalmente anche alla disciplina ed alla educazione degli alunni. Essi non possono assumere altri incarichi estranei all'Istituto senza avere previamente ricevuto il permesso della Giunta di vigilanza, sentito il parere del Direttore.

Art. 13. — Il Ministero ha facoltà di far visitare la Scuola da persona di sua fiducia, e di far assistere agli esami un commissario speciale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1888.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Ballini Italico, vicesegretario amministrativo di prima classe nell'Intendenza di finanza di Udine, trasferito presso quella di Padova.

Toniolo dott. Ugo, id. id. di terza id. di Sondrio, id. id. di Udine.

Venezia 23 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2. 40.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi del Consiglio di Stato.

Dopo osservazioni di *Pierantoni*, *Cavallini*, *Auriti* e *Costa*, relatore, si approvano gli articoli del progetto dell'Ufficio centrale fino all'8.

Dopo una lunga discussione sopra l'art. 9, essendo state presentate molte proposte dietro una mozione del relatore, accettata dal Ministero, si rinvia la discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2: 30.

Adamoli raccomanda l'urgenza della petizione degli esercenti l'industria dei merletti di Cantù in Provincia di Como, i quali fanno voti che nell'eventuale stipulazione del trattato colla Francia si protegga l'industria nazionale dei merletti di filo, e che frattanto si mantenga invariato il dazio d'importazione nella misura di 30 lire il chilogramma. Chiede poi che la petizione stessa sia inviata alla Commissione, che esamina i trattati.

Luciani chiede l'urgenza della petizione di 120 negozianti di spiriti a Firenze, che chiedono non sia approvata la tassa sulle bevande alcooliche, e domanda inoltre che la petizione sia inviata alla Commissione che esamina i provvedimenti finanziarii.

Tegas raccomanda l'urgenza della petiziona della Deputazione provinciale di Alessandria e della Lega della difesa agraria di Torino, chiedente che sia mantenuta l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria. Chiede poi che la petizione sia mandata alla Giunta per i provvedimenti finanziarii.

Galli svolge, anche a nome di Giampietro, l'interpellanza al ministro dell'industria e commercio, e delle finanze, sui mezzi veramente efficaci, coi quali intendesi impedire al confine che la miscela degli olii passi per olio di olive con danno dell'Erario e del commercio italiano; propone che sieno tassati del maggior dazio d'importazione l'olio di cotone ed altre miscele per tutelare l'olio di oliva, perchè i mezzi che si adoperano dal Governo per riconoscere tali miscele, sono insufficienti.

Magliani osserva a Galli che un autorevole Commissione, presieduta da Canizzaro, con un voto confermato dal Collegio dei periti doganali, ha ritenuto che nello stato presente siasi trovato un reagente per iscoprire le miscele; non crede quindi che sia da censurare il Governo. Quell'agente chimico fu adottato dall'amministrazione. Continuerà però a studiare il grave problema per venire al risultato più concreto e pratico, e, quando occorrerà, presenterà opportuni provvedimenti.

Ellena, segretario di Stato pel commercio, dimostra buono il sistema seguito dal Governo, del reagente Bechi ritenuto tale da Commissione competente e dai consigli dei periti. Ciò non esclude che le esperienze si continuino per seguire e prevenire le nuove scoperte industriali, ma per ora l'amministrazione è garantita da ogni frode.

Galli, non soddisfatto, presenta la seguente mozione:

« La Camera, considerando che i mezzi finora adoperati per riconoscere l'esistenza dell'olio di cotone nell'olio d'oliva non rispondono completamente allo scopo; considerando che vi è grave divergenza fra eminenti chimici sulla possibilità di trovare un vero reagente per scoprire la frode della suddetta miscela; considerando che colle discussioni degli anni 1881, 1887 e 1888 ha avuto in animo di difendere l'industria olearia d'oliva da tutte le insidie che la hanno così enormemente danneggiata; considerando che la finalità voluta per varie cause non ha potuto conseguirsi, delibera d'invitare il Governo a presentare al più presto il disegno di legge che risolva tutto il grave problema. »

Magliani propone che la risoluzione di Galli sia discussa immediatamente prima del bilancio della spesa del Ministero delle finanze.

Così rimane stabilito.

Lazzaro, ora che l'interpellanza è esaurita, fa osservare che essendo presente Grimaldi, ministro del commercio, il sottosegretario di Stato Ellena non aveva ragione di difendere gli atti operati dal Ministero, tanto più che il ministro a ciò è autorizzato.

Il *Presidente* risponde a Lazzaro che secondo la legge del 12 febbraio 1888 e il successivo Regolamento, i ministri possono delegare le loro attribuzioni ai sottosegretarii di Stato, e che Grimaldi fin da ieri aveva avvertito di delegare Ellena a sostenere la discussione dell'interpellanza Galli.

Lazzaro insiste nelle sue osservazioni, e prega il solerte presidente di presentare la questione sollevata alla Commissione del Regolamento della Camera perchè la studii e la risolva.

Il *Presidente* sostiene che la delegazione data dal ministro del commercio è perfettamente regolare.

Bonghi sostiene che se la delegazione occorre, questa dev'essere per iscritto ed annunziata pubblicamente; in caso diverso un sottosegretario di Stato potrebbe impegnare la responsabilità del ministro.

Grimaldi consente nell'interpretazione della legge data dal presidente; risponde a Bonghi di aver annunziato la sua delegazione al presidente; non ritiene che essa debba esser data per iscritto.

Lazzaro insiste nella sua proposta che la questione sia fatta esaminare e decidere dalla Commissione permanente del Regolamento della Camera, per sapere in qual modo debba funzionare l'istituzione dei sottosegretarii.

Il *Presidente* dichiara esaurito l'incidente.

Riprendesi la discussione dell'art. 6 del progetto sulla proroga della legge per agevolare ai

Comuni la costruzion
Finocchiaro, in
fatte ieri da pareechi
ra che la Commission
va redazione:
« Gli edifizii cos
stiti in base alla pre
essere destinati ad us
quale il mutuo fu c
convertita la destinaz
torizzazione governat
gli altri provvedime
avrà il diritto di ri
tanto per le somme
assunto pel servizio
Carnazza Amari
damento:
« Qualora sia in
gli edifizii, lo Stato
Comune la restituzi
insieme agli interessi
no in cui ebbe luogo
Governo avrà effetto
Lugli accetta l'
missione.
Bonfadini accett
comanda per l'applic
gilanza assidua ai p
perchè non si verific
Bonghi propone
6 sieno applicate no
tresì alle parti di ed
Boselli e *Finoc*
l'emendamento Bong
Carnazza ritira
Approvasi il nu
sione accettato dal
mento di Bonghi.
Calvi propone
applicare le disposiz
anche per gli edifici
l'impero della legge
Finocchiaro no
È ritirato.
Martini F. prop
Non crede convenien
per la costruzione d
zione secondaria e n
più specialmente de
vitti nazionali, per
dato e per il person
ca. I Convitti sono
struzione, ma essenz
sostituiscono la fam
glie povere quelle c
dunque che tali Isti
rie e normali, debba
la che va incoraggi
dalla quale solamen
paese.
Arcoleo osserva
proroga alla legge d
non sono contempla
tiene quindi corrett
getto. Nota che sull
dinanzi al Parlamen
riforma. Onde non
sente legge debba
niente ed opportuno
gli edifizii destinati
mali. L'oratore di
zioni la convenienz
7. Augura che il m
servando solamente
nelle scuole second
d'insegnamento e
Lugli si associ
tini ed Arcoleo.
Coppino giusti
steriormente alla le
dante i sussidii p
secondaria, che riti
Costantini svol
« Possono val
presente legge i C
enti morali, cui inc
agli edifizii per l'is
Nicolosi dice
accetta però come
si studieranno altri
cremento all'istruzi
Rimandasi a do
sione.
Villa presenta
del Codice penale.
Levasi la sedut

L'incidente

Telegrafano da
Il primo discor
sottosegretario di S
oggi un vivo incide
legazione del minis
farsi con qualche
scritto, e non solo
presidente della Ca
deliberazione in pr
la cosa si deve reg

Associazio e la libe

Telegrafano da
All'adunanza
sono intervenuti m
sidenza dell'on. Bo
Bonghi fece un
tro chi si giova
denigrarla, e contr
giunti al potere, d
liberali.
Parlarono poi
ed altri, e si lesse
Vennero prese
no, tra cui si app
il seguente concor
socii Luzzatto, Mir
« L'Associazi
chiarazioni della s
libertà telegrafica,
no menomata, fa
rantire contro ogn
giudizii, questa ne
liberi e indipende
sidenza di nomina
carico di fare pro
telare la liberta te
La Presidenza
sione composta di
zatto, Pettinati e
Circa l'incide
di prendere a tea
risulti il Crispi av
pa disonesta, inde

Rimostr

Telegrafano
l'*Emilia*:
Il marchese
e per iscritto a
francese faccia
ebbero a lamenta
a Marsiglia, e l'

Comuni la costruzione degli edificii scolastici.

Finocchiaro, in seguito alle osservazioni fatte ieri da parecchi oratori all' art. 6, dichiara che la Commissione propone la seguente nuova redazione:

« Gli edifizii costruiti o restaurati con prestiti in base alla presente legge, non potranno essere destinati ad uso diverso da quello per il quale il mutuo fu conceduto; qualora ne sia convertita la destinazione senza una speciale autorizzazione governativa, lo Stato, salvi sempre gli altri provvedimenti consentiti dalla legge, avrà il diritto di rivalersi contro il Comune, tanto per le somme pagate, quanto per l' onere assunto pel servizio del prestito. »

Carnazza Amari svolge il seguente emendamento:

« Qualora sia invertita la destinazione degli edifizii, lo Stato avrà diritto di ordinare al Comune la restituzione delle somme mutuate insieme agli interessi legali, a contare dal giorno in cui ebbe luogo l' inversione. L' ordine del Governo avrà effetto e titolo esecutivo. »

Lugli accetta l' articolo nuovo della Commissione.

Bonfadini accetta anch' egli l' articolo e raccomanda per l' applicazione della legge una vigilanza assidua ai provveditori e agli ispettori, perchè non si verifichino abusi.

Bonghi propone che le disposizioni dell' art. 6 sieno applicate non solo agli edificii, ma altresì alle parti di edifizii.

Boselli e *Finocchiaro*, relatore, accettano l' emendamento Bonghi.

Carnazza ritira il suo.

Approvasi il nuovo articolo della Commissione accettato dal ministro con un emendamento di Bonghi.

Calvi propone un articolo aggiuntivo per applicare le disposizioni all' articolo precedente anche per gli edificii scolastici costruiti sotto l' impero della legge del 1863 e del 1875.

Finocchiaro non può accettarlo.

È ritirato.

Martini F. propone l' abolizione dell' art. 7. Non crede conveniente di sussidiare i Comuni per la costruzione di edificii destinati all' istruzione secondaria e normale e ai Convitti. Parla più specialmente degli scarsi risultati dei Convitti nazionali, per l' indirizzo che ad essi viene dato e per il personale che insegna e che educa. I Convitti sono Istituti non solamente di istruzione, ma essenzialmente di educazione. Essi costituiscono la famiglia, e non sono le famiglie povere quelle che ne profittano. Non crede dunque che tali Istituti, come scuole secondarie e normali, debbano essere incoraggiati. Quello che va incoraggiata è l' istruzione popolare, dalla quale solamente deriverà un beneficio al paese.

Arcoleo osserva che la presente legge è di proroga alla legge del 1878; ora in quest'ultima non sono contemplate le Scuole secondarie; ritiene quindi corretto l' art. 7 del presente progetto. Nota che sull' istruzione secondaria pende dinanzi al Parlamento un progetto completo di riforma. Onde non sa spiegarsi perchè la presente legge debba occuparsene. Nè più conveniente ed opportuno ritiene quindi i sussidii per gli edifizii destinati ai Convitti e alle scuole normali. L' oratore dimostra con lunghe considerazioni la convenienza della soppressione dell' art. 7. Augura che il ministro voglia rinunciarvi, riservando solamente il compito di migliorare delle scuole secondarie e normali il programma d' insegnamento e gli insegnanti.

Lugli si associa alle considerazioni di Martini ed Arcoleo.

Coppino giustifica la presentazione fatta posteriormente alla legge dell' emendamento riguardante i sussidii per gli edificii dell' istruzione secondaria, che ritiene perfettamente regolare.

Costantini svolge il seguente emendamento:

« Possono valersi delle disposizioni della presente legge i Comuni, le Provincie ed altri enti morali, cui incombe l'obbligo di provvedere gli edifizii per l' istruzione classica e tecnica. »

Nicolosi dice che voterà la legge, ch' egli accetta però come un primo passo, e spera che si studieranno altri mezzi per dare maggior incremento all' istruzione pubblica.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Villa presenta la relazione sul primo libro del Codice penale.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

L' incidente d' ieri alla Camera.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Il primo discorso fatto alla Camera da un sottosegretario di Stato (l' on. Ellena) suscitò oggi un vivo incidente, perchè parve che la delegazione del ministro al sottosegretario dovesse farsi con qualche maggiore formalita e per iscritto, e non solo avvertendone oralmente il presidente della Camera. Non si prese nessuna deliberazione in proposito, ma si convenne che la cosa si deve regolare.

Associazione della Stampa e la libertà telegrafica.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

All' adunanza dell'Associazione della Stampa sono intervenuti moltissimi socii, sotto la presidenza dell' on. Bonghi.

Bonghi fece un'applaudita dichiarazione contro chi si giova della stampa, e poi cerca di denigrarla, e contro taluni uomini politici, che, giunti al potere, dimenticano le loro promesse liberali.

Parlarono poi Avellone, Luzzatto, Del Balzo, ed altri, e si lesse un dispaccio dell'on. Roux.

Vennero presentati parecchi ordini del giorno, tra cui si approvò, a grande maggioranza, il seguente concordato colla Presidenza e coi socii Luzzatto, Miraglia, Zanchi, Labanca ed altri:

« L' Associazione dalla stampa, udite le dichiarazioni della sua Presidenza a tutela della libertà telegrafica, che antichi e recenti atti han no menomata, fa voti acciò si provveda a garantire contro ogni possibile arbitrio di fatti e giudizii, questa necessità dei giornali veramente liberi e indipendenti; e dà il mandato alla Presidenza di nominare una Commissione coll' incarico di fare proposte intorno ai modi di tutelare la liberta telegrafica. »

La Presidenza nominò quindi la Commissione composta di: Avanzini, Levi Carlo, Luzzatto, Pettinati e D' Arcais.

Circa l' incidente Crispi e Comin, si ritenne di prendere a testo il resoconto ufficiale, onde risulti il Crispi avere voluto colpire solo la stampa disonesta, indegna di rispetto.

Rimostranze di Menabrea.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Il marchese Menabrea si rivolse verbalmente e per iscritto a Flourens affinchè il Governo francese faccia cessare gli atti selvaggi che si ebbero a lamentare contro Italiani ad Arles ed a Marsiglia, e l' incidente contrario a tutte le regole di diritto internazionale, che avvenne giorni sono al vapore italiano *Paranà*, al capitano del quale si voleva imporre di scacciare da bordo gli operai italiani per prendere invece operai francesi.

Flourens assicurò che per parte sua il Governo francese farà il possibile per evitare che simili fatti si ripetano.

Federico non è Federico III.

Il *Berliner Tageblatt* sostiene una tesi curiosa. Esso assicura che errano i giornali, i quali chiamano il nuovo Imperatore, nella sua qualità appunto d' Imperatore, Federico III. Egli è tale come Re di Prussia, e infatti tutti gli atti da lui sinora firmati con questa cifra sono diretti « al suo popolo », cioè al popolo prussiano, parlando del « Re suo padre », della sua « Corona reale ».

Se si dovessero calcolare gl' Imperatori dell' antico romano Impero di nazione tedesca, Federico, quale Imperatore, dovrebbe essere — soggiunge il giornale berlinese — Federico IV, perchè, per quanto poco glorioso, un Imperatore III c' è stato dal 1443 al 1493, e fu anzi soprannominato « Imperatore berretta da notte ».

D' altronde — sempre secondo il *Berliner Tageblatt* — il nuovo Impero tedesco non deve avere alcuna velleità di rinfrescare i ricordi dell' antico.

Sarebbe forse meglio chiamarlo Federico I? Anche questo non garba al foglio berlinese. Anche Guglielmo, come Imperatore, lo chiamavamo Primo, ma egli se ne stizziva, e diceva: « Finchè campo, sono soltanto l' Imperatore Guglielmo e niente altro ».

La conclusione sarebbe dunque questa: come Re di Prussia, Federico è Federico III; ora come Imperatore — per non chiamarlo IV nè I — lo si dica *tout court* Federico. E si lascino stare i numeri.

Il più bello, o il più brutto, della cosa è però, che, a quanto pare, questa questione genealogica appassiona un poco troppo gli animi de' politicanti tedeschi. I giornali mostrano che essa forma il tema di calorosissime discussioni in tutte le birrerie, in tutti i caffè. A Colonia, per colmo, essa ha reso infelice tutta una famiglia. Un compositore tipografo, tornato allora allora dal servizio nel' artiglieria, chiese a suo padre, ch' è ispettore carcerario, come veramente si chiamasse l' Imperatore.

Non poterono andar d' accordo su questo benedetto numero, e la contesa s' infiammò tanto, che il padre trasse di tasca il coltello e lo cacciò nel ventre al figlio. Accorsero le donne e si misero a strillare; i vicini mandarono a chiamare medici e guardie.

Disperato, conscio del delitto commesso, il padre, in mezzo a tutto quel trambusto, si appiccò. Il figlio è morente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — L' Imperatore, il cui stato generale è soddisfacente, assistè al servizio funebre nella cappella di Charlottemburg in memoria di Guglielmo.

Parigi 22. — Il Consiglio d' inchiesta sull' affare Boulanger si è costituito sotto la presidenza del generale Fevrier. Boulanger è invitato a comparire domani.

Il Gabinetto ha elaborato il progetto riservante la bandiera nazionale di navigazione tra la Francia e l' Algeria.

L' *Agenzia Havas* pubblica: Dautresme non fece ancora conoscere ufficialmente a Flourens il suo avviso sulle controproposte italiane.

Cairo 22. — Il Principe Hassam, fratello del Kedevi, è morto a Costantinopoli da malattia di fegato.

Parigi 22. — *(Camera.)* — In fine della seduta il presidente annunzia che ricevette domanda di interpellanza sulla politica generale e sulla lentezza dei lavori parlamentari.

La Camera delibera di fissare ulteriormente la data dello svolgimento dell' interpellanza.

La seduta è tolta.

Cherburgo 22. — La Regina Vittoria è arrivata. Il prefetto marittimo, lo stato maggiore e il console inglese si recarono a bordo dell' *yacht* ad ossequiarla.

Berna 22. — Peiroleri ha presentato oggi le sue credenziali a Droz, capo del Dipartimento degli esteri, essendo ammalati il Presidente e il vicepresidente.

Si scambiarono le più cordiali espressioni di amicizia fra i due paesi.

Livorno 23. — Stamane sono giunte le corazzate *Colossus* ed *Edimburg* della quadra inglese del Mediterraneo.

Berlino 22. — L' Imperatrice Augusta ricevette stasera Mons. Galimberti.

Londra 23. — *(Camera dei Lordi.)* — Approvasi lo stesso *bill* in prima lettura.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione in seconda lettura del *bill*, che autorizza i prigionieri a testimoniare in caso di crimini.

Healy propone un emendamento per escludere l' Irlanda.

L' emendamento, combattuto dal Governo, è respinto, dopo la dichiarazione di chiusura, con 173 voti contro 119; in seconda lettura è approvato con voti 231 contro 92.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi in terza lettura il *bill* di conversione del Consolidato.

Londra 23. — Il *Times* ha da Vienna: L' ambasciatore inglese a Costantinopoli fece osservare a titolo ufficioso alla Porta che l' invio della sua Nota al Governo bulgaro costituiva una misura interessante per tutti i firmatarii del trattato di Berlino. Quindi non avrebbe dovuto prendere tale misura, dietro la sola istigazione delle tre Potenze. Si crede fermamente che la Porta non farà nessuna nuova pratica contro il Principe Ferdinando, che la Germania non appoggierebbe più.

Secondo lo stesso dispaccio, Stoiloff ripartì da Costantinopoli per Sofia, dopo aver avuto parecchi colloqui con White e Sciamil pascia.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Si assicura che la Russia non desidera di rinnovare i negoziati sulla questione bulgara, considerando che non avrebbero probabilità di successo e nuocerebbero invece sicuramente agli attuali buoni rapporti fra le Potenze.

Cherburgo 23. — La Principessa Vittoria è partita iersera alle ore 9.

Madrid 22. — La *Gaceta* pubblica il Decreto che proroga fino al 1° maggio il trattato di commercio e navigazione italo-spagnuolo.

Bucarest 23. — Bratiano, rispondendo ad un' interpellanza, protesta contro l' idea di fondare un Impero rumeno-bulgaro. Soggiunge: Non abbiamo nessuna simpatia particolare; l'aumento dell' esercito è inspirato unicamente dalla cura della conservazione nazionale.

Calcutta 22. — Secondo un telegramma da Rhadercher, le opere di difesa erette dai Tibetani furono prese la mattina del 20 corrente da una piccola colonna inglese di 230 uomini, comandati dal colonnello Graham. I Tibetani si sarebbero rifugiati nelle Jungle al primo colpo di fuoco.

Costantinopoli 23. — Il duca di Montebello consegnerà sabato alla Porta la Convenzione del Canale di Suez. L' emendamento della Porta, reclamante la presidenza nella Commissione di sorveglianza fu accettato, ma la forma venne modificata.

La lettera del Papa all' Imperatore di Germania.

Berlino 23. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo in latino della lettera seguente del Papa all' Imperatore Federico, consegnatagli da mons. Galimberti:

« La triste notizia della morte del gloriosissimo padre di Vostra Maestà, ha colpito il nostro cuore di violento cordoglio, giacchè avevamo ricevuto dal defunto Imperatore prove non poche della non piccola sua benevolenza verso di noi, e ne aspettavamo altre non minori nell' avvenire. Noi ci figuriamo appieno il dolore acerbo di Vostra Maestà, e se questa lettera potrà alquanto temperarlo, ciò ci consolerà e ci tranquillizzerà molto.

« Adempiuto quest'ufficio, presentiamo a Vostra Maestà le congratulazioni nostre pel vostro avvenimento al trono d' un Impero così cospicuo e potente; esprimiamo fiducia di trovare in Vostra Maestà le testimonianze di buona volontà che trovammo nel vostro genitore d' imperitura memoria.

« Ci rimane di augurare a Vostra Maestà che la salute si ristabilisca e che la godiate moltissimo tempo, pel bene dei vostri sudditi. Questo chiediamo ferventemente all' onnipotente Dio, e domandiamo pure che la sua bontà si degni di unirci noi a Vostra Maestà nei legami della perfetta carità. »

Servizio speciale di Africa.

Napoli 22. — Il *Bosforo* è partito per Massaua con la Posta, pochi soldati, materiali, e foraggi.

Porto Said 21. — Proveniente da Napoli e diretto a Massaua è arrivato il piroscafo *San Gottardo*.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 7 55 p.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò all' unanimità un ordine del giorno chiedente che nell' articolo terzo si aggiunga un allegato che fissi il tracciato delle linee.

Il *Fanfulla* smentisce la storiella che il documento tedesco mandato dal prof. De Bertoli di Treviso al Ministero dell' istruzione, fosse restituito, pregando di mandarlo tradotto.

Oggi Codronchi e Tacconi, sindaco di Bologna, furono ricevuti al Quirinale; invitarono il Re ad inaugurare l' Esposizione bolognese. Il Re lo promise.

Roma 23, ore 3. 50 p.

(Camera dei deputati). — Continuasi la discussione dell' articolo sette del progetto sulla proroga della legge per agevolare ai Comuni la costruzione degli edificii scolastici.

Papa svolge un emendamento sui prestiti ai Convitti delle Scuole secondarie, purchè sieno governative o pareggiate.

Cavalletto rileva i progressi dell' ingerenza clericale nelle Scuole; accenna ai tentativi del Vaticano per trovare l' appoggio dell' estero; esorta la Camera ad approvare il progetto per non dare causa vinta ai clericali.

Coppino spiega il concetto dell' articolo.

Roma 23, ore 3, 50 p.

La Commissione finanziaria accettò la proposta di trarre maggiori proventi dall' imposta sulle bevande alcooliche, riservandosi di esaminare i metodi più convenienti per esigerla e frenare il contrabbando.

Roma 23, ore 3, 50 p.

La seduta dell' Associazione della Stampa fu complessivamente buona. Senza occuparsi delle parole di Crispi, votò un ordine del giorno, che reclama una legge per garantire la libertà telegrafica, delegando alla presidenza la nomina della Commissione che formuli proposte concrete.

Eccovi i particolari della convenzione colla Società mediterranea sottoscritta ieri. Le linee sono sei, misuranti circa 390 chilometri.

Le linee Velletri-Terracina-Sparanise, Gaeta-Cornia-Piombino, Cuneo-Saluzzo, si costruiranno entro tre anni. La Genova-Ovada-Asti, entro otto anni. Il Governo pagherà un' annualità chilometrica di lire 20,500 dall'apertura dell' esercizio a tutto il 1966, più una somma complementare di lire 19,080,000. La Societa è autorizzata a portare da 135 a 180 milioni il suo capitale d' azioni, ed emettere obbligazioni pel rimanente della somma occorrente.

Roma 23, ore 4. 50 p.

Notizie dell' *Esercito*: Si è constatato che Ghinda fu abbandonata. Si spinsero ricognizioni oltre Uaa e non si segnalarono novità. Credesi possibile la prossima rioccupazione di Arafali e forse di Uaa.

Lunedì l' *Esercito*, in piccola edizione, cessa. Si pubblicherà altro giornale col titolo significantissimo *Pietro Micca*.

Fatti diversi

Ciclone in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 22. — Un ciclone sulla costa meridionale degli Stati Uniti cagionò grandi danni. Parecchi accidenti di persone.

Il teatro di Oporto incendiato. — — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Oporto 22. — Avvennero scene strazianti in occasione del riconoscimento delle vittime dell' incendio. Sessantasei cadaveri conservanti ancora forma umana furono esposti al Cimitero. Hannovi cinquantadue mucchi di avanzi umani. Famiglie intiere sono perite. Organizzansi opere di carità.

L' inondazione di Roma e la tragica situazione dei gatti del Pantheon. — L' *Italia* ha da Roma 20:

Contro l' aspettativa, il Tevere ingrossa sempre più. Il Municipio fece costruire dai pompieri un ponte di legno. L' *omnibus* trasporta gratuitamente i passanti. Molta folla, specialmente di forastieri, assiste al curioso spettacolo. In via dell' Orso diciotto botteghe sono allagate; sei case hanno l' ingresso ostruito dall' acqua. Le barche portano commestibili alle case. Il Pantheon è tutto circondato dall' acqua, che chiuse la comunicazione con via De' Crescenzi. L' acqua trovasi solo a due metri dalla fontana sul mezzo della Piazza. Dispacci da Orte segnalano una diminuzione che a Roma comincierà stanotte alle ore due.

Uno spettacolo curioso offrono i moltissimi gatti che abitano il Pantheon e che si trovano sequestrati sopra un muricciolo miagolando affamati. La gente getta del pane e della carne che i gatti, con scene comicissime, prendono al volo azzuffandosi tra loro. Al nuovo passatempo si divertono un mondo di persone.

Si dice che la Società protettrice degli animali procederà al salvataggio dei gatti.

Sardou librettista — L' « Odissea ». — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È noto che Sardou ha promesso un libretto d' opera a Giulio Massenet; finora però non si sapeva quale fosse l' argomento scelto dal fortunato commediografo francese.

Ce lo disse lui stesso per bocca del parigino *Temps*.

« Io vedevo, in un soggetto di questo genere, un' ampia materia per il talento descrittivo di Massenet: l' accampamento dell' armata francese alle Piramidi, le rive del Nilo, tutto questo mi seduceva molto; ma ho trovato delle difficoltà nella messa in scena. Mi si disse, per esempio, che i coristi dell' Opera non consentirebbero mai a tagliarsi la barba per rappresentare i soldati della Repubblica; ho dovuto perciò rispettare la barba dei coristi.

« Ho pensato alla conquista del Messico dagli Spagnuoli. — Non avrei fatto certamente un *Montezuma* o *Fernando Cortez* da decorazione di chincaglieria; ma anche qui vedevo l' occasione di pittoreschi sviluppi, che avrebbero convenuto — parevami — al mio amico Massenet. — Egli non si mostrò troppo soddisfatto.

« Io mi dissi allora: si è parlato tanto del secolo XVI e degli abbigliamenti d' allora; torniamo all' antico: è una sorgente inesauribile.

« E pensavo non già ad Ulisse in Itaca, come s' è detto, ma all' *Odissea* stessa, all' Odissea di Omero.

« Che bell' opera e che bella *féerie*, meglio, che belle opere e che belle *féeries* in questo vasto poema! Come il talento descrittivo di Massenet potrà trovarsi a suo agio in quegli incidenti così numerosi e così varii! Lo spavento dei compagni d' Ulisse a piè dell' Etna quando sentono i Ciclopi, il canto delle Sirene, Circe, l' episodio di Vossica, il ritorno ad Itaca, ecc. ecc..., non c' è quasi un dramma nella lotta tra Circe, la maga, e il ricordo di Penelope, la sposa casta e fedele?

« Non è l' antichità della *Belle Helène* che io voglio mettere in iscena; essa è divertente, ma non a suo posto, all'Opéra come alle Variétés; non è più quella di Ponsard, che ha pure il suo merito. È un' altra cosa, che io vedo chiaramente, nettamente e, se Massenet lo vuole, è affare fatto. »

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

La vedova ed i figli del compianto **N. U. Alessandro Bon**, commossi, ringraziano tutti quei pietosi che parteciparono al loro dolore, e chiedono venia delle eventuali ommissioni.

Venezia 23 marzo 1888. 368

La famiglia ed i parenti della defunta signora **Lucia Bressanin Cazorzi,** commossi, ringraziano coloro che in qualsiasi forma vollero onorarne la memoria, e chiedono venia per le involontarie ommissioni nell' invio del triste annuncio. 369

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.05	96.25
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 88	94,08
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	371.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	183.—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	221.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 90	125 15	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 40	101 70	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 53	25 59	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 30	101 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	96 22 1/2	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	985 75
Londra	25 58 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 62 1/2		

MILANO 23

Rend. it. 5 0[0 chiusa	96 10 05	Cambio Francia	101 67 60
Cambio Londra	25 53 56	» Berlino	125 50 20

VIENNA 23

Rendita in carta	77 40 —	Az. Stab. Credito	263 90 —
» in argento	79 10 —	Londra	126 95 —
» in oro	109 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 35 —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22

Mobiliare	138 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 —	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 97 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0[0 perp.	82 10 —	Ferrov. tunisine	504 50 —
» » 4 1[2	107 10 —	Prest. egiziano	392 18 —
» » italiana	94 50 —	» spagnuolo	68 1/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	502 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	283 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	2132 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	753.71	753.76	754.35
Term. centigr. al Nord. .	8.4	2.0	9.6
» » al Sud . .	8.2	7.7	9.0
Tensione del vapore in mm.	8.01	6.50	7.28
Umidità relativa	99	85	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	1
Stato dell' atmosfera. . .	10 cop.	9 cop.	8 cop.
Acqua caduta in mm. . .	2.20	1.20	—
Acqua evaporata	—	—	0.55

Temper. mass. del 22 febb.: 10. 8 — Minima del 23: 5. 9

NOTE: Il pomerig. d' ieri coperto e piovovoso, così la notte, stamane vario.

— *Roma* 23, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione notevolmente diminuita nelle isole britanniche e in Francia; ancora massima nella Russia meridionale; depressione secondaria nell' Alta Italia. Calais e Odessa 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, 5 mill. nel Nord, meno altrove; pioggie nel Nord e nel Centro; neve sul Gran Sasso; temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; alte correnti, specialmente del secondo quadrante; venti deboli a freschi meridionali; barometro poco diverso da 755 mill. nel Nord a 759 a Cagliari e Brindisi; mare mosso o agitato lungo la costa tirrenica.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo nuvoloso, vario, con qualche pioggia; temperatura in aumento.

Marea del 24 marzo.

Alta ore 8 45 a. — 9.50 p. — Bassa 1. 50 p. — 2.55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . .	5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . .	0h 6m 13s, 4
Tramontare apparente del Sole . . .	6h 16m
Levare della Luna . . .	2h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	9h 32m 1
Tramontare della Luna . . .	4h 0m matt.
Età della Luna a mezzodì. . .	giorni 12

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.

» 11 al 20, » 6.15 »

» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Nicarete* di Cavallotti. — *La locandiera*, di C. Goldoni. — *I nipoti d' America*, di Lafont. — Serata d' onore di Pia Marchi-Maggi. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Flik e Flok.* — Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI

Profumi della Teletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore Acqua di Colonia per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 81

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

17

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell' Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO CELLERO.

Con L. 8 si acquista l'orologio da tasca e da viaggio o per casa con sveglia di precisione e durata

IL MIGLIOR REGALO È L'OROLOGIO

perchè è l'oggetto di grande utilità, di lunga durata, il più spesso osservato e di conseguenza ricorda il favore ricevuto e risveglia la riconoscenza dovuta al donatore. A tale scopo la sottoscritta Ditta tiene nel suo Grande Magazzino d'Orologeria, uno svariato assortimento che si estende dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavola con fornimenti di metallo bronzato e puly di ultima novità, da parete, sveglie, catene, ciondoli oro e argento. — Tiene pure un assortimento di candelabri dorati.



Prezzi i più vantaggiosi

Orologio da tasca manivel metallo per uomo . . . . L. 8
Remontoir id. id. . » 12
Id. argento per uomo » 18
Id. id. per signora » 20
Id. oro id. » 35
Id. id. per ragazzi » 45
Id. id. per uomo » 55
Sveglia americana con campanella sopra I.a qualità . . » 10

Prezzi i più vantaggiosi

Sveglia americana con campanella sopra II.a qualità . . L. 8
Regolatori da parete semplici » 12
Id. id. con sveglia » 14
Id. id. con soneria » 16
Orologio da tavola di metallo dorato con campana di vetro » 22

Per **regali** pendole di metallo bronzato o puly L. 60 e più

Vendita in Venezia Merceria S. Salvatore, Magazzino diretto dall'anno 1857 dalla Ditta proprietaria

GIUSEPPE SALVADORI.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione **cent. 50** per la spedizione in pacco postale che sarà eseguita con la solita esattezza e sollecitudine.

64

Regolatori in casse di metallo cesellato ultima novità per regali

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 32

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all' ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

367

Grande Vendita.

Collezione della marchesa A. De Piccolellis.

Oggetti d'arte antichi e di curiosità. Ricco mobilio moderno. — La **Vendita** avrà luogo in **Napoli, palazzo Torlonia, via Mergellina, 34,** lunedì **2 aprile** e giorni seguenti. c. 2211 M.

Tip. della Gazzetta.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Sabato 24 marzo — N. 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 MARZO

La disgrazia della Verità è che tutti parlano in nome suo, e si contraddicono continuamente. Abbiamo nei giorni passati letto nei giornali francesi articoli, ch'erano veri gridi d'angoscia contro l'opera dei missionarii italiani, i quali nelle estreme regioni d'Oriente portano il nome e l'influenza italiana malgrado che la Francia soccorra le Missioni spendendo molto denaro. Così, per opera dei missionarii italiani, specialmente dei frati francescani, il denaro della Francia era adoperato a danno della Francia e a pro' dell' Italia.

Adesso leggiamo invece in alcuni giornali italiani che non si devono soccorrere i missionarii italiani, perchè essi dipendono dal Santo Padre, portano nelle più lontane regioni l'odio alla patria, e se noi dessimo denaro, questo sarebbe speso contro l' Italia a pro della Francia.

È deciso che i giornalisti dicano sempre la verità, ma si converrà che questo decreto mette in singolare perplessità il lettore. La verità sui missionari è depositata negli uffici di redazione dei giornali francesi italofobi, o dei giornali italiani anticlericali?

Le passioni politiche non si portano fuori del proprio paese, e quando si è lontani, volgendosi dietro, non si ha tempo di odiare o di amare gli uomini di partito, perchè più si ama la patria. Questo fenomeno così umano, è vero pei missionarii come pegli altri.

Nelle regioni lontane, ai selvaggi bisogna parlare il linguaggio del sentimento, e non si può pretendere certo di conquistare gli animi, col rigido linguaggio della scienza.

Per verità fidiamo poco nella scienza anche per parlare alle masse europee, le quali talora commettono certi atti nelle capitali più civili, da non invidiare i selvaggi del centro dell' Africa.

La Chiesa è la sola forza morale che ci resta, e noi, che dubitiamo della forza morale di quella scienza, che comincia dal negare il libero arbitrio e la responsabilità, per questo siamo alieni dall' attaccare la Chiesa, per ogni pretesto, come altri fanno.

Bisogna però dire il vero che il dissidio tra la Chiesa e la società moderna, sia per maligno volere, sia per dolorosa fatalità, si va allargando anzichè restringersi.

La nuova condanna che colpisce Rosmini non è fatta certo per attirare alla Chiesa il consenso delle menti. Ecco un' anima serena, un intelletto acuto, ma alieno dalle rivolte, eppure colpito fieramente in vita, e perseguitato anche dopo morte.

Ci guarderemmo bene di entrare nel campo riservato ai teologi, ma l' effetto morale di queste condanne contro gli scrittori cattolici, i quali hanno consacrato la loro vita a cercare pure un punto di riavvicinamento tra la fede e la patria, tra la Chiesa e il mondo moderno, è disastroso non solo per la Chiesa, ma per quelli che non vorrebbero distruggere la sola forza morale, che resta, per non lasciare libero il campo ai distruttori.

Gli uomini di buona volontà sono stati sempre sfortunati colla Chiesa, mentre gli altri hanno potuto dire l' ultima parola e sfogare i loro rancori. Non discutiamo la teologia, ma constatiamo, dolenti, l' effetto morale, e crediamo di non uscire così dal terreno della competenza nostra.

—

La legge sui Ministeri ci ha dato i sottosegretarii di Stato, incaricati di difendere l' opera dei rispettivi Ministeri; ma alla Camera l' altro giorno fu sollevato un incidente, pretendendo che il ministro annuncii alla Camera ogni volta questa delegazione. Ma allora non ci sarebbe stato d' uopo di una legge. Anche prima il Ministero poteva incaricare chiunque, anche uno che non fosse deputato, a difendere un progetto di legge come commissario regio. Se è necessaria questa delegazione, perchè fare una legge nuova? L' utilità della legge nuova non fu quella d' investire i sottosegretarii di una specie di rappresentanza permanente? La pretensione ci pare solamente un segno di quell' ostilità sorda, che v'è nella Camera, e che è scoppiata ieri, con cento voti contrarii al ministro dell'istruzione pubblica, nella votazione della proroga della legge per agevolare ai Comuni la costruzione degli edificii scolastici.

La vittima del malumore è stato l' onor. Boselli, che comincia male, ma il malumore che serpeggia mira più in alto. Onorevole Crispi, l'epoca dell' unanimità è cessata. Guardi bene che nello sfacelo dell' unanimità è spesso difficile ad un Ministero trovare una maggioranza.

Perequazione fondiaria.

(Dall' *Opinione.*)

Dalla Relazione che la Giunta superiore del catasto ha testè presentato al ministro delle finanze e che questi comunicò alla Camera, si rileva quanto fu fatto fino ad oggi per dare esecuzione alla legge del 1° marzo 1886.

Bisogna riconoscere che molte e di varia natura sono le difficoltà da superare, specialmente nell' impianto degli organismi destinati ad eseguire le prescrizioni di quella legge. Ma è da sperare che, mercè la buona volontà e l' efficace impulso del centro, le operazioni si svolgano presto ovunque per raggiungere in un non lontano avvenire la tanto sospirata perequazione generale.

L' Amministrazione catastale si compone di una Giunta superiore, con alla testa un presidente e un vice presidente; alla Giunta è annesso un ufficio centrale con funzioni puramente amministrative. Per le operazioni catastali il Regno fu diviso in otto compartimenti, secondo che prescrive il Regolamento 2 agosto 1887. Sedi delle direzioni compartimentali sono: Torino, Milano, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo e Cagliari. Siccome però i due compartimenti di Milano e di Roma riuscirono troppo estesi, venne in ognuno di essi istituita una vicedirezione, con sede, rispettivamente in Venezia e Bologna. Per la evidente impossibilità di trovare otto persone da mettere a capo dei compartimenti fornite in grado eminente di tutte le qualità necessarie a dirigere un vasto e complesso lavoro, qual è quello della formazione di un catasto geometrico ed estimativo secondo le moderne esigenze, si è pensato di formare il gruppo di ogni direzione, composto del direttore, vice-direttore ed ispettore, in maniera che i tre componenti a vicenda si completassero e, salvo di cercare nel più elevato in grado quelle qualità morali senza le quali non si riesce a fare agire con efficacia un personale esteso, si ottenesse l' effetto che nel complesso si avessero tutte quelle cognizioni scientifiche, amministrative e pratiche che sono necessarie al risultato finale.

Ogni direzione compartimentale, e le due vice-direzioni staccate, sono sussidiate da un ufficio amministrativo e contabile, pel quale fu già deliberato l' organico. Il personale tecnico, oltre i direttori e i vice direttori, si compone per ora di 12 ispettori e di 13 ingegneri, alla nomina dei quali si è in parte provveduto e in parte si sta provvedendo.

Nel concetto della Giunta superiore i lavori si debbono iniziare in ogni compartimento in una o più Provincie, e a preferenza in quelle che chiesero l' acceleramento, tenendo conto dei mezzi disponibili. Man mano poi che si avranno nuovi mezzi e il personale si formerà atto ad ogni operazione e potrà alla sua volta istruire e servire di guida a quello nuovamente reclutato, si estenderanno e si svilupperanno i lavori nelle altre Provincie. Questo sistema è, secondo la Giunta, il solo che permetta di raggiungere la maggiore possibile perfezione nel risultato finale del lavoro, con la maggiore possibile economia di tempo e di spesa.

Sino dal 20 luglio 1886, il ministro delle finanze nominò una Commissione per accertare quale fosse lo stato delle mappe esistenti in alcune Provincie, e la loro servibilità si riguardi del nuovo catasto.

Questa Commissione, suddivisa in tante sotto Commissioni quanti sono i catasti esistenti, fece un esteso e diligente lavoro. Ma la Giunta superiore non lo ritenne sufficiente per farsi un concetto esatto delle operazioni, colle quali in ciascun compartimento si avrebbe potuto incominciare, e fece per conto proprio nuovi studii.

Risultato di questi studii fu, per le mappe piemontese e sarde, che non potessero ritenersi utilizzabili e dovrebbero essere dichiarate inservibili tutte le mappe parcellari anche piemontesi, quelle francesi, e le mappe di Sardegna;

Che le sole mappe Rabbini potevano ritenersi indubitatamente esatte e suscettibili di servire, osservando però che se si fosse voluto rifare la terminazione delle singole proprietà, l' aggiornamento di coteste mappe non sarebbe costato meno di una compiuta formazione di mappe nuove;

Che, infine, potranno forse utilizzarsi, salva una intelligente verificazione, le mappe di recente formazione, eseguite a cura di diversi Comuni.

Per le mappe Lombarde e Venete non si potè fare un' accurata analisi che per le sole Provincie di Milano e di Verona, stando le molteplici contraddizioni riscontrate negli atti dell' inchiesta eseguita dalla Commissione ministeriale sopra indicata.

Nelle Provincie di Milano e di Verona ritrovarono utilizzabili le mappe di 504 Comuni, e rimaneva il dubbio sopra altri 100. Ma essendo ormai certo che si potranno adoperare tutte le mappe del nuovo ricensimento riferito al 1828, e che, in ogni caso, a misura che le operazioni si estenderanno si dovrà accertare lo stato delle mappe di ciascun Comune, la Giunta ritenne intanto che si potessero considerare come servibili agli scopi voluti dalla legge le mappe dei catasti Lombardo e Veneto.

Per le mappe dei catasti Romano, Parmense, Modenese e Massese nulla si potè concludere, e fu riconosciuta la necessità di fare varii esperimenti di aggiornamento.

Finalmente le mappe toscane furono riconosciute nella massima parte buone. Ciò constatato, si riconobbe la necessità di formulare un progetto d' istruzioni per ciascun compartimento sui modi migliori di utilizzare le mappe esistenti, e questo progetto sarà compiuto per la fine del mese venturo.

Riguardo alle Provincie che chiesero l' acceleramento dei lavori catastali, giusta l' art. 47 della legge 1° marzo 1886, si osserva nella Relazione che non basta che una Provincia abbia deliberato in massima di volere l' acceleramento perchè tanto essa che il Governo siano impegnati ad eseguirlo, ma che occorre ch' essa abbia approvata la somma che si obbliga di anticipare e che abbia provveduto efficacemente i mezzi necessarii.

La questione se i sette anni, nei quali il lavoro dev' essere compiuto, abbia da decorrere dal giorno in cui il Consiglio provinciale deliberò in massima di presentare la domanda di acceleramento, o dal giorno in cui la domanda stessa è perfetta secondo i concetti della Giunta, sembra di poco conto quando si rifletta che in un periodo di sette anni, quello di pochi mesi, nei quali consisterà la differenza, è inavvertibile e trascurabile di fronte all' importanza del lavoro da compiere.

Dalle Direzioni compartimentali di Torino, Milano e Roma furono spediti abili ingegneri in tutte le Provincie che chiesero l' acceleramento dei lavori catastali per raccogliere i dati necessarii a fare i rispettivi preventivi della spesa. Pel compartimento di Milano però avendosi negli archivii della cessata Giunta del censimento molti elementi, il lavoro fu compiuto più sollecitamente.

Ed ecco i preventivi in cifre tonde che furono approvati dalla Giunta.

Ancona, L. 881,000; Bergamo, 1,326,000, Brescia, 2,161,000, Como, 1,242,000, Cremona, 711 000, Forlì, 853,000, Mantova, 954,000; Milano, 1,408,000, Parma, 1,632,000, Piacenza, 1,275,000, Perugia, 4,380,000, Treviso, 1,164,000, Udine, 3,032,000, Verona, 1,382,000, Vicenza, 1,307,000.

Per le Provincie poi che non hanno catasto geometrico o che lo hanno solo in parte, i preventivi della spesa furono così approvati: Per Alessandria, L. 4,332,000, per Cuneo, 6,430,000, per Pavia, 2,552,000, per Potenza, 6,569,000, e per Torino, 6,970,000.

Ma il lavoro della Giunta superiore non poteva a ciò arrestarsi.

La formazione del quadro di qualificazione delle colture fu oggetto di lungo studio e di molte discussioni, e fu finalmente concretato nel modo indicato dall' allegato *A* della relazione testè presentata.

Altra questione importante, trattata, fu quella concernente il reclutamento del personale di prima nomina, che, ai sensi dell' art. 9 del Regolamento 2 agosto 1887, dev' essere scelto per pubblico concorso. Fu anzitutto stabilito di aggiungere al corpo catastale tecnico una categoria d' impiegati da parificarsi agl' impiegati d'ordine e questi sarebbero i *geometri*, e venne anche deliberato a grandi linee il programma dei concorsi così per gl' ingegneri, come per i geometri.

Dalla Relazione, che esaminiamo, si rileva che anche la Presidenza della Giunta, come agevolò di molto l' opera della Giunta stessa, così nulla trascurò perchè i lavori catastali potessero iniziarsi, e quindi svilupparsi nel modo più soddisfacente. Essa pertanto diramò particolareggiate istruzioni amministrative, formulò quelle per la contabilità dell' intera operazione e stabilì che in ogni Direzione compartimentale e nelle Vicedirezioni staccate si formassero tante piccole biblioteche speciali, affinchè i preposti ai lavori non procedessero empiricamente, ma tenendo conto di tutti i progressi della scienza.

Inoltre provvide per la nomina delle Commissioni censuarie e delle Giunte tecniche e per la fornitura ai varii compartimenti degl' istrumenti necessarii ai lavori di triangolazione e della verifica delle mappe attuali.

Molti studii sono in corso come quello concernente la carta destinata alle mappe, e che non è di facile risoluzione; quello per compilare le istruzioni sul modo, col quale le Giunte tecniche dovranno applicare le qualificazioni e le istruzioni destinate a guidare i periti nel classamento; quello per stabilire i segni convenzionali e le formule di scritturazione da adoperarsi nella costruzione uniforme delle mappe; quello per la conservazione dei segnali trigonometrici, ecc. ecc.

Finalmente, la presidenza invitò i direttori compartimentali a rimettere le proposte dei lavori da eseguirsi nell' esercizio corrente e in quello successivo, cioè dal 1.° marzo al 30 giugno 1888, e dal 30 giugno 1888 al 30 giugno 1889, segnando i limiti delle somme, sulle quali avrebbero potuto contare. Pel corrente esercizio furono assegnate lire 30,000 a ciascuno, eccetto il Compartimento lombardo-veneto cui ne furono assegnate 60,000.

Per l' esercizio 1888-89, la somma fissata in bilancio sarebbe poi ripartita nel modo seguente:

Per Torino L. 450,000, per Milano 330,000, per Venezia 250,000, per Firenze 150,000, per Roma 200,000, per Bologna 500,000, per Cagliari 150,000, per Napoli 250,000, per Bari 250,000, e per Palermo 200,000.

ITALIA

Le impressioni di viaggio del Principe di Napoli.

Il corrispondente genovese della *Tribuna* telegrafa a questo giornale:

Ieri, alle 6 30, proveniente da Milano, è giunto a questa Stazione centrale S. A. R. il Principe di Napoli. Egli viaggiava in un *wagon-salon* del treno ordinario direttissimo da Milano a Roma.

Appena il treno si fermò, il Principe si affacciò al finestrino; era in abito borghese, rivestiva un pesante *paletot* marrone e portava il cappello a cilindro, velato a lutto.

Salirono a complimentarlo il prefetto Municchi, l' assessore anziano Castagnola e il bar. Podestà. Con essi il Principe si trattenne una mezz' ora affabilmente, mentre dal *buffet* della Stazione veniva preparato nel *wagon salon* il pranzo.

S. A. parlò sempre del suo viaggio, dell' imponenza del corteo funebre di Guglielmo I, dell' impressione tristissima che il suo animo ne ha risentito.

S' intrattenne anche sulla stagione orribile e sul freddo intenso di Berlino. Disse che l' Imperatore Federico III si regge per forza d' animo veramente ammirevole. Aggiunse che in questi giorni di ricevimento, l' Imperatore ha voluto indossare l' uniforme militare col colletto rigido e durissimo, e che, quantunque ciò lo incomodasse, e cercasse sempre colla mano di allargarlo, pure non ha voluto mostrarsi diversamente alle Rappresentanze dell' Impero.

Ossequiato dalle Autorità e rispettosamente salutato dalla folla, S. A. è ripartita pochi minuti prima delle ore sette.

GERMANIA

La modestia di Guglielmo I.

Scrivono da Berlino 23 al *Caffè*:

Fra gli aneddoti più caratteristici, che riguardano il defunto Imperatore, si racconta il seguente:

« Durante una delle visite dello Czar all' Imperatore Guglielmo, i due Sovrani dopo aver passeggiato qualche tempo, per i viali ombrosi

---

44

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

— Egli viene!... non bisogna che vi trovi qui dentro, dissi a Rodolfo.

Senza dire una parola, egli saltò dalla finestra. Io l' aveva appena chiusa, che udii i colpi che il capitano batteva alla porta, e gli apersi in fretta. Invero, io aveva indovinato. Egli era furioso per questo incomprensibile furto.

— Quando seppe la verità, egli si slanciò tosto dietro a Rodolfo, non è vero? Ritornando da questo inutile tentativo, egli incontrò senza dubbio Lozeril, e cedette alla colpevole idea di uccidere colui, ch' egli sapeva portatore di una forte somma? domandò il signor di Badières, che, nella sua impazienza, andava avanti nel racconto di Aurora.

La signora Bricheti scosse negativamente la testa a questa domanda.

— No, rispos' ella. Come voi dite, se mio padre avesse saputo la verità, avrebbe inseguito il signor di Cambiac. Ma egli non lo fece, perchè non seppe nulla da me, ed io risposi di non saper nulla a tutte le domande che mi fece durante un' ora.

— Che! un' ora?

— Almeno.

— È tuttavia durante quest' ora che il signor di Lozeril fu ferito! sclamò il signor di Badières, il quale era convinto che il capitano avesse commesso il delitto di cui veniva accusato Cambiac.

— Come Rodolfo, mio padre è innocente, disse Aurora.

— Ma allora chi è l' assassino? domandò il giudice stupefatto.

— Senza dubbio qualche ladro notturno, rispose la signora Bricheti, e il signor di Lozeril ne ha approfittato per accusarne Cambiac. Egli ha commesso un' infamia dicendo che Rodolfo lo ha ucciso per sottrarsi al duello. Egli ha vilmente mentito. Perchè ha sostenuto di avere avuto indosso nell' ora del delitto quattro pacchetti, mentre egli sapeva di averne lasciato uno qua.... quello che ha compromesso Rodolfo!

A quel caro nome, Aurora cadde affranta sulla sua sedia, poi continuò piangendo:

— Sì, questo pacco, del quale egli non ha voluto spiegare l' origine, ha rovinato Rodolfo, dando una fatale verosimiglianza alle menzogne d' uno sciagurato. Rodolfo, per salvare il mio onore, ha preferito confessarsi colpevole. Ma io lo salverò!... Non accetto il suo sacrifizio... Io parlerò! Dirò la verità in pieno tribunale... Non voglio che ammazzino Rodoldo... Io l'amo!

— Disgraziata! non pensate dunque che Bricheti è ritornato? disse il signor di Badières.

Queste parole furono per Aurora un colpo di fulmine. Al nome del marito, per un istante dimenticato, la sua energia fu rotta e la giovane mormorò:

— Sì... sì... mio marito.

La scossa era troppo violenta per la povera creatura, che aveva perduto il poco vigore che le lasciava la malattia. Essa cadde tremando, collo sguardo spento e la figura contratta.

— Coraggio, Aurora, disse il giudice commosso; Dio vi lascia la consolazione di poter stendere al bacio di vostro marito la fronte di una donna onesta.

Un brivido percorse le membra della signora Bricheti, che soggiunse con terrore:

— Ah! sì il suo bacio... che mi fa freddo al cuore... è assai strano!

— Che volete voi dire?

— Una volta, senza amare il sig. Bricheti, io aveva per lui una segreta amicizia, rispose Aurora con voce così bassa che sembrava parlare fra sè. Ora... egli mi fa paura!!

Dette queste parole, Aurora svenne.

Vedendola fuori di sè il signor di Badières si slanciò fuori per chiedere soccorso.

Sull' uscio egli fu urtato da Colard che entrava.

— Ah! siete voi, signor di Badières, disse quest' ultimo. Uscite dalla camera della signora? Io veniva appunto da parte del padrone, che mi manda per aver notizie di sua moglie.

— La signora Bricheti sta malissimo. Corri in fretta a cercare il dottor Gardie, disse il giudice.

— Vado subito a chiamarlo, rispose Colard slanciandosi fuori tanto presto, quanto glielo permetteva le sue vecchie gambe.

Cinque minuti dopo egli ritornava seguito da Maurizio.

Vista l' ammalata, il dottore rassicurò il signor di Badières.

— È una sincope, diss' egli; la signora Bricheti ha provato un' emozione, che il suo debole stato non ha potuto sopportare. Fra cinque minuti essa sarà ritornata in sè.

Il magistrato, per discrezione, si ritirò, lasciando il dottor libero d' agire. Colard lo seguì rispettosamente per chiudere dietro a lui la porta del giardino.

— Bricheti ha forse avuto da dire qualche parola con sua moglie? domandò il giudice, ancora sotto l' impressione della confidenza d' Aurora.

— Oh! no, cento volte no; egli l' adora. Voi non potete immaginarvi com' egli sia inquieto del fatal cambiamento seguito in lei dopo quel processo. Egli ne parla sempre e non ha voluto mettersi in letto prima di riceverne notizie.

— Se io salissi sopra per rassicurarlo? domandò il giudice.

— Il mio padrone è già andato nella camera da letto. Voi sapete la sua mania, balbettò Colard confuso.

— Ah! sì, è l' ora ch' egli si chiude coi suoi libri di viaggi! disse il signor di Badières sorridendo.

Colard sospirò comicamente.

— Oh! diss' egli, si chiudesse solamente coi suoi libri, non sarebbe che un mezzo male!... La disgrazia è che io devo dividere la loro sorte!

— È vero! tu gli fai la lettura per più ore.

— Durante le quali io starei tanto bene nel mio letto, soggiunse con aria lamentosa l' intendente.

— Avrei voglia di darti stasera questa soddisfazione, surrogandoti nel tuo ufficio di lettore, disse il signor di Badières, che stava pensando sulla soglia della porta.

L' oscurità della notte impedì al giudice di vedere il sussulto del servo a queste parole.

— Colard! gridò dal padiglione Maurizio.

Questa chiamata parve decidere il signor di Badières, che esitava.

— Su, diss' egli, vedo che il dottore ha bisogno di te. Tu mi condurrai un' altra sera dal tuo arrabbiato viaggiatore. E uscì.

Colard richiuse in fretta la porta.

Al contrario di quel che aveva detto, Maurizio non aveva potuto far rinvenire la signora Bricheti. Dopo avere usati tutti i mezzi abituali, egli si era deciso a chiamare l' intendente.

Questi si presentò.

— Colard, va in casa mia. All' angolo sinistro della mia credenza troverai una piccola boccetta azzurra, che io aveva quest' oggi preparato per la signora. Portamela.

— Bene! disse Colard, che partì correndo. Un minuto dopo egli ritornava ansante e porgeva la boccetta a Maurizio.

Il dottore si mise a ridere.

— Per Dio! mio povero amico, non farti farmacista, diss' egli.

— Perchè?

— Perchè i tuoi clienti sarebbero poco contenti dei tuoi errori... tu ne fai di quelli madornali!

— Non è dunque questa la boccetta che mi domandaste?

— Io ti dico una boccetta azzurra, e tu mi porti questa, sciagurato!

— Non fa lo stesso?

— Affatto. Con sei o otto goccie di questa si ammazza un bue in un colpo.

— Oh! mio Dio, esclamò il vecchio servo, che impallidì, pensando che se Maurizio non avesse riconosciuto il suo errore, ne sarebbe andata di mezzo la vita della signora Bricheti.

— Su, corri presto a cercar l' altra boccetta, e rimetti questa al suo posto. Colard stava per partire, quando Aurora fece un movimento.

— Guardi! essa ritorna in sè, diss' egli.

— Ma va, dunque, dove ti mando, vecchio chiacchierone, esclamò Maurizio, spingendolo verso la porta. Quando Colard riportò la boccetta divenuta inutile, la signora Bricheti era rinvenuta.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

di un parco, si sedettero sopra una panchina appartata. La folla dei bagnanti, com'era naturale, si raccolse in circolo attorno ai Sovrani.

« Ciò seccò molto lo Czar ch'è nervosissimo.

— È una noia — disse l'Imperatore — di esser sempre oggetto della curiosità del pubblico, come delle bestie rare.

L'Imperatore, colla sua calma che gli era naturale, sorrideva.

Lasciò che lo Czar sfogasse tutto il suo cruccio e poi prendendogli confidenzialmente la mano:

« Vostra Maestà si tranquillizzi. Vedo là in fondo, chi ci libererà da questa gente. Uno che ha la fortuna di esser più celebre ancora di noi. La folla s'aggrupperà intorno a lui.

Lo Czar guardò verso il punto indicato dall'Imperatore; e vide che veniva avanti l'alta figura del principe di Bismarck.

La modestia di Bismarck.

Ecco un altro aneddoto ch'è caratteristico del gran cancelliere e che gli fa molto onore:

Durante il viaggio da Lipsia a Berlino l'Imperatore Federico diede da leggere al principe il manoscritto originale del proclama e della lettera indirizzata a lui. In questa lettera c'erano queste parole che si riferivano a Bismarck: « *ersten Mitarbeiter des verstorbenen Kaisers* » (primo collaboratore del defunto Imperatore).

Bismarck disse: « No, Maestà; invece di *Mitarbeiter* (collaboratore) prego di porre la parola *Diener* (servitore).

L'Imperatore prese la mano del Principe nella sua, e gliela strinse varie volte; e poi corresse il manoscritto, secondo il desiderio del gran cancelliere.

Il testo del proclama e della lettera, di mano dell'Imperatore, furono deposti negli Archivi di Stato.

Partecipazione del Principe ereditario di Germania all'Impero.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Imperatore Federico da ieri l'altro trovasi senza tosse e senza espettorazione. Stamane si alzò dal letto alle ore otto per mettersi al lavoro.

Notasi assai che il Principe Bismarck, dopo aver fatta la consueta relazione degli affari di Stato all'Imperatore, si reca quasi sempre subito dopo a conferire col Principe ereditario.

FRANCIA

Boulangerismo.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Boulanger è partito da Clermont-Ferrand stamane alle ore nove.

Alcuni individui riunitisi in Comitato fecero affiggere per la città un proclama, in cui era detto:

« Il vero pericolo per la Repubblica è il regno delle mediocrità. I mediocri e gli ignavi sono gelosi degl'intelligenti e dei laboriosi.

Cittadini, il popolo sovrano deve protestare contro governanti, che mentono alle loro promesse e si vendicano d'una popolarità che non seppero guadagnarsi.

Non è abbastanza l'aver umiliato l'esercito francese nella persona di un generale facendolo scortare il cadavere di Guglielmo, il vincitore d'ieri?

Non lasciamolo mettere in ridicolo da rapporti di polizia.

Protestiamo. La stampa tedesca ha domandato che si spezzasse la spada del generale Boulanger; il Governo francese sopporta l'onta di aver obbedito.

Protestiamo contro lo schiacciamento della Francia sotto lo stivale prussiano.

Andiamo a dire al generale Boulanger, che la patria conta sempre sopra di lui.

Andiamo ad acclamare alla sua partenza il patriota repubblicano ».

Infatti, circa 5000 persone, rispondendo a questo appello erano radunate alla Stazione, acclamando Boulanger. Un giornalista che osò gridare *Viva la Repubblica*, fu circondato e bastonato; dovettero intervenire i gendarmi con le sciabole sguainate per liberarlo.

— Si è definitivamente rinunziato a portare Boulanger anche nell'Aisne.

A Chateau-Thierry il deputato Vergoin convocò in teatro gli elettori, ai quali lesse un proclama del Comitato della protesta, col quale si ritirava la candidatura Boulanger, poi fece un grande elogio di Boulanger, a cui si rispose col grido: *Viva la Repubblica*! Essendosi poi il signor Vergoin rifiutato di appoggiare la candidatura del repubblicano Paolo Doumer, l'assemblea alla quasi unanimità respinse un ordine del giorno favorevole a Boulanger, e proclamò la candidatura di Doumer.

— Boulanger è arrivato nel pomeriggio. Alla Stazione un migliaio di persone lo acclamò.

Il ritiro della candidatura Boulanger.

Telegrafano da Parigi 23 al *Caffè*:

Boulanger ritirò apparentemente la sua candidatura a Marsiglia.

Egli venne a questa risoluzione per avere trovata la vittoria grandemente contrastata non solo dalla candidatura di Felix Pyat, ma pure dall'opposizione sorta contro di lui nei varii Comitati repubblicani che portano Henri Fouquier.

Col desistere dalla candidatura egli spera di disarmare il Consiglio di disciplina dei generali, il quale è presieduto dal generale Février, e non dal generale Saussier, come si annunziava ieri nei circoli militari.

Egli crede inoltre, così facendo, di togliere il pretesto, sul quale verrebbe basata la sentenza della sua destituzione.

Il *Temps* invoca la destituzione come misura necessaria alla tutela dell'ordine.

Altri giornali invece confidano che l'attuale punizione inflitta a Boulanger sia sufficiente.

Notizie cittadine

Venezia 24 marzo

Lezioni di storia patria. — Domani, 25 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi, nella X lezione di storia patria, parlerà intorno la *Congiura del Morone*.

Società di mutuo soccorso fra infermieri, ecc. del civico Spedale di Venezia. — Questa Società, mentre ha creduto necessario di aprire un ufficio succursale in Campo SS. Gio. e Paolo, all'anag. N. 6812, per dare maggiore sviluppo alla propria Cassa di risparmio e prestiti, col 1.° aprile p. v. torna a dar vita all'azienda di collocamento infermieri e infermiere, istituita da questa Società di mutuo soccorso con speciale Regolamento fino dal 1.° luglio 1883, e che allora per malaugurati motivi ha dovuto abbandonare.

Tale azienda non ha nulla di comune con altre di simil genere, che anche presentemente esistono.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domani domenica, alle ore 2 pomeridiane, nella sala del Ridotto, avrà luogo l'annunciata grande Accademia di scherma, nella quale il chiarissimo maestro ingegnere Federico dottor Bellussi, oltre che presentare dei suoi alunni, si presenterà esso pure in parecchi assalti col tanto valente maestro sig. Giroldini di Vicenza, e col pur famoso schermitore della sua scuola dell'esercito, sig. Vittorio Sartori.

Gli amatori dell'arte delle armi non si lascieranno, certo sfuggire l'occasione di vedere così forti campioni in lizza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 25 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Bennai. Marcia *La Croce Sabauda*. — 2. Ponchielli. Concertato e finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Verdi. Atto 3.°, varii pezzi, nell'opera *La forza del destino*. — 4. Castaldau. Walz *Cuore*. — 5. Gomes. Scena e duetto nell'opera *Guarany*. — 6. Waldteufel. Polka *Bella bocca*.

Salvamento. — Brida Rosa, d'anni 19, domestica, di Belluno, cadde nel canale attiguo alla Fondamenta di Pescheria. Venne salvata da Polacco Pellegrino d'anni 20, macellaio di Canaregio. — (Bull. della Quest.)

La supposta « azione fulminea » della flotta francese e la difesa delle coste italiane.

Su questa supposta « azione fulminea », divulgata con soverchia leggerezza da un giornale militare, la *Gazzetta Piemontese* riceve la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado:

« Torino, 22 marzo.

« *Egregio signor Direttore*,

« Nel numero di ieri della *Gazzetta Piemontese*, in cui è riportata la lettera dell'*Esercito* che tratta del pericolo scongiurato di un colpo di mano per parte della flotta francese, ella fa molto bene a riportare tale notizia con tutte le riserve, domandandosi in pari tempo se realmente è possibile che le nostre marittime difese non siano in caso di respingere un attacco così primitivo.

« Se ella vorrà permettermi di rispondere nella misura delle mie poche forze a quest'ultima domanda, io ne sarò ben lieto, e verrò a completamente confermare i suoi dubbii, non essendo, a parer mio (a parte le considerazioni politiche), che puramente assurda tale cosa.

« Prendendo la cosa dal lato puramente militare, stupisce altamente che un giornale competente come l'*Esercito* possa credere l'Ammiragliato francese sì poco al fatto dei casi nostri, o sì ingenuo da tentare impresa, di cui l'ultimo ufficiale della sua flotta riconoscerebbe la impossibilità.

« La marina francese, al presente (ed anch'essi lo riconoscono), è tutt'altro che in condizioni da tentare eroiche imprese. Le sue più potenti corazzate, tipi *Bayard*, *Foudroyant* e *Redoutable*, per citare quelle che si trovano in Mediterraneo e che avrebbero senza dubbio preso parte al brillante tentativo, sono di gran lunga inferiori alle nostre di prima classe, e ciò tanto dal lato dell'offesa, come da quelli della difesa e velocità. Dette navi arrivano appena, nella massima velocità, alle 14 miglia, hanno corazze di 25 cent., artiglierie non superiori alle 30 tonnellate, ed uno spostamento da otto o diecimila tonnellate. Notate che di tali navi, al presente disponibili nei porti francesi mediterranei, non ve ne sarebbero che *sei*. Certamente esse sarebbero state scortate da numero considerevole di navi secondarie e torpediniere, ma da queste ultime specialmente noi non si avrebbe avuto tema di danno alcuno.

« I tentativi, secondo l'*Esercito*, dovevano essere due. Uno contro Genova, ed il secondo (e questo sarebbe stato il più importante) contro la Spezia, il cuore della nostra marina da guerra.

« Sul primo non mi soffermo, essendo a cognizione del più novellino ufficiale d'artiglieria, che le batterie di San Benigno della Cava e della Lanterna, fornite con cannoni da 18 a 30 tonnellate, e per la loro potenza, posizione e precisione odierna di tiro, saprebbero tenere in rispetto qualsiasi altra flotta ben più potente della citata francese.

« Relativamente poi al secondo tentativo, si rassicurino i timorosi, che la Spezia, tanto per mare, quanto per terra, è assolutamente imprendibile. La sua diga subacquea, che chiude l'ingresso del golfo fra Portovenere e San Terenzio, non ammette colpo di mano alcuno, e le sue porte a ponente e levante sono difese in modo, che sarebbe pazzia volerle forzare.

« La maggiore, quella di ponente, è sotto la paterna protezione di una potente batteria, di cui fa parte il cannone « Regina Margherita » di 101 tonnellate, fuso nell'Arsenale di Torino. La minore poi, oltre alla suddetta batteria, è protetta da altre ancora, ed inoltre essendo molto stretta, in poche ore può venir chiusa con una catena di gimnoti (torpedini fisse, a scoppio mediante urto o per mezzo dell'elettricità), contro la quale noi si sarebbe ben lieti veder la flotta francese venir a dar di cozzo.

E qui non mi si venga a dire che l'azione *fulminea* della quale si sarebbe trattato avrebbe sconcertato anche questa semplice e sempre pronta difesa. Per noi che possediamo corazzate che filano 18 miglia, non possono venir considerati fulmini altre che al *maximum* arrivano ai 14. Notiamo poi ancora che questi 14 bisognerebbe ridurli di una buona metà negli atterraggi, dove si deve navigare colle reti per torpedini abbassate; e poi avremo diritto d'arrivare alla conchiusione che la flotta segnalata dal Semaforo del Tino impiegherebbe alcune ore d'in vista ad arrivare alla diga. Ma io voglio ancora ammettere che la flotta riesca ad entrare nel golfo entro terra dalla diga subacquea. Cosa intenderebbe essa di fare? Non certo effettuare uno sbarco di truppa (operazione tutt'altro che semplice e fulminea), perchè colpo per colpo le batterie sovrastanti farebbero colare a picco ogni lancia o zattera che da bordo si staccasse carica di truppa. Bisognerebbe adunque far cessare il fuoco delle batterie terrestri e delle nostre navi circostanti. Ma è appunto qui che io intendevo arrivare. Fra le navi che si trovano in *armamento* nel golfo della Spezia (e notate che la parola *armamento* vuol dire in poche ore pronte al combattimento) abbiamo ora nientemeno che l'*Italia* e la *Lepanto*, cioè le due più potenti navi del mondo, le quali col loro sperone, velocità, cannoni da 100 e corazze di 55 centimetri, avrebbero in non molto tempo ragione della flotta più sopra citata. Non parlo del *Dandolo*, che anch'esso dev'essere rientrato a Spezia, non del nuovo e forte *Vesuvio*, non del disgraziato *Andrea Doria*, che da oltre un anno attende le corazze da Terni; basterebbero le due prime.

« E ciò io non dico per stolto ed esagerato amor proprio di italiano, forse abbagliato della sua giovane e già potente marina da guerra. Questi non sarebbero che fatti, i quali, punto per punto, verrebbero a succedersi se l'attacco avvenisse. A meno però che tutta l'ufficialità mancasse al proprio dovere, non trovandosi al proprio posto in tali momenti. Vi prego tuttavia di non volere ciò supporre, chè tale onore già ce lo fecero i Francesi, quando, or non è guari, riconoscendo la potenza della nostra giovane marina, si consolavano col dire che i loro ufficiali ed equipaggi erano però molto superiori ai nostri, e ciò tanto dal lato dell'istruzione, quanto da quello marino. Lasciamolo loro credere; vedremo un dì o l'altro se i fatti sapran loro dare ragione.

« Ed ho finito. Quanto scrissi non è già per convincere Lei, egregio sig. direttore, dell'assurdità della notizia data dall'*Esercito*. Ben se ne dimostra già convinto da quanto scrive in proposito. Se mi permisi di ciò fare, si è per porre in guardia quella parte dei lettori, che, non pratica dei luoghi e dei nostri mezzi di difesa, fosse disposta per avventura a dar credito ed impressionarsi a notizie, le quali, date da giornali serii e competenti, ancorchè con tutta riserva, possono rivestire i caratteri della verità.

« Cordialmente la saluto.

« *Un ufficiale di marina*. »

Contro l'abolizione della pena di morte.

Scrivono da Napoli 7 alla *Perseveranza*:

Un libriccino pieno d'ingegno e di coraggio s'è pubblicato, e va in giro in questi giorni, a proposito della proposta abolizione della pena di morte nel progetto del nuovo Codice penale italiano. È lavoro del chiarissimo barone Raffaele Garofalo di Napoli, sostituto procuratore del Re; ed ha per titolo *Contro la corrente*! (Napoli E. Anfossi). Si può ormai dire nulla di nuovo intorno alla questione dibattuta da più di cento anni dopo il famoso opuscolo del Beccaria? Leggendo quest'opuscolo, si riconosce che si poteva, e si può, specialmente in Italia e per le condizioni italiane.

Il Garofalo, ch'è il più autorevole propugnatore nel Mezzodì delle dottrine positive della nuova scuola italiana di diritto penale, crede che i nuovi fatti messi in chiaro dall'antropologia e dalla statistica della criminalità italiana permettano di trattare l'antico problema con nuove ragioni. Egli si dichiara liberale; ma nota che solo in Italia i liberali credono dogma del liberalismo l'abolizione della pena di morte. Narra com'egli si convinse delle sue opinioni presenti, dopo di aver tradotto dal tedesco un libro dell'Holtzendorff favorevole a quell'abolizione, e dopo aver meditato su quegli argomenti.

Accenna all'errore politico che includerebbe il privarci ora definitivamente d'un'arma, a cui l'Italia nuova ha già dovuto ricorrere in più casi, ch'egli ricorda. Dimostra con cifre, come, in quegli Stati dove la pena di morte si esegue di frequente, la criminalità decresce; e cresce invece negli altri. Mostra come anche in Italia, e specie in Toscana, i periodi in cui la pena di morte fu disusata o poco usata in questo secolo portarono sempre un aumento di reati; e che in generale la mitezza delle pene, posteriore al 1861, portò un grande accrescimento nel malfare, continuato sino al 1880, e non fermatosi di poi se non per *saturazione*, e non pe' reati più gravi. Ricorda che ben 18,000 persone sono state trucidate in Italia negli ultimi cinque anni; e che il primato nostro nel delinquere è indubitato, quanto è assurdo dopo ciò il voler primeggiare nella mitezza delle pene. Dimostra l'efficacia della pena di morte nel fatto essere ben maggiore di quel che la valutino certi giurati, che ne immaginano pareggiato l'effetto dalla privazione della libertà, e prova come tutta l'autorità dello Stato e della giustizia scemi nell'opinione se quella pena manchi. Rileva come ormai la scienza giuridica europea riconosca l'autorità della nuova scuola penale italiana; e come gli uomini in cui si può dimostrare essere connaturata l'assenza della pietà sian degenerati e siano un pericolo perpetuo, che lo Stato non ha il diritto di nudrire, ma il dovere d'eliminare.

Dice che i critici dell'antropologia criminale non tengono conto delle prove con cui la psicologia criminale può da sola far riconoscere il *sanguinario istintivo*, non suscettivo di adattamento o di correzione. Mostra come la morte, abbreviando la reazione sociale, previene, quando è evidentemente giusta, invece di accrescere la compassione pel reo tenuta desta da ogni troppo lunga pena. Nega che il sentimento comune di pietà sia offeso dalla uccisione dell'assassino come fu offeso dal delitto; e dimostra ciò con molto acume. Ammette la impressione penosa dell'assistere ad una esecuzione capitale; ma la nega in tutti quelli che la sappiano avvenuta in caso di evidente giustizia, senza esservi presenti.

Esaminando le ragioni della tenerezza speciale di molti giuristi del paese d'Europa più sanguinario, dimostra la relazione tra la scarsa impressione dei reati troppo frequenti e la inclinazione fiacca a voler, quasi per disperazione, sempre più miti le pene. Nota come l'abolizione della pena di morte necessita intanto per coerenza la diminuzione delle pene per molti altri reati; e guarentisce col Codice proposto la liberazione dal carcere a molti che vi dovrebbero rimanere secondo il Codice presente; parecchi dei quali potranno diventar padri d'altri malfattori.

Nega la sincerità dell'orrore per la pena di morte in Italia, e nega che l'Italia possa promettersi con quest'abolizione di esser tenuta più civile delle altre nazioni. Mostra infine in che modo si potrebbe unificare il Codice penale in Italia, se ciò si creda urgente, lasciando al giudice la scelta tra la pena di morte e l'ergastolo pei reati più gravi; onde i giudici toscani, in casi ordinarii, non sarebbero costretti ad operare contro coscienza, ed in casi straordinarii avrebbero per sè le ragioni della necessità evidente, ed il modo di provvedervi.

A questo rapido sunto d'un libretto, che mi pare che meriti oggi d'esser letto da ogni persona colta in Italia, aggiungo la notizia che, in una prossima conferenza al *Circolo filologico*, l'avv. V. Morello discorrerà del progetto di Codice penale, che ora si studia dalla Commissione della Camera, e che si può dire ignoto, se non per apologie sperticate di giornalisti amici del guardasigilli.

Corriere del mattino

Venezia 24 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23*.
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Si riprende la discussione sulla modificazione della legge del Consiglio di Stato.

Costa, relatore, legge la nuova formula concretata dall'art. 3.

Si approva l'art. 9, e dopo brevi osservazioni gli ulteriori articoli del progetto.

Si procede alla discussione del progetto sulla revisione generale dei redditi sui fabbricati.

Boccardo raccomanda che per l'applicazione della presente legge si cerchi di rendere meno gravose le sue conseguenze, tenendo conto delle condizioni del paese rispetto alle industrie ed ai commerci.

Magliani non discuterà la questione teorica; non si tratta di innovare nulla colla legge presente sui fabbricati, ma solamente di assicurare e migliorare. Le considerazioni svolte nella relazione e quelle di Boccardo, troverebbero posto nella legge sulla riforma generale. Accetta tuttavia le raccomandazioni fattegli.

Ferraris e *Casali* aggiungono brevi considerazioni.

Magliani fornisce alcuni schiarimenti, ripetendo, che non si tratta di fare una novità, ma di esplicare la legge del 1865, facendo perequazione e giustizia.

Il *relatore*, riassume la questione e il carattere della legge destinata a procurare all'Erario molti milioni, ma dissente da coloro che vorrebbero sorvolare sopra alla discussione per l'effetto morale che potrebbe produrre.

Chiede se era questo il momento più opportuno, per le condizioni economiche del paese e delle principali città, di presentare l'attuale progetto. Enumera gli inconvenienti gravi che potrebbero derivarne e le difficoltà che s'incontreranno. Opina che sarebbe stato meglio differire per qualche tempo l'accertamento. Prende atto delle dichiarazioni del ministro che le sue istruzioni ai suoi agenti saranno quanto più possibile miti. Dimostra la coerenza delle conclusioni dell'Ufficio centrale e propone l'invio al ministro di due petizioni attinenti al progetto in discussione.

Cambray Digny crede che se la legge sarà applicata coi temperamenti suggeriti, avrà effetto diverso secondo le condizioni dei fabbricati; dice che la questione grave è quella relativa ai centesimi addizionali.

Magliani fornisce nuovi schiarimenti e dichiarazioni.

Si chiude la discussione generale.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23*.
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:35.

Si riprende la discussione del progetto riguardante la costruzione degli edifici scolastici, rimasta sospesa all'art. 7.

Papa propone che i beneficii della legge si estendano alle scuole secondarie normali, purchè questi Istituti sieno governati o pareggiati ai medesimi. Accetta poi tutte le altre disposizioni dell'art. 7, perchè mirano ad ottenere locali scolastici più ampii e salubri.

Cavalletto dice che voterà l'art. 7. Esso promuoverà la costruzione di buoni edificii e buone scuole. Dimostra la necessità di altri Convitti laici nazionali, che facciano concorrenza agli istituti clericali, sussidiati non solamente dal denaro italiano, ma anche dal denaro straniero. Raccomanda quindi che si voti l'articolo. Il respingerlo sarebbe come darla vinta ai nemici della nostra patria.

Coppino ringrazia Boselli per avere accettato l'eredità del Ministero dell'istruzione, senza il beneficio dell'inventario. Confuta le obbiezioni fatte dagli oppositori all'art. 7. Non crede si possa rimandare alla riforma dell'istruzione secondaria, che sta dinanzi al Parlamento, il presente progetto, il quale concerne esclusivamente gli edificii scolastici. D'altra parte non ritiene conveniente il complicare l'ordinamento degli studii mezzani, già grave per sè stesso, con altre questioni. Sostiene la necessità dei Convitti nazionali, che danno buoni risultati, tanto è vero che le domande di ammissione sono in aumento e non in diminuzione. Parla dell'ammissione alle scuole secondarie, e della necessità che esse corrispondano ai bisogni del paese, onde poter efficacemente gareggiare cogli Istituti privati e clericali. E a migliorare le scuole secondarie, non crede sia ultimo mezzo il miglioramento dei locali. La questione degli edificii non è questione materiale solamente, ma è d'ordine, di disciplina, di educazione e di estetica. Spera quindi che la Camera vorrà approvare l'art. 7, presentato dalla Commissione e dal nuovo ministro.

Martini F. risponde per un fatto personale a Papa, e *Coppino* insiste nel concetto che si debba prima di tutto provvedere efficacemente all'istruzione popolare.

Bonghi combatte l'art. 7; ammette che si debbano migliorare gli edificii scolastici, ma non conviene imporre nuovi oneri, che i Comuni e lo Stato non sapranno come sodisfare, poichè è strano che si approvino sempre nuove spese, mentre è noto che le Commissioni parlamentari sono tutt'altro che favorevoli alle entrate chieste dal Governo. Parla dei nostri Istituti secondarii, che se non sono buoni, non diverranno però migliori pel fatto di questa legge, che avrà per risultato invece di creare tanti Istituti laici cattivi, quanti ne esistono di ecclesiastici egualmente cattivi. Non sarà certamente l'art. 7 che potrà fare una seria concorrenza alle Scuole clericali, onde spera che la Camera respingerà l'articolo stesso.

Sonnino Sidney combatte l'art. 7 per ragioni finanziarie. Dinanzi a tanti aggravi d'imposte non può approvare nuove spese che non sieno di assoluta imprescindibile necessità. Chiede quindi il rinvio dell'articolo alla discussione del progetto sull'istruzione secondaria che sta dinanzi alla Camera.

Voci: Chiusura, chiusura!

Bonardi parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Finocchiaro, relatore, non accetta il rinvio dell'articolo. Confuta le obbiezioni degli avversarii, e riferendosi anche alla considerazione di Coppino, accetta il concetto degli emendamenti svolti da Costantini e Papa, e modifica l'art. 7 in relazione a tali concetti. Augurasi che la nuova relazione dell'articolo sarà dalla Camera accettata.

Boselli accetta il nuovo art. 7 e prega la Camera a votarlo.

Sonnino e *Arcoleo* insistono sulla proposta sospensiva, cui associasi *Martini*.

Tutti gli altri proponenti ritirano i loro emendamenti.

Crispi dichiara che il rinvio vuol dire reiezione dell'articolo, e perciò il Governo non può, come già dichiarò il ministro dell'istruzione, accettarlo.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta sospensiva.

È respinta.

Approvasi invece l'art. 7.

Compans svolge un ordine del giorno che invita il Governo ad istituire sollecitamente nella valle d'Aosta un Collegio-Convitto nazionale.

Boselli dice che terrà conto della raccomandazione e lo prega a ritirare il suo ordine del giorno.

Compans prende atto delle assicurazioni esplicite che il provvedimento verrà attuato dal ministro e ritira perciò il suo ordine del giorno.

Si annunzia una domanda d'interpellanza di *Di Sant'Onofrio*, *Sciacca* e *Cuccia*, al ministro dei lavori pubblici, sui ritardi che si verificano intorno alla legge del 22 luglio 1887, per la costruzione della linea Messina Cerda.

Saracco è disposto a rispondere domani a questa interpellanza e a quella già annunziata di *Armirotti* sulla galleria dei Giovi, e così rimane stabilito.

Si vota a scrutinio segreto il progetto per gli edifizi scolastici, che risulta approvato con voti 134 contro 100.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

Per la Regina d'Inghilterra.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

S. M. il Re ha disposto che si rechino stasera a Firenze, ad incontrarvi S. M. l'Imperatrice Vittoria d'Inghilterra, il generale Pasi, suo primo aiutante di campo, ed il tenente colonnello Caccianino.

—

Telegrafano da Firenze 23 alla *Lombardia*:

Sono giunti i cerimonieri di Corte commendatori Borea e Brenda allo scopo di ricevere la Regina d'Inghilterra, unitamente alle Autorità locali.

La colonia inglese sta preparando delle feste in onore della Regina Vittoria.

Un'ambasciata germanica al Re.

Telegrafano da Firenze 23 alla *Lombardia*:

Domattina passerà per la nostra Stazione un'ambasciata speciale proveniente dalla Germania che reca a Re Umberto l'annunzio ufficiale dell'assunzione al trono di Germania di Federico III.

Elezioni generali necessarie?

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Non so se ricordate ancora come l'onor. presidente del Consiglio ad un giornale di Napoli che parlava di elezioni per la fine del corrente anno, opponeva una smentita telegrafica. Se il presidente del Consiglio diceva allora il vero, non potrebbe oggi, a chi ripetesse quella notizia, opporre una uguale smentita. L'onor. Crispi si va preparando alle elezioni generali per la fine di ottobre; e vi dirò con più agio come si conduce coi prefetti, per prepararsi alle medesime, che, a suo avviso, si fanno via via sempre più necessarie. »

Le elezioni generali necessarie, e l'on. Crispi aveva sino a ieri l'unanimità? Spera una Camera, colla quale possa più facilmente governare?

Delirio ferroviario.

Dunque la Commissione per i provvedimenti ferroviarii trova troppo ristretto perfino il progetto dell'on. Saracco! Vuole allargarlo, completarlo, metterci dentro tutto, in modo che neppure una linea rimanga fuori. Non ci meravigliamo di questo delirio ferroviario: però diciamo che nelle condizioni attuali delle finanze e della circolazione, ci pare addirittura antipatriottico. Non sapremmo trovare, per caratterizzarlo come si conviene, una parola più blanda.

Così la *Perseveranza*, alla quale ci associamo, pienissimamente.

La salute di S. E. Farini.

Telegrafano da Roma 21 corr. al *Corriere di Napoli*:

Stamane ebbe luogo un consulto presso S. E. Farini, tra i professori Semmola, Ochini e Manassei. Tutti constatarono il progressivo miglioramento dell'illustre infermo.

Potete smentire tutte le voci allarmanti corse in questi giorni.

L'elezione contestata di Bonacci.

Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

Oggi, davanti alla Giunta per le elezioni, si è discussa l'elezione di Bonacci pel collegio di Ancona, stata contestata. Le ragioni dell'onor. Bonacci e dei suoi elettori furono sostenute dal deputato Gallo. Il competitore di Bonacci, avvocato Santini, intervenne personalmente a difendere la propria causa, e condusse seco otto elettori per deporre relativamente alle pressioni governative.

L'orazione di Santini in qualche punto fu comica e sbarbaresca; mise in chiaro però che vi furono realmente, se non delle pressioni, certo delle raccomandazioni governative. Fu denunciata una lettera di un alto funzionario consigliante un suo dipendente ad astenersi dall'agitazione in favore di Santini. Questi conchiuse chiedendo la nomina di una Commissione d'inchiesta. È probabile che la Giunta ritenga validamente eletto Bonacci. La decisione verrà pubblicata domani a mezzogiorno.

La condanna di Antonio Rosmini.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* ha un vigoroso articolo contro la condanna di Antonio Rosmini. Esso scrive:

« Il male è stato grande ed irreparabile. Tutta la glorificazione del giubileo non basta ad assolvere il vecchio Papa da questo enorme errore, che è l'ultima dedizione del Papato ad una sètta politica; poichè superiore alla volontà del Pontefice è oggi la volontà dei gesuiti e di un ambiente battagliero quale forse non vi fu mai.

« Si inneggia ad ogni atto di resistenza, anche quando è ingiusto ed insensato come questo. »

E conchiude:

« Si condanna Rosmini; Tosti non va più al Vaticano, e si moltiplicano le Accademie. Ecco la situazione, ed ecco la misura. »

Il fatto di Mentone.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Riforma*:

Non annettesi importanza all'incidente di Mentone. — Lodasi il fatto delle autorità italiane, e la facoltà con cui procedettero all'inchiesta. Si vorrebbero accusare i finanzieri italiani di brutalità, ma mi venne dichiarato che l'incidente non influirà [...] tra i due paesi.

La *Riforma* aggiun[...]
Non duriamo fatica [...]
il fatto si riduce a qual[...]
da una guardia di fina[...]
barcaiuolo di Mentone [...]
in contravvenzione e ch[...]
Non vi furono, co[...]
feriti, nè percossi; mol[...]
que, dei fatti di Modan[...]
dette dal nostro Govern[...]
avevano.

Sdoganamento [...] introdotti [...]

Telegrafano da Ro[...]
Fallite completame[...]
Governo italiano per [...]
cose qualche facilitazi[...]
dei vini italiani alcooli[...]
ciò, le Dogane francesi [...]
il loro rigore, le norm[...]
posito.
Consta al Minister[...]
parecchi esportatori di vi[...]
a dirigere la loro merc[...]

Treni speciali [...]

Telegrafano da Ro[...]
Fu accettata la m[...]
il trasporto a tassa[...]
rie, purchè si compong[...]
S'instituirà i cosi[...]
fino a 10 chilometri, d[...]
le reti ferroviarie.
Il prezzo massimo [...]
logrammi, percorrente [...]
L. 2.50.

Dispacci dell'[...]

Suez 23. — Il pi[...]
seguito per Napoli.
Porto Said 23. —[...]
veniente da Massaua h[...]
Berlino 23. — I[...]
il seguente Rescritto [...]
marzo diretto al Princ[...]
« È mio desideri[...]
inizii negli affari pubb[...]
tamente. A tale scopo [...]
della soluzione di queg[...]
autorizzandola a firma[...]
della mia autorizzazio[...]
Questo Rescritto [...]
tore *Imperiale* e nella [...]
siane.
Charlottenburg 2[...]
primo Consiglio plena[...]
presidenza dell'Impera[...]
Clermont Ferran[...]
tito stamane alle ore [...]
persone radunate alla [...]
calorosa dimostrazione[...]
Parigi 23. — Bo[...]
centinaia di persone [...]
ne e lo acclamò. Si r[...]
vi furono altre grida [...]
Parigi 23. — La[...]
incaricata di dare il [...]
di Boulanger, si è adu[...]
La presiede Fevrier; [...]
diverse armi, cioè Bre[...]
d'artiglieria, Thierry [...]
sin di cavalleria.
La Commissione [...]
missario relatore, inc[...]
tamento concernente [...]
La Commissione [...]
prima seduta, invitand[...]
domandati tutti i do[...]
e i dispacci che il [...]
langer.
Per iniziativa de[...]
d'un progetto per rea[...]
Chiesa dallo Stato, la[...]
coltà di assegnare un[...]
tualmente riservati al[...]
tati, partigiani di qu[...]
costituirsi in lega.
Pietroburgo 23. [...]
tersbourg, constatando[...]
austriaca e di alcuni [...]
del riavvicinamento t[...]
sia, dichiara assoluta[...]
menti russi.
Sofia 23. — La [...]
partita stamane per r[...]
I ministri la acc[...]
serba.
Zaribrod 23. — [...]
ministri, dopo a[...]
cipessa Clementina al[...]
Sofia.
Belgrado 23. — [...]
ufficiosa, la Regina N[...]
verso il 12 aprile e[...]
La Principessa [...]
Sofia, è attesa qui sta[...]
per Vienna.
Spezia 24. — P[...]
stamane la corvetta [...]
Parigi 24. — Il[...]
zione di Boulan[...]
La *Lanterne* e l[...]
campagna per l'el[...]
a. Protestano c[...]
siglio d'inchiest[...]
ici di Boulanger.
Parigi 23. — A[...]
sala Favre, pa[...]
. Joffrin biasimò[...]
e Neuville parlò [...]
fu costantement[...]
o *Boulanger* in r[...]
votò un ordi[...]
langer, e diresse[...]
Marsiglia, la cui ca[...]
incidente alla s[...]
Londra 24. — [...]
lettura, il *bill* [...]
dato è approvato.
Dunraven prese[...]
ituzione della [...]
ra è approvato.
Londra 24. — [...]
ronitesi delle p[...]
nsi fino a Garni[...]
miglia.
Violenti bufere [...]
Galles.
Vienna 24. — [...]
iti. L'Imperato[...]
e, baciò la man[...]
e ripetutamente.

Servizio s[...]

Massaua 23. — [...]
ali i lavori di [...]

'incidente non influirà affatto sulle relazioni ra i due paesi.

La *Riforma* aggiunge in nota:

Non duriamo fatica a crederlo, perchè tutto fatto si riduce a qualche colpo tirato in aria a una guardia di finanza al confine, per un arcaiuolo di Mentone che doveva essere messo n contravvenzione e che tentava fuggire.

Non vi furono, come si vede, nè morti, nè riti, nè percossi; molto, ma molto meno dunue, dei fatti di Modane, ai quali pure non si ette dal nostro Governo la importanza che non vevano.

Sdoganamento dei vini italiani introdotti in Francia.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Fallite completamente le pratiche fatte dal overno italiano per ottenere da quello franse qualche facilitazione sullo sdoganamento ei vini italiani alcoolizzati introdotti in Frana, le Dogane francesi applicheranno, in tutto loro rigore, le norme già stabilite in proosito.

Consta al Ministero delle finanze che pacchi esportatori di vini hanno già cominciato dirigere la loro merce in Svizzera.

Treni speciali per le derrate.

Telegrafano da Roma 23 all' *Adige*:

Fu accettata la massima dei treni speciali r il trasporto a tassa fissa delle derrate agra-, purchè si compongano di 25 vagoni.

S' instituirà i cosiddetti *pacchi* ferroviarii o a 10 chilometri, dividendo in 4 zone tutte reti ferroviarie.

Il prezzo massimo d' un pacco per 0[0 chigrammi, percorrente una intiera zona, sarà di 2.50.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 23. — Il piroscafo *Balduino* ha proguito per Napoli.

Porto Said 23. — Il piroscafo *Scrivia* proniente da Massaua ha proseguito per Napoli.

Berlino 23. — Il *Reichsanzeiger* pubblica seguente Rescritto imperiale in data del 21 arzo diretto al Principe ereditario:

« È mio desiderio che Vostra Altezza si izii negli affari pubblici, partecipandovi diretmente. A tale scopo la incarico dello studio lla soluzione di quegli affari, che le rimetterò, torizzandola a firmare per me, senza bisogno lla mia autorizzazione in singoli casi. »

Questo Rescritto sarà pubblicato nel *Monire Imperiale* e nella raccolta delle leggi prusne.

Charlottenburg 23. — A mezzodì vi fu un imo Consiglio plenario di ministri, sotto la esidenza dell' Imperatore.

Clermont Ferrand 23. — Boulanger è paro stamane alle ore 9 per Parigi. Circa 5000 rsone radunate alla Stazione gli fecero una lorosa dimostrazione gridando: Viva Boulanger.

Parigi 23. — Boulanger è arrivato. Alcune ntinaia di persone lo attendevano alla Stazioe lo acclamò. Si recò all' *Hôtel Louvre* ove furono altre grida di *Viva Boulanger*.

Parigi 23. — La Commissione d' inchiesta, aricata di dare il suo parere sulla situazione Boulanger, si è adunata oggi per costituirsi. presiede Fevrier; vi partecipano generali di erse armi, cioè Bressonnet del Genio, Gressot rtiglieria, Thierry di fanteria, De Frauchesdi cavalleria.

La Commissione nominerà tosto un comssario relatore, incaricato di studiare l' incarnento concernente Boulanger.

La Commissione d' inchiesta tenne oggi una ma seduta, invitando Sarrien, al quale vennero mandati tutti i documenti, le corrispondenze dispacci che il Governo aveva circa Bouger.

Per iniziativa del deputato Guyot, autore un progetto per realizzare la separazione della iesa dallo Stato, lasciando ai Comuni la faltà di assegnare una parte dei contributi at lmente riservati al bilancio dei culti, i depui, partigiani di questo sistema, decisero di tituirsi in lega.

Pietroburgo 23. — Il *Journal de Saint Pesbourg*, constatando il malumore della stampa striaca e di alcuni giornali tedeschi a motivo l riavvicinamento tra la Russia e la Germa-, dichiara assolutamente false le voci di armenti russi.

Sofia 23. — La Principessa Clementina è rtita stamane per recarsi direttamente in Fran-. I ministri la accompagnarono fino alla frona serba.

Zaribrod 23. — Il Principe Ferdinando coi oi ministri, dopo aver accompagnato la Prinessa Clementina alla frontiera, ritornarono a fia.

Belgrado 23. — Secondo un' informazione ficiosa, la Regina Natalia ritornerà a Belgrado rso il 12 aprile e passerà l' estate a Nisch.

La Principessa Clementina, proveniente da fia, è attesa qui stanotte e continuerà il viagper Vienna.

Spezia 24. — Proveniente da Nizza è giunta mane la corvetta americana *Quinebaug*.

Parigi 24. — Il Consiglio d' inchiesta sulla uazione di Boulanger si riunirà lunedì mat a.

La *Lanterne* e l' *Intransigeant* continuano campagna per l' elezione di Boulanger a Marlia. Protestano contro la composizione del nsiglio d' inchiesta, i cui membri sarebbero mici di Boulanger.

Parigi 23. — Al *meeting* antiboulangerista lla sala Favre, parteciparono oltre 2500 perne. Joffrin biasimò il regime della sciabola. Il nte Neuville parlò a favore di Boulanger. La la fu costantemente tumultuosa. Gridavasi *abbasso Boulanger* in risposta agli evviva. L' assemea votò un ordine del giorno, che biasima oulanger, e diresse un telegramma a Pyat, a arsiglia, la cui candidatura è acclamata. Nesn incidente alla sortita.

Londra 24. — *(Camera dei Lordi.)* — In rza lettura, il *bill* sulla conversione del Conlidato è approvato.

Dunraven presentò il *bill* per modificare la stituzione della Camera dei Pari. In prima ttura è approvato.

Londra 24. — Le truppe inglesi, dopo imdronitesi delle posizioni dei Tibetani, avanronsi fino a Garnit, lontana da Lingtu soltanto ue miglia.

Violenti bufere di neve al Nord del paese i Galles.

Vienna 24. — I Sovrani di Rumenia sono artiti. L' Imperatore li accompagnò alla Staone, baciò la mano alla Regina ed abbracciò Re ripetutamente.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 23. — Sono completamente terinati i lavori di difesa, e pressochè compiuti i baraccamenti dei forti costrutti a Saati. Quasi ogni giorno si fanno agli avamposti arresti di Abissini, quasi sempre contadini ridotti all' estrema miseria, che dicono essere fuggiti dall' Amasen per non morire di fame. Stante la carestia aumentante sempre più, il prezzo della dura sui mercati è quasi triplicato.

Londra 24. — Il *Times* ha da Saati: San Marzano è informato che il nemico soffre crudelmente della carestia. Le diserzioni sono numerose. Inoltre il Negus marcierebbe verso il Sud per respingere l' invasione dei Sudanesi, venuti dalla Provincia Ambara.

La Regina Vittoria in Italia.

Genova 25. — La Regina Vittoria è arrivata alla Stazione Brignole stamane alle ore 6.30, ed è ripartita alle 6.39.

Firenze 24. — La Regina Vittoria, accompagnata dalla Principessa Beatrice e dal Principe Battemberg, è giunta alle ore 1.08. Fu ricevuta alla Stazione dal prefetto, dal sindaco, dal generale Pasi, dal tenente colonnello Caccianino, inviati dal Re, dai cerimonieri di Corte Peruzzi e Della Stufa, dall' ambasciatore inglese Lumley, dal console inglese Colnaghi. Lumley presentò alla Regina le Autorità, con cui ella s' intrattenne.

La signora Colnaghi le presentò un mazzo di fiori. Quindi la Regina, i Principi e seguito salirono in sei carrozze precedute da un picchetto di carabinieri comandato dal colonnello. La Stazione era circondata da folla grandissima. Le strade pure affollatissime. Sulle case sventolavano bandiere nazionali e inglesi. In piazza del Duomo la Banda intuonò l' inno inglese. La folla, fra cui un numero grandissimo d' Inglesi, applaudì la Regina. Tempo buono.

Livorno 24. — È giunta la *Surprise* coi Duchi di Edimburgo. Tutte le Autorità si sono recate a bordo ad ossequiarli. Ripartirono alle ore 10.50 per Firenze.

Esposizione differita.

Roma 23. — L' Esposizione internazionale degli animali di cortile e caccia è rimandata al 25 aprile, il Tevere avendo danneggiato il locale prima scelto.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 p.

La seduta della Camera fu importante. La sospensiva dell' art. 7° proposta da Sonnino, raccolse un buon numero di voti anche fra la Destra, che, prescindendo dal ministro, pensò alla questione finanziaria.

Crispi, appena votata al Senato la legge sul Consiglio di Stato, venne alla Camera.

Non ostante la preghiera che rivolsero alla Camera Boselli e Crispi, la legge ottenne molti voti contrarii.

La votazione è molto commentata.

La Giunta generale del bilancio approvò l' aumento del sessennio per la magistratura.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 3 p.

(Camera dei deputati.) — *Armirotti* svolge l' interpellanza sulla galleria dei Giovi;

Santonofrio sulla ferrovia Messina-Cerda.

Saracco rispose soddisfacendo gli interpellanti.

Vennero comunicati i ringraziamenti del *Reichstag* per le manifestazioni della Camera italiana in morte dell' Imperatore Guglielmo.

Intraprendesi la discussione della legge circa la rielezione dei deputati nominati ministri e sotto-segretarii.

Parla contro Luigi Ferrari.

Roma 24, ore 4 p.

Nella Commissione per la leva di mare si fece discussione generale dell' insieme Della legge. Si discusse l' articolo primo. Generalmente la Giunta non è favorevole alle modificazioni proposte dal ministro, nè alla esclusione dei gondolieri veneziani dall' iscrizione della leva, mentre il Ministero domanda di ascrivervi i barcaiuoli dei laghi.

La Commissione per la sofisticazione dei vini elesse presidente Lucca e segretario Della Valle.

La Giunta degl' Istituti d' emissione si prorogò al giorno successivo all' apertura della Camera.

Roma 23, ore 4.10 p.

Commentasi la votazione d' ieri.

L' *Opinione* ne nota il significato.

Il *Popolo Romano* confessa che senza l' intervento di Crispi la legge cadeva. Dice che Crispi deve tener conto di questi tardivi, ma lodevoli propositi della Camera, che, se fossero esistiti in passato, talune tasse non sarebbero state abolite o diminuite.

Il *Capitan Fracassa*, scordando l' intervento di Crispi, scrive che l' intervento di Coppino non portò fortuna al Boselli.

Il *Bollettino Militare* reca: Il marchese Filippo Clavarino, capitano di stato maggiore, a disposizione del Ministero, è dispensato, dietro sua domanda, dal servizio e inscritto tra gli ufficiali di complemento della milizia mobile del Corpo di stato maggiore del Distretto di Verona; Tarra, maggiore del reggimento Monferrato, è collocato, dietro sua domanda, in posizione ausiliaria.

Il *Giornale Militare* pubblica un decreto che costituisce a Massaua una Direzione generale d' artiglieria.

Roma 24, ore 5 30 p.

(Per urgenza.) — Il Senato respinse con voti 41 contrarii e 33 favorevoli la legge sulla revisione della tassa dei fabbricati.

Il Senato è convocato in Alta Corte di giustizia per Pisavini il 19 aprile.

Fatti diversi

Esposizione di Bologna. — È annunciato ufficialmente che l' Esposizione di Bologna sarà inaugurata il primo maggio p. v.

Le LL. MM. interverranno in forma solenne. Il Re lo ha promesso ai signori comm. Tacconi, sindaco di Bologna, e al comm. Codronchi, presidente del Comitato esecutivo, recatisi a Roma a farne invito.

Incendio d' un cantiere. — Telegrafano da Spezia 23 alla *Lombardia*:

Iersera nel cantiere militare di San Bartolomeo si sviluppò un incendio in un casotto che serve per le operazioni chimiche. In questo casotto si trovava una caldaia contenente delle sostanze infiammabili. Per pronto accorrere dei soldati l' incendio fu presto domato. Non si deve deplorare nessuna disgrazia. Ma la paura fu molta perchè il cantiere contiene dei depositi di fulmicotone pei siluri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Sono già scorsi trenta giorni dacchè **Francesco Paroni** lasciò questa terra, ma la sua memoria resterà perenne quaggiù. Le splendide dimostrazioni d' affetto ch' egli riscosse nel dì della tumulazione della sua salma; le lagrime sincere di dolore versate da molti per la dipartita di un uomo tanto buono e tanto modesto, additarono ancora una volta che le ricchezze, l'elevata posizione sociale e gli onori non bastano da soli a mantener vivo negli uomini il ricordo dei trapassati.

La perdita immatura di Francesco Paroni, tipo di ogni domestica e sociale virtù, lasciò un vuoto doloroso in quanti il conobbero, lo strazio nella famiglia rimasta orba del suo capo.

Oggi sul silenzioso suo avello depongono un fiore ed invieno un mesto saluto al caro estinto

Venezia 24 marzo 1888.

373 ALCUNI AMICI.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Salvadori Benedetto esterna pubblicamente la propria riconoscenza al dott. **Levi Girolamo,** il quale, prodigando tutte le cure dell' arte e della scienza, salvò da sicura morte una sua bambina di anni cinque, affetta da meningite.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 marzo 1888.

VENEZIA. 43 — 22 — 66 — 65 — 19

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.95	96.15
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 83	93,98
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	185.—	188.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 90	125 15	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 40	101 70	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 52	25 58	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 30	101 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24

Rendita italiana	96 05 —	Ferrovie Merid.	783 —
Oro	— — —	Mobiliare	983 50
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

MILANO 24

Rend. it. 5 0[0 chiusa	96 15 10	Cambio Francia	101 70 65
Cambio Londra	25 54 56	» Berlino	125 50 20

VIENNA 24

Rendita in carta	77 85 —	Az. Stab. Credito	268 50 —
» in argento	79 05 —	Londra	126 95 —
» in oro	109 40 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 — —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	138 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 10	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0[0 annui	81 97 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0[0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1[2	107 07 —	Prest. egiziano	391 25 —
» » italiana	94 35 —	» spagnuolo	67 3/4
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	503 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	283 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 7/16	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	754.11	754.39	755 38
Term. centigr. al Nord	8 2	6.8	9.2
» » al Sud	8.0	9.8	9.6
Tensione del vapore in mm.	6.88	6.52	7.87
Umidità relativa	74	88	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	0
Stato dell' atmosfera	6 c. s.	2 neb.	6 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 23 febb.: 11.3 — Minima del 23: 8.9

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario così la notte, stamane nebbioso.

— *Roma 24 ore 3. 50 p.*

In Europa depressione (745) nelle isole britanniche e nel Golfo di Finlandia; pressione alquanto elevata nella Russia meridionale. Karkoff 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord; pioggie leggiere nell' Italia superiore; venti meridionali qua e là forti nel Centro e nel Golfo di Genova, deboli altrove; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto, piovoso nell' Italia superiore, sereno nel Sud del Continente e in Sicilia; venti deboli, specialmente da Libeccio a Ponente; barometro variabile da 756 a 759 dal Nord al Sud; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo nuvoloso, vario con qualche pioggia.

Marea del 25 marzo.

Alta ore 9. 35 a. — 10. 5 p — Bassa 2. 25 p. — 3. 55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 [illegible]

25 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 56
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 54s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 17m
Levare della Luna	3h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 26m 4
Tramontare della Luna	4h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13
Fenomeni importanti	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia.* — Serata d' onore della signora Clemenza Cipriani. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Chi sa il giuoco non l' insegni*, di Martini. — *Bufera d' Alpe*, di Bossi e Bussi (nuovissimo). — *Lucrezia Borgia*, di Prado. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina.* — Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1888 — Domenica 25 marzo — N. 83

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MARZO

Ha già detto l' onorevole Crispi che la sua permanenza al Ministero degli affari esteri è in questo momento necessaria. Chi sa se ad altri fosse concesso *imporre* insieme con Bismarck la pace del mondo? Ha avuto poi anche l' imprudenza di dire che egli, nel caso che non avesse la fiducia del Parlamento, se ne andrebbe, e se ne andrebbe definitivamente, perchè egli non è uno di quelli che si dimettono, per tornare poi con ministri diversi.

Questa è stata una stilettata postuma al povero Depretis, al quale è tempo che si renda giustizia, riconoscendo ch' egli ha governato nel modo in cui è possibile governare in questo ambiente parlamentare, che sopravvive alle crisi parlamentari e alle crisi ministeriali, che sono la morte morale dei Ministeri, come alle morti fisiche dei ministri.

Il Parlamento non se la prende coll' onor. Crispi, ma coi suoi colleghi. Ieri l' altro, Boselli nuovo ministro dell' istruzione, fu salvato per miracolo alla Camera, nella questione dei prestiti ai Comuni, per gli edificii delle scuole secondarie, poichè gli oppositori invocarono la necessità del bilancio che non consente aumento di spese.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii fa la guerra alle proposte del ministro delle finanze per coprire il disavanzo del bilancio.

In Inghilterra quando il ministro delle finanze dice: « Mi occorrono tanti milioni, e me li procuro in questo modo », la Camera discute subito, e acconsente o rifiuta, ma non lascia il bilancio in sofferenza per tutta la sessione, lasciando che i progetti del ministro delle finanze sieno tormentati dalle Commissioni, e votando intanto spese nuove. Così il bilancio resta incerto, mentre v' è bisogno invece di assestarlo subito, perchè, se mancano le entrate alle spese, o bisogna supplire le entrate o diminuire le spese. Invece pare che si speri che le entrate verranno dormendo, e si lascia correre e spendere.

Il Senato ha ieri respinto la legge sulla revisione dei fabbricati già votata dall' altra Camera, e abbiamo avuto il singolare spettacolo di una legge d' imposta votata dalla Camera che rappresenta più direttamente i contribuenti, e respinta dai senatori, che non rappresentano tanto gl' interessi dei contribuenti quanto gl' interessi più generali della società. È vero che se i senatori non rappresentano propriamente i contribuenti sono essi medesimi contribuenti, e questa è la più diretta delle rappresentanze!

Fatto sta che tutti i progetti del ministro delle finanze, o sono combattuti dalle Commissioni alla Camera, o cominciano ad essere respinti dal Senato. Il bilancio adunque è più che mai incerto, e se la situazione durasse, potrebbe sentirne grave colpo il credito dello Stato. O accettino dunque o rifiutino i progetti del Magliani, ma se le entrate mancano, bisogna supplirvi, o bisogna diminuire le spese, in quanto le esigenze parlamentari lo consentano, che vuol dir poco assai.

Invece le spese s'aumentano sempre, e tutte le linee ferroviarie sembrano necessarie, inevitabili e persino improrogabili!

Non si può dire che la influenza morale dell' on. Crispi abbia migliorate le condizioni parlamentari.

L' on. Magliani si dimetterà per un voto del Senato, come l' on. Coppino, tanto più che l' onor. Magliani ha avuto un voto di biasimo dal Corpo stesso di cui fa parte? L' on. Magliani è stato il più abile, come il più debole dei ministri delle finanze, che abbia avuto il Regno d' Italia. Per la sua debolezza ha perduto l' autorità, cui pel suo ingegno avrebbe diritto. Se non si dimette subito, dovrà dimettersi presto. E allora l' on. Crispi dovrà pure rassegnarsi, come l' on. Depretis, a tornare « con altri uomini », visto che la sua forza sta nella mancanza di uomini indicati dall' opinione del paese o del Parlamento a prenderne il posto. Ecco perchè dicemmo ch'è stato imprudente una volta di più.

Non abbiamo mai creduto che l' on. Depretis governasse bene, ma abbiamo avuto sempre, pur troppo, il sospetto chè con la debolezza costituzionale inoculata ai Governi dal giacobinismo, non fosse possibile governare meglio. E nell' on. Crispi, che rimpiange i *sogni svaniti*, probabilmente questo sospetto è divenuto certezza.

Il giacobinismo tende a distruggere, ed ha ha in sì gran parte distrutto l' autorità morale e la legge. Così ai ministri, non resta, per governare, se non la forza materiale e l'arbitrio. È un irrisione dire ai Governi « proponete leggi », se le leggi esistenti sono paralizzate da ogni volontà violenta degli uomini, che possono provocar crisi nei Parlamenti o dimostrazioni nelle piazze.

La rielezione dei deputati nominati ministri o segretarii di Stato.

Il fenomeno legislativo più comico, è quello che è finito ieri, coll' adozione d' una specie di legge declaratoria, che toglie l' obbligo della rielezione pei deputati nominati ministri e sottosegretarii di Stato.

Si è preteso che quell' obbligo fosse stato abolito per incidenza, senza che alcuno se ne fosse accorto. L' on. Crispi ha torto di non confessarlo, perchè non se n' era accorto nemmeno lui, tanto è vero che aveva già presentato al Re il Decreto per la convocazione del Collegio dell' on. Damiani nominato segretario generale degli affari esteri, e il Re lo aveva firmato. Fu dopo soltanto che l' onor. Crispi si accorse dell' abolizione, quando l' on. Nocito ne lo ha avvisato alla Camera.

In realtà noi siamo lieti che quell' obbligo sia stato tolto. Si pretendeva, a torto secondo noi, che un deputato nominato ministro dopo essere stato designato dalla Camera alla fiducia del Re, dovesse dimettersi se non era rieletto nel suo Collegio. Così gli elettori d'un Collegio avrebbero avuto una preponderanza sulla volontà della Camera, cioè dei rappresentanti della nazione, e sulla volontà del Re. Ma il fatto provò, che avevamo pur ragione di sostenere, che ci voleva un' interpretazione autentica, cioè sostanzialmente una legge nuova.

In questo modo è stato tolto un obbligo, cui nessuno in realtà teneva molto, mentre ci sarebbe stato, senza i precedenti, una discussione interminabile nella Camera, e nella stampa; e, se l' avesse proposta Depretis, ci avrebbero trovato una prova di più ch' egli voleva distruggere le più preziose franchigie popolari! Per non suscitar tanti clamori, nessun ministro avrebbe proposto di togliere l' obbligo della rielezione, e ieri, perchè si è detto che era stato abolito senza che la Camera e il Ministero se ne accorgessero, lo si è abolito difatti con una specie di legge declaratoria. È bene il caso di dire che *Habent sua fata leges*, come i *libelli*.

Si domanda ora: Se fosse avvenuto, dopo il 14 luglio 1887, cioè dopo la promulgazione della legge sui prefetti, la quale si volle avesse abolito l' obbligo della rielezione, che un deputato nominato ministro o segretario generale, non fosse stato rieletto, e un altro fosse stato nominato, in sua vece, deputato; questo, eletto illegalmente, perchè, per la legge sui prefetti, non si sarebbe dovuto dichiarar vacante il Collegio, avrebbe dovuto lasciare il suo posto, e l' altro ritornare deputato, perchè il suo Collegio non sarebbe mai stato vacante? La questione sarebbe stata bizzarra, e pur possibile, perchè il Ministero non si era accorto della possibile interpretazione della legge sui prefetti, e i Collegii non vacanti, secondo quell'interpretazione, furono convocati.

Italia e Grecia.

Togliamo dall' *Opinione* questo articolo, che rincalza gli argomenti da noi pure svolti:

Fu fatto un rimprovero vivo alla Camera, prima dall' on. Cavallotti, poi dall' on. Miceli, per l' attitudine della politica degli onor. Depretis e Robilant in Grecia. Non ci pare che la grave e delicata questione siasi considerata come meritava. Lo scopo della triplice alleanza, a cui ha aderito l' Inghilterra, non è soltanto essenzialmente pacifico, ma mira all' uopo, quand' è possibile, come ha ben detto l'on. Crispi, ad *imporre la pace*. Ora la Grecia, in un momento inopportuno voleva, invadendo la Macedonia, risollevare la questione d' Oriente, quando appena si era riusciti a sopirla dopo la guerra bulgaro serba. Inoltre, era profonda e comune la persuasione nel Governo inglese e italiano, che la Grecia intempestivamente si esponeva a sicuro pericolo, e a questa persuasione partecipavano anche gli uomini di Stato più serii della Grecia. Come disse allora il Gladstone, bisognava *difendere la Grecia contro sè stessa*, e dove era la flotta inglese poteva stare l' italiana, quando miravano al fine supremo della conservazione della pace e di impedire alla Grecia un colpo di testa, che poteva riuscirle fatale. Ma si rimprovera all' Italia di non aver seguito l' esempio della Francia, che, dopo aver cercato invano d' acquetar la Grecia, si trasse da parte e non volle associarsi alla dimostrazione navale. Coloro che fanno queste osservazioni dimenticano che la Francia così si conduceva per ingraziarsi la Russia e non la Grecia; e che a tal fine così si conducesse, lo prova il contegno attuale della Francia verso la Bulgaria. Dai primi moti bulgari insino ad oggi, la stampa francese è stata inesorabile nell' assalire la Bulgaria e le aspirazioni bulgare, piacevoleggiando su questi *Piemontesi dei Balcani*. La Francia insieme alla Russia voleva apparire allora la naturale fautrice della Grecia contro la Bulgaria. Questa non poteva nè doveva essere la politica del Governo italiano che mirava a ben più alto scopo insieme alla Germania, all' Austria Ungheria, all' Inghilterra e l' ha raggiunto, cioè: mirava a impedire che per causa della Grecia scoppiasse di nuovo la guerra d' Oriente *desiderata in quel momento dalla Russia e dalla Francia*. E che così fosse, lo prova il contegno di Gladstone uno dei primi o più costanti *filelleni*. L' Italia non poteva e non doveva esitare, ed esitando si sarebbe indebolita nell' opinione dei suoi alleati e avrebbe assunta una grave responsabilità, istigando ancora più i Greci nella resistenza e provocando forse senza volerlo, anzi volendo il contrario, la guerra d'Oriente che per fortuna del mondo fu evitata.

Imperocchè è chiaro che la Turchia si sarebbe difesa con valore e persino con impeto; avrebbe invasa la Grecia; i Russi non sarebbero stati sordi al grido dei loro correligionarii; e, una volta riaccesa la questione d' Oriente, tutta Europa così disposta alla guerra si sarebbe levata in armi. Quindi il blocco navale, a cui l' Italia ha partecipato imponendo la pace, ha salvato anche la Grecia. La questione d'Oriente bisogna lasciarla sopire il più possibile; bisogna prolungare al più possibile la vita della Turchia e dar tempo agli Stati minori dei Balcani, greci, bulgari, serbi, rumeni, di persuadersi che l' interesse loro è, che lo stato attuale di cose si prolunghi, affinchè la loro indipendenza non sia compromessai dai grandi Stati che si contendono l' egemonia a Costantinopoli, e che a loro sono ben più infesti dei Turchi, omai inoffensivi. L' ideale in questa questione sarebbe che i piccoli Stati balcanici smettessero le loro piccole gelosie, pensassero a consolidarsi con una lega offensiva e difensiva e a prepararsi ad ereditare essi con eque spartizioni, quel giorno in cui la Turchia dovesse lasciare l'Europa. E l'Italia, che ha dimostrato coi fatti la schiettezza della sua condotta e la purità delle sue intenzioni, altro non desidera e altro non chiede. Essa tutela con eguale amicizia l' autonomia della Grecia, della Bulgaria, della Serbia, della Rumenia; desidera che questi piccoli Stati profittino della pace per fortificarsi collo svolgimento dei loro mezzi economici, e si persuadano che nessun Governo più di quello d' Italia desidera che prosperino in ricchezza e in possanza, giovandosi e alleandosi e non indebolendosi a vicenda.

ITALIA

La Francia e il sentimento patriottico negl' Italiani.

Scrivono da Livorno 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Pare impossibile che vi sieno delle persone, le quali, per sostenere i principii del partito al quale appartengono, dimenticano di essere italiane. Eppure qua a Livorno il partito democratico non pensa ad altro che a fare manifestazioni di simpatia alla Francia, mentre, pur troppo, è chiaro che i Francesi non ne hanno punto per noi. L' altro giorno, infatti, la città rimase impressionata dalla notizia, venuta da Marsiglia, che una famiglia livornese, la quale si dirigeva alla Stazione per rimpatriare, venne assalita da una turba di canaglie, e perfino due piccole creature vennero malmenate. Ebbene, lo credereste? La sera stessa, nella sede di una Società democratica, si riunirono alcune Associazioni, pure democratiche; e dopo aver espresso un voto di aspra censura contro la Stampa locale, perchè — e ciò non è vero — aizza l'odio fra l' Italia e la Francia, si compilò un indirizzo al console francese, di simpatia e di *solidarietà* colla Francia repubblicana.

« Ora, l' aspra censura contro la stampa locale è ingiusta, o, per lo meno, gli articoli comparsi nei giornali locali non sono stati compresi, poichè in questi articoli onestamente si deplorava l' attrito fra noi e i nostri vicini d'oltr' Alpe, e si facevano voti perchè presto si venisse ad un accomodamento, per evitare conseguenze disastrose ad ambedue le nazioni. Fortunatamente, la maggioranza dei cittadini è d'opinione molto contraria a quella dei democratici nostri; tanto è vero che un giornale milanese, che prima aveva qua molta diffusione, comincia a decadere, essendo moltissimi indignati del franciosismo esagerato di quel periodico. La sera del 18, anniversasio della Comune di Parigi, fu tentata qualche dimostrazione, ma, visto il contegno serio e dignitoso dei cittadini e quello energico delle autorità, tutto abortì. »

In Italia il partito democratico e repubblicano ha il torto di fermarsi a considerare la superficie delle cose. Gli basta che in Francia vi sia la Repubblica perchè si senta in dovere di avere per quella nazione ogni simpatia e ogni riguardo. E non pensano i nostri democratici che la Repubblica in Francia v'è ormai più di nome che di fatto e che il sentimento democratico (ma il vero sentimento — quello che si traduce in atti) va ogni dì più spegnendosi nell' universale, per dar luogo ad una invasione di *chauvinismo* esclusivista e conservatore.

FRANCIA

Gl' Italiani a Nizza.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza del 21:

Domenica, l' egregio signor marchese Centurione, console generale d' Italia, riuniva a splendido banchetto, nel ridente locale della *Réserve*, un' eletta di cittadini. Il banchetto doveva aver luogo il 14 marzo, il giorno del compleanno di Re Umberto, ma fu rimandato per la morte dell' Imperatore di Germania.

Presero parte al banchetto i membri del Consiglio d' amministrazione della Società italiana di soccorso, cioè:

Centurione marchese Enrico, console generale, presidente della Società; Caravadossi conte d' Aspromonte, vicepresidente; Negri conte di Lamporro, viceconsole, tesoriere e segretario della Società; Garin di Coconato conte Edwin, consigliere; Gautier barone Carlo, id.; Milon de Veraillon cav. Teodoro, id.; capitano Milon cav. Felice, id.; capitano Bottau Francesco, id.; Neuschoëller cav. Leopoldo, id.; dott. Cougnet, id.; Ferragutti Giuseppe, id.; Giorgi Paolo, id.; Naldi conte Giovanni, medico della Società; Bonelli Celestino, farmacista provveditore della Società; colonnello Ribero Sebastiano, presidente della Società dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie; Rasteu Donato, presidente della Società dei garibaldini; dottore Macario, comm., socio effettivo; conte di Sant' Albino, socio perpetuo; conte Alessandro Brascorens di Savoiroux, socio fondatore; conte Luserna di Campiglione, socio fondatore; conte Lunel di Cortemiglia, socio effettivo.

Alle frutta il marchese Centurione pronunziò il seguente patriottico discorso:

45

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XVI.

All' ora stessa che Maurizio nel padiglione prodigava le sue cure alla signora Bricheti svenuta, il capitano Annibale Fouquier era nella sua camera, assorto in un' abbastanza strana occupazione. Coll' orecchio appoggiato alla parete della stanza, egli faceva risuonare il legno col suo indice piegato.

— Dappertutto lo stesso suono, dicea egli, nulla indica che la porta sia piuttosto qua che là... bisognerebbe portar via questa maledetta intavolatura di legno... sarebbe la sola maniera di trovarla... Perdio! sì, ci dev' essere una porta... lo aveva indovinato prima di Lozeril, che me ne parlava poco fa.

Perchè, lo abbiam detto, Annibale era stato nella giornata a far visita al cavaliere convalescente in casa del dottore Gardie. Dopo ciò che gli aveva offerto Lozeril, il capitano sperava di riempire la sua borsa vuota, cui il genero si era mostrato così poco disposto a riempire.

Al suo arrivo, Annibale aveva trovato l' infermo sdraiato su d' un letto di riposo.

— Ah! ecco finalmente il mio amabile distributore di coltellate, aveva allegramente esclamato Lozeril, vedendo entrare il colosso.

Invece d' irritarsi del nome che gli veniva dato, Annibale si mise a ridere.

Ah! dunque, mio caro amico, diss' egli, voi credete proprio che sia il vostro umile servitore qua presente che vi abbia fatto quella carezza?

— Veramente non siete voi?

— Ma no, sul mio onore. Pensandoci bene voi avreste dovuto evitare questa sciocca supposizione.

— Perchè sciocca.

— Perchè se io mi fossi incaricato dell' affare, non sarei stato così maldestro da sbagliarvi.

— Veramente?

— Ve lo assicuro, rispose tranquillamente il capitano.

E come se parlasse della pioggia e del bel tempo, soggiunse:

— Io non so quello che ci riserva la sorte, ma se sarà necessario che voi dobbiate passare per le mie mani, vi prometto che non dovrò provarmi per due volte.

Per coraggioso che fosse il cavaliere, sentì un piccolo brivido, che gli fece dire in fretta:

— Ma spero che noi ridiverremo ora amici, mio intrepido Fouquer.

— Eh! eh! disse il capitano con una piccola smorfia, voi trattate troppo senza complimenti i vostri amici! Voi scrivete storditamente delle lettere, che li compromettono maledettamente, poi a questa prima leggerezza aggiungete quella di farvi assassinare... in modo che la polizia, che se ne accorge, prende sul serio i vostri scherzi. Queste cose non si fanno, amico mio, non si fanno! Le relazioni d' amicizia in questo modo si guastano.

E parlando così, Annibale aveva un tale tono di bonarietà, che Lozeril sentì infirmarsi la convinzione di essere stato ferito dal capitano.

— Se non è lui, chi dunque mi ha colpito? pensò egli.

Egli tese la mano al gigante.

— Andiamo! senza rancore, diss' egli. Io ho commesso un semplice sbaglio. Ora io vi rendo pienamente giustizia.

— Solamente? domandò Fouquier.

— Che altro, dunque, volete che io vi renda?

— Perbacco! il pacco di biglietti che vi ha servito a far cadere la tempesta addosso al signor Cambiac. Confessate ch' esso è giunto bene a proposito per aiutare quella strana idea che voi aveste, e ne ignoro il perchè, di cacciare il barone in questo affare.

Alla domanda d' Annibale, il cavaliere indicò col dito la tavola su cui erano i pacchi, che, dopo la confessione formale di Cambiac, il Tribunale gli aveva resi.

— Prendete ciò ch' è vostro, mio caro Annibale, diss' egli.

Il capitano stese la mano avidamente.

— Eh! eh! disse vivamente Loseril, un po' d' attenzione, mio dolce amico; mi sembra che voi prendiate due pacchetti in vece d' uno.

— Guarda! è vero, disse Fouquer, abbandonandone uno con rammarico.

— Ora che voi siete ritornato padrone del vostro danaro, mi permettete una domanda? soggiunse il cavaliere.

— Vi ascolto.

— Potete voi dirmi come questo pacchetto è arrivato in mano al barone?

Annibale si grattò l' orecchio.

—Su ciò io non posso affermarvi nulla. Non posso fare che una supposizione.

— Quale?

— Che mia figlia, benchè essa abbia negato come una testarda, sia mescolata in quest' affare.

— Voi le avevate affidata questa somma?

— Tutt' altro. Se l' è bravamente presa, la piccola birbona!

— Impossibile!!

— Ciò vi stupisce, non è vero? Vi ricordate che, quando m' avete dato il pacchetto, lo posai sull' angolo del camino?

— Perfettamente.

— Poscia noi uscimmo dalla camera, di cui chiusi a chiave con cura la porta. Ebbene, quando io ritornai, il pacchetto non v' era più; era stato rubato! Credo che esista un' entrata segreta nella mia camera.

Queste parole ravvivarono subito un ricordo nella memoria del cavaliere, che esclamò:

— Sì, voi avete ragione, questa porta esiste!

— Voi la conoscete, dunque?

— No, ma l' ho cercata. Quando, la sera di cui parlavamo, ho dato la lettera di denunciazione a Colard, egli volle uscire. In quel momento voi salivate la scala e gli chiudevate la strada. Bisognava evitarvi. Nel suo primo movimento di confusione, l' intendente rientrò nella stanza, fece qualche passo, poi si fermò tutto ad un tratto, come uomo che s' accorga d' aver commesso un' imprudenza.

Quando mi lasciò per salire al granaio, il suo movimento mi ritornò in mente. « Vi ha un' altra porta qua dentro? » pensai. Il vostro arrivo m' impedì di cercare con cura. Questa porta esiste, capitano; trovatela.

— Ho cercato inutilmente.

— È possibile?

— Non potendo scoprirla nella mia camera ho pensato ch' essa non poteva aprirsi che su una scala che doveva condurre in qualche luogo... nel giardino per esempio. Ma non havvi esternamente alcuna porta.

— Ciò vuol dire senza dubbio che questa scala è una comunicazione fra i due piani, disse Lozeril.

— S' è vero, sarebbe strano! esclamò il capitano ridendo.

Perchè?

— Perchè, senza ch' egli ne dubitasse, io potrei discendere da Bricheti durante la sua assenza, mentr' egli chiude con tanta cura la porta del suo appartamento.

— Supponete forse che lasci la chiave sui mobili? disse sfrontatamente Lozeril.

— Oh! per chi mi prendete! rispose Annibale con piglio furibondo.

— Supponendo che questa scala esista, siete certo ch' essa discenda da vostro genero?

— Perfettamente.

— È una disgrazia, mormorò Lozeril pensando. Amerei meglio che conducesse da Paolina.

— Guarda! burlone! sembra che stiate saldo nei vostri progetti. Credeva che il ritorno di Bricheti vi avesse fatto rinunziare ad essi.

— Al contrario. Prima di cominciar qualche cosa, andrò per la via diritta, domanderò Paolina a suo padre.

Annibale diede in uno scroscio di risa.

— Oh! la pazza idea!

— Pazza? esclamò Lozeril risentito.

— Vediamo, caro amico, fra noi è inutile lisciarci e farci complimenti. Siamo due amabili mariuoli che non vagliamo la coda di un pesce. Bricheti è uno di quei borghesi prudenti, economi, furbi, che ci fuggono come la peste. Egli ha già abbastanza di un suocero come me per prendere un genero della stessa risma. Alla prima parola che gli direte sulle vostre intenzioni, egli vi metterà alla porta.

— Bah! disse Lozeril alzando le spalle.

— Non c' è nessun « bah » che tenga; l'amico è un mulo, che non si può far bere quando non ne ha voglia.

— Colla furberia si può ottenere ogni cosa.

Annibale si mise di nuovo a ridere.

— Potete fargli il solletico quanto vorrete, e non troverete mai il debole, perchè non ne ha.

— Oh! non ne ha... siete voi che lo dite... Io sono d' un' opinione diversa.

(Continua.)

« Sono altamente onorato e soddisfatto di vedervi riuniti in buon numero attorno a me, o miei cari connazionali, per festeggiare oggi il genetliaco del nostro amato Re Umberto.

« Per noi Italiani, Casa Savoia rappresenta fin da tempi remoti la gloria e la virtù, rappresenta le lotte ed il trionfo, il genio della guerra ed il genio dell'arte, fu il nitido volume di un passato glorioso preparante la strada al trionfo ed all'unità della nazione.

« Quanti avvenimenti si son compiuti nello spazio di trent'anni che l'immaginazione più fervida non avrebbe neanche osato sognare!

« E molti di voi medesimi, o signori, non cooperaste forse al trionfo ed all'unità della patria, impugnando la spada dei valorosi sui campi di battaglia?

« Non è qui mestieri il ricordare in qual modo si compierono i destini d'Italia.

« Sappiamo le guerre, i plebisciti delle popolazioni, le difficoltà materiali e morali d'ogni genere che si dovettero superare. Molti uomini sommi contribuirono a realizzare quell'ideale vagheggiato da tanti secoli.

« Ma se a centro di tutti questi raggi non si fosse trovato un discendente dell'illustre Casa Savoia, novello Enrico IV dei nostri tempi, il Re Galantuomo Vittorio Emanuele, credete voi che saremmo riesciti nell'ardua impresa?

« Ricordiamocelo! I vivi non debbono farci dimenticare coloro che ci prepararono la via e che ci hanno preceduti.

« Il 9 gennaio 1878 fu per gl'Italiani un giorno di lutto e di ben dura prova.

« Re Umberto raccolse lo scettro caduto dalla mano del padre morente.

« All'epoca delle omeriche lotte doveva succedere il periodo della pace e del lavoro.

« I tempi volgevano ben tristi; l'edificio era costruito, ma era necessario il collaudo del tempo e del consolidamento.

« Il nuovo e giovane Re sarebbe stato all'altezza che i tempi difficili, incerti e torbidi richiedevano?

« Sì, lo fu!... lo fu subito, di scatto, di slancio, senza esitanza, senza deficienza... *sempre avanti*.

« Come aveva saputo pugnare, seppe vincere sul non meno difficile campo della politica e del governo.

« Re costituzionale sino allo scrupolo, conciliante con tolleranza, incoraggiando le industrie, le arti e le scienze, benefico sino alla prodigalità, raddoppiando il merito delle sue offerte col far passare il dono dalla sua mano reale in quella del tapino, del supplicante, del coleroso, delle vittime dei terremoti, di coloro che piangono, di coloro che soffrono!...

« Dieci anni di sforzi generosi gli valsero l'amore dei suoi sudditi... l'ammirazione di tutti.

« L'Italia oramai è consolidata... ed *intangibile*. Il suo posto è segnato fra le grandi nazioni!

« Dio conceda adunque la pace, la concordia, la prosperità al nostro paese; lunghi anni di gloria e di felicità in unione al suo popolo, al nostro amato augusto Sovrano, ed e a quello specchio d'ogni virtù e d'ogni grazia, che è la Regina Margherita, al Principe ereditario ed alla famiglia reale. »

È impossibile descrivere l'entusiasmo sollevato dalle generose e patriottiche parole dell'uomo egregio, che con tanta intelligenza e con così nobile tatto rappresenta il suo paese a Nizza.

Quei ricordi patrii, così bene destati in mezzo a cittadini che per gran parte hanno speso la loro vita per l'Italia, non poteva essere più opportuno, ed all'entusiasmo si unì la commozione più profonda.

Dopo il discorso del console, il conte d'Aspromonte, vice presidente della Società, propose d'inviare al ministro della real Casa il seguente telegramma; e la proposta fu accolta da unanime plauso dalla riunione:

« *A S. E. il ministro della R. Casa*,

« Il Comitato direttivo della Società italiana di soccorso in Nizza, quale rappresentante della colonia italiana, ed i soldati Veterani, reduci delle patrie battaglie, riuniti a banchetto dal console generale d'Italia per festeggiare il genetliaco di Sua Maestà, pregano V. E. di far pervenire al nostro amatissimo Sovrano i loro rispettosi augurii ed i sentimenti dell'inalterabile loro fedeltà e devozione. »

Il conte Savoiroux, con acconcie e sentite parole in lode della graziosa Sovrana, brindò alla sua salute: applausi entusiastici accolsero quelle parole, che interpretavano i sentimenti più cari ad ogni cuore italiano.

Il conte Lunel ricordò i soldati italiani che in Africa tengono alto il prestigio delle armi italiane, e l'assemblea inviò un saluto coll'augurio di veder coronato di ben meritato successo i loro sforzi e le loro esimie qualità di abnegazione e di disciplina.

Il colonnello Riberos, a nome dei Veterani, si associò a tutti quei voti, e propose ringraziamenti unanimemente e con entusiasmo accolti, al console per la geniale e patriottica riunione da lui provocata col plauso della colonia. A tali sentimenti si uniscono con acconcie parole il signor Bonelli, farmacista, e B. Gautier.

Quella festa patriottica lascerà durevole ricordanza nei convenuti. Cominciata alle sette, si protrasse quasi fino a mezzanotte, non cessando mai di regnare il brio più vivace, la cordialità più schietta.

— Ieri sera, il ministro della Real Casa inviò al marchese Centurione il seguente telegramma.

« Roma, 19 marzo.

« *Al marchese Centurione, console generale d'Italia* — Nizza.

« Augusto nostro Sovrano ha assai gradito affettuosi sentimenti, ed augurii dei quali ella si rese interprete e m'incarica di ringraziare vivamente la S. V. e tutti coloro che si associarono a tale omaggio di devozione.

« *Ministro* VISONE. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Ad un Trentino.

Scrivono alla *Riforma*:

Nel giorno 11 andante, cessava di vivere, in Trento, il sig. Annibale Kien, capitano del 7° reggimento alpini, in posizione ausiliaria, nativo di Levico. A mezzo del sig. cav. Oliviero Olivieri, capitano dei bersaglieri, attualmente in congedo a Trento, e trentino egli pure, vennero informati dell'avvenuto decesso il Comando superiore militare e le I. R. Autorità civili, le quali, con atto spontaneo, dichiararono di voler intervenire ufficialmente al trasporto funebre.

Questo ebbe luogo il successivo martedì, vi si associarono in grande uniforme: il generale d'artiglieria comandante la piazza, il generale comandante la guarnigione, i rispettivi stati maggiori, e una rappresentanza di altri ufficiali, le banda militare e quattro plotoni di truppa (una compagnia), che sulla fossa dell'estinto fecero le tradizionali tre salve di moschetto.

Intervennero pure:

Il consigliere aulico, capo politico del Trentino con un consigliere di Luogotenenza;

Il consigliere di Reggenza, capo dell'ufficio di polizia in Trento;

Una rappresentanza d'impiegati delle altre amministrazioni governative e municipali, ed una gran folla di cittadini.

Gli ufficiali austriaci posero sulla bara una ricchissima corona di fiori freschi; altra ne posero i Reduci dalle patrie battaglie, che, in numero di 40, circondarono il feretro, fregiati delle medaglie commemorative delle battaglie dell'Italica indipendenza, e alcuni fregiati pure della medaglia al valore.

Siffatta pubblica manifestazione, da parte delle II. RR. Autorità, impressionò favorevolmente la cittadinanza, ravvisandovi un pegno sicuro della buona, reciproca armonia fra i due Governi.

Notizie cittadine

Venezia 25 marzo

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, 26 corrente, alle ore 1 pom., verranno trattati, in prima convocazione, gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica.

1. Domanda della Ditta Bonlini Pietro, per cessione della Calle Berlendis sulla Fondamenta Malcanton in Sestiere di Dorsoduro.

2. Comunicazione delle osservazioni del Ministero dell'interno sullo Statuto dell'opera pia Ottaviano Maria Zorzi, e proposte conseguenti.

3. Comunicazione delle osservazioni della Deputazione provinciale sullo Statuto dell'opera pia Barbetta, e conseguenti proposte.

4. Proposta di accettazione del legato disposto a favore del Comune di Venezia dal defunto senatore Luigi Torelli.

5. Proposta di applicare un fanale a gas di III° categoria nella Corte della Vida presso il Rivo del Duca a S. Samuele.

6. Deliberazione sulla offerta Trame Antonio di Lorenzo, attuale manutentore delle stufe negli stabili comunali, per continuare l'appalto anche pel quinquennio 1888-93.

7. Nomina del rappresentante del Comune di Venezia presso il Comitato forestale della Provincia pel biennio 1888-89 a termini della legge 20 giugno 1877, N. 3917, Serie II.

8. Maggiori spese sostenute nell'anno 1887 per pubblici spettacoli e relative proposte.

9. Eliminazione dalle restanze attive del Comune di L. 19.57, residuo importo di lavori eseguiti d'ufficio, per motivi d'igiene, in Corte Delfina a Castello.

10. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 7 luglio 1887 per l'appalto mediante licitazione privata dei lavori di muratura occorrenti nelle Scuole comunali.

b) 15 febbraio 1888 per l'appalto mediante licitazione privata del lavoro di pavimentazione del tratto della Riva degli Schiavoni compreso fra i ponti della Ca di Dio e dell'Arsenale.

In seduta segreta.

1. Trattamento normale di pensione a favore di Domenica Guadagnin vedova dell'usciere municipale Ignazio Schultz.

2. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore di Zuanelli Domenica vedova del bidello del Scuole comunali, Giacomini Francesco.

3. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della maestra comunale, signora Maria Bosio Pedrocchi.

4. Domanda di Maria Teresa Fontana vedova Martinelli per una provvigione vitalizia, quale vedova dell'ex pompiere aggregato Pietro Martinelli.

5. Domanda del caporale pompiere Pietro Sfriso per collocamento a riposo per motivi di salute.

6. Domanda di Beggio Pietro, Alcaini Giuseppe e Cristofoli Carlo ex uscieri comunali licenziati con Decreto 22 dicembre 1882 dal R. delegato straordinario, relazione della Giunta e proposte.

7. Comunicazione della rinuncia del sig. Trevissoi Antonio al posto di assistente di grado superiore nelle Scuole comunali.

Esami di agente delle imposte. — Con Ministeriale Decreto del 1° marzo corr. venne aperto il concorso ad 80 posti di agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali; quelli in iscritto avranno luogo (oltre che in altre Sedi) anche a Venezia presso questa Intendenza di finanza nei giorni 4 e 5 giugno p. v.

Le istanze si dovranno presentare all'Intendenza di finanza, quaranta giorni prima del giorno fissato pel cominciamento degli esami.

Proroga di validità dei normali biglietti di andata ritorno in occasione delle Feste di Pasqua. — In occasione delle prossime Feste pasquali, la Società adriatica d'accordo con quelle delle ferrovie del Mediterraneo e della Società veneta, ha stabilito che i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle proprie Stazioni tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle dette amministrazioni, nei giorni 31 corr. e 1° aprile p. v., siano valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno 3 aprile detto in partenza da ciascuna Stazione per le rispettive destinazioni, purchè detto convoglio abbia carrozze della classe dei biglietti portati dai viaggiatori.

Avvertenza: Ai biglietti di andata-ritorno di cui trattasi, fatta eccezione per la validità fissata come sopra, sono applicabili tutte le disposizioni contenute nell'allegato 4° al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti e segnatamente la seguente:

« Quando per straordinaria affluenza occasionata da feste, fiere, mercati, ecc., non vi fossero più posti disponibili della classe del biglietto e non vi fosse modo di aggiungere carrozze, i viaggiatori con biglietto di andata-ritorno devono prender posto in classe inferiore, senza diritto a verun rimborso. »

Ateneo veneto. — Lunedì sera, 26 corrente, alle ore 8 1/2 precise, sarà tenuta in questo Ateneo la X conferenza serale dal prof. Giulio Cesare Buzzati che parlerà sul seguente tema: *Ambasciatrici*.

Teatro Rossini. — Nel mese di aprile la drammatica compagnia della signora Eleonora Duse darà un corso di recite straordinarie. Della Compagnia fanno parte, oltre la signora Duse, le signore Giovannina Aliprandi — Ester Monti — A. Zamarini-Cottin — G. Vestri Bonivento — Armida Cottin — Elvira Rosatelli — Italia Gentili — Cristina Bradil — Annita Magliani — Annalena Cottin — Anna Alberici — Virginia Alberici, e i signori: Flavio Andò — Enrico Belli-Blanes — Achille Leigheb — Vittorio Zampieri — Arturo Zoli — Giovanni Tamberlani — Antonio Galliani — Silvio Bonivento — Coriolano Micoli — Achille Cottin — Armando Rossi — Alberto Buffi — Cesare Zanella — Giuseppe Chiavelli — Pietro Betti — Mario Alberici — Luigi Aquilini.

Prezzi serali: Ingresso alla platea L. 1 — Militari dal sergente in giù e fanciulli cent. 70 — Loggione cent. 50. — Poltrone numerate L. 3 — Scanni chiusi L. 1.50. — Palchi: Pepiano L. 8 — Primo ordine L. 10 — Secondo ordine L. 6 — Terzo ordine L. 4.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 26 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 4. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 5. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 6 Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*.

BUFERA D'ALPE

di Bossi e Bussi

al Teatro Goldoni.

Non si dirà che i signori Bussi e Bossi si sieno uniti in società per descrivere l'ambiente alpino. Per esempio, stentiamo a credere che sien descritte le guide nella guida Pasquale, la quale lascia andare gli alpinisti sui ghiacciai, e preferisce di fare dichiarazioni d'amore alle ragazze. Senza guida non si può salire, e senza guida gli alpinisti non ascendono. La guida ha la corda, la guida deve tagliare i gradini nel ghiaccio, e sinchè i viaggiatori non hanno compiuta l'ascensione e non discendono, non è caso che la guida li abbandoni. Quel sig. Pasquale, una falsa guida, deve avere un libretto nel quale gli alpinisti devono dichiararsi molto malcontenti di lui, se abbandona gli alpinisti, nel momento in cui, dopo essere stati preceduti su una cima vergine da un inglese, vogliono salirne un'altra. Si noti che si tratta di una signora coraggiosa e di un signore che non è coraggioso, e che vuol pur salire, perchè la signora gli ha promesso di accettare la sua mano sulla cima. Non è probabile ch'egli avrebbe avuto il coraggio di partir solo senza conoscer la strada e senza alcun aiuto nel pericolo da lui pur tanto temuto!

Si noti poi che Pasquale manca in questo modo al dovere, non per grande amore, ma per semplice galanteria, alla quale è da credere che le guide, come tutti gli altri uomini, dedichino i momenti d'ozio. Difatti Pasquale non ha per Ada una vera passione, ma un desiderio; tanto è vero che quando Peter gli dimostra con brusche maniere, che Ada la vuole per sè, Pasquale la lascia andare, e fa la pace con Peter. Non c'è dunque nemmeno la scusa d'una grande, d'una irresistibile passione per una violazione sì aperta del dovere professionale. La guida Pasquale anzi, prima lascia andare avanti gli alpinisti per far la dichiarazione alla ragazza, e poi li abbandona per venire a far la pace col rivale. Ci pare che qui si tradisca non solo la verità speciale dell'ambiente, ma la verità universale umana.

Così non abbiamo sentito dire che i contrabbandieri delle montagne abbiano il culto della vendetta ereditaria, come in Corsica. Certo la vendetta li tenterà, come tenta tutti gli uomini, in tutti gli ambienti; ma che sia stabilito che il figlio di un contrabbandiere assassinato debba sapere a vent'anni chi è stato l'assassino, per vendicare in lui l'assassinio del padre, ci pare costume più melodrammatico che realistico dei contrabbandieri delle montagne, o delle pianure, o di qualunque categoria d'uomini.

Nè crediamo che nelle montagne (si soglia in questi casi scegliere come forma di vendetta il duello così detto all'americana, cioè aggirarsi in una foresta, e uccidersi quando ci s'incontra.

Tutti questi costumi non ci paiono proprii più di date montagne che di determinate pianure. I signori Bussi e Bossi dunque hanno almeno la lealtà di non avvisarci che dobbiamo tollerare tutte le inverosimiglianze, col pretesto che sono inverosimiglianze di uno speciale ambiente.

Il dramma, senza vincoli di costumi speciali, più o meno realistici, rientra così nel dominio universale della verosimiglianza umana.

Notammo già le inverosimiglianze della condotta della guida Pasquale; esaminiamo ora l'essenza stessa del dramma, che non conosciamo se non alla fine del secondo atto, quando Jakob dice al nipote Peter, che suo padre fu assassinato a tradimento da Gianni, e al figlio Peter spetta l'obbligo della vendetta.

Conosciamo Gianni nel primo atto come un uomo strano, che ha orrore dei beneficii di Peter. Gianni è contrabbandiere e Peter gli salva la vita in una lotta coi doganieri. Difende poi Ada, figlia di Gianni, contro Pasquale, che le dichiara l'amor suo brutalmente. Gianni intima a Peter di non difendere nè lui, nè sua figlia. Dei suoi beneficii ha vero orrore. Certo che qualche ragione avrà, ma lo spettatore non la indovina, la sa soltanto, quando gli viene detta, alla fine del secondo atto, cioè oltre la metà del dramma.

Gianni era geloso del padre di Peter, perchè ne amava la moglie, e per questo lo assassinò a tradimento.

Per quanto l'assassinio sia divenuto l'essenza di questi drammi popolari, non basta questo per rendere Gianni un personaggio drammatico.

Per due atti non c'è che il carattere di Peter che c'interessi, chè è ben fatto, e un momento solo del dramma ci piace, quello con cui si chiude il primo atto, dopo che Gianni scaccia Peter che ha difeso Ada, e Ada e Peter da un movimento irrefrenabile dell'animo sono tratti a dirsi che si vogliono bene. Essi non conoscono le ragioni di Gianni, e lo scoppio del loro affetto è naturale conseguenza della situazione.

Ma dopo, al dramma, che non si conosce ancora, s'intreccia la farsa degli alpinisti, che non ha alcuna serietà, nemmeno comica. Una folla di personaggi, che non determinano l'azione, ci allontanano dal dramma e ci infastidiscono.

Quando poi il dramma scoppia al terzo atto tra Peter, il figlio dell'assassinato, e Gianni l'assassino, coll'aggravante che Peter arma Ada figlia dell'assassino, il dramma ha il gran difetto che, appena lo vediamo, non c'interessa più perchè finisce sin da principio per difetto di resistenza.

Il nostro cuore non palpita per la sorte degli amanti, i quali hanno sempre il privilegio di far palpitare il cuore degli spettatori, sinchè non sieno sicuri che finiranno ad esser felici. Se Peter si mostrasse risoluto a non voler sposare la figlia dell'assassino di suo padre, per quanto ne sia appassionatamente innamorato, allora ci sarebbe il dramma. Ma Peter comincia a chiedere a Gianni la mano di sua figlia e Gianni adora sua figlia. Dunque si faranno le nozze, e Gianni, da papà che non vuole essere incomodo nè per la figlia, nè per l'autore, s'ucciderà da sè, e non tenterà di uccidere Peter nel duello all'americana, nemmeno per difendersi. Ciò si capisce sin dalle prime parole, per cui si ignora il dramma sino alla fine del secondo atto, e al terzo, quando scoppia, non c'interessa più, perchè siamo sicuri della sorte di tutti.

Con tutto ciò il dramma fu applaudito a tutti gli atti, e il successo, anche per l'esecuzione, fu abbastanza buono.

LA CARICATURA.

Sarebbe difficile giudicare se gli uomini vanitosi sieno più afflitti della caricatura che li presenta al pubblico sotto un aspetto ridicolo, o dal vedere la caricatura degli altri, e non la propria. « Ci sarà la mia caricatura? » Ecco una domanda che fa trepidar tanto, almeno quanto l'altra domanda: « Che non ci sia nemmen questa volta la mia caricatura? » Ci furono uomini politici insigni che la proibirono, ed altri che la sollecitarono.

Certo è che dalla duplice afflizione è emancipato il sesso gentile, perchè i giornali non sogliono pubblicare caricature di donne, sia pel rispetto dovuto al sesso, sia perchè la caricatura d'una bella donna è una profanazione, e perchè una brutta donna è uno sgorbio per sè medesimo.

Ciò non vuol dire però che, se non si fa in pubblico, non si faccia in privato la caricatura anche alle belle donne, le quali hanno qualche volta la curiosità di vedere se è possibile che le facciano diventar brutte. E una curiosità che può essere crudelmente sodisfatta, perchè anche nelle linee d'una bella donna può trovarsi la linea difettosa, che, pur mantenendo la rassomiglianza, presenti un mostro, che gli amici e più le amiche si affrettino a riconoscere.

Di donne belle, appariscenti e affascinanti, vedemmo caricature che, profanandone la bellezza e l'appariscenza, pure segnavano la linea che faceva subito riconoscere gli originali.

La bravura del caricaturista deve consistere appunto nel trovar quella linea. Specialmente le persone intelligenti, quando si animano, diventano più belle. L'animazione dà alla fisonomia una genialità, un'armonia, una grazia, che valgono meglio della purezza delle linee. Quando la fisonomia è in quiete, più ancora quando la persona s'annoia e i muscoli e i nervi si allentano, la fisonomia si decompone. Forse è quello il momento nel quale il caricaturista può trovare la linea difettosa d'una bella donna. Come abbiamo in noi una duplice personalità morale, dovremmo persuaderci avere anche una duplice personalità fisica? Se le belle donne l'hanno, si guardino dalla noia, dalla stanchezza. È allora che i loro tratti si decompongono, e il caricaturista può trovare la linea difettosa, e indicarla agli altri. Allora, peggio ancora, la linea difettosa può essere scoperta dagli adoratori, purchè sieno a quel punto psicologico in cui cominciano ad osservare senza passione, e a scoprire anche la linea brutta, nelle linee belle. È vero che quando gli adoratori cominciano ad osservare, vuol dire che non adorano più, e si possono considerar già come perduti. Ma è un fatto però che le belle donne non si dovrebbero, pel prestigio della loro bellezza, annoiar mai, per quanto gli uomini mettano alla prova il proprio spirito per annoiarle, volendole divertire.

Corriere del mattino

Venezia 25 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* dà lettura della lettera del conte Solms, ambasciatore di Germania, per ringraziare il Senato delle manifestazioni di simpatia per la Germania e per la Famiglia imperiale.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse nella precedente seduta.

Approvasi senza discussione il progetto per maggiori spese dell'esercizio finanziario 1886-87 del Ministero della guerra.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta, eseguita in principio della seduta.

Le modificazioni del Consiglio di Stato risultano approvate, come pure le maggiori spese.

Il progetto relativo alla revisione generale dei redditi sui fabbricati risulta non approvato.

Levasi la seduta alle ore 4.50.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2:25.

Luporini domanda l'urgenza della petizione del Consiglio provinciale di Luna, chiedente che sia revocato il Regio Decreto 16 aprile 1885, disponendosi che la strada da costruirsi dal confine della Provincia di Modena alla strada provinciale di Barga sia classificata fra le nazionali.

Armirotti svolge, anche in nome di Randaccio e Pellegrini, l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo in merito ad alcuni progetti a lui sottoposti, tendenti a migliorare le condizioni del tracciato per la Galleria del Giovi. Chiede che il Ministero studii sollecitamente la questione, che tanto interessa il commercio di Genova.

Saracco risponde che due progetti furono presentati al Ministero, e cioè, la funicolare di Agudio e il raccordo da Pontedecimo alla succursale dei Giovi, nella località di Mignanego. Queste proposte furono esaminate dalla Commissione speciale, presieduta dal prefetto di Genova e dal Comitato superiore delle strade ferrate. La prima Commissione manifestò non lievi dubbii sull'efficacia del secondo progetto, e il Comitato si dichiarò unanimemente contrario, per ragioni tecniche, al progetto di Agudio. Poi si mostrò contraria anche alla Società esercente che il Governo aveva il dovere d'interpellare. Il Ministero non poteva quindi prendere in considerazione progetti, o insufficienti, o compromettenti quel vantaggio, che presentemente si ha dalla linea esistente. Accenna ai lavori già fatti, e che si faranno per giovare al commercio genovese.

Armirotti ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni, ma raccomanda ulteriori studii sul progetto di raccordo a Mignanego.

Saracco assicura l'interpellante che gli studii saranno continuati per quest'ultimo progetto.

Cucchi Francesco presenta la relazione sul disegno di legge per la concessione della naturalità italiana ai signori fratelli Kossut.

Il *Presidente* è lieto di comunicare alla Camera la seguente Nota, che il conte De Solms, ambasciatore di Germania, ha trasmessa a S. E. il presidente del Consiglio:

« *Monsieur le president du Conseil.*

« Par ordre de mon gouvernement je suis chargé et j'ai l'honneur d'avoir recours à l'obligeante entremise de Vôtre Excellence pour la prier de vouloir bien porter à la connaissance de monsieur le président du Sénat et de monsieur le président de la Chambre des députés que le *Reichstag* allemande dans sa seance du 19 de ce mois a declaré par un vote unanime que le marques de respect pour feu S. M. l'Empereur et Roi et la part que le Parlement italien prend au deuil de la nation allemande ont produit partout en Allemagne le sentiment de la plus vive reconnaissance et de la plus profonde gratitude; et que ces temoignages de sympatie forment une manifestation solennelle des rapports amicaux existants entre les deux pays. Je profitte avec plaisir de cette occasion pour vous renouveler, monsieur le president du Conseil, les assurances de ma très-haute considération.

f. CONTE DE SOLMS. »

Di Sant'Onofrio, anche a nome di Sciacca, Finocchiaro e Cuccia, svolge l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui ritardi che si verificano nell'esecuzione della legge del 22 luglio 1887 per la costruzione della linea Messina-Cerda.

Saracco attribuisce il ritardo a nuovi studii ch'egli ordinò dei progetti allestiti dalle Società, onde ritiene che nell'interesse pubblico il tempo non sia stato perduto. Ora gli studii sono compiuti e non attendesi che il voto del Consiglio di Stato, che spera che sia sollecito per bandire gli appalti per la costruzione di tutti i tronchi della linea Messina Cerda. Intanto sono invitati alcuni intrapreditori perchè esaminino i capitolati. Terrà conto della raccomandazione per la precedenza da darsi ai tronchi estremi San Filippo-Barcellona-Patti e Santo Stefano-Cefalù.

Di Sant'Onofrio ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Annunziasi un'interrogazione di *Mel* al ministro dei lavori pubblici sullo stato dei lavori della Commissione d'inchiesta, chiamata a studiare le cause dei ritardi e gli altri inconvenienti lamentati nell'esercizio delle ferrovie ed a proporne gli opportuni rimedii.

Discutesi la proposta di legge sulla rielezione dei deputati nominati ministri o sottosegretarii di Stato.

Ferrari L. crede che nè il Governo proponendo, nè la Camera approvando la legge sui prefetti, avessero intendimento di sopprimere la disposizione, per la quale i deputati eletti ministri o segretarii generali dovevano presentarsi ai loro elettori, onde lamenta che siasi attuata, senza saperlo, una riforma costituzionale, che crede inopportuna per le condizioni in cui si trova il paese; condizioni che hanno creato la confusione dei partiti politici nel Parlamento, mentre essi sono ancora vivi, distinti e coscienti nel paese, e teme che la riforma possa estendere la confusione anche al Corpo elettorale, cui non si può togliere il diritto di giudicare una data situazione politica. Crede che la riforma potrà assumere l'apparenza di menomare il diritto elettorale, giacchè oggi credesi da molti che siavi tendenza ad allargare i poteri del presidente del Consiglio. Ai fatti ed alle parole stesse di Crispi sembra che sentasi autorizzato a tale impressione. Egli quindi e i suoi amici voteranno contro la riforma presentata.

Lazzaro non può accettare la proposta; ne espone le ragioni, e presenta la seguente mozione:

« La Camera ritenendo che la legge del 14 luglio 1887 abbia abbrogato il 1° e il 2° paragrafo dell'art. 7 della legge sulla incompatibilità parlamentari, ritenendo per ciò superflui gli articoli 2 e 3 della proposta in discussione, riservando alla discussione sulla riforma della legge sulle incompatibilità parlamentari il decidere la convenienza di ripristinare l'istituto della rielezione dei ministri e dei sotto-segretarii di Stato, passa alla discussione dell'art. 1° del progetto della Commissione. »

Serena mantiene l'opportunità della riforma che dice conforme alle più moderne teorie costituzionali, approvata dai più celebrati scrittori di diritto pubblico e ispirata dalla necessità di abolire un Istituto che non può dare vantaggi e che invece è fonte di non lievi inconvenienti. Non comprende la proposta di Lazzaro. Insiste nel ritenere necessaria l'interpretazione legislativa della legge sui prefetti.

Crispi è dolente di dover parlare per la terza volta sullo stesso argomento. Sostiene che l'Istituto della rielezione che traeva l'origine sua dalla legge del 17 dicembre 1860, fu abolita dalla legge su prefetti, mercè una disposizione che fino dal 1882 era stata scritta nella proposta di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato. Non ammette che si dica che la Camera era inconsciente di quel che votava quando approvò l'art. 7 della legge il 13 maggio 1887. Data questa teoria, nessuna legge potrebbe sussistere. Ma giacchè il dubbio è sorto, conviene che la Camera interpreti quell'articolo, conformemente allo spirito dello Statuto. È bene che l'istituto della rielezione si ristabilisca? No. È un istituto antiquato, che trae origine dal concetto della compatibilità parlamentare, che fu consigliato al Parlamento inglese dal desiderio di escludere troppi impiegati che lo popolavano, e che davano così preponderanza al potere esecutivo. Ma quando il numero degl'impiegati fu per effetto di queste leggi diminuito, gli uomini politici e scrittori di diritto pubblico dovettero convenire che l'istituto della rielezione era assurdo. Anche in Francia fu giudicato così. Onde non comprende le obbiezioni portate contro la disposizione che in Italia l'ha soppresso,

Anche per amore di logica dovrebbe approvarsi l'abolizione, visto che un ministro è già indicato abile dalla sovranità nazionale, senza bisogno del sindacato speciale di un Collegio, che con un colpo di maggioranza potrebbe sovrapporsi al volere e alla fiducia del Parlamento. Risponde alla considerazione di Ferrari, negando che il Parlamento abbia commesso al presidente del Consiglio larghezze speciali di poteri, tranne che le leggi sui trattati, che furono di convenienza economica più che d'importanza politica. Nè trova giusta l'affermazione di aver creato la confusione dei partiti politici a proposito della nomina del ministro Boselli, poichè conosce l'egregio uomo da molti anni e ne apprezza l'alto valore e i servizii resi al paese. Onde non crede abbia contribuito alla confusione dei partiti, proponendo a S. M. di chiamarlo nei Consigli della Corona. Infine, alludendo alla frase da lui pronunciata, giorni sono e ricordata oggi da Ferrari, che, cioè, al potere certi sogni svaniscono, la conferma, ma dichiarando che essa non può distruggere il suo passato. Egli è sem-

pre quel che era, e
stato.
Nocito accetta la
sione e dichiara che la
posta primitiva di Ser
legge non dev'essere l
Majocchi presenta
per la concessione di
alla presentazione delle
gli effetti della legge d
Ferrari L. e *Laz*
considerazioni.
Chimirri, relatore
presidente del Consigli
gli argomenti di Ferra
do che il deputato no
ed è responsabile dava
piuttostochè davanti a
comanda che si appro
Dopo osservazion
Chimirri, approvasi il
cepito:
« Fra le eccezioni
ragrafo *A* della legge
mero 3830, sono co
Stato. »
Trompeo in luog
che vorrebbe soppress
unico:
« Per effetto dell'
glio 1887, i deputati
segretarii di Stato,
zione. »
Chimirri prega i
stere nella sua propo
Trompeo la ritir
Approvasi l'art.
« La nomina del
segretario di Stato
nel rispettivo collegio
Nocito propone
che ritiene inutile.
Chimirri, relat
l'utilità dell'articolo
guenti termini:
« Gli effetti del
dono anche alle no
glio 1887. »
Discutesi ed a
convalidazione del
riguardante le indu
dello sgravio delle t
Approvansi pur
progetti:
1. Per maggior
87 del Ministero de
2. Autorizzazio
e Caltanisetta di ec
3. Concessione
cavaliere Mayor;
4. Concessione
Stefano Türr.
Si votano a sc
approvati.
Risultato:
Rielezione dei
favorevoli 135, con
Convalidazione
favorevoli 152, con
Maggiori spese
voti favorevoli 149
Autorizzazione
sta, ecc., voti favo
Concessione de
voti favorevoli 14[...]
Concessione d
fano Türr, voti fa
Il *Presidente*
giorni al 10 aprile
È approvato.
Si stabilisce
quella seduta.
Levasi la sed

I f[...]

Non abbiamo
co del presidio de
biò per Abissini
biamo sentito il b
altri giornali.
Troviamo or
edificanti:
« In guerra
co di scambiare
derli a fucilate e
« Per citare
corderemo il fatt
brigate piemontes
mi ricordo — si
senza ravvisarsi
« A Monte
larme, o meglio
rono contro i no
« E ciò ch'
nel 1866, è avv
altri eserciti, ta
mili dolorosi gu
guerra stessa.
« Non era
Fanfulla — di
nonieri nostri, l
dei buoi alcune
cioè senza poter
« Fu un in
la pena di rilev
del corrisponden
formarne i loro
si fecero premu
tori e di comm
nota del ridicol
« Mercè lo
ropa conoscera
parigina — sp
— ne farà *nec*
una settimana
« Propong
nazionale per f
dei suddetti pa

A questo
Corriere della
A Massaua
menica, i sold
per la città e
di uscita liber
imponente, spl
nuti nei quali
lasso del Con
rere di qua e
meno dire una
raùo, per rec
follati sulla b
delle navi e q
bordo. È stat
per gli osti, c
l'altro le lor
le sedie butta
uscire; ma
mente ne ved
nazione, anch
eravamo tutt

pre quel che era, e rimarrà quale è sempre stato.

Nocito accetta la proposta della Commissione e dichiara che la voterà invece della proposta primitiva di Serena, perchè la presente legge non dev' essere legge interpretativa.

Majocchi presenta la relazione del progetto per la concessione di un nuovo termine utile alla presentazione delle domande di assegni pegli effetti della legge del 4 dicembre 1879.

Ferrari L. e *Lazzaro* insistono nelle loro considerazioni.

Chimirri, relatore, accetta le idee svolte dal presidente del Consiglio e da Serena; combatte gli argomenti di Ferrari e Lazzaro, dimostrando che il deputato non ha mandato imperativo ed è responsabile davanti alla Camera e al paese, piuttostochè davanti ai suoi singoli elettori. Raccomanda che si approvi la legge proposta.

Dopo osservazioni di *Indelli*, cui risponde *Chimirri*, approvasi il primo articolo, così concepito:

« Fra le eccezioni indicate nell' art. 1.°, paragrafo *A* della legge del 13 maggio 1877, Numero 3830, sono compresi i sottosegretarii di Stato. »

Trompeo in luogo del 2° e del 3° articolo, che vorrebbe soppressi, propone il seguente art. unico:

« Per effetto dell' art. 7° della legge 14 luglio 1887, i deputati nominati ministri o sottosegretarii di Stato, sono soggetti alla rielezione. »

Chimirri prega il preopinante di non insistere nella sua proposta.

Trompeo la ritira.

Approvasi l' art. 2° così concepito:

« La nomina del deputato a ministro o sottosegretario di Stato non rende vacante il posto nel rispettivo collegio. »

Nocito propone la soppressione dell' art. 3°, che ritiene inutile.

Chimirri, relatore, e *Chiaves* sostengono l' utilità dell' articolo, che è approvato nei seguenti termini:

« Gli effetti della presente legge si estendono anche alle nomine fatte dopo il 14 luglio 1887. »

Discutesi ed approvasi il progetto per la convalidazione del R. Decreto 25 aprile 1887, riguardante le industrie ammesse al beneficio dello sgravio delle tasse sugli spiriti.

Approvansi pure senza discussione i seguenti progetti:

1. Per maggiori spese dell' esercizio 1886-87 del Ministero della marina;

2. Autorizzazione alle Provincie di Aquila e Caltanisetta di eccedere nella sovraimposta;

3. Concessione della naturalità italiana al cavaliere Mayor;

4. Concessione della naturalità italiana a Stefano Türr.

Si votano a scrutinio segreto i progetti oggi approvati.

Risultato:

Rielezione dei deputati nominati ecc., voti favorevoli 135, contrarii 63;

Convalidazione del Decreto sugli spiriti, voti favorevoli 152, contrarii 47;

Maggiori spese del Ministero della marina, voti favorevoli 149, contrarii 50;

Autorizzazione di eccedere nella sovraimposta, ecc., voti favorevoli 149, contrarii 37;

Concessione della naturalità italiana a Mayor, voti favorevoli 143, contrarii 43;

Concessione della naturalità italiana a Stefano Türr, voti favorevoli 159, contrarii 27.

Il *Presidente* propone che la Camera si aggiorni al 10 aprile.

È approvato.

Si stabilisce poi l' ordine del giorno per quella seduta.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

I falsi allarmi.

Non abbiamo nemmeno parlato dell' equivoco del presidio del forte Margherita, che scambiò per Abissini dei buoi innocenti. Non abbiamo sentito il bisogno di ridere tanto, come altri giornali.

Troviamo ora nel *Fanfulla* questi ricordi edificanti:

« In guerra si verifica non di rado l' equivoco di scambiare gli amici, per nemici e di prenderli a fucilate e a cannonate.

« Per citare due esempii di casa nostra ricorderemo il fatto di Volta nel 1848, in cui due brigate piemontesi — *Savoia* e *Regina*, se ben mi ricordo — si batterono l' una contro l' altra senza ravvisarsi durante una parte della notte.

« A Monte Suello, in un momento di allarme, o meglio di falso allarme, i nostri tirarono contro i nostri.

« E ciò ch' è avvenuto fra noi nel 1848 e nel 1866, è avvenuto in altre campagne e in altri eserciti, tanto che si può asserire che simili dolorosi *qui pro quo* sono vecchi come la guerra stessa.

« Non era quindi il caso — continua il *Fanfulla* — di fare le meraviglie se alcuni cannonieri nostri, laggiù in Africa, tirarono contro dei buoi alcune cannonate — a *tiro indiretto*, cioè senza poter vedere il nemico.

« Fu un incidente che non valeva neppure la pena di rilevare. Al contrario, si trovarono dei corrispondenti che si fecero premura d' informarne i loro periodici, i quali alla lor volta si fecero premura d' informarne i rispettivi lettori e di commentare e adornare il fatto colla nota del ridicolo.

« Mercè lo zelo di codesti periodici, l' Europa conoscerà in breve il gran caso, e la stampa parigina — specie la stampa militare francese — ne farà *noces et festins*, dandoci la baia per una settimana a dir poco.

« Propongo che si costituisca un comitato nazionale per far coniare una medaglia in onore dei suddetti patriottoni! »

* *

A questo proposito scrivono da Massaua al *Corriere della Sera*:

A Massaua proprio in quell' ora e di domenica, i soldati e i marinai erano sparpagliati per la città e a Taulud, approfittando delle ore di uscita libera; ed è stato uno spettacolo bello, imponente, splendido quello di quei pochi minuti nei quali, appena sparato il razzo al palazzo del Comando, furono visti i soldati correre di qua e di là lasciando, senza quasi nemmeno dire una parola, le osterie, le case dov'erano, per recarsi al loro posto; e i marinai, affollati sulla banchina, requisire tutte le barche delle navi e quelle private, per andare subito a bordo. È stata certamente una brutta giornata per gli osti, che han veduto da un momento all' altro le loro cantine vuote con tutti i tavoli e le sedie buttate giù dai soldati nella fretta per uscire; ma come spettacolo credo che difficilmente ne vedremo più uno uguale. Per combinazione, anche noi approfittando della domenica, eravamo tutti a Massaua.

Se c'è stata un po di confusione; l' hanno fatta gl' indigeni e gli abitanti, ed anzi era caratteristico il vedere come in mezzo a quella confusione, passassero ordinate in silenzio, le piccole squadre di truppe formate dai soldati per loro stessa iniziativa per far più presto ad andare al loro posto. Gli Arabi hanno avuto un momento di grande paura e circa due o trecento sono scappati a ras Mudur dove c'è l' ospedale e sono rimasti là un bel pezzo, non decidendosi a ritornare in città neanche dopo il segnale di cessato allarme.

La libertà telegrafica all' Associazione della Stampa.
Il discorso dell' on. Bonghi.

(Dalla *Tribuna*.)

Rare volte l' on. Bonghi è stato più felice di quel che non fosse iersera, quando con parola calma, ma vibrata, rivendicò i diritti della stampa in un paese libero; e istituendo un paragone ideale fra la stampa italiana e quella d' altri paesi, rivendicò pei giornalisti nostri il primato dell' onestà, della incorruttibilità.

Egli esordì ricordando con brevi cenni la discussione parlamentare; e trattando delle condizioni fatte al giornalismo in Italia, delle difficoltà ch' esso deve vincere per sodisfare i lettori, oggi assai più esigenti di quanto lo fossero anni addietro.

Pur non negando, in alcuni casi specialissimi, la facoltà al Governo di limitare la libertà telegrafica quando possa realmente recar danno agl' interessi supremi dello Stato, l' on. Bonghi dichiarò che le norme a cui si è ispirato l' onorevole presidente del Consiglio gli sono sembrate eccessive. Assumendosi la facoltà di una censura illimitata e continua, il Governo stesso finirebbe per apparire innanzi agli occhi del pubblico responsabile della veridicità di tutti i telegrammi che lasciasse passare. È quindi da chiedersi che la libertà telegrafica sia la più larga possibile, e che i casi di censura, in gravi momenti, siano determinati da apposita legge e lasciati il meno possibile all' arbitrio del Governo e dei funzionarii.

Dichiarò poi ch' egli rispetta l' on. Crispi e gli è anche amico, ma che l' on. presidente del Consiglio ha bisogno di trovare, in questa questione della libertà telegrafica quell' equilibrio, che non ha ancora trovato, ed a trovarlo può, forse, aiutarlo l' Associazione.

— La confessione fatta dall' on. Crispi — egli continuò — che andando al Governo, certe illusioni gli sono svanite, non è di quelle che mi entusiasmano. Io trovo preferibile il sistema di rendersi conto delle necessità di Governo, prima di arrivarvi. In genere poi certe conversioni tarde sono anche eccessive. Certe dichiarazioni troppo ripetute di energia mi lasciano freddo. Esse finiscono quasi sempre con esempii di debolezza. Invece di mostrare il pugno, è meglio talvolta, farlo sentire.

Quanto agli apprezzamenti sui giornalisti italiani, l' on. Bonghi affermò che essi, quantunque mal compensati, sostengono scrivendo le loro opinioni più onestamente e con maggior disinteresse di quello che facciano in genere i giornalisti di Francia, e, forse, di Germania, e sono meno facili a corrompersi.

Se, tuttavia, il giornalismo italiano può meritare qualche parziale rimprovero, la colpa non è sua, ma del pubblico, che corre più dietro alla lettura del pettegolezzo e delle notizie sensazionali, piuttosto che alla nobile propaganda delle idee ed alle notizie date dopo cauto e prudente controllo; la colpa è degli uomini politici arrivati o che aspirano ad arrivare, i quali pretendono che i giornali si mettano allo sbaraglio per loro e siano piuttosto strumento delle loro ire e dei loro attacchi contro le persone degli avversarii, che organi di una serena ed equa propaganda di idee.

Quelli che accusano il giornalismo d' esser divenuto un mestiere — proseguì l' on. Bonghi — non hanno nulla sulla coscienza che li accusi d' aver contribuito la lor parte a renderlo tale? Se, forse, c' è qualche cosa in noi di non lodevole, non guardatene l' effetto in noi; ma guardatene la causa in voi pubblico, in voi Governo, che, non trovando giornalisti disposti alla docile lode, li mettereste volentieri nella condizione di morir di fame!

Non è questa la prima volta che gli uomini di Stato mostrano poca simpatia per i giornalisti. Mi ricordo che, molti anni addietro, conversando con un ministro che mostrava non avere troppo buon concetto dei giornalisti, ebbi a dirgli:

« Sapete voi qual differenza corra tra un ministro ed un giornalista? ... che il giornalista, per lo meno, sa scrivere; il ministro non sempre! »

Però l' on. Crispi ha dichiarato di avere inteso di parlare di taluni giornalisti, non della classe loro, e questo concetto risultando chiaramente dal resoconto ufficiale del suo discorso, l' Associazione non può reputare le censure come fatte alla generalità dei pubblicisti; e non è dignitoso che se ne occupi.

Deputati fuori di posto.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

La discussione avvenuta oggi alla Camera sulla rielezione, o meno, dei ministri e dei sottosegretarii di Stato fu assai vivace, ma punto originale, giacchè si ripeterono le cose già dette e stampate altre volte. Il ministro Crispi però colse l' occasione, rispondendo a Ferrari, di difendere la nomina di Boselli a ministro dell' istruzione pubblica, ricordando la vecchia sentenza « d' esservi uomini di sinistra sui banchi di destra, e viceversa »; il che costituisce l' avvenimento d' oggi.

La destituzione del tenente Beer.

Telegrafano da Roma 24 all' *Adige*:

Il *Bollettino Militare* odierno pubblica la revoca dal grado e dall' impiego del tenente del 6.° fanteria Alfredo Beer, per avere tardato a vendicare un' ingiuria lanciatagli da un collega.

Ricorderete che il duello ebbe poi luogo, restando Beer gravemente ferito.

Si giudica eccessiva la sentenza del Consiglio di disciplina, e credesi che in proposito sarà mossa un' interrogazione alla Camera.

Giornale antitedesco.

Telegrafano da Roma 24 all' *Adige*:

Dicesi che alcuni giovani democratici sieno intenzionati di pubblicare un giornaletto col nome di *Balilla*, in senso antitedesco, in opposizione dell' altro giornaletto gallofobo, *Pietro Micca*, che verrà pubblicato fra poco. *(Non ci volevano altro che due giornali specialmente incaricati di stuzzicare l' uno i Francesi, l' altro i Tedeschi!)*

Alla frontiera.

Telegrafano da Ventimiglia 24 all' *Arena*:

Ieri un gendarme francese si appiattò sul Ponte San Luigi, sul territorio italiano, per arrestare il giovane Fecini Vincenzo, evaso dalla prigione di Nizza.

Il Facini si svincolò dal gendarme ma cadde in un burrone ferendosi gravemente.

Giunti i carabinieri italiani lo condussero a Ventimiglia.

Grandi proteste per la violazione di territorio.

Boulanger a Parigi.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale Boulanger è arrivato questa sera da Clermont. Alcune centinaia di persone l' attendevano alla Stazione e accompagnarono la vettura alle grida di *viva Boulanger*! All' Hôtel du Louvre, un' altra dimostrazione acclamò al Boulanger, gridando: *abbasso Ferry! abbasso Tirard*! La polizia disperse la folla operando molti arresti fra coloro che cantavano canzoni orribili.

Il processo d' un gesuita a Scutari.

Telegrafano da Scutari 24 all' *Indipendente* di Trieste:

Avendo i rappresentanti dei consoli d'Italia e d' Austria chiesto che si sospendesse l'udienza del dibattimento del gesuita Pastore, per prendere istruzioni dai loro consoli, la corte approfittò della loro assenza onde pronunziare l'assoluzione di tutti gli accusati, ponendoli tosto in libertà.

I consoli hanno protestato energicamente contro la decisione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 24. — Il Senato è convocato il 19 aprile in Alta Corte di giustizia.

Parigi 24. — *(Camera.)* — In seguito a domanda di Tirard, si rinvia a dopo la discussione del bilancio l' interpellanza sulla politica generale.

Parigi 24. — Assicurasi che la Principessa Clementina si recherà a Parigi per negoziarvi un prestito.

Vienna 24. — Lehndorff è arrivato e fu ricevuto nel pomeriggio dall' Imperatore, cui notificò ufficialmente l' avvenimento al trono di Federico III. Lehndorff visitò quindi Kalnoky e il ministro della guerra. Stasera in suo onore ebbe luogo un pranzo a Corte. Vi assistevano l' ambasciatore Reuss e tutto il personale dell' Ambasciata tedesca. Lehndorff ripartirà per Berlino lunedì.

La Principessa Clementina di Coburgo è giunta.

Parigi 23. — Il *Matin* dice che Flourens, desiderando che i nuovi negoziati commerciali riescano, decise d' inviare a Roma un delegato speciale, che fece di già parecchie volte il viaggio, pella stessa questione.

Il *Matin* soggiunge: Se Flourens fa tutti gli sforzi per arrivare alla conchiusione del nuovo trattato, Dautresme non sembra ansiosissimo di vedere modificare la situazione attuale. Dautresme subisce in ciò le influenze della Camera di commercio, e riuscì ad attirare alla sua maniera di vedere alcuni dei suoi colleghi di Gabinetto, mentre altri invece propendono nel senso di Flourens.

Londra 25. — Grande riunione di Tedeschi a Exeterhall. Vi assistevano il Principe di Galles, l' ambasciatore di Germania. Si decise d'inviare un indirizzo di omaggio all' Imperatore Federico e all' Imperatrice Vittoria.

Madrid 23. — Il conflitto a Mobril (Provincia di Granata) a causa della riduzione del prezzo da parte dei fabbricanti zucchero di canna assume carattere serio. Cartelli affissi minacciano incendio ai coltivatori che affittassero piantagioni ai fabbricanti. Il Governatore convocò parecchi coltivatori e fabbricanti per prendere misure onde terminare il conflitto.

Lisbona 25. — La Regina recossi ad Oporto a presedere le opere di carità a favore delle famiglie delle vittime dell' incendio.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 24. — Il piroscafo *Polcevera* è partito da Suez per Napoli.

Massaua 24. — Da notizie degl' informatori risultava che ieri, nel pomeriggio, le truppe abissine all' Asmara erano pronte sotto le armi. Dubitossi quindi che volessero, nella serata stessa, oppure stamane, tentare qualche colpo. Non essendosi però finora veduto nessuno sotto Ghinda nè verso Ailet, ritiensi la situazione invariata.

Massaua 25. — Ras Alula è giunto ieri a mezzodì a Ghinda, con Ras Agos. Si segnala un altra colonna marciante verso Aideresso; comandante è Ras Area Salassiè. Il Negus trovasi a Aznefas Questo rende probabile, ma non ancora sicuro, un prossimo attacco.

Il Principe di Napoli a Berlino.

Colonia 24. — La *Kölnische Zeitung* dice: Fra i Principi intervenuti alle esequie dell' Imperatore, il Principe Vittorio Emanuele attirava l' attenzione e soddisfaceva all' aspettazione in massimo grado. I Berlinesi, rappresentanti l' intera Germania, non trascurarono l' occasione di vedere in lui il futuro Sovrano di un paese alleato, che ha manifestato unanimemente la sua partecipazione alla perdita nazionale; e se le circostanze lo avessero permesso, avrebbero dimostrato la loro simpatia pubblicamente.

Nei circoli politici e nella Corte, dove si è potuto osservarlo meglio, il portamento del Principe produsse la migliore impressione. È piaciuta specialmente la visita fatta dal Principe a Bismarck, provante che l' Italia continuerà in futuro nell' alleanza conclusa da Umberto nell' interesse della pace.

Nei circoli della Corte i personaggi intervenuti al banchetto dato da Launay in onore del Principe, notarono che questi intrattennesi a lungo con Herbert Bismarck. Lodasi la cortesia e la maturità del Principe.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 05 p.

La votazione del Senato, tanto più grave dopo il voto della Camera di ieri, che realmente involgeva la questione finanziaria, nella Camera fece grande impressione, perchè il Centro, che ieri votò contro, premerà vieppiù sulla situazione malfida di Magliani. Credesi che questi si dimetterà, tanto più essendo stato colpito dal Corpo cui appartiene. D' altronde sonvi più osservazioni da farsi: si dirà, come per Coppino, che i ministri non si devono ritirare per un voto del Senato; si solleverà la prerogativa della Camera in materia di finanza, come quando si fece l' importante discussione sul macinato al Senato; forse si dirà pure, che, non potendosi colpire Crispi sul terreno politico, si cerca di colpirlo di fianco. Ciò non ostante, la situazione di Magliani è insostenibile.

Crispi intervenne in seno alla Commissione per la sicurezza pubblica; dopo le sue dichiarazioni, la Commissione adotterà il porto d' armi di corta misura mediante permesso speciale della Prefettura, adotterà l' ammonizione, togliendole il carattere odioso e ingiusto.

Domani si doveva radunare la Commissione per la *Peninsulare*, ma Laporta pregò di rimandare la seduta, in causa dell' assenza di Palozzoli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3.55 p.

Oggi alle ore 2 si tenne Consiglio di ministri; Magliani, nonostante reiterati inviti, rifiutò d' intervenirvi.

Oggi il Re ricevette l' ambasciatore dell' Imperatore Federico, il quale gli annunziò il suo elevamento al trono.

Oggi alle ore 4 si raduna nuovamente la Commissione per l' istruttoria di Dei Giudice, essendovi molte controversie circa la decisione da prendersi.

Gli ammalati ricoverati il giorno 24 all' Ospedale di Massaua erano 200 soldati, 1 capitano, 9 tenenti e 6 sottotenenti.

Ieri Mel presentò una domanda d'interrogazione circa la Commissione pei ritardi dei treni. So che molte amministrazioni ferroviarie risposero ai diversi quesiti, altre risponderanno presto. Dopo la Commissione si radunerà e presenterà sollecitamente la sua relazione.

La Commissione per la legge comunale e provinciale rinviò le sue risoluzioni a dopo le vacanze.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Francesco Vianello e famiglia, rende infinite grazie al sig. dott. **Ugo Caffi** il quale operò con felice successo la moglie di lui Cesira Vianello (affetta da male al collo d' utero) apparecchiando la sofferente, con modi convincenti ed incoraggiandola ad assoggettarsi alla difficile operazione. Questa riuscì felicemente in modo che dopo soli otto giorni potè esser ridonata all' affetto del marito e della famiglia.

Venezia, 25 marzo 1888.

375 FRANCESCO E CESIRA VIANELLO.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 marzo 1888.

VENEZIA.	43	22	66	65	19
BARI.	12	64	9	48	54
FIRENZE.	51	18	76	74	61
MILANO.	44	80	26	36	1
NAPOLI.	74	54	15	25	67
PALERMO.	85	13	63	35	39
ROMA.	53	62	73	3	68
TORINO.	81	32	2	22	82

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 marzo

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 24

Mobiliare	138 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 10	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 90 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	82 02 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 07 —	Prest. egiziano	392 50 —
» » italiana	94 35 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 21	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	504 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	283 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2131 — —
Rend. Turca	13 85 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.73	755.26	755.78
Term. centigr. al Nord	9.6	9.2	10.4
» » al Sud	9.6	9.2	13.0
Tensione del vapore in mm.	7.88	7.58	8.20
Umidità relativa	88	86	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	0
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 24 febb.: 10.0 — Minima del 25: 7.7

NOTE: Dal mezzodì d' ieri a quello d'oggi sempre vario.

— *Roma* 25, *ore* 3. 50 *p.*

Depressione ieri ed oggi nel canale della Manica (742).

Il barometro in Italia è alzato nelle 24 ore. Palermo 764, Valle padana 748.

Ieri poche pioggie nell' alta Italia occidentale; cielo sereno nelle Puglie e nella penisola salentina, nuvoloso con qualche pioggia altrove; venti freschi intorno al Ponente.

Probabilità: Venti meridionali freschi a forti nell' alta Italia, deboli altrove; pioggie, specialmente nel Nord.

Marea del 26 marzo.

Alta ore 10. 15 a. — 10. 30 p — Bassa 3. 00 p — 4. 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 26s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 18m
Levare della Luna	4h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 20m 6
Tramontare della Luna	5h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.
Fenomeni importanti:	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*. — Ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il trionfo d' amore* di Giacosa. — *La Locandiera*, di C. Goldoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina*. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 20 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1888 — Lunedì 26 marzo — N. 84

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 MARZO

Fra due intolleranze.

Malgrado l' aiuto della scienza, che non vantò mai tanto i suoi beneficii, la Ragione si trova in Italia oppressa tra due intolleranze.

Da una parte il Vaticano va cercando nelle opere postume di uno scrittore cattolico, che pur consacrò la sua vita ad impedire che gl' Italiani credessero che non v' è possibilità di accordo tra la fede e la patria, argomenti di condanna, quasi che non avesse ora più urgenti ricerche; dall' altra si perpetua in ogni moltitudine irresponsabile la credenza aver essa il diritto di soffocare la parola d' un uomo, che dice cose che a lei non piace d' udire.

Non v' è autorità morale, o intellettuale, o politica, che difenda il pensiero individuale da questa soffocazione. E guai se egli protesta, e il Vaticano o la folla irresponsabile non possono avere la sodisfazione della prepotenza fortunata, formulata nel *laudabiliter se subiecit.*

Per quanto l' intelletto del Papa sia acuto ed alto, per quanto egli sia un Papa politico, e sia riuscito a far la pace, pel suo accorgimento politico, con tutti gli Stati, fuorchè con l' Italia, pare sia scritto che il fanatismo deva da ultimo, malgrado tutti gli sforzi, trionfare e la Ragione soccombere.

Triste effetto dei vanti miserandi della scienza, la quale non salva la Ragione dal fanatismo clericale nè dal fanatismo giacobino.

Nè l' uno nè l' altro patiscono dissenso e contraddizione, anche il dissenso parziale e la contraddizione più riguardosa. Un ordine di frati chiude la bocca ad uno scrittore vivo come Tosti, o condanna un morto come Rosmini, e una collettività irresponsabile soffoca coi fischi e cogli urli, la parola di un filosofo, il quale abbia la sventura di non poterne esser l' eco.

La libertà del pensiero non fu mai minacciata come adesso, perchè una volta aveva un nemico solo e adesso ne ha due implacabili entrambi e formidabili.

Dalla filosofia del professore Augusto Conti si dissenta pure, ma non si ha il diritto di vietargli di parlare. E ciò tentarono quegli studenti a Firenze, i quali occuparono l' aula, nella quale egli doveva parlare in favore dei sussidii alle Missioni cattoliche in Africa e in Oriente, che la Francia ha a cuore tanto, che accusa i Missionarii italiani di combattere l' influenza francese. L' argomento è così complesso, che gli uni vi aderiscono per religione e gli altri per politica. Ma non vi sono argomenti complessi innanzi alla collettività, per la quale tutto è semplice, ed è per questo che è così spesso fuori del vero.

Appena il professor Conti si alzò per parlare, la collettività che, nei paesi di suffragio universale, ha un potere che viene dalla superstizione del numero, ma non ne ha per sè innanzi all' intelligenza, fece la guerra che le è propria, la guerra dei polmoni, e impedì che il professore parlasse.

Il presidente dell' adunanza, prof. Lucchini, invitò gli studenti ad andarsene, ed uno disse che avevano diritto di restare, ciò che non vuol dire che avessero diritto d' impedire che lo scopo dell' adunanza, che era quello di udire ciò che aveva da dire il professore Augusto Conti, fosse impedito.

Finalmente se ne andarono gridando: *Abbasso i clericali !*

Ma se tutta la vita pubblica nostra si deve ridurre a gridare: *Abbasso i clericali* e *Viva i liberali*, non è da meravigliare se tanti sono i disgustati della vita pubblica e se questa è abbandonata. Ci sono questioni troppo complesse, che interessano lo svolgimento politico, intellettuale e morale di tutta la nazione, e che non si possono risolvere colla semplicità, che è la caratteristica e la condanna di quella formula.

È giustizia riconoscere che l' intolleranza degli uni è spiegata dall' intolleranza degli altri; ma se continuiamo, in pieno possesso dell' indipendenza nazionale e della libertà intellettuale, a credere che tutta la nostra attività si debba spendere nel dimostrare e nel gridare abbasso i clericali e viva i liberali, la gente ragionevole che combatte ogni fanatismo, con chi dovrà mettersi in Italia? Non dovrà, finire a ingrossare quella gran moltitudine che non grida, che non ha più la forza nemmeno di protestare, e che abbiamo, tempo fa, definita l' Italia che tace?

—

Il voto del Senato e il ministro Magliani.

A proposito del voto del Senato che respinse la legge per la revisione dell' imposta sui fabbricati, si è chiesto prima se Magliani si sarebbe dimesso, e poi si è aggiunto ch'egli era risoluto a dimettersi, ma che il Consiglio dei ministri si è mostrato avverso all' accettazione delle dimissioni.

La consuetudine che i ministri si dimettano pei voti del Senato non c' è, e noi non chiederemo certo che sia introdotta, visto che si abusa della consuetudine che i ministri si dimettano in seguito ai voti contrarii della Camera, e la consuetudine tende ad allargarsi.

È un' usurpazione della Camera, cui non desideriamo che si aggiunga l'usurpazione del Senato.

Il ministro Magliani è però oggetto di ostilità tanto alla Camera che al Senato, e crediamo che non potrà a lungo resistere.

Crediamo che sia assai grave per le finanze questa incertezza che dura sul bilancio, perchè i provvedimenti del ministro sono combattuti vivamente, ed uno che aveva trionfato alla Camera fu respinto dal Senato. Questo stato di cose potrebbe portare un fiero colpo al bilancio dello Stato, e per questo rimpiangevamo ieri le consuetudini parlamentari inglesi, per le quali i provvedimenti coi quali il ministro delle finanze vuol riparare al *deficit* del bilancio, sono accettate o respinte immediatamente, e non si lascia il bilancio incerto per parecchi mesi.

Quanto al Senato il suo voto contro la revisione della legge sui fabbricati, che si risolveva in aumento d' imposta, se è una rivendicazione della sua competenza in affari di finanza, può non parere in armonia coi precedenti suoi di tutore supremo dell' equilibro del bilancio.

Però se il Senato non aspira a provocare crisi ministeriali, che ne provoca troppe la Camera, esso è un fattore legislativo come la Camera, e il suo diritto di respingere leggi di qualunque genere, che non gli paiano opportune, è al di sopra di ogni contestazione.

—

Sul voto del Senato di ier l' altro, la *Nazione* fa le seguenti considerazioni:

« Quando una seria opposizione si è manifestata nella discussione generale di un disegno di legge e poi gli articoli passano senza ombra di difficoltà, il rigetto della legge a scrutinio segreto significa che la proposta non si è voluta emendare o non si è creduta emendabile.

« E poichè il disegno di legge si riferiva alla semplice revisione dei redditi, non possiamo credere che, trattandosi unicamente di forme non fosse possibile migliorarle, o sostituirne delle più facili, delle più spedite, delle migliori di quelle proposte: ciò che ci induce a conchiudere che la legge non si volesse emendare. La quale espressione di volontà negativa non può, secondo noi, avere altro significato che quello di condannare la politica finanziaria dell' onorevole Magliani, che già tante volte abbiamo dimostrato fatale all' Erario e al paese.

« Il Senato non negò che il bilancio avesse bisogno di essere rafforzato; non negò che dalla proposta revisione potesse scaturire un aumento di otto milioni nelle entrate; non negò nè discusse la necessità e diciamo anche l' urgenza di provvedere; ma respinse la legge. Se la questione non fosse stata di mezzi da scegliere per far fronte al disavanzo; se non si fosse voluto disapprovare solennemente questa politica finanziaria che già noi abbiamo chiamata da rammendatrici, questo sistema di metter lì per lì una toppa dove più se ne vede e se ne sente il bisogno, togliendo al bilancio ogni duttilità, il voto del Senato sarebbe contraddittorio e inesplicabile.

« Ma se si è voluto condannare il sistema, se si è voluto dire che senza un' imposta a larghissima base, da potersi tenere in modeste proporzioni od elevare, occorrendo, temporaneamente quando ne ricorra il bisogno, e finchè questo duri, per riparare alle urgenze d' oggi e prevedere quelle possibili di domani, allora il voto del Senato significa qualche cosa; e sopra il suo significato l' on. ministro delle finanze ha molto da meditare. E se da queste meditazioni potesse derivare un cambiamento sostanziale nella nostra politica finanziaria, noi certamente non saremo secondi ad alcuno nel congratularci col Senato per il suo voto di ieri. »

Gli spezzati d' argento.

L' ironia della *Perseveranza* è crudele contro gli errori commessi nell' abolizione del corso forzoso, ma pur troppo quella crudeltà ha fondamento. Quindi la *Perseveranza* scrive:

« È universale il lamento contro il modo col quale si è condotta l' abolizione del corso forzoso; e noi potremmo pigliarci la tarda rivincita di pubblicare gli articoli, coi quali, fino dal 1881 e dal 1883, quando tutti erano in giubilo, combattevamo il metodo prescelto per l' abolizione del corso forzoso, e prevedevamo ciò che oggi accade. Quanti articoli non scrisse allora il *Popolo Romano* per combatterci! Quel *Popolo Romano* che oggi constata che, non essendovi più nè oro, nè argento, nè spezzati d'argento, occorre una maggior quantità di carta.

« E pure, considerando le condizioni economiche del paese, era ben facile prevedere ciò che è avvenuto. E ciò che è avvenuto dal 1883 fino ad oggi, si può riassumere in poche parole: una impetuosa corrente di speculazione che si è giovata dell' apertura agli sconti delle Banche estere; affari non buoni (costruzioni, emissioni, ecc.), fatti in misura straordinaria, e che allo stringere dei conti impoverivano il paese invece di arricchirlo; sconti alti quasi in permanenza, a danno del commercio e della industria; crisi violenti, e violenti restrizioni di credito, quasi continue e succedentesi l' una l' altra; cambii con l' estero sempre alti e sempre incerti, in guisa che diventa oramai un problema difficile da risolvere quello del modo di fare de' pagamenti all' estero.

« Di fronte a tutte queste sofferenze, i pochi che ne hanno profittato si sono avvantaggiati, cogliendo i frutti dei mali di tutti. Questi pochi sono quelli che in tutta Italia hanno fatto, secondo i tempi, l' incetta dell' oro, dell' argento, degli spezzati metallici, approfittando degli errori del Governo; sono coloro che tirarono i vaglia all' estero, col deposito di biglietti in Italia; sono finora essi i soli beneficati dalla abolizione del corso forzoso. Noi non li diciamo colpevoli, nè crediamo illegittimi i loro lucri. Certo non sono da lodarsi; esercitando un loro diritto, infliggono una somma ingiuria al loro paese; ma bisogna pure riconoscere che dopo l' abolizione del corso forzoso, esercitano un loro diritto. Colpevoli sono i ministri che hanno creato uno stato di cose, per effetto del quale gli scrupolosi ci perdono, quelli che non guardano troppo sottilmente ci guadagnano.

« Chi non vedeva, tranne il Governo, che sarebbe accaduto così? Fino dall' aprile del 1885, le cose andando avanti alla meno male (quantunque i sintomi del male già apparissero tali, che ci avevano determinati ad annunziarli ed a denunziarli), era ancora scusabile l' illusione; ma dopo l' aprile del 1885 non ha scusa, ed è proprio dopo quel tempo che i ministri delle finanze e del commercio ruppero ogni freno, incitarono le Banche di emissione a romperlo anch' esse, che si disordinò sempre più la circolazione, che non si paralizzò in nessun modo l' uscita e la speculazione dei metalli preziosi. Invece di contrastare al male, si abbandonò ogni cosa alla sua balìa.

« Esponendo la gravità di questi fatti, andavamo segnalando il pericolo sempre maggiore; e il ministro ci faceva rispondere dal *Popolo Romano* che erano tutte cose momentanee, senza seguito, e che tutto si sarebbe accomodato. Non fu tentato un rimedio, nemmeno un espediente. Oggi si suggerisce da qualcuno di aggravare i noli per il trasporto degli spezzati metallici. E perchè non delle piene monete d' argento e d'oro? E perchè, continuando in questa via, non si proteggerebbe l' oro e l' argento nazionale, impedendone addirittura l' uscita con un dazio del cinquanta per cento? E perchè, come avveniva nel medio evo, non si condannerebbero a morte i contrabbandieri dell' oro e dell' argento, dichiarando contrabbandieri tutti quelli che li esportano?

« Non abbiamo alcuna pretesa che i nostri consigli siano seguiti; anzi perchè dati da un giornale avverso al ministro, colla equanimità che prevale nella condotta degli affari pubblici, saranno respinti senza esame. Noi faremmo l'opposto della violenza; proveremmo, per esempio, a lasciar pagare in biglietti di Banca i dazii doganali; e se si fosse fatto così in passato, i cambi sarebbero stati meno aspri. Quanto agli spezzati metallici, l' affare è più grosso, perchè, come ha detto il Municipio di Milano, la cosa si connette all' ordine pubblico; e se gli spezzati continuano a scarseggiare dovunque, bisognerà pure che il Governo si rassegni o a creare i nuovi biglietti da cinquanta centesimi, da una e da due lire, o a comperare all' estero, senza badare alla spesa, molti milioni di spezzati metallici per ricondurli in paese. Ma, abbandonandosi anche qui al fatalismo, al caso, se appena appena la situazione politica peggiora o si annunzia qualche nuova crisi economica, i cambi saliranno ancor più, esciranno dal paese perfino gli ultimi resti di spezzati, e accadranno i disordini previsti per la loro mancanza. Perchè l' ironia della situazione è questa, che in piena abolizione del corso forzoso, non solo ci mancano i marenghi e gli scudi, ma anche gli spiccioli coniati, non a 900 millesimi, ma a 835! »

Istituzione delle guardie di città.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Torraca sul progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza e l' istituzione delle guardie di città.

L' on. relatore premette che qualunque proposta diretta al buon ordinamento dei servizii e del personale della sicurezza pubblica non può che trovar favore nell' opinione pubblica e nel Parlamento, ed espone le ragioni per cui la Commissione non aderì, nella sua maggioranza, al concetto essenziale del progetto ministeriale, per l' istituzione delle guardie di città.

Egli fa poi un fedele riassunto delle opinioni della minoranza della Commissione e delle ragioni della Relazione ministeriale, confutando quelle che gli sembrano infondate, ed esaminando le legislazioni straniere nella materia, e specialmente i metodi inglese, tedesco e francese, circa alla istituzione di cui trattasi.

L' on. Torraca, dopo una dotta esposizione di legislazione comparata, viene alle seguenti conclusioni:

« Noi, com' era nostro debito, lo abbiamo esaminato obbiettivamente, non meno dei nostri colleghi della minoranza, perchè avevamo un

46

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

— Bah! disse a sua volta Annibale, interdetto dal piglio del cavaliere.

— Mio caro, continuò il giovanotto, ognuno ha il suo debole... un punto vulnerabile, sul quale si può mettere il dito. Bisogna solamente trovarlo.

— E voi lo avete trovato?

— Pensandoci bene, sono giunto a domandarmi il motivo per cui vostro genero non parla dell' agguato di cui fu vittima. Che io trovi questo motivo... e l' uomo è mio.

— Ma è presto trovato questo motivo.... ed è che mio genero non ha ricevuto la più piccola graffiatura.

— Non ditelo nemmeno per scherzo! capitano.

— Vediamo, sul serio, cavaliere, voi ritornate dunque alla storiella dell' uomo dal sacco?

— Io non ho inventato nulla!

— No, ma quel giorno voi eravate talmente ubbriaco... voi l' avete confessato... che...

Lozeril interruppe il capitano dicendogli asciutto:

— Sono certo del fatto. Ho veduto l' altro giorno Bricheti al tribunale. È lo stesso uomo che agonizzava sul crocicchio.

— Con una ferita al collo, non è vero? soggiunse Annibale.

— Sì, affatto uguale alla mia. Si direbbe che la stessa mano ci ha colpiti.

— Errore!

— Guardate dietro al collo di Bricheti, esso vi proverà che io non v' inganno.

Il capitano scosse il capo e rispose:

— Siete in errore, vi dico. La sera del suo arrivo, chiacchierando vicino al camino del salone, Bricheti si è chinato per attizzare il fuoco... ed io ho potuto comodamente osservare il collo di mio genero.

— Ebbene? disse ansiosamente Lozeril.

— Posso accertarvi che il suo collo non ha alcuna traccia di ferite.

A questa positiva affermazione, che smuoveva affatto la sua certezza, Lozeril esclamò:

— Allora egli non è Bricheti!

— Dite piuttosto che l'uomo da voi veduto morente non era Bricheti.

Questa risposta era così giusta, che il cavaliere ne fu scosso.

— Sia pure, diss' egli, arrendendosi all' evidenza, sarà Bricheti.

— Ve lo assicuro, è proprio lui dalla testa ai piedi. I viaggi gli hanno dato un po' più d'energia, d' egoismo, e soprattutto d' avarizia, perchè gli scudi gli stanno così saldamente attaccati alle mani come i denti alla mascella. Ora voi mi parlavate del punto debole d' un uomo che vi fa padrone d' esso... Ma in mio genero io sarei terribilmente imbarazzato a trovare la famosa corda sensibile, coll' aiuto della quale si potrebbe rendere generoso il nostro uomo.

La disperazione d' Annibale fece sorridere Lozeril, che lo aveva ascoltato con attenzione.

— E tuttavia io ebbi un istante di speranza, riprese il capitano dopo un breve silenzio.

— Veramente?

— Sì, la sera del suo arrivo, a pranzo, credetti che avesse riportato dai suoi viaggi un vizio di cui sperava servirmi.

— Qual vizio?

— L' amore pel vino. Quanto ha bevuto quella sera! Ma, disgraziatamente, era il piacere del ritorno che gl' impediva di contare i bicchieri. L' indomani ritornò al suo vino annacquato con tal premura, che mi dimostrò che l' amore pel vino non è il suo punto debole.

— Egli deve tuttavia averne uno. Cerchiamolo.

— Perbacco! sì, ne ha uno, ma nè io, nè voi sapremmo servircene; è la mania dei viaggi.

— Questi due anni d' assenza devono averla affatto calmata.

— Eh! eh! non giurerei! disse Annibale. Se bisogna credere alle chiacchiere di quell' idiota di Colard, sembra che mastro Bricheti pensi ancora ad andarsene cheto cheto. Sotto pretesto della dote per sua figlia, egli ha domandato una grossa somma al suo notaio... due o tre milioni, secondo ciò che asserisce Colard.

Lozeril tese l' orecchio esclamando:

— Eh? tre milioni, dite?

— Nè più, nè meno. Un bel giorno Bricheti si metterà in tasca questi danari pel viaggio. La passione pei viaggi sembra ricominciare così grande in lui, che il vecchio babbuino tutte le sere non s' addormenta che dopo essersi fatto leggere un monte d' avventure di viaggi.

— Tutte le sere? domandò il cavaliere che si faceva sempre più attento.

— Sì, e si chiude a doppio giro di chiave per non essere disturbato.

— Diavolo! diavolo! esclamò Lozeril coi diversi toni della sorpresa.

— Che cosa avete? domandò con curiosità Annibale.

Sarebbe strano che il suo debole fosse questo, pensò il cavaliere, che, senza rispondere al capitano, era divenuto meditabondo.

— A che pensate dunque? riprese Fouquier, impaziente per questa meditazione.

— A voi, mio caro capitano.

— A me? E si potrebbe sapere a che proposito?

— Come? supponete che Bricheti raduni milioni, che realizzi la sua fortuna per scapparsela un bel giorno.... il che lascierebbe vostra figlia senza mezzi... e voi, che vi vantate di essere buon padre, restate lì tutto tranquillo!

Annibale sentì che Lozeril aveva ragione.

— Che posso io fare? diss' egli.

— Non lo so; ma, al vostro posto, vorrei almeno sapere a che attenermi. Guardate, per esempio, cercherei di assicurarmi se, veramente, Bricheti passa le sue serate facendosi leggere queste avventure di viaggi.

— E come volete che faccia ad assicurarmene?

— Entrate da lui.

— Ma ho già detto che chiude a chiave la sua porta.

— Voi vi fermate davanti a questo piccolo ostacolo?

— Diavolo! disse Annibale, guardando la sua enorme persona, non credo di poter passare pel buco della serratura. Ci sarebbe ancora la risorsa di gettar giù la porta a forza di spalla, ma voi capite ch' è un mezzo molto cattivo per penetrare nella stanza di qualcheduno, senza destare la sua attenzione.

— È giusto, rispose Lozeril.

E finse di ricadere in profonde meditazioni, interrotte da enormi sospiri.

Perdio! caro amico, vi prendete molto a cuore i miei interessi! riprese Annibale intenerito da quei sospiri.

— Gli è perchè i vostri interessi sono un poco i miei. Volendo sposare Paolina, capite che mi dispiacerebbe che Bricheti scappasse coi suoi milioni.

— Hum! hum! mormorò sordamente Fouquier, poco sedotto dalla prospettiva di dover dividere col cavaliere la fortuna di Bricheti.

Il giovanotto non parve accorgersi di questa cattiva disposizione del suo socio; e, come se non avesse pensato che il capitano poteva udire, mormorò a mezza voce:

— Ah! se non fossi ammalato, andrei io stesso, e sono certo che la troverei.

— Che cosa trovereste? domandò Annibale con curiosità.

Lozeril sembrò essere imbarazzato da questa domanda, ed esclamò:

— Voi indovinate i miei pensieri.

— Che bella malizia! fate le vostre riflessioni parlando.

— Poichè bisogna confessarvelo, mio caro Annibale, vi dirò che pensava a quella scala segreta che è nascosta nella parete della vostra camera.

A che proposito?

— Perchè essa deve aprirsi su di una scala che fa comunicare i due piani. Indovinate ora?

— Ci sono! Potrei allora andare nelle stanze di Bricheti... nel cuore della fortezza... senza aver bisogno di gettar giù la porta dell' appartamento.

— E così potreste assicurarvi se è proprio per leggere che vostro genero si chiude nella sua camera.

— Eccellente idea!

— Sì, ma la questione è ora di trovare la porta.

Vado a mettermi subito al lavoro, disse Fouquier alzandosi per partire.

— Bene. Appena saprete qualche cosa, spero che me lo verrete a dire, soggiunse Lozeril, tendendo la mano a Fouquier. Questi rinchiuse le sue larghe dita su quella mano, e senza lasciarla, finse a sua volta di riflettere a mezza voce:

— Ricordiamoci un po'! diceva egli, il cavaliere non mi aveva forse pregato di venire a discorrere con lui a trecento scudi al minuto?

Lozeril capì la botta, e disse:

— Ah! a proposito.

— Eh? che? rispose Annibale coll' aria di un uomo che ritorna in sè.

— Figuratevi, caro amico, che io stava, per commettere un' imperdonabile storditezza.

— Bah! quale?

— Quella di dimenticarmi del prezzo che ha il vostro tempo. Volete prendere uno dei pacchetti che sono sulla tavola?

— In verità, non ci pensavo affatto... ma, poichè lo comandate, obbedisco.

E Annibale prese delicatamente un pacchetto, che disparve tosto nella sua profonda tasca.

I due mariuoli si separarono con tutti i segni della più viva amicizia. Ma la porta era appena chiusa, che il cavaliere pensava già:

— Troppo goloso, quest' omaccio. Quando sarà tempo, farò in modo ch' egli non prenda un' indigestione coi milioni appetitosi di Bricheti.

Mentre Lozeril pensava al capitano, bisogna confessare che Fouquier non era ingrato, perchè non era ancora al fondo della scala, che aveva già fatta questa predizione:

— Se Lozeril morrà soffocato, non sarà certo dalla fortuna di mio genero.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

comune desiderio: quello di fare insieme opera utile al paese. E vivissimo era anche in noi il desiderio di andare d'accordo con l'onorevole ministro proponente. Ma se parecchie disposizioni secondarie ci sono sembrate commendevoli, non siamo giunti a persuaderci che la disposizione fondamentale possa incontrare il favore de' liberali o dei conservatori.

« Non de' primi, perchè si diminuisce ancora più, si annulla quasi, la già misera autonomia de' nostri Comuni, e soprattutto perchè si accrescono le facoltà del potere esecutivo, in quel ramo dove tanto è più difficile il controllo, quanto è più facile l'arbitrio; mentre risentiamo anche noi tuttodì i danni dell'accentramento, e non facciamo, da gran tempo, che reclamare, comunque in modo sterile, il disaccentramento.

« Non dei secondi, perchè, accumulandosi sul Governo responsabilità troppo estese, odiose anche, si esporrebbero le nostre istituzioni a cimenti pericolosi.

« Per siffatti motivi, dolenti di non poter proporre un'approvazione, ce ne rimettiamo, onorevoli colleghi, al sapiente vostro giudizio. »

Il bilancio dell'interno.
I comandati.

A proposito dell'aumentata spesa pel personale, l'on. Lacava, relatore, fa le seguenti giuste osservazioni sui *comandati*:

Nello stato di previsione presentato il 25 novembre ultimo, l'aumento era di lire 200,000, al quale si aggiunsero con la nota di variazione del 23 febbraio altre lire 20,000.

Questa maggiore spesa di lire 220,000 è stata proposta per un nuovo ruolo organico, che fu preparato per l'applicazione del Regio Decreto 3 luglio 1887, col quale fu stabilito un nuovo riparto degli Ufficii del Ministero dell'interno.

Il concetto pel quale venne preparato il nuovo organico, si dice nella nota del bilancio a questo capitolo, fu quello di far scomparire gl'impiegati così detti *comandati*, che da diversi anni sono al Ministero, in omaggio all'ordine del giorno della Camera del 21 dicembre 1880; e per non accrescere la spesa del bilancio si è cercato compensarla interamente con diverse diminuzioni proposte nei capitoli 30, 33, 41, 44, 50, 52 e 54 in parte.

L'ordine del giorno citato è il seguente:

« La Camera invita il Governo a tenersi, nella compilazione dei ruoli organici delle amministrazioni civili, nei limiti dei fondi assegnati in bilancio coll'aggiunzione della somma di cui all'art. 5, coordinandoli alla semplificazione dei servizii e riduzione del personale, contemperati e proporzionati alle esigenze delle singole amministrazioni;

« A sopprimere le destinazioni degl'impiegati *comandati* dagli Uffizii provinciali alle amministrazioni centrali e dalle centrali alle provinciali, come pure da Uffizio provinciale ad altro Uffizio provinciale, salvo le missioni per scopo e tempo determinati. »

Come si vede, l'ordine del giorno è male invocato, poichè con esso s'intese ridurre e non aumentare il personale, e specificatamente sopprimere i comandati, i quali, com'è noto, lasciano da una parte vuoto il posto dei rispettivi organici, e dall'altra percepiscono un'indennità di missione che grava il bilancio.

Sorprende quindi che dopo sette anni vi sieno ancora al Ministero dei *comandati*, e che non sieno stati rinviati ai rispettivi Uffizii donde furono tolti, o compresi negli organici effettivi stabiliti, con Decreti del 6 marzo 1881, 13 maggio 1883, e 10 gennaio 1886, i quali essendo, posteriori all'ordine del giorno, hanno o avrebbero dovuto comprenderli, ed aggiungiamo non una, ma diverse volte, poichè dal 1880 gli organici del Ministero dell'interno si sono modificati ed ampliati. Si applichi quindi l'ordine del giorno, inviandoli ai rispettivi Uffizii.

Ed a proposito del detto ordine del giorno fu rilevato nella Commissione che vi sono altri Ministeri, presso i quali si trovano tuttavia dei comandati; onde la stessa Commissione coglie l'occasione dall'esame di questo bilancio per interessare il ministro dell'interno come presidente del Consiglio, affinchè voglia far eseguire l'ordine del giorno anche presso gli altri Ministeri.

ITALIA

Associazione della Stampa e i superstiti di Dogali.

L'on. ministro della guerra ha inviato al presidente dell'Associazione della Stampa la lettera seguente:

« 23 marzo 1888.

« *Onorevole signore*,

« Riferendomi alla mia lettera del 23 dicembre u. s., mi faccio un dovere di partecipare all'on. S. V. essere stata testè distribuita, nel modo proposto, la somma di L. 7177, che l'Associazione della Stampo offriva generosamente a favore di quei militari, superstiti del combattimento di Dogali, che furono mutilati, o riportarono gravi ferite.

« I militari beneficati sono: il soldato Effisio Cannas da Senis (Cagliari) a cui fu donato un certificato nominativo di rendita 5 per cento per annue L. 75, ed i soldati Menozzi Zeffirino da San Lazzaro Parmense, Gardoni Faustino da Grone (Bergamo), Stanchieri Giovanni da Teramo, Vanzolini Paolo da Marciano di Romagna, Cuccia Andrea da Mezzoiuso (Palermo) e Bongiovi Vincenzo da Sciacca, ognuno dei quali ebbe in dono un certificato nominativo di rendita per L. 50 annue.

« *Il ministro*

« *Firmato*: Bertolè-Viale. »

Smentite.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Si smentisce l'incidente alla frontiera francese, narrato da alcuni giornali, di alcuni giovani italiani fischiati sul territorio francese.

Smentite pure, perchè non vera, la notizia mandata al *Secolo XIX*, da Ventimiglia, narrante di un terzo incidente avvenuto in questi giorni alla frontiera, secondo il quale una comitiva di giovani italiani sarebbero stati fatti segno a malversazioni da parte di gendarmi francesi.

GERMANIA

La salute dell'Imperatore di Germania.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il *Berliner Tageblatt* dice che fino da giovedì si è manifestata una crisi favorevole nella salute dell'Imperatore.

Federico III passò ventiquattr'ore senza avere alcun accesso di tosse.

Egli ritorna ad essere di buon umore e prende nutrimento solido, e liquido con molto appetito.

Notizie da altra fonte recano che le cartilagini che rimangono della laringe non sono morte, come si temeva, e la loro presenza nella cavità non offre alcun pericolo.

Le variazioni introdotte nel sistema di applicazione della canula hanno contribuito al miglioramento dell'augusto infermo.

L'ultimo sistema, fabbricato in Inghilterra, fa terminare il tubo articolato d'argento in un becco di gomma molle, la cui confricazione è meno penosa, e provoca meno la tosse.

Moltke e Blumenthal.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La promozione del generale Blumenthal, comandante del 4° corpo d'esercito tedesco, al grado di maresciallo non ha sorpreso, ma tuttavia dà luogo a molti commenti.

Il Blumenthal è stato il capo di Stato maggiore del Principe ereditario (l'Imperatore attuale) nelle campagne del 1866 e del 1870. In tale ufficio è naturale ch'egli abbia resi segnalati servigi al suo generale, e che questi, salito al trono, abbia voluto esprimere la sua gratitudine innalzando l'amico al maresciallato.

Si crede anzi che il nuovo maresciallo debba fra poco essere chiamato a sostituire Moltke al posto di capo dello stato maggiore dell'esercito.

Dal 1866 fino a questi ultimi tempi, il Blumenthal era caduto in disgrazia per avere scritta durante la guerra una lettera in cui si leggono i punti seguenti:

« Finora la campagna è avventurata per me, poichè si eseguisce tutto quello che chieggo, e da mia parte non è un non-senso il dire *che sono io il principale direttore delle operazioni militari, tanto qui* (nell'esercito del Principe imperiale, presentemente Imperatore), quanto presso il generale Moltke, ch'è appunto l'uomo che avevo pensato; — uomo di genio, ma *senz'alcuna idea della vita pratica* e senz'alcuna intelligenza dei movimenti di truppe. Procuro di veder Moltke il più spesso che posso. Egli è niente contento quando gli dico che i suoi ordini sono ineseguibili; — però ammette sempre i cambiamenti da me indicati. Il Principe ereditario sta bene ed è molto affabile a mio riguardo. Quale differenza fra lui e il Principe Federico Carlo! Ma è pur peccato *ch'egli non sia puntuale, e che lo si debba frequentemente aspettare delle ore intere.* »

Questa lettera, che gli Austriaci trovarono, tra altre, nella valigia d'un corriere prussiano nella campagna del 66, fu con malizia data alle stampe a Vienna, e tirò addosso al Blumenthal i rigori della disciplina.

L'Imperatore Federico III ha dimenticato il frizzo che lo riguardava personalmente; — e dando al generale il bastone di maresciallo, lo ha indicato come il prossimo successore di Moltke al comando dello stato maggiore dell'esercito.

Ma questa scomparsa dell'uomo di guerra che ha condotto l'esercito alla vittoria in Germania farà un senso penoso.

FRANCIA

Generale punito.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il generale Dumont comandante il terzo corpo d'esercito, fu condannato ad otto giorni d'arresti per avere trattenuto sotto le armi i riservisti 20 giorni invece di 13.

Notizie cittadine

Venezia 26 marzo

S. M. la Regina pel pittore Favretto. — Il sindaco ha ricevuto la seguente lettera dal marchese Pes di Villamarina, per incarico di S. M. la Regina:

« *Onorevolissimo signor Sindaco.*

« Ella sa con quanta simpatia Sua Maestà la Regina si associasse alle onoranze che Venezia rendeva, ora è quasi un anno, all'egregio suo concittadino Giacomo Favretto.

« Sua Maestà, che per lui, vivo, ebbe ognora una particolare benevolenza, desiderando che di questa rimanga perenne il ricordo, si compiaceva far eseguire dall'illustre prof. Tabacchi, della Reale Accademia Albertina di Torino, una corona in bronzo per essere deposta nell'augusto Nome sulla tomba dell'illustre pittore veneziano.

« L'opera è ora compiuta, ed io la trasmetto a Lei d'ordine di Sua Maestà la Regina, colla preghiera di dare effetto alle pietose intenzioni Sovrane, trasmettendone speciale avviso alla famiglia dell'illustre artista, cui riescirà certo di conforto l'altissima prova della Sovrana considerazione.

« Colla più distinta osservanza

« *Il cavaliere d'onore di Sua Maestà*

« MARCHESE DI VILLAMARINA. »

Saranno rese note poi le modalità, colle quali verrà deposta sulla tomba dell'illustre estinto la corona di bronzo, e la gentile volontà dell'Augusta donna avrà compimento.

Consiglio comunale. — Assistevano alla seduta d'oggi 34 consiglieri.

Senza discussione, il Consiglio approvava la proposta di cedere alla ditta Bonlini Pietro la calle Berlendis sulla fondamenta Malcanton.

Dopo breve discussione, il Consiglio approvava le proposte della Giunta in merito alle osservazioni fatte dal Ministero dell'interno sullo Statuto dell'Opera pia Ottaviano Maria Zorzi.

L'ass. *De Marchi* riferiva quindi sulle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale sullo Statuto dell'Opera pia Barbetta, specialmente su quanto si riferisce ai requisiti che, secondo lo Statuto deliberato, dovevano avere le donzelle maritande, e che non erano contemplati nel testamento. Conchiudeva proponendo di aderire ai desiderii espressi dalla Deputazione.

Prendevano la parola in argomento i cons. *Gastaldis*, *Olivotti*, *Boldù* e *Nani*; *F.*, il quale deplorava l'aumento continuo delle Opere pie amministrate dal Comune, che dovrebbero, a suo credere, essere, invece, amministrate dalla Congregazione di carità.

A questa osservazione rispondeva il *Sindaco* dichiarando non poter il Comune rifiutarsi di accettare quei legati, che i benemeriti testatori credono dover lasciargli.

Dopo ciò, la proposta della Giunta veniva approvata.

Il Consiglio, dopo brevi parole di omaggio e di ringraziamento alla memoria del benemerito senatore Torelli, pronunciate dal cons. *Ruffini*, approvava la proposta di accettare il legato da questo lasciato al Comune per l'eventuale futuro isolamento della chiesa dei SS. Gio. e Paolo.

Il *Sindaco* si dichiarava poi lieto di comunicare al Consiglio una lettera del marchese di Villamarina, con la quale gli partecipa che S. M. la Regina si è compiaciuta di far eseguire dallo scultore Tabacchi una corona in bronzo da deporsi sulla tomba del compianto pittore Giacomo Favretto. La corona sarà quanto prima deposta, con una modesta cerimonia. Dando questa partecipazione, il *Sindaco* disse esser sicuro che la notizia sarà accolta con gratitudine dal Consiglio. (*V. sopra*)

Tutti i consiglieri si alzarono unanimi.

Il Consiglio approvava la proposta di collocare un fanale nella corte della Vida a S. Samuele; di accettare l'offerta di Trame Antonio per continuare l'appalto della manutenzione delle stufe negli stabili comunali; di eliminare una somma dalle restanze attive del conto del Comune.

Prendeva atto della maggior spesa di L. 24,000 sostenuta nell'anno 1887 per pubblici spettacoli, e di due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Nominava finalmente il cons. Dall'Acqua a rappresentante del Comune nel Comitato forestale della Provincia.

Dopo ciò essendosi allontanati alcuni consiglieri, la seduta fu sciolta.

Arrivi. — È arrivato a Venezia, e prese alloggio all'albergo *La Luna*, il contrammiglio marchese Lovera de Maria. Con lui è pure il comandante Vigna.

Siamo i peggiori noi! — Ieri il predicatore della chiesa di S.ta Maria Formosa, parlando dei giornalisti, disse che i giornalisti peggiori, quelli che i clericali devono fuggire come la peste, perchè autori di ogni male, sono i giornalisti moderati. Si sapeva da un pezzo, perchè i clericali colgono ogni occasione per dircelo, malgrado che i giornalisti moderati dicansi pur clericali. I moderati, fra due intolleranze, sono esposti a doppia serie di colpi. È storia vecchia, che non li sorprende, nè li umilia, perchè il posto della ragione è bello.

Beneficiate. — Domani avrà luogo la beneficiata della prima attrice giovane, signora Ginevra Pavoni, colla *Partita a scacchi*, di Giacosa e col *Mondo della noia*, di Pailleron.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due individui per vendita di biglietti all'esterno del teatro Malibran, ad un prezzo superiore a quello stabilito. — (B. d. Q.)

Amenità e malinconie teatrali.

(*V. le Gazzette N.* 43. 54 e 71.)

IV.

Da qualche tempo la coltivazione degli artisti di canto procede istessamente come quella delle piante.

Una volta la pianta-artista cresceva naturale e spontanea: se veramente rigogliosa per pregii indiscutibili, montava alto e giungeva ad abbellire, esclusivamente per virtù propria, le più alte regioni dell'arte sotto forma dei principalissimi teatri; se meno rigogliosa, cresceva di proporzioni più modeste e saliva meno alto, limitandosi ad ornare regioni meno eccelse, vale a dire i teatri di secondo o di terzo ordine; e se cresceva esile e deficiente in qualche parte, veniva utilizzata ancora più modestamente come ornamento complementare, cioè nell'arringo delle parti comprimarie, dei cori, ecc. ecc.

Ma tutta cotesta classificazione avveniva, per così esprimerci, in seguito ad un processo di selezione spontanea, o alla guisa istessa colla quale una nota macchina chiamata *souffleuse* divide con un soffio uniforme le varie qualità del cotone o del pelo di certi animali ad uso di speciali industrie, il qual soffio collo stesso impulso manda a cadere più o meno lontana la materia che si vuole dividere, a seconda della sua maggiore o minore finezza.

Proprio così avveniva una volta degli artisti i quali, secondo l'impulso del soffio vivificatore, che avevano in loro stessi, salivano più o meno alto, salvo sempre qualche eccezione — propria di tutti i tempi e di tutti i luoghi — la quale provava a tempo e a luogo di essere saliti alto alto in seguito a ... dell'altro.

Ma oggi l'eccezione è diventata la regola, ed a questo concorrono molte circostanze, ma specialmente il sistema della coltivazione degli artisti, dei quali, oggi abbiamo, precisamente come per le piante, dei veri e proprii vivai.

Per esempio, una volta l'impresario era quello che aiutava il maestro nella ricerca dei cantanti (i quali venivano spesso scelti prima che l'opera fosse scritta per meglio adattarne le tessiture delle parti alle corde vocali di essi) e che pensava alla conduzione economica dell'impresa. Nessuna ingerenza, o limitata assai e commisurata in proporzione della pratica, aveva l'impresario, in linea artistica, alla quale pensava e provvedeva unicamente il maestro.

Oggi le cose sono ben mutate.

L'impresario A, l'impresario B, o, magari, un loro incaricato, assume l'esordiente C, D ed E. Secondo la voce od anche il talento — ma principalmente secondo la voce, perchè il talento è spesso non calcolato o reputato pregio accessorio — l'impresario, o un suo incaricato qualunque, fa con esso un contratto per la durata di 3, di 4 a anche di maggior numero di anni, stabilendo una graduatoria nello stipendio, che d'ordinario si aggira dai 100 ai 500 franchi il mese. Firmato questo contratto l'artista si è assicurato — ben inteso se l'impresario padrone pagherà — il pane, abbastanza duro però; e, l'infelice, deve cantare dove e meglio piace al suo principale, che, spesso, lo fa correre da Milano a Venezia, da Torino a Napoli, o magari da Genova a San Francisco senza mai lasciargli requie e concedendogli appena il tempo di fare i bauli.

L'impresario oggi è un mestierante, peggio ancora, è un trafficatore di uomini e di donne, ch'egli coltiva allo scopo di lucrare artisticamente su di essi, talvolta però — è pur giustizia rilevarlo — agevolando ad essi la carriera, ed ecco come. L'impresario P., per esempio, scrittura oggi, a certi patti e per 5 anni, un tenore, un soprano, un baritono. Per poco che facciano bene, l'impresario, che ha mezzi e relazioni, li fa progredire rapidamente e quasi per forza — precisamente come piante di serra — presentandoli in teatri di sempre maggiore importanza, nei quali, senza quell'aiuto e per sola virtù propria forse non avrebbero cantato mai, e tutto questo l'impresario lo fa per interesse proprio, interesse che talvolta diventa anche quello dell'artista; meno in quei casi — e non sono rari — che una caduta dall'alto lo perde addirittura.

E siccome i principali impresarii hanno tutti il loro vivaio di piante artisti, così avviene che, concorrendo agli appalti dei teatri, essi sono pronti a sciorinare i titoli delle opere in progetto e nella scelta delle quali, più che il gusto artistico, ha parte l'opportunità basata su tante ragioni; ma non declinano mai o quasi mai i nomi degli artisti, limitandosi a dire che daranno il meglio disponibile, e questo *meglio disponibile* è sempre, s'intende già, rappresentato dalle piante che hanno nel proprio vivaio.

Ecco la spiegazione di quello che si vede tutto il giorno, cioè che un artista, dopo di aver cantato a Treviso, a Padova, in spettacoli modesti, va al Carlo Felice di Genova, al Regio di Torino, al S. Carlo di Napoli, e, magari, alla Scala di Milano. Una volta, che non vi era tutto codesto lavoro di coltivazione, ciò non era possibile, o avveniva assai di raro; ma ora quanti non sono i *cani arrabbiati* che furono presentati a faccia tosta su scene di primissimo ordine?

Che il sistema moderno sia buono, ci guarderemo bene dall'affermarlo; che sia utile agli impresarii, i quali arrischiano uno su di una carta che promette ad essi un guadagno di dieci, di venti, di cento, non vi è chi non lo veda.

Una volta poteva avvenire che un maestro, e tra questi fu anche Benedetto Marcello, (*) si invaghisse di qualche bella voce di donna e che gli piacesse di coltivarla, ma unicamente per l'arte (talora però avveniva, e la è toccata anche a Marcello, che s'invaghiva, oltre che della voce, anche della donna che la possedeva). Ma allora vi era l'arte di mezzo o, almeno, un miscuglio di *Amore ed Arte* o di *Cuore ed Arte*, ora si coltiva la pianta cantante suddividendola in ispecie ed in sottospecie, ma unicamente per far quattrini, punto badando e il modo ed il come, e senza incaricarsi della lunga fila d'infelici che rimangono, rovinati, sul lastrico, perchè molti, che furono spinti nel difficile arringo senza preparazione, sono andati a male e ben presto, e questo lo vedemmo e lo vediamo tutti i giorni.

Una volta gli artisti venivano classificati dal pubblico. Le celebrità vere si facevano largo! gli altri si limitavano nelle loro aspirazioni e tutti erano contenti; mentre oggi — se ben guardiamo — sono scontenti tutti: i primi, perchè si vedono pareggiati ai mediocri che li sostituiscono spesso sulle stesse scene; e gli altri lo sono pure alla loro volta, perchè il pubblico non può certamente accoglierli come fossero celebri.

Ed è codesta la massima delle malinconie teatrali.

. . . .

È quello che avviene nei cantanti, avviene spesso anche fra' suonatori. Dei fanciulli di talento precoce, così nelle scienze, come nelle arti, ve ne furono sempre, ma oggi è una vera invasione di cotesti *enfants prodige*. Degli avidi speculatori, o degli illusi, o, anche, dei genitori lusingati nell'amor proprio — spesso basato sul falso — o sull'interesse — per quanto amorosi — vanno in giro per il mondo con dei teneri bambini spesso scarni, pallidi, macilenti per il lungo faticoso e snervante studio, e per i disagi di quella vita grama e randagia. Taluni pregii veri o, più spesso, qualche pregio più appariscente che reale e una ben nudrita quanto compiacente *reclame*, agevolano cotesti viaggi cosidetti artistici, nel bel mezzo ai quali i fanciulli, spossati per la fatica, o storditi per le emozioni, sono rovinati; ed in prova di questa verità sta il fatto che solo pochissimi di cotesti presunti ingegni precoci, fatti adulti, si sollevano dal comune, mentre la maggior parte si esaurisce fisicamente e artisticamente. Il delicato argomento non ci consente di fare dei nomi, ma il lettore, se un po' addentro nelle cose teatrali, può trovarne parecchi senza fatica.

. . . .

Ma chiudiamo per oggi la rubrica della malinconie e veniamo alle amenità.

Sono amenissimi gli artisti in fatto di contraddizioni.

Parecchie artiste di quelle che fecero non poco parlare il mondo galante, di quelle che cambiavano gli amori della vita più di quelli della scena, erano o sono piene di pregiudizii, di superstizioni, e bestemmiano e pregano ad un tempo, o, dopo di aver scambiato uno sguardo impuro od un gesto inverecondo tra le quinte, uscendo da esse si fanno il segno della croce ... o tastano la sottana per assicurarsi esservi sempre in essa cuciti in effigie i loro santi protettori!

Era poi amena una prima ballerina la quale parecchi anni addietro alla Fenice riceveva in dono tutte le sere degli stupendi e grandissimi mazzi di fiori, e tutte le mattine — come altre sue pari, del resto, — faceva portare quei fiori in una delle nostre chiese per abbellirne l'altar della Madonna!

Un bel giorno un adoratore di quella ninfa, miscredente arrabbiato in caffè ed in teatro, ma credente a tempo e a luogo, insomma un opportunista alla moda, entrava in quella chiesa e, oh sorpresa, vede sull'altare il mazzo di fiori da lui presentato la sera prima alla sacerdotessa di Tersicore. Ma il suo dolore s'inacerbì anche di più, quando, il disgraziato, s'accorse che eravi ancora attaccato su il suo biglietto di visita!

Figurarsi; l'avrà veduto anche il parroco!

. . . .

È pur degna di nota l'osservazione sul maggiore o minore grado di affezioni che vi è fra gli artisti.

I cantanti generalmente si amano poco; migliori rapporti corrono fra artisti drammatici; ma quelli che si amano di più e che si aiutano, quando possono, con vera espansione dell'animo, sono i ballerini, salvo sempre il caso di gelosie o di altro tra ballerine. Mentre tra cantante e cantante e anche tra comico e comico è piuttosto raro il caso di amicizia vera e cordiale, tra ballerini arrivano spesso a dividersi con affetto fraterno l'ultima lira e anche l'ultimo pane.

(*) È noto che Benedetto Marcello educò nel canto Faustina Bordoni, che fu tra le stelle dell'epoca sua, e poscia Rosana Scalfi, che divenne sua moglie e che aveva voce di soprano fors'anco più bella della Bordoni istessa.

Ecco come in brevi tratti Francesco Caffi nella *Storia della Musica Sacra nella già Cappella Ducale di San Marco in Venezia*, dal 1318 al 1797, narra la vita di Rosana Scalfi:

« Dalle finestre della sua camera udiva egli (*Benedetto Marcello*) una sera passar nel gran canale innanzi al suo palazzo una brigatella di donne, le quali (com'era costume in Venezia nelle notti estive) cantavano quelle canzonette popolari che tanto dai forestieri sono ammirate sotto nome di *barcarole*, e sulle quali tante oggidì delle loro sguaiataggini fabbricano i *romanzieri*.

« Brillava sovra tutte una voce di soprano nitida come perla, agile, vibrata, *sfogata*, che riempiva il cuor di consolazione. Dalla rarità di quest'angelica voce colpito, ordinò egli stesso a' servi che si facesse appredar quella barchetta, e, disceso egli medesimo, conoscer volle e sentir dappresso il canto di quella giovane che sì bel dono di natura possedeva. Questa diventò fin d'allora l'allieva sua prediletta, come dipoi anche sua moglie divenne. Nè disprezzar però egli volle quella prudenza per cui non si addiceva, massime in que'tempi a patrizio di nobilissima casa, elevare *Rosana Scalfi* figlia di *Stefano*, giovane d'umil natale e di povera condizione, comunque onoratissima e ben presto accostumata anche a modi più gentili, al talamo de' Marcelli, con pubblicità, in faccia al governo ed ai parenti. Sposolla segretamente nel giorno 20 maggio 1728 davanti al Vicario patriarcale di Venezia, ed in privat'altra casa presso la di lei madre la collocò, e teneramente amolla, e nobilmente n'ebbe custodia e cura; a' soli amici suoi consentendo talvolta di gustare nel di lei canto, egregii doni di natura sviluppati e perfezionati da' suoi ammaestramenti. Se *Rosana* avesse calcate le vie di *Faustina*, non avrebb'ella avuto a temerne punto il confronto. *Marcello* il diceva, ed a *Marcello* è da credersi. »

Pare impossibile, ma da questo risulterebbe che la ginnastica continua delle gambe serve mirabilmente allo sviluppo del cuore!

. . . .

Infelicissime creature sono tutti gli artisti acrobatici.

A parte il genere del loro pericoloso mestiere che li rende sofferenti ed imperfetti nell'età giovanile, essi sono spesso, pur lavorando tanto e lottando sempre contro il pericolo di fiaccarsi il collo, senza risorse e senza pane.

Tuttavia ve ne sono di ameni, e capo scuola nelle risorse del gramo mestiere ci sembra il Bartoletti, così astuto e così inesauribile nelle sue trovate. I suoi manifesti sono sempre capi lavori nel genere; le sue sfide combinate, per quanto oggi in ribasso, riescono sempre ad interessare taluni, ed è appunto coll'attrito fra creduli ed increduli, avvedutamente ideato e astutamente condotto, che il Bartoletti finora si è sostenuto.

A Firenze il Bartoletti annunziò una lotta di donne: erano due forastiere — nobilissime, già si sà — che avrebbero lottato *mascherate*, perchè essendo d'alto lignaggio non potevano presentarsi a viso scoperto. Infatti si presentano e incominciano la lotta. Ad un tratto si accapigliano per davvero e, saltandosi l'una l'altra al viso, si strappano le maschere. Erano la moglie e la serva del Bartoletti!

Pare che la serva non volesse farsi gettare a terra e che tentasse anzi di far baciare il tavolato alla padrona: questa l'origine delle busse per davvero e del conseguente baccano.

E in fatto di contraddizioni e di quel misto di pusillanimità e di coraggio che si nota spesso fra arditissimi ginnasti, ricorderemo questo fatto.

Anni addietro al teatro Malibran agiva una Compagnia equestre, la quale aveva nel suo genere delle celebrità, prima tra le quali un americano, o inglese che fosse, il quale eseguiva sul trapezio presso il soffitto del teatro degli esercizii che mettevano spavento a guardarli.

Una mattina di nebbia usciva dal caffè Vicentini a S. Bartolammeo un giovane signore, il quale, per il timore di sdrucciolare, camminava tutto ricurvo a segno da muovere il riso.

Chi zèla — dice un tale — *quela camèma che camina sui vovi per paura de cascar?*

Indovinatelo?

Era l'arditissimo ginnasta, quello che metteva orrore colle sue esercitazioni in aria e presso il soffitto del teatro. Ma là in alto gli pareva di essere a casa sua, proprio sul suo letto; mentre in terra il suo timore di cadere era tale da farlo ridicolo.

Spiegate tutto questo, se potete!

E cantanti e artisti varii, ma specialmente i primi, sono pieni di superstizioni, e odiano il venerdì, il N. 13 ecc. ecc.: guai se sul desco viene spanto dell'olio o sparso del sale, e sono spesso muniti di amuleti, di santi o di altro per iscongiurare la iettatura.

Vi sono poi degli artisti che hanno delle originalità stupende. Per esempio in una città di questo mondo vive uno strumentista, buono, del resto, il quale, estate ed inverno, cammina per la strada, si può dire, colla casa indosso, come le lumache. Per le bisacche dell'ampia zimarra, del sotto abito, del *gilet*, dei calzoni egli ha di tutto. Utensili da cucina e da tavola; l'archivio di 40 anni, cioè lettere, giornali, libri; provviste da bocca, di grasso e di magro, cotte e crude, e pettini, e rasoi, e frutta, e bevande in bottiglie, e bicchieri, e lumi, e mercerie, e spazzole, e specchi, e rotoli di musica, ecc. ecc., insomma di tutto un po', ma da formare tale un volume ed un peso così ragguardevole da costringerlo a procedere lentamente, rotolandosi quasi, tutto affaticato e rigonfio.

E, lezioni o no, questo originale, come non avesse altro indosso, ha sempre sotto il braccio il suo strumento!!

E non ci si dica che esageriamo. È la pura verità codesta.

Debolezze! Debolezze però che vanno rispettate, che non fanno male a nessuno, ma che non cessano di essere amene e degne di ricordo.

Si ha così poco argomento, in generale, di stare allegri che, data l'occasione, sarebbe proprio peccato non coglierla e non dividerla cogli altri, senza mancare di rispetto a nessuno, perchè — del resto — il nostro lato comico l'abbiamo tutti!

F.

Corriere del mattino

Venezia 26 marzo

I Sovrani a Firenze.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

I Sovrani si recheranno a Firenze a salutare la Regina Vittoria alla metà di aprile, e verso la fine andranno a Bologna.

L'Ambasciata germanica straordinaria al Re.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Oggi ci fu un grande cerimoniale: il Re ricevette la Missione germanica; e stasera questa è invitata a pranzo al Quirinale.

Il capo della Missione tedesca, principe Hohenlohe, consegnò al Re un autografo di Federico III, molto affettuoso pei nostri Sovrani e pel nostro paese.

Il principe Hohenlohe volle ossequiare anche la Regina e la Duchessa di Genova.

Il Re ordinò che il tenente colonnello Canera di Salano, suo aiutante di campo, si ponga a disposizione del principe, a cui oggi inviò il Gran Cordone Mauriziano.

Molti tedeschi, riunitisi in Piazza di Spagna, fecero una dimostrazione al principe Hohenlohe, quando recavasi al Quirinale.

La lapide per Dogali a Casale.

Telegrafano da Casale 25 alla *Persev.*:

L'odierna inaugurazione della lapide in onore di De Cristoforis, Gattoni e Forno, morti a Dogali, riuscì solenne, malgrado piovigginasse.

Sulla lapide, tuttora coperta, era deposta, in alto, una corona in bronzo, dono anteriormente fatto dagli ufficiali della brigata Marche (reggimenti 55 e 56), alla quale pure De Cristoforis appartenne.

Scoperta la lapide, gli ufficiali del 93.° reggimento deposero in basso una corona, a nome dei colleghi del reggimento.

Parlarono felicemente l'avvocato Ferraris pel Comitato esecutivo, il prosindaco Savio e l'avvocato Luigi Manacorda, congiunto del Gattoni, ringraziando in nome delle famiglie dei morti casalesi per le onoranze loro rese.

Le finestre e l'ampio balcone del palazzo municipale erano gremite di signore.

Sotto l'atrio facevano ala carabinieri, guardie e pompieri civici in alta tenuta.

Il banchetto, che seguì la cerimonia, è riuscitissimo.

Vi furono discorsi e brindisi ripetuti.

Vennero spediti dei telegrammi a S. M. il

al ministro della guerra, anche pel presidio Africa.

La rappresentanza del 93° reggimento fanteria riparte domattina.

Magliani.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Dura la forte impressione prodotta dal voto Senato d'ieri. Qualche giornale ministeriale acca vivamente il Senato, giudicandolo feu e, e troppo tenace sostenitore dei proprieta- Taluni insistono perchè Magliani debba dimettersi, tanto più che il ministro è senatore, si dimise il Coppino, ch'era deputato; ma la mpa ufficiosa assicura che il Magliani resterà suo posto. Nondimeno posso assicurarvi che sua posizione, anche alla Camera, è assai ssa; sicchè non oserà più insistere sul ristino dei decimi.

Intolleranza contro il professore Conti.

Telegrafano da Firenze 25 alla *Lombardia*:

Oggi nell'aula dell'Istituto superiore l'Associazione africana, si adunò sotto la presidenza on. Lucchini. Il prof. Augusto Conti, consigliere comunale, appartenente al partito clericale, tenne una conferenza per favorire le missioni all'estero. Gli studenti dell'Istituto appena Conti incominciò a parlare lo fischiarono sonoramente. Il Conti pel tumulto non potè parlare e dovette ritirarsi.

Gli studenti evacuando la sala gridarono: *a Giordano Bruno*!

Una lettera del tenente Beer.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

Il tenente Beer, testè rimosso dal grado e l'impiego, scrive una lettera alla *Tribuna*, ringraziandola dell'appoggio a lui prestato. Egli so chiese un Consiglio di disciplina. L'accusa dimostrata falsa e calunniosa e il calunniatore punito. La sentenza fu motivata soltanto per indugio frapposto al duello. Non farà portare sua questione alla Camera in omaggio alla disciplina e alla divisa che indossava, divisa che il suo orgoglio e la sua speranza. Tacerà endo rassegnato la sua sorte.

Per caso.

Telegrafano da Genova 25 alla *Perseveranza*:

Oggi correva qui la voce che un vapore la ditta Schiaffino fosse stato colpito con cannonate da una corazzata francese, nelle acque di Marsiglia.

Ulteriori informazioni assicurano che il fatto è casualmente avvenuto, passando il detto vapore, mentre si eseguivano dei tiri al bersaglio; quindi non ha nessuna importanza politica.

Le relazioni commerciali colla Francia. — Le importazioni italiane per via indiretta.

Il direttore generale delle dogane francesi diramata la circolare seguente, che pubblichiamo nell'interesse dei nostri commercianti industriali:

« È a temersi che, allo scopo di eludere i diritti differenziali ai prodotti italiani, a partire 1° di questo mese, non si tenti di far passare questi prodotti al regime convenzionale importandoli per via indiretta e dichiarandoli originarii d'altra parte, che non l'Italia.

« L'attenzione degl'impiegati deve quindi essere vigilante a tale riguardo. Indipendentemente dai caratteri inerenti ai prodotti e dalle circostanze dell'importazione, l'esame attento delle polizze di carico, degli avvisi, dei fogli di e delle lettere di trasporto, fornirà degli elementi di apprezzamento. D'altra parte si dovrà provocare l'esperimento legale, allorquando si avrà dei dubbii sull'esattezza delle dichiarazioni.

« L'Amministrazione doganale ha deciso, oltre, di ristabilire la formalità del certificato d'origine per quei prodotti eguali a quelli che formano finora il principale oggetto delle importazioni italiane, cioè: vini, sete (in bozzolo, greggie ed acconciata), borra di sera, bestiami, olio d'oliva, frutta da tavola, smalto e vetrificazione d'ogni sorta, selvaggina e volatili vivi e morti, carni fresche e salate, burro, cappelli di paglia, i volatili od essenze. Tale giustificazione dovrà esigersi all'importazione dei paesi d'Europa dei paesi extra europei, situati nel bacino del Mediterraneo.

« Così com'è stipulato nei trattati di commercio, i certificati d'origine potranno essere emessi sia dal capo-servizio delle dogane dell'ufficio d'esportazione, sia dai consigli od agenti consolari francesi residenti nei luoghi di spedizione e nei porti d'imbarco.

« A termini dei nostri trattati, l'ammissione dei prodotti degli Stati contrattanti a beneficio della tariffa convenzionale è subordinata alla condizione del trasporto diretto. Questa disposizione ha cessato di essere obbligatoria per maggior parte delle mercanzie, ma noi siamo sempre in diritto di ristabilirla.

« D'altra parte, in tariffa generale, dopo art. 23 della legge del 16 maggio 1863, le merci sottomesse a tasse diverse, in ragione dei luoghi di provenienza e di produzione, non sono ammesse al beneficio della diminuzione dei diritti, se non sono state importate direttamente dai paesi di provenienza e di produzione, a cui le diminuzioni sono legate, e se esse sono state valutate a terra nei detti paesi.

« In virtù di tali disposizioni combinate, saranno sottomesse ai medesimi diritti che i prodotti italiani le merci d'ogni origine importate in Italia. Continueranno, ben inteso, ad essere soggetti ai Regolamenti convenzionali i prodotti degli Stati cotrattanti che avranno semplicemente transitato in vagoni piombati e senza rompere il carico, per le strade ferrate dell'Alta Italia.

« *Il Direttore generale*: PALLAIN. »

Il commercio italo-germanico e la guerra di tariffe colla Francia.

In seguito alla guerra di tariffe tra la Francia e l'Italia, una grande quantità di prodotti dell'industria francese sono sottoposti all'entrata in Italia ad un dazio di ben molto maggiore di prima, il che impone agl'importatori italiani di provvedersi ad altre fonti. Per molti articoli gli sguardi si rivolgeranno all'Austria e alla Germania, coi quali paesi l'Italia ha il trattato della nazioni più favorite. Per i prodotti dell'industria tessile, per esempio, i prodotti francesi sono sottoposti ad un dazio del 50 per cento più alto. In questa ricorrenza gioverà certo accennare ai campionarii per l'esportazione, che esistono da qualche tempo nei più grandi centri industriali della Germania, che abbracciano tutti i rami d'esportazione del proprio distretto ed offrono l'occasione di orientare rapidamente gli interessati sulle migliori fonti per acquisti. Anche in via di corrispondenza si possono ottenere tutte le informazioni desiderabili, entrare, senza spese, in relazione coi producenti od ottenere l'esecuzione di ordinazioni.

Uno dei campionarii per l'esportazione più vasto, è quello della Società per l'esportazione dal Regno di Sassonia in Dresda. La Sassonia offre specialmente una grande varietà delle merci che importa l'Italia, e la Società nominata, che annovera più di 500 membri, è perciò in caso d'iniziare relazioni con ditte primarie.

Rimostranze austro ungariche contro le dogane francesi.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Temendo che i prodotti italiani prendano la via dell'Austria, le dogane francesi respinsero negli scorsi giorni molti carichi, perchè non avevano il certificato d'origine austro ungarica.

Il Gabinetto di Vienna ha rivolto rimostranze a Parigi, domandando che sia rispettato il vigente trattato di commercio.

Entrata in Svizzera di vini e liquori.

Telegrafano Roma 25 alla *Persev.*:

La nuova tassa di monopolio stabilita dal Consiglio federale svizzero per l'entrata in Svizzera di vini e di liquori è applicabile a tutte le specialità, come il vino salutare di Bugeaud, di Byrrh, il Coco, il Fernet Branca, il vino di china, il vino aperitivo di Mugnier, i succhi di bacche alcoolizzati, i succhi di bacche analoghi ai siroppi, il vino vermuth, e quello di mirtilli e lamponi, ecc.

Il « Figaro » e Robilant.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il *Figaro* pubblica un lungo articolo sul conte di Robilant, accusandolo di essere il vero autore dell'adesione dell'Italia all'alleanza con le Potenze centrali.

Il *Figaro* dice che Robilant durò per sedici anni nel suo lavorio segreto prima di arrivare a staccare l'Italia dalla Francia a beneficio dell'Austria e della Germania.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Il meeting in favore di Boulanger, contro cui gli stessi amici suoi protestarono ritenendolo inopportuno, credendolo anzi una manovra antiboulangerista, si è radunato ma nessuno degli organizzatori si sono presentati. Le persone che incassavano i prezzi dell'entrata, scomparvero portando seco il denaro. Gli assistenti reclamarono invano la formazione del seggio. Numerose proteste.

Venne incaricata una Commissione per ricorrere ai Tribunali per truffa contro l'organizzatore che prese in affitto la sala. L'uscita senza incidente. Poche persone si recarono dinanzi agli ufficii del giornale *La Cocarde*, gridando: Viva Boulanger.

Parigi 25. — Il *Siecle* dice che Menabrea insistette ieri presso Flourens per l'esame delle controproposte italiane. Coll'approvazione di Flourens, Menabrea ebbe quindi un lungo colloquio con Claverie, direttore degli affari commerciali, e credesi che una decisione definitiva si prenderà domani.

Parigi 25. — Il Senato ha incominciato la discussione del bilancio.

Valparaiso 24. — Il *Flavio Gioia* è giunto ieri e proseguirà il 27 marzo per Montevideo. A bordo tutti bene.

Bucarest 25. — I Sovrani sono giunti.

Montevideo 24. — La Camera dopo viva discussione respinse a grande maggioranza una petizione dell'ex presidente Santos, chiedente l'abrogazione della legge del suo bando. Il voto è considerato un grande successo del Ministero.

Parigi 26. — La Corte d'appello emise oggi sentenza che infirma quella del Tribunale correzionale, che assolve Wilson.

Parigi 26. — I giornali che parlano delle elezioni dell'Aisne, le considerano una lezione data alla Camera e al Governo. La maggior parte dei giornali non la commentano ancora.

Londra 26. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Governo bulgaro, in seguito a consigli dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia, decise di non rispondere alla Nota turca. Il Sultano mostra ora la tendenza di adottare la politica di queste tre Potenze, convinto che la Russia non possa ulteriormente contare sull'appoggio della Germania.

Il *Times* ha da Vienna: Il Re di Romania parte soddisfattissimo della visita a Vienna.

Londra 26. — Il cattivo tempo ricomincia. Molta neve nel paese di Galles e del Cumberland. Molto bestiame è perito.

Londra 26. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Russia e la Francia spingono la Porta ad inviare a Sofia un commissario ottomano, che agirebbe di concerto con un commissario russo La Porta rispose che prenderebbe tale misura soltanto se tutti i firmatarii del trattato di Berlino consentissero. La Porta è informata che i trasporti russi ricevettero l'ordine di tenersi pronti per imbarcare immediatamente 8000 soldati. La Porta inoltre deve contare colle pressioni della Grecia che dietro istigazione della Russia e della Francia riporrebbe sul tappeto le questioni della rettifica delle frontiere in conformità al trattato di Berlino. Flourens si sarebbe già interposto a tale proposito.

Dublino 25. — Al *meeting* nazionalista di Jughal, O'Brien volle parlare. Il magistrato ordinò di disperdere la riunione. La truppa caricò alla baionetta, la polizia con bastoni. Parecchi feriti. Il magistrato ricevette una ferita al viso.

Cairo 26. — Il Kedevi, accompagnato dal ministro, dai notabili e dai consoli esteri, è partito per Alessandria, dove avranno luogo i funerali di Hassan.

Sofia 25. — La Colonia italiana ha celebrato oggi il genetliaco del Re Umberto, rinviato in seguito alla morte di Guglielmo. In tale occasione Ferdinando ha inviato al Consolato generale un suo primo segretario, pregando il generale De Sonnaz di felicitare il Re per la festa, ringraziandolo delle simpatie pel popolo bulgaro. Il presidente del Consiglio e il Municipio fecero pure pervenire le loro felicitazioni al Regio agente e console generale.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 25. — A Ghinda aspettavasi stasera il Negus. Ras Alula ordinò agli Arabi di Ailet di portare le famiglie e le mandrie di Maiatal nel territorio di Assciuma. Soltanto pochi ubbidirono, altri ripararono in Enghersa, disertando affatto il villaggio. Ras Alula ordinò pure che si lasciassero liberi i pozzi Sabarguma e le Acque calde, intendendo, disse, recarvisi egli stassera, e continuare la marcia dopo breve sosta. La salute delle truppe negli ultimi giorni è notevolmente migliorata.

Il ministro della marina francese e l'addetto militare all'Ambasciata italiana.

Londra 25. — Il corrispondente parigino del *Times* riferisce la conversazione che Mirabello, addetto militare italiano, ebbe un mese fa con Krantz, riguardo agli armamenti di Tolone, la quale conversazione avrebbe dato origine all'articolo dell'esercito.

Parigi 26. — Il redattore del *Temps* conferì stamane con Krantz a tale proposito. Krantz disse che Mirabello gli dichiarò conoscere da lungo tempo che regnava a Tolone grandissima attività.

Krantz gli rispose affermativamente. Riconobbe che dovette impiegare un personale più considerevole per riparazioni delle navi, ma quanto al movimento delle navi, fece osservare che le navi entrate a Tolone andarono semplicemente a rimpiazzare quelle spedite da Tolone nella Manica.

Quindi dopo aver parlato di altre questioni generali navali, Mirabello domandò se Kranz divideva le idee emesse in recenti pubblicazioni che si possano attaccare e distruggere città aperte.

Krantz rispose che opinava che non dovevansi attaccare città senza difesa, ciò essendo conforme ai principii elementari di civiltà; coloro che cominciassero una guerra di tal genere, si esporrebbero a crudeli rappresaglie. Ma durante tale visita non parlossi d'alcun caso speciale nè della Spezia, nè d'altro.

Parigi 26. — Il capitano di vascello Mirabello inviò all'*Agenzia Havas* la seguente dichiarazione: « Dichiaro sul mio onore che l'articolo del *Times* del 24 corr. è interamente contrario alla verità per quanto mi riguarda personalmente. La mia conversazione col ministro Krantz durante la visita che gli doveva, è fedelmente riprodotta ieri da uno dei collaboratori del *Temps*.

Boulanger in ballottaggio.

Malgrado che avessero detto di desistere dalla candidatura Boulanger, egli, sebbene ineleggibile, è in ballottaggio a Laon. Ecco i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*:

Laon 26. — Boulanger 45,089, Boumer radicale 26,808, Jacomar conservatore 24,670; ballottaggio.

Marsiglia 25. — Pyat ebbe voti 40,204 e fu eletto, Hervè conservatore 23,638 Jonquer 12,440 Boulanger 983.

Marsiglia 26. — La Polizia intimò contravvenzioni ai distributori dei bollettini di Boulanger, mancando il nome dello stampatore. In seguito a questi processi verbali, parecchi distributori abbandonarono il posto. Dopo proclamato il risultato dello scrutinio, dimostrazioni ostili furono fatte dinanzi al *Soleil* e al *Midi*, dinanzi al Comitato della candidatura Fouquier, dinanzi al *Petit Marseillais*, dove i manifestanti furono respinti dalla Polizia. Alle acclamazioni di *Viva Pyat*, questi ringraziò dal balcone.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8, 5 p.

Il principe Hohenlohe consegnò a Re Umberto una lettera autografa dell'Imperatore di Germania concepita nei termini più affettuosi verso i Sovrani e verso il paese. Il principe Hohenlohe domandò di essere presentato alla Regina ed alla Duchessa di Genova.

Il Re fece rimettere al principe Hohenlohe il Gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Saracco, intervenuto nella Commissione ferroviaria, diede schiarimenti circa l'ammontare degl'interessi, calcolati in venticinque milioni, e sull'opportunità di introdurre una formula spiegativa sulla non dovuta sovvenzione, che all'apertura dell'intera linea.

Magliani si è dimesso; Crispi lo sollecitò a restare.

Nel Consiglio dei ministri si decise all'unanimità di non accettare le dimissioni. Magliani le avrebbe ritirate.

Roma 26, ore 4.15 p.

Notizie dell'*Esercito*: Nell'ultimo convegno dei capi abissini presso il Negus si decise la guerra, e non patteggiare cogl'Italiani; onde, crescendo vieppiù la miseria nell'Hamasen, il Negus ordinò una marcia offensiva verso di noi. Gli Abissini sono divisi in tre colonne. L'avanguardia abissina, colla quale dicesi che marci Ras Alula, occupò Sabarguma. È rinata la fiducia di un attacco. A Massaua e a Saati credesi imminente.

Roma 26, ore 3.40 p.

La Commissione per l'istruttoria formulò l'atto d'accusa contro Del Giudice che gli sarà comunicato domani o posdomani, citandolo all'Alta Corte di giustizia che si radunerà subito dopo il processo Pissavini.

Stamane all'assemblea dei viticoltori eravi Gobbi rappresentante la ditta Maurelio Bassi di Padova che aprirà presto uno spaccio dei suoi vini a Dresda.

Nella relazione che lesse il segretario si accenna alle Ditte che conquistarono i mercati olandesi, fra cui i fratelli Bertani di Verona.

Si approva un'ordine del giorno per facilitare quest'anno la distillazione dei vini e la loro alcoolizzazione.

Annunciovi con riserva che dicesi che il piroscafo *Solferino*, appartenente alla marina mercantile italiana, sarebbe stato cannonato da un incrociatore francese nelle acque tra Genova e Nizza. L'incrociatore sparò tre o quattro colpi e uno colpì il vapore; quindi si allontanò.

(Un dispaccio della Perseveranza, *che pubblichiamo più sopra, reca però che il fatto è casuale, perchè il vapore mercantile italiano passava mentre sulla nave francese si eseguivano tiri al bersaglio.)*

Fatti diversi

Esposizione italiana a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 26. — I lavori dell'Esposizione italiana sono spinti con la massima attività. Centinaia di operai lavorano giorno e notte. Credesi che l'Esposizione sarà pronta ai primi giorni di maggio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.**

Andrea Ghin, Catterina Amadio Ghin, Francesco, Giovanni, Angelo, Francesca e Santa Ghin, col massimo dolore, partecipano la morte di **Orsola Ghin,** loro rispettiva sorella, cognata e zia, avvenuta nel giorno 24 marzo 1888, alle ore 11 pom.

I funerali seguiranno il 27 corrente, nella chiesa di S. Maria del Carmelo. 376

La mattina del 26 marzo 1888 cessava inopinatamente di vivere **Emilia Cigogna,** di anni 69. — I nipoti, la cognata, le sorelle ed i congiunti partecipano la dolorosa perdita. 377

Berecampo Beatrice e Bucchetti Giulia, Matilde, Giuseppina ed Amalia, don Achille ed Elisa partecipano la perdita di **Bucchetti Enrico fu Gio. Battista,** d'anni 49, già ispettore della Guardia municipale. 378

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,05	96.25
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	93 83	94,08
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	184.—	185.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 90	125 15	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 45	101 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 51	25 58	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26

Rendita italiana	96 22 1/2	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 57 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

MILANO 26

Rend. it. 5 0[0 chiusa	96 15 10	Cambio Francia	101 65 55
Cambio Londra	25 59 55	» Berlino	125 50 20

VIENNA 26

Rendita in carta	77 45 —	Az. Stab. Credito	269 75 —
» in argento	79 45 —	Londra	126 90 —
» in oro	109 55 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	92 15 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	854 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

Mobiliare	138 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 10	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 90 —	Banco Parigi	758 — —
» » 3 0[0 perp.	82 02 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1[2	107 07 —	Prest. egiziano	392 50 —
» » italiana	94 35 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 21	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	504 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	283 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2181 — —
Rend. Turca	13 85 —		

BULLETTINO METEORICO

del 26 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.92	752.00	752.22
Term. centigr. al Nord	11.9	11.3	13.3
» » al Sud	12.0	11.4	11.6
Tensione del vapore in mm.	9.25	8.38	9.35
Umidità relativa	89	84	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	2	30	20
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	3[4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 25 febb.: 13.0 — Minima del 26: 7.5

NOTE: Il pomerig. d'ieri e stamane il cielo quasi sempre coperto, stamane corrente SSE. forte, decrescente verso il meriggio.

— *Roma 26, ore 3. 50 p.*

In Europa una depressione notevole nelle isole britanniche si estende nel Centro e nel Sud-Ovest. Inghilterra settentrionale 736, Lisbona, Parigi e Praga 748, Mare Ionio 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da cinque ad un mill. dal Nord al Sud; pioggerelle nel Nord; venti generalmente forti del terzo quadrante nel Continente; temperatura aumentata ed alta.

Stamane cielo nebbioso, coperto nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; alte correnti; venti freschi, forti del terzo quadrante; il barometro segna 753 mill. nella valle padana, 759 a Cagliari, Civitavecchia e Chieti, 763 alla costa Ionica; mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia nel Nord e nel Centro; mare agitato, molto agitato, specialmente alla costa tirrenica; temperatura sempre elevata.

Marea del 27 marzo.

Alta ore 11. 5 a. — 15.15 p. — Bassa 3. 35 p. — 4. 25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 17s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 19m
Levare della Luna	5h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	5h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.
Fenomeni importanti: — L. P. 10h 57m sera.	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Odette*, di Sardou. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *La Camargo*. — Serata d'onore della signora Adelina Tani. — Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1888 — Martedì 27 marzo — N. 85

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MARZO

Il giornale altera spesso le proporzioni dei fatti. Molte accuse si fanno ai giornali che sono ingiuste, ma questa ci pare quella che più resiste alla difesa.

Per esempio si discutono ancora le famose rivelazioni dell' *Esercito*, sul colpo di mano che avrebbe voluto tentare la Francia contro la Spezia.

Nel momento in cui la Francia avrebbe avuto quell' intenzione, la guerra era temuta da molti, e può essere che allora, tra i progetti discussi, vi fosse anche quello d' un colpo di mano contro la Spezia. Ma quel progetto era possibile nel caso che la guerra fosse scoppiata; è assurdo invece credere che, come un fulmine a ciel sereno, la flotta francese con un Corpo d'esercito a bordo sarebbe apparsa innanzi alla Spezia, contemporaneamente alla dichiarazione di guerra.

Questo potranno credere quelli che dimenticano che un segreto di Stato diventa il segreto di Pulcinella, in un baleno, col mezzo del telegrafo e malgrado l' art. 7 della Convenzione telegrafica internazionale, ed è rivelato nel vecchio come nel nuovo mondo. Potranno crederlo quelli che sono così giovani da non avere assistito alle guerra più recenti, o così smemorati da non ricordare in qual modo sieno scoppiate.

Se in tutte le guerre recenti anche la Potenza che voleva effettivamente aggredire giuocò di scherma per essere attaccata, perchè, fra le altre cose, l' aggressione portò sfortuna a quelli che attaccarono, sicchè è nata una specie di superstizione, che diventa quasi la moralità della guerra: che chi attacca ha torto ed espia; si può immaginare che la Francia attacchi l'Italia; la Francia che sa esservi un trattato d' alleanza, che obbliga la Germania ad entrare in Francia, appena l' Italia sia attaccata? In Francia ci sono, non lo neghiamo, quelli che vogliono contro l' Italia la strana rivincita delle vittorie comuni; ma se quelli che vogliono in Germania la rivincita delle disfatte sono moltissimi, pochi son quelli che dimostrano questa voglia.

Ora l' attacco all' Italia vorrebbe dire la guerra colla Germania. Chi crederà che la Francia, da selvaggia, ci si gitti addosso, quando dovrebbe sentire il peso della Potenza che mobilizza il suo esercito con una rapidità che le altre cercano imitare, ma non hanno raggiunto?

Un po' di sangue freddo mostra l' impossibilità di simili avventure, quando appunto la guerra non iscoppiasse per altre ragioni. Tempo fa infatti ci potevano essere quelli che la temevano inevitabile, e il progetto del colpo di mano sulla Spezia sarà stato ventilato, ma che avessero pensato sul serio a provocare con esso la guerra, è assurdo.

Certo che se tutti i progetti esaminati dagli Stati maggiori dei varii eserciti fossero pubblicati, non vi si troverebbero piani di pace universale, ma piani di guerra con relativi colpi di mano. I giornalisti potrebbero, buttando l' occhio su quei progetti, darsi la sodisfazione di mettere in sussulto l' animo dei buoni cittadini di tutte le nazioni.

La stampa non pretenderà di salvare le nazioni con questa rivelazioni. Piuttosto essa potrà, pel suo funesto potere di alterare le proporzioni dei fatti, e di dare al pubblico l' occhio di bue, che tutto vede più grande, maturare quello che ancora è acerbo, e gettare nei cuori le sementi dell' odio, che provocano gl' incidenti internazionali, mentre gli incidenti alimentano l' odio che fa scoppiare le guerre.

D' incidenti italo-francesi sono pieni i giornali, i quali vi dedicano uno spazio sproporzionato all' importanza degli incidenti stessi, sicchè il pubblico, dall' occhio di bue, che misura l' importanza degli incidenti dallo spazio che occupano, si abitua alla necessità della guerra, e può finire ad invocarla.

Ci si dirà che nessuno può limitare lo spazio dei giornali dedicati ai varii avvenimenti, e creare l' impossibile legge delle proporzioni, e siamo noi troppo alieni dalla fatica per chiedere ad alcuno l' impossibile. È un fatto però che la stampa, a mitigare il male che può fare — il bene è divenuto più che mai problematico — deve patrioticamente far leggere tra le linee ai lettori: « Per carità, non mi prendete troppo sul serio e alla lettera. » E i lettori lessero ahimè tra le linee, capirono ed obbedirono anche troppo.

L' influenza delle alleanze pacifiche è però contrastata dalla guerra internazionale dei giornali, che non possono lusingarsi di essere così completamente innocui, da non lasciar semi di guerre future nell' animo dei loro lettori.

L' onorevole Bonghi, nel discorso da lui pronunciato all' Associazione della stampa, e da noi ieri pubblicato, fra le giuste considerazioni in difesa della stampa italiana, migliore della sua fama, ha dovuto ammetterne la frivolezza, ma la scusò coll' ambiente frivolo. È un fatto però che se la stampa ha, come si pretende, tanta influenza, ha una responsabilità diretta dell' ambiente, ch' essa dovrebbe almeno modificare.

Il più gran difetto della stampa italiana è la sua povertà, e questo è certo il maggiore coefficiente della frivolezza dell' ambiente, che la stampa in parte va modificando e in parte subisce.

La povertà non consente che si avvezzi il pubblico ad interessarsi alle questioni serie. Ci vuole una schiera di scrittori che sappian trattarle in modo da attirare e da persuadere.

Ma invece anche la povertà consente una ricchezza relativa di pettegolezzi. Se rari sono, e cari anche, gli scrittori che possono dare alla folla — diciamo la *folla* perchè il suffragio universale ha mutato il pubblico dei giornali, come ha mutato i giudici dei Governi — che possono dare alla folla il gusto delle grandi e serie questioni e l' abitudine di esaminarle, sono infiniti i *reporters*, che a tempo perso, per un pezzo di pane, portano una notizia, un pettegolezzo, uno scandaletto. Ecco che l' ambiente frivolo, invece d' essere risanato, è mantenuto.

Sì, pur troppo, l' ambiente nostro è frivolo, e i giornali sono ora pieni degli incidenti francesi, come furono un dì pieni di Cipriani, di Sbarbaro e di Sommaruga, sicchè si potè chiedere a certi momenti: Ma l' Italia non ha altra cura che Sbarbaro, Cipriani e Sommaruga e ora incidenti francesi? Il pubblico, dall' occhio di bue, poteva credere e conchiudere all' epoca di Sbarbaro, che l' Italia era governata da ladri e da prostitute, e ai tempi di Cipriani, che delirava d' amore per un galeotto, come adesso che la Francia ci vuol attaccare, e che noi dobbiamo subire la guerra colla Francia.

Non crediamo che la Francia ci attaccherà, sebbene non ci ami, e paia più vogliosa di vendicare Solferino contro di noi, che Sedan contro la Germania, ma persistiamo però a credere, come dicemmo all' epoca degli incidenti di Modane, che il mezzo più efficace per impedire la riproduzione degl'incidenti, sarebbe l'esemplare punizione di quelli che ne sono colpevoli.

Non si è inventato nulla di meglio della pena severa e sicura, per impedire i capricci degli uomini, compresi quei capricci che possono parere patriottici, per ironia, perchè non è patriottismo spingere la propria patria alla guerra, che le può costare tutti i sagrificii e tutti i dolori.

Convitti e Licei alla Camera.

A proposito del voto della Camera dei deputati sulla legge per la proroga ai Comuni di approntare gli edificii scolastici, la *Perseveranza* scrive:

Il telegrafo v' ha già annunziato che la legge per autorizzare la Cassa di depositi e prestiti a far prestiti ai Comuni ad una ragione più bassa della metà di quella che lo Stato garantisce al denaro che vi è depositato, è passata con soli 30 voti di maggioranza, in una Camera di 230 votanti; il che vuol dire che ha avuto 100 voti contro. La colpa di così grande opposizione, che non se n' era vista l' uguale da gran tempo, l'ha avuta l' articolo settimo, male introdotto nella legge, mal formulato e mal difeso, per il quale si accorda, per le Scuole secondarie e per i Convitti, ai Comuni stessi un' uguale agevolezza, sino a che l' onere dello Stato non raggiunga una somma maggiore di L. 50,000 ogni anno, o, per i dieci anni che la legge dura, di L. 500,000. Nell' ultima redazione dell' articolo s' è da una parte allargato anche alle Provincie, e dall' altra s' è ristretto ai soli edifizii scolastici d' Istituti voluti dalla legge; mentre nella prima s'intendeva anche di edifizii scolastici d' Istituti liberamente e per propria iniziativa creati dai Comuni.

Un articolo così confusamente concepito ha cagionato necessariamente una discussione confusa com' esso, e che s' è allargata, con molta opportunità, in tutto l' ordinamento della nostra istruzione, sulla bontà del Convitto in astratto e in concreto, e soprattutto sul clericalismo. Soprattutto — *risum teneatis* — sul clericalismo. Sissignori: l' agevolezza che l' articolo proponeva a principio di fare a' Comuni per gli edifizii degli Istituti scolastici creati da loro doveva servire a metterli in grado di contrapporre Istituti laici loro agl' Istituti ecclesiastici, e così sottrarre gl' Istituti laici a questi! È cosa incredibile, ma vera, che tanta fanciullaggine possa entrare nelle teste di gente pur vecchia. Si è ben detto loro che assai probabilmente la disposizione non sarebbe servita a nulla, perchè i Comuni non si sarebbero voluti indebitare, perchè hanno parecchi di essi amministrazioni clericali o possono averle, e in fine perchè ciò che spopola le scuole, e soprattutto i Convitti laici, son due cose alle quali non si rimedia con fare le mura dell' edifizio: la prima è che i Convitti e le Scuole ecclesiastiche sono più ricercati; l' altra, che, se non l' istruzione che vi si dà, certo l' educazione affida più, a torto o a ragione che sia, la coscienza religiosa e morale delle famiglie. Quando la disposizione fosse efficace, e i Comuni se ne servissero, l' unico effetto sarebbe questo, che, accanto a una cattiva istruzione ecclesiastica, n' avremmo una cattiva laica.

Del resto, non mi preme qui entrare nell' esame della disposizione, e nelle molte obbiezioni che le si posson fare e le si son fatte, sì sotto l' aspetto didattico, e sì sotto quello della finanza. È facile a ciascun lettore d'immaginarle: speriamo che il Senato le immagini anch' esso, e cancelli l' articolo. Ciò che voglio notare, qui, è come l' articolo sia nato e vissuto e scampato alla morte. Non faceva parte del progetto di legge presentato dall' on. Coppino, discusse negli Ufficii, e affidato da lui allo studio della lor Commissione. L' on. Coppino l' ha mandato a questa, mentre era tuttora ministro, ma senza darne comunicazione nè agli Ufficii, nè alla Camera. E ciò, per cominciare, è irregolarissimo, perchè l' attuale costituiva un progetto di legge diverso da quello a che si riferivano gli articoli del progetto presentato alla Camera e trasmesso agli Ufficii dall' on. Coppino, che, in parentesi, si è andato a sedere a Sinistra più di dove era seduto prima. Succede l' onorevole Boselli, che, prima di diventare ministro, sedeva a destra, e non so dove andrà a sedere quando finirà d' esser ministro. Ora, egli non s' incarica punto di persuadere sè medesimo che la disposizione sia buona; bensì il suo pensiero principale è che, per deferenza al suo predecessore, egli deve parere di crederla buona ed accettarla. Se si deva sopraccaricare d' un altro onere lo Stato, se si deva dare ai Comuni un nuovo incoraggiamento a indebitarsi, se si devano creare o aiutar a creare Istituti scolastici cattivi, son quistioni di poco momento, anzi di nessun momento: la quistione di gran momento è questa sola, che un ministro d'un partito succeduto ad un altro partito non deva far cosa che a questo dispiaccia; perchè ciò che soprattutto rileva è che paiano pensare allo stesso modo.

Pure questo interesse del ministro Boselli non sarebbe bastato a procurare alla legge quei 30 voti di maggioranza, e la legge sarebbe stata, di certo, respinta, se l' onor. Crispi non fosse intervenuto. È intervenuto, proprio come l' onorevole Depretis, all' ultima ora, convertendo in politica una questione tutta didattica e di finanza. Questa, come ho detto più volte, è l'estrema corruzione del sistema parlamentare, che diventa così un vero giuoco di spropositi, e una coercizione delle coscienze, anzichè una schietta espressione di esse. L' on. Crispi, assai probabilmente, non ha neanche letto l' articolo che s' è alzato a salvare; e, certo, non gl' importa nulla nè delle Scuole secondarie, nè dei prestiti ai Comuni e alle Provincie in favor loro. Ma come l' on. Boselli doveva fare atto di deferenza all' on. Coppino, così egli doveva salvare l'on. Boselli e l' on. Coppino insieme, quello che gli è e quello che gli è stato collega. E c' è riuscito; ma dando prova di quanto già l' autorità sua è scemata nella Camera. Io credo che andrà scemando via via più, e, un bel giorno, anche senza che se l'aspetti, si troverà per terra.

Del resto, la legge, anche negli articoli precedenti all' ultimo e che si riferiscono all' istruzione primaria, è diventata, attraverso la discussione della Camera e della Commissione, peggiore che non era. Questa aveva accresciuto l'onere a cui, per le Scuole primarie, si può assoggettare lo Stato; e la Camera ha sciolto il ministro da ogni obbligo di pareri o di consigli nell' accordare i prestiti.

Un fatto notevole è che il ministro delle finanze non s' è mai visto. Poi verrà un giorno o l' altro a dire: O che colpa ci ho io? Siete voi che votate le spese; a me non resta che proporvi imposte, le quali poi nessuno vuole.

Questo mi pare ormai, in complesso, un Governo cattivo.

Il voto del Senato sulla legge dei fabbricati.

L'*Opinione* scrive in questo argomento:

Forse la sorpresa che ha destato il voto di reiezione è minore in noi che in altri giornali, perchè noi abbiamo letto la relazione, che gli altri mostrano d' ignorare, nella quale la Commissione permanente di finanza, e per essa l'onorevole Maiorana Calatabiano, prendeva in esame il provvedimento proposto.

La relazione tendeva, in gran parte, a dimostrare gl' inconvenienti della revisione generale, e la conclusione della parte essenzialissima del rapporto era questa:

« Ma la revisione generale pura e semplice dell' imponibile dei fabbricati si sarebbe dovuta, in ogni caso, risparmiare.

« Non pertanto la Commissione permanente di finanza non propone la reiezione della legge, nè la modificazione di qualche suo articolo; nutrendo fiducia, che il tempo, che separa l' accoglienza della legge dalla sua reale attuazione, valga ad affrettare provvedimenti acconci a risparmiare i maggiori mali, e a risolvere, con una legge di riforma, tutti i problemi, intorno ai maggiori dei quali si è a lungo discorso in questa relazione.

« Nondimeno, è da por mente a parecchi gravissimi argomenti, sui quali occorre sin da ora che il Governo manifesti categoricamente i suoi intendimenti. »

Il relatore proseguiva enumerando questioni sulle quali, a suo avviso, erano necessarii schiarimenti del ministro delle finanze.

Questi parlò, venerdì, e rispose specialmente alle obbiezioni dell' on. Boccardo.

Il voto di sabato ci conduce a credere che le sue dichiarazioni non sieno state reputate sufficienti dalla maggioranza.

Il ministro delle finanze, che calcolava ritrarre dalla revisione sette od otto milioni, proporrà un altro provvedimento, o aspetterà la ventura sessione per ripresentare il progetto di legge alla Camera, colla speranza che, dopo un nuovo voto di questa, il Senato sia più arrendevole?

Ecco ciò che sapremo forse soltanto nella prossima discussione finanziaria della Camera, quando l' onorevole ministro dovrà chiarire, anche su questo punto, i suoi intendimenti e propositi di fronte al nuovo disinganno ch' ebbero le speranze manifestate nella sua esposizione.

La Regina Vittoria.

(Dal *Diritto.)*

Firenze ha la fortuna in questo momento di fare gli onori, in nome di tutta Italia, a quattro Principi che amicizia e simpatia hanno condotto agli ameni colli della Toscana in cerca di quiete e d' atmosfere più miti. La città regina dei fiori ha dimostrato in modo eccelso di potere e di sapere degnamente corrispondere a sì gelosa ed invidiabile missione.

Ecco ora alcuni cenni, che ci sembrano opportuni, sulla Regina Vittoria:

« Sua Maestà la Regina Vittoria nacque nel palazzo di Kensington il 24 maggio 1819. Essa fu l' unica figlia di Edoardo Duca di Kent e di Vittoria Maria Luisa figlia del Duca di Sassonia Coburgo Saalfeld, vedova di Emerich Carlo, Pricipe di Leiningen, e sorella del Principe Leopoldo.

« Non sembrava molto probabile che la figlia del Duca di Kent dovesse salire il trono d' Inghilterra. Regnava allora Giorgio IV. Il Duca di Kent era il quarto figlio del Re Giorgio III.;

47

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Era dunque in seguito a questo colloquio che il capitano, dopo pranzo e nell' ora che Aurora riceveva il giudice, si era messo alla ricerca di quella porticina nascosta nella intelaiatura della sua camera.

Noi lo abbiamo già veduto, mentre faceva sonare col dito ogni asse senza ottenere alcun risultato. Dappertutto il legno aveva lo stesso suono; nessun luogo sembrava tradire il vuoto.

— Mille fulmini! lo troverò!! esclamò Annibale, che, per la seconda volta, aveva fatto nella sua investigazione il giro della camera.

Durante la sua vita militare, il capitano era stato maestro nell' arte di derubare il nemico e di scoprire i nascondigli. Così egli aveva nella mente una notevolissima serie d' ingegnosi espedienti.

— Tentiamo un' altra cosa, pensò egli.

Prese in mano la candela, e ripetè lentamente il giro della sua camera. A tutti gli angoli, alla più piccola fessura, al più piccolo spazio fra due assi, egli metteva vicino il lume.

Dappertutto la fiamma saliva diritta senza che il minimo vento la facesse piegare.

— Diavolo! diavolo! mormorava Annibale, perdendo un po' la pazienza.

Finalmente nell' angolo del camino, la fiamma del lume s' inclinò, e si mantenne curva sotto il soffio d' una piccola, corrente d' aria che usciva da uno spazio, al quale egli aveva avvicinata la candela.

— È qui, disse allegramente Annibale. L' aria della scala passa per questo buco e fa vacillare la fiamma.

Scoperto così il sito, il resto non era più che uno scherzo. Per quanto ben nascosto fosse il segreto, Annibale non mise un pezzo a trovarlo.

— È semplicissimo, diss' egli spingendo la molla della porta, che s' aperse.

Vide una piccola scala a chiocciola scavata nello spessore del muro.

— Andiamo a far visita al mio caro genero, mormorò il capitano entrando nell' apertura, che venne chiusa dalla sua corpulenza.

Trenta scalini più basso, la scala finiva davanti ad una porta simile a quella di sopra. Annibale fece passare il lume davanti a questa nuova molla per esaminarla bene prima di spegnere la candela.

— Bene! come l' altra, pensò egli, spegnendo il lume.

Fece scattare allo scuro la molla e poi aperse la porta.

— Dove son io? si domandò egli avanzandosi senza far rumore.

Una luce assai chiara gli mostrò che era nel salotto che dava sulla camera da letto di Bricheti. Questa camera, ben rischiarata, lasciava entrare per la sua porta socchiusa il chiarore, che permetteva al capitano di non urtare nei mobili del salotto.

— Sembra che la lettura sia interrotta, pensò Fouquier, non udendo alcuna voce.

Ma, in mezzo al silenzio, s'intese un piccolo rumore, di cui l' orecchio esperto del capitano seppe subito indovinare la natura.

— Ah! non mi sbaglio, è il glou-glou d'una bottiglia, diss' egli fra sè, stupito di questa occupazione di suo genero.

Egli si avvicinò, sulla punta dei piedi, alla camera da letto, e guardò per la fessura. La stupefazione di Annibale fu assai grande, alla vista dello spettacolo che gli stava sotto gli occhi.

Solo, e seduto davanti a una tavola, sulla quale stavano parecchie bottiglie, in gran parte vuote, Bricheti era occupato a riempire un enorme bicchiere.

In un secondo, Annibale osservò gli occhi socchiusi, il labbro cascante, il capo penzolante e il viso acceso di Bricheti.

— È ubbriaco come un lanzichenecco! disse fra sè con sincera ammirazione.

Era appunto quell' ubbriachezza pesante che spegne nell' uomo l' intelligenza e lo rende quasi idiota, quando non lo rende terribile; quella che trasforma il bevitore in una bestia insensibile o in una bestia feroce.

— Sette, otto, nove!... bravo, vecchietto mio, mormorò il capitano contando le bottiglie bevute da Bricheti.

Simile al cavallo di battaglia, che dilata premendo le narici all' odor della polvere, il capitano era talmente affascinato dal profumo alcoolico del vino e dal vedere schierate sulla tavola le bottiglie, che urtò senza avvedersene in una poltrona, che era sul suo passaggio.

Al rumore udito nel salotto, l' ubbriaco si rialzò penosamente e domandò con voce impacciata:

— Sei tu, Colard?

— Ah! sì, il suo preteso lettore, disse fra sè sorridendo Annibale, che s' era fermato.

Come una risposta alla domanda di Bricheti, un rumore si fece sentire nella camera da letto. Era la porta che veniva aperta.

— Ecco l' intendente che arriva! non lasciamoci sorprendere! pensò il capitano nascondendosi dietro le cortine di una finestra vicina.

Dopo aver rinchiusa a chiave la porta, Colard attraversò la piccola stanza d' entrata, poi il salotto, e penetrò nella camera da letto senza aver visto il curioso capitano.

Disgraziatamente per Annibale, l' intendente aveva chiuso dietro a sè la porta di quest' ultima camera, che quando era aperta, rischiarava un po' il salotto e permetteva ad Annibale di guardare nella camera.

Ora Fouquier non poteva più che ascoltare nell' oscurità. Egli si avvicinò piano piano alla porta e stette ad origliare.

— Ah eccoti, disse il procuratore, perchè arrivi così tardi?

— Lascio ora il padiglione, dove dovetti fermarmi a cagione d' una crisi della malattia della signora Bricheti.

— È dunque sempre ammalata la mia signora moglie? riprese Bricheti col tono di motteggiatrice indifferenza, che fece stupire Fouquier.

— Ho lasciato il dottore Gardie vicino a lei. Egli veglierà questa notte per prevenire una ricaduta, soggiunse Colard.

— Oh! si è trovato là bene a proposito quel galante dottore! Fa forse la corte alla brunetta? domandò ridendo il marito assai poco geloso.

— Vi sbagliate; il signor Gardie è venuto perchè mi hanno mandato a chiamarlo.

— Ti hanno mandato? chi dunque?

— Il signor di Badières. Sembra che lasciandovi, questa sera, egli sia entrato nel padiglione per far visita alla signora.

— Ah! è il giudice? Spera egli dunque di passare qua dentro la sua vita, quel virtuoso imbecille? disse il bevitore con voce che mostrava un sordo malcontento.

— Vorreste forse romperla con questo magistrato? domandò vivamente Colard.

— No; ma ciò non impedisce ch' egli mi dia ai nervi. Amerei cento volte di più la compagnia di quella perfetta canaglia di Annibale.

Si capisce facilmente con quale sorpresa il capitano avrà udito Bricheti esprimersi in quel modo sul conto di sua moglie e del suo migliore amico. Ma questa sorpresa giunse sino allo sbalordimento quando intese suo genero, che aveva fino allora mostrata per lui la più profonda ripulsione, dargli la preferenza sul signor di Badières. Egli si sentì dolcemente lusingato nel suo amor proprio.

— È impossibile! diceva fra sè. Come? Bricheti mi ama in questo modo! Bisogna confessare che ha sempre nascosto assai bene il suo amore, perchè io non me n' era mai accorto.

Tutto ad un tratto fece una riflessione, ed esclamò con sincero rammarico:

— Guarda come sono sciocco! Io dimenticava ch' è pieno come un otre e che per conseguenza dice tutto il contrario di quello che pensa a digiuno.

Poi soggiunse con malinconia profonda:

— È ignobile questo bere così... da solo... quando si ha un suocero che scuserebbe questo errore... partecipandovi.

(Continua.)

ma, morta la Principessa Carlotta, unica figlia di Giorgio III., il Duca di Yorck, fratello secondogenito del Re, rimase l'erede presuntivo della Corona. Morta anche la figlia del Duca di Clarence, che non ebbe figli, la Principessa Vittoria, figlia del Duca di Kent, rimase unico rampollo della famiglia reale.

« Il Parlamento votava 6000 sterline per l'educazione della Principessa. Essa ebbe molti maestri, e studiò varii anni; i suoi studii furono gravi ed assidui; imparò presto a parlare il francese ed il tedesco, ed ebbe anche qualche cognizione dell'Italiano; leggeva Orazio e Virgilio nell'originale latino; si diede a studiare il greco e le matematiche, queste ultime con molto profitto. Si applicò molto al disegno e alla musica.

« Il Re Guglielmo IV. (Duca di Clarence), zio, moriva il 20 giugno 1837, alle ore 2 della mattina. L'Arcivescovo di Canterbury e il lord ciamberlano andarono al palazzo di Kensington per recare la notizia, e vi arrivavano alle ore 5 del mattino.

« Ebbero a bussare e sonare per un pezzo, prima che il portiere si svegliasse. Finalmente riuscirono ad entrare, domandarono per mezzo di un personaggio addetto alla casa, di parlare alla Principessa Vittoria. Il personaggio tornò, dicendo che la Principessa dormiva sì profondamente, che nessuno si sarebbe arrischiato a svegliarla. Noi siamo venuti, dissero allora, a parlare alla Regina per affari di Stato; dovete svegliarla! Così fu fatto. Essa, scrive miss Winne, per provare che non li voleva far aspettare, in pochi minuti si presentò loro in una sala, in veste da camera, e ravviluppata in uno scialle, coi capelli sciolti, in pantofole, piangendo, ma tutta dignitosa.

« Essa subito scrisse una lettera di condoglianza alla Regina vedova, che le avea pur mandato in tale istante un breve messaggio; e pose nell'indirizzo: *Alla Regina d'Inghilterra*.

« — Vostra Maestà è ora la sola Regina d'Inghilterra — le osservò la sua dama di compagnia.

— Sì — ella rispose — ma la vedova del Re non deve saperlo per la prima volta da me!

« Si sa che la Regina sposò per simpatia il Principe Alberto, entusiasta dell'Italia, della Toscana in ispecie, ove dimorò lungo tempo. Certo, egli ha influito assai sull'animo della sposa, ed i suoi scritti provano quanto si adoperasse per la causa d'Italia. Sarebbe un Principe degno di un ricordo marmoreo nella nostra Italia.

« Sono noti il contegno di Palmerston, di Russell, di Gladstone nella questione italiana, l'appoggio aperto agli esuli italiani, a cominciare da Mazzini, la protesta contro i Borboni e contro l'Austria, l'episodio dello sbarco di Marsala, la presenza di volontarii inglesi al Volturno, la simpatia dei rappresentanti inglesi nelle conferenze europee. Non si deve dimenticare che l'Inghilterra consigliava all'Austria di cedere al Piemonte il Lombardo Veneto, *con la cerchia naturale delle Alpi*, compresi quindi il Trentino, il Triestino e l'Istria, fatto importantissimo e da annoverarsi!

« Grandi avvenimenti vide la Regina Vittoria in questi sessant'anni in cui si mutò l'Europa; vide cessare il potere temporale, compiersi il voto di secoli: l'unità di due grandi nazioni, di Germania e d'Italia; l'Impero tedesco proclamato a Versailles; esuli in Inghilterra Luigi Filippo e Napoleone III.; Re e Regine esuli per l'Europa.

« E l'Inghilterra stessa di quanto è mutata nel corso di un sì lungo regno! Essa ha potuto attuare le più difficili riforme civili, economiche, politiche, senza alcuna scossa profonda; i partiti democratici hanno avuto i loro rappresentanti al potere; l'ampia riforma elettorale fu attuata senza gravi inconvenienti; attuato il libero scambio, vittoria di Riccardo Cobden.

« La Regina Vittoria è protettrice degli artisti e dei dotti; basti ricordare Rachel e Jenny Lind, Daniel Webster, Tennyson, Longfellow dell'America, Dickens, Georges Eliot, Carlyle e molti altri.

« Molte sono le prove di bontà e della semplicità della Regina. La nutrice del Principe Arturo, moglie di un operaio, tornando alla sua casa, diceva: « La Regina è una buona donna, sarebbe stata bene moglie di un povero. »

« Una volta l'istitutrice de' suoi bambini voleva lasciare il posto per andare a soccorrere la madre morente. La Regina le permise di assentarsi, ma non volle surrogarla. « Io e il Principe Alberto — le disse — ripeteremo ai bambini le lezioni. » E così fu. L'istitutrice tornò al suo posto, e una mattina, in cui ricorreva l'anniversario della morte di sua madre, la Regina le si presentò e le disse: « Oggi penserò io alle lezioni de' bambini. E, per provarvi che non ho scordato questo anniversario, eccovi un dono. » E le pose un braccialetto con segni di lutto, fatto coi capelli della madre di costei, e con la data del giorno in cui era morta.

« Recatasi un giorno a Edimburgo, per affari di Stato, la Regina si ricordò d'andare all'umile tomba da lei fatta erigere a una cameriera italiana nel Cimitero di Rosebank, ed ivi volle deporre fiori e pregare. Memore e sublime affezione!

« Una volta, partendo da Balmoral, la Regina promise di portare al suo ritorno, nell'anno venturo, un balocco alla bambina di un contadino. La Regina andò poi a Parigi, per affari di Stato, a visitare l'Imperatore. La bambina del contadino scordò la promessa, non la Regina, che tornata nella prossima stagione, a Balmoral, andò incontro alla bambina, tenendo in mano il balocco, dicendole: « Vedi che io non ti ho dimenticata. »

« Un pastore protestante trovò un giorno ad Osborne, accanto al letto d'una malata, una signora, tutta vestita di nero, che leggeva la *Bibbia*, per conforto di colei che soffriva. Questa signora era la Regina d'Inghilterra. »

Crediamo che, dopo ciò, i nostri lettori avranno un'idea complessa ed esatta della illustre donna, che ora è ospitata a Villa Palmieri.

Il coltello.

Clemente Corte pubblica nel *Corriere della Sera* questo articolo, che pur troppo ha fondamento di ragione:

I recenti fatti di Arles hanno prodotto, su tutti coloro che considererebbero una guerra fra l'Italia e la Francia funesta per i due popoli e per la causa della civiltà, una dolorosissima impressione.

Il vedere una intera cittadinanza scagliarsi contro gl'Italiani — senza distinzione d'innocenti e di colpevoli — è un fatto che impensierisce.

Crediamo però che anche in questa circostanza, e soprattutto in questi momenti, convenga considerare i fatti spassionatamente ed esaminarli senza subbiettivi. Nel qual caso, siamo certi, che una gran parte dell'eccitamento che si verificò in Arles contro i nostri connazionali dovrà essere attribuita, oltrechè a malevolenza di alcuni partiti politici contro l'Italia, anche al senso di orrore e di ribrezzo — al quale noi ci associamo con tutto l'animo — che desta negli altri popoli il triste uso del coltello.

Avremmo voluto che la metà delle invettive, che alcuni giornali hanno lanciato contro la popolazione di Arles, fossero state serbate per coloro che hanno il mal vezzo di andare attorno armati come assassini. Noi abbiamo sempre creduto che il non sapere escire di casa senza essere muniti di uno stile, di un revolver, o di un bastone con stocco sia prova di poca fiducia nel proprio coraggio o nei proprii mezzi naturali di difesa. Il *boxing* e le *savate* possono avere alcun che di animalesco, ma certamente sono mezzi di difesa assai più leali e virili che un'arma dissimulata nella manica o nelle tasche dei vestiti. Non possiamo dimenticare il senso di rossore e di umiliazione da noi provato, trovandoci all'estero, nel vedere quasi ogni caso di coltellata o di pugnalata posto, e troppo spesso con ragione, a carico di Italiani.

Pure intendendo lo spirito umanitario che rende la maggioranza del nostro paese contraria alla pena di morte, vorremmo che una parte almeno dello zelo con cui si combatte per l'abolizione della pena capitale, servisse a combattere ed a condannare l'uso del coltello. Certo che, se si consultassero le statistiche, si troverebbe che il numero degl'innocenti che sono vittime del coltello è assai maggiore di quello dei colpevoli, che, se non fosse abolita la pena di morte, sconterebbero il loro delitto per mezzo del capestro.

Ricordiamo un tempo, in cui a Londra erano diventate frequenti le aggressioni per mezzo di strangolamento *(garotte)*.

Il Parlamento autorizzò i magistrati ad inasprire, nei casi di *garotte*, le pene comminate contro le altre forme di aggressione, con cinquanta colpi di frusta.

Le aggressioni per *garotte* cessarono come per incanto. Non vorremmo certamente introdurre nella nostra legislatura penale l'impiego della frusta. Vorremmo però che a tutela della vita dei cittadini ed anche della riputazione della nazione, fosse stabilito che gli omicidii commessi in rissa con armi comunque dissimulate fossero considerati come omicidii con premeditazione. Ed infatti a che escire di casa con armi nascoste se non si avesse l'*arrière pensée* di servirsene all'occasione? Escire per le vie di una città armati come assassini, non è forse porsi in pericolo, in un momento di collera, di diventare assassini?

Più però che nell'azione della legge noi fideremmo, per far cessare l'uso del coltello, in una reazione della pubblica opinione.

L'amore delle armi insidiose è un fatale vestigio delle epoche di servitù, che dovrebbe assolutamente scomparire dai nostri costumi.

Nella protezione della legge, non nell'impiego di armi nascoste sulla persona, i cittadini di un paese libero, che abbiano fiducia nella fermezza e nella imparzialità dei giudici, dovrebbero confidare per la difesa della loro vita e del loro onore. Quella specie di sentimentalismo malsano, con cui taluni vorrebbero, in qualche modo, scusare colui, che, credendosi offeso od insultato, reagisse col coltello, o contro un inerme o di sorpresa, non giova certo a rialzare la fama di civiltà degl'Italiani.

Mentre nessuno più di noi deplora che i fatti di Arles siano venuti in mal punto a rendere sempre maggiore la tensione degli animi tra i Francesi e noi, sentiamo di non dover tacere che la causa determinante di quei fatti spiacevolissimi fu l'uso, disgraziatamente prevalente fra molte classi d'Italiani, di non sapere escire di casa senza armarsi di coltello. Nè vogliamo tacere che gli Americani del Nord — parliamo di quelli di sangue anglo-sassone — che pure sono un popolo educato a civile libertà, sogliono punire l'uso del coltello colla procedura sommaria, che ha preso nome da Lynch.

Noi vorremmo che tutti si persuadessero che le abitudini di *guappo* sono una vergogna per una nazione, e che l'uomo di cuore che non medita insidie non deve temere insidie.

CLEMENTE CORTE.

ITALIA

Gli avanzamenti nella Marina.

Modificando il progetto dell'onor. Brin, la Commissione della Camera pel progetto sull'avanzamento nella Marina propone che i guardia marina debbano contare 24 mesi di navigazione per esser promossi a sottotenenti di vascello in tempo di pace, e non meno di 18 mesi di navigazione qualora siano promossi in tempo di guerra.

La Relazione dell'on. Canevaro che sostiene questi emendamenti, conclude facendo all'onor. ministro della marina le seguenti raccomandazioni:

« 1. Disporre per quanto possibile che lo imbarco dei guardia marina si compia sopra navi che intraprendono importanti navigazioni, o sopra navi armate della squadra, od altre, che realmente battono il mare, evitando di tenerli sulle navi scuola stazionarie nei porti, perchè altrimenti l'imbarco non potrebbe considerarsi come *navigazione utile* per acquistare il colpo d'occhio dell'uomo di mare.

« Nell'organizzazione del personale, per metterlo in armonia coi varii importanti rami di servizio, navi, difesa marittima delle coste, servizio militare e navale dei Dipartimenti marittimi, ecc. ecc. si proceda con leggi più larghe e generali, dalle quali apparisca chiara quella divisione dei Corpi e del lavoro ed in pari tempo quell'equilibrio delle parti e quell'insieme che, malgrado la virtù degli uomini e la qualità delle cose, possono rendere forte e proficua una vasta e complessa istituzione come la marina militare, di cui la patria ha tanto bisogno e per la quale e Parlamento e Paese hanno tanto affetto e fanno così ingenti sacrificii. »

L'incidente di Mentone è finito.

Leggesi nell'*Italia*:

L'inchiesta sull'incidente di Mentone avendo portato che il finanziere Gorio fece fuoco contro il mentonese Carenso mentre questi si trovava nelle acque francesi, il sotto-prefetto di Ventimiglia assicurò il procuratore della Repubblica che sarebbe data sodisfazione; e difatti immediatamente ordinò al Gorio di andarsi subito a costituire in arresto in Ventimiglia.

La gravità che si voleva dare a questo incidente si trova così ridotta a minime proporzioni, e facilmente si giungerà ad un accordo sodisfacente.

FRANCIA

La fine di un processo.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corr. della Sera*:

Ricorderete la polemica fra il deputato Laur e Cassagnac, a proposito dei 94 generali che si sarebbero dichiarati pronti a sostenere Boulanger. La polemica andò a finire in un processo intentatosi reciprocamente da costoro.

Questo processo, trascinato per le lunghe, in seguito a numerosi rinvii, è terminato ieri. Cassagnac, riconosciuto reo di avere malmenato il Laur, intimo di Boulanger, è stato condannato pro forma a dieci franchi di spese. Il Laur, che aveva accusato Cassagnac di essere andato a nascondersi in cantina il giorno della battaglia di Sédan, è stato condannato a 1000 fr. di multa, all'inserzione della sentenza in cinque giornali, e ad un franco di danni-interessi, come chiedeva Cassagnac.

Heriot, proprietario dei magazzini del Louvre, smentisce la voce ch'egli sia il proprietario del giornale boulangista, la *Cocarde*.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il vecchio e il nuovo ministro della guerra austro-ungarico.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Meno per l'età — di 67 anni — che per malferma salute e per l'operazione chirurgica non ha guari sostenuta, il conte Arturo Bylandt-Rheidt ha ceduto il posto ch'egli occupò per ben 12 anni consecutivi, cioè dal 20 giugno 1876.

Egli è chiamato il riformatore che seppe intendere, appropriarsi e svolgere le idee dei generali John e Kuhn per l'opera gigantesca della riorganizzazione dell'esercito imperiale. Il nuovo armamento della fanteria e artiglieria colle scoperte di tecnici austriaci, coi cannoni di bronzo-acciaio e col fucile a ripetizione; l'organizzazione territoriale dell'esercito, la creazione del nuovo Corpo tecnico per ferrovie e telegrafi, il nuovo sistema di mobilizzazione, che apparve tanto sodisfacente nel 1878, si pongono tutti a merito del ministro dimissionario. A lui devono la loro origine le fortificazioni di Przemysl, i nuovi sistemi difensivi e l'ampliamento della rete ferroviaria strategica. L'occupazione della Bosnia e la formazione delle milizie indigene in quel paese avvennero sotto il suo ministero. Era stimato buon oratore parlamentare, e sostenne con grande calore alle Camere provvedimenti umanitarii per le truppe, nonchè per le vedove e gli orfani di militari.

Gli succede il *feldzeugmeister* Ferdinando bar. Bauer, nato nel 1825 a Leopoli.

A Custoza, la sua brigata era alla testa del reggimento Benedek. Più tardi ebbe il comando militare di Herrmannstadt in Transilvania, ove avrebbe dato prova anche di attitudine amministrative. Nel 1882 fu chiamato al Generalato di Vienna.

Bauer è pure consigliere secreto, grancroce della Corona ferrea, proprietario del reggimento 84° di fanteria. Ha energica figura di soldato, con barba intera, e non gli si darebbero certo i 63 anni che risultano dal suo certificato di nascita.

SPAGNA

Don Carlos che si trasforma?

Leggesi nel *Diritto*:

Don Carlos fece pubblicare in un giornale catalano un Manifesto nel quale dichiara che accetterà la costituzione parlamentare, le idee moderne di Governo e anche la tolleranza religiosa. Questo Manifesto produce una grande emozione presso i carlisti e il partito cattolico, i quali credono che tale attitudine del pretendente abbia per causa nuovi intrighi per le ulteriori riconciliazioni dei due rami della famiglia dei Borboni sotto gli auspicii del Vaticano. Questo progetto ebbe l'approvazione dell'ex regina Isabella, anche prima della morte di Alfonso XII.

Notizie cittadine

La situazione monetaria in Italia. — Sotto il titolo: *Gli spezzati d'argento*, riportammo ieri un articolo savio e ponderato della *Perseveranza*, ad illustrazione del quale aggiungiamo dei fatti che per la loro evidenza si impongono anche a quelli che non hanno educazione commerciale, nè pratica d'affari.

Poco tempo addietro *la Francia* — cioè quelle cambiali e fedi di credito che sono pagabili in Francia e che il commercio chiama così — sul mercato bancario faceva un aggio dell'1 1/2, 1 3/4 e anche 2 per cento verso carta italiana. Il ministro delle finanze nostro, credendo forse di far scomparire quella differenza e di combattere il disaggio, ma sbagliando di pianta i suoi calcoli, lasciava la facoltà agli Ufficii postali di staccare pure dei Vaglia sulla Francia verso il solo *uno per cento*, e questa disposizione ha portato una vera invasione ai nostri Ufficii postali, i quali per alcuni mesi staccarono dei Vaglia per delle somme complessive addirittura favolose. Ciò era naturale, perchè se A e B sapevano che una divisa sulla Francia acquistata dal banchiere costava l'uno e mezzo, l'uno e tre quarti od il due per cento e che la stessa divisa alla Posta costava semplicemente l'uno per cento, correvano alla Posta ad acquistarla. Primi ad approfittarne furono naturalmente i cambio-valute, i quali mandavano tutti i giorni agli Ufficii postali i loro agenti con 20, 30, 40 mila lire a prendere 40, 60 od 80 Vaglia da L. 500 cadauno, questo essendo il limite massimo fissato per i Vaglia pagabili in Francia.

I direttori degli Ufficii postali, nelle cui istruzioni hanno anche quella di tener d'occhio il movimento, si impensierirono di quel fenomeno che procurava loro un enorme lavoro e per cifre colossali, e avvertirono il ministro della cosa. — Passarono inutilmente delle settimane, quando ad un tratto un telegramma ministeriale ordinava prima che si continuasse pur a staccare quei Vaglia per la Francia, ma *verso biglietti dello Stato consorziali o già consorziali*, e, continuando ancora quel lavoro, pervenne poscia avviso che si continuasse pure a staccare quei Vaglia per la Francia colla tassa dell'uno per cento, ma *solamente verso oro*. Allora la speculazione non reggeva più, e la richiesta di Vaglia per la Francia cessava come per incanto; ma il danno patito dall'Erario per l'errore e per la così tarda resipiscenza fu ragguardevole, dovendo, come si sa, il Governo mensilmente coprire con cambiali, pagabili in oro le differenze.

Veniamo all'argento.

Tutti sapevano molti mesi addietro che il nostro argento incettato dagli speculatori faceva viaggio per l'estero con danno gravissimo di tutti. Ci pareva fosse cosa facile impedirlo al ministro delle finanze, o vietandone l'esportazione, o colpendola con una tariffa ferroviaria così elevata che la rendesse impossibile, provvedimento quest'ultimo facilmente ottenibile dal Governo presso le ferrovie. Niente di tutto questo si è fatto, e il nostro argento è oramai all'estero.

Per il rame, o il bronzo, la prospettiva del danno riservato all'Italia è relativamente anche maggiore. Il valore intrinseco della moneta di bronzo greca, della quale l'Italia è inondata, sta tra il 35 ed il 40 per cento; quindi verrà giorno che l'Italia per ogni cento lire di bronzo proveniente dalla Grecia, il quale bronzo non è compreso nelle Convenzioni monetarie, dovrà perderne 60 o 65! Sappiamo che degli speculatori greci chiedono tutti i dì ai loro corrispondenti in Italia quali quantità di bronzo possono spedire; e anche a Venezia, come dappertutto, è organizzato un servizio per lo spaccio di cotesto rame, del quale perfino si aprono partite di fido!

Infatti mancando l'argento, per alimentare la circolazione è ricercato il bronzo e siamo giunti al punto che non lo si guarda più e che indifferentemente lo si accetta, sia greco od italiano.

Tutto questo ci fa presentire in un'epoca più o meno vicina dei danni rilevanti.

È vero che, e qui, e dappertutto, e sempre, gli speculatori escogitarono ed escogitano mille modi i più raffinati, e non passibili di qual si sia pena, per ricavare del guadagno; ma crediamo sia nuovo il caso che si verifica adesso, cioè che, recando danno a tutti, si è riusciti impunemente a lucrare sulle divise, sull'argento e sul rame, facendo solo a fidanza coll'inesperienza di quelli che per la loro posizione dovrebbero saperla lunga; ma, invece, pare che non sia così.

Esposizione d'un candelabro. — Oggi stesso, e forse per alcune ore del mattino di domani, sarà esposto, nel negozio Micheli a S. Marco un candelabro originale, dono della diocesi di Treviso a S. S. Leone XIII. Tale lavoro e disegno è dell'architetto Cattaneo prof. Raffaele, la modellazione dello scultore ornamentale Pietro Longo, e la fusione in bronzo a luto della fonderia Micheli.

Accademia di scherma. — Ci spiacque di non aver potuto assistere all'Accademia di scherma data domenica scorsa dal sig. ing. F. Bellussi, maestro d'arme, col concorso dei signori maestri Giroldini e Sartori, tutti così valenti; ma sappiamo ch'essa è ben riuscita sotto ogni aspetto, com'era, del resto a prevedersi, e lo registriamo con piacere.

Concerto. — Questa sera al teatro Rossini, negli intermezzi del *Barbiere di Siviglia*, si produrranno in concerto le nob. signore tedesche Felicie e Bohumilla baronesse Odholek suonatrici d'arpa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 28 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Cerutti. Marcia *Defilè di Vigonza*. — 2. Donizetti. Preludio, aria e duetto nell'opera *Il Duca d'Alba*. — 3. Verdi. Scena, aria e romanza nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Angiolini. Mazurka *Paolina*. — 5 Suppè. Ouverture *A posti e contadini*. — 6. Bufaletti. Polka *Margherita*.

Ferimento. — Ieri, verso le ore 11 e mezza antim., in campo della Tana nel Sestiere di Castello, per gelosia di mestiere, vennero a contesa S. Francesco e B. Enrico. Il primo nominato, armato di coltello, colpiva il B. sotto l'occhio sinistro, ed al dito pollice della mano sinistra, producendogli ferite guaribili in 20 giorni. Il feritore S. si rese latitante; ma è attivamente ricercato. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 marzo 1888.

Magrini Enrico, fabbro congegnatore in arsenale, con Elpinice Teresa, casalinga.

Salvotti d.r Giuseppe, avvocato, con Bermani Maria ch. Caliope, possidente,

Schivardi Vincenzo, fabbro meccanico in arsenale, con Donadelli Emma, pellicciaia.

Desiderio detto Scarcia Giovanni, margaritaio, con Giani Giovanna, perlaia.

Vio Giuseppe, orologiaio, con Bordin Elena, possidente.

Cisco Antonio, calzolaio, con Cellauti Luigia, sarta.

Gritti Zeno, margaritaio, con Santi Luigia, casalinga.

Carlin detto Bodano Pietro, barcaro, con Bianchi Caterina, già domestica.

Pavanello Leonardo, marinaio, con Lozzaron Anna ch. Maria, già domestica.

Lazzari Luigi, tagliapietra, con Sciarra Vitalia ch. Italia, casalinga.

Pesenti Giuseppe, impieg. ferrov., con Zennaro Maria ch. Carolina, benestante.

Gozzi co. d.r. cav. Gaspare, possidente, con Da Schio contessa Gertrude ch. Gelda, possidente.

Vio Giuseppe, fabbro in Arsenale, con Riva Luigia, sarta.

Marcon Vittore, ch. Ettore, fuochista ferrov., con Anselmi Ernesta, ch. Adele, casalinga.

Pedrali Giacomo, cameriere di trattoria, con Held Maria, cameriera.

Quogo detto Cogo Antonio, negoziante di vino, con Zuanelli Elisa ch. Amalia, casalinga.

Zanon Luigi, fornaciaio, con De Mattia Giulia ch. Italia, perlaia.

Saviozzi Adelindo, prefetto nell'Istituto Coletti, con Contasso detta Torresin Maria, già domestica.

Franceschi Giuseppe, facchino, con Neppe Caterina, fiammiferaia.

Chivilò Carlo, facchino, con Dal Fabbro Maddalena, perlaia.

Verdini Emilio, fuochista mercantile, con Barileri Giuseppa, casalinga.

Heuel Roberto, pittore, con Businello Ilda, maestra comunale.

Novello Pietro, infermiere allo Spedale, con Garbo Carlotta, già infermiera.

Campagnola Niccolò, acconciapelli, con Muzzignato Antonia, già domestica.

Rossi detto Tiesa Antonio, facchino, con Giacomuzzi Anna, cenciaiuola.

Salvarego Pietro, merciaio agente, con Piaja Carolina, casalinga.

Bullettino del giorno 24 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. D'Este Giuseppe, calderaio in ferro all'arsenale, con Frigo Maria, casalinga, celibi.

2. Zin ch. Zini detto Careghetta Giuseppe, oste direttore, vedovo, con Nikolai detta Acerbi Cristina ch. Giuseppina, casalinga, nubile.

3. Fuga Vittorio, macellaio, con Pezzan Maria, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Vidal detta Pezzolina Zanchi Maria, di anni 88 vedova, filatrice, di Burano. — 2. De Nes Scatton Antonia, di anni 81, vedova, già domestica, di Venezia. — 3. Nichetti Gandolfo Francesca, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 4. Marinato Finco Teresa, di anni 67, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 5. — Bonetti Maria, di anni 46, nubile, già domestica, di Rovigo. — 6. Balsarin Perissinotti Domenica, di anni 40, coniugata, già villica, di Annone Veneto.

7. Ratti Tommaso, di anni 55, coniugato, fabbro meccanico, di Venezia. — 8. Bier detto Sgualdon Davide, di anni 54, coniugato, fuochista, di Cavasso Nuovo. — 9. Boscolo detto Testa Clemente, di anni 32, vedovo, ortolano, di Burano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 26 e 27 marzo.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich Presidente.

Il R. Istituto, udite dal presidente le ottime notizie intorno alla salute dell'illustre collega Zanella, che può considerarsi quasi guarito, incaricò la Presidenza di manifestare, con apposita lettera, le più vive sue congratulazioni all'egregio professore, augurandogli che sia per lunghi anni conservato al decoro e al vantaggio di questo Sodalizio.

Annunziata poscia la morte del socio corrispondente dott. Moisè Benvenisti, e comunicato l'elenco delle opere recentemente donate a questa Biblioteca, il socio G. Berchet presentò l'opera in tre eleganti volumi, con tavole, carte geografiche e numerose incisioni, contenente la « Relazione del viaggio da Zeila alle frontiere del Caffa, del capitano Antonio Cecchi, pubblicata dalla Società geografica italiana, che la dedicò a Sua Maestà il Re d'Italia. Il comm. Berchet accompagnò il dono di questi tre volumi legati, trasmessi in omaggio al R. Istituto dal s. c. prof. Giuseppe Della Vedova, con alcune acconcie parole, che vennero registrate nell'atto verbale. Da esse risulta, che il ch. donatore, nella sua qualità di segretario dell'anzidetta Società, attese con grandissima cura alla pubblicazione dell'opera del Cecchi.

Poscia il segretario si fece a confutare « il più recente metodo del Bechi per iscoprire l'olio di cotone nelle miscele. » Prendendo in esame i risultati avuti dalla Commissione scientifica, nominata da S. E. il ministro delle finanze, dimostra l'accordo dei medesimi con quanto egli ebbe sempre a sostenere contro il reagente proposto dal Bechi. Fa sperimentalmente conoscere, che anche la nuova modificazione introdotta, con renderlo *acido*, non lo toglie ad incertezze ed errori. Non può accordare al sig. ministro delle finanze, che la questione sia definitivamente risolta, come avrebbe asserito nel progetto di legge presentato al Parlamento in novembre del 1887. Gli stessi altri metodi, chiamati dalla Commissione in soccorso di quello del Bechi, non si prestano allo scopo; per cui è inutile affidarsi ad un saggio tanto mal fermo.

Coglie tale occasione per discorrere anche sull'agente riduttore, al quale appartenga il fenomeno, cui il Bechi si appoggiò in proporre questo mezzo di ricerca dell'olio di cotone nelle miscele.

Indi il membro effettivo C. Vigna presentò, pel volume delle Memorie in 4°, un suo scritto « Sul Manicomio di S. Clemente », accompagnandovi alcune dichiarazioni orali e la illustrazione di due tavole.

Il socio corrispondente T. Martini, riassunse il risultato delle sue « Esperienze di confronto fra varii tipi di accumulatori elettrici ». In tali ricerche l'autore si propose di valutare la forza elettro-motrice, la durata della carica e il rendimento in quantità e in energia di alcuni accumulatori, e porre i risultati ottenuti in confronto con quelli di un altro accumulatore immaginato dal signor Antonio Trevisan.

Le prove elettrolitiche hanno dimostrato, che l'accumulatore di Montand e quello della casa elettrica di Cannstatt danno risultati poco soddisfacenti. All'incontro, ottimi sono i risultati dell'accumulatore Sellon-Volckmar, e non meno ottimi quelli dell'accumulatore Trevisan.

Egli è ben lieto di constatare, che l'apparecchio del nostro concittadino sta, per lo meno, al pari di quello del Sellon-Volckmar, che fin qui è ritenuto il migliore.

Il membro effettivo, G. Lorenzoni, presentò una sua Comunicazione « sulla eclisse totale della luna e contemporanee occultazioni di stelle osservate a Padova nella notte del 28 gennaio 1888 »; ed il socio corrispondente A. Da Schio intrattenne l'Istituto con alcune sue « Comunicacioni meteorologiche ».

L'altro socio corrispondente, A. Tamassia, diede comunicazione della sua prima Memoria « Sul progetto di Codice penale, presentato dal ministro Zanardelli ». Esordisce rendendo omaggio all'intento del guardasigilli; ma dubita, che il tempo attuale non sia il più opportuno per questa riforma penale. Crede, che le condizioni della criminalità in Italia, le indoli varie delle popolazioni, le grandi spese richieste dagli Istituti penali da costruirsi, non consiglino la pubblicazione d'un Codice penale unico, informato ad una serena idealità scientifica e ad una certa mitezza nella repressione. Più che riformare il Codice penale, sarebbe d'urgenza riformare quello di procedura penale, sottraendo ai giurati il giudizio nelle questioni criminali, e lasciando a questi il giudizio nei processi d'indole politica ed affini.

Ciò premesso, informandosi imparzialmente ai dati più sicuri dell'antropologia criminale (difesa sociale, determinismo), si restringe in questa sua comunicazione a studiare le questioni spettanti alla imputabilità. Qui osserva che converrebbe portare più innanzi la età, in cui viene a cominciare nel progetto la imputabilità; approva le sanzioni verso i sordomuti; ma trova troppo indulgenti quelle concernenti l'ubbriachezza. Teme che con queste ultime si arresti la razionale profilassi dell'alcoolismo e si dia ansa ad ingiuste assoluzioni. Nel titolo dell'imputabilità riconosce le maggiori incertezze e le maggiori innovazioni. Insiste sul concetto pratico della punibilità, anzichè su quello vago e metafisico della imputabilità; e partendo e dai dati della psicologia sperimentale e della psichiatria, nota all'art. 47, che conviene imprimere alla *deficenza* il carattere morboso, e che la coscienza degli atti è comune ai sani ed ai pazzi; onde pur qui converrà ben precisare che si tratta della coscienza morale *(libertas judicii)*; e se approva la eliminazione della forza irresistibile come momento psicologico autonomo, indipendente da una mentale perturbazione, trova che si debba in questo articolo togliere l'inciso: « o possibilità di operare altrimenti », ch'è già conseguenza dell'alterazione morbosa, e ch'è pur un pleonasmo rispetto alle dottrine deterministe ed in contraddizione col concetto della imputabilità diminuita, sancita pure dal presente Codice. Approva altamente la misura di far ricoverare nei manicomii criminali gli assolti per pazzia; ma osserva esser necessario che presso agli altri Istituti penali, enumerati dal Codice (art. 10), sia giuridicamente riconosciuta la esistenza di questi manicomii criminali; e muove pure osservazioni circa il licenziamento ed altre formalità interessanti la difesa sociale e la stessa salute psichica del prosciolto. Conviene nella massima di una responsabilità diminuita, accennando alle dottrine oggi prevalenti su questo argomento e alla corrente favorevole che, in vista delle esigenze della pratica forense e dell'interesse dello stesso imputato, si è accentuata negli scrittori tedeschi. Riconosce l'equità della diminuzione di pena nei reati di giusto impeto passionale (art. 51); ma per la somma difficoltà di misurare questa reazione fisiologica, teme che sotto questa veste, si riaffacci l'abolita forza irresistibile co' suoi verdetti soverchiamente indulgenti.

L'autore si riserva di continuare nella prossima adunanza questo esame.

Il socio corrispondente P. Spica fece una

a comunicazione sperimentale sulla Diosmina. conseguenza della recentissima pubblicazione una Memoria del dottor Shimoyana di Tokio lla struttura delle foglie di diosma, nelle cui llule epidermiche l'autore dice di aver riconsciuto l'esperidina, il prof. P. Spica, che si cupa sin dal 1885 dello studio chimico di dette glie, è costretto a comunicare i risultati da ottenuti studiando la diosmina, principio crillino, ch' egli estrasse dalla diosma per mezzo ll' acqua bollente, dopo d' averne eliminato l'olio senziale. La diosmina è un glucoside fusibile 244°, che ha un comportamento molto anago a quello della esperidina. Allo scopo di stabire, se tra diosmina ed esperidina, vi è o no ntità, lo Spica si è procurato un campione esperidina genuina (dai frutti di « citrus autium »); e si riserva poi di comunicare prerisultati di uno studio comparativo.

Infine il vicesegretario comunicò una nota signor dott. Giovanni Battista De Toni, amssa in conformità dell' art. 8.° del Regolanto interno, la quale tratta « intorno ad ale diatomee rinvenute nel tubo intestinale di Trygon violacea, pescata nell'Adriatico ».

Dopo le letture, l'Istituto in ambidue i rni si occupò in adunanza segreta de' suoi ri interni. Fra questi vi fu la comunicazione una circolare dei segretarii generali del Consso geologico internazionale da tenersi a Lon nel settembre venturo, con invito ai membri l'Istituto di prendervi parte. Si è pure anziato un opuscolo, che contiene gli Statuti, Regolamento ed il programma del Congresso, si terrà a Parigi nel 25 luglio del corrente o, per lo studio della tubercolosi; e si statuì darne speciale informazione; con apposita cirre ai medici appartenenti a questo Corpo ntifico.

In queste stesse adunanze si distribuì la disa 3.ª del tomo VI, Serie VI, degli Atti, a quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. B. De Toni e D. Levi: Flora algologica Venezia (Parte III, le Clorofícee) - (Contizione).

A. Favaro, m. e.: Sulla Bibliotheca mathelica di Gustavo Eneström. Terza comunicae.

L. Torelli, m. e.: Alcuni appunti su Alesdro Manzoni. Memoria postuma.

P. A. Saccardo, m. e. e G. Paoletti: Mys Malacenses. Funghi della penisola di Maa, raccolti nel 1885 dall' ab. Benedetto Scorini (con 3 tavole).

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico delsarvatorio del Seminario patriarcale di Vea (ottobre 1887).

Per il membro e segretario, F. Trois.

orriere del mattino

Il principe Luigi agli arresti.

Giorni sono, all' Accademia navale di Livorfu posto agli arresti il Principe Luigi (figlio duca d' Aosta) perchè riconosciuto possessoi un libro (il libretto dell' *Otello*), non amo dai regolamenti scolastici.

Il ministro Boselli caduto da una scala.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*: Quella d'oggi fu una giornata agitatissima. gravi notizie d'Africa e a quelle relative ombardamento del piroscafo *Solferino*, si unse il disgraziato accidente capitato all' on. lli.

Ieri sera verso mezzanotte, il ministro della blica istruzione scendeva dalle scale di casa tra posta sul Corso al N. 52, dove erasi o a visitare il suo amico, comm. Schiapetra, quando, giunto all'ultimo gradino, inpò e cadde. Non potendo rialzarsi per l'a dolore, fu trasportato nell'alloggio del m. Schiappapietra; due medici, chiamati in a, giudicarono trattarsi di grave dislocazione giunture della gamba e del piede destro. nane, di buon'ora, l'on. Boselli volle farsi are alla Minerva nell'appartamento già octo dall' on. Coppino.

L'on. Boselli è curato dal prof. Mazzoni. nno necessarii 40 giorni di assoluto riposo. norevole Boselli fu visitato oggi dal mini, dal presidente Biancheri e da molti amici. notizia si seppe in città nelle prime ore del ino.

L' incidente del « Solferino ».

L' *Italia* crede sapere che l'incidente delle onate debba essere ridotto alle seguenti proioni: « Il piroscafo *Solferino*, senza avere a la bandiera italiana, si è semplicemente ato sotto il fuoco della squadra francese Mediterraneo, che stava facendo delle esercioni tra Nizza e Villafranca. »

Il nostro Governo si affrettò a chiedere gazioni in proposito a quello francese.

Circa all' incidente del piroscafo *Solferino*, *iforma* dice finora esistere un solo rapporto, lo del capitano Cafiero, comandante del *Solno*, ed aggiunge: « È supponibile che la dra francese abbia distaccato una nave per noscere il vapore che passava nelle sue acque a la bandiera, che abbia fatto i segnali che *olferino* non avrà veduto. Quindi che abbia rso ad un avviso estremo, la cannonata; la seconda cannonata si spiega meno facilte. È probabile che si tratti di un segnale tuto per equivoco, ovvero che la squadra cese facesse delle esercitazioni a palla. »

La *Tribuna* fa presso a poco la stessa arentazione, esortando la calma, avanti di giure la condotta del comandante francese.

Il Ministero degli esteri ha chiesto, con dicio d'urgenza, notizie e schiarimenti in posito al nostro console di Nizza.

—

Telegrafano da Genova 26 alla *Persev.*:

Secondo il rapporto del comandante il *Solino*, le sette corazzate francesi erano schiee in ordine di battaglia, alla distanza di circa dici miglia dalla costa.

Dopo sparato il primo colpo, la squadra si ierò in linea di fila, e fu allora che partì il ondo colpo dalla nave ammiraglia. Pare inbitato che i due colpi fossero a palla.

Continuano vivissimi i commenti sulla conta del comandante la squadra francese, spelmente riguardo al secondo colpo, dopo che capitano del *Solferino* ebbe fatti i saluti d'uso, e non furono restituiti.

Gli uomini di mare osservano che, se ane il capitano suddetto avesse mancato col non sare subito di fronte alla squadra schierata battaglia, è negli usi in tali circostanze di vertire e richiamare il bastimento all'ordine n un colpo in bianco. Non si crede assolutaente giustificabile il secondo colpo a palla.

Il rapporto del capitano del nostro porto fu edito ieri a Roma. La nostra Prefettura è in ntinuo scambio di telegrammi col Governo rca tale incidente.

Successo di curiosità di un francese.

Telegrafano da Genova 26 corr. alla *Lombardia*:

Oggi ha avuto un grande successo di curiosità un sergente francese in uniforme, in congedo, e diretto a Smirne. Per le vie di Genova andavagli dietro numerosa folla. Quando il sergente è passato in via Balbi davanti all' Università, vi furono degli studenti che emisero grida anti-francesi, le quali non ebbero seguito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — L' *Agenzia Havas* annunzia che Menabrea ha ricevuto stamane Flourens, il quale gli promise di dargli comunicazione, nel pomeriggio, dei punti in cui il Governo francese desidera spiegazioni complementari.

Berlino 26. — La *Norddeutsche*, sullo stato di salute dell' Imperatore, reca che la notte scorsa, il sonno fu ripetutamente interrotto da tosse. Le espettorazioni sono diminuite. I medici attendono ansiosamente la stagione mite per concedergli il godimento dell' aria libera, di cui sente moltissima privazione.

Berlino 26. — L' Imperatrice Augusta ricevette mons. Galimberti in udienza di congedo.

Berlino 27. — La *National Zeitung* annunzia che nell'ultimo Consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza dell' Imperatore, Bismarck espose la situazione politica estera.

L' Imperatore approvò appieno le vedute e le proposte del Cancelliere, esprimendo la sua completa soddisfazione.

L' Imperatrice, ricevendo le deputazioni di alcune Associazioni, disse che adempirà il meglio possibile ai doveri che le incombono, come Regina ed Imperatrice. Fra i doveri sociali si preoccuperà dell' educazione morale ed intellettuale delle donne, delle cure igieniche, della facilitazione del lavoro femminile, del miglioramento dello stato delle classi povere; soggiungendo che considera questo dovere come il più bello per una Principessa.

Charlottemburg 26. — L' Imperatore udì stamane il rapporto di Wirtemfeld e Wilmoski. Ordinò che gli aiutanti di campo di Guglielmo entrino tutti al suo servizio nella stessa qualità.

Dresda 26. — Il Re si recherà stasera a Riva, sul lago di Garda, a visitarvi la Regina. Vi si tratterrà due settimane.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Approvasi la deliberazione proposta per la creazione di una Cassa di soccorso di vecchiaia per gli operai minatori.

Prendesi in considerazione con voti 290 contro 170 la proposta di autorizzare la Compagnia del Canale interoceanico di Panama ad emettere in Francia titoli rimborsabili mediante estrazione a premii.

Intraprendesi la discussione sul progetto dell' organizzazione delle truppe alpine.

Logerot, parlando dopo Duval, dice che il progetto non mette la Francia in istato d' inferiorità di fronte all' Italia; invita la Camera ad approvare il progetto che è approvato dal Consiglio superiore di guerra.

Parigi 26. — Il *Journal des Débats* annunzia che il Re di Svezia al principio di aprile andrà in Italia; quindi nel Portogallo e nell' Inghilterra.

Parigi 26. — Il conte Alten consegnò a Carnot una lettera dell' Imperatore Federico, annunziantegli l' avvenimento al trono.

Parigi 27. — Alcuni deputati repubblicani dicono che la situazione generale non permette alla Camera di aggiornarsi, senza avere aperto una grande discussione politica, cui si cercherebbe, per conchiusione, la formazione di un nuovo Ministero, colla missione di aggruppare i diversi elementi della maggioranza, tracciare un programma di Governo, e soddisfare l' opinione pubblica onde calmare le agitazioni degli animi, indicata dall' elezione di domenica scorsa. È probabile che oggi si prenda una decisione in proposito.

Vienna 26. — Il *Fremdenblatt* dichiara puramente insussistente la notizia da Vienna, trasmessa ai giornali inglesi, che la presenza a Vienna del Re di Rumania e del comandante il corpo di Hermannstadt, sarebbe in relazione colle deliberazioni militari. Soggiunge che Schanfeld trovasi a Vienna pel suo cattivo stato e non fu ricevuto dal Re di Rumania.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Goschen* presentò il bilancio, proponendo un bollo d' uno scellino sui valori al portatore e un dazio d' entrata di cinque scellini su ogni dozzina di bottiglie di vino d' importazione. Prevede che il bilancio si chiuderà con un avanzo di 212,000 sterline. Gl' interessi delle azioni del canale di Suez serviranno per fortificazioni e per le stazioni di carbone.

Londra 27. — La Camera dei Comuni ha votato i nuovi diritti sui vini.

Bucarest 27. — In seguito ad una riunione pubblica dell' opposizione, scoppiarono dei disordini fra dimostranti e gendarmi, che sbarravano le strade vicine al Palazzo reale. Alcuni individui furono feriti da baionetta. Animazione grandissima. Le strade sono percorse da pattuglie nelle vicinanze del Palazzo.

Madrid 26. — La Conferenza del Marocco si riunirà il 19 aprile. Dicesi che l' attuale corrente sarà favorevole alla creazione d' un Tribunale misto per tutelare il diritto di protezione.

Aia 26. — Il Ministero è dimissionario.

Domande dei viticultori.

Roma 26. — Oggi nelle sale del Ministero d' agricoltura si tenne l' assemblea generale della Società dei viticoltori, presieduta da Berti. Sono intervenuti Grimaldi, Miraglia e Rudinì.

Venne presentato un ordine del giorno col quale l' assemblea fa voti al Governo, perchè provveda alle attuali condizioni enologiche in cui trovasi l' industria enologica, facilitando ai produttori la distillazione dei vini deperiti o invenduti, in quest' anno in eccezionale quantità.

Grimaldi ha risposto assicurando che riconosce la necessità dell' aiuto che ha in questo momento l' industria enologica, e che saranno iniziate trattative con Magliani intorno a questo argomento.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 26. — Numerose perlustrazioni mandate oltre gli avamposti nelle ultime ventiquattro ore constatarono che sino alle ore dieci di stamane la linea di Assus, Gumbod, Acque calde d' Ailet, Sabarguma e Ambatocan, era affato sgombrata dai nemici, le cui masse numerose continuano però ad occupare Ghinda, dove dicesi si radunarono viveri per qualche giorno.

Roma 26. — Il ministro della guerra comunica le ultime notizie da Massaua, le quali recano che il mattino del 24 Ras Alula giunse a Ghinda con una massa, ed un' altra massa venne segnalata in marcia da Gura verso Ailderesso (49 chilometri al Sud di Saati.)

Le nostre perlustrazioni segnalarono stamane, dopo le ore 10 ant. l' arrivo delle truppe nemiche a Sabarguma e Terme di Ailet e la cavalleria tra Ambatocan e l' Jangus.

—

Massaua 26. — Le perlustrazioni verso il mezzodì constatarono l' arrivo di Abissini a Abatocan e Sabarguma. La loro avanguardia occupa le Acque Calde di Ailet.

Roma 26. — Il Ministero della guerra comunica: Informazioni di questa sera accertano il continuato arrivo di numerose truppe sul punto di Saberguma e sul forte Jangus (a 7 chilometri da Saati). Probabile attacco domattina. Dicesi che il Negus sia arrivato a Ghinda. Firmato San Marzano.

Roma 27. — Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 27. — Verso le ore 11 di iersera fu segnalato su tutta la fronte di Sabarguma e del Jangus l' avanzarsi di colonne nemiche. Le nostre truppe presero le prestabilite posizioni di combattimento. Più tardi fu segnalato che gli Abissini si erano avanzati circa un' ora dai nostri avamposti. Ad onta di ciò, stamane non vi fu attacco delle posizioni nostre, nè al momento questo sembra imminente. Segnalasi una colonna di cavalleria in marcia da Gumhat verso Desset.

« San Marzano. »

Boulangerismo.

Parigi 26. — Alcune centinaia di persone fecero una dimostrazione a Boulanger dinanzi la casa di Laguerre. Allorchè vi entrò e vi uscì si gridò *Viva Boulanger*.

Parigi 26. — La Commissione d' inchiesta si è radunata stamane ed ha udito Boulanger la cui audizione durò soltanto dieci minuti. Uscito Boulanger, il Consiglio prese una decisione che si conoscerà solamente dopo che sarà comunicata a Carnot.

Boulanger si recò poscia presso Laguerre.

Wilson assolto.

Parigi 26. — Una sentenza della Corte di appello condanna severamente i fatti imputati a Wilson ed altri accusati nell' affare delle decorazioni; ma considerando che i fatti non ricadono sotto l' applicazione di nessuna legge esistente, assolve Wilson e i suoi coaccusati.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8.25 p.

Il fatto delle cannonate così avvenne: La ditta Solari Schiaffino, genovese, fece varare a Hull il vapore *Solferino* che veniva per la prima volta in Italia, carico di carbone; passato il Capo Mele, procedeva a vela a debita distanza dalla costa francese per non essere costretto ad alzare la bandiera. Giunto presso la baia Napoleone vi trovò la squadra francese; scortolo, la nave ammiraglia più vicina ad esso gli tirò una cannonata a bomba. Il vapore salutò tre volte ed interpretò la cannonata come un avviso di passare al largo e vi passò infatti. Allora la squadra che era disposta in ordine di battaglia, si dispose in fila dietro all' ammiraglio, e si sparò un secondo colpo a bomba che si affondò in acqua presso il *Solferino*. Questo racconto lo fece il comandante figlio del contrammiraglio Cafiero. Così una corrispondenza da Genova al *Fanfulla*, il quale dice che la notizia concorda con autorevoli informazioni, ma il fatto gli sembra strano, e con tutta la buona volontà, dichiara che non riuscì a trovare sodisfacente la spiegazione che l' opinione pubblica aspetta, da chi ha diritto di chiederla, da chi ha dovere di darla.

Le elezioni di Boulanger si considerano a Parigi un doppio scacco al Ministero ed al sistema parlamentare. Si assicura che la Commissione d' inchiesta si pronuncierà contro Boulanger.

Oggi arrivò il principe Hatzfeld, inviato dall' Imperatore di Germania al Papa; questa sera il Cardinale Rampolla lo riceverà.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 3,30 p.

Si aspettavano impazientemente notizie dall' Africa. Il dispaccio di San Marzano che dice non sembrare imminente l' attacco, spiacque.

Non più attratta verso l'Africa, l'opinione pubblica si occupa maggiormente del *Solferino*. Sebbene non lo si consideri grave per sè, non gli si nega un certo valore dopo gli anteriori incidenti.

Magliani per provvedere al bilancio, voleva proporre una tassa sul monopolio degli spiriti, ma i colleghi sono contrarii, onde probabilmente si deciderà di porre la questione di fiducia sui provvedimenti già proposti alla Camera.

Fatti diversi

Composizione del maestro N. Coccon. — Ci scrivono da Lonigo:

« Nel giorno natalizio di S. M. il Re, fu eseguito quest' anno, nel duomo di Lonigo, dai cantori e dall' orchestra di quella città, un *Te Deum* espressamente scritto dal cav. N. Coccon per incarico della presidenza di quella Scuola filarmonica.

« Tale composizione, giudicata anche da illustri maestri di musica, è un vero capolavoro di musica sacra.

« La semplicità della frase dominante, la diversità e bellezza di forme ch' essa prende successivamente, mantenendo il carattere religioso, il contrasto artificioso ed altamente scientifico degli effetti delle voci e degli strumenti destarono l' ammirazione generale degli uditori.

« L' esecuzione fu ottima tanto dell' orchestra, diretta dal maestro A. Parodi, quanto dei cantori, istruiti dal maestro F. Zanotto. »

Una grave notizia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, pur troppo, questa notizia: In seguito ai gravi danni che il recente aumento del dazio sui risi asiatici arreca all'industria della pilatura, ci consta che la Ditta A. Rosada e C. di Venezia, proprietaria del grandioso Stabilimento di brillatura riso in S. Maria, è venuta, suo malgrado, nella deplorevole determinazione di licenziare, per la metà del p. v. aprile, tutti i suoi operai ed impiegati, costretta a chiudere definitivamente lo Stabilimento per non esporsi a gravi e disastrose passività.

Per l' interesse che la nostra città risente da uno Stabilimento tanto importante, noi vogliamo sperare che il nostro Governo saprà trovare un qualche provvedimento che, mentre tuteli l' interesse dell'agricoltura non sia di danno e rovina dell' industria e commercio, fattori principali del benesseere di qualsiasi città, e possa permettere alla Ditta Rosada, di mantenere attivo il suo Opificio, da cui ritraggono sostentamento numerosi operai.

La calligrafia dei grandi uomini. — La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Dire che tutti quelli i quali hanno una brutta calligrafia siano grandi uomini, sarebbe dire una sciocchezza. Ve ne sarebbero allora troppi, in un numero superiore al bisogno, al consumo anzi dell' umanità, alla quale ne basta un numero assai limitato, come gli oggetti di lusso, e che non servono a niente.

Il fatto è però che quasi tutti i grandi uomini si permettono una calligrafia illeggibile. Anzi di mano in mano diventano più grandi, come si allontanano, elevandosi, dalla comune degli altri mortali, si rendono più impenetrabili e misteriosi anche attraverso la loro calligrafia.

Ho conosciuto un grande uomo della burocrazia, il quale di mano in mano cresceva nella gerarchia delle pratiche e delle posizioni d' ufficio, si lasciava andare ad un crescente dispresso per la forma calligrafica. Aveva cominciato la carriera con una calligrafia chiara, nitida, regolare, una vera calligrafia da copista; poi lentamente, e conservando sempre le stesse qualità intellettuali, era arrivato allo sgorbio indecifrabile dell' uomo di genio, in cui il lavoro della mente soverchia in rapidità l' esecuzione della mano.

⁂

Ma non tutti i grandi uomini sono così dolorosamente afflitti da una calligrafia illeggibile. Per esempio, Giosuè Carducci ha una scrittura regolare, piana, formatissima. Per chi volesse fare degli studii sul temperamento dello scrittore visto attraverso la sua calligrafia, vedrebbe nella grafica carducciana l' assoluta mancanza di posa, la bonarietà mite e placida della vera forza. Del resto una scrittura ampia, grossa, magistrale l' aveva anche Vittor Hugo.

⁂

A Parigi si sono venduti di recente degli autografi di scrittori e artisti viventi, ed ecco alcune delle osservazioni fatte.

Dumas ha una scrittura regolare: linee e parole sono spaziate con una eguaglianza perfetta.

Arsenio Houssaye ha una scrittura elegante, ma resa spesso illeggibile dalla lunghezza del g che vanno a imbarazzare le altre linee.

Barbey d' Aurevilly ha una scrittura nitidissima, ma scrive con inchiostro rosso, il che affatica gli occhi. Ha nella carta da lettera l' esergo: *Never more*.

Sarah Bernhardt ha una scrittura fine, aristocratica, ma poco chiara. La grande artista scrive su carta azzurra, filettata in grigio-perla; in testa alla pagina è disegnato una maschera della tragedia, sulla quale sono le sue iniziali traversate da una fascia, che porta il motto: « Quand même. »

Ed a proposito di questa malattia dei motti, per finire con un esempio nostro, cito questo della signora Eleonora Duse: « Beati qui lugent quia consolabuntur ». La nostra grande artista ha una scrittura nitidissima, elegantissima, tutta a trattine, a tagli secchi, rapidi, ad angoli acuti.

Inondazioni in Austria. — Telegrafano da Vienna 26 alla *Perseveranza*:

Nuove inondazioni hanno recato gravi danni nelle Provincie dell' Est dell' Ungheria.

I tre Körös, Rapido, Bianco e Nero, che si riuniscono sotto Békés, hanno allagato vaste estensioni di terreno.

Gli argini ferroviarii vennero guasti in molti punti; il movimento dei treni venne sospeso fra Mezö Berény e Csaba, fra Csaba Békés e Békés e Földvar (Manenburg). Venne pure allagata la linea Patak (Saros) e Satoralja-Ughely.

Dott. GLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.10	96.30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	ex div
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	184.—	185.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 90	125 15	125 10	125 35
Francia	3 ½	101 45	101 75	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 50	25 58	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 35	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 27

Rendita italiana	96 40 —	Ferrovie Merid.	782 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 55 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 ½		

MILANO 27

Rend. it. 5 0/0 chiuso	96 27 22	Cambio Francia	101 65 55
Cambio Londra	25 59 55	» Berlino	125 56 85

VIENNA 27

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	271 25 —
» in argento	79 60 —	Londra	126 80 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 35 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	140 10	Lombarde Azioni	139 70
Austriache	86 25	**Rendita ital.**	94 —

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 92 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	82 10 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 02 —	Prest. egiziano	394 68 —
» » italiana	94 60 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 15/16	» ottomana	505 31 —
Obbl. ferr. Lomb.	283 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 ½	Azioni Suez	2130 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.75	753.30	751.50
Term. centigr. al Nord.	11.6	11.2	13 2
» » al Sud	11.6	11.0	18.0
Tensione del vapore in mm.	7.84	8.68	9.47
Umidità relativa	74	87	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	16	5	7
Stato dell' atmosfera	Cop.	Cop.	Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 26 febb.: 14.2 — Minima del 27: 9.0

NOTE: Il pomerig. d'ieri e stamane sempre coperto.

— *Roma 27, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione sempre notevolmente bassa intorno al Mare del Nord, relativamente alta nel Sud-Est. Amburgo 739, Zurigo 749, Atene 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie nell' estremo Nord; venti generalmente forti meridionali; temperatura aumentata, molto elevata; mare agitato alla costa tirrenica.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'estremo Nord, sereno nell' Italia inferiore; venti generalmente forti meridionali; il barometro segna 753 mill. nel Nord, 757 a Cagliari, Roma e Lesina, 762 nell' estremo Sud; mare agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia nell' Italia superiore, sereno, caliginoso nel Sud; mare agitato; temperatura sempre molto elevata.

Marea del 28 marzo.

Alta ore 11.15 a. — 11.20 p. — Bassa 4.20 p. — 5.15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 59s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 20m
Levare della Luna	7h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 15m 6
Tramontare della Luna	6h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti:

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.o al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Il barbiere di Siviglia*. — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Una partita a scacchi*, di Giacosa. — *Il mondo della noia* di Pailleron. — Serata a beneficio della signora Ginevra Pavoni. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Labino*. — *Un matrimonio fra due donne*. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	—	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	—	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	p.	8.40 a. —	12.— m. —	3.45 p. —	7.16 p.
Mestre	a.	8.55 » —	12.15 » —	4.— » —	7.31 »
Mestre	p.	10.10 » —	3.14 p. —	6.47 » —	7.38 »
Malcontenta	a.	10.25 » —	3.29 » —	7. 2 » —	7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 2 pom.

Bando venale.

Il sottoscritto usciere del locale I Mandamento, rende noto che nel giorno 26 aprile 1888 ore 9 ant. e successivi, nel locale terreno ai SS. Apostoli, in Calle dei Proverbi, al N. 4587, procederà alla vendita al pubblico incanto delle impegnate non ricuperate, nè rimesse, fatte nel Banco pegni del sig. Giuseppe Lucon, dal N. 4 al 35815, riferibili al primo semestre 1887, nonchè quelle di cui le bollette 81972, anno 1885 — 6049, 71984, 42859 e 46098, dell'anno 1886.

Venezia, li 12 marzo 1888.

L' usciere,
Sansoni Antonio. 362

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per la provvista di legnami diversi ed oggetti di legno, per la presunta somma di L. 31497,20. L' asta sarà definitiva.
(F. P. N. 24 di Venezia)

Il 14 aprile innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di terra, scavi di roccia e costruzione di fabbriche diverse in Val Tagliamento presso Osoppo dell'ammontare di L. 470,000. L' asta sarà definitiva.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Aste.

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Crepaldi Massimiliano ed Antonio, dei NN. 1476, 1082, sostituiti ai NN. 912 b, 144 b, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 700.
(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto di Francescato Valentino, dei NN. 2276, 2275 a, 2275 b, nella mappa di Udine, sul dato di L. 7000.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto di Bisaro Giuseppe, dei NN. 1372, 1373, 1240, 1239, sub. 1, 1239 sub. 2 1371, 832, 841, 785, 1973, 373, 374, 296, 1028, 1030, 897, 613, 2524, 531, 1418, 275 c, 276 c, 261, 262, 963, 965, 62, 3, nella mappa di Carpacco, sul dato di L. 5600.
(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Burigo Francesco, dei seguenti immobili divisi in cinque lotti: nella mappa di Belluno N. 2582, sul dato di L. 1295,75, pel I lotto; stessa mappa N. 1449, 1471, sul dato di L. 742,50, pel II; stessa mappa N. 744 sub 2, sul dato di L. 262,50 pel III; stessa mappa N. 745, sul dato di L. 2737,50, pel IV; stessa mappa, N. 746 sub a, sul dato di L. 2793,75, pel V.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

Il 28 aprile in Spilimbergo nello studio del notaio Lanfrit dott. Luigi, si terrà l' asta in confronto di Carli i Carlo, dei seguenti immobili divisi in due lotti: nella mappa di Spilimbergo, N. 875, sul dato di L. 1272 pel I lotto; nella stessa mappa N. 747 sub 1, sul dato di L. 1381, pel II lotto
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Del Piero Domenico e consorti, dei seguenti immobili divisi in 7 lotti: nella mappa di Pordenone, NN. 2595 b, 2853 d, su dato di L. 40,80 pel I lotto; nella mappa di Fontanafredda, NN. 2055 b, 2258 c sul dato di L. 14,40 pel II lotto; nella mappa di Roveredo, N. 947, sul dato di L. 21,60 pel III lotto; nella stessa mappa N. 1450, sul dato di L. 18 pel IV lotto; nella stessa mappa NN. 3195, 3198, 3221, sul dato di L. 6,60 pel V lotto; nella stessa mappa NN. 51, 721, 1646 a, 1647 a, 2755 a, sul dato di L. 113,40 pel VI lotto; nella stessa mappa N. 1423, sul dato di L. 88,80 pel VII lotto.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Bidoli Giuseppe, dei NN. 3218, 3227, 5984, 9120 b, 9122, 9123, 9124, 3910 b, 3911 b, 3913 b, 3914 b, 3943 b, 3976 a, 3981 b, 4021, 4100, 4101, 4123, 11394, 3219, 3220, 3981 a, nella mappa di Tramonti di Sotto, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Esattorie.

L' Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all' estero. L' assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto i 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso a otto assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all' estero. Sono ammessi al concorso coloro che a 30 aprile p. v. avranno conseguita da non meno d un anno e da non più di quattro anni a laurea in un istituto di studii superiori del Regno.
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all' estero. Tale assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza
(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l' obbligo della vaccinazione.
(F. P. N. 80 di Udine.)

Esami.

Il Prefetto di Venezia avvisa che nel giorno 4 e seguenti del mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all' ufficio di segretario comunale.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

Fallimenti.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Varagnolo Filomena, esercente caffetteria, delegando alla procedura il vicepres. dott. D'Osvaldo G. B.; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Pietro Pasinetto; ha fissato il giorno 27 marzo per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 8 aprile per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 17 detto per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Baroffio Giovanni negoziante di vini, delegando alla procedura il vice presidente dott. D' Osvaldo G. B.; ha ordinato l' apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor avvocato Osvaldo Vian; ha fissato il 3 aprile per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 13 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 24 detto per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Trevisan Santa morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogia quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

Anno 1888 — Mercordì 28 marzo — N. 86

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 MARZO

Il baccillo della compiacenza disinteressata.

L' onor. Bonghi, parlando all' Associazione della stampa, disse che i giornalisti italiani « sostengono, scrivendo, le loro opinioni più onestamente e con maggior disinteresse di quello che facciano in genere i giornalisti di Francia, e forse di Germania, e sono meno facili a corrompersi. »

L' oratore aveva ragione. La stampa italiana è più compiacente di ogni altra, e disinteressatamente compiacente.

Questa compiacenza gratuita toglie e non dà autorità ai giornalisti, perchè quello che nulla costa per ciò solo scade di pregio.

Non v' è in Italia cantante sfiatata d' operette, che non possa pubblicare, quando il voglia, un volume di elogii, pubblicati nei giornali delle principali città. Il pubblico, grossolanamente maligno, crede che sieno elogii pagati e nella massima parte dei casi non è vero. La corruzione è tutt' al più rappresentata da qualche entrata di favore in teatro, o altrove.

La critica, per esempio, è in Italia più compiacente che non sia in qualunque altro paese, quando non sia villana, ciò che ora avviene più raramente. V' è un solo difetto, che la critica quotidiana non va d' accordo colla critica generale. Molte volte un giornale, dopo aver lodato durante l' anno molti romanzi e molti drammi, come se fossero capolavori, inaspettatamente conchiude che siamo in decadenza estrema, e che non è stato pubblicato durante l' anno un romanzo, o un dramma che valgan la pena nemmeno di essere ricordati. L' ottimismo è in amplesso col pessimismo, e uno dice tutto è bello, e l' altro dice tutto è brutto, nelle colonne dello stesso giornale.

La spiegazione di questa gratuita compiacenza ci è data dalla povertà della stampa nostra, che anche ieri abbiamo deplorato. Nessuno è più disinteressato infatti dei disperati. È una verità che salta agli occhi di chi voglia solo prendersi la cura di guardare.

Se i giornali fossero abbastanza ricchi da stipendiare collaboratori speciali, che giudicassero la produzione intellettuale, ci sarebbe almeno una maggiore armonia di criterii e di giudizii.

Invece il direttore non dice ad un collaboratore: « Fatemi un articolo su questo libro », conoscendolo già abbastanza per sapere in qual ordine d' idee giudicherà, ma è il collaboratore gratuito e compiacente che si presenta da sè, per fare un piacere ad un amico.

E in Italia ci sono scrittori, che hanno della stampa del loro paese un così aperto disprezzo, che è dimostrato dal metodo da loro seguito. Come un generale che vuol dar battaglia al pubblico, che è così spesso vittima, anche quando non si può dir che sia vinto, lo scrittore chiama alla vigilia i suoi amici e dice: Tu, amico A., piglierai posizione nel tal giornale a Milano, e tu in quest' altro a Venezia, e tu a Roma, e tu a Napoli, e via, e via. Gli amici si mettono tutti in moto e pigliano posizione quasi sempre senza resistenza alcuna da parte dei direttori dei giornali, che pur dovrebbero essere i comandanti delle fortezze. E così un romanzo ha fatto furore. Tutti i giornali della penisola ne hanno parlato con lode. Che desiderare di più?

Ahimè! si desidera questo solo, che, perchè vi sia vittoria, vi sia battaglia, e che le posizioni non sieno prese senza resistenza, e le fortezze non capitolino per sistema.

Un amico solo di buona volontà può far lodare l'amico in dieci giornali diversi, e l'opinione di un solo sarà scambiata per le opinioni di migliaia di gente, che non ne avranno mai una, perchè non leggeranno.

Questa compiacenza gratuita, un po' per la debolezza di non saper dire di no, un po' per buon cuore, un po' per schivar fatica di leggere e di giudicare, ha più contribuito a togliere autorità alla stampa italiana, che non le avrebbe tolta la certezza della corruzione.

È un fatto che vi sono giornalisti a Vienna e a Parigi, dei quali, a torto o a ragione, si susurra che sono venali, ma pure se ne aspetta avidamente il giudizio, mentre non si aspetta e non si conta il giudizio di tanti giornalisti italiani, dei quali pure nessuno dice che sien corruttibili e corrotti.

L' uomo che scrive sempre su un dato argomento, è pure obbligato ad una certa coerenza, e, se anche è venale, deve studiarsi di non tradire troppo la propria coscienza, per non perdere l' autorità.

Il collaboratore avventizio, amichevole, gratuito, non ha nè autorità, nè coscienza da salvare, e la stampa che si fa complice, perde per compiacenza e coscienza e autorità.

Ah! non v' è nulla di peggio per l' autorità dei giornali della compiacenza disinteressata. Questa autorizza tutti a chieder tutto; e tutto si chiede senza aver nemmeno l'aria di chiedere qualche cosa che possa essere rifiutata. *Certi del favore*, è la chiusa obbligata di coloro che domandano la complicità del giornale: da una Società che annuncia la sua floridezza, alla cantante che vanta la sua bella voce, e chiede al cronista di cantarne le lodi, all' elefante, che per bocca del suo impresario, vuole che il giornale si faccia l' Omero delle sue piacevolezze. E i giornali stampano tutto e garantiscono anche quello che non hanno nè veduto, nè sentito, nè capito. Sono così dolci di cuore, e disinteressati i giornalisti nostri. Ma vi sono giornalisti stranieri venali, che dopo essere stati pagati, dicono egualmente la verità, e tutt' al più si fanno belli di temperarla un poco. Meglio così, morale a parte, che tradire allegramente la verità per compiacenza pura e disinteressata.

L' immaginazione disperi di arrivare lontana, quanto l' indiscrezione delle domande. Quella che dovrebbe essere la verità fondamentale del giornalismo, che cioè il giornale narra solo ciò che interessa al pubblico, e sa *per informazioni proprie, e non degli interessati* e giudica in conformità al proprio indirizzo; ma tutto ciò ch' è estraneo all' interesse pubblico o all' indirizzo del giornale ha il suo posto nella terza o nella quarta pagina, tra le *inserzioni a pagamento*, fuori della responsabilità del giornale, è la verità più disconosciuta. Il direttore di giornale non può mai supporre, assumendo l' ufficio, ciò che gli potrà chiedere un giorno un vecchio abbonato, o un assiduo lettore, od uno non abbonato, nè lettore, che solo se ne ricorda quando vuole che dica qualche cosa che piace a lui. Si parla di padroni dei giornali! Ma ne è infinita la schiera, come sono infinite le compiacenze che gli domandano.

Per conto nostro avvertiamo che quando gl' interessati ci raccomandano una cosa, siamo per questo solo inchinati a rifiutarla.

Così la lode abusata ha divorato sè medesima, e la lode stampata è così discreditata e rovinata, che è il regalo che non vorremmo fare mai agli amici nostri, appunto perchè non crediamo che si debba dare cose dispregiate a quelli cui si vuol bene.

Quanto l' abuso della lode abbia discreditato la lode, si è visto e si vede ancora a proposito dell' *Otello* di Verdi. Si tratta pure dell' artista italiano, che ha più universale consenso in Italia e fuori, e dunque la prevenzione dovrebbe essere in suo favore. Eppure il discredito dalla lode stampata è tale che contrasta, invece di aiutare, anche le simpatie più giustificate.

L' *Otello* di Verdi anche adesso, malgrado gli elogii stampati dappertutto, in ogni città si accoglie prima con diffidenza, e alla seconda e alla terza e alla quarta recita piace, con un crescendo notato in tutti i teatri. Il pubblico si ricrede dinanzi all' opera. Ma nelle altre città, malgrado le lodi stampate nei giornali, la diffidenza ricomincia, e ci pare che non vi sia bisogno di maggiore prova che la diffidenza contro la lode dei giornali è proprio invincibile.

E molti hanno cominciato a credere che l' *Otello* valesse qualche cosa, quando lo seppero lodato da critici stranieri, che pure si sospettano venali. Tanta è la sfiducia della stampa, nella quale si è nicchiato il baccillo della compiacenza disinteressata. Se questa compiacenza doveva portare tanto discredito alla stampa, meglio quella venalità che non esclude la severità e la verità, e rimane pure autorevole.

Nulla toglie autorità alla lode, come l' abuso della lode. Per salire più in alto, anche verso gli uomini politici del proprio partito, il giornale abusa troppo facilmente della lode, che è superflua, o è dannosa. Non si tratta tanto di lodarli, quanto di difenderli dagli attacchi ingiusti e di propagarne le idee. Ora troppe volte avviene anche in ciò, che vi sia abuso di lode, e difetto di difesa e di propaganda. La lode par divenuta il difetto capitale della stampa, che tante volte vituperò fuor d' ogni ragione. A distruggere il baccillo del panegirico non v' è che un rimedio solo: la competenza, più ancora della coscienza, dei giornalisti.

—

L' incidente del « Solferino ».

Poichè, per le ragioni che ieri abbiamo detto, non possiamo credere che la Francia ci voglia attaccare, non possiamo credere nemmeno che un' ammiraglio si diverta a fare bersaglio dei suoi cannoni le nostre navi mercantili, avendo istruzioni aperte di provocarci. Non abbiamo quindi creduto che l' incidente del *Solferino* avesse l'importanza che gli si voleva dare, e lo desumiamo, oltre che dalla negativa dell' ammiraglio francese, anche dalla dichiarazione stessa del comandante del *Solferino*, il quale avrebbe detto ad un giornalista che lo interrogò, che dapprima non sapeva nemmeno *se dovesse fare rapporto*. Questa perplessità non par fatta per provare l' importanza dell' incidente.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova troviamo il seguente articoletto, che riproduciamo, perchè si avvicina al nostro ordine di idee:

Continuano sempre vivissimi i commenti sul fatto avvenuto nelle acque di Nizza, e com' è anche naturale, varie sono le opinioni in proposito.

Noi ripetiamo che conviene andar molto cauti nel dare un giudizio definitivo e che conviene attendere le relazioni ufficiali intorno ai risultati di un' inchiesta ch' è necessaria onde stabilire la verità dei fatti e le intenzioni del comandante la squadra francese.

È indubitato che questi non poteva, per lo meno da principio, aver intenzione alcuna di recar sfregio alla bandiera italiana, essendo il *Solferino* senza bandiera. La nazionalità del vapore era perfettamente ignota all' ammiraglio francese. Poteva essere un vapore inglese, germanico, spagnuolo, italiano ed anche francese.

Se il capitano Cafiero avesse, appena scorta la squadra com' era suo dovere, issata la bandiera, forse neanche il primo colpo sarebbe stato scagliato; così pure se avesse presa la rotta che in tali casi il regolamento prescrive. Continuando egli la prima rotta, può anche darsi che il comandante francese abbia voluto avvertirlo di prendere la rotta vera, e ciò si spiega anche dopo che, una volta presa questa, il *Solferino* non fu più molestato.

Naturalmente noi non facciamo che delle supposizioni e raccogliamo i pareri di persone competenti, in attesa che da parte dei due Governi venga posta in chiaro ogni cosa.

Ci ripugna il credere che per un semplice capriccio il comandante di una squadra siasi lasciato indurre a commettere uno sfregio verso la bandiera d' una nazione ufficialmente amica; e pur comprendendo l' agitazione e l' irritazione che tali fatti, disgraziatamente ora troppo frequenti, producono, non ci sembra ben fatto di accrescerle ed alimentarle con commenti e versioni più irritanti ancora.

La riforma comunale. La giustizia nell' amministrazione dei Comuni.

Il deputato M. Torraca scrive nel *Corriere della Sera*:

L' on. Spaventa nel suo celebre discorso pronunziato a Bergamo, nel maggio 1880, diceva: « La libertà oggi deve cercarsi non tanto nella costituzione e nelle leggi politiche, quanto nell' amministrazione e nelle leggi amministrative. Nell' amministrazione la libertà è essenzialmente il rispetto del diritto e della giustizia . . . per cui non solo i diritti relativi ai beni privati, ma ogni diritto e interesse che ciascun cittadino ha nell' amministrazione dei beni comuni, siano comuni, siano economici, è a ciascuno sicuramente garentito e imparzialmente trattato. »

L' illustre uomo, dopo aver indicato parecchi esempii e proposto parecchi rimedii, finiva così: « Io credo che sulla bandiera della nostra opposizione dev' essere scritto solennemente il motto: *Giustizia nell' amministrazione*. Quello che doveva essere, e non è stato, il programma della Sinistra, deve diventare il programma della Destra. »

Mi ricordo che, fra gli altri, fece eco l' on. Zanardelli.

La giustizia nell' amministrazione! Ma deve essere il *desideratum* di tutti. Ma deve essere lo scopo, al quale tutti i partiti devono intendere.

Ebbene: è un po' come della questione del *reprimere* e del *prevenire* di non felice memoria.

È molto meglio, nel limite delle leggi, fare di tutto per impedire che reati si commettano, anzichè dare addosso ai rei quando abbiano già fatto male, o stiano per farlo. Allo stesso modo, che vi siano Tribunali, o altri istituti, egregiamente composti, per raddrizzare i torti degli amministratori e rendere ragione agli amministrati, è cosa eccellente, desiderabile. Ma è meglio assai che le amministrazioni siano costituite in modo, che facciano torto il meno possibile, e ragione il più frequentemente che ad uomini è concesso.

Dunque, la prima giustizia, miglior sicurezza di ogni altra, vuol essere nella costituzione stessa delle amministrazioni. Quando manca quella prima, ogni altra sarà difficile a ritrovare, quali che siano i congegni all' uopo architettati.

Un Municipio ingiustamente formato, come potrà giustamente operare? E parrà formato giusto quel Municipio nel quale poche classi e pochi diritti ed interessi siano rappresentati, tutti gli altri rimanendo esclusi? Un Municipio siffatto non sarà tra la continua tentazione di avvantaggiare i diritti, gl' interessi, le classi che rappresenta (e potrà anche rappresentare uno solo dei primi ed una sola delle seconde), a danno del resto? Ed a che serviranno allora i vostri Tribunali del contenzioso, o i Consigli di Prefettura, o le Giunte provinciali amministrative?

Quale potrà essere l' efficacia della vostra difesa o tutela?

Vi sono, dunque, una giustizia ed una tutela intrinseche, dirette, immediate; e vi sono giustizia e tutela estrinseche ed indirette. Avendosi le prime, le altre diventano una mera cautela. Quando quelle mancano, le seconde sono certamente una necessità; ma una necessità inefficace.

Anche qui, in conseguenza, vale il precetto: *principiis obsta*; ed il principio è nella formazione dei Municipii. Date questi in preda ai partiti, alle clientele, alle oligarchie locali; e poi reprimete, se potete. Pur potendo reprimere, non avrete impedito tutto il danno e il rinnovarsi di esso. Or così avverrà, se il suffragio allargato rimarrà in balìa di sè stesso, cioè della sola legge del numero.

* *

Nè lo dico io; ma, com' ebbi già occasione di ricordare, primo a dirlo è stato l'on. Crispi, il quale ben vedeva in qual maniera, per quali scopi, con quali criterii bisognasse riformare; ma poi non ha presentata una riforma rispondente ai suoi concetti. « Non basta, » egli diceva alla Camera nel maggio dell' anno passato, « non basta allargare il suffragio, ma bisogna disciplinarlo ». Ed aggiungeva che questa era la vera questione. E prima aveva già detto, sapientemente, che, per la natura degl' interessi trattati nel Municipio, non una sola classe, non la sola democrazia aveva diritto ad esservi rappresentata, ma dovevano esservi rappresentate tutte le altre classi sociali: la borghesia, il commercio, l' industria, ecc.

Dunque la necessità e la giustizia della rappresentanza di tutte le classi, di tutti gl' interessi, ai Municipii, furono altamente proclamate dall' on. Crispi in Italia. Ed in ciò è la disciplina del suffragio allargato, la quale importava a lui più dell' allargamento.

Anche qui parrà che io mi ripeta: ma invoco la scusa che invocai nel precedente articolo. Se m' inganno, non so; ma credo sia questo il caso del *repetita iuvant*. E confido, non nella efficacia della mia parola, ma nella forza del giornale che la diffonde e nella intelligenza dei lettori, ai quali mi rivolgo. Molto sarà il guadagno se essi avranno il forte convincimento, che il principio invocato per allargare il suffragio amministrativo è il medesimo che reclama una più organica costituzione delle rappresentanze locali.

Ha diritto ad eleggere, ossia ad essere rappresentato, chiunque, nel Comune, abbia un legittimo e permanente interesse. Quindi, tutti i legittimi e permanenti interessi devono essere rappresentati e garantiti. Chi ammette la prima cosa deve ammettere la seconda; e tenersi all' una, senza curarsi dell' altra, è così illogico dottrinalmente, come sarà iniquo in pratica.

* *

L' on. Crispi mentre dà, col suo disegno di legge, una larga estensione al diritto elettorale amministrativo, non accresce l' autonomia di Comuni, anzi affida completamente la tutela di questi, che è ora per gran parte in mano ad un corpo elettivo, la Deputazione provinciale, ad Istituti dipendenti dal potere esecutivo. Questo sistema mi fece ricordare alcune parole di Bluntschli. Parlando de' Comuni, nel suo *Diritto pubblico generale*, l'esimio pubblicista dice: « Il Comune de' *possessori di terre* si è trasformato nel *Comune degli abitanti*, nel quale il diritto del voto è oramai attaccato principalmente o anche unicamente alla condizione del domicilio. Questa organizzazione può essere più o meno democratica. *Ma vi sarebbe pericolo nel concedere a tutti i domiciliati un voto eguale*, senza distinzione fra i capi di famiglia e gli altri, i padroni e i domestici e gli operai, le persone a domicilio fisse e quelle semplicemente residenti. *Questo sistema renderebbe quasi indispensabile una sorveglianza diretta e costante dello Stato.* »

Talchè questo sistema non è giusto, per le sproporzioni che crea sotto la superficiale uguaglianza del voto; e non è liberale, perchè assoggetta ad una continua tutela, ad un' ingerenza persistente e minuta da parte del Governo.

La libertà comunale, aggiungeva il citato scrittore, reclama molta prudenza nell' attribuzione del diritto del voto. La maggioranza dei votanti, che formula la volontà dell' insieme, non può esser presa come regola assoluta. Ne nascono reali e flagranti disuguaglianze, che sarebbe errore non prendere in considerazione. « Molti « Comuni comprendono famiglie, che per la loro « fortuna (e quindi pel loro contributo) si elevano su tutte le altre. *Per lo meno sarebbe necessario che i voti per le imposte e per le « spese non fossero l' opera delle maggioranze « che hanno poco o niente, e che tendono a sovraccaricare arbitrariamente coloro che pos- « seggono e pagano.* »

Il sistema adottato dall' on. Crispi è il sistema francese, contro il quale sono insorti, e da gran tempo i migliori pubblicisti di Francia. Tra mille che potremmo citare, ricordiamo uno soltanto, le cui parole combaciano con quelle di Bluntschli e vengono in sostegno della mia tesi. In un' opera premiata dall' Istituto, l' antico prefetto Ferrand così dice:

« Gl' interessi sono per ogni nazione un « elemento di vita quasi considerevole tanto « quanto il numero. » (Assai più del numero, è il vero). « In uno Stato democratico, come « l' ha ben detto un pubblicista ginevrino, M. « Naville *si le droit de décision appartient à la « majorité, le droit de représentation doit appartenir à tous*. Oggi, ad esempio, per quel che « riguarda i Comuni, la metà più uno degli elettori può legalmente impadronirsi della direzione dei negozii ed escluderne il resto degli abitanti. Ora la metà più uno degli elettori, nei grandi centri, è formata in generale « della parte della popolazione più ignorante, « più inesperta, più sprovvista di risorse, di « quella, in altri termini, che è la meno adatta, « la *meno interessata* a bene amministrare. » In queste condizioni, concludeva il Ferrand, è assai desiderabile che, insieme al suffragio universale, al quale non vogliamo attentare, sia ammessa una certa rappresentanza degl' interessi (1).

* *

Il vecchio buon senso germanico, riprende Bluntschli, risolveva la difficoltà concedendo a ciascuno dei più abbienti un' influenza maggiore nei consigli preparatorii e nei consigli esecutivi. Ed il buon senso germanico moderno non ha tradito l' antico. Lasciamolo dire allo stesso francese M. Ferrand:

« Negli Stati tedeschi è principio generale « che il *diritto al voto* si proporzioni, per quanto è possibile, al *dovere adempiuto*, cioè a « dire al contributo che si paga... Nel maggior « numero delle agglomerazioni urbane, non soltanto della Prussia, ma anche di altri Stati « tedeschi, gli elettori sono distinti in tre collegii separati, che comprendono i contribuenti « maggiori, i minori e gl' intermedii. Ogni collegio, quale che sia il numero dei suoi membri, elegge un terzo dei consiglieri municipali.

« Questa disposizione *ha per iscopo di assicurare la rappresentanza proporzionale di « tutti gl' interessi*, e di mettere a contatto, nel « seno delle assemblee, le diverse classi della « popolazione (2). »

Utilissimo sarebbe lo studio delle riforme comunali compiutesi in Prussia, dopo la celebre e liberalissima ordinanza dello Stein (1808), almeno per assicurare coloro, che quando odono a parlare della Prussia, corrono subito col pensiero a sistemi ed a tradizioni feudali o per lo meno autoritarie. Ma qui basta accennare in qual modo la Germania pensò a risolvere due problemi: primo quello della giustizia nell' amministrazione; secondo, l' altro dell' autonomia dei Comuni nella loro sfera, sotto la supremazia politica dello Stato. I più che abbiano invidiate quelle riforme alla Prussia sono stati i Francesi, tanto che G. Valbert, nella *Revue des deux Mondes* non si peritò di esclamare enfaticamente: « Grazie alla forte costituzione del Comune in « Germania, nel più realista dei tedeschi evvi « un ostinato repubblicano, col quale Bismarck « deve fare i conti. » Il vero è che l' affratellamento e la solidarietà delle classi, operatisi mercè quella costituzione comunale, furono grandi fattori della potenza prussiana prima, dell' unità germanica poi.

Ma qui concludo come l' on. Spaventa, col quale ho cominciato: « Non vi dico d' imitare « la Germania; ciò è lungi dal mio pensiero... « ma è evidente che l' opera da noi fatta » (e peggio quella che si vuol fare) « solo i ciechi « possono prenderla per la soluzione del pro- « blema della giustizia amministrativa. »

Tanto più, come mi proverò di dimostrare in un altro articolo, che non abbiamo bisogno di copiare precisamente il modello tedesco, per quanto commendevole esso sia.

M. Torraca, *deputato*.

(1) Joseph Ferrand, *Les Pays Libres*.
(2) Legge del 30 aprile 1851.

Il « Times, » il « Temps » e la famosa notizia dell' « Esercito. »

A proposito della nota corrispondenza da Torino del giornale l' *Esercito*, Blowitz in una corrispondenza al *Times*, rammenta che al suo arrivo al Ministero l' ammiraglio Krantz ha dato l' ordine di mettere le flotte in istato di guerra e, perchè si comprenda questo ordine, osserva che l' ammiraglio Aube, *torpediniere di fama*, uno dei predecessori del ministro attuale, ha pubblicato in una Rivista un articolo nel quale egli professava la teoria che la guerra marittima dell'avvenire non rassomiglierà per nulla a quella del passato e che si lascierà da parte il sentimento cavalleresco, lanciando sul mare centinaia di piccoli battelli che si getteranno sulle navi di commercio e le sommergeranno senza mercè. Di più si attaccheranno i porti aperti senza il minimo preavviso, e si bombarderanno le città marittime senza difesa.

Ecco ciò che dice il corrispondente del *Times* entrando nel vivo del suo soggetto.

L' addetto navale italiano all' Ambasciata di Parigi, osservò nel suo viaggio a Tolone l' attività che regnava in questo arsenale. Egli comunicò all' addetto militare di Germania la sua impressione su questo fatto; poi conferì col suo ambasciatore, e si rese in seguito al Ministero della marina ove ebbe la conversazione seguente con l' ammiraglio Krantz:

— Io vengo a voi, senza missione, ma semplicemente per informarmi sul motivo dell' attività insolita che regna nel vostro arsenale di Tolone, e della quale noi dobbiamo occuparci.

L' ammiraglio Krantz rispose:

— Ho deciso di rimettere in istato di guerra la flotta che è ritornata dal Tonchino, e procuro di farlo al più presto possibile. È così che deve agire un ministro del quale il passaggio

agli affari è sempre di corta durata e che non può nemmeno avere il desiderio di far eseguire una misura che egli giudica necessaria.

— Sarebbe indiscrezione, avrebbe aggiunto l' addetto italiano, chiedervi quanti bastimenti voi avrete allorchè queste misure saranno state eseguite?

— Niente affatto; noi avremo quattordici corazzate.

— Oserò domandarvi se voi siete partigiano della teoria, per la quale i porti senza difesa devono essere distrutti e le città marittime aperte bombardate dopo che la guerra è dichiarata?

— Io credo, avrebbe risposto l' ammiraglio Krantz, infastidito da questa questione che gli pareva sconveniente, che voi oltrepassate i vostri diritti facendomi questa domanda. Io posso solamente rispondervi che se avvenisse che voi avreste a bombardare *Trieste* noi ridurremo immediatamente la Spezia in cenere.

* *
*

Ed ecco come si esprime il *Temps* dopo aver riferita questa conversazione.

« Tale è secondo il corrispondente inglese, l' origine della novella pubblicata dall' *Esercito*. Non si vede come c' entri Trieste in questo affare. Probabilmente vi fu un errore involontario. È forse Algeri, Nizza o Marsiglia, che avrà voluto dire il corrispondente del *Times*.

« Tale è il racconto. A questo proposito, uno dei nostri collaboratori ha avuto questa mattina un colloquio col ministro della marina, ed ecco ciò che l' ammiraglio Krantz gli ha detto:

« — Conosco da lungo tempo l' addetto navale italiano, il capitano di vascello Mirabello. Un mese fa è venuto a rendermi visita e così discorrendomi ha fatto rimarcare che regna a Tolone una grandissima attività.

« Sì, gli risposi, ma molti lavori di riparazione erano in ritardo; eppure io non ho aumentato il numero degli operai che lavorano nei nostri arsenali, nè a Tolone, nè in altre parti. Non ho chiamato, nè arrolato un sol uomo; ma, come io l' aveva annunciato alla Camera nella discussione del bilancio, ho dovuto impiegare un personale più considerevole alle riparazioni del materiale.

« Quanto al movimento dei bastimenti, vi farò osservare che quelli che sono entrati nel porto di Tolone hanno semplicemente surrogato quelli che sono stati mandati nella Manica. »

Poi, dopo aver parlato d' altre questioni generali sull' impiego di forze navali, Mirabello domandò all' ammiraglio Krantz se egli partecipava alle idee emesse nelle recenti pubblicazioni sull' attacco delle città aperte. Il ministro gli rispose senza esitare che, a suo avviso non si devono attaccare le città senza difesa; che ciò gli sembrava uscire dai principii più elementari della civiltà, e che, certamente coloro che cominciassero una guerra di tal genere si esporrebbero a delle crudeli rappresaglie.

Ma in tutto il corso di questa visita di cortesia non vi fu questione di alcun caso particolare, non fu fatta menzione nè di Trieste nè della Spezia.

—

(I lettori sanno che il capitano Mirabello ha pubblicamente confermato quanto scrive il Temps *contro il* Times.*)*

Notizie cittadine

Venezia 28 marzo

S. M. la Regina pel pittore Favretto. — Oggi nelle vetrine del negozio Naya, era esposta la corona in bronzo che S. M. la Regina fece eseguire al chiarissimo scultore, prof. Tabacchi, perchè fosse deposta sulla tomba di Giacomo Favretto.

È, invero, lavoro assai pregevole; e tutti, ammirandolo, rilevavano la squisitezza di pensiero dell' augusta Sovrana, e il talento del valente artefice, che modellò il gentile e mesto ricordo.

Lo « Stromboli ». — Il contrammiraglio Lovera di Maria e il capitano di vascello Vigna, in ispezione nel nostro Dipartimento marittimo, hanno assistito ieri a bordo dello *Stromboli* (capitano Gualterio) alle prove in mare di velocità, di macchine e di cannoni. Al Lido infatti si sentiva il cannoneggiamento.

Carlo Pisani. — La *Venezia* di questa mattina ci reca il seguente annuncio, che rassicurerà i molti amici dell' egregio pubblicista, e che noi con vivo piacere riproduciamo:

« Siamo lieti di rispondere colle più confortanti notizie alle richieste che ci vengono rivolte da ogni parte sulla salute del direttore della *Venezia*.

« Il cav. Pisani che fu ammalato per alcune settimane, ma le cui condizioni non destarono però mai, grazie al Cielo, serie inquietudini, si trova ora non solamente in via di convalescenza, ma di guarigione completa.

« Già principiò ad alzarsi, nè tarderà a ripligliare le sue occupazioni favorite e consuete. — Egli ringrazia le egregie persone che s' interessano con tanta cortesia al suo miglioramento e che certo udranno colla soddisfazione medesima, con cui le porgiamo, queste informazioni. »

I lavori nel sottosuolo della Piazza di S. Marco. — I lavori di assestamento del sottosuolo della Piazza di S. Marco procedono regolarmente.

Fu scritto e stampato parecchio finora sulle scoperte fatte scavando qua e là appunto per le esigenze di cotesti lavori, ma, per informazioni attinte sul luogo, ecco di che cosa si tratta.

Verso il centro della Piazza fu constatata l' esistenza di un grande pozzo. Non fu trovata per anco la canna, ma furono bensì trovati i grandi cassoni, o bacini, in creta, i quali servivano come conduttori e, spurgati e regolati, continueranno a prestare l' eguale servizio di conduttori. Procedendo oltre cogli escavi si troverà molto probabilmente anche la canna del grande pozzo.

In linea all' angolo Nord del Campanile, e precisamente di fronte agli anagrafi Numeri 54 (studio dei notai dottori Sellenati e Chiurlotto) e 47 (studio del notaio dott. Sperotti) furono trovate traccie di fondazione di una Loggia (degli eruditi sono d' avviso trattarsi della Loggia Ziani), nonchè furono trovati due piccoli pozzi con bacino, ed una canna di pozzo senza bacino.

Di fronte agli anagrafici N. 48 (mezzà dei signori Radonich e Biasutti, sensali marittimi) e 49 (una delle arcate del caffè *Aurora*) furono trovate traccie di fondazioni quasi normali alle Procuratie Nuove, e, tra queste, ad una profondità di metri 1 e centimetri 75, si trovarono due vòlti l' uno di metri 2 e 30 cent. e l' altro di metri 2 di luce, impostati su di un pilone centrale e ai rispettivi lati su *corsaroli* di vivo. Questi vòlti i quali, calcolato il pilone ed altro, occupano circa 7 metri di larghezza, proverebbero l' esistenza in antico di un canale in quella località, e potrebbe trattarsi del canale Batavio in continuazione forse di quello della Zecca; ma su tali studii ci dichiariamo incompetenti, per cui lasciamo la questione vergine ed impregiudicata alle persone bene addentrate negli studii sull' antichità.

Delle traccie di fondazione furono pur trovate dal lato verso la Ascensione e precisamente dall' anag. N. 75 bis al 78 (di fronte al negozio Naya e all' altre arcate vicine).

All' angolo delle Procuratie vecchie (presso il Naya) si trovarono sepolti dei pezzami sagomati sullo stile delle Procuratie Vecchie e tra questi fu trovato un capitello eguale a quelli dei pilastri interni delle Procuratie stesse.

Furono pur trovati dei mattoni di dimensioni speciali per esempio di centim. 29 per 17 per 4 e mezzo; di 23 per 37 per 5 e questi con 4 buchi del diametro di un centimetro che ricordano i suggelli delle tombe o le borchie dei messali.

In quanto a scoperte di oggetti, finora si ha molto poco, per esempio, qualche pezzo di serpentino verde, dei pezzi di vetro e di smalto che somigliano a prove di fabbrica e che accennerebbero all' esistenza di qualche fornace in quella località, un cucchiaino in bronzo, una scodella in terra, come quelle che si adoperano anche oggidì nei Conventi, un boccale di sagoma medioevale, un piccolo capitello di terra cotta e verniciata che doveva appartenere ad una colonnina e qualche altro oggetto, che pare senza importanza.

Pubblicazioni. — La signora Luigia Codemo ha pubblicato in fascicolo la Commemorazione di Giuseppe Carraro - Estratto dal l' *Ateneo Veneto*, 1887, N. 6. — Venezia, Stabilimento tipo-lit. di Melchiorre Fontana, 1888.

Giacinto Gallina. — Il *Don Chisciotte* dice che la nuova commedia di Giacinto Gallina in un atto, *Esmeralda*, verrà recitata, nella prima metà d' aprile, dalla Compagnia di Andrea Maggi al Goldoni di Venezia, e dalla Compagnia di Cesare Rossi al Sannazzaro di Napoli. La Compagnia di Ermete Novelli la reciterà al ritorno dalla Spagna. Colizzo scrive, nell' *Arte drammatica*, del Polese, a proposito dell' *Esmeralda*: « Fra sei personaggi, tre donne e tre uomini, due dei quali giovani, uno per sesso, e gli altri quattro vecchi, su fondo comico si svolge rapidamente un piccolo dramma. C' è poi un' intenzione, direi quasi, satirica, la quale risulta dalla lotta tra... *i nervi* e il buon senso, colla vittoria naturalmente di quest' ultimo. Dei sei personaggi, quattro hanno parte di una certa importanza. L' ambiente in cui vivono non è quello dei soliti blasoni, ma della ricca borghesia. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge che Giacinto Gallina lavora a due commedie, di tre atti ciascuna, che in quest' anno saranno compiute.

Teatro Rossini. — Iersera le sig. Odkolek suonatrici d' arpa piacquero poco nei due primi pezzi il primo per due arpe ed il secondo per una sola arpa. Nel terzo pezzo, una marcia a due arpe, piacquero di più per vaghi coloriti e per mirabile precisione, talchè di questa marcia fu chiesta e concessa la ripetizione.

Questa sera, ultima rappresentazione della stagione, negli intermezzi del *Fra Diavolo*, le predette due artiste daranno un altro concerto.

Musica. — Il maestro Massimiliano Della Rovere ha pubblicato, coi tipi dei fratelli Cocchi, di Bologna, una *Sinfonia* originale da lui composta e ridotta per pianoforte. — Si vende L. 6 alla copia.

Disgrazia. — (B. d. Q.). — Ieri mattina venne trasportato all' Ospedale civile Meschia Carlo, d' anni 10, di Venezia, perchè sul vapore inglese *Witey*, preso da un ingranaggio delle ruote in movimento, era stato lanciato sotto la stiva. Cadendo, egli riportò lesioni alla testa e frattura ad una coscia.

A PROPOSITO DI UN LIBRO DI CRITICA DRAMMATICA.

(Attori, cantanti, acrobati, macchiette, ricordi, aneddoti di Jarro - Ermete Novelli, Sara Bernhardt, Eleonora Duse, Tamberlich, Ferravilla, Roberto Stagno, Judic, Sciosciamocca, Emma Nevada, Giuseppe Rizzotto, Miss Zaeo, Il clown Raffin, Miss Elise, Cosimo Caiani. — Firenze, tip. Cappelli, 1887).

—o—

Il tono del libro è quello della canzonatura, qualche volta anche soverchia, sì che non è troppo facile capire quando Jarro (Giulio Piccini) lodi sul serio, e quando ironicamente, e se i lodati debbano esserne lusingati o montare su tutte le furie.

Pure, avvezzandosi allo stile minchionatorio dello scrittore, si afferrano molte verità sulle condizioni del nostro teatro drammatico, condizioni che abbiamo avuto tante volte occasione di lamentare anche noi.

Abbiamo dovuto spesso confessare a noi medesimi con un sentimento di umiltà profonda, non essere in grado di scrivere un articolo sul modo con cui un attore interpreta una parte, sia pure in uno di quei lavori, che sono tentati da tutte le Compagnie, per cui gli elementi del giudizio dovrebbero essere accumulati se non altro dai confronti.

È debolezza del nostro cervello, o effetto dell' abituale mancanza di studio degli attori? La modestia dovrebbe farci venire alla prima conchiusione, ma l' amor di noi medesimi ci trae invece alla seconda, e l' uno e l' altro sentimento ci induce a credere che la conchiusione sia mista.

Non è l' ingegno che manchi agli attori e alle attrici nostre. Quello che manca è lo studio, un po' per colpa loro, un po' per le condizioni inveterate del teatro nostro, che li obbligano a recitare tutte le parti, anche le più contrarie alle loro forze artistiche, passando indifferentemente dall' una all' altra, e contentandosi di *dirle*, senza avere il tempo di *farle*.

Perchè è veramente così. Se voi leggete prima una commedia o un dramma, e poi li andate ad udire, vi avverrà forse di aver notato, leggendo, bellezze che alla rappresentazione sfuggirono, piuttosto che effetti che non avevate prima indovinati.

Ora un' esecuzione anche soltanto buona, senza essere ottima, perfetta, eccezionale, ecc., ecc., come i cronisti dei giornali scoprono per la loro esuberanza di cortesia quotidiana, dovrebbe precisamente aiutare questa scoperta di effetti teatrali e di bellezze letterarie.

L' attore crede adesso, per la superstizione del naturalismo che lo seduce, perchè è molto comodo, che si debba dire la parte con una grande svogliatezza, lasciando cader le parole, come, imitando l' esempio della fortunatissima Duse, le attrici lascian cader la persona da tutti i lati, appoggiandosi sempre a qualche cosa. Così l' attore manca al primo ufficio, che è quello di illuminar la parola, e di farne sentire tutta la bellezza al pubblico, il quale non va a teatro solo per la pantomima e nemmeno per l' intrigo, ma per cercare un' emozione intellettuale. Invece le parole arrivano smozzicate, senza che l' arte dell' attore lasci afferrare tutto il concetto dell' autore e sentirne la bellezza.

Questo studio di dar luce alla parola deve andar di pari passo collo studio di lumeggiar la situazione, sì da farne notare i varii momenti drammatici, che alla lettura possono sfuggire. Ci avvenne, non è molto, di udire la farsa di Labiche, la *Grammaire*, che avevamo udito, chi sa quante volte, sbrodolare dai nostri brillanti. La recitava una Compagnia francese di terzo ordine, composta di attori che non avevano più ingegno dei nostri più mediocri attori, ma pure quegli attori francesi, mediocrissimi, lumeggiando le parole e l' azione, senza fretta di arrivare alla fine del periodo, come senza lentezze affatieanti, con sobrietà ed efficacia, ci hanno fatto avvertire che quella farsa era veramente una graziosissima cosa.

Anche gli attori nostri migliori, quegli stessi che hanno già abbandonato o abbandoneranno presto il teatro, sebbene abbiano un repertorio limitatissimo, da loro quindi studiato e ristudiato, hanno momenti sublimi, ma non si può dire che tutta la loro parte abbiano studiato da principio alla fine, in modo da lasciarne un' immagine netta e luminosa nella mente degli uditori. Hanno anch' essi le loro lacune, le loro stanchezze, e chi è senza peccato di avere in qualche punto sforzati gli effetti, rovinando l' impressione dell' insieme per la voluttà di un breve applauso, osi chiamarci calunniatori.

Se questo avviene in quelli che sono pure il vanto del nostro teatro, e dei quali siamo legittimamente orgogliosi, e che inoltre fanno solamente una dozzina di parti da tanti anni, che avverrà della folla degli attori e delle attrici, che fanno oggi la tragedia e il dramma, domani la petulante *pochade*, cui la critica ha trovato la singolare ragione poetica che non si può discuterla perchè è norma sua mancare di senso comune?

Devono presentarsi ogni sera in una parte diversa, d' indole opposta, tentare tante commedie nuove che non saranno forse ripetute una volta, e per le quali sentono che ogni studio è inutile. Si avvezzano così a *dire* e non *fare*, perchè fare costa fatica, e sono tanto più gli stessi, quanto più il repertorio illimitato e svariato li obbligherebbe ad avere più diversi e inconfondibili aspetti.

Certo, aiutati dall' ingegno, indovinano tante cose, e talora indovinano meravigliosamente, ma se oggi sono bene disposti, indovinano e piacciono; domani d' altro umore, nelle medesime parti, sono irriconoscibili, perchè rispondono all' eccitazione tutta nervosa del momento, non hanno studiato la parte, scelto i mezzi e misurato gli effetti. Così avviene anche che sieno mirabili in una scena e insopportabili in un' altra, la stessa sera, nello stesso lavoro.

Ogni volta che è proclamata la necessità di una scuola, si risponde che senza scuola, colla sola ispirazione, abbiamo avuto, senza parlare dei morti, la Ristori e la Pezzana, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, ecc. ecc. È vero, ma si salta con grande disinvoltura la questione che viene dopo, se cioè quegli attori e quelle attrici non avrebbero saputo giovare, col loro ingegno maraviglioso, più all' arte e a loro medesimi, se lo studio sin dal principio della loro carriera li avesse avvezzati a scegliere e a misurare i loro effetti artistici. Senza dubbio avrebbero almeno meglio educato il pubblico, il quale è evidentemente senza bussola quando giudica dell' esecuzione, mentre la perde assai meno quando giudica gli autori. Il pubblico in realtà applaude gli attori per cortesia, ed ha applausi per le prime donne, per i primi attori, pei primi brillanti e pei primi generici, tanto delle Compagnie di infimo ordine, quanto delle Compagnie dette di ordine primissimo. L' ultima attrice di una Compagnia da fiera faccia un *passaggio*, ed avrà l' applauso, non altrettanto intenso delle prime, ma abbastanza sonoro.

Grazie all' ispirazione, si cerca anche dai maggiori la voluttà dell' applauso immediato, e si trascura quell' emozione artistica, che resta dopo che lo spettatore lascia il teatro, e gli dà la voglia di tornare il dì dopo a sentire lo stesso attore nella stessa parte. È un risultato più utile all' arte, e in realtà più lusinghiero anche per l' attore, di certe frenesie del pubblico; frenesie false come l' esecuzione che le ha provocate.

In quest' ordine d' idee ci pare essere d' accordo in generale con Jarro, che è l' appendicista della *Nazione*, e in questo libercolo le dice scherzando, in omaggio al motto probabilmente che ancor scherzando si corregge il vizio.

E possa egli correggerlo, perchè s' è arrestato il progresso che pur si era notato ai tempi di Toselli, della Pezzana, della Tessero, grazie alle Compagnie francesi ed anche alla Compagnia piemontese, che diedero lezioni di naturalezza e non di naturalismo; quando gli attori si erano persuasi più che non paiano persuasi adesso, che l' autore non dà che lo scheletro, ma l' attore deve rivestirlo di nervi e di muscoli, senza tradir l' autore, e senza tradire, per l' effetto momentaneo, l' impressione dell' insieme. Adesso si contentano di *dire* soltanto, e quel che aggiungono di proprio è ciò che meno dovrebbero, cioè la parola, talora in contraddizione col carattere del personaggio e con quello che dovrà fare un momento dopo.

Avviene così che gli attori più festeggiati del teatro nostro sono le macchiette, come Ferravilla, Novelli, Zago, comicità inferiore, che consiste nella riproduzione di difetti fisici, di viziature nervose; ma non è altrettanto facile trovare un attore che faccia un carattere, anche come il *Ludro*, o il *Don Desiderio*, o *Sior Todaro Brontolon*, che una volta tutti i caratteristi pur sapevano fare abbastanza bene. Uno riproduce un difetto di pronuncia, un altro un difetto di andatura, tutte le eccentricità fisiche o nervose, ma il carattere o il tipo, gli autori non sanno più segnarlo nelle sue linee, nè gli attori lo sanno ravvivare. È un po' per la tendenza di tutta l' arte contemporanea all' accidente spesso morboso, più che all' universalità, ma l' arte drammatica, essenzialmente condensatrice e generalizzatrice, ne soffre più delle altre, ed è più delle altre in decadenza.

L' effetto primo e più deplorevole è quello che le attrici più insigni sono prese da funesta simpatia per le cose più brutte, e, quel che è peggio pel gusto, le fanno talora anche piacere.

Jarro, pur scherzando, giudica Ermete Novelli con molta giustizia, e gli dà il suo vero posto, non tacendone i difetti nè le qualità. In generale, se abbiamo bene superata e vinta la insidia dello scherzo e della canzonatura persistenti, di cui abusa, ci sentiamo con lui d' accordo.

Dove ci pare che esageri è nell' elogio che fa del Rizzotto, autore dei *Mafiusi*, e di quella coltellogia drammatica che è da qualche tempo in fiore nelle nostre scene. Il cervello umano troppo faticato dalle emozioni della giornata, non è la sera in grado di pensare. Così si va assegnando all' arte una missione più sensuale che intellettuale. Chi sa che l' ultima parola dell' arte non sia la pantomima? Quelle piazze napoletane, nelle quali si fa baruffa e si giuoca di coltello, non ci piacciono come arte, ma se pur, come arte, ci potessero piacere, non le incoraggeremo mai per ragioni alle quali, checchè si vada dicendo, anche l' arte è soggetta.

Come mai? Abbiamo nel menare il coltello una terribile supremazia; nei Tribunali di Francia diamo coi nostri emigranti pretesto ai rappresentanti del Pubblico Ministero di buttarci in viso questa superiorità da cui ci verremmo liberare; abbiamo esempii di rapidità a correre al sangue anche nelle classi ove pullulano i cosidetti gentiluomini, e senza pur la formalità del duello, e sentiamo il bisogno di mettere innanzi al pubblico italiano queste rappresentazioni, nelle quali pare che per por mano al coltello, e cacciarlo nelle carni del fratello, sia la conseguenza naturale, quasi inevitabile di ogni offesa?

Quest' orribile uso di avere in saccoccia il coltello, e incaricarlo della replica in ogni lite — le classi più elevate hanno invece il revolver — ci disonora.

È una perpetuazione, se non è una giustificazione di uno stato selvaggio, uno scoraggiamento da quella lotta difficile e lunga, nella quale i popoli, come gl' individui, penosamente conquistano il senso morale, che non è forse altro che il sentimento della solidarietà sociale.

Il teatro non sarà una scuola, ma ciò che si vede resta più impresso, e non ci pare assolutamente che sia da incoraggiare un teatro, il quale constata una vergogna, e non solo la constata ma la esagera, e se un effetto può avere, è quello di mantenere una disposizione d' animo feroce, quando già la ferocia si deplora, e si dovrebbe con ogni sforzo nazionale correggere.

Quando poi questa è anche un' arte brutta per sè, non ci possiamo associare a Jarro, che ci fa una predica sul popolo, il quale è certo una grande coscienza, perchè è una maggiore somma di anime e di passioni umane, ma è una grande coscienza quando è in quiete, e, sereno, sente parola serena. Quando invece s' intorbida, con parole torbide, è la maggiore incoscienza e il più grande pericolo.

L' invenzione della scultura meccanica.

Torino 26 marzo.

(*Zuccaro.*) — Ieri mattina un numero notevole d' invitati — fra cui notai deputati, assessori, consiglieri comunali e provinciali, il console di Spagna, parecchi artisti e non pochi giornalisti — accorse a vedere la mostra importantissima di oggetti che l' egregio industriale signor Macario intende di esporre prossimamente a Londra alla gran Mostra italiana: oggetti artistici di vetro decorato a figure o ad ornati ottenuti a chiaro scuro collo smeriglio — fra i quali due enormi lastre riproducenti una scena del *Diluvio* e la statua della *Cicca cicca*! del Tabacchi — ed altri che rappresentano una prodigiosa invenzione ottenuta dal Macario stesso: l' invenzione della *scultura meccanica*!...

Sì. Il secolo del progresso ci ha proprio portati a tanto!

E gli oggetti presentati ieri mattina al nostro sguardo dal Macario, i saggi di *scoltura meccanica*, sono davvero meravigliosi — tanto che gli meritarono elogi vivissimi dagli invitati tutti, tanto che non v' ha dubbio che a Londra essi desteranno un interesse grandissimo e muoveranno allo stupore tutto il mondo inglese, raccogliendo laggiù un plauso meritatissimo.

Dopo molti mesi di studii e di esperimenti, adunque il Macario è riescito a realizzare un gran sogno: quello di ottenere, mediante (così io credo) un fortissimo getto idraulico di sabbia di quarzo, la scolturazione del marmo.

Infatti, egli ci mostrò ieri nei saloni del suo grandioso Stabilimento vetrario, innumerevoli saggi di lesène, pennelli, fregi, scolpiti meccanicamente in marmo bianco di Carrara od in marmo nero: saggi, fra i quali si notò persino la riproduzione d' un bassorilievo del Donatello — parecchi dei quali riesciti in un modo prodigioso, altri riesciti un vero portento di precisione d' esecuzione, specialmente due grandi tavole, in marmo nero, una a gran fascia ornata in rilievi e dall' iscrizione in rilievo nel centro — e l' altra tutta ad ornati e pur essa dall' iscrizione in rilievo nel mezzo: questa destinata quale insegna d' un giornale americano: quella sculpita in modo tale, che all' uomo, collo scalpello, sarebbe impossibile l' ottener così squisitamente accurata.

Corriere del mattino

L' attività dei sotto-segretarii di Stato.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« In seguito al noto incidente, sorto alla Camera per la partecipazione dei sotto-segretarii di Stato alle discussioni parlamentari, si è riunita la Commissione del Regolamento della Camera onde stabilire le nuove norme, che devono regolare l' intervento dei sotto segretarii di Stato nelle discussioni pubbliche. La Commissione ha adottate le seguenti risoluzioni, compendiate in cinque articoli, che faranno parte del Regolamento della Camera:

« Art. 1. Il sotto-segretario di Stato può fare le veci del ministro nella discussione delle leggi, nelle risposte alle interrogazioni o alle interpellanze.

« Art. 2. Quando il ministro sia presente, egli può delegare il sotto segretario a discutere o rispondere in sua vece. La delegazione però dev' essere comunicata alla Camera dal suo presidente prima che la discussione cominci, o l' interrogazione sia fatta o l' interpellanza sia svolta; e allo stesso presidente dev' essere partecipata con ordinanza ministeriale deliberata in Consiglio di ministri.

« Art. 3. Il sotto-segretario, può dare la risposta e gli schiarimenti che crede del caso; ma non accettare o respingere la mozione che fosse proposta in seguito della interpellanza, nè impegnare nella discussione delle leggi la responsabilità del Governo.

« Art. 4. Il sotto segretario quando sia delegato dal ministro, ha, come questi, la facoltà d' intervenire nella discussione quante volte crede opportuno, e nel momento che lo creda.

« Art. 5. Il ministro non interviene nella discussione, quando abbia delegato a farlo il sotto-segretario; tranne che nell' accettazione o rifiuto o determinazione del tempo della mozione dell' interpellante, o quando gli paia, che la discussione impegni la responsabilità del Governo. Quando il ministro intervenga, la delegazione al sotto-segretario cessa.

« Oggi si è riunita la Commissione parlamentare dei provvedimenti ferroviarii coll' intervento del ministro Saracco, il quale diede ampie spiegazioni sul progetto presentato. L' accordo risultò completo fra il ministro e la Commissione. Ritiratosi l' on. Saracco, la Commissione, esaminate sommariamente le risposte ricevute, rinviò le sue sedute al giorno 11 aprile. »

Non vorremmo essere irriverenti, ma codesti ci paiono bisantinismi.

I sotto segretarii di Stato dovrebbero far parte del Ministero, e come tali rispondere pel Ministero, tutte le volte che lo esiga la solidarietà ministeriale; e il diritto non dovrebb' essere limitato dalla Camera, nè dai Regolamenti, ma dalla convenienza solo dei Ministeri. È affare interno, pare, e non esterno.

Cordone sottomarino.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Persev.*:

Ieri sera fu sperimentato e consegnato il cordone telegrafico della Ditta Pirelli, immerso dalla *Città di Milano*, congiungente Napoli a Palermo per Ustica.

Venne ricuperata la corda del cavo sottomarino, rotto in gennaio fra Ustica e Napoli, mentre la Ditta Pirelli, col piroscafo telegrafico *Città di Milano*, stava completando la linea Palermo-Ustica Napoli.

L' intera linea, ch' è l' ottava costruita dalla stessa Ditta nel Mediterraneo, venne ultimata ieri con pieno esito, risultando lunga 400 chilometri.

Ai lavori d' immersione e collaudo assistè, in rappresentanza dell' Amministrazione dei telegrafi, l' ispettore generale comm. Viale.

Quest' opera, intrapresa nel cuore dell' inverno, e che per l' avversità del mare, la cui profondità superò in certi tratti quattro mila metri, e per gl' infortunii occorsi, è durata tre mesi, merita d' essere segnalata.

Il suo esito fa ritenere, senza tema, che anche per questo importante ramo industriale il nostro paese si è con vantaggio reso indipendente dall' estero.

Nuovi dubbi sulla malattia di Federico.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Lombardia*:

Dalla laringe dell' imperatore si è staccata naturalmente una particella di cartilagine. Sarà esaminata dai professori Esmarch e Waldeyer. Intanto sono sorti nuovi dubbi sulla natura benigna o maligna del tumore, dubbi che potrebbero essere risolti dall' esame microscopico della suddetta particella di cartilagine.

Il ritiro di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Perseveranza*:

Oggi alla Camera regnava generalmente del malumore circa alla situazione attuale, la quale, dopo la destituzione di Boulanger, appare minacciosa.

I radicali ritengono che si deva fare un' interpellanza sulla politica interna, onde arrivare al potere. Si afferma pure che il Ministero la desideri, affinchè la sua posizione si faccia netta.

I boulangeristi affermano di aver prese delle gravi risoluzioni, sulle quali mantengono il segreto.

La città di Parigi non si è punto commossa alla notizia della destituzione di Boulanger.

L' affare del piroscafo italiano *Solferino* è assolutamente inconcludente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brescia 27. — È giunto Zanardelli.

Spezia 27. — Sono giunte le corazzate inglesi *Colossus* ed *Edimburg*.

Parigi 27. — La Commissione doganale decise di esentare dai dazii il granoturco ed il riso adoperati nella fabbrica dell' amido, eccettuato l' amido in polvere.

Zanzibar 27. — Il Sultano di Zanzibar, tornato ieri da Muscat, è morto iersera.

Zanzibar 27. — Vi sono due pretendenti alla successione del Sultano, Bargasch e Benlaid; uno con tendenza inglese e l' altro con tendenza tedesca. Fu proclamato il califato.

Berlino 27. — Schouvaloff rimise a Herbert Bismarck le insegne dell' ordine di Alessandro Newski.

Parigi 27. — Gli Ufficii della Camera nominarono la Commissione incaricata della proposta di autorizzare la Compagnia del Canale di Panama ad emettere in Francia titoli rimborsabili mediante estrazione a premii. Su undici commissarii sette sono favorevoli allo studio della proposta, quattro contrarii. L' estrema Sinistra decise di svincolare, avanti le vacanze di Pasqua la responsabilità del partito.

Londra 27. — La sanzione Reale fu data alla legge della conversione del debito.

La Camera dei Lordi fu aggiornata al 13 aprile.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson*, rispondendo ad una interrogazione, dice che furono sottoposte all' approvazione le proposte che stabiliscono in Egitto i diritti di bollo e l' imposta sulle patenti degli stranieri. La Camera si aggiornò al 5 aprile.

Londra 28. — La Convenzione relativa al trasporto dei pacchi postali fra l' Inghilterra e l' Egitto, via di Francia e Italia, entrerà in vigore il 1° aprile.

Il *Nilo*, la nave più potente della marina da guerra inglese fu varata a Pembroke in presenza di grandissima folla.

Londra 28. — Il corrispondente di Vienna del *Times* è autorizzato a smentire che siano scoppiati disordini in Bosnia. La più perfetta tranquillità continua a regnare nella Bosnia e nell' Erzegovina.

Londra 28. — Lo *Standard* esamina la situazione generale dell' Europa e l' attitudine che questa impone all' Inghilterra. Dice che certamente il cambiamento dell' Imperatore di Germania non modificò in male la situazione dell' Austria, quindi questa non ha motivo ad esitare nella sua attitudine come custode dei Balcani. D' altronde l' Italia resta fedele ai suoi impegni. Quanto all' Inghilterra, il terrorismo della politica russa viene ad affermarsi in modo significante.

La nostra risposta a tale politica d' intimazione è chiara e semplice. Non accetteremo mai da alcuna Potenza un regalo, pel cui prezzo dovessimo abbandonare i nostri amici ed alleati, non lo accetteremo neppure se avessimo fiducia nella Potenza che ce lo offrisse. Se commettessimo l' azione bassa e folle di lasciare alla Russia carta bianca in Bulgaria, finiremmo col pagare caramente tale condotta imprevidente ed ignobile. La politica dell' Inghilterra, dell' Austria, e dell' Italia non si modificherà; è bene che la Russia lo sappia prima che s' imbarchi nuovamente in pericolose intraprese.

Lo *Standard* crede che dinanzi all' inazione della Porta, la Russia raddoppierà i proprii sforzi per suscitare disordini in Bulgaria.

L' invio del nuovo ministro inglese a Teheran fu accompagnato dall' assicurazione, per tutte le questioni relative alla Persia, che l' Inghilterra desiderava far prova verso la Russia di perfetto spirito d' amicizia e di franchezza; ma abbiamo buoni motivi per dichiarare che la risposta della Russia [illegible]
dobbiamo da questa pa[rte] [illegible]
analoga, finchè l' Inghi[lterra] [illegible]
regioni ostile alla po[litica] [illegible]
termini, siamo ufficia[lmente] [illegible]
invitati ad adottare la [illegible]
sta alla Camera dei [illegible]
della quale si convins[e] [illegible]
burgo.

Londra 28. — Il [illegible]
di Zanzibar si effettuò [illegible]
lità. Tutti i consoli si [illegible]
nuovo Sovrano.

Bucarest 27. — [illegible]
ferto in suo onore, [illegible]
casa fra le ovazioni.

Bucarest 27. — [illegible]
condussero Genue (?) [illegible]
uno scandalo. Una re[illegible]
sulla soglia dell' ingre[sso] [illegible]
fu dispersa. Nessun fe[rito] [illegible]
La giustizia procede c[ontro] [illegible]
e Philippesco. Parecch[i] [illegible]
stati.

Belgrado 27. — [illegible]
Governo serbo esser[e] [illegible]
per Belgrado e Salo[nicco] [illegible]
avanti il 1890, in seg[uito] [illegible]
stenti, che assicurano [illegible]
Molti deputati so[illegible]
tura della *Scupcina*.

Copenaghen 27. [illegible]
Svezia e il Principe [illegible]
notificare alle Corti [illegible]
l' avvenimento di Fed[erico] [illegible]
Copenaghen e Stoccol[ma] [illegible]
grado siavi ancora m[illegible]

Zanzibar 28. — [illegible]
cesse al Sultano defu[nto] [illegible]

Porto Said 27. [illegible]
della Navigazione gen[erale] [illegible]
Canale, diretto per B[illegible]

Servizio s[pecial]e [illegible]

Roma 27. — Il [illegible]
munica:

« *Mass*[aua] [illegible]

« Il nemico con[illegible]
I bersaglieri sulla st[illegible]
sono in contatto. So[illegible]
l' Jangus. È conferm[ato] [illegible]
Sabarguma.

« *Fi*[illegible]

Londra 28. — [illegible]
Massaua 27: Ieri gli [illegible]
ore di marcia dalle [illegible]
glia italiane circolan[o] [illegible]
direzioni. Sembra in[illegible]
possano mantenersi [illegible]
si avanzarono. Pare [illegible]
poco attaccare, o ri[illegible]

Scontr[o] [illegible]

Roma 28. — Il [illegible]
munica:

« [illegible]

Stanotte verso [illegible]
bersaglieri in ricogn[izione] [illegible]
a Sabarguma scamb[illegible]
d' abissini che si av[illegible]
po mezz' ora, il mo[illegible]
s' arrestò, quantunqu[e] [illegible]
stri che erano press[illegible]
riparto si trovassero [illegible]

« Da qui scorg[illegible]
gruppi abissini le v[illegible]
sull' Yangus si è al[illegible]
Sembra che siasi p[illegible]
nella valle di Dema[illegible]
telegramma del 27 [illegible]
trapassò i pozzi di [illegible]

« [illegible]

Il rapporto del[illegible] sull' inciden[te] [illegible]

Parigi 27. — [illegible]
della squadra di [illegible]
che la squadra, an[illegible]
ca, uscì martedì e [illegible]
di tiro. Un bastim[ento] [illegible]
durante il tiro in [illegible]
colpo di cannone fu [illegible]
bastimento: perciò [illegible]
sun rimbalzo.

[illegible] contro i tra[illegible] in[illegible]

Parigi 27. — [illegible]
lancio dell' interno. [illegible]
Kerdrel, circa [illegible]
rezza generale, dich[illegible]
rebbe dal votarli, p[illegible]
soltanto di ladri, m[illegible]
Sarrien sul c[illegible]
questione di fiducia [illegible]
Kerdrel dichi[illegible]
contro.

Approvansi, co[illegible]
sui fondi segreti.

Discutesi il bi[lancio] [illegible]
Fresneau non [illegible]
che così bene fu d[illegible]
i rapporti della Fr[ancia] [illegible]
tanto chiamare l' a[illegible]
malaticcia di Flou[rens] [illegible]
ciali. Questa passi[illegible]
strata negli storsi [illegible]
una conchiusione [illegible]
l' Italia, malgrado [illegible]
delle due Camere. [illegible]
menti del *Libro G*[iallo] [illegible]
aggiunge che il r[illegible]
cio è fatale e cos[illegible]
1800 milioni. Bis[illegible]
abbia completa lib[illegible]
correre alle tariffe [illegible]
meno attenuare il [illegible]
gli esempii degli S[illegible]
hanno finanze pro[illegible]
sistema protezioni[sta] [illegible]
(Il rublo russ[o] [illegible]
è segno di queste f[illegible]
Voci a Destr[a] [illegible]
Il bilancio è [illegible]

Le tratt[ative] [illegible] co[illegible]

Parigi 27. — [illegible]
cas dice: Flouren[s] [illegible]
controproposte ita[liane] [illegible]
poste francesi.

Parigi 27. — [illegible]
dell' *Havas*, la No[illegible]
a Menabrea si limi[illegible]
rimenti circa le c[illegible]
tisce che Flouren[s] [illegible]
na altra dichiara[illegible]

Boul[anger] [illegible]

Parigi 27. [illegible]

risposta della Russia tende a stabilire che non dobbiamo da questa parte attendere un'attitudine analoga, finchè l'Inghilterra si mostrerà in altre regioni ostile alla politica dello Czar. In altri termini, siamo ufficialmente ed espressamente invitati ad adottare la politica ultimamente esposta alla Camera dei Comuni da Churchill e della quale si convinse nel suo viaggio a Pietroburgo.

Londra 28. — Il cambiamento del Sovrano di Zanzibar si effettuò colla massima tranquillità. Tutti i consoli si recarono a felicitare il nuovo Sovrano.

Bucarest 27. — Ieri, dopo il banchetto offerto in suo onore, Bratiano fu ricondotto a casa fra le ovazioni.

Bucarest 27. — I deputati dell'opposizione condussero Genue (?) alla Camera per provocare uno scandalo. Una revolverata uccise l'usciere sulla soglia dell'ingresso della Camera. La folla fu dispersa. Nessun ferito. La truppa tirò in aria. La giustizia procede contro i due deputati Eleva e Philippesco. Parecchi giornalisti furono arrestati.

Belgrado 27. — L'Inghilterra notificò al Governo serbo essere impossibile fare passare per Belgrado e Salonicco la valigia dell'India avanti il 1890, in seguito alle Convenzioni esistenti, che assicurano il passaggio per Brindisi.

Molti deputati sono già arrivati per l'apertura della *Scupcina*.

Copenaghen 27. — Il Principe ereditario di Svezia e il Principe di Reuss sono incaricati di notificare alle Corti di Danimarca e di Svezia l'avvenimento di Federico. I ministri d'Italia a Copenaghen e Stoccolma sono giunti oggi, malgrado siavi ancora molto ghiaccio sul Belt.

Zanzibar 28. — È il califfo Serid che successe al Sultano defunto.

Porto Said 27. — Il piroscafo *Singapore* della Navigazione generale Italiana è entrato nel Canale, diretto per Bombay.

Servizio speciale di Africa.

Roma 27. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua 27, ore 9.25 pom.*

« Il nemico conserva le posizioni di iersera. I bersaglieri sulla strada di Sabarguma e Saati sono in contatto. Sono aumentate le masse all'Jangus. È confermata la presenza del Negus a Sabarguma.

« *Firmato*: SAN MARZANO. »

Londra 28. — La *Morning Post* ha da Massaua 27: Ieri gli Abissini avanzaronsi a due ore di marcia dalle posizioni italiane. Le pattuglie italiane circolano tutta la notte in tutte le direzioni. Sembra improbabile che gli Abissini possano mantenersi lungamente nelle regioni ove avanzarono. Pare evidente che dovranno fra poco attaccare, o ritirarsi.

Scontro di fucilate.

Roma 28. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua 28, ore 11.30 a.*

Stanotte verso le ore tre un drappello di bersaglieri in ricognizione sulla strada da Saati a Sabarguma scambiò fucilate con un riparto d'abissini che si avanzava. Cessato il fuoco dopo mezz'ora, il movimento del riparto nemico s'arrestò, quantunque, secondo gl'informatori nostri che erano presso il campo nemico, dietro il riparto si trovassero grosse masse sotto le armi.

« Da qui scorgonsi coronate qua e là da gruppi abissini le vette di Digdigta. La massa dell'Yangus si è allontanata dal nostro posto. Sembra che siasi portata per deficenza d'acqua nella valle di Demas. La cavalleria, di cui il mio telegramma del 27 corr., fu constatato che oltrepassò i pozzi di Sakas.

« *Firmato*: SAN MARZANO. »

Il rapporto dell'ammiraglio francese sull'incidente del « Solferino ».

Parigi 27. — Il rapporto del comandante della squadra di evoluzione, Krantz, afferma che la squadra, ancorata nella baia di Villafranca, uscì martedì e venerdì per fare gli esercizii di tiro. Un bastimento italiano passò venerdì durante il tiro in vista della squadra; nessun colpo di cannone fu sparato nella direzione del bastimento: perciò non ha potuto prodursi nessun rimbalzo.

Antipatie contro i trattati di commercio in Francia.

Parigi 27. — *(Senato.)* — Discutesi il bilancio dell'interno.

Kerdrel, circa i fondi segreti per la sicurezza generale, dichiara che la Destra si asterrebbe dal votarli, perchè la polizia non si occupa soltanto di ladri, ma anche di politica.

Sarrien sul capitolo fondi segreti pone la questione di fiducia.

Kerdrel dichiara che la Destra voterebbe contro.

Approvansi, con voti 220 contro 58, i capitoli dei fondi segreti.

Discutesi il bilancio degli affari esteri.

Fresneau non vuole nulla aggiungere a ciò che così bene fu detto nell'altra Camera circa i rapporti della Francia coll'estero. Vuole soltanto chiamare l'attenzione sulla passione quasi malaticcia di Flourens pei negoziati commerciali. Questa passione particolarmente è dimostrata negli sforzi fatti dal ministro per tentare una conchiusione del trattato di commercio coll'Italia, malgrado la volontà nettamente espressa dalle due Camere. L'oratore cita parecchi documenti del *Libro Giallo* che racconta i negoziati, soggiunge che il regime dei trattati di commercio è fatale e costa annualmente alla Francia 800 milioni. Bisogna dunque che la Francia abbia completa libertà d'azione per potere ricorrere alle tariffe doganali, onde pagare o almeno attenuare il debito pubblico. Fresneau cita gli esempii degli Stati Uniti e della Russia, che hanno finanze prospere grazie all'adozione del sistema protezionista.

(Il rublo russo in continua diminuzione non è segno di queste finanze prospere della Russia.)

Voci a Destra: Benissimo!

Il bilancio è approvato.

Le trattative commerciali colla Francia.

Parigi 27. — Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice: Flourens dichiarò a Menabrea che le controproposte italiane non rispondono alle proposte francesi.

—

Parigi 27. — Contrariamente alla notizia dell'*Havas*, la Nota di Flourens, consegnata oggi a Menabrea si limita a domandare parecchi schiarimenti circa le controproposte italiane. Si smentisce che Flourens abbia fatto a Menabrea alcuna altra dichiarazione.

Boulanger in ritiro.

Parigi 27. — Per proposta del ministro della guerra, dopo le deliberazioni del Consiglio dei ministri, Carnot firmò il Decreto, con cui Boulanger, su parere conforme ed unanime della Commissione militare d'inchiesta, è messo d'ufficio in ritiro.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 05 *p.*

Il *Bollettino giudiziario* reca: Pappalepore, procuratore del Re a Padova, collocato in aspettativa dietro sua domanda; De Cavalli, giudice al Tribunale di Rovigo, collocato a riposo; Sandri, giudice a Treviso, tramutato a Padova; Pasquali, aggiunto giudiziario al Tribunale di Milano, nominato giudice a Belluno ed applicato al Tribunale di Milano; Personali, aggiunto giudiziario a Padova, tramutato a Bologna; Denina, pretore a Lumiana, tramutato a Treviso; Sandrini, pretore ad Ampezzo, tramutato alla Pretura urbana di Venezia; Dudreville, pretore a Barbano veneto, tramutato a Cittadella; Battisti, pretore a Canneto sull'Oglio, tramutato a Spilimbergo; Biasoli, pretore a Castiglione Messer Marino, tramutato a Barbarano; Cantele, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore a Vicenza.

A Genova continua l'impressione sul grave fatto del *Solferino*. Trovasi poco attendibile che la flotta francese si esercitasse al bersaglio.

Oggi vi fu grande aspettazione di notizie d'Africa. Assicuravasi che il Ministero avesse ricevuto un dispaccio particolareggiato di San Marzano. Molti recavansi alle Redazioni dei giornali, sperando di trovarvi notizie.

Roma 28, ore 3.35 *p.*

Continua l'ansia per le notizie d'Africa. Stamane si assicurava che i bersaglieri s'erano scontrati cogli Abissini e avevano sbaragliato 400 abissini, quindi si erano ritirati. Tutto si riduce evidentemente allo scambio di fucilate, cui accenna il telegramma di San Marzano che vi comunicherà la *Stefani*. *(V. dispacci della* Stefani.)

Il Governo decise un'inchiesta circa l'affare del *Solferino*.

Iersera una cantante francese al caffè delle *Varietà* si presentò colla fascia tricolore italiana, e fu applaudita. *(Ci pare che sia da finirla con questa politica da* Cafè chantant.)

Negrioli, ricevitore del registro a Verona, fu posto a riposo dietro sua domanda.

La madre del pittore Favretto.

Mentre in altra parte del giornale riparliamo oggi stesso dell'atto squisito compiuto da Sua Maestà la Regina verso la memoria di Giacomo Favretto, dobbiamo qui registrare una disgrazia che ha colpito nuovamente la famiglia del compianto pittore. Alquanti giorni addietro la di lui madre riportava casualmente delle ustioni. Sembrava trattarsi di cosa leggiera; ma sia in causa di esse, di complicazioni sopraggiunte, o di altro, il fatto doloroso è questo che la signora Favretto è morta questa mattina verso le ore 8 e mezza.

La famiglia Favretto può ben dirsi disgraziata, se nel giro di nove mesi fu tanto duramente colpita!

Fatti diversi

Il nuovo prefetto di Verona. — L'*Euganeo* e l'*Adige* ricevono da Roma la notizia che il senatore conte Luigi Sormani-Moretti, già prefetto di Venezia, e ora in disponibilità, fu nominato prefetto di Verona.

Mancanza di garanzie nel commercio dei libri. — Riceviamo da un amico la seguente lettera:

« On. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

« Se c'è un commercio dove occorra la maggiore delicatezza e premura, è quello del tipografo libraio, per la ragione evidente che non essendo possibile al compratore la verificazione dei fogli, perchè sarebbe insopportabilmente lungo e pedante il contarli per vedere se ci sono tutti, e se giusti o no, e se guasti o no, in un'opera di più volumi, bisogna ben poterla fare a fidanza col libraio e coll'editore. L'opera che si compera non è poi sempre per leggerla subito, forse non è nemmeno per leggerla mai tutta, ma soltanto per consultarla all'occasione.

« Ebbene, per sviare ancora più il pubblico italiano dall'acquisto di libri, accade questa per esempio ed accade a me.

Acquisto da un onesto libraio due volumi e li mando subito al legatore, perchè l'opera mi era assai cara. Il legatore mi avverte che manca un foglio e ce n'è invece dopo uno doppio; evidente segno che non si tratti di smarrimento del libraio, ma di errore del tipografo. Vo dal libraio che scrive subito all'editore a Napoli. Non ha risposta. Gli scrive il mio agente. Eguale silenzio!

« Io non perdo nulla perchè il libraio mi indennizza, ma l'editore *Vincenzo Morano* di Napoli fa in questo modo del male a sè e al commercio librario italiano. »

Uragani in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 28. — Uragani spaventevoli devastano gli Stati del nord ovest. Grandi danni. La città di Minnasah è completamente distrutta. Tre morti, e diciassette feriti.

Una epidemia nei cavalli. — Telegrafano da Milano alla *Gazzetta Piemontese*:

Una gravissima epidemia si è manifestata nei cavalli del reggimento Nizza cavalleria di stanza a Milano, quella della *morva*. Essendosi estesa in modo allarmantissimo, i cavalli colpiti dal morbo vennero divisi in due categorie: quella degl'incurabili e quella dei curabili. I primi vengono consegnati alla Veterinaria per essere uccisi, gli altri vengono affidati ai soldati di Porta Vittoria per le opportune cure.

Questi soldati non ponno però avere comunicazioni coll'esterno. I cavalli ancora sani vengono, per misura precauzionale, distaccati in diverse località della Provincia. Per questo è sorto dell'allarme nei paesi circonvicini. I cavalli morti raggiungono poi una cifra relativamente ragguardevole.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 marzo

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.10	96.30
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351,—	ex div
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	124 90	125 15	125 10	125 35
Francia	2 1/2	101 45	101 75	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	2 —	25 50	25 58	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 35	101 65	——	——
Vienna-Trieste	4 —	202 25	202 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28

Rendita italiana	96 25 —	Ferrovie Merid.	782 —
Oro	— — —	Mobiliare	983 —
Londra	25 26 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

MILANO 28

Rend. it. 5 0|0 chiusa	96 30 25	Cambio Francia	101 65 55
Cambio Londra	25 59 55	» Berlino	125 52 25

VIENNA 28

Rendita in carta	77 55 —	Az. Stab. Credito	272 10 —
» in argento	79 55 —	Londra	126 75 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 35 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	857 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	140 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 50	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 — —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0|0 perp.	82 07 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1|2	107 — —	Prest. egiziano	396 87 —
» » italiana	94 55 —	» spagnuolo	67 84
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 45/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	283 25	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2127 — —
Rend. Turca	13 86 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	101 9/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom del 27	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	748.98	748.31	748.18
Term. centigr. al Nord	12 2	12.2	12 4
» » al Sud	12.2	12.0	12.2
Tensione del vapore in mm.	8.20	8.82	9.58
Umidità relativa	77	83	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SEE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	9	17
Stato dell'atmosfera	4 c. c.	10 Cop.	10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 27 febb.: 16.0 — Minima del 28 10.2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, così la notte, stamane coperto.

— *Roma 28, ore* 3.50 *p.*

In Europa una intensa e pericolosa depressione nell'Occidente sta invadendo il Continente, dove la pressione è generalmente bassa. Scilly 721, Brettagna occidentale 725, Perpignano 742, Zurigo 748, Atene 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da cinque ad un mill. dal Nord-Ovest al Sud-Est; alcune pioggie leggiere nella Liguria e nell'estremo Nord; venti forti meridionali; mare agitato alla costa tirrenica; temperatura elevatissima, giunta fino a trentadue gradi a Palermo.

Stamane cielo piovoso nell'alto Nord, nuvoloso, coperto, caliginoso altrove; Scirocco fortissimo nel Canale d'Otranto; venti meridionali generalmente forti altrove; il barometro segna 748 mill. a Torino, 754 a Portotorres, Firenze e Trieste, 759 a Siracusa e Brindisi; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti forti, fortissimi meridionali; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nell'Italia superiore; mare molto agitato.

Marea del 29 marzo.

Alta ore 11.45 a. — —.— p. — Bassa 4.50 p. — 5.55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 40s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	8h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 9m 8
Tramontare della Luna	6h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Fra Diavolo.* — Ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *I Fourchambault*, di Auger. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia diretta da G. Tani, darà: *Don Pedro dei Medina.* — Ore 8 1\|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrone la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11.30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova del Bar. Degli Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Domenico Basso morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.

(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Rosset Marco morto in Aviano, fu accettata da Rosset Sante.

(F. P. N. 68 di Udine.)

L'eredità di Trevisan Santa morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Giovedì 29 marzo — N. 87

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 MARZO

Pubblicità cavalleresca.

A Vigevano, in Provincia di Pavia, sono accaduti in questi giorni deplorevoli fatti tra ufficiali dell' esercito e alcuni cittadini. È una storia lunga, che risale a parecchi anni fa, di ingiurie atroci, di sfide, di ritrattazioni, di colluttazioni sulla pubblica via, che non si può riassumere senza pericolo d' inesattezza e d'ingiustizia.

Per quanto il generale Angelini, nel suo Codice cavalleresco, abbia cercato di disciplinare e codificare la collera, questa è indisciplinabile e incodificabile. Fatto sta che la passione era arrivata ad un tale punto, che nella prima fase della questione, che ora disgraziatamente rinacque, essendo in un veglione caduto dal palco un cittadino ubbriaco, si credette che lo avesse buttato giù un ufficiale che era nel palco vicino!

Se la collera individuale non può essere disciplinata da alcun Codice, figurarsi poi le collere collettive dei partiti!

Le querele individuali si possono risolvere con più o meno giustizia, vale a dire con più o meno prepotenza da una parte, e con più o meno debolezza dall' altra; ma quando la collera dei partiti alimenta la collera degli individui, è ben peggio.

Allora si battaglia per gli altri e non per sè, si subiscono le collere altrui, si creano e s' ingigantiscono gli accidenti più lievi. Ahimè la pubblicità è tale, che ormai tutto si fa per il pubblico. Si fa pel pubblico la guerra come la pace, si fa all' amore come si stringono i matrimonii, e più d' un individuo ha perduto, per compiacere gli altri, la riputazione e la pace dell' animo, come più d' un generale ha dato una battaglia ed ha subito una sconfitta per dare una sodisfazione all' opinione pubblica. Tra tutte le limitazioni di libertà individuale, che dobbiamo alla libertà politica, è più limitata di tutte la libertà del buon senso. Si vede il bene e non si fa, non per passione che è la scusa antica, ma per il pubblico, il quale non tiene poi conto alcuno dei sagrificii quotidiani che gli si fanno.

Quando vi sono questioni personali che si inaspriscono per la partecipazione del pubblico, sorge sempre il sospetto che v' abbia contribuito in gran parte la pubblicazione nei giornali dei processi verbali dei duelli fatti e non fatti. Per parte nostra abbiamo risolta da lungo tempo la questione, perchè non li pubblichiamo mai.

Infatti è innegabile che i processi verbali si riducono molte volte a veri e proprii reati d' ingiurie e diffamazioni. Come mai? il Codice pretende almeno di tutelare l' onore degli individui, ed è lecito mettere alla gogna, trattando come l' ultimo mascalzone l' uomo, il quale rifiuta, ora per ragioni fondate nel Codice cavalleresco, ora per ragioni che non sono fondate in esso, di commettere un atto, che il Codice considera e punisce pure come un delitto?

Non abbiamo bisogno dell' avvertenza che i costumi sono in tanti casi, come in questo, in conflitto colla legge, ma un processo verbale diventa un giudizio su questioni personali più intime e delicate, e mentre un giornale che si rispetta ricusa di farsi giudice di questioni personali intime, entra, solo perchè c' è stata una sfida di mezzo, nell' argomento e si fa complice delle ire che così spesso sono le prepotenze private, e mette in berlina uno dei contendenti e glorifica l' altro.

Nessuna coalizione di timidi riuscirà mai a disonorare il coraggio; ma talora, innanzi ad un processo verbale, non vi viene il sospetto di sanzionare una prepotenza, e d' invadere almeno una di quelle questioni intime che non sono di dominio pubblico?

Pel solo fatto che è corsa una sfida, ciò che era escluso dalla competenza del giornale non diventa di suo dominio, e ciò che è in sè diffamatorio e ingiurioso, non garantisce la impunità delle diffamazioni e delle ingiurie. Molte volte la pubblicazione di un processo verbale è un reato di diffamazione e d' ingiuria, per quanto sia posto sotto la tutela della cavalleria. I gentiluomini si sono moltiplicati malgrado il dizionario, ma si sono moltiplicati anche i gentiluomini mascalzoni, e talora un processo verbale può essere un capolavoro di mascalzoneria.

Noi qualche volta pensiamo: Se il duello, così poco in armonia coi costumi borghesi, non desse ai prepotenti occasione di sfruttare, più che la paura ingenua, la paura ipocrita di quelli che hanno paura di aver paura, e danno torto a chi ha ragione, per essere in armonia colle leggi della cavalleria, l' Italia sarebbe proprio quella che è? Non è vero forse che molti salirono per la prepotenza propria e per la paura altrui, che servì loro di piedestallo?

Nel bivio tra l' onore e la vita, è gran cavaliere quello che sagrifica la vita. Ma questa è la questione nella sua semplicità primitiva. Molte volte avviene che si sagrifica l' onore come la vita degli altri, e si calpesta la giustizia, e che uno si rifà l'onore colla punta della spada, come certe donne con petulanza cinica si rifanno la verginità, e questi non sono atti, nè di cavaliere perfetto, nè di donna onesta.

Senza coraggio nulla è possibile fare in questo mondo; ma questa non è ancora una buona ragione, per conchiudere che fine supremo della vita sia sfoderare la durlindana in campo chiuso, e perchè si debbano pubblicare i processi verbali, così spesso diffamatorii e ingiuriosi, e perchè si debba poi segnare al pubblico disprezzo, un galantuomo che ha rifiutato un duello, e circondare dell' aureola di cavalieri senza paura e senza rimorso, quelli che sono sempre pronti a provocare, pur talora fidando sulla timidezza altrui. Il coraggio d' un perfetto cavaliere non dovrebb' esser fatto della timidezza degli avversarii, o altrimenti non è più coraggio da cavaliere. I pregiudizii sono tiranni; è questa la pena della gente onesta e ragionevole; ma la gente onesta e ragionevole non deve avere la dabbenaggine di rafforzare i pregiudizii, che si rafforzano sempre troppo da sè.

Incidenti, incidenti, incidenti.

L' incidente del *Solferino* si va attenuando. Non abbiamo mai creduto che un ammiraglio, a capo d' una squadra, vada a cannoneggiare le navi mercantili. La supposizione più ovvia è quella che non vi sia stata colpa. Il Ministero ha ordinato un' inchiesta, e attendiamo i risultati dell' inchiesta.

Intanto però guardiamoci dal ridicolo. Non isfoghiamo i nostri rancori sulle cantanti francesi dei *Café chantant*, applaudendole quando si corazzano colla bandiera italiana. Sono carnevalate indecenti, che diventano gravi, solo perchè, col reggime del telegrafo, non può avvenire il più miserabile incidente in un angolo del mondo, senza che tutti i giornali non si credano obbligati di farlo noto entro le ventiquattr' ore, per non essere preceduti dal giornale che fa la concorrenza delle notizie. L' imbecillità umana esisteva prima del telegrafo, ma è un fatto che prima del telegrafo non se ne aveva una dimostrazione quotidiana così evidente.

Non disconosciamo l' irritazione dei nostri vicini contro di noi, ma non esageriamo con danno nostro.

Colpi di mano da Governi parlamentari deboli, come quello di Carnot, non sono verosimili. Sarebbero possibili con una dittatura Boulangeriana, della quale non consigliamo i lettori a ridere, per quanto paia ridicola. Col disgusto del suffragio universale tutto è possibile, e il ridicolo non fa alcun male ai candidati del suffragio universale. Ricordiamoci sempre questa verità fondamentale.

La bancarotta del libero scambio.

Ieri nel Senato francese un oratore ha vantato i beneficii del protezionismo, che, proteggendo il lavoro nazionale, assicura e svolge la ricchezza nazionale. Oggi nell'*Opinione* giornale temperatissimo, e punto protezionista, troviamo il seguente articolo, che constata che la corrente contro il libero scambio è formidabile nel vecchio come nel nuovo Mondo:

Agli agricoltori, ai Governi ed ai Parlamenti d' Europa parve che il grano che veniva dall' America fosse troppo, e perchè non ci venisse piu e la produzione indigena non fosse soverchiata si stabilirono i dazii.

Gli Americani, invece, vogliono, ad ogni costo, che gli europei mangino il pane fatto col frumento del Dakota e del Minnesota, e per riuscire nell' intento pensano che gli effetti dei dazii d' importazione degli Stati d' Europa si possono opportunamente elidere con dei premii di esportazione.

Pare di sognare, ed è proprio così. Il Congresso di Washington ha approvato, in seconda lettura, una proposta d' iniziativa parlamentare, per la quale saranno conferiti premii d' esportazione sul frumento e sul granturco. Il premio sarà di 7 centesimi di dollaro per un *bushel* di frumento o di granturco, ossia di una lira circa per ettolitro. In aggiunta, un altro premio di 2 1/2 centesimi di dollaro per tonnellata e per 100 miglia di percorso sarà accordato all' esportazione di frumento, granturco e farina, che avvenga per mezzo di vapori appartenenti ad armatori americani.

I due premii riuniti, tenuto conto della distanza dai porti americani ai porti d' Europa, importano poco meno di due lire per quintale.

Il Messaggio presidenziale ha detto bensì che la prosperità eccessiva e quasi imbarazzante delle finanze dell' Unione avrebbe permesso, anzi reso necessaria, una diminuzione dei dazii doganali.

Ai fatti però si vede che gli Stati Uniti d' America non devieranno di una linea dalla politica commerciale seguita fin qui. Anche Cleveland, nel suo Messaggio, ha in fondo asserito che in ogni caso la riduzione dei dazii doveva essere tale, da non portare seco nè un rallentamento del lavoro nazionale, nè una diminuzione di salarii, nè una riduzione dei profitti.

Per cui, se un' evoluzione nella politica commerciale degli Stati Uniti deve avvenire, molto probabilmente essa avverrà in queste senso: si diminuiranno i dazii su quei prodotti manufatti, nei quali l' industria americana non ha più nulla a temere dalla concorrenza europea; del resto si persevererà nella politica di protezione, e per giunta questa si estenderà ai mercati stranieri, per mezzo dei premii di esportazione, anche se la floridezza delle finanze ne deve andare di mezzo. Per vero, gli Americani non potevano trovare una via più spiccia per sbarazzarsi dall' incubo di non saper che fare delle entrate esuberanti del Tesoro. Ma non è a meravigliarsene, visto che nemmeno gli Stati europei rifuggono dai premii d' esportazione, sebbene le loro casse sieno vuote.

Se i progettati premii d' esportazione verranno definitivamente concessi in America, che cosa faranno gli Stati d' Europa, che si sono messi per la via del protezionismo? Se sono logici, dovranno naturalmente aumentare i loro dazii d' importazione di tanto, quant' è l' ammontare dei premii d' esportazione d' America. Infatti, un autorevole giornale francese domanda sin d' ora che questo si faccia. Gli Americani, alla lor volta, rialzeranno anch' essi i loro premii d' esportazione. Ma non precipitiamo. Sarebbe molto strana una lotta simile tra il vecchio e il nuovo mondo, della quale sarebbe impossibile prevedere gli effetti sulla produzione, sul consumo e sulle pubbliche finanze.

Tornando alla politica commerciale degli Stati Uniti, noi siamo convinti sempre più che è vano, per ora, sperare nel trionfo delle teorie liberali. Queste teorie non riscuotono già più il plauso universale in nessun luogo. E sarebbe per lo meno strano che il libero scambio andasse a stabilirsi in America, ora che ei fugge dagli Stati d' Europa, che furono liberali sino a ieri.

Sotto il regime della protezione, l' America è divetata economicamente potente. Noi non crediamo che la floridezza economica degli Stati Uniti sia esclusivamente frutto della politica protezionista, nè crediamo che questa abbia recato soltanto bene, e nessun male. Ma il fatto è che la prosperità economica si è svolta durante il protezionismo. Ed è naturale che gli Americani non intendano disfarsi di un regime, sotto il quale sono pervenuti ad un alto grado di prosperità industriale. Troppi interessi si oppongono, del resto, ad una riforma, che perturberebbe profondamente la compagine economica del paese; e nemmeno il protezionismo rifiorente in Europa potrebbe incoraggiare gli Americani ad appigliarsi alla libertà. Deve anzi avvenire il contrario, perchè anche i paesi, che sarebbero alieni dal proteggere le loro industrie e i loro commercii, possono essere indotti a farlo, se sono trascinati dall' esempio degli altri. Soltanto una nazione ricca, tecnicamente molto avanzata, come, ad esempio, l'inglese, può rifuggire dai dazii, malgrado il contrario procedere delle altre nazioni. Nuocono all' Inghilterra i dazii americani, francesi, tedeschi, ecc.; ma nessun utile potrebbe ricavare dai dazii proprii. Egli è perciò che l' Inghilterra è ormai il solo paese del mondo che sia rimasto fedele al libero scambio.

I sotto-segretarii di Stato.

Scrivono da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' incidente a cui ha ieri dato luogo la risposta dell' on. Ellena all' interpellanza sugli olii di cotone dell' on. Galli speriamo giovi a definire la posizione dei sotto-segretarii di Stato di fronte alla Camera. Si convenne di deferire la questione alla Commissione del Regolamento, la quale non tarderà a presentare le sue proposte.

È veramente strano che alcuni oratori abbiano nella Camera espressa una così grande sorpresa perchè l' on. Ellena rispose a vece del ministro e in presenza del ministro stesso. A tanto si è spinta l' esagerazione del chiudere del bocca ai segretarii generali! Eppure è ancora recente in tutti la memoria di parecchi segretarii generali che presero parte a discussioni di progetti mentre era presente nella Camera il ministro da cui proveniva il disegno di legge.

Ora poi è intervenuta la nuova legge sui Ministeri, ed è naturale che i sotto-segretarii di Stato debbano occupare una posizione affatto diversa da quella degli antichi segretarii generali. Era veramente un' anomalia quella, che escludeva dal prendere parte alla discussione dei deputati, che, appunto per la loro competenza e per la loro posizione parlamentare, erano stati scelti a segretarii generali.

Questa strana consuetudine aveva avuto per effetto che, per regola generale, anche degli uomini di second'ordine rifiutassero il posto di segretario generale, cosicchè non di rado tale ufficio fu conferito ad uomini nulli. Nè pareva bene che si chiamassero ad un posto retribuito e onorifico degli uomini, che non avevano titolo alcuno per starvi.

La nuova legge mirò a porre fine a tali inconvenienti: ma conviene ora che sia disciplinata nell' applicazione, e che soprattutto venga interpretata secondo il suo spirito vero.

Una prima necessità è questa, che i sotto-segretarii di Stato possano sedere al banco dei ministri, che diventerà una specie di banco del Governo. Ciò è necessario anzitutto, perchè, quando il sotto-segretario deve rispondere, egli possa intendersi o col suo ministro o cogli altri membri del Gabinetto. In secondo luogo la carica acquista in tal modo quella dignità, anche esterna, che la può rendere desiderata da uomini di un certo valore.

Oltre ciò, converrà vedere se non fosse opportuno che i sotto-segretarii intervengano con voto consultivo nel Consiglio dei ministri. Sarebbe forse questo il mezzo migliore perchè essi possano immedesimarsi colla politica dell'intiero Gabinetto.

Alcuni temono che l' intervento di due o più oratori, che parlino a nome del Governo in una medesima discussione, possa creare delle difficoltà. Certamente, occorre un certo accordo ed un certo tatto fra ministro e sotto-segretario; ma la pratica inglese ci dimostra come si possa evitare ogni inconveniente.

Anzitutto, è consuetudine in Inghilterra che in una grande discussione politica parlino diversi ministri. Se, per esempio si discutesse alla Camera dei Comuni la riforma comunale, nessuno si sorprendesebbe che il ministro della marina o della guerra facesse sovr' essa un discorso. Forse che un deputato cessa di essere un uomo politico quando assume un portafoglio? In Inghilterra il ministro che è incaricato di un progetto di legge serba soltanto a sè la direzione della discussione, benchè alla sua volta egli dipenda dal *leader* della Camera, che è usualmente il presidente del Consiglio.

Quante volte ad esempio non abbiamo visto

48

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Il dispiacere ammirativo di Annibale si accrebbe udendo la voce rauca di Bricheti che diceva:

— Colard, delle altre bottiglie!

— Ancora! perdio! egli è della mia forza, pensò il capitano, sedotto dalla persistenza di suo genero.

— No, avete bevuto abbastanza, rispose dolcemente il maggiordomo.

— Tu mi ricusi del vino, canaglia?

— Sì, disse coraggiosamente Colard.

— Non hai promesso di lasciarmi bere quanto mi piacesse? disse l' ubbriaco.

— Voi mi avete fatto anche delle promesse che poi non avete tenute, rispose seccamente il servo.

— Che cosa ti ho promesso? Di nascondermi per bere... Ebbene! è quello che faccio, e tutte le sere tu mi chiudi a chiave.

— Mi avete anche promessa un' altra cosa.

— Ah! sì, ed è quello che ti sta più a cuore, sembra, disse Bricheti con un riso impacciato.

— Fatelo subito, ed io vi do le bottiglie.

— Domani, disse il bevitore.

— No, ora. È l' affare di cinque minuti. Noi abbiamo qua tutto ciò che abbisogna. Fate ciò che vi domando.

— Che diavolo vuol egli ottenere? domandò il capitano a sè stesso, cercando invano di trovare lo scopo di Colard.

Si udì smuovere un mobile.

Poi Colard riprese:

— Su, mettetevi a questa tavola, e fatemi ciò che aspetto.

— Io non mi sento ancora capace di accontentarti, mio buon intendente. Non mi sono ancora esercitato abbastanza.... farei male la cosa, te lo giuro.

— Tentate almeno, io lo giudicherò.

— Sia, vi acconsento.

Il rumore d' una poltrona smossa indicò al capitano che Bricheti si alzava, poi il suo passo pesante ed incerto gli fece capire che si dirigeva verso quella tavola, di cui aveva parlato Colard.

Ma il procuratore cambiò senza dubbio di idea, perchè si fermò a metà strada, e, con un grosso e sciocco riso, pronunziò questa triviale parola, che equivaleva ad un rifiuto:

— *Turlututù!*

— Non volete? domandò Colard.

— *Turlututù!* ripetè l' ubbriaco.

— Voi mi avevate formalmente promesso... cominciò l' intendente. Egli fu interrotto da un nuovo riso del procuratore, che balbettò:

— Ah, dunque! scioccone! mi credi tu così ubbriaco di non capire che accordarti il tuo affare, sarebbe la più grande bestialità che io potrei commettere, se voglio continuare a vivere qua dentro felice, tranquillo, mangiando bene e bevendo meglio? Aspetta con pazienza, caro mio, e l' ora verrà.

— Quando? domandò con tuono secco il servo.

— Quando, stanco di questa comoda ma monotona esistenza, mi verrà voglia di andarmene.

— Decisamente, egli pensa a scapparsela, disse fra sè il capitano, udendo questa frase, la sola di questo incomprensibile dialogo, che fosse intelligibile per lui.

— Ora, dammi del vino!

— No, ve lo ripeto; avete bevuto abbastanza; è meglio che andiate a letto, consigliò Colard.

— Del vino! rispose il bevitore con un' intonazione che dinotava la sua impazienza.

— Siate ragionevole...

— Del vino! perdio! del vino! ripetè l' ubbriacone, questa volta furioso.

Si udì il rumore di vetri rotti. Era il procuratore che gettava una ad una le bottiglie vuote per la stanza, urlando colla tenacità dell' ubbriachezza feroce:

— Del vino! del vino!

— Eh! eh! l' affare va male, pensò il capitano ascoltando quei gridi e quel baccano.

— Tacete! tacete! mormorava la voce supplichevole di Colard spaventato.

Ma, doppiamente ubbriaco pel vino bevuto e per la collera che gli saliva al cervello, Bricheti non badava più a queste prudenti parole.

— Del vino! o vado a prenderne io stesso, gridava egli demente.

— Che cosa dite? Come mostrarvi in questo stato... a Paolina... ai servi!

Senza dubbio, parlando così, l' intendente aveva cercato di trattenere il suo padrone, e questa resistenza aveva inasprito il furibondo, onde si udì ad un tratto un gran colpo, ed il salotto, prima nell' oscurità, si trovò in un minuto rischiarato.

Era l' ubbriaco che, dopo aver gettata giù la porta con un calcio, si slanciava nel salotto per portarsi sulla scala e mettere in esecuzione la minaccia d' andare a prendere egli stesso le bottiglie in cantina.

Annibale ebbe appena il tempo di nascondersi dietro le cortine della finestra.

Ma arrivato nel mezzo della sala, Bricheti si fermò tutto ad un tratto, portò le mani alla fronte, fece un piccolo giro su sè stesso, e cadde, ripetendo un' ultima volta:

— Del vino!

Dietro a lui accorse Colard.

Egli si precipitò sul corpo e lo rialzò col vigore che la disperazione ridonò a quel debole vecchio.

— Morto! è egli morto? mormorò con voce addolorata portando il suo padrone attraverso la sala per andare nella camera da letto.

Quando lo ebbe adagiato sul letto, esaminò ansiosamente Bricheti immobile, rigido e colla faccia turchina.

— Che fare? come salvarlo? diceva il fedele servo, quasi impazzito.

— Un ricordo venne a sollevare il suo dolore.

— Ah! esclamò egli, il dottore Gardie mi ha promesso di vegliare questa notte la signora Bricheti... Vado a cercarlo.

E disparve correndo.

Rimasto solo, il capitano andò verso il letto e guardò il viso del malato.

— Uhm! diss' egli, una brutta faccia! io me ne intendo. Il vino e la collera gli hanno date una stupenda congestione.

Dopo avere inutilmente guardato attorno alla camera per vedere se qualche borsa oziasse sui mobili, Annibale rientrò nel salotto, e salì per la scala segreta, dicendo fra sè:

— Ora verranno; è il momento d' andarmene.

Egli aveva appena chiusa la porticina quando Colard arrivò, precedendo di qualche passo Maurizio.

Nel venire, il dottore era stato informato delle circostanze, nelle quali la disgrazia era accaduta. Perciò le sue prime parole, entrando nella camera da letto, furono:

— Dell' aria, Colard; apri tutte le finestre.

Quando Bricheti era andato al tribunale, Maurizio (lo abbiamo detto) aveva già lasciata la sala.

Era dunque la prima volta che il dottore si trovava davanti al padre della sua adorata Paolina.

Egli si chinò verso il malato. Ma appena l' ebbe guardato, si rialzò tutto ad un tratto, col volto scomposto da una violenta sorpresa. Egli sembrò esitare un istante, poi strappando con mano febbrile il colletto della camicia, esaminò con attenzione il collo di Bricheti.

— Strano! mormorò egli.

Dopo avere aperte le finestre, Colard, che non aveva nulla veduto, era ritornato vicino al letto.

— Voi salverete il mio buon padrone, non è vero, signor Maurizio? domandò con voce tremante per l' angoscia.

— Sì, Colard, ne rispondo io, disse il dottore, ch' era tornato affatto calmo.

(Continua.)

in Italia e su di un semplice trattato di commercio parlare il ministro dell' agricoltura, quello delle finanze, il ministro degli affari esteri e il presidente del Consiglio? E quale difficoltà si può avere se, invece di parlare tre ministri, parleranno due ministri e un sotto segretario? È certo che l'accordo fra il ministro e il suo segretario, specialmente qualora seggano sullo stesso banco, sarà assai più facile di quello che lo sia ora l'intendersi fra il ministro e il relatore della Comissione sopra un dato progetto di legge.

Ma in Inghilterra accade pure che si abbiano dicasteri, in cui vi sono tre o quattro uomini parlamentari: come il Consiglio del Tesoro, il Consiglio dell' Ammiragliato ecc. Or bene non è raro il caso che due o tre di essi prendano parte ad una stessa discussione su di un argomento relativo al Ministero, a cui appartengono.

Credo quindi che si potranno facilmente superare gl' inconvenienti che si temono dal fatto di due o più membri del Governo che prendano parte a determinate discussioni. Parmi anzi che se ne avrà un vantaggio nell' andamento dei lavori parlamentari.

Siccome un ministro non desidera intervenire più volte in una discussione, così accade da noi ch' egli parla solo per ultimo; in tal guisa si hanno interminabili accademie. La maggior parte degli oratori che prendono la parola per i primi non ottengono dal Governo alcuna risposta. La partecipazione dei sotto-segretarii di Stato ci darà questo vantaggio, di avere fra la Camera e il Ministero una vera e propria discussione.

È da sperare che la Commissione del regolamento interpreti in senso largo e liberale le attribuzioni dei sotto-segretarii nella Camera, affinchè l' ufficio acquisti quel prestigio e quella dignità ch' esso deve avere.

Il maresciallo Moltke.

(Dalla *Nazione.*)

Le condizioni gravi di salute del feld-maresciallo conte di Moltke sono tali, che lo costringono a lasciare l' alta carica, che copre, di capo di stato maggiore dell'esercito germanico, carica che tiene sin dal 29 ottobre 1857. La notizia dapprima correva nei circoli militari di Berlino; ed ora, sebbene non ufficiale, però non viene più posta in dubbio. Questo genio militare straordinario, che consacrò tutta la sua vita alla difesa ed alla gloria del suo paese, ha 88 anni! Il suo nome ha una pagina gloriosa nella storia dell' Impero di Germania. Moltke, come Bismarck, sono i due fondatori di quest' Impero.

Il maresciallo Moltke da solo, nel suo Gabinetto, preparò quelle guerre che hanno colmato di stupore il mondo intiero, per la rapidità e la precisione con cui furono condotte. A lui, in gran parte, deve la Germania le sue vittorie; e furono certamente i suoi consigli e la sua fiducia nell' esercito prussiano, ch'egli aveva fatto forte e disciplinato, che pesarono più d' ogni altra cosa sull' animo del defunto Imperatore e del suo cancelliere.

Il suo pensiero costante era la guerra!

Il conte di Moltke è danese d' origine; orfano, senza fortuna, fu allevato a spese dello Stato, nella Scuola dei cadetti di Copenaghen, e poi ammesso fra i paggi del Re di Danimarca; ma non potendo piegarsi alla vita di Corte, lasciò la capitale danese e si recò a Berlino, ove dal 1823, al 1826 frequentò la scuola di guerra. Nel 1828 fu destinato come applicato alla sezione topografica dello stato maggiore, e sette anni dopo, avendo già reso noto il suo nome, fu mandato a Costantinopoli per riorganizzare l'esercito turco. Dopo la battaglia di Nesib, lasciò il Sultano, che, non volendo seguire i suoi consigli, fu battuto. Ritornato a Berlino, dopo poco tempo fu nominato aiutante di campo del Principe Enrico, che risiedeva in Roma, e, dopo due anni, ritornato a Berlino, fu promosso a tenente colonnello e successivamente capo di stato maggiore.

Il maresciallo Moltke ha idee totalmente opposte a quelle degli apostoli dell' arbitrato internazionale e dei tribunali della pace, prova ne siano alcune parole da lui pronunziate al *Reichstag:*

« La pace eterna non è che un sogno, e neanche un bel sogno. La guerra è una istituzione di Dio, un principio d' ordine nel mondo. In essa le più nobili virtù degli uomini trovano di che espandersi: il coraggio come l' abnegazione, e la stessa fedeltà come l' amore del sacrifizio.

« Il soldato offre la sua vita.

« Senza la guerra il mondo cadrebbe in putredine e si perderebbe nel materialismo... In tutte le guerre il più bel benefizio è di terminare presto. Con tale scopo tutti i mezzi sono buoni senza eccettuare i più condannabili... Si deve dirigere l' attacco contro tutti i mezzi di soccorso che possiede uno Stato, contro le sue finanze, le sue ferrovie, i suoi approvigionamenti, persino contro il suo prestigio. »

Moltke è prudente, è circospetto; previde la guerra contro l' Austria tre anni primà; e quella di Francia cinque avanti la battaglia di Roichshoffen. Il piano della campagna 1870-71, preparato sino dal 1866, fu seguito tappa per tappa. Alla vigilia della battaglia di Woerth diceva a un diplomatico straniero:

« Tutto cammina da noi come su di un tavolato lucido: voi non sentite rumore, voi non vedete che ben poca cosa. »

Nel 1874 Moltke rispondeva ad un nostro generale, che gli parlava dei suoi meravigliosi successi: « Bisogna anzitutto avere piena e intera confidenza nelle proprie truppe, e bisogna che queste l' abbiano nel loro capo. Gli errori del nemico hanno una gran parte nelle nostre rapide vittorie. Noi eravamo sicuri che ciascuno dei nostri corpi d' armata avrebbe resistito ventiquattro ore; ora, in ventiquattro ore si può riparare a tutto, soprattutto con uomini disciplinati come i nostri. »

Nei giorni di battaglia il sangue freddo suo aveva qualche cosa di olimpico. A Koenigsgraets fu veduto avanzarsi tranquillamente sino alla linea dei cacciatori. A Gravelotte caricò alla testa degli ussari di Pomerania. Vedendo Parigi dopo la resa, si racconta che, voltatosi al Principe Federico Carlo, gli dicesse: « Senza un governo forte questo popolo è perduto. »

Tale è l' uomo che ora si ritira a ben meritato riposo, se riposo si può dire trovarsi obbligato a lasciare i suoi studii favoriti, i suoi piani con tanta profondità di mente preparati, colpito da una malattia che rende ancora più grave la tarda età.

Se il maresciallo Moltke si ritira dall' esercito, resta però la sua opera: l' organizzazione dell' esercito germanico, che diede la vittoria al suo Imperatore, e sul quale cercano modellarsi gli eserciti delle altre nazioni.

L' avanzamento dei guardia marina.

Il ministro della marina ha presentato un progetto di legge, composto d' un solo articolo, ch' è il seguente:

« È fatta facoltà al ministro della marina durante gli anni 1888-89-90-91 di promuovere al grado superiore i guardiamarina che conteranno 12 mesi d' imbarco. »

La Commissione della Camera ha modificato quell' articolo, sostituendovi il seguente:

« È concessa facoltà al ministro della marina in via provvisoria, sino a tutto l' anno 1891, di promuovere al grado di sottotenente di vascello i guardiamarina, i quali contino dodici mesi d' imbarco, purchè essi, prima della nomina ad ufficiale, abbiano soddisfatto alla condizione di essere stati imbarcati per altri dodici mesi. »

Le ragioni di questa mutazione sono svolte nella relazione dell' on. Canevaro, la quale risponde alla preoccupazione degli uomini di mare, che, cioè, si vadan presentando progetti di legge parziali, che recano spese, quando il paese è saturo di spese e non può tollerarne più, mentre poi non si ottiene dalle spese il beneficio che si potrebbe ricavare, se vi fosse maggior coordinazione, se tutto quello che si spende fosse subordinato ai risultati possibili e attuabili.

Il relatore onorevole contrammiraglio Canevaro così espone le ragioni, per le quali il progetto modificato è accettato come una necessità, facendo capire che sarebbe desiderabile che si mutasse sistema:

« La vostra Giunta, dopo attento esame del progetto di legge presentato dal ministro della marina, in modificazione alla recente legge del 2 giugno 1887 sull' avanzamento dell' armata di mare, ha creduto, sebbene a malincuore, ammetterlo in massima, perchè a titolo di provvisorietà, come una necessità del momento, per completare per quanto possibile in un quadriennio i quadri del personale navigante dello stato maggiore della marina militare.

« Però ha introdotto una modificazione nel progetto ministeriale, costituendo così un nuovo articolo unico di legge, che si sottopone alla vostra approvazione, collo scopo di meglio assicurarne un' equa applicazione ed evitare il caso che i nuovi sottotenenti di vascello, i quali avranno profittato di questa legge, possano mancare dell' indispensabile pratica di navigazione atta a garantire nel grado la sufficiente competenza ed autorità.

« È da notarsi che la legge attualmente in vigoria prescrive 18 mesi come *minimum* necessario per l' avanzamento di guardia marina, ciò che non ha impedito che in molti casi questi giovani ufficiali, allorchè promossi al grado superiore, contassero maggior tempo d'imbarco, e talune volte due e più anni. Lo scopo della proposta ministeriale però, sebbene parli di un *minimum* di 12 mesi, implica che questo spazio di tempo sia anche un *maximum* nel quadriennio, perchè, secondo le tabelle esplicative unite al progetto governativo, occorre appunto che tutti i guardia marina siano avanzati a sottotenenti di vascello dopo un solo anno d' imbarco, per raggiungere, per quanto possibile, lo scopo a cui mira la legge.

« Oltre a ciò è da considerarsi che, allo scoppiare di una guerra, il Governo ha facoltà di ridurre a metà il tempo d'imbarco prescritto per la promozione, sicchè, dato il caso, colla legge che ci si propone, il tempo d'imbarco verrebbe ridotto a sei soli mesi.

« Ma si ha di più. Le condizioni di ammissioni al grado di guardia marina sono regolate dai regolamenti dell' Accademia navale fatti con Regii Decreti o con semplici Decreti ministeriali, che possono mutare secondo i criterii dei ministri, mentre oggi questi ordinamenti richiedono un anno d' imbarco per poter essere nominati guardia marina, domani con altri Decreti si può ridurre questo tempo a pochi mesi, e persino al nulla.

« La differenza quindi fra la legge esistente e quella proposta dal ministro è molto più forte di quello che appare a prima vista, e mentre si ripercuoterà sul valore marinaresco del corpo degli ufficiali di vascello, facendone calare il livello medio, è anche un pericolo per la mutabilità degli ordinamenti dell' Accademia navale.

« Onde evitare che questi inconvenienti e pericoli possano crescere e diventare veramente dannosi, la vostra Commissione ha modificato la proposta ministeriale, sostituendovi l' articolo unico che sta di contro a quello proposto dal Ministero. Questo nuovo articolo concede il mezso richiesto per facilitare il modo di allargare i quadri del personale ufficiali di vascello, ma garantisce che in ogni caso i guardia marina, per arrivare al grado di sottotenente di vascello, contino certamente un totale di 24 mesi di navigazione se la promozione ha luogo in tempo di pace, e non meno di 18 mesi se promossi in tempo di guerra, perchè la riduzione autorizzata dalla legge in questo ultimo caso non è applicabile ai 12 mesi di navigazione prescritti per l' idoneità al grado di guardia marina.

« Onorevoli colleghi! Nel por termine a questa breve relazione, sottoponendo alla vostra approvazione l' articolo unico di legge modificato, la Commissione crede opportuno fare al Ministero le due seguenti raccomandazioni:

« 1° Disporre per quanto possibile che lo imbarco dei guardia marina si compia sopra navi che intraprendono importanti navigazioni o sopra navi armate della squadra od altre che realmente battono il mare, evitando di tenerli sulle navi scuola stazionarie nei porti, perchè altrimenti lo imbarco non potrebbe considerarsi navigazione utile per acquistare il piede ed il colpo d' occhio dell' uomo di mare.

2° Raccomandare che nell' organizzazione del personale per metterlo in armonia coi varii importanti rami di servizio, navi, difesa marittima delle coste, servizio militare e navale dei dipartimenti marittimi, ecc. ecc. si proceda con leggi più larghe e generali, dalle quali apparisca chiara quella divisione dei Corpi e del lavoro ed in pari tempo quell' equilibrio delle parti e quell' insieme che solo, malgrado la virtù degli uomini e le qualità delle cose, possono rendere forte e proficua una vasta e complessa istituzione come la marina militare, di cui la patria ha tanto bisogno e per la quale e Parlamento e paese hanno tanto affetto e fanno così ingenti sacrifici.

« N. Canevaro, *relatore*. »

Sull' incidente del « Solferino ».

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera:*

Il corrispondente della *Tribuna* da Genova ebbe due colloqui: uno con un ufficiale superiore di marina, l' altro col capitano del *Solferino*.

L' ufficiale gli avrebbe detto di non credere che il fatto si dovesse interpretare come un atto d' ostilità da parte della Francia.

Allora il corrispondente chiesegli: — Come si spiega il fatto?

Rispose l' altro. — Secondo me, l' ammiraglio francese volle ammonire il legno italiano che non aveva fatto il doveroso saluto. Siccome poi il *Solferino* traversò la linea di battaglia della squadra francese, il secondo colpo potrebbe significare un avvertimento nel senso che non si può interrompere le linee di manovra della squadra stessa. Resta però sempre il fatto che il primo colpo fu tirato a palla e non in bianco; resta l' altro incidente più grave del non restituito saluto alla nostra bandiera. Comunque, non credo che da ciò nasceranno serie complicazioni; perchè, in vista di queste, la squadra francese non avrebbe scoperto il suo giuoco, ma avrebbe atteso ad altro.

— E a che dunque?

— A piombare sulla Spezia e su Genova.

Ad un cenno d' incredula meraviglia del corrispondente, l' ufficiale rispose:

— Ho visto, sì, la pubblicazione del generale Dogliotti, in cui si dichiara inattaccabili tanto a Genova che alla Spezia. Disgraziatamente il suo è un grosso errore. I Francesi hanno rimpetto a Genova ed alla Spezia lo stesso vantaggio che abbiamo noi riguardo a Marsiglia. Una squadra può, senza correre gravi pericoli, bombardare questa città. Infatti, le torpedini sono collocate secondo un raggio da tre a quattro miglia, e le corazzate da guerra hanno cannoni della portata di ben sei miglia. E voi capite che una cannonata aggiustata contro una città non cade mai a vuoto.

— Ma — obbiettò il corrispondente — anche le nostre batterie dei forti tirano a sei miglia, e puntate sulla flotta...

— Una nave — rispose l' ufficiale — è un punto sull' Oceano e un punto mobile. Su dieci colpi, nove faranno un buco nell' acqua.

— Ma in sostanza crede lei — disse il corrispondente — che un tiro di questo genere fosse parato dalla Francia?

— No, recisamente no; quantunque nelle condizioni moderne la guerra guerreggiata si possa assicurare che durerà pochi giorni, pure, come noi non siamo all' ordine, nemmeno la Francia è pronta.

— E nel caso di una guerra, chi crede avrebbe il comando della flotta?

— Il comando supremo crede sarebbe affidato a Saint-Bon; ma anche Ferdinando Acton, ex ministro, avrebbe una parte principale, essendo un evoluzionista di primo ordine.

— Però — aggiunse il corrispondente — se anche la Francia non meditò l' attentato, il Governo italiano vi credette...

— Sì — rispose l' ufficiale — a giudicare dagli eccezionali provvedimenti presi. Del resto, il Governo era informato che, fin da quando la squadra francese era nelle acque di Ventimiglia, la sera si teneva una continua corrispondenza di segnali fra le navi e le colline sul confine.

Cercai allora di sapere quali provvedimenti prese il Governo nell' eventualità di un attacco, ma l' ufficiale replicò che su questo gli era imposto il maggior riserbo.

Ora, aggiunge il corrispondente, per scienza mia posso dirvi che una batteria è stata spedita all' isola Maddalena, che dai competenti è giudicata inattaccabile. Quanto a Genova il lavoro ferve giorno e notte per provvedere di cannoni tutti i forti. E la notte, quattro grandi elettrometri, recentemente messi in opera, illuminano il mare per un grande spazio interno. Le sorprese nell' oscurità sono così sventate.

Quello che dice il « Temps ».

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo:*

Il *Temps* esorta gl' Italiani a non prendere sul serio le continue elucubrazioni gallofobe di certi giornali della penisola e si domanda se gli effluvii primaverili non esercitino per avventura un' influenza su quelle notizie!

Il citato giornale a proposito del fatto del piroscafo *Solferino*, racconta che venerdì la squadra di evoluzione del Mediterraneo faceva gli esercizii al bersaglio allorchè il *Solferino* arrivò sul campo del tiro. Allora, com' è uso di tutte le squadre navali, si sospesero gli esercizii, che non furono ripresi che allorquando il *Solferino* si trovò fuori del tiro dei proiettili.

L'ammiraglio Hamet, comandante la squadra, interrogato in proposito, rispose che il *Solferino* non è stato in pericolo neppure per un momento e che non ha ricevuto offesa alcuna di proiettili; nemmeno di rimbalzo.

L' *Havas* conferma la versione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza:*

Il preteso rapporto ufficiale di cui ieri alcuni giornali riportarono un sunto, relativo all' incidente di Villafranca, non esiste, e quindi era foggiato. Invece si conferma la notizia di un' inchiesta ordinata dal nostro Governo; omai però l' incidente ha perduta ogni asprezza, e si esaurirà tranquillamente.

ITALIA

L' ambasciata straordinaria dell' Imperatore di Germania al Re d' Italia.

S. M. il Re, circondato dalla sua Casa civile e militare, ha ricevuto, il 23 corr. marzo, alle ore 2 pom., nella sala del Trono, al Quirinale, S. A. S. il Principe Federico Giuglielmo di Hohenlohe Ingelfingen, generale di cavalleria, aiutante di campo generale di S. M. l' Imperatore di Germania e Re di Prussia, accompagnato dal conte di Schwerin, luogotenente di artiglieria, suo aiutante di campo.

Il principe di Hohenlohe, nel consegnare a Sua Maestà il Re le lettere, colle quali Sua Maestà l' Imperatore di Germania e Re di Prussia partecipa la morte dell' Imperatore Guglielmo I, suo augusto genitore, e la propria assunzione al trono, pronunciava le seguenti parole:

« Sire,

« Il a plu à Dieu de rappeler à Lui Sa Majesté Guillaume I, Empereur d' Allemagne et Roi de Prusse, décédé le 9 de ce mois à huit heures et demie du matin, et Sa Majesté Frédéric III, Empereur d'Allemagne et Roi de Prusse, Mon Auguste Maître, m'a chargé de me rendre auprès de Votre Majesté pour Lui annoncer ce triste événement et pour Lui faire part de son avénement au trone. Espérant que Votre Majesté voudra bien reporter sur Sa personne les sentiments affectueux qu' Elle avait voués à Son Père, Sa Majesté l' Empereur aura constamment à coeur de maintenir les bonnes relations d' étroite intimité qui existent si heureusement entre l'Allemagne et l'Italie, et de donner l' expression la plus sincère aux sentiments de haute estime et de cordiale amitié dont Il est animé pour l'Auguste Personne de Votre Majesté.

« En me conformant aux Ordres de mon Auguste Souverain, j' ai l' honneur de remettre entre Vos mains, Sire, le deux lettres qui m'ont été confiées pour Votre Majesté. »

Sua Maestà il Re rispondeva nei seguenti termini:

« Le choix de Votre Altesse pour l'accomplissement d'une si haute mission m'est d' autant plus agréable que je me souviens toujours de la connaissance que j'ai faite de Votre Altesse à l' occasion d'un voyage en Allemagne.

« Vous connaissez donc de longue date mon affection et celle de l'Italie pour l'Empereur défunt, dont Nous pleurons la perte et vénérons la glorieuse mémoire.

« La vivacité de ces sentiments n' a d'égal que l'anxiété avec laquelle l' Italie tout entière, et Moi et Ma famille nous avons fait et faisons des voeux pour le rétablissement en santé de l' Empereur Frédéric III, qui a laissé en Italie des souvenirs d' impérissable amitié.

« J'ai toujours présente à l'esprit notre rencontre à Sanpierdarena, et je pense avec admiration à l'énergie avec laquelle Il affrontait les fatigues d' un long voyage et les émotions au-devant desquelles Il se rendait pour accomplir un devoir sacré.

« L'amitié que, depuis tant d' années, le nouvel Empereur a pour moi, et que je partage en frère, est un gage de l'union intime qui règnera toujours entre l'Italie et l'Allemagne. Je suis certain d' être l' interprète fidèle du sentiment de Mon Peuple en exprimant Ma satisfaction pour les rapports d' alliance qui existent entre Nos deux Pays, et je souhaite que, s'il est possible, ces rapports se resserrent encore davantage.

« Je Vous prie de renouveler mes condoléances à Sa Majesté et de Lui répéter les voeux que Je forme pour la prospérité de Son règne. »

Alle tre pomeridiane, il ricevimento aveva termine.

L' Imperatore di Germania alla città e Provincia di Genova.

Il prefetto di Genova ha ricevuto dal console generale di Germania sig. commendatore A. Schneegans, una lettera nella quale si rese interprete, per incarico avutone dal cancelliere dell' Impero alemanno, dei ringraziamenti dell' Imperatore Federico III, per le prove di benevolenza e di affetto ricevute da questa popolazione nella dolorosa circostanza della morte del suo Augusto e glorioso genitore.

Alla principessa Federica Hohenzollern.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 28 corr.:

La principessa Federica Sigmaringen Hohenzollern, vedova del marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, si trova in questi giorni a Forlì presso le sue figlie.

All' egregia gentildonna in occasione del suo onomastico è stata fatta dagli ufficiali del 39° reggimento fanteria un' affettuosa e gentile dimostrazione, che si collega ad un atto gentile e patriottico compiuto anni sono dalle dame bolognesi.

Così ce ne scrive il nostro corrispondente da Forlì in data 25:

« Una commissione di ufficiali del 39° reggimento fanteria qui di stanza, in occasione dell' onomastico della marchesa Federica Pepoli nata principessa Hohenzollern, le fece presente, sabato scorso, di un magnifico mazzo di fiori, legato da un nastro.

« E ciò in ricordo che nel 1859 la bandiera del reggimento fu offerta dalle signore bolognesi, e consegnata dall' egregia gentildonna, che oggi Forlì è lieta di ospitare.

« L' atto squisitamente gentile degli ufficiali del 39° fanteria ha profondamente commosso S. A., che con una bellissima lettera ne ha esternato, oggi, all' egregio colonnello Taddei la gratitudine sua.

I bravi ufficiali del 39° fanteria hanno dimostrato anche una volta, come si mantenga viva nel corpo la cavalleresca tradizione del suo primo colonnello, che, artista e letterato, soldato e diplomatico, fu sempre il *primo cavaliere d' Italia* — Massimo d' Azeglio!...

Infornata di senatori.

Telegrafano da Roma 28 all' *Arena:*

Dicesi che pel giorno dello Statuto si farà una infornata di senatori, la quale avrebbe il doppio scopo di assicurare una maggioranza al Governo ch' è deciso, dicesi, di mettere davvero la questione di fiducia sui provvedimenti finanziarii, e di togliere le ostilità del Senato contro Crispi, perchè credesi che non tenga in alcun conto il Senato.

Un processo tipico a Mantova per la concorrenza del lavoro.

Scrivono da Mantova 26 all' *Italia:*

Al nostro correzionale comincia quest' oggi un processo dei più pietosi ed istruttivi, poichè può servire di implicita spiegazione a molti di quei fatti che costituiscono i così detti incidenti italo-francesi.

Questo processo dimostra come la concorrenza nella mano d' opera possa eccitare gli animi e condurli a degli eccessi deplorevoli.

Del fatto in genere vi siete già occupati mesi fa.

Esso avvenne in Comune d' Ostiglia il 30 settembre 1887.

Stante la domanda d' aumento di paga da parte dei braccianti, il signor Luigi Strinasacchi, di Coreggioli, aveva chiamato sui proprii fondi *(Ponte Molino, Mezzagatta e Calandre)* una ventina di braccianti dei paesi finitimi del veronese e del rovigese per provvedere alla mietitura del riso.

Questo fatto inasprì talmente i Coreggiolesi, le donne comprese, che la mattina del 30 settembre recatisi in massa davanti ai suddetti fondi intimarono ai « forestieri » di andarsene.

I dimostranti erano una turba di circa 400 persone inferocite ed armate di ronche, bastoni e tridenti.

L' ira traboccò in tal modo da invadere i fondi e mettere i lavoranti a fuga precipitosa.

Annunciaste già come vi fossero dei feriti e non del tutto lievemente.

Il fatto destò molto scalpore; gli amanti dell' ordine protestarono per la violata libertà di concorrenza, e non pensarono che di fronte alle necessità della vita anche le leggi economiche perdono la loro severità.

Si fecero dieci arresti, tutti di contadini. Fra gli arrestati vi sono anche due donne, una matura, certa De Angeli Filomena, la quale ha passati i 50 ed in quel giorno era tra le più accese in compagnia del proprio figlio Giovanni diciannovenne appena.

L' altra è una giovane di appena vent' anni. È indicata per la più terribile. Armata di bastone, affrontò gli uomini avversarii come non avrebbe potuto farlo una virago.

Al bracciante Romeo Tedeschi essa inflisse tale una bastonata al torace da farlo ripiegare su sè stesso.

L' altro dei braccianti rivali, tal Formigoni Sante, volle resisterle, ma s' ebbe un tal pugno sul viso da fargli scendere il sangue a torrenti dal naso.

Fuggì, seguito da una lunga striscia di sangue.

Questo tipo fiero di contadina si chiama Elvira Braghini.

Ha qualche punto di riscontro colla terribile popolana scultoriamente tratteggiata nel *Germinal* di Zola.

Quando i braccianti « forestieri » credettero bene abbandonarsi alla fuga più precipitosa, la Braghini, accomodate le gonne a foggia di calzoni rimboccati, si diede a rincorrerli furiosamente, pestando giù botte a chi le capitava.

Nella indiavolata foga del dimenarsi, le vesti le si slacciarono e le si stracciarono, seminando di brandelli la via, dimodochè in ultimo quando i fuggenti scomparvero, rimase fra i suoi rossa, ansante, trafelata, colle fiamme negli occhi e quasi completamente ignuda.

Gl' imputati sono a piede libero avendo ottenuta la libertà provvisoria.

Li difende il deputato concittadino prof. Enrico Ferri, insieme a quattro altri avvocati.

Il titolo generale d' imputazione è quello di « minaccie verbali di morte fatte con ordine e « sotto condizione ed a mano armata. »

Ci sono poi anche i titoli speciali per ferimenti ecc.

I testimonii sono 45, il che dimostra come il processo debba durare qualche giorno.

Ammessa la imputazione generica a norma degli articoli 432, 433, 434 del Codice penale, gli accusati possono venire condannati dai 3 mesi di carcere ai due anni (oltre la multa estensibile a lire 500), oppure semplicemente al confine od all' esilio *legale*, regolandone la durata secondo le circostanze.

L' art. 434 stabilisce poi la possibilità di sottoporre i colpevoli alla sorveglianza speciale dai 3 ai 5 anni.

Non è poco.

La difesa spera in una assoluzione o nel *minimum* della condanna, date le condizioni in cui il fatto avvenne e date le attuali condizioni pacifiche della Provincia, le quali non richiederebbero affatto un « esempio » di severità.

Mantova 27. — Il processo è cominciato. Gl' imputati si mantengono negativi.

La Braghini — la vigorosa e bella ragazza sopra menzionata — a sua discolpa si limita ad osservare:

— *Credal lu sior president, che n'a putela la sia bona ad bastonar un om?*

La Filomena De Angeli — una contadina gialla, angolosa, ossuta, dall' aspetto malsano, dal profilo grifagno — fa presentare dal suo avvocato al Tribunale un certificato medico, dal quale risulta ch' essa è affetta da pellagra e che soffre di eccitazioni nervose.

La De Angeli nega di essere stata una delle fautrici dei disordini; dice di essere stata calunniata, e narra, come appena essa fu arrestata, quantunque si trovasse in mezzo ai carabinieri, nella Piazza di Mellara, fu percossa, oltraggiata, e venne fatta segno alle più fiere contumelie da parte dei mellaresi esacerbati contro di lei.

Il teste Strinasacchi narra come fu costretto ad assoldare al lavoro della mietitura braccianti forestieri, dacchè quelli mantovani, irritati perchè egli aveva arrolati quindici o venti braccianti di Rovigo e Mellara, avevano in massa rifiutato di lavorare alle risaie.

Alla requisitoria del Pubblico Ministero Frigotto, che aveva chiesto la condanna di Araldi, Bettini, Bellati, Cugola, Braghini, Prata, De Angeli Giovanni e Filomena, rispose ieri l' avv. on. Ferri.

La condanna di Ettore Mosca.

Telegrafano da Torino 28 alla *Lombardia:*

Oggi la Corte d' appello ha pronunziata la sentenza nel processo Mosca-Nesi, confermando la sentenza del Tribunale contro Ettore Mosca e il tipografo Valentino. Per quest' ultimo il P. M. aveva chiesto l' assolutoria.

Il Mosca e il Valentino ricorreranno in Cassazione.

FRANCIA

Minaccie al Conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo:*

Un ex-maestro di scherma, ex gerente del giornale *L' armorique de Saint Brieux*, giornale che appartiene al Duca di Feltre, si recò alla casa del Conte di Parigi e consegnò al portinaio questa lettera:

« Signora duchessa, io sono A... che vuole bruciare le cervella di vostro marito.

« Ricevete l' espressione dei miei migliori sentimenti. »

S'ignorano i motivi che possano avere spinto l' A... a scrivere quella strana lettera e la polizia lo ricerca.

Notizie cittadine

Tasse. — Il sindaco avvisa che il 1.° aprile p. v. scade il pagamento della tassa spazii comunali e di quella sui traghetti, e che il termine pel pagamento cessa col giorno 8 detto mese.

Ateneo veneto. — Venerdì 30 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella XI Conferenza serale, il ch. sig. prof. dott. Giacomo Guetta parlerà sul tema seguente: *Pane bianco e pane bigio.*

Nomina. — Sappiamo che il nostro concittadino cav. uff. Giuseppe dott. Fovel, sottoprefetto di Tortona, fu promosso alle funzioni di consigliere delegato presso la Prefettura di Mantova.

Distinzione. — Lo scrittore di cose d' arte sig. Giacomo Boni, nostro concittadino, fu testè all' unanimità nominato membro dell' *American institute of Architects* di Nuova Yorck, in seguito a studii da esso eseguiti per quel Corpo scientifico.

Arrivo. — Trovasi ora in Venezia Fra Fulgenzio Meunier, belga, oblato benedettino, il quale per la seconda volta imprende il viaggio da Bordeaux a Gerusalemme, con uno scopo scientifico, riandando a piedi lo stesso cammino che fu percorso nel IV secolo dall' anonimo autore del famoso *Itinerarium Hyerosolimitanum a Burdigalense.* Questo viaggio ha per iscopo di rintracciare, sotto i nomi moderni e attraverso le trasposizioni apportate dai secoli, le città non solo, ma gli *oppidi*, i *vici*, le *mansiones*, le *mutationes*, tutte quante, insomma, le località segnate in quel famoso *Itinerarium*, di cui il Codice archetipo si conserva a Bologna, fissando il percorso dell' antica via romana e la ubicazione di tutti i punti abitati sulla medesima.

Crediamo che egli terrà una conferenza a Venezia, come ne tenne ultimamente a Bergamo, Brescia, Vicenza e Trieste.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Esperienze di confronto fra varii tipi di accumulatori elettrici*, eseguite dal prof. Tito Martini, socio corrispondente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1888.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 23 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bertotti Antonio, possidente e fiammiferaio, con Brunello Giovanna, fiammiferaia, celibi,

2. Visnadi Egidio, calderaio, con De Biasio Santina, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Vettori Luigi, di anni 85, celibe, ricoverato, di Venezia. — 2. Poluzzi detto Paoluzzi Girolamo, di anni 64, coniugato, già barcaiuolo, id. — 3. Cappellin Serafino, di anni 54, coniugato, custode, id. — 4. Cecchin Gio. Batt., di anni 22, celibe, soldato nel 35.° fanteria, di San Giorgio in Busco.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Pace Giuseppe, di anni 20, celibe, soldato di finanza, decesso a Bari delle Puglie.

Bollettino del giorno 25 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bassan Lazzaro ch. Filippo, commerciante, con Zamatto Giuseppina, benestante, celibi.

2. Carraro Francesco, fabbro meccanico, con De Pellegrini Amalia, casalinga, celibi.

3. Garofolo Antonio, litografo, con Gaspari Caterina, fiammiferaia, celibi.

4. Tedeschi Giuseppe, muratore, con Scarpa detta Baicolo Elisabetta, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Capitanio Costantini Angela, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cellini Maschio Caterina, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — 3. Angeri-Brinis Marianna, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 4. Menossi Rosa, di anni 32, nubile, già villica, di Bagnaria Arsa.

5. Chiribiri Angelo, di anni 87, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 6. Bon Antonio, di anni 79, coniugato, già badaiuolo, id. — 7. Pisani Vito, di anni 47, coniugato, impiegato municipale, id.

Bollettino del giorno 26 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Tognatti detto Colonna Giuseppe, battellante, con Bergamasco detta Pulese Lucia, cucitrice, vedovi.

2. Bonora Giovanni, carpentiere, con Cassen Giuseppina ch. Rosa, calzettaia, vedovi.

3. De Santi Giuseppe, carpentiere in arsenale alla Spezia, vedovo, con Acerboni Maria, già sarta, nubile.

DECESSI: 1. Massimo Patrese Francesca, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ghin Orsola, di anni 74, nubile, possidente, id. — 3. Santini Perulli Teresa, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 4 Pilotto-Pister Maria Orsola, di anni 34, nubile, maestra privata, di Auronzo.

5. Zuliani Giovanni, di anni 74, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 6. Carminati Giuseppe, di anni 72, coniugato, già merciaio, id. — 7. Bucchetti Enrico, di anni 49, coniugato, già ispettore delle guardie municipali, id. — 8. Zuanetti Gio. Batt., di anni 9, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Dall' Oto Domenico, bracciante, decesso a Cardizza (Grecia)

Corriere del mattino

Venezia 29 marzo

L'aumento delle spese e le economie.

Nella relazione sul bilancio dell' interno l'on. ...cava da questa sconsolante notizia: in dieci anni, la spesa pel Ministero dell' interno, *quasi senza addarsene*, è cresciuta di lire 10,746,423: e dopo la notizia, avanti con bei quadri statistici, a compilare i quali minutamente, come or ...stuma, ci vuole la mano di Dio, e impiegati ...spese pubbliche, che intanto non fanno altro.

Circa undici milioni di maggiori spese, in ...solo bilancio, è una bella sommetta. Rappresenta uno dei decimi sulla fondiaria che il Magliani rivuole dopo averli restituiti ai contribuenti.

Il *Corriere della Sera* osserva:

Si può anche ammettere, almeno fino ad un certo punto, che la Commissione generale del bilancio non possa prendere l' iniziativa di ordinare certe economie; ma non si può a niun patto sostenere che non sia in suo arbitrio di autorizzare, di non legittimare la maggiore spesa. Non è vero che ci siam caricati sulle spalle undici milioni di maggiori spese pel bilancio dell'interno quasi *senza addarcene*. È la Commissione generale del bilancio che la Camera aveva messo a custodia delle nostre povere spalle, e la quale, anzichè difendercele, ha lasciato che ce le opprimessero maggiormente.

Provvedimenti a favore dell' agricoltura.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Qualora anche le trattative ora in corso per stabilire un trattato di commercio con la Francia non riuscissero nell' intento, saranno per cura del Ministero proposti alcuni provvedimenti intesi a diminuire i tristi effetti che da questo stato di cose non può a meno di risentirne l'industria agraria.

Ecco i provvedimenti che presumibilmente verrebbero proposti:

Ribasso dei noli marittimi e delle tariffe ferroviarie per il trasporto specialmente dei vini e degli olii; intensa cura a migliorare la vinificazione per aprire nuovi mercati esteri ai vini italiani atti al consumo diretto; favorire accordi coi negozianti spagnuoli per il trasporto dei vini italiani in Francia; concedere un premio per la esportazione dei vini col rimborso dell' alcool; miglioramento nella preparazione degli olii; stabilimento all' estero, come per i vini, degli uffizii appositi per gli olii che ne stabiliscano e garantiscano la purezza e ne agevolino in ogni guisa lo smercio; aiuti ai nostri pescatori perchè sostituiscano la grande alla piccola pesca; esonero per gli opificii dai dazii per le macchine che non si producono in paese; esonero dell'imposta di ricchezza mobile per un certo periodo di tempo e da altre imposte per l' impianto in paese di industrie *veramente nuove* e di non dubbia riuscita.

A raggiungere tali intenti verrebbe usata parte dei maggiori introiti che perverrebbero alle dogane del confine con la Francia per l'applicazione della tariffa generale.

Il signor Tirard e l' on. Magliani.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

In un precedente numero del nostro giornale, abbiamo pubblicato la lettera che il presidente del Consiglio francese, signor Tirard, aveva indirizzata all' on. Magliani per ringraziarlo dell' accoglienza fatta al sig. Certes, ispettore generale delle finanze francesi.

Ecco la risposta fatta al signor Tirard dal nostro ministro delle finanze:

« Rome, le 20 mars 1886.

« Monsieur le président du Conseil.

« Votre Excellence a bien voulu, par sa lettre du 10 courant, m'adresser de si obligeantes expressions à propos de l' accueil que je m'empressai de faire à M. Certes, inspecteur général des finances, et à son collaborateur, M. Jolly, lors de leur mission en Italie pour des études sur la législation financière et sur la comptabilité publique.

« Cette manifestation m'est arrivée d'autant plus agréable, que V. E. se plaît à voir dans cet empressement un nouveau témoignage de sympathie rendu à la France: ce dont je suis bien heureux.

« Et je suis aussi flattè d'apprendre que les impressions apportées d'ici par ces hauts et tres-distingués fonctionnaires, permettent d'apprécier les efforts qui viennent d'être faits en Italie pour le progrès de ses institutions.

« J'ai fait part à M. le commandeur Cerboni, directeur général de la comptabilité de l' Etat, et à M. l' inspecteur Buonocore, des sentiments bienveillants de V. E. à leurs égard; et il me prient de vouloir bien présenter à V. E. leurs sincères et très respectueux remerciments.

« Veuillez agréer, M. le président du Conseil, les assurances de ma tres haute considération.

« Le ministre
A. Magliani. »

Le reciproche cortesie passate tra il Governo francese ed il nostro, se da una parte attestano dei progressi ottenuti dalla nostra contabilità di Stato, dall'altro soddisfanno completamente a quei sentimenti di simpatia, che tanto più sono sinceri, in quanto che trovano, come in questo momento, la loro ragione d' essere nel comune accordo di severi studii, atti a migliorare le condizioni della cosa pubblica.

Pei fatti di Vigevano.

L' on. Cavallotti pubblicò l' altro giorno nel *Secolo* una lettera aperta al ministro della guerra, a proposito delle questioni di Vigevano fra alcuni ufficiali di quella guarnigione e alcuni borghesi, biasimando la condotta dei signori ufficiali e anche del colonnello del 6° artiglieria, sig. Torretta.

La *Lombardia* annuncia che due ufficiali del 6° artiglieria partivano da Vigevano per Milano, per domandare sodisfazione all' on. Cavallotti.

Il colonnello, avvertito subito della partenza dei due ufficiali, si recò immediatamente a Milano egli pure, e li raggiunse al Ristorante Savini, in Galleria, ingiungendo loro di far ritorno subito a Vigevano. E così fecero, aggiunge la *Lombardia*.

Agitazione dei partiti in Francia e calma della Francia.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Persev.*:

« I varii gruppi delle Sinistre cercarono oggi d' intendersi e collegarsi per abbattere il Ministero Tirard, e costituire un Gabinetto radicale di estrema Sinistra; invece si decise di proporre una legge, con un articolo unico, affinchè si riveda la Costituzione.

« Si afferma che una dimostrazione socialista accompagnerà Pyat, nuovo deputato eletto a Marsiglia, sabato alla Camera.

« Parigi e la Francia sono tranquillissime, ciò che è in contrasto coll' estrema agitazione dei partiti. »

Disgraziatamente sono i partiti che trascinano la nazione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — La sottocommissione incaricata di verificare le elezioni nelle Alte Alpi concluse con 3 voti contro 2 per la invalidazione della elezione di Flourens.

Tunisi 28. — Lo scopo del viaggio di Massicault in Francia è la definizione delle questioni relative alle tariffe doganali.

Belgrado 20. — La *Scupcina* tenne oggi la prima riunione. Dopo l' appello dei deputati in conformità alla decisione di ieri del club radicale si elesse una Commissione di nove membri, fra cui uno liberale, per la verifica dei poteri. L' apertura avrà luogo fra alcuni giorni mediante Decreto non con discorso reale, se le decisioni prese ieri saranno mantenute.

Cairo 28. — Si parla del prossimo arrivo di due reggimenti inglesi.

Varna 28. — Si ha da Costantinopoli: Nei circoli diplomatici si crede che il granvisir sia completamente d' accordo coll' Inghilterra, coll' Austria e l' Italia di nulla accordare alla Russia, all' infuori dell' illegalità della presa di possesso del Principe di Coburgo. Il prossimo viaggio di Nelidoff ad Atene, e l' andata di Dragurnis a Pietroburgo, preoccupano la Porta. Un dispaccio da Candia segnala l' uccisione di tre musulmani da parte dei cristiani il 25 corr. Nei dintorni di Canea regna una certa agitazione.

Berlino 28. — La *Nordeutsche* reca: La penultima notte lo stato dell'Imperatore fu buono. L' ultima notte, l'Imperatore ebbe sonno ripetutamente interrotto. La tosse e le espettorazioni sono oggi minori. Le espettorazioni non sono punto tinte. Il Consiglio dei medici ha incominciata la cura del *Massage*, che deve supplire alla mancanza di movimento.

Parigi 29. — *(Senato.)* — I bilanci dell' agricoltura, del commercio, dell' industria e dei lavori pubblici sono approvati. Poscia l'art. 1° della legge delle finanze e delle spese. Il seguito della discussione è rimandato ad oggi a mezzogiorno.

Parigi 29 — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la proposta di riservare alla bandiera francese la navigazione tra la Francia e l' Algeria, si è costituita e, si è dimostrata a maggioranza favorevole alla proposta.

Servizio speciale di Africa.

Scontro di fucilate.

Roma 28. — Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 28, *ore 5 pom.* — La situazione non è variata. Il nemico non accenna nessun attacco generale. Le nostre ricognizioni anche stamane riscontrarono sui posti avanzati i nemici verso le vette di Digdigta sulla strada Sabarguma e quella di Ailet con un semplice scambio di qualche fucilata senza conseguenze.

Firmato, SAN MARZANO.

Massaua 28.— La notte scorsa alle ore 2 una pattugiia di bersaglieri comandata da un' ufficiale in ricognizione verso Sabarguma incontrò una banda di nemici, e scambiò parecchie fucilate per mezz' ora. Gli informatori nostri trovantisi presso il campo nemico assicurano che le bande erano appoggiate da masse armate, ciò non ostante si ritirarono. Stamane si vedono coi cannocchiali gruppi di Abissini che stanno in osservazione sulle cime del monte Digdigta. Lo spirito delle truppe aumenta per la speranza d' un attacco; sono veramente rimarchevoli la prontezza e la calma con cui prendonsi, anche di notte, in caso di allarme, le posizioni di combattimento.

Massaua 29, *ore* 8.20 *ant.*: *Saati* 28, *ore* 9 *pom.* — Nessun cambiamento nella nostra posizione relativamente al nemico. Stamane ebbero luogo altri due scontri senza conseguenza, tra le nostre pattuglie e quelle abissine. I soldati del Negus continuano a mantenere tutte le loro posizioni sulla strada tra Sabarguma, Ailet e Dembe; noi continuiamo pure a mantenere naturalmente il contatto col nemico. Fino a stasera, ore 9, tutto era tranquillo.

Roma 29. — Il Ministero della guerra comunica:

« *Massaua* 29, *ore* 1.30 *ant.*

« La situazione non è mutata dopo l'ultimo mio telegramma d' ieri. Perdura la calma. Pare che le masse continuino ad ingrossare. Il Negus si è stabilito a Dembrè sulla strada tra Ambatocan ed Ailet. Disposi la massima vigilanza dovunque.

« *Firmato*: SAN MARZANO. »

Londra 29. — Il *Times* ha da Massaua: Confermasi che le truppe del Negus trovansi a pochissima distanza dalle linee italiane. Le loro disposizioni fanno prevedere un attacco generale. Alcuni ufficiali italiani hanno potuto seguire, mediante il pallone frenato, le scaramuccie degli avamposti.

La dittatura Boulanger.

Parigi 28. — Boulanger desiste dell' azione a favore di Doumer, accetta la candidatura dell'Aube sulla Dordogna, dove i candidati repubblicani sono già designati dai Comitati locali, ma accetta la candidatura del Nord. Le elezioni hanno luogo il 15 aprile. Indirizzerà subito la sua professione di fede agli elettori del Nord. Andrà personalmente a sostenere la candidatura.

La lettera di Boulanger, che ringrazia gli elettori dell' Aisne nella votazione di domenica, non aveva altro scopo, fuori di quello che la stessa elezione significava, soprattutto una dimostrazione di protesta sulla necessità di mantenere la dignità nazionale e l' integrità del territorio. Protesta contro lo stato d' impotenza, in cui caddero il Parlamento e i poteri pubblici. Protesta contro le calunnie e le ingiustizie accumulate sopra il soldato repubblicano, che giammai ebbe in vista senonchè la difesa della patria, colpito senza motivi, strappato alla grande famiglia militare. Sono attualmente eleggibile, ma non lo ero quando affermaste sul mio nome le vostre convinzioni repubblicane e patriottiche. La manifestazione fu pure protesta spontanea, quanto è possibile splendida. La lezione fu data. Sta al Governo tenerne conto. Quanto a me, il rispetto che m' inspira il suffragio universale mi proibisce oggi di accettare il seggio che potrei occupare soltanto a detrimento dei concorrenti, a cui lato, e non contro, era stato presentato. Ringrazio mille volte i patriotti dell' Aisne delle loro calorose simpatie, che mi riconfortarono del disgusto che provo. Non dimenticherò giammai il 25 marzo. Ora lasciatemi domandarvi di portare i vostri suffragii sopra quel candidato che saprà meglio combattere per l' onore della patria e pei sacri interessi della Repubblica.

È qualche cosa peggio d' audacia!

Londra 29. — Il *Times* ha da Sofia: L' istruttoria contro il maggiore Popoff è terminata. Sarebbe risultato che quattro israeliti pagarono ciascuno 930 lire turche a Popoff per essere esenti dal servizio militare.

Il corrispondente aggiunge: Popoff vedendosi minacciato d' un processo sarebbe andato a trovare il Principe, ed ebbe l' audacia di dirgli: se permettete il mio arresto vi garantisco che non resterete più 24 ore in Bulgaria.

Se ciò si facesse in un porto europeo!!

Nuova Yorck 28 — I passeggieri del vapore *Britannia* non furono autorizzati a sbarcare. Le Autorità dichiararono che presero tale decisione in seguito ad alcuni casi di vaiuolo loro segnalati dai porti del Mediterraneo, ove la *Britannia* fece scalo.

Nostri dispacci particolari

Roma 28 ore 8.10 p.

Oggi Demouy si recò dal Re per ringraziarlo dell' affettuosa lettera di condoglianza inviata a Carnot.

Stamane Crispi si recò alla Pilotta e conferì lungamente con Bertolè.

Il *Pietro Micca* crede che gli Abissini mirano a rompere la ferrovia ed il telegrafo.

Il *Fanfulla* smentisce che il Negus abbia fatte delle proposte di pace.

È insussistente la voce che gli Abissini si sieno avvicinati all' Jangus e Saati. Le truppe e l' avanguardia hanno ordine, ove il nemico si avanzi, di ripiegarsi verso Saati facendo fuoco in ritirata per portare il nemico sotto il tiro dei cannoni.

Fu pubblicato il Decreto di nomina di Sormani-Moretti prefetto di Verona.

La *Riforma* nota che il capitano del *Solferino* tardò due giorni a stendere il rapporto ed interrogato del perchè rispose che lo fece solo quando seppe che gli altri dell' equipaggio avevano parlato; dunque, osserva la *Riforma*, ciò dimostra che il capitano non credeva serio l' incidente.

Roma 29, ore 3.335 p.

Oggi vi fu Consiglio dei ministri, presieduto dal Re; dopo vi fu la solita relazione e la firma dei Decreti.

Dicesi che alcuni deputati vogliono proporre un' altro aumento di due lire sul dazio dei grani, perchè l' America stabili un premio di due lire per ogni quintale di grano esportato in Italia.

Il *Pietro Micca* smentisce che sull'*Archimede*, che partirà quanto prima, si imbarchino per Massaua 180 soldati, 60 ufficiali; 80 muli, e che altri se ne debbano rilevare da Suez.

Si smentisce pure che l' *Archimede* abbia avuto ordini urgenti per caricare materiale d' artiglieria e che sieno giunti a Napoli ordini di far partire truppe.

Al Ministero dei lavori pubblici si preparano le risposte ai 60 quesiti rivolti dalla Commissione che esamina i provvedimenti ferroviarii.

Crisi municipale a Padova.

Padova 29, ore 4.25 p.

Oggi, ultima seduta del Consiglio comunale per la revisione delle liste elettorali, l' assessore Manzoni presidente annunziò il prefetto avere già chiesto provvedimenti al Ministero. Il supremo tentativo, auspice Cavalletto, per ricomporre l'amministrazione, fallì.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto per manutenzione di opere di verde lungo la sponda di Po, compresa nel circondario idraulico di Rovigo;

sul progetto per la costruzione di un magazzino idraulico sulla sinistra del Meduna a Murlis, in Comune di Zoppola (Udine);

sul progetto per riordinamento delle sponde di Sile, con sistemazione della sua via alzaia a S. Antonino in territorio di Treviso;

sul progetto per completamento dell' argine destro del Cosa, con sistemazione della banchina all' unghia del detto argine (Udine).

Innondazioni in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — Si annunziano inondazioni a Milagro, Provincia di Pamplona; ed altre inondazioni presso Santander. I fiumi crescono.

Inondazioni in Germania. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Elbing 28. — I terreni bassi di Marienburg ed Elbing, 77 villaggi con 30,000 persone, sono colpiti dall' inondazione. Posen è parzialmente inondata. Le acque sono tutt'ora crescenti. Altier Gaz è pure inondata. La città manca di luce.

L'Adige. — L'*Agenzia Stefani* ci manda

Verona 29. — L' Adige è minacciosissimo e continua a crescere. Le ultime notizie ufficiali di mezzanotte a Trento sono allarmantissime. Pioggia dirotta e vento sciroccale con scioglimento di nevi. Temesi inondazione.

Una nuova opera del barone Franchetti. — Telegrafano da Bologna 28 al *Corriere della Sera*: Il barone Alberto Franchetti, il giovane e fortunato maestro autore dell'*Asrael*, sta scrivendo un' altr'opera, dal titolo *Zoroastro*, su libretto di Arrigo Boito. Il soggetto è tolto da un romanzo inglese.

Il suicidio del co. Peirolari Malmignati. — Telegrafano da Padova 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

A Lendinara si è suicidato con parecchi colpi di rivoltella il conte Marcello Peirolari-Malmignati. Il Peirolari-Malmignati aveva 65 anni e coperse in patria molte cariche pubbliche.

Era fratello del Peirolari-Malmignati, che fu console d' Italia in Egitto e poi a Tolone e che morì qualche anno fa in seguito ad una grave malattia.

Un romanzo d' amore della principessa Dolgorouky. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 28:

Riceviamo una dettagliata ed interessantissima storiella — la quale spiegherebbe perfettamente la recente scomparsa da Piacenza di S. A., mentre dava concerti. Il romanzetto sarebbe accaduto a Milano. Arrivando a Milano, proveniente da Torino, la principessa rivide un giovane francese e precisamente parigino — che aveva visto a Torino. Strinse conoscenza con lui. Il signore parigino si recò pochi dì dopo l' incontro colla principessa — a Venezia — dandole convegno all' *Hôtel d' Italie*. In seguito al l' idillio così inaugurato — avvenne la fuga da Piacenza, per il volo a Roma — dove trovasi anche oggi l' adoratore dei capelli attualmente biondi di S. A.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 marzo

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.10	96.30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	93 93	94,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351,—	ex div
» Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	221,—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 45	101 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 50	25 58	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/2	202 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29

Rendita italiana	96 35 —	Ferrovie Merid.	780 75
Oro	— — —	Mobiliare	982 50
Londra	25 50 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

MILANO 29

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 37 32	Cambio Francia	101 65 55
Cambio Londra	25 58 55	» Berlino	125 50 25

VIENNA 29

Rendita in carta	77 65 —	Az. Stab. Credito	273 — —
» in argento	79 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	109 70 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 40 —	Napoleoni d' oro	10 02 1/2
Azioni della Banca 858	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	140 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	86 60	Rendita ital.	93 70

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 20 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	82 [illegible] —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 10 —	Prest. egiziano	398 12 —
» » italiana	94 60 —	» spagnuolo	67 83
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	505 90 —
Obbl. ferr. Lomb.	284 50	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2121 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	746.01	748 01	745 89
Term. centigr. al Nord	12 4	11. 6	14 0
» » al Sud	12. 2	11.4	14.2
Tensione del vapore in mm.	9.96	9.69	9.51
Umidità relativa	93	93	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	16	7	22
Stato dell' atmosfera.	Cop.	8/10 Cop.	9/10 Cop.
Acqua caduta in mm.	0.78	1.80	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 28 febb.: 15.2 — Minima del 29: 10. 8

NOTE: Il pomer. d' ieri coperto, la notte piovigginosa, oggi vario.

— *Roma 29, ore 3. 50 p.*

In Europa continua leggermente diminuita la depressione nell' Occidente, mentre la pressione si conserva relativamente alta nell' Est e nel Sud Est. Scilly 728, Zurigo 740, Atene 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso, fuorchè in Sardegna; pioggie generalmente leggiere nel Continente; venti forti qua e là, fortissimi meridionali; mare agitato, molto agitato; temperatura qua e là diminuita, ma sempre elevatissima e giunta fino a trentasette gradi a Palermo.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti freschi di Ponente in Sardegna, fortissimi di Scirocco nel Canale d' Otranto, forti meridionali altrove; il barometro segna 742 mill. nell' estremo Nord-Ovest, 749 a Bastia, Firenze e Trieste, 755 a Trapani, Napoli e Bari, 757 a Lecce; mare grosso nel Golfo di Genova, molto agitato a Palascia e a Palermo, agitato altrove.

Probabilità: Venti forti, fortissimi meridionali; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nell' Italia superiore; mare agitato, molto agitato.

Marea del 30 marzo.

Alta ore 0. 5 a. — 0.10 p. — Bassa 5. 15 p. — 6.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 22s, 5
Tramontare apparente del Sole	6h 23m
Levare della Luna	9h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 5m 5
Tramontare della Luna	7h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di febbraio.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Guerra in tempo di pace*, di Moser e Schontan. — Alle ore 8 1/2.

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 48 p.	— 7. 10 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 12. 26 — 3. 10 p.	— 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.26 a.	2.27 p.	7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.26 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	— 5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	— 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	p. 8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 p.
Mestre	a. 8.55 »	— 12.15 »	— 4.— »	— 7.31 »
Mestre	p. 10.10 »	— 3.14 p.	— 6.47 »	— 7.38 »
Malcontenta	a. 10.25 »	— 3.29 »	— 7. 2 »	— 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 2 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	— 2, — pom.
Arrivo a Chioggia	10, 30 »	— 4, 30 »
Partenza da Chioggia	7, — »	— 2, — »
Arrivo a Venezia	9, 30 »	— 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di legnami diversi ed oggetti di legno, per la presunta somma di L. 31497,20. L'asta sarà definitiva.

(F. P. N. 24 di Venezia)

Il 14 aprile innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di terra, scavi di roccia e costruzione di fabbriche diverse in Val Tagliamento presso Osoppo dell'ammontare di L. 470,000. L'asta sarà definitiva.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Aste.

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Crepaldi Massimiliano ed Antonio, dei NN. 1476, 1082, sostituiti ai NN. 912 b, 144 b, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 700.

(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Francescato Valentino, dei NN. 2276, 2275 a, 2275 b, nella mappa di Udine, sul dato di L. 7000.

(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Bisaro Giuseppe, dei NN. 1372, 1373, 1240, 1239, sub. 1, 1239 sub. 2, 1371, 832, 841, 785, 1973, 373, 374, 296, 1028, 1030, 897, 613, 2524, 531, 1418, 275 c, 276 c, 261, 262, 963, 965, 62, 3, nella mappa di Carpacco, sul dato di L. 5600.

(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Burigo Francesco, dei seguenti immobili divisi in cinque lotti: nella mappa di Belluno N. 2582, sul dato di L. 1295,75, pel I lotto; stessa mappa N. 1449, 1471, sul dato di L. 742,50, pel II; stessa mappa N. 744 sub 2, sul dato di L 262,50 pel III; stessa mappa N. 745, sul dato di L 2737,50, pel IV; stessa mappa, N. 746 sub a, sul dato di L. 2793,75, pel V.

(F. P. N. 73 di Belluno.)

Il 28 aprile in Spilimbergo nello studio del notaio Lanfrit dott. Luigi, si terrà l'asta in confronto di Carli i Carlo, dei seguenti immobili divisi in due lotti: nella mappa di Spilimbergo, N. 875, sul dato di L. 1272 pel I lotto; nella stessa mappa N. 747 sub 1, sul dato di L. 130 pel II lotto.

(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Del Piero Domenico e consorti, dei seguenti immobili divisi in 7 lotti: nella mappa di Pordenone, NN. 2595 b, 2853 d, sul dato di L. 40,80 pel I lotto; nella mappa di Fontanafredda, NN. 2055 b, 2286 c, sul dato di L. 14,40 pel II lotto; nella mappa di Roveredo, N. 917, sul dato di L. 21,60 pel III lotto; nella stessa mappa N. 1450, sul dato di L. 18 pel IV lotto; nella stessa mappa NN. 3195, 3196, 3221, sul dato di L. 6,60 pel V lotto; nella stessa mappa NN. 51, 721, 1646 a, 1647 a, 2755 a, sul dato di L. 113,40 pel VI lotto; nella stessa mappa N. 1422, sul dato di L. 88,80 pel VII lotto.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Bidoli Giuseppe, dei NN. 3218, 3227, 5984, 9120 b, 9122, 9123, 9124, 3910 b, 3911 b, 3913 b, 3914 b, 3943 b, 3976 a, 3981 b, 4021, 4100, 4101, 4123, 11394, 3219, 3220, 3981 a, nella mappa di Tramonti di Sotto, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 78 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Concorso.

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno per studi di perfezionamento all' estero. L'assegno è di L. 3000 per un anno, ed è riservato a giovani che abbiano conseguita la laurea nella R. Università di Pavia.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso a due assegni di L. 3000 ciascuno per studi di perfezionamento all'estero. Sono ammessi al concorso coloro che a 30 aprile p. v. avranno conseguita da non meno di un anno e da non più di quattro anni la laurea in un istituto di studii superiori del Regno.

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 30 aprile presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso ad un assegno di L. 3000 per studi di perfezionamento all' estero. L'assegno è riservato a giovani le cui famiglie appartengono per nascita o domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza

(F. P. N. 79 di Udine.)

A tutto il 5 maggio presso il Municipio di Rodda è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto collo stipendio annuo di L. 2500, compreso l'obbligo della vaccinazione.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 30 marzo — N. 88

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente; Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MARZO

La bancarotta del libero scambio.

Abbiamo sempre detto che il dazio sui grani era fiscale più che protettore, o protettore solo nel senso che tendeva ad impedire l'ulteriore diminuzione del prezzo dei grani, non ad aumentarlo, perchè la produzione americana e indiana era tanta, che essa avrebbe pagato il dazio.

Con tutto ciò si andava dicendo che il Governo era l'affamatore del popolo, per arricchire i proprietarii. Si sa che nel linguaggio artificiale della retorica, proprietario vuol dire gran signore. La retorica dimentica, o vuol dimenticare, che la classe più povera, più malmenata, più minacciata d'urgente rovina, è quella dei medii e piccoli proprietarii.

Il Congresso di Washington si è affrettato a darci ragione, proponendo un premio di esportazione pei grani americani, nel qual caso il dazio è pagato dagli importatori. Favorire con un premio l'esportazione, vuol dire aumentare artificialmente all'interno il prezzo della produzione nazionale, precisamente, come si tende ad aumentarlo artificialmente, impedendo coi dazii l'importazione della produzione estera.

L'esportazione agevolata ha infatti l'effetto primo di rincarire i prezzi della merce che prima non era facile esportare. Lo sa Venezia, ove il pesce, per esempio, dopo la facilità dell'esportazione, si paga più caro che nei paesi ove arriva. Il pesce migliore allettato dal guadagno, esce, e in città si paga più caro il pesce inferiore. Agevolando l'esportazione della produzione nazionale soverchia, si rincara artificialmente il prezzo della merce in casa. Gli Stati Uniti d'America, se la proposta del Congresso di Washington diventa legge, agevolano l'esportazione del soverchio, e continuano ad essere protezionisti, difficoltando l'importazione dei prodotti, in quanto possono danneggiare il lavoro nazionale.

È curioso che si citi in questo caso l'esempio degli Stati Uniti d'America in favore del libero scambio! Ma se è logica persistenza nel protezionismo, perchè il lavoro nazionale è protetto coi premii d'esportazione ove c'è esuberanza di prodotto per aumentarne artificialmente il prezzo all'interno, come coi dazii ove la produzione nazionale dalla libera concorrenza sarebbe danneggiata.

Eppure il Congresso di Washington, che propone premii d'esportazione per aumentare artificialmente il prezzo dei grani in casa, non è chiamato più affamatore del popolo!

Gli Americani così pratici, non sagrificano alle teoriche, e difendono il lavoro nazionale, ora coi dazii, ora coi premii d'esportazione, secondo che il lavoro nazionale esubera od è manchevole.

Noi chiediamo precisamente che l'esempio degli Stati Uniti sia meditato, senza paura delle grandi frasi, come quella d'affamatori del popolo, che fanno tanta paura in Europa, ove la sola cosa che resiste ancora ai fatti è la retorica.

Tutto è mutato infatti, tutto cede innanzi all'esperienza, ma quella che non cede mai, che non muore, nè si arrende, è la retorica.

Che se venisse il giorno in cui la disperazione di ogni rimunerazione facesse scomparire i medii e i piccoli proprietarii, e tutta la proprietà si concentrasse in poche mani, e i campi si trasformassero in immensi latifondi con diminuzione di lavoro dei contadini, e conseguente diminuzione di salario; in cui le fabbriche si chiudessero e gli operai emigrassero aumentando la produzione e quindi la ricchezza straniera, col pericolo che ci siano periodicamente rimandati a casa per la gelosia del lavoro straniero, portandoci la rivoluzione, come ci han un dì portato il colera, e non ci fosse più possibilità di lavoro rimuneratorio, ma ci entrassero grani e merci libere da tutte le parti a prezzi disfatti, come sarebbero liete e floride le condizioni d'Italia! Operai e contadini vi morrebbero di fame, pure *ad eccessivo buon mercato*, perchè, per quanto sia lieve il prezzo delle cose, bisogna pur lavorare e guadagnare qualche cosa per procurarsele.

L'agricoltura disfatta non vuol dire la rovina dei grandi proprietarii, i quali hanno sempre margine per vivere, ma dei piccoli e medii proprietarii, e dei contadini, che sarebbero costretti ad emigrare più che non emigrino ora. L'industria disfatta vuol dire gli operai nostri che vanno ad aumentare la produzione e la ricchezza altrui, e vuol dire la miseria all'interno, dato pure che essa possa compiere le nozze miserevoli col buon mercato, sempre troppo caro mercato per chi non ha nulla, perchè non trova lavoro e non produce. Ah! come è bella questa prospettiva, e come è irrisorio citar proprio adesso l'esempio degli Stati Uniti, che devono pure — i fatti sono fatti per quanto la retorica non ne voglia tener conto — la loro floridezza economica al protezionismo!

Eppure la retorica continua a supporre che il proprietario metta nelle sue tasche il dazio di cinque franchi per quintale, e si arricchisca. E lo ripete nello stesso momento che il Governo ha posto il dazio, per aumentare le *sue* entrate, più che quelle dei proprietarii, e che si annuncia che il dazio è pagato dagli importatori, perchè l'importazione in realtà è ancora un buon affare, per cui il prezzo del grano non è alterato, e i proprietarii, tra i quali vi sono tanti poveruomini, che la retorica suppone gran signori, non guadagnano nulla, o tutt'al più, è impedito che perdano più che non perdano adesso. La retorica è cieca, per quanto qualche volta pretenda anche d'esser positiva.

Un popolo che non lavora e non produce è un popolo miserabile, dato pure che grano e merci sieno al massimo buon mercato. I popoli pratici hanno l'abitudine di volgere la dottrina alla pratica applicazione della protezione ragionevole della produzione nazionale.

Nè diremo, che il Governo nostro sia abbastanza previdente e provvidente, perchè, per esempio, pel riso che produciamo ad esuberanza, lavorando il riso greggio che importiamo, ed esportiamo poi aumentandone il valore col nostro lavoro, bisognerebbe aiutare l'importazione del riso con lolla, e non contrastarla coi dazii.

Se il prezzo delle cose necessarie aumenta pei consumatori, si deve considerare il dazio, come pretesto, piuttosto che come causa di aumento. I proprietarii vendono il grano a prezzo basso, per cui l'agricoltura è in sofferenza, e soffrono tutti quelli che vivono della terra, i contadini e i piccoli proprietarii più degli altri perchè più miseri, ma il pane si paga a più caro prezzo, ad ogni novità. Gl'intermediarii vivono del male di tutti. La retorica non vuole il calmiere.

Ma vi sarebbe però la cooperazione. E qui bisogna ricordare che per la cooperazione ci vuole una certa elasticità del bilancio delle classi più povere, sì ch'esse non sieno nella necessità di ricorrere al credito. Se non vi fosse il debito che lega i bisognosi, i quali hanno mangiato in erba il loro guadagno, presso i venditori al minuto, la cooperazione vincerebbe le arpie intermediarie. Ma la cooperazione è impotente innanzi al debito, ch'è la schiavitù di quelli che mangiano oggi quello che guadagneranno domani.

Dato lo svolgimento della ricchezza nazionale, che non è possibile se non quando il lavoro nazionale sia rimuneratorio nell'agricoltura e nell'industria, i poveri sarebbero abbastanza abbienti da emanciparsi dal credito, e da procurarsi il necessario, mediante la cooperazione. Ma continuando la miseria e la servitù del debito, la cooperazione non può prendere lo svolgimento che dovrebbe avere e le arpie intermediarie vivranno e ingrasseranno.

Gli Stati Uniti, che, per proteggere il lavoro nazionale, dan premii d'esportazione alla produzione esuberante, e difendon coi dazii la produzione che teme la concorrenza libera straniera, ci danno la più sapiente lezione di economia politica. È una lezione semplice ma che non è così facile applicare.

Intanto non si dimentichi che pei Governi nostri i dazii sono piuttosto fiscali che protettori, e non rivelano l'accorgimento economico che sarebbe desiderabile nell'importi.

Se tutto aumenta, gli è che aumentano le tasse, perchè al Governo si domanda tutto, e i servizii pubblici si devono pur pagare. Ma se le tasse esauriscono la ricchezza nazionale, i dazii, accortamente posti, la potrebbero eccitare ed alimentare. Possono i dazii compensarne il danno delle altre tasse.

Sul voto del Senato contro la revisione della tassa dei fabbricati.

Da una lettera della *Gazzetta di Mantova* togliamo:

È sentimento diffuso in Senato che alla gravità delle nostre condizioni economiche e finanziarie non si possa rimediare senza una grande sincerità e severità di procedimenti. Per chiedere nuovi sagrificii al paese bisogna rinvigorire l'opinione che il Governo voglia amministrare il pubblico denaro colla maggiore parsimonia, che abbia il coraggio delle economie, accompagnato da quello di imporre nuovi e inesorabili balzelli. — Ora il ministro fortunato di un periodo di larghezze, di sgravii, di illusioni, di accondiscendenze, e di abili conteggi, non pare il più adatto nel periodo di disavanzi e di nuove tasse e prestiti, al quale quel ministro ci ha condotti, colla maggiore imperturbabilità possibile di pensiero e di coscienza.

Da questo insieme di considerazioni e di impressioni, che ho appena accennato, scaturì improvviso il voto del Senato, di quel Senato nel quale è vivo il sentimento dei grandi interessi della patria, inseparabile dalla inclinazione a sorreggere ministri, il cui carattere fermo e severo corrisponda alle gravi difficoltà del presente.

La Relazione Buttini pei conti finanziarii per l'esercizio 1886-87.

(Dall'*Opinione.*)

È all'ordine del giorno della Camera, il 10 aprile, la Relazione dell'on. Buttini *sul rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario* 1886-87. Se le previsioni dei bilanci offrono argomento oggidì alla Camera e al Senato di studii notevoli e che illuminano nell'insieme e nei particolari la situazione finanziaria, l'esame dei conti consuntivi un po' negletti nel passato, è ora restituito al posto e all'onore che ad esso competono, grazie a due egregii relatori l'on. Perazzi al Senato e l'on. Buttini alla Camera dei deputati. L'on. Perazzi ha dato *il tipo di queste indagini*, e pigliando occazione dai conti consuntivi notomizza con magistrale sicurezza i bilanci, fibra per fibra, sperimentando sul vivo, cioè sui risultati e non sulle congliietture. L'on. Buttini è più analitico, si concentra segnatamente sull'esplorazione dei conti consuntivi dell'anno che esamina, ma non trascura alcuna ricerca nè grossa, nè, minuta, con una diligenza pari all'acume. Le due Relazioni si completano e costituiscono quella pienezza d'indagini che deve appagare il Parlamento e il paese. Aggiungasi cosa rara, che hanno ottenuto il loro effetto, come si trae dall'ultimo rendiconto consuntivo presentato dal Governo e dal progetto di legge sulla riforma della contabilità, due documenti nei quali la Ragioneria generale dello Stato cerca d'avvicinarsi ai desiderii del Parlamento con notevoli concessioni. L'on. Buttini, in nome della Giunta generale del bilancio, dai risultati ottenuti nel riscontro degli impegni, nella gestione dei residui, nel modo di determinare l'inventario patrimoniale, trae lena a nuove domande di perfezionamenti, le quali si contengono in alcuni ordini del giorno presentati alla Camera e che noi registriamo sotto questo articolo. Sono così perspicui e ragionevoli che si illustrano da sè. Il punto principale della Relazione di quest'anno si riferisce alla deficienza dei conti ferroviarii, e il Governo ha riconosciuto così giusto questo lagno che ha promesso di ripararvi nei conti consuntivi dell'anno venturo; il che è indispensabile, le convenzioni ferroviarie costituendo un contratto d'indole così complicata che, senza una chiarezza grandissima di conti e di statistiche, non solo non è possibile riscontrarne gli effetti, ma neppure stabilire con sicurezza ciò che spetta allo Stato. L'on. Buttini istituisce un esame severo e sincero riscontrando i dati principali dell'entrata e della spesa dello Stato, e ha cura rispetto all'entrata ferroviaria di mettere in guardia il Governo perchè non si rinnovino gl'inconvenienti degli arretrati ferroviarii che si accumularono nel passato, quando l'Alta Italia e le Romane non versarono al Tesoro 48 milioni di prodotti esatti per suo conto.

Egli osserva che i versamenti in ritorno per la quota di compartecipazione dello Stato costituiscono circa il 23 per cento della totale partecipazione all'esercizio, ed eccita il Governo a riscuotere esattamente e severamente. L'on. Buttini tratta anche quest'anno il doloroso tema dei beni devoluti al demanio per debiti d'imposte. La Direzione generale del demanio osserva che questo *infausto patrimonio* segue una progressione rapida, che non trova riscontro nemmeno nei periodi più critici dei quinquennii precedenti. Si raggiunge l'intento di espropriare, di gittar sul lastrico tanti piccoli proprietarii e di non saper che fare degli immobili colpiti. Dal primo gennaio 1883 al 30 giugno 1887, su 54,942 immobili devoluti allo Stato pel mancato pagamento delle imposte, ben 39,000 rimasero, come dice l'Amministrazione, *inutilizzati* e, quel ch'è peggio, s'è possibile il peggio, rappresentavano 1,145,201 lire di credito rimborsati agli esattori e L. 266,904 di annue imposte. Ma anche la categoria degl'immobili *utilizzati* mediante affitto ha una gestione passiva, poichè lo Stato percependo un canone di annue lire 31,500, paga d'imposta 25,206 lire accresciute eventualmente da maggiori sovrimposte, spende in riparazioni e in riscossioni sproporzionate a fronte della tenuità di partite, che rappresentano in media 18 lire ciascuna, ha rimborsato agli esattori circa lire 103,000, e ci si perde anche negli immobili retroceduti o venduti. Così si ha ottenuto l'effetto di espropriare migliaia di piccoli proprietarii, con danno evidente dello Stato!

Qual prova più evidente d'impotenza del Governo e del Parlamento a provvedere a qualsiasi questione che abbia appena il sapore di questione sociale anche quando l'interesse del fisco lo richiederebbe; e com'era facile il presagio di coloro che prevedevano l'insufficienza della legge del 1885 sulla *retrocessione delle vecchie devoluzioni agli espropriati a condizioni di favore*, su cui il ministro delle finanze fondava tante speranze! Piene di savii allarmi sono le osservazioni dell'on. Buttini intorno alle tasse sugli affari. Egli consiglia di moderare gli orgogli e gli ottimismi di coloro che additano gli accertamenti superiori alle previsioni per argomentare la prosperità economica del paese. Si tratta in gran parte del vivace traffico dei terreni e delle case in alcune città, che, esagerato, non arricchirà, ma impoverirà il paese, e noi preferiremmo a questa ipertrofia ai centri una vita più continua diffusa in tutti i punti della circonferenza.

Le osservazioni dell'on. Buttini confermano poi che la perdita dell'erario *per cagione della soppressione delle cancellerie giudiziarie supera i quattro milioni all'anno*; perchè non si potrebbe tornare all'antico, con qualche modificazione, risarcendo l'erario di questa perdita? Questi quattro o cinque milioni certo non amareggiavano come tanti altri aggravamenti di balzelli i contribuenti italiani. Il Buttini con senso pratico percorre poi in esame tutti i Ministeri tanto per le spese dell'anno come pei residui; e noi spigoleremo un altro giorno alcune osservazioni sue, traendone argomenti per qualche osservazione nostra. Così con sobrietà ed efficacia ritorna sulla questione dell'inesatta valutazione del debito vitalizio e della stima delle ferrovie, temi che ci allettano per non considerarli a parte un'altra volta. L'aumento delle spese superante quello delle entrate, l'eccessivo uso del debito pubblico sostituiscono gradatamente il pareggio contabile al pareggio reale, l'avanzo apparente al disavanzo effettivo, come nota l'on. Buttini; « il qual disavanzo effettivo raggiungerà « poi il suo colmo nel, certamente anormale, « esercizio in corso per gli stanziamenti resi « inevitabili dall'accertamento e dall'estinzione « di quegl'impegni trasandati che, quando avessero figurato nella competenza dei singoli « esercizii in cui furono assunti, avrebbero tolta « allora l'illusione di grosse eccedenze d'entrata, « ma avrebbero anche risparmiata oggidì la « disillusione di eccessivi e repentini aumenti « di spesa per saldare i debiti delle competenze « trascorse. »

« Frattanto le spese hanno continuato ad accrescersi; malgrado tutti i miglioramenti verificatisi durante l'esercizio sulla *previsione*, nel complesso delle tre categorie di *spese reali* si ebbe un aumento di altri 58 milioni che superò di oltre 3 quello realizzatosi nelle entrate.

« E si avverta che le *spese reali* dal 1879 al 1885-86 erano già aumentate di oltre 320 milioni, e ciò malgrado che colla istituzione della Cassa delle pensioni si fosse alleviato dal 1882 in poi il bilancio da un onere in media di 22 milioni all'anno, e che fra queste stesse spese non poche sono destinate a svolgersi assai più ampiamente nei successivi bilanci come quelle che riflettono la completa attuazione dei già votati ordinamenti militari, il servizio della Cassa pensioni e della Cassa militare, l'esecuzione delle leggi stradali e ferroviarie e sull'ordimento dell'imposta prediale. »

Si torna sempre per diverse vie e con diversa intonazione alle medesime conclusioni, che omai sono irradiate di luce meridiana. »

—

Ecco gli ordini del giorno proposti dalla Commissione del bilancio:

I. — La Camera invita il Governo a provvedere perchè nell'avvenire la presentazione effettiva della relazione stampata dalla Corte dei Conti, di cui all'articolo 72 della legge 17 feb-

---

49

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

PARTE SECONDA.

L'idea del signor di Vivonne.

I.

Com'è dolce la convalescenza a chi appena è sfuggito alla morte! Con quale frenesia, rinascendo a poco a poco, egli ama quella salute, di cui la malattia gli ha fatto apprezzare il valore. L'aria, il sole, il camminare, ogni cosa è per lui un piacere, ch'egli avvidamente assapora... In una parola, egli è felice di vivere!

Tale era il giovane, che, al tempo del nostro racconto, pallido ancora, ma sicuro nello incedere, collo sguardo vivace, camminava nella via seguendo il corso della Senna.

Un dolce sole di primavera aveva riscaldata l'aria che il convalescente respirava con tutta la forza dei suoi polmoni, come chi da molto tempo non ha respirato che le emanazioni pesanti e poco fresche di una camera d'ammalato.

— Ouf! diceva allegramente, la salute è veramente una bella cosa! Era troppo presto morire a trent'anni!... Basta! Dimentichiamo quelle sei maledette settimane passate sopra il letto di dolore, e non pensiamo più che all'avvenire, il quale dev'essere saldamente assicurato.

È inutile il dire che questo convalescente era il cavaliere di Lozeril, il quale l'indomani della scena che abbiamo sopra raccontata, usciva per la prima volta.

Pensando a questo avvenire, nel quale egli si vedeva già padrone della tanto desiderata dote di Paolina, il giovane aveva raggiunto la meta del suo cammino, cioè il palazzo della marchesa di Brageron.

Senza indugio alcuno fu introdotto presso la marchesa, in un piccolo salone, che non veniva aperto se non ai più intimi. Quando la signora di Brageron riceveva qualche persona in quella sala, era un tacito ordine ai servitori di non ricevere ella nessun altro.

Lozeril, che conosceva le abitudini della marchesa, vedendosi ammesso nel piccolo *boudoir*, dove nessuno avrebbe disturbato il loro colloquio, si sentì inquieto per tale precauzione presa da colei che aveva così facilmente acconsentito alla rottura proposta da lui.

— Eh! eh! pensò diffidando, penserebbe per caso a ritirarmi quella libertà che mi aveva già reso?

La marchesa, fiera, vendicativa, dispotica, la marchesa, non l'abbiamo detto, era una di quelle donne che si fanno dell'amore un trastullo. Corrotta, senza avere la scusa del trasporto della passione, essa era sempre stata freddamente viziosa, senza oltrepassare i limiti che si era prefissa. Gli amori, i quali essa avea alimentati, non avevano sovente altro motivo che quello di confermare la superiorità della sua bellezza su quella delle sue rivali, superiorità ch'essa mostrava portando loro via un amante prediletto. Dopo di essersi data il breve piacere di far disperare la donna, rigettava l'uomo come un trastullo rotto, sorda al suo amore, senza pudore e rimorsi, e perfino già dimentica del nome di colui, che per un istante si era creduto riamato.

Come mai un uomo solo fra tutti aveva saputo smuovere quella natura di marmo? È questo uno di quegli strani problemi del cuore, che non si saprebbero risolvere. Ma nello stesso tempo che l'aveva iniziata alle dolci gioie dell'amore, quell'uomo le aveva fatto conoscere le orribili sofferenze della passione non corrisposta. Imperocchè a colei, che lo aveva fatto provare a tanti altri, egli aveva inflitto il crudele abbandono.

Quest'uomo era Cambiac.

Credendola sempre tale, quale l'avevano giudicata i suoi predecessori, cioè crudelmente indifferente ad ogni sincera tenerezza, Cambiac aveva rotto le relazioni quando l'amore, coi suoi caldi effluvii, inteneriva quel cuore per tanto tempo ribelle.

In questa donna, abbandonata quando amava per la prima volta, era nato un altro sentimento, che, fino a quel giorno, le era stato parimente ignoto.... vogliamo dire una terribile gelosia, ch'era divenuta odio implacabile.

Tuttavia, sotto quell'odio, ch'essa credeva avesse in lei preso il posto dell'amore, il ricordo di Rodolfo ritornava dolce e pieno di grazia nel cuore della signora di Brageron. Allora la marchesa pensava alla probabilità di veder rinascere una relazione, che le aveva dato i soli momenti di gioia da essa provati nella vita. Poi, al ricordo dell'affronto sofferto, la sete di vendetta contro Cambiac e contro la donna che glielo aveva rapito, ritornava ancora più ardente.

Ogni cosa ravvivava in lei il desiderio della vendetta. La devozione di Rodolfo, che si sacrificava all'onore di Aurora, invece d'intenerire la marchesa, aveva raddoppiato il suo odio.

Essa ebbe un sussulto d'onta e di collera quando il servo lo annunciò la visita del cavaliere di Lozeril. Pensando ch'era per spingerlo contro Rodolfo ch'ella si era data a un tale mariuolo, il suo rancore crebbe vie più, per esser discesa ad una simile infamia.

Si vede dunque che Lozeril assai male si apponeva supponendo che la marchesa desiderasse di riunirsi a lui. Ben lungi dal commuovere il cuore di quella donna, la sua presenza non le ispirava che un profondo disgusto... e ciò la rendeva ancora più implacabile verso Rodolfo.

Fu tuttavia col sorriso sulle labbra che la signora di Brageron accolse la frase colla quale Lozeril la salutò entrando:

— Voi vedete, marchesa, che la mia prima visita di convalescenza è stata per voi.

— Voi lasciate dunque la dimora del dottore Gardie? domandò ella.

— Questa sera io rientrerò in casa mia, rispose Lozeril, sorpreso per questa domanda.

— È cosa molto male a proposito per parte vostra.

— In che mai, cara amica, do io prova di agire male a proposito?

— Ma, se ben ricordo, mi pare che l'ultima volta che vi ho visto mi abbiate parlato di certi progetti sull'avvenire... forse io sono indiscreta nel ricordarmi questa cosa. Ma siccome fu convenuto fra noi che solamente l'amicizia sopravvivrebbe al passato, così è come amica che vi faccio questa domanda, per l'interesse che vi porto.

— Per questi progetti sull'avvenire voi intendete parlare della signorina Paolina Bricheti, non è vero? domandò Lozeril, contento di vedere che la marchesa si atteneva al trattato, col quale, a prezzo della perdita di Rodolfo, gli aveva promesso la libertà.

(Continua.)

braio 1884, n. 2016, abbia luogo contemporaneamente a quella del rendiconto generale consuntivo.

II. — La Camera invita il Governo a provvedere perchè insieme col rendiconto generale consuntivo del corrente e dei venturi esercizii siano presentati relativamente alle ferrovie dello Stato e di Società private ed alla gestione dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali per le tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula i relativi conti speciali conformi alle prescrizioni degli articoli 4 e 5 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, 27 e 71 della legge 27 febbraio 1884, n. 2016 e 161, n. 10 e 11 del regolamento 27 aprile 1885, n. 3074 forniti di tutti i dati e schiarimenti opportuni per far conoscere la situazione e le precise condizioni della rete ferroviaria nazionale ed il modo con cui si eseguirono le principali disposizioni delle Convenzioni.

III. — La Camera dichiara che i residui passivi degli esercizii precedenti per *spese di esercizio* delle ferrovie calabro-sicule, non devono trasportarsi a quella parte del bilancio che è destinata a *spese di costruzione* delle strade ferrate.

IV. — La Camera invita il Governo ad unire nel prossimo rendiconto il conto speciale delle spese d'Africa comprendendovi in modo distinto i consumi ed oggetti di ogni specie contemplati nel conto patrimoniale.

Il signor Portal ed il « Times ».

I lettori ricorderanno il displacere espresso dalla stampa liberale italiana per la inopportuna missione ufficiale del diplomatico inglese, signor Portal, nell'Abissinia, presso il Nugus, al momento in cui cominciava l'azione militare riparatrice italiana, e quando il generale Di San Marzano preparavasi ad andare avanti fino alla linea necessaria pel nuovo confine del nostro possedimento di Massaua.

Oggi, che il sig. Portal è in Roma ed ha fatto sollecita visita amichevolissima anche a diplomatici di Potenze nelle cose di Massaua tutt'altro che bene disposte per l'Italia, ci preme porre sott'occhi ai nostri lettori il giudizio, che della missione di questo giovane agente dà il corrispondente del *Times* in una sua lettera del 28 febbraio da Saati. Questo giudizio è di stretta attualità ed è una indubbia conferma di quanto assai prima avevamo preveduto: ecco i fatti narrati dal *Times*:

. . . .

« Mentre da ogni parte si continua ad esprimere i migliori sentimenti verso l'Inghilterra, ed io stesso sono ricevuto qui (a Saati) colla maggior cordialità e cortesia, devesi però ammettere che la disgraziata missione del sig. Portal continua ad essere oggetto di espressioni di rincrescimento. Io non posso riferire, se non quanto udii dire sul fatto che il Corpo italiano avrebbe voluto o potuto avanzarsi più oltre, e più rapidamente che non fece, in causa del viaggio infruttuoso del sig. Portal.

« Tuttavia venni assicurato da ogni parte che gl'Italiani erano certamente nel caso da poter ciò fare, che i loro preparativi erano assai più pronti che non lo si supponesse, e che la loro forzata inazione era dovuta alla promessa fatta al Portal. Ma un'altra conseguenza della missione del sig. Portal dev'essere chiarita. Mi assicurano che, al suo arrivo, egli fece una descrizione sorprendente e convincente delle truppe a disposizione del Negus, ch'egli rappresentava essere alla testa di 100,000 uomini, e provvisto di un formidabile parco d'artiglieria.

« Egli disse di aver veduto un'enorme quantità di cavalleria, con la quale viaggiò parecchi giorni, che avanzavasi contro gl'italiani. Non avendo nessun motivo per dubitare del racconto, nè della sua abilità a stimarne la forza, i comandanti italiani furono seriamente impressionati da queste notizie, ed ancora più le autorità residenti in Roma. Si era, per conseguenza, decisi ad aspettare l'annunziata offensiva degli Abissini.

« Accadde però che, all'arrivo del sig. Portal a Massaua e prima della sua partenza per l'interno, egli chiese al generale Lanza (vorrà dire Saletta), se poteva provvederlo d'una guida che avesse una buona conoscenza dei paesi che doveva attraversare. Il generale si rivolse al tenente Baronis, comandante del Corpo degl'indigeni ausiliarii addetti alla brigata del generale Baldissera. È questi un ufficiale che passò quasi tre anni in Africa, ed ha grande conoscenza dei luoghi. Il tenente Baronis scelse fra i sott'ufficiali indigeni che aveva ai suoi ordini, il più capace ed esperto. Quest'uomo, dopo essere stato avvertito di non considerarsi più come sott'ufficiale al servizio italiano, ma solamente come guida e servo di stranieri, fu presentato al signor Portal e lo accompagnò nella sua spedizione. Allorquando la descrizione, fatta dal signor Portal del numeroso esercito riunito dal Negus, giunse alle orecchie del tenente Baronis, egli cominciò ad interrogare il sott'ufficiale, che aveva fatto ritorno al Corpo, il quale, con grande sua maraviglia, fece un racconto affatto diverso.

« Il tenente alla sua volta ne informò i suoi superiori, dai quali fu accuratamente interrogato il basci-buzuc. Ma quest'uomo confermò la sua narrazione, ed aggiunse che non si vide alcun cannone in movimento lungo la via, ma solo i tre pezzi posti innanzi la residenza del Negus, i quali per solito servono a fare i saluti, e che, nel suo apprezzamento di soldato, egli giudicava che l'intiera forza di cavalleria veduta non eccedeva gli 8,000 uomini. Queste informazioni furono accettate per esatte dai capi italiani, ed il non arrivo del Negus sembrò certamente confermarle; ma frattanto la maggior parte del tempo era perduto. Queste informazioni, come pure tutti i particolari, li ebbi dal tenente Baronis stesso, che nella notte del 16 corrente fece una stupenda ricognizione.

. . . .

Ora apprendiamo che la *Army and Navy Gazette* attende in proposito schiarimenti. Essa intanto crede conveniente di dare al suo Governo il seguente consiglio.

« Devesi sperare che in avvenire si mostrerà discernimento e giudizio nelle relazioni ufficiali britanniche riferentisi a trattati o medizioni con le potenze africane, e specialmente con l'Abissinia. Gl'imbarazzi che noi abbiamo avuto colà e sul Nilo debbono servirci di avvertimento. Soprattutto dovrà essere accuratamente evitato qualunque atto tendente a creare le diffidenze negli Italiani circa la nostra politica. »

L'alleanza franco-russa.

Il mutato indirizzo della diplomazia imperiale germanica sulla questione bulgara, ed i recenti avvenimenti di Germania hanno calmato le illusioni francesi circa la possibilità di una alleanza della Repubblica colla Russia.

Ma anche prima dei recenti avvenimenti vi erano molti che dubitavano della possibilità dell'alleanza franco-russa, per parecchie ragioni, ma specialmente per due: la prima l'instabilità dei Ministeri nel reggime parlamentare repubblicano di Francia; la seconda che, movendo guerra alla Germania, la Russia non avrebbe nè motivi così importanti, nè rancori così vivi, nè aspirazioni così avanzate come la Francia, e perciò non si adatterebbe a concludere un'alleanza, che l'obbligasse a non far pace con la Germania finchè la Francia fosse pienamente sodisfatta.

Questa tesi, con aggiunta di altri gravissimi motivi, è ora sostenuta in un ponderatissimo articolo della *Revue des deux mondes*.

L'autorevole Rivista parigina tratta infatti questa che può dirsi la più grossa questione politica di quest'ultimo quarto di secolo, cioè delle alleanze e particolarmente dell'alleanza franco-russa.

L'articolo è senza firma, ma non è perciò meno interessante; perchè l'autore restando anonimo ha evidentemente voluto riservarsi la facoltà di dir tutto. Del resto, leggendolo, s'indovina a un di presso da chi l'articolo viene; e se questa congettura è vera, viene da bonissima fonte; vale a dire, da una penna abile a districare questo genere di matasse. Giudicando dalla tesi sostenuta poco tempo fa dal *Soleil*, organo orleanista, e dai precedenti della *Revue des deux mondes*, l'articolo sarebbe dovuto alla penna del conte di Parigi, il pretendente al trono di Francia, autore di altre severe critiche alla Repubblica francese. Per quanto vengano da un pretendente, le ragioni son ragioni, e nessuno potrebbe negar loro il peso e l'evidenza che hanno.

Del resto, non dobbiamo lasciarlo passare senza avvertire un fatto; ed è, che mentre la *Revue des deux mondes* pubblicava questo articolo, un foglio russo fra i più spesso citati nella stampa estera, il *Grashdanin*, pubblicava un altro articolo per dimostrare l'interesse che la Russia avrebbe a dedicare i suoi sforzi affinchè sia restaurata la Monarchia in Francia, perchè soltanto colla Francia monarchica sarebbe possibile un'alleanza. Vero è che, quand'anche venissero al potere, i Principi d'Orléans dovrebbero cominciare per sacrificare sull'altare dell'alleanza russa uno della loro famiglia, cioè il Principe Ferdinando di Coburgo, di cui la Russia non riconosce la legittimità della nomina a Principe di Bulgaria.

Adunque l'autore dell'articolo della *Revue des deux mondes*, sia egli o no il conte di Parigi, non considera, come troppi altri illudendosi fanno, che l'alleanza russa sia una cosa fatta, o vicina a farsi. Egli ci vede delle difficoltà, che i politicanti da caffè non scorgono, ma che non sono perciò meno reali, nelle tradizioni dei due paesi, nelle loro istituzioni politiche, nell'assenza di ogni comunanza d'interessi, nella diffidenza, che la Francia repubblicana con i suoi Governi di un'ora o d'un semestre inspira allo Czar, la cui stabilità non ha nulla a temere fuorchè da due accidenti: la rivoluzione o l'assassinio. Ora, per Gatscina, la Repubblica francese, non ostante i pseudo amori fra Floquet e Mohrenheim, è la rivoluzione.

Lo scrittore dimostra che, per allearsi con la Russia, la Francia dovrebbe cominciare per farle il sacrifizio di tutta la sua passata politica e di tutte le sue pretese dalla parte dell'Oriente, comprendendovi quella clientela cattolica, ch'essa ha sempre protetta, un po' per la gloria, ed anche un po' pel suo interesse. Insiste sul fatto che le circostanze non sono uguali. La Russia — sapendo che la Francia non può pensare a riconquistare l'Alsazia-Lorena finchè durerà la triplice alleanza, a meno che una parte delle forze della Germania non sia fortemente occupata altrove — non ha bisogno di legarsi le mani in anticipazione; essa sa che *il giorno in cui sarà alle prese colla Germania avrà la Francia per alleata senza trattato, senza condizione, per la sola forza delle cose, dal lato dell'Oriente.*

Essa si asterrà quindi dal conchiudere impegni eventuali a lunga scadenza; essa riceverà le dichiarazioni ed anche le prove d'amore, ma non vi risponderà che con buone parole. Essa permetterà volentieri alla Francia d'impegnarsi ad abbandonare la Bulgaria ed il Bosforo e la Siria; ma essa si guarderà dall'impegnarsi in cambio, ed attaccare la Germania quando la Francia vorrebbe. La partita non è, dunque, uguale, e, correndo dietro a questa chimera dell'alleanza russe, la diplomazia francese rischia assai di trovarsi un giorno in circostanze pericolose, più isolata di prima.

Questa, come si sa, è la convinzione anche di molti radicali francesi e principalmente di Clémenceau, il quale ha sempre pensato che la Francia sarebbe sempre trascinata alla guerra, se la Russia attaccasse la Germania, ma non ha mai creduto sul serio che la Russia assalterebbe la Germania se la Francia l'attaccasse; Clémenceau ha sempre pensato che la Francia doveva contare soltanto su sè stessa, prepararsi per sostenere l'urto tedesco da sola, e concentrare in Francia tutte le sue forze, abbandonando le ultime improficue colonie con tanta spesa e tanto spargimento di sangue acquistate.

È egli probabile che le considerazioni della *Revue des deux mondes* richiamino l'attenzione del pubblico francese, abituato dai giornali quotidiani e dal sonaglietto politico del *boulevard* a tutte le altre campagne?

È poco probabile, perchè quella rivista non è letta che dalla gente colta, e la gente colta è precisamente quella che è meno in auge nella Repubblica francese. *(Indip.)*

ITALIA

Rosmini.
Da Gregorio XVI a Leone XIII.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

Ora che — sotto Leone XIII — i gesuiti sono riusciti ad ottenere contro la filosofia del Rosmini ciò che non riuscirono ad ottenere nè sotto Papa Cappellari, nè sotto Papa Mastai, non è inutile ripubblicare un'antica lettera del Rosmini ad un sacerdote veronese. lettera che, nell'originale, esiste nella Braidense, alla quale fu regalata tempo fa dal dott. Comandini.

La lettera è del seguente tenore:

« *Molto Rev. e carissimo sig. Rettore,*

« Sua Santità si è degnata di far cessare, coll'interposizione della suprema autorità Sua, quella calunniosa guerra, che mi venne fatta da qualche tempo, com'Ella sa, da persone che ben non si conoscevano, e che, ora che si conoscono, rincresce sommamente di dover nominare.

« Formata adunque dal Sommo Pontefice una particolare Congregazione di cardinali per esaminar la bisogna, dopo udite le LL. Emm., Egli prese la prudentissima e benignissima risoluzione di imporre al P. generale dei gesuiti e a tutti i suoi sudditi assoluto silenzio, con proibizione di nulla più scrivere sulle controversie suscitatemi, nè diramar libercoli stampati o scritti, nè consigliare od eccitare nessuno a scrivere in questo proposito, al qual ordine il P. generale umilmente si sottomise, promettendo ubbidire. Ugualmente a me fu intimato di non più rispondere cosa alcuna. Il Santo Padre lascia pienissima libertà di professare e d'insegnare le opinioni teologiche da me emesse, dichiarando sì ai gesuiti che a me di nulla affatto decidere nel merito delle questioni.

« La bontà e l'amicizia ecc.

« Stresa, 4 aprile 1843.

« A. Rosmini. »

RUMENIA

I disordini di Bucarest.

Un dispaccio della *Stefani* (che ci fu trasmesso per giunta indecifrabile) ci ha recato la notizia dei disordini, che scoppiarono nella capitale rumena, in seguito all'odio partigiano dei conservatori dell'opposizione contro gli amici del liberale Bratiano, richiamato testè alla presidenza del Ministero.

Sui fatti che precedettero la lotta davanti alla Camera dei deputati, nella quale cadde ucciso da un colpo di revolver un usciere della Camera, riceviamo da Bucarest la seguente lettera in data del 27 corrente:

« Parecchie migliaia di cittadini di Bucarest si riunirono domenica scorsa ad un meeting. Dopo che parecchi oratori parlarono della situazione, si votò un ordine del giorno, che condanna con acerbe parole le mire anarchiche di una minoranza chiassosa, ed esprime cieca fiducia in Giovanni Bratiano.

« La sera di lunedì doveva tenersi nella sala del Teatro Nazionale una seconda manifestazione di simpatia al presidente del Consiglio, cioè un banchetto in suo onore.

« L'opposizione decise d'impedire questo banchetto, a cui dovevano assistere i più rispettabili cittadini di Bucarest, con una dimostrazione nelle vie.

« Dopo una tumultuosa seduta della Camera, nella quale il Governo rispose ad un'interpellanza relativa ad un ordine della polizia che impediva gli attruppamenti di persone nelle vie, l'opposizione raccolse all'*Orpheum*, un pubblico locale, i suoi partigiani, alla testa dei quali si recò quindi al vicino palazzo reale.

« I deputati che conducevano la dimostrazione entrarono, uno dopo l'altro, nel palazzo col pretesto d'iscriversi in un registro, ricorrendo l'anniversario della proclamazione del Regno.

« La comparsa del deputato ultra conservatore Catargiu fornì ai dimostranti l'occasione di fargli una dimostrazione favorevole, di emettere grida contro Bratiano, ed acclamazioni al l'opposizione.

« I deputati dell'opposizione, che si trovavano nell'anticamera del palazzo, chiesero in modo tumultuoso di essere ricevuti dal Re, per rendergli nota « la volontà del popolo ».

« Il Re fece rispondere a Catargiu che per forza non accordava udienza a nessuno, e che l'avrebbe ricevuto soltanto il giorno seguente. L'aiutante generale Barozzi pregò Catargiu e gli altri deputati di abbandonare il palazzo.

« I deputati però insistettero per essere ricevuti subito, e dichiararono che non abbandonerebbero il palazzo a qualunque costo.

« Intanto la polizia, era riuscita a far sgombrare la piazza davanti al palazzo. E alla fine anche i deputati si allontanarono.

« Poi si potè tenere il banchetto in onore di Bratiano, che non fu affatto turbato. »

Com'è noto, la dimostrazione si rinnovò il giorno appresso davanti alla Camera dei deputati, e vi fu un conflitto abbastanza serio fra dimostranti e soldati.

Un dispaccio da Bucarest aggiunge a quanto ci fece sapere la *Stefani* che la truppa caricò la folla ad arma bianca. Si fecero parecchi arresti; fra gli arrestati vi sono i giornalisti Gretzulesco e Costaforo.

Notizie cittadine

Venezia 30 marzo

Soccorsi per la frequentazione delle scuole comunali. — Nel mese di marzo andante furono dalla pia Opera Carlo Combi distribuiti agli alunni poveri delle scuole comunali, N. 18297 panni del complessivo peso di chilog. 1488. 600 e del costo di L. 563. 78.

Fondazione Zorzi Grimani Lucrezia. — In esecuzione al testamento 12 settembre 1786 ed al codicillo 3 marzo 1790 della nobil donna Lucrezia Zorzi Grimani, nonchè dell'atto 2 settembre 1884 degli eredi e successori di essa benefattrice, col quale questi cedettero alla Congregazione di carità la rappresentanza ed amministrazione della fondazione; ed in applicazione dello Statuto organico approvato col R. Decreto 28 dicembre 1885 viene aperto il concorso a quindici doti di L. 63.06 ciascuna a favore di donzelle dell'antico circondario di S. Luca ed a diecisette doti di L. 63.06 ciascuna a favore di donzelle dell'antico circondario di S. Angelo, preferibilmente orfane.

Le aspiranti a queste doti, che saranno conferite il dì 29 maggio p. v. dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità non più tardi del 20 aprile le istanze di concorso.

Fondazione Garzoni Vincenzo fu Alvise. — È aperto il concorso a cinque delle venti grazie vitalizie disposte dal veneto patrizio Vincenzo Garzoni del fu Alvise con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591 11 settembre 1594, in favore di poveri neofiti d'ambo i sessi.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 aprile p. v. le istanze corredate dei richiesti documenti.

Fondazione dotale Avogaro degli Azzoni Altenier. — Secondo il testamento 10 luglio 1819 del fu Altenier degli Azzoni Avogaro e lo statuto organico approvato col regio Decreto 19 marzo 1880 viene aperto il concorso a N. 84 grazie ciascuna di L. 31.

Dette grazie sono costituite con le rendite degli anni dal 1881 al 1887 ed in ragione di 12 grazie per anno, delle quali la Congregazione di carità, amministratrice della Fondazione, ebbe ora soltanto la disponibilità.

Hanno titolo ad aspirare alle grazie dotali quelle tra le abitanti nella parrocchia di S. Geremia, le quali, nel periodo dal 1881 al 1887, avrebbero avuto per ciascuno di quegli anni titolo a concorrervi, abbiano già contratto matrimonio, e conservino le condizioni di povertà, di moralità e di immunità da censure penali.

Per ciascuno dei sette anni medesimi verranno assegnate 12 grazie.

Le aspiranti dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità a tutto il 5 maggio p. v. le istanze di concorso, corredate dai documenti richiesti.

Ringraziamento. — Il Comitato per l'Educatorio Regina Margherita in pro dei bambini rachitici ringrazia di cuore la Società filodrammatica di beneficenza « Silvio Pellico » della generosa offerta di lire 150, frutto della recita straordinaria del 24 marzo. Prova di animo oltre modo gentile è associare la coltura dell'arte all'esercizio della carità.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Veneranda Porta*, illustrata, di Ruffo Ruccellini - Volume unico. — Venezia, Giovanni Alzetta editore, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Teatro Rossini. — La signora Duse comincia le sue recite domenica colla *Fedora*.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Maggi resta fra noi ancora per quindici giorni, e domani riprende le sue recite colle scene napoletane *A Santa Lucia* di Cognetti, e col *Processo Veauradieux*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 31 marzo, dalle ore 3 1[2 alle 5 1[2:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston*. — 3. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 4. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 5. Ferrari. Preghiera finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 6. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*.

Ferimento. — D. P. Attilio, di anni 25, venuto a diverbio con R. Romolo, in seguito a grave provocazione, lo feriva al braccio sinistro con un colpo di temperino, producendogli una ferita guaribile in cinque giorni. Il feritore venne denunciato all'Autorità giudiziaria. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 27 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Busato Giovanni, rimessaio, con Bino Maria, lavandaia, celibi.

2. Ugonotti Ulisse, furiere di fanteria, con Codemo Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Arezzo il dì 18 marzo corrente.

DECESSI: 1. Cicogna Emilia, di anni 69, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Guerrana Elda, di anni 21, nubile, possidente, di Padova. — 3. Giusto Caterina, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Mazon Elena, di anni 13, casalinga, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 28 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Lindegg nob. Albano, impiegato ferroviario, con Dallabona Adelaide, casalinga, celibi.

2. Righetti Angelo, facchino, con Defina Teresa, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Scussel Sperti Maria Giovanna, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bortolotto ch. Bortolotti Zambelli Maddalena, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

3. Brocca Pietro, di anni 78, vedovo, già gondoliere, id. — 4. Cappellazzo Amadio, di anni 72, coniugato, facchino, id. — 5. Bon detto pesce Francesco, di anni 69, coniugato, facchino, id. — 6. Zorzetto detto Formaro Giuseppe, di anni 68, questuante, di Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Il testo ufficiale della Convenzione colla Mediterranea.

I.

Ecco il testo ufficiale della prima parte della convenzione fra il Governo e la Società Mediterranea, della quale abbiamo pubblicato un riassunto:

Art. 1. — È affidata alla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo la costruzione delle seguenti linee di strade ferrate: 1° una linea da Velletri a Terracina; 2° una linea da Sparanise a Gaeta; 3° una linea da Genova ad Asti per Ovada ed Acqui; 4° una linea da Avellino a Ponte Santa Venere (Rocchetta Melfi); 5° una linea da Cornia (Campiglia Marittima) a Piombino; 6° una linea da Cuneo a Saluzzo.

Art. 2. — L'armamento delle linee in rotaie e minuto materiale (escluse le traverse) sarà provveduto gratuitamente dal Governo, nelle quantità che dalla Società verranno richieste per l'armamento di tutte le linee e di tutti i binarii delle stazioni, nei limiti delle quantità risultanti dai progetti approvati.

Detto materiale sarà consegnato entro sei mesi dalla richiesta della Società, sui vagoni della ferrovia alle Stazioni di Velletri, Sparanise, Sampierdarena, Asti, Nizza, Monferrato, Acqui, Avellino, Rocchetta Melfi, Campiglia Marittima, Cuneo e Saluzzo, giusta le indicazioni di quantità che verranno date dalla Società in tempo utile.

Le espropriazioni stabilite per la sede stradale e sue dipendenze, il corpo stradale, le opere d'arte, gallerie, ecc. da effettuarsi per le linee di che alla presente Convenzione, saranno eseguite per un solo binario, salvo che per la grande galleria del Turchino ed accessi fra le Stazioni di Mele e Campo Ligure nella linea Genova-Asti, che il Governo avrà facoltà di ordinare vengano costruiti a due binarii.

Tale disposizione però dovrà essere comunicata alla Società non più tardi di tre mesi dalla data di approvazione della presente Convenzione.

Art. 3. — Salve le condizioni di cui al paragrafo *e)* dell'art. 10, la lunghezza, fra gli assi dei fabbricati viaggiatori dalle Stazioni estreme delle linee, di cui la Società assume la costruzione, resta approssimativamente fissata come appresso:

1° Linea Velletri-Terracina metri 77.01; 2° linea Sparanise-Gaeta id. 54.270; 3° linea Genova Ovada Asti, id. 92.608; 4° linea Avellino-Ponte Santa Venere, id. 120.263; 5° linea Cornia-Piombino, id. 13.809; 6° linea Cuneo-Saluzzo, id. 31.521. — Totale metri 389.502.

Art. 4. — I termini per dare eseguite ed armate le linee, in modo da poter essere aperte con regolarità e sicurezza dell'esercizio sono stabiliti come appresso, con decorrenza dal giorno in cui sarà comunicata alla Società l'approvazione dei rispettivi piani e tracciati di esecuzione:

3 anni per le linee: Velletri-Terracina, Sparanise-Gaeta, Cornia Piombino, Cuneo-Saluzzo, e per il tronco: Rocchetta-Melfi Monteverde;

4 anni per i tronchi Asti-Acqui-Ovada, Avellino-Paternopoli; 5 anni per il tronco Ovada-Campoligure; 6 anni per i tronchi Rivarolo-Mele, Monteverde-Conza, Paternopoli Sant'Angelo; 8 anni per i tronchi Mele-Campoligure, San Angelo-Conza.

Art. 5. — Per tutto ciò che si riferisce alle condizioni tecniche delle costruzioni, la Società dovrà osservare le seguenti modalità:

a) larghezza della piattaforma stradale: 1° metri 5 per le linee Genova Ovada-Asti, Avellino Ponte Santa Venere, Cornia-Piombino e Cuneo-Saluzzo; 2° metri 4.40 per le linee Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta;

b) altezza delle massicciata: 1° metri 0.50 per la linea Gottardo-Ovada-Asti; 2° metri 0.40 per le linee rimanenti;

c) larghezza della massicciata al piano superiore delle rotaie: 1° metri 3 per le quattro linee comprese al N. 1 sub. *a)*; 2° metri 2.60 per le rimanenti due linee comprese al N. 2 sub. *a)*;

d) dimensioni delle traverse: metri due e centimetri sessanta di lunghezza, centimetri ventiquattro di larghezza, centimetri 14 di altezza per le quattro linee di cui al N. 1 sub *a)*; metri due e centimetri trenta di lunghezza, centimetri ventidue di larghezza, centimetri tredici di altezza per le due linee di cui al N. 2 sub. *a)*;

e) armamento a giunto sospeso con rotaie di nove metri di lunghezza e del peso a metro lineare di: 1° trentasei chilogrammi per le linee Genova-Ovada-Asti e Ponte Santa Venere-Avellino; 2° trenta chilogrammi per le altre quattro linee;

f) larghezza libera delle opere d'arte fra i parapetti: 1° metri 4.50 per quelle ad un binario; 2° metri 8.10 per quelle a due binarii;

g) larghezza minima delle gallerie al livello delle rotaie: 1° metri 4.60 per la galleria del Turchino della linea Genova-Ovada-Asti; 2° metri 4.20 per le altre della stessa linea, e per quelle delle rimanenti linee contemplate nella Convenzione; 3° metri 8 all'imposta per la stessa galleria del Turchino, se sarà costruita a doppio binario a norma di quanto è detto al precedente articolo 2;

h) altezza dal piano delle rotaie all'intradosso del volto nelle gallerie: 1° metri 5,50 per la linea Genova-Ovada Asti; 2° metri 5 per altre linee;

i) nicchie in galleria da una sola parte a distanza di 30 metri con marciapiede nella parte delle nicchie:

k) le modalità in genere del corpo stradale delle gallerie e delle opere d'arte minori, saranno conformi a moduli da presentarsi all'approvazione del Governo;

l) le curve e le pendenze staranno nei limiti seguenti:

1° per la linea Genova-Ovada-Asti, raggio minimo delle curve quattrocentocinquanta metri, pendenza massima sedici per mille, e dodici per mille nella grande galleria del Turchino;

2° per le linee: Velletri-Terracina, Sparanise-Gaeta, Avellino-Ponte Santa Venere, raggio minimo delle curve duecentocinquanta metri, pendenza massima venticinque per mille;

3° per le linee Cornia-Piombino e Cuneo-Saluzzo, raggio minimo duecentocinquanta metri, pendenza massima diciotto per mille.

Art. 6. — La Società si riserva di presentare i progetti definitivi di esecuzione entro un anno dalla data della legge con cui verrà sanzionata la presente Convenzione.

Detti progetti comprenderanno i piani nella scala da uno a duemila, ed i profili longitudinali nella scala da uno a duemila per le lunghezze e da uno a duecento per le altezze, con indicazione della natura, della posizione e della distribuzione degli edifizii, delle opere accessorie, deviazioni di strade, case cantoniere, passi a livello e delle stazioni lungo le linee.

Per tutti indistintamente i fabbricati delle Stazioni, come per gli edifizii principali lungo le linee e per i ponti che avranno una luce maggiore di dieci metri, dovranno presentarsi alla approvazione del Governo i relativi progetti particolareggiati prima d'incominciarne l'esecuzione.

Art. 7. Salva l'approvazione preventiva del Governo, la Società potrà introdurre in qualunque stadio delle costruzioni le varianti ai progetti approvati, le quali nel limite delle modalità generali fissate dalla presente convenzione avessero per oggetto di migliorare le condizioni della costruzione o dell'esercizio delle nuove linee.

Degli eventuali allungamenti di tracciato derivabili da tali varianti, sarà tenuto conto per l'applicazione della sovvenzione di cui all'art. 9 entro il limite stabilito dal successivo art. 10.

Art. 8. Gli innesti delle nuove linee di che all'art. 1 della presente convenzione, alle ferrovie in esercizio od in costruzione, avranno luogo nelle Stazioni di Sampierdarena (spalla destra del ponte sul torrente Polcevera), Acqui, Nizza, Monferrato, Asti, Avellino, Rocchetta Melfi, Velletri, Sparanise, Campiglia Marittima, Cuneo, Saluzzo, mediante quegli impianti ed ampliamenti del corpo stradale e delle Stazioni stesse necessarii ad un regolare e completo servizio di diramazione per tutte le linee ad esse affluenti.

La Società concorrerà nelle spese occorrenti per i suddetti impianti ed ampliamenti colla somma di L. 2,577,000 ripartita negli importi qui appresso indicati:

Innesto di Sampierdarena lire 190,000, di Acqui lire 120,000, di Nizza Monferrato lire 287,000, di Asti lire 200,000, di Avellino lire 135,000, di Rocchetta Melfi lire 88,000, di Velletri lire 270,000, di Sparanise lire 180,000 di Campiglia Marittima L. 120,000 di Cuneo lire 76,000, di Saluzzo lire 911,000 — Totale lire 2,577,000.

Corriere del mattino

Venezia 30 marzo

L'anniversario di Crispi.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Pochi giorni mancano all'anniversario dell'avvento dell'on. Crispi, e non si può dire che non vi sia un mutamento nell'opinione del pubblico e della Camera rispetto a lui. La fiducia in coloro che l'avevano, è diminuita: diminuite sono le speranze e le illusioni. Ciò è innegabile, e chi vuol credere o dare a credere il contrario s'inganna o inganna. Tuttavia non bisogna esagerare. Crispi venne al potere forte di una propria forza: questa è oggi in diminuzione. Ma Crispi resta sempre potente della impotenza parlamentare, che è generale e grandissima.

* *
*

La Camera è la stessa ch'era stata eletta, formata quasi, dall'on. Depretis; ma dal marzo dell'anno scorso a questo, quale differenza, anche nella Camera!

Depretis, checchè si fosse detto del *trasformismo*, aveva costituita una maggioranza e contribuito a costituire una forte opposizione. Erano i due partiti possibili. Oggi non vi è nulla di ciò; e non mai la confusione della quale era incriminato Depretis, fu così grande e vasta. L'on. Crispi vi ha contribuito lui, ed è facile dimostrarlo. Sapreste dirmi che uomo è oggi l'on. Crispi, politicamente? Sapreste dirmi se è ancora di Sinistra o è divenuto di Destra? Egli ha due faccie negative. L'uomo antico di Sinistra non è certamente, perchè, si sforzi pure di dire il contrario, ma i suoi atti, le sue parole, i suoi disegni di legge sono la contraddizione

continua e recisa, di tutto ciò, ch' egli aveva detto e promesso dai banchi di opposizione, di tutto ciò che avevano pensato e voluto i suoi colleghi di partito. Ma con ciò egli è diventato di Destra? Oh! no, giacchè, per quanto si sforzi, egli non giunge a tenersi in misura, in dominio costante di sè, in equilibrio di pensiero, di sentimenti, di opere. Egli pertanto ha disingannato completamente la Sinistra, ma non potrebbe affidare una Destra.

Baccarini sbucherà.

Si dice che qualora alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo chiedesse nuovi fondi per l'Africa, Baccarini proporrà che si apra un'inchiesta sui fatti passati per distinguere le responsabilità.

Robilant a Londra.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'*Italie* riconferma la nomina di Robilant ad ambasciatore a Londra e dice che non vi si recò ancora volendo egli assistere agli esami di suo figlio. Appena saranno finiti, partirà.

Statistica dell'importazione ed esportazione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si è data alle stampe la statistica dell'ultimo bimestre, in cui erano in vigore le tariffe convenzionali anche colla Francia. Non calcolando i metalli preziosi, durante il gennaio e febbraio importaronsi in Italia 222 milioni di prodotti esteri; si esportarono prodotti italiani per lire 168,506,550. L'eccedenza della importazione è quasi di 54 milioni. L'esportazione dei nostri vini verificossi in aumento per lire 1,330,000 nel primo bimestre 1888 in confronto del primo bimestre 1887.

Un processo tipico a Mantova per la concorrenza del lavoro.

Telegrafano da Mantova 29 alla *Lomb.*:

Il Tribunale pronunciò oggi la sentenza nel processo ieri narrato contro i contadini di Ostiglia. Sette degli imputati furono condannati alla pena del carcere variante da sei mesi ad un anno. Tre furono assolti.

Una bomba.

Telegrafano da Livorno 29 all'*Arena*:

Iersera veniva lanciata sotto il portico del Duomo una bomba carica di dinamite, la quale, scoppiando, danneggiava grandemente una colonna e faceva andare in frantumi tutti i vetri delle case vicine.

Furono arrestati due individui fortemente indiziati.

La Francia è ammalata di dimostrazioni.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Persev.*:

Il manifesto del generale Boulanger si giudica come assolutamente plebiscitario.

Si annunziano una dimostrazione socialista all'arrivo di Pyat, e una boulangerista lunedì.

Le impressioni della Camera, riguardo alla crisi, oggi sono migliori, perchè la Destra decise che voterà l'ordine del giorno puro e semplice. Se il Gabinetto si contentasse, la sua vita sarebbe prolungata fino al maggio.

Il Pascal, capo partito gerolomista, si è ucciso per cause private.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Borgogaeta 29. — Sono giunte le corazzate *Dandolo* e *Castelfidardo*, l'ariete *Archimede* e una squadra di torpediniere.

Berlino 29. — L'Imperatore fece a mezzodì una passeggiata in vettura verso Westend.

Parigi 29. — *(Senato.)* — Si ultimò la discussione del bilancio delle finanze e delle spese, introducendovi qualche leggera modificazione.

Parigi 29. — Il Consiglio dei ministri si è occupato della domanda d'interpellanza che si presenterà oggi alla Camera sulla politica generale ed ha deciso di accettarne immediatamente la discussione.

Invece il Consiglio dei ministri ha deciso di respingere la dichiarazione d'urgenza sulla proposta dell'estrema Sinistra per la revisione della costituzione.

Si assicura che il Ministero accetterà l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza.

Parigi 29. — Un gruppo radicale ha deciso con voti 14 contro 10 di presentare oggi alla Camera la domanda d'interpellanza senza attendere la votazione definitiva del bilancio.

Parigi 29. — L'estrema Sinistra approvò il progetto di revisione della costituzione redatto dal suo Ufficio. Il progetto comprende l'articolo unico seguente: La Camera decide esservi luogo alla revisione delle leggi costituzionali.

Parigi 29. — All'ultimo momento l'estrema Sinistra decise di aggiornare la domanda dell'interpellanza a dopo il voto definitivo del bilancio.

Berlino 29. — L'Imperatore fece a mezzodì una passeggiata in carrozza.

Carlsruhe 29. — La risposta del granduca all'indirizzo di condoglianza della Camera in occasione della morte dell'Imperatore Guglielmo diretto al presidente Lamey, dice: È pensiero sodisfacente per me che il mio zelo di far riuscire l'opera del grande Imperatore ottenga approvazione. Ambedue siamo incanutiti lavorando per la patria; è alla patria che appartiene tutta la nostra potenza. Con questi sentimenti dico a voi e ai rappresentanti del popolo, con cuore rattristato, ma con animo pieno di fiducia in Dio: Vogliamo essere fermamente uniti a fare tutto il possibile per un avvenire degno del gran tempo passato.

Parigi 29. — L'estrema Sinistra decise di aggiornare la domanda d'interpellanza a dopo il voto definitivo del bilancio.

Budapest 30. — Ieri, durante l'uragano, scoppiarono violenti incendii in parecchie città. A Bekascoba 30 case distrutte; a Grosskikinda 200, e due vittime. 1500 persone senza tetto; a Mezoebereny 38 case incendiate.

Sofia 29. — La Turchia collocò alla frontiera della Rumelia un cordone di truppe di fanteria e cavalleria. Ieri il Governo bulgaro domandò spiegazioni alla Porta.

Sofia 29. — L'affare di Popoff, arrestato da quindici giorni, complicasi per le dichiarazioni degli israeliti, di avere pagato per l'esenzione militare.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 29, *ore 1.45 pom.* — La notte è passata senza incidenti, tutto è tranquillo.

Massaua 30 (*ore 11.40 ant.*) — Notte tranquilla. Nessun allarme. Pare che i nemici accennino a ritirarsi in alcune posizioni primamente occupate.

Massaua 30 (*ore 11.40 ant.*) — Durante la giornata ieri si arrestarono diversi Abissini, fra cui due preti fuggiti dal campo del Negus, che riferirono che gli Abissini si trovano quasi affatto privi di viveri. Il nemico continua a mantenere le posizioni primamente occupate.

Il Negus vuol pace.

Roma 30. — Il Ministero della guerra comunica:

La sera del 29 corrente presentossi ai nostri avamposti sulla strada di Ailet un ufficiale abissino chiedente di parlare a San Marzano. Consegnò a San Marzano una lettera del Negus che esprime il desiderio di pace. Il tenore della lettera del Negus venne telegrafato da San Marzano al Governo che ha dato ad esso generale opportune direzioni per facilitargli le trattative, conforme la dignità e gl'interessi dell'Italia lo consigliano.

Stamane San Marzano telegrafa: La notte e la mattinata furono tranquille, anzi gli avamposti nemici si sono ripiegati sui rispettivi campi. Sembra che l'esercito abissino sia disposto a ritirarsi completamente per avere il Negus riconosciuto l'impossibilità dell'attacco con speranza di successo delle nostre buone posizioni e per l'estrema penuria di viveri.

Il linguaggio e il programma del dittatore.

Parigi 29. — In una circolare agli elettori del Nord, Boulanger dice: Quand'era ministro dissi: « Se volessi guerra sarei un pazzo, se non mi ci preparassi sarei un miserabile. » I sentimenti non cambiarono. Boulanger constata l'inazione del Parlamento. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che la Camera è divenuta estranea alle aspirazioni del paese. Non si comprendono più l'uno coll'altro. Il solo rimedio all'importanza è lo scioglimento della Camera, la revisione della Costituzione.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, *ore* 8.05 *p.*

La Regina visitò sette Sepolcri; non però quello di San Pietro. Stamane assistette alle cerimonie del giovedì santo nella chiesa del Sudario.

Oggi vi fu affluenza di visitatori ai Sepolcri. Molti borseggi.

Nella seconda edizione il *Pietro Micca* dice: Da fonte abbastanza autorevole si assicura fondata la notizia che il Negus abbia iniziate pratiche per scendere a patti; un messo abissino sarebbe giunto l'altro ieri presso San Marzano.

Dicesi imminente la conchiusione di un concordato tra il Vaticano e la Russia; giunse oggi a tale scopo Isswolski, autorizzato a conchiudere un'accordo pel ristabilimento dei rapporti diplomatici.

Oggi arrivarono le proposte francesi pel trattato di commercio. Dicesi che il Governo non le prenderà in considerazione.

Secondo le spiegazioni mandate da Menabrea, sull'incidente del *Solferino*, la flotta francese faceva tiri di esercizii; lo si considera un'equivoco e l'incidente si ritiene esaurito.

È morto a Massaua il capitano di marina Chionio che si distinse durante l'incendio nell'Arsenale di Venezia.

Roma 30, *ore* 3.45 *p.*

Dicesi che una lettera del Negus al Re Umberto, lo invita a trattare tra loro Re senza intermediarii; dichiarasi amante della pace, solo giudice del suo territorio, pronto a stringere patti commerciali. Domanda risposta.

Generalmente il comunicato del Ministero sul dispaccio di San Marzano, telegrafatovi dalla *Stefani*, fece buona impressione.

Il *Pietro Micca* dà questi particolari: Circa un mese fa, il Negus espresse il desiderio di patteggiare coll'Italia. A ciò non fu estraneo il Debeb, poichè le prime proposte risalgono a dopo la defezione del Debeb. Due volte a brevi intervalli il Negus spedì messi a San Marzano; ma questi non credette prendere in considerazione le proposte. Sembra che in questi ultimi giorni il Negus abbia comunicato queste idee ad una Potenza amica, che di buon grado si farebbe mediatrice d'una pace onorevole e duratura; e l'arrivo di una nave inglese nel porto di Massaua sembra colleghisi con queste circostanze.

Il *Pietro Micca* crede sapere che ieri giunsero inoltre altri dispacci del Negus, il quale si dimostra vieppiù proclive alla pace. A questo scopo si attribuisce la presenza a Roma di Portal, e la lunga conferenza di giovedì tra Crispi e Bertolè.

Il capitano Chionio.

Un dispaccio da Roma ci annuncia la morte a Massaua di un egregio ufficiale di marina, ben noto a Venezia, e caro a tutti quelli che lo conobbero per la sua lealtà, pel suo coraggio indomito, per l'indipendenza del suo giudizio. Il capitano Chionio, comandante del *Miseno*, aveva chiesto egli stesso d'andare a Massaua, ove doveva morire di malattia all'Ospedale, mentre a ben altra morte andava incontro. Era piemontese, e noi, ricordandolo qui, crediamo di farci interpreti presso la famiglia, della stima dei nostri concittadini per l'animoso e forte soldato.

Fatti diversi

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 29. — Esplosione nelle miniere di Kitchill. I missionarii e i minatori furono sepolti. 40 cadaveri furono di già ritirati.

Valanghe e frane nel bellunese. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Belluno 29. — Le incessanti pioggie degli ultimi giorni e il disgelo, hanno ingrossato tutti i torrenti di questo bacino idrografico, determinando parecchie valanghe e frane nell'alto Cadore. Nessuna vittima. I dipendenti del genio civile sono sul luogo.

La linea del Gottardo interrotta in causa delle valanghe. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 29. — Numerose valanghe intercettarono la linea del Gottardo; una scorre la via di Rodifiesso coprendo quasi un chilometro.

Uragani e incendii in Ungheria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 29. — Un grande incendio scoppiò durante l'uragano a Kikinda. 200 case furono distrutte. L'incendio continua.

L'Adige decresce. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 30:

Ieri mattina per timore di una piena s'incominciarono c costruire delle *roste* a San Zeno in vicolo Pietrone ed a San Lorenzo. Però non furono necessarie perchè l'Adige alle due pomeridiane andò decrescendo.

Le locomobili ch'erano poste sulle Regaste di San Zeno furono condotte altrove.

Ieri notte si lavorò molto sulle Regaste di San Zeno a salvare il legname.

Un intrepido barcaiuolo, certo Cambaro Giuseppe, sfidando la corrente e salendo sui casseri coadiuvato da altri cinque operai, compì il salvataggio di duemila lire di legname.

Dirigeva il lavoro l'assistente Bianchi Giovanni Battista col macchinista Zullani Michele.

Tutto il cassero fu sommerso e solo lo spumeggiare delle onde indicava il luogo ove esso è piantato.

Le notizie che giungono da Trento sono tranquillanti. Da metri 6.60 ch'era ieri mattina colà, ieri sera scese a metri 3.20 come apparisce dal seguente telegramma:

« *Trento* 29, *ore* 5 *pom.* Adige metri 3.20 « vento ».

Anche stanotte l'ufficio del Genio civile rimase aperto.

Nella stessa data scrivono da Legnago allo stesso giornale:

« Ad onta del buon volere dei preposti in generale alla cosa pubblica, Legnago ha da lamentare dal fiume Adige numerosi inconvenienti.

« Questa mattina circa alle 11 il castello che serve alla costruzione dei piloni del nuovo ponte venne in gran parte dalla corrente travolto, e non è a sorprendersi se avesse ad essere portato via anche parte del vecchio ponte, che si trova in massimo disordine.

« Si accenna a questo, non per fare dei rimproveri, ma per richiamare l'attenzione del Genio civile a quegli urgenti provvedimenti che crederà necessarii onde preservare il paese da nuovi danni.

« Il Governo del resto dovrebbe decidersi a tenere a Legnago una compagnia di pontonieri, essendovene di bisogno come si è dimostrato altra volta, potendo in certe calamità cagionate dal temibile fiume prestare degli utili servigi, tanto in città, come nei luoghi limitrofi, che si trovano nelle critiche nostre condizioni. »

« Gli onorevoli deputati del nostro Collegio che mostrano di avere dell'interessamento per ciò che può essere ragionevolmente giusto, si prestino all'uopo, ed avranno per tal modo la benevolenza degli elettori.

« Speriamo che tale sentito bisogno non abbia ad essere esaudito dopo nuovi disastri, avendo le rotte del 1868 e 1882 lasciate troppo profonde ferite per non essere conveniente denegarsi qualsiasi efficace mezzo di protezione.

« Una compagnia di pontonieri oltre di prestare degli utili servigii in caso di calamità cagionate dall'Adige, avrebbe modo a fare delle utili esercitazioni, e per tanto il Governo non vorrà denegare detto generalmente bramato provvedimento.

« Se si mostrerà contrario potrà un giorno esserne moralmente responsabile, essendo ben difficile provvedere convenientemente coi lavori alle continue minaccie del fiume Adige. »

Una serata allegra al Teatro Libero di Parigi. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Una serata allegra è quella che devono avere passata quanti si sono recati l'altra sera al *Teatro Libero* di Parigi. I lettori già lo sanno che a Parigi è sorto un teatro con questo nome, il quale è destinato ad accogliere i tentativi dei giovani ed ospitare quanto la tradizione, i pregiudizii, l'eccessivo rigorismo impedisce di rappresentare agli altri teatri. In conclusione è un teatro sorto per un giovanile impeto di ribellione a tutto quanto è consuetudine, *routine* e convenzione.

L'altra sera si è dato questo caso; tutto il programma dello spettacolo era di fabbricazione di quel famoso quartetto (veramente era un quintetto, ma uno si è perduto per la strada) che fece quel non meno famoso pronunciamento contro Emilio Zola, a proposito della *Terra*.

Ora è certo, che a parte la crudezza del linguaggio, l'insistenza voluta di certe oscenità, v'è nell'opera zoliana un fondo di tristezza opprimente. Il senso della vita vi è reso attraverso un pessimismo aspro e cupo; i personaggi sono una bella manica di birbanti, che fanno e dicono un bel numero di porcherie. I cinque giovani avevano ben diritto di protestare in nome di un concetto più sereno della vita, che senza essere assolutamente molto allegra, non è poi quell'orrore che si dice.

⁂

Sentite ora che cosa hanno offerto essi in una serata sola al pubblico.

1.° *La Pelote* di Bonnetain e Descaves. Si tratta di un vecchio tisico che tossisce per due e sputa — con buon rispetto parlando — per quattro, vittima di una vecchia serva, la quale poco per volta fa invadere la casa dalla sua famiglia; una bella collezione di arpie maschi e femmine. Il vecchio padrone soffocato dall'ira finisce collo sputare quello che gli resta in gola, e muore.

Come vedete, tutto questo è di una allegria che fa buon sangue.

2.° Una pantomima di Marguérite, altro dei protestanti. Nella pantomima Pierrot fa capire di avere assassinato sua moglie; poi ha una allucinazione, dei rimorsi, e muore in mezzo alle fiamme ch'egli stesso ha acceso. Gli altri personaggi principali della pantomima sono un prete e parecchi becchini.

Anche questo è fatto per rallegrare lo spirito.

⁂

Andiamo avanti.

3.° *Nel mese di maggio* di Guiches. È una scena fra due fidanzati.

Ma non vi rallegrate: aspettate. — Il futuro sposo è giovane, ricco, ma etico all'ultimo grado. La futura sposina, ch'egli adora, non gli parla che della clausola del contratto nuziale, dei beni costituitile da lui in dote; arriva persino ad esporre quel che farà quando sarà vedova.

Un vero idillio di maggio, infine.

4.° *Tra fratelli.* — Una scena d'agonia: il letto della moribonda, una vecchia marchesa occupa la scena; attorno al letto sono i tre marchesi figliuoli. La moribonda, fra gli spasimi dell'agonia confessa che uno dei tre figli è frutto di un adulterio... Ma quale dei tre? Muore senza aver la forza di dirlo.

Allora comincia fra i tre una nobile gara per cacciare via quello che non è figlio legittimo, e la biancheria della povera donna ha una bella lavatura, che per quanto in famiglia non cessa di essere curiosa, in quel momento.

Pare assodato che il figlio adulterino sia il più piccolo e i fratelli gl'impongono di andarsene. Improvvisamente la marchesa risuscita, e grida: No, è il maggiore.

Poi rimuore per la seconda ed ultima volta.

Come vedete, anche qui c'è da uscirne con delle idee rosee e sorridenti.

Bismarck. — Gli editori L. Roux e C. di Torino, pubblicheranno fra pochi giorni un libro del Boglietti sul principe Bismarck. In esso non sarà solo studiato lo statista, ma sarà tratteggiato tutto l'uomo nelle varie manifestazioni della sua potente individualità, come umorista, come oratore, come industriale, come agricoltore.

Si vende presso i principali librai a L. 3·

Bullettino bibliografico

Atti della Commissione Reale per l'inchiesta sulle Opere pie · Vol. VI. - Relazione e compendio delle risposte ottenute dalle Opere pi- sul Questionario generale amministrativo. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Adelaide Dall' Asta vedova Mioni, per mitezza d'animo e bontà di cuore desideratissima, alle ore 9 antim. del 29 marzo 1888, sorretta dai conforti della Religione cattolica, piamente moriva. 385

Domenico Favretto, Angelo, Giuseppe, Maria ed Angela fratelli e sorelle Favretto di Domenico ed Alessandro Marcon, coll'animo angosciato, partecipano la morte, avvenuta in Venezia, alle ore 8 ant. del giorno 28 marzo corrente, della rispettiva moglie, madre e suocera, **Angela Brunello-Favretto.** 386

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 *marzo*

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,25	96.45
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	94 03	94,28
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	351.—	ex div
» Banca di Credito Veneto idem.	243.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	221.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
Francia	2 1/2	101 45	101 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 50	25 58	25 54	25 62
Svizzera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	202 1/8	202 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30

Rendita italiana	95 50 —	Ferrovie Merid.	784 25
Oro	— — —	Mobiliare	827 50
Londra	25 50 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

MILANO 30

Rend. it. 5 0/0 chiusa	96 70 65	Cambio Francia	101 65 55
Cambio Londra	25 58 54	» Berlino	125 45 10

VIENNA 29

Rendita in carta	77 65 —	Az. Stab. Credito	273 — —
» in argento	79 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	109 70 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 40 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca 858	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

Mobiliare	141 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	87 40	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 22 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	82 30 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	107 05 —	Prest. egiziano	402 18 —
» » italiana	94 67 —	» spagnuolo	68 7/16
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	505 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1378 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2128 — —
Rend. Turca	13 85 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.67	753.50	754.00
Term. centigr. al Nord	12.7	10.2	12.4
» » al Sud	13.8	13.0	11.8
Tensione del vapore in mm.	9.91	7.15	9.20
Umidità relativa	90	77	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	0	8
Stato dell'atmosfera	Ser.	4/10 Cop.	10/10 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temper. mass. del 29 marzo: 14.8 — Minima del 30: 9.0

NOTE: Ieri sulle 1 pomerid. poca pioggia con forte vento da Libeccio, poi vario, sulle 3 splendido, notte serena, oggi coperto.

— *Roma* 29, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa la pressione d'ieri, spostatasi nell'Est, aveva stamane il suo centro (739) nei Paesi Bassi; pressione relativamente elevata (764) nell'estremo Sud-Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito dovunque; pioggia in molte stazioni; venti forti, fortissimi meridionali; temperatura diminuita; mare agitato a tempestoso.

Stamane cielo sereno, poco nuvoloso, coperto, piovoso nel Nord e nel Centro del Continente; venti freschi, forti, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 754 mill. nel Nord-Ovest, 758 a Cagliari, Roma e Lesina, 762 alla costa ionica; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi a forti intorno al Ponente; pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; mare mosso, agitato.

Marea del 31 marzo.

Alta ore 0. 55 a. — 0 35 p. — Bassa 5. 85 p. — 7. 25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

31 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 4s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 24m
Levare della Luna	11h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 2m 2
Tramontare della Luna	8h 7m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani

Orario pel mese di marzo.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 6. — pomerid.
» 11 al 20, » 6.15 »
» 21 al 31, » 6.30 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.26 a. 2.27 p. 7.32 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.26 p. 6.40 p. 9.40 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

LE TANTO RINOMATE 30

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuse delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50**.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari P. e Pozzetto,** farm.



ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI **Profumi della Toletta.**

Rinvigorisce il Corpo e la Mente NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 81

2

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

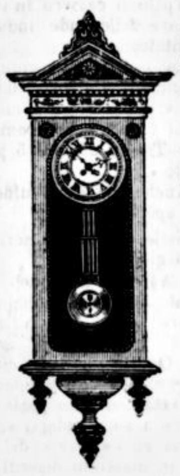
DOTT. G. FRANCHI.

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.



Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 »
» metallo » » 9 »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurare una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè 1495; **L. Bergamo,** Profumeria; **Bertini e Parenzan** Merceria Orologio, 219.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Giuditta Le... chiamata Nina, morta in Venezia fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 79 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Sabato 31 marzo — N. 89

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all' anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1888.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MARZO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La pace col Negus.

Il Negus, venuto a vederci nelle nostre fortificazioni, e persuaso che l' affare era duro, ci ha offerto la pace.

Sinora però non sappiamo quali condizioni di pace ci offra. Siamo arbitri noi della pace nelle fortificazioni nostre, poichè gli Abissini non osano attaccarci, ma è da domandare se la pace ci guarentisca come la guerra. Se dovessimo continuare a restare sulla difesa per timore d' un colpo di mano dopo la pace, se non avessimo territorio ove le nostre truppe potessero passare la state, senza essere in troppo crudele guerra col clima, a che ci servirebbe la pace? Certo che se avessimo voluto la pace, a Massaua non sarebbero venuti ad attaccarci, e con un piccolo presidio avremmo potuto mantenerla senza bisogno di mandare una spedizione in Africa.

È probabile che gli Abissini, dopo la prova della loro impotenza, non abbiano voglia di tornare, ma è una probabilità.

Ben venga la pace, se pace vera e sicura può essere, ma aspettiamo prima di rallegrarci, di sapere qualche cosa di più di quello che sappiamo sinora, che, cioè, il Negus ha scritto al Re d'Italia, di voler trattare direttamente della pace, perchè della lotta tra due popoli cristiani, l' italiano e l' abissino, può profittare il mussulmano.

Il caso di Wilson e i vanti della Repubblica.

Poichè Governi repubblicani e Governi monarchici si debbono difendere contro lo stesso nemico, che non consente Governo alcuno, le differenze tra le due forme di Governo sono in pratica sfumate. Monarchie e Repubbliche sono afflitte dal Governo parlamentare, che le indebolisce entrambe, perchè entrambe ne subiscono l'applicazione giacobina, e non se ne sanno emancipare. L' on. Crispi ci desta la stessa commiserazione di Tirard o Floquet, come ci desterebbero domani la commiserazione medesima l' on. Baccarini e l' on. Clemenceau, l'on. Cavallotti e l' on. Deroulede se fossero a capo del Governo in Italia e in Francia.

La libertà da noi invocata, pel Governo, di non commettere gli errori imposti dalla così detta opinione pubblica, della quale i giacobini si creano interpreti autorizzati; e la libertà pei governati di dire quello che il buon senso loro detta, senza intimidazioni, sotto alcuna forma e di alcuna specie, fu il desiderio nostro appena abbiamo preso in mano la penna, ed è desiderio insodisfatto sempre.

Contro il giacobinismo, non abbiamo altra vendetta personale da invocare, che quella di desiderare ai giacobini un portafoglio, perchè subiscano essi la schiavitù, che hanno inflitta. È vendetta personale, e insieme, ahimè, dolor nazionale!

Monarchie e Repubbliche sono eguali innanzi ai giacobini, eccettuate le Monarchie costituzionali e non parlamentari, e non eccettuata nemmeno la Monarchia parlamentare inglese, nella quale il funesto Gladstone ha inoculato il *virus* continentale. Anche in Inghilterra, come in Italia, in Francia e in Spagna, oramai è vera la satira ispirata ad un italiano dallo spettacolo dell'Italia ufficiale: « A che parlare di governanti e di governati, se di governato non vi è che il *Governo*? ». Il giacobinismo è l' intimidazione della minoranza sulla maggioranza, le forche caudine perpetue dei Governi impotenti a fare il bene, potentissimi ancora a fare il male. Sinchè di ciò non saranno persuasi tutti, Governi repubblicani e monarchici saranno impotenti, ridicoli e servi, e funesti, sia per la schiavitù in cui sono tenuti, sia per la licenza che è loro tuttavia lasciata.

Forse una sola emancipazione dei governanti dal giacobinismo sarebbe possibile, e potrebbe venir da quella instabilità che più si rimprovera al Governo parlamentare, sì che questo troverebbe la sua salvezza nel suo male. Se tutti fossero pronti, anzichè a subire la tirannia giacobina, per l' acquiescenza stupida delle maggioranze, a lasciar l' ufficio ogni volta che si vuol vincolare la libertà loro, e si vuol imporre loro errori, forse cesserebbe il pregiudizio, che il Governo, la Provincia e il Comune ci sieno solo per obbedire i giacobini dello Stato, della Provincia e del Comune, e nelle dimissioni perpetue, ministri e sindaci riacquisterebbero la libertà che non hanno. O aver libertà di governare come pare che si debba secondo giustizia o verità, o non restare un giorno al potere. Dobbiamo essere bene in basso caduti per accogliere come una salvezza oramai il principio delle dimissioni perpetue!

Così stando le cose, noi in verità comprendiamo poco le discussioni sulla relativa bontà delle forme di Governo, se le due forme di Governo, Monarchia parlamentare e Repubblica parlamentare, si somigliano tanto. È il parlamentarismo giacobinescamente applicato, che le paralizza egualmente, e dà la direzione della politica europea alle Monarchie non parlamentari d' Europa.

Ma pure la discussione sulla bontà relativa è stata fatta, e si è colta, in vero, la più infelice occasione.

Si è voluto provare infatti che la Repubblica era preferibile alla Monarchia parlamentare, perchè il signor Wilson è stato posto sotto processo, come qualunque altro mortale, sebbene il signor Wilson fosse genero del Presidente della Repubblica. Si è detto che se si fosse trattato del genero di un Re, si sarebbe messa la cosa in tacere.

Per verità è più difficile concepire nel genero di un Re, abituato alla ricchezza e a cui la ricchezza non rivela una specie di Paradiso, il genio dell' affare. Le famiglie sovrane han altre abitudini. Constatiamo un fatto naturale, spiegato dall'eredità, dall'abitudine e dall' ambiente.

Ma supposto pure che un Re abbia un genero così imbarazzante come l' ex Presidente della Repubblica Grevy, sarebbe stato poi sì gran male, che il Re, come capo della famiglia, avesse avuto l' autorità sufficiente di ordinargli di smettere di vendere decorazioni, o di specular sui giornali, facendosene associatore e insieme ricattatore?

Chi crederà che abbia giovato alla giustizia e alla moralità questo processo passato per tante fasi, che ha suscitato tutte le calunnie e alimentato tutti i sospetti, che ha posto in trista luce il Governo di aver tentato di sottrarre documenti, e che finisce, dopo la condanna in prima istanza, con un' assoluzione in appello? Ne resterà offuscato nell' animo del popolo la giustizia, e il dispresso della giustizia è fomento d' immoralità. Non è dunque di questo processo ch' è lecito alla Repubblica far vanto.

Il signor Wilson in Appello fu assolto. Ora, o il signor Wilson non ha violato alcuna legge, e il processo suo non è stato che uno scandalo vano, il quale ebbe per conseguenza una crisi di Governo, e il discredito della Repubblica per opera dei repubblicani; o meritava una pena, e ciò vuol dire che, Repubblica o no, gli uomini che hanno più potenza sfuggono la pena meritata, e che l' eguaglianza di tutti innanzi alla legge è in gran sofferenza.

Crediamo in verità che la giustizia non sia mai tanto minacciata come allora che la passione politica chiede la testa di qualcheduno. I magistrati deboli e i magistrati severi sono in eguale pericolo di pronunziare sentenze ingiuste, gli uni per servilità, gli altri per reazione.

La facilità al dispregio degli altri non ha mai recato danno ai farabutti, ma ha disonorato la virtù. Questa, nella mente di chi è interessato a credere il male per rialzare sè medesimo, è abbassata al livello comune. La calunnia pubblica impunita fa arrossire gli uomini onesti, e dà faccia di bronzo ai disonesti. Onesti e disonesti si accomunano nel dispregio universale, e quando il popolo non crede più alla virtù di nessuno, diventa lo strumento del più volgare dei dittatori. Lo scandalo Wilson che ha dato alla moltitudine volgare la convinzione di un livello morale bassissimo, prepara forse la dittatura di Boulanger. Ah! se Grevy avesse avuto l' autorità di mandar subito suo genero a passeggiare, ordinandogli di non compromettere, e senza fargli il processo, come avrebbe avuto l' autorità di fare un Re, degno di questo nome, su un membro della sua famiglia, ci avrebbero guadagnato e la Francia e la Repubblica. Invece nelle famiglie dei Presidenti della Repubblica, pare che i capi sieno fatti per essere compromessi dal seguito. Non era in verità questo, un buon pretesto, per tentare di provare l' eccellenza della Repubblica.

L' urgenza della revisione della Costituzione.

Ieri, la Camera dei deputati francese, ha deciso con voti 293, contro 266, che v' è urgenza di rivedere la Costituzione. L' urgenza parve evidente alla Sinistra radicale e alla Destra monarchica, e il Ministero Tirard restò in minoranza, come i suoi predecessori. È giuoco antico.

I radicali vietano ai Ministeri repubblicani di accettare l' appoggio dei monarchici, ma i radicali, coll'appoggio dei monarchici, buttano giù i Ministeri repubblicani senza uno scrupolo al mondo.

Così quella che è ferita è la Repubblica, e i repubblicani aiutano i monarchici a ferire la Repubblica. Ma colla Repubblica è ferito anche l' ordine, e i monarchici aiutano l' anarchia a ferire anche l' ordine.

In questo modo un Boulanger qualunque diventa un nemico formidabile del Parlamento che è emanazione del suffragio universale e del Governo, che è emanazione del Parlamento. Il suffragio universale divora i suoi figli.

V' è poi un' altra cosa da osservare, ed è che dove vi è urgenza permanente di revisione della Costituzione, è in Francia, che rinnova costantemente le sue Costituzioni.

Il Ministero Tirard presentò le sue dimissioni al Presidente della Repubblica, che le accettò. Si annuncia che il successore sarà il sig. Floquet, divenuto possibile dopo che ha fatto la pace colla Russia. Aspettiamo dunque di vedere in breve il signor Floquet fare la fine di Tirard, mentre il generale Boulanger si farà eleggere deputato, e non andrà alla Camera per divenir più facilmente dittatore.

Le proposte di pace del Negus.

Telegrafano da Roma 30 al *Pungolo*:

Ieri sera, produsse per tutta la città impressione grandissima la notizia che il Negus avesse inviato al generale San Marzano un messo, per trattare della pace.

Superfluo dirvi che se ne discorreva appassionatamente in tutti i luoghi di ritrovo, e coi più vivaci commenti.

Il *Fracassa*, a questo proposito, riferisce due versioni.

Una è questa: il Negus avrebbe *intimato* la pace, minacciando altrimenti di schiacciare gli Italiani.

L' altra, invece, dice che Re Giovanni, avrebbe domandata la pace, dicendo che la guerra fra cristiani finirebbe, a lungo andare, ad esclusivo vantaggio dei mussulmani.

Il *Popolo Romano* crede che se si possono avere serie guarentigie che i nostri confini saranno assicurati e rispettati, e se si può ottenere dagli Abissini l' impegno che i territorii delle tribù da noi protette saranno rispettati. — La pace sarebbe la migliore soluzione, perchè migliorerebbe le condizioni del nostro possesso di Massaua, rendendo facile l' avviamento di rapporti commerciali tra noi e l' Abissinia.

La pace, dopo la guerra, lascerebbe uno strascico di rancori, di diffidenze e di odio.

Il Negus, ingannato da Ras Alula, credeva che la zona da noi occupata fosse un territorio fertile e abitato da popolazioni numerose a lui fedeli, e credeva che noi fossimo deboli, avendogli Ras Alula dato ad intendere che a Dogali aveva distrutto dieci mila Italiani con diecimila Abissini.

Avendo ora il Negus constatato che la zona di Saati è quasi deserta, e che le nostre forze sono imponenti, probabilmente si è persuaso che non gli conviene di arrischiare il trono, guidando l' esercito all' assalto delle nostre posizioni fortificate.

In questo senso giudicano generalmente la notizia anche altri giornali del mattino.

Qualcuno però accenna al sospetto che si tratti di una finta.

San Marzano ha ricevuto istruzioni dal Governo di continuare la sorveglianza più attiva e con la massima cautela, e di esporre con fermezza ed energia al Negus le condizioni, che noi esigiamo per stringere la pace.

Il Sultanato del Zanzibar.

(Dal *Popolo Romano*.)

La morte di Bargash-Ben-Said, Sultano del Zanzibar, richiama oggi l' attenzione su questa regione dell' Africa orientale, con la quale, in questi ultimi tempi, anche l' Italia ha allacciato interessi e rapporti di commercio.

Il defunto Sultano era nato nel 1835 e apparteneva alla dinastia araba che per lungo tempo aveva riunito sotto il suo dominio l'Oman, all' ingresso del golfo Persico e parecchie isole africane dell' Oceano indiano. Una contesa di successione produsse la successione di codesto dominio e nel 1870, Bargash-ben Said entrò in possesso di Zanzibar, mentre suo fratello Medjid restava *imano* di Mascate.

La popolazione commerciante dell'isola componendosi quasi esclusivamente di Parsi indiani, e la guardia del Sultano reclutandosi principalmente nel Belucistan, l' Inghilterra non poteva disinteressarsi di questo Stato semi asiatico, che occupava una felice posizione sul litorale orientale dell' Africa.

Nel 1873, un inviato speciale inglese, sir Bartle Frere, aveva ottenuto dal Sultano la firma di un trattato col quale egli s' impegnava di reprimere la tratta dei negri sul suo territorio. Questa condizione imposta o accordata spontaneamente, non fu da lui osservata subito per l' ostinata resistenza de' suoi sudditi.

Ma due anni dopo, di ritorno da un viaggio in Inghilterra e in Francia, egli rinnovò i precedenti impegni e parve oramai fedele nel mantenerli.

Nel mese di giugno del 1885, l' attenzione dell' Europa fu attratta improvvisamente su codesto Sovrano e sopra i suoi Stati. La Società coloniale dell' Africa orientale si era costituita in Germania allo scopo di rinnovare la storia della Compagnia delle Indie. Bisognava affrettarsi ad applicare le regole stabilite nella conferenza di Berlino per l' acquisto dei territorii ancora vacanti sul Continente nero. La diplomazia particolare a codesta specie di affari fu messa in opera, e un vasto territorio essendo stato per tal modo spartito nell' Africa equatoriale, l' Imperatore di Germania acconsentì a munire di lettere di protezione la Società coloniale.

Questo contrariava al giuoco del Sultano, il quale pretendeva la sovranità di una estensione di terreno, che misurava a volo d' uccello, due gradi del meridiano terrestre.

Il dott. Rholfs, antico console generale di Germania a Zanzibar, fu chiamato a Berlino dal cancelliere ed il loro colloquio ebbe per effetto l' invio di una squadra navale, la cui sola apparizione bastò a fare capitolare Bargash ben-Said, che sottoscrisse tutte le condizioni che gli furono richieste.

Questa conchiusione del conflitto non era tale da soddisfare l' Inghilterra, la quale dopo che da circa mezzo secolo aveva posto le mani sull' isola Scotosa (essa pure dipendente dall' *iman* di Mascate all' ingresso del Mar Rosso, era riuscita ad esercitare, per intromissione del suo console, un vero protettorato a Zanzibar, ed il suo appoggio più o meno mascherato incoraggiò il Sultano a sottrarsi agl' impegni presi sotto la pressura di una necessità immediata.

I negoziati si strascinarono per degli anni; e non fu che alla fine del 1886 che venne conchiusa una convenzione a Londra, d' accordo che la Francia e l' Inghilterra, colla quale furono fissati i confini dei rispettivi possedimenti. La Germania l' aveva avuta vinta.

A proposito dei fatti di Vigevano.

In seguito ai fatti di Vigevano, che noi abbiamo accennati giorni sono — alterchi, bastonate, sfide tra ufficiali e borghesi — è noto che l' on. Cavallotti scrisse una lettera aperta al ministro della guerra, deplorando non solo i fatti, ma, risalendo alle origini loro, alla educazione che s' impartisce nelle scuole militari e che sarebbe causa di tali risultati.

Ma siccome nella lettera dell' onorevole deputato di Milano si contenevano anche gravissimi apprezzamenti contro l' operato degli ufficiali di Vigevano, così, ieri, due di essi si recarono a Milano per sfidare il deputato Cavallotti.

Il colonnello del reggimento raggiunse gli ufficiali e impedì loro di sfidare Cavallotti.

Un redattore dell' *Italia* mandato sul posto a fare un' inchiesta per conto del giornale, mandò i seguenti particolari:

« Positivo è che la lettera dell' on. Cavallotti produsse a Vigevano molta sensazione nella cittadinanza e molta irritazione nell' ufficialità, la quale vi si ritenne collettivamente colpita.

Soggiunge che per due giorni dopo gli ultimi fatti, il reggimento rimase consegnato in quartiere.

Parecchi degli ufficiali resisi colpevoli di

30

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

— Sì, Paolina Bricheti: è questo il nome che avete pronunziato. Dunque, cavaliere, io ritorno alla mia domanda: « Credete voi a proposito il lasciare la casa del dottore? »

— Ed io vi do di nuovo la mia risposta: « In che agisco male a proposito? »

— Perchè voi sareste più vicino alla vostra bella e per conseguenza in condizione di proseguire nella speculazione.

— Oh! marchesa... speculazione! che brutta parola!

— Mio caro, chiamiamo le cose col loro nome. Ciò che vi piace di più nella signorina Paolina, sono i due milioni che accompagnano la sua mano. Dunque, ve lo ripeto, è un' imprudenza l' allontanarvi nel momento in cui dovreste, al contrario, farvi degli amici sul sito.

— Ma io seppi precisamente crearmi un alleato.

— Chi?

— Il capitano Annibale Fouquier.

— Il padre della signora Bricheti?

— Lui stesso.

La marchesa alzò le spalle.

— Io vi credeva più abile! disse. Io capiva la vostra alleanza con Annibale, quando tutti e due volevate vestire la calzatura di un morto, cioè dividervi la fortuna di Bricheti sparito. Ma ora che il procuratore è ritornato, la situazione non è più la stessa.

— In che mai?

— Ma in ciò che Bricheti riprende la sua sostanza, è libero di disporre sia per sua moglie, sia per sua figlia. La questione è, dunque, di far volgere il brav' uomo o in un senso o nell'altro. Ora, come volete che Fouquier, che deve difendere gl' interessi di sua figlia Aurora, vi sia un fedele alleato?

— Bah! io lo sorveglierò! disse Lozeril sorridendo.

— Non fidatevi. Annibale non è un avversario da disprezzarsi. O egli v' ingannerà, o voi lo burlerete, e allora, da vero bruto qual è, egli vi schiaccerà.

A queste parole, tranquillamente pronunziate dalla marchesa, Lozeril credette di udire quella frase che gli aveva detta Annibale: « Se il caso vuole che voi mi caschiate nelle mani, vi giuro che non avrò bisogno di riprendervi una seconda volta. »

La signora di Brageron continuò:

— Tenendovi a bada, Annibale vi proibirà l' entrata di casa Bricheti, sino al giorno in cui avrà fatto suo il procuratore.

— Egli! disse Lozeril ridendo, ma Bricheti non lo può vedere.

— Chi sa se un avvenimento inatteso non lo metterà in potere del capitano... Allora Annibale e sua figlia Aurora profitteranno di quella fortuna, che vi fa sembrare così belli gli occhi di Paolina.

— Un consiglio, marchesa.

— Prima di darvelo, ditemi se potete contare su altri alleati in quella casa.

— No, Paolina non dubita di nulla. Il dottor Gardie non può servirmi. Non posso rivolgermi al signor di Badières che, ne sono sicuro, mi è nemico. Ho l' odio di Aurora per la perdita del suo Rodolfo. Voi vedete che io sono ridotto all' alleanza molto avventurosa di Annibale.

— Non mi avete voi parlato l' altro giorno di un vecchio servo?

— Sì, egli si chiama Colard.

— Che uomo è?

— Una specie di can barbone, devoto ai suoi padroni, senz' altra volontà che la loro. Non ho da sperar molto da lui.

— Ebbene, cavaliere, ecco il consiglio che mi domandate. In quella casa, dove avete quasi tanti nemici quanti sono gli abitanti, voi dovete entrare arditamente per la porta.

— Cosa volete dire?

— Che bisogna andare difilato da Bricheti, e domandargli la mano di sua figlia.

Lozeril guardò la marchesa per vedere se ella scherzasse.

— Ci ho prima pensato, disse, ma giudicai questo passo così inutile, che ci ho rinunziato.

— Perchè inutile?

— Ma... disse Lozeril, esitando.

— Sì, sì, lo so; voi temete il capitolo delle informazioni, disse la marchesa sorridendo.

— Precisamente. Si saprà che io non posseggo alcuna fortuna, che io...

— .... Che voi siete un avventuriere che ha dappertutto la più esecrabile riputazione, continuò tranquillamente la signora di Brageron.

— Oh! marchesa, voi siete severa! balbettò Lozeril, interdetto da queste verità che gli venivano gettate in faccia.

— Ma, caro mio, bisogna bene spiegare il motivo per cui, amando una fanciulla, invece di seguire la via retta, voi preferite il mezzo obbrobrioso che metterebbe la disgraziata nell' impossibità di rispondervi di no, disse la marchesa seccamente.

Dopo un momento di riflessione, ella aggiunse.

— Dunque, voi non osate far questo passo? Lozeril scosse negativamente la testa?

— Allora, perchè non lo fate fare in vostro nome da un altro... da una persona, per esempio, il nome, la posizione della quale coprano tutto quello che può esservi di difettoso in quello ch' ella rappresenta?

— Chi mai vorrebbe incaricarsi di una tale missione? esclamò Lozeril.

— Io! rispose, la marchesa.

— Voi! come, vi degnereste d' acconsentire a rendermi un tale servizio?

La signora di Brageron si alzò, coi denti stretti e l' occhio pieno d' odio.

— Sì, io, rispos' ella fremendo, io voglio entrare in quella casa per vedere la donna che mi ha rapito Cambiac. Non mi basta di avere disonorato il suo amante, voglio ancora portarle la miseria e il dolore. Sì, io entrerò sotto il suo tetto, e se posso rimanervi, le farò costar caro quel trionfo, che mi ha fatto versare tante lagrime.

Lozeril aveva osservato l' impeto della marchesa, dicendo fra sè:

— Amo meglio di veder la marchesa nel mio giuoco. Con un alleato di questa forza, tratterò Annibale a modo mio.

Un po' calmata, la signora di Brageron riprese:

— Farò di tutto per ottenervi Paolina; ma in compenso, voi mi aiuterete nella mia vendetta contro Aurora. Siamo d' accordo, non è vero?

— Siamo d' accordo, rispose Lozeril.

— Bene. Rinunziate dunque al vostro progetto di lasciare la casa del dottor Gardie. La vostra uscita di quest' oggi vi avrà stancato, voi non sarete abbastanza forte; insomma, trovate un pretesto per prolungare il vostro soggiorno e restare così nelle vicinanze.

— Sì, marchesa.

— Quest' oggi io mi presenterò al procuratore. Andate.

Congedato in questo modo, Lozeril partì mormorando:

— La partita è bella per me; ma, perdio! la signora Bricheti non ha che da tenersi bene in sella.

(Continua.)

risse (fra cui il tenente Annibali ed il tenente Ranni) sono agli arresti.

Questi due anzi sarebbero agli arresti militari, ma a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore, sig. Cavalli procede, ad una severa inchiesta.

Il Canedi, ferito da colpi di scudiscio sul capo e colpito da replicate sciabolate, migliora. Ha la testa completamente fasciata. »

E il *Secolo XIX* con giustizia aggiunge:

Sulla forma vivace, poi, della lettera dell' on. Cavallotti, il nostro parere è questo: che il deputato di Milano abbia troppo generalizzata una questione di carattere essenzialmente locale. Poichè, ammesso pure che a Vigevano il contegno degli ufficiali sia stato poco lodevole e provocante, bisogna confessare anche, che non si è mai dovuto lamentare qualche cosa di simile in altre città o luoghi di guarnigione.

L' educazione, la compitezza e la cavalleria dei nostri ufficiali sono troppo note in Italia per aver bisogno delle nostre difese.

E noi crediamo, in coscienza, che l' ufficiale italiano, com' è il primo fra gli altri degli eserciti europei per spirito di abnegazione e di sacrificio, sia anche il più degno di tutti nel titolo di gentiluomo, che calza sproni e cinge spada.

ITALIA

Gli ospiti regali di Firenze.

Telegrafano da Firenze 29 al *Caffè*:

I nostri Sovrani giungeranno martedì. La Regina di Serbia ha visitato la duchessa d'Edimburgo la quale è partita stasera alla volta di Cannes.

Il duca d' Edimburgo aspetterà qui l' arrivo dei Sovrani d' Italia.

L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile arriveranno mercoledì a Genova, pernotteranno all' albergo Isotta e arriveranno giovedì a Firenze.

Ieri la Regina Vittoria ha visitato la Galleria degli Uffizii.

Arriverà qui lord Cadogan, custode del sigillo privato per rimanere qui in qualità di ministro *a latere* della Regina.

L' incidente del « Solferino » si considera esaurito.

Nei giornali di Genova leggiamo:

Il console francese d'incarico del Presidente della Repubblica francese, si recava ieri l' altro dal nostro prefetto comm. Municchi per dichiarare che il fatto attribuito alla flotta francese riguardante il *Solferino* non sussiste; che si tratta di manovre di tiro, e che nulla indicava si fosse voluto fare sfregio ad una nave italiana.

Selvaggio e misterioso misfatto.

Una corrispondenza da Porto Civitanova all' *Ordine* d' Ancona, reca questi particolari:

Il ponte sul Chienti per metà appartiene al territorio di Civitanova, e per metà a quello di Santelpidio a mare.

Ora è appunto dalla parte di Santelpidio che il cadavere è stato gettato nel Chienti la notte di domenica scorsa.

In quel punto, infatti, fu notata una larga chiazza sanguigna.

Il cadavere, che fu ripescato alla distanza di 400 passi circa dal luogo donde fu gettato nel Chienti, è irriconoscibile.

Due sono stati i grandi colpi che devono aver finita quell' esistenza. Uno colla ronca al sommo del cranio; un altro sulla bocca, precisamente nella mascella inferiore che appare orribilmente fracassata.

Le mani sono legate strettamente da una corda al corpo, e l' istessa corda va poi a legare fra loro le gambe e quindi, risalendo con un cappio fino alle reni, passa dentro al buco d' una grossa pietra pesante almeno un 25 chili.

Ed è stato appunto perchè era così attaccata la pietra alla cintura e non piuttosto alla testa o ai piedi, che il cadavere, preso di traverso dalla corrente forte del Chienti, ha potuto fare quel non breve viaggio.

Il conte Azzolino, al momento in cui venne assassinato, era vestito di nero; talchè il contadino che pel primo scorse qualche cosa di fluttuante per la corrente, credette in sul principio che fosse il cadavere di un prete.

Nelle tasche dell' estinto furon trovate alcune carte ed un gomitolo di seta: neppure un centesimo.

In questo modo così terribilmente tragico, a soli 43 anni, è stato assassinato l' ultimo rampollo di una delle più illustri famiglie di Fermo.

L' ucciso lascia nel lutto una vecchia madre e tre povere bambine.

Circa gli autori dell' orribile misfatto è mistero tuttora.

Forse il *Cherchez la femme* anche questa volta viene a proposito. Il povero conte, a quanto dicono, aveva voce d' essere molto intraprendente, e, democratico in tutto, non avea, neanche su questo riguardo, velleità molto aristocratiche.

Si ritiene comunemente, in vista della statura molto alta di lui, che la prima ferita al capo non gli possa essere stata inferta che mentre stava seduto, probabilmente in casa di persone da lui credute amiche.

Se poi, da una parte, le legature la paglia odorante e sudicia di sterco, la pietra (una pietra forata e grezza — una di quelle, che i contadini soglion mettere come contrappeso da un lato della pertica che dall' altro lato tien sospeso il secchio d' attingere acqua nel pozzo) dan molti indizii che il cervello e la mano di chi ha pensato e condotto a termine l' orribile misfatto sia cervello e mano di contadino — dall' altro lato non si spiega come un contadino abbia anche, dopo massacratala, derubata la vittima.

E la grassazione è assolutamente stata commessa.

Il contadino marchigiano, rude, bonario, potrà esser terribile nelle sue ire gelose; se offeso, avrà anche degli scatti selvaggi; ma non mette le mani nei portafogli delle sue vittime.

Sarebbe una strana eccezione.

Si opina, dunque, generalmente che per trovar l' autore o gli autori di questo delitto, sia necessario cercarli e cercarli subito tra quella peste delle campagne marchigiane, tra quel popolo mezzo contadino perchè contadino una volta e mezzo operaio ma miserabile, ma vizioso, ma ozioso. Tra i così detti *Casettari*.

Sospetto.

Leggesi nell' *Ordine* d' Ancona in data del 30:

Ieri, quando giunsero al ponte di Chienti le Autorità, vi giunse anche con esse un contadino della povera vittima, quello precisamente che sta nel piccolo Casinetto Azzolino, tra P. S. Giorgio e il fiume Tenna.

Dicesi che costui, licenziato recentemente dal padrone, e non avendo potuto accaparrarsene un altro, tanto a lui si raccomandasse da venire riconfermato, ma previa sottoscrizione di una carta, con la quale egli impegnavasi accettare quind' innanzi, in qualunque epoca dell' anno, in qualunque momento il licenziamento, ove fosse tornato a meritarlo.

Così si dice.

Menato innanzi al cadavere e domandatogli dal procuratore del Re se lo riconoscesse, rispose affermativamente e subito. Consegnato a due carabinieri pel momento, ripartì poi colla stessa carrozza delle Autorità.

Il sospetto s' aggrava.

Scrivono da Sant' Elpidio 29 marzo all' *Ordine* di Ancona:

Corre voce che non quell' uomo solo, di cui vi ho scritto ieri, ma tutti gli uomini anche di quella famiglia sieno stati arrestati. Da fonte seria risulterebbe come quel sospetto sia ora fatto grave, gravissimo. E si andrebbe così verificando quello che io scriveva appena venuto in cognizione dell' orribile caso.

La famiglia sospettata è così poco contadina — *contadina* nel vero senso come s' ha da intendere — che, licenziata da un padrone non ne trova un altro che la voglia, e dispera trovarlo — ed è costretta a vivacchiare così, giorno per giorno, alla maledetta, con il licenziamento che le pende sopra come la non mai abbastanza lodata spada di Damocle — e questo licenziamento lo teme perchè sa d' esser viziosa — e con la miseria nera che minaccia sempre piomberle addosso.

Non è questo il tipo de' nostri contadini forti e lavoratori. Questo — io diceva — è tipo da *casettaro*, e nient'altro.

E non era forse per la pietà del povero Azzolino, così orribilmente compensata, se questa cattiva famiglia aveva ancora — per un momento — in consegna un palmo di terreno da coltivare?

FRANCIA

Processo alla « Lanterne ».

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

La *Lanterne* ha pubblicato che Carnot si recherebbe nel Belgio, per accordarsi con Re Leopoldo a fine di far rientrare in Francia gli Orléans e favorire la ristorazione della Monarchia.

La notizia è una fiaba e la *Lanterne* viene processata « per oltraggio al Presidente della Repubblica.

Notizie cittadine

Il conte Giustinian. — Speravamo di poter annunciare questa sera un miglioramento nello stato del senatore conte Giustinian, che i giornali di questa mattina deploravano molto grave, ma pur troppo anche le notizie ulteriori sono cattive, e dolenti le diamo, facendo i più caldi voti per la guarigione dell' illustre patriota.

Monte di Pietà. — Gli esperimenti di pubblica asta nel locale situato in parrocchia di S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2212, per la vendita dei pegni della gestione secondo semestre 1887, avranno luogo nel mese di aprile p. v., nell' ordine seguente: Per i pegni preziosi nei giorni 3, 5, 7, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 24, 26 e 28; Per i pegni non preziosi nei giorni 4, 6, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 23, 27, 30.

Gl' incanti si aprono alle ore 10 ant.

Ringraziamento. — I signori Ceresa cav. Pacifico ed il dott. Lioy cav. Giovanni, patrono della Scuola serale, San Samuele, assistettero agli esami finali ed elargirono L. 120 agli alunni, che si distinsero per assiduità e diligenza nel frequentare le lezioni. Il sig. Majocchi Gio. Costantino ci prega, anche a nome degli alunni, di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti per l' atto degno dei sunnominati signori a pro della popolare educazione.

Teatro Rossini. — L' annunciata recita della Compagnia della signora Duse avrà luogo lunedì, anzichè domani.

Teatro Malibran. — Domani andrà in scena l' *Attila* coi seguenti artisti principali: Sig.ª *Cantori* (Orobella), sig. *Gambardella* (Foresto), sig. *Checchini* (Ezio), sig. *Arando* (Attila).

Direttore d' orchestra: Maestro F. Roncagli — Direttore dei cori: Maestro R. Carcano.

Al Lido. — Domani e lunedì, alle ore 2 pom., nel gran salone del Lido, darà concerto l' orchestrina del maestro L. Malipiero. I programmi sono variati ed interessanti.

Corriere del mattino

La pace col Negus.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Le difficoltà per la conclusione della pace sono quelle territoriali, cioè la delimitazione dei confini, dicendo la lettera del Negus che egli si ritiene solo giudice del suo territorio.

Si riparla quindi d' una probabile ripresa della mediazione inglese.

Tuttavia il *Pietro Micca* scrive: « Abbiamo detto e ripetuto che l' Africa è il paese delle sorprese; le notizie d' oggi ne sono una novella prova. Però non ci meraviglierebbe che domani, invece della pace, fosse la guerra ad oltranza. »

La *Riforma*, invece, scrive: La notizia della pace sarà accolta con soddisfazione da tutta l'Italia come la soluzione più favorevole, se sono salvati la dignità e l' interesse del paese. Naturalmente le trattative, dovranno procedere colle dovute cautele, per evitare qualsiasi sorpresa. Confidiamo nel senno e nella prudenza di San Marzano. »

Il *Diritto* non si mostra troppo persuaso dell' offerta di pace dell' Abissinia, nè ammette la mediazione di qualsiasi altra Potenza, ed aggiunge: « È urgente di non perdere tempo, e di non prolungare le trattative cogli astuti montanari abissini. Si dia al Negus un solo giorno per decidersi ed accettare le condizioni dell'Italia, che già dovrebbero essere pronte al Ministero della guerra. » Lo stesso *Diritto* si mostra contrario a qualsiasi nuova mediazione dell' inglese Portal.

Anche la *Tribuna* si mostra assai pessimista circa alla conclusione d' una pace buona e duratura, ma soggiunge: « Siamo disposti a passare sopra a tutto, purchè si salvino almeno le apparenze, accettando come una benedizione del cielo tutto ciò che venisse a por fine ad una disastrosa campagna. » *(V. dispacci particolari.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 30. — Il *Polcevera*, proveniente da Massaua, proseguì iersera per Napoli.

Berlino 30. — L' Imperatore e l' Imperatrice si recarono a Berlino sul mezzodì in carrozza mezza aperta, a visitare l' Imperatrice Augusta. Una folla numerosa fece caldissima accoglienza.

Parigi 30. *(Camera.)* — Discutesi il progetto di bilancio, modificato dal Senato.

Respingesi per la maggior parte le modificazioni introdottevi dal Senato, specialmente quelle riguardanti il clero.

Laguerre chiede che inscrivasi in testa dell' ordine del giorno la proposta della revisione della Costituzione. Questa domanda provoca vivi incidenti.

Baudry D' Asson, legittimista, accusa la Repubblica di disonorare il paese; domanda la convocazione della Costituente.

Viette, a nome del Governo, in assenza di Tirard, protesta energicamente contro questo appello all' insurrezione. *(Applausi a Sinistra.)*

Joliboix, bonapartista, rimprovera la Repubblica di mettere il bavaglio al paese.

Brisson risponde indignato. Ricorda il colpo di Stato del 1851, e la proscrizioni bonapartiste. Combatte l' urgenza domandata da Laguerre in presenza di una certa personalità, che minaccia le istituzioni e sfida il Parlamento. *(Rumori a Destra, applausi ripetuti a Sinistra.)*

Clemenceau si associa alle parole di Brisson, ma insiste nella revisione della Costituzione.

La Camera approva con voti 295 contro 266 l' urgenza combattuta dal Governo.

Marsiglia 30. — Sorsero nuove difficoltà stamane nel porto a proposito dell' impiego di operai stranieri. Gli operai francesi avendo cessato il lavoro in due cantieri, ove erano impiegati alcuni operai italiani, gl' imprenditori dovettero sostituire gli operai italiani con francesi.

Atene 30. — La notizia che la Francia aumenterà i dazii sull' uva secca, ha prodotto qui viva emozione.

Bucarest 30. — È arrivato Curtopassi.

Atene 31. — Il matrimonio del Principe ereditario è ufficialmente smentito. Nelidoff è atteso domani.

Bucarest 30. — La Camera respinse la mozione della minoranza, che biasima il Governo per l' arresto dei deputati Fleva e Filippesco. Poscia approvò una mozione di fiducia con 87 voti contro 56. Dicesi che il Ministero sarebbe completato tra due giorni. Dicesi che una riunione pubblica dell' opposizione è progettata per domenica sulla dichiarazione del Re ai capi dell'opposizione, che non può discutere con essi finchè l' agitazione nelle vie continua.

Nuova Yorck 30. — I passeggeri della *Britannia* furono autorizzati a sbarcare. — *(Era stato impedito lo sbarco perchè vi erano stati casi di vaiuolo a bordo.)*

Crisi in Francia.

Parigi 30. — Avanti la votazione e dopo il discorso di Clemenceau, Rouvier prese la parola combattendo l' urgenza, rimproverando gli autori della proposta di non precisare le rivendicazioni, cui aspirano. Attribuisce la difficoltà della situazione all' imprevidenza di coloro che combatterono successivamente tutti i Gabinetti. *(Applausi al Centro.)*

Sarrien combatte l' urgenza. Dice che la situazione è abbastanza turbata. *(Applausi.)*

Goblett scongiura gli autori della proposta ad aggiornarla. *(Applausi.)*

Tirard, ritornando dal Senato, combatte l'urgenza; pone la questione di fiducia. *(Applausi alla Sinistra e al Centro.)*

Procedesi alla votazione.

(Si sa che la Camera ammise l' urgenza combattuta dal Ministero, con voti 295 contro 266, e che il Ministero fu quindi battuto.)

Parigi 30. — Il Senato approvò il bilancio colle modificazioni introdottevi dalla Camera. Così il bilancio fu definitivamente votato. Tirard, dopo il voto della Camera, si recò subito all' Eliseo.

Comincia la via crucis di Floquet.

Parigi 30. — Il Ministero ha presentato le dimissioni a Carnot, che le accettò. I ministri restano in ufficio pel disbrigo degli affari fino alla nomina dei successori. Credesi che Carnot chiamerà Floquet.

Parigi 31. — Alcuni giornali del mattino credono che Sarrien sarà incaricato di formare il Gabinetto.

Il vero trionfatore Boulanger.

Parigi 31. — I giornali opportunisti dicono che la volontà di Boulanger è fatta; la coalizione intransigente cesariana vinse la maggioranza repubblicana.

Il *Siècle* dice: Eccoci ancora una volta senza Governo, senza maggioranza, senza bussola e senza programma. Ora si avvicina il giorno di rinviare la Camera dinanzi al paese.

Il *Journal des Débats* dice: Il vero trionfatore di ieri è Boulanger. Considera la crisi terribile in seguito all' accordo della Destra e degl' intransigenti.

Londra 31. — Lo *Standard*, parlando della giornata d' ieri in Francia, fa un paragone tra la Francia e l' Italia, tutto favorevole all'Italia, dove la stabilità degli uomini e delle cose contrasta felicemente colle cose della Francia. Il popolo francese corre continuamente da un' esperienza all' altra. Gettasi dietro a qualunque che prende per salvatore; poi non tarda a trattarlo da traditore e impostore.

Il *Times* crede impossibile creare in Francia qualsiasi Governo forte.

Un voto di sorpresa.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

Nei corridoi della Camera la stupefazione è generale pel risultato del voto. Nessuno lo prevedeva; neppure quelli che lo provocarono.

I ministri sono riuniti all' Eliseo; nessuno di essi è presente alla Camera.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 30, ore 8 pom. — Essendosi ritirati la scorsa notte dai posti avanzati gli Abissini, i nostri informatori poterono penetrare nel campo nemico, da cui ritornarono ora; e riferirono essere voce comune che il Negus ed i suoi capi sono convinti che non potevano attaccare le nostre posizioni fortificate con alcuna speranza di riuscire nell'attacco, e che il Negus si sarebbe deciso a domandare la pace. Questa notizia viene confermata dall' arrivo, iersera e stamane, ai nostri avamposti di alcuni preti e disertori abissini, venuti, dicono, perchè spinti dalla fame e che interrogati, risposero la stessa cosa. Quantunque poco probabile che vi sia tranello, perchè le nostre posizioni sono veramente molto forti, e perchè è indubitata l' immensa penuria di viveri nel campo del Negus, tuttavia non si diminuisce, naturalmente, nei nostri campi la conveniente vigilanza.

Massaua 30, ore 9.20 pom. — Il Negus inviò a San Marzano lettere, con cui esprime il desiderio di venire ad un componimento coll' Italia.

San Marzano gli rispose, accusando ricevuta della lettera, e telegrafò al Governo il contenuto delle lettere del Negus.

Massaua 30, ore 9.45 pom. — Il Negus, prima di mandare le lettere a San Marzano, gli aveva fatto esporre verbalmente il suo desiderio di venire a componimento cogl' Italiani.

San Marzano gli aveva fatto rispondere che non avremmo mai iniziate trattative, se il Negus non avesse espresso il suo intendimento per iscritto. Il Negus allora si affrettò a mandare lettere, che vennero portate a San Marzano dal vicegovernatore di Eiba.

Risulta dalle esplorazioni del pomeriggio che gli Abissini occupano le identiche posizioni di stamane.

Londra 31. — La *Morning Post* ha da Massaua: Avantieri due preti provenienti da parte degli Abissini, annunziarono agl'Italiani che l'esercito nemico mancava assolutamente di viveri. Lo stesso giorno, due inviati del Negus vennero a trovare San Marzano, informandolo che il Negus, dopo consultati tutti i capi abissini, era risoluto di fare la pace. Annunziasi che San Marzano attende le ultime proposte del Negus. L'esercito abissino è completamente demoralizzato per privazioni d' ogni genere.

Il corrispondente del *Times* da Massaua conferma tali notizie.

Londra 31. — Il *Times* dice che bisogna felicitarsi del ristabilimento della pace tra l'Italia e l' Abissinia. Nulla impedisce agl' Italiani ed agli Abissini di vivere in termini di buon vicinato. Il *Times* crede, che, malgrado i difetti, la Monarchia del Re Giovanni, è necessario sia mantenuta. D' altronde, nello stato attuale dell'Europa, non bisogna che l' Italia diminuisca le sue forze continentali inviando il fiore del suo esercito a guerreggiare nell' interno del paese, lungi dal mare.

Il *Daily Telegraph* spera che l'Italia, senza ledere la sua dignità, potrà venire ad un compromesso soddisfacente col Negus.

La *Morning Post* dice che la situazione è divenuta cattiva per gli Abissini. Crede però che gl' Italiani farebbero bene ad accettare l' accordo.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 20 p.

Un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, rispondendo al telegramma di San Marzano, indicò le condizioni della pace, che credo fondatamente sieno identiche a quelle presentate da Portal, ed estremamente favorevoli all' Italia.

Oggi furono nuovamente tenuti due Consigli di ministri.

I giornali commemorano la morte di Protonotari, avvenuta oggi a Firenze.

Il Papa ricevette oggi l' inviato della Russia.

Padova 30, ore 9 30 p.

Affermasi che il Ministero rifiuti di sciogliere il Consiglio comunale, dicendo di mancare i gravi motivi d' ordine pubblico voluti dalla legge per autorizzare questo radicale provvedimento.

Il prefetto invitò la vecchia Giunta a sostituirsi al Consiglio nel decidere i più pressanti argomenti sospesi. Così la crisi municipale entra in una nuova singolarissima fase.

Roma 31, ore 3, 55 p.

Il Ministero della guerra non comunicò altre notizie.

Generalmente, l'impressione della pace è buona. A Montecitorio qualche deputato si lagna della mediazione inglese; poichè, se esiste il trattato Hewet, noi subentrammo all' Inghilterra.

Il giornalismo si mostra in grande maggioranza contento, quando la pace salvaguarderà l' onore e la dignità dell' Italia.

Entro il mese di aprile sarà pronta la relazione del Codice penale, redatta dall' on. Villa, Cuccia e De Maria.

Il Bollettino militare reca: Colucci, tenentecolonnello, incaricato delle funzioni di comandante del Convitto nazionale di Aquila, fu traferito alla Direzione del Genio a Verona.

Del Giudice, colonnello del 5.° bersaglieri, fu incaricato delle funzioni di comandante del Convitto nazionale di Aquila.

Canella, capitano di Distretto degli Stabilimenti militari di pena, venne inscritto fra gli ufficiali di complemento della milizia mobile, nel Distretto di Venezia, assegnato al 23.° fanteria.

Berizzi, sottotenente veterinario di complemento al Distretto di Treviso, fu nominato sottotenente veterinario del reggimento di cavalleria a Lodi.

Le condizioni della pace col Negus.

Roma 31, ore 4 15 p.

Il *Pietro Micca* narra che il Negus in novembre accolse freddamente Portal e respinse recisamente le proposte dell' Inghilterra. Queste proposte erano: rioccupazione da parte dell' Italia dei posti tenuti anteriormente al gennaio 1887; occupazione di una zona per una giornata di marcia dal confine abissino oltre i posti suddetti; cessione d' un tratto di terreno salubre ove le nostre truppe possano passare l' estate. Oltre a ciò il Negus doveva allontanare Ras Alula dall' Hamasen, e far atto di scusa e deferenza ad Umberto.

Queste proposte potrebbero formare ora base delle trattative di pace con modificazioni. Il *Pietro Micca* non si sorprenderebbe che il Negus offrisse questi patti: Rioccupazione dei posti già posseduti; cessione del territorio nei Bogos da Saati fino a Keren, con impegno nostro di opporci ai Sudanesi se minacciassero Kassala. Su queste basi si stabilirebbero altre reciproche concessioni. Si seguono frequenti comunicazioni tra San Marzano e il Governo. Dicesi che il Negus abbia mandato già una Missione per trattare. La guida Abuna di Axum.

Cav. Giovanni dott. Duodo.

Nella grave età di anni 82, in seguito a sincope cardiaca, moriva improvvisamente questa mattina il cav. Giovanni dott. Duodo, il quale, per lunghissimo tempo, fu capo medico municipale.

Il cav. Duodo era favorevolmente noto per l' occhio pratico, per la premura, per l'attività; e di queste sue doti — compreso del detto che nelle circostanze si conoscono gli amici — egli ha dato belle prove nelle epoche di epidemia, e segnatamente nel colera del 1849, che fu così fiero e così crudele, perchè alimentato dalle conseguenze della guerra e della fame.

Al nostro Municipio il dott. Duodo ha lasciato, tra altro, uno studio statistico sulle varie invasioni coleriche.

L' egregio uomo era assai buono, retto e d' umor lieto e giocondo, che rispecchiava la bonarietà dell' animo aperto e cordiale.

Fatti diversi

Disordini per la scarsità di vagoni a Genova. — Telegrafano da Genova 30 alla *Persev.*:

Oggi vi è sciopero generale in porto tra i facchini da carbone, attesa la scarsità dei vagoni.

La Camera di Commercio diede avviso del fatto al Ministero dei lavori pubblici, con telegramma, in cui dice declinare ogni responsabilità circa questa condizione di cose.

Anche l' assessore anziano telegrafò al ministro chiedendo urgenti provvedimenti.

Ieri i facchini impadronironsi dei vagoni vuoti caricandoli a forza, ad onta dell'opposizione degli agenti ferroviarii, che cedettero onde evitare guai maggiori.

La morte del deputato Kaiser. — Telegrafano da Berlino 30 alla *Lombardia*:

È morto il deputato socialista Kayser in seguito a tracheotomia.

La morte di Protonotari. — Telefano da Roma 30 alla *Persev.*:

La notizia giunta oggi da Firenze della morte di Francesco Protonotari, direttore della *Nuova Antologia*, fece una dolorosa impressione. Si sapeva da tempo ch' egli era ammalato, ma non si credeva tanto gravemente da temere una catastrofe. Egli era nato da cospicua famiglia toscana nell' agosto 1836; quindi aveva appena varcato i 51 anno.

Aggressione. — Telegrafano da Genova 30 alla *Perseveranza*:

La scorsa notte il segretario di Prefettura Michele Cofassi, venne aggredito da alcuni malandrini, i quali gli strapparono la catena dell' orologio e lo ferirono con due coltellate, fortunatamente leggiere.

Sciopero fra operai del Canale di Corinto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 30. — È scoppiato uno sciopero fra gli operai del Canale di Corinto. Lo sciopero assume grandi proporzioni. I lavori furono sospesi. Gli operai domandano aumento di salario.

Atene 31. — Lo sciopero degli operai del Canale di Corinto continua.

Esplosione in una polveriera. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 30. — Avvenne un' esplosione nella polveriera di Leucate, la quale produsse grandi danni e vi furono alcune vittime.

L' Adige continua a decrescere. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Ormai ogni pericolo è del tutto scongiurato. L' Adige ieri decrebbe rapidamente. A mezzanotte era centimetri 25 sotto guardia. Stanotte fu l' ultima che rimase aperto l' Ufficio del Genio civile.

Inondazioni in Germania. — Telegrafano da Berlino 29 al *Secolo*:

In un telegramma indirizzato a Putkammer Federico III deplora che la malattia gl' impedisca di recarsi fra gl' inondati della Germania settentrionale.

Dispacci da Colonia annunziano che il Reno è straripato; esso è alto 6,50 metri e continua ad aumentare.

Si vanno sgombrando di abitatori le case della città bassa.

Si ha da Posen che la Warthe continua a crescere; migliaia di persone prive di tutto si ricoverano nelle baracche militari. La miseria è al colmo.

Nella città di Lenzen sull' Elba 200 case sono sott' acqua, venti rovinarono; nel circondario di Lenzen 15 villaggi e 5 dighe sono sommerse.

Il dramma di Sarah Bernhardt all' Odéon. — Scrivono da Parigi 28 alla *Gazzetta Piemontese*:

Eccovi alcuni particolari sulla prima rappresentazione dell' *Aveu*, dramma in un atto di Sarah Bernhardt, di cui vi ho telegrafato. Sarah Bernhardt, che è certo una grande attrice, si è manifestata ieri come autrice drammatica, dopo essersi già prodotta come pittrice, scultrice, critica d' arte (ha fatto il resoconto del *Salon* 1879 nel *Globe*) ed areonauta intrepida!....

L' *Aveu* è in un solo atto feroce, ma c' è materia per almeno tre melodrammi. La contessa Marta, maritata col generale de Roca, assiste all' agonia del suo fanciullo, colpito dal croup. Il generale ha passato la notte al capezzale del piccolo ammalato; esce per cercare il medico, il dottore Robert, ch' è suo nipote. Rimasta sola, Marta, atterrita e semi-pazza dal dolore, cade in ginocchio, implora il cielo, che accusa di punirla troppo crudelmente della colpa commessa. Ah! se il generale, ch' essa ama e rispetta sapesse i suoi tormenti? Il generale è precisamente dietro di Marta, rientrato per prendere qualche cosa dimenticata nella camera; ha inteso con stupore l' atto di contrizione della moglie colpevole, lui che, naturalmente, non dubitava di nulla! In un accesso di collera vuol sapere la verità, ed apprende che il fanciullo ch' è là morente non è suo figlio, e che il vero padre è Robert, il dottore, nipote del generale, che questi amava come suo figlio.

Ma Marta non è stata volontariamente colpevole: ha subito l' oltraggio della passione di Robert, rimasto solo con essa durante un' assenza del generale. Ella è stata una vittima.

Sopraggiunge il dottore Robert. Il bambino sta malissimo. Il generale, ch' è zio, non vuol uccidere il nipote, ma, giudice implacabile, mette in mano di Robert una rivoltella: bisogna che il colpevole espii da sè il suo delitto. Robert accetta, e mentre sta appoggiando l' arma al petto, si ode un grido d' angoscia. Marta entra e in lacrime annunzia la morte del bambino. Il generale, impietosito, rinunzia alla vendetta.

destino lo ha abbastanza punito colla morte l figlio.

Lo stile dell' *Aveu* è troppo declamatorio, e lgrado che non vi sia che un atto, vi sono olte lungaggini inutiti. Paolo Monnet e Mad. ros hanno recitato alla perfezione e contriito al buon esito del lavoro. Vero è che il tro era pieno zeppo di amici di Sarah Bernrdt.

Alla fine dell' atto, quando Monnet rientrò lle *coulisses*, Sarah Bernhardt gli si precipitò collo e lo inondò di lacrime e di baci. Mont, in contraccambio, trascinò Sarah sulla sce- all' alzar del sipario — poichè gli artisti ebo tre chiamate — alla ***mode italienne***, come ono qui, dove l' autore non esce mai sulla na, qualunque sia il successo del suo lavoro. *Aveu* è un dramma veramente troppo teneso e pieno di lagrime.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 *marzo* 1888.

NEZIA. 79 — 43 — 73 — 27 — 4

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 *marzo*

	da	
dita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96.50	96.65
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	94 33	94,48
i Banca Nazionale	— —	—,—
Banca Ven. nom. fine corr. . .	351,—	ex div
Banca di Credito Veneto idem.	243,—	—,—
Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
Cotonificio ven. idem. . . .	221,—	—,—
lig. Prestito di Venezia a premi .	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
da	2 1/2	— —	— —	— —	— —
mania	3	124 95	125 20	125 15	125 40
cia	2 1/2	101 45	101 75	— —	— —
io	2 1/2	— —	— —	— —	— —
dra	2 —	25 50	25 58	25 54	25 62
zera	4 —	101 40	101 65	— —	— —
na-Trieste	4 —	202 1/2	202 5/8	— —	— —
Valori					
on. austr.		202 25	202 75	— —	— —
i da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31

dita italiana	96 62 1/2	Ferrovie Merid.	786 25
	— — —	Mobiliare	— —
dra	25 54 —	Tabacchi	— —
cia vista	101 67 1/2		

MILANO 31

d. it. 5 0[0 chiusa	96 87 82	Cambio Francia	101 65 55
bio Londra	25 57 54	» Berlino	125 45 15

VIENNA 31

dita in carta	77 75 —	Az. Stab. Credito	268 40 —
» in argento	79 80 —	Londra	126 60 —
» in oro	110 15 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	92 30 —	Napoleoni d' oro	10 02 —
ni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

iliare	141 40	Lombarde Azioni	— —
riache	87 40	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 30

fr. 3 0[0 annui	81 67 —	Banco Parigi	758 — —
» 3 0[0 perp.	82 37 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» 4 1[2	107 07 —	Prest. egiziano	402 81 —
» italiana	94 95 —	» spagnuolo	68 84
bio Londra	— —	Banco sconto	460 — —
ol. Ingl.	— —	» ottomana	505 31 —
ferr. Lomb.	287 —	Credito mobiliare	1380 — —
bio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2128 — —
. Turca	13 85 —		

LONDRA 29

. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
s. italiano	94 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 marzo 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
26'. lat. N. — 0.' 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
metro a 0° in mm. .	754.87	756.92	758.20
. centigr. al Nord . .	11.5	8.6	12 5
» al Sud . .	11.2	8.0	17.6
ione del vapore in mm.	9.00	7.51	8.39
idità relativa	89	89	78
zione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SSE.
cità oraria in chilometri	5	2	1
dell' atmosfera. . .	1[10 Cop.	7[10 Cop.	2[10 Cop.
a caduta in mm. . .	1.50	—	—
a evaporata	—	—	0.70

per. mass. del 30 marzo: 13.1 — Minima del 31: 6.5

NOTE: Ieri dopo il meriggio pioggia, sulla lampi diffusi ad Ovest, notte varia, così oggi.

— *Roma* 31, *ore* 4. 05 *p.*

In Europa basse pressioni nelle latitudini tentrionali, abbastanza elevate nelle latitudini ridionali. Arcangelo 747, Palermo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovante salito dovunque; pioggie e temporali nel rd e nel Centro; Libeccio forte nel Centro; peratura poco cambiata.

Stamane cielo misto; alte correnti; venti oli, freschi intorno al Ponente; il barometro na 759 mill. nel Nord, 763 a Portotorres, ma, Lecce ed Atene, intorno a 764 in Sicilia; re agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponte; cielo vario con qualche pioggia e temali.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bellotti-Bon, diretdall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *A Santa* a, di Cognetti. — *Il Processo Veauradieux*, di Delacour lennequin. — Alle ore 8 1[2.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esami.

Il Prefetto di Venezia avvisa che nel giorno 4 e seguenti del mese di maggio p. v. avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Fallimenti.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Varagnolo Filomena, esercente caffetteria, delegando alla procedura il vicepres. dott. D'Osvaldo G. B.; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Pietro Pasinetto; ha fissato il giorno 27 marzo per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 8 aprile per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 17 detto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Baroffio Giovanni negoziante di vini, delegando alla procedura il vice presidente dott. D'Osvaldo G. B.; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor avvocato Osvaldo Vian; ha fissato il 3 aprile per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 13 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 24 detto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.

(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 69 di Udine.)